



Senato della Repubblica
XVIII Legislatura

Fascicolo Iter
DDL S. 648

Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità

Indice

1. DDL S. 648 - XVIII Leg.	1
1.1. Dati generali	2
1.2. Testi	4
1.2.1. Testo DDL 648	5
1.2.2. Relazione di minoranza 648-A/bis	39
1.2.3. Testo approvato 648 (Bozza provvisoria)	43
1.2.4. Testo 1	48
1.2.5. Testo 2	57
1.2.6. Testo 2 (ANNESSO)	90
1.2.7. Testo 2 (ANNESSO II)	92
1.3. Trattazione in Commissione	95
1.3.1. Sedute	96
1.3.2. Resoconti sommari	97
1.3.2.1. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali)	98
1.3.2.1.1. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 8 (pom.) del 17/07/2018	99
1.3.2.1.2. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 9 (pom.) del 18/07/2018	107
1.3.2.1.3. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 10 (ant.) del 24/07/2018	111
1.3.2.1.4. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 11 (ant.) del 25/07/2018	124
1.3.2.1.5. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 12 (pom.) del 26/07/2018	141
1.4. Trattazione in consultiva	186
1.4.1. Sedute	187
1.4.2. Resoconti sommari	189
1.4.2.1. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio)	190
1.4.2.1.1. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 10 (pom.) del 18/07/2018	191
1.4.2.1.2. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 14 (ant.) del 25/07/2018	198
1.4.2.1.3. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 15 (pom.) del 25/07/2018	201
1.4.2.1.4. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 16 (ant.) del 26/07/2018	204
1.4.2.1.5. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 17 (pom.) del 30/07/2018	210
1.4.2.2. 7 ^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali)	214
1.4.2.2.1. 7 ^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 5 (pom.) del 18/07/2018	215
1.4.2.2.2. 7 ^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 6 (ant.) del 19/07/2018	224
1.4.2.3. 8 ^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni)	228

1.4.2.3.1. 8ªCommissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 5 (pom.) del 17/07/2018	.229
1.4.2.3.2. 8ªCommissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 6 (pom.) del 18/07/2018	.235
1.4.2.4. 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare)	.238
1.4.2.4.1. 9ªCommissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) - Seduta n. 2 (ant.) del 18/07/2018	.239
1.4.2.4.2. 9ªCommissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) - Seduta n. 3 (ant.) del 25/07/2018	.243
1.4.2.4.3. 9ªCommissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) - Seduta n. 4 (pom.) del 25/07/2018	.247
1.4.2.5. 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo)	.251
1.4.2.5.1. 10ªCommissione permanente (Industria, commercio, turismo) - Seduta n. 4 (ant.) del 19/07/2018	.252
1.4.2.5.2. 10ªCommissione permanente (Industria, commercio, turismo) - Seduta n. 5 (ant.) del 25/07/2018	.257
1.4.2.6. 11ª Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)	.263
1.4.2.6.1. 11ªCommissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Seduta n. 9 (pom.) del 17/07/2018	.264
1.4.2.6.2. 11ªCommissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Seduta n. 11 (pom.) del 18/07/2018	.266
1.4.2.7. 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali)	.269
1.4.2.7.1. 13ªCommissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) - Seduta n. 5 (pom.) del 17/07/2018	.270
1.4.2.7.2. 13ªCommissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) - Seduta n. 6 (pom.) del 18/07/2018	.272
1.4.2.7.3. 13ªCommissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) - Seduta n. 7 (pom.) del 24/07/2018	.277
1.5. Trattazione in Assemblea	.283
1.5.1. Sedute	.284
1.5.2. Resoconti stenografici	.286
1.5.2.1. Seduta n. 25 del 24/07/2018	.287
1.5.2.2. Seduta n. 27 del 26/07/2018	.345
1.5.2.3. Seduta n. 28 del 30/07/2018	.412
1.5.2.4. Seduta n. 29 del 31/07/2018	.524

1. DDL S. 648 - XVIII Leg.

1.1. Dati generali

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge

Atto Senato n. 648

XVIII Legislatura

Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità

approvato con il nuovo titolo

"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità"

Titolo breve: *d-l 86/2018 - riordino dei Ministeri*

Iter

31 luglio 2018: approvato (modificato rispetto al testo del proponente) (trasmesso all'altro ramo)

Successione delle letture parlamentari

S.648

approvato

[C.1041](#)

approvato definitivamente. Legge

Legge n. [97/18](#) del 9 agosto 2018, GU n. 188 del 14 agosto 2018. Testo coordinato G.U. n. 188 del 14 agosto 2018.

Iniziativa Governativa

Pres. Consiglio [Giuseppe Conte](#), Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo [Gian Marco Centinaio](#), Ministro per i beni e attività culturali [Alberto Bonisoli](#), Ministro dell'ambiente e tutela del territorio e del mare [Sergio Costa](#), Ministro senza portafoglio per la famiglia e le disabilità [Lorenzo Fontana](#) (Governo [Conte-I](#))

Di concerto con

Ministro dell'economia e finanze [Giovanni Tria](#), Ministro delle infrastrutture e trasporti [Danilo Toninelli](#), Ministro senza portafoglio per la pubblica amministrazione [Giulia Bongiorno](#), Ministro del lavoro e politiche sociali [Luigi Di Maio](#)

Natura

di conversione del decreto-legge n. **86** del **12 luglio 2018**, G.U. n. 160 del 12 luglio 2018, scadenza il 10 settembre 2018.

Include relazione tecnica.

Include analisi tecnico-normativa (ATN).

Presentazione

Presentato in data **12 luglio 2018**; annunciato nella seduta n. 21 del 12 luglio 2018.

Classificazione TESEO

MINISTERI , COMPETENZA , MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO , MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI , MINISTERO DELL' AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE , PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Articoli

TRASFERIMENTO DI COMPETENZA (Artt.1-4), TURISMO (Art.1), TRASFERIMENTO DI PERSONALE (Art.1), DIRIGENTI GENERALI (Art.1), RUOLI E PIANTE ORGANICHE (Art.1), SCUOLE DI SPECIALIZZAZIONE (Art.1), BENI CULTURALI ED ARTISTICI (Art.1), COMANDO DI PERSONALE (Art.1), DIPARTIMENTI (Art.1), DECRETI MINISTERIALI (Artt.1, 2), DECRETI DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA (Artt.1, 2), ENIT - AGENZIA NAZIONALE DEL TURISMO (Art.1), CLUB ALPINO ITALIANO (CAI) (Art.1), AMBIENTE (Art.2), COMMISSIONI CONSIGLI E COMITATI AMMINISTRATIVI (Art.2), COMITATI INTERMINISTERIALI (Art.2), FAMIGLIA (Art.3), ADOZIONE (Art.3), INFANZIA (Art.3), GIOVANI (Art.3), PERSONE CON DISABILITA' (Art.3), MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI (Art.3), OSSERVATORI (Art.3), FONDI DI BILANCIO (Artt.3, 4), EDILIZIA SCOLASTICA (Art.4), MINISTERO DELL' ISTRUZIONE, DELL' UNIVERSITA' E DELLA RICERCA (Art.4)

Relatori

Relatore alla Commissione Sen. [Gianmarco Corbetta](#) (M5S) (dato conto della nomina il 17 luglio 2018) .

Relatore di maggioranza Sen. [Gianmarco Corbetta](#) (M5S) nominato nella seduta pom. n. 12 del 26 luglio 2018 (proposto testo modificato).

Deliberata richiesta di autorizzazione alla relazione orale.

Relatore di minoranza Sen. [Dario Parrini](#) (PD) nominato il 26 luglio 2018 .

Relatore di minoranza Sen. [Tommaso Cerno](#) (PD) nominato il 30 luglio 2018 .

Relatore di minoranza (esterno) Sen. [Simona Flavia Malpezzi](#) (PD) nominato il 30 luglio 2018 .

Relatore di minoranza Sen. [Luigi Zanda](#) (PD) nominato il 30 luglio 2018 .

Annunciata la relazione di minoranza il 30 luglio 2018; annuncio nella seduta n. 28 del 30 luglio 2018.

Assegnazione

Assegnato alla [1ª Commissione permanente \(Affari Costituzionali\)](#) in sede referente il 12 luglio 2018. Annuncio nella seduta n. 21 del 12 luglio 2018.

Pareri delle commissioni 5ª (Bilancio), 7ª (Pubbl. istruzione), 8ª (Lavori pubblici), 9ª (Agricoltura), 10ª (Industria), 11ª (Lavoro), 13ª (Ambiente)

1.2. Testi

1.2.1. Testo DDL 648

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

N. 648

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal **Presidente del Consiglio dei ministri** (CONTE)
dal **Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali** (CENTINAIO)
dal **Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo** (BONISOLI)
dal **Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare** (COSTA), **Ministro per la famiglia e la disabilità** (FONTANA)
di concerto con il **Ministro dell'economia e delle finanze** (TRIA)
con il **Ministro delle infrastrutture e dei trasporti** (TONINELLI)
con il **Ministra per la pubblica amministrazione** (BONGIORNO)
e con il **Ministro dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali** (DI MAIO)

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 12 LUGLIO 2018

Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità

Onorevoli Senatori. - Il decreto-legge reca disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e di riordino delle competenze del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità.

Il provvedimento trasferisce le funzioni in materia di turismo fino ad oggi esercitate dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali: la finalità è quella di promuovere e valorizzare il turismo italiano anche attraverso i prodotti delle attività primarie, di competenza del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Si tratta di eccellenze del *made in Italy* che costituiscono un patrimonio unico, al pari delle destinazioni turistiche del nostro Paese, e che, trattate unitariamente da un solo Dicastero, mediante attente operazioni di *marketing*, potranno costituire un importante volano di sviluppo, competitività e innovazione.

Questa innovazione organizzativa consentirà di valorizzare altresì la produzione agroalimentare, attraverso il legame con il territorio e la connessa attività turistica, dando l'opportunità a chi visita l'Italia di conoscere il nostro Paese anche attraverso le produzioni tipiche. Una sinergia mirata ad affiancare settori (turismo e agricoltura, in senso lato, comprensivo di tutti i settori di attività inclusi in tale concetto) indubbiamente trainanti per l'economia italiana.

Nello specifico, il decreto-legge, che si compone di cinque articoli, dispone quanto segue.

L'articolo 1, al comma 1, stabilisce che le funzioni esercitate dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo in materia di turismo sono trasferite al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (MiPAAF). Al medesimo Ministero sono trasferite, con decorrenza dal 1° gennaio 2019, le risorse umane, strumentali e finanziarie, compresa la gestione residui, della Direzione generale del turismo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo nonché quelle comunque destinate all'esercizio delle funzioni oggetto del trasferimento. Il comma 2 prevede che per l'esercizio delle funzioni trasferite è istituito presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali il Dipartimento del turismo. Il comma 3 stabilisce la nuova denominazione dei Ministeri

interessati conseguente al trasferimento delle funzioni: «Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo» e «Ministero per i beni e le attività culturali» (MiBAC). Ai commi 4 e 5 si chiarisce che le nuove denominazioni sostituiscono, ovunque presenti, le precedenti. Il comma 6 prevede che resti nell'ambito delle competenze del MiBAC, con le relative risorse finanziarie, la Scuola dei beni e delle attività culturali e del turismo. La Scuola dei beni e delle attività culturali e del turismo, o «Scuola del patrimonio», è un istituto di formazione, ricerca e studi avanzati nei settori di competenza del MiBAC; essa è nata dalla ridefinizione della Fondazione prevista dall'articolo 67 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, ma di fatto non è mai stata costituita, né è effettivamente entrata in attività. Tale ridefinizione è stata operata dall'articolo 5, comma 1-*bis*, del decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2015, n. 11. Proprio a seguito di tale disposizione, infatti, la Scuola, il cui statuto è stato approvato con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo 11 dicembre 2015, ha avviato le proprie attività, avvalendosi delle risorse a tal fine previste dal MiBAC, ed ha pubblicato il primo bando di selezione allievi del corso «Scuola del Patrimonio» (I° ciclo 2018-2020). Con l'occasione e per effetto del trasferimento al MiPAAF delle competenze in materia di turismo, risulta necessario adeguare anche la denominazione della Scuola (il cui ambito di operatività era già nei fatti circoscritto, come detto, ai beni e alle attività culturali). Conseguentemente, la Scuola, ridenominata «Scuola dei beni e delle attività culturali», provvede, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto, ad apportare le necessarie modifiche al proprio statuto. Il comma 7 rimanda ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto, il compito di individuare le risorse umane, strumentali e finanziarie di cui al comma 1 e definirne le modalità di trasferimento. Al riguardo si precisa che le risorse umane includono il personale di ruolo nonché il personale a tempo determinato con incarico dirigenziale ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, entro i limiti del contratto in essere, che risulta assegnato alla Direzione generale turismo alla data del 1° giugno 2018. Dalla data di entrata in vigore del suddetto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, cessano gli effetti dei progetti in corso e delle convenzioni stipulate o rinnovate dalla Direzione generale Turismo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo con la società *in house* ALES. Al personale non dirigenziale trasferito si applica il trattamento economico, compreso quello accessorio, previsto nell'amministrazione di destinazione e continua ad essere corrisposto, ove riconosciuto, l'assegno *ad personam* riassorbibile secondo i criteri e le modalità già previsti. Per il personale comandato, la revoca dell'assegnazione temporanea presso altre amministrazioni rientra nella competenza del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo. Entro quindici giorni dall'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di cui al medesimo comma 7, il personale di ruolo a tempo indeterminato può esercitare il diritto di opzione. Le facoltà assunzionali del Ministero per i beni e le attività culturali sono ridotte per un importo corrispondente all'onere per le retribuzioni complessive del personale non transitato. Il comma 8 determina nel numero massimo di venticinque unità le posizioni dirigenziali di livello generale del Ministero per i beni e le attività culturali. In fase di riorganizzazione, il Ministero dei beni e delle attività culturali potrà prevedere una posizione generale di livello generale presso gli uffici di gabinetto. Il comma 9 prevede che con decreto del Presidente della Repubblica da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono adeguate le dotazioni organiche e le strutture organizzative del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo sulla base delle disposizioni di cui al presente articolo. Il comma 10 disciplina la fase transitoria prevedendo che fino alla data del 31 dicembre 2018 il Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo si avvale delle competenti strutture e delle dotazioni organiche del Ministero per i beni e le attività culturali. I commi 11, 12, 13 e 14 introducono modifiche alla normativa riguardante l'ENIT-Agenzia nazionale del turismo e il Club alpino italiano (CAI), volte a sostituire il Dicastero competente per l'attività di vigilanza, individuandolo nel Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo. Il comma 15 dispone che dall'attuazione delle disposizioni dell'articolo 1 non devono derivare nuovi o maggiori

oneri a carico della finanza pubblica.

L'articolo 2, rubricato «Riordino delle competenze del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare», stabilisce, ai commi 1 e 2, che al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare siano trasferite le funzioni di coordinamento delle azioni e degli interventi di monitoraggio di cui al decreto-legge 10 dicembre 2013, n. 136, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 febbraio 2014, n. 6, esercitate attualmente dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. A tal fine il Comitato interministeriale di cui all'articolo 2, comma 1, del citato decreto-legge 10 dicembre 2013 n. 136, è presieduto dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare; analogamente, la Commissione di cui all'articolo 2, comma 2, del citato decreto-legge è presieduta da un rappresentante del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Il comma 3 attribuisce al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare i compiti in materia di contrasto al dissesto idrogeologico, di difesa e messa in sicurezza del suolo e di sviluppo delle infrastrutture idriche esercitati, nel corso della precedente legislatura, mediante un'apposita Struttura di missione, dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. A tal fine reca una serie di novelle legislative contenenti previsioni normative con riferimento alla suddetta Struttura di missione.

Il comma 4 provvede a novellare il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, al fine di modificarne gli articoli 35 e 37, recanti le attribuzioni del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Il comma 5 stabilisce che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, si provvede all'individuazione delle risorse finanziarie allocate presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e finalizzate allo svolgimento delle funzioni di cui alle precedenti disposizioni.

Il comma 6 prevede che le risorse di cui al comma 5 per l'anno 2018 sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate ai pertinenti capitoli di spesa dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio. A decorrere dal 2019, con la legge di bilancio, le risorse finanziarie di cui al comma 5 sono trasferite ai pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Il comma 7 rinvia a un decreto del Presidente della Repubblica le misure per l'adeguamento delle strutture organizzative del Ministero, prevedendo l'invarianza della spesa.

Il comma 8 reca la clausola di invarianza finanziaria delle disposizioni contenute nel presente articolo ai commi da 1 a 5 e dispone che all'attuazione del medesimo articolo si provvede a valere sulle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

L'articolo 3 reca una revisione e un ampliamento delle funzioni di indirizzo e coordinamento in capo al Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero al Ministro per la famiglia e le disabilità, in materia di politiche per la famiglia, adozioni, infanzia e adolescenza, disabilità. L'intervento normativo è volto a raccordare alcune competenze, proprie della materia della famiglia, al fine di rendere maggiormente sistematica e coerente la relativa disciplina, ricomprendendovi anche i profili relativi alle adozioni, nazionali e internazionali, nonché un più ampio novero di competenze attinenti all'infanzia e all'adolescenza.

Inoltre, l'articolo disciplina il trasferimento in capo alla Presidenza del Consiglio dei ministri delle funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche in favore delle persone con disabilità, al fine di delineare un quadro coordinato e armonico degli interventi per la tutela e la promozione dei diritti delle persone con disabilità.

In particolare, il comma 1, lettera *a*), conferma ed amplia le funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politica per la famiglia, già attribuite al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 1, comma 19, lettera *e*), del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2006, n. 233, e dell'articolo 1, comma 14, lettera *b*), del decreto-legge 16 maggio 2008, n. 85, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 121, norme che vengono, conseguentemente, abrogate dal comma 6 del presente articolo.

Le funzioni di indirizzo e coordinamento finalizzate al sostegno alla famiglia assumono una particolare

valenza nell'attuale momento storico, connotato da una sempre più marcata crisi delle nascite. Come testimoniano gli ultimi dati ISTAT, nel 2017 si è registrato un nuovo record negativo: sono stati infatti iscritti all'anagrafe per nascita solo 458.151 bambini, ossia il minimo storico dall'Unità d'Italia; a maggio di quest'anno lo stesso Istituto di statistica ha diffuso altri dati allarmanti: nel 2065, ovvero tra quarantasette anni, la popolazione italiana è stimata pari a 54,1 milioni, con una flessione rispetto al 2017 di 6,5 milioni. Illustri economisti e demografi confermano l'inscindibile nesso tra crisi della natalità e andamento dell'economia. Le politiche in favore della famiglia sinora adottate non sembrano, dunque, essersi rivelate efficaci ai fini del superamento della crisi demografica. Evidentemente, queste non hanno sopperito alla mancanza di una programmazione strategica delle politiche familiari, ossia a una regia più ampia e complessiva dell'azione di governo capace di indirizzare e promuovere in modo sinergico le diverse politiche volte al sostegno e al benessere della famiglia e al rilancio della natalità, dando impulso a interventi selettivi in ogni ambito, *in primis* quelli economico, fiscale, del lavoro, della salute, dell'istruzione e della cultura.

È in questa logica che si muove il disposto dell'articolo 3, comma 1, lettera *a*), ai sensi del quale sono attribuite al Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero al Ministro per la famiglia e le disabilità, le funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche per la famiglia in tutte le sue componenti e problematiche generazionali e relazionali, nonché le funzioni di competenza statale attribuite al Ministero del lavoro e delle politiche sociali dall'articolo 46, comma 1, lettera *c*), del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, in materia di coordinamento delle politiche volte alla tutela dei diritti e alla promozione del benessere della famiglia, di interventi per il sostegno della maternità e della paternità, di conciliazione dei tempi di lavoro e dei tempi di cura della famiglia, di misure di sostegno alla famiglia, alla genitorialità e alla natalità, anche al fine precipuo del contrasto alla crisi demografica. In questo ambito, viene specificato che, oltre alle funzioni concernenti l'Osservatorio nazionale sulla famiglia, di cui all'articolo 1, comma 1250, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, la Presidenza del Consiglio dei ministri esercita altresì la gestione delle risorse finanziarie relative alle politiche per la famiglia e per il sostegno alla natalità ed, in particolare, la gestione del Fondo per le politiche della famiglia, di cui all'articolo 19, comma 1, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, nonché del Fondo per il sostegno alla natalità, di cui all'articolo 1, comma 348, della legge 11 dicembre 2016, n. 232. Resta ferma la funzione di espressione del concerto in sede di esercizio delle funzioni di competenza statale attribuite al Ministero del lavoro e delle politiche sociali in materia di «Fondo di previdenza per le persone che svolgono lavori di cura non retribuiti derivanti da responsabilità familiari», di cui al decreto legislativo 16 settembre 1996, n. 565 (lettera *a*), numero 2)), mentre sono invece trasferite (lettera *a*), numero 3)) alla Presidenza del Consiglio dei ministri le funzioni statali di competenza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali riguardanti la Carta della famiglia, introdotta dall'articolo 1, comma 391, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016).

Il comma 1, lettera *b*), prevede l'attribuzione alla Presidenza del Consiglio dei ministri delle funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di adozioni, anche internazionali, di minori italiani e stranieri, fermo restando quanto previsto dall'articolo 3 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2007, n. 108, in ordine alla presidenza della Commissione per le adozioni internazionali da parte del Presidente del Consiglio dei ministri, fatta salva la facoltà di delega della funzione.

Ai sensi del comma 1, lettera *c*), sono attribuite alla Presidenza del Consiglio dei ministri la funzione di indirizzo e coordinamento in materia di politiche per l'infanzia e l'adolescenza, nonché le funzioni di competenza statale attribuite al Ministero del lavoro e delle politiche sociali dall'articolo 46, comma 1, lettera *c*), del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, in materia di coordinamento delle politiche per il sostegno dell'infanzia e dell'adolescenza e per la tutela dei minori, anche con riferimento al diritto degli stessi ad una famiglia, fatte salve le competenze del medesimo Ministero in materia di politiche per l'integrazione e l'inclusione sociale. Tale funzione di indirizzo e coordinamento è esercitata anche con riferimento allo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, fatte salve in tal caso le specifiche competenze in materia del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Si prevede, inoltre, che l'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, di cui al regolamento emanato con decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 103, attualmente oggetto di una gestione condivisa con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, sia ora presieduto esclusivamente dal Presidente del Consiglio dei ministri ovvero dal Ministro per la famiglia e le disabilità.

Le attività utili al funzionamento dell'Osservatorio saranno assicurate dal Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri. Quest'ultimo è chiamato altresì ad esercitare le funzioni già proprie del Centro nazionale di documentazione e di analisi per l'infanzia e l'adolescenza, di cui al citato decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 103, nonché quelle relative all'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, di cui all'articolo 17, comma 1-*bis*, della legge 3 agosto 1998, n. 269.

Alla Presidenza del Consiglio dei ministri sono, infine, attribuite le funzioni di espressione del concerto in sede di esercizio delle funzioni di competenza statale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali in materia di Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza di cui alla legge 28 agosto 1997, n. 285. Per tali finalità, il comma 3 dell'articolo 3 apporta le necessarie novelle alla citata legge n. 285 del 1997, con particolare riferimento alle competenze inerenti alla Conferenza nazionale sull'infanzia e sull'adolescenza, la cui organizzazione è ricondotta in capo al citato Dipartimento per le politiche della famiglia.

Il comma 1, lettera *d*), introduce significative novità connesse alla scelta di ricondurre alla Presidenza del Consiglio dei ministri, ovvero al Ministro per la famiglia e le disabilità, il novero delle funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche in favore delle persone con disabilità. Attesa la frammentazione delle competenze in materia, il dettato normativo è volto ad individuare nella Presidenza del Consiglio dei ministri la sede propria per dare impulso a iniziative di programmazione e coordinamento delle politiche in favore delle persone con disabilità, anche con riferimento a quelle per l'inclusione scolastica, l'accessibilità e la mobilità, fatte salve, con riferimento a tali ambiti, le competenze dei Ministeri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e delle infrastrutture e dei trasporti e fermo restando quanto specificamente previsto dal secondo periodo della medesima lettera *d*) con riferimento alle politiche in materia di salute, in relazione alle quali la Presidenza del Consiglio dei ministri esercita funzioni di coordinamento mediante l'espressione del concerto nell'adozione degli atti di competenza del Ministero della salute con riguardo alle attività volte alla promozione dei servizi e delle prestazioni rese dal Servizio sanitario nazionale in favore delle persone con disabilità.

In tale quadro, specifica valenza assume l'attribuzione al Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero al Ministro per la famiglia e le disabilità, delle funzioni di competenza statale attribuite al Ministero del lavoro e delle politiche sociali dall'articolo 46, comma 1, lettera *c*), del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, in materia di coordinamento delle politiche volte a garantire la tutela e la promozione dei diritti delle persone con disabilità e a favorire la loro partecipazione ed inclusione sociale, nonché la loro autonomia, anche avvalendosi a tal fine dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità di cui alla legge 3 marzo 2009, n. 18, la cui collocazione viene ricondotta alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Le funzioni trasferite, con diverse modalità, concernenti le disabilità sono quelle in materia di indirizzo e coordinamento delle politiche, sino ad oggi svolte dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali secondo una duplice direzione: in senso orizzontale, mediante l'ausilio di appositi Osservatori e la preparazione di Piani d'azione a cura degli stessi, con i quali è esercitato il coordinamento anche di competenze non strettamente attinenti alle politiche sociali (ad esempio per l'inclusione scolastica, la tutela della salute, la mobilità, ecc.); in senso verticale, mediante il coordinamento esercitato nell'ambito proprio delle politiche sociali, in particolare tra i diversi livelli di governo.

A essere trasferite integralmente sono le funzioni degli Osservatori, quindi quelle di indirizzo e coordinamento «orizzontale», proprie della Presidenza del Consiglio dei ministri e peraltro già condivise con essa nella materia dell'infanzia e dell'adolescenza. Sia in materia di minori, che di disabilità, in capo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali vi erano infatti funzioni di organizzazione di Conferenze nazionali, tipicamente connesse ai Piani d'azione elaborati o da

elaborare da parte degli Osservatori; tali Conferenze, che rappresentano momenti di grande partecipazione da parte delle istituzioni, degli operatori e del mondo del terzo settore, e le relative funzioni, sono ora trasferite alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

A fianco di tali attribuzioni, è stato altresì configurato un modello di coordinamento verticale in parte condiviso tra la Presidenza del Consiglio dei ministri e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in capo al quale rimane comunque ferma la gestione di carattere amministrativo dei fondi dedicati alle disabilità, salve le eccezioni di seguito rappresentate. In particolare, con riferimento ai principali fondi in materia di disabilità, sino ad oggi di esclusiva spettanza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, l'articolo dispone che:

a) il Fondo per le non autosufficienze sia ripartito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (in luogo del decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali), su proposta congiunta del Ministro per la famiglia e le disabilità e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, ferma restando l'espressione del concerto con il Ministro della salute e il Ministro dell'economia e delle finanze e la previa intesa da sancire in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281;

b) la dotazione finanziaria del Fondo per il sostegno del ruolo di cura e di assistenza del *caregiver* familiare, di cui all'articolo 1, comma 254, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, sia trasferita al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri. I criteri e le modalità di utilizzo del Fondo saranno definiti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ovvero del Ministro per la famiglia e le disabilità, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sentita la citata Conferenza unificata;

c) il Fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare (cosiddetto «Dopo di noi») sia ripartito con decreto del Ministro per la famiglia e le disabilità e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, ferma restando in capo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali la gestione amministrativa del Fondo.

Infine, circa il Fondo per il diritto al lavoro dei disabili, viene attribuita alla Presidenza del Consiglio dei ministri la funzione di espressione del concerto del decreto che ne dispone l'utilizzo.

Al fine di favorire le funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche per la famiglia, il comma 2 apporta le necessarie novelle alla citata legge di stabilità per il 2016 in materia di Carta della famiglia, destinata alle famiglie costituite da cittadini italiani o da cittadini stranieri regolarmente residenti nel territorio italiano, con almeno tre figli minori a carico. La Carta consente l'accesso a sconti sull'acquisto di beni o servizi ovvero a riduzioni tariffarie concessi dai soggetti pubblici o privati che intendano contribuire all'iniziativa. In base alla nuova formulazione, l'eventuale adozione di nuovi criteri e modalità per il rilascio della Carta sarà stabilita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ovvero del Ministro per la famiglia e le disabilità, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro dello sviluppo economico.

In coerenza con le funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche per l'infanzia e l'adolescenza, il comma 3 apporta le necessarie novelle alla citata legge n. 285 del 1997, con particolare riferimento alla Conferenza nazionale sull'infanzia e sull'adolescenza. L'evento, in precedenza organizzato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, rappresenta un'occasione importante di confronto e scambio tra le amministrazioni centrali e territoriali, le associazioni, il privato sociale, le imprese e tutti gli attori che si occupano di infanzia e adolescenza, anche in vista della formulazione del Piano nazionale per l'infanzia e l'adolescenza. Con la norma di cui al comma 3, lettera a), l'organizzazione della Conferenza è ora ricondotta al Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio.

La lettera b) del comma 3, modificando l'articolo 17, comma 1-bis, della legge 3 agosto 1998 n. 269, dispone, in linea con le attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei ministri, relative al coordinamento delle attività svolte da tutte le pubbliche amministrazioni sulla prevenzione, assistenza e tutela dei minori dallo sfruttamento sessuale e dall'abuso sessuale, l'istituzione presso il Dipartimento per le politiche della famiglia, e non più presso il Dipartimento per le pari opportunità,

dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, con il compito di acquisire e monitorare i dati e le informazioni relativi alle attività, svolte da tutte le pubbliche amministrazioni, per la prevenzione e la repressione della pedofilia.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero del Ministro per la famiglia e le disabilità, potranno essere aggiornate la composizione e le modalità di funzionamento dell'Osservatorio.

Il comma 4 dell'articolo prevede le necessarie modifiche normative per l'esercizio dei compiti di coordinamento ed indirizzo in materia di disabilità.

In particolare, la lettera *a)* novella gli articoli 41 e 41-*bis* della legge 5 febbraio 1992, n. 104, al fine di ricondurre alla Presidenza del Consiglio dei ministri talune competenze in materia di *handicap*.

Più specificamente, ai sensi della novella al citato articolo 41, l'attività di coordinamento delle amministrazioni dello Stato competenti a realizzare gli obiettivi della legge e i compiti di promozione di politiche di sostegno per le persone handicappate e di verifica dell'attuazione della legislazione vigente in materia sono attribuiti al Presidente del Consiglio dei ministri ovvero al Ministro per la famiglia e le disabilità. Inoltre, i disegni di legge del Governo contenenti disposizioni concernenti la condizione delle persone handicappate sono presentati previo concerto con il Ministro per la famiglia e le disabilità, il cui parere è peraltro obbligatorio per i regolamenti e per gli atti di carattere generale adottati in materia. Sarà, coerentemente, il Presidente del Consiglio dei ministri ovvero il Ministro per la famiglia e le disabilità, in base al novellato articolo 41-*bis*, a presentare, ogni due anni, la relazione al Parlamento sui dati relativi allo stato di attuazione delle politiche per l'*handicap* in Italia, nonché sugli indirizzi che saranno seguiti.

La lettera *b)* incide sulle modalità di adozione degli atti concernenti il Fondo per le non autosufficienze, indirizzato a garantire l'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni assistenziali da garantire su tutto il territorio nazionale con riguardo alle persone non autosufficienti. In particolare, la novella al comma 1265 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, dispone che gli atti e i provvedimenti concernenti l'utilizzazione del citato Fondo sono adottati dal Presidente del Consiglio dei ministri su proposta congiunta del Ministro per la famiglia e le disabilità e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro della salute e con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. In virtù di quanto disposto dall'articolo 21, comma 7, del decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147, la predetta novella comporta che con le medesime modalità sarà adottato anche il Piano triennale per la non autosufficienza, ossia lo strumento programmatico per l'utilizzo delle risorse del Fondo, elaborato dalla Rete della protezione e dell'inclusione sociale, in relazione alla quale interviene anche la successiva lettera *e)* del comma 4.

La lettera *c)* prevede alcune modifiche concernenti l'allocazione e il funzionamento dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, istituito con legge 3 marzo 2009, n. 18 (articolo 3), in sede di ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità. In primo luogo, si trasferisce la collocazione dell'Osservatorio dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali alla Presidenza del Consiglio dei ministri. L'Osservatorio sarà presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri ovvero del Ministro per la famiglia e le disabilità. Quanto alla disciplina dell'Osservatorio, si prevede che eventuali aggiornamenti della sua composizione e organizzazione e del suo funzionamento siano definiti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro per la pubblica amministrazione. Vengono inoltre semplificate le modalità per disporre la proroga della durata in carica dell'Osservatorio.

La lettera *d)* reca le modifiche di coordinamento in relazione alla legge 22 giugno 2016, n. 112, recante disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare (cosiddetta «Dopo di noi»). In primo luogo, al numero 1), si prevede che, nelle more del completamento del procedimento di definizione dei livelli essenziali delle prestazioni, il decreto con il quale si definiscono gli obiettivi di servizio per le prestazioni da erogare ai soggetti con grave disabilità sia adottato congiuntamente dal Ministro per la famiglia e le disabilità e dal Ministro

del lavoro e delle politiche sociali, fermi restando il concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e la previa intesa in sede di Conferenza unificata.

Parimenti, al numero 2), si prevede che anche il decreto che deve individuare i requisiti per l'accesso alle misure di assistenza, cura e protezione a carico del Fondo istituito dalla predetta legge sia adottato congiuntamente dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali e dal Ministro per la famiglia e le disabilità. Infine, anche la ripartizione annuale delle risorse del Fondo è disposta con decreto interministeriale, mentre è prevista l'espressione del concerto del Ministro per la famiglia e le disabilità con riferimento al decreto attuativo relativo alla disciplina, contemplata nella medesima legge 22 giugno 2016, n. 112, in materia di istituzione di *trust*, vincoli di destinazione e fondi speciali composti di beni sottoposti a vincolo di destinazione.

La lettera *e*) reca modifiche ai commi 2 e 3 dell'articolo 21 del decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147, recante disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà. In primo luogo, al numero 1) si prevede che la composizione della Rete della protezione e dell'inclusione sociale istituita, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, quale organismo di coordinamento del sistema degli interventi e dei servizi sociali di cui alla legge 8 novembre 2000, n. 328, sia integrata da un ulteriore rappresentante della Presidenza del Consiglio dei ministri, che si aggiunge a quello del Dipartimento per le politiche della famiglia.

Inoltre, al numero 2), per quanto concerne il funzionamento della Rete, la novella stabilisce che il Ministro per la famiglia e le disabilità partecipi alle riunioni della stessa in qualità di invitato permanente, ferma restando la possibilità di invitare altri membri del Governo.

La lettera *f*) reca modifiche all'articolo 1, comma 254, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, disponendo che la dotazione finanziaria del Fondo per il sostegno del ruolo di cura e di assistenza del *caregiver* familiare, destinato alla copertura finanziaria di interventi finalizzati al riconoscimento del valore sociale ed economico dell'attività di cura non professionale dell'assistente familiare, sia trasferita al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri. Si interviene, inoltre, in ordine alla definizione dei criteri e delle modalità di utilizzo del Fondo - in precedenza rimessa a specifici provvedimenti legislativi - stabilendo che a tal fine si provvederà con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ovvero del Ministro per la famiglia e le disabilità, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sentita la Conferenza unificata.

Le ulteriori disposizioni introducono una serie di novelle al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, relativo alla promozione dell'inclusione scolastica degli alunni con disabilità.

In particolare, con la lettera *g*) si prevede anche il concerto del Ministro per la famiglia e le disabilità per il decreto del Ministro della salute con cui sono definite le Linee guida contenenti i criteri, i contenuti e le modalità di redazione della certificazione di disabilità in età evolutiva e del Profilo di funzionamento di cui all'articolo 12, comma 5, della legge 5 febbraio 1992, n. 104.

Con la lettera *h*), si prevede che il Ministro per la famiglia e le disabilità esprima il parere sul decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca con cui si definiscono i piani di studio, le modalità attuative e quelle organizzative del corso di specializzazione per le attività di sostegno didattico nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria.

La lettera *i*) integra la composizione dell'Osservatorio permanente per l'inclusione scolastica con un rappresentante del Ministro per la famiglia e le disabilità.

Infine, la lettera *l*) prevede anche il concerto del Ministro per la famiglia e le disabilità ai fini dell'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri con cui si provvede al riparto dei contributi tra gli enti territoriali interessati per lo svolgimento delle funzioni relative all'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con disabilità fisiche o sensoriali.

Ai fini dell'esercizio delle funzioni trasferite alla Presidenza del Consiglio dei ministri ai sensi del presente articolo, il comma 5 dispone che le competenti amministrazioni centrali siano tenute a cooperare e a raccordarsi con la Presidenza medesima.

Il comma 6 reca le abrogazioni necessarie ai fini del coordinamento normativo.

Il comma 7 dispone uno specifico stanziamento in favore della Presidenza del Consiglio dei ministri, pari a 250.000 euro per l'anno 2018 e a 500.000 euro a decorrere dall'anno 2019, finalizzato alla

copertura delle spese di funzionamento dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

Il comma 8 prevede che dall'attuazione delle norme dell'articolo 3 non devono derivare maggiori oneri per la finanza pubblica, ad eccezione di quanto previsto in relazione al funzionamento dell'Osservatorio di cui sopra.

L'articolo 4, al comma 1, si limita ad eliminare la previsione dell'istituzione con legge di un apposito Dipartimento «Casa Italia» presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, in quanto l'organizzazione della Presidenza medesima è rimessa, ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, ad atti di organizzazione interna.

La norma di cui al comma 2 si rende necessaria per favorire la conclusione di un procedimento già avviato con specifico avviso pubblico del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca relativo al finanziamento di verifiche di vulnerabilità sismica per gli edifici scolastici.

Infatti, le verifiche di vulnerabilità sugli edifici scolastici delle zone sismiche classificate 1 e 2 sono state previste con finanziamenti statali sia dall'articolo 20-*bis* del decreto-legge 9 febbraio 2017, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 aprile 2017, n. 45, con gestione a carico del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sia con le risorse di cui dall'articolo 41, comma 3, lettera a), numero 1), del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, gestite dal Dipartimento Casa Italia.

Pertanto, già in fase di predisposizione dell'avviso pubblico si era concordato un uso congiunto delle risorse per evitare una duplicazione delle procedure. Parimenti, anche il monitoraggio sull'utilizzo delle risorse pubbliche è stato previsto mediante un unico sistema informativo gestito dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Così, l'avviso pubblico prot. n. 8008 del 28 marzo 2018 ha previsto che parte della graduatoria per la realizzazione delle verifiche di vulnerabilità sulle scuole in zona sismica 1 fosse finanziata con le risorse gestite dal Dipartimento Casa Italia, mentre la restante parte (sia per le restanti scuole in zona sismica 1 che per quelle in zona sismica 2) fosse finanziata con le maggiori risorse gestite dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Con la soppressione del Dipartimento Casa Italia e per evitare ritardi nell'autorizzazione degli enti beneficiari, anche alla luce del termine del 31 agosto 2018, previsto dall'articolo 20-*bis*, comma 4, del citato decreto-legge n. 8 del 2017, per effettuare le verifiche di vulnerabilità nelle scuole, la norma in questione consente di riassegnare le risorse gestite dal suddetto Dipartimento al Fondo unico per l'edilizia scolastica, di cui all'articolo 11, comma 4-*sexies*, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, per garantire un'autorizzazione unica e una gestione congiunta degli interventi.

La norma non comporta nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Il comma 3, a seguito della mancata riconferma della Struttura di missione per il coordinamento e impulso nell'attuazione di interventi di riqualificazione dell'edilizia scolastica presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 maggio 2014, attribuisce al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca la competenza sulle procedure in corso relative all'utilizzo degli spazi finanziari da parte degli enti locali per interventi di edilizia scolastica, sia per l'annualità 2018 sia per l'annualità 2019. La norma non comporta nuovi o maggiori oneri.

L'articolo 5 stabilisce che il decreto-legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Analisi Tecnico-Normativa

PARTE I. Aspetti tecnico-normativi di diritto interno.

1) Obiettivi e necessità dell'intervento normativo. Coerenza con il programma di Governo.

L'intervento normativo, che riveste i requisiti costituzionali della straordinaria necessità e urgenza, nasce dall'esigenza di riordinare le attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché di procedere al riordino delle funzioni di indirizzo e coordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri in materia di famiglia, adozioni, infanzia, adolescenza e disabilità.

L'articolo 1 del decreto-legge in esame è volto a trasferire le funzioni fino ad oggi esercitate dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo in materia di turismo al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

La finalità è quella di promuovere e valorizzare il turismo italiano anche attraverso i prodotti delle attività primarie, di competenza del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Si tratta di eccellenze del *Made in Italy* che costituiscono un patrimonio unico, al pari delle destinazioni turistiche del nostro Paese, che, trattate unitariamente da un solo Dicastero, mediante attente operazioni di marketing, potranno costituire un importante volano di sviluppo, competitività e innovazione.

Questa innovazione organizzativa consentirà di valorizzare altresì la produzione agroalimentare, attraverso il legame con il territorio e la connessa attività turistica, dando l'opportunità a chi visita l'Italia di conoscere il nostro Paese anche attraverso le produzioni tipiche. Una sinergia mirata ad affiancare settori (turismo e agricoltura, in senso lato, comprensivo di tutti i settori di attività inclusi in tale concetto) indubbiamente trainanti per l'economia italiana.

I requisiti costituzionali di straordinaria necessità e urgenza di procedere al riordino delle attribuzioni in materia di turismo, concentrando le relative funzioni nell'ambito del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, risiedono nel favorire il rapido avvio di una politica integrata di valorizzazione del *Made in Italy* e di promozione coerente e sostenibile del Sistema Italia. La riorganizzazione proposta è, pertanto, fondata su principi di razionalizzazione, efficienza, efficacia, competitività e innovazione.

Le disposizioni dell'articolo 2 hanno l'obiettivo di razionalizzare e rendere più efficienti i sistemi di *governance* per la risoluzione di alcune problematiche ambientali di particolare rilevanza ed urgenza, attraverso il trasferimento in capo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare dei compiti, già provvisoriamente attribuiti durante la XVII legislatura alla Presidenza del Consiglio dei ministri, in materia di dissesto idrogeologico e difesa del suolo. Vengono altresì attribuiti al medesimo Ministero i compiti di coordinamento in materia di interventi di emergenza ambientale nella c.d. "Terra dei Fuochi" e l'integrazione delle funzioni individuate dal decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, con i compiti relativi alla promozione dell'economia circolare e all'uso efficiente delle risorse, al coordinamento delle misure di contrasto e contenimento del danno

ambientale e di ripristino in sicurezza dei siti inquinati. In tal modo viene individuato un unico centro di coordinamento e di responsabilità politica per le materie sopraindicate.

L'intervento normativo di cui all'articolo 3 è coerente con il perseguimento dell'obiettivo di sostenere ad ampio raggio la famiglia, intesa in una accezione ampia, al fine di rendere coerenti ed efficaci gli interventi volti al suo sostegno e contrastare il calo delle nascite e la conseguente crisi demografica in atto. In questa prospettiva, l'intervento mira al riordino ed al rafforzamento delle funzioni di indirizzo e coordinamento attribuite al Presidente del Consiglio dei Ministri - ovvero al Ministro delegato per la famiglia e le disabilità - in materia di tutela dei diritti e promozione del benessere della famiglia, nonché in materia di politiche per le adozioni, anche internazionali e per l'infanzia e dell'adolescenza. Inoltre, l'intervento reca significative innovazioni finalizzate a trasferire in capo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri le funzioni di indirizzo e coordinamento concernenti le politiche in favore delle persone con disabilità, al fine di delineare un quadro unitario, coordinato e armonico degli interventi per la tutela e la promozione dei diritti delle persone con disabilità, in coerenza con il programma di Governo.

L'articolo 4 del decreto-legge in esame contiene novelle legislative riferite all'esercizio delle funzioni relative alla realizzazione del progetto "Casa Italia" in capo alla Presidenza del Consiglio dei ministri e agli interventi di edilizia scolastica in capo al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca al fine di razionalizzare l'utilizzo delle risorse pubbliche dedicate allo scopo.

2) Analisi del quadro normativo nazionale.

Per ciò che attiene all'articolo 1, si rappresenta che con il decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'area industriale di Piombino, di contrasto ad emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate del maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi per Expo 2015, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2013, n. 71, le funzioni esercitate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri in materia di turismo sono state trasferite al Ministero per i beni e le attività culturali.

Sulla base di tale disposizione è stato modificato l'articolo 2 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59.

L'organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance è disciplinata dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014, n. 171.

Tale regolamento è stato modificato dal Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° dicembre 2017, n. 238.

Per quanto riguarda la normativa di settore, le direttive tracciate dalla legislazione statale succedutasi nel tempo passano dalla prima legge-quadro sul turismo (legge 17 maggio 1983, n. 217, "Legge quadro per il turismo e interventi per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica", abrogata dalla legge 29 marzo 2001, n. 135, "Riforma della legislazione nazionale del turismo") sino a giungere all'ultimo intervento normativo attuato con il c.d. Codice del Turismo

(decreto legislativo 23 maggio 2011, n. 79, “Codice della normativa statale in tema di ordinamento e mercato del turismo, a norma dell’articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246, nonché attuazione della direttiva 2008/122/CE, relativa ai contratti di multiproprietà, contratti relativi ai prodotti per le vacanze di lungo termine, contratti di rivendita e di scambio”) che ha, a sua volta, abrogato la precedente legge quadro n. 135 del 2001.

Per ciò che attiene all’articolo 2, si rappresenta che le funzioni del Ministero dell’ambiente e della tutela e del mare sono individuate dagli articoli 35 al 40 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, “Riforma dell’organizzazione del Governo, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”. L’organizzazione delle strutture amministrative è invece demandata al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 luglio 2014, n. 142, recante il “Regolamento di organizzazione del Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, dell’Organismo indipendente di valutazione della performance e degli Uffici di diretta collaborazione”.

Per quanto concerne le problematiche relative alla cd. “Terra dei fuochi”, le azioni di monitoraggio ed intervento ambientale, nonché gli organi deputati al coordinamento sono previsti agli articoli 1 e 2 del decreto-legge 10 dicembre 2013, n. 136, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 febbraio 2014, n. 6.

Per quanto concerne i compiti relativi al contrasto del dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche, nonostante siano già contemplate ordinariamente tra i compiti del Ministero dell’ambiente, tali funzioni erano state assegnate durante la scorsa legislatura a una specifica Struttura di missione istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 maggio 2014, poi confermata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20 dicembre 2016.

L’intervento normativo di cui all’articolo 3 si inserisce in quadro ordinamentale previgente spesso connotato da una situazione di disomogeneità sul piano delle funzioni di indirizzo e coordinamento e degli interventi, anche di natura economica, che sono stati negli anni attribuiti in capo a diversi Ministeri. La riconduzione in capo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri del complesso delle politiche e degli interventi relativi a famiglia e disabilità, pertanto, ha richiesto un intervento normativo primario sia per trasferire a l’esercizio delle funzioni di indirizzo e coordinamento sia in taluni casi la gestione - o la cogestione - di alcuni Fondi già istituiti a favore della famiglia ovvero di soggetti con disabilità. Completa, poi, il quadro degli interventi la riconduzione in capo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri delle attività svolte a livello tecnico-scientifico da taluni organismi (Osservatori) in materia di infanzia e adolescenza e disabilità.

Per l’esercizio delle funzioni relative alla realizzazione del progetto “Casa Italia” e agli interventi di edilizia scolastica risultano rilevanti l’articolo 18-bis del decreto-legge 9 febbraio 2017, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 aprile 2017, n. 45, e l’articolo 1, comma 487, della legge 11 dicembre 2016, n. 232.

3) Incidenza delle norme proposte sulle leggi e sui regolamenti vigenti.

Le norme inserite nell’articolo 1 incidono sulle leggi e i decreti seguenti:

- legge 26 gennaio 1963, n. 91;
- legge 2 gennaio 1989, n. 6;
- decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni;

- decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2016, n. 106.

L'intervento normativo, all'articolo 2, conferma in capo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare i compiti relativi agli interventi ambientali in materia di "Terra dei fuochi", modificando l'articolo 2 del decreto-legge 10 dicembre 2013, n. 136, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 febbraio 2014, n. 6. Al fine di riassegnare al Ministero dell'ambiente i compiti in tema di dissesto idrogeologico, affidate durante la scorsa legislatura alla Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, il comma 3 provvede a modificare l'articolo 7 del decreto-legge 12 settembre 2014 n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014 n. 164 e l'articolo 1, comma 1074, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, in maniera tale da riassegnare al Ministero dell'ambiente i compiti assegnati per legge a tale Struttura di missione. Al fine di razionalizzare i compiti assegnati al Ministero dell'ambiente, il comma 4 provvede inoltre a modificare gli attuali articoli 35 e 37 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, che regola l'organizzazione del Governo. Il comma 6 prevede infine che con decreto del Presidente della Repubblica sia operata una riorganizzazione delle strutture amministrative del Ministero dell'ambiente, superando l'attuale organizzazione prevista dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 luglio 2014, n. 142 recante il "Regolamento di organizzazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dell'Organismo indipendente di valutazione della performance e degli Uffici di diretta collaborazione".

Per quanto riguarda l'articolo 3 del decreto-legge in esame, considerata la frammentarietà e disomogeneità del panorama normativo previgente, l'intervento previsto da una parte reca, al comma 1, la declaratoria delle funzioni di indirizzo e coordinamento trasferite alla Presidenza del Consiglio dei ministri nei diversi ambiti; dall'altra, nei commi successivi, si dispongono i coordinamenti normativi incidenti su una pluralità di leggi, al fine di introdurre le necessarie modifiche coerenti con il trasferimento delle funzioni. Alcune disposizioni sono invece meramente ricognitive di funzioni già in capo alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Si rappresenta, infine, che la novella inserita nell'articolo 4 del decreto-legge in esame, relativa alla sostituzione della legge 24 febbraio 1992, n. 225 con il decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 ha lo scopo di aggiornamento del riferimento normativo.

4) Analisi della compatibilità dell'intervento con i principi costituzionali.

L'intervento normativo è coerente con i principi costituzionali in materia di organizzazione delle Pubbliche Amministrazioni. Il testo del provvedimento è stato predisposto nel rispetto delle norme costituzionali, sia in relazione all'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea sia in relazione al riparto delle competenze legislative tra lo Stato e le Regioni e le Province autonome. In particolare, in materia di famiglia e disabilità, risulta funzionale all'attuazione dei principi costituzionali di solidarietà sociale, eguaglianza sostanziale e sostegno alla famiglia, di cui agli articoli 2, 3 e 31 della Costituzione, nonché a quanto previsto con riferimento alle persone con disabilità dall'art. 38 della Costituzione.

5) Analisi della compatibilità dell'intervento con le competenze e le funzioni delle regioni ordinarie e a statuto speciale nonché degli enti locali.

Le disposizioni contenute nell'articolato del decreto-legge sono compatibili con il riparto delle competenze legislative fra lo Stato e le Regioni di cui all'articolo 117 della Costituzione in quanto riferite all'assetto ordinamentale di Amministrazioni centrali dello Stato.

6) Verifica della compatibilità con i principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza sanciti dall'articolo 118, primo comma, della Costituzione.

Le disposizioni del decreto-legge in commento non violano i principi di cui all'articolo 118 della Costituzione, primo comma, e, pertanto, non si rilevano profili di incompatibilità con le competenze e le funzioni delle Regioni ordinarie e a statuto speciale, nonché degli enti locali, né di incompatibilità con i principi di sussidiarietà, di differenziazione e di adeguatezza.

7) Verifica dell'assenza di rilegificazioni e della piena utilizzazione delle possibilità di delegificazione e degli strumenti di semplificazione normativa.

Il decreto-legge in esame non comporta rilegificazioni in materia ed è stato adottato nella piena utilizzazione degli strumenti di semplificazione normativa.

8) Verifica dell'esistenza di progetti di legge vertenti su materia analoga all'esame del Parlamento e relativo stato dell'iter.

Allo stato attuale non risultano essere stati presentati, né essere in discussione, progetti di Legge inerenti alla materia oggetto del decreto-legge in questione.

9) Indicazioni delle linee prevalenti della giurisprudenza ovvero della pendenza di giudizi di costituzionalità sul medesimo o analogo oggetto.

Non risulta attualmente pendente alcun giudizio di costituzionalità su norme relative all'oggetto del decreto-legge proposto.

PARTE II. Contesto normativo comunitario e internazionale.

10) Analisi della compatibilità dell'intervento con l'ordinamento comunitario.

L'intervento normativo garantisce il rispetto delle norme europee. Non si riscontrano elementi di incompatibilità con la normativa dell'Unione europea, trattandosi di norme relative all'organizzazione della Pubblica amministrazione.

Inoltre, l'intervento proposto in materia di disabilità risponde al quadro delineato nell'ambito della strategia europea sulla disabilità 2010-2020, adottata dalla Commissione quale principale strumento per sostenere l'attuazione da parte dell'UE della convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD), nonché alla stessa Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea. Quest'ultima, infatti, all'art. 26, riconosce il diritto dei disabili di beneficiare di misure intese a garantirne l'autonomia, l'inserimento sociale e professionale e la partecipazione alla vita della comunità. Inoltre, la medesima Carta, all'art. 21, vieta qualsiasi forma di discriminazione basata sulla disabilità. Proprio in questa direzione, inoltre, la direttiva europea 2000/78/CE del 27 novembre 2000, al fine di rendere effettivo negli Stati membri il principio della

parità di trattamento nella specifica materiale dell'occupazione e delle condizioni di lavoro, vieta qualsiasi discriminazione diretta o indiretta a danno dei lavoratori con disabilità.

L'attribuzione delle funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di disabilità al Presidente del Ministro – ovvero al Ministro delegato per la famiglia e le disabilità - appare funzionale al perseguimento dell'obiettivo di rimuovere gli ostacoli che impediscono la piena partecipazione delle persone con disabilità alla vita della comunità, favorendo, quindi, anche la realizzazione degli obiettivi previsti dall'ordinamento europeo.

11) Verifica dell'esistenza di procedure di infrazione da parte della Commissione europea sul medesimo o analogo oggetto.

Non esistono allo stato attuale procedure di infrazione nei confronti dell'Italia relative all'oggetto del decreto-legge.

12) Analisi della compatibilità dell'intervento con gli obblighi internazionali.

Il decreto-legge in esame non presenta profili di incompatibilità con gli obblighi internazionali.

L'intervento normativo è coerente con la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e ratificata con la legge 3 marzo 2009, n. 18, recante altresì l'istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità e novellata dal presente decreto. Parimenti, è coerente con la Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a l'Aja il 29 maggio 1993, ratificata con legge 31 dicembre 1998, n. 47 e la Convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989 e ratificata dalla Legge 27 maggio 1991, n. 176.

13) Indicazioni delle linee prevalenti della giurisprudenza ovvero della pendenza di giudizi innanzi alla Corte di giustizia delle Comunità europee sul medesimo o su analogo oggetto.

Non risultano essere in corso giudizi innanzi la Corte di giustizia dell'Unione europea vertenti su materie oggetto del presente intervento normativo, né indicazioni da parte della giurisprudenza europea sullo specifico problema, affrontato dal presente schema di decreto-legge.

14) Indicazioni delle linee prevalenti della giurisprudenza ovvero della pendenza di giudizi innanzi alla Corte europea dei diritti dell'uomo sul medesimo o su analogo oggetto.

Non sono pendenti giudizi innanzi la Corte europea dei diritti dell'uomo vertenti sul medesimo o analogo oggetto.

15) Eventuali indicazioni sulle linee prevalenti della regolamentazione sul medesimo oggetto da parte di altri Stati membri dell'Unione europea.

L'intervento normativo tiene conto della predetta strategia europea sulla disabilità 2010-2020 quale principale strumento per sostenere l'attuazione da parte dell'UE della citata convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità. La strategia europea sulla disabilità individua otto settori per azioni congiunte tra l'Unione europea e gli Stati membri, quali: accessibilità; partecipazione, uguaglianza, occupazione, istruzione e formazione, protezione sociale, salute.

PARTE III. Elementi di qualità sistematica e redazionale del testo.

1) Individuazione delle nuove definizioni normative introdotte dal testo, della loro necessità, della coerenza con quelle già in uso.

Il provvedimento non contiene nuove definizioni normative.

2) Verifica della correttezza dei riferimenti normativi contenuti nel progetto, con particolare riguardo alle successive modificazioni e integrazioni subite dai medesimi.

È stata verificata la correttezza dei riferimenti normativi contenuti nel decreto-legge con particolare riguardo alle successive modificazioni subite dai provvedimenti medesimi.

3) Ricorso alla tecnica della novella legislativa per introdurre modificazioni e integrazioni a disposizioni vigenti.

Si è fatto ricorso alla tecnica della novella legislativa per non alterare l'organicità del corpus normativo previgente in materia di organizzazione ministeriale. In particolare, in materia di famiglia e disabilità, in conseguenza del trasferimento al Presidente del Consiglio dei Ministri – ovvero al Ministro delegato per la famiglia e le disabilità – delle funzioni già di competenza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali in materia di carta della famiglia, viene novellato l'art. 1, comma 391, della legge 28 dicembre 2015, n. 208.

Analogamente, in conseguenza del trasferimento delle funzioni in materia di politiche per l'infanzia e l'adolescenza, sono novellati l'art. 11, comma 1, della legge 28 agosto 1997, n. 285 e l'art. 17, comma 1-bis, della legge 3 agosto 1998, n. 269.

Il trasferimento delle funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche in favore delle persone con disabilità ha reso necessaria, invece, la novella delle seguenti disposizioni:

- artt. 41, commi 1, 2 e 8 e 41-bis, comma 1, della legge 5 febbraio 1992, n. 104;
- art. 1, comma 1265, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, interamente sostituito;
- art. 3, commi 1, 2, 3 e 4 della legge 3 marzo 2009, n. 18;
- artt. 2, comma 2, 3, comma 2, 6, comma 11, e 8, comma 1, della legge 22 giugno 2016, n. 112;
- art. 21, commi 2 e 3, del decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147;
- art. 1, comma 254, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, interamente sostituito;
- artt. 5, comma 6, 12, comma 5, e 15, comma 3, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66;
- art. 1, comma 947, della legge 28 dicembre 2015, n. 208.

4) Individuazione di effetti abrogativi impliciti di disposizioni dell'atto normativo e loro traduzione in norme abrogative espresse nel testo normativo.

L'intervento normativo non comporta effetti abrogativi impliciti.

5) Individuazione di disposizioni dell'atto normativo aventi effetto retroattivo o di reviviscenza di norme precedentemente abrogate o di interpretazione autentica o derogatorie rispetto alla normativa vigente.

Il testo normativo non prevede effetti retroattivi nel suo articolato, né reviviscenza di norme precedentemente abrogate o norme di interpretazione autentica o derogatorie rispetto alla normativa vigente.

6) Verifica della presenza di deleghe aperte sul medesimo oggetto, anche a carattere integrativo o correttivo.

Non risultano deleghe aperte sul medesimo oggetto anche a carattere integrativo o correttivo.

7) Indicazione degli eventuali atti successivi attuativi; verifica della congruenza dei termini previsti per la loro adozione.

L'articolo 1, comma 7, dell'intervento normativo d'urgenza proposto prevede che, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle politiche agricole alimentari forestali e del turismo, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro per la pubblica amministrazione e il Ministro per i beni e le attività culturali, da adottare entro quarantacinque giorni dalla conversione in legge del presente decreto, si provveda alla puntuale individuazione delle risorse umane, che includono il personale di ruolo e il personale a tempo determinato, strumentali e finanziarie e alla definizione della disciplina per il trasferimento delle stesse, entro i limiti del contratto in essere, strumentali e finanziarie dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Il comma 8 del medesimo articolo prevede che con decreto del Presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400, siano adeguate le dotazioni organiche e le relative strutture organizzative del Ministero per i beni e le attività culturali. Il successivo comma 9 stabilisce che, con decreto del Presidente della Repubblica da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono adeguate le dotazioni organiche e le strutture organizzative del Ministero delle politiche agricole alimentari forestali e del turismo.

L'articolo 2, comma 5, individua un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e sentito il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al fine di provvedere alla puntuale quantificazione e al trasferimento delle risorse finanziarie allocate e da allocare presso la Presidenza del Consiglio dei ministri per lo svolgimento delle funzioni trasferite. Al comma 6 si prevede una riorganizzazione delle strutture amministrative del Ministero dell'Ambiente, funzionale alla precisazione di compiti e funzioni derivante dall'intervento normativo, tramite decreto del Presidente della Repubblica ai sensi di quanto previsto dall'articolo 17, comma 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400. Al comma 7 si autorizza il Ministero dell'economia e delle finanze ad apportare le opportune variazioni di bilancio con proprio provvedimento. Tali disposizioni non individuano termini perentori per l'adozione degli atti attuativi segnalati.

A seguito del trasferimento alla Presidenza del Consiglio dei ministri del Fondo per il sostegno del ruolo di assistenza e cura dell'assistente (*caregiver*) familiare, è previsto che i criteri e le modalità di utilizzo del Fondo medesimo siano stabiliti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ovvero del Ministro delegato per la famiglia e le disabilità, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

8) Verifica della piena utilizzazione e dell'aggiornamento di dati e di riferimenti statistici attinenti alla materia oggetto del provvedimento, ovvero indicazione della necessità di

commissionare all'Istituto nazionale di statistica apposite elaborazioni statistiche con correlata indicazione nella relazione economico-finanziaria della sostenibilità dei relativi costi.

Per la predisposizione dell'intervento normativo sono stati utilizzati dati già disponibili presso le Amministrazioni proponenti e non è stato necessario commissionare apposite elaborazioni statistiche all'Istituto nazionale di statistica.

Il presente decreto reca disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare nonché in materia di famiglia e disabilità.

L'**articolo 1** reca disposizioni sul trasferimento al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali delle funzioni esercitate dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo in materia di turismo.

Il **comma 1** individua la decorrenza del trasferimento delle risorse umane, finanziarie e strumentali, avendo carattere ordinamentale, dallo stesso non discendono nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Il **comma 2** prevede la soppressione della Direzione generale Turismo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ed il trasferimento dei relativi posti funzione rispettivamente di un dirigente di livello generale e di due dirigenti di livello non generale presso il Dipartimento del turismo, che è istituito presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Al fine di assicurare l'invarianza finanziaria, i maggiori oneri derivanti dall'istituzione del posto di funzione di Capo del Dipartimento del turismo - individuati, ai sensi del D.M. n. 5556 del 23 maggio 2014, in € 301.443,29 al lordo degli oneri riflessi, come da tabella sottostante - sono compensati mediante soppressione di un numero di posti di funzione dirigenziale di livello non generale equivalente sul piano finanziario, pari a due, individuati presso gli uffici di diretta collaborazione del MIPAAF, il cui costo complessivo è di € 323.942 al lordo degli oneri riflessi. Ai fini della predetta quantificazione, si specifica che il costo di un dirigente di livello non generale, come da autorizzazione ad assumere di cui al DPCM 4 aprile 2017, è stimato in € 161.971,00 (onere complessivo, compresi gli oneri previdenziali a carico dell'amministrazione, di cui € 77.204,00 per le competenze fisse e € 84.767,00 per le competenze accessorie, al lordo degli oneri contributivi).

	dirigente I fascia - capo dipartimento
stipendio tabellare	55.397,39
posizione fissa	36.299,70
posizione variabile	89.700,00
totale competenze fisse	181.397,09
oneri contributivi sulle competenze fisse	69.620,20
risultato	38.000,00
oneri contributivi su risultato	12.426,00
onere complessivo	301.443,29

Per effetto delle disposizioni in commento, la dotazione organica del personale dirigenziale del MIPAAF di cui al DPCM 105/2013, come modificata dal DPCM 143/2017, risulta rideterminata come segue:

- personale dirigenziale di livello generale da 11 posti di funzione a 13 posti di funzione (+1 dirigente generale proveniente dal MIBACT e +1 Capo Dipartimento);
- per il personale dirigenziale di livello non generale sono confermati 61 posti di funzione (+2 dirigenti provenienti dal MIBACT e -2 posti a seguito della compensazione a copertura del costo del nuovo Capo Dipartimento).

I **commi 3, 4 e 5** apportano modifiche a carattere ordinamentale in ordine alle attribuzioni e funzioni delle Amministrazioni coinvolte dal trasferimento delle funzioni in materia di turismo. In particolare, si segnala che il comma 3, lettera e), apporta un "intervento manutentivo" dell'articolo



34 del decreto legislativo n. 300/1999 ove si provvede ad adeguare, da due a quattro, il numero delle strutture dipartimentali del MIPAAF non solo alla modifica introdotta dal presente provvedimento, ma considerando anche l'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari, che ha assunto la struttura dipartimentale con l'articolo 1, comma 1047, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

Al **comma 6** è previsto che resti nell'ambito delle competenze del MiBAC, con le relative risorse finanziarie, la Scuola dei beni e delle attività culturali e del turismo, istituto di formazione, ricerca e studi avanzati nei settori di competenza del MIBAC. Dal punto di vista contabile, si provvederà al trasferimento del cap. 6823, p.g. 2, da cui la Scuola riceve i propri contributi ordinari, dal CdR 16 – Direzione generale Turismo, al CdR 17 – Direzione generale Educazione e ricerca, in coerenza peraltro con l'attività di vigilanza esercitata da quest'ultima sulla Scuola medesima.

Il **comma 7** disciplina le modalità di individuazione delle risorse da trasferire. In particolare, le risorse umane da trasferire includono il personale di ruolo e il personale a tempo determinato con incarico dirigenziale ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, entro i limiti del contratto in essere, che risulta assegnato alla Direzione generale turismo del MIBACT alla data del 1^o giugno 2018.

Si prevede, altresì, che al personale non dirigenziale trasferito si applica il trattamento economico, compreso quello accessorio, previsto nell'amministrazione di destinazione e continua ad essere corrisposto, ove riconosciuto, l'assegno *ad personam* riassorbibile secondo i criteri e le modalità già previsti dalla normativa vigente. Il riferimento è al trattamento economico più favorevole riconosciuto al personale interessato da precedenti procedure di trasferimento disposte dalle seguenti disposizioni: articolo 1, comma 4, della legge 24 giugno 2013, n. 71 (per il personale proveniente dalla PCM); articolo 14, comma 13, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111 (per il personale proveniente da Cinecittà Luce s.p.a.) e articolo 10, comma 2, del D.P.C.M. 21 novembre 2016 di attuazione dell'articolo 12, comma 3, del decreto legislativo 19 agosto 2016, n.177 (per il personale proveniente dal Corpo forestale dello Stato).

La disposizione riconosce, inoltre, in favore del personale interessato dal trasferimento, il diritto di opzione a permanere nei ruoli del Ministero per i beni e le attività culturali. Al fine di garantire la neutralità finanziaria, è previsto che le facoltà assunzionali del predetto Dicastero (che presenta la necessaria capienza derivante da economie da cessazione riferite all'anno 2017) siano ridotte per un importo corrispondente all'onere per le retribuzioni complessive del personale non transitato.

Al fine di evitare l'insorgenza di maggiori oneri è altresì previsto che, all'esito del trasferimento del personale interessato, il Ministero delle politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo provvede all'esercizio delle funzioni di cui al comma 1 nell'ambito delle risorse umane disponibili a legislazione vigente.

Il **comma 8** determina in numero massimo di 25 unità gli uffici dirigenziali generali del Ministero per i beni e le attività culturali lasciando di fatto invariato il numero massimo di posti di funzione di livello dirigenziale generale anche a seguito della soppressione della Direzione generale del Turismo. Al fine di assicurare la neutralità finanziaria della previsione, sono soppressi un numero di posti di funzione dirigenziale di livello non generale equivalente sul piano finanziario.

Pertanto si ha: -1 dirigente generale trasferito al MIPAAFT, +1 dirigente generale di nuova istituzione e -2 posti di livello dirigenziale non generale a seguito della compensazione a copertura del costo del nuovo dirigente generale. Ulteriori 2 posti di funzione dirigenziale di livello non generale sono portati in riduzione nella relativa dotazione organica del MIBACT in quanto trasferiti presso il Dipartimento del Turismo istituito presso il MIPAAFT. Tale previsione troverà compiuta definizione nel successivo Decreto del Presidente della Repubblica di riorganizzazione che provvederà ad adeguare, tra l'altro, la Tabella A allegata al DPCM 171/2014 come modificata dall'articolo 2, comma 2, del DPCM 238/2017. Pertanto, la dotazione organica dirigenziale del Ministero per i beni e le attività culturali dovrà prevedere, oltre al numero massimo di 25 uffici dirigenziali di livello generale, il numero massimo di 163 uffici dirigenziali di livello non generale.



Il **comma 9** prevede che, con successivo Decreto del Presidente della Repubblica, si provvede alla riorganizzazione dell'articolazione del MIPAAFT a seguito del trasferimento delle funzioni di cui al comma 1, da realizzarsi anche mediante soppressione, fusione o accorpamento degli uffici dirigenziali, anche di livello generale, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, fermi i limiti dei posti di funzione dirigenziale generale e non generale come specificati al comma 2.

Il **comma 10** prevede che l'avvalimento delle strutture del Ministero per i beni e le attività culturali fino al 31 dicembre 2018. Parallelamente con la legge di bilancio per l'anno 2019 e per il triennio 2019-2021, le risorse finanziarie sono trasferite ai pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo.

I **commi 11, 12, 13 e 14** apportano modifiche di carattere ordinamentale.

Il **comma 15** contiene la clausola di invarianza finanziaria per le disposizioni di cui al presente articolo.

Per quanto sopra esposto, dalle disposizioni di cui all'**articolo 1** non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

L'**articolo 2** reca disposizioni finalizzate al riordino delle competenze del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

I **commi 1, 2 e 3** provvedono a trasferire le attribuzioni relative alle azioni e agli interventi di monitoraggio degli interventi ambientali previsti dall'articolo 2 del decreto legge n. 136 del 2013 dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, cui viene assegnato il coordinamento del Comitato interministeriale e della Commissione istituite dal medesimo decreto-legge, nonché le relative attività di supporto tecnico in materia di contrasto al dissesto idrogeologico, di difesa e messa in sicurezza del suolo e di sviluppo delle infrastrutture idriche. Dalle disposizioni in esame non derivano nuovi e maggiori oneri a carico della finanza pubblica in quanto si riconducono al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare competenze istituzionalmente proprie del Ministero stesso, che dispone già delle necessarie risorse umane, strumentali e finanziarie per il loro assolvimento, di cui ai capitoli di bilancio indicati nella seguente tabella.

Missione	Programma	Centro Responsabilità	Azione	Capitolo	PG	E.F. 2018	E.F. 2019	E.F. 2020
18 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	12 - Gestione delle risorse idriche, tutela del territorio e bonifiche	8 - Direzione generale per la salvaguardia del territorio e delle acque	4 - Bonifica dei siti inquinati e riparazione del danno ambientale, recupero e valorizzazione delle aree industriali dismesse	3121 - Spese per acquisto di beni e servizi	1 - Spese per il funzionamento di consigli, comitati e commissioni	23.695	24.240	24.240

Infatti tali competenze sono già attribuite al Ministero, ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 142 del 2014, e in particolare alla Direzione generale per la salvaguardia del territorio e delle acque, che manterrà la composizione di un direttore generale e quattro dirigenti di seconda fascia. Si precisa, inoltre, che nell'ambito della suddetta Direzione operano, ai sensi dell'articolo 6 del decreto ministeriale n. 8 del 2015, 4 Divisioni di cui 1 (di posizione dirigenziale di seconda fascia) denominata "Bonifiche e risanamento", che ha competenza in materia di risanamento dei siti inquinati, e 1 (di posizione dirigenziale di seconda fascia)



denominata "Difesa del suolo e rischio idrogeologico", che ha competenza in materia di dissesto idrogeologico.

Il **comma 4** novella gli art. 35 e 37 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, relativi alle attribuzioni del Ministero dell'ambiente, secondo le competenze confermate ai commi precedenti del presente articolo.

Il **comma 5** prevede che con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri si provvede ad individuare le risorse allocate e da allocare presso la Presidenza del Consiglio finalizzate allo svolgimento delle funzioni trasferite dal presente articolo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. La norma, avendo carattere ordinamentale, non comporta nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Il **comma 6** dispone che le risorse di cui al comma 5, per l'anno 2018 sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate ai pertinenti capitoli di spesa dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio. Con la legge di bilancio per l'anno 2019 e per il triennio 2019-2021, le risorse finanziarie di cui al comma 5 sono trasferite ai pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Il **comma 7** autorizza, con decreto del Presidente della Repubblica, l'adeguamento dell'organizzazione delle strutture del Ministero dell'ambiente rispetto a quanto disposto dai precedenti commi, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Infatti, tale adeguamento, finalizzato alla semplificazione e alla razionalizzazione dell'attuale organizzazione, opera una revisione puramente funzionale delle competenze del Ministero dell'ambiente per garantire il loro miglior perseguimento.

Il **comma 8** contiene la clausola di invarianza finanziaria per le disposizioni di cui al presente articolo, prevedendo che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare provveda all'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 2 con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

Dall'**articolo 2**, pertanto, non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

L'**articolo 3** reca una revisione e un ampliamento delle funzioni di indirizzo e coordinamento del Presidente del Consiglio dei ministri ovvero del Ministro delegato per la famiglia e le disabilità, in materia di politiche per la famiglia, adozioni, infanzia e adolescenza e disabilità.

L'intervento normativo è inteso a raccordare alcune competenze, proprie della materia della famiglia, al fine di rendere omogenea e coerente la relativa disciplina, ricomprendendovi i profili relativi alle adozioni, anche internazionali, nonché un più ampio novero di competenze attinenti all'infanzia e all'adolescenza.

In tale quadro, il comma 1, lettera d), dell'articolo disciplina altresì il trasferimento in capo alla Presidenza del Consiglio dei ministri delle funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche in favore delle persone con disabilità, anche con riferimento alle politiche per l'inclusione scolastica, l'accessibilità e la mobilità, al fine di delineare un quadro coordinato e armonico degli interventi per la tutela e la promozione dei diritti delle persone con disabilità, fermo restando quanto previsto con specifico riguardo alle politiche in materia di salute.

In tale ambito, le disposizioni del decreto prevedono altresì il trasferimento alla Presidenza del Consiglio delle funzioni di competenza statale, già attribuite al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in materia di coordinamento delle politiche in favore delle persone con disabilità, funzioni che sono esercitate in primo luogo mediante l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità di cui alla legge 3 marzo 2009, n. 18, la cui sede e la cui gestione sono contestualmente trasferiti presso la Presidenza medesima. L'articolato prevede poi diverse formule di adozione congiunta ovvero di concertazione tra il Ministro delegato per la famiglia e le disabilità



e il Ministro del lavoro e delle politiche sociali nell'adozione di taluni atti concernenti i principali fondi in materia di disabilità, la cui gestione amministrativa rimane tuttavia in capo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con l'unica eccezione del Fondo per il sostegno del ruolo di cura e di assistenza del *caregiver* familiare, la cui dotazione viene invece trasferita alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Con riferimento alle funzioni trasferite di segreteria tecnica e per l'assolvimento dei compiti del citato Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità – per il cui funzionamento il comma 7 dispone uno specifico stanziamento di 250.000 euro per l'anno 2018 e di 500.000 euro annuo a decorrere dall'anno 2019, al cui onere si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307 – si rappresenta che la Direzione Generale competente del predetto Ministero si è sinora avvalsa di personale esterno sulla base di apposite Convenzioni, richiamate da ultimo nell'atto di ricostituzione dell'organismo, di cui al Decreto del Ministro del Lavoro e delle politiche sociali 11 luglio 2017, secondo cui *“Per l'assolvimento delle funzioni dell'Osservatorio, nonché per il supporto alla segreteria tecnica di cui al comma 1, la Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali di cui al comma 1 si avvale delle risorse residue di cui alle convenzioni, con i relativi programmi esecutivi, ancora in essere, stipulate per garantire il supporto all'Osservatorio nelle sue precedenti composizioni e sottoscritte dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali con l'Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche (INAPP)- già ISFOL, in data 23 dicembre 2009, in data 29 dicembre 2010 ed in data 19 dicembre 2014”*.

Ciò premesso, mantenendosi in capo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali le funzioni istituzionali di gestione dei predetti fondi, il relativo personale non risulta eccedente rispetto alle funzioni, essendo già adibito alle stesse. Analoghe considerazioni possono essere svolte per l'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, già co-presieduto dal Ministro delegato per le politiche della famiglia.

Quanto al trasferimento alla Presidenza del Consiglio dei Ministri delle funzioni nelle materie di cui all'articolo 3 in oggetto, il comma 5 dispone che le competenti amministrazioni centrali siano tenute a cooperare e a ricordarsi con la Presidenza medesima. L'esercizio delle funzioni trasferite, pertanto, non necessiterà di conseguenti trasferimenti di risorse umane e strumentali. La gestione delle nuove competenze sarà assicurata da una razionalizzazione delle risorse già presenti presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e che saranno utilizzate in ragione delle nuove necessità nei limiti del proprio bilancio interno.

Pertanto, fatto salvo quanto previsto dal citato comma 7, le disposizioni dell'articolo 3 non comportano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

L'**articolo 4** introduce alcune modifiche nell'esercizio delle funzioni relative alla realizzazione del progetto “Casa Italia” e ad alcuni interventi di edilizia scolastica.

In particolare, il **comma 1** modifica l'articolo 18-bis del decreto-legge n. 8 del 2017, mantenendo l'esercizio delle funzioni di indirizzo e coordinamento dell'azione strategica del Governo connesse al progetto “Casa Italia” in capo alla Presidenza del Consiglio dei ministri e sopprimendo il Dipartimento “Casa Italia”, ferme restando le attribuzioni disciplinate dal Codice della protezione civile di cui al d. lgs. n. 1 del 2018.

La norma di cui al **comma 2** si rende necessaria per favorire la conclusione di un procedimento già avviato con specifico avviso pubblico del MIUR relativo al finanziamento di verifiche di vulnerabilità sismica per gli edifici scolastici. Infatti, per evitare una duplicazione delle procedure, le verifiche di vulnerabilità sugli edifici scolastici delle zone sismiche classificate 1 e 2 sono state previste con finanziamenti statali sia dall'art. 20-bis del decreto-legge n. 8 del 2017, con gestione a carico del MIUR, sia con le risorse di cui dall'art. 41, comma 3, lettera a), numero 1, del decreto-



legge n. 50 del 2017, gestite dal Dipartimento Casa Italia (cfr. avviso pubblico prot. n. 8008 del 28 marzo 2018).

Con la soppressione del Dipartimento "Casa Italia" e per evitare ritardi nell'autorizzazione degli enti beneficiari, anche alla luce del termine del 31 agosto 2018 previsto dall'art. 20-bis, comma 4, del citato decreto-legge n. 8 del 2017 per effettuare le verifiche di vulnerabilità sulle scuole, la norma in questione consente di riassegnare le risorse gestite dal suddetto Dipartimento al Fondo unico per l'edilizia scolastica (cap. 7105) di cui all'articolo 11, comma 4-*sexies*, del decreto-legge n. 179 del 2012, iscritto nello stato di previsione del MIUR, per garantire un'autorizzazione unica e una gestione congiunta degli interventi. La norma, pertanto, non comporta nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Il **comma 3**, a seguito della mancata riconferma della Struttura di missione per il coordinamento e impulso nell'attuazione di interventi di riqualificazione dell'edilizia scolastica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri (istituita con dPCM 27 maggio 2014), attribuisce al MIUR la competenza sulle procedure in corso relative all'utilizzo degli spazi finanziari da parte degli enti locali per interventi di edilizia scolastica, sia per l'annualità 2018 sia per l'annualità 2019. La norma non comporta nuovi o maggiori oneri.

Dall'**articolo 4**, pertanto, non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

La verifica della presente relazione tecnica, effettuata ai sensi e per gli effetti dell'art. 17, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 ha avuto esito

Ac

POSITIVO

NEGATIVO

Il Ragioniere Generale dello Stato

11 LUG. 2018

[Handwritten signature]



DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 160 del 12 luglio 2018.

Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità

Presidente della Repubblica

Visti gli articoli 77 e 87, quinto comma, della Costituzione;

Vista la legge 23 agosto 1988, n. 400, recante disciplina dell'attività di governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri;

Ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di procedere al riordino delle attribuzioni in materia di turismo, concentrando le relative funzioni nell'ambito del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, al fine di favorire una politica integrata di valorizzazione del *Made in Italy* e di promozione coerente e sostenibile del Sistema Italia;

Ritenuto altresì necessario ed urgente procedere ad una riorganizzazione delle competenze del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al fine di individuare un unico centro di coordinamento e di responsabilità politica per la bonifica dei siti inquinati, per le politiche di contrasto al rischio idrogeologico, per la difesa del suolo e le politiche di sviluppo sostenibile ed economia circolare;

Ritenuto inoltre necessario ed urgente procedere ad un riordino delle funzioni di indirizzo e coordinamento del Presidente del Consiglio dei ministri in materia di politiche in favore della famiglia, in materia di adozioni, infanzia e adolescenza e di politiche in favore delle persone con disabilità;

Vista la deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata nella riunione del 2 luglio 2018;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del Ministro per la famiglia e le disabilità, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze, delle infrastrutture e dei trasporti, per la pubblica amministrazione e del lavoro e delle politiche sociali;

emana

il seguente decreto-legge:

Art. 1.

(Trasferimento al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali delle funzioni esercitate dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo in materia di turismo e conseguenti modifiche sugli enti vigilati)

1. Al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali sono trasferite le funzioni esercitate dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo in materia di turismo. Al medesimo Ministero sono altresì trasferite, con decorrenza dal 1° gennaio 2019, le risorse umane, strumentali e finanziarie, compresa la gestione residui, della Direzione generale turismo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo nonché quelle comunque destinate all'esercizio delle funzioni oggetto del trasferimento.

2. Per l'esercizio delle funzioni di cui al comma 1, la Direzione generale turismo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo è soppressa e i relativi posti funzione di un dirigente di livello

generale e di due dirigenti di livello non generale sono trasferiti al Dipartimento del turismo, che è istituito presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Al fine di assicurare l'invarianza finanziaria, i maggiori oneri derivanti per il posto funzione di Capo del Dipartimento del turismo sono compensati dalla soppressione di un numero di posti di funzione dirigenziale di livello non generale equivalente sul piano finanziario. La dotazione organica dirigenziale del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo è rideterminata nel numero massimo di tredici posizioni di livello generale e di sessantuno posizioni di livello non generale senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

3. Al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 2, comma 1, il numero 7) è sostituito dal seguente: «7) Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo;» e il numero 12) è sostituito dal seguente: «12) Ministero per i beni e le attività culturali;»;

b) all'articolo 27, comma 3, le parole: «del Dipartimento del turismo istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri», sono soppresse;

c) all'articolo 28, comma 1, lettera a), le parole: «; promozione delle iniziative nazionali e internazionali in materia di turismo» sono soppresse;

d) all'articolo 33, comma 3, dopo la lettera b) è aggiunta la seguente: «b-bis) turismo: svolgimento di funzioni e compiti in materia di turismo, cura della programmazione, del coordinamento e della promozione delle politiche turistiche nazionali, dei rapporti con le Regioni e dei progetti di sviluppo del settore turistico, delle relazioni con l'Unione europea e internazionali in materia di turismo, fatte salve le competenze del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, e dei rapporti con le associazioni di categoria e le imprese turistiche.»;

e) all'articolo 34, comma 1, la parola: «due» è sostituita dalla seguente: «quattro».

4. La denominazione: «Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo» sostituisce, ad ogni effetto e ovunque presente, la denominazione: «Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali».

5. La denominazione: «Ministero per i beni e le attività culturali» sostituisce, ad ogni effetto e ovunque presente, la denominazione: «Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo».

6. Restano attribuite al Ministero per i beni e le attività culturali le competenze già previste dalle norme vigenti relative alla «Scuola dei beni e delle attività culturali e del turismo», di cui all'articolo 5, comma 1-ter, del decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2015, n. 11, nonché le risorse necessarie al funzionamento della medesima Scuola. Quest'ultima è ridenominata «Scuola dei beni e delle attività culturali» e le sue attività sono riferite ai settori di competenza del Ministero per i beni e le attività culturali. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono apportate le conseguenti modificazioni allo statuto della Scuola.

7. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro per la pubblica amministrazione e il Ministro per i beni e le attività culturali, da adottare entro quarantacinque giorni dalla data di conversione in legge del presente decreto, si provvede alla puntuale individuazione delle risorse umane, strumentali e finanziarie ai sensi del comma 1, e alla definizione della disciplina per il trasferimento delle medesime risorse. Le risorse umane includono il personale di ruolo nonché il personale a tempo determinato con incarico dirigenziale ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, entro i limiti del contratto in essere, che risulta assegnato alla Direzione generale Turismo alla data del 1° giugno 2018. Dalla data di entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al primo periodo, cessano gli effetti dei progetti in corso e delle convenzioni stipulate o rinnovate dalla Direzione generale turismo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo con la società *in house* ALES. Al personale non dirigenziale trasferito si applica il trattamento economico, compreso quello accessorio, previsto

nell'amministrazione di destinazione e continua ad essere corrisposto, ove riconosciuto, l'assegno *ad personam* riassorbibile secondo i criteri e le modalità già previsti dalla normativa vigente. La revoca dell'assegnazione temporanea presso altre amministrazioni del personale trasferito, già in posizione di comando, rientra nella competenza del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo. È riconosciuto il diritto di opzione del personale di ruolo a tempo indeterminato, da esercitare entro quindici giorni dalla adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al presente comma. Le facoltà assunzionali del Ministero per i beni e le attività culturali sono ridotte per un importo corrispondente all'onere per le retribuzioni complessive del personale non transitato. All'esito del trasferimento del personale interessato, il Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, provvede all'esercizio delle funzioni di cui al comma 1 nell'ambito delle risorse umane disponibili a legislazione vigente.

8. Al fine di mantenere inalterato il numero massimo di venticinque uffici dirigenziali di livello generale del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, la dotazione organica del Ministero per i beni e le attività culturali, ridotta per effetto delle disposizioni di cui ai commi 1 e 2, è incrementata di un posto di funzione dirigenziale di livello generale, i cui maggiori oneri, al fine di assicurare l'invarianza finanziaria, sono compensati dalla soppressione di un numero di posti di funzione dirigenziale di livello non generale equivalente sul piano finanziario. Con decreto del Presidente della Repubblica, da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono adeguate le dotazioni organiche e le strutture organizzative del Ministero per i beni e le attività culturali, sulla base delle disposizioni di cui al presente articolo.

9. Con decreto del Presidente della Repubblica da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono adeguate le dotazioni organiche e le strutture organizzative del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, sulla base delle disposizioni di cui al presente articolo.

10. Fino alla data del 31 dicembre 2018, il Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, si avvale delle competenti strutture e dotazioni organiche del Ministero per i beni e le attività culturali. Con la legge di bilancio per l'anno 2019 e per il triennio 2019-2021, le risorse finanziarie di cui al comma 1, individuate ai sensi del comma 7, sono trasferite ai pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo.

11. All'articolo 16 del decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2014, n. 106, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: «Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo», ovunque ricorrano, sono sostituite dalle seguenti: «Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo»;

b) le parole: «Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo», ovunque ricorrano, sono sostituite dalle seguenti: «Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo».

12. All'articolo 4, comma 1, della legge 26 gennaio 1963, n. 91, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) la parola: «cinque» è sostituita dalla seguente: «quattro»;

b) la parola: «tesoro,» è sostituita dalle seguenti: «tesoro e»;

c) le parole: «e dal Ministero per l'agricoltura e le foreste» sono soppresse.

13. Nelle leggi 26 gennaio 1963, n. 91, e 2 gennaio 1989, n. 6:

a) le parole: «Ministro per il turismo e lo spettacolo», ovunque ricorrano, sono sostituite dalle seguenti: «Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo»;

b) le parole: «Ministero per il turismo e lo spettacolo», ovunque ricorrano, sono sostituite dalle seguenti: «Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo».

14. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, lo statuto dell'ENIT-Agenzia Nazionale del Turismo e del CAI - Club Alpino Italiano sono modificati, al fine di prevedere la vigilanza da parte del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e

del turismo.

15. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Art. 2.

(Riordino delle competenze del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare)

1. Al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sono trasferite le funzioni esercitate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in materia di coordinamento e monitoraggio degli interventi di emergenza ambientale di cui agli articoli 1 e 2 del decreto-legge 10 dicembre 2013, n. 136, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 febbraio 2014, n. 6.

2. Per le finalità di cui al comma 1, all'articolo 2 del decreto-legge n. 136 del 2013, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole da: «presso la Presidenza del Consiglio dei ministri» a «Ministro della difesa» sono sostituite dalle seguenti: «presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare un Comitato interministeriale, presieduto dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, composto dal Ministro delegato per il Sud, dal Ministro dell'interno, dal Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, dal Ministro della salute, dal Ministro per i beni e le attività culturali e dal Ministro della difesa»;

b) al comma 2, le parole: «, su proposta del Ministro per la coesione territoriale,» sono sostituite dalle seguenti: «, sulla proposta del Ministro delegato per il Sud» e le parole da: «un rappresentante della Presidenza del Consiglio dei Ministri» a «Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare» sono sostituite dalle seguenti: «un rappresentante del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, che la presiede, e da un rappresentante del Ministro delegato per il Sud, del Ministero dell'interno, del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo»;

c) il comma 3 è sostituito dal seguente: «3. La segreteria del Comitato di cui al comma 1 e il supporto tecnico per la Commissione di cui al comma 2 sono assicurati dalle strutture organizzative del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi oneri per la finanza pubblica.».

3. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare esercita altresì le funzioni già attribuite alla Presidenza del Consiglio dei ministri in materia di contrasto al dissesto idrogeologico e di difesa e messa in sicurezza del suolo, ferme restando quelle di coordinamento interministeriale proprie della Presidenza del Consiglio dei ministri. All'articolo 7, comma 8, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, le parole «di concerto con la struttura di missione contro il dissesto idrogeologico appositamente istituita presso la Presidenza del Consiglio» sono soppresse e il comma 9 è abrogato. All'articolo 1, comma 1074, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, le parole: «della Presidenza del Consiglio dei ministri-Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche, sulla base di un accordo di programma sottoscritto dal Presidente del Consiglio dei ministri» sono sostituite dalle seguenti: «del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sulla base di un accordo di programma sottoscritto dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare» e le parole: «Presidenza del Consiglio dei ministri» sono sostituite dalle seguenti: «Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare».

4. Al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 35, comma 2, dopo la lettera c) sono inserite le seguenti:

«c-bis) politiche di promozione per l'economia circolare e l'uso efficiente delle risorse, fatte salve le competenze del Ministero dello sviluppo economico;

c-ter) coordinamento delle misure di contrasto e contenimento del danno ambientale e di ripristino in sicurezza dei siti inquinati;»;

b) all'articolo 37, comma 1, le parole: «, comma 5-*bis*,» sono soppresse.

5. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e sentito il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, si provvede alla puntuale quantificazione delle risorse finanziarie allocate e da allocare presso la Presidenza del Consiglio dei ministri per lo svolgimento delle funzioni trasferite con il presente articolo.

6. Le risorse di cui al comma 5, per l'anno 2018, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate ai pertinenti capitoli di spesa dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio. Con la legge di bilancio per l'anno 2019 e per il triennio 2019-2021, le risorse finanziarie di cui al comma 5 sono trasferite ai pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

7. Con decreto del Presidente della Repubblica, da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400, si provvede ad adeguare le strutture organizzative del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

8. Dalle disposizioni di cui al presente articolo non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. All'attuazione del presente articolo il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare provvede con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 3.

(Riordino delle funzioni di indirizzo e coordinamento del Presidente del Consiglio dei ministri in materia di famiglia, adozioni, infanzia e adolescenza, disabilità)

1. Sono attribuite al Presidente del Consiglio dei ministri ovvero al Ministro delegato per la famiglia e le disabilità:

a) le funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche per la famiglia nelle sue componenti e problematiche generazionali e relazionali, nonché le funzioni di competenza statale attribuite al Ministero del lavoro e delle politiche sociali dall'articolo 46, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, in materia di coordinamento delle politiche volte alla tutela dei diritti e alla promozione del benessere della famiglia, di interventi per il sostegno della maternità e della paternità, di conciliazione dei tempi di lavoro e dei tempi di cura della famiglia, di misure di sostegno alla famiglia, alla genitorialità e alla natalità, anche al fine del contrasto della crisi demografica, nonché quelle concernenti l'Osservatorio nazionale sulla famiglia di cui all'articolo 1, comma 1250, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. La Presidenza del Consiglio dei ministri esercita altresì:

1) la gestione delle risorse finanziarie relative alle politiche per la famiglia e per il sostegno alla natalità ed, in particolare, la gestione dei fondi di cui all'articolo 19, comma 1, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, e all'articolo 1, comma 348, della legge 11 dicembre 2016, n. 232;

2) le funzioni di espressione del concerto in sede di esercizio delle funzioni di competenza statale attribuite al Ministero del lavoro e delle politiche sociali in materia di «Fondo di previdenza per le persone che svolgono lavori di cura non retribuiti derivanti da responsabilità familiari», di cui al decreto legislativo 16 settembre 1996, n. 565;

3) le funzioni statali di competenza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali concernenti la carta della famiglia, di cui all'articolo 1, comma 391, della legge 28 dicembre 2015, n. 208;

b) le funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche per le adozioni, anche internazionali, di minori italiani e stranieri. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2007, n. 108, in ordine alla presidenza della Commissione ivi prevista da parte del Presidente del Consiglio dei ministri, salvo delega;

c) le funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche per l'infanzia e l'adolescenza, anche con riferimento allo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, fatte salve, con riferimento a tali servizi, le competenze del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nonché le funzioni di competenza statale attribuite al Ministero del lavoro e delle politiche sociali dall'articolo 46, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, in materia di coordinamento delle politiche per il sostegno dell'infanzia e dell'adolescenza e per la tutela dei minori anche con riferimento al diritto degli stessi a una famiglia, fatte salve le competenze del medesimo Ministero in materia di politiche per l'integrazione e l'inclusione sociale. La Presidenza del Consiglio esercita altresì:

1) le funzioni di competenza del Governo per l'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e quelle già proprie del Centro nazionale di documentazione e di analisi per l'infanzia e l'adolescenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 103, nonché quelle relative all'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, di cui all'articolo 17, comma 1-bis, della legge 3 agosto 1998, n. 269;

2) le funzioni di espressione del concerto in sede di esercizio delle funzioni di competenza statale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali in materia di Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza di cui alla legge 28 agosto 1997, n. 285;

d) le funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche in favore delle persone con disabilità, anche con riferimento a quelle per l'inclusione scolastica, l'accessibilità e la mobilità, fatte salve, in relazione a tali ambiti, le competenze dei Ministeri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e delle infrastrutture e dei trasporti e le specifiche disposizioni previste dal secondo periodo in materia di salute, nonché le funzioni di competenza statale attribuite al Ministero del lavoro e delle politiche sociali dall'articolo 46, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, in materia di coordinamento delle politiche volte a garantire la tutela e la promozione dei diritti delle persone con disabilità e a favorire la loro partecipazione e inclusione sociale, nonché la loro autonomia, anche avvalendosi dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, di cui alla legge 3 marzo 2009, n. 18. Con riferimento alle politiche in materia di salute, la Presidenza del Consiglio dei ministri esercita funzioni di coordinamento esprimendo il concerto nell'adozione degli atti di competenza del Ministero della salute relativamente alle attività volte alla promozione dei servizi e delle prestazioni rese dal Servizio sanitario nazionale in favore delle persone con disabilità. Fermo restando quanto disposto dal comma 4, la Presidenza del Consiglio dei ministri esercita altresì:

1) le funzioni di espressione del concerto in sede di esercizio delle funzioni di competenza statale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali in materia di Fondo per il diritto al lavoro dei disabili, di cui all'articolo 13 della legge 12 marzo 1999, n. 68;

2) la gestione del Fondo per il sostegno del ruolo di cura e di assistenza del *caregiver* familiare, di cui all'articolo 1, comma 254, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, la cui dotazione finanziaria è riassegnata al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri.

2. Per le finalità di cui al comma 1, lettera a), all'articolo 1, comma 391, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, dopo le parole «con decreto del» sono inserite le seguenti: «Presidente del Consiglio dei ministri ovvero del Ministro delegato per la famiglia e le disabilità, di concerto con il» e dopo le parole «Ministro del lavoro e delle politiche sociali,» sono soppresse le seguenti: «di concerto con».

3. Per le finalità di cui al comma 1, lettera c):

a) all'articolo 11, comma 1, della legge 28 agosto 1997, n. 285, le parole: «Il Ministro per la solidarietà sociale» sono sostituite dalle seguenti: «Il Presidente del Consiglio dei ministri ovvero il Ministro delegato per la famiglia e le disabilità» e le parole: «organizzata dal Dipartimento per gli affari sociali» sono sostituite dalle seguenti: «organizzata dal Dipartimento per le politiche della famiglia»;

b) all'articolo 17, comma 1-bis, della legge 3 agosto 1998, n. 269, le parole: «- Dipartimento per le pari opportunità» sono sostituite dalle seguenti «- Dipartimento per le politiche della famiglia» e le parole:

«Ministro per le pari opportunità» sono sostituite dalle seguenti: «Presidente del Consiglio dei ministri ovvero del Ministro delegato per la famiglia e le disabilità».

4. Per le finalità di cui al comma 1, lettera *d*):

a) alla legge 5 febbraio 1992, n.104, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) all'articolo 41, comma 1, le parole: «Ministro per gli affari sociali coordina» sono sostituite dalle seguenti: «Il Presidente del Consiglio dei ministri ovvero il Ministro delegato per la famiglia e le disabilità, coordina»; al comma 2, primo e secondo periodo, le parole: «Ministro per gli affari sociali» sono sostituite dalle seguenti: «Ministro delegato per la famiglia e le disabilità»; al comma 8, le parole: «Il Ministro per gli affari sociali» sono sostituite dalle seguenti: «Il Presidente del Consiglio dei ministri ovvero il Ministro delegato per la famiglia e le disabilità»;

2) all'articolo 41-*bis*, comma 1, le parole: «Il Ministro per gli affari sociali» sono sostituite dalle seguenti: «Il Presidente del Consiglio dei ministri ovvero il Ministro delegato per la famiglia e le disabilità»;

b) all'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, il comma 1265 è sostituito dal seguente:

«1265. Gli atti e provvedimenti concernenti l'utilizzazione del Fondo di cui al comma 1264 sono adottati dal Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delegato per la famiglia e le disabilità e il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro della salute e il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.»;

c) all'articolo 3 della legge 3 marzo 2009, n.18, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, le parole: «presso il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali» sono sostituite dalle seguenti: «presso la Presidenza del Consiglio dei ministri»;

2) al comma 2, le parole: «presieduto dal Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali» sono sostituite dalle seguenti: «presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri ovvero dal Ministro delegato per la famiglia e le disabilità»;

3) il comma 3 è sostituito dal seguente: «3. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro per la pubblica amministrazione, adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono disciplinati la composizione, l'organizzazione e il funzionamento dell'Osservatorio, prevedendo che siano rappresentate le amministrazioni centrali coinvolte nella definizione e nell'attuazione di politiche in favore delle persone con disabilità, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, le autonomie locali, gli Istituti di previdenza, l'Istituto nazionale di statistica, le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative dei lavoratori, dei pensionati e dei datori di lavoro, le associazioni nazionali maggiormente rappresentative delle persone con disabilità e le organizzazioni rappresentative del terzo settore operanti nel campo della disabilità. L'Osservatorio è integrato, nella sua composizione, con esperti di comprovata esperienza nel campo della disabilità in numero non superiore a cinque.»;

4) il comma 4 è sostituito dal seguente: «4. L'Osservatorio dura in carica tre anni ed è prorogabile con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per la medesima durata.»;

d) alla legge 22 giugno 2016, n. 112, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) all'articolo 2, comma 2, dopo le parole: «il Ministro del lavoro e delle politiche sociali» sono inserite le seguenti: «e il Ministro delegato per la famiglia e le disabilità»;

2) all'articolo 3, comma 2, le parole: «del Ministro del lavoro e delle politiche sociali» sono sostituite dalle seguenti: «del Ministro del lavoro e delle politiche sociali e del Ministro delegato per la famiglia e le disabilità» e le parole: «Con le medesime modalità il Ministro del lavoro e delle politiche sociali provvede» sono sostituite dalle seguenti: «Con le medesime modalità il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e il Ministro delegato per la famiglia e le disabilità provvedono»;

3) all'articolo 6, comma 11, dopo le parole «Ministro del lavoro e delle politiche sociali» sono inserite

le seguenti: «e il Ministro delegato per la famiglia e le disabilità»;

4) all'articolo 8, comma 1, le parole: «Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali trasmette» sono sostituite dalle seguenti: «Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e il Ministro delegato per la famiglia e le disabilità trasmettono»;

e) all'articolo 21 del decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 2, le parole: «ne fanno parte, oltre ad un rappresentante» sono sostituite dalle seguenti: «ne fanno parte, oltre a due rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei ministri, di cui uno del Dipartimento per le politiche della famiglia, e ad un rappresentante» e le parole: «e del Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri» sono soppresse;

2) al comma 3, le parole: «un rappresentante dell'INPS e possono essere invitati altri membri del Governo» sono sostituite dalle seguenti: «il Ministro delegato per la famiglia e le disabilità, ove nominato, nonché un rappresentante dell'INPS e possono essere invitati altri membri del Governo»;

f) all'articolo 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205, il comma 254 è sostituito dal seguente:

«254. È istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri il Fondo per il sostegno del ruolo di cura e di assistenza del *caregiver* familiare, con una dotazione iniziale di 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018, 2019 e 2020. Il Fondo è destinato alla copertura finanziaria di interventi finalizzati al riconoscimento del valore sociale ed economico dell'attività di cura non professionale dell'assistente familiare, come definito al comma 255. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ovvero del Ministro delegato per la famiglia e le disabilità, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono definiti i criteri e le modalità di utilizzo del Fondo.»;

g) all'articolo 5, comma 6, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, dopo le parole: «dell'economia e delle finanze,» sono inserite le seguenti: «per la famiglia e le disabilità,»;

h) all'articolo 12, comma 5, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, dopo le parole: «dell'università e della ricerca,» sono inserite le seguenti: «sentito il Ministro delegato per la famiglia e le disabilità,»;

i) all'articolo 15, comma 3, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, dopo le parole: «ed è composto» sono inserite le seguenti: «da un rappresentante del Ministro delegato per la famiglia e le disabilità, nonché,»;

l) all'articolo 1, comma 947, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, dopo le parole: «di concerto con» sono inserite le seguenti: «il Ministro delegato per la famiglia e le disabilità,».

5. Per lo svolgimento delle funzioni di cui al presente articolo le competenti amministrazioni centrali cooperano e si raccordano con la Presidenza del Consiglio dei ministri.

6. Dalla data di entrata in vigore del presente decreto sono soppressi:

a) l'articolo 1, comma 19, lettera e), del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2006, n. 233;

b) l'articolo 1, comma 14, lettere b) e c), del decreto-legge 16 maggio 2008, n. 85, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 121.

7. Al funzionamento dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità di cui alla legge 3 marzo 2009, n. 18, è destinato uno stanziamento di 250.000 euro per l'anno 2018 e di 500.000 euro annuo a decorrere dall'anno 2019. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

8. Dalle disposizioni di cui al presente articolo, ad eccezione del comma 7, non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Art. 4.

(Esercizio delle funzioni relative alla realizzazione del progetto «Casa Italia» e agli interventi di edilizia scolastica)

1. All'articolo 18-*bis* del decreto-legge 9 febbraio 2017, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 aprile 2017, n. 45, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: «Per l'esercizio delle» sono sostituite dalle seguenti: «La Presidenza del Consiglio dei ministri esercita le» e, in fine, le parole da: «, è istituito» a «30 luglio 1999, n. 303» sono soppresse, e le parole: «dalla legge 24 febbraio 1992, n. 225» sono sostituite dalle seguenti: «dal decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1»;

b) al comma 2, le parole: «l'immediata operatività del suddetto dipartimento» sono sostituite dalle seguenti: «l'esercizio delle funzioni di cui al comma 1».

2. Le risorse individuate per le finalità di cui all'articolo 41, comma 3, lettera a), numero 1, del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al Fondo unico per l'edilizia scolastica di cui all'articolo 11, comma 4-*sexies*, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 22, per il finanziamento delle verifiche di vulnerabilità degli edifici scolastici ricadenti nella zona sismica 1 e candidati dagli enti locali nell'ambito della procedura selettiva di cui all'articolo 20-*bis* del decreto-legge 9 febbraio 2017, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 aprile 2017, n. 45. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con proprio decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

3. All'articolo 1 della legge 11 dicembre 2016, n. 232, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 487, le parole: «alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Struttura di missione per il coordinamento e impulso nell'attuazione di interventi di riqualificazione dell'edilizia scolastica» sono sostituite dalle seguenti: «al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca» e le parole: «della medesima Struttura» sono sostituite con le seguenti «del medesimo Ministero»;

b) al comma 488, le parole: «La Presidenza del Consiglio dei ministri -Struttura di missione per il coordinamento e impulso nell'attuazione di interventi di riqualificazione dell'edilizia scolastica» sono sostituite dalle seguenti: «Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca»;

c) al comma 489:

1) al primo periodo, le parole: «La Presidenza del Consiglio dei ministri - Struttura di missione per il coordinamento e impulso nell'attuazione di interventi di riqualificazione dell'edilizia scolastica» sono sostituite dalle seguenti: «Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca»;

2) al quarto periodo, le parole: «la Presidenza del Consiglio dei ministri -Struttura di missione per il coordinamento e impulso nell'attuazione di interventi di riqualificazione dell'edilizia scolastica» sono sostituite dalle seguenti: «il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca».

Art. 5.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge. Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare. Dato a Roma, 12 luglio 2018.

MATTARELLA

Conte - Centinaio - Bonisoli - Costa - Fontana -
Tria - Toninelli - Bongiorno - Di Maio

Visto, *il Guardasigilli*: Bonafede

1.2.2. Relazione di minoranza 648-A/bis

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

N. 648-A/bis

**RELAZIONE DI MINORANZA DELLA 1^a COMMISSIONE PERMANENTE
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO
E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)**

(Relatori Parrini, Malpezzi, Cerno e Zanda)

Comunicata alla Presidenza il 30 luglio 2018

SUL

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità

presentato dal **Presidente del Consiglio dei ministri**

dal **Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali**

dal **Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo**

dal **Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare**

e dal **Ministro per la famiglia e le disabilità**

di concerto con il **Ministro dell'economia e delle finanze**

con il **Ministro delle infrastrutture e dei trasporti**

con il **Ministro per la pubblica amministrazione**

e con il **Ministro del lavoro e delle politiche sociali**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 12 LUGLIO 2018

Onorevoli Senatori. - La 1a Commissione ha esaminato il decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità.

L'uso dello strumento del decreto ha costretto la Commissione ad esaminare il testo con termini molto brevi, limitando enormemente la possibilità di sviluppare un dibattito approfondito sul senso e la funzionalità delle modifiche proposte. L'istruttoria legislativa in Commissione ne esce così mortificata e fortemente limitata su un oggetto come quello dell'organizzazione e delle attribuzioni dei Ministeri esplicitamente assegnato alla legge dalla Carta costituzionale. Stupisce come le forze politiche dell'attuale maggioranza, che avevano promesso - anche aderendo alla recente riforma del regolamento del Senato - una rinnovata centralità delle attività delle Commissioni, nel quadro di una rinnovata centralità dell'istituzione parlamentare nell'esercizio della funzione legislativa, stiano abusando senza alcun pudore della decretazione d'urgenza in palese violazione del dettato costituzionale. Chi nel recente passato si è ammantato del ruolo di difensore della Costituzione repubblicana, contrastando proposte di revisione che promuovevano una maggiore rapidità del procedimento legislativo, oggi è intento ad affollare i lavori delle Camere di decreti-legge in conversione in spregio alle prerogative delle Camere sulla funzione legislativa. L'attività della Commissione diventa così necessariamente

frettolosa e sommaria e costringe l'Aula ad un esame e ad un voto privo di approfondimenti e di quelle valutazioni delle proposte alternative che solo il serio e aperto esame istruttorio dei disegni di legge ordinari può assicurare.

In tale quadro sono emerse, inoltre, rilevanti perplessità sotto il profilo della legittimità costituzionale del provvedimento in esame, per l'assenza dei requisiti essenziali per l'uso dello strumento del decreto-legge, quei presupposti di necessità ed urgenza indispensabili per il suo legittimo utilizzo. Non è, infatti, sufficiente la mera dichiarazione di necessità ed urgenza per giustificare l'adozione di un decreto-legge se, come nel provvedimento in esame, il contenuto del decreto risulta assolutamente carente dei requisiti prescritti dall'articolo 77 della Costituzione.

Nel decreto in esame non vi è nessun riscontro oggettivo sulla necessità ed urgenza delle disposizioni di cui ai primi tre articoli, che viene solo enunciata. Con riferimento all'articolo 1, il presunto carattere di straordinaria necessità e urgenza del trasferimento al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali delle funzioni esercitate dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo in materia di turismo risiederebbe, secondo quanto si legge nell'analisi tecnico-normativa, «nel favorire un rapido avvio di una politica integrata di valorizzazione del *made in Italy*». Una motivazione del tutto inconsistente che mostra al contrario come il trasferimento avrebbe potuto agevolmente essere contenuto in un disegno di legge ordinario; per quanto riguarda gli articoli 2 e 3 la necessità ed urgenza che dovrebbero giustificare l'inserimento delle norme nel decreto non è in alcun modo motivata; per quanto riguarda l'articolo 4 i requisiti di necessità e urgenza non sono neanche affermati. Il riordino delle attribuzioni dei Ministeri non è certo un evento straordinario, tanto che la definizione di tali attribuzioni è riservata alla legge dalla Costituzione all'articolo 95, terzo comma. Risulta chiaro che non vi è qui nessun caso straordinario di necessità e di urgenza, visto che il riordino potrebbe essere avviato in tempi ragionevoli con il normale *iter* legislativo, ma solo la volontà del Governo di espropriare il Parlamento delle sue competenze legislative.

Per quanto riguarda il merito del provvedimento la *ratio* sottesa all'articolo 1, che prevede il trasferimento al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali delle funzioni esercitate dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo in materia di turismo, risulta assolutamente incomprensibile considerato che in questo modo viene meno il legame, fondamentale per il nostro Paese, tra turismo e cultura.

Risulta decisamente poco credibile definire il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali «Ministero del *made in Italy*» come viene fatto nella relazione illustrativa del decreto. Se l'intenzione del Governo era quella di inserire il turismo tra le materie strategiche per lo sviluppo economico del Paese, il Ministero di riferimento sarebbe dovuto essere quello dello sviluppo economico, come conferma l'allocazione della materia del turismo presso le Commissioni permanenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica cui fa riferimento lo sviluppo economico. Non a caso una delle nostre proposte, presentata come alternativa a quanto previsto nel decreto, prevedeva il trasferimento al Ministero dello sviluppo economico delle funzioni esercitate dal Ministero dei beni e delle attività culturali in materia di turismo. Infine, il motivo per trasferire la competenza del turismo al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali non può neanche risiedere nelle personali competenze del Ministro *pro tempore*. Sarebbe del tutto illegittimo decidere le attribuzioni e conseguentemente l'organizzazione di un Ministero e l'allocazione delle risorse dello stesso sulla base delle presunte competenze di un Ministro, nel quadro di una logica meramente spartitoria dei poteri all'interno della composita maggioranza parlamentare. Si auspica, quindi, una ulteriore riflessione sulla questione in esame, al fine di evitare una riorganizzazione che risponde a esigenze politiche, più che all'obiettivo di garantire un ordinato ed efficiente assetto istituzionale.

L'articolo 2 mette mano alle competenze del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Più in particolare, i commi 1 e 2 attribuiscono al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, mediante modifiche al decreto-legge n. 136 del 2013, le funzioni attualmente esercitate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in materia di coordinamento e monitoraggio degli interventi di emergenza ambientale, in particolare relativa alla cosiddetta «terra dei fuochi», volti a garantire la sicurezza agroalimentare in Campania, nonché degli interventi di monitoraggio, anche di

tipo sanitario, nei medesimi territori della regione Campania interessati dal fenomeno della «terra dei fuochi» e nei comuni di Taranto e Statte, per i quali sono previste analisi sullo stato di salute della popolazione residente.

L'articolo 2, comma 3, attribuisce al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare i compiti in materia di contrasto al dissesto idrogeologico, di difesa e messa in sicurezza del suolo e di sviluppo delle infrastrutture idriche esercitati, nel corso della precedente legislatura, mediante un'apposita Struttura di missione, dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, a cui restano in ogni caso le funzioni di coordinamento interministeriale.

La soppressione della Struttura di missione sul dissesto idrogeologico e del previsto concerto tra essa e il Ministero dell'ambiente, nonché con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti nelle attività pianificatorie, istruttorie e di ripartizione delle risorse finanziarie finalizzate alla realizzazione degli interventi per la mitigazione del dissesto idrogeologico, sottrae uno strumento essenziale per la pianificazione unitaria e la gestione degli investimenti finalizzati a tali scopi, nonché a fronteggiare le situazioni di criticità ambientale delle aree metropolitane interessate da fenomeni di esondazione e alluvione, nata proprio per accelerare gli interventi di mitigazione del rischio.

La finalità della Struttura di missione era infatti quella di accelerare l'attuazione degli interventi in materia di dissesto idrogeologico e di sviluppo di infrastrutture idriche, tutti necessari - in particolare in tempo di forti mutamenti climatici, con i conseguenti devastanti eventi meteorologici che hanno colpito più volte e duramente il territorio italiano - alla tutela delle persone e dei beni dai rischi legati al dissesto idrogeologico.

Non si riesce a comprendere dunque la *ratio* di questa soppressione, considerato che si trattava di una Struttura di missione efficiente, capace di effettuare un raccordo ed un coordinamento efficiente tra i diversi enti ed amministrazioni, «vicina» agli amministratori locali, che ha inoltre consentito il controllo sugli interventi svolti in un regime di assoluta trasparenza, nonché di dare una azione di stimolo, monitoraggio e supporto a tutti gli attori pubblici e privati coinvolti. Tale soppressione determinerà la dispersione di importanti competenze acquisite nel corso degli anni e risulta particolarmente preoccupante considerata l'importanza dell'efficienza e della rapidità degli interventi di prevenzione dal rischio idrogeologico.

Con il medesimo articolo 2, comma 3, si stabilisce che gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico nelle regioni del centro-nord previsti dalla legge di bilancio per il 2018 (articolo 1, comma 1074) vengano individuati nell'ambito di un programma nazionale approvato dal CIPE su proposta del Ministero dell'ambiente.

Il comma 4 aggiunge, alle materie di competenza del Ministero dell'ambiente, le politiche di promozione per l'economia circolare e l'uso efficiente delle risorse, fatte salve le competenze del Ministero dello sviluppo economico, nonché il coordinamento delle misure di contrasto e contenimento del danno ambientale e di ripristino in sicurezza dei siti inquinati.

Appaiono decisamente pericolose, nonché del tutto infruttuose, le disposizioni di cui all'articolo 3, comma 1, in materia di accorpamento delle funzioni relative alle persone con disabilità, anche con riferimento alle politiche per l'inclusione scolastica. Si tratta, infatti, di una materia ad oggi afferente alla Presidenza del Consiglio dei ministri, al Ministro della salute, a quello del lavoro e delle politiche sociali o ancora al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con il chiaro intento di avere un approccio integrato, tra i diversi Dicasteri, in una materia di tale sensibilità.

A tale riguardo si avrebbe, quindi, un pericoloso passo indietro rispetto all'impostazione ad oggi seguita, che ha posto al centro dell'attenzione di tutte le politiche statali, non la disabilità come problema, ma la persona come «soggetto» e non «oggetto» di cura. Un passaggio fondamentale che ha segnato un cambiamento culturale straordinario per le persone con disabilità e le loro famiglie. Le disposizioni in oggetto segnerebbero, pertanto, un pericoloso passo indietro, riconsegnando la disabilità alla semplice dimensione patologica. A quanto detto, si aggiunga che a seguito dell'approvazione delle predette disposizioni si verrebbe a determinare un vero e proprio caos normativo, nonché un rallentamento nell'erogazioni di risorse o nell'emanazioni di politiche in una materia di particolare delicatezza, con l'aggravante che il concerto si avrebbe con un Ministro privo di

portafoglio, laddove non anche, nei casi in cui ad operare sia il Dipartimento per le politiche della famiglia, con un organo non retto da un Ministro.

Infine, non può ritenersi condivisibile il riferimento alla famiglia al singolare. Sarebbe infatti più opportuno fare riferimento alla famiglia declinandola al plurale, al fine di ricomprendere i differenti nuclei familiari presenti nella realtà sociale.

Per quanto riguarda l'articolo 4 il decreto prevede la soppressione del Dipartimento istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, al fine di svolgere le funzioni di indirizzo e coordinamento dell'azione strategica del Governo connesse al progetto «Casa Italia», affidando le relative funzioni alla Presidenza del Consiglio. La Struttura di missione «Casa Italia» era stata istituita nel settembre 2016 per dare attuazione al progetto di cura e valorizzazione del patrimonio abitativo del territorio e delle aree urbane, con il compito di definire una *policy* generale di messa in sicurezza del Paese. Non si capisce la *ratio* di questa soppressione considerato che si tratta di una Struttura di missione efficiente, «vicina» agli amministratori locali, che ha consentito il controllo sugli interventi svolti in un regime di assoluta trasparenza; anche in questo caso, è assai evidente il rischio che la dismissione della struttura specificatamente preposta agli interventi sull'edilizia scolastica provochi la dispersione di importanti competenze acquisite nel corso degli anni.

L'articolo 4 prevede inoltre che la parte di risorse del Fondo da ripartire per accelerare le attività di ricostruzione a seguito degli eventi sismici del 2016 e 2017, specificatamente destinata al finanziamento delle verifiche di vulnerabilità degli edifici scolastici, confluisce nel Fondo unico per l'edilizia scolastica e può essere utilizzata (esclusivamente) per le verifiche di vulnerabilità degli edifici ricadenti nella zona sismica 1. Nonostante ciò che è scritto nella relazione illustrativa, risulta di tutta evidenza che la suddetta norma circoscrive l'ambito degli interventi per le verifiche di vulnerabilità degli edifici alla sola zona sismica 1, in palese e stridente contrasto con le politiche tanto annunciate di potenziamento di detti interventi, per i quali sono stati stanziati nella scorsa legislatura ben 10 miliardi di euro.

Parrini, Malpezzi, Cerno
e Zanda, relatori di minoranza

1.2.3. Testo approvato 648 (Bozza provvisoria)

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

N. 648

Senato della Repubblica

Attesto che il Senato della Repubblica, il 31 luglio 2018, ha approvato il seguente disegno di legge, d'iniziativa del Governo:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità

Art. 1.

1. Il decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

IL PRESIDENTE

Allegato

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE
AL DECRETO-LEGGE 12 LUGLIO 2018, N. 86

All'articolo 1:

al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «è soppressa» sono inserite le seguenti: «a decorrere dal 1° gennaio 2019»;

al comma 7, dopo il settimo periodo è inserito il seguente: «Al contempo, le facoltà assunzionali del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo sono incrementate per un importo corrispondente all'onere per le retribuzioni complessive del personale non transitato»;

al comma 8, le parole: «Con decreto del Presidente della Repubblica, da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400» sono sostituite dalle seguenti: «Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato ai sensi dell'articolo 4-bis»;

al comma 9, le parole: «Con decreto del Presidente della Repubblica da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400» sono sostituite dalle seguenti: «Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato ai sensi dell'articolo 4-bis»;

il comma 12 è sostituito dal seguente:

«12. L'articolo 4 della legge 26 gennaio 1963, n. 91, è abrogato»;

al comma 14, le parole: «e del CAI - Club Alpino Italiano sono modificati» sono sostituite dalle

seguenti: «è modificato».

All'articolo 2:

al comma 3, il terzo periodo è sostituito dal seguente: «All'articolo 1, comma 1074, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, le parole: "della Presidenza del Consiglio dei ministri-Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche, sulla base di un accordo di programma sottoscritto dal Presidente del Consiglio dei ministri" sono sostituite dalle seguenti: "del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sulla base di un accordo di programma sottoscritto dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare" e le parole: "d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei ministri" sono sostituite dalle seguenti: "d'intesa con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare"»;

al comma 5, dopo le parole: «Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare,» sono inserite le seguenti: «da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto,»;

al comma 6, le parole: «per l'anno 2018» sono sostituite dalle seguenti: «già trasferite al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri e disponibili»;

al comma 7, le parole: «Con decreto del Presidente della Repubblica, da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400» sono sostituite dalle seguenti: «Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato ai sensi dell'articolo 4-bis».

All'articolo 3:

al comma 1, lettera d), il secondo periodo è sostituito dal seguente: «Con riferimento alle politiche in materia di salute, fermo restando quanto previsto dalla disciplina vigente in materia di definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, la Presidenza del Consiglio dei ministri esprime il concerto nell'adozione degli atti normativi di competenza del Ministero della salute relativi alla promozione dei servizi e delle prestazioni resi dal Servizio sanitario nazionale in favore delle persone con disabilità.»;

al comma 4:

alla lettera a), numero 2), le parole: «Il Ministro per gli affari sociali» sono sostituite dalle seguenti: «Il Ministro per la solidarietà sociale»;

alla lettera d), numero 1), sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «e la parola: "definisce" è sostituita dalla seguente: "definiscono"»;

alla lettera f), capoverso 254, secondo periodo, le parole: «dell'assistente familiare» sono sostituite dalle seguenti: «del caregiver familiare»;

dopo la lettera l) è aggiunta la seguente:

«l-bis) all'articolo 39-bis, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, dopo le parole: "un rappresentante del Dipartimento della funzione pubblica," sono inserite le seguenti: "un rappresentante del Presidente del Consiglio dei ministri ovvero del Ministro delegato per la famiglia e le disabilità,"»;

dopo il comma 4 sono inseriti i seguenti:

«4-bis. In ragione di quanto disposto dal comma 4, lettere b) ed e), per l'anno 2018, nelle more dell'adozione del piano triennale di cui all'articolo 21, comma 6, lettera c), del decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147, il Fondo per le non autosufficienze è ripartito secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 1265, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, come modificato ai sensi del presente decreto.

4-ter. Ferme restando le attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei ministri a norma di quanto disposto dal testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, con protocollo d'intesa tra il Dipartimento per le politiche antidroga della medesima Presidenza del Consiglio dei ministri e il Ministero della salute sono definite, con invarianza delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, le misure sanitarie volte a contrastare il diffondersi dell'uso di sostanze stupefacenti, delle tossicodipendenze e delle alcoldipendenze correlate,

relativamente:

- a) al potenziamento delle attività di prevenzione sanitaria;
- b) alla partecipazione al sistema di allerta precoce;
- c) alla sorveglianza, nell'ambito del Piano di azione nazionale antidroga, dell'andamento concernente l'applicazione delle medesime misure sanitarie adottate a fini di prevenzione e trattamento».

All'articolo 4:

il comma 2 è soppresso;

dopo il comma 3 sono aggiunti i seguenti:

«3-bis. Il comma 8 dell'articolo 3 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, è abrogato.

3-ter. I commi 155, 156 e 157 dell'articolo 1 della legge 13 luglio 2015, n. 107, sono abrogati. Le disposizioni di cui ai predetti commi continuano ad applicarsi alle procedure il cui specifico concorso, di cui al comma 155 dell'articolo 1 della citata legge n. 107 del 2015, sia stato già bandito alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

3-quater. A decorrere dall'anno 2018, le risorse di cui all'articolo 32-bis del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, già confluite nel Fondo unico per l'edilizia scolastica di cui all'articolo 11, comma 4-sexies, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, sono ripartite secondo i criteri della programmazione triennale nazionale di riferimento.

3-quinquies. All'articolo 10 del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2013, n. 128, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) al comma 1, primo periodo, le parole: "2013-2015" e le parole: "e con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti" sono soppresse;
- b) al comma 1, quarto periodo, le parole da: "con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze" fino a: "e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti" sono sostituite dalle seguenti: "con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e Dipartimento del tesoro";
- c) al comma 1-ter, le parole: ", di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti" sono soppresse».

Dopo l'articolo 4 sono inseriti i seguenti:

«Art. 4-bis. - (Procedure per il riordino dell'organizzazione dei Ministeri). - 1. Al fine di semplificare ed accelerare il riordino dell'organizzazione dei Ministeri, anche con riferimento agli adeguamenti conseguenti alle disposizioni di cui agli articoli 1 e 2 del presente decreto, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e fino al 30 giugno 2019, i regolamenti di organizzazione dei Ministeri, ivi inclusi quelli degli uffici di diretta collaborazione, possono essere adottati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro competente, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa delibera del Consiglio dei ministri. I decreti previsti dal presente articolo sono soggetti al controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti ai sensi dell'articolo 3, commi da 1 a 3, della legge 14 gennaio 1994, n. 20. Sugli stessi decreti il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di richiedere il parere del Consiglio di Stato. A decorrere dalla data di efficacia di ciascuno dei predetti decreti cessa di avere vigore, per il Ministero interessato, il regolamento di organizzazione vigente.

Art. 4-ter. - (Riordino delle competenze dell'Agenzia per la coesione territoriale). - 1. All'articolo 10 del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. Ferme restando le competenze delle amministrazioni titolari di programmi, la Presidenza del Consiglio dei ministri, anche avvalendosi dell'Agenzia:

- a) adotta gli atti di indirizzo e di programmazione relativi all'impiego dei fondi a finalità strutturale dell'Unione europea, nonché all'impiego del Fondo per lo sviluppo e la coesione, in modo da garantire complementarietà con le risorse europee per lo sviluppo regionale;
- b) promuove e coordina i programmi e gli interventi finanziati dai fondi strutturali, i programmi finanziati dal Fondo per lo sviluppo e la coesione, nonché le attività di valutazione delle politiche di coesione;
- c) promuove le politiche e gli interventi per assicurare l'addizionalità, rispetto agli stanziamenti ordinari del bilancio dello Stato, delle risorse provenienti dai fondi a finalità strutturale dell'Unione europea e dal Fondo per lo sviluppo e la coesione, nonché dei relativi programmi di investimento;
- d) promuove l'attuazione e il monitoraggio dell'articolo 7-bis del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 18;
- e) cura la valutazione dei risultati delle politiche di coesione a fini di correzione e riorientamento delle politiche, raccogliendo ed elaborando, in collaborazione con le amministrazioni statali e regionali competenti, informazioni e dati sull'attuazione dei programmi operativi dei fondi a finalità strutturale dell'Unione europea, nonché sull'attuazione del Fondo per lo sviluppo e la coesione;
- f) promuove il ricorso alle modalità di attuazione di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88, e alle misure previste dagli articoli 9 e 9-bis del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, e adotta, anche in base alle proposte dell'Agenzia, le misure di accelerazione degli interventi necessarie ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo n. 88 del 2011;
- g) supporta il Presidente o il Ministro delegato nei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea relativi alla fase di definizione delle politiche di sviluppo regionale e di verifica della loro realizzazione;
- h) raccoglie ed elabora informazioni, dati e analisi in materia di sviluppo regionale;
- i) cura l'istruttoria relativa all'esercizio dei poteri di cui all'articolo 6, comma 6, del decreto legislativo n. 88 del 2011, al fine di assicurare l'efficace utilizzo delle risorse per la politica di coesione, e si avvale dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa - Invitalia Spa per dare esecuzione alle determinazioni assunte ai sensi del medesimo articolo 6 e per l'attuazione della politica di coesione anche attraverso il ricorso alle misure di accelerazione degli interventi strategici di cui all'articolo 55-bis del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27";
- b) il comma 3 è sostituito dal seguente:

"3. L'Agenzia, tenuto conto degli obiettivi definiti dagli atti di indirizzo e programmazione della Presidenza del Consiglio dei ministri relativamente ai fondi strutturali europei e al Fondo per lo sviluppo e la coesione e ferme restando le competenze della Presidenza del Consiglio dei ministri di cui al comma 2:

 - a) assicura la sorveglianza, il monitoraggio e il controllo di tutti i programmi operativi e di tutti gli interventi della politica di coesione, anche attraverso specifiche attività di valutazione e verifica, in raccordo con le amministrazioni competenti, ferme restando le funzioni attribuite alla Ragioneria generale dello Stato;
 - b) assicura il supporto alle attività della Presidenza del Consiglio dei ministri di cui al comma 2;
 - c) vigila, nel rispetto delle competenze delle singole amministrazioni pubbliche, sulla attuazione dei programmi europei o nazionali e sulla realizzazione dei progetti che utilizzino risorse della politica di coesione;
 - d) fornisce assistenza tecnica alle amministrazioni, centrali e territoriali, definisce gli *standard* e le istruzioni operative e svolge attività di formazione del personale delle amministrazioni che gestiscono programmi europei o nazionali;
 - e) sostiene la realizzazione dei programmi con azioni di accompagnamento alle amministrazioni

titolari, promuovendo il ricorso ai contratti istituzionali di sviluppo e l'attivazione dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa - Invitalia Spa in qualità di centrale di committenza;

f) propone le necessarie misure di accelerazione degli interventi ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88, e dà esecuzione alle determinazioni adottate in base agli articoli 3 e 6, comma 6, del medesimo decreto;

g) promuove, nel rispetto delle competenze delle singole amministrazioni pubbliche, il miglioramento della qualità, della tempestività, dell'efficacia e della trasparenza delle attività di programmazione e attuazione degli interventi;

h) può assumere le funzioni dirette di autorità di gestione di programmi finanziati con le risorse della politica di coesione e per la conduzione di specifici progetti, nonché avvalendosi a tal fine, nelle ipotesi previste dalla lettera e), dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa - Invitalia Spa".

2. All'attuazione del presente articolo le amministrazioni interessate provvedono con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Art. 4-quater. - (Composizione del Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale). - 1. Al decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 128, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 6, comma 1, la lettera *e-bis*) è abrogata;

b) all'articolo 21:

1) al comma 3, primo periodo, le parole: ", dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali," sono sostituite dalle seguenti: ", per i beni e le attività culturali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo,", le parole: "e dell'economia e delle finanze" sono sostituite dalle seguenti: ", dell'economia e delle finanze e dai Ministri per il Sud e per gli affari europei, ove nominati" e le parole: "e dal presidente dell'A.S.I." sono soppresse;

2) al comma 4, dopo il primo periodo è inserito il seguente: "Laddove convocato, il presidente dell'A.S.I. partecipa, senza diritto di voto, alle riunioni del Comitato con funzione di alta consulenza tecnico-scientifica"».

1.2.4. Testo 1

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BOZZE DI STAMPA

19 luglio 2018

N. 1

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVIII LEGISLATURA

Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità (648)

PROPOSTE DI QUESTIONE PREGIUDIZIALE

QP1

MARCUCCI, MALPEZZI, MIRABELLI, VALENTE, BINI, CIRINNÀ, COLLINA, FERRARI, PARRINI, CERNO, ZANDA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 648, di conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86,

premesso che:

vi sono rilevanti perplessità sotto il profilo della legittimità costituzionale del provvedimento in esame per l'assenza dei requisiti essenziali per l'uso del decreto-legge;

innanzitutto non ricorrono nel testo adottato dal Governo quei presupposti di necessità ed urgenza indispensabili per il legittimo utilizzo dello strumento del decreto-legge. Non è, infatti, sufficiente la mera dichiarazione di necessità ed urgenza per giustificare l'adozione di un decreto-legge se, come nel provvedimento in esame, il contenuto del decreto risulta assolutamente carente dei requisiti prescritti dall'articolo 77 della Costituzione;

la puntuale giurisprudenza costituzionale in materia, con le sentenze della Corte nn. 171/2007 e 128/2008, ha stabilito che l'esistenza dei presupposti di costituzionalità di cui all'articolo 77 della Carta fondamentale non possa evincersi «dall'apodittica enunciazione dell'esistenza delle ragioni di necessità e urgenza, né può esaurirsi nella constatazione

— 2 —

della ragionevolezza della disciplina introdotta», sottolineando che la valutazione della sussistenza dei presupposti di costituzionalità non può essere meramente soggettiva (riferita cioè all'urgenza delle norme ai fini dell'attuazione del programma di Governo o alla loro mera necessità), ma deve invece fondarsi anche su riscontri oggettivi, secondo un giudizio che non può ridursi alla valutazione in ordine alla mera ragionevolezza od opportunità delle norme introdotte;

rilevato che:

nel decreto in esame non vi è nessun riscontro oggettivo sulla necessità ed urgenza delle disposizioni di cui ai primi tre articoli, che viene solo apoditticamente enunciata;

con riferimento all'articolo 1, il presunto carattere di straordinaria necessità e urgenza del trasferimento al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali delle funzioni esercitate dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo in materia di turismo risiederebbe, secondo quanto si legge nell'analisi contenuta nella relazione tecnico-normativa, «nel favorire un rapido avvio di una politica integrata di valorizzazione del *Made in Italy*». Una motivazione del tutto inconsistente che mostra al contrario come il trasferimento avrebbe potuto agevolmente essere contenuto in un disegno di legge ordinario;

per quanto riguarda gli articoli 2 e 3 la necessità ed urgenza che dovrebbero giustificare l'inserimento delle norme nel decreto non è in alcun modo motivata, mentre per quanto riguarda l'articolo 4 i requisiti di necessità e urgenza non sono neanche affermati;

considerato che:

il riordino delle attribuzioni dei ministeri non è certo un evento straordinario, tanto che la definizione delle attribuzioni dei ministeri è riservata alla legge dalla Costituzione all'articolo 93, terzo comma, risulta chiaro che non vi è qui nessun caso straordinario di necessità e di urgenza, visto che il riordino potrebbe essere avviato nello stesso lasso di tempo con il normale iter legislativo, ma solo la volontà del Governo, assolutamente inaccettabile, di espropriare il Parlamento delle sue competenze legislative;

tenuto conto che:

anche sul merito stesso del provvedimento emergono forti perplessità;

viene liquidata la scelta strategica di legare il turismo alla cultura che derivava dalla consapevolezza che se questo Paese ha un futuro nel mondo, ce l'ha per la sua cultura e che, se esiste una politica per il turismo in Italia, non possa che essere una politica culturale;

risulta incomprensibile mettere insieme la materia del turismo con le politiche agricole, alimentari e forestali. Si tratta di un Ministero sicuramente importantissimo, ma risulta poco credibile definirlo il Ministero del *made in Italy* come viene fatto nella relazione illustrativa del decreto. Se si voleva inserire il turismo tra materie strategiche per lo sviluppo eco-

— 3 —

nomico del Paese il Ministero di riferimento dovrebbe essere quello dello sviluppo economico e infatti nelle Commissioni della Camera dei deputati e del Senato la materia del turismo è allocata presso la Commissione a cui fa riferimento lo sviluppo economico;

il motivo per portare la competenza sul turismo nel Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali non può essere neppure motivato dalle personali competenze del Ministro *pro tempore*. Sarebbe del tutto illegittimo decidere le attribuzioni e conseguentemente l'organizzazione di un Ministero e l'allocazione delle risorse dello stesso sulla base delle presunte competenze del Ministro;

con le modifiche apportate all'articolo 2 si attribuisce al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare i compiti in materia di contrasto al dissesto idrogeologico, di difesa e messa in sicurezza del suolo e di sviluppo delle infrastrutture idriche esercitati, nel corso della precedente legislatura, mediante un'apposita Struttura di missione, dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. Sebbene restino ferme le funzioni di coordinamento interministeriale proprie della Presidenza del Consiglio dei ministri la soppressione della struttura di missione sul dissesto idrogeologico e del previsto concerto tra essa e il Ministero dell'ambiente sottrae uno strumento essenziale per la pianificazione e la gestione degli investimenti finalizzati agli interventi di sistemazione idraulica dei corsi d'acqua, al fine di fronteggiare le situazioni di criticità ambientale delle aree metropolitane interessate da fenomeni di esondazione e alluvione, nata proprio per accelerare gli interventi di mitigazione del rischio;

appaiono, inoltre, pericolose, nonché del tutto infruttuose, le disposizioni di cui all'articolo 3, comma 1, in materia di accorpamento delle funzioni relative alle persone con disabilità. Parliamo, infatti, di materia ad oggi afferente alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Ministro della salute, a quello del lavoro e delle politiche sociali o ancora al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca con il chiaro intento di avere un approccio integrato, tra i diversi dicasteri, in una materia di tale sensibilità. Si avrebbe, quindi, un pericoloso passo indietro rispetto all'impostazione ad oggi seguita, che ha posto al centro dell'attenzione di tutte le politiche statali, non la disabilità come problema, ma la persona come «soggetto» e non «oggetto» di cura. Un passaggio fondamentale che ha segnato un cambiamento culturale straordinario per le persone con disabilità e le loro famiglie. Le disposizioni in oggetto segnerebbero, pertanto, un pericoloso passo indietro, riconsegnando la disabilità alla semplice dimensione patologica. A quanto detto, si aggiunga che a seguito dell'approvazione delle predette disposizioni si verrebbe a determinare un vero e proprio caos normativo, nonché un rallentamento nell'erogazioni di risorse o nell'emanazioni di politiche in una materia di particolare delicatezza, con l'aggravante che il concerto si avrebbe con un Ministro privo di portafoglio, laddove non anche, nei casi in cui ad operare sia il Dipartimento per le politiche della famiglia, con un organo non retto da un Ministro;

l'articolo 4 prevede la soppressione del Dipartimento istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri al fine di svolgere le funzioni di indirizzo e coordinamento dell'azione strategica del Governo con-

— 4 —

nesse al progetto «Casa Italia». Le relative funzioni sono affidate alla Presidenza del Consiglio;

la struttura di missione «Casa Italia» era stata istituita nel settembre 2016 per dare attuazione al progetto di cura e valorizzazione del patrimonio abitativo del territorio e delle aree urbane, con il compito di definire una *policy* generale di messa in sicurezza del Paese. Non si capisce la *ratio* di questa soppressione considerato che si tratta di una struttura di missione efficiente, «vicina» agli amministratori locali, che ha consentito il controllo sugli interventi svolti in un regime di assoluta trasparenza;

l'articolo 4 prevede inoltre che la parte di risorse del Fondo da ripartire per accelerare le attività di ricostruzione a seguito degli eventi sismici del 2016 e 2017, specificatamente destinata al finanziamento delle verifiche di vulnerabilità degli edifici scolastici, confluisce nel Fondo unico per l'edilizia scolastica e può essere utilizzata (esclusivamente) per le verifiche di vulnerabilità degli edifici ricadenti nella zona sismica 1;

nonostante ciò che è scritto nella relazione illustrativa, risulta di tutta evidenza che la suddetta norma circoscrive l'ambito degli interventi per le verifiche di vulnerabilità degli edifici alla sola zona sismica 1, in palese e stridente contrasto con le politiche tanto annunciate di potenziamento di detti interventi, per i quali sono stati stanziati nella scorsa legislatura ben 10 miliardi di euro;

delibera,

ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, di non procedere all'esame del disegno di legge n. 648.

QP2

PAGANO, BERNINI, FAZZONE, QUAGLIARIELLO, VITALI, MALAN, PICHETTO FRATIN, MALLEGNI, BERARDI, TIRABOSCHI

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86 recante Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità,

premesso che:

il provvedimento in esame trasferisce le funzioni in materia di turismo fino ad oggi esercitate dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali: la finalità è quella di promuovere e valorizzare il turismo italiano anche attraverso i prodotti delle attività primarie, di competenza del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

— 5 —

tale decisione è motivata dalla necessità e urgenza di favorire una «politica integrata di valorizzazione del *Made in Italy* e di promozione del Sistema Italia»;

il decreto-legge reca, altresì, disposizioni finalizzate al riordino delle competenze del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, prevedendo all'articolo 2 che al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare siano trasferite le attribuzioni relative alle azioni e agli interventi di monitoraggio degli interventi ambientali di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 136 del 2013, assegnando allo stesso il coordinamento del Comitato interministeriale e della Commissione istituite dal medesimo decreto-legge, e le relative attività di supporto tecnico in materia di contrasto al dissesto idrogeologico, di difesa e messa in sicurezza del suolo;

l'articolo 3 del decreto reca una revisione e l'ampliamento delle funzioni di indirizzo e coordinamento del Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero del Ministro delegato per la famiglia e le disabilità, in materia di politiche per la famiglia, adozioni, infanzia, adolescenza e disabilità;

il provvedimento reca, infine, disposizioni sull'edilizia scolastica e il Dipartimento cosiddetto Casa Italia;

considerato che:

se è vero che il provvedimento ha carattere ordinamentale, cioè ridisegna le competenze sui diversi settori e dipartimenti, è altrettanto vero che come si evince dalla Relazione tecnica che accompagna il decreto, al termine di ogni articolo, dai trasferimenti di competenze da un dicastero all'altro non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;

le competenze che riguardano il turismo, ora trasferite al Ministero delle politiche agricole, destano qualche perplessità;

giò ricordare che il Ministero del turismo e dello spettacolo fu istituito nel '59 e poi abrogato nel 1993 da un *referendum* dei radicali; tra il 2009 e il 2011, il IV Governo Berlusconi ricostituì il Ministero del turismo; durante il Governo Monti fu costituito il Ministero del turismo, sport e affari regionali; dal 2013, infine, il Ministero dei Beni e delle attività culturali comprende anche il turismo;

il settore del turismo ha generato un contributo diretto al Pil italiano nel 2017 di oltre 91 miliardi di euro (5,5 per cento), diventati più di 217 miliardi con l'indotto (13 per cento). Il 2018 è previsto in crescita di quasi 2 punti percentuali. Gli investimenti sono stati pari a 11,6 miliardi. 1,491 Milioni di addetti diretti e 3,395 nell'indotto;

il Pil dell'agricoltura è sceso a 28 miliardi nel 2017 ed è l'unico settore che ha registrato un calo, pari al -4,4 per cento, rispetto al +1,8 dell'industria e al +1,5 per cento dei servizi. 1,239 milioni di addetti in agricoltura;

è doveroso chiedersi se, addirittura, un accorpamento del turismo nel dicastero dell'agricoltura non sia suscettibile di comportare un rallen-

— 6 —

tamento di un settore come il turismo che, al contrario, ha registrato una buona crescita;

appare, altresì, azzardato pensare che i soli prodotti agricoli del *Made in Italy* o la circostanza che sempre più aziende agricole si convertano o integrino i propri redditi con l'agriturismo, possa giustificare tale accorpamento;

il Turismo è un comparto talmente importante da meritare un dicastero *ad hoc*, all'interno del quale accorpate il *made in Italy*, che non è contrassegnato solo dai nostri straordinari ed ineguagliabili prodotti agricoli, ma anche dai prodotti della creatività italiana nei settori artigianali ed industriali, dalla moda ai profumi ai gioielli al *design* industriale, alle automobili, alle *fiction*;

il *Made in Italy* è tutto ciò che viene prodotto in Italia, che è caratterizzato da una sua unicità, che non può essere confuso in giro per il mondo coi cosiddetti prodotti *italian sounding*,

sarebbe opportuno istituire un dicastero che si occupi del Sistema Italia, di incentivare il nostro *export* e al contempo di incrementare l'arrivo di stranieri in Italia, considerato che vi sono stime che immaginano che la presenza di turisti in Italia, adottando politiche diverse di accoglienza e di sponsorizzazione dell'Italia, potrebbe addirittura essere raddoppiata;

evidenziato che:

nel Programma di Governo, nel paragrafo 28 dedicato al Turismo, si legge «L'Italia è una nazione a vocazione turistica grazie al patrimonio storico, culturale, paesaggistico e naturale e ad eccellenze quali, ad esempio, l'enogastronomia, la moda, il *design*, unici al mondo. Il turismo vale attualmente il 12 per cento del PIL e il 14 per cento dell'occupazione. Può valere molto di più e diventare uno dei settori cardine per l'attivazione del volano della nostra economia. Un Paese come l'Italia non può non avere un Ministero del turismo,

che non può essere solo una direzione di un altro ministero (il turismo culturale è solo uno dei "turismi"), ma ha bisogno di centralità di *governance* e di competenza, con una visione una *mission* coerenti ai grandi obiettivi di crescita che il nostro Paese può raggiungere. La nuova struttura ministeriale non dovrà avere un impatto economico negativo per le casse statali, pertanto verranno individuati due passaggi formali fondamentali che si svolgeranno nel tempo della legislatura: un'iniziale scorporazione delle competenze turistiche fuori dal MiBACT per ricollocarle in capo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, sotto forma di Dipartimento. Successivamente, attraverso passaggi legislativi graduali e oculati rispetto alle competenze regionali, ma soprattutto con un lavoro costante sulla riorganizzazione delle risorse finanziarie dedicate al turismo (attraverso tutti gli interventi elencati di seguito), si potrebbe creare il Ministero con Portafoglio dedicato al turismo ...»;

il decreto-legge, lungi dall'essere necessario ed urgente, manca di una logica, di un filo comune e, soprattutto, di risorse finanziarie;

— 7 —

rilevato che:

desta perplessità che nell'arco di pochi giorni, il Governo abbia emanato ben 5 decreti-legge, rendendo palese l'abuso di uno strumento legislativo particolare da parte di chi, più volte, nel corso della passata legislatura, aveva stigmatizzato il ricorso eccessivo ai provvedimenti d'urgenza;

ancora una volta, il legislatore ha reputato, in modo inappropriato, che inserire nel titolo il termine «urgenti» sia motivo sufficiente per rendere emanabile un decreto-legge;

è necessario ricordare e considerare che si dovrebbe usare maggior cautela nell'emanazione di provvedimenti emergenziali che sembrano redatti ad hoc per acquisire solo maggior consenso popolare,

delibera,

ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, di non procedere all'esame dell'AS 648.

€ 1,00

1.2.5. Testo 2

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BOZZE DI STAMPA
27 luglio 2018
N. 2

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVIII LEGISLATURA

Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità (648)

EMENDAMENTI

(al testo del decreto-legge)

Art. 1.

1.1

DE PETRIS, ERRANI, LAFORGIA, GRASSO

Sopprimere l'articolo.

Conseguentemente, al titolo, sopprimere le parole da: «in materia di riordino» a: «nonché».

1.2

RAMPI, BELLANOVA, PARRINI, FERRARI, RICETTI, ROSSOMANDO, CERNO, ZANDA

Sopprimere l'articolo.

— 2 —

1.3

RAMPI, BELLANOVA, PARRINI, FERRARI, RICETTI, ROSSOMANDO, CERNO, ZANDA

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - (*Trasferimento al Ministero dello sviluppo economico delle funzioni esercitate dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo in materia di turismo e conseguenti modifiche sugli enti vigilati*).

– 1. Al Ministero dello sviluppo economico sono trasferite le funzioni esercitate dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo in materia di turismo. Al medesimo Ministero sono altresì trasferite, con decorrenza dal 1° gennaio 2019, le risorse umane, strumentali e finanziarie, compresa la gestione residui, della Direzione generale turismo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo nonché quelle comunque destinate all'esercizio delle funzioni oggetto del trasferimento.

2. Per l'esercizio delle funzioni di cui al comma 1, la Direzione generale turismo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo è soppressa e i relativi posti funzione di un dirigente di livello generale e di due dirigenti di livello non generale sono trasferiti alla Direzione generale turismo, istituita presso il Ministero dello sviluppo economico. Al fine di assicurare l'invarianza finanziaria, i maggiori oneri derivanti per il posto funzione di Direttore generale del turismo sono compensati dalla soppressione di un numero di posti di funzione dirigenziale di livello non generale equivalente sul piano finanziario. La dotazione organica dirigenziale del Ministero dello sviluppo economico è conseguentemente rideterminata senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

3. Al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 2, comma 1, il numero 12) è sostituito dal seguente: "12) Ministero per i beni e le attività culturali.";

b) all'articolo 28, comma 1, lettera a), dopo le parole: "; promozione delle iniziative nazionali e internazionali in materia di turismo" aggiungere le parole: "svolgimento di funzioni e compiti in materia di turismo, cura della programmazione, del coordinamento e della promozione delle politiche turistiche nazionali, dei rapporti con le Regioni e dei progetti di sviluppo del settore turistico, delle relazioni con l'Unione europea e internazionali in materia di turismo, fatte salve le competenze del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, e dei rapporti con le associazioni di categoria e le imprese turistiche".

4. La denominazione: "Ministero per i beni e le attività culturali" sostituisce, ad ogni effetto e ovunque presente, la denominazione: "Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo".

5. Restano attribuite al Ministero per i beni e le attività culturali le competenze già previste dalle norme vigenti relative alla "Scuola dei beni e delle attività culturali e del turismo", di cui all'articolo 5, comma 1-ter, del decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2015, n. 11, nonché le risorse necessarie al funzionamento della medesima Scuola. Quest'ultima è ridenominata

"Scuola dei beni e delle attività culturali" e le sue attività sono riferite ai settori di competenza del Ministero per i beni e le attività culturali. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono apportate le conseguenti modificazioni allo statuto della Scuola.

6. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro per la pubblica amministrazione e il Ministro per i beni e le attività culturali, da adottare entro quarantacinque giorni dalla data di conversione in legge del presente decreto, si provvede alla puntuale individuazione delle risorse umane, strumentali e finanziarie ai sensi del comma 1, e alla definizione della disciplina per il trasferimento delle medesime risorse. Le risorse umane includono il personale di molo nonché il personale a tempo determinato con incarico dirigenziale ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, entro i limiti del contratto in essere, che risulta assegnato alla Direzione generale Turismo alla data del 1° giugno 2018. Dalla data di entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al primo periodo, cessano gli effetti dei progetti in corso e delle convenzioni stipulate o rinnovate dalla Direzione generale turismo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo con la società *in house* ALES. Al personale non dirigenziale trasferito si applica il trattamento economico, compreso quello accessorio, previsto nell'amministrazione di destinazione e continua ad essere corrisposto, ove riconosciuto, l'assegno *ad personam* riassorbibile secondo i criteri e le modalità già previsti dalla normativa vigente. La revoca dell'assegnazione temporanea presso altre amministrazioni del personale trasferito, già in posizione di comando, rientra nella competenza del Ministero dello sviluppo economico. È riconosciuto il diritto di opzione del personale di molo a tempo indeterminato, da esercitare entro quindici giorni dalla adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al presente comma. Le facoltà assunzionali del Ministero per i beni e le attività culturali sono ridotte per un importo corrispondente all'onere per le retribuzioni complessive del personale non transitato. All'esito del trasferimento del personale interessato, il Ministro dello sviluppo economico, provvede all'esercizio delle funzioni di cui al comma 1 nell'ambito delle risorse umane disponibili a legislazione vigente.

7. Al fine di mantenere inalterato il numero massimo di venticinque uffici dirigenziali di livello generale del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, la dotazione organica del Ministero per i beni e le attività culturali, ridotta per effetto delle disposizioni di cui ai commi 1 e 2, è incrementata di un posto di funzione dirigenziale di livello generale, i cui maggiori oneri, al fine di assicurare l'invarianza finanziaria, sono compensati dalla soppressione di un numero di posti di funzione dirigenziale di livello non generale equivalente sul piano finanziario. Con decreto del Presidente della Repubblica, da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono adeguate le dotazioni organiche e le

— 4 —

strutture organizzative del Ministero per i beni e le attività culturali, sulla base delle disposizioni di cui al presente articolo.

8. Con decreto del Presidente della Repubblica da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono adeguate le dotazioni organiche e le strutture organizzative del Ministero dello sviluppo economico, sulla base delle disposizioni di cui al presente articolo.

9. Fino alla data del 31 dicembre 2018, il Ministero dello sviluppo economico, si avvale delle competenti strutture e dotazioni organiche del Ministero per i beni e le attività culturali. Con la legge di bilancio per l'anno 2019 e per il triennio 2019-2021, le risorse finanziarie di cui al comma 1, individuate ai sensi del comma 7, sono trasferite ai pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico.

10. All'articolo 16 del decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2014, n. 106, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: "Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo", ovunque ricorrano, sono sostituite dalle seguenti: "Ministro dello sviluppo economico";

b) le parole: "Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo", ovunque ricorrano, sono sostituite dalle seguenti: "Ministero dello sviluppo economico".

11. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, lo statuto dell'ENIT-Agenzia Nazionale del Turismo è modificato, al fine di prevedere la vigilanza da parte del Ministero dello sviluppo economico.

12. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

Conseguentemente, all'articolo 2, comma 2, lettere a) e b), sopprimere le parole: «e del turismo».

1.4

TIRABOSCHI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Istituzione del Ministero della promozione del made in Italy)*. – 1. Al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 2, comma 1, è aggiunto, in fine, il seguente numero: "14) Ministero della promozione del *made in Italy*";

— 5 —

b) al titolo IV è aggiunto, in fine, il seguente capo:

"Capo XII-bis

MINISTERO DELLA PROMOZIONE DEL *MADE IN ITALY*

Art. 54-bis. - (*Istituzione del Ministero e attribuzioni*). – 1. È istituito il Ministero della promozione del *made in Italy*.

2. Fatte in ogni caso salve, ai sensi degli articoli 1, comma 2, e 3, comma 1, lettere a) e b), della legge 15 marzo 1997, n. 59, le funzioni conferite dalla vigente legislazione alle regioni e agli enti locali, al Ministero sono attribuite le funzioni e i compiti già assegnati, alla data di entrata in vigore del presente capo, al Ministero dello sviluppo economico, al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo nelle materie che riguardano le seguenti aree funzionali:

a) creazione di una mega piattaforma digitale volta a:

1) promuovere l'offerta turistica finalizzata all'accrescimento dei flussi turistici internazionali in funzione dei prodotti culturali, ambientali, sportivi, enogastronomici e di benessere;

2) promuovere l'industria dell'eccellenza artigianale italiana, il '*made in Italy*';

b) attuazione di piani di formazione digitale finalizzati anche a ibridare l'industria e l'artigianalità, che viene definita '*artigianalità aumentata*' come il nuovo modello d'impresa;

c) eliminazione del *gap* tra le imprese che accedono al digitale e le imprese che non vi accedono;

d) supporto alle più rilevanti manifestazioni fieristiche italiane a livello internazionale;

e) valorizzazione delle produzioni di eccellenza, in particolare agricole ed agroalimentari, e tutela all'estero dei marchi e delle certificazioni di qualità e di origine delle imprese e dei prodotti;

f) sostegno alla penetrazione dei prodotti italiani nei diversi mercati, anche attraverso appositi accordi con le reti di distribuzione;

g) realizzazione di un segno distintivo unico, per le iniziative di promozione all'estero, delle produzioni agricole e agroalimentari che siano rappresentative della qualità e del patrimonio enogastronomico italiano;

h) realizzazione di campagne di promozione strategica nei mercati più rilevanti e di contrasto al fenomeno *dell'italian sounding*;

i) sostegno all'utilizzo degli strumenti di *e-commerce* da parte delle piccole e medie imprese;

l) promozione di azioni e di interventi a sostegno dello sviluppo dell'industria creativa del *design*;

m) rafforzamento organizzativo delle *start up* nonché delle micro, piccole e medie imprese;

— 6 —

n) sostegno ad iniziative di promozione delle opportunità di investimento in Italia, nonché di accompagnamento e assistenza degli investitori esteri in Italia;

o) utilizzo di strumenti informatici e piattaforme finalizzate alla promozione dell'industria di eccellenza italiana, delle produzioni artigianali e dei prodotti manifatturieri;

p) recepimento della normativa europea nell'ordinamento interno e relativa applicazione;

q) elaborazione e negoziazione degli accordi multilaterali e plurilaterali in materia commerciale;

r) partecipazione, nell'ambito dell'Unione europea, alla elaborazione e negoziazione degli accordi multilaterali, bilaterali e regionali di natura economico-commerciale;

s) tutela, nell'ambito della dimensione esterna europea, del *made in Italy*, delle indicazioni geografiche protette e della proprietà intellettuale.

3. Il Ministero, entro il 30 giugno di ciascun anno, di concerto con il Ministero dello sviluppo economico, con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, trasmette alle competenti Commissioni parlamentari una relazione sugli interventi svolti e, in particolare, sulle azioni realizzate a sostegno della promozione del *made in Italy*.

4. La relazione di cui al comma 3 indica gli indirizzi e gli obiettivi raggiunti, individuando altresì le azioni da realizzare nell'anno successivo.

Art. 54-ter. - (Ordinamento). – 1. Il Ministero si articola in dipartimenti disciplinati ai sensi degli articoli 4 e 5. Il numero dei dipartimenti non può essere superiore al numero delle aree funzionali di cui all'articolo 54-bis, comma 2.

2. Al Ministero sono trasferiti i relativi capitoli di bilancio, le risorse finanziarie, strumentali e di personale inerenti alle funzioni già attribuite al Ministero dello sviluppo economico, al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo nelle aree funzionali di cui all'articolo 54-bis, comma 2".

2. All'articolo 1, comma 376, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, la parola: "tredici" è sostituita dalla seguente: "quattordici";

b) al secondo periodo, la parola: "sessantacinque" è sostituita dalla seguente: "sessantotto".

3. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

1.5

BATTISTONI, PAGANO, MALLEGNI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Istituzione del Ministero del turismo e del sistema Italia).*

– 1. È istituito il Ministero del turismo e del sistema Italia, allo scopo di:

- a) attrarre turisti da tutto il mondo attraverso la promozione del patrimonio artistico, culturale, paesaggistico ed enogastronomico italiano;
- b) promuovere misure volte ad agevolare gli investimenti esteri in Italia;
- c) promuovere nel mondo il patrimonio dei prodotti italiani ideati e realizzati in Italia dalle aziende italiane.

2. Il Ministero del turismo e del sistema Italia è dotato di una propria sede, di proprie risorse finanziarie, strumentali e di proprio personale.

3. Al Ministero affluiscono le competenze della Direzione generale del turismo già presso il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e quelle della Direzione generale per le politiche di internazionalizzazione e la promozione degli scambi, già presso il Ministero dello sviluppo economico.

4. Al Ministero del turismo e del sistema Italia sono trasferite le funzioni esercitate dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo in materia di turismo. Al medesimo Ministero sono altresì trasferite, con decorrenza dal 1° gennaio 2019, le risorse umane, strumentali e finanziarie, compresa la gestione residui, della Direzione generale turismo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo nonché quelle comunque destinate all'esercizio delle funzioni oggetto del trasferimento.

5. Per l'esercizio delle funzioni di cui ai commi precedenti, la Direzione generale turismo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e i relativi posti funzione di un dirigente di livello generale e di due dirigenti di livello non generale sono trasferiti al Ministero del turismo e sistema Italia.

6. Al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 27, comma 3, le parole: "del Dipartimento del turismo istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri", sono soppresse;

b) all'articolo 28, comma 1, lettera a), le parole: "; promozione delle iniziative nazionali e internazionali in materia di turismo" sono soppresse.

7. La denominazione: "Ministero per i beni e le attività culturali" sostituisce, ad ogni effetto e ovunque presente, la denominazione: "Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo".

8. Restano attribuite al Ministero per i beni e le attività culturali le competenze già previste dalle norme vigenti relative alla "Scuola dei beni e delle attività culturali e del turismo", di cui all'articolo 5, comma 1-ter, del decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2015, n. 11, nonché le risorse necessarie al funzionamento della medesima Scuola. Quest'ultima è ridenominata "Scuola dei beni e delle

attività culturali" e le sue attività sono riferite ai settori di competenza del Ministero per i beni e le attività culturali. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono apportate le conseguenti modificazioni allo statuto della Scuola.

9. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro del turismo e del sistema Italia, il Ministro per la pubblica amministrazione e il Ministro per i beni e le attività culturali, da adottare entro quarantacinque giorni dalla data di conversione in legge del presente decreto, si provvede alla puntuale individuazione delle risorse umane, strumentali e finanziarie ai sensi dei commi 1, 2 e 3, e alla definizione della disciplina per il trasferimento delle medesime risorse. Le risorse umane includono il personale di ruolo nonché il personale a tempo determinato con incarico dirigenziale ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, entro i limiti del contratto in essere, che risulta assegnato alla Direzione generale turismo alla data del 1° giugno 2018. Dalla data di entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al primo periodo, cessano gli effetti dei progetti in corso e delle convenzioni stipulate o rinnovate dalla Direzione generale turismo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo con la società *in house* ALES. Al personale non dirigenziale trasferito si applica il trattamento economico, compreso quello accessorio, previsto nell'amministrazione di destinazione e continua ad essere corrisposto, ove riconosciuto, l'assegno *ad personam* riassorbibile secondo i criteri e le modalità già previsti dalla normativa vigente. La revoca dell'assegnazione temporanea presso altre amministrazioni del personale trasferito, già in posizione di comando, rientra nella competenza del Ministero del turismo e del sistema Italia. È riconosciuto il diritto di opzione del personale di ruolo a tempo indeterminato, da esercitare entro quindici giorni dalla adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al presente comma. Le facoltà assunzionali del Ministero per i beni e le attività culturali sono ridotte per un importo corrispondente all'onere per le retribuzioni complessive del personale non transitato. All'esito del trasferimento del personale interessato, il Ministero del turismo e del sistema Italia, provvede all'esercizio delle funzioni di cui al presente articolo nell'ambito delle risorse umane disponibili a legislazione vigente.

10. Al fine di mantenere inalterato il numero massimo di venticinque uffici dirigenziali di livello generale del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, la dotazione organica del Ministero per i beni e le attività culturali, ridotta per effetto delle disposizioni di cui al presente articolo, è incrementata di un posto di funzione dirigenziale di livello generale, i cui maggiori oneri, al fine di assicurare l'invarianza finanziaria, sono compensati dalla soppressione di un numero di posti di funzione dirigenziale di livello non generale equivalente sul piano finanziario. Con decreto del Presidente della Repubblica, da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono adeguate le dotazioni organiche e le strutture organizzative del Ministero per i beni e le attività culturali, sulla base delle disposizioni di cui al presente articolo.

11. Fino alla data del 31 dicembre 2018, il Ministero del turismo e del sistema Italia si avvale delle competenti strutture e dotazioni organiche del Ministero per i beni e le attività culturali. Con la legge di bilancio per l'anno 2019 e per il triennio 2019-2021, le risorse finanziarie previste per la Direzione generale turismo del Ministero dei beni e delle attività culturali sono trasferite ai pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero del turismo e del sistema Italia.

12. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, lo statuto dell'ENIT-Agenzia nazionale del turismo è modificato, al fine di prevedere la vigilanza da parte del ministero del turismo e del sistema Italia.

13. Al Ministero del turismo e del sistema Italia sono trasferite le funzioni definite dal decreto del Presidente della Repubblica 5 dicembre 2013 recante il Regolamento di organizzazione della Direzione generale per le politiche di internazionalizzazione e la promozione degli scambi del Ministero dello sviluppo economico, che prevede come competenze della Direzione l'elaborazione degli indirizzi strategici delle politiche di internazionalizzazione e di promozione degli scambi; attività di supporto tecnico alla Cabina di regia di cui al comma 18-bis, dell'articolo 14 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, come modificato dall'articolo 22, comma 6, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214; segreteria tecnica della V Commissione permanente del CIPE per il coordinamento e l'indirizzo strategico della politica commerciale con l'estero; rapporti con le istituzioni economiche e finanziarie internazionali – partecipazione, nelle sedi internazionali, alla definizione delle politiche di promozione; attività di negoziazione per la promozione degli investimenti italiani all'estero e per l'attrazione degli investimenti esteri in Italia; coordinamento e organizzazione delle missioni di natura commerciale – raccolta, studio ed elaborazione dei dati concernenti il commercio estero, distinti per flussi di importazione ed esportazione di merci, prodotti e servizi per aree geo-economiche – stipula e gestione di accordi ed intese con regioni, associazioni di categoria, sistema camerale e fieristico, Università e Parchi tecno-scientifici per la promozione e l'internazionalizzazione del sistema economico nazionale – crediti all'esportazione e relative attività di trattazione e coordinamento in ambito nazionale, europeo ed internazionale rapporti con la società per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE); attività funzionale alla facilitazione del commercio internazionale e agli investimenti esteri diretti – coordinamento dell'attività degli Sportelli regionali per l'internazionalizzazione (Sprint) – esercizio delle funzioni di cui al decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modifiche e integrazioni, relative a ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, salvo quanto previsto all'articolo 17, comma 1, lettera n) – programmi di promozione straordinaria del *made in Italy*, ai sensi dell'articolo 4, comma 61, della legge 24 dicembre 2003, n. 350 – collaborazione all'attività di aiuto allo sviluppo condotta dal Ministero degli affari esteri e par-

— 10 —

tecipazione al Comitato direzionale per la cooperazione e lo sviluppo, istituito con legge 26 febbraio 1987, n. 49 – esercizio dei compiti previsti dalla legge 1° luglio 1970, n. 518, e dalla legge 29 dicembre 1993, n. 580, relativi alle camere di commercio italiane all'estero e italo-straniere – elaborazione di progetti e di interventi in materia di internazionalizzazione delle imprese, nel quadro della programmazione finanziaria europea e nazionale – rapporti con la Simest S.p.A. (Società italiana per le imprese all'estero) ed esercizio delle funzioni di cui alla legge 24 aprile 1990, n. 100, come modificata dall'articolo 23-*bis* del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito dalla legge 7 agosto 2012, n. 135.

14. Al Ministero del turismo e del sistema Italia sono trasferite con decorrenza dal 1° gennaio 2019 le risorse umane, strumentali e finanziarie, compresa la gestione residui, della Direzione generale per le politiche di internazionalizzazione e la promozione degli scambi del Ministero dello sviluppo economico.

15. Fino alla data del 31 dicembre 2018, il Ministero del turismo e del sistema Italia si avvale altresì delle competenti strutture e dotazioni organiche del Ministero dello sviluppo economico. Con la legge di bilancio per l'anno 2019 e per il triennio 2019-2021, le risorse finanziarie previste per la Direzione generale per le politiche di internazionalizzazione e la promozione degli scambi del Ministero dello sviluppo economico sono trasferite ai pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero del turismo e del sistema Italia. La Direzione generale per le politiche di internazionalizzazione e la promozione degli scambi del Ministero dello sviluppo economico viene soppressa presso il MISE.

16. Alle politiche di promozione del Ministero del turismo e del sistema Italia sono destinati ulteriori 100 milioni di euro a partire dal 2019.

17. A decorrere dall'anno 2019, agli oneri previsti dal presente articolo valutati in 100 milioni di euro, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

18. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede, con proprio decreto, alle opportune variazioni di bilancio».

1.13

DE PETRIS, ERRANI, LAFORGIA, GRASSO

Apportare le seguenti modificazioni:

1) *sostituire il comma 1 con il seguente:* «1. Al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 2, comma 1, è aggiunto, in fine, il seguente numero: "14) Ministero del turismo" e il numero 12) è sostituito dal seguente: "12) Ministero per i beni e le attività culturali";

— 11 —

b) all'articolo 27, comma 3, le parole: "del Dipartimento del turismo istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri", sono soppresse;

c) all'articolo 28, comma 1, lettera a), le parole: "; promozione delle iniziative nazionali e internazionali in materia di turismo" sono soppresse;

d) al titolo IV è aggiunto, in fine, il seguente capo: «CAPO XII-bis MINISTERO DEL TURISMO:

Art. 54-bis.

(Istituzione e attribuzioni del Ministero del turismo)

1. È istituito il Ministero del turismo.

2. Al Ministero sono attribuite le funzioni esercitate, alla data di entrata in vigore del presente Capo, dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo in materia di turismo. Al medesimo Ministero sono altresì trasferite, con decorrenza dal 1° gennaio 2019, le risorse umane, strumentali e finanziarie, compresa la gestione residui, della Direzione generale turismo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo nonché quelle comunque destinate all'esercizio delle funzioni oggetto del trasferimento.»;

2) al comma 2, al primo periodo sostituire le parole da «al Dipartimento del turismo» sino alla fine del periodo con le seguenti: «al Ministero del turismo» e sopprimere il terzo periodo;

3) sopprimere i commi 3 e 4;

4) ai commi da 7 a 14, ovunque ricorrano, sostituire le parole: «Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo» con le seguenti: «Ministero del turismo»;

5) al comma 9 sostituire le parole: «sono adeguate» con le seguenti: «sono determinate»;

6) al comma 12 sostituire le lettere b) e c) con la seguente: «b) ovunque ricorrano, sostituire le parole: "Ministro per il turismo e lo spettacolo" con le seguenti: "Ministro del Turismo"».

Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente:

«Art. 1.

(Istituzione del Ministero del turismo)».

Conseguentemente, al titolo del disegno di legge, dopo le parole: «Disposizioni urgenti» inserire le seguenti: «per l'istituzione del Ministero del turismo e» e sopprimere le parole: «, delle politiche agricole, alimentari e forestali».

— 12 —

1.6

LA COMMISSIONE

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «è soppressa» inserire le seguenti: «a decorrere dal 1° gennaio 2019».

1.7

GRASSI, PIROVANO

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-bis. All'articolo 21, comma 3 del decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 128, come modificato dall'articolo 2, comma 1, della legge 11 gennaio 2018, n. 7, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) le parole: ", dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali," sono sostituite dalle seguenti: ", dei beni e delle attività culturali, delle politiche agricole alimentari forestali e del turismo,";

2) le parole: "e dell'economia e delle finanze" sono sostituite dalle seguenti: ", dell'economia e delle finanze e dai Ministri per il sud e per gli affari europei, ove nominati,"».

1.9

PIROVANO, GRASSI

Al comma 7, dopo il settimo periodo, inserire il seguente: «Al contempo, le facoltà assunzionali del Ministero per le politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo sono incrementate per un importo corrispondente all'onere per le retribuzioni complessive del personale non transitato».

1.10

PIROVANO, GRASSI

Al comma 9, dopo le parole: «forestali e del turismo,», inserire la seguente: «anche».

1.11

PAGANO, MALLEGNI, TIRABOSCHI

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire il comma 12 con il seguente:*

«12. L'articolo 4 della legge 26 gennaio 1963, n. 91, è abrogato».

b) *al comma 13 sostituire le parole:* «Nelle leggi 26 gennaio 1963, n. 91, e», *con le seguenti:* «Nella legge».

c) *sostituire il comma 14 con il seguente:*

«14. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, lo statuto dell'ENIT - Agenzia nazionale del turismo è modificato al fine di prevedere la vigilanza da parte del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo».

1.12

MIRABELLI, FERRARI, MISIANI, SBROLLINI

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire il comma 12 con il seguente:* «12. L'articolo 4 della legge 26 gennaio 1963, n. 91, è abrogato.»;

b) *al comma 13 sostituire le parole:* «nelle leggi 26 gennaio 1963, n. 91, e» *con le seguenti:* «nella legge».

c) *sostituire il comma 14 con il seguente:* «14. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, lo statuto dell'ENIT - Agenzia nazionale del turismo è modificato al fine di prevedere la vigilanza da parte del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo».

ORDINE DEL GIORNO

G1.1

MONTEVECCHI, VANIN, CORRADO, DE LUCIA, FLORIDIA, GRANATO, MARILOTTI, RUSSO

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge n. 648, recante «Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità»,

premesso che:

l'articolo 1, comma 1, del disegno di legge in oggetto stabilisce che: «Al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali sono trasferite le funzioni esercitate dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo in materia di turismo. Al medesimo Ministero sono altresì trasferite, con decorrenza dal 1° gennaio 2019, le risorse umane, strumentali e finanziarie, compresa la gestione residui, della Direzione generale turismo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo nonché quelle comunque destinate all'esercizio delle funzioni oggetto del trasferimento»;

considerato che:

conseguentemente, a quanto stabilito dal comma 1, ora citato, il comma 2 prevede che «la Direzione generale turismo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo è soppressa e i relativi posti funzione di un dirigente di livello generale e di due dirigenti di livello non generale sono trasferiti al Dipartimento del turismo, che è istituito presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali»;

rilevato che:

pur a fronte del trasferimento di competenze previsto, il «turismo» rimane comunque materia afferente e privilegiata non solo per via teorica a problematiche di tipo culturale e ambientale, e pertanto occorre rendere operativo repentinamente un protocollo d'intesa tra i due Ministeri che promuova la collaborazione armonizzando e sostenendo l'azione governativa;

— 15 —

tutto ciò premesso e considerato, impegna il Governo:

ad adottare ogni provvedimento utile, anche di carattere normativo, finalizzato a garantire in tempi brevi:

- a)* il reperimento delle risorse finanziarie e strumentali necessarie per dare continuità a tutte le attività e ai progetti di valorizzazione e al recupero-riuso del patrimonio culturale legati al turismo inteso come turismo sostenibile, nel rispetto del patrimonio culturale e dell'ambiente;
 - b)* un coordinamento efficiente tra i due Ministeri in indirizzo;
 - c)* l'effettiva realizzazione delle attività e dei progetti di cui alla lettera *a)* attingendo alle risorse finanziarie sia nazionali sia europee.
-

EMENDAMENTI

Art. 2.

2.1

FERRAZZA, PARRINI, ASSUNTOLA MESSINA, MIRABELLI, SUDANO, CERNO, ZANDA

Sopprimere l'articolo.

2.2

FERRAZZA, PARRINI, ASSUNTOLA MESSINA, MIRABELLI, SUDANO, CERNO, ZANDA

Sopprimere i commi 1 e 2.

2.3

TIRABOSCHI

Al comma 2, sostituire le lettere a) e b) con le seguenti:

«a) il comma 1, è sostituito dal seguente: "1. Al fine di determinare gli indirizzi per l'individuazione o il potenziamento di azioni e interventi di prevenzione del danno ambientale e dell'illecito ambientale, monitoraggio, anche di radiazioni nucleari, tutela e bonifica nei terreni, nelle acque di falda e nei pozzi delle regioni italiane, è istituito presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare un Comitato interministeriale, presieduto dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, composto dal Ministro delegato per il Sud, dal Ministro dell'interno, dal Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, dal Ministro della salute, dal Ministro per i beni e le attività culturali, dal Ministro della difesa e dal Ministro per lo sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali. Il Presidente della regione Campania partecipa di diritto ai lavori del Comitato. Al Comitato spetta altresì la supervisione delle attività della Commissione di cui al comma 2";

b) il comma 2 è sostituito dal seguente: "2. Sulla base degli indirizzi stabiliti dal Comitato interministeriale di cui al comma 1, previa valutazione e idonea pubblicazione dei dati e delle informazioni già acquisiti

— 17 —

da parte del medesimo Comitato, al fine di individuare o potenziare azioni e interventi di monitoraggio e tutela nei terreni, nelle acque di falda e nei pozzi delle regioni italiane, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, sulla proposta del Ministro delegato per il Sud da emanare entro trenta giorni dall'approvazione della presente legge, è istituita una Commissione composta da un rappresentante del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, che la presiede, e da un rappresentante del Ministro delegato per il Sud, del Ministero dell'interno, del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, del Ministero della salute, del Ministero dello sviluppo economico, del Ministero per i beni e le attività culturali e delle regioni italiane. Ai componenti della Commissione non sono corrisposti gettoni, compensi, rimborsi spese o altri emolumenti comunque denominati. La Commissione può avvalersi di esperti di chiara fama scelti tra le eccellenze accademiche e scientifiche, anche internazionali; agli esperti non sono corrisposti gettoni, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati"».

2.4

TIRABOSCHI

Al comma 2, lettera a), sostituire le parole: «e dal Ministro della difesa», con le seguenti: «dal Ministro della difesa e dal Ministro dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali».

Conseguentemente, alla lettera b), dopo le parole: «del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo», aggiungere le seguenti: «e del Ministero dello sviluppo economico».

2.5

FERRAZZI, PARRINI, ASSUNTOLA MESSINA, MIRABELLI, SUDANO, CERNO, ZANDA

Sopprimere il comma 3.

2.6

DE PETRIS, ERRANI, LAFORGIA, GRASSO

Al comma 3, dopo il primo periodo inserire il seguente: «Al medesimo Ministero sono altresì trasferite le risorse umane, strumentali e finan-

— 18 —

ziarie della Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri».

Conseguentemente, al comma 5 dopo le parole: «risorse finanziarie» inserire le seguenti: «umane e strumentali».

2.7

LA COMMISSIONE

Al comma 3 sostituire il terzo periodo con il seguente: «All'articolo 1, comma 1074, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, le parole: "della Presidenza del Consiglio dei ministri – Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche, sulla base di un accordo di programma sottoscritto dal Presidente del Consiglio dei ministri" sono sostituite dalle seguenti: "del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sulla base di un accordo di programma sottoscritto dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare" e le parole: "d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei ministri" sono sostituite dalle seguenti: "d'intesa con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare"».

2.8

DE PETRIS, ERRANI, LAFORGIA, GRASSO

Dopo il comma 3, inserire i seguenti:

«3-bis. Ai fini di cui al comma 3 il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare è autorizzato a procedere all'assunzione di personale equivalente a quello in carica presso la Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, mediante l'indizione di procedure concorsuali pubbliche per titoli ed esami.

3-ter. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sono individuate le modalità di espletamento delle procedure concorsuali di cui al comma 3-bis».

Conseguentemente, apportare le seguenti modificazioni:

al comma 7, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «fatta eccezione per le disposizioni di cui ai commi 3-bis e 3-ter»;

dopo il comma 7 inserire il seguente: «7-bis. Agli oneri di cui al comma 3-bis e 3-ter pari a cinquantamila euro per l'anno 2018 e ottocen-

— 19 —

tomila euro a decorrere dall'anno 2019 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2018-2021, e sue proiezioni, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2009, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero»;

al comma 8 al primo periodo aggiungere in fine le seguenti parole: «fatta eccezione per le disposizioni di cui ai commi 3-bis e 3-ter».

2.100

GALLONE, TIRABOSCHI

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. All'articolo 184-ter del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, dopo il comma 5, è inserito il seguente comma:

"6. Per ciascuna tipologia di rifiuto, fino alla data di entrata in vigore del relativo decreto di cui al comma 2, i criteri specifici di cui al comma 1 possono essere stabiliti per il singolo caso, nel rispetto delle condizioni ivi indicate, tramite autorizzazioni rilasciate ai sensi degli articoli 208, 209 e 211, nonché ai sensi delle disposizioni contenute nel titolo III-bis della parte seconda del presente decreto. Sono fatte salve le autorizzazioni già rilasciate alla data di entrata in vigore della presente norma, ai sensi delle disposizioni sopra menzionate, ove conformi alle condizioni di cui al comma 1"».

2.9

LA COMMISSIONE

Al comma 5, apportare le seguenti modificazioni:

a) dopo le parole: «Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare,» *inserire le seguenti:* «da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge,»;

b) dopo le parole: «Presidenza del Consiglio dei ministri» *inserire le seguenti:* «, per essere successivamente riassegnate ai sensi del comma 6,».

ORDINE DEL GIORNO

G2.1

VANIN, MONTEVECCHI

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge n. 648, recante «Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità»,

premesso che:

l'articolo 2 del disegno di legge in oggetto è intitolato al riordino delle competenze del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. In particolare al comma 1 è stabilito che «Al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sono trasferite le funzioni esercitate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in materia di coordinamento e monitoraggio degli interventi di emergenza ambientale di cui agli articoli 1 e 2 del decreto-legge 10 dicembre 2013, n. 136, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 febbraio 2014, n. 6»; al comma 3, inoltre, è stabilito che «Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare esercita altresì le funzioni già attribuite alla Presidenza del Consiglio dei ministri in materia di contrasto al dissesto idrogeologico e di difesa e messa in sicurezza del suolo, ferme restando quelle di coordinamento interministeriale proprie della Presidenza del Consiglio dei ministri»;

considerato che:

la Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo, adottata a Parigi nel 2001 dalla Conferenza generale dell'UNESCO ed entrata in vigore il 2 gennaio 2009, mira a rafforzare la protezione di relitti, siti, grotte e altre vestigia di carattere culturale, storico o archeologico, parzialmente o interamente sommersi;

la conservazione *in situ* del patrimonio – ove possibile – è sempre considerata prioritaria rispetto a ogni forma di intervento o di recupero. Obiettivo della Convenzione è inoltre quello di favorire l'accesso del pubblico ai beni culturali sommersi e incoraggiare la ricerca archeologica. L'adozione di tale importante strumento giuridico va intesa come una risposta della comunità internazionale al rischio crescente di saccheggio ed alla progressiva distruzione del patrimonio sottomarino da parte dei cacciatori di tesori;

— 21 —

considerato ancora che:

ai sensi dell'articolo 94 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), «Gli oggetti archeologici e storici rinvenuti nei fondali della zona di mare estesa dodici miglia marine a partire dal limite esterno del mare territoriale sono tutelati ai sensi delle regole relative agli interventi sul patrimonio culturale subacqueo», come allegate alla citata Convenzione UNESCO sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo, adottata a Parigi il 2 novembre 2001;

rilevato inoltre che:

con la legge regionale 29 dicembre 2003, n. 21 (legge Finanziaria Regione Sicilia), è stata istituita presso la regione siciliana la prima «Soprintendenza del mare» d'Italia per tutelare, gestire e valorizzare la cultura del mare in Sicilia. Tale nuova Soprintendenza opera presso il Dipartimento regionale dei beni culturali e ambientali e dell'educazione permanente dell'assessorato per i beni culturali ambientali e pubblica istruzione della Regione Siciliana e «ha compiti di ricerca, censimento, tutela, vigilanza, valorizzazione e fruizione del patrimonio archeologico subacqueo, storico, naturalistico e demo-antropologico dei mari siciliani e delle sue isole minori [...] l'ottica a tutto campo – intesa come approccio sistematico alla cultura, alla tradizione ed alla storia del rapporto tra l'uomo ed il mare – [...] nonché le tradizioni marinare contemporanee»;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di adottare ogni provvedimento utile, anche di carattere normativo, finalizzato all'istituzione di una Soprintendenza del Mare a carattere nazionale che operi presso il Ministero per i beni e le attività culturali – senza ulteriori oneri a carico della finanza pubblica e sulla base delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili, a legislazione vigente –, per svolgere funzioni di indirizzo e coordinamento, ricerca, censimento, tutela, vigilanza, valorizzazione e fruizione del patrimonio archeologico subacqueo, storico, naturalistico e demo-antropologico dei mari.

EMENDAMENTI

Art. 3.

3.1

DE PETRIS, ERRANI, LAFORGIA, GRASSO

Sopprimere l'articolo.

Conseguentemente, al titolo del disegno di legge, sopprimere le parole: «nonché in materia di famiglia e disabilità».

3.2

DE PETRIS, ERRANI, LAFORGIA, GRASSO

Apportare le seguenti modificazioni:

- 1) *al comma 1 sopprimere le lettere a), b) e c);*
- 2) *sopprimere i commi 2, 3 e 6.*

Conseguentemente, alla rubrica sopprimere le parole: «di famiglia, adozioni, infanzia e adolescenza».

Conseguentemente, al titolo del disegno di legge, sopprimere le parole: «di famiglia e».

3.3

IORI, PARRINI, MALPEZZI, RAMPI, VERDUCCI, CERNO, ZANDA

Al comma 1, lettera a) alinea e lettera a) numero 1, e ai commi 2, 3 e 4 sostituire ovunque ricorrono le parole: «la famiglia» con le seguenti «le famiglie», le parole: «della famiglia» con le seguenti: «delle famiglie» e le parole: «alla famiglia» con le seguenti: «alle famiglie».

Conseguentemente, alla rubrica, sostituire la parola: «famiglia» con la seguente: «famiglie».

— 23 —

3.4

PARENTE, PATRIARCA, PARRINI, LAUS, NANNICINI, CERNO, ZANDA

Al comma 1, lettera a) sopprimere le parole da: «nonché le funzioni di competenza statale attribuite al Ministero del lavoro» alle parole: «crisi demografica», nonché il numero 2).

Al comma 1, lettera d) sopprimere le parole da: «nonché le funzioni di competenza statale attribuite al Ministero del lavoro» alle parole «inclusione sociale», nonché i numeri 1) e 2).

Conseguentemente, al comma 4, lettera c) sopprimere i numeri 1) e 2).

3.5

TIRABOSCHI, PICHETTO FRATIN, TESTOR, ALDERISI, PAPANHEU, BERUTTI, BIASOTTI, PEROSINO, BATTISTONI, BERARDI, MODENA, RIZZOTTI, GALLONE, MINUTO, FLORIS, MANGIALAVORI, AIMI, BARBONI, STABILE, CRAXI, GIAMMANCO, TOFFANIN, MALLEGGNI

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) le funzioni di coordinamento e valorizzazione del mondo femminile».

3.6

TIRABOSCHI, PEROSINO, RIZZOTTI, TESTOR, PICHETTO FRATIN, AIMI, BERUTTI, BARBONI, ALDERISI, FLORIS, BIASOTTI, PAPANHEU, BATTISTONI, GALLONE, MODENA, TOFFANIN, MINUTO, CRAXI, BERARDI, MALLEGGNI, STABILE, GIAMMANCO

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«b-bis) le funzioni statali di competenza del Ministro del lavoro e delle politiche sociali concernenti il Comitato nazionale delle pari opportunità di cui all'articolo 47, comma 3, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300;».

3.7

DE PETRIS, ERRANI, LAFORGIA, GRASSO

Apportare le seguenti modificazioni:

1) al comma 1 sopprimere la lettera c);

— 24 —

- 2) *sopprimere il comma 3;*
- 3) *sopprimere il comma 6.*

Conseguentemente, alla rubrica sopprimere le parole: «infanzia e adolescenza».

3.8

IORI, PARENTE, MALPEZZI, PARRINI, RAMPI, VERDUCCI, PATRIARCA, LAUS, CERNO, ZANDA, NANNICINI

Apportare le seguenti modificazioni:

- 1) *Al comma 1 sopprimere la lettera d);*
- 2) *al comma 3 sopprimere la lettera a);*
- 3) *sopprimere il comma 4.*

Conseguentemente, alla rubrica sopprimere la parola: «disabilità» e ovunque ricorrano sopprimere le parole: «e le disabilità».

3.9

DE PETRIS, ERRANI, LAFORGIA, GRASSO

Apportare le seguenti modificazioni:

- 1) *al comma 1, sopprimere la lettera d);*
- 2) *sopprimere il comma 4.*

Conseguentemente, alla rubrica sopprimere la parola: «disabilità».

Conseguentemente, al titolo sopprimere le parole: «e disabilità».

3.10

LA COMMISSIONE

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, lettera d), sostituire il secondo periodo con il seguente: «Con riferimento alle politiche in materia di salute, fermo restando quanto previsto dalla disciplina vigente in materia di definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, la Presidenza del Consiglio dei Ministri esprime il concerto nell'adozione degli atti normativi di competenza del Ministero della salute relativi alla promozione dei servizi*

— 25 —

e delle prestazioni resi dal Servizio sanitario nazionale in favore delle persone con disabilità.»;

b) *dopo il comma 4, inserire il seguente:*

«4-bis. Ferme restando le attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri a norma di quanto disposto dal Testo Unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 e successive modificazioni, con Protocollo d'intesa tra il Dipartimento delle politiche antidroga della medesima Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministero della salute sono definite le misure sanitarie volte a contrastare il diffondersi dell'uso di sostanze stupefacenti, delle tossicodipendenze e delle alcolodipendenze correlate, relativamente:

- a) al potenziamento delle attività di prevenzione sanitaria;
- b) alla partecipazione al sistema di allerta precoce;
- c) alla sorveglianza nell'ambito del Piano d'azione antidroga dell'andamento concernente l'applicazione delle medesime misure sanitarie adottate a fini di prevenzione e trattamento».

3.11

LA COMMISSIONE

Al comma 4, apportare le seguenti modificazioni:

- a) *alla lettera a), numero 2), sostituire le parole: «Il Ministro per gli affari sociali» con le seguenti: «Il Ministro per la solidarietà sociale»;*
- b) *alla lettera d), numero 1), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e la parola: "definisce" è sostituita dalla seguente: "definiscono"».*

3.12

PARENTE, PATRIARCA, PARRINI, LAUS, NANNICINI, CERNO, ZANDA

Al comma 4, sopprimere la lettera b).

3.13

LA COMMISSIONE

Al comma 4, alla lettera f), capoverso «254.», secondo periodo, sostituire le parole: «dell'assistente familiare» con le seguenti: «del caregiver familiare».

— 26 —

3.14

LA COMMISSIONE

Al comma 4, dopo la lettera l), aggiungere la seguente:

«l-bis) All'articolo 39-bis, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, dopo le parole: "un rappresentante del Dipartimento della funzione pubblica," sono aggiunte le seguenti: "un rappresentante del Presidente del Consiglio dei ministri ovvero del Ministro delegato per la famiglia e le disabilità,"».

3.15

LA COMMISSIONE

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. In ragione di quanto disposto dal comma 4, lettere b) ed e), per l'anno 2018, nelle more dell'adozione del piano triennale di cui all'articolo 21, comma 6, lettera c), del decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147, il Fondo per le non autosufficienze è ripartito secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 1265, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, come modificato ai sensi del presente decreto».

Art. 4.

4.1

MALPEZZI, D'ARIENZO, PARRINI, MARGIOTTA, ASTORRE, CERNO, ZANDA

Sopprimere l'articolo.

4.2

D'ARIENZO, PARRINI, FERRAZZI, MARGIOTTA, ASTORRE, Assuntela MESSINA, MIRABELLI, SUDANO, CERNO, ZANDA

Sopprimere il comma 1.

— 27 —

4.3

D'ARIENZO, MARGIOTTA, ASTORRE

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. La Presidenza del Consiglio garantirà la redazione semestrale del Rapporto sulla promozione della sicurezza dai rischi naturali del patrimonio abitativo finora redatto dal Dipartimento soppresso.».

4.4

D'ARIENZO, PARRINI, MARGIOTTA, ASTORRE, CERNO, ZANDA

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. La Presidenza del Consiglio proseguirà ed implementerà la sperimentazione dell'iniziativa "10 Cantieri", per sensibilizzare i territori ad intervenire sulla messa in sicurezza antisismica di edifici pubblici esistenti, in Comuni scelti su tutto il territorio nazionale.».

4.5

D'ARIENZO, PARRINI, MARGIOTTA, ASTORRE, CERNO, ZANDA

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. La Presidenza del Consiglio proseguirà nell'aggiornamento della mappa dei rischi naturali dei Comuni italiani con cadenza annuale.».

4.6 (id. a 4.7)

LA COMMISSIONE

Sopprimere il comma 2.

4.8

D'ARIENZO, IORI, PARRINI, FERRAZZI, MARGIOTTA, ASTORRE, Assuntela MESSINA, MIRABELLI, SUDANO, MALPEZZI, RAMPI, VERDUCCI, CERNO, ZANDA

Sopprimere il comma 3.

4.9

D'ARIENZO, IORI, PARRINI, FERRAZZI, MARGIOTTA, ASTORRE, MESSINA, MIRABELLI, SUDANO, MALPEZZI, RAMPI, VERDUCCI, CERNO, ZANDA

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Gli importi complessivi degli spazi finanziari da parte degli enti locali per interventi di edilizia scolastica, sia per l'annualità 2018 sia per l'annualità 2019, nell'ambito della disciplina sui cosiddetti patti di solidarietà nazionale, come previsto dall'articolo 1, comma 874, legge n. 205 del 2017 nonché e anche per interventi di impiantistica sportiva, sono confermati».

4.10

IL RELATORE

Dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:

«3-bis. Il comma 8 dell'articolo 3 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, è soppresso.

3-ter. I commi 155, 156 e 157 dell'articolo 1 della legge 13 luglio 2015, n. 107, sono soppressi. Le disposizioni di cui ai predetti commi continuano ad applicarsi alle procedure il cui specifico concorso, di cui al comma 155 dell'articolo 1, della citata legge n. 107 del 2015, sia stato già bandito alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

3-quater. A decorrere dall'anno 2018, le risorse di cui all'articolo 32-bis del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, già confluite nel Fondo unico per l'edilizia scolastica di cui all'articolo 11, comma 4-sexies, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, sono ripartite secondo i criteri della programmazione triennale nazionale di riferimento.

3-quinquies. All'articolo 10 del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2013, n. 128 sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1, primo capoverso, le parole: "2013-2015" e le parole: "e con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti" sono soppresse;

b) al terzo capoverso le parole: "con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze" e fino alle parole: "e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti" sono sostituite dalle seguenti: "con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e Dipartimento del tesoro";

— 29 —

c) al comma 1-ter, le parole: ", di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti" sono soppresse.»

4.0.1 (testo 2)

GRASSI, PIROVANO

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Riordino delle competenze dell'Agenzia per la coesione territoriale)

1. All'articolo 10, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. Fermo restando le competenze delle Amministrazioni titolari di programmi, la Presidenza del Consiglio dei ministri, anche avvalendosi dell'Agenzia:

a) adotta gli atti di indirizzo e di programmazione relativi all'impiego dei fondi a finalità strutturale dell'Unione europea, nonché all'impiego del Fondo per lo sviluppo e la coesione in modo da garantire complementarietà con le risorse europee per lo sviluppo regionale;

b) promuove e coordina i programmi e gli interventi finanziati dai fondi strutturali, i programmi finanziati dal fondo per lo sviluppo e la coesione, nonché le attività di valutazione delle politiche di coesione;

c) promuove le politiche e gli interventi per assicurare l'addizionalità, rispetto agli stanziamenti ordinari del bilancio dello Stato, delle risorse provenienti dai fondi a finalità strutturale dell'Unione europea e dal Fondo per lo sviluppo e la coesione, nonché dei relativi programmi di investimento;

d) promuove l'attuazione e il monitoraggio dell'articolo 7-bis del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243 e successive modificazioni;

e) cura la valutazione dei risultati delle politiche di coesione a fini di correzione e riorientamento delle politiche, raccogliendo ed elaborando, in collaborazione con le amministrazioni statali e regionali competenti, informazioni e dati sull'attuazione dei programmi operativi dei fondi a finalità strutturale dell'Unione europea, nonché sull'attuazione del Fondo per lo sviluppo e la coesione;

f) promuove il ricorso alle modalità di attuazione di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88, e alle misure previste dagli articoli 9 e 9-bis del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, e adotta, anche in

base alle proposte dell’Agenzia, le misure di accelerazione degli interventi necessari ai sensi dell’articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88;

g) supporta il Presidente o il Ministro delegato nei rapporti con le istituzioni dell’Unione europea relativi alla fase di definizione delle politiche di sviluppo regionale e di verifica della loro realizzazione;

h) raccoglie ed elabora informazioni, dati e analisi in materia di sviluppo regionale;

i) cura l’istruttoria relativa all’esercizio dei poteri di cui all’articolo 6, comma 6, del decreto legislativo n. 88 del 2011, al fine di assicurare l’efficace utilizzo delle risorse per la politica di coesione, e si avvale dell’Agenzia nazionale per l’attrazione degli investimenti e lo sviluppo d’impresa – Invitalia Spa per dare esecuzione alle determinazioni assunte ai sensi del medesimo articolo 6 e per l’attuazione della politica di coesione anche attraverso il ricorso alle misure di accelerazione degli interventi strategici di cui all’articolo 55-bis del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27”;

b) il comma 3 è sostituito dal seguente:

"3. L’Agenzia, tenuto conto degli obiettivi definiti dagli atti di indirizzo e programmazione della Presidenza del Consiglio dei ministri relativamente ai fondi strutturali europei e al Fondo per lo sviluppo e la coesione e fermo restando le competenze della Presidenza del Consiglio dei ministri di cui al precedente comma:

1) assicura la sorveglianza, il monitoraggio e il controllo di tutti i programmi operativi e di tutti gli interventi della politica di coesione, anche attraverso specifiche attività di valutazione e verifica, in raccordo con le amministrazioni competenti, ferme restando le funzioni attribuite alla Ragioneria generale dello Stato;

2) assicura il supporto alle attività della Presidenza del Consiglio dei ministri di cui al precedente comma;

3) vigila, nel rispetto delle competenze delle singole amministrazioni pubbliche, sulla attuazione dei programmi europei o nazionali e sulla realizzazione dei progetti che utilizzino risorse della politica di coesione;

4) fornisce assistenza tecnica alle amministrazioni, centrali e territoriali, definisce gli *standard* e le istruzioni operative e svolge attività di formazione del personale delle amministrazioni che gestiscono programmi europei o nazionali;

5) sostiene la realizzazione dei programmi con azioni di accompagnamento alle amministrazioni titolari, promuovendo il ricorso ai Contratti Istituzionali di Sviluppo e l’attivazione dell’Agenzia nazionale per l’attrazione degli investimenti e lo sviluppo d’impresa — Invitalia Spa in qualità di centrale di committenza;

6) propone le necessarie misure di accelerazione degli interventi ai sensi dell’articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88 e dà esecuzione alle determinazioni adottate in base agli articoli 3 e 6, comma 6, del medesimo decreto;

— 31 —

7) promuove, nel rispetto delle competenze delle singole amministrazioni pubbliche, il miglioramento della qualità, della tempestività, dell'efficacia e della trasparenza delle attività di programmazione e attuazione degli interventi;

8) può assumere le funzioni dirette di autorità di gestione di programmi finanziati con le risorse della politica di coesione e per la conduzione di specifici progetti, nonché, avvalendosi a tal fine, nelle ipotesi previste dalla lettera e), dell'Agenzia Nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa Spa — Invitalia Spa.

c) il comma 14-*bis* è sostituito dal seguente:

"14-*bis*. Le amministrazioni centrali dello Stato per rafforzare l'attuazione degli interventi finanziati nell'ambito delle politiche di sviluppo e coesione, anche su impulso dell'Agenzia, si avvalgono dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa Spa. Per le finalità di cui al presente articolo, quest'ultima opera in qualità di soggetto attuatore dei Contratti Istituzionali di Sviluppo, di programmi ed interventi strategici, anche a carattere sperimentale, e per attuare le determinazioni assunte ai sensi del comma 3, lettera f)"».

4.0.2 (testo 2)

GRASSI

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente

«Art. 4-*bis*

(Procedure per il riordino dell'organizzazione dei Ministeri)

1. Al fine di semplificare ed accelerare il riordino dell'organizzazione dei ministeri, anche con riferimento agli adeguamenti conseguenti alle disposizioni di cui agli articoli 1 e 2 del presente decreto, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e fino al 30 giugno 2019, i regolamenti di organizzazione dei Ministeri, ivi inclusi quelli degli uffici di diretta collaborazione, possono essere adottati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro competente, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa delibera del Consiglio dei ministri. I decreti previsti dal presente articolo sono soggetti al controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti ai sensi dell'articolo 3, commi da 1 a 3, della legge 14 gennaio 1994, n. 20. Sugli stessi decreti il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di richiedere il parere del Consiglio di Stato. A decorrere dalla data di efficacia di ciascuno dei predetti decreti cessa di avere vigore, per il Ministero interessato, il regolamento di organizzazione vigente.

— 32 —

Conseguentemente, apportare le seguenti modificazioni:

a) *all'articolo 1, comma 9, sostituire le parole:* «Con decreto del Presidente della Repubblica da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400», *con le seguenti:* «Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri adottato ai sensi dell'articolo 4-bis»;

b) *all'articolo 2, comma 7, sostituire le parole:* «Con decreto del Presidente della Repubblica, da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400», *con le seguenti:* «Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri adottato ai sensi dell'articolo 4-bis».

4.0.4

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Composizione del Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale)

1. Al decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 128, come modificato dall'articolo 21 della legge 11 gennaio 2018, n. 7, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 6, comma 1, la lettera *e-bis*) è soppressa.

b) all'articolo 21:

1) al comma 3, primo periodo le parole: "e dal presidente dell'A.S.I." sono soppresse;

2) al comma 4, dopo il primo periodo, è aggiunto il seguente: "Laddove convocato, il Presidente dell'A.S.I. partecipa, senza diritto di voto, alle riunioni del Comitato con funzione di alta consulenza tecnico-scientifica"».

Tit. 1

IORI, PARRINI, MALPEZZI, RAMPI, VERDUCCI, CERNO, ZANDA

Al Titolo sostituire le parole: «famiglia e disabilità», *con la seguente:* «famiglie».

1.2.6. Testo 2 (ANNESSO)

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BOZZE DI STAMPA
30 luglio 2018
N. 2 ANNESSO

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVIII LEGISLATURA

Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità (648)

EMENDAMENTI

(al testo del decreto-legge)

Art. 1

1.10

PIROVANO, GRASSI

Ritirato

Al comma 9, dopo le parole: «forestali e del turismo», inserire la seguente: «anche».

1.2.7. Testo 2 (ANNESSO II)

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BOZZE DI STAMPA
30 luglio 2018
N. 2 ANNESSO II

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVIII LEGISLATURA

Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità (648)

EMENDAMENTI

(al testo del decreto-legge)

Art. 1

1.10

PIROVANO, GRASSI

Ritirato

Al comma 9, dopo le parole: «forestali e del turismo», inserire la seguente: «anche».

1.500

IL RELATORE

All'articolo apportare le seguenti modifiche:

a) sostituire il comma 12 con il seguente: «12. L'articolo 4 della legge 26 gennaio 1963, n. 91 è abrogato»;

— 2 —

b) al comma 14, sostituire le parole: «e del CAI - Club Alpino Italiano sono modificati» con le seguenti: «è modificato».

1.3. Trattazione in Commissione

1.3.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge

Atto Senato n. 648

XVIII Legislatura

Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità

approvato con il nuovo titolo

"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità"

Titolo breve: *d-l 86/2018 - riordino dei Ministeri*

Trattazione in Commissione

Sedute di Commissione primaria

Seduta

1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) in sede referente

[N. 8 \(pom.\)](#)

17 luglio 2018

[N. 9 \(pom.\)](#)

18 luglio 2018

[N. 10 \(ant.\)](#)

24 luglio 2018

[N. 10 \(ant.\)](#)

24 luglio 2018

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi

1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) (sui lavori della Commissione)

[N. 10 \(ant.\)](#)

24 luglio 2018

1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) in sede referente

[N. 11 \(ant.\)](#)

25 luglio 2018

[N. 12 \(pom.\)](#)

26 luglio 2018

1.3.2. Resoconti sommari

1.3.2.1. 1[^] Commissione permanente (Affari Costituzionali)

1.3.2.1.1. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 8 (pom.) del 17/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
MARTEDÌ 17 LUGLIO 2018
8ª Seduta

Presidenza del Presidente
[BORGHESI](#)

Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Lucia Borgonzoni, per le politiche agricole alimentari e forestali Manzano e per il lavoro e le politiche sociali Cominardi.

La seduta inizia alle ore 14,30.

IN SEDE REFERENTE

(604) ROMEO e PATUANELLI. - Proroga del termine per l'esercizio della delega per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale, di cui alla legge 6 giugno 2016, n. 106
(Esame e rinvio)

Il relatore [AUGUSSORI](#) (L-SP) riferisce sul disegno di legge in titolo, d'iniziativa dei senatori Romeo e Patuanelli, recante una proroga del termine per l'esercizio della delega conferita al Governo con la legge n. 106 del 2016 per la riforma del Terzo settore, con riferimento alla possibilità di emanare disposizioni integrative e correttive.

La legge n. 106, entrata in vigore il 3 luglio 2016, prevede un termine di dodici mesi per l'esercizio della delega, concernente, in particolare, la revisione della disciplina in materia di associazioni, fondazioni e altre istituzioni di carattere privato senza scopo di lucro, riconosciute come persone giuridiche o non riconosciute; la costruzione e definizione di un codice del terzo settore; la revisione della disciplina in materia di impresa sociale e di servizio civile. In attuazione della delega, per l'esercizio della quale la legge indica i principi e i criteri direttivi, sono stati adottati i decreti legislativi n. 111 del 2017, riguardante il cinque per mille, n. 112 del 2017, in materia di impresa sociale, e n. 117 del 2017, recante il codice del Terzo settore, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 2 agosto 2017. La legge delega prevede altresì che, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi, nel rispetto degli stessi principi e criteri direttivi, il Governo possa adottare, attraverso la medesima procedura, disposizioni integrative e correttive dei decreti medesimi, tenuto conto delle evidenze attuative nel frattempo emerse. Con riguardo ai decreti legislativi in materia di

impresa sociale e codice del Terzo settore, risulta ancora in corso l'*iter* approvativo dei relativi decreti integrativi e correttivi.

Tuttavia, con riferimento all'atto del Governo n. 33, recante modifiche al codice del Terzo settore, già all'esame della Commissione, è ormai prossimo il termine per l'esercizio della delega. Pertanto, per consentire al Governo di apportare i correttivi richiesti dai rappresentanti delle Regioni e dagli *stakeholder* nel corso delle audizioni, data l'ampiezza e complessità della materia, ritiene opportuno prevedere un più ampio termine per l'esercizio della delega per l'adozione dei decreti integrativi e correttivi, portandolo da dodici a diciotto mesi.

Conclude, auspicando che il disegno di legge in esame sia approvato quanto prima.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda la particolare urgenza del provvedimento, essendo ormai prossima la scadenza per l'esercizio della delega, prevista per il 3 agosto.

Alla luce del dibattito svolto nella seduta di giovedì 12 luglio sull'atto del Governo n. 33, nella quale si era convenuto sull'esigenza di stabilire un termine più ampio per l'esercizio della delega avviando l'esame del disegno di legge in titolo, chiede ai rappresentanti dei Gruppi se intendano rinunciare alla fissazione di un termine per la presentazione di emendamenti, procedendo al conferimento del mandato al relatore.

Il senatore [PARRINI](#) (PD) ricorda che, in occasione del dibattito sull'atto del Governo n. 33, si era convenuto di completare l'esame dello schema di decreto in sede consultiva, prima di approvare il disegno di legge di proroga del termine entro il quale il Governo dovrà esercitare la delega. Pertanto, ritiene di non poter accogliere la proposta formulata dal Presidente.

La senatrice [SAPONARA](#) (L-SP) sottolinea che, sull'atto del Governo n. 33, non è ancora pervenuto il parere del Consiglio di Stato. Sono peraltro in via di definizione i pareri delle Commissioni parlamentari 6a e 11a. Inoltre, non è ancora stato completato l'esame delle proposte di modifica illustrate nel corso delle audizioni, che sono state svolte proprio al fine di raccogliere elementi utili su una materia molto ampia e complessa, recependo le istanze degli enti del Terzo settore e, quindi, dei cittadini che usufruiscono dei loro servizi.

In qualità di relatrice sull'atto del Governo n. 33, prima di presentare una proposta di parere, ritiene preferibile attendere che si pronunci il Consiglio di Stato, il cui parere auspicabilmente sarà acquisito la prossima settimana.

Pertanto, assicura che, entro lunedì 23 luglio, sarà in grado di sottoporre alla Commissione una proposta, con l'obiettivo di giungere ad un parere ampiamente condiviso, in modo che la riforma del Terzo settore possa essere definitivamente attuata, senza che vi sia bisogno di ulteriori correttivi.

Il senatore [CALDEROLI](#) (L-SP), nel condividere le considerazioni della senatrice Saponara, ricorda che l'atto del Governo n. 33 è stato assegnato in sede consultiva alla Commissione affari costituzionali con riserva, proprio in attesa del pronunciamento del Consiglio di Stato. Non essendo possibile stabilire con certezza la data in cui sarà acquisito questo parere, ritiene indispensabile approvare rapidamente il disegno di legge volto a prorogare il termine entro il quale il Governo dovrà esercitare la delega per apportare correttivi e integrazioni al codice del Terzo settore.

Il senatore [PAGANO](#) (FI-BP) ritiene che, in attesa del parere del Consiglio di Stato, si potrebbe intanto esaminare nel merito lo schema di parere sull'atto del Governo n. 33, anche per verificare quali proposte la relatrice intenda accogliere, tra quelle formulate dalle associazioni rappresentative del Terzo settore.

In ogni caso, ritiene necessario esaminare in via prioritaria lo schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al codice del Terzo settore, rispetto al disegno di legge in titolo, per l'approvazione del quale non ravvisa alcuna urgenza, dato che il termine per l'esercizio della delega da parte del Governo è fissato per il 3 agosto.

Il senatore [GRASSI](#) (*M5S*) sottolinea la necessità di ponderare con attenzione le modifiche da apportare al codice del Terzo settore. Tale approfondimento, tuttavia, richiede tempi congrui e ciò potrebbe impedire al Governo di esercitare la delega entro il termine stabilito. Per questo motivo, occorre approvare in tempi rapidi il disegno di legge n. [604](#), soprattutto in considerazione dei tempi necessari per l'esame presso la Camera dei deputati.

Poiché l'intervento correttivo e integrativo del codice del Terzo settore è particolarmente atteso dalla società civile, auspica che le opposizioni intendano collaborare per la definizione di un testo completo ed efficace.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD*) assicura che il proprio Gruppo intende collaborare con spirito costruttivo, al fine di accogliere le istanze espresse nel corso delle audizioni dalle parti coinvolte, che peraltro hanno altresì sottolineato l'esigenza di una rapida approvazione dello schema di decreto legislativo di modifica del codice del Terzo settore da parte del Governo.

La proposta di approvare già nella giornata odierna il disegno di legge di proroga del termine per l'esercizio della delega contrasta con quanto convenuto la scorsa settimana, in occasione del dibattito sull'atto del Governo n. 33.

A suo avviso, in attesa del pronunciamento del Consiglio di Stato, si potrebbe comunque procedere all'esame della proposta di parere sullo schema di decreto legislativo, per discutere sulle questioni di merito, anche allo scopo di favorire un'ampia convergenza, come peraltro auspicato dalla relatrice. Al contrario, la scelta di approvare in via prioritaria il disegno di legge in titolo potrebbe prefigurare un intento dilatorio da parte della maggioranza, finalizzato a una riconsiderazione complessiva della materia.

Il senatore [VITALI](#) (*FI-BP*) concorda con le considerazioni del senatore Parrini. Assicura che il Gruppo di Forza Italia non ha alcun intento ostruzionistico, ma intende cooperare alla definizione di un provvedimento di modifica del codice del Terzo settore che è ampiamente atteso dalla platea dei destinatari della norma.

A suo avviso, la procedura che si intende adottare, finalizzata a prorogare il termine per l'esercizio della delega prima ancora che la Commissione si pronunci sullo schema di decreto legislativo ad essa connesso, costituisce un precedente rischioso per il futuro: il Governo, infatti, potrebbe ricorrervi ogni volta che intenda rinviare l'adozione di provvedimenti non condivisi.

La senatrice [PIROVANO](#) (*L-SP*) assicura che è in corso un'attenta riflessione delle proposte formulate dagli enti del Terzo settore da accogliere nello schema di parere, che in ogni caso non potrà essere approvato prima che sia trasmesso alle Camere il parere del Consiglio di Stato. Sarebbe opportuno, pertanto, rinviarne l'esame alla prossima settimana.

Ribadisce la volontà politica della maggioranza di pervenire a un testo condiviso, che consenta di risolvere le criticità segnalate dagli auditi. Per questo motivo, ritiene necessario prorogare comunque il termine per l'esercizio della delega, al fine di consentire al Governo di disporre di un margine di tempo adeguato per apportare tutti i correttivi ritenuti necessari al codice del Terzo settore.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD*) ritiene del tutto condivisibile la richiesta di un breve rinvio per il pronunciamento sull'atto del Governo n. 33, per consentire un attento esame delle proposte di modifica da accogliere e in attesa del parere del Consiglio di Stato. Tuttavia, è inaccettabile la scelta di approvare il disegno di legge in titolo prima del parere sull'atto del Governo n. 33, scelta che contraddice, a suo avviso, quanto stabilito la scorsa settimana.

Il [PRESIDENTE](#), in considerazione delle posizioni emerse nel dibattito, ritiene che non vi siano le condizioni per concludere l'esame del disegno di legge nella seduta odierna. Sottolinea, in ogni caso, che il provvedimento, volto a garantire un margine più ampio al Governo per l'esercizio della delega,

deve essere approvato in tempi brevi, per consentirne l'esame da parte dell'altro ramo del Parlamento. Propone, quindi, di fissare il termine per la presentazione di emendamenti alle ore 12 di domani, mercoledì 18 luglio.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(648) Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità

(Esame e rinvio)

Il relatore [CORBETTA](#) (M5S) illustra il decreto-legge n. 86 del 2018, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità.

Il provvedimento si compone di cinque articoli.

L'articolo 1 trasferisce la competenza in materia di turismo dal Ministero dei beni e delle attività culturali al Ministero delle politiche agricole, sin dall'entrata in vigore del decreto; a decorrere dal 1° gennaio 2019, vengono trasferite anche le risorse umane, strumentali e finanziarie, inclusa la gestione residui, della Direzione generale turismo.

Il comma 2 del medesimo articolo, in relazione a quanto previsto dal precedente comma, dispone la soppressione della Direzione generale del turismo e la contestuale istituzione del Dipartimento del turismo presso il Ministero delle politiche agricole.

Il comma 3 coordina il decreto legislativo n. 300 del 1999 - in materia di riforma dell'organizzazione del Governo - alle novelle previste dai commi precedenti. I commi 4 e 5 prevedono l'adeguamento automatico, ovunque ricorrano, delle rispettive denominazioni dei Ministeri coinvolti.

Il comma 6 modifica la denominazione della Scuola dei beni e delle attività culturali e del turismo in Scuola dei beni e delle attività culturali, lasciando al MIBAC le relative attribuzioni e le risorse necessarie al suo funzionamento e indicando il termine di 60 giorni dall'entrata in vigore del decreto per modificare lo statuto della Scuola.

Il comma 7 attiene al personale: entro 45 giorni dalla conversione in legge del decreto, con provvedimento del Presidente del Consiglio dei ministri, si deve procedere al trasferimento del personale e delle risorse. Al personale non dirigenziale trasferito si applica il trattamento economico, compreso quello accessorio, previsto nell'amministrazione di destinazione e continua a essere corrisposto, ove riconosciuto, l'assegno *ad personam* riassorbibile secondo i criteri e le modalità già previsti. Per il personale comandato, la revoca dell'assegnazione temporanea presso altre amministrazioni rientra nella competenza del Ministero delle politiche agricole. Entro 15 giorni dall'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, il personale di ruolo a tempo indeterminato può esercitare il diritto di opzione. Le facoltà assunzionali del Ministero per i beni e le attività culturali sono ridotte per un importo corrispondente all'onere per le retribuzioni complessive del personale non transitato. Il comma disciplina, inoltre, dalla data di entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, la cessazione di alcuni rapporti giuridici in corso tra la Direzione generale turismo del Ministero dei beni e delle attività culturali e la società *in house* ALES S.p.A e comunque dei progetti in corso e delle convenzioni da essa stipulate.

Il comma 8 prevede che il numero massimo di 25 uffici dirigenziali di livello generale presso il MIBAC resti inalterato. Pertanto, a seguito delle modifiche, dispone l'incremento di un posto di funzione dirigenziale di livello generale, il cui costo è compensato dalla soppressione di un numero di

posti di funzione dirigenziale non generale equivalente sul piano finanziario. Le dotazioni organiche e le strutture organizzative del MIBAC sono adeguate con successivo regolamento di organizzazione. Analogamente, in base al comma 9, anche l'adeguamento delle dotazioni organiche e delle strutture organizzative del MIPAAFT è demandato a un futuro regolamento di organizzazione.

Il comma 10 disciplina la fase transitoria, estendendo fino al 31 dicembre 2018 la possibilità per il Ministero delle politiche agricole e forestali di avvalersi delle competenti strutture del MIBAC, in attesa di adeguate coperture finanziarie predisposte dalla legge di bilancio per l'anno 2019.

I commi 11, 12 e 13 novellano la normativa relativa all'Agenzia nazionale del turismo (ENIT) e al Club alpino italiano (CAI) nella parte che concerne il Dicastero competente per la vigilanza, che è assegnata al Ministero delle politiche agricole.

Il comma 14 dispone che, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione, gli statuti dei predetti enti siano adeguati, al fine di prevedere la vigilanza da parte del Ministero delle politiche agricole.

Il comma 15 reca la clausola d'invarianza finanziaria.

L'articolo 2 reca il riordino delle competenze del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Al comma 1, è previsto il trasferimento delle funzioni esercitate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in materia di coordinamento e monitoraggio degli interventi di emergenza ambientale al Ministero dell'ambiente. Il comma 2 apporta alcune modifiche al decreto-legge n. 136 del 2013, prevedendo, tra l'altro, che il comitato interministeriale sia istituito presso il Ministero dell'ambiente e presieduto dal Ministro di tale Dicastero; inoltre, è modificata la composizione della commissione per l'individuazione o il potenziamento di azioni e interventi di monitoraggio e tutela nei terreni, nelle acque di falda e nei pozzi della regione Campania, sulla base degli indirizzi stabiliti dal comitato.

Il comma 3 attribuisce al Ministero dell'ambiente le funzioni già attribuite alla Presidenza del Consiglio dei Ministri in materia di contrasto al dissesto idrogeologico, di difesa e messa in sicurezza del suolo e di sviluppo delle infrastrutture idriche.

Il comma 4 aggiunge, alle materie di competenza Ministero dell'ambiente, le politiche di promozione per l'economia circolare e l'uso efficiente delle risorse, fatte salve le competenze del Ministero dello sviluppo economico, nonché il coordinamento delle misure di contrasto e contenimento del danno ambientale e di ripristino in sicurezza dei siti inquinati.

Il comma 5 prevede che, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, si provveda alla puntuale quantificazione delle risorse finanziarie necessarie.

Il comma 6 predisporre le necessarie coperture per l'anno 2018 mediante la riassegnazione delle risorse allocate dalla Presidenza del Consiglio al Ministero dell'ambiente e per il triennio 2019-2021 rinvia alla legge di bilancio, autorizzando il Ministero dell'economia e delle finanze ad apportare con propri decreti le variazioni che ritiene necessarie.

Il comma 7 rinvia a un decreto del Presidente della Repubblica l'adeguamento delle strutture del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Il comma 8 specifica che non sono previsti nuovi oneri a carico della finanza pubblica e che il Ministero dell'ambiente provvede con le risorse disponibili.

L'articolo 3 prevede il riordino delle funzioni di indirizzo e coordinamento del Presidente del Consiglio dei ministri in materia di famiglia, adozioni, infanzia e adolescenza, disabilità.

In particolare, sono attribuite alla Presidenza del Consiglio ovvero al Ministero per la famiglia e la disabilità funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche per la famiglia nelle sue componenti e problematiche generazionali e relazionali, funzioni di coordinamento delle politiche volte alla tutela dei diritti e alla promozione del benessere della famiglia, nonché in materia di interventi per il sostegno della maternità e della paternità, di conciliazione dei tempi di lavoro e dei tempi di cura della famiglia, di misure di sostegno alla famiglia, alla genitorialità e alla natalità, anche al fine del contrasto della crisi demografica, comprese quelle concernenti l'Osservatorio nazionale sulla famiglia. In questo ambito, la Presidenza del Consiglio esercita: la gestione delle risorse finanziarie relative alle politiche per la famiglia e per il sostegno alla natalità e, in particolare, la

gestione dei fondi previsti in materia; le funzioni di espressione del concerto in sede di esercizio delle funzioni di competenza statale attribuite al Ministero del lavoro e delle politiche sociali in materia di "Fondo di previdenza per le persone che svolgono lavori di cura non retribuiti derivanti da responsabilità familiari"; le funzioni statali di competenza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali concernenti la "carta della famiglia". Sono inoltre attribuite le funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche per le adozioni, anche internazionali, di minori italiani e stranieri e le funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche per l'infanzia e l'adolescenza, anche con riferimento allo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, fatte salve le competenze di altri Ministeri sul tema. In questo ambito, la Presidenza del Consiglio esercita altresì le funzioni di competenza del Governo per l'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e quelle già proprie del Centro nazionale di documentazione e di analisi per l'infanzia e l'adolescenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 103 del 2007, nonché quelle relative all'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile; le funzioni di espressione del concerto in sede di esercizio delle funzioni di competenza statale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali in materia di Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza.

Sono altresì attribuite alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e, in alternativa, al Ministro delegato per la famiglia e le disabilità funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche in favore di persone con disabilità, anche con riferimento a quelle per l'inclusione scolastica, l'accessibilità e la mobilità, fatte salve le competenze di altri Ministeri in materia. In questo ambito, la Presidenza del Consiglio esercita altresì le funzioni di espressione del concerto in sede di esercizio delle funzioni di competenza statale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali in materia di Fondo per il diritto al lavoro dei disabili, nonché la gestione del Fondo per il sostegno del ruolo di cura e di assistenza del *caregiver* familiare, la cui dotazione finanziaria è riassegnata al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il comma 2, al fine di favorire le funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche per la famiglia, apporta modificazioni alla legge di stabilità del 2016 in materia di Carta della famiglia, prevedendo che l'eventuale adozione di nuovi criteri e modalità di rilascio della stessa sarà stabilito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri o, in alternativa, del Ministro per la famiglia e le disabilità, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro dello sviluppo economico.

Il comma 3, lettera *a*), riconduce l'organizzazione della Conferenza nazionale sull'infanzia, di cui alla legge n. 285 del 1997, al Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio. Alla lettera *b*), si prevede l'istituzione presso il Dipartimento per le politiche della famiglia dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile.

Il comma 4 dispone specifici interventi normativi volti a disciplinare il coordinamento e l'indirizzo da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri in materia di disabilità.

Il comma 5 prevede che, per lo svolgimento delle funzioni attribuite, le competenti amministrazioni centrali cooperano e si raccordano con la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il comma 6 dispone l'abrogazione di alcune norme, in quanto assorbite o incompatibili con i commi precedenti.

Il comma 7 dispone una riduzione del Fondo per investimenti strutturali di politica economica di 250.000 euro per l'anno 2018 e di 500.000 euro a decorrere dall'anno 2019 per garantire l'attribuzione di pari risorse al funzionamento dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità.

Il comma 8 specifica la clausola d'invarianza finanziaria dell'articolo.

L'articolo 4 novella la normativa per l'esercizio delle funzioni relative alla realizzazione del progetto «Casa Italia» e agli interventi di edilizia scolastica.

Il comma 1 prevede la soppressione del Dipartimento istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri per le funzioni di indirizzo e coordinamento connesse al progetto "Casa Italia". Tali funzioni sono affidate alla Presidenza del Consiglio.

Il comma 2 dispone che le risorse gestite dal soppresso dipartimento e destinate ad interventi di

ricostruzione nei Comuni siano versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al Fondo unico per l'edilizia scolastica per il finanziamento delle verifiche di vulnerabilità degli edifici scolastici ricadenti nella zona sismica 1.

Il comma 3 dispone modifiche alla legge di bilancio per l'anno 2017 e per il triennio 2017-2019. In particolare, si trasferisce dalla Presidenza del Consiglio - Struttura di missione per il coordinamento e impulso nell'attuazione di interventi di riqualificazione dell'edilizia scolastica al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca la funzione di ricevere dagli enti locali la comunicazione degli spazi finanziari destinati ad interventi di edilizia scolastica, entro il termine perentorio del 20 gennaio di ciascun anno, la funzione di individuare per ciascun ente locale gli spazi finanziari entro cui si può procedere, la funzione di individuare - di concerto con l'Ufficio per lo sport, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri - gli enti locali beneficiari degli spazi finanziari e l'importo degli stessi nonché di comunicarlo al Ministero delle finanze.

L'articolo 5 stabilisce che il decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il senatore [PAGANO](#) (FI-BP) ritiene necessario svolgere un ciclo di audizioni, per approfondire le implicazioni di un provvedimento di così ampia portata, che incide su settori fondamentali per l'economia nazionale, in particolare quello del turismo, con lo spostamento di dipartimenti e delle relative dotazioni di risorse economiche e di personale.

Il senatore [PARRINI](#) (PD) si associa alla richiesta del senatore Pagano, in quanto il provvedimento, a suo avviso, potrebbe determinare effetti rilevanti.

Il [PRESIDENTE](#) propone di fissare per le ore 13 di giovedì 19 luglio il termine entro il quale i Gruppi dovranno indicare i soggetti da convocare in audizione.

Propone altresì di fissare il termine per la presentazione di emendamenti alle ore 12 di mercoledì 25 luglio.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(542) Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2018, n. 79, recante proroga del termine di entrata in vigore degli obblighi di fatturazione elettronica per le cessioni di carburante

(Parere alla 6a Commissione su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente [BORGHESI](#) (L-SP), relatore, illustra gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, il cui esame è stato rimesso alla sede plenaria nell'odierna seduta della Sottocommissione per i pareri. Propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Il senatore [PARRINI](#) (PD) esprime perplessità su alcuni emendamenti. In particolare, non ravvisa i requisiti di necessità e urgenza della misura prevista dall'emendamento 1.1, che rinvia al 1° luglio 2019 l'entrata in vigore delle disposizioni sul pagamento degli stipendi dei lavoratori presso gli impianti di distribuzione dei carburanti mediante strumenti elettronici, le quali, tra l'altro, hanno finalità di contrasto al lavoro nero.

Esprime considerazioni critiche, altresì, sull'emendamento 1.4, che consente la fatturazione anche in forma cartacea, svuotando di significato il provvedimento, e sull'emendamento 1.7, che rinvia al 1° luglio 2019 l'applicazione delle sanzioni previste per l'inadempimento degli obblighi documentali al

momento dell'emissione della fattura.

Dichiara, pertanto, a nome del proprio Gruppo, il voto contrario sulla proposta di parere.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere avanzata dal relatore.

*SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI
INFORMALI*

Il [PRESIDENTE](#) comunica che, al termine delle audizioni informali sull'atto del Governo n. 24 (Accessibilità dei siti *web* e delle applicazioni mobili degli enti pubblici), che si sono svolte dinanzi all'Ufficio di Presidenza nella mattina di oggi, alcuni dei soggetti invitati hanno depositato della documentazione, che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,40.

1.3.2.1.2. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 9 (pom.) del 18/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
MERCLEDÌ 18 LUGLIO 2018
9ª Seduta

Presidenza del Presidente
[BORGHESI](#)

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Guidesi e per le politiche agricole alimentari e forestali Manzato.

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE REFERENTE

(604) ROMEO e PATUANELLI. - *Proroga del termine per l'esercizio della delega per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale, di cui alla legge 6 giugno 2016, n. 106*

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 17 luglio.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che non sono stati presentati emendamenti.

Il senatore [CALDEROLI](#) (L-SP) ritiene che, in un'ottica di collaborazione nei confronti delle opposizioni, si potrebbe valutare uno spostamento del termine di soli quattro mesi, a fronte dei sei previsti dall'articolo 1 del disegno di legge, anche per sottolineare che lo strumento della proroga per l'esercizio della delega non presuppone affatto una rivisitazione complessiva della riforma del Terzo settore, come ipotizzato dal senatore Parrini nel corso del dibattito .

Il senatore [PAGANO](#) (FI-BP) ritiene che la proposta del senatore Calderoli possa essere accolta, in quanto l'obiettivo comune è quello di recepire le istanze delle associazioni impegnate nel Terzo settore. Ovviamente, resta fermo l'impegno assunto nel corso della seduta di ieri dalla senatrice Saponara, relatrice sull'atto del Governo n. 33, a depositare quanto prima una proposta di parere sullo schema di decreto legislativo recante modifiche al codice del Terzo settore.

Il senatore [PARRINI](#) (PD) sottolinea che sarebbe stato preferibile rispettare l'iter stabilito la settimana

scorsa. Si era convenuto, infatti, di approvare prima il parere sullo schema di decreto legislativo e successivamente il disegno di legge volto a prorogare il termine per l'esercizio della delega da parte del Governo. In questo modo, si sarebbe potuto in ogni caso conseguire il risultato da tutti condiviso, cioè il recepimento delle modifiche del codice del Terzo settore richieste dalle associazioni audite. Se si ritiene di procedere diversamente, approvando il disegno di legge in titolo ancor prima che sia depositata la proposta di parere sull'atto del Governo n. 33, allora la proroga resta a suo avviso inaccettabile, qualunque sia la sua entità.

La senatrice [DE PETRIS](#) (*Misto-LeU*) osserva che il Governo avrebbe comunque un margine di tempo sufficiente per modificare il testo dello schema di decreto legislativo entro il 3 agosto, dal momento che gli auditi hanno illustrato modifiche molto puntuali. In ogni caso, la scelta di prorogare il termine per l'esercizio della delega sarebbe stata più condivisibile, se fosse stata presentata per lo meno una proposta di parere sull'atto del Governo n. 33.

Il relatore [AUGUSSORI](#) (*L-SP*) presenta l'emendamento 1.1, pubblicato in allegato, volto a ridurre il termine per la proroga da sei a quattro mesi.

Il rappresentante del Governo esprime parere favorevole sull'emendamento 1.1.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, l'emendamento 1.1, posto in votazione, è accolto.

La Commissione conferisce quindi al relatore Augussori il mandato a riferire favorevolmente in Assemblea per l'approvazione del disegno di legge n. 604, con le modifiche accolte nel corso dell'esame e con richiesta di autorizzazione a svolgere la relazione orale.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, recante codice del Terzo settore (n. 33)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e per la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 1, commi 2, lettera b), 3, 5 e 7, della legge 6 giugno 2016, n. 106. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 12 luglio.

La relatrice [SAPONARA](#) (*L-SP*) assicura che presenterà già domani, giovedì 19 luglio, o al più tardi il giorno successivo, una proposta di parere sullo schema di decreto legislativo da sottoporre alla valutazione della Commissione, per eventuali integrazioni e modifiche, al fine di pervenire a un testo quanto più possibile condiviso.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(648) Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 17 luglio.

Ha inizio la discussione generale.

La senatrice [DE PETRIS](#) (*Misto-LeU*) ritiene che, accanto ad alcune misure condivisibili, quali la soppressione del Dipartimento per il coordinamento del progetto "Casa Italia", la cui titolarità è attribuita di nuovo alla Presidenza del Consiglio dei ministri, e l'assegnazione delle relative risorse al Fondo unico per l'edilizia scolastica, vi siano alcuni interventi che destano forti perplessità. In primo luogo, critica lo spostamento dal Ministero del lavoro al Ministero della famiglia delle competenze in materia di sostegno alla maternità e di conciliazione dei tempi di lavoro e di cura della famiglia, nonché le politiche per le adozioni e la disabilità. Sarebbe stato preferibile, allora, attribuire a un nuovo Ministero la competenza sulle questioni di carattere sociale, da gestire unitariamente, per evitare che si determinino disparità di trattamento. A suo avviso, non è condivisibile neanche lo spostamento del comparto del turismo presso il Ministero dell'agricoltura. Si tratta di un settore fondamentale per lo sviluppo economico del Paese, che ha implicazioni con le materie di competenza dei Ministeri dell'ambiente e dei beni culturali. Per questo motivo, nonostante l'ampliamento delle competenze delle Regioni in materia di turismo, a seguito della riforma del Titolo V della Parte II della Costituzione, sarebbe stato preferibile valorizzare la vocazione turistica del Paese, eventualmente con l'istituzione di un Ministero specifico.

Il senatore [PAGANO](#) (*FI-BP*) ritiene inaccettabile il trasferimento delle competenze in materia di turismo al Ministero dell'agricoltura, sebbene con l'istituzione di uno specifico Dipartimento. Si tratta, infatti, di un comparto che da anni contribuisce alla crescita del PIL nazionale, a fronte di un settore - qual è quello primario - che al contrario risulta in netto calo. Si sarebbe potuto, allora, istituire un Ministero per la *made in Italy*, al quale attribuire le competenze non solo in materia di turismo, ma anche con riferimento al *design* e alla moda, cioè a quegli ambiti in cui l'Italia raggiunge livelli di eccellenza nel mondo.

Tra l'altro, a seguito della soppressione della Direzione generale turismo presso il Ministero dei beni culturali, si dovrà provvedere allo spostamento del personale, con il rischio di ritardi e confusione nello svolgimento dei compiti relativi alla promozione delle politiche turistiche nazionali. Per questi motivi, a nome del Gruppo, esprime un avviso contrario sul provvedimento in esame. Si riserva comunque di integrare il proprio intervento dopo le audizioni già programmate dei rappresentanti del settore, essendo anche disponibile a rivedere la propria posizione, nel caso in cui le parti coinvolte valutino positivamente le misure adottate.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD*) si associa alle considerazioni del senatore Pagano, riservandosi di intervenire nuovamente dopo le audizioni dei rappresentanti del settore turistico. Esprime preoccupazione per le misure previste nel provvedimento, in quanto non garantiscono maggiore efficienza, come quelle volte a trasferire le competenze in materia turistica al Ministero dell'agricoltura. A suo avviso, inoltre, anche gli interventi relativi all'edilizia scolastica e al dissesto idrogeologico rischiano di creare confusione in comparti della pubblica amministrazione il cui buon funzionamento in questi anni ha consentito il superamento di questioni complesse.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI INFORMALI

Il [PRESIDENTE](#) comunica che, al termine delle audizioni informali sull'atto del Governo n. 23

(Controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi), che si sono svolte dinanzi all'Ufficio di Presidenza nella mattina di oggi, alcuni dei soggetti invitati hanno depositato della documentazione, che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione, al pari di ulteriore documentazione che verrà eventualmente depositata nelle successive audizioni connesse all'esame di tale argomento.

La Commissione prende atto.

ANTICIPAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DI DOMANI

Il [PRESIDENTE](#) avverte che l'Ufficio di Presidenza già convocato domani, giovedì 19 luglio, alle ore 8,45, per le audizioni informali sull'atto del Governo n. 23 (Controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi), è anticipato alle ore 8,30.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,50.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. [604](#)

Art. 1

1.1

[AUGUSSORI](#), relatore

Al comma 1, sostituire le parole: «Entro diciotto mesi» con le seguenti: «Entro sedici mesi».

1.3.2.1.3. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 10 (ant.) del 24/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
MARTEDÌ 24 LUGLIO 2018
10ª Seduta

Presidenza del Presidente
BORGHESI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Vannia Gava e per il lavoro e le politiche sociali Durigon.

La seduta inizia alle ore 12,35.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI INFORMALI

Il **PRESIDENTE** comunica che, al termine delle audizioni informali sul disegno di legge n. **648** (d-l 86/2018 - riordino dei Ministeri), che si sono svolte dinanzi all'Ufficio di Presidenza nella mattina di oggi, alcuni dei soggetti invitati hanno depositato della documentazione, che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione.

La Commissione prende atto.

IN SEDE REFERENTE

(648) Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 18 luglio.

Riprende la discussione generale.

Il senatore **PAGANO** (FI-BP), all'esito delle audizioni informali svolte nella giornata odierna, conferma il proprio avviso contrario sul provvedimento, in particolare con riferimento al trasferimento

delle competenze in materia di turismo al Ministero dell'agricoltura. Ritiene inopportuno, soprattutto a livello organizzativo, l'accorpamento di due settori tanto differenti, anche dal punto di vista dei risultati economici: il settore del turismo, infatti, continua il *trend* positivo di crescita, mentre il comparto primario permane in una situazione di grave crisi.

Ribadisce che sarebbe stato preferibile valorizzare tutto il *made in Italy*, con l'istituzione di un apposito Dicastero, nell'ambito del quale avrebbe trovato idonea collocazione anche il turismo, che rappresenta una vera e propria industria per il Paese, nonché un volano per la crescita economica.

Annuncia, pertanto, la presentazione di emendamenti.

Il senatore [PERILLI](#) (*M5S*) ritiene che, nel corso delle audizioni, non siano emersi elementi ostativi tali da giustificare un atteggiamento contrario rispetto al provvedimento.

Al contrario, appare condivisibile, in particolare, la riorganizzazione delle competenze e della struttura dei Ministeri dell'agricoltura e dell'ambiente, non solo sotto il profilo operativo e funzionale, ma altresì dal punto di vista delle finalità politiche che si intende perseguire con il provvedimento.

Da un lato, infatti, si valorizzano le eccellenze del territorio, per accrescerne la capacità competitiva, con riferimento alla produzione agricola e ai beni paesaggistici. Dall'altro, si ampliano le competenze del Ministero dell'ambiente, con l'attribuzione dei compiti in materia di mitigazione del rischio idrogeologico nelle Regioni del Centro-Nord, precedentemente assegnati a una specifica struttura di missione istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, nonché in materia di sicurezza agroalimentare in Campania e di monitoraggio - anche di tipo sanitario - nei territori della Regione Campania e nei Comuni di Taranto e Statte.

A suo avviso, ciò appare particolarmente opportuno, considerata la pregressa esperienza del ministro Costa nella gestione delle emergenze ambientali.

La senatrice [DE PETRIS](#) (*Misto-LeU*), integrando il proprio intervento in discussione generale, svolto nella seduta del 18 luglio, ritiene che, se si intende sopprimere la struttura di missione denominata "Italia sicura", competente in materia di dissesto idrogeologico, infrastrutture idriche ed edilizia scolastica, bisognerebbe trasferirne il personale presso il Ministero dell'ambiente, anche per non disperdere il *know-how* e l'esperienza sui progetti già avviati.

Tale Dicastero, infatti, a seguito di inopportuni processi di esternalizzazione delle proprie funzioni, al momento non sembra disporre delle necessarie capacità in ambito tecnico per svolgere i nuovi compiti.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD*) ribadisce la propria contrarietà sul provvedimento, che rischia di determinare incertezza e confusione in ambiti nei quali, in questi anni, sono stati ottenuti risultati positivi, quali gli investimenti per la prevenzione del dissesto idrogeologico e gli interventi di ristrutturazione dell'edilizia scolastica.

Concorda con il senatore Pagano sull'opportunità di dedicare un'attenzione particolare al settore del turismo, che ha legami evidenti con il patrimonio dei beni culturali; pertanto, sarebbe illogico trasferire al Ministero dell'agricoltura le dotazioni organiche ed economiche della Direzione generale turismo del Ministero dei beni e delle attività culturali.

A suo avviso, il provvedimento è illogico e lascia presupporre che sia sorretto da ragioni di convenienza politica, più che da specifiche esigenze di efficienza.

Annuncia, quindi, la presentazione di proposte di modifica al testo del decreto.

Il [PRESIDENTE](#) dichiara così conclusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, recante codice del Terzo settore (n. 33)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e per la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 1, commi 2, lettera b), 3, 5 e 7, della legge 6 giugno 2016, n. 106. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 18 luglio.

La relatrice [SAPONARA](#) (*L-SP*) presenta una proposta di parere, pubblicata in allegato, precisando che tuttavia il testo potrà essere ulteriormente modificato e integrato, dopo l'acquisizione del parere del Consiglio di Stato, ancora non trasmesso alle Camere.

Il senatore [PAGANO](#) (*FI-BP*) esprime apprezzamento per lo spirito collaborativo della relatrice e per la proposta di parere articolata e completa, nella quale sono state recepite molte delle considerazioni espresse da associazioni ed enti del Terzo settore auditi. Restano alcune questioni di dettaglio, che potranno essere affrontate dopo l'acquisizione del parere del Consiglio di Stato. In ogni caso, ritiene opportuno prefigurare la possibilità di nuovi interventi correttivi, magari per iniziativa parlamentare, da apportare successivamente.

Il senatore [GRASSI](#) (*M5S*) esprime il proprio apprezzamento sull'ampio lavoro svolto dalla relatrice, peraltro su una materia davvero complessa.

Ritiene opportuno, tuttavia, introdurre due correttivi di natura tecnica, per rendere più comprensibile il testo normativo, con particolare riferimento alla condizione relativa al comma 1 dell'articolo 8, che modifica l'articolo 22 del decreto legislativo n. 117 del 2017.

Sottolinea, in primo luogo, la necessità di evidenziare - poiché dal testo non risulta immediatamente intellegibile - la doppia funzione del registro nazionale degli enti del Terzo settore, in quanto l'iscrizione ha effetto di pubblicità sia dichiarativa che costitutiva.

In secondo luogo, sarebbe preferibile precisare che, all'atto dell'iscrizione nel registro del Terzo settore delle associazioni riconosciute, si trasferisce automaticamente anche la relativa qualifica della personalità giuridica. Probabilmente potrebbe essere valutata la possibilità di collocare il nuovo comma 1-*bis* dell'articolo 22 all'interno dell'articolo 47 del decreto legislativo n. 117 del 2016, relativo alla procedura di iscrizione dell'ente nel Registro unico nazionale del Terzo settore.

Infine, è auspicabile, a suo avviso, un ulteriore intervento, da attuare successivamente, finalizzato a un riordino del codice del Terzo settore unicamente sul piano della tecnica normativa.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD*) ritiene che molti dei rilievi formulati dalle associazioni *non profit* e del mondo del volontariato e inseriti nella proposta di parere dalla relatrice siano condivisibili.

Vi sono, tuttavia, alcuni profili critici. In particolare, a suo avviso, è inaccettabile la condizione relativa alla soppressione degli articoli 61 e 62 del decreto legislativo n. 117 del 2017, che disciplinano, rispettivamente, l'accreditamento e il finanziamento dei centri di servizio per il volontariato. Ritiene che tale proposta avrebbe effetti sperequativi nella distribuzione delle risorse, con conseguenze negative per i territori del Centro e, soprattutto, del Sud d'Italia.

Si riserva di evidenziare ulteriori aspetti da modificare dopo l'acquisizione del parere del Consiglio di Stato.

Auspica, pertanto, che si proceda a una votazione della proposta di parere per parti separate, in modo da consentire la più ampia condivisione sul testo, lasciando al contempo la possibilità alle opposizioni di evidenziare gli aspetti non condivisibili.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(675) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 giugno 2018, n. 73, recante misure urgenti e indifferibili per assicurare il regolare e ordinato svolgimento dei procedimenti e dei processi penali nel periodo necessario a consentire interventi di edilizia giudiziaria per il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo tribunale, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 2a Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazioni sul testo. Parere non ostativo sugli emendamenti)

Il **PRESIDENTE**, relatore, riferisce sul disegno di legge in titolo, rimesso alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri, e propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo, segnalando l'opportunità che, all'articolo 1, comma 1, sia specificato a quale data i procedimenti penali debbano risultare pendenti per godere della prevista sospensione dei termini e del corso della prescrizione.

Riferisce, quindi, sui relativi emendamenti, sui quali propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Il senatore **PARRINI** (PD) evidenzia profili di irragionevolezza e inopportunità del provvedimento, che fra l'altro non sembra rispondere ai requisiti di necessità e urgenza.

A suo avviso, la sospensione dei procedimenti penali dovrebbe essere prevista per motivi ben più gravi della dichiarazione di inagibilità degli immobili adibiti all'esercizio della giurisdizione del tribunale penale e della procura della Repubblica di Bari. Per quanto la situazione desti preoccupazione, ciò non appare sufficiente per assumere una misura che finisce per ledere il diritto di difesa, tutelato dagli articoli 24 e 101 della Costituzione, determinando altresì costi elevati ai danni della pubblica amministrazione.

A nome del Gruppo, annuncia, pertanto, un voto contrario.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere avanzata dal relatore, pubblicata in allegato.

La seduta termina alle ore 13,15.

**SCHEMA DI PARERE
PROPOSTO DALLA RELATRICE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 33**

La Commissione, esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo, premesso che:

- lo schema di decreto in esame introduce alcune disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo n. 117 del 2017, recante codice del Terzo settore, ai sensi dell'articolo 1 della legge delega n. 106 del 2016, il quale prevede la possibilità di adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi, uno o più decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive, nel rispetto dei principi e criteri direttivi e della procedura previsti per l'esercizio della delega;

- come evidenziato dalla relazione governativa, l'intervento integrativo e correttivo in oggetto discende dai giudizi di legittimità instaurati dalle Regioni Lombardia e Veneto in ordine ad alcune disposizioni del decreto legislativo n. 117 del 2017, nonché da esigenze di correzione sistemica e tiene conto altresì delle proposte formulate dagli *stakeholder* di riferimento;

considerato che:

- lo schema di decreto legislativo intende individuare le attività esercitabili dagli enti del Terzo settore; conferire maggiore chiarezza all'ordinamento contabile e fiscale di tali enti, nonché modulare gli oneri amministrativi ai loro profili dimensionali; accrescere la rappresentatività degli enti all'interno del Consiglio nazionale del Terzo settore e implementare il coinvolgimento delle Regioni in materia di utilizzazione del fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel Terzo settore, mediante lo strumento dell'intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni;
- lo schema persegue inoltre la finalità di estendere anche alle organizzazioni di volontariato - e non solo alle fondazioni - le risorse provenienti dal Fondo nazionale per le politiche sociali, nonché di riconoscere a tutti gli enti iscritti al Registro unico nazionale, inclusi gli enti del Terzo settore commerciali, la possibilità di emettere titoli di solidarietà;
- lo schema è volto altresì a individuare le attività svolte dagli enti del Terzo settore, che si caratterizzano per essere non commerciali; a coordinare la disciplina del Terzo settore con la normativa prevista nel testo unico delle imposte sui redditi (TUIR), con la disciplina dell'imposta sul valore aggiunto, nonché con le disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare, rilevato che:
 - tale intervento correttivo, tuttavia, non sembra corrispondere completamente alle premesse, come attestano la mancata intesa sancita in sede di Conferenza unificata a causa della contrarietà delle Regioni Lombardia e Veneto, nonché i rilievi critici emersi durante le audizioni informali svoltesi presso la Commissione, esprime parere non ostativo, a condizione che:
 - sia riconosciuto alle Regioni, in quanto naturali conoscitrici dei bisogni locali e in grado di soddisfare gli stessi, un ruolo determinante - attraverso opportune forme di coinvolgimento - nella definizione, programmazione e promozione del Terzo settore, anche in considerazione dell'impatto delle attività ricadenti nel Terzo settore su numerosi ambiti materiali affidati alla gestione delle Regioni;
 - sia soppresso l'articolo 5 (*Modifiche all'articolo 14 del decreto legislativo n. 117 del 2017*), riguardante gli obblighi di trasparenza sui compensi erogati, in quanto non si reputa congrua l'elevazione, da euro centomila a duecentoventimila euro annui, del limite di entrate per la decorrenza dell'obbligo di trasparenza;
 - sia soppresso l'articolo 6 (*Modifiche all'articolo 16 del decreto legislativo n. 117 del 2017*), che incide sul trattamento economico e normativo dei lavoratori, in quanto volto a introdurre una deroga alla previsione del limite massimo di 1 a 8 nella differenza retributiva tra lavoratori dipendenti degli enti del Terzo settore, allo scopo di acquisire specifiche competenze nel campo degli interventi e delle prestazioni sanitarie, della formazione universitaria e post-universitaria e della ricerca scientifica di particolare interesse sociale;
 - all'articolo 7 (*Modifiche all'articolo 17 del decreto legislativo n. 117 del 2017*), lettera b), sia apportata un'ulteriore modificazione al comma 7, allo scopo di ampliare il novero delle eccezioni all'incompatibilità tra attività di volontariato e qualsiasi forma di rapporto di lavoro con l'ente di cui il volontario è socio o associato o tramite il quale svolge la propria attività volontaria, includendovi le organizzazioni di cui al decreto legislativo n. 178 del 2012; sia inoltre apportata una modificazione che preveda la non applicabilità del solo comma 5 dell'articolo 17, in luogo dell'intero Titolo III, agli operatori che prestano attività di soccorso per le organizzazioni di cui all'articolo 76 della legge provinciale 5 marzo 2001, n. 7, della Provincia autonoma di Bolzano e di cui all'articolo 55-bis della legge provinciale 19 luglio 1990, n. 23, della Provincia autonoma di Trento;
 - all'articolo 8 (*Modifiche all'articolo 22 del decreto legislativo n. 117 del 2017*), al comma 1, la lettera a) sia sostituita dalla seguente: «a) al comma 1, la parola "possono" è sostituita dalle parole: "che intendono ottenerla"; la parola "acquistare" è sostituita dalla parola: "acquistano"; dopo le parole "registro unico nazionale del Terzo settore", sono aggiunte le seguenti: "ai sensi del presente articolo»»; alla lettera b), capoverso 1-bis, dopo le parole: "che ottengono", siano inserite le seguenti: "la personalità giuridica attraverso" e sia aggiunto, infine, il seguente periodo: "Per tutti gli enti iscritti al registro unico nazionale del Terzo settore rimane ferma la possibilità di acquisire o mantenere la

personalità giuridica ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 2000." e sia inserito il riferimento anche alla Regione, quale soggetto destinatario della comunicazione di avvenuta iscrizione nel registro unico nazionale del Terzo settore. Tali modificazioni si rendono necessarie allo scopo di chiarire il contenuto delle nuove norme in materia di acquisto della personalità giuridica degli enti del Terzo settore e al fine di evitare incertezze interpretative, con riferimento agli enti che scelgano di acquisire la personalità giuridica mediante l'iscrizione nei registri di cui al D.P.R. n. 361 del 2000 e di acquisire solo la qualità di ente del Terzo settore mediante l'iscrizione nel registro unico nazionale;

- all'articolo 18 (*Modifiche all'articolo 65 del decreto legislativo 117 del 2017*), al comma 1, lettera *b*), dopo le parole "al comma 3", siano inserite le seguenti: "dopo la parola «3», sia inserita la seguente: «4,» e, alla lettera *c*), dopo le parole "al comma 4," siano inserite le seguenti: "dopo la parola «2», la parola «4,» è soppressa e, alla". Tale modificazione si rende necessaria, in quanto l'ambito "4", ora relativo alla sola regione Veneto, risulta erroneamente collocato nel comma 4, tra gli organismi territoriali di controllo aventi competenza su due Regioni;

- all'articolo 19 (*Modifiche all'articolo 72 del decreto legislativo 117 del 2017*), allo scopo di introdurre una programmazione triennale delle risorse, per permettere alle Regioni e alle Province autonome una pianificazione di più ampio respiro e un utilizzo più efficiente dei fondi, al comma 1, siano aggiunte, infine, le seguenti parole: "e dopo le parole: «disponibili sul Fondo medesimo» sono aggiunte, in fine, le seguenti: «riferite ad un triennio».";

- all'articolo 21 (*Modifiche all'articolo 77 del decreto legislativo 117 del 2017*), al comma 1, sia soppressa la lettera *c*), allo scopo di non restringere il campo degli enti del Terzo settore finanziabili con i titoli di solidarietà;

- all'articolo 8 del decreto legislativo n. 117 del 2017, relativo alla destinazione del patrimonio e all'assenza di scopo di lucro, al comma 3, lettera *b*), siano soppresse le parole: ", lettere *b*), *g*) o *h*)". Tale intervento si rende necessario allo scopo di estendere a tutte le attività di cui all'articolo 5 del codice, quando finalizzate ad acquisire professionalità specifiche ad alto livello di competenza, nelle forme di lavoro subordinato, senza alcuna limitazione, la deroga alla norma che considera distribuzione di utili la corresponsione a lavoratori subordinati o autonomi di retribuzioni o compensi superiori del quaranta per cento rispetto a quelli previsti, per le medesime qualifiche, dai contratti collettivi di cui all'articolo 51 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81;

- all'articolo 9 del decreto legislativo n. 117 del 2017, riguardante la devoluzione del patrimonio in caso di scioglimento, la norma sia integrata, tenendo conto della peculiarità degli enti religiosi, come del resto già previsto nel decreto legislativo sull'impresa sociale. In tale prospettiva, si preveda che, in caso di cessazione, da parte dell'ente religioso, delle attività di cui all'articolo 5 del decreto n. 117, i beni residui del patrimonio destinato allo svolgimento di dette attività rimangano allo stesso ente religioso, ovvero siano devoluti ad enti del Terzo settore che abbiano analoga natura e finalità, secondo le disposizioni dello statuto, del regolamento o della Autorità religiosa competente e salvo diversa destinazione imposta dalla legge. Si tratta infatti di patrimonio "destinato", che resta nella proprietà dell'ente religioso, ma viene finalizzato allo svolgimento delle attività di cui all'articolo 5. Pertanto, qualora queste non possano più essere perseguite, detto patrimonio non può che rientrare nelle disponibilità dello stesso ente religioso. Il mancato chiarimento su questo aspetto rischia di condizionare negativamente, rispetto alla riforma, le scelte degli enti religiosi, che hanno grandi tradizioni ed esperienza, particolarmente negli ambiti dei servizi alla persona;

- all'articolo 36 del decreto legislativo n. 117 del 2017, al comma 1, dopo le parole: "In ogni caso, il numero dei lavoratori" sia aggiunta la parola: "subordinati"; siano soppresse le parole: "cinquanta per cento del"; la parola: "cinque" sia sostituita dalla seguente: "venti". Tale intervento, pur salvaguardando il principio della prevalenza del lavoro volontario, consente di non sfavorire gli enti diversi dall'impresa sociale rispetto a quest'ultima, nella quale il rapporto tra volontari e lavoratori è di 1 a 1. Si precisa altresì che i termini di raffronto riguardano esclusivamente il lavoro subordinato;

- siano soppresi l'articolo 61, comma 2 e l'articolo 62, comma 7 del decreto legislativo n. 117 del 2017, in quanto la norma ivi prevista è suscettibile di ledere il principio di leale collaborazione tra

Stato e Regioni, di cui all'articolo 120 della Costituzione, e le competenze riconosciute a Regioni ed enti locali in materia;

- all'articolo 82 del decreto legislativo n. 117 del 2017, al comma 7, dopo le parole: "attività commerciale", siano inserite le seguenti: "e delle cooperative sociali e loro consorzi". Tale modifica, nell'inserire anche le cooperative sociali e i loro consorzi fra gli enti che possono beneficiare dell'esenzione o riduzione del pagamento dei tributi locali, è coerente con il criterio direttivo di cui all'articolo 9, comma 1, lettera *m*), della legge n. 106 del 2016, il quale prevede che la revisione della disciplina riguardante le organizzazioni non lucrative di utilità sociale sia effettuata fatte salve le condizioni di maggior favore relative, tra gli altri, alle cooperative sociali;

- all'articolo 88 del decreto legislativo n. 117 del 2017, al comma 1, dopo le parole: "regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «*de minimis*»," siano inserite le seguenti: "del regolamento (UE) n. 360/2012 del 25 aprile 2012 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti di importanza minore «*de minimis*», concessi alle imprese che forniscono servizi di interesse economico generale";

- all'articolo 101 del decreto legislativo n. 117 del 2017, comma 2, sia esteso da diciotto a ventiquattro mesi il termine per adeguarsi alle disposizioni del codice e il termine per la modifica degli statuti.

Formula, quindi, le seguenti osservazioni sullo schema di decreto legislativo in titolo:

- all'articolo 4 (*Modifiche all'articolo 13 del decreto legislativo n. 117 del 2017*), al comma 1, occorre sostituire la lettera *b*) con la seguente: «*b*) al comma 2, le parole "finanziario per cassa" sono sostituite dalle seguenti "gestionale redatto secondo il criterio di cassa o in base al principio della competenza economica di cui all'articolo 2423 del codice civile"». Si tratta di una precisazione che, nel consentire di procedere sia con il criterio di cassa sia con quello della competenza economica, appare più compatibile con la natura di alcuni enti minori, che non possono subire limitazioni nella scelta del criterio di imputazione e contabilizzazione di oneri e proventi;

- sempre all'articolo 4 (*Modifiche all'articolo 13 del decreto legislativo n. 117 del 2017*), allo scopo di coordinare le disposizioni ivi previste con le altre disposizioni del codice del Terzo settore, in particolare con il Titolo X, inerente alla disciplina fiscale, appare necessario apportare le seguenti modificazioni: *a*) dopo la lettera *a*) inserire la seguente: «*a-bis*) dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-*bis*. Salva diversa prescrizione dello statuto, l'organo competente dell'ente del Terzo settore convoca l'assemblea, ove presente, per l'approvazione del bilancio di esercizio entro centoventi giorni dalla chiusura dell'esercizio annuale"»; *b*) dopo la lettera *b*), inserire la seguente: «*b-bis*) al comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo "Tale obbligo non si applica agli enti del Terzo settore che determinano il proprio reddito in base ai regimi forfetari di cui agli articoli 80 e 86 del Codice"»; *c*) alla lettera *c*), dopo le parole "al comma 6", inserire le seguenti: «sostituire le parole "dell'attività" con le seguenti "delle attività"»;

- all'articolo 15 (*Modifiche all'articolo 59 del decreto legislativo 117 del 2017*), occorre prevedere, nell'ambito dell'incremento dei membri del Consiglio nazionale del Terzo settore, un rappresentante designato dall'associazione dei CSV più rappresentativa sul territorio nazionale in ragione del numero di CSV ad essa aderenti;

- all'articolo 23 (*Modifiche all'articolo 79 del decreto legislativo n. 117 del 2017*), al comma 1, alla lettera *a*), al capoverso 2-*bis*, occorre sopprimere le parole: "e per non oltre due periodi di imposta consecutivi"; sempre al capoverso 2-*bis*) sia aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Qualora l'ente eserciti attività di interesse generale rientranti in diverse categorie di cui all'articolo 5, le condizioni per la non commerciabilità delle attività di cui al comma 2 possono riferirsi alla totalità delle attività stesse.", in modo tale che, in presenza di un complessivo equilibrio funzionale e di gestione delle attività di interesse generale, l'eventuale avanzo di gestione di una attività non comporti la commercializzazione della stessa;

- ancora all'articolo 23 (*Modifiche all'articolo 79 del decreto legislativo n. 117 del 2017*), al comma 1, alla lettera *c*), appare opportuno sostituire il capoverso 5-*bis* con il seguente: "5-*bis*. Si considerano entrate derivanti da attività non commerciali i contributi, le sovvenzioni, le liberalità, le quote e i

contributi associativi dell'ente e ogni altra entrata assimilabile alle precedenti, ivi compresi i proventi e le entrate considerate non commerciali ai sensi dei commi 2, 3 e 4, ed i proventi e le entrate di cui ai successivi articoli 84 e 85, tenuto conto altresì del valore normale delle cessioni o prestazioni afferenti le attività svolte con modalità non commerciali." Tale modificazione, in un'ottica di coordinamento e di coerenza con il quadro normativo, è volta a ricondurre alle entrate che concorrono alla qualifica di ente non commerciale anche i proventi derivanti da attività che non sono considerate commerciali se svolte da organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale;

- sempre all'articolo 23 (*Modifiche all'articolo 79 del decreto legislativo n. 117 del 2017*), alla lettera a), occorre premettere la seguente: "0a) al comma 2, dopo le parole «che non superano i costi» è aggiunta la parola «pieni» (in proposito, si segnala che l'espressione "costo effettivo" è suscettibile di incertezze interpretative in ambito aziendalistico. Appare pertanto necessario ricorrere, più correttamente, alla dizione tecnica "costi pieni effettivi", che ricomprende la totalità dei costi sostenuti per l'attività); dopo la lettera a) occorre inserire la seguente: «a-ter) al comma 4, la lettera a) è sostituita dalla seguente: "a) le entrate derivanti dalle raccolte fondi di cui all'articolo 7, a condizione che siano integralmente destinate allo svolgimento delle attività di cui all'articolo 5 in conformità ai criteri indicati nei precedenti commi 2 e 3;"» (con riferimento al regime di non imponibilità fiscale delle entrate derivanti dalle raccolte fondi, si rende necessario introdurre l'esplicita condizione che tali entrate siano integralmente destinate allo svolgimento, con modalità non commerciali, delle attività di interesse generale di cui al decreto 5 del codice), alla lettera b), dopo le parole «del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 per lo svolgimento» sono inserite le seguenti: «, anche convenzionato o in regime di accreditamento di cui all'articolo 8, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502,»" (la modificazione è volta ad escludere dalla formazione del reddito degli enti del Terzo settore le entrate derivanti dai rapporti contrattuali di qualsiasi natura con la pubblica amministrazione);
- all'articolo 29 (*Modifiche all'articolo 87 del decreto legislativo n. 117 del 2017*), occorre coordinare il testo con quanto previsto nelle altre sezioni del codice in merito agli adempimenti civilistici inerenti la contabilità e il bilancio. Pertanto, al comma 1, occorre sostituire la lettera a) con la seguente: "a) al comma 1, lettera a), le parole: «in apposito documento, da redigere entro sei mesi dalla chiusura dell'esercizio annuale, la situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'ente, distinguendo» sono sostituite dalle seguenti: «nel bilancio di cui all'articolo 13 distintamente»" e occorre sostituire la lettera c) con la seguente: "c) al comma 6, le parole«rendiconto o del» sono soppresse e le parole«, entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio,» sono soppresse";
- all'articolo 30 (*Coordinamento normativo*), dal momento che sarà eliminata la dicitura Onlus, occorre specificare che tra gli enti del Terzo settore sono da ricomprendersi anche le cooperative sociali, già Onlus di diritto, come previsto dall'articolo 89, comma 7, lettera b);
- ancora all'articolo 30 (*Coordinamento normativo*), appare opportuno apportare una modifica volta ad agevolare l'iscrizione delle associazioni sportive dilettantistiche nel registro unico, permettendo, nel rispetto degli obblighi di trasparenza previsti dal codice, la possibilità di applicare, per i sodalizi sportivi riconosciuti dal CONI, le disposizioni tributarie del TUIR. Pertanto, al comma 1, dopo la lettera b), occorre inserire la seguente: "b-bis) dopo il comma 3 è inserito il seguente: «3-bis. Le esclusioni di cui al comma 1, lettere a) e c) non si applicano alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute quali enti del Terzo settore che risultano iscritte anche nel registro delle associazioni e società sportive dilettantistiche tenuto dal Coni»;
- di nuovo con riferimento all'articolo 30 (*Coordinamento normativo*), appare opportuno intervenire sull'articolo 148, comma 3, del TUIR, reintroducendo, con riferimento alle attività che non si considerano commerciali, le associazioni culturali e quelle di formazione extra-scolastica della persona, purché vi sia una congrua, periodica verifica delle attività svolte dall'ente;
- sempre all'articolo 30 (*Coordinamento normativo*), al comma 3, alla lettera b), occorre sostituire le parole: "escluse le cooperative sociali nonché le imprese sociali costituite in forma di società" con le seguenti: "incluse le cooperative sociali ed escluse le imprese sociali costituite in forma di società", al fine di evitare l'esclusione delle cooperative sociali dal novero degli enti del Terzo settore non commerciali, purché l'oggetto sociale prevalente della cooperativa sia l'offerta di servizi alla persona;

- all'articolo 31 (*Modifiche all'articolo 101 del decreto legislativo n. 117 del 2017*), si rileva la necessità che, oltre all'assemblea ordinaria, possano approvare le modifiche agli statuti anche altri organismi, che operano con funzioni tendenzialmente equivalenti, considerando che l'assemblea ordinaria non è prevista tra gli organi sociali delle fondazioni e che, nelle associazioni di maggiori dimensioni, la convocazione dei soci ha di norma cadenza pluriennale. Pertanto, alla lettera *a*), prima delle parole: "al fine di adeguarli", occorre inserire le seguenti: "o di organismo equivalente".

Formula, inoltre, le seguenti osservazioni sul decreto legislativo n. 117 del 2017:

- all'articolo 5, per quanto concerne le attività di interesse generale, l'elencazione di tali attività sembra essere ispirata più alla concezione di un volontariato esclusivo erogatore di servizi, che al volontariato di *advocacy* impegnato per il contrasto all'emarginazione sociale e all'attuazione del BES per tutte le persone. Inoltre, non sono conosciuti i metodi per individuare queste attività, quali i criteri di identificazione, dal momento che una stessa attività può essere o meno di interesse generale, anche in relazione ai destinatari e al contesto in cui si agisce e si opera;

- all'articolo 11, dopo il comma 3, appare opportuno inserire il seguente: "3-*bis*. L'iscrizione nel registro unico del Terzo settore non è incompatibile con l'iscrizione nel registro delle associazioni e società sportive dilettantistiche tenuto dal Coni. Gli enti del Terzo settore che risultano contemporaneamente iscritti in entrambi i registri indicano gli estremi dell'iscrizione al registro unico nazionale del Terzo settore negli atti, nella corrispondenza e nelle comunicazioni al pubblico, congiuntamente agli estremi di iscrizione nel registro Coni.";

- all'articolo 33, al comma 3, occorre aggiungere, in fine, le seguenti parole: "Nel caso in cui le entrate e i proventi connessi eccedano il rimborso delle spese sostenute e documentate, l'attività rientra tra le attività diverse di cui all'articolo 6", al fine di salvaguardare la possibilità di svolgere alcune attività di prestazione di servizi in conformità alle finalità istituzionali dell'ente, a fronte del pagamento di corrispettivi;

- all'articolo 35, dopo il comma 3, appare opportuno inserire il seguente: 3-*bis*: "Gli EPS riconosciuti dal CONI si considerano associazioni di promozione sociale, a prescindere dal possesso dei requisiti di cui al comma 3, in quanto enti composti da soggetti senza scopo di lucro che promuovono attività di interesse generale, di cui all'articolo 5 del presente decreto";

- con riferimento all'articolo 41, per quanto concerne le reti associative, occorre rilevare che il numero degli aderenti fissato per essere riconosciuta rete nazionale, o anche solo rete associativa, rischia di favorire poche grandi reti, escludendone di fatto molte, attualmente già esistenti ed attive, che non raggiungerebbero le dimensioni attualmente indicate;

- sempre con riferimento all'articolo 41, al comma 1, lettera *b*), dopo la parola: "rappresentanza", occorre inserire le parole: "e sottoscrizione di contratti collettivi di lavoro che si applicano a lavoratori e lavoratrici operanti in enti di Terzo settore", al fine di considerare pur sempre enti del Terzo settore gli enti di rappresentanza, quali sono le reti associative, che sottoscrivono contratti collettivi di lavoro;

- all'articolo 44, al comma 2, appare opportuno aggiungere il seguente periodo: "Le società di mutuo soccorso di cui al presente comma, ai fini dell'acquisto della personalità giuridica, possono applicare le disposizioni dell'articolo 22", in tal modo consentendo ad esse di acquisire la personalità giuridica, qualora le stesse scelgano di iscriversi al registro unico nazionale del Terzo settore, anziché al registro delle imprese;

- all'articolo 48, al comma 3, appare opportuno sostituire il primo periodo con il seguente: "I bilanci di cui agli articoli 13 e 14 devono essere depositati entro sessanta giorni dalla data di approvazione del bilancio di esercizio", affinché il deposito del bilancio non sia fissato temporalmente a un dato momento dell'anno solare, bensì articolato in base alla data di chiusura dell'esercizio e al termine di approvazione;

- all'articolo 55, riguardante il coinvolgimento degli enti del Terzo settore da parte delle amministrazioni pubbliche, si rileva che la attivazione del partenariato per specifici progetti di servizio debba realizzarsi sempre mediante forme di accreditamento. Per questo motivo, si reputa necessario, al comma 4, sopprimere la parola "anche";

- all'articolo 56, appare opportuno estendere la possibilità del rapporto in convenzione a tutti gli

enti del Terzo settore e inserire un vincolo territoriale e una migliore specificazione di quali siano i requisiti delle disposizioni contenute nelle convenzioni stesse. A tal fine, occorre apportare le seguenti modificazioni: *a)* al comma 1, dopo le parole: "le organizzazioni di volontariato" inserire le seguenti: ", gli enti del Terzo settore" e dopo le parole: "e le associazioni di promozione sociale" inserire le seguenti: "qualora esistenti nel territorio,"; *b)* al comma 2, sostituire le parole: "possono prevedere esclusivamente il rimborso alle organizzazioni di volontariato e alle associazioni di promozione sociale" con le seguenti: "stipulate con organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale possono prevedere esclusivamente il rimborso"; *c)* al comma 3, sostituire le parole: "delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale" con le seguenti: "enti del Terzo Settore"; dopo le parole: "Le organizzazioni", sopprimere le parole: "di volontariato e le associazioni di promozione sociale" e, dopo le parole "alla formazione e all'aggiornamento "qualora trattasi", " inserire le seguenti:; *d)* al comma 4, dopo le parole: "dignità degli utenti", inserire le seguenti: "il rispetto dei contratti collettivi nazionali comparativamente più rappresentativi,"; dopo le parole: "i rapporti finanziari", sopprimere le seguenti: "riguardanti le spese da ammettere a rimborso fra le quali devono figurare necessariamente"; dopo le parole: "copertura assicurativa,", inserire le seguenti: "l'osservanza di quanto previsto dal regolamento 2016/679/UE,"; dopo le parole: "controllo della loro qualità,", inserire le seguenti: "l'applicazione del Testo Unico in materia di Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro";

- sempre all'articolo 56, dopo il comma 1, occorre inserire il seguente: "1-*bis*. Per le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale, i sei mesi di anzianità d'iscrizione decorrono dall'iscrizione nei rispettivi registri speciali, antecedente la trasmigrazione nel registro unico nazionale del Terzo settore, in applicazione dei commi 1, 2, 3 e 4 dell'articolo 54." e, analogamente, all'articolo 57, dopo il comma 2, occorre inserire il seguente: "2-*bis*. Per le organizzazioni di volontariato, i sei mesi di anzianità d'iscrizione decorrono dall'iscrizione nel registro speciale antecedente la trasmigrazione nel registro unico nazionale del Terzo settore, in applicazione dei commi 1, 2, 3 e 4 dell'articolo 54.". Le modifiche si rendono necessarie al fine di evitare che le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale iscritte nei relativi registri speciali e le organizzazioni di volontariato aderenti a una rete associativa, che trasmigreranno nel registro unico nazionale del Terzo settore, non perdano l'anzianità di iscrizione necessaria per poter stipulare convenzioni con le amministrazioni pubbliche finalizzate allo svolgimento di attività o servizi di interesse generale a favore di terzi;

- all'articolo 57, relativo al Servizio di trasporto sanitario di emergenza e urgenza, occorre chiarire l'effettivo ambito di applicazione della disposizione, che deve riguardare tutti gli enti del Terzo settore. Pertanto, occorre apportare le seguenti modificazioni: *a)* al comma 1, sopprimere parole: "di trasporto" e sostituire le parole: "in convenzione alle organizzazioni di volontariato" con le seguenti: "agli enti del Terzo settore secondo quanto previsto all'articolo 55, comma 4,"; sostituire la parola: "iscritte" con la seguente: "iscritti"; *b)* sopprimere il comma 2; *c)* sostituire la rubrica dell'articolo con la seguente: "Interventi e prestazioni sanitarie a mezzo ambulanza";

- con riferimento agli articoli 61, 62, 63, 64, 65 e 66, riguardanti la revisione in atto dei Centri di servizio del volontariato, si rileva che finalità, programmazione, controllo e sanzioni sono affidati ad una fondazione con personalità giuridica di diritto privato, costituita con decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, marginalizzando la dimensione regionale e territoriale. Inoltre, l'allargamento della fruizione dei servizi dei CSV anche ad enti di Terzo settore diversi dalle organizzazioni di volontariato di fatto determinerà inevitabilmente una drastica riduzione di opportunità proprio per quei soggetti del volontariato organizzato al servizio dei quali i centri di servizio sono stati inizialmente istituiti;

- con riferimento agli articoli 64 e 65, riguardanti rispettivamente l'Organismo nazionale e gli Organismi territoriali di controllo, si segnala che il sistema così delineato non valorizza adeguatamente il ruolo delle strutture di controllo territoriali, alle quali sono affidate funzioni meramente esecutive o istruttorie, peraltro da svolgere in conformità alle direttive dell'Organismo nazionale di controllo. Il sistema appare dunque fortemente orientato in senso centralista, laddove la disposizione di delega

(articolo 5, comma 1, lettera *f*) della legge n. 106 del 2016) prevede che i compiti di controllo e programmazione delle attività e della gestione dei centri di servizio per il volontariato siano svolti dagli organismi regionali e sovraregionali, mentre è affidata all'organo nazionale solo una funzione di coordinamento;

- all'articolo 65, comma 3, lettera *b*), si rende necessario sostituire le parole "espressione delle organizzazioni di volontariato del territorio" con le parole "espressione degli enti del Terzo settore associativi del territorio"; analogamente, con riguardo all'articolo 65, comma 4, lettera *b*), del decreto legislativo n. 117 del 2017, appare opportuno sostituire le parole "espressione delle organizzazioni di volontariato del territorio" con le parole "espressione degli enti del terzo settore associativi del territorio";

- all'articolo 66, al comma 3, occorre valutare l'opportunità di ricondurre alla giurisdizione del giudice ordinario i ricorsi contro i provvedimenti dell'Organismo Nazionale di Controllo sul sistema dei centri di servizio, in ragione della natura privatistica dell'organo;

- all'articolo 71, al comma 3, dopo le parole: "Dal canone di concessione vengono detratte le spese sostenute dal concessionario per gli interventi indicati nel primo periodo", occorre inserire le seguenti: "nonché eventuali ulteriori importi determinati dall'Amministrazione proprietaria in base alle valutazioni sull'impatto sociale, occupazionale e culturale delle attività svolte" La modifica appare opportuna, al fine di consentire una possibile riduzione dell'onere concessorio in riferimento non solo ai benefici di natura meramente economica, ma anche a quelli derivanti dalla riconsegna alla pubblica fruizione del bene culturale;

- all'articolo 76, appare necessario prevedere l'estensione del contributo per l'acquisto di ambulanze, autoveicoli per attività sanitarie e beni strumentali a tutti gli enti del Terzo settore, come precedentemente stabilito dall'articolo 96, comma 1, della legge n. 342 del 2000. A tal fine, occorre apportare le seguenti modificazioni: *a*) al comma 1, dopo le parole: "organizzazioni di volontariato", inserire le seguenti: "e degli altri enti del Terzo settore di cui all'articolo 4, comma 1,"; *b*) al comma 2, dopo le parole: "vigili del fuoco volontari", inserire le seguenti: "o degli altri enti del Terzo settore di cui all'art. 4, comma 1";

- all'articolo 82, al comma 3, occorre prevedere l'esenzione dell'imposta di registro per gli atti costitutivi e per quelli connessi allo svolgimento delle attività delle ODV (Organizzazioni di Volontariato). L'imposta di registro potrebbe applicarsi in misura fissa esclusivamente agli atti, contratti, convenzioni ed ogni altro documento relativo alle attività di interesse generale di cui all'articolo 5, accreditate o contrattualizzate o convenzionate con le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, l'Unione europea, amministrazioni pubbliche straniere o altri organismi pubblici di diritto internazionale. Appare invece opportuno escludere l'imposta di registro per i contratti di appalto stipulati tra enti del Terzo settore di cui al comma 1 ed enti pubblici; occorre altresì introdurre, oltre all'esenzione del bollo negli atti giudiziari, anche l'esonero, per gli enti del Terzo settore, del contributo unificato; appare, infine, necessario prevedere che i comuni nel cui territorio operano gli enti del Terzo settore dispongano l'esonero dalle imposte e tributi comunali o, quantomeno, che tali enti possano beneficiare dell'esenzione nella misura del 50 per cento, non lasciando tale mera facoltà agli stessi comuni;

- all'articolo 85, al comma 4, per ragioni di coordinamento e di coerenza del quadro dispositivo, è necessario aggiungere il seguente periodo: "Le attività di cui al presente comma, svolte, alle condizioni ivi previste, dalle associazioni di promozione sociale ricomprese tra gli enti di cui all'articolo 3, comma 6, lettera *e*), della legge 25 agosto 1991, n. 287, sono ricomprese tra le attività di interesse generale di cui al precedente articolo 5, comma 1, lettera *i*) del presente decreto.";

- con riferimento all'articolo 89, si rileva che la disposizione esclude l'applicazione agli enti del Terzo settore, tra l'altro, della disciplina della legge n. 398 del 1991, recante disposizioni tributarie relative alle associazioni sportive dilettantistiche. Si tratta di disposizioni di favore in materia di imposte sui redditi ed IVA. L'esclusione dell'applicazione di detta disciplina agli ETS costituirà un forte freno all'iscrizione al relativo registro delle associazioni sportive dilettantistiche. Appare opportuno, pertanto, prevedere che l'esclusione dell'applicazione della legge n. 398 del 1991 non operi per gli ETS

che siano altresì iscritti nel registro delle associazioni e società sportive dilettantistiche tenuto dal CONI. Parimenti, appare congruo prevedere che, per dette associazioni sportive dilettantistiche, non operi l'esclusione dell'applicazione dell'articolo 148 del D.P.R. n. 917 del 1986 (*Testo Unico delle Imposte sui Redditi*), che disciplina la cosiddetta "decommercializzazione" dei proventi percepiti per prestazioni specifiche nei confronti di soci ed associati, qualora lo statuto recepisca alcune clausole, tra le quali il divieto della temporaneità del rapporto associativo;

- sempre all'articolo 89, per ragioni di coordinamento normativo, occorre inserire, dopo il comma 24, il seguente: "24-bis. Alla legge 4 agosto 2017, n. 124, all'articolo 1, i commi 125, 126, e 127 sono abrogati.";

- all'articolo 98, appare opportuno sostituire le parole: "le associazioni riconosciute e non riconosciute" con le seguenti: "le associazioni riconosciute o non riconosciute", al fine di chiarire che la trasformazione, la fusione o la scissione opera solo tra associazione e fondazione, non tra associazione non riconosciuta e associazione riconosciuta.

Formula, infine, i seguenti rilievi:

- con riferimento all'articolo 47, comma 5, del decreto legislativo n. 117 del 2017, occorre segnalare che la disposizione ivi prevista, in base alla quale, se l'atto costitutivo e lo statuto dell'ente del Terzo settore sono redatti in conformità a modelli *standard* tipizzati, l'ufficio del registro unico nazionale del Terzo settore, verificata la regolarità formale della documentazione, entro trenta giorni dalla presentazione della domanda, iscrive l'ente nel registro stesso, non appare pienamente compatibile con i principi e criteri direttivi generali stabiliti dall'articolo 2 della legge n.106 del 2016, in particolare con riferimento all'indicazione di assicurare, nel rispetto delle norme vigenti, l'autonomia statutaria degli enti (articolo 2, lettera c)). Se si considera che, negli altri casi, il termine a disposizione dell'ufficio è di sessanta giorni, appare evidente come la standardizzazione degli statuti, che è l'opposto della valorizzazione dell'autonomia, finisca con l'essere favorita ed incentivata, il che sembra non coerente con il nuovo impianto normativo;

- occorre definire in modo chiaro e univoco il ruolo delle associazioni e la perimetrazione del loro campo di operatività;

- è necessario un maggiore sforzo, da parte dello Stato, circa la velocizzazione della liquidazione del contributo del 5x1000, con possibilità di certificarne l'ammontare in tempi rapidi, per poter avere accesso al credito a condizioni vantaggiose;

- occorre prevedere donazioni totalmente detraibili senza alcun limite, tanto per i privati, quanto per le imprese;

- appare congruo introdurre un regime contributivo e di tassazione maggiormente vantaggioso per il Terzo settore, visto l'onorevole scopo che esso persegue nel sociale, anche e soprattutto a supporto e vantaggio delle amministrazioni locali territoriali, prevedendo una decontribuzione, totale o parziale, degli oneri sociali per il personale impiegato, spesso appartenente a categorie svantaggiate;

- con riferimento al divieto di temporaneità del rapporto associativo, appare opportuno segnalare come detta previsione statutaria, coerente con il principio di democraticità della struttura che è immanente all'intero sistema del Terzo settore, meriterebbe di essere espressamente richiesta a tutti gli enti del Terzo settore a base associativa;

- per quanto attiene al Consiglio nazionale del Terzo settore, al di là dei compiti attribuiti, appare evidente che l'attribuzione ad esso della competenza a esprimere pareri non vincolanti, anche se obbligatori, rischia di mortificare la funzione di questo organismo, rivelando, tra l'altro, una idea estremamente riduttiva del contributo che le organizzazioni della società civile possono offrire alla definizione delle scelte pubbliche, nel rispetto del valore della partecipazione democratica;

- occorre accomunare lo *status* di "Banda Musicale" a quello delle Associazioni Sportive Dilettantistiche;

- appare necessario istituire, presso le Regioni e Province autonome, un registro che abbia il compito di riconoscere lo *status* di "Banda Musicale", analogamente a quanto già in essere per il CONI;

- appare necessario un coordinamento fra le diverse Amministrazioni pubbliche coinvolte direttamente e indirettamente dal Terzo settore;

- occorre valutare la possibilità di rendere più flessibili le regole sul rapporto fra il numero di volontari e il numero di collaboratori e sui limiti alle retribuzioni e al reperimento delle risorse.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 675 E SUI
RELATIVI EMENDAMENTI**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, segnalando l'opportunità che, all'articolo 1, comma 1, sia specificato a quale data i procedimenti penali debbano risultare pendenti per godere della prevista sospensione dei termini e del corso della prescrizione.

Esaminati altresì i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

1.3.2.1.4. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 11 (ant.) del 25/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
MERCOLEDÌ 25 LUGLIO 2018
11ª Seduta

Presidenza del Presidente
BORGHESI

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Santangelo e per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Vannia Gava.

La seduta inizia alle ore 12,05.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, recante codice del Terzo settore [\(n. 33\)](#)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e per la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 1, commi 2, lettera *b*), 3, 5 e 7, della legge 6 giugno 2016, n. 106. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con condizioni e osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 24 luglio.

Il **PRESIDENTE** avverte che è stato trasmesso alle Camere il parere del Consiglio di Stato. La Commissione può dunque concludere l'esame in sede consultiva sullo schema di decreto legislativo in titolo.

La relatrice **SAPONARA** (*L-SP*) propone di modificare lo schema di parere presentato nella seduta di ieri, integrandolo con le correzioni segnalate dal senatore Grassi e ulteriori rilievi pervenuti dalle associazioni audite.

Con riferimento all'articolo 8, propone che la lettera *a*) del comma 1 sia sostituita come segue: il comma 1 è sostituito dal seguente: "Le associazioni e le fondazioni del Terzo settore che si iscrivono nel registro unico nazionale del Terzo settore, le quali intendono ottenere la personalità giuridica, la conseguono, in deroga al decreto del Presidente della Repubblica 10 febbraio 2000, n. 361, mediante l'iscrizione nel suddetto registro."». Alla lettera *b*), capoverso 1-*bis*, dovrebbe essere inserito il riferimento anche alla Regione, quale soggetto destinatario della comunicazione di avvenuta iscrizione nel registro unico nazionale del Terzo settore. Inoltre, il medesimo capoverso 1-*bis* dovrebbe essere collocato all'articolo 47, dopo il comma 5. Tali modificazioni si rendono necessarie allo scopo di

chiarire il contenuto delle nuove norme in materia di acquisto della personalità giuridica degli enti del Terzo settore e al fine di evitare incertezze interpretative.

Propone, quindi, di inserire una condizione relativa all'articolo 23, in tema di applicazione delle imposte sui redditi agli enti del Terzo settore, affinché, dopo la lettera a) del comma 1, sia inserita la seguente: "*a-bis*) al comma 3, dopo la lettera b), è inserita la seguente: «*b-bis*) le attività di cui all'articolo 5, comma 1, lettere a), b) e c), se svolte da fondazioni ex Ipab, a condizione che gli utili siano interamente reinvestiti nelle attività di natura sanitaria o socio-sanitaria e che non sia deliberato alcun compenso a favore degli organi amministrativi»".

Con riferimento all'articolo 30, propone di aggiungere, tra le attività che non si considerano commerciali, anche quelle di carattere assistenziale.

Propone, infine, di inserire una osservazione relativa all'articolo 32, affinché si valuti la possibilità di sopprimere, all'articolo 102, comma 2, del decreto legislativo n. 117 del 2017, la lettera e), allo scopo di ripristinare la vigenza dell'articolo 9-*bis* del decreto-legge n. 417 del 119, il quale prevede la possibilità di applicare alle associazioni senza fini di lucro e alle associazioni pro loco, in quanto compatibili, le disposizioni sul regime fiscale agevolato, di cui alla legge n. 398 del 1991.

Il senatore [PAGANO](#) (*FI-BP*), dopo aver ribadito il proprio apprezzamento per l'atteggiamento costruttivo della relatrice, chiede di introdurre un ulteriore rilievo, al fine di prevedere che le prestazioni oggetto delle convenzioni stipulate dal Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico con le Regioni e le Province autonome in materia di soccorso ed elisoccorso, di cui all'articolo 2, comma 2, della legge n. 74 del 2001, siano considerate attività non commerciali, nonché attività non rientranti nell'ambito di applicazione dell'IVA, ex articolo 3, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972.

A nome del proprio Gruppo, anticipa, quindi, un voto favorevole.

La relatrice [SAPONARA](#) (*L-SP*) accoglie la proposta del senatore Pagano e riformula lo schema di parere, inserendo il rilievo nei termini da lui indicati.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD*) ribadisce la richiesta di procedere a una votazione per parti separate della proposta di parere della relatrice. In questo modo, anche il Gruppo Partito Democratico potrà convergere sui rilievi condivisibili, evidenziando al contempo le parti su cui vi sono maggiori perplessità.

In particolare, esprime riserve sulla condizione che prevede la soppressione del comma 2 dell'articolo 61 e del comma 7 dell'articolo 62 del decreto legislativo n. 117 del 2017, poiché in questo modo si impedisce all'organismo nazionale di controllo di stabilire il numero di enti accreditabili come centri di servizio per il volontariato nel territorio nazionale e di determinarne l'ammontare del finanziamento stabile triennale.

A suo avviso, verrebbe così meno la perequazione delle risorse, con conseguenze dannose soprattutto per il Mezzogiorno. Ricorda che anche le associazioni del Terzo settore hanno espresso critiche su questa proposta di correzione.

Quanto alle osservazioni relative allo schema di decreto legislativo, esprime un avviso contrario sulle modifiche da apportare all'articolo 4, che comporterebbero il venir meno di alcuni obblighi in materia di scritture contabili e bilancio, di cui all'articolo 13 del decreto legislativo n. 117.

Ritiene non condivisibile altresì l'osservazione sull'articolo 15 dello schema di decreto, che prevede l'inserimento, tra i membri del Consiglio nazionale del Terzo settore, di un rappresentante designato dai centri di servizio per il volontariato. Rileva, infatti, che tali centri sono strutture di carattere meramente tecnico e non svolgono funzioni di rappresentanza.

Critica l'osservazione riferita all'articolo 30, con cui si propone di ampliare il novero delle attività da non considerarsi commerciali.

Si sofferma, quindi, sulle osservazioni relative al decreto legislativo n. 117 del 2017, criticando in primo luogo quella riferita all'articolo 5. A suo avviso, infatti, si tratterebbe di una considerazione di

carattere politico, non connessa a specifici riferimenti normativi.

Ritiene inopportuna, altresì, l'osservazione relativa all'articolo 35, in quanto gli enti di promozione sportiva riconosciuti dal CONI potrebbero essere privi dei requisiti necessari per gli enti del Terzo settore.

Formula considerazioni critiche anche sulle osservazioni relative all'articolo 41 del decreto legislativo n. 117. Infatti, da un lato, si rischia di attribuire funzioni di responsabilità a enti inidonei e, dall'altro, non appare corretto ridurre il numero delle reti associative a quelle che hanno sottoscritto contratti collettivi di lavoro.

Considera pleonastico l'inserimento di un nuovo periodo al comma 2 dell'articolo 44, poiché le disposizioni dell'articolo 22 sarebbero comunque applicate alle società di mutuo soccorso, in quanto enti del Terzo settore.

Formula considerazioni critiche sull'osservazione relativa all'articolo 55 e sulla prima osservazione all'articolo 56, nonché sulle modificazioni proposte all'articolo 57, che - ampliando l'ambito di applicazione della norma sul servizio di trasporto sanitario di emergenza e urgenza - rischiano di determinare confusione.

Esprime il proprio avviso contrario sull'osservazione relativa agli articoli da 61 a 66, in quanto sorretta, a suo giudizio, da considerazioni di natura politica.

Ritiene, inoltre, non condivisibile l'osservazione riferita agli articoli 64 e 65, come anche quella sull'articolo 76.

Quanto ai rilievi finali, giudica inopportuna la proposta di prevedere un coordinamento fra le diverse amministrazioni pubbliche coinvolte direttamente e indirettamente dal Terzo settore, in quanto tale funzione è già espletata dalla cabina di regia per il coordinamento del Terzo settore, istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 gennaio 2018.

Annuncia, infine, la propria astensione sulle ultime modifiche apportate dalla relatrice nel corso della seduta odierna, non avendo avuto la possibilità di esaminarle in modo approfondito.

Il [PRESIDENTE](#) accoglie la richiesta del senatore Parrini di procedere a una votazione per parti separate.

Pone quindi in votazione la proposta di parere avanzata dalla relatrice, limitatamente alla condizione, alle osservazioni e al rilievo espressamente richiamati dal senatore Parrini.

Il senatore [PARRINI](#) (PD) annuncia, a nome del proprio Gruppo, un voto contrario.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

Il [PRESIDENTE](#) pone quindi in votazione la proposta di parere, limitatamente alle condizioni riferite all'articolo 8 e all'articolo 23, all'osservazione riferita all'articolo 32, nonché al rilievo, proposto dal senatore Pagano e accolto dalla relatrice Saponara, riguardante le prestazioni oggetto delle convenzioni stipulate dal Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico.

Il senatore [PARRINI](#) (PD) annuncia, a nome del proprio Gruppo, un voto di astensione.

La Commissione approva.

Il [PRESIDENTE](#) pone quindi in votazione la restante parte della proposta di parere della relatrice.

Il senatore [PARRINI](#) (PD) annuncia, a nome del proprio Gruppo, un voto favorevole.

La Commissione approva.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che il parere approvato è pubblicato in allegato.

IN SEDE REDIGENTE

(689) *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Anzaldi; Dalila Nesci ed altri; Verini; Jole Santelli ed altri; Palazzotto ed altri

(6) GRASSO. - *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere*

(173) MIRABELLI ed altri. - *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere*

(314) VITALI. - *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle problematiche relative al fenomeno della mafia e alle altre associazioni criminali similari*

(503) GIARRUSSO ed altri. - *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, anche straniere*

(Discussione congiunta e rinvio)

Il relatore [GIARRUSSO](#) (M5S) illustra il disegno di legge n. [689](#), approvato dalla Camera dei deputati, che prevede l'istituzione, per tutta la durata della XVIII legislatura, di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e delle altre associazioni criminali similari, anche straniere.

Il testo, pur riproponendo nell'impianto generale e in gran parte della formulazione la legge n. 87 del 2013, istitutiva della Commissione antimafia nella XVII legislatura, vi introduce alcune modifiche, che riprendono diverse proposte contenute nella relazione conclusiva approvata dalla precedente Commissione antimafia il 7 febbraio 2018 (*Doc. XXIII*, n. 38).

Le principali innovazioni sono riconducibili, in particolare, all'individuazione di ulteriori ambiti di indagine, rispetto a quelli della legge n. 87 del 2013; al rafforzamento dei poteri della Commissione, anche in relazione alle attività di promozione della cultura della legalità; al superamento del rinnovo biennale della Commissione.

Per quanto riguarda i compiti della Commissione, la proposta di legge prevede l'ampliamento dell'oggetto dell'inchiesta a diversi nuovi argomenti, tra cui: la tutela delle vittime di estorsione e usura; la tutela dei familiari delle vittime delle mafie; il monitoraggio delle scarcerazioni; i sistemi informativi e le banche dati in uso agli uffici giudiziari e alle forze di polizia; le modalità di azione delle associazioni mafiose e similari mediante condotte corruttive o collusive; l'infiltrazione all'interno di associazioni massoniche o comunque di carattere segreto o riservato; il traffico di stupefacenti e di armi e il commercio di opere d'arte; il rapporto tra le mafie e l'informazione, con particolare riferimento alle diverse forme in cui si manifesta la violenza o l'intimidazione nei confronti dei giornalisti; i giochi e le scommesse; il movimento civile antimafia; il monitoraggio della normativa sulla lotta contro il terrorismo ai fini del contrasto delle mafie.

Relativamente ai poteri della Commissione, si prevede la facoltà di adottare iniziative volte ad aumentare la sensibilizzazione e la partecipazione della cittadinanza sui temi della lotta alle mafie e della cultura della legalità. Inoltre, si ridefiniscono i limiti posti in capo alla Commissione, superando la previsione della legge n. 87 del 2013, che non consentiva di adottare provvedimenti attinenti alla libertà e alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione. Restano fermi i limiti per la Commissione relativi ai provvedimenti attinenti alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo dei testimoni.

Infine, si supera l'obbligo di rinnovo biennale della Commissione, che quindi svolgerà la sua attività per l'intera legislatura.

Nello specifico, l'articolo 1 del disegno di legge reca l'istituzione della Commissione e la definizione dell'oggetto dell'inchiesta, dei compiti e dei poteri della Commissione. Ai commi 1 e 4, si precisa che i compiti previsti dalla legge sono attribuiti alla Commissione per indagare sul fenomeno delle mafie,

anche con riguardo alle altre associazioni criminali, comunque denominate, alle mafie straniere, alle organizzazioni di natura transnazionale, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 146 del 2006, e a tutte le organizzazioni criminali di tipo mafioso ai sensi dell'articolo 416-*bis* del codice penale. I compiti indicati nell'articolo 1 coincidono in gran parte - seppure con qualche modifica - con quelli previsti dalla legge n. 87 del 2013: verificare l'attuazione delle disposizioni di legge adottate contro la criminalità organizzata; accertare la congruità della legislazione vigente, formulando le proposte di carattere legislativo e amministrativo ritenute necessarie; accertare e valutare le tendenze e i mutamenti in atto nell'ambito della criminalità di tipo mafioso, anche con riferimento a processi di internazionalizzazione e al ruolo della criminalità nella promozione e nello sfruttamento dei flussi migratori illegali; indagare sul rapporto tra mafia e politica anche riguardo alla sua articolazione territoriale e ai delitti e alle stragi di carattere politico-mafioso; indagare sulle forme di accumulazione di patrimoni illeciti e sul fenomeno del riciclaggio; accertare le modalità di difesa del sistema degli appalti pubblici e, nel contempo, esaminare la congruità della normativa vigente per la prevenzione e il contrasto di tali fenomeni; esaminare l'impatto negativo derivante al sistema produttivo, bancario e finanziario, e la trasparenza della gestione delle risorse pubbliche; svolgere un monitoraggio sui tentativi di condizionamento e di infiltrazione da parte della criminalità di tipo mafioso negli enti locali, con particolare riguardo alla componente amministrativa; riferire alle Camere al termine dei suoi lavori, nonché ogni volta che lo ritenga opportuno e comunque con un relazione annuale.

Il testo in esame introduce nuove finalità: verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle disposizioni in materia di tutela delle vittime di estorsione e usura; verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle disposizioni in materia di tutela dei familiari delle vittime delle mafie; estendere l'attuazione dell'applicazione del regime carcerario anche con riferimento al monitoraggio delle scarcerazioni; verificare l'adeguatezza e la congruità della normativa vigente e della sua attuazione in materia di sistemi informativi e banche dati in uso agli uffici giudiziari e alle forze di polizia; estendere l'indagine sul rapporto tra mafia e politica con riferimento alla selezione dei gruppi dirigenti e delle candidature per le assemblee elettive, anche in relazione al codice di autoregolamentazione sulla formazione delle liste elettorali, proposto dalla Commissione antimafia nella XVII legislatura; estendere l'analisi delle nuove tendenze e dei mutamenti in atto nell'ambito della criminalità di tipo mafioso anche alle condotte corruttive o collusive, alle infiltrazioni all'interno di associazioni massoniche o a carattere segreto, al traffico di stupefacenti e di armi e al commercio di opere d'arte.

Ulteriori finalità sono le seguenti: programmare un'attività volta a contrastare, monitorare e valutare il rapporto tra le mafie e l'informazione, con particolare riferimento alle diverse forme in cui si manifesta la violenza o l'intimidazione nei confronti dei giornalisti; estendere la valutazione della normativa in materia di riciclaggio anche in relazione all'intestazione fittizia di beni e al sistema lecito e illecito del gioco e delle scommesse; esaminare la natura e le caratteristiche storiche del movimento civile antimafia e monitorare l'attività svolta dalle associazioni di carattere nazionale o locale che operano per il contrasto delle attività delle organizzazioni criminali di tipo mafioso e procedere alla mappatura delle iniziative e pratiche educative; esaminare la possibilità di impiegare istituti e strumenti previsti dalla normativa in materia di lotta contro il terrorismo ai fini del contrasto delle mafie. Si tratta di compiti che riprendono in gran parte le indicazioni emerse nel corso dei lavori della Commissione antimafia nella XVII legislatura e formalizzati nella sua relazione conclusiva, dove si auspicava che in sede di discussione della nuova legge istitutiva se ne valutasse l'introduzione.

Con riferimento ai poteri della Commissione, al comma 2 dell'articolo 1, si prevede che essa non possa adottare, a eccezione dell'accompagnamento coattivo dei testimoni, provvedimenti attinenti alla libertà personale.

Al comma 4, si stabilisce che la Commissione ha la facoltà di promuovere la realizzazione e di valutare l'efficacia delle iniziative per la sensibilizzazione del pubblico sul valore storico, istituzionale e sociale della lotta contro le mafie e sulla memoria delle vittime delle mafie, anche in relazione all'attuazione della legge 8 marzo 2017, n. 20, che ha individuato nel 21 marzo la Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie, allo scopo di creare e valorizzare percorsi specifici all'interno del sistema pubblico di istruzione.

Inoltre, la Commissione può promuovere forme di comunicazione e divulgazione circa gli esiti del monitoraggio delle attività civili e pratiche educative antimafia svolte in campo nazionale e locale, fermo restando l'obbligo di riserbo per gli atti coperti da segreto. Tra i compiti, la Camera dei deputati ha introdotto quello di acquisire informazioni sull'organizzazione degli uffici giudiziari e delle strutture investigative competenti in materia nonché sulle risorse umane e strumentali di cui essi dispongono.

L'articolo 2 riguarda la composizione della Commissione. Viene confermato il numero di 50 componenti - 25 senatori e 25 deputati - scelti dai Presidenti delle Camere, tenendo conto anche della specificità dei compiti assegnati alla Commissione. Analogamente a quanto stabilito dalla legge istitutiva della XVII legislatura, i componenti della Commissione sono tenuti a dichiarare alla Presidenza della Camera di appartenenza se nei loro confronti sussista una delle condizioni indicate nel codice di autoregolamentazione sulla formazione delle liste elettorali, proposto dalla Commissione antimafia con la relazione in materia di formazione delle liste delle candidature per le elezioni europee, politiche, regionali, comunali e circoscrizionali, approvata nella seduta del 23 settembre 2014, e nelle eventuali determinazioni assunte dalla Commissione nel corso della XVIII legislatura. Qualora una delle situazioni previste nel codice di autoregolamentazione sopravvenga, successivamente alla nomina, a carico di uno dei componenti della Commissione, è previsto l'obbligo di informarne immediatamente il Presidente della Commissione oltre che i Presidenti delle Camere.

Ai fini dell'applicazione del codice di autoregolamentazione sulla formazione delle liste elettorali, la Commissione può richiedere al procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo di trasmettere le pertinenti informazioni, non coperte da segreto investigativo, contenute nei registri e nelle banche di dati di cui all'articolo 117, comma 2-bis, del codice di procedura penale.

Il testo non prevede il rinnovo biennale della Commissione, ma ripropone le medesime modalità di costituzione e di formazione dell'Ufficio di Presidenza, già stabilite dalla legge n. 87 del 2013 e analoghe alla composizione degli Uffici di Presidenza delle Commissioni permanenti.

L'articolo 3 conferma la possibilità per la Commissione di costituire uno o più comitati.

L'articolo 4 disciplina le audizioni a testimonianza in maniera analoga con quanto stabilito nella XVII legislatura, mantenendo ferme le competenze dell'autorità giudiziaria. In tema di segreto si richiama, per il segreto di Stato, la normativa dettata dalla legge n. 124 del 2007. In nessun caso, per i fatti rientranti nei compiti della Commissione, possono essere opposti il segreto d'ufficio, il segreto professionale e il segreto bancario.

L'articolo 5 precisa ulteriormente i poteri della Commissione in merito alla richiesta di atti e documenti in maniera analoga alla legge istitutiva della Commissione scorsa legislatura.

All'articolo 6 è previsto, come di consueto, il vincolo del segreto, sanzionato penalmente, per i componenti la Commissione, i funzionari e tutti i soggetti che, per ragioni d'ufficio o di servizio, vengano a conoscenza di atti o documenti coperti da segreto o che comunque non devono essere divulgati; analogamente è sanzionata la diffusione anche parziale di tali atti e documenti.

L'articolo 7 demanda al regolamento interno l'organizzazione delle attività e il funzionamento della Commissione da approvare prima dell'avvio delle attività di inchiesta. Viene affermato il principio della pubblicità delle sedute ed è confermata la previsione di un tetto massimo di collaboratori, da definirsi con il regolamento interno. L'autorizzazione di spesa è pari a 100.000 euro per il 2018 e a 300.000 euro per ciascun anno successivo. I Presidenti del Senato e della Camera, con determinazione adottata d'intesa tra loro, possono autorizzare annualmente un incremento delle spese, comunque in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal Presidente della Commissione per motivate esigenze.

Passa, quindi, ad illustrare altri quattro disegni di legge relativi all'istituzione di una Commissione antimafia nella legislatura in corso, limitandosi a evidenziare, per cenni, le variazioni rispetto al testo approvato dalla Camera dei deputati.

Il disegno di legge n. 6, proposto dal senatore Grasso, e il disegno di legge n. 503, a sua prima firma, pongono specifica attenzione alla valorizzazione della funzione consultiva della Commissione nell'ambito del procedimento legislativo. Attribuiscono, infatti, alla Commissione la facoltà di

richiedere al Governo una relazione di valutazione dell'impatto che specifici progetti di legge in discussione possono rivestire con riguardo alle politiche di contrasto delle organizzazioni criminali. Analoga relazione può essere richiesta all'Autorità nazionale anticorruzione, con riferimento alla difesa degli appalti e delle opere pubbliche dai condizionamenti mafiosi. In merito al fenomeno delle infiltrazioni mafiose negli enti locali, si disciplinano diverse forme di interlocuzione con il Governo, allo scopo di consentire un costante monitoraggio a livello parlamentare anche dell'azione di ripristino della legalità svolta dai commissari straordinari. Le due proposte attribuiscono, altresì, alla Commissione il parere sulla proposta di nomina del direttore dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata e del Commissario per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura.

Il disegno di legge n. 6, inoltre, riduce a 40 il numero dei componenti della Commissione, 20 senatori e 20 deputati, affidando la scelta del Presidente ad un'intesa tra i Presidenti delle due Camere.

Specifica che il disegno di legge n. 503 fa espresso richiamo alle prerogative parlamentari sancite dall'articolo 68 della Costituzione per i membri della Commissione, al fine di superare le incertezze determinate nel corso della XVII legislatura da alcuni pareri *pro veritate* - presentati in opposizione al sequestro degli elenchi di iscritti alla massoneria di Sicilia e Calabria - che, richiamando una sentenza della Corte di Cassazione del 1983, escludevano per i membri delle Commissioni d'inchiesta l'insindacabilità degli atti compiuti nell'esercizio delle loro funzioni, esponendoli così al rischio di azioni civili risarcitorie e paralizzando, di fatto, l'attività di indagine della Commissione.

Il disegno di legge n. 173, d'iniziativa del senatore Mirabelli e altri, riproduce il dettato della legge istitutiva della scorsa legislatura.

Infine, il disegno di legge n. 314, d'iniziativa del senatore Vitali, confermando la scelta compiuta nelle passate legislature, prevede il rinnovo della Commissione dopo il primo biennio dalla sua costituzione. Concludendo, propone che tali disegni di legge siano trattati congiuntamente al provvedimento approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati.

Il senatore [VITALI](#) (*FI-BP*), a nome del proprio Gruppo, esprime un orientamento favorevole sulla istituzione della Commissione d'inchiesta sul fenomeno della mafia, in continuità con l'esperienza pluridecennale pregressa. Al contempo, auspica che la legge istitutiva sia approvata quanto prima, per proseguire il lavoro avviato nelle precedenti legislature.

Precisa, a tale proposito, che l'obiettivo della Commissione deve essere quello di contribuire a una efficace produzione legislativa, finalizzata al contrasto alla criminalità organizzata, recependo le segnalazioni, i rapporti e le richieste della magistratura e delle forze dell'ordine, impegnate in prima linea nella repressione delle mafie, le quali riescono ad adattarsi alle nuove realtà sociali, economiche e territoriali.

Poiché nessun altro senatore chiede di intervenire, il [PRESIDENTE](#) dichiara conclusa la discussione generale e propone che il disegno di legge n. 689, approvato dalla Camera dei deputati, sia adottato come testo base per il seguito della discussione.

La Commissione conviene.

Il [PRESIDENTE](#), prendendo atto che il provvedimento è stato inserito nel calendario dei lavori dell'Assemblea per martedì 1° agosto, ove concluso dalla Commissione, propone di fissare alle ore 17 di oggi, mercoledì 25 luglio, il termine per la presentazione di eventuali emendamenti, da riferire al disegno di legge n. 689, adottato come testo base per il seguito della discussione.

La Commissione conviene.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

SULLA SCOMPARSA DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO DI FCA, SERGIO MARCHIONNE

Il senatore [PAGANO](#) (FI-BP) esprime sentimenti di cordoglio per la scomparsa - appena avvenuta - del più importante *manager* italiano nel settore dell'industria automobilistica.
Chiede quindi che sia osservato un minuto di silenzio.

Il [PRESIDENTE](#) aderisce alla proposta del senatore Pagano.

La Commissione quindi si leva in piedi e osserva un minuto di silenzio.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il [PRESIDENTE](#) comunica che l'ordine del giorno è integrato, a partire dalla seduta di domani, con la discussione congiunta in sede redigente dei *Doc.* XXII, n. 1, 8 e 9, recanti "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere".

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 12,50.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 33**

La Commissione, esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo, premesso che:

- lo schema di decreto in esame introduce alcune disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo n. 117 del 2017, recante codice del Terzo settore, ai sensi dell'articolo 1 della legge delega n. 106 del 2016, il quale prevede la possibilità di adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi, uno o più decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive, nel rispetto dei principi e criteri direttivi e della procedura previsti per l'esercizio della delega;
 - come evidenziato dalla relazione governativa, l'intervento integrativo e correttivo in oggetto discende dai giudizi di legittimità instaurati dalle Regioni Lombardia e Veneto in ordine ad alcune disposizioni del decreto legislativo n. 117 del 2017, nonché da esigenze di correzione sistemica e tiene conto altresì delle proposte formulate dagli *stakeholder* di riferimento;
- considerato che:
- lo schema di decreto legislativo intende individuare le attività esercitabili dagli enti del Terzo settore; conferire maggiore chiarezza all'ordinamento contabile e fiscale di tali enti, nonché modulare gli oneri amministrativi ai loro profili dimensionali; accrescere la rappresentatività degli enti all'interno del Consiglio nazionale del Terzo settore e implementare il coinvolgimento delle Regioni in materia di utilizzazione del fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel Terzo settore, mediante lo strumento dell'intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni;
 - lo schema persegue inoltre la finalità di estendere anche alle organizzazioni di volontariato - e non solo alle fondazioni - le risorse provenienti dal Fondo nazionale per le politiche sociali, nonché di riconoscere a tutti gli enti iscritti al Registro unico nazionale, inclusi gli enti del Terzo settore commerciali, la possibilità di emettere titoli di solidarietà;

- lo schema è volto altresì a individuare le attività svolte dagli enti del Terzo settore, che si caratterizzano per essere non commerciali; a coordinare la disciplina del Terzo settore con la normativa prevista nel testo unico delle imposte sui redditi (TUIR), con la disciplina dell'imposta sul valore aggiunto, nonché con le disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare, rilevato che:
 - tale intervento correttivo, tuttavia, non sembra corrispondere completamente alle premesse, come attestano la mancata intesa sancita in sede di Conferenza unificata a causa della contrarietà delle Regioni Lombardia e Veneto, nonché i rilievi critici emersi durante le audizioni informali svoltesi presso la Commissione, esprime parere non ostativo, a condizione che:
 - sia riconosciuto alle Regioni, in quanto naturali conoscitrici dei bisogni locali e in grado di soddisfare gli stessi, un ruolo determinante - attraverso opportune forme di coinvolgimento - nella definizione, programmazione e promozione del Terzo settore, anche in considerazione dell'impatto delle attività ricadenti nel Terzo settore su numerosi ambiti materiali affidati alla gestione delle Regioni;
 - sia soppresso l'articolo 5 (*Modifiche all'articolo 14 del decreto legislativo n. 117 del 2017*), riguardante gli obblighi di trasparenza sui compensi erogati, in quanto non si reputa congrua l'elevazione, da euro centomila a duecentoventimila euro annui, del limite di entrate per la decorrenza dell'obbligo di trasparenza;
 - sia soppresso l'articolo 6 (*Modifiche all'articolo 16 del decreto legislativo n. 117 del 2017*), che incide sul trattamento economico e normativo dei lavoratori, in quanto volto a introdurre una deroga alla previsione del limite massimo di 1 a 8 nella differenza retributiva tra lavoratori dipendenti degli enti del Terzo settore, allo scopo di acquisire specifiche competenze nel campo degli interventi e delle prestazioni sanitarie, della formazione universitaria e post-universitaria e della ricerca scientifica di particolare interesse sociale;
 - all'articolo 7 (*Modifiche all'articolo 17 del decreto legislativo n. 117 del 2017*), lettera b), sia apportata un'ulteriore modificazione al comma 7, allo scopo di ampliare il novero delle eccezioni all'incompatibilità tra attività di volontariato e qualsiasi forma di rapporto di lavoro con l'ente di cui il volontario è socio o associato o tramite il quale svolge la propria attività volontaria, includendovi le organizzazioni di cui al decreto legislativo n. 178 del 2012; sia inoltre apportata una modificazione che preveda la non applicabilità del solo comma 5 dell'articolo 17, in luogo dell'intero Titolo III, agli operatori che prestano attività di soccorso per le organizzazioni di cui all'articolo 76 della legge provinciale 5 marzo 2001, n. 7, della Provincia autonoma di Bolzano e di cui all'articolo 55-bis della legge provinciale 19 luglio 1990, n. 23, della Provincia autonoma di Trento;
 - all'articolo 8 (*Modifiche all'articolo 22 del decreto legislativo n. 117 del 2017*), al comma 1, la lettera a) sia sostituita dalla seguente: «a) il comma 1 è sostituito dal seguente: "Le associazioni e le fondazioni del Terzo settore che si iscrivono nel registro unico nazionale del Terzo settore, le quali intendono ottenere la personalità giuridica, la conseguono, in deroga la decreto del Presidente della Repubblica 10 febbraio 2000, n. 361, mediante l'iscrizione nel suddetto registro."»; alla lettera b), capoverso 1-bis, sia inserito il riferimento anche alla Regione, quale soggetto destinatario della comunicazione di avvenuta iscrizione nel registro unico nazionale del Terzo settore. Inoltre, il medesimo capoverso 1-bis sia collocato all'articolo 47, dopo il comma 5. Tali modificazioni si rendono necessarie allo scopo di chiarire il contenuto delle nuove norme in materia di acquisto della personalità giuridica degli enti del Terzo settore e al fine di evitare incertezze interpretative;
 - all'articolo 18 (*Modifiche all'articolo 65 del decreto legislativo 117 del 2017*), al comma 1, lettera b), dopo le parole "al comma 3", siano inserite le seguenti: "dopo la parola «3», sia inserita la seguente: «4,» e, alla lettera c), dopo le parole "al comma 4," siano inserite le seguenti: "dopo la parola «2», la parola «4,» è soppressa e, alla". Tale modificazione si rende necessaria, in quanto l'ambito "4", ora relativo alla sola regione Veneto, risulta erroneamente collocato nel comma 4, tra gli organismi territoriali di controllo aventi competenza su due Regioni;
 - all'articolo 19 (*Modifiche all'articolo 72 del decreto legislativo 117 del 2017*), allo scopo di

introdurre una programmazione triennale delle risorse, per permettere alle Regioni e alle Province autonome una pianificazione di più ampio respiro e un utilizzo più efficiente dei fondi, al comma 1, siano aggiunte, infine, le seguenti parole: "e dopo le parole: «disponibili sul Fondo medesimo» sono aggiunte, in fine, le seguenti: «riferite ad un triennio».";

- all'articolo 21 (*Modifiche all'articolo 77 del decreto legislativo 117 del 2017*), al comma 1, sia soppressa la lettera *c*), allo scopo di non restringere il campo degli enti del Terzo settore finanziabili con i titoli di solidarietà;
- all'articolo 23 (*Modifiche all'articolo 79 del decreto legislativo 117 del 2017*), in tema di applicazione delle imposte sui redditi agli enti del Terzo settore, dopo la lettera *a*), inserire la seguente: "*a-bis*) al comma 3, dopo la lettera *b*), è inserita la seguente: «*b-bis*) le attività di cui all'articolo 5, comma 1, lettere *a*), *b*) e *c*), se svolte da fondazioni ex *Ipab*, a condizione che gli utili siano interamente reinvestiti nelle attività di natura sanitaria o socio-sanitaria e che non sia deliberato alcun compenso a favore degli organi amministrativi»";
- all'articolo 8 del decreto legislativo n. 117 del 2017, relativo alla destinazione del patrimonio e all'assenza di scopo di lucro, al comma 3, lettera *b*), siano soppresses le parole: ", lettere *b*), *g*) o *h*)". Tale intervento si rende necessario allo scopo di estendere a tutte le attività di cui all'articolo 5 del codice, quando finalizzate ad acquisire professionalità specifiche ad alto livello di competenza, nelle forme di lavoro subordinato, senza alcuna limitazione, la deroga alla norma che considera distribuzione di utili la corresponsione a lavoratori subordinati o autonomi di retribuzioni o compensi superiori del quaranta per cento rispetto a quelli previsti, per le medesime qualifiche, dai contratti collettivi di cui all'articolo 51 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81;
- all'articolo 9 del decreto legislativo n. 117 del 2017, riguardante la devoluzione del patrimonio in caso di scioglimento, la norma sia integrata, tenendo conto della peculiarità degli enti religiosi, come del resto già previsto nel decreto legislativo sull'impresa sociale. In tale prospettiva, si preveda che, in caso di cessazione, da parte dell'ente religioso, delle attività di cui all'articolo 5 del decreto n. 117, i beni residui del patrimonio destinato allo svolgimento di dette attività rimangano allo stesso ente religioso, ovvero siano devoluti ad enti del Terzo settore che abbiano analoga natura e finalità, secondo le disposizioni dello statuto, del regolamento o della Autorità religiosa competente e salvo diversa destinazione imposta dalla legge. Si tratta infatti di patrimonio "destinato", che resta nella proprietà dell'ente religioso, ma viene finalizzato allo svolgimento delle attività di cui all'articolo 5. Pertanto, qualora queste non possano più essere perseguite, detto patrimonio non può che rientrare nelle disponibilità dello stesso ente religioso. Il mancato chiarimento su questo aspetto rischia di condizionare negativamente, rispetto alla riforma, le scelte degli enti religiosi, che hanno grandi tradizioni ed esperienza, particolarmente negli ambiti dei servizi alla persona;
- all'articolo 36 del decreto legislativo n. 117 del 2017, al comma 1, dopo le parole: "In ogni caso, il numero dei lavoratori" sia aggiunta la parola: "subordinati"; siano soppresses le parole: "cinquanta per cento del"; la parola: "cinque" sia sostituita dalla seguente: "venti". Tale intervento, pur salvaguardando il principio della prevalenza del lavoro volontario, consente di non sfavorire gli enti diversi dall'impresa sociale rispetto a quest'ultima, nella quale il rapporto tra volontari e lavoratori è di 1 a 1. Si precisa altresì che i termini di raffronto riguardano esclusivamente il lavoro subordinato;
- siano soppressi l'articolo 61, comma 2 e l'articolo 62, comma 7 del decreto legislativo n. 117 del 2017, in quanto la norma ivi prevista è suscettibile di ledere il principio di leale collaborazione tra Stato e Regioni, di cui all'articolo 120 della Costituzione, e le competenze riconosciute a Regioni ed enti locali in materia;
- all'articolo 82 del decreto legislativo n. 117 del 2017, al comma 7, dopo le parole: "attività commerciale", siano inserite le seguenti: "e delle cooperative sociali e loro consorzi". Tale modifica, nell'inserire anche le cooperative sociali e i loro consorzi fra gli enti che possono beneficiare dell'esenzione o riduzione del pagamento dei tributi locali, è coerente con il criterio direttivo di cui all'articolo 9, comma 1, lettera *m*), della legge n. 106 del 2016, il quale prevede che la revisione della disciplina riguardante le organizzazioni non lucrative di utilità sociale sia effettuata fatte salve le condizioni di maggior favore relative, tra gli altri, alle cooperative sociali;

- all'articolo 88 del decreto legislativo n. 117 del 2017, al comma 1, dopo le parole: "regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «*de minimis*»,", siano inserite le seguenti: "del regolamento (UE) n. 360/2012 del 25 aprile 2012 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti di importanza minore «*de minimis*», concessi alle imprese che forniscono servizi di interesse economico generale";
- all'articolo 101 del decreto legislativo n. 117 del 2017, comma 2, sia esteso da diciotto a ventiquattro mesi il termine per adeguarsi alle disposizioni del codice e il termine per la modifica degli statuti. Formula, quindi, le seguenti osservazioni sullo schema di decreto legislativo in titolo:
- all'articolo 4 (*Modifiche all'articolo 13 del decreto legislativo n. 117 del 2017*), al comma 1, occorre sostituire la lettera *b*) con la seguente: «*b*) al comma 2, le parole "finanziario per cassa" sono sostituite dalle seguenti "gestionale redatto secondo il criterio di cassa o in base al principio della competenza economica di cui all'articolo 2423 del codice civile"». Si tratta di una precisazione che, nel consentire di procedere sia con il criterio di cassa sia con quello della competenza economica, appare più compatibile con la natura di alcuni enti minori, che non possono subire limitazioni nella scelta del criterio di imputazione e contabilizzazione di oneri e proventi;
- sempre all'articolo 4 (*Modifiche all'articolo 13 del decreto legislativo n. 117 del 2017*), allo scopo di coordinare le disposizioni ivi previste con le altre disposizioni del codice del Terzo settore, in particolare con il Titolo X, inerente alla disciplina fiscale, appare necessario apportare le seguenti modificazioni: *a*) dopo la lettera *a*) inserire la seguente: «*a-bis*) dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-*bis*. Salva diversa prescrizione dello statuto, l'organo competente dell'ente del Terzo settore convoca l'assemblea, ove presente, per l'approvazione del bilancio di esercizio entro centoventi giorni dalla chiusura dell'esercizio annuale"»; *b*) dopo la lettera *b*), inserire la seguente: «*b-bis*) al comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo "Tale obbligo non si applica agli enti del Terzo settore che determinano il proprio reddito in base ai regimi forfetari di cui agli articoli 80 e 86 del Codice"»; *c*) alla lettera *c*), dopo le parole "al comma 6", inserire le seguenti: «sostituire le parole "dell'attività" con le seguenti "delle attività"»;
- all'articolo 15 (*Modifiche all'articolo 59 del decreto legislativo 117 del 2017*), occorre prevedere, nell'ambito dell'incremento dei membri del Consiglio nazionale del Terzo settore, un rappresentante designato dall'associazione dei CSV più rappresentativa sul territorio nazionale in ragione del numero di CSV ad essa aderenti;
- all'articolo 23 (*Modifiche all'articolo 79 del decreto legislativo n. 117 del 2017*), al comma 1, alla lettera *a*), al capoverso 2-*bis*), occorre sopprimere le parole: "e per non oltre due periodi di imposta consecutivi"; sempre al capoverso 2-*bis*) sia aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Qualora l'ente eserciti attività di interesse generale rientranti in diverse categorie di cui all'articolo 5, le condizioni per la non commerciabilità delle attività di cui al comma 2 possono riferirsi alla totalità delle attività stesse.", in modo tale che, in presenza di un complessivo equilibrio funzionale e di gestione delle attività di interesse generale, l'eventuale avanzo di gestione di una attività non comporti la commercializzazione della stessa;
- ancora all'articolo 23 (*Modifiche all'articolo 79 del decreto legislativo n. 117 del 2017*), al comma 1, alla lettera *c*), appare opportuno sostituire il capoverso 5-*bis* con il seguente: "5-*bis*. Si considerano entrate derivanti da attività non commerciali i contributi, le sovvenzioni, le liberalità, le quote e i contributi associativi dell'ente e ogni altra entrata assimilabile alle precedenti, ivi compresi i proventi e le entrate considerate non commerciali ai sensi dei commi 2, 3 e 4, ed i proventi e le entrate di cui ai successivi articoli 84 e 85, tenuto conto altresì del valore normale delle cessioni o prestazioni afferenti le attività svolte con modalità non commerciali." Tale modificazione, in un'ottica di coordinamento e di coerenza con il quadro normativo, è volta a ricondurre alle entrate che concorrono alla qualifica di ente non commerciale anche i proventi derivanti da attività che non sono considerate commerciali se svolte da organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale;
- sempre all'articolo 23 (*Modifiche all'articolo 79 del decreto legislativo n. 117 del 2017*), alla lettera *a*), occorre premettere la seguente: "0a) al comma 2, dopo le parole «che non superano i costi» è

aggiunta la parola «pieni» (in proposito, si segnala che l'espressione "costo effettivo" è suscettibile di incertezze interpretative in ambito aziendalistico. Appare pertanto necessario ricorrere, più correttamente, alla dizione tecnica "costi pieni effettivi", che ricomprende la totalità dei costi sostenuti per l'attività); dopo la lettera a) occorre inserire la seguente: «a-ter) al comma 4, la lettera a) è sostituita dalla seguente: "a) le entrate derivanti dalle raccolte fondi di cui all'articolo 7, a condizione che siano integralmente destinate allo svolgimento delle attività di cui all'articolo 5 in conformità ai criteri indicati nei precedenti commi 2 e 3;"» (con riferimento al regime di non imponibilità fiscale delle entrate derivanti dalle raccolte fondi, si rende necessario introdurre l'esplicita condizione che tali entrate siano integralmente destinate allo svolgimento, con modalità non commerciali, delle attività di interesse generale di cui al decreto 5 del codice), alla lettera b), dopo le parole «del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 per lo svolgimento» sono inserite le seguenti: «, anche convenzionato o in regime di accreditamento di cui all'articolo 8, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502,» (la modificazione è volta ad escludere dalla formazione del reddito degli enti del Terzo settore le entrate derivanti dai rapporti contrattuali di qualsiasi natura con la pubblica amministrazione);

- all'articolo 29 (*Modifiche all'articolo 87 del decreto legislativo n. 117 del 2017*), occorre coordinare il testo con quanto previsto nelle altre sezioni del codice in merito agli adempimenti civilistici inerenti la contabilità e il bilancio. Pertanto, al comma 1, occorre sostituire la lettera a) con la seguente: "a) al comma 1, lettera a), le parole: «in apposito documento, da redigere entro sei mesi dalla chiusura dell'esercizio annuale, la situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'ente, distinguendo» sono sostituite dalle seguenti: «nel bilancio di cui all'articolo 13 distintamente»" e occorre sostituire la lettera c) con la seguente: "c) al comma 6, le parole «rendiconto o del» sono soppresse e le parole «, entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio,» sono soppresse";
- all'articolo 30 (*Coordinamento normativo*), dal momento che sarà soppressa la denominazione "Onlus", occorre specificare che tra gli enti del Terzo settore sono da ricomprendersi anche le cooperative sociali, già Onlus di diritto, come previsto dall'articolo 89, comma 7, lettera b);
- ancora all'articolo 30 (*Coordinamento normativo*), appare opportuno apportare una modifica volta ad agevolare l'iscrizione delle associazioni sportive dilettantistiche nel registro unico, permettendo, nel rispetto degli obblighi di trasparenza previsti dal codice, la possibilità di applicare, per i sodalizi sportivi riconosciuti dal CONI, le disposizioni tributarie del TUIR. Pertanto, al comma 1, dopo la lettera b), occorre inserire la seguente: "b-bis) dopo il comma 3 è inserito il seguente: «3-bis. Le esclusioni di cui al comma 1, lettere a) e c) non si applicano alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute quali enti del Terzo settore che risultano iscritte anche nel registro delle associazioni e società sportive dilettantistiche tenuto dal Coni»;
- di nuovo con riferimento all'articolo 30 (*Coordinamento normativo*), appare opportuno intervenire sull'articolo 148, comma 3, del TUIR, reintroducendo, con riferimento alle attività che non si considerano commerciali, le associazioni culturali e quelle di formazione extra-scolastica della persona, nonché le attività di carattere assistenziale, purché vi sia una congrua, periodica verifica delle attività svolte dall'ente;
- sempre all'articolo 30 (*Coordinamento normativo*), al comma 3, alla lettera b), occorre sostituire le parole: "escluse le cooperative sociali nonché le imprese sociali costituite in forma di società" con le seguenti: "incluse le cooperative sociali ed escluse le imprese sociali costituite in forma di società", al fine di evitare l'esclusione delle cooperative sociali dal novero degli enti del Terzo settore non commerciali, purché l'oggetto sociale prevalente della cooperativa sia l'offerta di servizi alla persona;
- all'articolo 31 (*Modifiche all'articolo 101 del decreto legislativo n. 117 del 2017*), si rileva la necessità che, oltre all'assemblea ordinaria, possano approvare le modifiche agli statuti anche altri organismi, che operano con funzioni tendenzialmente equivalenti, considerando che l'assemblea ordinaria non è prevista tra gli organi sociali delle fondazioni e che, nelle associazioni di maggiori dimensioni, la convocazione dei soci ha di norma cadenza pluriennale. Pertanto, alla lettera a), prima delle parole: "al fine di adeguarli", occorre inserire le seguenti: "o di organismo equivalente";
- all'articolo 32 (*Modifiche all'articolo 101 del decreto legislativo n. 117 del 2017*), valutare la possibilità di sopprimere, all'articolo 102, comma 2, del decreto legislativo n. 117 del 2017, la lettera e

), allo scopo di ripristinare la vigenza dell'articolo 9-*bis* del decreto legge n. 417 del 119, il quale prevede la possibilità di applicare alle associazioni senza fini di lucro e alle associazioni pro loco, in quanto compatibili, le disposizioni sul regime fiscale agevolato, di cui alla legge n. 398 del 1991.

Formula, inoltre, le seguenti osservazioni sul decreto legislativo n. 117 del 2017:

- all'articolo 5, per quanto concerne le attività di interesse generale, l'elencazione di tali attività sembra essere ispirata più alla concezione di un volontariato esclusivo erogatore di servizi, che al volontariato di *advocacy* impegnato per il contrasto all'emarginazione sociale e all'attuazione del BES per tutte le persone. Inoltre, non sono conosciuti i metodi per individuare queste attività, quali i criteri di identificazione, dal momento che una stessa attività può essere o meno di interesse generale, anche in relazione ai destinatari e al contesto in cui si agisce e si opera;

- all'articolo 11, dopo il comma 3, appare opportuno inserire il seguente: "3-*bis*. L'iscrizione nel registro unico del Terzo settore non è incompatibile con l'iscrizione nel registro delle associazioni e società sportive dilettantistiche tenuto dal Coni. Gli enti del Terzo settore che risultano contemporaneamente iscritti in entrambi i registri indicano gli estremi dell'iscrizione al registro unico nazionale del Terzo settore negli atti, nella corrispondenza e nelle comunicazioni al pubblico, congiuntamente agli estremi di iscrizione nel registro Coni.";

- all'articolo 33, al comma 3, occorre aggiungere, in fine, le seguenti parole: "Nel caso in cui le entrate e i proventi connessi eccedano il rimborso delle spese sostenute e documentate, l'attività rientra tra le attività diverse di cui all'articolo 6", al fine di salvaguardare la possibilità di svolgere alcune attività di prestazione di servizi in conformità alle finalità istituzionali dell'ente, a fronte del pagamento di corrispettivi;

- all'articolo 35, dopo il comma 3, appare opportuno inserire il seguente: 3-*bis*: "Gli EPS riconosciuti dal CONI si considerano associazioni di promozione sociale, a prescindere dal possesso dei requisiti di cui al comma 3, in quanto enti composti da soggetti senza scopo di lucro che promuovono attività di interesse generale, di cui all'articolo 5 del presente decreto";

- con riferimento all'articolo 41, per quanto concerne le reti associative, occorre rilevare che il numero degli aderenti fissato per essere riconosciuta rete nazionale, o anche solo rete associativa, rischia di favorire poche grandi reti, escludendone di fatto molte, attualmente già esistenti ed attive, che non raggiungerebbero le dimensioni attualmente indicate;

- sempre con riferimento all'articolo 41, al comma 1, lettera *b*), dopo la parola: "rappresentanza", occorre inserire le parole: "e sottoscrizione di contratti collettivi di lavoro che si applicano a lavoratori e lavoratrici operanti in enti di Terzo settore", al fine di considerare pur sempre enti del Terzo settore gli enti di rappresentanza, quali sono le reti associative, che sottoscrivono contratti collettivi di lavoro;

- all'articolo 44, al comma 2, appare opportuno aggiungere il seguente periodo: "Le società di mutuo soccorso di cui al presente comma, ai fini dell'acquisto della personalità giuridica, possono applicare le disposizioni dell'articolo 22", in tal modo consentendo ad esse di acquisire la personalità giuridica, qualora le stesse scelgano di iscriversi al registro unico nazionale del Terzo settore, anziché al registro delle imprese;

- all'articolo 48, al comma 3, appare opportuno sostituire il primo periodo con il seguente: "I bilanci di cui agli articoli 13 e 14 devono essere depositati entro sessanta giorni dalla data di approvazione del bilancio di esercizio", affinché il deposito del bilancio non sia fissato temporalmente a un dato momento dell'anno solare, bensì articolato in base alla data di chiusura dell'esercizio e al termine di approvazione;

- all'articolo 55, riguardante il coinvolgimento degli enti del Terzo settore da parte delle amministrazioni pubbliche, si rileva che la attivazione del partenariato per specifici progetti di servizio debba realizzarsi sempre mediante forme di accreditamento. Per questo motivo, si reputa necessario, al comma 4, sopprimere la parola "anche";

- all'articolo 56, appare opportuno estendere la possibilità del rapporto in convenzione a tutti gli enti del Terzo settore e inserire un vincolo territoriale e una migliore specificazione di quali siano i requisiti delle disposizioni contenute nelle convenzioni stesse. A tal fine, occorre apportare le seguenti modificazioni: *a*) al comma 1, dopo le parole: "le organizzazioni di volontariato" inserire le seguenti:

", gli enti del Terzo settore" e dopo le parole: "e le associazioni di promozione sociale" inserire le seguenti: "qualora esistenti nel territorio,"; *b)* al comma 2, sostituire le parole: "possono prevedere esclusivamente il rimborso alle organizzazioni di volontariato e alle associazioni di promozione sociale" con le seguenti: "stipulate con organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale possono prevedere esclusivamente il rimborso"; *c)* al comma 3, sostituire le parole: "delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale" con le seguenti: "enti del Terzo Settore"; dopo le parole: "Le organizzazioni", sopprimere le parole: "di volontariato e le associazioni di promozione sociale" e, dopo le parole "alla formazione e all'aggiornamento "qualora trattasi", " inserire le seguenti; *d)* al comma 4, dopo le parole: "dignità degli utenti", inserire le seguenti: "il rispetto dei contratti collettivi nazionali comparativamente più rappresentativi,"; dopo le parole: "i rapporti finanziari", sopprimere le seguenti: "riguardanti le spese da ammettere a rimborso fra le quali devono figurare necessariamente"; dopo le parole: "copertura assicurativa,", inserire le seguenti: "l'osservanza di quanto previsto dal regolamento 2016/679/UE,"; dopo le parole: "controllo della loro qualità,", inserire le seguenti: "l'applicazione del Testo Unico in materia di Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro";

- sempre all'articolo 56, dopo il comma 1, occorre inserire il seguente: "1-*bis*. Per le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale, i sei mesi di anzianità d'iscrizione decorrono dall'iscrizione nei rispettivi registri speciali, antecedente la trasmigrazione nel registro unico nazionale del Terzo settore, in applicazione dei commi 1, 2, 3 e 4 dell'articolo 54." e, analogamente, all'articolo 57, dopo il comma 2, occorre inserire il seguente: "2-*bis*. Per le organizzazioni di volontariato, i sei mesi di anzianità d'iscrizione decorrono dall'iscrizione nel registro speciale antecedente la trasmigrazione nel registro unico nazionale del Terzo settore, in applicazione dei commi 1, 2, 3 e 4 dell'articolo 54.". Le modifiche si rendono necessarie al fine di evitare che le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale iscritte nei relativi registri speciali e le organizzazioni di volontariato aderenti a una rete associativa, che trasmigreranno nel registro unico nazionale del Terzo settore, non perdano l'anzianità di iscrizione necessaria per poter stipulare convenzioni con le amministrazioni pubbliche finalizzate allo svolgimento di attività o servizi di interesse generale a favore di terzi;

- all'articolo 57, relativo al Servizio di trasporto sanitario di emergenza e urgenza, occorre chiarire l'effettivo ambito di applicazione della disposizione, che deve riguardare tutti gli enti del Terzo settore. Pertanto, occorre apportare le seguenti modificazioni: *a)* al comma 1, sopprimere parole: "di trasporto" e sostituire le parole: "in convenzione alle organizzazioni di volontariato" con le seguenti: "agli enti del Terzo settore secondo quanto previsto all'articolo 55, comma 4,"; sostituire la parola: "iscritte" con la seguente: "iscritti"; *b)* sopprimere il comma 2; *c)* sostituire la rubrica dell'articolo con la seguente: "Interventi e prestazioni sanitarie a mezzo ambulanza";

- con riferimento agli articoli 61, 62, 63, 64, 65 e 66, riguardanti la revisione in atto dei Centri di servizio del volontariato, si rileva che finalità, programmazione, controllo e sanzioni sono affidati ad una fondazione con personalità giuridica di diritto privato, costituita con decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, marginalizzando la dimensione regionale e territoriale. Inoltre, l'allargamento della fruizione dei servizi dei CSV anche ad enti di Terzo settore diversi dalle organizzazioni di volontariato di fatto determinerà inevitabilmente una drastica riduzione di opportunità proprio per quei soggetti del volontariato organizzato al servizio dei quali i centri di servizio sono stati inizialmente istituiti;

- con riferimento agli articoli 64 e 65, riguardanti rispettivamente l'Organismo nazionale e gli Organismi territoriali di controllo, si segnala che il sistema così delineato non valorizza adeguatamente il ruolo delle strutture di controllo territoriali, alle quali sono affidate funzioni meramente esecutive o istruttorie, peraltro da svolgere in conformità alle direttive dell'Organismo nazionale di controllo. Il sistema appare dunque fortemente orientato in senso centralista, laddove la disposizione di delega (articolo 5, comma 1, lettera *f*) della legge n. 106 del 2016) prevede che i compiti di controllo e programmazione delle attività e della gestione dei centri di servizio per il volontariato siano svolti dagli organismi regionali e sovraregionali, mentre è affidata all'organo nazionale solo una funzione di

coordinamento;

- all'articolo 65, comma 3, lettera *b*), si rende necessario sostituire le parole "espressione delle organizzazioni di volontariato del territorio" con le parole "espressione degli enti del Terzo settore associativi del territorio"; analogamente, con riguardo all'articolo 65, comma 4, lettera *b*), del decreto legislativo n. 117 del 2017, appare opportuno sostituire le parole "espressione delle organizzazioni di volontariato del territorio" con le parole "espressione degli enti del terzo settore associativi del territorio";

- all'articolo 66, al comma 3, occorre valutare l'opportunità di ricondurre alla giurisdizione del giudice ordinario i ricorsi contro i provvedimenti dell'Organismo Nazionale di Controllo sul sistema dei centri di servizio, in ragione della natura privatistica dell'organo;

- all'articolo 71, al comma 3, dopo le parole: "Dal canone di concessione vengono detratte le spese sostenute dal concessionario per gli interventi indicati nel primo periodo", occorre inserire le seguenti: "nonché eventuali ulteriori importi determinati dall'Amministrazione proprietaria in base alle valutazioni sull'impatto sociale, occupazionale e culturale delle attività svolte" La modifica appare opportuna, al fine di consentire una possibile riduzione dell'onere concessorio in riferimento non solo ai benefici di natura meramente economica, ma anche a quelli derivanti dalla riconsegna alla pubblica fruizione del bene culturale;

- all'articolo 76, appare necessario prevedere l'estensione del contributo per l'acquisto di ambulanze, autoveicoli per attività sanitarie e beni strumentali a tutti gli enti del Terzo settore, come precedentemente stabilito dall'articolo 96, comma 1, della legge n. 342 del 2000. A tal fine, occorre apportare le seguenti modificazioni: *a*) al comma 1, dopo le parole: "organizzazioni di volontariato", inserire le seguenti: "e degli altri enti del Terzo settore di cui all'articolo 4, comma 1,"; *b*) al comma 2, dopo le parole: "vigili del fuoco volontari", inserire le seguenti: "o degli altri enti del Terzo settore di cui all'art. 4, comma 1";

- all'articolo 82, al comma 3, occorre prevedere l'esenzione dell'imposta di registro per gli atti costitutivi e per quelli connessi allo svolgimento delle attività delle ODV (Organizzazioni di Volontariato). L'imposta di registro potrebbe applicarsi in misura fissa esclusivamente agli atti, contratti, convenzioni ed ogni altro documento relativo alle attività di interesse generale di cui all'articolo 5, accreditate o contrattualizzate o convenzionate con le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, l'Unione europea, amministrazioni pubbliche straniere o altri organismi pubblici di diritto internazionale. Appare invece opportuno escludere l'imposta di registro per i contratti di appalto stipulati tra enti del Terzo settore di cui al comma 1 ed enti pubblici; occorre altresì introdurre, oltre all'esenzione del bollo negli atti giudiziari, anche l'esonero, per gli enti del Terzo settore, del contributo unificato; appare, infine, necessario prevedere che i comuni nel cui territorio operano gli enti del Terzo settore dispongano l'esonero dalle imposte e tributi comunali o, quantomeno, che tali enti possano beneficiare dell'esenzione nella misura del 50 per cento, non lasciando tale mera facoltà agli stessi comuni;

- all'articolo 85, al comma 4, per ragioni di coordinamento e di coerenza del quadro dispositivo, è necessario aggiungere il seguente periodo: "Le attività di cui al presente comma, svolte, alle condizioni ivi previste, dalle associazioni di promozione sociale ricomprese tra gli enti di cui all'articolo 3, comma 6, lettera *e*), della legge 25 agosto 1991, n. 287, sono ricomprese tra le attività di interesse generale di cui al precedente articolo 5, comma 1, lettera *i*) del presente decreto.";

- con riferimento all'articolo 89, si rileva che la disposizione esclude l'applicazione agli enti del Terzo settore, tra l'altro, della disciplina della legge n. 398 del 1991, recante disposizioni tributarie relative alle associazioni sportive dilettantistiche. Si tratta di disposizioni di favore in materia di imposte sui redditi ed IVA. L'esclusione dell'applicazione di detta disciplina agli ETS costituirà un forte freno all'iscrizione al relativo registro delle associazioni sportive dilettantistiche. Appare opportuno, pertanto, prevedere che l'esclusione dell'applicazione della legge n. 398 del 1991 non operi per gli ETS che siano altresì iscritti nel registro delle associazioni e società sportive dilettantistiche tenuto dal CONI. Parimenti, appare congruo prevedere che, per dette associazioni sportive dilettantistiche, non operi l'esclusione dell'applicazione dell'articolo 148 del D.P.R. n. 917 del 1986 (*Testo Unico delle*

Imposte sui Redditi), che disciplina la cosiddetta "decommercializzazione" dei proventi percepiti per prestazioni specifiche nei confronti di soci ed associati, qualora lo statuto recepisca alcune clausole, tra le quali il divieto della temporaneità del rapporto associativo;

- sempre all'articolo 89, per ragioni di coordinamento normativo, occorre inserire, dopo il comma 24, il seguente: "24-bis. Alla legge 4 agosto 2017, n. 124, all'articolo 1, i commi 125, 126, e 127 sono abrogati.";

- all'articolo 98, appare opportuno sostituire le parole: "le associazioni riconosciute e non riconosciute" con le seguenti: "le associazioni riconosciute o non riconosciute", al fine di chiarire che la trasformazione, la fusione o la scissione opera solo tra associazione e fondazione, non tra associazione non riconosciuta e associazione riconosciuta.

Formula, infine, i seguenti rilievi:

- con riferimento all'articolo 47, comma 5, del decreto legislativo n. 117 del 2017, occorre segnalare che la disposizione ivi prevista, in base alla quale, se l'atto costitutivo e lo statuto dell'ente del Terzo settore sono redatti in conformità a modelli *standard* tipizzati, l'ufficio del registro unico nazionale del Terzo settore, verificata la regolarità formale della documentazione, entro trenta giorni dalla presentazione della domanda, iscrive l'ente nel registro stesso, non appare pienamente compatibile con i principi e criteri direttivi generali stabiliti dall'articolo 2 della legge n. 106 del 2016, in particolare con riferimento all'indicazione di assicurare, nel rispetto delle norme vigenti, l'autonomia statutaria degli enti (articolo 2, lettera c)). Se si considera che, negli altri casi, il termine a disposizione dell'ufficio è di sessanta giorni, appare evidente come la standardizzazione degli statuti, che è l'opposto della valorizzazione dell'autonomia, finisca con l'essere favorita ed incentivata, il che sembra non coerente con il nuovo impianto normativo;

- appare necessario apportare una modificazione al decreto legislativo n. 116 del 2017, al fine di prevedere che le prestazioni oggetto delle convenzioni stipulate dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico con le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano in materia di soccorso e elisoccorso, di cui all'articolo 2, comma 2, della legge n. 74 del 2001 siano considerate attività non commerciali, nonché attività non rientranti nel campo di applicazione IVA, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, del D.P.R. n. 633 del 1972;

- occorre definire in modo chiaro e univoco il ruolo delle associazioni e la perimetrazione del loro campo di operatività;

- è necessario un maggiore sforzo, da parte dello Stato, circa la velocizzazione della liquidazione del contributo del 5x1000, con possibilità di certificarne l'ammontare in tempi rapidi, per poter avere accesso al credito a condizioni vantaggiose;

- occorre prevedere donazioni totalmente detraibili senza alcun limite, tanto per i privati, quanto per le imprese;

- appare congruo introdurre un regime contributivo e di tassazione maggiormente vantaggioso per il Terzo settore, visto l'onorevole scopo che esso persegue nel sociale, anche e soprattutto a supporto e vantaggio delle amministrazioni locali territoriali, prevedendo una decontribuzione, totale o parziale, degli oneri sociali per il personale impiegato, spesso appartenente a categorie svantaggiate;

- con riferimento al divieto di temporaneità del rapporto associativo, appare opportuno segnalare come detta previsione statutaria, coerente con il principio di democraticità della struttura che è immanente all'intero sistema del Terzo settore, meriterebbe di essere espressamente richiesta a tutti gli enti del Terzo settore a base associativa;

- per quanto attiene al Consiglio nazionale del Terzo settore, al di là dei compiti attribuiti, appare evidente che l'attribuzione ad esso della competenza a esprimere pareri non vincolanti, anche se obbligatori, rischia di mortificare la funzione di questo organismo, rivelando, tra l'altro, una idea estremamente riduttiva del contributo che le organizzazioni della società civile possono offrire alla definizione delle scelte pubbliche, nel rispetto del valore della partecipazione democratica;

- occorre accomunare lo *status* di "Banda Musicale" a quello delle Associazioni Sportive Dilettantistiche;

- appare necessario istituire, presso le Regioni e Province autonome, un registro che abbia il compito

- di riconoscere lo *status* di "Banda Musicale", analogamente a quanto già in essere per il CONI;
- appare necessario un coordinamento fra le diverse Amministrazioni pubbliche coinvolte direttamente e indirettamente dal Terzo settore;
 - occorre valutare la possibilità di rendere più flessibili le regole sul rapporto fra il numero di volontari e il numero di collaboratori e sui limiti alle retribuzioni e al reperimento delle risorse.

1.3.2.1.5. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 12 (pom.) del 26/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
GIOVEDÌ 26 LUGLIO 2018
12ª Seduta

Presidenza del Presidente
BORGHESI

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Santangelo e Fantinati, per i beni e le attività culturali Lucia Borgonzoni, per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Vannia Gava e per lo sviluppo economico Cioffi.

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE REFERENTE

(648) Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità
(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 24 luglio.

Il **PRESIDENTE** avverte che sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno, pubblicati in allegato.

La senatrice **MALPEZZI** (PD) aggiunge la propria firma agli emendamenti 1.2 e 1.3. Con l'emendamento 1.2, si propone la soppressione dell'intero articolo 1. A suo avviso, appare inaccettabile la proposta di sottrarre al Ministero dei beni culturali le funzioni in materia di turismo. È noto, infatti, che il patrimonio turistico italiano è strettamente connesso a quello culturale, artistico e archeologico, mentre non risultano così evidenti le interrelazioni con il settore primario. Tale scelta politica appare tanto irragionevole da far presupporre che vi sia l'intento di attribuire la competenza in materia di turismo all'attuale Ministro delle politiche agricole, in virtù delle sue esperienze pregresse nel settore.

In subordine, qualora non venisse approvato l'emendamento 1.2, con l'emendamento 1.3 si propone di trasferire le funzioni in materia di turismo al Ministero dello sviluppo economico.

Il senatore [PAGANO](#) (*FI-BP*) ribadisce che la decisione di attribuire le funzioni in materia di turismo al Ministero delle politiche agricole risulta del tutto inopportuna per un Paese la cui vocazione turistica è principalmente connessa ai beni culturali e ambientali. Pertanto, con l'emendamento 1.5 si propone di istituire il Ministero del turismo e del sistema Italia, al fine di promuovere politiche di accoglienza dei turisti, attraverso la valorizzazione del patrimonio artistico, culturale, paesaggistico ed enogastronomico italiano. Tale Dicastero si occuperebbe anche di tutte le forme di espressione della creatività italiana, unificando in un unico centro di responsabilità competenze che attualmente risultano parcellizzate in diversi settori della pubblica amministrazione. Illustra, inoltre, l'emendamento 1.11, che recepisce un rilievo formulato dai rappresentanti del Club alpino italiano. La proposta di modifica, volta a sopprimere il riferimento all'articolo 4 della legge n. 91 del 1963, che stabiliva la composizione del Consiglio centrale del Club alpino italiano, si rende necessaria in quanto tale disposizione è ormai superata dalle disposizioni statutarie, in applicazione della legge delega n. 59 del 1997.

La senatrice [DE PETRIS](#) (*Misto-LeU*) illustra l'emendamento 1.1, volto a sopprimere l'articolo 1 e a modificare, conseguentemente, il titolo del provvedimento. In alternativa, con l'emendamento 1.13, si propone di istituire il Ministero del turismo, in modo da valorizzare le differenti declinazioni in campo culturale, industriale, ambientale ed enogastronomico di questo importante settore economico. Ricorda che invece, in passato, tale materia è stata attribuita, di volta in volta, a diversi Dicasteri, senza una precisa scelta programmatica. Tra l'altro, in questo modo si potrebbe attuare un coordinamento delle politiche regionali, quanto mai necessario dopo la riforma costituzionale del 2001, che sul turismo ha previsto una competenza legislativa regionale.

Il senatore [BRESSA](#) (*Aut (SVP-PATT, UV)*) chiede di sottoscrivere l'emendamento 1.12, con il quale si propone di apportare una correzione che risulta indispensabile, al fine di adeguare la normativa vigente ai mutamenti sopravvenuti dopo l'approvazione dei decreti attuativi della legge delega n. 59 del 1997. Infatti, l'articolo 4 della legge n. 91 del 1963 individua i cinque membri del consiglio centrale del Club alpino italiano, successivamente sostituito da due organi centrali, il comitato centrale di indirizzo e di controllo e il comitato direttivo centrale.

Il senatore [FERRAZZI](#) (*PD*) illustra l'emendamento 2.2, che propone la soppressione dell'articolo 2, volto a trasferire al Ministero dell'ambiente le funzioni attualmente esercitate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in materia di coordinamento e monitoraggio degli interventi di emergenza ambientale. In particolare, a suo avviso, questa riorganizzazione rischia di deteriorare i livelli di efficienza raggiunti finora dal dipartimento "Casa Italia" e dalla struttura di missione "Italia sicura", che avevano consentito di superare la parcellizzazione degli interventi di ricostruzione nelle zone colpite da eventi sismici, di prevenzione del dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche. Tra l'altro, a fronte delle nuove competenze del Ministero dell'ambiente, non corrispondono adeguate dotazioni economiche e di personale. Qualora l'emendamento 2.1 fosse respinto, auspica che siano accolti gli emendamenti 2.2 e 2.5, che propongono di sopprimere, rispettivamente, i commi 1 e 2 e il comma 3 dell'articolo 2.

Il senatore [AUGUSSORI](#) (*L-SP*) aggiunge la propria firma all'emendamento 1.10 e ne chiede l'accantonamento.

La senatrice [PIROVANO](#) (*L-SP*) ritira l'emendamento 4.0.3.

Il relatore [CORBETTA](#) (*M5S*) si sofferma sull'emendamento 3.13, con il quale si propone di sostituire l'espressione "assistente familiare" con l'altra "caregiver familiare", al fine di uniformare la terminologia utilizzata nell'ordinamento.

Ritiene opportuno, inoltre, integrare la composizione della Consulta nazionale per l'integrazione in

ambiente di lavoro delle persone con disabilità con un rappresentante del Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero del Ministro delegato per la famiglia e le disabilità, come proposto con l'emendamento 3.14.

Ritira gli emendamenti 1.8 e 4.10, sul quale la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Esprime, quindi, parere contrario sugli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5 e 1.13. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.6 e 1.7. Invita i proponenti a ritirare l'emendamento 1.9. Esprime altresì parere contrario sugli identici emendamenti 1.11 e 1.12, nonché sugli emendamenti 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6 e 2.8. Il parere sull'emendamento 2.9 è favorevole. Invita, quindi, i proponenti a ritirare l'emendamento 2.10.

Esprime parere contrario sugli emendamenti 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6, 3.7, 3.8 e 3.9. Esprime parere favorevole sull'emendamento 3.10 e contrario sull'emendamento 3.12. Il parere è favorevole anche sull'emendamento 3.15.

Esprime quindi parere contrario sugli emendamenti 4.1, 4.2, 4.3, 4.4 e 4.5. Esprime parere favorevole sugli identici emendamenti 4.6, presentato dal Governo, e 4.7. Esprime parere contrario sugli emendamenti 4.8 e 4.9. Invita i proponenti a ritirare l'emendamento 4.0.1 (testo 2).

Infine, esprime parere favorevole sugli emendamenti 4.0.2 e 4.0.4 e contrario sull'emendamento Tit.1.

Il sottosegretario SANTANGELO accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno G/648/1/1.

Invita i proponenti a ritirare l'emendamento 1.7. Esprime inoltre parere contrario sull'ordine del giorno G/648/2/1.

Esprime quindi parere favorevole sugli emendamenti 2.7, 3.11, 3.13 e 3.14 del relatore. Chiede, quindi, l'accantonamento dell'emendamento 4.0.2. Sui restanti emendamenti, il parere è conforme a quello del relatore.

L'ordine del giorno G/648/1/1 è accolto come raccomandazione.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti all'articolo 1.

Il senatore [ZANDA](#) (PD) sottolinea che il trasferimento delle competenze in materia di turismo al Ministero per le politiche agricole rientra, a suo avviso, in una logica di divisione di poteri all'interno della composita maggioranza parlamentare, al fine di assicurarne la equilibrata coesistenza.

Auspica, quindi, una ulteriore riflessione sull'emendamento in esame, volto a evitare una riorganizzazione che risponde a esigenze politiche, più che all'obiettivo di garantire un ordinato ed efficiente assetto istituzionale.

La senatrice [SAPONARA](#) (L-SP) non comprende le ragioni dell'orientamento contrario sul trasferimento di competenze in materia di turismo al Ministero per le politiche agricole. Del resto, il Ministro dei beni culturali del precedente Governo ha dichiarato il 2018 anno del cibo italiano, emanando una direttiva volta ad esaltare il patrimonio enogastronomico italiano e la cucina di qualità. Ciò dimostra, a suo avviso, che il settore turistico presenta evidenti interrelazioni con il comparto primario.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, è respinto l'emendamento 1.1.

Posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, l'emendamento 1.2 è respinto.

La senatrice [MALPEZZI](#) (PD) insiste per la votazione dell'emendamento 1.3, pur in presenza di un parere contrario espresso dalla Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, l'emendamento 1.3 è respinto.

Il senatore [PAGANO](#) (*FI-BP*), in assenza del proponente, fa proprio l'emendamento 1.4 e insiste per la votazione, pur in presenza di un parere contrario espresso dalla Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, l'emendamento 1.4 è respinto.

Il senatore [PAGANO](#) (*FI-BP*) insiste per la votazione dell'emendamento 1.5, su cui la Commissione bilancio ha espresso un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, l'emendamento 1.5 è respinto.

La senatrice [DE PETRIS](#) (*Misto-LeU*) insiste per la votazione dell'emendamento 1.13, pur in presenza di un parere contrario espresso dalla Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, l'emendamento 1.13 è respinto.

Con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, è accolto l'emendamento 1.6

Il senatore [GRASSI](#) (*M5S*), accogliendo l'invito del rappresentante del Governo, ritira l'emendamento 1.7.

La senatrice [PIROVANO](#) (*L-SP*), accogliendo l'invito del relatore, ritira l'emendamento 1.9.

L'emendamento 1.10 è accantonato.

Si passa alla votazione dell'emendamento 1.11, identico all'emendamento 1.12.

Il senatore [BRESSA](#) (*Aut (SVP-PATT, UV)*) auspica un'ulteriore riflessione sull'emendamento in esame, che introduce una modifica necessaria ai fini della coerenza normativa.

Posti ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, sono respinti gli identici emendamenti 1.11 e 1.12.

Il senatore [GRASSI](#) (*M5S*) ritira l'ordine del giorno G/648/2/1.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti all'articolo 2.

Posti separatamente ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, sono respinti gli emendamenti 2.1 e 2.2.

Il senatore [PAGANO](#) (*FI-BP*), in assenza del proponente, fa proprio l'emendamento 2.3 e insiste per la votazione, pur in presenza di un parere contrario espresso dalla Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, l'emendamento 2.3 è respinto.

Il senatore [PAGANO](#) (*FI-BP*), in assenza del proponente, fa proprio l'emendamento 2.4 che, posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, è respinto.

È quindi posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo l'emendamento 2.5, che risulta respinto.

Si passa alla votazione dell'emendamento 2.6.

La senatrice [DE PETRIS](#) (*Misto-LeU*) ritiene condivisibile la scelta di ricondurre le competenze sugli interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico al Ministero dell'ambiente, purché se ne garantisca la funzionalità, trasferendo anche il personale dotato delle necessarie conoscenze tecniche. Finora, infatti, nelle strutture di missione, tali compiti sono stati svolti da unità distaccate da altri Ministeri, che attualmente sono state riassegnate agli uffici di provenienza.

Insiste quindi per la votazione dell'emendamento 2.6, pur in presenza di un parere contrario espresso dalla Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, l'emendamento 2.6 è respinto.

Con il parere favorevole del rappresentante del Governo, è accolto l'emendamento 2.7 del relatore.

La senatrice [DE PETRIS](#) (*Misto-LeU*) insiste quindi per la votazione dell'emendamento 2.8, pur in presenza di un parere contrario espresso dalla Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, l'emendamento 2.8 è respinto.

Con il parere favorevole del relatore e rappresentante del Governo, è accolto l'emendamento 2.9.

Il senatore [GRASSI](#) (*M5S*), accogliendo l'invito del relatore, ritira l'emendamento 2.10.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti all'articolo 3.

Posti separatamente ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, sono respinti gli emendamenti 3.1 e 3.2.

Si passa alla votazione dell'emendamento 3.3.

La senatrice [MALPEZZI](#) (*PD*) ritiene non condivisibile neanche il riordino delle funzioni di indirizzo e coordinamento del Presidente del Consiglio dei ministri in materia di famiglia, adozioni, infanzia e adolescenza, disabilità. In ogni caso, sarebbe opportuno fare riferimento alla famiglia declinandola al plurale, al fine di ricomprendere i differenti nuclei familiari presenti nella realtà sociale.

Posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, l'emendamento 3.3 è respinto.

È quindi posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo

l'emendamento 3.4, che risulta respinto.

Il senatore [PAGANO](#) (*FI-BP*), in assenza dei proponenti, fa proprio l'emendamento 3.5.

Posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, l'emendamento 3.5 è respinto.

Il senatore [PAGANO](#) (*FI-BP*), in assenza dei proponenti, fa proprio l'emendamento 3.6 e insiste per la votazione, pur in presenza di un parere contrario espresso dalla Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, l'emendamento 3.6 è respinto.

È quindi posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo l'emendamento 3.7, che risulta respinto.

Si passa alla votazione dell'emendamento 3.8.

La senatrice [MALPEZZI](#) (*PD*) ritiene inappropriata l'attribuzione al Presidente del Consiglio dei ministri ovvero al Ministro per la famiglia anche delle funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche in favore delle persone con disabilità. A suo avviso, tale misura rivela un arretramento culturale nella promozione dei diritti delle persone con disabilità. Ricorda che la legislazione italiana in materia è considerata all'avanguardia, rispetto agli altri Paesi europei. Auspica, quindi, un ripensamento su una norma che finirebbe per risultare discriminatoria nei confronti di cittadini che sono da considerare alla pari degli altri, per garantirne la piena integrazione.

Posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, l'emendamento 3.8 è respinto.

È quindi posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo l'emendamento 3.9, che risulta respinto.

Con il parere favorevole del relatore e rappresentante del Governo, è accolto l'emendamento 3.10.

Con il parere favorevole del rappresentante del Governo, è quindi accolto l'emendamento 3.11 del relatore.

Posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, l'emendamento 3.12 è respinto.

Con il parere favorevole del rappresentante del Governo, sono accolti, con distinte votazioni, gli emendamenti 3.13 e 3.14 del relatore.

Con il parere favorevole del relatore e rappresentante del Governo, è accolto l'emendamento 3.15.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti all'articolo 4.

La senatrice [MALPEZZI](#) (*PD*) dichiara il proprio voto favorevole sull'emendamento 4.1, soppressivo dell'articolo 4, con il quale si sopprime il Dipartimento deputato a svolgere le funzioni di indirizzo e coordinamento degli interventi connessi al progetto "Casa Italia". Inoltre, l'articolo 4 attribuisce al

Ministero dell'istruzione la competenza sulle procedure in corso, relative all'utilizzo degli spazi finanziari da parte degli enti locali per interventi di edilizia scolastica, precedentemente spettante a una specifica struttura di missione, che non è stata riconfermata dall'attuale Governo. Ricorda che, su questi progetti, sono stati ottenuti risultati concreti importanti, per cui appare del tutto irragionevole modificare un sistema organizzativo che ha dimostrato di essere efficiente. Evidenzia che anche alcune delle associazioni audite hanno espresso riserve sulla soppressione di queste strutture organizzative, che hanno finora presieduto all'assegnazione e all'effettivo utilizzo delle risorse stanziare, secondo procedure uniformi sul territorio.

Posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, l'emendamento 4.1 è respinto.

È quindi posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo l'emendamento 4.2, che risulta respinto.

La senatrice [MALPEZZI](#) (PD) sottoscrive l'emendamento 4.3 e lo trasforma nell'ordine del giorno G/648/3/1, pubblicato in allegato, che è accolto dal rappresentante del Governo come raccomandazione.

Il senatore [PARRINI](#) (PD) insiste per la votazione degli emendamenti 4.4 e 4.5, sui quali la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Posti separatamente ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, gli emendamenti 4.4 e 4.5 sono respinti.

Sono quindi posti in votazione gli identici emendamenti 4.6, presentato dal Governo, e 4.7, che risultano accolti.

Posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, l'emendamento 4.8 è respinto.

La senatrice [MALPEZZI](#) (PD) insiste per la votazione dell'emendamento 4.9, pur in presenza di un parere contrario espresso dalla Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, l'emendamento 4.9 è respinto.

Il senatore [GRASSI](#) (M5S), accogliendo l'invito del relatore, ritira l'emendamento 4.0.1 (testo 2), sul quale peraltro la Commissione bilancio ha espresso un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

L'emendamento 4.0.2 è accantonato.

Si passa alla votazione dell'emendamento 4.0.4.

Il senatore [PARRINI](#) (PD) auspica un'ulteriore riflessione su una proposta di modifica che determinerebbe l'immotivata esclusione dal Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale del presidente dell'Agenzia spaziale italiana. A nome del Gruppo, dichiara quindi un voto contrario.

Posto ai voti con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, l'emendamento

4.0.4 è accolto.

È quindi posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, l'emendamento Tit. 1, che risulta respinto.

Su richiesta del rappresentante del Governo, il [PRESIDENTE](#) dispone una breve sospensione per consentire un approfondimento sugli emendamenti 1.10 e 4.0.2, precedentemente accantonati.

La seduta, sospesa alle ore 17,25, riprende alle ore 17,45.

Riprende l'esame degli emendamenti accantonati 1.10 e 4.0.2.

Il sottosegretario SANTANGELO invita i proponenti a ritirare gli emendamenti in esame.

La senatrice [PIROVANO](#) (L-SP) ritira l'emendamento 1.10.

Il senatore [GRASSI](#) (M5S) ritira l'emendamento 4.0.2.

La Commissione conferisce, quindi, al relatore Corbetta il mandato a riferire favorevolmente in Assemblea per l'approvazione del disegno di legge n. 648, con le modifiche accolte nel corso dell'esame, con richiesta di autorizzazione a svolgere la relazione orale.

Il senatore [PARRINI](#) (PD) annuncia che presenterà una relazione di minoranza.

La Commissione prende atto.

IN SEDE REDIGENTE

(689) Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Anzaldi; Dalila Nesci ed altri; Verini; Jole Santelli ed altri; Palazzotto ed altri

(6) GRASSO. - **Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

(173) MIRABELLI ed altri. - **Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

(314) VITALI. - **Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle problematiche relative al fenomeno della mafia e alle altre associazioni criminali similari**

(503) GIARRUSSO ed altri. - **Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, anche straniere**
(Seguito e conclusione della discussione congiunta)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 25 luglio.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che sono stati presentati alcuni emendamenti riferiti al disegno di legge n. 689, assunto quale testo base per il seguito dell'esame.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 1.

La senatrice [DE PETRIS](#) (Misto-LeU) illustra gli emendamenti a sua firma.

Con l'emendamento 1.2 si propone di riformulare il compito attribuito alla Commissione a proposito della valutazione della natura e delle caratteristiche storiche del movimento civile dell'antimafia, di cui alla lettera *t*) del comma 1 dell'articolo 1, in linea con le proposte contenute nella relazione conclusiva della Commissione antimafia nella XVII legislatura. Si dichiara disponibile a trasformare tale proposta di modifica in un ordine del giorno, qualora il Governo fosse disponibile ad accoglierlo.

L'emendamento 1.3 prevede, in particolare, la possibilità per la Commissione di richiedere al Governo una relazione di valutazione dell'impatto che specifici progetti di legge in discussione possono determinare sulle politiche di contrasto delle organizzazioni criminali.

Con l'emendamento 1.4, si stabilisce che la Commissione possa richiedere al Governo informazioni su eventuali infiltrazioni della criminalità organizzata in una determinata amministrazione locale.

Infine, l'emendamento 1.5 è volto ad ampliare i poteri della Commissione bicamerale, prevedendo la possibilità di richiedere al procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo di accedere a registri e banche dati, limitatamente ai dati non coperti da segreto investigativo, per le finalità connesse ai propri compiti.

Il relatore [GIARRUSSO](#) (M5S) ritira gli emendamenti 1.1 e 1.6. Esprime quindi parere contrario sugli emendamenti 1.2, 1.3, 1.4 e 1.5.

Il rappresentante del Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, l'emendamento 1.2, posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, è respinto.

Posti separatamente ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, sono respinti gli emendamenti 1.3, 1.4 e 1.5.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 2.

La senatrice [DE PETRIS](#) (Misto-LeU) illustra l'emendamento 2.1, che riduce il numero dei componenti della Commissione a venti senatori e venti deputati.

Con l'emendamento 2.2, si propone di attribuire ai Presidenti delle Camere la facoltà di scegliere, di comune accordo, la scelta del Presidente della Commissione, al di fuori dei suoi componenti. In questo modo, si potrebbe agevolare l'avvio dei lavori della Commissione, superando eventuali situazioni di *impasse* derivanti dalla difficoltà di trovare un accordo tra le forze politiche per l'elezione del Presidente.

Sottolinea che anche questi rilievi prendono spunto dalle proposte avanzate nella relazione conclusiva della Commissione antimafia della scorsa legislatura.

Il relatore [GIARRUSSO](#) (M5S) esprime parere contrario sugli emendamenti 2.1 e 2.2.

Il rappresentante del Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

Posti separatamente ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, gli emendamenti 2.1 e 2.2 sono respinti.

La Commissione conferisce, quindi, al relatore Giarrusso il mandato a riferire favorevolmente sul testo, discusso in sede redigente, del disegno di legge n. 689, come approvato dalla Camera dei deputati, nonché a proporre l'assorbimento dei disegni di legge n. [6](#), n. [173](#), n. [314](#) e n. [503](#) e a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/2102 relativa all'accessibilità dei siti web e delle applicazioni mobili degli enti pubblici (n. 24)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 25 ottobre 2017, n. 163. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'11 luglio.

La relatrice [MANTOVANI](#) (M5S) presenta una proposta di parere favorevole con osservazioni, pubblicata in allegato.

Precisa che nell'ordinamento italiano il principio generale dell'accessibilità dei siti *web* delle pubbliche amministrazioni è sancito dalla legge n. 4 del 2004, contenente disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici, e ribadito nel codice dell'amministrazione digitale. Le osservazioni proposte sono volte ad assicurare l'applicazione della normativa vigente, che al momento - come è emerso dalle audizioni informali svolte - resta sostanzialmente inattuata. Per questo motivo, si propone di prevedere in capo al difensore civico digitale un potere sanzionatorio, con il relativo quadro delle sanzioni amministrative, nei confronti dei soggetti erogatori inadempienti.

Non essendoci interventi in discussione, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con osservazioni, pubblicata in allegato.

La seduta, sospesa alle ore 17,25, riprende alle ore 17,45.

IN SEDE REFERENTE

(717) Conversione in legge del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative

(Esame e rinvio)

Il [PRESIDENTE](#), relatore, riferisce sul decreto-legge in esame, recante disposizioni di proroga e definizione di termini di imminente scadenza, necessarie e urgenti al fine di garantire la continuità, l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa e l'operatività di fondi, a fini di sostegno agli investimenti, nonché per assicurare il completamento delle operazioni di trasformazioni societarie e di conclusione degli accordi di gruppo previste dalla normativa in materia di banche popolari e di banche di credito cooperativo.

Il provvedimento si compone di 14 articoli.

L'articolo 1 reca proroga di termini in materia di enti territoriali. In particolare, il comma 1 ha ad oggetto i criteri di riparto del fondo sperimentale di riequilibrio per Province e Città metropolitane, al fine di consentire al Ministero dell'interno di procedere al riparto delle risorse in esame e, soprattutto, alla loro erogazione. Al comma 2, la disposizione è finalizzata a individuare un'unica giornata nella quale si svolgeranno le elezioni dei presidenti di Provincia e dei consiglieri provinciali, il cui mandato viene a scadere entro il 31 ottobre 2018, nonché del rispettivo consiglio o presidente in scadenza entro il 31 dicembre 2018. Oltre ad accorpate lo svolgimento delle elezioni delle predette cariche in un unico giorno, con effetti di semplificazione e razionalizzazione, si prorogano al 31 ottobre 2018 i mandati in scadenza tra la data di entrata in vigore del decreto-legge in esame e la predetta data.

L'articolo 2 reca disposizioni di proroga di termini in materia di giustizia.

Il comma 1 proroga il termine di applicazione di disposizioni in materia di intercettazioni, mentre il comma 2 prevede la sospensione dell'efficacia delle disposizioni recanti misure organizzative in tema

di servizi per la partecipazione al dibattito a distanza. Il successivo comma 3 reca, invece, una proroga del termine per la cessazione del temporaneo ripristino della sezione distaccata di Ischia nel circondario del tribunale di Napoli.

L'articolo 3 contiene norme di proroga di termini in materia di ambiente. In particolare, è prorogato il termine per la denuncia del possesso di esemplari di specie esotiche invasive.

Con l'articolo 4 sono prorogati termini in materia di infrastrutture. Il comma 1 prevede la proroga di termini in materia di programmi di edilizia scolastica, mentre il comma 2 proroga i termini in materia di salvamento acquatico. La disposizione contenuta nel comma 3 interviene, invece, in materia di obbligatorietà della patente nautica.

L'articolo 5 ha ad oggetto la proroga di termini in materia di politiche sociali. In particolare, si proroga il termine di entrata in vigore della Dichiarazione sostitutiva unica (DSU) precompilata, introdotta dal decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147, al fine di consentire gli opportuni interventi tecnici diretti a garantirne una più semplice accessibilità per i cittadini, temperando l'esigenza della tutela della *privacy*.

Con l'articolo 6 sono prorogati i termini in materia di istruzione e università. Il comma 1 proroga al 30 ottobre 2018 il termine per la conclusione dei lavori delle commissioni nazionali per l'accesso al ruolo dei professori universitari, originariamente stabilito in tre mesi decorrenti dalla scadenza del quadrimestre nel corso del quale è stata presentata la candidatura. Il comma 2, invece, proroga i termini in materia di reclutamento nelle istituzioni di alta formazione e specializzazione artistica e musicale (AFAM). La disposizione di proroga si rende necessaria, nelle more dell'entrata in vigore del regolamento sul reclutamento del personale docente AFAM, in attuazione della legge n. 508 del 1999, che dovrebbe completare l'iter di adozione in tempo utile per le assunzioni dell'anno accademico 2019-2020. Il comma 3 proroga il termine relativo alle scuole italiane all'estero, consentendo il regolare avvio dell'anno scolastico 2018-2019 nel sistema della formazione italiana nel mondo e assicurando la copertura di almeno 183 posti, compresi 40 nelle scuole statali all'estero e 28 posti nelle scuole europee, che costituisce un obbligo per lo Stato italiano.

L'articolo 7 proroga i termini in materia di cultura. In particolare si prevede espressamente l'estensione del beneficio del "bonus cultura" per l'anno 2018, garantendo in tal modo la necessaria copertura normativa.

L'articolo 8 reca proroga di termini in materia di salute. I commi 1 e 2 hanno ad oggetto le prescrizioni di medicinali veterinari e di mangimi medicati secondo il modello di ricetta elettronica, mentre il comma 3 riguarda le quote premiali per il finanziamento del Servizio sanitario nazionale. Il comma 4 reca norme di proroga relativamente agli investimenti privati nelle strutture ospedaliere in Sardegna. In particolare, per l'ospedale di Olbia, si interviene, in virtù del carattere sperimentale dell'investimento straniero, sulle deroghe, ivi previste per il periodo 2015-2017, in materia di riduzione della spesa per l'acquisto di prestazioni sanitarie da soggetti privati accreditati, di cui all'articolo 15, comma 14, del decreto-legge n. 95 del 2012.

Con l'articolo 9 sono prorogati i termini in materia di eventi sismici. Il comma 1 ha ad oggetto il recupero di aiuti relativi agli eventi sismici verificatisi nella Regione Abruzzo, mentre il comma 2 ha ad oggetto il riparto del Fondo di solidarietà comunale nei Comuni del cratere Emilia-Romagna, colpiti dal sisma nel 2012, e del cratere de l'Aquila, per il sisma del 2009.

L'articolo 10 ha ad oggetto la proroga di termini in materia di sport. In particolare, la legge finanziaria 2018, al fine di assicurare la realizzazione delle Universiadi di Napoli 2019, ha previsto la nomina, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di un commissario straordinario. La norma suddetta, la quale aveva previsto che il commissario dovesse essere scelto tra i prefetti da collocare fuori ruolo, prevede che il commissario operi in via esclusiva con il compito di provvedere all'attuazione del piano di interventi volti alla progettazione e realizzazione di lavori e all'acquisizione di servizi e beni, anche per eventi strettamente connessi allo svolgimento della manifestazione sportiva. Al fine di consentire la compiuta realizzazione e consegna delle opere, si rende ora necessario lo spostamento del termine ultimo di realizzazione originariamente previsto dalla norma, prorogandolo al 31 maggio 2019.

L'articolo 11 reca proroga di termini in materia di banche popolari e gruppi bancari cooperativi. In

particolare, la disposizione proroga i termini previsti, rispettivamente, in sede di prima applicazione, degli articoli 37-*bis* e 37-*ter* del decreto legislativo n. 385 del 1993, per la costituzione dei gruppi bancari cooperativi e per l'adeguamento delle banche popolari a quanto stabilito dall'articolo 29, commi 2-*bis* e 2-*ter*, del medesimo decreto legislativo. Con riferimento a questo ultimo termine, evidenzia che il relativo decorso è stato sospeso, con effetti *erga omnes*, dal Consiglio di Stato con decreto 15 dicembre 2016, n. 5571, confermato con ordinanza 13 gennaio 2017, n. 111, sicché risulta tuttora pendente e necessita di un'ulteriore breve proroga, al fine di assicurare la continuità dell'attività bancaria per i tempi tecnici occorrenti al completamento di quanto previsto dalla normativa vigente, con riferimento, in particolare, alle due banche che non si sono trasformate in società per azioni (Banca popolare di Sondrio e Banca popolare di Bari).

L'articolo 12, al fine di consentire il proseguimento per l'anno 2018 delle attività di sostegno alle esportazioni italiane, già finanziate con l'articolo 1, comma 140, della legge n. 232 del 2016, prevede un rifinanziamento del Fondo di cui all'articolo 37, secondo comma, del decreto-legge n. 745 del 1970, per euro 480 milioni, di cui 160 milioni di euro per l'anno 2018, 125 milioni di euro per l'anno 2019 e 15 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2020 al 2032. Il rifinanziamento del Fondo è urgente e necessario al fine di evitare la sospensione dell'operatività dovuta all'attuale assenza di disponibilità per nuove operazioni. Come è noto, il Fondo è destinato all'erogazione di contributi in conto interessi a supporto di finanziamenti export, tramite operazioni di credito acquirente e credito fornitore) e di finanziamenti per l'internazionalizzazione.

L'articolo 13 contiene una proroga di termini in materia di finanziamento degli investimenti e di sviluppo infrastrutturale del Paese. Si interviene sul comma 1072 dell'articolo 1 della legge n. 205 del 2017, relativo al fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese, per aggiornare la tempistica di adozione dei provvedimenti attuativi.

Infine, l'articolo 14 reca la disposizione concernente l'entrata in vigore del decreto il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

Il senatore [PARRINI](#) (PD), considerata l'ampiezza e la complessità del provvedimento, ritiene indispensabile un ciclo di audizioni informali per approfondire le numerose questioni in esso affrontate.

La senatrice [DE PETRIS](#) (Misto-LeU) concorda con la proposta del senatore Parrini. Soprattutto su alcuni temi, come la proroga dei termini relativi ai processi di riforma delle banche popolari e delle banche di credito cooperativo e lo svolgimento contestuale delle elezioni per il rinnovo del mandato dei presidenti di provincia e dei consigli provinciali, l'audizione di esperti potrà offrire un contributo utile sia in sede di dibattito sia per la presentazione di emendamenti.

Il senatore [PAGANO](#) (FI-BP) aderisce alla proposta del senatore Parrini.

Il senatore [GRASSI](#) (M5S) esprime la propria contrarietà allo svolgimento di audizioni, in quanto le proroghe previste dal provvedimento hanno carattere tecnico e riguardano termini in scadenza. Sarebbe opportuno, quindi, approvare quanto prima il testo all'esame.

La senatrice [PIROVANO](#) (L-SP), dopo aver sottolineato il carattere di necessità e urgenza del provvedimento, ne auspica una rapida approvazione.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che, non essendo emerso un orientamento unanime, si procederà alla votazione della proposta di svolgere un ciclo di audizioni informali, avanzata dal senatore Parrini.

Il senatore [PARRINI](#) (PD) ritiene inopportuno che la proposta sia posta in votazione. A suo avviso, l'indisponibilità della maggioranza ad aderire alla richiesta di approfondimento delle opposizioni, peraltro su un provvedimento di natura tecnica particolarmente complesso, costituirebbe un grave

precedente.

Il senatore [BRESSA](#) (*Aut (SVP-PATT, UV)*), nel convenire con il senatore Parrini, osserva che le audizioni potrebbero essere svolte in tempi brevi.

Il [PRESIDENTE](#), al fine di favorire la massima collaborazione tra i Gruppi e tenendo conto delle diverse posizioni emerse, propone di svolgere un serrato ciclo di audizioni nella giornata di lunedì 30 luglio, a partire dalle 10,30, e di fissare per le ore 10 di domani, venerdì 27 luglio, il termine entro il quale i Gruppi potranno indicare i soggetti da convocare in audizione. Inoltre, considerata l'urgenza del provvedimento, propone di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti alle ore 13 di mercoledì 1° agosto.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REDIGENTE

[\(Doc. XXII, n. 1\)](#) Maria RIZZOTTI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere

[\(Doc. XXII, n. 8\)](#) MARCUCCI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere

[\(Doc. XXII, n. 9\)](#) Daniela DONNO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere

(Discussione congiunta e rinvio)

La relatrice [VONO](#) (*M5S*) ricorda preliminarmente che, nel corso della XVII legislatura, con deliberazione del Senato della Repubblica del 18 gennaio 2017, è stata istituita una "Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere". Come si evince dalla dettagliata relazione conclusiva approvata nel mese di febbraio 2018, tale Commissione ha svolto un'attività significativa di audizioni allo scopo di far emergere il fenomeno considerato in ogni suo aspetto e ha svolto indagini sulle reali dimensioni degli avvenimenti al fine di identificare in maniera puntuale le modifiche normative e le ulteriori misure necessarie per un'adeguata prevenzione del fenomeno, una efficiente protezione delle donne nonché un celere risarcimento del danno.

Ritiene necessario evidenziare che la cosiddetta violenza di genere non si può ridurre solo all'ambito dell'aggressione fisica di un uomo contro una donna, ma include vessazioni a livello psicologico, ricatti economici, minacce, violenza sessuale e persecuzioni. Ricorda, in proposito, che la Dichiarazione di Vienna del 1993 ha riconosciuto tale violenza come una "violazione dei diritti fondamentali della donna", includendola tra le violazioni dei diritti umani.

Già nel 2013 il Governo è intervenuto con il decreto-legge n. 93 del 2013, che ha introdotto nel diritto penale sostanziale e processuale diverse misure volte a combattere la violenza di genere. Con questo intervento governativo la violenza contro le donne è stata definita come una vera emergenza sociale e culturale.

L'analisi dei dati statistici evidenzia come la violenza contro le donne sia un fenomeno diffuso, in controtendenza rispetto ai dati complessivi sulla sicurezza in Italia, i quali dimostrano che il tasso di omicidi rispetto al solo genere maschile è diminuito, mentre è aumentato per il genere femminile. Emerge inoltre che questo tipo di violenze matura nel contesto familiare all'interno di relazioni affettive, ma possono riguardare altresì relazioni di altro tipo. Pertanto, occorre considerare il fenomeno nella sua complessità e globalità.

Nello statuto della corte penale internazionale del 17 luglio 1998, entrato in vigore nel 2003, sono stati

inseriti - tra i crimini contro l'umanità - delitti di violenza sessuale come lo stupro, la prostituzione, la gravidanza e la sterilizzazione forzate nonché altre forme di violenza sessuale di simile gravità. Oggi la violenza di genere è studiata e analizzata relativamente ai suoi aspetti sociali, antropologici e culturali, che e investono ogni branca delle scienze umane, della psicologia, della letteratura e della politica, mettendo in luce la complessità della materia, data l'eterogeneità dei rapporti interpersonali e familiari coinvolti.

Ogni Stato ha l'obbligo di garantire alle donne una vita libera da ogni forma di violenza, promuovendo una cultura che non discrimini le donne, adottando ogni misura idonea a prevenire la violenza maschile sulle donne, proteggendo le donne che vogliono fuggire dalla violenza maschile, perseguendo i crimini commessi contro le donne e prevedendo un risarcimento, non solo economico, per le donne vittime della violenza e per ogni altra vittima della violenza sulle donne.

A livello internazionale, la definizione di violenza contro le donne è molto ampia e complessa, in quanto designa una realtà poliedrica sia dal punto di vista giuridico che sociologico. Nel panorama europeo assume rilevanza la Convenzione di Istanbul del 2011, ratificata dall'Italia con la legge n. 77 del 2013, che afferma il consenso delle comunità relativamente alla protezione dei diritti delle donne e nella lotta alle discriminazioni di genere e, soprattutto, prevede strumenti che invece sono assenti negli altri trattati esistenti in materia. Si tratta, in particolare, della prevenzione dell'accesso ai servizi da parte delle donne che hanno subito violenza.

Con la legge n. 119 del 2013, è stata riconosciuta giuridicamente la violenza domestica, che comprende, oltre alla violenza fisica, sessuale e psicologica, la violenza economica, che consiste nella completa dipendenza dal partner sotto il profilo economico, per cui la donna è privata di ogni forma di libertà. La medesima legge riconosce il concetto di violenza assistita, intesa come violenza sui minori costretti ad assistere ad episodi di violenza in danno di figure familiari di riferimento.

In relazione, poi, al termine "femminicidio" è utile considerare due differenti accezioni: la prima, limitata al concetto di omicidio, e la seconda, che invece esprime altre condotte violente, non incluse nella definizione di omicidio, comprendenti ogni forma di violenza e discriminazione esercitata dall'uomo contro la donna in quanto donna, all'unico fine di provocarle sofferenze fisiche e psicologiche fino all'annientamento fisico o psicologico della personalità femminile stessa, sia in ambito privato che nella partecipazione alla vita pubblica.

Passa quindi a illustrare i documenti in esame, con cui si prevede l'istituzione di una Commissione d'inchiesta che prosegua l'attività della Commissione istituita durante la XVII legislatura.

In particolare, la proposta contenuta nel *Doc. XXII*, n. 9 si compone di sei articoli.

L'articolo 1 prevede l'istituzione, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, di una Commissione di inchiesta su ogni forma di violenza di genere con specifica attenzione al "femminicidio". La durata della Commissione è relativa alla legislatura. In conclusione, la Commissione redigerà appropriata relazione sull'attività svolta in relazione ai compiti perseguiti.

L'articolo 2 attiene ai compiti della Commissione. In particolare, si prevede che essa sia tenuta a svolgere indagini sulle reali dimensioni, condizioni, qualità e cause del femminicidio e a monitorare la concreta attuazione della Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica e di ogni altro accordo sovranazionale e internazionale in materia, nonché della legislazione nazionale ispirata agli stessi principi, con particolare riguardo al decreto-legge n. 93 del 2013. La Commissione sarà, inoltre, chiamata ad accertare le possibili incongruità e carenze della normativa vigente rispetto al fine di tutelare le vittime della violenza e gli eventuali minori coinvolti, come pure ad analizzare i vari episodi di violenza di genere, per redigere statistiche utili a inquadrare le cause del fenomeno e orientare le attività di prevenzione.

Alla Commissione sono attribuiti, altresì, i seguenti compiti: accertare il livello di attenzione e la capacità di intervento delle autorità, delle amministrazioni centrali e periferiche, degli enti preposti alla prevenzione, alla tutela e all'assistenza; verificare l'effettiva realizzazione dei progetti educativi nelle scuole di ogni ordine e grado, finalizzati al rispetto delle persone tutte e alla prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni; conoscere l'entità delle risorse stanziati dal decreto-legge n. 93 del 2013 e dalle leggi di stabilità, verificandone l'effettiva destinazione e il corretto uso; avere un

quadro completo di tutti i centri esistenti sul territorio con una distinzione tra centri antiviolenza che accolgono donne vittime di violenza e minori vittime della violenza assistita e sportelli antiviolenza dedicati al recepimento delle richieste e all'attivazione delle procedure conseguenti e altre strutture similari, in modo da delineare e avere contezza con più precisione delle attività svolte da ogni struttura e dei risultati conseguiti nonché delle risorse utilizzate; proporre interventi legislativi per realizzare adeguata prevenzione ed efficace contrasto ad ogni forma di violenza di genere, anche attraverso una revisione del piano d'azione straordinario contro la violenza di genere consentendo l'organizzazione di percorsi strutturati nonché con una più equa distribuzione dei fondi e delle risorse economiche tra le strutture esistenti tenendo conto delle specificità e dei bisogni; prevedere uno studio per la realizzazione di un testo unico in materia per un miglioramento della legislazione esistente.

L'articolo 3 dispone sulle funzioni della Commissione prevedendo lo svolgimento della funzione investigativa con gli stessi poteri e limiti dell'autorità giudiziaria. Tuttavia la Commissione non può adottare provvedimenti attinenti alla libertà e alla segretezza delle comunicazioni relative alle indagini nonché alla libertà personale, salvo il caso dell'accompagnamento coattivo, di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale. Si prevede altresì la possibilità per la Commissione di acquisire copie di documenti in possesso delle pubbliche amministrazioni nonché copie di atti e documenti relativi a procedimenti giudiziari in corso e copie di documenti relativi a inchieste parlamentari.

La Commissione è tenuta a mantenere il segreto sul contenuto di quanto ricevuto finché gli atti trasmessi dall'autorità giudiziaria siano sottoposti a segreto. Per il segreto d'ufficio, professionale e bancario valgono le norme vigenti in materia, pur essendo sempre, nell'ambito del mandato, opponibile il segreto tra difensore e parte processuale. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge n. 124 del 2017.

La Commissione può predisporre gruppi di lavoro per una migliore organizzazione della propria attività e termina i propri lavori con la presentazione di una relazione conclusiva di sintesi.

L'articolo 4 attiene alla composizione della Commissione e alla modalità di nomina dei componenti. In particolare, si prevede che facciano parte della Commissione 20 senatori, nominati dal Presidente del Senato in proporzione al numero dei membri dei Gruppi parlamentari e tenendo conto della rappresentanza di genere. Entro dieci giorni dalla designazione è convocata la Commissione per la costituzione dell'Ufficio di Presidenza, che si compone di cinque senatori (Presidente, due vicepresidenti e due segretari) eletti dalla Commissione a scrutinio segreto. Relativamente all'elezione del Presidente, se nessun candidato riporta la maggioranza assoluta dei voti, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti, è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

All'articolo 5 si dispone l'obbligo del segreto per ogni componente della Commissione nonché per tutti coloro che collaborano con la Commissione stessa relativamente ad atti, documenti e indagini.

L'articolo 6 demanda l'organizzazione delle attività e il funzionamento della Commissione a un regolamento interno, da approvare prima dell'avvio delle attività di inchiesta, e dispone un'autorizzazione di spesa pari a 20.000 euro per il 2018 e a 40.000 euro per ciascun anno successivo, a carico del bilancio interno del Senato. Il Presidente del Senato può autorizzare un incremento delle spese in misura non superiore al 30 per cento a seguito di motivata richiesta del Presidente della Commissione.

Segnala che, relativamente alla programmazione delle spese di cui all'articolo 6, è previsto l'esame presso la Commissione bilancio del Senato.

Si sofferma, quindi, sulle proposte di inchiesta parlamentare *Doc. XXII*, n. 1, d'iniziativa della senatrice Rizzotti e altri, e *Doc. XXII*, n. 8, d'iniziativa del senatore Marcucci e altri, che riproducono nella sostanza il dettato della delibera della passata legislatura.

Conclude, proponendo che tali documenti siano esaminati congiuntamente e che il *Doc. XXII*, n. 9 sia adottato quale testo base per il seguito della discussione.

La Commissione conviene.

Il [PRESIDENTE](#), prendendo atto che il provvedimento è stato inserito nel calendario dei lavori dell'Assemblea per venerdì 3 agosto, ove concluso dalla Commissione, propone di fissare alle ore 13 di lunedì 30 luglio il termine per la presentazione di eventuali emendamenti, da riferire al *Doc. XXII*, n. 9, adottato quale testo base per il seguito della discussione.

La Commissione conviene.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,30.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 24

La Commissione, esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo, considerato che:

- al recepimento della direttiva (UE) 2016/2102 si è provveduto in prima istanza con la delega legislativa posta dagli articoli 1 e 14 della legge n. 163 del 2017 (legge di delegazione europea 2016-2017);
- il provvedimento detta le disposizioni necessarie per l'attuazione della delega e il recepimento della direttiva (UE) 2016/2102, la quale introduce disposizioni volte a favorire una maggiore accessibilità dei siti *web* e delle applicazioni mobili degli enti pubblici ("*public sector bodies*" nella versione inglese, "*organismes du secteur public*" in quella francese) da parte di tutti i cittadini e, tra essi, in particolare delle persone con disabilità;
- l'accessibilità si riferisce ai principi e alle tecniche da rispettare nella progettazione, costruzione, manutenzione e aggiornamento di tali siti ed applicazioni;
- al fine di migliorare il funzionamento del mercato interno, la direttiva mira a porre fine alla frammentazione delle norme dei singoli Paesi dell'Unione, introducendo una disciplina organica a livello europeo, che superi le differenze tecniche e i livelli di conformità non omogenei attualmente esistenti, e che renda, in tal modo, il contenuto dei siti e delle applicazioni degli enti pubblici più facilmente fruibile dagli utenti, con particolare riferimento alle persone con disabilità;
- risulta pertanto necessario il riavvicinamento delle misure nazionali a livello dell'Unione europea, sulla base di prescrizioni concordi in materia di accessibilità da applicare ai siti *web* e alle relative applicazioni mobili degli enti pubblici, rilevato che:
 - nell'ordinamento italiano il principio generale della accessibilità dei siti *web* delle pubbliche amministrazioni è sancito dalla legge n. 4 del 2004, contenente disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici, nonché ribadito nel Codice dell'amministrazione digitale;
 - queste due fonti di rango primario già contemplano il principio dell'accessibilità come "la capacità dei sistemi informatici, nelle forme e nei limiti consentiti dalle conoscenze tecnologiche, di erogare servizi e fornire informazioni fruibili, senza discriminazioni, anche a coloro che, a causa di disabilità necessitano di tecnologie assistive o configurazioni particolari" (articolo 2, comma 1, lettera *a*), della legge n. 4 del 2004);
 - in via di attuazione, i requisiti tecnici e i diversi livelli per l'accessibilità agli strumenti informatici sono stati regolati con decreto della Presidenza del Consiglio-Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie 8 luglio 2005 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 183 dell'8 agosto 2005);
 - nell'Agenda digitale europea, la Commissione sottolinea che occorrono azioni concertate per assicurare che le persone con disabilità possano accedere integralmente ai nuovi contenuti elettronici,

in modo da offrire ai cittadini europei una migliore qualità della vita, ad esempio sotto forma di un accesso più agevole ai servizi pubblici e ai contenuti culturali. La Commissione inoltre incoraggia l'agevolazione del memorandum d'intesa sull'accesso digitale per le persone con disabilità, esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

- con riferimento all'articolo 1, al fine di mantenere il titolo coerente con i contenuti della legge che non riguardano l'attuazione della direttiva, e di uniformare lo stesso alla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, si provveda a sostituire il comma 1 con il seguente: «1. Il titolo della legge 9 gennaio 2014, n. 4, di seguito denominata "legge n. 4 del 2004", è sostituito dal seguente: "Disposizioni per favorire e semplificare l'accesso degli utenti e, in particolare, delle persone con disabilità agli strumenti informatici"»;
- al fine di garantire una maggiore corrispondenza all'ambito soggettivo di applicazione della direttiva 2016/2102, si valuti l'inserimento tra i soggetti erogatori di cui all'articolo 3 della legge n. 4 del 2004, degli organismi di diritto pubblico, ai sensi dell'articolo 2, paragrafo 1, punto 4, della direttiva 2014/24/UE; pertanto, all'articolo 1, comma 4, si premetta il seguente periodo: «All'articolo 3, comma 1, della legge n. 4 del 2004, dopo le parole: "e successive modificazioni," aggiungere le seguenti: "agli organismi di diritto pubblico ai sensi dell'articolo 2, paragrafo 1, punto 4, della direttiva 2014/24/UE,"»;
- al fine di consentire l'applicazione della normativa sull'accessibilità anche ai contenuti intranet ed extranet, nel rispetto della parziale disapplicazione prevista per gli stessi dall'articolo 1 della direttiva 2016/2102, si valuti la possibilità di apportare le seguenti modificazioni allo schema di decreto: a) all'articolo 1, comma 3, lettera *b*), dopo la lettera *a-ter*) inserire la seguente: «*a-quater*) contenuti di extranet o intranet, ossia siti *web* disponibili soltanto per un gruppo chiuso di persone e non per il grande pubblico in quanto tale»; b) all'articolo 1, comma 4, dopo le parole: «ampi segmenti di utenti.» aggiungere le seguenti: «Le medesime disposizioni non si applicano ai contenuti di extranet o intranet, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *a-quater*), pubblicati prima del 23 settembre 2019 fino ad una loro sostanziale revisione.»;
- con riguardo al nuovo articolo 3-*ter* della legge n. 4 del 2004, previsto dal comma 4 dell'articolo 1 dello schema, al fine di sopprimere il riferimento al regolamento attuativo previsto dall'articolo 10 della legge (decreto del Presidente della Repubblica n. 75 del 2005), in quanto obsoleto rispetto alle sostanziali modifiche apportate alla legge stessa in attuazione della direttiva (UE) 2016/2102, si provveda, all'articolo 1, comma 4, capoverso «Art. 3-*ter*», comma 1, a sopprimere le seguenti parole: «del regolamento di cui all'articolo 10 e»;
- al fine di evitare l'utilizzo dell'"onere sproporzionato" quale costante giustificazione per la mancata applicazione delle prescrizioni in materia di accessibilità, si valuti la possibilità, all'articolo 1, comma 4, capoverso «Art. 3-*ter*», comma 2, di aggiungere il seguente periodo: «L'individuazione dell'onere sproporzionato è fondata unicamente su motivazioni legittime; pertanto, la mancanza di elementi quali il carattere prioritario, il tempo o l'assenza di informazioni, non può essere considerata un motivo legittimo.»;
- con riferimento all'articolo 3-*quinqüies*, introdotto dall'articolo 1, comma 4, dello schema di decreto, in considerazione della rilevante onerosità dei compiti attribuiti all'Agenzia per l'Italia digitale e dell'impossibilità di verificare tutte le dichiarazioni di accessibilità dei soggetti erogatori, si provveda a sopprimere il comma 1 dell'articolo 3-*quinqüies* e, al comma 2, le seguenti parole: «In caso di contestazione sulla dichiarazione di accessibilità ovvero»;
- sempre con riferimento all'articolo 3-*quinqüies*, introdotto dall'articolo 1, comma 4, dello schema di decreto, si invita a specificare i destinatari delle misure correttive del difensore civico digitale, eliminando, altresì, aggravii di competenze per l'AGID. Pertanto, al comma 3 dell'articolo 3-*quinqüies*, si provveda a sostituire le parole: «e informando l'Agenzia per l'Italia digitale» con le seguenti: «nei confronti dei soggetti erogatori di cui all'articolo 3.»;
- in considerazione delle nuove modalità di monitoraggio previste dalla direttiva, si valuti di abrogare gli articoli 6 e 10 della legge n. 4 del 2004, che rimandano al richiamato regolamento di attuazione concernente la valutazione dell'accessibilità;

- con riguardo al nuovo articolo 11 della legge n. 4 del 2004, previsto dal comma 11 dell'articolo 1 dello schema, il riferimento ai valori di cui all'allegato B del decreto del Ministro per l'innovazione e le tecnologie 8 luglio 2005 dovrebbe essere inserito alla lettera *a)* del comma 1, invece che alla lettera *d)* del medesimo comma, in linea con quanto stabilito nei criteri specifici di delega previsti all'articolo 14 della legge di delegazione europea 2016-2017. Pertanto, al comma 11 dell'articolo 1, al capoverso «Art. 11», comma 1, siano apportate le seguenti modificazioni: a) alla lettera *a)*, aggiungere in fine le seguenti parole: «e ai valori di cui al punto 1), lettera *d)*, numero 3, dell'allegato B al decreto del Ministro per l'innovazione e le tecnologie 8 luglio 2005, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 183 dell'8 agosto 2005»; b) alla lettera *d)*, sopprimere le parole da: «, prendendo come» sino alla fine;
- sempre con riguardo al nuovo articolo 11 della legge n. 4 del 2004, previsto dal comma 11 dell'articolo 1 dello schema di decreto, si provveda ad individuare, nell'ambito dei requisiti tecnici per l'accessibilità stabiliti dalle linee guida dell'Agenzia per l'Italia digitale, un nucleo di requisiti inderogabili, per l'attuazione dei quali non è consentito il ricorso alla clausola dell'onere sproporzionato di cui all'articolo 3-ter della legge n. 4 del 2004, come introdotto dall'articolo 1, comma 4, dello schema di decreto. Pertanto, si valuti l'introduzione, nel novellato articolo 11, di un nuovo comma del seguente tenore: «3. Tra i requisiti di cui alla lettera *a)* del comma 1, le linee guida indicano quelli avente natura non derogabile e per i quali non si applica l'articolo 3-ter della presente legge.»;
- allo stesso nuovo articolo 11 della legge n. 4 del 2004, non sembra opportuno il riferimento ai "programmi di valutazione assistita", in quanto non sono previsti dalla direttiva nell'ambito degli strumenti informatici accanto ai siti *web* e alle applicazioni mobili; pertanto, si provveda, all'articolo 1, comma 11, capoverso «Art. 11», comma 1, lettera *b)*, alla soppressione delle seguenti parole: «, nonché i programmi di valutazione assistita utilizzabili a tale fine»;
- si valuti l'opportunità di prevedere in capo al difensore civico digitale, di cui all'articolo 17, comma 1-*quater*, del decreto legislativo n. 82 del 2005, un potere sanzionatorio, con il relativo quadro delle sanzioni amministrative, nei confronti dei soggetti erogatori, al fine di garantire uno strumento efficace a raggiungere, nel più rapido tempo possibile, la conformità dei siti *web* e delle applicazioni mobili alle prescrizioni della legge n. 4 del 2004, in materia di accessibilità, e al fine di destinare i proventi derivanti dalle sanzioni ad un Fondo *ad hoc*, costituito per il miglioramento dell'accesso ai siti *web* e applicazioni mobili della pubblica amministrazione.

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE (AL TESTO DEL
DECRETO-LEGGE)
N. [648](#)

G/648/1/1

[MONTEVECCHI](#), [VANIN](#), [CORRADO](#), [DE LUCIA](#), [FLORIDIA](#), [GRANATO](#), [MARILOTTI](#),
[RUSSO](#)

La Commissione,

in sede d'esame del disegno di legge n. 648, recante Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità, premesso che:

l'articolo 1, comma 1, del disegno di legge in oggetto stabilisce che: «Al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali sono trasferite le funzioni esercitate dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo in materia di turismo. Al medesimo Ministero sono altresì trasferite, con decorrenza dal 1° gennaio 2019, le risorse umane, strumentali e finanziarie, compresa la gestione residui, della Direzione generale turismo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo nonché quelle comunque destinate all'esercizio delle funzioni oggetto del trasferimento»;

considerato che:

conseguentemente, a quanto stabilito dal comma 1, ora citato, il comma 2 prevede che «la Direzione generale turismo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo è soppressa e i relativi posti funzione di un dirigente di livello generale e di due dirigenti di livello non generale sono trasferiti al Dipartimento del turismo, che è istituito presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali»;

rilevato che:

pur a fronte del trasferimento di competenze previsto, il «turismo» rimane comunque materia afferente e privilegiata non solo per via teorica a problematiche di tipo culturale e ambientale, e pertanto occorre rendere operativo repentinamente un protocollo d'intesa tra i due Ministeri che promuova la collaborazione armonizzando e sostenendo l'azione governativa;

tutto ciò premesso e considerato, impegna il Governo:

ad adottare ogni provvedimento utile, anche di carattere normativo, finalizzato a garantire in tempi brevi:

a) il reperimento delle risorse finanziarie e strumentali necessarie per dare continuità a tutte le attività e ai progetti di valorizzazione e al recupero-riuso del patrimonio culturale legati al turismo inteso come turismo sostenibile, nel rispetto del patrimonio culturale e dell'ambiente;

b) un coordinamento efficiente tra i due Ministeri in indirizzo;

c) l'effettiva realizzazione delle attività e dei progetti di cui alla lettera a) attingendo alle risorse finanziarie sia nazionali sia europee.

Art. 1

1.1

DE PETRIS

Sopprimere l'articolo.

Conseguentemente, al titolo del decreto, sopprimere le parole da: «in materia di riordino» a: «nonché».

1.2

RAMPI, BELLANOVA, PARRINI, FERRARI, RICHETTI, ROSSOMANDO, CERNO, ZANDA

Sopprimere l'articolo.

1.3

RAMPI, BELLANOVA, PARRINI, FERRARI, RICHETTI, ROSSOMANDO, CERNO, ZANDA

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - (Trasferimento al Ministero dello sviluppo economico delle funzioni esercitate dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo in materia di turismo e conseguenti modifiche sugli enti vigilati). - 1. Al Ministero dello sviluppo economico sono trasferite le funzioni esercitate dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo in materia di turismo. Al medesimo Ministero sono altresì trasferite, con decorrenza dal 1° gennaio 2019, le risorse umane, strumentali e finanziarie,

compresa la gestione residui, della Direzione generale turismo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo nonché quelle comunque destinate all'esercizio delle funzioni oggetto del trasferimento.

2. Per l'esercizio delle funzioni di cui al comma 1, la Direzione generale turismo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo è soppressa e i relativi posti funzione di un dirigente di livello generale e di due dirigenti di livello non generale sono trasferiti alla Direzione generale turismo, istituita presso il Ministero dello Sviluppo Economico. Al fine di assicurare l'invarianza finanziaria, i maggiori oneri derivanti per il posto funzione di Direttore generale del turismo sono compensati dalla soppressione di un numero di posti di funzione dirigenziale di livello non generale equivalente sul piano finanziario. La dotazione organica dirigenziale del Ministero dello Sviluppo Economico è conseguentemente rideterminata senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

3. Al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 2, comma 1, il numero 12) è sostituito dal seguente: "12) Ministero per i beni e le attività culturali.";

b) all'articolo 28, comma 1, lettera a), dopo le parole: "; promozione delle iniziative nazionali e internazionali in materia di turismo" aggiungere le parole: "svolgimento di funzioni e compiti in materia di turismo, cura della programmazione, del coordinamento e della promozione delle politiche turistiche nazionali, dei rapporti con le Regioni e dei progetti di sviluppo del settore turistico, delle relazioni con l'Unione europea e internazionali in materia di turismo, fatte salve le competenze del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, e dei rapporti con le associazioni di categoria e le imprese turistiche".

4. La denominazione: "Ministero per i beni e le attività culturali" sostituisce, ad ogni effetto e ovunque presente, la denominazione: "Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo".

5. Restano attribuite al Ministero per i beni e le attività culturali le competenze già previste dalle norme vigenti relative alla "Scuola dei beni e delle attività culturali e del turismo", di cui all'articolo 5, comma 1-ter, del decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2015, n. 11, nonché le risorse necessarie al funzionamento della medesima Scuola. Quest'ultima è ridenominata "Scuola dei beni e delle attività culturali" e le sue attività sono riferite ai settori di competenza del Ministero per i beni e le attività culturali. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono apportate le conseguenti modificazioni allo statuto della Scuola.

6. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro per la pubblica amministrazione e il Ministro per i beni e le attività culturali, da adottare entro quarantacinque giorni dalla data di conversione in legge del presente decreto, si provvede alla puntuale individuazione delle risorse umane, strumentali e finanziarie ai sensi del comma 1, e alla definizione della disciplina per il trasferimento delle medesime risorse. Le risorse umane includono il personale di molo nonché il personale a tempo determinato con incarico dirigenziale ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, entro i limiti del contratto in essere, che risulta assegnato alla Direzione generale Turismo alla data del 1° giugno 2018. Dalla data di entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al primo periodo, cessano gli effetti dei progetti in corso e delle convenzioni stipulate o rinnovate dalla Direzione generale turismo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo con la società in *house* ALES. Al personale non dirigenziale trasferito si applica il trattamento economico, compreso quello accessorio, previsto nell'amministrazione di destinazione e continua ad essere corrisposto, ove riconosciuto, l'assegno *ad personam* riassorbibile secondo i criteri e le modalità già previsti dalla normativa vigente. La revoca dell'assegnazione temporanea presso altre amministrazioni del personale trasferito, già in posizione di comando, rientra nella competenza del Ministero dello sviluppo economico. È riconosciuto il diritto di opzione del personale di molo a tempo indeterminato, da esercitare entro quindici giorni dalla adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al presente comma. Le facoltà assunzionali del

Ministero per i beni e le attività culturali sono ridotte per un importo corrispondente all'onere per le retribuzioni complessive del personale non transitato. All'esito del trasferimento del personale interessato, il Ministro dello sviluppo economico, provvede all'esercizio delle funzioni di cui al comma 1 nell'ambito delle risorse umane disponibili a legislazione vigente.

7. Al fine di mantenere inalterato il numero massimo di venticinque uffici dirigenziali di livello generale del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, la dotazione organica del Ministero per i beni e le attività culturali, ridotta per effetto delle disposizioni di cui ai commi 1 e 2, è incrementata di un posto di funzione dirigenziale di livello generale, i cui maggiori oneri, al fine di assicurare l'invarianza finanziaria, sono compensati dalla soppressione di un numero di posti di funzione dirigenziale di livello non generale equivalente sul piano finanziario. Con decreto del Presidente della Repubblica, da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono adeguate le dotazioni organiche e le strutture organizzative del Ministero per i beni e le attività culturali, sulla base delle disposizioni di cui al presente articolo.

8. Con decreto del Presidente della Repubblica da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono adeguate le dotazioni organiche e le strutture organizzative del Ministero dello sviluppo economico, sulla base delle disposizioni di cui al presente articolo.

9. Fino alla data del 31 dicembre 2018, il Ministero dello sviluppo economico, si avvale delle competenti strutture e dotazioni organiche del Ministero per i beni e le attività culturali. Con la legge di bilancio per l'anno 2019 e per il triennio 2019-2021, le risorse finanziarie di cui al comma 1, individuate ai sensi del comma 7, sono trasferite ai pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico.

10. All'articolo 16 del decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2014, n. 106, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: "Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo", ovunque ricorrano, sono sostituite dalle seguenti: "Ministro dello sviluppo economico";

b) le parole: "Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo", ovunque ricorrano, sono sostituite dalle seguenti: "Ministero dello sviluppo economico".

11. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, lo statuto dell'ENIT-Agenzia Nazionale del Turismo è modificato, al fine di prevedere la vigilanza da parte del Ministero dello sviluppo economico.

12. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

Conseguentemente, all'articolo 2, comma 2, lettere a) e b), sopprimere le parole: «e del turismo».

1.4

TIRABOSCHI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Istituzione del Ministero della promozione del made in Italy)*. - 1. Al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 2, comma 1, è aggiunto, in fine, il seguente numero: "14) Ministero della promozione del *made in Italy*";

b) al titolo IV è aggiunto, in fine, il seguente capo:

"Capo XII-*bis*

MINISTERO DELLA PROMOZIONE DEL *MADE IN ITALY*

Art. 54-bis. - (*Istituzione del Ministero e attribuzioni*). 1. È istituito il Ministero della promozione del *made in Italy*.

2. Fatte in ogni caso salve, ai sensi degli articoli 1, comma 2, e 3, comma 1, lettere a) e b), della legge 15 marzo 1997, n. 59, le funzioni conferite dalla vigente legislazione alle regioni e agli enti locali, al Ministero sono attribuite le funzioni e i compiti già assegnati, alla data di entrata in vigore del presente capo, al Ministero dello sviluppo economico, al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo nelle materie che riguardano le seguenti aree funzionali:

- a) creazione di una mega piattaforma digitale volta a:
 - 1) promuovere l'offerta turistica finalizzata all'accrescimento dei flussi turistici internazionali in funzione dei prodotti culturali, ambientali, sportivi, enogastronomici e di benessere;
 - 2) promuovere l'industria dell'eccellenza artigianale italiana, il '*made in Italy*';
- b) attuazione di piani di formazione digitale finalizzati anche a ibridare l'industria e l'artigianalità, che viene definita 'artigianalità aumentata' come il nuovo modello d'impresa;
- c) eliminazione del *gap* tra le imprese che accedono al digitale e le imprese che non vi accedono;
- d) supporto alle più rilevanti manifestazioni fieristiche italiane a livello internazionale;
- e) valorizzazione delle produzioni di eccellenza, in particolare agricole ed agroalimentari, e tutela all'estero dei marchi e delle certificazioni di qualità e di origine delle imprese e dei prodotti;
- f) sostegno alla penetrazione dei prodotti italiani nei diversi mercati, anche attraverso appositi accordi con le reti di distribuzione;
- g) realizzazione di un segno distintivo unico, per le iniziative di promozione all'estero, delle produzioni agricole e agroalimentari che siano rappresentative della qualità e del patrimonio enogastronomico italiano;
- h) realizzazione di campagne di promozione strategica nei mercati più rilevanti e di contrasto al fenomeno *dell'italian sounding*;
- i) sostegno all'utilizzo degli strumenti di *e-commerce* da parte delle piccole e medie imprese;
- l) promozione di azioni e di interventi a sostegno dello sviluppo dell'industria creativa del *design*;
- m) rafforzamento organizzativo delle *start up* nonché delle micro, piccole e medie imprese;
- n) sostegno ad iniziative di promozione delle opportunità di investimento in Italia, nonché di accompagnamento e assistenza degli investitori esteri in Italia;
- o) utilizzo di strumenti informatici e piattaforme finalizzate alla promozione dell'industria di eccellenza italiana, delle produzioni artigianali e dei prodotti manifatturieri;
- p) recepimento della normativa europea nell'ordinamento interno e relativa applicazione;
- q) elaborazione e negoziazione degli accordi multilaterali e plurilaterali in materia commerciale;
- r) partecipazione, nell'ambito dell'Unione europea, alla elaborazione e negoziazione degli accordi multilaterali, bilaterali e regionali di natura economico-commerciale;
- s) tutela, nell'ambito della dimensione esterna europea, del *made in Italy*, delle indicazioni geografiche protette e della proprietà intellettuale.

3. Il Ministero, entro il 30 giugno di ciascun anno, di concerto con il Ministero dello sviluppo economico, con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, trasmette alle competenti Commissioni parlamentari una relazione sugli interventi svolti e, in particolare, sulle azioni realizzate a sostegno della promozione del *made in Italy*.

4. La relazione di cui al comma 3 indica gli indirizzi e gli obiettivi raggiunti, individuando altresì

le azioni da realizzare nell'anno successivo.

Art. 54-ter. - (Ordinamento). - 1. Il Ministero si articola in dipartimenti disciplinati ai sensi degli articoli 4 e 5. Il numero dei dipartimenti non può essere superiore al numero delle aree funzionali di cui all'articolo 54-bis, comma 2.

2. Al Ministero sono trasferiti i relativi capitoli di bilancio, le risorse finanziarie, strumentali e di personale inerenti alle funzioni già attribuite al Ministero dello sviluppo economico, al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo nelle aree funzionali di cui all'articolo 54-bis, comma 2".

2. All'articolo 1, comma 376, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) al primo periodo, la parola: "tredici" è sostituita dalla seguente: "quattordici";
- b) al secondo periodo, la parola: "sessantacinque" è sostituita dalla seguente: "sessantotto".

3. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

1.5

BATTISTONI, PAGANO, MALLEGGNI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - (Istituzione del Ministero del Turismo e del Sistema Italia) - 1. È istituito il Ministero del Turismo e del Sistema Italia, allo scopo di:

- a) attrarre turisti da tutto il mondo attraverso la promozione del patrimonio artistico, culturale, paesaggistico ed enogastronomico italiano;
- b) promuovere misure volte ad agevolare gli investimenti esteri in Italia;
- c) promuovere nel mondo il patrimonio dei prodotti italiani ideati e realizzati in Italia dalle aziende italiane.

2. Il Ministero del Turismo e del Sistema Italia è dotato di una propria sede, di proprie risorse finanziarie, strumentali e di proprio personale.

3. Al Ministero affluiscono le competenze della Direzione generale del turismo già presso il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e quelle della Direzione generale per le politiche di internazionalizzazione e la promozione degli scambi, già presso il Ministero dello sviluppo economico.

4. Al Ministero del Turismo e del Sistema Italia sono trasferite le funzioni esercitate dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo in materia di turismo. Al medesimo Ministero sono altresì trasferite, con decorrenza dal 1° gennaio 2019, le risorse umane, strumentali e finanziarie, compresa la gestione residui, della Direzione generale turismo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo nonché quelle comunque destinate all'esercizio delle funzioni oggetto del trasferimento.

5. Per l'esercizio delle funzioni di cui ai commi precedenti, la Direzione generale turismo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e i relativi posti funzione di un dirigente di livello generale e di due dirigenti di livello non generale sono trasferiti al Ministero del Turismo e sistema Italia.

6. Al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) all'articolo 27, comma 3, le parole: "del Dipartimento del turismo istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri", sono soppresse;

b) all'articolo 28, comma 1, lettera a), le parole: "; promozione delle iniziative nazionali e internazionali in materia di turismo" sono soppresse.

7. La denominazione: "Ministero per i beni e le attività culturali" sostituisce, ad ogni effetto e ovunque presente, la denominazione: "Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo".

8. Restano attribuite al Ministero per i beni e le attività culturali le competenze già previste dalle norme vigenti relative alla "Scuola dei beni e delle attività culturali e del turismo", di cui all'articolo 5, comma 1-ter, del decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2015, n. 11, nonché le risorse necessarie al funzionamento della medesima Scuola. Quest'ultima è ridenominata "Scuola dei beni e delle attività culturali" e le sue attività sono riferite ai settori di competenza del Ministero per i beni e le attività culturali. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono apportate le conseguenti modificazioni allo statuto della Scuola.

9. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro del Turismo e del Sistema Italia, il Ministro per la pubblica amministrazione e il Ministro per i beni e le attività culturali, da adottare entro quarantacinque giorni dalla data di conversione in legge del presente decreto, si provvede alla puntuale individuazione delle risorse umane, strumentali e finanziarie ai sensi dei commi 1, 2 e 3, e alla definizione della disciplina per il trasferimento delle medesime risorse. Le risorse umane includono il personale di ruolo nonché il personale a tempo determinato con incarico dirigenziale ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, entro i limiti del contratto in essere, che risulta assegnato alla Direzione generale Turismo alla data del 1º giugno 2018. Dalla data di entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al primo periodo, cessano gli effetti dei progetti in corso e delle convenzioni stipulate o rinnovate dalla Direzione generale turismo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo con la società *in house* ALES. Al personale non dirigenziale trasferito si applica il trattamento economico, compreso quello accessorio, previsto nell'amministrazione di destinazione e continua ad essere corrisposto, ove riconosciuto, l'assegno *ad personam* riassorbibile secondo i criteri e le modalità già previsti dalla normativa vigente. La revoca dell'assegnazione temporanea presso altre amministrazioni del personale trasferito, già in posizione di comando, rientra nella competenza del Ministero del Turismo e del Sistema Italia. È riconosciuto il diritto di opzione del personale di ruolo a tempo indeterminato, da esercitare entro quindici giorni dalla adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al presente comma. Le facoltà assunzionali del Ministero per i beni e le attività culturali sono ridotte per un importo corrispondente all'onere per le retribuzioni complessive del personale non transitato. All'esito del trasferimento del personale interessato, il Ministero del Turismo e del Sistema Italia, provvede all'esercizio delle funzioni di cui al presente articolo nell'ambito delle risorse umane disponibili a legislazione vigente.

10. Al fine di mantenere inalterato il numero massimo di venticinque uffici dirigenziali di livello generale del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, la dotazione organica del Ministero per i beni e le attività culturali, ridotta per effetto delle disposizioni di cui al presente articolo, è incrementata di un posto di funzione dirigenziale di livello generale, i cui maggiori oneri, al fine di assicurare l'invarianza finanziaria, sono compensati dalla soppressione di un numero di posti di funzione dirigenziale di livello non generale equivalente sul piano finanziario. Con decreto del Presidente della Repubblica, da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono adeguate le dotazioni organiche e le strutture organizzative del Ministero per i beni e le attività culturali, sulla base delle disposizioni di cui al presente articolo.

11. Fino alla data del 31 dicembre 2018, il Ministero del Turismo e del Sistema Italia si avvale delle competenti strutture e dotazioni organiche del Ministero per i beni e le attività culturali. Con la legge di bilancio per l'anno 2019 e per il triennio 2019-2021, le risorse finanziarie previste per la Direzione generale turismo del Ministero dei beni e delle attività culturali sono trasferite ai pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero del Turismo e del Sistema Italia.

12. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, lo statuto dell'ENIT-Agenzia Nazionale del Turismo è modificato, al fine di prevedere la vigilanza da parte del ministero del Turismo e del Sistema Italia.

13. Al Ministero del Turismo e del Sistema Italia sono trasferite le funzioni definite dal decreto del Presidente della Repubblica 5 dicembre 2013 recante il Regolamento di organizzazione della Direzione generale per le politiche di internazionalizzazione e la promozione degli scambi del Ministero dello sviluppo economico, che prevede come competenze della Direzione l'elaborazione degli indirizzi strategici delle politiche di internazionalizzazione e di promozione degli scambi; attività di supporto tecnico alla Cabina di regia di cui al comma 18-*bis*, dell'articolo 14 del decreto-legge 6 luglio 2011 n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, come modificato dall'articolo 22, comma 6, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214; segreteria tecnica della V Commissione permanente del CIPE per il coordinamento e l'indirizzo strategico della politica commerciale con l'estero; rapporti con le istituzioni economiche e finanziarie internazionali - partecipazione, nelle sedi internazionali, alla definizione delle politiche di promozione; attività di negoziazione per la promozione degli investimenti italiani all'estero e per l'attrazione degli investimenti esteri in Italia; coordinamento e organizzazione delle missioni di natura commerciale - raccolta, studio ed elaborazione dei dati concernenti il commercio estero, distinti per flussi di importazione ed esportazione di merci, prodotti e servizi per aree geo-economiche - stipula e gestione di accordi ed intese con regioni, associazioni di categoria, sistema camerale e fieristico, Università e Parchi tecno-scientifici per la promozione e l'internazionalizzazione del sistema economico nazionale - crediti all'esportazione e relative attività di trattazione e coordinamento in ambito nazionale, europeo ed internazionale rapporti con la società per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE); attività funzionale alla facilitazione del commercio internazionale e agli investimenti esteri diretti - coordinamento dell'attività degli Sportelli regionali per l'internazionalizzazione (Sprint) - esercizio delle funzioni di cui al decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214 e successive modifiche e integrazioni, relative a ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, salvo quanto previsto all'articolo 17, comma 1, lettera *n*) - programmi di promozione straordinaria del *made in Italy*, ai sensi dell'articolo 4, comma 61, della legge 24 dicembre 2003, n. 350 - collaborazione all'attività di aiuto allo sviluppo condotta dal Ministero degli affari esteri e partecipazione al Comitato direzionale per la cooperazione e lo sviluppo, istituito con legge 26 febbraio 1987, n. 49 - esercizio dei compiti previsti dalla legge 1° luglio 1970, n. 518 e dalla legge 29 dicembre 1993, n. 580, relativi alle camere di commercio italiane all'estero e italo-straniere - elaborazione di progetti e di interventi in materia di internazionalizzazione delle imprese, nel quadro della programmazione finanziaria europea e nazionale - rapporti con la Simest S.p.A. (Società italiana per le imprese all'estero) ed esercizio delle funzioni di cui alla legge 24 aprile 1990, n. 100, come modificata dall'articolo 23-*bis* del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito dalla legge 7 agosto 2012, n. 135.

14. Al Ministero del Turismo e del Sistema Italia sono trasferite con decorrenza dal 1° gennaio 2019 le risorse umane, strumentali e finanziarie, compresa la gestione residui, della Direzione generale per le politiche di internazionalizzazione e la promozione degli scambi del Ministero dello sviluppo economico.

15. Fino alla data del 31 dicembre 2018, il Ministero del Turismo e del Sistema Italia si avvale altresì delle competenti strutture e dotazioni organiche del Ministero dello sviluppo economico. Con la legge di bilancio per l'anno 2019 e per il triennio 2019-2021, le risorse finanziarie previste per la Direzione generale per le politiche di internazionalizzazione e la promozione degli scambi del Ministero dello sviluppo economico sono trasferite ai pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero del Turismo e del Sistema Italia. La Direzione generale per le politiche di internazionalizzazione e la promozione degli scambi del Ministero dello sviluppo economico viene soppressa presso il MISE.

16. Alle politiche di promozione del Ministero del Turismo e del Sistema Italia sono destinati ulteriori 100 milioni di euro a partire dal 2019.

17. A decorrere dall'anno 2019, agli oneri previsti dal presente articolo valutati in 100 milioni di euro, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

18. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede, con proprio decreto, alle opportune variazioni di bilancio».

1.13

DE PETRIS

All'articolo apportare le seguenti modificazioni:

1) *sostituire il comma 1 con il seguente:* «1. Al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 2, comma 1, è aggiunto, in fine, il seguente numero: "14) Ministero del Turismo" e il numero 12) è sostituito dal seguente: "12) Ministero per i beni e le attività culturali";

b) all'articolo 27, comma 3, le parole: "del Dipartimento del turismo istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri", sono soppresse;

c) all'articolo 28, comma 1, lettera a), le parole: "; promozione delle iniziative nazionali e internazionali in materia di turismo" sono soppresse;

d) al titolo IV è aggiunto, in fine, il seguente capo:

«CAPO XII-*bis* MINISTERO DEL TURISMO:

Art. 54-*bis*.

(Istituzione e attribuzioni del Ministero del Turismo)

1. È istituito il Ministero del Turismo.

2. Al Ministero sono attribuite le funzioni esercitate, alla data di entrata in vigore del presente Capo, dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo in materia di turismo. Al medesimo Ministero sono altresì trasferite, con decorrenza dal 1° gennaio 2019, le risorse umane, strumentali e finanziarie, compresa la gestione residui, della Direzione generale turismo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo nonché quelle comunque destinate all'esercizio delle funzioni oggetto del trasferimento;

2) al comma 2, al primo periodo sostituire le parole da "al Dipartimento del Turismo" sino alla fine del periodo con le seguenti: "al Ministero del Turismo" e sopprimere il terzo periodo;

3) sopprimere i commi 3 e 4;

4) ai commi da 7 a 14, ovunque ricorrano, sostituire le parole: "Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo" con le seguenti: "Ministero del Turismo";

5) al comma 9 sostituire le parole: "sono adeguate" con le seguenti: "sono determinate";

6) al comma 12 sostituire le lettere b) e c) con la seguente: "b) ovunque ricorrano, sostituire le parole: Ministro per il turismo e lo spettacolo' con le seguenti: Ministro del Turismo"»

Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente: «(Istituzione del Ministero del Turismo)» e, al titolo del decreto, dopo le parole: «Disposizioni urgenti» inserire le seguenti: «per l'istituzione del Ministero del Turismo» e sopprimere le parole: «, delle politiche agricole, alimentari e forestali».

1.6

[PIROVANO, GRASSI](#)

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «è soppressa» inserire le seguenti: «a decorrere dal 1° gennaio 2019».

1.7

[GRASSI, PIROVANO](#)

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-bis. All'articolo 21, comma 3 del decreto legislativo 4 giugno 2003 n. 128, come modificato dall'articolo 2, comma 1, della legge 11 gennaio 2018, n. 7, sono apportate le seguenti modificazioni:

1. le parole: ", dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali," sono sostituite dalle seguenti: ", dei beni e delle attività culturali, delle politiche agricole alimentari forestali e del turismo,";

2. le parole: "e dell'economia e delle finanze" sono sostituite dalle seguenti: ", dell'economia e delle finanze e dai Ministri per il Sud e per gli Affari europei, ove nominati,"».

1.8

[CORBETTA](#), relatore

Al comma 7, sesto periodo, sostituire la parola: «adozione», con le seguenti: «data di entrata in vigore».

1.9

[PIROVANO, GRASSI](#)

Al comma 7, dopo il settimo periodo, inserire il seguente: «Al contempo, le facoltà assunzionali del Ministero per le politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo sono incrementate per un importo corrispondente all'onere per le retribuzioni complessive del personale non transitato».

1.10

[PIROVANO, GRASSI](#)

Al comma 9, dopo le parole: «forestali e del turismo», inserire la seguente: «anche».

1.11

[PAGANO](#), [MALLEGNI](#), [TIRABOSCHI](#)

All'articolo, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire il comma 12 con il seguente:*

«12. L'articolo 4 della legge 26 gennaio 1963, n. 91 è abrogato».

b) *al comma 13 sostituire le parole: «Nelle leggi 26 gennaio 1963, n. 91, e», con le seguenti: « Nella legge».*

c) *sostituire il comma 14 con il seguente:*

«14. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, lo statuto dell'ENIT - Agenzia Nazionale del Turismo è modificato al fine di prevedere la vigilanza da parte del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo».

1.12

[MIRABELLI](#), [FERRARI](#), [MISIANI](#)

All'articolo, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire il comma 12 con il seguente: «12. L'articolo 4 della legge 26 gennaio 1963, n. 91 è abrogato.»;*

b) *al comma 13 sopprimere le parole da: «nelle leggi 26 gennaio 1963, n. 91, e» e premettere alle parole: «2 gennaio», le parole: «nella legge».*

c) *sostituire il comma 14 con il seguente: «14. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, lo statuto dell'ENIT - Agenzia Nazionale del Turismo è modificato al fine di prevedere la vigilanza da parte del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo».*

G/648/2/1

[VANIN](#), [MONTEVECCHI](#)

La Commissione,

in sede d'esame del disegno di legge n. 648, recante «Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità»,

premesso che:

l'articolo 2 del disegno di legge in oggetto è intitolato al riordino delle competenze del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. In particolare al comma 1 è stabilito che «Al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sono trasferite le funzioni esercitate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in materia di coordinamento e monitoraggio degli interventi di emergenza ambientale di cui agli articoli 1 e 2 del decreto-legge 10 dicembre 2013, n. 136, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 febbraio 2014, n. 6»; al comma 3, inoltre, è stabilito che «Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare esercita altresì le funzioni già attribuite alla Presidenza del Consiglio dei ministri in materia di contrasto al dissesto idrogeologico e di difesa e messa in sicurezza del suolo, ferme restando quelle di coordinamento interministeriale

proprie della Presidenza del Consiglio dei ministri»;

considerato che:

la Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo, adottata a Parigi nel 2001 dalla Conferenza generale dell'UNESCO ed entrata in vigore il 2 gennaio 2009, mira a rafforzare la protezione di relitti, siti, grotte e altre vestigia di carattere culturale, storico o archeologico, parzialmente o interamente sommersi;

la conservazione *in situ* del patrimonio « ove possibile » è sempre considerata prioritaria rispetto a ogni forma di intervento o di recupero. Obiettivo della Convenzione è inoltre quello di favorire l'accesso del pubblico ai beni culturali sommersi e incoraggiare la ricerca archeologica. L'adozione di tale importante strumento giuridico va intesa come una risposta della comunità internazionale al rischio crescente di saccheggio ed alla progressiva distruzione del patrimonio sottomarino da parte dei cacciatori di tesori;

considerato ancora che:

ai sensi dell'articolo 94 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), «Gli oggetti archeologici e storici rinvenuti nei fondali della zona di mare estesa dodici miglia marine a partire dal limite esterno del mare territoriale sono tutelati ai sensi delle regole relative agli interventi sul patrimonio culturale subacqueo», come allegate alla citata Convenzione UNESCO sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo, adottata a Parigi il 2 novembre 2001;

rilevato inoltre che:

con la legge regionale 29 dicembre 2003, n. 21 (legge Finanziaria Regione Sicilia) è stata istituita presso la regione siciliana la prima «Soprintendenza del Mare» d'Italia per tutelare, gestire e valorizzare la cultura del mare in Sicilia. Tale nuova Soprintendenza opera presso il Dipartimento regionale dei Beni culturali e ambientali e dell'Educazione permanente dell'Assessorato per i Beni culturali ambientali e Pubblica Istruzione della Regione Siciliana e «ha compiti di ricerca, censimento, tutela, vigilanza, valorizzazione e fruizione del patrimonio archeologico subacqueo, storico, naturalistico e demo-antropologico dei mari siciliani e delle sue isole minori [...]. I l'ottica a tutto campo » intesa come approccio sistematico alla cultura, alla tradizione ed alla storia del rapporto tra l'uomo ed il mare « [...] nonché le tradizioni marinare contemporanee»;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di adottare ogni provvedimento utile, anche di carattere normativo, finalizzato all'istituzione una Soprintendenza del Mare a carattere nazionale che operi presso il Ministero per i beni e le attività culturali « senza ulteriori oneri a carico della finanza pubblica e sulla base delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili, a legislazione vigente », per svolgere funzioni di indirizzo e coordinamento, ricerca, censimento, tutela, vigilanza, valorizzazione e fruizione del patrimonio archeologico subacqueo, storico, naturalistico e demo-antropologico dei mari.

Art. 2

2.1

[FERRAZZI](#), [PARRINI](#), [ASSUNTELA MESSINA](#), [MIRABELLI](#), [SUDANO](#), [CERNO](#), [ZANDA](#)
Sopprimere l'articolo.

2.2

[FERRAZZI](#), [PARRINI](#), [ASSUNTELA MESSINA](#), [MIRABELLI](#), [SUDANO](#), [CERNO](#), [ZANDA](#)

Sopprimere i commi 1 e 2.

2.3

TIRABOSCHI

Al comma 2, sostituire le lettere a) e b) con le seguenti:

«a) il comma 1, è sostituito dal seguente: "1. Al fine di determinare gli indirizzi per l'individuazione o il potenziamento di azioni e interventi di prevenzione del danno ambientale e dell'illecito ambientale, monitoraggio, anche di radiazioni nucleari, tutela e bonifica nei terreni, nelle acque di falda e nei pozzi delle regioni italiane, è istituito presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare un Comitato interministeriale, presieduto dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, composto dal Ministro delegato per il Sud, dal Ministro dell'interno, dal Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, dal Ministro della salute, dal Ministro per i beni e le attività culturali, dal Ministro della Difesa e dal Ministro per lo Sviluppo Economico e del Lavoro e delle Politiche Sociali. Il Presidente della regione Campania partecipa di diritto ai lavori del Comitato. Al Comitato spetta altresì la supervisione delle attività della Commissione di cui al comma 2".

b) Il comma 2 è sostituito dal seguente: "2. Sulla base degli indirizzi stabiliti dal Comitato interministeriale di cui al comma 1, previa valutazione e idonea pubblicazione dei dati e delle informazioni già acquisiti da parte del medesimo Comitato, al fine di individuare o potenziare azioni e interventi di monitoraggio e tutela nei terreni, nelle acque di falda e nei pozzi delle regioni italiane, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, sulla proposta del Ministro delegato per il Sud da emanare entro trenta giorni dall'approvazione della presente legge, è istituita una Commissione composta da un rappresentante del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, che la presiede, e da un rappresentante del Ministro delegato per il Sud, del Ministero dell'interno, del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, del Ministero della salute, del Ministero dello Sviluppo Economico, del Ministero per i beni e le attività culturali e delle regioni italiane. Ai componenti della Commissione non sono corrisposti gettoni, compensi, rimborsi spese o altri emolumenti comunque denominati. La Commissione può avvalersi di esperti di chiara fama scelti tra le eccellenze accademiche e scientifiche, anche internazionali; agli esperti non sono corrisposti gettoni, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati"».

2.4

TIRABOSCHI

Al comma 2, lettera a), sostituire le parole: «e dal Ministro della Difesa», con le seguenti: «,dal Ministro della Difesa e dal Ministro dello Sviluppo Economico e del Lavoro e delle Politiche Sociali».

Conseguentemente, alla lettera b), dopo le parole: «del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo», aggiungere le seguenti: «e del Ministero dello Sviluppo Economico».

2.5

[FERRAZZI](#), [PARRINI](#), [ASSUNTELA MESSINA](#), [MIRABELLI](#), [SUDANO](#), [CERNO](#), [ZANDA](#)

Sopprimere il comma 3.

2.6

[DE PETRIS](#)

Al comma 3, dopo il primo periodo inserire il seguente: «Al medesimo Ministero sono altresì trasferite le risorse umane, strumentali e finanziarie della Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri».

Conseguentemente, al comma 5 dopo le parole: «risorse finanziarie» inserire le seguenti «umane e strumentali».

2.7

[CORBETTA](#), relatore

Al comma 3, sostituire il terzo periodo con il seguente: «All'articolo 1, comma 1074, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, le parole: "della Presidenza del Consiglio dei ministri-Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche, sulla base di un accordo di programma sottoscritto dal Presidente del Consiglio dei ministri" sono sostituite dalle seguenti: "del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sulla base di un accordo di programma sottoscritto dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare" e le parole: "d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei ministri" sono sostituite dalle seguenti: "d'intesa con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare".

2.8

[DE PETRIS](#)

Dopo il comma 3, inserire i seguenti:

«3-bis. Ai fini di cui al comma 3 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del mare è autorizzato a procedere all'assunzione di personale equivalente a quello in carica presso la Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, mediante l'indizione di procedure concorsuali pubbliche per titoli ed esami.

3-ter. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente Legge, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del Territorio e del Mare sono individuate le modalità di espletamento delle procedure concorsuali di cui al comma 3-bis».

Conseguentemente, all'articolo apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 7, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «fatta eccezione per le disposizioni di cui ai commi 3-bis e 3-ter».*

b) *dopo il comma 7 inserire il seguente:*

«7-bis. Agli oneri di cui al comma 3-bis e 3-ter pari a cinquantamila euro per l'anno 2018 e

ottocentomila euro a decorrere dall'anno 2019 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2018-2021, e sue proiezioni, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2009, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

c) *al comma 8 al primo periodo aggiungere in fine le seguenti parole: «fatta eccezione per le disposizioni di cui ai commi 3-bis e 3-ter».*

2.9

MORONESE, GRASSI, PIROVANO

Al comma 5, apportare le seguenti modificazioni:

a) *dopo le parole: «Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare,» inserire le seguenti: «da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge,»;*

b) *dopo le parole: «Presidenza del Consiglio dei ministri» inserire le seguenti: «, per essere successivamente riassegnate ai sensi del comma 6,».*

2.10

MORONESE, GRASSI, PIROVANO

Al comma 7, dopo le parole: «legge 23 agosto 1988, n. 400,» inserire le seguenti: «da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge,».

Art. 3

3.1

DE PETRIS

Sopprimere l'articolo.

Conseguentemente, al titolo del decreto sopprimere le parole: «nonché in materia di famiglia e disabilità».

3.2

DE PETRIS

All'articolo, apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1 sopprimere le lettere a), b) e c);*

b) *sopprimere i commi 2, 3 e 6.*

Conseguentemente, alla rubrica sopprimere le parole: «di famiglia, adozioni, infanzia e adolescenza» e al titolo del decreto sopprimere le parole: «di famiglia e».

3.3

[IORI](#), [PARRINI](#), [MALPEZZI](#), [RAMPI](#), [VERDUCCI](#), [CERNO](#), [ZANDA](#)

Al comma 1, lettera a) alinea e lettera a) numero 1, e ai commi 2, 3 e 4 sostituire, ovunque ricorrono, le parole: «la famiglia» con le seguenti «le famiglie», le parole: «della famiglia» con le seguenti: «delle famiglie» e le parole: «alla famiglia» con le seguenti: «alle famiglie».

Conseguentemente, alla rubrica dell'articolo 3 sostituire la parola: «famiglia» con la seguente: «famiglie».

3.4

[PARENTE](#), [PATRIARCA](#), [PARRINI](#), [LAUS](#), [NANNICINI](#), [CERNO](#), [ZANDA](#)

Al comma 1, lettera a) sopprimere le parole da: «nonché le funzioni di competenza statale attribuite al Ministero del lavoro» alle parole: «crisi demografica», nonché il numero 2).

Al comma 1, lettera d) sopprimere le parole da: «nonché le funzioni di competenza statale attribuite al Ministero del lavoro» alle parole «inclusione sociale», nonché i numeri 1) e 2).

Conseguentemente, al comma 4, lettera c) sopprimere i numeri 1) e 2).

3.5

[TIRABOSCHI](#), [PICHETTO FRATIN](#), [TESTOR](#), [ALDERISI](#), [PAPATHEU](#), [BERUTTI](#), [BIASOTTI](#), [PEROSINO](#), [BATTISTONI](#), [BERARDI](#), [MODENA](#), [RIZZOTTI](#), [GALLONE](#), [MINUTO](#), [FLORIS](#), [MANGIALAVORI](#), [AIMI](#), [BARBONI](#), [STABILE](#), [CRAXI](#), [TOFFANIN](#)

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis.) le funzioni di coordinamento e valorizzazione del mondo femminile».

3.6

[TIRABOSCHI](#), [PEROSINO](#), [RIZZOTTI](#), [TESTOR](#), [PICHETTO FRATIN](#), [AIMI](#), [BERUTTI](#), [BARBONI](#), [ALDERISI](#), [FLORIS](#), [BIASOTTI](#), [PAPATHEU](#), [BATTISTONI](#), [GALLONE](#), [MODENA](#), [TOFFANIN](#), [MINUTO](#), [CRAXI](#), [BERARDI](#), [STABILE](#), [GIAMMANCO](#)

Al comma 1, dopo la lettera b) inserire la seguente:

«b-bis.) le funzioni statali di competenza del Ministro del lavoro e delle politiche sociali concernenti il Comitato Nazionale delle Pari Opportunità di cui all'articolo 47, comma 3, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300».

3.7

DE PETRIS

All'articolo, apportare le seguenti modificazioni:

- 1) *al comma 1 sopprimere la lettera c);*
- 2) *sopprimere il comma 3;*
- 3) *sopprimere il comma 6;*

Conseguentemente, alla rubrica dell'articolo sopprimere le parole: «infanzia e adolescenza».

3.8

IORI, PARENTE, MALPEZZI, PARRINI, RAMPI, VERDUCCI, PATRIARCA, LAUS, CERNO, ZANDA, NANNICINI

All'articolo, apportare le seguenti modificazioni:

- 1) *al comma 1, sopprimere la lettera d);*
- 2) *al comma 3, sopprimere la lettera a);*
- 3) *sopprimere il comma 4.*

Conseguentemente, alla rubrica dell'articolo, sopprimere la parola: «disabilità» e, ovunque ricorrano, le parole: «e le disabilità».

3.9

DE PETRIS

All'articolo, apportare le seguenti modificazioni:

- 1) *al comma 1, sopprimere la lettera d);*
- 2) *sopprimere il comma 4.*

Conseguentemente:

alla rubrica, sopprimere la parola: «disabilità»;

al titolo del decreto sopprimere le parole: «disabilità».

3.10

GRASSI, PIROVANO

Apportare le seguenti modificazioni:

- a) *al comma 1, lettera d), sostituire il secondo periodo con il seguente:*

«Con riferimento alle politiche in materia di salute, fermo restando quanto previsto dalla disciplina vigente in materia di definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, la Presidenza del Consiglio dei Ministri esprime il concerto nell'adozione degli atti normativi di competenza del Ministero della salute relativi alla promozione dei servizi e delle prestazioni resi dal Servizio sanitario nazionale in favore delle persone con disabilità.»;

- b) *dopo il comma 4, inserire il seguente:*

«4-bis. Ferme restando le attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri a norma di quanto disposto dal Testo Unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 e successive modificazioni, con Protocollo d'intesa tra il Dipartimento delle politiche antidroga della medesima Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministero della salute sono definite le misure sanitarie volte a contrastare il diffondersi dell'uso di sostanze stupefacenti, delle tossicodipendenze e delle alcoldipendenze correlate, relativamente:

- a) al potenziamento delle attività di prevenzione sanitaria;
- b) alla partecipazione al sistema di allerta precoce;
- c) alla sorveglianza nell'ambito del Piano d'azione antidroga dell'andamento concernente l'applicazione delle medesime misure sanitarie adottate a fini di prevenzione e trattamento».

3.11

[CORBETTA](#), relatore

Al comma 4, apportare le seguenti modificazioni:

- a) alla lettera a), numero 2), sostituire le parole: «Il Ministro per gli affari sociali» con le seguenti: «Il Ministro per la solidarietà sociale»;
- b) alla lettera d), numero 1), aggiungere, in fine le seguenti parole: «e la parola: "definisce" è sostituita dalla seguente: "definiscono"».

3.12

[PARENTE](#), [PATRIARCA](#), [PARRINI](#), [LAUS](#), [NANNICINI](#), [CERNO](#), [ZANDA](#)

Al comma 4, sopprimere la lettera b).

3.13

[CORBETTA](#), relatore

Al comma 4, alla lettera f), capoverso «254.», secondo periodo, sostituire le parole: «dell'assistente familiare» con le seguenti: «del caregiver familiare».

3.14

[CORBETTA](#), relatore

Al comma 4, dopo la lettera l), aggiungere la seguente:

«l-bis) All'articolo 39-bis, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, dopo le parole: "un rappresentante del Dipartimento della funzione pubblica," sono aggiunte le seguenti: "un rappresentante del Presidente del Consiglio dei ministri ovvero del Ministro delegato per la famiglia e le disabilità,"».

3.15

[PIROVANO](#), [GRASSI](#)

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. In ragione di quanto disposto dal comma 4, lettere *b*) ed *e*), per l'anno 2018, nelle more dell'adozione del piano triennale di cui all'articolo 21, comma 6, lettera *c*), del decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147, il Fondo per le non autosufficienze è ripartito secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 1265, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, come modificato ai sensi del presente decreto».

Art. 4

4.1

[MALPEZZI](#), [D'ARIENZO](#), [PARRINI](#), [MARGIOTTA](#), [ASTORRE](#), [CERNO](#), [ZANDA](#)

Sopprimere l'articolo.

4.2

[D'ARIENZO](#), [PARRINI](#), [FERRAZZI](#), [MARGIOTTA](#), [ASTORRE](#), [ASSUNTELA MESSINA](#),
[MIRABELLI](#), [SUDANO](#), [CERNO](#), [ZANDA](#)

Sopprimere il comma 1.

4.3

[D'ARIENZO](#), [MARGIOTTA](#), [ASTORRE](#)

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. La Presidenza del Consiglio garantirà la redazione semestrale del Rapporto sulla promozione della sicurezza dai rischi naturali del patrimonio abitativo finora redatto dal Dipartimento soppresso.».

4.4

[D'ARIENZO](#), [PARRINI](#), [MARGIOTTA](#), [ASTORRE](#), [CERNO](#), [ZANDA](#)

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. La Presidenza del Consiglio proseguirà ed implementerà la sperimentazione dell'iniziativa "10 Cantieri", per sensibilizzare i territori ad intervenire sulla messa in sicurezza antisismica di edifici pubblici esistenti, in Comuni scelti su tutto il territorio nazionale.».

4.5

[D'ARIENZO](#), [PARRINI](#), [MARGIOTTA](#), [ASTORRE](#), [CERNO](#), [ZANDA](#)

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. La Presidenza del Consiglio proseguirà nell'aggiornamento della mappa dei rischi naturali dei Comuni italiani con cadenza annuale».

4.6

Il Governo

Sopprimere il comma 2.

4.7

[D'ARIENZO](#), [IORI](#), [PARRINI](#), [FERRAZZI](#), [MARGIOTTA](#), [ASTORRE](#), [ASSUNTELA MESSINA](#),
[MIRABELLI](#), [SUDANO](#), [MALPEZZI](#), [RAMPI](#), [VERDUCCI](#), [CERNO](#), [ZANDA](#)

Sopprimere il comma 2.

4.8

[D'ARIENZO](#), [IORI](#), [PARRINI](#), [FERRAZZI](#), [MARGIOTTA](#), [ASTORRE](#), [ASSUNTELA MESSINA](#),
[MIRABELLI](#), [SUDANO](#), [MALPEZZI](#), [RAMPI](#), [VERDUCCI](#), [CERNO](#), [ZANDA](#)

Sopprimere il comma 3.

4.10

[CORBETTA](#), *relatore*

Dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:

«3-bis. Il comma 8 dell'articolo 3 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, è soppresso.

3-ter. I commi 155, 156 e 157, dell'articolo 1 della legge 13 luglio 2015, n. 107, sono soppressi. Le disposizioni di cui ai predetti commi continuano ad applicarsi alle procedure il cui specifico concorso, di cui al comma 155, dell'articolo 1, della citata legge n. 107 del 2015, sia stato già bandito alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

3-quater. A decorrere dall'anno 2018, le risorse di cui all'articolo 32-bis del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, già confluite nel Fondo unico per l'edilizia scolastica di cui all'articolo 11, comma 4-sexies, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, sono ripartite secondo i criteri della programmazione triennale nazionale di riferimento.

3-quinquies. All'articolo 10 del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2013, n. 128 sono apportate le seguenti modifiche:

- a) al comma 1, primo capoverso, le parole "2013-2015" e le parole "e con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti" sono soppresse;
- b) al terzo capoverso le parole "con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze" e fino alle parole "e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti" sono sostituite dalle seguenti "con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e Dipartimento del tesoro";
- c) al comma 1-ter, le parole ", di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti" sono soppresse.»

4.9

[D'ARIENZO](#), [IORI](#), [PARRINI](#), [FERRAZZI](#), [MARGIOTTA](#), [ASTORRE](#), [ASSUNTELA MESSINA](#), [MIRABELLI](#), [SUDANO](#), [MALPEZZI](#), [RAMPI](#), [VERDUCCI](#), [CERNO](#), [ZANDA](#)

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Gli importi complessivi degli spazi finanziari da parte degli enti locali per interventi di edilizia scolastica, sia per l'annualità 2018 sia per l'annualità 2019, nell'ambito della disciplina sui c.d. patti di solidarietà nazionale, come previsto dall'articolo 1, comma 874, legge n. 205 del 2017 nonché e anche per interventi di sportiva, sono confermati».

G/648/3/1 (già em. 4.3)

[D'ARIENZO](#), [MARGIOTTA](#), [ASTORRE](#), [MALPEZZI](#)

La Commissione,

in sede d'esame del disegno di legge n. 648, di conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità,

impegna il Governo ad assicurare che il Rapporto semestrale sulla promozione della sicurezza dai rischi naturali del patrimonio abitativo, finora redatto dal Dipartimento soppresso, sia predisposto dalla Presidenza del Consiglio.

4.0.1

[GRASSI](#), [PIROVANO](#)

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Riordino delle competenze dell'Agenzia per la coesione territoriale)

1. All'articolo 10, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, sono apportate le seguenti modifiche:

a) Il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. Ferme restando le competenze delle Amministrazioni titolari di programmi, la Presidenza del Consiglio dei ministri, anche avvalendosi dell'Agenzia:

- a) adotta gli atti di indirizzo e di programmazione relativi all'impiego dei fondi a finalità strutturale dell'Unione europea, nonché all'impiego del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione in modo da garantire complementarietà con le risorse europee per lo sviluppo regionale;
- b) promuove le politiche e gli interventi per assicurare l'addizionalità, rispetto agli stanziamenti ordinari del bilancio dello stato, delle risorse provenienti dai fondi a finalità strutturale dell'Unione Europea e dal Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, nonché dei relativi programmi di investimento;
- c) promuove l'attuazione e il monitoraggio dell'articolo 7-bis del decreto legge 29 dicembre 2016, n. 243 e successive modificazioni;
- d) cura la valutazione dei risultati delle politiche di coesione a fini di correzione e riorientamento delle politiche, raccogliendo ed elaborando, in collaborazione con le amministrazioni statali e regionali competenti, informazioni e dati sull'attuazione dei programmi operativi dei fondi a finalità strutturale dell'Unione europea, nonché sull'attuazione del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione;
- e) promuove il ricorso alle modalità di attuazione di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88, e alle misure previste dagli articoli 9 e 9-bis del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, e adotta, anche in base alle proposte dell'Agenzia, le misure di accelerazione degli interventi necessari ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88;
- f) supporta il Presidente o il Ministro delegato nei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea relativi alla fase di definizione delle politiche di sviluppo regionale e di verifica della loro realizzazione;
- g) raccoglie ed elabora informazioni, dati e analisi in materia di sviluppo regionale;
- h) cura l'istruttoria relativa all'esercizio dei poteri di cui all'articolo 6, comma 6, del decreto legislativo n. 88 del 2011, al fine di assicurare l'efficace utilizzo delle risorse per la politica di coesione, e si avvale dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa - Invitalia Spa per dare esecuzione alle determinazioni assunte ai sensi del medesimo articolo 6 e per l'attuazione della politica di coesione anche attraverso il ricorso alle misure di accelerazione degli interventi strategici di cui all'articolo 55-bis del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27;"

b) il comma 3 è sostituito dal seguente:

"3. L'Agenzia, tenuto conto degli obiettivi definiti dagli atti di indirizzo e programmazione della Presidenza del Consiglio dei ministri relativamente ai fondi strutturali europei e al Fondo per lo Sviluppo e la Coesione e ferme restando le competenze della Presidenza del Consiglio dei ministri di cui al precedente comma:

- a) assicura la sorveglianza, il monitoraggio e il controllo di tutti i programmi operativi e di tutti gli interventi della politica di coesione, anche attraverso specifiche attività di valutazione e verifica, in raccordo con le amministrazioni competenti, ferme restando le funzioni attribuite alla Ragioneria generale dello Stato;
- b) assicura il supporto alle attività della Presidenza del Consiglio dei ministri di cui al precedente comma;
- c) vigila, nel rispetto delle competenze delle singole amministrazioni pubbliche, sulla attuazione dei programmi europei o nazionali e sulla realizzazione dei progetti che utilizzino risorse della politica di coesione;
- d) fornisce assistenza tecnica alle amministrazioni, centrali e territoriali, definisce gli *standard* e le istruzioni operative e svolge attività di formazione del personale delle amministrazioni che gestiscono programmi europei o nazionali;
- e) sostiene la realizzazione dei programmi con azioni di accompagnamento alle

amministrazioni titolari, promuovendo il ricorso ai Contratti Istituzionali di Sviluppo e l'attivazione dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa - Invitalia Spa in qualità di centrale di committenza;

f) propone le necessarie misure di accelerazione degli interventi ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88 e dà esecuzione alle determinazioni adottate in base agli articoli 3 e 6, comma 6, del medesimo decreto;

g) promuove, nel rispetto delle competenze delle singole amministrazioni pubbliche, il miglioramento della qualità, della tempestività, dell'efficacia e della trasparenza delle attività di programmazione e attuazione degli interventi;

h) può assumere le funzioni dirette di autorità di gestione di programmi finanziati con le risorse della politica di coesione e per la conduzione di specifici progetti, nonché, avvalendosi a tal fine, nelle ipotesi previste dalla lettera e), dell'Agenzia Nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa Spa - Invitalia Spa".

c) Il comma 14-*bis* è sostituito dal seguente:

"14-*bis*. Le amministrazioni centrali dello Stato per rafforzare l'attuazione degli interventi finanziati nell'ambito delle politiche di sviluppo e coesione, anche su impulso dell'Agenzia, si avvalgono dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa Spa. Per le finalità di cui al presente articolo, quest'ultima opera in qualità di soggetto attuatore dei Contratti Istituzionali di Sviluppo, di programmi ed interventi strategici, anche a carattere sperimentale, e per attuare le determinazioni assunte ai sensi del comma 3, lettera f)"».

4.0.1 (testo 2)

GRASSI, PIROVANO

Dopo l' **articolo** , inserire il seguente:

«Art. 4-*bis*.

(Riordino delle competenze dell'Agenzia per la coesione territoriale)

1. All'articolo 10, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. Ferme restando le competenze delle Amministrazioni titolari di programmi, la Presidenza del Consiglio dei ministri, anche avvalendosi dell'Agenzia:

a) adotta gli atti di indirizzo e di programmazione relativi all'impiego dei fondi a finalità strutturale dell'Unione europea, nonché all'impiego del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione in modo da garantire complementarietà con le risorse europee per lo sviluppo regionale;

b) promuove e coordina i programmi e gli interventi finanziati dai fondi strutturali, i programmi finanziati dal fondo per lo sviluppo e la coesione, nonché le attività di valutazione delle politiche di coesione;

c) promuove le politiche e gli interventi per assicurare l'addizionalità, rispetto agli stanziamenti ordinari del bilancio dello stato, delle risorse provenienti dai fondi a finalità strutturale dell'Unione Europea e dal Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, nonché dei relativi programmi di investimento;

d) promuove l'attuazione e il monitoraggio dell'articolo 7-bis del decreto legge 29 dicembre 2016, n. 243 e s.m.;

e) cura la valutazione dei risultati delle politiche di coesione a fini di correzione e riorientamento delle politiche, raccogliendo ed elaborando, in collaborazione con le amministrazioni statali e regionali competenti, informazioni e dati sull'attuazione dei programmi operativi dei fondi a finalità strutturale

dell'Unione europea, nonché sull'attuazione del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione;

f) promuove il ricorso alle modalità di attuazione di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88, e alle misure previste dagli articoli 9 e 9-bis del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, e adotta, anche in base alle proposte dell'Agenzia, le misure di accelerazione degli interventi necessari ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88;

g) supporta il Presidente o il Ministro delegato nei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea relativi alla fase di definizione delle politiche di sviluppo regionale e di verifica della loro realizzazione;

h) raccoglie ed elabora informazioni, dati e analisi in materia di sviluppo regionale;

i) cura l'istruttoria relativa all'esercizio dei poteri di cui all'articolo 6, comma 6, del decreto legislativo n. 88 del 2011, al fine di assicurare l'efficace utilizzo delle risorse per la politica di coesione, e si avvale dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa - Invitalia Spa per dare esecuzione alle determinazioni assunte ai sensi del medesimo articolo 6 e per l'attuazione della politica di coesione anche attraverso il ricorso alle misure di accelerazione degli interventi strategici di cui all'articolo 55-bis del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27";

b) il comma 3 è sostituito dal seguente:

"3. L'Agenzia, tenuto conto degli obiettivi definiti dagli atti di indirizzo e programmazione della Presidenza del Consiglio dei ministri relativamente ai fondi strutturali europei e al Fondo per lo Sviluppo e la Coesione e ferme restando le competenze della Presidenza del Consiglio dei ministri di cui al precedente comma:

1) assicura la sorveglianza, il monitoraggio e il controllo di tutti i programmi operativi e di tutti gli interventi della politica di coesione, anche attraverso specifiche attività di valutazione e verifica, in raccordo con le amministrazioni competenti, ferme restando le funzioni attribuite alla Ragioneria generale dello Stato;

2) assicura il supporto alle attività della Presidenza del Consiglio dei ministri di cui al precedente comma;

3) vigila, nel rispetto delle competenze delle singole amministrazioni pubbliche, sulla attuazione dei programmi europei o nazionali e sulla realizzazione dei progetti che utilizzino risorse della politica di coesione;

4) fornisce assistenza tecnica alle amministrazioni, centrali e territoriali, definisce gli standard e le istruzioni operative e svolge attività di formazione del personale delle amministrazioni che gestiscono programmi europei o nazionali;

5) sostiene la realizzazione dei programmi con azioni di accompagnamento alle amministrazioni titolari, promuovendo il ricorso ai Contratti Istituzionali di Sviluppo e l'attivazione dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa - Invitalia Spa in qualità di centrale di committenza;

6) propone le necessarie misure di accelerazione degli interventi ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88 e dà esecuzione alle determinazioni adottate in base agli articoli 3 e 6, comma 6, del medesimo decreto;

7) promuove, nel rispetto delle competenze delle singole amministrazioni pubbliche, il miglioramento della qualità, della tempestività, dell'efficacia e della trasparenza delle attività di programmazione e attuazione degli interventi;

8) può assumere le funzioni dirette di autorità di gestione di programmi finanziati con le risorse della politica di coesione e per la conduzione di specifici progetti, nonché, avvalendosi a tal fine, nelle ipotesi previste dalla lettera e), dell'Agenzia Nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa Spa - Invitalia Spa".

c) il comma 14-*bis* è sostituito dal seguente:

"14-*bis*. Le amministrazioni centrali dello Stato per rafforzare l'attuazione degli interventi finanziati nell'ambito delle politiche di sviluppo e coesione, anche su impulso dell'Agenzia, si avvalgono dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa Spa. Per le finalità di cui al presente articolo, quest'ultima opera in qualità di soggetto attuatore dei Contratti Istituzionali di Sviluppo, di programmi ed interventi strategici, anche a carattere sperimentale, e per attuare le determinazioni assunte ai sensi del comma 3, lettera f)"».

4.0.2

GRASSI, PIROVANO

Dopo l' **articolo** , *inserire il seguente:*

«Art. 4-*bis*.

(Riordino dei Ministeri)

1. Al fine di semplificare ed accelerare il riordino dell'organizzazione dei ministeri, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e fino al 30 giugno 2019, i regolamenti di organizzazione dei Ministeri, ivi inclusi quelli degli uffici di diretta, possono essere adottati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro competente, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa delibera del Consiglio dei Ministri. I decreti previsti dal presente comma sono soggetti al controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti ai sensi dell'articolo 3, commi da 1 a 3, della legge 14 gennaio 1994, n. 20. Sugli stessi decreti il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di richiedere il parere del Consiglio di Stato. A decorrere dalla data di efficacia di ciascuno dei predetti decreti cessa di avere vigore, per il Ministero interessato, il regolamento di organizzazione vigente».

4.0.3

PIROVANO, GRASSI

Dopo l' **articolo** , *inserire il seguente:*

«Art. 4-*bis*.

(Disposizioni in materia di Universiade Napoli 2019)

1. Alla legge 27 dicembre 2017, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 375, le parole da: "con decreto del Presidente" sino a: "il quale opera" sono sostituite dalle seguenti: "il Direttore dell'Agenzia regionale Universiade 2019 (ARU) è nominato commissario straordinario ed opera";

b) al comma 379 il terzo e quarto periodo sono sostituiti dai seguenti: Il commissario, previa intesa con il sindaco in caso di interventi da realizzare nell'ambito territoriale del comune di Napoli, assicura la realizzazione degli interventi di cui al comma 375. A tale scopo è costituita una cabina di coordinamento, della quale fanno parte il Direttore dell'ARU, il Presidente della Regione Campania o un suo delegato e i sindaci delle città capoluogo di provincia della Campania o loro delegati, il presidente della FISU, il presidente del CUSI, il presidente del CONI e il presidente dell'ANAC"».

4.0.4

[PIROVANO](#), [GRASSI](#)

Dopo l' **articolo** , *inserire il seguente*:

«Art. 4-bis.

(Composizione del Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale)

1. Al decreto legislativo 4 giugno 2003, n 128, come modificato dall'articolo 21 della legge 11 gennaio 2018, n. 7, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 6, comma 1, la lettera *e-bis*) è soppressa.

b) all'articolo 21:

1) al comma 3, primo periodo le parole: "e dal presidente dell'A.S.I." sono soppresse;

2) al comma 4, dopo il primo periodo, è aggiunto il seguente: "Laddove convocato, il Presidente dell'A.S.I. partecipa, senza diritto di voto, alle riunioni del Comitato con funzione di alta consulenza tecnico-scientifica"».

Tit.

Tit.1.

[IORI](#), [PARRINI](#), [MALPEZZI](#), [RAMPI](#), [VERDUCCI](#), [CERNO](#), [ZANDA](#)

Al titolo del decreto sostituire le parole: «famiglia e disabilità», con la seguente: «famiglie».

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. [689](#)

Art. 1

1.1

[GIARRUSSO](#), *relatore*

Al comma 1, lettera i), dopo le parole: «carattere politico-mafioso», inserire le seguenti: «, sia riguardo alle attività connesse ai fatti di strage, ai grandi delitti di mafia ed in particolare ai delitti avvenuti nel periodo 1992-1993 e le relative responsabilità riconducibili ad apparati, strutture ed organizzazioni comunque denominati o a persone ad essi appartenenti o appartenute; anche con riferimento alla trattativa - diretta o indiretta - tra le organizzazioni criminali mafiose ed apparati, esponenti o settori istituzionali dello Stato».

1.2

[GRASSO](#), [DE PETRIS](#), [LAFORGIA](#), [ERRANI](#)

Al comma 1, sostituire, la lettera t), con la seguente:

«t) valutare la natura e le caratteristiche storiche del movimento civile dell'antimafia e monitorare l'attività svolta dalle associazioni di carattere nazionale o locale che operano nel contrasto delle attività delle organizzazioni criminali di tipo mafioso, anche al fine di valutare l'apporto fornito;».

1.3

[GRASSO](#), [DE PETRIS](#), [LAFORGIA](#), [ERRANI](#)

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Per i fini previsti dal comma 1, la Commissione può deliberare di richiedere al Governo una relazione di valutazione dell'impatto che specifici progetti di legge in discussione possono rivestire per quanto riguarda le politiche di contrasto delle organizzazioni criminali nelle materie di competenza della Commissione; analoga relazione può essere richiesta alla Autorità nazionale anticorruzione con riferimento alle modalità di difesa degli appalti e delle opere pubbliche dai condizionamenti mafiosi».

1.4

[GRASSO](#), [DE PETRIS](#), [LAFORGIA](#), [ERRANI](#)

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. La Commissione può richiedere al Governo informazioni sulle possibili infiltrazioni della criminalità organizzata su una amministrazione locale; a tal fine il Governo trasmette ai Presidenti delle Camere e al Presidente della Commissione comunicazione riguardante l'avvio delle procedure di verifica ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267; la Commissione può altresì richiedere al Governo specifiche relazioni sull'azione di ripristino della legalità nel corso della gestione straordinaria delle amministrazioni sciolte ai sensi del citato articolo 143 del testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000».

1.5

[GRASSO](#), [DE PETRIS](#), [LAFORGIA](#), [ERRANI](#)

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. La Commissione può richiedere al Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo di accedere ai registri e alle banche dati di cui all'articolo 117 del codice di procedura penale, limitatamente ai dati non coperti da segreto investigativo, per le finalità connesse in particolare ai compiti di cui al comma 1, lettere g), h) i), l), q) e s) del presente articolo. La Commissione esprime parere sulla proposta di nomina del Direttore dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, di cui all'articolo 111 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, e del Commissario per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura, di cui all'articolo 19 della legge 23 febbraio 1999, n. 44».

1.6

[GIARRUSSO](#), *relatore*

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. I membri della Commissione, nello svolgimento delle attività della stessa, godono delle prerogative previste dall'articolo 68 della Costituzione e agli stessi non è in alcun modo applicabile l'articolo 28 della Costituzione».

Art. 2

2.1

[GRASSO](#), [DE PETRIS](#), [LAFORGIA](#), [ERRANI](#)

Al comma 1, sostituire, ovunque ricorra, la parola: «venticinque» con la seguente: «venti».

2.2

[GRASSO](#), [DE PETRIS](#), [LAFORGIA](#), [ERRANI](#)

Sostituire i commi 3, 4, 5 con i seguenti:

«3. L'ufficio di presidenza è composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari.

4. Il Presidente della Commissione è scelto di comune accordo dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, al di fuori dei componenti della Commissione, tra i membri dei due rami del Parlamento. La Commissione elegge a scrutinio segreto due vicepresidenti e due segretari.

5. Per l'elezione a scrutinio segreto, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto il più anziano di età».

1.4. Trattazione in consultiva

1.4.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge

Atto Senato n. 648

XVIII Legislatura

Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità

approvato con il nuovo titolo

"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità"

Titolo breve: *d-l 86/2018 - riordino dei Ministeri*

Trattazione in consultiva

Sedute di Commissioni consultive

Seduta

5^a Commissione permanente (Bilancio)

[N. 10 \(pom.\)](#)

18 luglio 2018

[N. 14 \(ant.\)](#)

25 luglio 2018

[N. 15 \(pom.\)](#)

25 luglio 2018

[N. 16 \(ant.\)](#)

26 luglio 2018

[N. 17 \(pom.\)](#)

30 luglio 2018

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali)

[N. 5 \(pom.\)](#)

18 luglio 2018

[N. 6 \(ant.\)](#)

19 luglio 2018

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni)

[N. 5 \(pom.\)](#)

17 luglio 2018

[N. 6 \(pom.\)](#)

18 luglio 2018

9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare)

[N. 2 \(ant.\)](#)

18 luglio 2018

[N. 3 \(ant.\)](#)

25 luglio 2018

[N. 4 \(pom.\)](#)

25 luglio 2018

10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo)

[N. 4 \(ant.\)](#)

19 luglio 2018

[N. 5 \(ant.\)](#)

25 luglio 2018

11^a Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

[N. 9 \(pom.\)](#)

17 luglio 2018

[N. 11 \(pom.\)](#)

18 luglio 2018

13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) (sui lavori della Commissione)

[N. 5 \(pom.\)](#)

17 luglio 2018

13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali)

[N. 6 \(pom.\)](#)

18 luglio 2018

[N. 7 \(pom.\)](#)

24 luglio 2018

1.4.2. Resoconti sommari

1.4.2.1. 5[^] Commissione permanente (Bilancio)

1.4.2.1.1. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 10 (pom.) del 18/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BILANCIO (5ª)
MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 2018
10ª Seduta

Presidenza del Presidente
[PESCO](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Villarosa.

La seduta inizia alle ore 14,55.

IN SEDE CONSULTIVA

(648) Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità

(Parere alla 1a Commissione. Esame e rinvio)

La relatrice [GALLICCHIO](#) (M5S) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, in merito all'articolo 1, comma 2, che occorre chiedere conferma dell'effettiva presenza nell'organico di fatto dei due posti di funzione dirigenziale di livello non generale del Ministero delle politiche agricole soppressi per compensare i maggiori oneri derivanti dalla funzione di Capo del Dipartimento del turismo. Con riguardo al comma 7 dell'articolo 1 sul trasferimento delle risorse umane, chiede chiarimenti volti ad appurare se il trattamento economico dell'amministrazione di destinazione sia inferiore a quello dell'amministrazione di provenienza, con il possibile rischio di futuri incrementi stipendiali. Altresì, in relazione alla medesima disposizione, chiede un supplemento istruttorio volto ad escludere le duplicazioni di costi correlate al personale non transitato. Per quanto concerne il comma 8 dell'articolo 1, chiede conferma dell'effettiva presenza nell'organico di fatto dei posti di funzione dirigenziale di livello non generale del Ministero dei beni culturali soppressi per compensare i maggiori oneri derivanti dall'incremento di un posto di funzione dirigenziale di livello generale del medesimo dicastero. In merito all'articolo 2, sul riordino delle competenze del Ministero dell'ambiente, chiede conferma che le funzioni già esercitate dalla Presidenza del Consiglio e trasferite al suddetto dicastero possano essere svolte senza lo stanziamento di ulteriori risorse. Con riguardo al comma 2 del medesimo articolo, sulla gestione del Comitato interministeriale e della Commissione di supporto ivi previsti, chiede conferma dell'adeguatezza, asserita nella Relazione tecnica, delle risorse previste a legislazione vigente. Per quanto attiene al comma 5 dell'articolo 2 in oggetto, sarebbe utile una quantificazione sia pure di massima delle risorse finanziarie allocate e da allocare presso la Presidenza del Consiglio e destinate ad essere trasferite al Ministero dell'ambiente, posto che la norma rimette l'intera definizione dell'ammontare delle risorse ad una fonte secondaria quale un decreto del

Presidente del Consiglio. Peraltro, un ulteriore chiarimento sarebbe opportuno in merito alle risorse "da allocare" alla Presidenza del Consiglio e che, per effetto della previsione normativa, dovrebbero essere riassegnate al Ministero dell'ambiente. Per quanto riguarda poi l'articolo 3, comma 5, chiede conferma del fatto che la Presidenza del Consiglio possa svolgere le nuove funzioni in materia di famiglia, adozioni, infanzia e disabilità attraverso la semplice cooperazione e il raccordo con le competenti amministrazioni centrali. Da ultimo, in merito all'articolo 3, comma 7, occorrono chiarimenti sull'adeguatezza dello stanziamento disposto in favore dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, anche in relazione alle funzioni esercitate. Per ulteriori osservazioni, rinvia infine alla Nota n. 28/2018 del Servizio del bilancio.

Il sottosegretario VILLAROSA si riserva di fornire chiarimenti circa i rilievi formulati dalla relatrice.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(542) Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2018, n. 79, recante proroga del termine di entrata in vigore degli obblighi di fatturazione elettronica per le cessioni di carburante

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti)

Il relatore [DELL'OLIO](#) (M5S) illustra il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, in relazione al testo, che ribadisce il parere non ostativo già formulato alla Commissione di merito.

Per quanto riguarda le proposte emendative, conferma il parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, già formulato alla Commissione di merito sull'emendamento 1.5 ripresentato in Assemblea. Conferma il parere non ostativo già espresso sull'emendamento 1.4. Per quanto riguarda gli emendamenti di nuova presentazione, risulta necessario acquisire la relazione tecnica sulla proposta 1.100: infatti tale proposta, consentendo ad una platea indefinita di soggetti per tutto il 2019 l'utilizzo del bollettario cartaceo, in alternativa alla fatturazione elettronica, potrebbe comportare minori entrate non quantificate, con conseguente necessità di verificare anche la congruità della copertura.

Sull'emendamento 1.101, che disapplica per l'anno in corso e fino al 31 dicembre 2019 le sanzioni previste per il mancato utilizzo, da parte di tutti gli operatori economici, del sistema di fatturazione elettronica, risulta necessario acquisire la relazione tecnica, dal momento che l'esenzione dalle sanzioni potrebbe nei fatti favorire il mancato utilizzo del sistema di fatturazione elettronica, con conseguenti minori entrate. Peraltro, la copertura dell'emendamento in esame è formulata scorrettamente, mancando l'indicazione del dicastero presso il cui accantonamento, nell'ambito dei fondi speciali, vengono reperite le risorse. Si richiede altresì la relazione tecnica sull'emendamento 1.102, che rende facoltativo per l'anno in corso e fino al 31 dicembre 2019 il ricorso alla fatturazione elettronica per gli esercenti gli impianti di distribuzione, con possibili effetti in termini di minori entrate da quantificare. Risulta infine necessario acquisire la relazione tecnica sugli identici emendamenti 1.103 e 1.104, che escludono, per l'anno 2018, l'applicazione delle sanzioni previste per tutti gli operatori tenuti ad utilizzare il sistema della fatturazione elettronica, con conseguenti effetti da quantificare correttamente in termini di minor gettito.

Il sottosegretario VILLAROSA concorda con il relatore, sottolineando come l'emendamento 1.5 determini un decremento del gettito tributario, ferma restando peraltro la carenza della copertura finanziaria.

In merito, invece all'emendamento 1.4, esprime un avviso favorevole, attesa l'invarianza di gettito che deriverebbe dall'approvazione di tale proposta.

Sull'emendamento 1.100, osserva come esso comporti un decremento del gettito atteso, con una copertura finanziaria comunque insufficiente.

Altresì, si esprime in senso negativo sui profili finanziari dell'emendamento 1.101, che determina un

depotenziamento delle finalità antielusive del sistema della fatturazione elettronica, con conseguente decremento di gettito a cui si farebbe fronte con una copertura insufficiente.

Analogamente, si esprime in senso contrario sulle proposte 1.102, 1.103 e 1.104; con riferimento peraltro agli identici emendamenti 1.103 e 1.104, rileva che la disponibilità del fondo per le esigenze indifferibili è insufficiente a compensare la diminuzione di gettito derivante dalle suddette proposte.

Il senatore [MARINO](#) (PD) si sofferma sui rilievi formulati dal rappresentante del Governo, evidenziando come, sull'emendamento 1.5, i presentatori potrebbero valutare la riformulazione della copertura, analogamente alla proposta 1.101.

In generale, ritiene che le motivazioni addotte dal Governo non siano convincenti, in quanto basate sul presunto decremento di gettito tributario, senza che tale diminuzione sia tuttavia puntualmente quantificata; d'altra parte, ritiene discutibile che decrementi di gettito siano correlati alla disapplicazione di misure sanzionatorie i cui introiti non dovrebbero essere cifrati a bilancio. Da ultimo, chiede se sull'emendamento 1.4, sul quale la valutazione della Commissione è già stata non ostante, sussista una disponibilità del Governo ad affrontare la relativa problematica, eventualmente in sede di esame di un ordine del giorno.

Il senatore [STEGER](#) (Aut (SVP-PATT, UV)), nell'illustrare la portata normativa degli identici emendamenti 1.103 e 1.104, dissente radicalmente dalle motivazioni addotte dal Governo, rimarcando l'importanza, anche sul piano finanziario, di misure di tutela del comparto delle piccole imprese.

Il senatore [MARSILIO](#) (Fdl) evidenzia come, a prescindere dagli aspetti di merito, gli identici emendamenti 1.103 e 1.104 rechino una copertura finanziaria adeguata.

Il senatore [PICETTO FRATIN](#) (FI-BP) osserva, per quanto riguarda l'approccio metodologico, che il rigore richiesto nella formulazione delle coperture finanziarie dovrebbe trovare applicazione non solo per gli emendamenti di iniziativa parlamentare, ma anche per quelli del Governo.

Nel merito delle proposte in esame, dissente dalle motivazioni del Governo, posto che già per il testo iniziale del decreto-legge la copertura finanziaria presentava ampi margini di sicurezza. Ritiene altresì che l'espressione di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, debba limitarsi ai casi di assenza o palese incongruità della copertura.

Il presidente [PESCO](#) ricorda come l'espressione di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, da parte della Commissione bilancio possa trovare motivazione proprio nell'assenza della relazione tecnica quale presupposto indefettibile per verificare la corretta quantificazione degli oneri correlati a norme od emendamenti e la conseguente congruità della relativa copertura.

Pertanto, invita, in linea generale, i senatori ed i Gruppi parlamentari a predisporre proposte emendative che rechino coperture congrue a fronte di oneri correttamente individuati.

Il senatore [STEGER](#) (Aut (SVP-PATT, UV)) ribadisce come, a suo avviso, la copertura della proposta 1.104 risulti congrua.

Il sottosegretario VILLAROSA rimarca come il sistema di fatturazione elettronica sia per gli impianti di distribuzione di carburanti sia per altri settori economici, quali la filiera degli appalti, abbia una finalità antielusiva. Ne consegue che la disapplicazione del relativo apparato sanzionatorio, facendo venir meno la cogenza della normativa, è tale da attenuare o annullare gli effetti di contrasto all'evasione ed elusione fiscale.

Il PRESIDENTE ricorda come le norme sulla fatturazione elettronica contenute nell'ultima legge di bilancio comportassero effetti finanziari in termini di maggiori entrate, stimati nella relativa relazione tecnica, il che rende necessario compensare ogni eventuale modifica a tale impianto normativo.

Il senatore [MARINO](#) (PD) ritiene che il rigore dimostrato nell'esame di emendamenti di iniziativa parlamentare dovrà essere utilizzato in futuro anche su proposte emendative del Governo.

Il relatore [DELL'OLIO](#) (M5S) propone pertanto l'approvazione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, ed i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo sul testo.

In merito agli emendamenti, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.5, 1.100, 1.101, 1.102, 1.103 e 1.104. Il parere è non ostativo sulla proposta 1.4."

I senatori [PICHETTO FRATIN](#) (FI-BP) e [MARINO](#) (PD) dichiarano il voto contrario dei rispettivi Gruppi.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la proposta avanzata dal relatore risulta approvata, a seguito di controprova disposta dal Presidente, su richiesta dei senatori [MARINO](#) (PD) e [MISIANI](#) (PD).

(624) Conversione in legge del decreto-legge 10 luglio 2018, n. 84, recante disposizioni urgenti per la cessione di unità navali italiane a supporto della Guardia costiera del Ministero della difesa e degli organi per la sicurezza costiera del Ministero dell'interno libici
(Parere alla 3a Commissione. Esame e rinvio)

La relatrice [RIVOLTA](#) (L-SP) illustra il disegno di legge in titolo, ricordando come il decreto in esame, in linea con le nuove politiche di contrasto all'immigrazione e di soluzione della situazione emergenziale derivante dal susseguirsi degli sbarchi, preveda di incrementare, per l'anno 2018, la capacità operativa della Guardia costiera del Ministero della difesa e degli organi per la sicurezza costiera del Ministero dell'interno libici, attraverso la cessione a titolo gratuito, da parte dell'Italia, di motovedette al momento in dotazione al Corpo delle Capitanerie di Porto - Guardia Mediterraneo. E' inclusa, nella sicurezza, la corretta gestione delle attuali dinamiche del fenomeno migratorio, con particolare riferimento ai flussi provenienti dalla Libia, con priorità all'esigenza di contrastare i traffici di esseri umani, nonché alla salvaguardia della vita umana in mare.

Per quanto di competenza di questa Commissione, chiede conferma che la cessione delle unità navali non comporti oneri connessi alla necessità di provvedere alla sostituzione delle medesime unità, anche attraverso l'acquisto di nuovi mezzi.

Per quanto riguarda la copertura finanziaria, di cui all'articolo 3, occorre valutare se il ricorso all'accantonamento sul fondo speciale di parte corrente del Ministero degli Esteri per 1.231.000 euro non confligga con l'articolo 17, comma 1, lettera a) della legge di contabilità, che preclude l'utilizzo per finalità difformi di accantonamenti per provvedimenti in adempimento di obblighi internazionali; in linea generale, si chiede comunque conferma che l'utilizzo di quota parte del suddetto accantonamento non pregiudichi l'approvazione di disegni di legge di autorizzazione alla ratifica di trattati internazionali.

Il sottosegretario VILLAROSA si riserva di fornire chiarimenti ai rilievi formulati dalla relatrice.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di ammodernamento e rinnovamento SMD 04/2017, relativo alla "acquisizione comprensiva del relativo sostegno logistico, di aeromobili a pilotaggio remoto della categoria MALE (*Medium Altitude Long Endurance*) e potenziamento delle capacità *Intelligence, Surveillance &*

Reconnaissance della Difesa" (n. 2)

(Osservazioni alla 4a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 17 luglio.

Il sottosegretario VILLAROSA si riserva di fornire le risposte agli ulteriori chiarimenti avanzati dalla Commissione nella seduta di ieri.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante riforma dell'ordinamento penitenziario in materia di vita detentiva e lavoro penitenziario (n. 16)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 1, commi 82, 83 e 85, lettere *g*), *h*) e *r*), della legge 23 giugno 2017, n. 103. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con presupposti ed osservazione)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 17 luglio.

Il relatore [TOSATO](#) (*L-SP*) illustra una proposta di parere non ostativo con presupposti ed una osservazione (pubblicata in allegato).

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta del relatore.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2017/853 che modifica la direttiva 91/477/CE, relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi (n. 23)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 ottobre 2017, n. 163. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 17 luglio.

La relatrice [FERRERO](#) (*L-SP*) illustra uno schema di parere non ostativo con osservazioni (pubblicato in allegato).

Il senatore [PICHETTO FRATIN](#) (*FI-BP*) chiede un approfondimento al Governo in merito alla quantificazione degli oneri per il bilancio dello Stato correlati alla possibile diminuzione del volume di affari del comparto armiero, prospettata nella seconda osservazione della proposta di parere.

Il sottosegretario VILLAROSA si riserva di fornire i chiarimenti richiesti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo recante disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni (n. 20)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 1, commi 82, 83 e 85, lettera *p*), della legge 23 giugno 2017, n. 103. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 17 luglio.

Il relatore [ZULIANI](#) (L-SP) si riserva di predisporre una proposta di parere, anche alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, recante codice del Terzo settore (n. 33)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 1, commi 2, lettera b), 3, 5 e 7, della legge 6 giugno 2016, n. 106. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 10 luglio.

Il sottosegretario VILLAROSA si riserva di presentare i chiarimenti richiesti dal relatore in sede di illustrazione del provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DELLA COMMISSIONE DI DOMANI

Il PRESIDENTE avvisa che la seduta della Commissione, già convocata per domani, giovedì 19 luglio, alle ore 9, è sconvocata.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,50.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 16

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, nel presupposto che:

- con riferimento all'articolo 2, comma 1, lettera a), capoverso "ART. 20", commi 9 e 10, risulti corretto, sotto il profilo contabile, il meccanismo di riassegnazione dei proventi delle manifatture carcerarie dal bilancio dello Stato all'amministrazione penitenziaria;

- sempre con riferimento all'articolo 2, le convenzioni di cui al comma 1, lettera h), non comportino nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e l'attività di intermediazione condotta dall'amministrazione penitenziaria sia svolta con le dotazioni strumentali già in suo possesso e con personale già preposto a tali servizi;

- dall'attuazione dell'articolo 2, comma 1, lettera i), concernente il riconoscimento, a determinate condizioni, dell'assegno di ricollocazione a favore di coloro che hanno terminato l'espiazione della pena, non derivino oneri aggiuntivi rispetto alla normativa vigente;

e con la seguente osservazione:

- si valuti la riformulazione dell'enunciato di cui all'articolo 5 nei termini di previsione di spesa anziché di limite di spesa, al fine di rendere possibile l'attivazione del meccanismo di monitoraggio previsti dall'articolo 17, commi 12 e seguenti, della legge di contabilità e finanza pubblica.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA RELATRICE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 23

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo e preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, nel presupposto della disponibilità, presso il Fondo per il recepimento della normativa europea, delle risorse previste dall'articolo 14 a copertura degli oneri derivanti dall'attuazione del provvedimento, e con le seguenti osservazioni:

si valuti la riformulazione dell'enunciato di cui all'articolo 14, comma 1, come previsione di spesa, anche al fine di rendere possibile l'attivazione del meccanismo di monitoraggio e di eventuale compensazione degli scostamenti, disciplinato dall'articolo 17, commi 12 e seguenti, della legge di contabilità e finanza pubblica;

- si valuti la necessità di monitorare l'andamento economico del comparto armiero che, in ragione dell'irrigidimento delle procedure introdotte con lo schema di decreto in oggetto, si rende suscettibile di subire una diminuzione del volume di affari con conseguente possibilità di oneri riflessi per il bilancio dello Stato.

1.4.2.1.2. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 14 (ant.) del 25/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BILANCIO (5ª)
MERCOLEDÌ 25 LUGLIO 2018
14ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
[PESCO](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Bitonci.

La seduta inizia alle ore 11,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(624) Conversione in legge del decreto-legge 10 luglio 2018, n. 84, recante disposizioni urgenti per la cessione di unità navali italiane a supporto della Guardia costiera del Ministero della difesa e degli organi per la sicurezza costiera del Ministero dell'interno libici

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame del testo. Parere non ostativo. Esame degli emendamenti. Parere in parte non ostativo e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

La relatrice [RIVOLTA](#) (L-SP) illustra il disegno di legge in titolo, ed i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, ribadendo, per quanto di competenza, in relazione al testo, il parere di nulla osta già reso alla Commissione di merito.

Con riguardo agli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, sembra comportare maggiori oneri la proposta 2.0.100 (testo 2), che prevede interventi, attività e programmi, da svolgere sul territorio libico, ulteriori rispetto a quelli stabiliti e coperti dal decreto-legge in esame. Con riguardo a tale emendamento, è stata trasmessa dall'Assemblea una riformulazione, che tuttavia non sembra modificare i profili di maggiore onerosità che emergono dalla proposta originaria.

Occorre inoltre valutare gli eventuali effetti finanziari dell'emendamento 2.0.101, che condiziona la cessione delle unità navali disposta dal provvedimento in esame ad un accordo tra Italia e autorità libiche che garantisca la presenza, sulle medesime unità navali, di personale specializzato dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati.

Per quanto riguarda gli emendamenti 1.1 e 1.2, già presentati in Commissione, si conferma il parere non ostativo.

Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il rappresentante del GOVERNO esprime un avviso conforme a quello della relatrice sugli emendamenti 2.0.100 (testo 2) e 2.0.101: quest'ultimo, in particolare, determina effetti finanziari, connessi all'attuazione dell'accordo ivi previsto, sprovvisti di copertura.

Chiede l'accantonamento dell'emendamento 2.0.500, per il quale il Governo è in attesa della Relazione

tecnica per verificare adeguatamente eventuali profili di carattere oneroso.

Ad una richiesta di chiarimenti avanzata dal senatore [MARINO](#) (PD) in merito all'emendamento 2.0.100 (testo 2), risponde il PRESIDENTE rilevando che la nuova formulazione interviene sul merito della proposta, modificando la relativa lettera c), ma non pone rimedio alle criticità rilevate dal punto di vista finanziario.

Sulla base delle interlocuzioni intervenute, la RELATRICE formula quindi la seguente proposta di parere:

"La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo sul testo.

In merito agli emendamenti, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 2.0.100 (testo 2) e 2.0.101.

Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti, ad eccezione della proposta 2.0.500, il cui esame è sospeso."

Il senatore [ERRANI](#) (Misto-LeU) dichiara il voto contrario del proprio Gruppo sulla proposta di parere.

Il senatore [MISIANI](#) (PD) esprime, a nome del Gruppo di appartenenza, il voto di astensione sulla proposta, con particolare riferimento all'emendamento 2.0.100 (testo 2).

Il rappresentante del GOVERNO esprime un avviso favorevole alla proposta di parere.

Verificata la presenza del prescritto numero dei senatori, posta ai voti, la proposta è approvata.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, recante codice del Terzo settore [\(n. 33\)](#)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 1, commi 2, lettera b), 3, 5 e 7, della legge 6 giugno 2016, n. 106. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 18 luglio.

Il sottosegretario BITONCI mette a disposizione dei senatori una serie di note tecniche di risposta ai quesiti posti dalla relatrice.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

[\(648\)](#) Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità

(Parere alla 1a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella 2a seduta pomeridiana di ieri.

Il rappresentante del GOVERNO si riserva di fornire riscontro, se possibile già nella seduta pomeridiana, ai rilievi formulati dalla Commissione sul testo del provvedimento.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta, sospesa alle ore 11,35, riprende alle ore 11,45.

(675) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 giugno 2018, n. 73, recante misure urgenti e indifferibili per assicurare il regolare e ordinato svolgimento dei procedimenti e dei processi penali nel periodo necessario a consentire interventi di edilizia giudiziaria per il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo tribunale, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte non ostativo condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale)

Il relatore **PRESUTTO** (M5S) illustra il disegno di legge in titolo, ed i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, che si tratta delle medesime proposte emendative già presentate in Commissione, sulle quali la Commissione bilancio si è già pronunciata nella 2a seduta pomeridiana di ieri. Propone pertanto di ribadire all'Assemblea il medesimo parere indirizzato alla Commissione di merito.

Formula pertanto la seguente proposta di parere:

"La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

In merito agli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.2,1.0.1, 1.0.2, 1.0.3, 1.0.4,2.1 e 2.2.

Sull'emendamento 1.4 il parere non ostativo è condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, all'inserimento, dopo le parole: «e sopravvenuti» della seguente: «fino».

Il parere è non ostativo su tutte le restanti proposte."

Il rappresentante del GOVERNO esprime un avviso favorevole alla proposta di parere formulata dal relatore.

Verificata la presenza del prescritto numero dei senatori, posta ai voti, la proposta è approvata.

ANTICIPAZIONE DELL'ODIERNA SEDUTA POMERIDIANA DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE comunica che l'odierna seduta pomeridiana, già convocata alle ore 15, è anticipata alle ore 14,45.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 11,50.

1.4.2.1.3. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 15 (pom.) del 25/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BILANCIO (5ª)
MERCOLEDÌ 25 LUGLIO 2018
15ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
PESCO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Bitonci.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(624) Conversione in legge del decreto-legge 10 luglio 2018, n. 84, recante disposizioni urgenti per la cessione di unità navali italiane a supporto della Guardia costiera del Ministero della difesa e degli organi per la sicurezza costiera del Ministero dell'interno libici
(Parere all'Assemblea sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il presidente **PESCO** ricorda che nell'odierna seduta antimeridiana era rimasto in sospeso l'esame dell'emendamento 2.0.500, sul quale il Governo aveva chiesto un supplemento istruttorio.

Il sottosegretario BITONCI, alla luce dell'approfondimento svolto, osserva come l'emendamento in oggetto non presenti criticità di carattere finanziario, stante il fatto che si limita a prevedere le modalità di utilizzo di aeromobili a pilotaggio remoto per il cui acquisto sono già state stanziati e rese disponibili le relative risorse.

La relatrice **RIVOLTA** (L-SP) propone quindi di esprimere un parere non ostativo sull'emendamento 2.0.500.

La Commissione approva la proposta avanzata dalla relatrice.

(648) Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità
(Parere alla 1ª Commissione su testo ed emendamenti. Seguito dell'esame del testo e rinvio. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Prosegue l'esame del testo sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il sottosegretario BITONCI mette a disposizione una nota tecnica volta a fornire chiarimenti ai rilievi formulati dalla relatrice Gallicchio in sede di illustrazione del provvedimento.

La relatrice [GALLICCHIO](#) (M5S), nel riservarsi la predisposizione di una proposta di parere, evidenzia come, ad una prima lettura, la nota del Governo appaia esaustiva rispetto ai profili segnalati.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, recante codice del Terzo settore (n. 33)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 1, commi 2, lettera b), 3, 5 e 7, della legge 6 giugno 2016, n. 106. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

La relatrice [PIRRO](#) (M5S) fa presente che è pervenuta dal Governo la comunicazione della mancata intesa sul provvedimento in esame sancita dalla Conferenza unificata il 21 giugno scorso, nonché del parere definitivo espresso dal Consiglio di Stato il 19 luglio. Dal momento che tali adempimenti sono funzionali al superamento della riserva inizialmente apposta in sede di assegnazione dell'atto, si riserva di presentare in tempi ravvicinati una proposta di parere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di giustizia riparativa e mediazione reo-vittima (n. 29)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 1, commi 82, 83 e 85, lettera f), della legge 23 giugno 2017, n. 103. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 17 luglio.

La senatrice [ACCOTO](#) (M5S) ricorda che sul provvedimento in titolo non è ancora pervenuto il parere della Conferenza unificata propedeutico al superamento della riserva.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 12 maggio 2016, n. 90, in materia di completamento della riforma della struttura del bilancio dello Stato (n. 32)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 1, commi 2, 3 e 4, della legge 23 giugno 2014, n. 89. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 4 luglio.

Il relatore [TURCO](#) (M5S), nel rammentare che con l'audizione svoltasi ieri di rappresentanti della Ragioneria generale dello Stato, in sede di Uffici di presidenza congiunti, si è concluso il ciclo informativo sul provvedimento in esame, chiede a tutti i Gruppi di far pervenire auspicabilmente entro la metà della prossima settimana rilievi e suggerimenti utili per giungere alla predisposizione di uno

schema di parere condiviso.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo recante disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni (n. 20)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 1, commi 82, 83 e 85, lettera *p*), della legge 23 giugno 2017, n. 103. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 18 luglio.

Il relatore [ZULIANI](#) (*L-SP*) ricorda che per lo schema di decreto in esame si è in attesa della trasmissione del parere della Conferenza unificata.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il presidente [PESCO](#) (*M5S*) avverte che l'ordine del giorno della seduta di domani è integrato con l'esame in sede consultiva del disegno di legge n. 689 recante "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere".

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,25.

1.4.2.1.4. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 16 (ant.) del 26/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BILANCIO (5ª)
GIOVEDÌ 26 LUGLIO 2018
16ª Seduta

Presidenza del Presidente
[PESCO](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Bitonci.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(689) Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Anzaldi; Dalila Nesci ed altri; Verini; Jole Santelli ed altri; Palazzotto ed altri
(Parere alla 1a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [Marco PELLEGRINI](#) (M5S) illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, segnalando, per quanto di competenza, in relazione al testo, che il disegno di legge, approvato dalla Camera dei deputati il 17 luglio ed ora all'esame della Commissione Affari Costituzionali, ricalca l'impianto generale e gran parte dell'articolato della legge istitutiva della Commissione antimafia istituita nella scorsa legislatura con legge n. 87/2013, ma introduce, altresì, alcune modifiche che riprendono molte delle proposte contenute nella relazione conclusiva della Commissione antimafia della XVII legislatura, approvata in data 7 febbraio 2018, di cui dà succintamente conto.

Per quanto di competenza, fa presente che non vi sono osservazioni da formulare sul testo, atteso che, ai sensi dell'articolo 7, comma 5, le spese per il funzionamento della Commissione, stabilite nel limite massimo di 100.000 euro per l'anno 2018 e di 300.000 euro per ciascuno degli anni successivi, sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

In merito agli emendamenti rileva infine, che non vi sono osservazioni da formulare.

Il rappresentante del GOVERNO non ha osservazioni al riguardo, essendo le spese connesse all'istituzione della Commissione a carico dei bilanci dei due rami del Parlamento.

Il relatore [Marco PELLEGRINI](#) (M5S) propone, pertanto, un parere non ostativo sul testo e sugli emendamenti ad esso riferiti.

Verificata la presenza del prescritto numero dei senatori, posta ai voti, la proposta è approvata.

(648) Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità

(Parere alla 1a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame del testo. Parere non ostativo con presupposti. Esame degli emendamenti. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale)

Prosegue l'esame del testo sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

La relatrice [GALLICCHIO](#) (M5S) illustra la seguente proposta di parere sul testo: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo nel presupposto che: in relazione al comma 7 dell'articolo 1, sul passaggio delle risorse umane dal Ministero dei beni culturali a quello delle politiche agricole, conseguente al trasferimento delle funzioni in materia di turismo, le eventuali duplicazioni di costi connesse al personale non transitato vengano escluse mediante la corrispondente riduzione delle facoltà assunzionali del Ministero dei beni culturali già scontate a bilancio; in merito al comma 5 dell'articolo 3, le nuove funzioni in materia di politiche della famiglia, adozioni, infanzia e disabilità trasferite alla Presidenza del Consiglio dei ministri possano essere svolte mediante la cooperazione e il raccordo istituzionale con le competenti amministrazioni centrali coinvolte."

Il senatore [MARINO](#) (PD) chiede delucidazioni, con particolare riguardo alla portata del secondo presupposto della proposta di parere appena illustrata.

Il senatore [FANTETTI](#) (FI-BP) ritiene che la disposizione ivi richiamata configuri una forma di raccordo istituzionale.

Il [PRESIDENTE](#) specifica come il secondo presupposto, inserito nel parere di nulla osta, rappresenti un rafforzativo di quanto già previsto dall'articolo 3, comma 5, dell'atto in titolo, richiamando altresì quanto riportato al riguardo nella relazione tecnica posta a corredo del provvedimento e nella nota messa a disposizione dal Governo nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore [MARINO](#) (PD) manifesta perplessità sull'efficacia del meccanismo di raccordo prefigurato dalla disposizione in questione, ai fini dell'esercizio delle funzioni attribuite alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

La senatrice [SBROLLINI](#) (PD) ravvisa l'esigenza di svolgere ulteriori approfondimenti sul tema, anche in relazione alla congruità delle risorse stanziare per il funzionamento dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità di cui al comma 7 dell'articolo 3.

Il [PRESIDENTE](#) fa presente che nella nota del Governo già messa a disposizione si forniscono rassicurazioni sulla congruità degli stanziamenti disposti a favore del suddetto Osservatorio. Ad ogni modo, al fine di tener conto di tali rilievi, prospetta la possibilità di aggiungere un terzo presupposto al parere sul testo, concernente la congruità delle risorse di cui all'articolo 3, comma 7, dell'atto in titolo.

Il senatore [ERRANI](#) (Misto-LeU) resta comunque dell'avviso che, sulla base dell'attuale formulazione

del testo, ben difficilmente le funzioni previste dall'articolo 3 potranno essere esercitate in modo effettivo ed efficace.

Il senatore [MARINO](#) (PD) tiene a precisare che eventuali specificazioni sulla congruità delle risorse di cui al comma 7 non appaiono comunque idonee a fugare i dubbi manifestati sulla efficacia del meccanismo di raccordo previsto dal comma 5.

Il senatore [TURCO](#) (M5S) condivide quanto prospettato dal Presidente, che tiene adeguatamente conto delle osservazioni avanzate con riguardo al testo del provvedimento.

Alla luce delle indicazioni emerse dal dibattito, la relatrice [GALLICCHIO](#) (M5S), formula una nuova proposta di parere sul testo: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo nel presupposto che:

- in relazione al comma 7 dell'articolo 1, sul passaggio delle risorse umane dal Ministero dei beni culturali a quello delle politiche agricole, conseguente al trasferimento delle funzioni in materia di turismo, le eventuali duplicazioni di costi connesse al personale non transitato vengano escluse mediante la corrispondente riduzione delle facoltà assunzionali del Ministero dei beni culturali già scontate a bilancio;
- in merito al comma 5 dell'articolo 3, le nuove funzioni in materia di politiche della famiglia, adozioni, infanzia e disabilità trasferite alla Presidenza del Consiglio dei ministri possano essere svolte mediante la cooperazione e il raccordo istituzionale con le competenti amministrazioni centrali coinvolte;
- risultino congrue le risorse stanziare dal comma 7 dell'articolo 3 in favore dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità."

Il senatore [DAMIANI](#) (FI-BP), pur ribadendo la contrarietà nel merito al provvedimento in esame, dichiara il voto di astensione del proprio Gruppo sulla proposta di parere.

Il senatore [ERRANI](#) (Misto-LeU), limitatamente ai profili finanziari del testo, preannuncia la propria astensione.

Il senatore [MISIANI](#) (PD), pur dissentendo nettamente dal merito del provvedimento, dichiara il voto di astensione del proprio Gruppo sulla proposta di parere da ultimo avanzata.

Il senatore [TURCO](#) (M5S) preannuncia, a nome del proprio Gruppo, il voto a favore sulla proposta di parere.

La senatrice [FERRERO](#) (L-SP) esprime il voto favorevole del proprio Gruppo sulla proposta.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, posta ai voti, la proposta risulta approvata.

La relatrice [GALLICCHIO](#) (M5S) illustra gli emendamenti al disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che comportano maggiori oneri le proposte 1.9 e 4.0.2. Fa, altresì, presente che risulta necessario acquisire la relazione tecnica sugli emendamenti 1.3, 1.4, 1.5, 1.13, 2.3, 2.6, 2.8, 4.9, 4.0.1 e 4.0.3. Osserva, inoltre, che occorre valutare la portata finanziaria delle proposte 3.6, 4.4 e 4.5. Rileva, infine, che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario BITONCI si riserva di fornire risposta alle osservazioni formulate dalla relatrice sugli emendamenti.

Il presidente [PESCO](#) reputa opportuno sospendere la seduta, per dare tempo al Governo di predisporre l'istruttoria sugli emendamenti segnalati dalla relatrice.

La seduta, sospesa alle ore 9,40, è ripresa alle ore 14,10.

Il PRESIDENTE comunica che sono pervenuti due ulteriori emendamenti al disegno di legge in titolo: la proposta 4.10 di nuova presentazione e una nuova formulazione dell'emendamento 4.0.1. Avverte inoltre che l'emendamento 4.0.3 è stato ritirato presso la Commissione di merito.

La relatrice [GALLICCHIO](#) (*M5S*) illustra gli ulteriori emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, in merito all'emendamento 4.10 di nuova presentazione, che appare necessario acquisire la relazione tecnica con riferimento al capoverso 3-*quater* e alla lettera *a*) del capoverso 3-*quinqüies*. Rileva peraltro che la lettera *c*) del suddetto capoverso sopprime la previsione del concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, mentre la lettera *b*) prevede un concerto con il dipartimento della Ragioneria generale dello Stato del Ministero dell'economia, anziché con il Ministro. In merito all'emendamento 4.0.1 (testo 2), che inserisce una nuova lettera nel comma 2, ribadisce la richiesta di relazione tecnica già avanzata sul testo base.

Il sottosegretario BITONCI, con riguardo agli emendamenti 1.3, 1.4, 1.5, 1.13, 2.3, 2.6, 2.8, 4.9 e 4.0.1 (testo 2), fa presente che, in assenza della Relazione tecnica, necessaria per verificare la quantificazione degli oneri e la congruità della copertura degli stessi, l'avviso del Governo non può che essere contrario.

Il senatore [ERRANI](#) (*Misto-LeU*) osserva che, in taluni casi, appare evidente la carenza di copertura delle proposte emendative, pur in assenza della relativa Relazione tecnica. In altri casi, invece, quando non è così chiara la maggiore onerosità dell'emendamento, risulta più corretto acquisire una Relazione tecnica verificata prima di esprimere il parere: con riguardo a tali circostanze, dissente pertanto da una eventuale decisione di contrarietà, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il rappresentante del GOVERNO non rileva criticità sotto il profilo finanziario con riferimento all'emendamento 3.6, segnalato dalla relatrice.

Il senatore [MANCA](#) (*PD*) ravvisa l'opportunità, per coerenza con la valutazione già manifestata su altre proposte emendative, di esprimere un parere di contrarietà, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, anche sull'emendamento 3.6, in quanto non appare chiaro se la clausola di invarianza prevista dall'articolo 3 sia idonea a coprire anche gli eventuali oneri derivanti dal trasferimento di ulteriori competenze dal Ministero del lavoro alla Presidenza del Consiglio dei ministri, disposto con la suddetta proposta.

La RELATRICE ritiene condivisibile, in via prudenziale, la proposta avanzata dal senatore Manca.

Il sottosegretario BITONCI esprime, per quanto concerne gli emendamenti 4.4 e 4.5, un avviso di nulla osta condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, ad una riformulazione del testo in termini di facoltà con riguardo alle attribuzioni alla Presidenza del Consiglio dei ministri ivi previste, nonché all'inserimento di una clausola di limitazione, per l'esercizio delle nuove funzioni, alle risorse specificamente previste allo scopo dal bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri.

La RELATRICE prospetta pertanto sugli emendamenti 4.4 e 4.5 un parere di nulla osta condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla riformulazione suggerita dal rappresentante del Governo.

Il rappresentante del GOVERNO, con riferimento all'emendamento 4.0.2, ritiene che la proposta non comporti maggiori oneri.

La RELATRICE fa presente che la proposta appare dissonante rispetto ai principi di contabilità e finanza pubblica, determinando un depotenziamento del controllo parlamentare preventivo e successivo sulle misure di riorganizzazione dei Ministeri.

Il senatore [ERRANI](#) (*Misto-LeU*) osserva che l'emendamento sembra presentare criticità sotto il profilo del sistema delle fonti, piuttosto che in termini prettamente finanziari, intervenendo sullo strumento normativo previsto per il riordino dei Ministeri.

Il senatore [DELL'OLIO](#) (*M5S*) rileva che la modifica recata dall'emendamento può avere conseguenze rilevanti, seppure indirette, anche sui conti pubblici.

Il presidente [PESCO](#) prospetta, alla luce dell'interlocuzione intervenuta sul punto, l'espressione da parte della Commissione di un parere di semplice contrarietà.

Con riferimento all'emendamento 1.9, il senatore [TOSATO](#) (*L-SP*) esprime perplessità sulla valutazione di maggiore onerosità della proposta, in quanto all'incremento delle facoltà assunzionali del Ministero delle politiche agricole, ivi previsto, corrisponderebbe la riduzione delle facoltà di assunzione del Ministero dei beni culturali.

Il presidente [PESCO](#) osserva che i profili di criticità, dal punto di vista finanziario, dell'emendamento sembrano derivare dal fatto che, all'eventuale incremento delle facoltà di assunzione del Ministero delle politiche agricole, farebbe riscontro la permanenza degli oneri, presso il Ministero dei beni culturali, connessi al personale non transitato. Tale questione richiederebbe, ai fini della sua risoluzione, un'apposita Relazione tecnica.

Sull'emendamento 4.10, la RELATRICE ritiene che, in linea di coerenza con l'orientamento adottato per le altre proposte emendative, in assenza della Relazione tecnica, debba esprimersi un parere di contrarietà, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Sulla base delle indicazioni emerse dal dibattito, preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, la RELATRICE propone la seguente proposta di parere:

"La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.3, 1.4, 1.5, 1.9, 1.13, 2.3, 2.6, 2.8, 3.6, 4.9, 4.10 e 4.0.1 (testo 2). Sull'emendamento 4.4 il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione delle parole: "proseguirà ed implementerà" con le seguenti: "potrà proseguire ed implementare, nell'ambito delle risorse specificatamente previste allo scopo dal bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri,".

Sull'emendamento 4.5 il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione della parola: "proseguirà" con le seguenti: "potrà proseguire, nell'ambito delle risorse specificatamente previste allo scopo dal bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri,".

Esprime parere di semplice contrarietà sulla proposta 4.0.2.

Il parere è non ostativo su tutte le restanti proposte."

Il rappresentante del GOVERNO esprime un avviso favorevole sulla proposta di parere formulata dalla relatrice.

Posta ai voti, la proposta è approvata.

La seduta termina alle ore 14,55.

1.4.2.1.5. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 17 (pom.) del 30/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BILANCIO (5ª)
LUNEDÌ 30 LUGLIO 2018
17ª Seduta

Presidenza del Presidente
[PESCO](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Villarosa.

La seduta inizia alle ore 14,50.

IN SEDE CONSULTIVA

(648) Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo con presupposti, sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, sugli emendamenti)

La relatrice [GALLICCHIO](#) (M5S) illustra il disegno di legge in titolo, ed i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, ribadendo, per quanto di competenza, in relazione al testo, la proposta di parere non ostativo con presupposti già formulato per la Commissione di merito.

Per quanto riguarda gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea e identici a quelli già presentati in Commissione, ricorda che era stato espresso un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.3, 1.4, 1.5, 1.9, 1.13, 2.3, 2.6, 2.8, 3.6, 4.9, 4.10 e 4.0.1 (testo 2). Sull'emendamento 4.4 conferma un parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione delle parole: "proseguirà ed implementerà" con le seguenti: "potrà proseguire ed implementare, nell'ambito delle risorse specificatamente previste allo scopo dal bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri,".

Sull'emendamento 4.5 conferma un parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione della parola: "proseguirà" con le seguenti: "potrà proseguire, nell'ambito delle risorse specificatamente previste allo scopo dal bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri,".

Ricorda poi che era stato espresso un parere di semplice contrarietà sulla proposta 4.0.2, della quale è stata presentata in Assemblea una nuova formulazione con l'inserimento di due modifiche al testo del decreto, volte a disciplinare con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, anziché con decreto del Presidente della Repubblica di natura regolamentare, l'adeguamento delle dotazioni organiche e delle strutture organizzative del Ministero delle politiche agricole, nonché delle strutture organizzative

del Ministero dell'Ambiente.

Sull'emendamento 2.100, di nuova presentazione, che semplifica la procedura per la cessazione della qualifica di rifiuto, chiede conferma dell'assenza di effetti onerosi. Sulle restanti proposte ribadisce un parere non ostativo.

Circa l'ulteriore emendamento 1.500 del Relatore, chiede conferma, per quanto di competenza, del carattere ordinamentale dell'emendamento, anche in relazione agli aspetti di vigilanza sul Club Alpino Italiano.

Il sottosegretario VILLAROSA consegna le relazioni tecniche positivamente verificate sugli emendamenti 1.9, 4.10 e 4.0.1 (testo 2), precisando che, per quest'ultima proposta emendativa, l'assenso del Governo è condizionato all'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria, nonché alla soppressione della lettera c) del comma 1, che estende l'ambito di operatività di Invitalia, con conseguenti impatti non quantificabili sui saldi di finanza pubblica; in merito invece all'emendamento 4.10, la relazione tecnica segnala un errore materiale al comma 3-*quinquies*, lettera b).

Evidenzia poi possibili profili di criticità per gli emendamenti 2.9 e 3.10 sui quali era stato espresso un parere di nulla osta alla Commissione di merito.

Nel concordare con la Relatrice sulle altre proposte segnalate, rappresenta la contrarietà nel merito sull'emendamento 4.0.2 (testo 2), mentre conferma l'assenza di onerosità connessa alla proposta 2.100. Si riserva, da ultimo, un approfondimento sull'emendamento di nuova presentazione 1.500.

Il [PRESIDENTE](#), per consentire ai senatori di prendere visione delle Relazioni tecniche consegnate dal Sottosegretario, dispone la sospensione della seduta.

La seduta, sospesa alle ore 15,05, riprende alle ore 15,25.

La relatrice [GALLICCHIO](#) (M5S) ritiene che, sulla base delle relazioni tecniche consegnate dal rappresentante del Governo, possa esprimersi una valutazione non ostativa sull'emendamento 1.9 e, in merito all'emendamento 4.0.1 (testo 2), un parere di nulla osta condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alle modifiche richieste dal Governo.

In merito all'emendamento 4.10, prospetta l'opportunità di formulare un parere non ostativo recante, come osservazione, la necessità di correggere l'errore materiale presente al comma 3-*quinquies*, lettera b).

Propone poi di ribadire il parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, già formulato alla Commissione di merito, sugli emendamenti 1.3, 1.4, 1.5, 1.13, 2.3, 2.6, 2.8, 3.6 e 4.9.

In merito alle proposte 4.4 e 4.5, prospetta di ribadire una valutazione non ostativa condizionata, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alle modifiche formulate nel parere reso alla Commissione di merito.

Il senatore [ERRANI](#) (Misto-LeU) ritiene poco plausibile che dall'emendamento 1.9, che dispone l'incremento delle facoltà di assunzione del Ministero delle politiche agricole, non derivino oneri finanziari. Più in generale, dissente da un'impostazione metodologica imperniata sull'espressione di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, motivato dalla mancanza di relazione tecnica.

Il sottosegretario VILLAROSA, nel riconoscere il carattere criptico della proposta 1.9, fa presente che, secondo la relazione tecnica, in seguito al trasferimento delle funzioni in materia di turismo dal Ministero dei beni culturali a quello delle politiche agricole, le facoltà assunzionali del primo Dicastero sono state ridotte per un importo corrispondente all'onere per le retribuzioni complessive del personale non transitato; contestualmente, le facoltà assunzionali ridotte del Ministero dei beni culturali vengono corrispondentemente trasferite come capacità assunzionali aggiuntive al Ministero delle politiche agricole.

La senatrice [PIRRO](#) (*M5S*) rileva come le facoltà assunzionali vengano trasferite da un Dicastero ad un altro, tenendo conto del personale del Ministero dei beni culturali non transitato a quello delle Politiche agricole. Ne consegue, pertanto, un'invarianza complessiva delle spese per il personale dei Dicasteri interessati.

Il senatore [MISIANI](#) (*PD*) ritiene esaustive, sotto il profilo finanziario, le precisazioni fornite dal Rappresentante del Governo e dalla senatrice Pirro.

Il senatore [ERRANI](#) (*Misto-LeU*), nel prendere atto delle puntualizzazioni fornite, esprime tuttavia perplessità sulla effettiva praticabilità del meccanismo delineato.

In merito all'emendamento 4.0.2 (testo 2), la relatrice [GALLICCHIO](#) (*M5S*) evidenzia criticità in merito al puntuale rispetto dei principi di contabilità pubblica e all'individuazione delle fonti normative utilizzate per disciplinare l'adeguamento delle dotazioni organiche e delle strutture organizzative dei Ministeri, sottolineando, tuttavia, l'assenza di effetti onerosi.

Prospetta, pertanto, l'approvazione di un parere di semplice contrarietà.

Il rappresentante del GOVERNO concorda con la relatrice, evidenziando un dissenso sul merito della proposta, per motivi che non riguardano tuttavia direttamente le conseguenze di carattere finanziario. Si sofferma, poi, sugli emendamenti 2.9 e 3.10, suggerendo, per entrambi, alcune riformulazioni: in merito alla prima proposta, chiede di espungere la lettera *b*) e, conseguentemente, di modificare il comma 6 dell'articolo 2 del decreto-legge sulle risorse nella disponibilità della Presidenza del Consiglio; relativamente all'emendamento 3.10, chiede l'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria e amministrativa al comma 4-*bis*, che disciplina la definizione di un protocollo di intesa per il contrasto alla droga e alle tossicodipendenze.

La RELATRICE ritiene condivisibili le proposte avanzate dal rappresentante del Governo sulle proposte 2.9 e 3.10. In merito all'emendamento 2.100, prospetta l'approvazione di un parere non ostativo, stante l'assenza di effetti finanziari correlati alla proposta.

Il sottosegretario VILLAROSA, alla luce di un approfondimento istruttorio, esprime una valutazione di nulla osta sull'emendamento 1.500, riguardante la disciplina del Club Alpino Italiano, sulla base del carattere ordinamentale della proposta.

Alla luce del dibattito svoltosi, la RELATRICE propone l'approvazione di un parere del seguente tenore: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, ribadisce, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sul testo, nel presupposto che: in relazione al comma 7 dell'articolo 1, sul passaggio delle risorse umane dal Ministero dei beni culturali a quello delle politiche agricole, conseguente al trasferimento delle funzioni in materia di turismo, le eventuali duplicazioni di costi connesse al personale non transitato vengano escluse mediante la corrispondente riduzione delle facoltà assunzionali del Ministero dei beni culturali già scontate a bilancio; in merito al comma 5 dell'articolo 3, le nuove funzioni in materia di politiche della famiglia, adozioni, infanzia e disabilità trasferite alla Presidenza del Consiglio dei ministri possano essere svolte mediante la cooperazione e il raccordo istituzionale con le competenti amministrazioni centrali coinvolte; risultino congrue le risorse stanziare dal comma 7 dell'articolo 3 in favore dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità.

In relazione agli emendamenti, si conferma il parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.3, 1.4, 1.5, 1.13, 2.3, 2.6, 2.8, 3.6 e 4.9. Sull'emendamento 4.4, ribadisce il parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla

sostituzione delle parole: "proseguirà ed implementerà" con le seguenti: "potrà proseguire ed implementare, nell'ambito delle risorse specificatamente previste allo scopo dal bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri,".

Sull'emendamento 4.5, conferma il parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione della parola: "proseguirà" con le seguenti: "potrà proseguire, nell'ambito delle risorse specificatamente previste allo scopo dal bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri,".

Sull'emendamento 2.9, esprime parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla soppressione della lettera *b*) e all'aggiunta, in fine, delle seguenti parole: «al comma 6 sostituire le parole: "per l'anno 2018", con le seguenti: "già trasferite al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri e disponibili"». Sull'emendamento 3.10, formula parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento alla lettera *b*), comma 4-*bis*, dopo le parole: "sono definite", delle seguenti: "con invarianza delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente". Sull'emendamento 4.0.1 (testo 2), esprime parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento di un comma 2 del seguente tenore: "All'attuazione del presente articolo le amministrazioni interessate provvedono con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente", nonché all'espunzione della lettera *c*) del comma 1. Sull'emendamento 4.0.2 (testo 2), esprime un parere di semplice contrarietà. Sull'emendamento 4.10, il parere è di nulla osta: si osserva, al riguardo, che al comma 3-*quinqüies*, lettera *b*), risulta omessa l'indicazione del comma 1 ed è erroneamente indicato il terzo capoverso in luogo del quarto. Sulle restanti proposte il parere è non ostativo."

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, posta ai voti, la proposta è approvata.

La seduta termina alle ore 16.

1.4.2.2. 7[^] Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali)

1.4.2.2.1. 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 5 (pom.) del 18/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7ª)
MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 2018
5ª Seduta

Presidenza del Presidente
[PITTONI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Giuliano.

La seduta inizia alle ore 14,30.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale per il riparto del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2018 (n. 28)

(Parere al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni e una raccomandazione)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'11 luglio.

Il relatore [BARBARO](#) (L-SP) presenta e illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni e una raccomandazione, pubblicata in allegato.

Il sottosegretario GIULIANO esprime parere favorevole sulla proposta del relatore.

Interviene la senatrice [IORI](#) (PD) chiedendo una sospensione dei lavori per consentire una valutazione della proposta del relatore.

Il [PRESIDENTE](#) propone di sospendere i lavori per un'ora.

Conviene la Commissione.

La seduta, sospesa alle ore 14,40, riprende alle ore 15,45.

Ha la parola il senatore [VERDUCCI](#) (PD), che chiede al relatore un'integrazione alla prima osservazione contenuta nella sua proposta di parere, volta a indicare tra le finalità cui destinare le risorse aggiuntive che il Governo è sollecitato a prevedere nella prossima legge di bilancio quella del reclutamento e della stabilizzazione dei ricercatori. Chiede inoltre di inserire nella terza osservazione

un inciso volto a chiarire che la rimodulazione in questione avviene con reciproche compensazioni tra gli stanziamenti dei diversi enti di ricerca finalizzati a tali attività e progettualità.

Il senatore [LANIECE](#) (*Aut (SVP-PATT, UV)*) dopo aver sottolineato l'importanza fondamentale della ricerca per il Paese e aver espresso apprezzamento per la proposta del relatore, sottolinea il rilievo di molti enti di ricerca non inseriti nell'ambito di applicazione del FOE ed eccepisce criticamente la non agevole decifrabilità delle modalità e dei criteri con cui tale tipologia di decreto provvede al riparto delle risorse; conclude chiedendo al relatore di inserire un riferimento a più chiare modalità e criteri di riparto nella sua proposta di parere.

Il relatore [BARBARO](#) (*L-SP*), dopo aver dichiarato di non poter accogliere la richiesta del senatore Lanièce, accoglie invece le sollecitazioni formulate dal senatore Verducci, presentando una nuova proposta di parere, pubblicata in allegato.

Il senatore [CANGINI](#) (*FI-BP*) interviene per dichiarare il voto favorevole del suo Gruppo; la previsione che le risorse aggiuntive, che si chiede al Governo di prevedere nella prossima legge di bilancio, siano destinate alla premialità costituisce infatti un elemento determinante, che risponde a una logica di riconoscimento del merito e del valore del singolo ente di ricerca che il suo Gruppo ritiene debba costituire la bussola del riparto di risorse.

Nessun altro chiedendo di intervenire, accertata la presenza del richiesto numero di senatori, la nuova proposta del relatore è posta in votazione e approvata.

IN SEDE CONSULTIVA

(648) Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità

(Parere alla 1a Commissione. Esame e rinvio)

La relatrice [GRANATO](#) (*M5S*) riferisce sul disegno di legge in titolo, che reca la conversione in legge del decreto-legge n. 86 del 12 luglio 2018, con il quale si opera un riordino delle attribuzioni del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità.

Illustrando le disposizioni che presentano profili di interesse per la 7ª Commissione, si sofferma in primo luogo sull'articolo 1 che, al comma 1, trasferisce al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali - che assume la nuova denominazione di Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo - MIPAAFT - le funzioni in materia di turismo attualmente esercitate dal Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo - MIBACT, torna ad assumere la denominazione di Ministero per i beni e le attività culturali - MIBAC. Con decorrenza dal 1° gennaio 2019, al MIPAAFT sono altresì trasferite le risorse umane, strumentali e finanziarie, compresa la gestione dei residui, della Direzione generale turismo del MIBACT nonché quelle comunque destinate all'esercizio delle funzioni oggetto del trasferimento. Il comma 2 sopprime la Direzione generale turismo del MIBACT e contestualmente istituisce, presso il MIPAAFT, il Dipartimento del turismo, al quale sono trasferiti i relativi posti funzione di un dirigente di livello generale e di due dirigenti di livello non generale. Con i commi 3, 4 e 5 sono novellate alcune disposizioni del decreto legislativo n. 300 del 1999, in materia di organizzazione del Governo, e si chiarisce che le nuove denominazioni sostituiscono, ovunque presenti, le precedenti. Il comma 6 del medesimo articolo 1 prevede che resti nelle competenze del MIBAC, con le relative risorse finanziarie, la Scuola dei beni e delle attività culturali e del turismo, ridenominata «Scuola dei beni e delle attività culturali». La Scuola provvede,

entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto, ad apportare le conseguenti modifiche al proprio statuto. Il comma 7 demanda a un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri l'individuazione delle risorse umane, strumentali e finanziarie da trasferire al MIPAAFT e la definizione delle modalità di trasferimento. Dalla data di entrata in vigore di tale decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, cessano gli effetti dei progetti in corso e delle convenzioni stipulate o rinnovate dalla Direzione generale Turismo del MIBAC con la società *in house* ALES. Nel comma sono dettate disposizioni di dettaglio che regolano alcune modalità di tale trasferimento e si stabilisce che le capacità economiche nel disporre assunzioni da parte del MIBAC sono ridotte per un importo corrispondente all'onere per le retribuzioni complessive del personale non transitato.

In base al comma 8, al fine di mantenere inalterato il numero massimo di 25 uffici dirigenziali di livello generale del MIBAC, previsto dal decreto legislativo n. 300 del 1999, la dotazione organica di tale Ministero, ridotta per effetto del trasferimento della direzione generale turismo, è incrementata di un posto di funzione dirigenziale di livello generale; al fine di assicurare l'invarianza finanziaria, i corrispondenti maggiori oneri sono compensati dalla soppressione di un numero di posti di funzione dirigenziale di livello non generale equivalente sul piano finanziario. Le dotazioni organiche e le strutture organizzative del MIBAC sono adeguate con successivo regolamento di organizzazione. Il comma 10 disciplina la fase transitoria prevedendo che, fino alla data del 31 dicembre 2018, il Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo si avvalga delle competenti strutture e delle dotazioni organiche del MIBAC. I commi 11, 12, 13 e 14 introducono modifiche alla normativa riguardante l'ENIT-Agenzia nazionale del turismo, la società Promuovi Italia S.p.A. in liquidazione e il Club alpino italiano (CAI), volte a sostituire il Dicastero competente per l'attività di vigilanza, individuandolo nel Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo. Il comma 15 dispone che dall'attuazione delle disposizioni dell'articolo 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Passa quindi a illustrare alcune specifiche disposizioni dell'articolo 3 che riguardano aspetti di competenza della 7ª Commissione. In particolare, alle lettere *b)* e *c)* del comma 1 vengono confermate le funzioni della Presidenza del Consiglio - ovvero del Ministro delegato per la famiglia e le disabilità - in materia, rispettivamente, di adozione di minori e di politiche per l'infanzia e l'adolescenza.

Riguardo alla seconda materia la lettera *c)* prevede che le relative funzioni di indirizzo e coordinamento riguardino anche lo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, fatte salve le competenze del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. La lettera *d)* del comma 1 prevede che il Presidente del Consiglio dei ministri - ovvero, il Ministro delegato per la famiglia e le disabilità - eserciti le funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche in favore delle persone con disabilità, anche con riferimento a quelle per l'inclusione scolastica, l'accessibilità e la mobilità, fatte salve le competenze dei Dicasteri ivi menzionati.

Il comma 4 dell'articolo 3 prevede le necessarie modifiche normative per l'esercizio dei compiti di coordinamento e indirizzo in materia di disabilità. Tra le disposizioni ivi contenute segnala le novelle di cui alle lettere *g)*, *h)* e *i)* che riguardano l'inclusione scolastica dei soggetti con disabilità. In base ad esse: si inserisce il Ministro delegato per la famiglia e le disabilità tra i Ministri competenti ad esprimere il concerto ai fini della definizione delle linee guida sui criteri, i contenuti e le modalità di redazione della certificazione di disabilità in età evolutiva (secondo la Classificazione Statistica Internazionale delle Malattie e dei Problemi Sanitari Correlati - ICD - dell'OMS) e sui criteri, i contenuti e le modalità di redazione del relativo "profilo di funzionamento" (secondo la classificazione ICF dell'OMS); si introduce il parere del medesimo Ministro delegato nella procedura di emanazione del decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca relativo alla definizione dei piani di studio e delle modalità attuative ed organizzative del corso di specializzazione in pedagogia e didattica speciale per le attività di sostegno didattico e l'inclusione scolastica, nonché dei crediti formativi necessari per l'accesso al medesimo corso; si inserisce un rappresentante del suddetto Ministro delegato in seno all'Osservatorio permanente per l'inclusione scolastica. Infine, la lettera *l)* prevede anche il concerto del Ministro per la famiglia e le disabilità ai fini dell'adozione del

decreto del Presidente del Consiglio dei ministri con cui si provvede al riparto dei contributi tra gli enti territoriali interessati per lo svolgimento delle funzioni relative all'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con disabilità fisiche o sensoriali.

L'articolo 4 - recante esercizio delle funzioni relative alla realizzazione del progetto "Casa Italia" e agli interventi di edilizia scolastica - sopprime, al comma 1, l'apposito Dipartimento «Casa Italia», istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Il comma 2 stabilisce che la parte di risorse del Fondo da ripartire per accelerare le attività di ricostruzione a seguito degli eventi sismici del 2016 e 2017 specificatamente destinata al finanziamento delle verifiche di vulnerabilità degli edifici scolastici, confluisce nel Fondo unico per l'edilizia scolastica e può essere utilizzata (esclusivamente) per le verifiche di vulnerabilità degli edifici ricadenti nella zona sismica 1. In particolare queste risorse - che devono essere versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere poi riassegnate al Fondo unico per l'edilizia scolastica - devono essere utilizzate per il finanziamento delle verifiche di vulnerabilità degli edifici scolastici ricadenti nella (sola) zona sismica 1 e candidati dagli enti locali nell'ambito dell'apposita procedura selettiva. Il comma 2 consente di riassegnare le risorse gestite dal suddetto Dipartimento al Fondo unico per l'edilizia scolastica, per garantire un'autorizzazione unica e una gestione congiunta degli interventi. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio. Il comma 3, a seguito della mancata riconferma della Struttura di missione per il coordinamento e impulso nell'attuazione di interventi di riqualificazione dell'edilizia scolastica presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, attribuisce al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca la competenza sulle procedure in corso relative all'utilizzo degli spazi finanziari da parte degli enti locali per interventi di edilizia scolastica, sia per l'annualità 2018 sia per l'annualità 2019.

Dopo aver brevemente richiamato i contenuti principali delle altre disposizioni del provvedimento d'urgenza in titolo, la relatrice Granato conclude anticipando sin d'ora un orientamento favorevole sul disegno di legge in titolo.

Si apre il dibattito.

La senatrice [MALPEZZI](#) (PD) censura in primo luogo il ricorso alla decretazione d'urgenza per il riordino dei Ministeri; lamenta la mancata ricostituzione della Struttura di missione per l'edilizia scolastica, che ha garantito un efficace coordinamento anche con gli enti territoriali e rapidità di realizzazione degli interventi, nella massima trasparenza; chiede chiarimenti in merito alla destinazione dell'apposito fondo, che aveva tra le sue finalità anche la riqualificazione degli edifici esistenti e la progettazione di edifici nuovi, mentre sembrerebbe ora destinato soltanto a edifici ricadenti in zone complite da eventi sismici. Esprime il proprio dissenso rispetto alla scelta operata dal decreto legge di affidare a un Ministro *ad hoc* la competenza in materia di disabilità, che denota un'impostazione culturale non condivisibile. Si chiede poi quale destino abbia la riforma della scuola d'infanzia 0-6 anni, alla luce del frazionamento delle competenze in materia di infanzia.

Il senatore [RAMPI](#) (PD) esprime preoccupazione per il trasferimento delle competenze in materia di turismo, che le separa da quelle in materia di cultura, soprattutto in considerazione della loro attribuzione al Dicastero che si occupa di agricoltura. Nel contratto di governo si prefigurava la creazione di un'autonoma struttura competente in materia di turismo: ancorché non condivisibile, tale scelta sarebbe stata comprensibile, mentre non lo è - a suo giudizio - quella ora sancita. Egli ritiene che il collegamento cultura - turismo sia strategico per il Paese e ricorda come a tale collegamento abbia fatto più volte riferimento il ministro Bonisoli nel corso dell'audizione sulle linee programmatiche del suo Dicastero e come la tutela del patrimonio culturale passi anche per la sua valorizzazione - essendo però inopportuno evocare forme di "sfruttamento" dello stesso, come fa il contratto di governo. Sarebbe stato semmai comprensibile il trasferimento di quelle funzioni a un Ministero economico, come quello dello sviluppo economico, connotando il turismo come elemento di crescita economica, mentre ribadisce di non comprendere il trasferimento al Ministero dell'agricoltura; né rassicura

l'interpretazione secondo la quale esso sarebbe legato alla figura del Ministro, poiché non può essere l'elemento personale a determinare il riordino di strutture ministeriali. Tale motivazione renderebbe peraltro ancor più evidente l'assenza dei requisiti di necessità e urgenza che devono essere a fondamento di ogni decreto legge. Osserva criticamente come, inserendosi in un processo di progressivo rafforzamento del Mibact, portato avanti negli ultimi anni, il primo atto del Governo in carica determini invece un depauperamento non solo di funzioni, ma anche di risorse umane e finanziarie.

Conclude preannunciando la presentazione di un parere alternativo a quello che formulerà la relatrice.

Interviene quindi la senatrice [MONTEVECCHI](#) (M5S) ricordando come nella precedente legislatura siano stati numerosi i decreti legge sprovvisti - a suo giudizio - dei requisiti di necessità e urgenza. In merito al fondo per l'edilizia scolastica, dopo aver sottolineato che si tratta di risorse appostate dal precedente Governo, osserva che questo sarà affidato al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, che potrà destinare risorse in generale a interventi per l'edilizia scolastica. Ricorda polemicamente, invece, che non sono ancora noti i risultati delle iniziative, denominate "scuole belle" e "scuole sicure", cui a suo tempo fu dato grande rilievo mediatico. Il suo movimento politico è sempre stato molto attento ai temi della disabilità, all'esigenza di garantire la continuità didattica e la formazione degli insegnanti di sostegno, con iniziative che hanno preceduto la legge cosiddetta "buona scuola"; la previsione di attribuire a un Ministro *ad hoc* tale competenza è quindi un segno di particolare sensibilità sul tema da parte del Governo. Quanto al tema dell'infanzia, dopo aver richiamato l'esperienza di Reggio *Children* - Centro Internazionale per la difesa e la promozione dei diritti e delle potenzialità dei bambini e delle bambine, polo di eccellenza che peraltro ha drenato consistenti risorse pubbliche, invita i senatori del Gruppo PD a una maggiore prudenza nell'evocare le norme varate nella scorsa legislatura, visto il deludente esito della riforma della scuola d'infanzia 0-6 anni.

La senatrice [IORI](#) (PD) contesta, in primo luogo, quanto affermato nell'intervento che l'ha preceduta, sottolineando come Reggio *Children* non abbia drenato risorse pubbliche a livello centrale, sottraendole ad altre strutture, ma che al contrario il suo finanziamento sia da molto tempo la prima voce del bilancio del comune di Reggio Emilia e benefici anche di risorse private, derivanti prevalentemente da fondazioni. Considera riduttivo il riferimento, contenuto nel provvedimento in esame, alla "famiglia": l'uso del singolare denota una scarsa attenzione alla pluralità di tipologie di famiglie esistenti, tra le quali cita le famiglie monopersonali, le famiglie ricostituite, quelle ricostituite in seconda unione, le adottive, le affidatarie, e altre ancora. La preoccupa una terminologia che sembra sottendere una mancata considerazione dell'esigenza di concepire servizi e politiche adeguati ai cambiamenti intervenuti nella società, che richiedono strategie educative differenti. Anche in tema di disabilità manifesta la propria contrarietà all'uso del sostantivo ancora una volta al singolare, anziché al plurale, paventando il rischio di un approccio alla disabilità come condizione uniforme, laddove notoriamente le persone sono portatrici di forme anche molto differenti di disabilità. Anche in questo caso, dunque, sarebbe opportuno correggere il decreto legge in esame ricorrendo al plurale. Conclude sottolineando l'esigenza di sostenere il *caregiver* familiare per i portatori di disabilità, l'importanza della legge sul "dopo di noi" e delle esperienze di *co-housing*.

Il senatore [CANGINI](#) (FI-BP) interviene per segnalare l'opportunità di sapere dal ministro Centinaio come intenda esercitare le competenze che gli vengono attribuite in materia di turismo. Egli ritiene il trasferimento di competenze così realizzato lesivo dell'interesse nazionale e considera avvilente ridurre tale settore al turismo enogastronomico: la sua connotazione economica avrebbe dovuto semmai suggerire una collocazione presso il Ministero dello sviluppo economico, mentre ribadisce come risulti incomprensibile l'opzione per il Ministero dell'agricoltura. Si riserva di fare le proprie considerazioni sull'articolo 4 del provvedimento in titolo, ma considera dirimenti le criticità concernenti l'articolo 1

ora esposte.

Interviene incidentalmente la senatrice [MALPEZZI](#) (PD) per precisare che occorre a suo giudizio chiarire se i 239 milioni stanziati per il 2019 con il decreto legislativo n. 65 del 2017, recante "Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni", vengano attribuiti al Ministro per la famiglia e le disabilità. A una sua contestazione in merito alla posizione del MoVimento 5 stelle sulla disabilità, riferito all'intervento della senatrice Montevicchi, replica la stessa senatrice [MONTEVECCHI](#) (M5S).

La relatrice [GRANATO](#) (M5S) rispondendo alle obiezioni in merito al ricorso alla decretazione d'urgenza, sottolinea l'esigenza di avviare la legislatura consentendo all'esecutivo di darsi l'assetto ritenuto più confacente alla realizzazione del suo contratto di governo. Il provvedimento in titolo non sopprime alcuna struttura, ma definisce un diverso disegno dell'articolazione dei Ministeri, senza modificare la normativa sostanziale. Ritiene che molto si potrebbe dire sul decreto legislativo sull'inclusione scolastica studenti con disabilità, n. 66 del 2017, e su come siano state a suo giudizio tradite in quell'occasione le aspettative di tanti cittadini. Occorre ora dare risposte concrete alle esigenze dei cittadini, al di là di questioni formali, dell'uso del singolare e del plurale.

La senatrice [MALPEZZI](#) (PD) interviene sull'ordine dei lavori chiedendo che sia garantito il tempo necessario alla relatrice per dare risposta alle specifiche questioni sollevate finora nel dibattito.

Il presidente [PITTONI](#) propone di convocare un'ulteriore seduta domani giovedì 19 luglio, alle ore 8,30 per proseguire l'esame in sede consultiva del disegno di legge in titolo.

Convieni la Commissione

Il seguito dell'esame è quindi rinviato

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente [PITTONI](#) avverte che il seguito dell'audizione del ministro Bonisoli sulle linee programmatiche del suo Dicastero, già prevista nella seduta delle Commissioni congiunte 7a del Senato e VII della Camera e poi sconvocata, avrà luogo martedì 24 luglio, alle ore 10, presso la Camera dei deputati. Avverte inoltre che il seguito delle comunicazioni del ministro Bussetti sulle linee programmatiche del suo Dicastero, avrà luogo mercoledì 25 luglio, alle ore 14, in Senato.

La Commissione prende atto.

CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA DOMANI

Il [PRESIDENTE](#) avverte che, come convenuto poc'anzi, la Commissione è convocata per un'ulteriore seduta domani giovedì 19 luglio, alle ore 8,30 per proseguire l'esame in sede consultiva del disegno di legge n. 648.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 17.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE

SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 28

La Commissione, esaminato, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, lo schema di decreto ministeriale per il riparto in titolo;

tenuto conto che, fino al 2016, il decreto di riparto del FOE prevedeva un accantonamento di risorse, pari al 7 per cento, che veniva destinato al finanziamento premiale degli enti di ricerca, secondo specifici criteri;

osservato che le Commissioni parlamentari hanno spesso raccomandato che le risorse premiali fossero aggiuntive e non sottratte alla quota complessiva del finanziamento ordinario;

considerato che il decreto legislativo n. 218 del 2016 ha introdotto nuove norme sul finanziamento premiale stabilendo che in via sperimentale e soltanto per l'esercizio 2017, si provvedesse al finanziamento premiale con lo stanziamento di 68 milioni di euro, derivanti da una contestuale riduzione del Fondo ordinario di pari importo e stabilendo che criteri, modalità e termini per l'assegnazione dei premiali, nonché la stessa assegnazione, fossero definiti con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca senza la previsione del parere delle Commissioni parlamentari;

considerato che l'atto in esame non prevede più la destinazione di una quota del FOE per il finanziamento premiale e che la disponibilità complessiva, per il 2018, sul capitolo 7236, è di 1.697.347.760 euro;

tenuto conto che alla disponibilità delle risorse assegnate per il 2018 sono da aggiungere le risorse accantonate nel 2016 e 2017, da ripartire con decreto ministeriale, e che pertanto la somma dello stanziamento di competenza per il 2018 è pari complessivamente a 1.698,929.808 euro;

preso atto che una quota pari a 1.669.940.072 euro è finalizzata ad assegnazioni ordinarie, per complessivi 1.078.542.024 euro, comprensive delle assegnazioni per le assunzioni di ricercatori ed euro 1.582.048 relativi ad accantonamenti 2016 e 2017, per un totale complessivo di 1.080.124.072 di cui:

530.191.000 di euro per attività di ricerca a valenza internazionale;

35.625.000 di euro per la progettualità di carattere straordinario;

24.000.000 di euro a progetti bandiera e progetti di interesse;

e che la residua disponibilità di 28.989.736 euro è destinata al finanziamento di iniziative fissate per legge o da altra disposizione;

rilevate le necessità di alcuni settori specifici di ricerca, anche in considerazione di impegni assunti dall'Italia in sede internazionale;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni e una raccomandazione:

valuti il Governo la necessità di aumentare l'ammontare complessivo del FOE e stanziare, già nella prossima legge di bilancio, risorse aggiuntive da destinare alla premialità, nonché l'esigenza di incrementare le risorse destinate agli enti di ricerca e alle università, con l'obiettivo di un allineamento dell'Italia ai parametri europei;

si invita il Governo a emanare il decreto annuale di riparto in tempi adeguati, tali da permettere alle

Commissioni parlamentari competenti di esprimere il proprio parere e agli enti di ricerca di conoscere quanto prima le dotazioni di cui potranno disporre nell'anno di riferimento;

si invita inoltre il Governo a rimodulare le risorse da destinare all'attività di ricerca a valenza internazionale nonché alla progettualità di carattere straordinario, tenendo conto, in particolare, degli impegni che tali attività - anche derivanti da accordi internazionali - comportano;

si raccomanda infine al Governo di porre in essere ogni idonea iniziativa volta a risolvere il problema del precariato negli enti di ricerca, eventualmente prevedendo la destinazione dei 68 milioni di euro del FOE 2018 destinati alla premialità al rafforzamento del percorso di stabilizzazione già in corso.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 28

La Commissione, esaminato, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, lo schema di decreto ministeriale per il riparto in titolo;

tenuto conto che, fino al 2016, il decreto di riparto del FOE prevedeva un accantonamento di risorse, pari al 7 per cento, che veniva destinato al finanziamento premiale degli enti di ricerca, secondo specifici criteri;

osservato che le Commissioni parlamentari hanno spesso raccomandato che le risorse premiali fossero aggiuntive e non sottratte alla quota complessiva del finanziamento ordinario;

considerato che il decreto legislativo n. 218 del 2016 ha introdotto nuove norme sul finanziamento premiale stabilendo che in via sperimentale e soltanto per l'esercizio 2017, si provvedesse al finanziamento premiale con lo stanziamento di 68 milioni di euro, derivanti da una contestuale riduzione del Fondo ordinario di pari importo e stabilendo che criteri, modalità e termini per l'assegnazione dei premiali, nonché la stessa assegnazione, fossero definiti con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca senza la previsione del parere delle Commissioni parlamentari;

considerato che l'atto in esame non prevede più la destinazione di una quota del FOE per il finanziamento premiale e che la disponibilità complessiva, per il 2018, sul capitolo 7236, è di 1.697.347.760 euro;

tenuto conto che alla disponibilità delle risorse assegnate per il 2018 sono da aggiungere le risorse accantonate nel 2016 e 2017, da ripartire con decreto ministeriale, e che pertanto la somma dello stanziamento di competenza per il 2018 è pari complessivamente a 1.698.929.808 euro;

preso atto che una quota pari a 1.669.940.072 euro è finalizzata ad assegnazioni ordinarie, per complessivi 1.078.542.024 euro, comprensive delle assegnazioni per le assunzioni di ricercatori ed euro 1.582.048 relativi ad accantonamenti 2016 e 2017, per un totale complessivo di 1.080.124.072 di cui:

530.191.000 di euro per attività di ricerca a valenza internazionale;

35.625.000 di euro per la progettualità di carattere straordinario;

24.000.000 di euro a progetti bandiera e progetti di interesse;

e che la residua disponibilità di 28.989.736 euro è destinata al finanziamento di iniziative fissate per

legge o da altra disposizione;

rilevate le necessità di alcuni settori specifici di ricerca, anche in considerazione di impegni assunti dall'Italia in sede internazionale;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni e una raccomandazione:

valuti il Governo la necessità di aumentare l'ammontare complessivo del FOE e stanziare, già nella prossima legge di bilancio, risorse aggiuntive da destinare alla premialità, al reclutamento e alla stabilizzazione dei ricercatori, nonché l'esigenza di incrementare le risorse destinate agli enti di ricerca e alle università, con l'obiettivo di un allineamento dell'Italia ai parametri europei;

si invita il Governo a emanare il decreto annuale di riparto in tempi adeguati, tali da permettere alle Commissioni parlamentari competenti di esprimere il proprio parere e agli enti di ricerca di conoscere quanto prima le dotazioni di cui potranno disporre nell'anno di riferimento;

si invita inoltre il Governo a rimodulare le risorse da destinare all'attività di ricerca a valenza internazionale nonché alla progettualità di carattere straordinario, con reciproche compensazioni tra gli stanziamenti dei diversi enti di ricerca finalizzati a tali attività e progettualità, tenendo conto, in particolare, degli impegni che tali attività - anche derivanti da accordi internazionali - comportano;

si raccomanda infine al Governo di porre in essere ogni idonea iniziativa volta a risolvere il problema del precariato negli enti di ricerca, eventualmente prevedendo la destinazione dei 68 milioni di euro del FOE 2018 destinati alla premialità al rafforzamento del percorso di stabilizzazione già in corso.

1.4.2.2.2. 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 6 (ant.) del 19/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7ª)

GIOVEDÌ 19 LUGLIO 2018

6ª Seduta

Presidenza del Presidente

[PITTONI](#)

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(648) Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità

(Parere alla 1ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

La relatrice [GRANATO](#) (M5S), rispondendo a un quesito sollevato nella precedente seduta, precisa che le risorse stanziare con il decreto legislativo n. 65 del 2017, recante "Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni", non sono attribuite al Ministro per la famiglia e le disabilità, ma restano al Ministero dell'istruzione, università e ricerca. Quanto al trasferimento delle competenze in materia di turismo dal Ministero dei beni e delle attività culturali a quello delle politiche agricole alimentari e forestali, si tratta di una scelta che il Governo ha compiuto, assumendosene la piena responsabilità, ritenendo che si possano portare avanti politiche anche di *marketing* connesse al settore agroalimentare che promuovano l'Italia all'estero e il turismo nel Paese, sottraendo i beni culturali da politiche speculative che ne potrebbero pregiudicare la tutela.

A una richiesta di chiarimento del senatore [CANGINI](#) (FI-BP) su quest'ultimo aspetto e alla senatrice [MALPEZZI](#) (PD) che chiede se, con la medesima logica, ci si debba aspettare che tutte le politiche di tutela del *Made in Italy* di competenza del Ministero dello sviluppo economico siano attribuite al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, risponde la relatrice [GRANATO](#) (M5S), la quale chiarisce come la scelta operata dal Governo dia priorità alla tutela del patrimonio culturale, archeologico, architettonico del Paese e caratterizzi anche la valorizzazione come strettamente connessa alla tutela piuttosto che al fattore economico. Conclude proponendo di esprimere un parere favorevole sul disegno di legge in titolo.

Il senatore [RAMPI](#) (PD) interviene per presentare una proposta di parere di tenore contrario, alternativo a quella della relatrice, pubblicata in allegato, che illustra. La scelta di dividere radicalmente la tutela dalla valorizzazione dei beni culturali non è condivisibile: egli rileva peraltro, a questo riguardo, una profonda contraddizione tra il contratto di governo, le dichiarazioni del Ministro dei beni e delle attività culturali nel corso dell'audizione sulle linee programmatiche del suo Dicastero e quanto ora affermato dalla relatrice. Pur comprendendo l'argomentazione secondo la quale la scelta sull'assetto dei Ministeri compete al Governo, che se ne assume la responsabilità, ribadisce che, mentre sarebbe stato comprensibile - anche se non condivisibile - il trasferimento delle funzioni in materia di turismo al Ministero dello sviluppo economico, resta senza valide ragioni la loro attribuzione al Ministero dell'agricoltura; il vero motivo di tale assetto risiede infatti nella volontà di conferire un determinato complesso di competenze a un esponente politico.

Il senatore [BARBARO](#) (L-SP) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo alla proposta di parere della relatrice, sottolineando come il provvedimento d'urgenza sia coerente con gli impegni assunti dal Governo, dinanzi alle Camere, al momento del suo insediamento. Sottolinea con enfasi l'importanza della istituzione di un Ministro specificamente competente in materia di famiglia e disabilità: una scelta innovativa e profondamente significativa, che merita attenzione e pieno sostegno.

Alla senatrice [MALPEZZI](#) (PD), che chiede un chiarimento sull'organizzazione dei lavori, risponde il presidente [PITTONI](#).

La senatrice [VANIN](#) (M5S) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo alla proposta di parere della relatrice, sottolineando in particolare la scelta coraggiosa di dare autonoma dignità al Ministero dei beni e delle attività culturali.

La senatrice [MALPEZZI](#) (PD) prende atto che la relatrice non ha inteso dare alcun seguito a nessuno dei rilievi sollevati nel corso dell'esame; dichiara pertanto il voto contrario del suo Gruppo sulla proposta di parere della relatrice. Sostiene la proposta di parere alternativo presentata dal suo Gruppo, esprimendo forte preoccupazione per un'impostazione che non vede nella valorizzazione dei beni culturali un elemento di crescita per il Paese; sottolinea il pericolo di frazionamento delle competenze in materia di infanzia tra il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e il nuovo Ministro per la famiglia e le disabilità e ribadisce come l'articolo 4 metta a rischio le politiche volte a prevedere generalizzate verifiche di vulnerabilità degli edifici scolastici, destinando - come appare evidente dalla relazione illustrativa del Governo - il Fondo unico per l'edilizia scolastica soltanto alle verifiche degli edifici ricadenti nelle zone colpite da eventi sismici.

Ha quindi la parola il senatore [CANGINI](#) (FI-BP), che dichiara il voto contrario del suo Gruppo.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere favorevole della relatrice è posta in votazione e risulta accolta, restando così preclusa la votazione della proposta di parere alternativo presentata dai senatori Vanna Iori e altri.

La seduta termina alle ore 9.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO
DAI SENATORI Vanna IORI, VERDUCCI, Simona Flavia MALPEZZI, RAMPI
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 648

La 7a Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità;

premessi che:

la *ratio* sottesa all'articolo 1 che prevede il trasferimento al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali delle funzioni esercitate dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo in materia di turismo risulta assolutamente incomprensibile considerato che in questo modo viene meno il legame, fondamentale per il nostro Paese, tra turismo e cultura;

appare decisamente poco credibile definire il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali "Ministero del *made in Italy*" come viene fatto nella relazione illustrativa del decreto. Se l'intenzione del Governo era quella di inserire il turismo tra le materie strategiche per lo sviluppo economico del Paese, il Ministero di riferimento sarebbe dovuto essere quello dello sviluppo economico, come conferma l'allocazione della materia del turismo presso le Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica cui fa riferimento lo sviluppo economico;

il motivo per trasferire la competenza del turismo al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali non può neanche risiedere nelle personali competenze del Ministro *pro tempore*. Sarebbe del tutto illegittimo decidere le attribuzioni e conseguentemente l'organizzazione di un Ministero e l'allocazione delle risorse dello stesso sulla base delle presunte competenze di un Ministro;

premessi inoltre che:

appaiono, inoltre, pericolose, nonché del tutto infruttuose, le disposizioni di cui all'articolo 3, comma 1, in materia di accorpamento delle funzioni relative alle persone con disabilità, anche con riferimento alle politiche per l'inclusione scolastica. Si tratta, infatti, di una materia ad oggi afferente alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Ministro della salute, a quello del lavoro e delle politiche sociali o ancora al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con il chiaro intento di avere un approccio integrato, tra i diversi dicasteri, in una materia di tale sensibilità;

si avrebbe, quindi, un pericoloso passo indietro rispetto all'impostazione ad oggi seguita, che ha posto al centro dell'attenzione di tutte le politiche statali, non la disabilità come problema, ma la persona come "soggetto" e non "oggetto" di cura. Un passaggio fondamentale che ha segnato un cambiamento culturale straordinario per le persone con disabilità e le loro famiglie. Le disposizioni in oggetto segnerebbero, pertanto, un pericoloso passo indietro, riconsegnando la disabilità alla semplice dimensione patologica. A quanto detto, si aggiunga che a seguito dell'approvazione delle predette disposizioni si verrebbe a determinare un vero e proprio *caos* normativo, nonché un rallentamento nell'erogazioni di risorse o nell'emanazioni di politiche in una materia di particolare delicatezza, con l'aggravante che il concerto si avrebbe con un Ministro privo di portafoglio, laddove non anche, nei casi in cui ad operare sia il Dipartimento per le politiche della famiglia, con un organo non retto da un Ministro;

considerato che:

l'articolo 4 prevede la soppressione del Dipartimento istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, al fine di svolgere le funzioni di indirizzo e coordinamento dell'azione strategica del Governo connesse al progetto "Casa Italia" affidando le relative funzioni alla Presidenza del Consiglio;

la struttura di missione "Casa Italia" era stata istituita nel settembre 2016 per dare attuazione al progetto di cura e valorizzazione del patrimonio abitativo del territorio e delle aree urbane, con il compito di definire una *policy* generale di messa in sicurezza del Paese. Non si capisce la *ratio* di questa soppressione considerato che si tratta di una struttura di missione efficiente, "vicina" agli amministratori locali, che ha consentito il controllo sugli interventi svolti in un regime di assoluta trasparenza;

l'articolo 4 prevede inoltre che la parte di risorse del Fondo da ripartire per accelerare le attività di ricostruzione a seguito degli eventi sismici del 2016 e 2017, specificatamente destinata al finanziamento delle verifiche di vulnerabilità degli edifici scolastici, confluisce nel Fondo unico per l'edilizia scolastica e può essere utilizzata (esclusivamente) per le verifiche di vulnerabilità degli edifici ricadenti nella zona sismica 1;

nonostante ciò che è scritto nella relazione illustrativa, risulta di tutta evidenza che la suddetta norma circoscrive l'ambito degli interventi per le verifiche di vulnerabilità degli edifici alla sola zona sismica 1, in palese e stridente contrasto con le politiche tanto annunciate di potenziamento di detti interventi, per i quali sono stati stanziati nella scorsa legislatura ben 10 miliardi di euro;

esprime

PARERE CONTRARIO

1.4.2.3. 8[^] Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni)

1.4.2.3.1. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 5 (pom.) del 17/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)
MARTEDÌ 17 LUGLIO 2018
5ª Seduta

Presidenza del Presidente
COLTORTI

Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Rixi.

La seduta inizia alle ore 14,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il **PRESIDENTE** informa che il calendario è stato integrato, per la giornata di domani, con l'audizione informale dell'Unatras (Unione nazionale delle associazioni dell'autotrasporto merci) sul prospettato fermo nazionale dei servizi di autotrasporto merci conto terzi annunciato per il 6-9 agosto prossimi.

Il senatore **MARGIOTTA** (PD) sollecita la calendarizzazione dell'audizione sulle linee programmatiche del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, invitando altresì a programmare, per il futuro, lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata in Commissione, come ora previsto dalla riforma del regolamento del Senato.

Il **PRESIDENTE** rende noto che l'audizione del ministro Toninelli si svolgerà martedì 31 luglio alle ore 14.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/2102 relativa all'accessibilità dei siti *web* e delle applicazioni mobili degli enti pubblici ([n. 24](#))
(Osservazioni alla 1a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni favorevoli con rilievi)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'11 luglio.

Il **PRESIDENTE** ricorda che il relatore Pepe ha dato conto di uno schema di osservazioni favorevoli

con rilievi, pubblicato in allegato alla [seduta dell'11 luglio](#).

Il senatore [NENCINI](#) (*Misto-PSI*) dichiara il proprio voto favorevole.

Poiché nessun altro chiede di intervenire per dichiarazione di voto, il [PRESIDENTE](#), previa verifica del numero legale, pone ai voti lo schema di osservazioni, che è approvato all'unanimità.

(624) Conversione in legge del decreto-legge 10 luglio 2018, n. 84, recante disposizioni urgenti per la cessione di unità navali italiane a supporto della Guardia costiera del Ministero della difesa e degli organi per la sicurezza costiera del Ministero dell'interno libici
(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore [SANTILLO](#) (*M5S*) illustra il provvedimento, che persegue l'esigenza di incrementare la capacità operativa delle autorità costiere libiche mediante la cessione a titolo gratuito di unità navali in dotazione al Corpo delle Capitanerie di porto - Guardia Costiera e alla Guardia di Finanza, da destinare alle attività di controllo e di sicurezza per il contrasto dell'immigrazione illegale e del traffico di esseri umani e alle attività di soccorso e di salvaguardia della vita umana in mare.

Come evidenziato nella Relazione illustrativa, il provvedimento si inserisce nell'ambito dei vigenti accordi bilaterali e di cooperazione tra Italia e Libia, che già in passato hanno consentito di mettere a disposizione della Guardia costiera del Ministero della difesa e degli organi per la sicurezza costiera del Ministero dell'interno libici motovedette italiane, nonché di provvedere alle attività di manutenzione e di addestramento del personale.

L'articolo 1 del decreto-legge autorizza la cessione a titolo gratuito al Governo della Libia, con contestuale cancellazione dai registri inventariali e dai ruoli speciali del naviglio militare dello Stato, di un massimo di 12 unità navali. In particolare, potranno essere cedute fino a 10 unità navali CP, classe 500, in dotazione al Corpo delle capitanerie di porto-Guardia costiera e fino a due unità navali da 27 metri, classe Corrubia, in dotazione alla Guardia di finanza.

Per il ripristino dell'efficienza e il trasferimento delle imbarcazioni dall'Italia alla Libia sono quindi assegnati al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e al Ministero dell'economia e delle finanze, rispettivamente, 695.000 euro e 455.000 euro per il 2018.

Sempre per il 2018, l'articolo 2 del decreto-legge stanziava dei fondi per la manutenzione delle unità navali cedute nonché per lo svolgimento delle attività di addestramento e di formazione del personale libico della Guardia costiera e degli organi per la sicurezza costiera al fine di potenziarne la capacità operativa nel contrasto all'immigrazione illegale e alla tratta di esseri umani. Si tratta, in particolare, di un'autorizzazione di spesa di 800.000 euro per il Ministero delle infrastrutture e di 570.000 euro per il Ministero dell'economia.

L'articolo 3 reca le norme per la copertura finanziaria degli oneri recati dal provvedimento, complessivamente pari a 2.520.000 per il 2018.

L'articolo 4 disciplina l'entrata in vigore del decreto-legge.

Segnala che nella relazione tecnica allegata al provvedimento sono individuate le unità navali oggetto di cessione, con l'indicazione, per ciascuna di esse, oltre che dell'attuale sede di assegnazione, anche degli oneri quantificati per le varie attività previste (ripristino in efficienza, consumi e oneri del personale per il trasferimento dell'unità, manutenzione).

Con riferimento alle motovedette del Corpo delle capitanerie di porto da cedere, specifica che si tratta di natanti entrati in servizio tra il 1997 e il 2000. Le unità della classe 500 nel suo complesso sono entrate in servizio tra il 1997 e il 2009 e non sono più in produzione. Sono mezzi in vetroresina, con una lunghezza di circa 10 metri, una velocità massima di 35 nodi e un'autonomia di 200 miglia nautiche. Hanno un equipaggio di tre persone e sono particolarmente adatti al pattugliamento costiero. Ad oggi la Guardia costiera dispone di 587 mezzi, 330 dei quali sono motovedette. Tra queste ultime, le unità della classe 500 sono 69, numero che include le 10 da cedere.

Il trasferimento dai porti italiani a quelli libici avverrà in "convoglio", con l'assistenza di unità navali maggiori: sono stimati quattro giorni di navigazione, comprensivi delle eventuali soste tecniche (il costo di trasferimento varia da unità a unità perché sono dislocate in varie parti del territorio nazionale). In attesa che la componente manutentiva libica acquisisca le necessarie capacità tecniche, è stata prevista la fornitura di un supporto logistico fino al 31 dicembre 2018, che verrà assicurata mediante la presenza in territorio libico di idoneo operatore economico. Per la formazione e l'addestramento del personale della Guardia costiera e degli organi per la sicurezza costiera libici da parte della Guardia costiera italiana, è preventivato un corso di addestramento di 28 giorni a favore di 20 frequentatori. Anche in questo caso, è indicata nel dettaglio la quantificazione degli oneri in relazione alle singole voci di spesa.

Con riferimento alle unità cedute dalla Guardia di finanza, della stessa tipologia dei guardiacoste precedentemente forniti alla Libia e ancora oggi impegnati nel pattugliamento delle aree marittime di loro competenza, specifica che la consegna avverrà nel territorio nazionale. Anche in questo caso è prevista la fornitura di un supporto logistico fino al 31 dicembre 2018. Le attività di addestramento degli equipaggi verranno svolte dalla Guardia di finanza.

Interviene in discussione generale il senatore [MARGIOTTA](#) (PD), evidenziando come l'atto in esame si ponga in continuità con il memorandum con la Libia sottoscritto dal precedente governo e con la positiva azione avviata dall'allora ministro Minniti. Nello specifico chiede di valutare attentamente alcuni aspetti, che potrebbero essere inseriti nel parere:

- l'impatto della cessione sul patrimonio dello Stato,
- l'eventuale indebolimento di alcune componenti della Guardia costiera a seguito della cessione stessa,
- l'idoneità allo scopo di un addestramento di 28 giorni per 20 partecipanti, che a una prima analisi sembrerebbe abbastanza ridotto.

Il senatore [SANTILLO](#) (M5S) ricorda incidentalmente che l'onere totale è di 2 milioni 520 mila euro, che si tratta di una piccola quota delle imbarcazioni a servizio della Guardia costiera e che i mezzi hanno un'età di circa vent'anni.

Il senatore [D'ARIENZO](#) (PD) chiede innanzitutto se il valore dichiarato nella relazione tecnica corrisponda a quello effettivo dei natanti ceduti.

Nel merito, saluta positivamente il provvedimento, che segna il passaggio da dichiarazioni propagandistiche ad azioni concrete per il rafforzamento e la stabilità delle istituzioni libiche, in particolare se i mezzi ceduti serviranno a contrastare i trafficanti. Si conferma il ruolo chiave dell'Italia in Libia e nel Mediterraneo, riconosciuto anche dalle Nazioni Unite, nonché le capacità, materiali e addestrative, del Paese. Nel complesso esprime un giudizio positivo.

Interviene il senatore [DE FALCO](#) (M5S) per precisare che, sulla base delle proprie conoscenze, le unità della classe CP 500 cedute sono tra le meno recenti e performanti a disposizione del Corpo e che anche il loro valore, escluse le manutenzioni, è comunque ridotto.

Nota, inoltre, come il periodo di 28 giorni di addestramento sia a suo avviso adeguato, trattandosi di unità di piccole dimensioni e che non presentano difficoltà di conduzione. Rileva poi l'opportunità che il trattamento di vitto e alloggio riservato ai militari libici dal decreto, venga uniformato a quello vigente per il personale italiano.

Il sottosegretario RIXI precisa che l'adozione del decreto-legge è stata preceduta da un coordinamento con il comando delle Capitanerie di porto volto a evitare che la cessione comportasse una scarsità di mezzi ovvero una riduzione dell'operatività. Quanto alle motovedette, si tratta di unità comunque destinate a una sostituzione in tempi brevi e attualmente non impiegate in compiti operativi: i fondi per la manutenzione stanziati dal provvedimento sono proprio finalizzati a consentirne la piena

funzionalità. Lo stesso discorso vale per i mezzi della Guardia di finanza. Ricorda infine che parte dei fondi sono destinati a disinstallare strumentazioni che possono essere utilizzate solo dalle forze militari italiane.

Il [PRESIDENTE](#) dichiara chiusa la discussione generale.

Il relatore [SANTILLO](#) (M5S) presenta uno schema di parere favorevole (pubblicato in allegato).

Il [PRESIDENTE](#), constatato che nessuno chiede di intervenire per dichiarazione di voto, previa verifica del numero legale, pone in votazione lo schema di parere, che è approvato dalla Commissione.

(648) Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità

(Parere alla 1a Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente [COLTORTI](#) (M5S) illustra, in qualità di relatore, il provvedimento, finalizzato al riordino delle attribuzioni e delle competenze di alcune amministrazioni centrali dello Stato:

- Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali: acquisisce le funzioni in materia di turismo già del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo;
- Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare: assume compiti di coordinamento su interventi di emergenza ambientale e di contrasto al dissesto idrogeologico e di difesa del suolo già attribuiti alla Presidenza del Consiglio;
- Presidenza del Consiglio: sono riordinate e rafforzate le attribuzioni di indirizzo e coordinamento in materia di famiglia e disabilità;
- Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca: sono unificate le procedure per le verifiche di vulnerabilità delle scuole nelle zone sismiche.

Rileva, in via generale, che la competenza della Commissione è investita per alcuni, limitati, aspetti. In particolare, l'articolo 2 del decreto-legge conferma la partecipazione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti al Comitato interministeriale istituito dall'articolo 2 del decreto-legge n. 136 del 2013 per la definizione degli indirizzi di intervento e il monitoraggio anche sanitario nei siti inquinati della regione Campania ("terra dei fuochi"), organo la cui composizione è modificata in relazione ai nuovi compiti attribuiti al Ministero dell'ambiente.

Si sofferma poi sull'articolo 4, che sopprime il Dipartimento istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'esercizio delle funzioni di indirizzo e coordinamento del progetto "Casa Italia" (definito a seguito degli eventi sismici del 2016 e 2017, è finalizzato alla promozione e alla valorizzazione del territorio, delle aree urbane e del patrimonio abitativo, anche in funzione di prevenzione e sicurezza). Il progetto rimane in essere e la competenza resta comunque attribuita alla Presidenza del Consiglio, ma non attraverso un Dipartimento ad hoc.

In quel contesto si dispone anche il trasferimento al Fondo unico per l'edilizia scolastica della parte di risorse stanziata dall'articolo 41 del decreto-legge n. 50 del 2017 e gestite dal soppresso Dipartimento "Casa Italia": si tratta degli stanziamenti per le verifiche di vulnerabilità degli edifici scolastici e per la conseguente realizzazione di progetti di ripristino dei danni e adeguamento antisismico. La disposizione, spiega, è finalizzata a favorire, mediante l'unificazione della gestione degli interventi presso il Ministero dell'istruzione, la conclusione di un procedimento già avviato con avviso pubblico da tale Dicastero.

Il senatore [D'ARIENZO](#) (PD) esprime una valutazione complessivamente negativa del provvedimento, che sembra essere informato alla ricerca della novità legislativa fine a se stessa e sopprime strutture

specializzate per ripresentarle nella loro precedente configurazione. Rilevando incidentalmente forti criticità nell'attribuzione al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali delle competenze in materia di turismo, si sofferma sulla soppressione del Dipartimento "Casa Italia", già presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, domandando quale sia il destino dei progetti e delle iniziative avviate in quel contesto, nonché dei relativi fondi: in questi anni, infatti, è stato possibile svolgere un'opera che i Dicasteri competenti in precedenza non avevano condotto.

Anche il senatore [ASTORRE](#) (PD) dà un giudizio negativo del provvedimento, che sembra guidato da un lato dalla volontà del Ministro delle politiche agricole di affermare una propria posizione di forza nel Governo e, dall'altro, dall'intento di cancellare tutto ciò che è stato realizzato dal precedente Esecutivo. Sul primo aspetto, senza nulla togliere alle eccellenze dell'enogastronomia italiana, non reputa congrua questa nuova configurazione. Sul secondo, rileva che "Casa Italia" aveva rappresentato un esempio positivo per le opere di prevenzione: l'unificazione delle competenze presso la Presidenza del Consiglio costituiva una risposta alla complessità delle questioni trattate e si mostrava essenziale soprattutto per la garanzia della sicurezza degli edifici scolastici. Esprime riserve sul fatto che il solo Ministero dell'istruzione possa essere in grado di provvedervi, peraltro senza il coinvolgimento del Ministero delle infrastrutture.

Il senatore [MARGIOTTA](#) (PD) si associa alle considerazioni del senatore Astorre circa le attribuzioni in materia di turismo: la competenza personale del ministro Centinaio non è sufficiente a giustificare una soluzione a suo avviso meno efficace rispetto a quella della permanenza in capo al Ministero dei beni culturali ovvero, in subordine, al ripristino di un Dicastero dedicato.

Si appella poi alla competenza tecnica del Presidente della Commissione per il mantenimento delle attuali deleghe in materia di dissesto idrogeologico, nonché di edilizia scolastica. Se l'accorpamento di quelle funzioni presso la Presidenza del Consiglio dei ministri aveva risposto a un criterio di agevolazione del procedimento di spesa, si domanda se la tendenza opposta seguita dal decreto-legge non sia espressione di una volontà di ridurre gli spazi riservati al Presidente del Consiglio.

Circa il progetto "Casa Italia" manifesta stupore per il ritorno al passato: si trattava infatti di un'idea del senatore Renzo Piano e dell'ex rettore del Politecnico di Milano, non caratterizzata politicamente. Pur nella generale contrarietà al provvedimento si riserva di chiedere a nome del suo Gruppo l'inserimento di osservazioni nel parere.

La senatrice [FAGGI](#) (L-SP) critica l'enfasi di alcune delle espressioni con cui i senatori del Partito Democratico intervenuti hanno manifestato il proprio dissenso: si tratta peraltro di giudizi squisitamente politici che investono il decreto-legge nel suo complesso e non solo gli aspetti di competenza di questa Commissione. Al fine di scindere le valutazioni politiche da quelle tecniche e concentrarsi sulle seconde, chiede al Presidente di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta per consentire i dovuti approfondimenti.

Il senatore [CAMPARI](#) (L-SP) si associa allo stupore per i toni utilizzati, a suo avviso non consoni a un dibattito in Commissione. Ritiene che il collegamento tra agricoltura e turismo sia invece strategico per lo sviluppo del Paese.

Il sottosegretario RIXI osserva che il nuovo Governo, nei limiti consentiti dall'ordinamento, sta cercando di adeguare le proprie articolazioni senza incrementare i costi e sulla base di una valutazione di efficienza ed efficacia, nonché di priorità della propria azione.

La passata legislatura si è caratterizzata per la creazione di diverse strutture presso la Presidenza del Consiglio - con risultati non sempre efficaci - frutto forse una diffidenza del Presidente del Consiglio *pro tempore* nei confronti dei propri ministri: è perciò giusto che le funzioni tornino in capo ai Dicasteri competenti, e non è corretto sostenere che queste non possano essere esercitate al di fuori della Presidenza del Consiglio. Nello specifico di "Casa Italia", precisa che il quadro non è interamente

negativo ma ha prodotto risultati inferiori alle aspettative.

Anche l'efficacia delle soluzioni adottate dal decreto dovrà successivamente essere oggetto di valutazione.

Conclude dando conto dell'attivazione di sedi di dialogo su alcuni singoli aspetti critici del riordino.

Il [PRESIDENTE](#), anche in considerazione delle richieste della senatrice Faggi, rinvia il seguito dell'esame.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/1629 che stabilisce i requisiti tecnici per le navi adibite a navigazione interna, che modifica la direttiva 2009/100/CE e che abroga la direttiva 2006/87/CE (n. 31)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e per la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 ottobre 2017, n. 163. Rinvio del seguito dell'esame)

Il [PRESIDENTE](#) informa che, su richiesta del relatore e alla luce di quanto emerso nelle audizioni, sono stati chiesti contributi scritti agli Ispettorati di porto delle regioni competenti per il bacino del Po. Dà anche conto dell'intenzione del relatore di coordinarsi con la relatrice presso la IX Commissione della Camera dei deputati, per poter predisporre un parere condiviso tra i due rami del Parlamento.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 15,10.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 624

La Commissione, esaminato per quanto di propria competenza il disegno di legge in titolo, preso atto della necessità di garantire adeguati *standard* di sicurezza della navigazione nel Mar Mediterraneo ed al contempo gestire correttamente le dinamiche dei fenomeni migratori contenendo la pressione, con particolare riferimento ai flussi provenienti dalla Libia che vedono l'Italia in prima linea nel fronteggiare le situazioni di emergenza in mare;
ravvisata la necessità di attribuire la massima priorità all'esigenza di salvaguardare la vita umana in mare,

esprime parere favorevole

1.4.2.3.2. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 6 (pom.) del 18/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)
MERCLEDÌ 18 LUGLIO 2018
6ª Seduta

Presidenza del Presidente
[COLTORTI](#)

La seduta inizia alle ore 16,30.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI

Il presidente [COLTORTI](#) comunica che nel corso dell'audizione dell'UNATRAS (Unione nazionale delle associazioni dell'autotrasporto merci), svolta oggi dinanzi all'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, è stata acquisita documentazione che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA

(648) *Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità*

(Parere alla 1ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazione)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore [MARGIOTTA](#) (PD) chiede di rinviare a domani la votazione del parere al fine di consentire ulteriori approfondimenti.

A fronte della richiesta della senatrice [FAGGI](#) (L-SP) di effettuare la votazione nella seduta odierna, a motivo della concomitanza con altri impegni istituzionali, il senatore [MARGIOTTA](#) (PD) ritira la propria richiesta.

Il presidente [COLTORTI](#) (M5S), in qualità di relatore, illustra uno schema di parere favorevole con osservazione (pubblicato in allegato).

Interviene in dichiarazione di voto il senatore [MALLEGNI](#) (*FI-BP*) evidenziando che, pur vedendo nella persona del ministro Centinaio un elemento di rassicurazione, sarebbe stato di gran lunga preferibile istituire un autonomo Ministero del turismo, competente anche per la promozione dei prodotti italiani, come era contenuto nel programma elettorale del centrodestra. Esprime riserve anche sulla clausola di invarianza finanziaria, quando invece il settore avrebbe bisogno di ingenti investimenti pubblici. Chiedendo tempo per ulteriori approfondimenti, preannuncia un voto contrario della propria parte politica.

Anche il senatore [RUSPANDINI](#) (*FdI*) dichiara la propria preferenza per un autonomo Ministero del turismo. Pur vedendo nel provvedimento in esame alcuni elementi positivi, ritiene il testo nel complesso insufficiente e preannuncia un voto negativo.

La senatrice [FAGGI](#) (*L-SP*), dopo aver approfondito il merito del provvedimento, che peraltro investe la competenza della Commissione per alcuni limitati aspetti, dichiara di condividere le scelte adottate e si pronuncia favorevolmente sullo schema di parere del relatore.

Il senatore [NENCINI](#) (*Misto-PSI*) rileva come il presente decreto rappresenti l'ennesima occasione persa per l'istituzione di un autonomo Ministero del turismo. In subordine, senza nulla togliere alla persona del ministro Centinaio, sarebbe stato preferibile il mantenimento delle competenze in capo al Ministero dei beni culturali, poiché questi ultimi sono il principale traino dei flussi turistici verso il nostro Paese. Preannuncia un voto contrario.

Il senatore [STEGER](#) (*Aut (SVP-PATT, UV)*), anche se concorda sul fatto che un ministero a se stante sarebbe stato la soluzione più efficace, dissente sulla inopportunità dell'accorpamento tra agricoltura e turismo e confida che il ministro Centinaio saprà porre il tema al centro della propria azione, riportando l'Italia alla prima posizione per flussi turistici nel mondo che merita. Preannuncia il proprio voto favorevole.

Il senatore [SANTILLO](#) (*M5S*), invitando a lasciare le osservazioni in materia di turismo alla Commissione competente, preannuncia il voto favorevole della propria parte politica.

Il senatore [D'ARIENZO](#) (*PD*) ritiene che sarebbe più corretto, per la maggioranza, riconoscere che la scelta di accorpare Agricoltura e Turismo risponde solo a logiche di equilibrio tra le forze politiche che la compongono. Lo preoccupa maggiormente la soppressione di strutture, come il dipartimento "casa Italia", che avevano invece dimostrato di funzionare efficacemente laddove le soluzioni amministrative precedenti non avevano prodotto risultati apprezzabili: ciò che peraltro traspare nello stesso schema di parere del Relatore. Ribadisce che l'impressione è che si voglia solo perseguire innovazioni fini a se stesse e dichiara un voto contrario.

Interviene incidentalmente il senatore [PATUANELLI](#) (*M5S*) per notare come "casa Italia", pur essendo un'idea apprezzabile ad oggi non ha ancora prodotto i risultati sperati e cita il mancato avvio dei "10 progetti".

Interviene anche il senatore [DESSI](#) (*M5S*) per sostenere la soluzione perseguita in materia di turismo: l'enogastronomia rappresenta a suo avviso un fattore di attrazione notevole, che favorisce un'offerta di qualità.

Il [PRESIDENTE](#), previa verifica del numero legale, pone in votazione lo schema di parere favorevole con osservazione, che risulta quindi approvato.

Il senatore [MARGIOTTA](#) (PD) chiede di effettuare la controprova.

Viene effettuata la controprova, dalla quale risultano 13 voti favorevoli e 10 contrari.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il [PRESIDENTE](#) comunica che la seduta già convocata per domani, giovedì 19 luglio, alle ore 8,45, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,55.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 648

La Commissione, esaminato per quanto di propria competenza il disegno di legge in titolo,

valutate favorevolmente le disposizioni di riorganizzazione delle competenze del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al fine di individuare un unico centro di coordinamento e di responsabilità politica per le politiche di contrasto al rischio idrogeologico, per la difesa del suolo e per la bonifica dei siti inquinati,

preso atto della soppressione disposta ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del presente provvedimento del Dipartimento istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, dall'articolo 18-*bis* del decreto-legge n. 8 del 2017, al fine di svolgere le funzioni di indirizzo e coordinamento dell'azione strategica del Governo connesse al progetto "Casa Italia",

esprime parere favorevole, con la seguente osservazione:

con riferimento a quanto previsto all'articolo 4, comma 1, valuti la Commissione di merito di garantire il coordinamento delle funzioni di valorizzazione del territorio e delle aree urbane, nonché del patrimonio abitativo già in capo al soppresso Dipartimento che, ai sensi del presente decreto-legge, restano attribuite alla Presidenza del Consiglio, con particolare riferimento alle attività relative agli interventi di prevenzione dei rischi naturali.

1.4.2.4. 9[^] Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare)

1.4.2.4.1. 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) - Seduta n. 2 (ant.) del 18/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 2018

2ª Seduta

Presidenza del Presidente

[VALLARDI](#)

*Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari, forestali e del turismo
Manzato.*

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(648) Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità

(Parere alla 1a Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente [VALLARDI](#) introduce il provvedimento in esame, ringraziando preliminarmente il sottosegretario Manzato per la sua presenza. Cede quindi la parola alla relatrice per l'illustrazione.

La relatrice [FATTORI](#) (M5S) riferisce sul disegno di legge in titolo, recante la conversione del decreto-legge n. 86 del 2018, che dispone il riordino delle competenze di tre Ministeri (dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare) e di quelle in materia di famiglia e disabilità.

Dopo aver precisato che il provvedimento si compone di 5 articoli, sottolinea che gli aspetti di interesse per la Commissione 9a - che è chiamata ad esprimersi per il parere alla Commissione 1a - sono contenuti nell'articolo 1, concernente il trasferimento al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali delle funzioni esercitate dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo in materia di turismo e le conseguenti modifiche sugli enti vigilati. Secondo la relazione illustrativa che accompagna il disegno di legge, la finalità di tale operazione è quella di promuovere e valorizzare il turismo italiano anche attraverso i prodotti delle attività primarie, ritenute eccellenze del *made in Italy* al pari delle destinazioni turistiche. Si intende poi valorizzare allo stesso modo la produzione agroalimentare, attraverso il legame con il territorio e la connessa attività turistica, facendo conoscere l'Italia anche attraverso le produzioni tipiche. Tale sinergia mira quindi ad affiancare settori (turismo e agricoltura, intesi in senso lato) ritenuti trainanti per l'economia italiana.

Passando a descrivere l'articolato, evidenzia che il comma 1 dell'articolo 1 dispone il suddetto trasferimento di competenze tra i due Ministeri che, ai sensi dei successivi commi 4 e 5, assumono pertanto, rispettivamente, la denominazione di Ministero delle politiche agricole alimentari forestali e del turismo (MIPAAFT) e di Ministero dei beni e delle attività culturali (MIBAC). Con decorrenza dal 1° gennaio 2019, al MIPAAFT sono altresì trasferite le risorse umane, strumentali e finanziarie, compresa la gestione dei residui, della Direzione generale turismo (più esattamente, Direzione generale per le politiche del turismo) del MIBACT nonché quelle comunque destinate all'esercizio delle funzioni oggetto del trasferimento.

Il comma 2 prevede la soppressione della Direzione generale turismo e la contestuale istituzione, presso il MIPAAFT, del Dipartimento del turismo, al quale sono trasferiti i relativi posti funzione di 1 dirigente di livello generale e di 2 dirigenti di livello non generale. Viene quindi rideterminata la dotazione organica dirigenziale del MIPAAFT nel numero massimo di 13 posizioni di livello generale (2 in meno delle attuali) e di 61 posizioni di livello non generale, in modo da garantire l'invarianza finanziaria.

Il comma 3 novella alcune disposizioni del decreto legislativo n. 300 del 1999 (che stabilisce l'organizzazione del Governo). In particolare, sono espunti i riferimenti alle competenze in materia di turismo in capo al Ministero delle attività produttive (ora Ministero dello sviluppo economico, MISE) e sono individuate le nuove competenze del MIPAAFT in tale settore, portando da due a quattro il numero massimo dei suoi Dipartimenti.

Al comma 6 si stabilisce che restano attribuite al MIBAC le competenze, già previste a legislazione vigente, relative alla Scuola dei beni e delle attività culturali e del turismo (ora ridenominata "Scuola dei beni e delle attività culturali") nonché le risorse necessarie al suo funzionamento, con il contestuale adeguamento dello statuto. Le attività della Scuola sono riferite ai settori di competenza del MIBAC (e non quindi al turismo).

Il comma 7 rinvia a un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare entro 45 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto, il compito di individuare le risorse umane, strumentali e finanziarie e le modalità del loro trasferimento. Le risorse umane includono il personale di ruolo nonché il personale a tempo determinato con incarico dirigenziale, entro i limiti del contratto in essere, assegnato alla Direzione generale turismo alla data del 1° giugno 2018. Si prevede poi che, dalla data di entrata in vigore del suddetto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, cessino gli effetti dei progetti in corso e delle convenzioni stipulate o rinnovate dalla Direzione generale turismo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo con la ALES S.p.A., una società *in house* dello stesso MIBACT. Sono poi dettate altre disposizioni, tra le quali quelle concernenti l'invarianza del trattamento economico del personale non dirigenziale trasferito, l'eventuale revoca del personale comandato presso altre amministrazioni e il diritto di opzione del personale di ruolo a tempo indeterminato, da esercitare entro 15 giorni dall'adozione del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il comma 8 ridetermina la pianta organica del MIBAC, in modo da mantenere inalterato l'attuale numero massimo di 25 uffici dirigenziali di livello generale e assicurare l'invarianza finanziaria. Le necessarie modifiche delle dotazioni organiche e delle strutture organizzative sono demandate a un successivo decreto del Presidente della Repubblica. Analogamente, il comma 9 stabilisce che un altro decreto del Presidente della Repubblica apporti le conseguenti variazioni organiche e organizzative agli uffici del MIPAAFT. Al riguardo, la relatrice segnala che per entrambi i decreti non è previsto un termine per l'emanazione, rilevando l'opportunità di raccomandarne l'inserimento alla Commissione di merito, anche alla luce degli eventuali chiarimenti forniti dal Governo.

Richiama poi il comma 10, che prevede che fino al 31 dicembre 2018 il MIPAAFT si avvale delle competenti strutture e dotazioni organiche del MIBAC. Con la legge di bilancio 2019 le risorse finanziarie da trasferire saranno assegnate ai pertinenti capitoli dello stato di previsione del MIPAAFT. Il comma 11 devolve, rispettivamente, al Ministro e al Ministero delle politiche agricole alimentari forestali e del turismo le competenze relative all'ENIT - Agenzia nazionale del turismo e alla società Promuovi Italia S.p.A., in liquidazione, novellando l'articolo 16 del decreto-legge n. 83 del 2014.

Il comma 12 interviene sul CAI - Club alpino Italiano, modificando la composizione del suo Consiglio centrale, per tenere conto della soppressione del componente designato dal "Ministero per l'agricoltura e le foreste". Contestualmente, il comma 13 novella la legge n. 91 del 1963 (sul riordinamento del CAI) e la legge n. 6 del 1989 (sull'ordinamento delle guide alpine), al fine di trasferire, rispettivamente, al Ministro e al Ministero delle politiche agricole alimentari forestali e del turismo le competenze in esse previste.

In base al comma 14, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione, gli statuti dell'ENIT e del CAI dovranno essere modificati, al fine di prevedere la vigilanza da parte del MIPAAFT.

Infine, il comma 15 contiene la clausola di invarianza finanziaria.

Si apre la discussione generale.

Il senatore [BATTISTONI](#) (*FI-BP*) fa presente che la Commissione di merito ha deliberato di svolgere una serie di audizioni sul provvedimento in esame, all'inizio della prossima settimana. Poiché appare utile che anche i Senatori della Commissione agricoltura possano seguire tali audizioni, al fine di approfondire meglio le questioni sottese al disegno di legge in vista della predisposizione del relativo parere, chiede di rinviare il seguito dell'esame alla prossima settimana, dopo lo svolgimento delle suddette audizioni.

Il senatore [TARICCO](#) (*PD*) conviene con la richiesta del senatore Battistoni. Chiede quindi chiarimenti sui tempi a disposizione della Commissione per l'espressione del parere e sulla possibilità dei commissari di inserire osservazioni nel parere stesso, volte anche a suggerire modifiche testuali del disegno di legge.

Il presidente [VALLARDI](#) precisa che la Commissione deve esprimere il prescritto parere entro otto giorni dall'assegnazione e, comunque, prima della conclusione dell'esame presso la Commissione referente. Vi è quindi senz'altro la possibilità, ove la Commissione convenga, di attendere lo svolgimento delle audizioni nella 1ª Commissione, per formulare il parere.

Conferma poi che nel parere potranno senz'altro essere formulate anche osservazioni per suggerire modifiche o integrazioni al testo del provvedimento, naturalmente per i profili di competenza della Commissione.

Il senatore [MOLLAME](#) (*M5S*) esprime una valutazione favorevole sul provvedimento, per quanto attiene al trasferimento delle competenze sul turismo al Ministero delle politiche agricole, auspicando che la Commissione esprima quanto prima il prescritto parere per accelerare l'*iter*, anche per corrispondere alle attese dell'opinione pubblica.

Il senatore [LA PIETRA](#) (*FdI*) condivide l'esigenza di approfondire tutti gli aspetti del disegno di legge, che interviene su aspetti particolarmente complessi e delicati. Mettere insieme settore turistico e agroalimentare è una scelta certamente condivisibile, ma occorre tenere presente che il turismo non si lega solo all'agroalimentare, ma a molti altri settori come l'arte e la cultura, che esprimono l'eccellenza dei territori italiani. Di conseguenza, la valorizzazione del turismo andrebbe inserita in un sistema integrato, da realizzare in modo ponderato e senza fretta.

Il senatore [BERUTTI](#) (*FI-BP*) concorda, ricordando che la materia del turismo, nel corso degli anni, è stata gestita di volta in volta da Ministeri diversi, purtroppo spesso in modo estemporaneo e non efficace. Il problema non è dove collocare tali competenze, ma creare un sistema integrato, pena il rischio di sprecare una risorsa che è essenziale per lo sviluppo economico del Paese.

La relatrice [FATTORI](#) (*M5S*), condividendo le osservazioni dei colleghi, si riserva di inserire nella

proposta di parere una raccomandazione specifica alla Commissione di merito sull'esigenza di garantire un approccio integrato nella gestione della materia del turismo, valutando in prospettiva anche la possibilità di creare un Ministero autonomo, che lavori in stretto raccordo con tutti i settori connessi, a cominciare dall'agroalimentare.

Il senatore [STEFANO](#) (PD) concorda sull'esigenza di attendere lo svolgimento delle audizioni in 1a Commissione per approfondire meglio il disegno di legge. Nel merito, ritiene profondamente sbagliata la scelta di ricondurre le competenze sul turismo al Ministero delle politiche agricole, laddove questa materia dovrebbe avere una sua specifica autonomia. Pur comprendendo il desiderio del ministro Centinaio, che si è molto speso per questo trasferimento di competenze, a suo avviso si rischia però di penalizzare sia il turismo che l'agricoltura. Occorre invece avere maggiore coraggio e cogliere l'occasione per creare un Ministero del turismo autonomo e fare finalmente quel piano generale del turismo di cui l'Italia ha urgente bisogno.

Il presidente [VALLARDI](#) (L-SP) ritiene che il Governo abbia scelto di associare in un unico Dicastero le materie dell'agricoltura, dell'agroalimentare e del turismo con una visione strategica e una finalità costruttiva, per valorizzare in modo sinergico l'offerta di questi settori così importanti per il Paese. Naturalmente, tutto è migliorabile e nel dibattito potranno certamente approfondirsi tutti i vari aspetti, anche ai fini dell'espressione del parere alla Commissione di merito. Alla luce degli interventi, propone poi di rinviare il seguito dell'esame alla prossima settimana, sconvocando quindi la seduta plenaria di domani, già convocata alle ore 9, e anticipando alla stessa ora la riunione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, per la programmazione dei lavori.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il presidente [VALLARDI](#) informa che, nel corso delle audizioni sulle problematiche del comparto agricolo e agroalimentare svolte in Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, nelle sedute del 3, 10, 12 e 17 luglio scorsi, sono state consegnate delle documentazioni che saranno disponibili per la pubblica consultazione nella pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI E ANTICIPAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il presidente [VALLARDI](#) informa che la seduta della Commissione, già convocata per domani, giovedì 19 luglio, alle ore 9, non avrà luogo. Resta confermato l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, per la programmazione dei lavori, che è anticipato alle ore 9.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 10,55.

1.4.2.4.2. 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) - Seduta n. 3 (ant.) del 25/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MERCOLEDÌ 25 LUGLIO 2018

3ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

[VALLARDI](#)

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE CONSULTIVA

(648) Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità

(Parere alla 1a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 18 luglio.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che nella precedente seduta si è avviata la discussione generale e che la Commissione aveva convenuto di rinviare il seguito alla seduta odierna, anche per consentire ai senatori interessati di seguire le audizioni sul disegno di legge in esame presso la Commissione di merito.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, dichiara conclusa la discussione generale e cede quindi la parola alla relatrice.

La relatrice [FATTORI](#) (M5S), dopo aver ringraziato i senatori intervenuti nel dibattito, illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni (pubblicata in allegato). Sottolinea che tale proposta raccoglie le considerazioni avanzate dai colleghi, sia di maggioranza che di opposizione, auspicando pertanto un'ampia convergenza.

Il senatore [BATTISTONI](#) (FI-BP), in relazione alla proposta di parere, chiede di chiarire come si concili l'intendimento della maggioranza di procedere all'integrazione delle competenze in materia di turismo presso il Ministero dell'agricoltura, prevista dal disegno di legge in esame, con la prospettiva di realizzare in futuro un Ministero autonomo del turismo, come affermato ieri dallo stesso ministro Centinaio nell'audizione congiunta dinanzi alle Commissioni industria di Camera e Senato sulle linee programmatiche in materia di turismo.

La relatrice [FATTORI](#) (M5S) ritiene che non vi sia una contraddizione. Nella proposta di parere si esprime una valutazione favorevole sull'integrazione tra i settori del turismo e dell'agricoltura, nella convinzione che ciò possa creare importanti sinergie e offrire anche un sostegno economico all'attività agricola, che attraversa una grave crisi. Nel contempo, si auspica che in prospettiva, dopo questa prima fase, si possa arrivare anche ad un Ministero autonomo del turismo. A tal fine, nella proposta di parere si chiede di valutare la creazione di un meccanismo di monitoraggio che verifichi i risultati effettivamente raggiunti.

Il senatore [MOLLAME](#) (M5S) preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo sulla proposta di parere della relatrice. Sottolinea anch'egli che la proposta prende in considerazione le osservazioni formulate nel dibattito e delinea un percorso per il futuro nella materia del turismo, ai fini di una sua migliore valorizzazione.

La senatrice [ABATE](#) (M5S) dichiara di condividere anch'ella la proposta di parere della relatrice. Pur avendo avuto qualche iniziale perplessità sulla idea di accorpare la competenza del turismo presso il Ministero delle politiche agricole, ritiene che le disposizioni del disegno di legge in esame abbiano individuato un percorso corretto, declinando tale operazione nell'ottica di valorizzare i territori e le tipicità locali. Ciò potrà aiutare l'economia di molte aree del Paese, in particolare i territori montani dove più evidente è il binomio tra agricoltura e turismo, ma darà vantaggi anche ad altre zone come quelle costiere.

Il senatore [TRENTACOSTE](#) (M5S) conferma che il percorso delineato dal disegno di legge consente senz'altro di superare le pur legittime perplessità sull'integrazione tra agricoltura e turismo. Si intende infatti puntare sul rafforzamento del legame con i territori, valorizzando tutte le eccellenze locali. In tal modo si rimedierà anche agli errori della precedente impostazione, dato che la collocazione del settore turistico sotto il Ministero dei beni e delle attività culturali voluta dal precedente Governo è risultata fallimentare, mentre la creazione di un nuovo dipartimento del turismo presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, dotato di ampia autonomia, si prospetta molto più funzionale. Auspica infine che anche i colleghi dell'opposizione condividano tale valutazione.

Il senatore [TARICCO](#) (PD) chiede preliminarmente chiarimenti sul prosieguo dei lavori, osservando l'opportunità di rinviare la votazione alla seduta successiva. Con riferimento al disegno di legge in esame, tralasciando altri aspetti che esulano dalla competenza della Commissione e sui quali il suo giudizio è decisamente più critico, ritiene che non si possa definire "fallimentare" la precedente collocazione della materia del turismo nell'ambito del MIBAC, sottolineando che l'integrazione tra turismo e agricoltura desta invece legittime perplessità, pur avendo certamente una sua logica. Auspica in ogni caso che l'operazione avvenga in maniera equilibrata, senza ostacolare la normale attività del MIPAAF in materia di agricoltura, considerando che la creazione di un grande dipartimento del turismo potrebbe creare problemi organizzativi.

Il senatore [BERGESIO](#) (L-SP) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo sulla proposta della relatrice. Valuta infatti favorevolmente l'integrazione tra il settore dell'agricoltura e del turismo, che può coniugare le migliori espressioni dei territori e del *Made in Italy*, in una sinergia positiva. Ovviamente, le due materie conservano la loro specificità e non c'è nessun "assorbimento" dell'una da parte dell'altra.

Grazie ai *social media*, oggi si possono creare sinergie inaspettate tra le diverse eccellenze che i territori italiani possono offrire. Coniugando l'offerta agroalimentare, il turismo acquisterà maggiore valore e offrirà un sostegno concreto alle attività agricole. Occorre quindi superare antiche divisioni e non fermarsi solo agli aspetti organizzativi e burocratici.

Il [PRESIDENTE](#), in risposta al senatore Taricco, precisa che non essendovi state in precedenza richieste di ulteriori interventi, aveva ritenuto di poter dichiarare conclusa la discussione generale. Ovviamente i senatori interessati possono sempre integrare le loro osservazioni in dichiarazione di voto. Pertanto, ove la Commissione convenga, si potrebbe poi procedere direttamente al voto sulla proposta di parere della relatrice.

Il senatore [BATTISTONI](#) (*FI-BP*), al fine di avere uno spazio di discussione adeguato, insiste per rinviare il seguito dell'esame e il voto sulla proposta di parere alla seduta successiva, anche in considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Aula e in linea con quanto già stabilito nell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

La relatrice [FATTORI](#) (*M5S*) ritiene che si possa accogliere la richiesta di rinvio, sottolineando l'opportunità di un dibattito il più possibile ampio su un tema così rilevante.

Il [PRESIDENTE](#), preso atto delle indicazioni dei colleghi, rinvia il seguito del dibattito alla seduta successiva, già convocata per oggi alle ore 15.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il presidente [VALLARDI](#) informa che, nel corso dell'audizione dei rappresentanti di AGEA sulle problematiche del comparto agricolo e agroalimentare, svolta in Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, nella seduta di ieri, è stata consegnata della documentazione che sarà disponibile per la pubblica consultazione nella pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,25.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA RELATRICE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 648

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza,

premessi che:

- il provvedimento dispone il riordino delle competenze di vari Ministeri in una serie di materie, tra cui in particolare, all'articolo 1, il trasferimento al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali delle funzioni esercitate dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo in materia di turismo e le conseguenti modifiche sugli enti vigilati;
- tale operazione appare ampiamente condivisibile, perché consente di rafforzare la promozione e la valorizzazione del turismo italiano anche attraverso i prodotti delle attività agricole ed agroalimentari, che sono eccellenze del *made in Italy* al pari delle destinazioni turistiche e rappresentano l'espressione più autentica del Paese e dei suoi territori, intendendosi per "destinazioni turistiche" tutti quei beni di natura, dal mare, alle coste, alle montagne, all'incommensurabile patrimonio storico, monumentale ed artistico;
- questa sinergia, affiancando due settori, turismo e agricoltura (intesi in senso lato), che non sono soltanto un fondamentale volano di sviluppo per l'economia italiana, ma esprimono anche importanti

valori sociali e culturali, può contribuire a moltiplicare le occasioni di crescita produttiva, occupazionale e reddituale dei vari territori, specialmente di quelli rurali, come anche a rafforzare la loro coesione sociale;

- al fine di raggiungere tali obiettivi, occorre predisporre una strategia di promozione del turismo italiano, superando antiche divisioni e coniugando, in una visione sistemica e integrata, le esigenze e le potenzialità di più settori: non solo le attività agricole e agroalimentari, ma anche il patrimonio paesaggistico, artistico e culturale, come pure l'offerta delle strutture ricettive e dei trasporti interni ed internazionali;

esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

- con riferimento alle disposizioni di cui all'articolo 1 del disegno di legge in esame, si raccomanda con forza l'esigenza di garantire un approccio globale nella gestione della materia del turismo affidato alla nuova competenza del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, attraverso una pianificazione strategica in grado di promuovere e valorizzare in modo integrato tutte le eccellenze del *made in Italy* espresse dai vari territori italiani;

- a tal fine, valuti la Commissione di merito la possibilità di prevedere espressamente nella suddetta norma la predisposizione da parte del Ministero di un piano strategico del turismo nel senso sopra indicato e la definizione di un correlativo sistema di monitoraggio, anche al fine di verificare, in prospettiva e sulla base dei risultati via via conseguiti, l'opportunità di affidare le relative funzioni ad un Ministero autonomo, qualora ciò sia utile per raggiungere gli obiettivi prefissati in maniera più efficiente ed efficace;

- in relazione ai commi 8 e 9 dell'articolo 1, che rinviano a decreti del Presidente della Repubblica la definizione delle dotazioni organiche e delle strutture organizzative rispettivamente dei nuovi Ministeri dei beni e delle attività culturali e delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, si segnala l'opportunità di inserire un termine esplicito per l'emanazione dei decreti stessi, al fine di garantire che il riassetto organizzativo avvenga in tempi certi.

1.4.2.4.3. 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) - Seduta n. 4 (pom.) del 25/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MERCOLEDÌ 25 LUGLIO 2018

4ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

[VALLARDI](#)

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

(648) Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità

(Parere alla 1a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che nella seduta precedente, essendosi conclusa la discussione generale, la relatrice ha illustrato una proposta di parere favorevole con osservazioni, sulla quale si sono quindi aperte le dichiarazioni di voto.

Il senatore [BERGESIO](#) (L-SP), a nome del proprio Gruppo, ribadisce il voto favorevole sulla proposta di parere della relatrice. L'integrazione della materia del turismo all'interno del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali è infatti una misura fondamentale, che garantisce un'adeguata valorizzazione dei due settori.

Il senatore [BATTISTONI](#) (FI-BP) esprime il rammarico per i tempi compressi della discussione sul provvedimento. Nel merito, pur ringraziando la relatrice per lo sforzo di sintesi profuso nella redazione della proposta di parere, sottolinea che il suo Gruppo non può accogliere la filosofia del provvedimento in esame. L'integrazione fra turismo e agricoltura non è infatti una misura funzionale e la creazione del nuovo Dipartimento del turismo nel MIPAAF rischia di creare gravi danni organizzativi all'attività del Ministero, sia per quanto riguarda la gestione del settore turistico, sia per le stesse funzioni agricole, alimentari e forestali. E' vero che il turismo può aiutare a integrare il reddito agricolo, ma si tratta comunque di due settori distinti: il turismo è infatti molto più ampio e meriterebbe una gestione autonoma.

Per tali ragioni preannuncia il voto contrario della sua parte politica.

Il senatore [TARICCO](#) (PD) conferma il giudizio molto critico del proprio Gruppo sul complesso del disegno di legge in esame, ad esempio per quanto riguarda le norme dell'articolo 2 che eliminano la struttura di missione per gli interventi di emergenza ambientale presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Per quanto riguarda i profili di competenza della Commissione agricoltura, ritiene sbagliato spostare la competenza del turismo presso il MIPAAF, pur riconoscendo alcune possibili sinergie. Il settore del turismo è però molto più ampio, e ritiene anch'egli che inserire un nuovo Dipartimento che comprende due Direzioni generali dell'attuale Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo sia un elemento di complicazione che finirà per rallentare l'attività del Ministero e l'efficacia della stessa azione in campo turistico.

Inoltre nella discussione e negli stessi interventi del ministro Centinaio è emerso un percorso in due fasi, che vedrebbe prima l'attuale integrazione del turismo nel MIPAAF e poi in prospettiva la creazione di un Ministero autonomo: anche tale soluzione appare poco coerente e rischia di complicare ulteriormente il quadro. Per tale ragione, preannuncia il voto contrario del proprio Gruppo sulla proposta di parere della relatrice.

Il senatore [LA PIETRA](#) (FdI) riconosce che il settore turistico presenta elementi di contatto e di possibile sinergia non solo con il settore agroalimentare, ma con una pluralità di altri comparti, da quello paesaggistico a quello culturale a quello archeologico. D'altra parte, la gestione del turismo all'interno del MIBACT fatta finora non ha dato i risultati sperati ed è quindi opportuno rivederla. La proposta di parere della relatrice appare equilibrata e convincente: si prevede infatti un approccio integrato e globale del turismo verso tutti i settori, con la previsione di un piano strategico e di un monitoraggio dei risultati, fino alla prospettiva di un Ministero autonomo. Preannuncia quindi il voto favorevole del proprio Gruppo, chiedendo alla relatrice di sostituire il termine "osservazioni" con "raccomandazioni", per rafforzare le indicazioni del parere.

La relatrice [FATTORI](#) (M5S), pur comprendendo le motivazioni del senatore La Pietra, ritiene opportuno non modificare il testo della proposta, trattandosi di un semplice parere espresso in sede consultiva.

Il senatore [MOLLAME](#) (M5S) conferma il voto favorevole del Movimento 5 Stelle sulla proposta di parere della relatrice.

Nessun altro chiedendo di intervenire, previa verifica del numero legale per deliberare, il presidente [VALLARDI](#) pone quindi ai voti la proposta di parere favorevole con osservazioni presentata dalla relatrice Fattori.

La Commissione approva.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il presidente [VALLARDI](#) informa che, nel corso dell'audizione odierna di rappresentanti del settore agromeccanico sulle problematiche del comparto agricolo e agroalimentare, svolta in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, sono state consegnate delle documentazioni che saranno disponibili per la pubblica consultazione nella pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,15.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 648

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza,

premessi che:

- il provvedimento dispone il riordino delle competenze di vari Ministeri in una serie di materie, tra cui in particolare, all'articolo 1, il trasferimento al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali delle funzioni esercitate dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo in materia di turismo e le conseguenti modifiche sugli enti vigilati;
- tale operazione appare ampiamente condivisibile, perché consente di rafforzare la promozione e la valorizzazione del turismo italiano anche attraverso i prodotti delle attività agricole ed agroalimentari, che sono eccellenze del *made in Italy* al pari delle destinazioni turistiche e rappresentano l'espressione più autentica del Paese e dei suoi territori, intendendosi per "destinazioni turistiche" tutti quei beni di natura, dal mare, alle coste, alle montagne, all'incommensurabile patrimonio storico, monumentale ed artistico;
- questa sinergia, affiancando due settori, turismo e agricoltura (intesi in senso lato), che non sono soltanto un fondamentale volano di sviluppo per l'economia italiana, ma esprimono anche importanti valori sociali e culturali, può contribuire a moltiplicare le occasioni di crescita produttiva, occupazionale e reddituale dei vari territori, specialmente di quelli rurali, come anche a rafforzare la loro coesione sociale;
- al fine di raggiungere tali obiettivi, occorre predisporre una strategia di promozione del turismo italiano, superando antiche divisioni e coniugando, in una visione sistemica e integrata, le esigenze e le potenzialità di più settori: non solo le attività agricole e agroalimentari, ma anche il patrimonio paesaggistico, artistico e culturale, come pure l'offerta delle strutture ricettive e dei trasporti interni ed internazionali;

esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

- con riferimento alle disposizioni di cui all'articolo 1 del disegno di legge in esame, si raccomanda con forza l'esigenza di garantire un approccio globale nella gestione della materia del turismo affidato alla nuova competenza del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, attraverso una pianificazione strategica in grado di promuovere e valorizzare in modo integrato tutte le eccellenze del *made in Italy* espresse dai vari territori italiani;
- a tal fine, valuti la Commissione di merito la possibilità di prevedere espressamente nella suddetta norma la predisposizione da parte del Ministero di un piano strategico del turismo nel senso sopra indicato e la definizione di un correlativo sistema di monitoraggio, anche al fine di verificare, in prospettiva e sulla base dei risultati via via conseguiti, l'opportunità di affidare le relative funzioni ad un Ministero autonomo, qualora ciò sia utile per raggiungere gli obiettivi prefissati in maniera più efficiente ed efficace;
- in relazione ai commi 8 e 9 dell'articolo 1, che rinviano a decreti del Presidente della Repubblica la definizione delle dotazioni organiche e delle strutture organizzative rispettivamente dei nuovi Ministeri dei beni e delle attività culturali e delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, si segnala l'opportunità di inserire un termine esplicito per l'emanazione dei decreti stessi, al fine di garantire che il riassetto organizzativo avvenga in tempi certi.

1.4.2.5. 10[^] Commissione permanente (Industria, commercio, turismo)

1.4.2.5.1. 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) - Seduta n. 4 (ant.) del 19/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10ª)

GIOVEDÌ 19 LUGLIO 2018

4ª Seduta

Presidenza del Presidente

[GIOTTO](#)

La seduta inizia alle ore 8,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(648) Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità

(Parere alla 1ª Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore [CROATTI](#) (M5S) illustra il disegno di legge per le parti di competenza. In particolare, l'articolo 1 riguarda il trasferimento al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali delle funzioni esercitate dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MIBACT) in materia di turismo. L'articolo trasferisce al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali - che assume la denominazione di Ministero delle politiche agricole alimentari forestali e del turismo (MIPAAFT) le funzioni in materia di turismo attualmente esercitate dal MIBACT, il quale torna ad assumere la denominazione di Ministero per i beni e le attività culturali (MIBAC). Dal 1º gennaio 2019, al MIPAAFT saranno altresì trasferite le risorse umane, strumentali e finanziarie, compresa la gestione dei residui, della Direzione generale turismo dell'ex MIBACT, nonché quelle comunque destinate all'esercizio delle funzioni oggetto del trasferimento. L'articolo 2 riordina le competenze del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, attribuendogli le funzioni, attualmente esercitate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, in materia di coordinamento e monitoraggio degli interventi di emergenza ambientale di cui all'articolo 1 del decreto-legge 10 dicembre 2013, n. 136, volti a garantire la sicurezza agroalimentare in Campania. Inoltre, si aggiungono alle competenze del Ministero dell'ambiente le politiche di promozione per l'economia circolare e l'uso efficiente delle risorse, fatte salve le competenze del Ministero dello sviluppo economico.

Preannuncia infine l'intenzione di formulare un avviso favorevole, invitando i Commissari a trasmettere eventuali osservazioni in tempo utile per l'approvazione del parere nella giornata di mercoledì prossimo.

Si apre la discussione.

Il senatore [FERRARI](#) (PD) preannuncia che il suo Gruppo presenterà in Assemblea una pregiudiziale di costituzionalità e paventa il rischio che la dismissione delle strutture di missione preposte agli interventi sull'edilizia scolastica e al contrasto del dissesto idrogeologico provochi la dispersione di importanti competenze acquisite nel corso degli anni. Propone quindi al relatore di prevedere una specifica osservazione in merito nella proposta di parere che sottoporrà alla Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ESAME DI ATTI E DOCUMENTI DELL'UNIONE EUROPEA

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato economico e sociale europeo - Un "New Deal" per i consumatori (n. COM(2018) 183 definitivo)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, del documento dell'Unione europea e rinvio)

Il relatore [CASTALDI](#) (M5S) illustra la comunicazione, che si propone di completare la realizzazione del "New Deal per i consumatori" con l'adozione di modifiche al quadro normativo vigente e il varo di una serie di azioni non legislative, garantendo per i prossimi anni, secondo le intenzioni della Commissione europea, un mercato unico equo per i consumatori e le imprese. Il testo contiene previsioni adeguate ai mutevoli mercati e prassi commerciali attuali, strumenti giuridici più efficaci a livello pubblico e privato e migliori possibilità di ricorso per i consumatori e dovrebbe accrescere la fiducia e la sicurezza degli stessi, con relativi benefici per l'economia europea. L'esigenza di modernizzare alcune norme in materia di protezione dei consumatori e di rafforzare il livello di conformità era stata peraltro confermata da una valutazione realizzata dalla Commissione nel 2017 (vaglio di adeguatezza REFIT19), che aveva anche individuato gli ambiti in cui il diritto del consumo dell'Unione europea avrebbe potuto essere aggiornato e migliorato. In particolare, il "New Deal per i consumatori" intende: garantire azioni individuali di riparazione e maggiore trasparenza per i consumatori nei mercati *online*; estendere la protezione dei consumatori ai servizi gratuiti; rimuovere gli oneri eccessivi per le imprese; rafforzare gli strumenti esistenti per la risoluzione alternativa delle controversie; garantire la parità di trattamento dei consumatori nel mercato unico; intraprendere azioni per migliorare la conoscenza dei diritti dei consumatori e stimolare una nuova cultura di conformità con la normativa dell'Unione europea sulla tutela degli stessi. Intende altresì promuovere un'applicazione efficace della normativa e una maggiore cooperazione delle autorità pubbliche in un mercato unico equo e sicuro e tra gli Stati per l'applicazione della normativa in materia di sicurezza dei prodotti non alimentari, anche mediante l'adozione di accordi di cooperazione per aumentare il coordinamento con *partner* al di fuori dell'Unione europea.

Preliminarmente all'avvio della discussione generale, il [PRESIDENTE](#) invita i componenti della Commissione a trasmettere richieste per un ciclo di audizioni.

Il senatore [ANASTASI](#) (M5S) suggerisce di audire, tra gli altri, le principali associazioni dei consumatori.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Un settore europeo del commercio al dettaglio adeguato al 21° secolo (n. COM(2018) 219 definitivo)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, del documento dell'Unione europea e rinvio)

Il relatore [MARTI](#) (*L-SP*) illustra la comunicazione, che si propone di rafforzare la competitività del settore del commercio europeo al dettaglio nel rispetto degli obiettivi generali di ordine pubblico - quali la protezione dei dipendenti, dei consumatori, dell'ambiente e della sanità - individuati dai singoli Stati membri. Tale settore infatti mostra una produttività, una redditività e una dinamicità inferiori rispetto ad altri settori e ad altre economie comparabili, quali Canada, Stati Uniti e Australia. In un momento di rapida crescita del commercio elettronico, la Commissione europea ritiene necessari ulteriori sforzi da parte delle istituzioni dell'Unione europea e degli Stati membri per favorire l'individuazione di maggiori investimenti e la creazione di un contesto imprenditoriale favorevole, soprattutto riducendo l'eccesso di regolamentazione. La comunicazione sottolinea che i dettaglianti possono accedere al mercato con una strategia coerente, che combini presenze *online* e *offline*, entro un periodo di tempo ragionevole e senza oneri indebiti o sproporzionati. Le procedure di stabilimento dovranno essere, anche nel rispetto della Direttiva Servizi (Direttiva 2006/123/CE), più semplici, trasparenti ed efficienti, magari con autorizzazioni che potranno essere richieste attraverso uno sportello unico *online*. Le autorità pubbliche dovranno assicurare che tutte le informazioni necessarie sullo stabilimento di esercizi al dettaglio siano rese preventivamente disponibili al rivenditore per mezzo di un sito *Internet* dedicato, agevolando l'adozione delle tecnologie digitali da parte dei piccoli dettaglianti e prendendo in considerazione un'ampia gamma di azioni e misure volte ad attrarre i consumatori verso i centri cittadini, che non si basino esclusivamente sulle restrizioni in materia di stabilimento. Risulta altresì necessario ridurre le misure e le procedure eccessivamente onerose e costose imposte ai dettaglianti, adeguare le regole che impongono restrizioni operative - in materia, ad esempio, di orari di apertura, di vendite promozionali, di canali di distribuzione e di approvvigionamento - e verificare che ogni imposta specifica sia giustificata, anche per garantire la parità di condizioni con il commercio elettronico.

Preliminarmente all'avvio della discussione generale, il [PRESIDENTE](#) invita i componenti della Commissione a trasmettere eventuali richieste per un ciclo di audizioni.

Il senatore [LANIECE](#) (*Aut (SVP-PATT, UV)*) ribadisce l'importanza del sostegno al commercio al dettaglio per contrastare lo spopolamento dei piccoli comuni e degli insediamenti in zone di montagna. Suggestisce quindi di audire l'Unione nazionale dei comuni, comunità ed enti montani (UNCCEM), l'Associazione nazionale dei Comuni italiani (ANCI) e le principali associazioni di categoria dei commercianti.

Il senatore [BIASOTTI](#) (*FI-BP*) segnala l'opportunità di audire il Ministro dello sviluppo economico, con particolare riferimento all'applicazione della cosiddetta Direttiva Servizi nel settore del commercio al dettaglio.

Il senatore [ANASTASI](#) (*M5S*) propone di ascoltare anche su questo atto dell'Unione le principali associazioni dei consumatori.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente [GIROTTO](#) ricorda che nell'ambito degli Uffici di presidenza già svolti sono state avanzate proposte per l'avvio di distinte attività istruttorie. Pertanto, al fine di indirizzare l'attività dell'Esecutivo su temi di interesse condiviso, propone di inoltrare alla Presidenza del Senato la richiesta di assegnazione di distinti affari e, in particolare, sulla promozione del *made in Italy*; sugli assetti organizzativi dei sistemi industriali volti a ridurre i costi produzione; sulla tutela e lo sviluppo dei meccanismi concorrenziali di mercato, anche con riferimento agli strumenti di semplificazione e incentivazione; sulla decarbonizzazione del sistema produttivo nazionale, anche con riferimento alle strategie e alle misure di sostegno a taluni settori produttivi; sugli interventi per la riduzione del prezzo dell'energia elettrica e il gas per clienti domestici e non; sul sostegno alle attività produttive mediante l'impiego di sistemi di generazione, accumulo e autoconsumo di energia elettrica; sullo sviluppo dell'innovazione, anche con riferimento agli assetti industriali e ai sistemi produttivi ispirati a criteri di *green economy* e di economia circolare; sulla gestione e messa in sicurezza dei rifiuti nucleari sul territorio nazionale; sulle ricadute socio-economiche dell'industria degli idrocarburi in Italia.

Assegnati gli affari dalla Presidenza del Senato, i Gruppi saranno invitati a trasmettere richieste per specifici cicli di audizioni.

La Commissione conviene.

Il senatore [FERRARI](#) (PD) ribadisce poi la necessità di un approfondimento conoscitivo sul tema degli investimenti diretti esteri. A tal fine, intende formulare una specifica proposta e comunicare un elenco di soggetti da audire alla Presidenza della Commissione.

La senatrice [GARNERO SANTANCHE'](#) (FdI) sollecita l'audizione dei Commissari dell'Ilva.

La senatrice [BELLANOVA](#) (PD) si associa a tale sollecitazione, sottolineando l'esigenza di assumere informazioni attuali sulle questioni che attengono alla salute e alla sicurezza dei lavoratori dell'Ilva, all'adempimento degli oneri economici e finanziari da parte dei Commissari, anche in considerazione delle conseguenze sulle aziende dell'indotto. Una questione certamente non marginale riguarda inoltre la disponibilità delle risorse necessarie per la manutenzione degli impianti dello stabilimento siderurgico. Il ritardo nel procedere all'audizione dei Commissari appare ingiustificato, anche sulla scorta del fatto che le figure commissariali non necessitano di autorizzazione alcuna per essere audite in Parlamento.

Il senatore [BIASOTTI](#) (FI-BP) si associa alla richiesta di audizione dei Commissari dell'Ilva. Sulle problematiche che interessano l'Alitalia, ritiene poi urgente l'audizione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e dei Commissari straordinari. Chiede infine lo svolgimento di sedute di sindacato ispettivo in Commissione.

Il [PRESIDENTE](#) assicura che si darà corso alle richieste dei senatori intervenuti, compatibilmente con il calendario dei lavori della Commissione, che già prevede - martedì 24 luglio, alle ore 12,30 - l'audizione del Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo sulle linee programmatiche del Dicastero, con particolare riferimento alle competenze in materia turistica ad esso conferite dal decreto-legge n. 86 del 2018. L'audizione si terrà in seduta congiunta con l'omologa Commissione della Camera dei deputati, presso la sala del Mappamondo. Dopo la relazione del Ministro, ciascun Gruppo di ciascuna Commissione disporrà di cinque minuti per porre quesiti o chiedere chiarimenti. Avverte poi che l'Ufficio di Segreteria sta prendendo gli opportuni contatti con Invitalia SpA per lo svolgimento di una audizione sul tema delle imprese in aree di crisi complessa. Fa infine presente che, al momento, risultano assegnate, per lo svolgimento in Commissione, soltanto due

interrogazioni. Invita pertanto i Gruppi a richiedere agli Uffici competenti l'adozione di tale soluzione procedurale per gli atti di sindacato ispettivo più urgenti.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,10.

1.4.2.5.2. 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) - Seduta n. 5 (ant.) del 25/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10ª)

MERCOLEDÌ 25 LUGLIO 2018

5ª Seduta

Presidenza del Presidente

[GIROTTO](#)

La seduta inizia alle ore 8,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(648) Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità

(Parere alla 1ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 19 luglio.

Poiché non vi sono ulteriori interventi in discussione, il presidente [GIROTTO](#) dichiara conclusa tale fase procedurale ed invita il relatore a formulare la proposta di parere.

Il relatore [CROATTI](#) (M5S) illustra lo schema di parere favorevole, pubblicato in allegato.

La senatrice [BELLANOVA](#) (PD) deposita una proposta di parere alternativo, pubblicata in allegato, preannunciando il voto contrario del suo Gruppo sullo schema illustrato dal relatore.

Il senatore [PAROLI](#) (FI-BP) dichiara il voto contrario a nome del suo Gruppo.

Verificata la presenza del numero legale, il presidente [GIROTTO](#) pone ai voti la proposta di parere favorevole del relatore, che risulta approvata, restando pertanto preclusa la votazione della proposta alternativa.

ESAME DI PROGETTI DI ATTI LEGISLATIVI DELL'UNIONE EUROPEA

Proposta di direttiva del Parlamento e del Consiglio che modifica la direttiva 93/13/CEE del Consiglio del 5 aprile 1993, la direttiva 98/6/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, la direttiva 2005/29/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e la direttiva 2011/83/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per una migliore applicazione e una modernizzazione delle norme dell'UE relative alla protezione dei consumatori (n. COM(2018) 185 definitivo)
(Esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6 del Regolamento, del progetto di atto legislativo dell'Unione europea, congiunzione con il seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6 del Regolamento, del documento dell'Unione europea n. COM(2018) 183 definitivo e rinvio)

Il relatore [CASTALDI](#) (*M5S*) illustra la proposta di direttiva, che si inserisce nel quadro delle proposte legislative europee in tema dei diritti dei consumatori presentate dalla Commissione in data 11 aprile 2018 e apporta modifiche a quattro direttive in materia di tutela degli interessi economici dei consumatori. Tali modifiche interessano prevalentemente la direttiva sulle pratiche commerciali sleali (2005/29/CE) e la direttiva sui diritti dei consumatori (2011/83/UE). Le altre due direttive, quella sulle clausole abusive nei contratti (93/13/CEE) e quella sull'indicazione dei prezzi (98/6/CE), sono modificate solo per quanto riguarda le sanzioni. Il provvedimento intende rafforzare e modernizzare le norme vigenti, in modo da renderle più adeguate alla nuova situazione determinatasi con l'evoluzione digitale, fornire strumenti di tutela dei consumatori più adatti nel quadro del mercato attuale e ridurre gli oneri regolamentari in alcuni ambiti. In particolare, prevede sanzioni più efficaci proporzionate e dissuasive per le violazioni dei diritti dei consumatori; migliora la protezione dei consumatori contro le pratiche commerciali scorrette, con un rafforzamento dei ricorsi individuali; assicura una maggiore trasparenza nei mercati online; rafforza la trasparenza sui risultati delle ricerche nelle piattaforme online per i consumatori che utilizzano applicazioni digitali; estende la protezione dei consumatori con riferimento ai servizi digitali; migliora le condizioni per le imprese, per assicurare una maggiore flessibilità nel modo in cui i professionisti possono comunicare con i consumatori; contrasta le differenze di qualità nei prodotti di consumo.

In considerazione della connessione dell'atto legislativo in titolo con la comunicazione della Commissione europea "Un *New Deal* per i consumatori" (COM (2018) 183 definitivo), il presidente [GIROTTO](#) dispone che il prosieguo dell'esame dei due atti sia congiunto.

Prende atto la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

ESAME DI ATTI E DOCUMENTI DELL'UNIONE EUROPEA

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato economico e sociale europeo - Un "New Deal" per i consumatori (n. COM(2018) 183 definitivo)
(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, del documento dell'Unione europea, congiunzione con l'esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6 del Regolamento, del progetto di atto legislativo dell'Unione europea n. COM(2018) 185 definitivo e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 19 luglio.

Conformemente a quanto stabilito per il prosieguo dell'esame dell'atto legislativo dell'Unione europea n. COM (2018) 185 definitivo, il presidente [GIROTTO](#) dispone di congiungere il seguito dell'esame

dell'atto in titolo con quello testé menzionato.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame congiunto è pertanto rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice [BELLANOVA](#) (PD) preannuncia la richiesta di un affare assegnato sull'evoluzione e le prospettive degli investimenti diretti esteri in Italia, che sarà formalizzata alla Presidenza della Commissione insieme ad un elenco di soggetti da audire. Ribadisce infine l'esigenza di audire i commissari straordinari dell'Ilva, già sollecitata in occasione di precedenti interventi.

Il presidente [GIROTTO](#) assicura che si darà corso alle richieste avanzate dalla senatrice Bellanova, compatibilmente con il calendario dei lavori.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 648

La 10ª Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

apprezza le disposizioni volte a promuovere e valorizzare il turismo italiano anche attraverso la produzione agroalimentare, il legame con il territorio e la connessa attività turistica, al fine di avviare una politica integrata di valorizzazione del "Made in Italy";
valuta favorevolmente le disposizioni di riorganizzazione delle competenze del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al fine di individuare un unico centro di coordinamento e di responsabilità politica per le politiche di contrasto al rischio idrogeologico, per la difesa del suolo e per la bonifica dei siti inquinati;
preso atto che l'articolo 4 del presente decreto-legge prevede la soppressione del Dipartimento istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, al fine di svolgere le funzioni di indirizzo e coordinamento dell'azione strategica del Governo connesse al progetto "Casa Italia", affidando le relative funzioni alla Presidenza del Consiglio;
ravvisata la necessità di garantire il coordinamento delle rilevanti funzioni di valorizzazione del territorio e delle aree urbane, nonché del patrimonio abitativo, già in capo al soppresso Dipartimento,
esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI BELLANOVA, FERRARI, RICHETTI E ROSSOMANDO SUL DISEGNO DI LEGGE N. 648

La 10ª Commissione industria, commercio, turismo,

esaminato, per le parti di competenza, il decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità;

premessi che:

in via generale, vi sono rilevanti perplessità sotto il profilo della legittimità costituzionale del provvedimento in esame, per l'assenza dei requisiti essenziali per l'uso dello strumento del decreto-legge, quei presupposti di necessità ed urgenza indispensabili per il suo legittimo utilizzo. Non è, infatti, sufficiente la mera dichiarazione di necessità ed urgenza per giustificare l'adozione di un decreto-legge se, come nel provvedimento in esame, il contenuto del decreto risulta assolutamente carente dei requisiti prescritti dall'articolo 77 della Costituzione;

nel decreto in esame non vi è nessun riscontro oggettivo sulla necessità ed urgenza delle disposizioni di cui ai primi tre articoli, che viene solo apoditticamente enunciata; con riferimento all'articolo 1, il presunto carattere di straordinaria necessità e urgenza del trasferimento al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali delle funzioni esercitate dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo in materia di turismo risiederebbe, secondo quanto si legge nella relazione tecnico-normativa, "nel favorire un rapido avvio di una politica integrata di valorizzazione del Made in Italy". Una motivazione del tutto inconsistente che mostra al contrario come il trasferimento avrebbe potuto agevolmente essere contenuto in un disegno di legge ordinario; per quanto riguarda gli articoli 2 e 3 la necessità ed urgenza che dovrebbero giustificare l'inserimento delle norme nel decreto non è in alcun modo motivata; per quanto riguarda l'articolo 4 i requisiti di necessità e urgenza non sono neanche affermati;

il riordino delle attribuzioni dei ministeri non è certo un evento straordinario, tanto che la definizione delle attribuzioni dei ministeri è riservata alla legge dalla Costituzione all'articolo 93, terzo comma; risulta chiaro che non vi è qui nessun caso straordinario di necessità e di urgenza, visto che il riordino potrebbe essere avviato nello stesso lasso di tempo con il normale *iter* legislativo, ma solo la volontà del Governo di espropriare il Parlamento delle sue competenze legislative;

per quanto riguarda le parti di competenza della 10ª Commissione:

la *ratio* sottesa all'articolo 1 che prevede il trasferimento al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali delle funzioni esercitate dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo in materia di turismo risulta assolutamente incomprensibile considerato che in questo modo viene meno il legame, fondamentale per il nostro Paese, tra turismo e cultura;

appare decisamente poco credibile definire il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali "Ministero del *made in Italy*" come viene fatto nella relazione illustrativa del decreto. Se l'intenzione del Governo era quella di inserire il turismo tra le materie strategiche per lo sviluppo economico del Paese, il Ministero di riferimento avrebbe dovuto essere quello dello sviluppo economico, come

conferma l'allocazione della materia del turismo presso la presente Commissione industria del Senato e la Commissione attività produttive della Camera dei deputati, alle quali fa riferimento lo sviluppo economico; l'attuale organizzazione rischia di sottrarre competenze alle Commissioni parlamentari e risulta particolarmente poco efficiente dal punto di vista del potenziamento del turismo;

il motivo per trasferire la competenza del turismo al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali non può né deve neanche risiedere nelle personali competenze del Ministro *pro tempore*. Sarebbe del tutto illegittimo decidere le attribuzioni e conseguentemente l'organizzazione di un Ministero e l'allocazione delle risorse dello stesso sulla base delle presunte competenze di un singolo componente il Governo, che potrebbe d'altronde essere sostituito in corso di legislatura;

premesso inoltre che:

l'articolo 2 mette mano alle competenze del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare; l'articolo 2, commi 1 e 2, attribuisce al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, mediante modifiche al decreto-legge n. 136 del 2013, le funzioni attualmente esercitate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in materia di coordinamento e monitoraggio degli interventi di emergenza ambientale, in particolare relativa alla cosiddetta della "terra dei fuochi", volti a garantire la sicurezza agroalimentare in Campania, nonché degli interventi di monitoraggio, anche di tipo sanitario, nei medesimi territori della regione Campania interessati dal fenomeno della "terra dei fuochi" e nei comuni di Taranto e Statte, per i quali sono previste analisi sullo stato di salute della popolazione residente;

l'articolo 2, comma 3, attribuisce al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare i compiti in materia di contrasto al dissesto idrogeologico, di difesa e messa in sicurezza del suolo e di sviluppo delle infrastrutture idriche esercitati, nel corso della precedente legislatura, mediante un'apposita Struttura di missione, dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, a cui restano in ogni caso le funzioni di coordinamento interministeriale;

la soppressione della Struttura di missione sul dissesto idrogeologico e del previsto concerto tra essa e il Ministero dell'ambiente, nonché con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti nelle attività pianificatorie, istruttorie e di ripartizione delle risorse finanziarie finalizzate alla realizzazione degli interventi per la mitigazione del dissesto idrogeologico, sottrae uno strumento essenziale per la pianificazione unitaria e la gestione degli investimenti finalizzati a tali scopi, nonché a fronteggiare le situazioni di criticità ambientale delle aree metropolitane interessate da fenomeni di esondazione e alluvione, nata proprio per accelerare gli interventi di mitigazione del rischio;

la finalità della struttura di missione era infatti quella di accelerare l'attuazione degli interventi in materia di dissesto idrogeologico e di sviluppo di infrastrutture idriche, tutti necessari - in particolare in tempo di forti mutamenti climatici con i conseguenti devastanti eventi meteorologici che hanno colpito più volte e duramente il territorio italiano - alla tutela delle persone e dei beni dai rischi legati al dissesto idrogeologico;

non si riesce a comprendere dunque la *ratio* di questa soppressione considerato che si trattava di una struttura di missione efficiente, capace di effettuare un raccordo ed un coordinamento efficiente tra i diversi enti ed amministrazioni, "vicina" agli amministratori locali, che ha inoltre consentito il controllo sugli interventi svolti in un regime di assoluta trasparenza, nonché di dare una azione di stimolo, monitoraggio e supporto a tutti gli attori pubblici e privati coinvolti;

tale soppressione determinerà la dispersione di importanti competenze acquisite nel corso degli anni e risulta particolarmente preoccupante considerata l'importanza dell'efficienza e della rapidità degli

interventi di prevenzione dal rischio idrogeologico;

con il medesimo articolo 2, comma 3, si stabilisce che gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico nelle regioni del centro-nord previsti dalla legge di bilancio per il 2018 (articolo 1, comma 1074) vengano individuati nell'ambito di un programma nazionale approvato dal CIPE su proposta del Ministero dell'ambiente;

il comma 4 aggiunge, alle materie di competenza Ministero dell'ambiente, le politiche di promozione per l'economia circolare e l'uso efficiente delle risorse, fatte salve le competenze del Ministero dello sviluppo economico, nonché il coordinamento delle misure di contrasto e contenimento del danno ambientale e di ripristino in sicurezza dei siti inquinati;

premessi infine che:

l'articolo 4 prevede la soppressione del Dipartimento istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, al fine di svolgere le funzioni di indirizzo e coordinamento dell'azione strategica del Governo connesse al progetto "Casa Italia" affidando le relative funzioni alla Presidenza del Consiglio;

la struttura di missione "Casa Italia" era stata istituita nel settembre 2016 per dare attuazione al progetto di cura e valorizzazione del patrimonio abitativo del territorio e delle aree urbane, con il compito di definire una *policy* generale di messa in sicurezza del Paese. Non si capisce la *ratio* di questa soppressione considerato che si tratta di una struttura di missione efficiente, "vicina" agli amministratori locali, che ha consentito il controllo sugli interventi svolti in un regime di assoluta trasparenza; anche in questo caso, è assai evidente il rischio che la dismissione della struttura specificatamente preposta agli interventi sull'edilizia scolastica provochi la dispersione di importanti competenze acquisite nel corso degli anni;

l'articolo 4 prevede inoltre che la parte di risorse del Fondo da ripartire per accelerare le attività di ricostruzione a seguito degli eventi sismici del 2016 e 2017, specificatamente destinata al finanziamento delle verifiche di vulnerabilità degli edifici scolastici, confluisce nel Fondo unico per l'edilizia scolastica e può essere utilizzata (esclusivamente) per le verifiche di vulnerabilità degli edifici ricadenti nella zona sismica 1;

nonostante ciò che è scritto nella relazione illustrativa, risulta di tutta evidenza che la suddetta norma circoscrive l'ambito degli interventi per le verifiche di vulnerabilità degli edifici alla sola zona sismica 1, in palese e stridente contrasto con le politiche tanto annunciate di potenziamento di detti interventi, per i quali sono stati stanziati nella scorsa legislatura ben 10 miliardi di euro,

esprime, per quanto di competenza, parere contrario.

1.4.2.6. 11^ Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

1.4.2.6.1. 11ª Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Seduta n. 9 (pom.) del 17/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORO PUBBLICO E PRIVATO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)
MARTEDÌ 17 LUGLIO 2018
9ª Seduta

Presidenza della Presidente
[CATALFO](#)

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Michele Tiraboschi per ADAPT.

La seduta inizia alle ore 15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La presidente [CATALFO](#) comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, nonché la trasmissione radiofonica e sul canale satellitare, sulla *web-TV* canale 2 e su *YouTube* canale 2 e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. In assenza di osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte inoltre che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico. Il ricorso a tale forma di pubblicità è stato autorizzato dal Presidente del Senato considerato il peculiare rilievo dell'indagine conoscitiva.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul funzionamento dei servizi pubblici per l'impiego in Italia e all'estero: audizione di rappresentanti di ADAPT

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 12 luglio.

La [PRESIDENTE](#) introduce i temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Interviene quindi, in rappresentanza di ADAPT, il professor TIRABOSCHI, che si sofferma sulle problematiche connesse ai temi dell'indagine.

Prendono la parola, per porre quesiti e formulare considerazioni, la senatrice [PARENTE](#) (PD), i senatori [AUDDINO](#) (M5S), [BERGESIO](#) (L-SP), [FLORIS](#) (FI-BP), [PUGLIA](#) (M5S), [PATRIARCA](#) (PD), la senatrice [MATRISCIANO](#) (M5S) e la presidente [CATALFO](#).

Replica il professor TIRABOSCHI per integrare il precedente intervento e dare risposta ai quesiti.

La [PRESIDENTE](#) dichiara conclusa l'audizione odierna e ricorda che i documenti consegnati saranno resi disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(648) Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità

(Parere alla 1a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore [DE VECCHIS](#) (L-SP), nel soffermarsi sugli ambiti di competenza della Commissione, illustra l'articolo 3, che individua un complesso di funzioni spettanti al Presidente del Consiglio ovvero al Ministro delegato per la famiglia e le disabilità, al quale, con il comma 1, vengono attribuite le tematiche attinenti alle politiche per la famiglia, l'adozione di minori e l'infanzia e l'adolescenza, nonché le funzioni di indirizzo e coordinamento in favore delle persone con disabilità, quali l'inclusione scolastica, l'accessibilità e la mobilità. Il relatore si sofferma poi sulla lettera *d*), che attribuisce alla Presidenza del Consiglio o al Ministro delegato per la famiglia e le disabilità la gestione del Fondo per il sostegno del ruolo di cura e di assistenza del *caregiver* familiare, la cui dotazione viene trasferita dallo stato di previsione del Ministero del lavoro al bilancio della Presidenza medesima. In proposito, ricorda che la dotazione del Fondo (confermata in 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018-2020) è destinata ad interventi in materia di assistenza familiare, adottati secondo criteri e modalità stabiliti con decreto interministeriale, sentita la Conferenza unificata. Sempre con riferimento alle politiche in favore delle persone con disabilità, segnala che sono attribuiti al Ministro delegato per la famiglia il compito di presentare una relazione biennale al Parlamento sullo stato di attuazione delle politiche per l'*handicap* e la definizione delle linee per la redazione della certificazione di disabilità in età evolutiva. Il comma 7 reca infine uno stanziamento per il funzionamento dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, pari a 250 migliaia di euro per il 2018 ed a 500 migliaia di euro annui a decorrere dal 2019. In conclusione, il relatore si riserva di proporre una bozza di parere al termine del dibattito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

1.4.2.6.2. 11ª Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Seduta n. 11 (pom.) del 18/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORO PUBBLICO E PRIVATO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)
MERCLEDÌ 18 LUGLIO 2018
11ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza della Presidente
CATALFO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza dell'ISTAT, il presidente, professor Giorgio Alleva, Roberto Monducci, direttore del dipartimento per la produzione statistica, Vittoria Buratta, direttore della direzione centrale per le statistiche sociali ed il censimento della popolazione, Patrizia Cacioli, direttore della Direzione centrale per la comunicazione, Claudio Ceccarelli, Federica Pintaldi e Fabio Rapiti, direzione centrale per le statistiche sociali ed il censimento della popolazione, e Anita Guelfi, ufficio di presidenza.

La seduta inizia alle ore 15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La presidente **CATALFO** comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, nonché la trasmissione radiofonica e sul canale satellitare, sulla *web-TV* canale 3 e su *YouTube* canale 3 e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. In assenza di osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte inoltre che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico. Il ricorso a tale forma di pubblicità è stato autorizzato dal Presidente del Senato considerato il peculiare rilievo dell'indagine conoscitiva.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul funzionamento dei servizi pubblici per l'impiego in Italia e all'estero: audizione del presidente dell'ISTAT

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta antimeridiana di oggi.

La **PRESIDENTE** introduce i temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Interviene quindi il professor ALLEVA, che si sofferma sui servizi pubblici per l'impiego e le politiche attive del lavoro in Italia e nei principali Paesi europei.

La presidente [CATALFO](#) ringrazia il professor Alleva per la sua analisi e la documentazione posta a disposizione della Commissione e gli rivolge alcune richieste di chiarimento.

Prendono la parola, per porre quesiti e formulare considerazioni, i senatori [PUGLIA](#) (M5S), [AUDDINO](#) (M5S), la senatrice [MATRISCIANO](#) (M5S), il senatore [BERGESIO](#) (L-SP), la senatrice [TOFFANIN](#) (FI-BP) e i senatori [Pietro PISANI](#) (L-SP) e [LAUS](#) (PD).

Il presidente ALLEVA dà risposta ai quesiti e alle richieste di chiarimento, riservandosi di fornire in proposito ulteriore documentazione nei prossimi giorni.

Interviene quindi nuovamente la senatrice [MATRISCIANO](#) (M5S) per porre un ulteriore quesito, cui replica il presidente ALLEVA.

Seguono interventi della dottoressa BURATTA e del dottor MONDUCCI.

La [PRESIDENTE](#) ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione. Comunica che i documenti consegnati saranno resi disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(648) Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità

(Parere alla 1a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore [DE VECCHIS](#) (L-SP) illustra una proposta di parere non ostativo, pubblicata in allegato al resoconto.

Nessuno chiedendo la parola, presente il prescritto numero dei senatori, la [PRESIDENTE](#) mette ai voti la proposta di parere non ostativo formulata dal relatore.

La Commissione, a maggioranza, approva.

Schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, recante codice del Terzo settore (n. 33)

(Osservazioni alla 1a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'11 luglio.

La relatrice [MATRISCIANO](#) (M5S) si riserva di stilare una bozza di osservazioni, anche alla luce del

parere reso sullo schema dal Consiglio di Stato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo recante riforma dell'ordinamento penitenziario in materia di vita detentiva e lavoro penitenziario (n. 16)

(Osservazioni alla 2a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'11 luglio.

La senatrice [TOFFANIN](#) (*FI-BP*), premesso il positivo valore dell'attività lavorativa svolta dai detenuti e l'opportunità di promuoverla, avanza tuttavia perplessità su alcuni profili dello schema, che necessitano a suo giudizio di un adeguato approfondimento. Un aspetto attiene alla necessità di garantire la sicurezza del personale carcerario, frequentemente oggetto di episodi di violenza. Quanto all'attività formativa rivolta ai detenuti, ne giudicherebbe preferibile l'affidamento ad enti pubblici; se necessario il ricorso a privati, riterrebbe indispensabile specificare forme e modalità di esercizio dell'attività. Invita altresì a riflettere sulle peculiarità connesse allo svolgimento da parte di detenuti di attività lavorative agricole, per le quali occorrerebbero adeguate misure di sicurezza e particolari cautele, considerati gli strumenti di lavoro utilizzati. Infine, auspica che la Commissione valuti attentamente il profilo dei compensi corrispondenti alle attività prestate, da un lato garantendone l'adeguatezza e dall'altro evitando possibili discriminazioni rispetto alla generalità dei lavoratori.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 648

L'11ª Commissione permanente,
esaminato il decreto-legge in titolo,

premessi che con l'articolo 3 vengono individuate un complesso di funzioni attribuite al Ministro delegato per la famiglia e le disabilità in materia di coordinamento delle politiche di tutela dei diritti della famiglia, per l'infanzia e l'adolescenza e in favore delle persone con disabilità, anche con riferimento all'inclusione scolastica, all'accessibilità e alla mobilità;

considerato che viene altresì attribuita al suddetto Ministro delegato la gestione del Fondo per il sostegno del ruolo di cura e di assistenza del *caregiver* familiare;

osservato favorevolmente che il comma 7 del medesimo articolo 3 destina all'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità uno stanziamento pari a 250 migliaia di euro per il 2018 ed a 500 migliaia di euro annui a decorrere dal 2019,
esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

1.4.2.7. 13[^] Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali)

1.4.2.7.1. 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) - Seduta n. 5 (pom.) del 17/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

MARTEDÌ 17 LUGLIO 2018

5ª Seduta

Presidenza della Presidente

[MORONESE](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Vannia Gava.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE REDIGENTE

(218) Paola NUGNES. - *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati*

(570) ARRIGONI ed altri. - *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati*

(627) Deputati VIGNAROLI ed altri. - *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati*, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione congiunta e rinvio)

Il relatore [BRIZIARELLI](#) (L-SP), illustra il contenuto dei disegni di legge in titolo diretti ad istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, Commissione già operante dalla XIII legislatura.

L'Atto Senato n. 627, approvato all'unanimità dalla Camera, elenca i compiti attribuiti alla Commissione di inchiesta prevedendo che questa, tra l'altro: indagherà sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e sul corrispondente ruolo della criminalità organizzata; individuerà le connessioni tra le attività illecite nel settore dei rifiuti e altre attività economiche, anche riferite al traffico illecito transfrontaliero dei rifiuti, indagando per individuare attività volte a immettere nel mercato nazionale beni, realizzati dal riciclo di materie prime secondarie ottenute dai rifiuti, che non rispondono alle caratteristiche previste dalla normativa nazionale. Si prevede inoltre che la Commissione verifichi eventuali comportamenti illeciti nell'ambito della pubblica amministrazione e dei soggetti pubblici o privati operanti nella gestione del ciclo dei rifiuti, anche riferiti ai servizi di smaltimento degli enti locali, nonché l'eventuale sussistenza di attività illecite nella gestione del servizio idrico integrato e relative ai siti inquinati, alle attività di bonifica e gestione dei rifiuti radioattivi. Ulteriori compiti riguardano la verifica dello stato di attuazione delle bonifiche dei siti inquinati e della normativa in materia ambientale, nonché l'applicazione della legge sui cosiddetti ecoreati; le attività illecite

connesse allo smaltimento dei materiali contenenti amianto e quelle legate al fenomeno degli incendi riguardanti gli impianti di gestione dei rifiuti e discariche abusive; lo svolgimento di sopralluoghi presso gli impianti che adottano procedimenti di migliore qualità e maggiore efficacia in campo ambientale, al fine di prevenire gli illeciti.

La Commissione, che riferisce periodicamente alle Camere, procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e limitazioni dell'autorità giudiziaria.

La Commissione è composta da 15 senatori e 15 deputati, nominati dai Presidenti della Camera di appartenenza, anche tenendo conto della specificità dei compiti assegnati alla Commissione, in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari.

In materia di testimonianze, l'Atto Senato n. 627 rinvia all'applicazione delle disposizioni degli articoli del codice penale relativi ai delitti contro l'attività giudiziaria. Sono quindi recate norme in materia di acquisizione di atti e documenti, sull'individuazione degli atti da non divulgare e su quelli, attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari, coperti dal segreto. Sono previste disposizioni concernenti l'obbligo del segreto, nonché l'organizzazione interna della Commissione e l'informatizzazione dei documenti da questa acquisiti e prodotti.

Sono infine fissati limiti di spesa per il funzionamento della Commissione (100.000 euro per il 2018 e a 200.000 euro per ciascuno degli anni successivi, a carico dei bilanci di Camera e Senato in parti uguali).

In relazione all'Atto Senato n. 218, segnala che questo prevede talune ulteriori funzioni in capo alla Commissione in relazione al fenomeno del cosiddetto «rogo di rifiuti», nonché una specifica funzione connessa all'attuazione della normativa in materia di gestione dei rifiuti. Il testo prevede altresì una dotazione di bilancio di 150.000 euro per l'anno 2019, rispetto ai 200.000 euro previsti dal testo approvato dalla Camera.

Riguardo all'Atto Senato 570, il relatore segnala che tale testo prevede anche un obbligo di rendicontazione dell'attività della Commissione al termine dei lavori; stabilisce infine spese per un importo inferiore (75.000 euro per l'anno 2018 e 150.000 euro per ciascuno degli anni successivi) rispetto al testo approvato dalla Camera.

La presidente [MORONESE](#) dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore [FERRAZZI](#) (PD) interviene brevemente per rilevare come i contenuti del disegno di legge n. 627 e il modo in cui si è pervenuti alla sua approvazione alla Camera dei deputati inducono a valutare la concreta possibilità di concludere definitivamente l'esame dello stesso in tempi contenuti.

La senatrice [NUGNES](#) (M5S) concorda sulla possibilità di pervenire ad una rapida approvazione del testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento e coglie l'occasione per sottolineare l'importanza del lavoro svolto dalle precedenti Commissioni d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti anche nella prospettiva di individuare nuove possibili linee di intervento legislativo.

Dopo un breve intervento del relatore [BRIZIARELLI](#) (L-SP) - che ritiene anch'egli praticabile una conclusione in tempi rapidi della trattazione dei disegni di legge in titolo - la presidente [MORONESE](#) rinvia il seguito della discussione congiunta.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

La presidente [MORONESE](#) avverte che l'ordine del giorno della Commissione per la settimana in corso, a partire dalla seduta di domani, è integrato con l'esame in sede consultiva del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 86 del 2018 (Atto Senato 648).

La seduta termina alle ore 15,05.

1.4.2.7.2. 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) - Seduta n. 6 (pom.) del 18/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 2018

6ª Seduta

Presidenza della Presidente

[MORONESE](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Vannia Gava.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE REDIGENTE

(218) Paola NUGNES. - *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati*

(570) ARRIGONI ed altri. - *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati*

(627) Deputati VIGNAROLI ed altri. - *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Riprende la discussione congiunta dei disegni di legge, sospesa nella seduta di ieri.

Il senatore [FERRAZZI](#) (PD) ribadisce la propria posizione a favore di una rapida approvazione del disegno di legge n. 627 e ritiene inopportuna la presentazione di emendamenti al fine di accelerare quanto più possibile il varo definitivo del testo. Segnala, tuttavia, due aspetti a cui sarebbe opportuno che la Commissione di inchiesta dedicasse maggiore attenzione: la necessità di incrementare il sistema della *governance*, come peraltro già evidenziato nella relazione finale della Commissione di inchiesta della passata legislatura, e la problematica dei rifiuti a mare.

Seguono brevi interventi della presidente [MORONESE](#), che condividendo le considerazioni espresse dal senatore Ferrazzi ricorda che la Commissione d'inchiesta, nel momento in cui provvederà a dotarsi di un proprio regolamento, potrebbe disciplinare più dettagliatamente i propri margini di intervento, e del senatore [MIRABELLI](#) (PD), che invita il relatore a individuare lo strumento più opportuno per l'approfondimento richiesto.

Il relatore [BRIZIARELLI](#) (L-SP) ritiene, alla luce del dibattito svoltosi, che possano essere segnalate

nella propria relazione all'Assemblea le tematiche richiamate dal senatore Ferrazzi, nonché le principali differenze fra i tre disegni di legge in esame, con particolare riferimento alla necessità che la Commissione presenti al termine dei propri lavori un rendiconto dettagliato della propria attività al Parlamento.

Il sottosegretario di Stato Vannia GAVA condivide, a nome del Governo, la decisione di costituire la Commissione di inchiesta prevista dai disegni di legge in titolo, di cui auspica una rapida approvazione.

La presidente [MORONESE](#) dichiara chiusa la discussione generale e propone di assumere come testo base il disegno di legge n. 627 e di fissare alle ore 19 di oggi, mercoledì 18 luglio, il termine per la presentazione degli ordini del giorno e degli emendamenti.

La Commissione conviene.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(648) Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità

(Parere alla 1a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore [ORTOLANI](#) (M5S) illustra il contenuto del disegno di legge in titolo per i profili di competenza della Commissione, soffermandosi sull'articolo 2 che reca norme per il riordino delle competenze del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Segnala che il comma 1 attribuisce al Ministero dell'ambiente le funzioni, attualmente esercitate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, di coordinamento e monitoraggio degli interventi di emergenza ambientale di cui agli articoli 1 e 2 del decreto-legge 10 dicembre 2013, n. 136, volti a garantire la sicurezza agroalimentare nei territori della regione Campania, nonché azioni e interventi di monitoraggio, anche di tipo sanitario, nei territori della regione Campania e nei comuni di Taranto e Statte.

A tal fine, il comma 2 dispone una serie di novelle all'articolo 2 del citato decreto-legge n. 136 del 2013, stabilendo innanzitutto che il Comitato interministeriale per gli interventi di prevenzione del danno ambientale e dell'illecito ambientale ed il monitoraggio del territorio della regione Campania, di cui al comma 1 dell'articolo 2 del citato decreto-legge n. 136, sia istituito presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, e non più presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Si prevede inoltre che il Comitato sia presieduto dal Ministro dell'ambiente, in luogo del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro da lui delegato.

Si interviene quindi in materia di composizione della Commissione, prevista dal comma 2 del predetto articolo 2 del decreto-legge n. 136 del 2013, stabilendo che essa sia presieduta dal rappresentante del Ministero dell'ambiente, mentre non viene più annoverato tra i componenti il rappresentante della Presidenza del Consiglio; risultano quindi aggiornate le nuove denominazioni "Ministro delegato per il Sud" e "Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo". Infine, si affidano i compiti di segreteria del Comitato e il supporto tecnico per la Commissione alle strutture organizzative del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - in luogo dei Dipartimenti di cui si avvale il Ministro per la coesione territoriale nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente e senza nuovi oneri per la finanza pubblica.

Il comma 3 dell'articolo 2 in esame attribuisce poi al Ministero dell'ambiente l'esercizio delle funzioni - già attribuite alla Presidenza del Consiglio dei ministri - in materia di contrasto al dissesto

idrogeologico e di difesa e messa in sicurezza del suolo, mentre restano ferme le funzioni di coordinamento interministeriale proprie della Presidenza del Consiglio dei ministri. La disposizione reca a tal fine una serie di novelle. Tra queste, con un intervento sul comma 1074 della legge di bilancio per il 2018, si stabilisce che gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico nelle regioni del centro-nord vengano individuati nell'ambito di un programma nazionale approvato dal CIPE su proposta del Ministero dell'ambiente, e non più su proposta della Presidenza del Consiglio dei ministri - Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche. Viene altresì mutato il quadro dei soggetti chiamati a sottoscrivere l'apposito accordo di programma, che si prevede venga sottoscritto non più dal Presidente del Consiglio dei ministri, bensì dal Ministro dell'ambiente e dal presidente della regione o della provincia autonoma interessata al programma nazionale di investimento, risultando altresì modificato il quadro dei soggetti chiamati ad esprimersi nel processo autorizzatorio per la stipula di mutui a favore dei presidenti delle regioni o delle province autonome interessate.

Il comma 4 dell'articolo 2 reca una serie di modifiche al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300: con la lettera a) del comma, si novella l'articolo 35, comma 2, del suddetto decreto legislativo, ove si aggiungono alle materie indicate dalla disposizione, di competenza del Ministero dell'ambiente, le politiche di promozione per l'economia circolare e l'uso efficiente delle risorse - fatte salve le competenze del Ministero dello sviluppo economico - nonché il coordinamento delle misure di contrasto e contenimento del danno ambientale e di ripristino in sicurezza dei siti inquinati. Con la lettera b) del comma 4 si novella, inoltre, l'articolo 37, comma 1, del decreto legislativo n. 300, modificando la norma relativa al conferimento dell'incarico di Segretario generale del Ministero dell'ambiente: il rinvio all'articolo 19 decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 diviene generale e viene meno il richiamo al solo comma 5-*bis* della stessa.

Il comma 5 dell'articolo 2 prevede poi che, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e sentito il Ministro dell'ambiente, si provveda alla quantificazione puntuale e al trasferimento delle risorse finanziarie allocate e da allocare presso la Presidenza del Consiglio dei ministri per lo svolgimento delle funzioni trasferite, mentre il comma 6 demanda ad un regolamento di organizzazione l'adeguamento delle strutture organizzative del Ministero dell'ambiente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. La disposizione non prevede un termine per tale emanazione.

Il comma 7 dell'articolo 2 stabilisce infine l'invarianza finanziaria delle disposizioni dell'articolo in esame.

Il relatore segnala poi l'articolo 4 del decreto-legge in esame, che prevede, al comma 1, la soppressione del Dipartimento Casa Italia, istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con le funzioni di indirizzo e coordinamento dell'azione strategica del Governo connesse al progetto "Casa Italia", e l'affidamento delle relative funzioni alla Presidenza del Consiglio. Il comma 2 stabilisce poi che la parte di risorse del Fondo da ripartire per accelerare le attività di ricostruzione a seguito degli eventi sismici del 2016 e 2017 - specificatamente destinata al finanziamento delle verifiche di vulnerabilità degli edifici scolastici - confluisce nel Fondo unico per l'edilizia scolastica e può essere utilizzata esclusivamente per le verifiche di vulnerabilità degli edifici ricadenti nella zona sismica 1, mentre il comma 3 reca alcune modifiche all'articolo 1, commi 487-489, della legge di bilancio per il 2017, in materia di interventi di edilizia scolastica.

Il senatore [MIRABELLI](#) (PD) rileva come il dibattito in sede consultiva sul decreto legge n. 86 del 2018, per quanto riguarda i profili di competenza della Commissione ambiente, non possa non evidenziare che alcune delle misure contenute nel provvedimento d'urgenza risultano sostanzialmente prive di una chiara motivazione. Questo vale innanzitutto per la soppressione della Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico, istituita presso la Presidenza del Consiglio, soppressione che in concreto parrebbe suscettibile di pregiudicare le finalità per cui fu istituita la predetta Struttura, consistenti nell'esigenza di assicurare, in una logica organica, una più celere attuazione degli interventi prioritari in materia di dissesto idrogeologico e la più efficiente utilizzazione degli stanziamenti a tal

fine previsti. Non diverse perplessità suscitano le previsioni del decreto-legge che intervengono sul progetto "Casa Italia", facendo venire meno una impostazione normativa che era stata adottata nel presupposto che fosse quella più coerente per la realizzazione di un grande piano di prevenzione in tale ambito.

La senatrice [GALLONE](#) (*FI-BP*) sottolinea come l'adozione del decreto-legge in conversione susciti perplessità sia in quanto gli interventi di riordino sono posti in essere ad invarianza degli oneri, quindi sostanzialmente senza che gli stessi siano accompagnati da nuove risorse finanziarie, sia in quanto, su un piano più generale, il continuo ricorso alla decretazione di urgenza da parte di un Governo, sostenuto da forze politiche che in passato hanno lamentato l'abuso di tale strumento, risulta palesemente contraddittorio e sintomo dell'incapacità di muoversi in una coerente logica di intervento normativo.

Anche la senatrice [TIRABOSCHI](#) (*FI-BP*) manifesta perplessità sulle modalità con cui sono stati definiti i contenuti del provvedimento di urgenza in titolo, evidenziando in particolare - con specifico riferimento ai profili di competenza della Commissione - come l'insieme dei nuovi compiti attribuiti al Ministero dell'ambiente risulti non ancora adeguato rispetto all'esigenza di assicurare allo stesso un'effettiva centralità nell'azione di Governo e, soprattutto, un'efficace capacità di coordinamento di tutte le strutture ministeriali rilevanti nella prospettiva ambientale.

Il senatore [FERRAZZI](#) (*PD*) rileva come il decreto-legge in titolo meriti una valutazione critica, ad avviso della sua parte politica, innanzitutto per l'evidente mancanza dei presupposti di necessità e di urgenza, mancanza che ovviamente sarà contestata in altra sede parlamentare. Nel merito, con più specifico riferimento ai profili di competenza della Commissione ambiente, ci si deve chiedere se lo strumento dell'accentramento sia davvero quello migliore per perseguire gli obiettivi di una maggiore efficienza nella realizzazione degli interventi di emergenza ambientale e di contrasto al dissesto idrogeologico o se invece, a tal fine, non sarebbe stata più utile la conservazione delle Strutture di missione, in quanto più idonee - anche per la loro collocazione presso la Presidenza del Consiglio - nella prospettiva di elaborare una coerente politica generale negli ambiti considerati. Sotto un diverso profilo il senatore chiede se le previsioni del decreto-legge in conversione siano poi adeguate rispetto all'ulteriore esigenza di evitare che le misure di riordino implicino la dispersione di risorse umane e di competenze formatesi nel corso di questi anni.

La senatrice [NUGNES](#) (*M5S*) non condivide le considerazioni critiche emerse nel corso del dibattito in ordine alla riorganizzazione delle funzioni ministeriali oggetto del provvedimento in titolo, sottolineando in particolare come, per quanto riguarda il Ministero dell'ambiente, queste misure si collochino proprio nell'ottica di assicurarne una nuova e più effettiva centralità e di potenziarne la funzione di coordinamento rispetto agli altri ministeri.

Il senatore [BRIZIARELLI](#) (*L-SP*) ritiene che il ricorso alla decretazione di urgenza, nei termini risultanti dal decreto legge in titolo, non possa che essere considerato del tutto legittimo, inserendosi per di più in un contesto in cui interventi di questo tipo non rappresentano certamente una novità.

Anche il senatore [ARRIGONI](#) (*L-SP*) condivide quanto testé fatto presente dal senatore Briziarelli sulla legittimità del ricorso alla decretazione d'urgenza nel caso in esame.

Non essendovi ulteriori richieste d'intervento, la presidente [MORONESE](#) dichiara chiuso il dibattito.

Interviene quindi il rappresentante del GOVERNO, il quale assicura alla Commissione che le misure di riordino previste dal decreto legge n. 86 del 2018 saranno comunque attuate assicurando, nel modo più completo possibile, la continuità dell'azione amministrativa e quindi, in particolare, facendo sì che

non ci siano modificazioni nelle assegnazioni di fondi già disposte e che, anzi, sia garantita una più celere finalizzazione degli stessi.

Dopo brevi interventi del relatore [ORTOLANI](#) (M5S), del senatore [FERRAZZI](#) (PD), del senatore [MIRABELLI](#) (PD), della senatrice [NUGNES](#) (M5S) e della presidente [MORONESE](#), la Commissione conviene di fissare a domani, alle ore 20, il termine per la presentazione di ulteriori osservazioni di cui il relatore potrà tener conto ai fini della predisposizione di una proposta di parere.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

La presidente [MORONESE](#) avverte che la seduta di domani, giovedì 19 luglio 2018, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 15,50.

1.4.2.7.3. 13^aCommissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) - Seduta n. 7 (pom.) del 24/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MARTEDÌ 24 LUGLIO 2018

7^a Seduta

Presidenza della Presidente

MORONESE

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Vannia Gava.

La seduta inizia alle ore 14,55.

IN SEDE CONSULTIVA

(648) Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità

(Parere alla 1a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 18 luglio.

Il relatore [ORTOLANI](#) (M5S) illustra uno schema di parere favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato. Ricorda preliminarmente che la riorganizzazione del Ministero dell'ambiente prevista dal testo in esame va valutata positivamente in quanto dà conto della continua evoluzione delle tematiche ambientali, rispetto ad una visione statica che non consente di intervenire adeguatamente. Cita le problematiche connesse al dissesto idrogeologico, agli incendi nelle aree boscate a ridosso delle aree urbane ed alla sismicità del territorio, tutti argomenti su cui è necessario un maggiore sforzo per migliorare la sicurezza dei cittadini. Fa presente che nella redazione del parere ha tenuto conto, per quanto possibile, dei contributi ricevuti dagli altri Commissari.

Il senatore [FERRAZZI](#) (PD), nell'annunciare il voto contrario a nome del proprio Gruppo, deposita uno schema di parere contrario, pubblicato in allegato, alternativo a quello del relatore.

La senatrice [TIRABOSCHI](#) (FI-BP), pur apprezzando lo sforzo compiuto dal relatore che ha riconosciuto l'importanza di una rendicontazione delle risorse impiegate e dei risultati raggiunti dal comitato interministeriale previsto dall'articolo 2 del decreto-legge n. 136 del 2013, annuncia il voto contrario ritenendo insoddisfacenti le soluzioni proposte dal decreto-legge n. 136 del 2013. Fa presente peraltro che presenterà un emendamento diretto ad istituire un apposito comitato interministeriale, nella

prospettiva della valorizzazione delle tematiche ambientali, per l'indirizzo ed il coordinamento delle politiche industriali, dei trasporti, della mobilità, del territorio, nonché di tutto quanto rilevi rispetto alle linee di intervento indicate nel programma di Governo.

La senatrice [NUGNES](#) (M5S), nell'annunciare il voto favorevole, ricorda che aver ricondotto le prerogative precedentemente attribuite alla Presidenza del Consiglio al Ministero dell'ambiente costituisce un importante risultato nella prospettiva di voler assicurare maggiore centralità alla tematica ambientale.

Il sottosegretario Vannia GAVA ringrazia la Commissione per l'ampio e approfondito dibattito svoltosi e il relatore per lo schema di parere presentato, che ritiene ampiamente condivisibile. Sottolinea che con la soppressione delle Unità di missione si è inteso riportare le competenze precedentemente allocate presso la Presidenza del Consiglio in capo ai Ministeri competenti, evitando in questo modo una serie di passaggi non ritenuti necessari. Evidenzia inoltre che in materie in cui è richiesta una particolare competenza tecnica, come nel caso del dissesto idrogeologico, è necessario l'intervento di professionalità dotate di specifiche competenze, rinvenibili presso il Ministero dell'ambiente.

Verificata la presenza del prescritto numero dei Senatori, lo schema di parere del relatore Ortolani viene posto in votazione e approvato. Risulta pertanto precluso lo schema di parere presentato dal Gruppo del Partito Democratico.

La seduta termina alle ore 15,15.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI FERRAZZI, ASSUNTELA MESSINA,
MIRABELLI E VALERIA SUDANO
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 648

La Commissione,
in sede di esame dell'A.S. 648, recante conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità;
premesso che,
in via generale, è da rilevarsi che vi sono rilevanti perplessità sotto il profilo della legittimità costituzionale del provvedimento in esame, per l'assenza dei requisiti essenziali per l'uso dello strumento del decreto-legge, quei presupposti di necessità ed urgenza indispensabili per il suo legittimo utilizzo. Non è, infatti, sufficiente la mera dichiarazione di necessità ed urgenza per giustificare l'adozione di un decreto-legge se, come nel provvedimento in esame, il contenuto del decreto risulta assolutamente carente dei requisiti prescritti dall'articolo 77 della Costituzione; nel decreto in esame non vi è nessun riscontro oggettivo sulla necessità ed urgenza delle disposizioni di cui ai primi tre articoli, che viene solo apoditticamente enunciata; con riferimento all'articolo 1, il presunto carattere di straordinaria necessità e urgenza del trasferimento al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali delle funzioni esercitate dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo in materia di turismo risiederebbe, secondo quanto si legge nella relazione tecnico-normativa, "nel favorire un rapido avvio di una politica integrata di valorizzazione del *Made in Italy*". Una motivazione del tutto inconsistente che mostra al contrario come il trasferimento avrebbe potuto agevolmente essere contenuto in un disegno di legge ordinario; per quanto riguarda gli articoli 2 e 3 la necessità ed urgenza che dovrebbero giustificare l'inserimento delle norme nel decreto non è in alcun

modo motivata; per quanto riguarda l'articolo 4 i requisiti di necessità e urgenza non sono neanche affermati;

il riordino delle attribuzioni dei ministeri non è certo un evento straordinario, tanto che la definizione delle attribuzioni dei ministeri è riservata alla legge dalla Costituzione all'articolo 93, terzo comma; risulta chiaro che non vi è qui nessun caso straordinario di necessità e di urgenza, visto che il riordino potrebbe essere avviato nello stesso lasso di tempo con il normale *iter* legislativo, ma solo la volontà del Governo di espropriare il Parlamento delle sue competenze legislative;

Per quanto riguarda le parti di competenza della 13a Commissione:

l'articolo 2, commi 1 e 2, attribuisce al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, mediante modifiche al decreto-legge n. 136 del 2013, le funzioni attualmente esercitate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in materia di coordinamento e monitoraggio degli interventi di emergenza ambientale, in particolare relativa alla cosiddetta "terra dei fuochi", volti a garantire la sicurezza agroalimentare in Campania, nonché degli interventi di monitoraggio, anche di tipo sanitario, nei medesimi territori della regione Campania interessati dal fenomeno della "terra dei fuochi" e nei comuni di Taranto e Statte, per i quali sono previste analisi sullo stato di salute della popolazione residente;

l'articolo 2, comma 3, attribuisce al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare i compiti in materia di contrasto al dissesto idrogeologico, di difesa e messa in sicurezza del suolo e di sviluppo delle infrastrutture idriche esercitati, nel corso della precedente legislatura, mediante un'apposita Struttura di missione, dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, a cui restano in ogni caso le funzioni di coordinamento interministeriale;

la soppressione della Struttura di missione sul dissesto idrogeologico e del previsto concerto tra essa e il Ministero dell'ambiente, nonché con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti nelle attività pianificatorie, istruttorie e di ripartizione delle risorse finanziarie finalizzate alla realizzazione degli interventi per la mitigazione del dissesto idrogeologico, sottrae uno strumento essenziale per la pianificazione unitaria e la gestione degli investimenti finalizzati a tali scopi, nonché a fronteggiare le situazioni di criticità ambientale delle aree metropolitane interessate da fenomeni di esondazione e alluvione, nata proprio per accelerare gli interventi di mitigazione del rischio;

la finalità della struttura di missione era infatti quella di accelerare l'attuazione degli interventi in materia di dissesto idrogeologico e di sviluppo di infrastrutture idriche, tutti necessari - in particolare in tempo di forti mutamenti climatici con i conseguenti devastanti eventi meteorologici che hanno colpito più volte e duramente il territorio italiano - alla tutela delle persone e dei beni dai rischi legati al dissesto idrogeologico; l'accorpamento di quelle funzioni presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri aveva risposto a un criterio di agevolazione del procedimento di spesa, nonché di facilitazione delle attività di programmazione e progettazione degli interventi, per una *governance* unitarie che permettesse la realizzazione della *policy* sottostante

non si riesce a comprendere dunque la *ratio* di questa soppressione considerato che si tratta di una struttura di missione efficiente, capace di effettuare un raccordo ed un coordinamento efficiente tra i diversi enti ed amministrazioni, "vicina" agli amministratori locali, che ha inoltre consentito il controllo sugli interventi svolti in un regime di assoluta trasparenza, nonché di dare una azione di stimolo, monitoraggio e supporto a tutti gli attori pubblici coinvolti; inoltre, la soppressione della struttura determina la perdita di competenze, relazioni e conoscenze professionali che si erano potute consolidare nel corso degli anni, e che sono così, di fatto, disperse, con l'evidente necessità di ripartire da zero laddove si poteva far tesoro di quanto già acquisito;

con il medesimo articolo 2, comma 3, si stabilisce che gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico nelle regioni del centro-nord previsti dalla legge di bilancio per il 2018 (articolo 1, comma 1074) vengano individuati nell'ambito di un programma nazionale approvato dal CIPE su proposta del Ministero dell'ambiente, e non più, a seguito della novella, su proposta della Presidenza del Consiglio dei ministri-Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche; è altresì mutato il quadro dei soggetti chiamati a sottoscrivere l'apposito accordo di programma, che si prevede venga sottoscritto non più dal Presidente del Consiglio dei ministri,

bensì dal Ministro dell'ambiente e dal presidente della regione o della provincia autonoma interessata al programma nazionale di investimento;

il comma 4 aggiunge, alle materie di competenza Ministero dell'ambiente, le politiche di promozione per l'economia circolare e l'uso efficiente delle risorse, fatte salve le competenze del Ministero dello sviluppo economico, nonché il coordinamento delle misure di contrasto e contenimento del danno ambientale e di ripristino in sicurezza dei siti inquinati;

complessivamente, il riordino operato, che pretende un efficientamento delle strutture con risparmi conseguenti, determinerà al contrario una maggiore onerosità del sistema, determinato da una maggiore inefficienza nella allocazione e nell'uso delle risorse, oltre ad inesistenti risparmi di spesa; considerato altresì che:

l'articolo 4 prevede la soppressione del Dipartimento istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, al fine di svolgere le funzioni di indirizzo e coordinamento dell'azione strategica del Governo connesse al progetto "Casa Italia" affidando le relative funzioni alla Presidenza del Consiglio;

la struttura di missione "Casa Italia" era stata istituita nel settembre 2016 per dare attuazione al progetto di cura e valorizzazione del patrimonio abitativo del territorio e delle aree urbane, con il compito di definire una *policy* generale di messa in sicurezza del Paese; "Casa Italia" aveva rappresentato un esempio positivo per le opere di prevenzione: l'unificazione delle competenze presso la Presidenza del Consiglio costituiva una risposta alla complessità delle questioni trattate. Non si capisce la *ratio* di questa soppressione considerato che si tratta di una struttura di missione efficiente, "vicina" agli amministratori locali, che ha consentito il controllo sugli interventi svolti in un regime di assoluta trasparenza; anche in questo caso, è assai evidente il rischio che la dismissione della struttura specificatamente preposta agli interventi sull'edilizia scolastica provochi la dispersione di importanti competenze acquisite nel corso degli anni;

l'articolo 4 prevede inoltre che la parte di risorse del Fondo da ripartire per accelerare le attività di ricostruzione a seguito degli eventi sismici del 2016 e 2017, specificatamente destinata al finanziamento delle verifiche di vulnerabilità degli edifici scolastici, confluisce nel Fondo unico per l'edilizia scolastica e può essere utilizzata (esclusivamente) per le verifiche di vulnerabilità degli edifici ricadenti nella zona sismica 1;

nonostante ciò che è scritto nella relazione illustrativa, risulta di tutta evidenza che la suddetta norma circoscrive l'ambito degli interventi per le verifiche di vulnerabilità degli edifici alla sola zona sismica 1, in palese e stridente contrasto con le politiche tanto annunciate di potenziamento di detti interventi, per i quali sono stati stanziati nella scorsa legislatura ben 10 miliardi di euro;

esprime, per quanto di competenza, parere contrario

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 648

La Commissione, esaminato il disegno di legge recante « Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità»,

premessi che:

l'articolo 2 reca norme per il Riordino delle competenze del Ministero dell'ambiente e della tutela del

territorio e del mare, mentre l'articolo 4 prevede la soppressione del Dipartimento Casa Italia nonché disposizioni concernenti il Fondo da ripartire per accelerare le attività di ricostruzione a seguito degli eventi sismici del 2016 e 2017;

considerato che:

all'articolo 2, il comma 1 attribuisce al Ministero dell'ambiente le funzioni, attualmente esercitate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, di coordinamento e monitoraggio degli interventi di emergenza ambientale di cui agli articoli 1 e 2 del decreto-legge 10 dicembre 2013, n. 136, volti a garantire la sicurezza agroalimentare nei territori della regione Campania, nonché azioni e interventi di monitoraggio, anche di tipo sanitario, nei territori della regione Campania e nei comuni di Taranto e Statte;

il comma 2 stabilisce che il Comitato interministeriale per gli interventi di prevenzione del danno ambientale e dell'illecito ambientale ed il monitoraggio del territorio della regione Campania è istituito presso il Ministero dell'ambiente, e non più presso la Presidenza del Consiglio dei ministri; prevede inoltre che il Comitato sia presieduto dal Ministro dell'ambiente e che la Commissione, prevista dal comma 2 del predetto articolo 2 del decreto-legge n. 136 del 2013, sia presieduta dal rappresentante del Ministero dell'ambiente; affida infine i compiti di segreteria del Comitato e il supporto tecnico per la Commissione alle strutture organizzative del Ministero dell'ambiente;

il comma 3 attribuisce al Ministero dell'ambiente l'esercizio delle funzioni - già attribuite alla Presidenza del Consiglio dei ministri - in materia di contrasto al dissesto idrogeologico e di difesa e messa in sicurezza del suolo; in particolare si stabilisce che gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico nelle regioni del centro-nord vengano individuati nell'ambito di un programma nazionale approvato dal CIPE su proposta del Ministero dell'ambiente, e non più su proposta della Presidenza del Consiglio dei ministri - Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche; viene altresì previsto che l'apposito accordo di programma venga sottoscritto non più dal Presidente del Consiglio dei ministri, bensì dal Ministro dell'ambiente e dal presidente della regione o della provincia autonoma interessata;

il comma 4 reca una serie di modifiche al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 aggiungendo alle materie di competenza del Ministero dell'ambiente, le politiche di promozione per l'economia circolare e l'uso efficiente delle risorse nonché il coordinamento delle misure di contrasto e contenimento del danno ambientale e di ripristino in sicurezza dei siti inquinati; viene inoltre modificata la norma relativa al conferimento dell'incarico di Segretario generale del Ministero dell'ambiente;

il comma 5 prevede che, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e sentito il Ministro dell'ambiente, si provveda alla quantificazione puntuale e al trasferimento delle risorse finanziarie allocate e da allocare presso la Presidenza del Consiglio dei ministri per lo svolgimento delle funzioni trasferite;

il comma 6 demanda ad un regolamento di organizzazione, da emanare con D.P.R., l'adeguamento delle strutture organizzative del Ministero dell'ambiente;

il comma 7 stabilisce infine l'invarianza finanziaria delle predette disposizioni;

all'articolo 4, il comma 1 dispone la soppressione del Dipartimento Casa Italia, istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con le funzioni di indirizzo e coordinamento dell'azione strategica del Governo connesse al progetto "Casa Italia", e l'affidamento delle relative funzioni alla Presidenza del Consiglio;

il comma 2 stabilisce che la parte di risorse del Fondo da ripartire per accelerare le attività di ricostruzione a seguito degli eventi sismici del 2016 e 2017 - destinata al finanziamento delle verifiche di vulnerabilità degli edifici scolastici - confluisce nel Fondo unico per l'edilizia scolastica per essere utilizzata esclusivamente per le verifiche di vulnerabilità degli edifici ricadenti nella zona sismica 1;

il comma 3 reca infine modifiche all'articolo 1, commi 487-489, della legge di bilancio per il 2017, in materia di interventi di edilizia scolastica;

ritenuto auspicabile che:

poiché la riorganizzazione prevista dal testo in esame incide sul Comitato interministeriale previsto dall'articolo 2 del decreto-legge n.136 del 2013, per le azioni e interventi di monitoraggio e tutela dei territori della regione Campania, sia resa disponibile la rendicontazione delle risorse impiegate e dei risultati raggiunti dal Comitato stesso;
in relazione alla prevista soppressione dell'Unità di missione dissesto idrogeologico (articolo 2, comma 3), sia assicurata una adeguata informazione circa le modalità con cui saranno utilizzate le risorse disponibili per la realizzazione dei progetti e vengano rese note le attività svolte insieme ai precedenti risultati raggiunti dall'Unità di missione;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

all'articolo 2, comma 5, sia stabilito un termine per l'emanazione del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ivi previsto avente ad oggetto la puntuale quantificazione e il trasferimento delle risorse finanziarie allocate e da allocare presso la Presidenza del Consiglio dei ministri per lo svolgimento delle funzioni trasferite;

analogamente all'articolo 2, comma 7, sia previsto un termine per l'emanazione del regolamento di organizzazione, ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis della legge n. 400 del 1988, per l'adeguamento delle strutture organizzative del Ministero dell'ambiente.

1.5. Trattazione in Assemblea

1.5.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 648
XVIII Legislatura

Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità

approvato con il nuovo titolo

"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità"

Titolo breve: *d-l 86/2018 - riordino dei Ministeri*

Trattazione in Assemblea

Sedute dell'Aula

Seduta

Attività (esito)

[N. 25](#)

24 luglio 2018

Dibattito connesso

Calendario dei lavori

Fissato termine per la presentazione degli emendamenti: 25 luglio 2018 alle ore 19:00

Questioni procedurali

Respinta questione pregiudiziale.

[N. 27](#)

26 luglio 2018

Dibattito connesso

Sui lavori del Senato

[N. 28](#)

30 luglio 2018

Questioni procedurali

Respinto OdG di non passaggio all'esame degli articoli.

Discussione generale

Replica dei relatori

Autorizzata la relazione orale.

Autorizzata la relazione orale di minoranza.

Il relatore di maggioranza svolge relazione orale.

Conclusa la discussione generale.

Trattazione articoli

Esame art. *da 1 a 4 del decreto-legge (approvati emendamenti; accolti odg).*

Voto finale

Dichiarazioni di voto

[N. 29](#)

31 luglio 2018

Voto finale

Esito: **approvato** (modificato rispetto al testo del proponente)

Votazione nominale a scrutinio simultaneo: favorevoli 164, contrari 98, astenuti 3, votanti 265, presenti 266.

1.5.2. Resoconti stenografici

1.5.2.1. Seduta n. 25 del 24/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA
----- XVIII LEGISLATURA -----

25a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO (*)
MARTEDÌ 24 LUGLIO 2018

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

(*) Include gli ERRATA CORRIGE pubblicati nei Resoconti delle sedute nn. 26, 27 e 37 del 25, del 26 luglio e del 19 settembre 2018

(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier: L-SP; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-Leu; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

RESOCONTO STENOGRAFICO
Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,33).

Si dà lettura del processo verbale.

PISANI Giuseppe, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 19 luglio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sui gravi incendi che hanno colpito la Grecia

PITTELLA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PITTELLA (PD). Signor Presidente, onorevoli senatori, a nome del Gruppo Partito Democratico desidero esprimere profonda vicinanza e fortissima solidarietà al popolo greco, colpito al cuore da una serie di incendi dolosi che hanno provocato oltre cento vittime. (*Applausi*).

Deve scattare non solo un sentimento, ma un impegno concreto di solidarietà da parte di tutti i Paesi europei, come hanno fatto sinora Italia, Spagna, Cipro, Germania, Polonia e Francia. Serve aiuto concreto per fronteggiare questa drammatica emergenza e io chiedo che anche la Commissione europea si attivi con i suoi strumenti di protezione civile.

Un messaggio di sostegno e di incoraggiamento al primo ministro Tsipras e a tutte le istituzioni coinvolte, perché superino questo nuovo tornante drammatico della storia recente di un Paese e di una comunità che hanno contribuito in modo decisivo alla costruzione della nostra democrazia.

In queste ore anche in Svezia e in Lettonia si lotta contro la violenza del fuoco. Cari colleghi, apriamo gli occhi: il surriscaldamento del pianeta non è un noioso argomento da conferenza, ma è una triste, tristissima realtà, che dobbiamo combattere con misure efficaci e prioritarie. (*Applausi dal Gruppo*)

PD).

Discussione e deliberazione su proposte di questione pregiudiziale riferite al disegno di legge:

(648) Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità (ore 16,38)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione e la deliberazione su proposte di questione pregiudiziale riferite al disegno di legge n. 648.

Ha facoltà di parlare il senatore Ferrazzi per illustrare la questione pregiudiziale QP1.

FERRAZZI (PD). Signor Presidente, colleghi senatori, vi sono almeno due approcci possibili a questo intervento. Il primo naturalmente è quello sul merito. Ora, vi è una contraddizione di fondo a parer nostro, che volevamo mettere in evidenza all'inizio di questo nostro intervento, tra la finalità positiva e corretta del provvedimento su cui oggi presentiamo una questione pregiudiziale e il dispositivo stesso. L'elemento di fondo è che stiamo parlando di interventi e di settori di straordinaria importanza per la nostra Nazione. Parliamo di soppressione delle strutture di missione di Casa Italia e di ItaliaSicura; parliamo di settori che hanno a che fare con la vita di milioni e milioni di nostri cittadini. Parliamo di eventi drammatici, con esiti spesso catastrofici, dei quali però, ahinoi, ci ricordiamo solamente nel momento in cui esplodono in tutta la loro vulnerabilità e ce ne dimentichiamo nel momento invece in cui sarebbe opportuno ricordarsene, cioè nei momenti della prevenzione.

Nel nostro territorio nazionale, solamente relativamente agli eventi sismici, ci sono danni annui pari a 3,6 miliardi di euro (sono dati della Protezione civile). Abbiamo fenomeni franosi che negli ultimi anni sono stati pari a 615.000 e hanno interessato, secondo i dati dell'ISPRA, il 7,5 per cento dell'intero territorio nazionale. Dal punto di vista della pericolosità idraulica, rilevata medio alta, quasi il 20 per cento del nostro territorio è all'interno di questi settori (altro dato dell'ISPRA). I due terzi delle nostre scuole non sono a norma; su più di 10.000 istituti del nostro Paese, questo vuol dire che più di 6.000 non sono a norma. Dall'inizio del 1970 ad oggi, i Comuni colpiti da alluvioni e frane nel nostro Paese sono stati 2.458, e immagino sappiamo tutti quanti sono i soggetti titolati a monitorare questi interventi: ad oggi quattordici.

Ebbene, cosa fa questo provvedimento? Elimina strutture di missioni fondamentali che definivano una politica essenziale per il nostro Paese. Cosa serve al nostro Paese? Serve che si superino i singoli interventi, pur positivi, inserendoli invece in una valutazione, in una programmazione e in un ambito di intervento strategico governato dal massimo livello istituzionale, che è la Presidenza del Consiglio dei ministri. I soggetti che hanno a che fare con questi interventi sono decine e moltissimi di questi sono Ministeri.

Il nostro Paese ha bisogno di superare urgentemente - e mi rivolgo al Governo, qui presente - la logica della straordinarietà, ma ha bisogno anche di superare urgentemente la frammentazione dei poteri. E qual è il livello istituzionale corretto per la gestione preventiva ed efficace anche durante i fenomeni acuti degli interventi? È, in maniera evidente, la Presidenza del Consiglio di ministri e, sotto di questa, le strutture di missione, che invece con questo provvedimento si vogliono eliminare.

C'è dunque una contraddizione di fondo tra l'obiettivo del provvedimento, che è quello di migliorare l'intervento sui settori strategici e invece la possibilità fattuale di farlo, perché si torna indietro anni luce, si frammentano di nuovo tutti i poteri tra tantissimi Ministeri e si perde la capacità di incidere sui settori che invece sono di importanza capitale.

Badiamo bene che, solo per parlare di ItaliaSicura, in questi tre anni di attività, su 9.397 interventi e opere del piano nazionale, per ben 1.445 sono già stati aperti i cantieri e sono già stati messi a disposizione 13 miliardi di euro. La struttura di cui stiamo parlando già oggi coordina il Ministero dell'ambiente, delle infrastrutture, dell'economia, dei beni culturali e dell'agricoltura; per non parlare della Protezione civile, dell'ISPRA, dell'ISTAT, del CNR, della Regione, dell'ANCI, delle Città metropolitane e delle Province. Facciamo fare invece il coordinamento a un singolo Ministero?

Inoltre, tutte le competenze che erano state pensate e valorizzate e tutta la rete delle conoscenze che in questi anni sono state messe a valore per il nostro Paese, che fine fanno con questo provvedimento?

Qual è la *ratio* di questo provvedimento? Com'è possibile, ad esempio, pensare che nel Paese che ha il 70 per cento del patrimonio culturale, artistico e architettonico mondiale (dati UNESCO) noi sleghiamo il turismo dal Ministero dei beni culturali e lo diamo a quello dell'agricoltura? (*Applausi dal Gruppo PD*).

È una cosa insensata. Qual è la *ratio*? Qual è la motivazione? Vogliamo forse solo far fuori tutto quello che era stato fatto in precedenza, a prescindere dalla qualità degli interventi, dalla qualità delle strutture? Oppure vogliamo fare una spartizione di antica memoria di carattere partitocratico: un pezzetto di competenza per uno, e siccome il Ministero dell'agricoltura magari non ha abbastanza competenze, gli diamo anche il Ministero del turismo. Ma l'interesse è quello della Nazione, dei cittadini, o è nella logica della spartizione? Altro che Prima Repubblica, signor Presidente.

Vi è poi un profilo che riguarda la legittimità costituzionale, che abbiamo depositato e che ora leggo per sommi tratti. A parere nostro, vi sono rilevanti perplessità sotto il profilo della legittimità costituzionale del provvedimento in esame per l'assenza dei requisiti essenziali per l'uso del decreto-legge.

Innanzitutto non ricorrono, nel testo adottato dal Governo, quei presupposti di necessità ed urgenza indispensabili per il legittimo utilizzo dello strumento di cui stiamo parlando. Ovviamente, non è infatti sufficiente la mera dichiarazione di necessità ed urgenza per giustificare l'adozione di un decreto-legge se, come nel provvedimento in esame, il contenuto del decreto-legge risulta assolutamente carente rispetto ai requisiti prescritti dall'articolo 77 della Costituzione. In effetti, la puntuale giurisprudenza costituzionale in materia, con le sentenze della Corte n. 171 del 2007 e n. 128 del 2008, ha stabilito che l'esistenza dei presupposti di costituzionalità, di cui all'articolo 77 della nostra Carta fondamentale, non possa evincersi dall'apodittica enunciazione dell'esistenza delle ragioni di necessità ed urgenza, né può esaurirsi nella constatazione della ragionevolezza della disciplina introdotta, sottolineando che la valutazione della sussistenza dei presupposti di costituzionalità non può essere meramente soggettiva, ma deve ovviamente fondarsi soprattutto su riscontri oggettivi, secondo un giudizio che non può ridursi alla valutazione in ordine alla mera ragionevolezza od opportunità delle norme introdotte.

Nel decreto-legge in esame non vi è nessun riscontro oggettivo sulla necessità ed urgenza delle disposizioni di cui ai primi tre articoli. In particolare, all'articolo 1 il presupposto carattere di straordinaria necessità ed urgenza del trasferimento al Ministero delle politiche agricole, alimentari, forestali delle funzioni esercitate dal Ministero per i beni e le attività culturali in ambito turistico risiederebbe, secondo quanto si legge nell'analisi contenuta nella relazione tecnica normativa, nel favorire un rapido avvio di una politica integrata di valorizzazione del *made in Italy*. Si tratta quindi di una motivazione che, già a leggere, si capisce essere del tutto inconsistente e che mostra, al contrario, come il trasferimento avrebbe potuto avvenire per legge ordinaria.

Allo stesso modo, signor Presidente, la necessità ed urgenza che dovrebbe giustificare l'inserimento nel decreto-legge delle norme di cui agli articoli 2 e 3 non è motivata e addirittura nell'articolo 4 i requisiti di necessità ed urgenza non sono nemmeno affermati. È evidente, signor Presidente, che a parere del Gruppo PD ciò pone una questione pregiudiziale che sottoponiamo all'attenzione di tutta l'Assemblea. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Pagano per illustrare la questione pregiudiziale QP2.

[PAGANO \(FI-BP\)](#). Signor Presidente, colleghi, vorrei semplicemente spiegare come il Gruppo Forza Italia abbia inteso presentare una questione pregiudiziale sul provvedimento legislativo in questione.

Intanto, come è già stato ampiamente riferito poco fa, non sembra che nel testo adottato dal Governo ricorrano quei presupposti di necessità ed urgenza che sono indispensabili per il legittimo utilizzo dello strumento del decreto-legge. Non siamo qui nel campo né della necessità, né dell'urgenza, sono requisiti prescritti dall'articolo 77 della Costituzione che mancano assolutamente in questo decreto-legge.

Il provvedimento in esame trasferisce, di fatto, le funzioni in materia di turismo, fino ad oggi esercitate dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali. La finalità è quella di promuovere - almeno secondo la relazione - e valorizzare

il turismo italiano anche attraverso i prodotti delle attività primarie di competenza del Ministero delle politiche agricole. Tale decisione è motivata dalla necessità e dall'urgenza di favorire una politica integrata di valorizzazione del *made in Italy* e di promozione del sistema Italia.

Il decreto-legge reca altresì disposizioni finalizzate al riordino delle competenze del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, prevedendo all'articolo 2 che al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare siano trasferite le attribuzioni relative alle azioni e agli interventi di monitoraggio degli interventi ambientali di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 136 del 2013, assegnando allo stesso il coordinamento del Comitato interministeriale e assegnando alla Commissione istituita dal medesimo decreto-legge le relative attività di supporto tecnico.

L'articolo 3 del decreto-legge reca poi una revisione e l'ampliamento delle funzioni di indirizzo e il coordinamento del Presidente del Consiglio dei Ministri, ovvero del Ministro delegato per la famiglia e le disabilità in materia di politiche per la famiglia, adozioni, infanzia, adolescenza e disabilità.

Il provvedimento reca infine disposizioni sull'edilizia scolastica e il dipartimento cosiddetto Casa Italia.

Tutto ciò, in realtà, come detto in premessa, non ha nulla a che vedere con la necessità e l'urgenza contenuta in un decreto-legge. (*Applausi del senatore Siclari*).

Devo dire, inoltre, che in passato - e mi soffermo in particolare sulla decisione assunta di accorpare il settore del turismo con il Ministero delle politiche agricole - il Ministero del turismo e dello spettacolo fu istituito nel lontano 1959, fu poi abrogato nel 1993 da un *referendum* dei radicali, ma dal 2009 al 2011 fu nuovamente dal Governo Berlusconi ricostituito come Ministero del turismo. Il settore del turismo - è giusto ricordarlo - nel 2017 ha generato un contributo diretto al PIL italiano di oltre 91 miliardi di euro, cioè il 5,5 per cento del PIL nazionale, diventati più di 217 miliardi con l'indotto, pari al 13 per cento. Nel 2018 è prevista un'ulteriore crescita di due punti percentuali, gli investimenti sono stati pari a 11,6 miliardi, con un milione e mezzo di addetti diretti e 3,4 milioni circa nell'indotto. Parliamo quindi di un settore fondamentale per l'economia nazionale, un settore che coinvolge milioni di italiani e sul quale si basa anche la prospettiva di sviluppo economico del nostro Paese. Ebbene, questo settore verrebbe, da questo decreto, annesso al settore dell'agricoltura che invece, in controtendenza, scende a 28 miliardi nel 2017, rispetto ai 91 miliardi del settore turismo, con un calo di rendimento del 4,4. Vale a dire che il turismo, che è in crescita, viene annesso ad un settore che è in perdita e che naturalmente genera una produzione di crescita economica molto ridotta rispetto a quella del comparto turistico.

È doveroso chiedersi se, addirittura, un accorpamento del turismo al Dicastero dell'agricoltura non sia suscettibile di comportare un rallentamento di un settore come il turismo, che invece è in crescita. Paradossalmente, avrebbe un senso annesso l'agricoltura al turismo e non viceversa, con invece cervelloticamente viene fatto in questa vicenda.

Il turismo è un comparto talmente importante da meritare un Dicastero *ad hoc*, all'interno del quale accorpare il cosiddetto *made in Italy*, di cui impropriamente si parla nella relazione introduttiva al decreto-legge, che non è contrassegnato solo dai nostri straordinari e ineguagliabili prodotti agricoli, ma anche dai prodotti della creatività italiana nei settori dell'artigianato, del turismo, della moda, dei profumi, dei gioielli, del *design* e quant'altro. Ebbene, tutto questo viene ignorato e si pensa solo all'enogastronomia e all'agriturismo, che sono elementi di nicchia, invece che al comparto complessivo che genera molto di più. Si parla di una politica dell'accoglienza moderna, si parla di cercare di venire incontro all'esigenza di promuovere il turismo balneare, di montagna e delle città d'arte e via di seguito: l'Italia ha un tesoro, una miniera che non abbiamo mai saputo sfruttare fino in fondo.

Signori, non basta che nel programma di Governo, al paragrafo 28, dedicato al turismo, si legga che «L'Italia è una nazione a vocazione turistica grazie al patrimonio storico, culturale, paesaggistico e naturale e ad eccellenze quali, ad esempio, l'enogastronomia, la moda, il *design*, unici al mondo. Il turismo vale attualmente» - come ho detto - «il 12 per cento del PIL e il 14 per cento dell'occupazione. Può valere molto di più e può diventare uno dei settori cardine per l'attivazione del volano della nostra economia» che vive, invece, da troppi anni una crisi che non tende a scemare e a chiudersi. Un Paese come l'Italia non può non avere un Ministero del turismo, che non può essere solo una direzione di un

altro Ministero. Il turismo culturale è solo uno dei turismi presenti sul nostro territorio, ma ha bisogno di centralità di *governance* e di competenze, con una visione e una *mission* coerente con gli obiettivi di crescita che il nostro Paese può raggiungere.

Il decreto-legge, lungi dall'essere necessario e urgente, manca di una logica, di un filo comune e, soprattutto, di risorse finanziarie.

Va rilevato che desta perplessità che, nell'arco di pochi giorni, il Governo abbia emanato ben cinque decreti-legge, rendendo palese l'abuso di uno strumento legislativo particolare da parte di chi, invece, più volte nel corso della passata legislatura aveva stigmatizzato il ricorso eccessivo ai provvedimenti d'urgenza. E tengo a rappresentare, nonostante l'Assemblea sia poco attenta ad ascoltare le mie parole, che il Presidente della Camera in questi giorni ha tenuto a precisare che l'attività del Parlamento deve comunque essere il filo conduttore di questa legislatura: non mi sembra che vi sia coerenza tra le parole del Presidente della Camera e quanto si sta verificando in questi giorni. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Ancora una volta il legislatore ha reputato, in modo inappropriato, che inserire nel titolo il termine «urgenti» sia motivo sufficiente per rendere emanabile un decreto-legge: non basta scrivere «urgente» perché automaticamente un decreto-legge abbia una ragione d'essere e possa essere approvato. È necessario ricordare e considerare che si dovrebbe usare maggiore cautela nell'emanazione di provvedimenti emergenziali che sembrano redatti *ad hoc* per acquisire solo maggior consenso popolare.

Per queste ragioni, chiedo all'Assemblea di deliberare, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, di non procedere all'esame del provvedimento in essere. (*Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Nel corso della discussione potrà prendere la parola un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti ciascuno.

Essendo convocata alle ore 17 la Conferenza dei Capigruppo, sospendo la seduta fino alla conclusione dei suoi lavori.

(*La seduta, sospesa alle ore 17, è ripresa alle ore 18,46*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha approvato integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 10 agosto.

Nella seduta di oggi saranno discusse le questioni pregiudiziali riferite al decreto-legge sul riordino dei Ministeri.

Il calendario della settimana corrente prevede inoltre la discussione di questioni pregiudiziali riferite al decreto-legge concernente interventi per il tribunale di Bari, nonché l'esame dei decreti-legge sulla cessione di unità navali alla Libia, interventi per il tribunale di Bari e riordino dei Ministeri.

La seduta di domani sarà sospesa tra le ore 10,45 e le ore 15,30 per la cerimonia del Ventaglio e i lavori delle Commissioni.

Resta confermato nella giornata di giovedì 26 luglio, alle ore 15, lo svolgimento del *question time*.

Nella settimana dal 30 luglio al 3 agosto, oltre al seguito dei decreti-legge non conclusi, saranno discusse, ove concluse dalle Commissioni, le proposte istitutive di Commissioni di inchiesta Antimafia, sul ciclo dei rifiuti, sulla comunità Il Forteto, sul terremoto di L'Aquila del 2009 e sul femminicidio.

Giovedì 2 agosto, alle ore 15, si svolgerà il *question time*.

Infine, nella settimana successiva, con sedute dal pomeriggio di lunedì 6 agosto e fino a venerdì 10 agosto, se necessario, oltre all'eventuale seguito dei decreti-legge non conclusi, sarà discusso il decreto-legge dignità lavoratori e imprese, ove approvato dalla Camera dei deputati.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 10 agosto 2018:

Martedì	24	Luglio	h. 16,30-20	- Questioni pregiudiziali su disegno di legge n. 648 - Decreto-legge n. 86, riordino Ministeri
Mercoledì	25	"	h. 9,30-20	- Questioni pregiudiziali su disegno di legge n. 675 - Decreto-legge n. 73, interventi per il tribunale di Bari
Giovedì	26	"	h. 9,30-20	- Disegno di legge n. 624 - Decreto-legge n. 84, cessione unità navali alla Libia (<i>voto finale entro il 10 agosto</i>) (<i>scade l'8 settembre</i>) - Disegno di legge n. 675 - Decreto-legge n. 73, interventi per il tribunale di Bari (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>scade il 21 agosto</i>) - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (giovedì 26, ore 15) - Disegno di legge n. 648 - Decreto-legge n. 86, riordino Ministeri (<i>voto finale entro l'11 agosto</i>) (<i>scade il 10 settembre</i>)

Gli emendamenti al disegno di legge n. 624 (Decreto-legge n. 84, cessione unità navali alla Libia) dovranno essere presentati entro le ore 20 di martedì 24 luglio.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 675 (Decreto-legge n. 73, interventi per il tribunale di Bari) dovranno essere presentati entro le ore 9 di mercoledì 25 luglio.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 648 (Decreto legge n. 86, riordino Ministeri) dovranno essere presentati entro le ore 19 di mercoledì 25 luglio.

La seduta unica di mercoledì 25 luglio sarà sospesa tra le ore 10,45 e le ore 15,30 per la cerimonia del Ventaglio e per consentire i lavori delle Commissioni.

Lunedì	30	Luglio	h. 16-20	- Eventuale seguito decreti-legge non conclusi
Martedì	31	"	h. 9,30-20	- Disegno di legge n. 689 e connessi - Istituzione Commissione di inchiesta antimafia (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>dalla sede redigente</i>) (<i>ove concluso dalla Commissione</i>)
Mercoledì	1°	Agosto	h. 9,30-20	- Disegno di legge n. 627 e connessi - Istituzione Commissione di inchiesta ciclo rifiuti (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>dalla sede redigente</i>) (<i>ove concluso dalla Commissione</i>)
Giovedì	2	"	h. 9,30-20	- Disegno di legge n. 536 - Istituzione Commissione di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto" (<i>dalla sede redigente</i>) (<i>ove concluso dalla Commissione</i>)
Venerdì	3	"	h. 9,30	- Doc. XXII, n. 11 - Istituzione Commissione di inchiesta sul terremoto de L'Aquila (<i>dalla sede redigente</i>) (<i>ove concluso dalla Commissione</i>) - Doc. XXII, nn. 1, 8 e 9 - Istituzione Commissione di inchiesta sul femminicidio (<i>dalla sede redigente</i>) (<i>ove conclusi dalla Commissione</i>) - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (giovedì 2, ore 15)

Lunedì	6	Agosto	h. 16,30-20	- Eventuale seguito decreti-legge non conclusi - Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 87, dignità lavoratori e imprese (<i>ove approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>scade l'11 settembre</i>)
Martedì	7	"	h. 9,30-20	
Mercoledì	8	"	h. 9,30-20	
Giovedì	9	"	h. 9,30-20	
Venerdì	10	"	h. 9,30 (<i>se necessaria</i>)	

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. ... (Decreto-legge n. 87, dignità lavoratori e imprese) sarà stabilito in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei

deputati.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 624
(Decreto-legge n. 84, cessione unità navali alla Libia)**

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S	1h	13'
FI-BP		50'
L-SP		49'
PD		46'
FdI		30'
Misto		27'
Aut (SVP-PATT, UV)		25'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 675
(Decreto-legge n. 73, interventi per il tribunale di Bari)**

(5 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 3 ore, di cui:		
M5S		44'
FI-BP		30'
L-SP		29'
PD		28'
FdI		18'
Misto		16'
Aut (SVP-PATT, UV)		15'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 648
(Decreto-legge n. 86, riordino Ministeri)**

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S	1h	13'
FI-BP		50'
L-SP		49'
PD		46'
FdI		30'
Misto		27'
Aut (SVP-PATT, UV)		25'

Dissenzienti		5'
--------------	--	----

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...
(Decreto-legge n. 87, dignità lavoratori e imprese)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S	1h	13'
FI-BP		50'
L-SP		49'
PD		46'
FdI		30'
Misto		27'
Aut (SVP-PATT, UV)		25'
Dissenzienti		5'

**Ripresa della discussione e deliberazione su proposte di questione pregiudiziale
riferite al disegno di legge n. 648 (ore 18,47)**

[PRESIDENTE](#). Proseguiamo con il punto all'ordine del giorno, la discussione della questione pregiudiziale.

[DE PETRIS](#) (*Misto-LeU*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[DE PETRIS](#) (*Misto-LeU*). Signor Presidente, cambiano i Governi e le maggioranze, ma una cosa non cambia mai. Mi riferisco all'utilizzo di decreti d'urgenza anche quando non ci sarebbe la necessità.

Sui requisiti prescritti dall'articolo 77 della Costituzione per quanto riguarda questo decreto-legge di riordino delle competenze dei Ministeri credo ci sarebbe molto da dire. Signor Presidente, posso comprendere che possa essere ritenuto d'urgenza il fatto di mettere ordine alle competenze dei Ministeri, però credo che sarebbe stato - lo dico con molta franchezza - anche molto più produttivo arrivare a un ragionamento più ponderato per quanto riguarda la redistribuzione delle competenze stesse. Purtroppo è inutile citare - io però lo faccio ancora una volta - la giurisprudenza e le varie sentenze della Corte costituzionale che hanno stabilito esattamente quali sono i presupposti di costituzionalità per l'urgenza di cui all'articolo 77. Credo che, purtroppo, l'utilizzo della decretazione d'urgenza sia ormai diventato una specie di asse fondamentale dell'attività normativa di tutti i Governi. Questo è un elemento che credo, al di là del merito del provvedimento in oggetto, dovremmo, anche all'interno della Commissione affari costituzionali, forse approfondire un pochino di più.

Ma veniamo al merito di alcuni rilievi di costituzionalità con riferimento al decreto-legge in esame e in particolare a quello avanzato anche dalla questione pregiudiziale QP2 a prima firma del senatore Pagano che ha posto l'attenzione sul turismo e sullo spostamento delle funzioni esercitate in materia dal Ministero dei beni e delle attività culturali al Ministero delle politiche agricole.

Signor Presidente, una volta per tutte noi dovremmo affrontare con serietà la questione del turismo. Per quanto ci riguarda, forse si poteva fare un ragionamento, che sarebbe stato magari anche più opportuno per capire se potessero esserci le condizioni per il ripristino del Ministero del turismo, dopo l'abrogazione della legge del 1993 che lo aveva istituito. Anche qui, infatti, le competenze, come lei sa, sono praticamente quasi tutte in capo alle Regioni e questo, per certi versi, ancor prima anche della riforma del Titolo V della Costituzione.

È evidente, però, che una questione si pone e qui sta la delicatezza, che poi dopo affronteremo anche nel merito del decreto-legge stesso. Vi è, però, una delicatezza anche dal punto di vista costituzionale. Certo è che una riflessione è d'obbligo. Noi trattiamo, a quanto pare senza distinzione di Governi, il turismo come una sorta di Cenerentola. Quasi ad ogni cambio di Governo le competenze in materia di

turismo sono state trasferite, fino a quest'ultimo spostamento dai beni culturali all'agricoltura. E questo, francamente, è un po' incredibile in un Paese come il nostro, dove il turismo dovrebbe essere una delle missioni fondamentali su cui investire. Invece, ancora una volta, il turismo viene trattato, a mio avviso, come una sorta di Cenerentola.

Certamente vi è anche un profilo non trascurabile di riflessione relativo a come sono distribuite le competenze all'interno delle Regioni e a come, invece, dovrebbero essere esercitate, nello spostamento al Ministero delle politiche agricole, le funzioni in materia.

Sugli altri profili posti dalle pregiudiziali di costituzionalità abbiamo opinioni un po' articolate. Ho detto, anche in premessa, che è certamente molto delicata la questione riguardante i presupposti di cui all'articolo 77.

Quanto alle altre questioni, come ad esempio il problema della soppressione delle strutture di missione presso la Presidenza del Consiglio, come quella di ItaliaSicura sul dissesto idrogeologico, noi siamo assolutamente convinti che il passaggio al Ministero dell'ambiente sia giusto. È infatti fondamentale che, dal punto di vista strutturale, tale missione possa essere ricollocata là dove deve stare, cioè all'interno del Ministero dell'ambiente, che deve assicurare, a nostro avviso, anche il coordinamento e il piano.

Certo, si pone una questione. La struttura di missione ha accumulato anche una serie di esperienze. In sede di conversione del decreto-legge e di discussione in quest'Aula, presenteremo una nostra proposta emendativa per far sì che possa transitare al Ministero dell'ambiente anche tutta la struttura, proprio perché essa ha acquisito un *know how* e perché il Ministero dell'ambiente - ahimè - ha ormai un atavico problema di personale tecnico (e prima o poi andrà affrontata la questione della pianta organica).

Altra è la questione molto delicata dell'attribuzione di una serie di competenze e funzioni che sono state spostate dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali al nuovo Ministero della famiglia. Torno a ripetere che qui c'è un profilo molto serio di costituzionalità per quanto riguarda una questione che rischia di mettere in capo a questo Ministero e di produrre non un'integrazione, ma addirittura una sorta di ghettizzazione tra la disabilità e la famiglia, una sorta di perpetuarsi di discriminazioni.

Pertanto, come è chiaro, noi abbiamo articolato una riflessione che non è uguale per tutti i profili presenti nel provvedimento.

Un'altra questione su cui siamo d'accordo - e lo diciamo con chiarezza - riguarda la soppressione della cosiddetta struttura di missione Casa Italia, lasciandone, in qualche modo, il coordinamento alla Presidenza del Consiglio. Casa Italia è stata una specie di meteora, è stata annunciata, propagandata e poi nessuno di noi è riuscito a comprendere quale fosse la funzione e quali fossero effettivamente i progetti avviati, se non una generica questione di prevenzione assolutamente fondamentale, che era in capo anche alla struttura di missione Italiasicura e quindi alla lotta al dissesto idrogeologico e alla sicurezza del nostro territorio.

Su alcune questioni siamo assolutamente in linea con le motivazioni poste nella questione pregiudiziale presentata dal senatore Marcucci; non ne condividiamo però altri profili emersi nell'illustrazione della pregiudiziale stessa.

Per tutti questi motivi, proprio perché il nostro giudizio sulle varie questioni di riordino delle competenze è molto articolato, preannuncio il voto di astensione dei senatori del mio Gruppo sul provvedimento. (*Applausi dal Gruppo Misto-LeU*).

[NASTRI](#) (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NASTRI (*FdI*). Signor Presidente, siamo al quinto decreto-legge, provvedimento d'urgenza, in neanche due mesi di vita di questo cosiddetto Governo del cambiamento, che di innovazione, come stiamo assistendo, ha ben poco o nulla.

Se è vero come è vero, che l'avvio di questa legislatura è contraddistinto con la presentazione alle Camere di un uso così inappropriato della decretazione d'urgenza, allora, colleghi e soprattutto signori del Governo, abbiamo la dimostrazione che questo Governo segue lo stesso filo conduttore dei precedenti Governi di centro sinistra.

Alla faccia per chi, come il MoVimento 5 Stelle, per anni ha protestato a gran voce contro lo svuotamento delle funzioni parlamentari e l'abuso dei decreti-legge e oggi inaugura la sua attività di governo appunto con l'emanazione di decreti-legge a raffica.

Il mio intervento non potrà quindi avere la caratteristica della novità rispetto agli interventi che, in occasioni analoghe, sono stati svolti da colleghi dell'opposizione anche nel corso della scorsa legislatura, ma questo non dipende da noi, bensì da un Governo che segue questo percorso legislativo - a nostro avviso sbagliato - attraverso un *modus operandi* che limita il Parlamento.

Nello specifico il decreto-legge in esame contiene una complessità d'interventi normativi di così ampia portata, su settori fondamentali per l'economia nazionale, che avrebbe meritato un approfondimento delle materie trattate in maniera più razionale e logica, attraverso la presentazione di un disegno di legge.

Non ci convincono del tutto le disposizioni sul trasferimento delle funzioni, attualmente esercitate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, al Ministero dell'ambiente, per gli interventi di coordinamento e monitoraggio di emergenza ambientale, volti a garantire la sicurezza agroalimentare nei territori della Regione Campania, anche di tipo sanitario, ovvero la vasta area tristemente nota come terra dei fuochi.

Tali argomenti sociali e ambientali, avrebbero per l'appunto, meritato un'analisi delle norme, meno sbrigativa rispetto ai tempi imposti dai provvedimenti d'urgenza. Al riguardo non posso non evidenziare come si interviene, con l'articolo 2, soltanto sulle competenze, e non si interviene né sui crimini dei rifiuti, né per il Daspo ambientale, per i quali servirà sicuramente un'altra legge.

Il decreto-legge, composto da soli 5 articoli, si occupa esclusivamente di riordinare le attribuzioni dei Ministeri proponenti. Il preambolo dell'atto normativo non presenta alcun riferimento all'interramento dei rifiuti tossici, né alle aree del Paese che, da Nord a Sud, sono interessate dal dramma dei roghi di rifiuti. I presupposti di straordinaria necessità ed urgenza, quindi, a nostro avviso, destano fortissime perplessità.

Sul passaggio delle competenze in materia di coordinamento e monitoraggio degli interventi di emergenza ambientale, le cui funzioni sono attualmente esercitate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e che con questo provvedimento andranno al Ministero dell'ambiente, vorrei chiedere al rappresentante del Governo: che fine farà la Protezione civile?

Non è chiaro se nell'ambito delle misure di riordino di competenze e attribuzioni di nuovi compiti, il Ministero dell'ambiente avrà anche quello di gestire un capitolo così difficile come quello delle emergenze, delle allerte dei dissesti idrogeologici e delle calamità naturali in un Paese, come il nostro, ad altissimo rischio.

Di fronte a questa prospettiva è assolutamente necessario fare chiarezza, affinché la struttura nazionale della Protezione civile e le strutture regionali e di supporto abbiano il massimo appoggio da parte delle istituzioni, nell'ambito della definizione di un quadro normativo certo e chiaro.

In Italia non abbiamo un altro sistema pronto a subentrare a quello esistente e soprattutto migliore di quello attuale. Anche per questo il nostro sistema di protezione civile va rafforzato e rispettato nelle sue competenze e nella sua autonomia; al contrario, svuotandolo di responsabilità e di competenze, si rischia di creare una situazione di confusione che non porta da nessuna parte.

Per quanto riguarda il passaggio delle competenze in materia turistica al Ministero delle politiche agricole, auspichiamo una maggiore attenzione nel corso della presente legislatura in favore di questo comparto che rappresenta in Italia una leva principale per la ripresa economica e che ha un indotto formidabile. Penso, ad esempio, alla tutela e alla valorizzazione del nostro *made in Italy*, soprattutto per quanto riguarda l'agroalimentare, che rappresenta un volano formidabile per la nostra economia, specie sul fronte delle esportazioni. Crediamo che il trasferimento delle competenze al Ministero delle politiche agricole possa promuovere e valorizzare il turismo italiano anche attraverso i prodotti delle attività primarie: come dicevo prima, attraverso le eccellenze del *made in Italy* al pari delle destinazioni turistiche.

Auspichiamo fortemente che il Governo, nel settore turistico, aiuti i nostri operatori e ciò significa, ad esempio, tutelare i balneari dalla morsa della direttiva Bolkenstein o anche uniformare la tassa di

soggiorno e far sì che i suoi proventi finiscano tutti in investimenti turistici.

In definitiva, l'impianto normativo delle disposizioni previste dal decreto-legge e, in particolare, la decisione d'intervenire con tale strumento non ci convincono del tutto.

Inoltre, il provvedimento, proprio a causa del susseguirsi di disposizioni tra loro eterogenee, è oggettivamente carente di una sua linearità strutturale, nel senso che le materie trattate non risultano sequenziali e unite da un nesso. Giova ricordare che la verifica del criterio di omogeneità costituisce uno dei perni fondamentali sui quali la Corte costituzionale fonda da sempre i percorsi argomentativi legati alla presenza o assenza del rispetto degli indispensabili requisiti di straordinaria necessità e urgenza, richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per la legittima adozione dei decreti-legge. Il Governo ha infatti reputato, in modo non del tutto appropriato, che inserire nel titolo il termine «urgenti» sia motivo sufficiente per giustificare la necessità di emanare un decreto-legge.

Il riordino delle attribuzioni dei Ministeri non rappresenta certamente un evento straordinario, considerato che la definizione delle attribuzioni dei Ministeri è riservata alla legge, come recita la Costituzione, all'articolo 93, terzo comma. Appare più che evidente, pertanto, che non vi è qui alcun caso straordinario di necessità e urgenza, visto che il riordino potrebbe essere avviato nello stesso lasso di tempo con il normale *iter* legislativo di un disegno di legge.

Per questi motivi, Fratelli d'Italia ritiene che questo provvedimento contenga un impianto normativo composto da luci e ombre e che, proprio per questo, avrebbe meritato maggiore attenzione nell'esame delle norme, attraverso la presentazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa.

Pertanto, a nome del Gruppo Fratelli d'Italia preannuncio il voto di astensione alle proposte di questione pregiudiziale all'esame dell'Assemblea. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

[MALPEZZI \(PD\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[MALPEZZI \(PD\)](#). Signor Presidente, il decreto-legge in questione è stato nominato «riordino dei Ministeri». Ora, a noi sembra si tratti solo di un grande disordine. Le rilevanti perplessità, sotto il profilo della legittimità costituzionale del provvedimento, sono state spiegate prima molto bene dal collega Ferrazzi. Io mi limiterò a sottolinearne ancora alcune, che mettono evidenza proprio il perché noi siamo contrari alle vostre scelte e culturalmente distanti dalle vostre impostazioni.

Come è stato spiegato, non ci sono motivi perché queste misure siano state inserite in un decreto-legge: sarebbe stato più corretto il normale *iter* legislativo, ma per voi il Parlamento è un orpello - vi dà pure un po' fastidio - e questo orpello non deve lavorare. *(Commenti dai Gruppi L-SP e M5S)*. Infatti, in sessanta giorni abbiamo votato solo proroghe, mentre voi avete governato esclusivamente dai salotti televisivi, chiaramente senza contraddittori, e dalle pagine Facebook.

Ma vi abbiamo seguito, abbiamo avuto tutte le informazioni: per voi la centralità del Parlamento era uno *slogan* buono per girare video in Aula quando qualcuno di voi sedeva sui banchi dell'opposizione e non sapevate leggere i provvedimenti. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Oggi, purtroppo, ci accorgiamo che non li sapete neanche scrivere.

Entriamo nel merito. Non ci avete spiegato in modo convincente - noi non siamo riusciti a capirlo, forse il problema è nostro - come mai nel Paese con il più vasto patrimoniale culturale e paesaggistico, il turismo venga scaricato al Ministero delle politiche agricole. Nell'analisi contenuta nella relazione tecniconormativa - leggo testualmente - dite semplicemente che si tratta di favorire un rapido avvio di «una politica integrata di valorizzazione del *made in Italy*»; forse intendete dire quello che recentemente il ministro Centinaio, parlando nel meraviglioso Castello sforzesco di Vigevano, ha così anticipato: secondo i suoi desiderata, il castello dovrebbe ospitare un bell'albergo, magari a cinque stelle, in onore degli alleati di Governo, sogno che non è riuscito a realizzare quando era assessore comunale a Pavia. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Forse è questa la spiegazione per cui la materia del turismo passa al Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo e non, come credevamo noi, per il rispetto maniacale che questo Governo ha manifestato nella spartizione delle quote da manuale Cencelli, per cui tutte le cariche possibili e immaginabili di Governo sono state divise tra le due forze politiche dall'inizio della legislatura. Infatti, apparirebbe davvero incomprensibile anche a un bambino - lo dico da madre ai

bambini sono abituata - mettere insieme la materia del turismo e quella delle politiche agricole, alimentari e forestali: si tratta di un Ministero sicuramente importantissimo, ma risulta poco credibile definirlo il Ministero del *made in Italy*.

Signor Presidente, noi avremmo anche capito, pur non condividendo, se il Ministero del turismo fosse stato trasformato in un Ministero a sé o se fosse stato unito al Ministero dello sviluppo economico: saremmo stati in disaccordo, ma avremmo potuto capirlo. Ma oggi non riusciamo proprio a capire il motivo, né riusciamo a comprendere se sia seria la motivazione che ha spinto qualcuno a dire che il Ministro ha delle competenze specifiche: vorremmo ricordare che i Ministri sono *pro tempore* e quindi, fortunatamente, passano anche quelli.

Il punto drammatico è che neppure vi sforzate di spiegarle, le vostre scelte: a domande chiare, fatte in Commissione quando venite a relazionare i provvedimenti, offrite uno spettacolo pietoso, venendo a balbettare risposte incomprensibili, come se ai cittadini non interessasse conoscere le ragioni per cui avete cambiato idea su tutto, rinnegando ogni principio o battaglia fatta in un recente passato. Tanto che - e lo abbiamo potuto constatare amaramente - in assenza della benché minima idea o proposta sul futuro del Paese, che cosa fate? Trasformate l'ordinario in straordinario, riuscendo anche a spacciare per vostri provvedimenti e misure varate dai Governi precedenti: i 7 miliardi che state spacciando pronti per l'edilizia scolastica ve li hanno lasciati il Governo Renzi e il Governo Gentiloni Silveri! (*Applausi dal Gruppo PD*).

Le 67.000 assunzioni del personale della scuola, che il MoVimento 5 Stelle spaccia con volantini come proprie, sono frutto del normale *turnover*: volete dire o no la verità agli italiani? Forse se la meritano, vi hanno pure votato! (*Commenti del senatore Airola*). Ora, come definire questo provvedimento, se non figlio davvero della propaganda?

FARAONE (PD). Stai zitto, devi stare zitto! (*Commenti dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Tranquilli!

MALPEZZI (PD). Per spartirvi le poltrone utilizzate lo strumento che tanto avete contestato del decreto-legge ed espropriate - parole che erano vostre fino alla scorsa legislatura - il Parlamento delle sue competenze legislative. Del resto, però, siete coerenti, perché lo stesso Casaleggio, il padrone del MoVimento 5 Stelle, qualche giorno fa ha dichiarato che, tra qualche anno, del Parlamento non ci sarà più alcun bisogno. Quindi, voi vi state semplicemente portando avanti, trattando quest'Assemblea in maniera indecorosa. Per molto meno, nella scorsa legislatura, avete alzato barricate indegne. Del resto, però, la Costituzione era la più bella del mondo, quando si trattava di girare l'Italia in moto a spese dei contribuenti per sostenere le ragioni del no al *referendum*. (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo M5S*). Oggi ne potete fare tranquillamente cartastraccia perché non è più di moda. Ma andiamo avanti. (*Proteste del senatore Airola. Commenti del senatore Giarrusso*).

PRESIDENTE. Senatore! L'ho vista e sentita.

MALPEZZI (PD). Vi siete solo occupati di cambiare i nomi alle cose. Vi preoccupate di gettare fumo negli occhi dell'opinione pubblica e intanto cancellate, nella vostra furia iconoclasta, anche le cose utili per gli italiani. (*Brusio*). Faccio ordine: avete soppresso la struttura di missione per la riqualificazione dell'edilizia scolastica, la struttura di missione contro il dissesto idrogeologico, Casa Italia, tutte strutture che consentivano trasparenza, risposte immediate agli amministratori locali e, soprattutto, Presidente, prevenzione e programmazione, in un Paese che piange sempre dopo che i disastri si sono verificati. Parliamo della messa in sicurezza del nostro Paese, che è una cosa seria e non un gioco di poltrone. (*Applausi dal Gruppo PD. Applausi ironici del senatore Di Nicola*).

Però Presidente, per correttezza, queste cose non le stiamo dicendo solo noi del Partito Democratico: bastava fare un giro oggi in 1a Commissione ad ascoltare le audizioni dei rappresentanti delle associazioni che hanno detto esattamente lo stesso: sono preoccupati perché le strutture di missione sono state chiuse senza oltretutto alcuna sostituzione.

Ma lasciamo perdere. Voi, siete voi, i paladini della partecipazione diretta. Avrete voi il dovere di ascoltare quello che i cittadini sono venuti a dirvi come rappresentanti delle associazioni nelle Aule parlamentari.

Tralascio, Presidente, il fatto che venga creato, presso la Presidenza del Consiglio, questo Ministero

alla famiglia. Già solo il nome è di per sé sbagliato: «famiglie» forse era il termine più appropriato. Famiglie, nella pluralità di quella che è la società di oggi. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

CAMPARI (L-SP). E' nella Costituzione. Leggi la Costituzione!

PRESIDENTE. Senatore, bisogna avere la capacità di ascoltare. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Morra)*.

MALPEZZI (PD). Avete deciso di fare un passo indietro lungo decenni sulle politiche per le persone con disabilità: siete quelli che hanno proposto un codice tutto loro per le persone disabili.

Vi ricordo che l'Italia ha ratificato la convenzione ONU che si fonda proprio sul riconoscimento che le persone con disabilità non godono di diritti speciali diversi da quelli degli altri esseri umani e impone, quindi, agli Stati aderenti, come l'Italia, di assumere tutte le misure necessarie a garantire il pieno esercizio di tali diritti. Quando si parla di questioni che attengono ai diritti delle persone bisogna stare molto attenti alle parole che si utilizzano.

Applicate le leggi: ci sono. Non inventatevi ghetti! *(Applausi dal Gruppo PD)*. Mi chiedo poi, cari colleghi del Movimento 5 Stelle, se vi siete accorti che con il decreto-legge in esame la Lega vi porta via e porta via ai vostri Ministri deleghe chiave: smembra il MIBACT, declassa Di Maio, sottraendo deleghe importanti sul tema della conciliazione dei tempi, che riguardano i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, e dà al MIUR competenze che erano prima in capo alla Presidenza del Consiglio.

Oggi è il 24 luglio: sono due mesi che state governando e ci chiedete di dare il nostro assenso a un provvedimento che, nell'ordine: sopprime strutture utili ai cittadini, crea Ministeri che escludono e aiuta forse il ministro Centinaio ad esaudire un sogno. Mi sembra che l'elenco di queste iniziative giustifichi il nostro voto favorevole alla questione pregiudiziale che abbiamo presentato. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni)*.

[NISINI](#) (L-SP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NISINI (L-SP). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, i Gruppi Partito Democratico e Forza Italia hanno presentato due questioni pregiudiziali di costituzionalità nei confronti del disegno di legge di conversione in esame, che, nonostante le argomentazioni utilizzate, non hanno alcun fondamento. *(Applausi dai Gruppi L-SP e M5S)*.

Vorrei anzitutto ricordare che mai come in questo caso sussistono i presupposti straordinari di necessità ed urgenza, che l'articolo 77 della Costituzione - che sicuramente i colleghi sia del PD che di Forza Italia conosceranno bene - pone come requisito indispensabile affinché il Governo possa esercitare una funzione materialmente legislativa, emanando un decreto avente forza di legge.

Certo è che i Governi della Repubblica che ci hanno preceduto hanno fatto un uso forse eccessivo della decretazione d'urgenza ed è anche noto che la Corte costituzionale sia intervenuta più volte per porre un argine a questa prassi scorretta, che altera l'equilibrio dei poteri fissato dalla Costituzione. Ricordo che i decreti-legge sono consentiti solo in presenza di casi straordinari di necessità ed urgenza e qui i presupposti sono del tutto evidenti: stiamo infatti esaminando il riordino delle attribuzioni del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, nonché le competenze del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e quelle in materia di famiglia e disabilità, il tutto per adeguare l'ordinamento alla composizione del Governo in carica. In particolare, con la nomina del Governo Conte, le funzioni in materia di turismo sono state attribuite al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali e, conseguentemente, scorporate dal Ministero dei beni e delle attività culturali. Oltre alla ridenominazione dei due Dicasteri, ciò comporta la necessità di trasferire tutte le strutture amministrative dal vecchio al nuovo Ministero. Ciò non può realizzarsi se non con un atto di livello legislativo e, dal momento che l'adeguamento dei testi normativi al trasferimento di competenze richieste dagli atti presidenziali di nomina deve essere tempestivo, per non dire immediato, ne consegue che ricorrono in tutto e per tutto i presupposti straordinari di necessità ed urgenza per l'emanazione di un decreto-legge, le cui disposizioni entrano in vigore il giorno successivo alla pubblicazione nella Gazzetta ufficiale, in pratica immediatamente. Del resto, quando in passato la nomina del Governo ha prodotto un mutamento nell'articolazione dei Dicasteri, l'Esecutivo ha

prontamente adeguato l'ordinamento, attraverso l'immediata emanazione di un decreto-legge di riordino. Ciò è accaduto ad esempio - e qui mi rivolgo ai colleghi di Forza Italia - con il decreto-legge n. 217 del 12 giugno 2001, emanato dal secondo Governo Berlusconi, a seguito della nomina dei Ministri delle comunicazioni e della salute e, successivamente - qui mi rivolgo ai colleghi del PD - con il decreto-legge n. 181 del 18 maggio 2006, con cui il Governo Prodi istituiva quattro nuovi Ministeri, portando il numero complessivo degli stessi a 18. Sbaglio o ve ne siete tutti dimenticati? (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S*).

Vorrei ricordare che l'accusa rivolta al Governo in carica è di aver approvato ben cinque decreti-legge in poche settimane, ma forse ai colleghi sfugge - ribadisco: sfugge - che la Costituzione non pone vincoli al numero di atti che si possono emanare. Se non si possono fare decreti-legge *omnibus*, è evidente che bisogna emanare decreti-legge *ad hoc*, uno per ogni intervento che si rivela necessario e improcrastinabile.

Posto quindi che i presunti profili di incostituzionalità del decreto-legge in esame non sussistono in alcun modo, va poi evidenziato che neppure i restanti argomenti richiamati nelle questioni pregiudiziali hanno fondamento. I colleghi del PD e di Forza Italia contestano in particolare la scelta di scorporare il turismo dal Ministero dei beni e delle attività culturali, sulla base della considerazione per cui il futuro del nostro Paese non può che derivare dalla cultura, cosa di cui nessuno dubita, noi *in primis*. Ciò non toglie che affidare al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali la delega del turismo consenta di valorizzare al meglio le eccellenze del *made in Italy*, con l'obiettivo di incrementare la competitività delle nostre aziende e quindi creare sviluppo e incrementare la ricchezza: più lavoro e più crescita, senza per questo penalizzare il mondo della cultura. Una scelta indubbiamente vincente, che non è quindi legata alla personalità che ricopre il ruolo di Ministro, ma che risulta strategica nell'economia delle politiche su cui il Governo punta. Altro che impatto negativo sulle casse dello Stato! L'effetto è esattamente il contrario.

Certo, è evidente che il *made in Italy* sia cosa poco nota alla senatrice Malpezzi e a tutti i colleghi del PD, perché per sette lunghi anni hanno scelto di valorizzare prodotti esteri - e vi faccio un esempio: riso cambogiano, olio tunisino - a scapito delle nostre eccellenze! (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S*). Perché noi al riso cambogiano preferiamo il riso della Lomellina e rispetto all'olio tunisino preferiamo l'olio toscano. (*Commenti dei senatori Faraone e Nannicini. Scambio di apostrofi tra i senatori Giarrusso e Faraone*).

PRESIDENTE. Senatore Giarrusso, per cortesia.

NISINI (*L-SP*). Lei preferisce il tunisino? Noi il toscano, abbia pazienza. (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S*).

E comunque tutte le associazioni di categoria, sia del turismo che dell'agricoltura, considerano questa scelta vincente. Voi ancora non ci siete arrivati, ma ci è arrivato il popolo italiano, che ha deciso di far governare noi e di lasciare voi a casa. (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S*).

Parimenti inconsistenti sono le censure relative al riordino delle competenze del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al quale sono trasferite le funzioni di coordinamento delle azioni in materia di contrasto al dissesto idrogeologico, di difesa e messa in sicurezza del suolo e di sviluppo delle infrastrutture idriche, funzioni ancora gestite da una struttura di missione istituita presso la Presidenza del Consiglio, che tuttavia difettava di quelle competenze che invece sono proprie del Ministero dell'ambiente, che possiede quindi gli strumenti per esercitarle al meglio. È questa, pertanto, un'ottimizzazione dettata non da esigenze contingenti, ma da attenta valutazione di come le funzioni sono state esercitate finora.

Infine qualcuno è riuscito addirittura a definire pericolose le disposizioni di revisione e ampliamento delle funzioni della Presidenza del Consiglio in materia di politiche per la famiglia, adozioni, infanzia, adolescenza e disabilità. (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S*).

Questo per il fatto che segnerebbero un passo indietro e tenderebbero a considerare la disabilità come un problema e come una questione trattata in una dimensione esclusivamente patologica. Evidentemente ai presentatori sfugge che il riordino delle funzioni e l'attribuzione delle medesime in capo a un Dipartimento della Presidenza del Consiglio è funzionale a un maggior coordinamento delle

politiche in tema di famiglia e disabilità, per una maggiore efficienza dell'esercizio delle stesse. A differenza vostra, noi parliamo non di esclusione, ma di inclusione. (*Commenti dal Gruppo PD*).

In conclusione, signor Presidente, le censure di incostituzionalità contenute nelle due questioni pregiudiziali non sussistono, anzi, danno modo di mettere in evidenza come la stesura del testo sia stata particolarmente accurata, dato l'obiettivo di mantenersi nel solco della rigorosa giurisprudenza della Corte costituzionale in materia di decreti-legge.

Altre censure, poi, attengono di fatto al merito delle scelte politiche e sono quindi questioni di natura politica mascherate da presunti, ma inesistenti, profili di incostituzionalità. Su tali scelte il Parlamento ha il diritto di esprimersi, ma per poterlo fare è necessario che il Senato abbia modo di esaminare fino in fondo i contenuti del decreto-legge ai fini della sua conversione in legge.

Per tali ragioni il Gruppo della Lega voterà convintamente contro le proposte di questione pregiudiziale presentate. (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S*).

[TIRABOSCHI](#) (*FI-BP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRABOSCHI (*FI-BP*). Signor Presidente, signor Ministro, vorrei fare un intervento di merito molto poco polemico. Pensiamo a venticinque anni fa - credo di averlo già detto in Aula tre settimane fa - quando Internet era agli esordi: i settori dell'industria tradizionale non capirono le potenzialità di Internet; l'unica che veramente lo capì fu l'industria turistica e oggi possiamo dire che il turismo sia la più digitale delle industrie, però non è divenuta nel nostro Paese protagonista dell'innovazione. Allora io dico: perché non guardiamo ai Paesi che ci hanno superato? Mi riferisco alla Spagna: lei pensi che in Spagna è stato istituito il Ministero del turismo e dell'agenda digitale. Questo perché hanno capito la potenzialità dell'analisi e dello studio dei *big data*.

Ora, io non so se qui, a cominciare da me, sia facile comprendere la potenzialità del digitale, perché qui di nativi digitali ce ne sono molto pochi e nei Ministeri, caro Ministro, ci sono grandi burocrati, ma non ci sono uomini che sanno parlare in termini di comunicazione, di promozione, di *marketing* e di industria e noi è a questo che dobbiamo pensare. E non copiamo solo la Spagna, pensiamo che l'Italia sia molto di più della Spagna, perché il *made in Italy* è il terzo *brand* più conosciuto al mondo dopo Coca-Cola e Visa. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

È da questo che dobbiamo partire per promuovere e valorizzare non solo il turismo - quello che i miei colleghi che hanno preceduto il mio intervento hanno detto che vale l'11-13 per cento del PIL italiano - ma l'industria creativa italiana, l'industria dell'eccellenza artigianale italiana. Al suo interno, signor Ministro, c'è anche l'agricoltura, con tutto quello che rappresenta il comparto dell'enogastronomia.

Pensiamo allora ad un Ministero della promozione del *made in Italy* - è a questo che lei deve pensare, signor Ministro - che abbia tre obiettivi, il primo dei quali è riorganizzare funzioni e competenze sparse in diversi Ministeri: il Ministero degli esteri, il MISE, il MIBAC, il Ministero dell'ambiente e chi più ne ha più ne metta, per essere molto incisivi. Pensiamo anche a riorganizzare l'offerta turistica per i flussi internazionali, quelli che per noi rappresentano le esportazioni della bilancia commerciale. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). E li organizziamo in funzione di che cosa? Di prodotti culturali, ambientali, enogastronomici, di benessere.

Signor Ministro, non so se ha letto un articolo del «Sole 24 Ore» su quanto sta crescendo l'industria del benessere italiana sul mercato cinese: è a due cifre percentuali. È a quel mercato che noi dobbiamo guardare, Ministro. Un mercato difficile da penetrare per noi imprenditori che andiamo da soli nelle fiere a promuovere le eccellenze italiane. Ci aiuti questo Paese, ci aiuti il Governo! (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). È questo che lei deve fare, signor Ministro.

Organizziamo anche una mega piattaforma digitale, quella che porta questa offerta turistica che è l'ombrello sotto il quale sta l'industria creativa italiana, che è rappresentata da 4,5-6 milioni (non si capiscono bene i numeri) di piccole e medie imprese, quelle che hanno meno di 15-20 dipendenti e che, con coraggio e passione, portano avanti la loro attività quotidianamente perché ci credono ancora. Sono quelle imprese che contribuiscono per il 90 per cento al PIL nazionale e a rendere ricco il nostro Paese; quelle imprese che potrebbero aumentare le esportazioni e migliorare ulteriormente, insieme al turismo, la bilancia commerciale del nostro Paese. Sono quelle imprese che possono contare su 400

milioni di consumatori che hanno un elevato potere d'acquisto, che amano il bello, il buono, il benfatto, il bel vivere italiano, tutto ciò di cui dobbiamo andare orgogliosi e che può rappresentare un mercato mondiale del valore di circa 1.200 miliardi. Signor Ministro, noi dobbiamo intercettare proprio quello.

Vorrei ora fare un ultimo passaggio che è molto complicato da comprendere, perché lo dobbiamo vedere da qui a dieci anni. Penso a un nuovo modello d'impresa che sta all'incrocio tra la manifattura che si terziarizza e un mondo del terziario che tende ad assumere quei metodi, quelle culture e quei saperi che una volta erano tipici dell'industria.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatrice Tiraboschi. Senatrice Donno, per cortesia, lasci la possibilità al Ministro di ascoltare.

TIRABOSCHI (FI-BP). Penso a nuove funzioni e nuovi saperi che in Italia non ci sono, sono una parte di quei 600.000 posti di lavoro che non riescono a trovare professionalità. Facciamo allora un megapiano Marshall sulla formazione digitale. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. Andate in Europa a dire che questo megapiano Marshall deve essere finanziato con risorse esattamente uguali a quelle che vanno negli investimenti strutturali, anche se vanno negli investimenti infrastrutturali, che sono quelli che costituiscono il nuovo sapere. Penso pertanto a una sorta di nuovo piano che ibrida l'artigianalità, l'industria tradizionale con l'industria 4.0. Di questo si tratta e tutto può essere trascinato dal turismo che è il *driver* per eccellenza, quello che intercetta i flussi turistici internazionali. *(Applausi dal Gruppo FI-BP. Molte congratulazioni)*.

GRASSI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI (M5S). Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione gli interventi dei colleghi e devo constatare che la discussione sui contenuti di merito del disegno di legge di conversione è già stata svolta, quindi mi verrebbe da fare una battuta: votiamo direttamente il disegno di legge, visto che abbiamo già esaurito la trattazione nel merito. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Io invece vorrei soffermarmi unicamente sulla questione di pregiudizialità costituzionale che in questa sede, anche per l'oggetto all'ordine del giorno a me sembra degna di attenzione. Tutti noi conosciamo la nota sentenza della Corte costituzionale n. 171 del 2007, la quale ha chiarito che i presupposti di necessità ed urgenza non devono solo essere indicati dal Governo dal punto di vista soggettivo, ma devono sussistere dal punto di vista oggettivo. Vero, giusto. La Corte costituzionale, però, tra le righe e in più occasioni ha anche chiarito che questa valutazione dei presupposti da un punto di vista oggettivo non deve essere fatta secondo categorie astratte, ma deve essere svolta in concreto. Ciò significa che la riorganizzazione dei Ministeri con un decreto-legge in qualche frangente, in qualche occasione storica, potrebbe effettivamente essere priva dei presupposti costituzionali indicati dall'articolo 77; la valutazione in concreto, invece, impone di andare a guardare il contesto, la situazione politica del momento.

Ebbene, noi tutti sappiamo che questa maggioranza intende perseguire nuovi e diversi obiettivi politici, segnando un profondo cambiamento rispetto alla politica degli anni precedenti.

Noi sappiamo anche che, per raggiungere determinati fini, sono necessari, indispensabili gli opportuni strumenti e sappiamo anche che non vi è margine per un ritardo in ordine all'inizio dell'attività politica di una nuova legislatura, non siamo stati eletti certo per partire qualche mese dopo rispetto all'inizio della legislatura. Ne deriva che, se è necessario ed urgente iniziare subito l'attività politica da noi indicata nel programma di Governo, e altresì necessario ed urgente dotarsi degli strumenti per raggiungere quegli obiettivi. È abbastanza facile, dunque, comprendere che quei requisiti di necessità ed urgenza sussistono eccome, perché senza la struttura organizzativa noi non possiamo partire. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP)*.

Sotto questo profilo, dunque...

FARAONE (PD). Ma di che parli? *(Commenti dai Gruppi M5S e L-SP)*.

PRESIDENTE. Senatore Faraone, faccia il bravo, lasci parlare gli altri. Stia tranquillo!

GRASSI (M5S). Colleghi, vi prego, per cortesia...

AIROLA (M5S). Perché non parli l'italiano! *(Commenti del senatore Faraone)*.

PRESIDENTE. Senatore Faraone, per cortesia. Senatore Faraone, e tre! Prego, senatore Grassi. Iniziamo coi richiami, così apriamo una nuova stagione anche con gli ammoniti, per poi passare agli espulsi?

GRASSI (M5S). Voglio solo aggiungere a livello personale che non me la prendo, perché è giusto che l'opposizione faccia il suo mestiere: è opposizione e lo comprendo, altrimenti che opposizione è?

VOCE DAL GRUPPO PD. Bravo!

GRASSI (M5S). In realtà, ritengo che il mio intervento sia concluso. Volevo sottolineare che non vi è alcuna preoccupazione da parte del Governo e da parte di questa maggioranza sulla insussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza, anzi colgo l'occasione per ribadire che questa maggioranza svolgerà la sua azione politica nel pieno rispetto dei fondamentali principi costituzionali. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP).*

PRESIDENTE. Colleghi, non voglio correggere nessuno, ma rispetto a tutti gli interventi segnalo che i presupposti di costituzionalità al Senato non ci sono: ci sono le pregiudiziali e i presupposti di necessità, di urgenza e di costituzionalità sono stati aboliti nel nuovo Regolamento e si giudicavano solo in Commissione.

Ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della questione pregiudiziale presentata, con diverse motivazioni, dal senatore Marcucci e da altri senatori (QP1) e dal senatore Pagano e da altri senatori (QP2), riferita al disegno di legge n. 648.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Prima di passare agli interventi di fine seduta, mi auguro, poiché la fine dei lavori è fissata per le ore 20 e gli interventi previsti sono sette, che ciascuno si autocontingenti, perché alle ore 20 la seduta si deve comunque concludere.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

RUSPANDINI (FdI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSPANDINI (FdI). Signor Presidente, negli anni Sessanta si avvia il processo di industrializzazione del territorio nazionale. La mitica Cassa del Mezzogiorno sfornava opportunità per imprese e imprenditori da tutto il Nord Italia. Cassino e la provincia di Frosinone rappresentano il lembo più appetibile e invitante per investire: poco a Sud di Roma, viene percepita come il Nord del Sud, dove è possibile prendere in maniera molto facile finanziamenti da parte della Cassa del Mezzogiorno. È la provincia più a Nord della Cassa del Mezzogiorno, per cui molti si tuffano per prendere, più che per intraprendere. Si assiste, parallelamente, a uno stravolgimento in questi anni di questo lembo di terra, di questa Valle del Sacco, che è meglio conosciuta in Italia come Ciociaria. Abbiamo uno stravolgimento di questo territorio, che ha avuto sempre una vocazione agricola e pastorale, che diventa, invece, irrimediabilmente industriale. Si assiste, però, anche a un incremento del tenore di vita, dei costumi e dell'economia. Si registra una grandissima concentrazione di fabbriche, tanto da farla diventare una terra ad altissima concentrazione industriale, tra le più alte d'Europa.

Finita però la Cassa del Mezzogiorno e finita con essa l'era del consociativismo democristiano, socialista, comunista e sindacale, abbiamo oggi, invece, purtroppo una fase di deindustrializzazione molto grande; rimangono chilometri quadrati di capannoni abbandonati da Cassino ad Anagni, imprese fallite, migliaia di disoccupati, fiumi e valli inquinate.

All'epoca dei fatti, subito dopo gli anni Sessanta, non esisteva nemmeno il reato di danno ambientale. Con ciò voglio dire che, purtroppo, l'industrializzazione selvaggia ci ha lasciato un territorio pieno di problemi.

Il Sacco, che è il fiume che attraversa tutta la Valle del Sacco e la provincia di Frosinone, secondo alcuni studi risulta essere tra i fiumi più inquinati d'Europa, anche per la presenza di betaesaclorocicloesano, che è uno scarto di lavorazione del lindano, necessario per la produzione di DDT, prodotto a Colferro.

Chiediamo al Governo e al ministro Costa di intervenire con urgenza sulla questione del Sacco che,

all'interno della regione Lazio, comprende territori che arrivano a 700.000 abitanti. È per rispondere alle richieste di tanti Comuni presi in giro dalla politica degli annunci, di tante associazioni e di intere comunità a ridosso di siti dismessi e a una preoccupante psicosi legata alla percezione di un'incidenza tumorale sugli abitanti di questi territori.

Chiudo dicendo che questa terra meravigliosa ha bisogno di un intervento concreto e vero; vi chiediamo di occuparvene; vi chiediamo di non prendere in giro questi territori martoriati. *(Applausi dal Gruppo FdI).*

[NENCINI](#) (*Misto-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[NENCINI](#) (*Misto-PSI*). Signor Presidente, le ho chiesto la parola per ricordare che in questi giorni ricorre il settimo anno dalla prima grande strage avvenuta in Europa a Utøya. Tra Oslo e quella località, dove si ritiravano nel periodo estivo fino dai tempi di Willy Brandt ragazze e ragazzi che appartenevano alla storia della sinistra europea, morirono più di 80 persone.

È una strage poco ricordata rispetto a quelle più recenti, però rappresenta l'inizio di una storia terrificante che ha raggiunto proprio in quel caso, sette anni fa, il suo dramma apicale. Mi limiterò a ricordare le parole citate da Breivik, l'autore di quella strage, proprio nel manifesto politico che inviò ai partiti che avrebbero dovuto condividere la sua opinione, anzi, più che opinione, vorrei dire la sua ideologia.

Il pronostico che fece nel manifesto che inviò prevedeva che in Europa avrebbero preso il potere, nell'arco di poco tempo, di pochissimi anni, partiti sovranisti e citava, fra questi, Le Pen in Francia, la Lega in Italia, l'FPÖ in Austria e partiti simili in Olanda e nell'Est europeo.

I giovani vennero massacrati uno a uno con un colpo alla testa in un tempo molto breve, qualcosa più di un'ora. I feriti vennero finiti successivamente.

Pochi ricordano che Breivik non rientra assolutamente nella categoria dei folli. L'autore della strage è stato dichiarato sano di mente e nel processo lui stesso affermò che non avrebbe fatto appello a nessun tribunale, perché la sua azione era un'azione da considerare esclusivamente politica. La sentenza che lo ha condannato è definitiva.

Se quest'Aula ricorda, come io cerco di fare, il destino tragico di un'ottantina di ragazze e di ragazzi, io lo faccio nel nome della libertà di pensiero e di una condanna verso un'ideologia che rischia di trasportarci terribilmente in un drammatico precipizio. *(Applausi dal Gruppo PD).*

[CASOLATI](#) (*L-SP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[CASOLATI](#) (*L-SP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio portare a conoscenza dell'Aula quanto è avvenuto e sta avvenendo in Piemonte e più precisamente in Valsusa. Da giorni sono in corso attacchi al cantiere di Chiomonte, cantiere della linea Alta Velocità Torino-Lione, da parte di gruppi di antagonisti dei centri sociali.

Sono state ore di tensione e di violenza contro le Forze dell'ordine, attacchi studiati che destano preoccupazione nei cittadini e negli imprenditori valsusini, imbavagliati da sindaci eletti da minoranze e da forze sociali riconducibili a vecchi brigatisti rossi scarcerati, personaggi che continuano la loro battaglia personale utilizzando i ragazzi dei centri sociali.

In questo contesto, voglio ricordare che gli attivisti no TAV che hanno utilizzato ed utilizzano bombe carta, molotov e altri strumenti illegali, agiscono anche con intimidazioni verso la popolazione sana e responsabile della Valsusa. Questi soggetti sfruttano un'opposizione ormai insensata nei fatti alla costruzione della linea ferroviaria e mirano a due chiari obiettivi: da una parte, avere visibilità a livello internazionale rafforzando la loro posizione; dall'altra, vi è l'esempio del Festival della felicità, che si svolgerà questo fine settimana e che incamererà sostanziosi profitti, rigorosamente in nero, atti a finanziare altri interventi delinquenziali. *(Applausi dal Gruppo L-SP).*

Gli attacchi dell'altra notte sono null'altro che la prova pratica di quanto appreso al no TAV *camp*, che culmina ogni anno con l'attacco del cantiere. Eh sì: perché se fai un corso qualsiasi alla fine c'è la gara di fine corso, se fai il no TAV *camp*: l'assalto! L'altra sera, giusto per la cronaca, all'aggressione si contavano circa 150 corsisti, provenienti per lo più dai centri sociali di Torino, Pisa, Catania, Bologna,

Siena, ma anche dall'estero.

Sono oramai anni che tutto questo accade in Valsusa, una valle che attualmente vive anche di indotto portato dal cantiere internazionale e che rischia, senza di esso, di perdere il futuro economico e produttivo. Raccolgo con profonda soddisfazione la dichiarazione del ministro Toninelli che ha detto di essere, seppur in un'ottica di revisione possibile e apprezzabile, concorde nel mantenere gli impegni presi sulla linea ad Alta Velocità Torino-Lione. *(Applausi dal Gruppo L-SP. Commenti dal Gruppo PD).*

Questa posizione renderà sicuramente più semplice il controllo del territorio, perché isolerà le frange violente dei centri sociali, togliendo loro l'illusione di una protezione che fino ad oggi credevano di avere da una parte del Governo.

Per concludere, voglio portare la solidarietà e la vicinanza agli uomini delle Forze dell'ordine che, con il loro impegno e professionalità, continuano da anni a difendere lo Stato da un'esigua minoranza violenta, che contesta in maniera violenta, non un progetto o una ferrovia, ma le istituzioni stesse, e che in questi anni hanno subito il ferimento di più di 600 agenti. A loro va il nostro grazie. *(Applausi dal Gruppo L-SP).*

[ALFIERI](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERI (PD). Signor Presidente, ogni settimana arrivano notizie nuove dagli organi di stampa che arricchiscono di particolari la saga «i soldi della Lega dove sono finiti?», si moltiplicano le domande, ma purtroppo le risposte rimangono a zero. *(Commenti dal Gruppo L-SP).*

So che vi dà fastidio perché è un nervo scoperto. Le domande si moltiplicano sugli strumenti societari e sulle ONLUS. Come la ONLUS Più voci, che è ospitata da un commercialista amico di Salvini che, guarda caso, ha curato il bilancio della Lega per Salvini Premier. Su questi aspetti non abbiamo avuto risposte, così come sui trasferimenti di denaro Italia-estero e ritorno, girandole di bonifici, in alcuni casi fatti proprio da associazioni e ONLUS vicine alla Lega e non dal partito, non dalla Lega, o dovrei dire dai due partiti. Sì, perché oggi sono due, come sono due le sedi, una in via Bellerio e una in via Privata delle Stelline, di cui però nessuno sa dell'esistenza. Come due sono i codici - uno per la Lega Nord e un altro per la Lega per Salvini Premier - per chiedere il 2 per mille.

Da questo punto di vista c'è una gestione poco chiara o opaca, per usare un eufemismo. Ecco perché, più che evocare sentenze politiche, Salvini dovrebbe rispondere con chiarezza come sono stati spesi i soldi della Lega. Su questo deve rispondere e deve essere chiaro. Un uomo delle Istituzioni rispetta le sentenze, anche e soprattutto quando riguardano il partito che lui guida, anche quando la sentenza di appello, in questo caso, riguarda, come oggi, il capogruppo della Lega Molinari, che è stato condannato. Le sentenze si rispettano anche quando riguardano i tuoi compagni di partito. Questo vale anche per noi stessi.

Da questo punto di vista c'è bisogno di chiarezza e trasparenza, quella stessa trasparenza di cui oggi si è riempito più volte la bocca il ministro Bonafede, spesso citandola a sproposito. Noi vorremmo che quella stessa foga oratoria e quella passione e vivacità le usasse anche per rispondere alle interrogazioni sui soldi della Lega e sui suoi rapporti con Lanzalone. *(Applausi dal Gruppo PD).*

[ASTORRE](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTORRE (PD). Signor Presidente, voglio denunciare in quest'Aula un atto vandalico con fuoco e sfregio di stampo nazista, avvenuto questa notte a Marino, a danno di una Madonnina che era stata restaurata appena ieri sera e inaugurata in una messa da don Pietro e dai fedeli di Marino, a Piazza Europa. Una Madonnina di gesso, che era stata bruciata un mese fa. Questo fa parte di una preoccupante serie di atti vandalici avvenuti ai Castelli Romani nelle ultime settimane, a Rocca di Papa, a Castel Gandolfo e a Frascati, dove addirittura hanno dato fuoco ad una statua di Padre Pio.

La vicenda di Marino è però più preoccupante perché, per la prima volta, è stata messa una firma vicino alla Madonnina bruciata, che ieri sera era stata in qualche maniera riconsacrata a Piazza Europa. C'è infatti la scritta, con simboli nazisti: «cosa c'entra un idolo giudeo con lo spirito europeo?». Ora io alla Madonna ho pensato tante volte, ma ritengo un po' strano pensarla come un idolo giudeo: è un

altro modo di pensare la Madonna che, effettivamente, è nata in Giudea. La scritta reca anche dei simboli nazisti. So che la procura di Velletri e il comando dei carabinieri di Marino stanno indagando. Voglio portare anche in quest'Aula questo allarme perché una serie di sfregi a danno dei simboli cristiani non può passare sotto silenzio e soprattutto non può passare sotto silenzio l'ideologia di stampo nazista che vorrebbe far tacere la nostra fede e la nostra coscienza. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[GALLICCHIO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLICCHIO (M5S). Signor Presidente, colleghi, pongo alla vostra attenzione la grave situazione politica ed istituzionale in cui versa la Regione Basilicata. Attualmente il governatore Marcello Pittella si trova agli arresti domiciliari a seguito dell'indagine, coordinata dalla procura di Matera e condotta dalla Guardia di finanza, con decine di persone coinvolte, riguardante concorsi pubblici truccati.

Venerdì scorso il tribunale del riesame ha confermato gli arresti, valutando dunque come concreti i rischi di inquinamento delle prove e reiterazione del reato. Scambi di favore, logiche clientelari: ecco dove può arrivare la mano della politica sulla sanità, una mano che va necessariamente fermata.

LAUS (PD). Aspettiamo la sentenza!

GALLICCHIO (M5S). Il ministro della salute, Giulia Grillo, si è prontamente attivata per accertare se e in quale misura, in conseguenza delle vicende giudiziarie, ci siano stati impedimenti nell'erogazione dei servizi sanitari ai cittadini. Ecco quali sono i rischi: reati, mancanza di criteri meritocratici e anche disservizi, perché se i concorsi non vengono vinti dai migliori, la sanità non viene gestita dai migliori.

Oltre il danno, la Regione subisce la beffa del Presidente, sospeso dalle sue funzioni per l'applicazione della legge Severino, che non si è dimesso e che avrebbe piegato il Sistema sanitario regionale a interessi privatistici e a logiche clientelari. Di fronte a questo si rimane sconsolati. *(Commenti dal Gruppo PD)*.

Il mio pensiero va ai lucani, ai giovani laureati meritevoli, costretti ad abbandonare la propria terra in cerca di un lavoro e di un futuro dignitoso. *(Commenti della senatrice Bellanova)*.

Vogliamo una Regione e un Paese normale, dove anni di studio, impegno e sacrifici vengano giustamente premiati e non siano invece vanificati da un sistema pubblico inquinato. Un Paese dove il pubblico, insomma, sia espressione di eccellenze e di chi concorsi li vince perché merita di vincerli.

Tutti cittadini ed elettori sono chiamati a reagire e l'occasione sarà il prossimo autunno, quando i lucani saranno chiamati alle urne e sono certa che, con orgoglio, potranno scegliere l'onestà, la competenza, la rinascita civile e la trasparenza, che in sanità è una nostra priorità a livello nazionale.

Il ministro Grillo ha lanciato l'invito a partecipare a una manifestazione di interesse per ricoprire l'incarico di direttore generale dell'Agenzia italiana del farmaco. È un esempio di trasparenza: ecco come dovrebbe funzionare il pubblico, ecco come potrà funzionare al meglio la Basilicata. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

[RAUTI](#) (Fdi). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAUTI (Fdi). Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo tre minuti di attenzione in quest'Aula da dedicare alla Grecia, che in queste ore è divorata dalle fiamme e ha chiesto aiuto all'Europa.

Si sono sviluppati nella zona a Nord di Atene una serie di incendi che hanno causato oltre 70 morti (se ne stimano già 100), mentre i feriti sono oltre 200 e migliaia sono gli sfollati. È un bilancio che si aggrava di minuto in minuto. Le autorità greche denunciano altri roghi nella regione Attica e, a causa del vento, il propagarsi delle fiamme anche a Corinto e nel Peloponneso. Si tratta con ogni probabilità di incendi di origine dolosa.

Alla richiesta di aiuto rivolta all'Europa hanno già risposto la Francia, la Germania, la Danimarca, la Polonia, la Spagna e Cipro, inviando pompieri, paramedici, autopompe e Canadair. Tutti gli aiuti sono stati veicolati attraverso la Protezione civile europea. Anche l'Italia contribuisce alla solidarietà dell'Unione europea mettendo a disposizione due Canadair dei Vigili del fuoco che partiranno per la Grecia nelle prossime ore e la Farnesina ha attivato, attraverso l'unità di crisi, un numero di assistenza per i nostri connazionali.

Nell'esprimere la solidarietà di Fratelli d'Italia e la vicinanza alle vittime del popolo greco, vogliamo

richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di contribuire con il massimo impegno per fronteggiare l'emergenza incendio in corso e impiegare un numero più consistente di mezzi rispetto a quelli annunciati.

Duole constatare - lo diciamo senza polemica, ma con animo triste - che il Governo italiano, al di là delle doverose e condivisibili espressioni di solidarietà e ai dichiarati «faremo», non ha ancora enunciato un piano di intervento proporzionato alla gravità della situazione, fatta eccezione per il previsto invio dei succitati due Canadair. Abbiamo letto alcuni *tweet* da parte del Presidente del Consiglio, del Ministro dell'interno e del Ministro dell'ambiente, ma oltre queste dichiarazioni aspettiamo di conoscere, con i tempi che l'urgenza richiede, quale voglia essere precisamente il ruolo dell'Italia per fronteggiare questa emergenza. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

Atti e documenti, annuncio

[PRESIDENTE](#) Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 25 luglio 2018

[PRESIDENTE](#). Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 25 luglio, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

[\(Vedi ordine del giorno\)](#)

La seduta è tolta (*ore 20,01*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità ([648](#))

PROPOSTE DI QUESTIONE PREGIUDIZIALE

QP1

[MARCUCCI](#), [MALPEZZI](#), [MIRABELLI](#), [VALENTE](#), [BINI](#), [CIRINNA'](#), [COLLINA](#), [FERRARI](#),
[PARRINI](#), [CERNO](#), [ZANDA](#), [FERRAZZI](#)

Respinta (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 648, di conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86,

premessi che:

vi sono rilevanti perplessità sotto il profilo della legittimità costituzionale del provvedimento in esame per l'assenza dei requisiti essenziali per l'uso del decreto-legge;

innanzitutto non ricorrono nel testo adottato dal Governo quei presupposti di necessità ed urgenza indispensabili per il legittimo utilizzo dello strumento del decreto-legge. Non è, infatti, sufficiente la mera dichiarazione di necessità ed urgenza per giustificare l'adozione di un decreto-legge se, come nel provvedimento in esame, il contenuto del decreto risulta assolutamente carente dei requisiti prescritti dall'articolo 77 della Costituzione;

la puntuale giurisprudenza costituzionale in materia, con le sentenze della Corte nn. 171/2007 e 128/2008, ha stabilito che l'esistenza dei presupposti di costituzionalità di cui all'articolo 77 della Carta fondamentale non possa evincersi «dall'apodittica enunciazione dell'esistenza delle ragioni di necessità e urgenza, né può esaurirsi nella constatazione della ragionevolezza della disciplina introdotta», sottolineando che la valutazione della sussistenza dei presupposti di costituzionalità non può essere meramente soggettiva (riferita cioè all'urgenza delle norme ai fini dell'attuazione del programma di Governo o alla loro mera necessità), ma deve invece fondarsi anche su riscontri oggettivi, secondo un

giudizio che non può ridursi alla valutazione in ordine alla mera ragionevolezza od opportunità delle norme introdotte;

rilevato che:

nel decreto in esame non vi è nessun riscontro oggettivo sulla necessità ed urgenza delle disposizioni di cui ai primi tre articoli, che viene solo apoditticamente enunciata;

con riferimento all'articolo 1, il presunto carattere di straordinaria necessità e urgenza del trasferimento al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali delle funzioni esercitate dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo in materia di turismo risiederebbe, secondo quanto si legge nell'analisi contenuta nella relazione tecnico-normativa, «nel favorire un rapido avvio di una politica integrata di valorizzazione del *Made in Italy*». Una motivazione del tutto inconsistente che mostra al contrario come il trasferimento avrebbe potuto agevolmente essere contenuto in un disegno di legge ordinario;

per quanto riguarda gli articoli 2 e 3 la necessità ed urgenza che dovrebbero giustificare l'inserimento delle norme nel decreto non è in alcun modo motivata, mentre per quanto riguarda l'articolo 4 i requisiti di necessità e urgenza non sono neanche affermati;

considerato che:

il riordino delle attribuzioni dei ministeri non è certo un evento straordinario, tanto che la definizione delle attribuzioni dei ministeri è riservata alla legge dalla Costituzione all'articolo 93, terzo comma, risulta chiaro che non vi è qui nessun caso straordinario di necessità e di urgenza, visto che il riordino potrebbe essere avviato nello stesso lasso di tempo con il normale iter legislativo, ma solo la volontà del Governo, assolutamente inaccettabile, di espropriare il Parlamento delle sue competenze legislative;

tenuto conto che:

anche sul merito stesso del provvedimento emergono forti perplessità;

viene liquidata la scelta strategica di legare il turismo alla cultura che derivava dalla consapevolezza che se questo Paese ha un futuro nel mondo, ce l'ha per la sua cultura e che, se esiste una politica per il turismo in Italia, non possa che essere una politica culturale;

risulta incomprensibile mettere insieme la materia del turismo con le politiche agricole, alimentari e forestali. Si tratta di un Ministero sicuramente importantissimo, ma risulta poco credibile definirlo il Ministero del *made in Italy* come viene fatto nella relazione illustrativa del decreto. Se si voleva inserire il turismo tra materie strategiche per lo sviluppo economico del Paese il Ministero di riferimento dovrebbe essere quello dello sviluppo economico e infatti nelle Commissioni della Camera dei deputati e del Senato la materia del turismo è allocata presso la Commissione a cui fa riferimento lo sviluppo economico;

il motivo per portare la competenza sul turismo nel Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali non può essere neppure motivato dalle personali competenze del Ministro *pro tempore*. Sarebbe del tutto illegittimo decidere le attribuzioni e conseguentemente l'organizzazione di un Ministero e l'allocazione delle risorse dello stesso sulla base delle presunte competenze del Ministro;

con le modifiche apportate all'articolo 2 si attribuisce al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare i compiti in materia di contrasto al dissesto idrogeologico, di difesa e messa in sicurezza del suolo e di sviluppo delle infrastrutture idriche esercitati, nel corso della precedente legislatura, mediante un'apposita Struttura di missione, dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. Sebbene restino ferme le funzioni di coordinamento interministeriale proprie della Presidenza del Consiglio dei ministri la soppressione della struttura di missione sul dissesto idrogeologico e del previsto concerto tra essa e il Ministero dell'ambiente sottrae uno strumento essenziale per la pianificazione e la gestione degli investimenti finalizzati agli interventi di sistemazione idraulica dei corsi d'acqua, al fine di fronteggiare le situazioni di criticità ambientale delle aree metropolitane interessate da fenomeni di esondazione e alluvione, nata proprio per accelerare gli interventi di

mitigazione del rischio;

appaiono, inoltre, pericolose, nonché del tutto infruttuose, le disposizioni di cui all'articolo 3, comma 1, in materia di accorpamento delle funzioni relative alle persone con disabilità. Parliamo, infatti, di materia ad oggi afferente alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Ministro della salute, a quello del lavoro e delle politiche sociali o ancora al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca con il chiaro intento di avere un approccio integrato, tra i diversi dicasteri, in una materia di tale sensibilità. Si avrebbe, quindi, un pericoloso passo indietro rispetto all'impostazione ad oggi seguita, che ha posto al centro dell'attenzione di tutte le politiche statali, non la disabilità come problema, ma la persona come «soggetto» e non «oggetto» di cura. Un passaggio fondamentale che ha segnato un cambiamento culturale straordinario per le persone con disabilità e le loro famiglie. Le disposizioni in oggetto segnerebbero, pertanto, un pericoloso passo indietro, riconsegnando la disabilità alla semplice dimensione patologica. A quanto detto, si aggiunga che a seguito dell'approvazione delle predette disposizioni si verrebbe a determinare un vero e proprio caos normativo, nonché un rallentamento nell'erogazioni di risorse o nell'emanazioni di politiche in una materia di particolare delicatezza, con l'aggravante che il concerto si avrebbe con un Ministro privo di portafoglio, laddove non anche, nei casi in cui ad operare sia il Dipartimento per le politiche della famiglia, con un organo non retto da un Ministro;

l'articolo 4 prevede la soppressione del Dipartimento istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri al fine di svolgere le funzioni di indirizzo e coordinamento dell'azione strategica del Governo connesse al progetto «Casa Italia». Le relative funzioni sono affidate alla Presidenza del Consiglio;

la struttura di missione «Casa Italia» era stata istituita nel settembre 2016 per dare attuazione al progetto di cura e valorizzazione del patrimonio abitativo del territorio e delle aree urbane, con il compito di definire una *policy* generale di messa in sicurezza del Paese. Non si capisce la *ratio* di questa soppressione considerato che si tratta di una struttura di missione efficiente, «vicina» agli amministratori locali, che ha consentito il controllo sugli interventi svolti in un regime di assoluta trasparenza;

l'articolo 4 prevede inoltre che la parte di risorse del Fondo da ripartire per accelerare le attività di ricostruzione a seguito degli eventi sismici del 2016 e 2017, specificatamente destinata al finanziamento delle verifiche di vulnerabilità degli edifici scolastici, confluisce nel Fondo unico per l'edilizia scolastica e può essere utilizzata (esclusivamente) per le verifiche di vulnerabilità degli edifici ricadenti nella zona sismica 1;

nonostante ciò che è scritto nella relazione illustrativa, risulta di tutta evidenza che la suddetta norma circoscrive l'ambito degli interventi per le verifiche di vulnerabilità degli edifici alla sola zona sismica 1, in palese e stridente contrasto con le politiche tanto annunciate di potenziamento di detti interventi, per i quali sono stati stanziati nella scorsa legislatura ben 10 miliardi di euro,

delibera, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, di non procedere all'esame del disegno di legge n. 648.

QP2

[PAGANO](#), [BERNINI](#), [FAZZONE](#), [QUAGLIARIELLO](#), [VITALI](#), [MALAN](#), [PICHETTO FRATIN](#), [MALLEGNI](#), [BERARDI](#), [TIRABOSCHI](#)

Respinta (*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86 recante Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle

attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità,

premessi che:

il provvedimento in esame trasferisce le funzioni in materia di turismo fino ad oggi esercitate dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali: la finalità è quella di promuovere e valorizzare il turismo italiano anche attraverso i prodotti delle attività primarie, di competenza del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

tale decisione è motivata dalla necessità e urgenza di favorire una «politica integrata di valorizzazione del *Made in Italy* e di promozione del Sistema Italia»;

il decreto-legge reca, altresì, disposizioni finalizzate al riordino delle competenze del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, prevedendo all'articolo 2 che al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare siano trasferite le attribuzioni relative alle azioni e agli interventi di monitoraggio degli interventi ambientali di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 136 del 2013, assegnando allo stesso il coordinamento del Comitato interministeriale e della Commissione istituite dal medesimo decreto-legge, e le relative attività di supporto tecnico in materia di contrasto al dissesto idrogeologico, di difesa e messa in sicurezza del suolo;

l'articolo 3 del decreto reca una revisione e l'ampliamento delle funzioni di indirizzo e coordinamento del Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero del Ministro delegato per la famiglia e le disabilità, in materia di politiche per la famiglia, adozioni, infanzia, adolescenza e disabilità;

il provvedimento reca, infine, disposizioni sull'edilizia scolastica e il Dipartimento cosiddetto Casa Italia;

considerato che:

se è vero che il provvedimento ha carattere ordinamentale, cioè ridisegna le competenze sui diversi settori e dipartimenti, è altrettanto vero che come si evince dalla Relazione tecnica che accompagna il decreto, al termine di ogni articolo, dai trasferimenti di competenze da un dicastero all'altro non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;

le competenze che riguardano il turismo, ora trasferite al Ministero delle politiche agricole, destano qualche perplessità;

giò ricordare che il Ministero del turismo e dello spettacolo fu istituito nel '59 e poi abrogato nel 1993 da un *referendum* dei radicali; tra il 2009 e il 2011, il IV Governo Berlusconi ricostituì il Ministero del turismo; durante il Governo Monti fu costituito il Ministero del turismo, sport e affari regionali; dal 2013, infine, il Ministero dei Beni e delle attività culturali comprende anche il turismo;

il settore del turismo ha generato un contributo diretto al Pil italiano nel 2017 di oltre 91 miliardi di euro (5,5 per cento), diventati più di 217 miliardi con l'indotto (13 per cento). Il 2018 è previsto in crescita di quasi 2 punti percentuali. Gli investimenti sono stati pari a 11,6 miliardi. 1,491 Milioni di addetti diretti e 3,395 nell'indotto;

il Pil dell'agricoltura è sceso a 28 miliardi nel 2017 ed è l'unico settore che ha registrato un calo, pari al -4,4 per cento, rispetto al +1,8 dell'industria e al +1,5 per cento dei servizi. 1,239 milioni di addetti in agricoltura;

è doveroso chiedersi se, addirittura, un accorpamento del turismo nel dicastero dell'agricoltura non sia suscettibile di comportare un rallentamento di un settore come il turismo che, al contrario, ha registrato una buona crescita;

appare, altresì, azzardato pensare che i soli prodotti agricoli del *Made in Italy* o la circostanza che sempre più aziende agricole si convertano o integrino i propri redditi con l'agriturismo, possa giustificare tale accorpamento;

il Turismo è un comparto talmente importante da meritare un dicastero *ad hoc*, all'interno del quale accorpare il *made in Italy*, che non è contrassegnato solo dai nostri straordinari ed ineguagliabili

prodotti agricoli, ma anche dai prodotti della creatività italiana nei settori artigianali ed industriali, dalla moda ai profumi ai gioielli al *design* industriale, alle automobili, alle *fiction*;

il *Made in Italy* è tutto ciò che viene prodotto in Italia, che è caratterizzato da una sua unicità, che non può essere confuso in giro per il mondo coi cosiddetti prodotti *italian sounding*,

sarebbe opportuno istituire un dicastero che si occupi del Sistema Italia, di incentivare il nostro *export* e al contempo di incrementare l'arrivo di stranieri in Italia, considerato che vi sono stime che immaginano che la presenza di turisti in Italia, adottando politiche diverse di accoglienza e di sponsorizzazione dell'Italia, potrebbe addirittura essere raddoppiata;

evidenziato che:

nel Programma di Governo, nel paragrafo 28 dedicato al Turismo, si legge «L'Italia è una nazione a vocazione turistica grazie al patrimonio storico, culturale, paesaggistico e naturale e ad eccellenze quali, ad esempio, l'enogastronomia, la moda, il *design*, unici al mondo. Il turismo vale attualmente il 12 per cento del PIL e il 14 per cento dell'occupazione. Può valere molto di più e diventare uno dei settori cardine per l'attivazione del volano della nostra economia. Un Paese come l'Italia non può non avere un Ministero del turismo,

che non può essere solo una direzione di un altro ministero (il turismo culturale è solo uno dei "turismi"), ma ha bisogno di centralità di *governance* e di competenza, con una visione una *mission* coerenti ai grandi obiettivi di crescita che il nostro Paese può raggiungere. La nuova struttura ministeriale non dovrà avere un impatto economico negativo per le casse statali, pertanto verranno individuati due passaggi formali fondamentali che si svolgeranno nel tempo della legislatura: un'iniziale scorporazione delle competenze turistiche fuori dal MiBACT per ricollocarle in capo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, sotto forma di Dipartimento. Successivamente, attraverso passaggi legislativi graduali e oculati rispetto alle competenze regionali, ma soprattutto con un lavoro costante sulla riorganizzazione delle risorse finanziarie dedicate al turismo (attraverso tutti gli interventi elencati di seguito), si potrebbe creare il Ministero con Portafoglio dedicato al turismo ...»;

il decreto-legge, lungi dall'essere necessario ed urgente, manca di una logica, di un filo comune e, soprattutto, di risorse finanziarie;

rilevato che:

desta perplessità che nell'arco di pochi giorni, il Governo abbia emanato ben 5 decreti-legge, rendendo palese l'abuso di uno strumento legislativo particolare da parte di chi, più volte, nel corso della passata legislatura, aveva stigmatizzato il ricorso eccessivo ai provvedimenti d'urgenza;

ancora una volta, il legislatore ha reputato, in modo inappropriato, che inserire nel titolo il termine «urgenti» sia motivo sufficiente per rendere emanabile un decreto-legge;

è necessario ricordare e considerare che si dovrebbe usare maggior cautela nell'emanazione di provvedimenti emergenziali che sembrano redatti ad hoc per acquisire solo maggior consenso popolare,

delibera, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, di non procedere all'esame dell'Atto Senato 648.

(*) Sulle proposte di questione pregiudiziale presentate, è stata effettuata, ai sensi dell'articolo 93, comma 5, del Regolamento, un'unica votazione

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alderisi, Borgonzoni, Caliendo, Candiani, Cattaneo, Causin, Cioffi, Crimi, De Poli, Giacobbe, Merlo, Messina Alfredo, Napolitano, Rossomando, Santangelo, Saviane, Sciascia, Siri e Tosato.

Ufficio parlamentare di Bilancio, trasmissione di documentazione

Il Presidente dell'Ufficio parlamentare di Bilancio ha inviato, ai sensi dell'articolo 18, comma 4, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, il Programma annuale delle attività relativo all'anno 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a Commissione permanente (Atto n. 39).

Il Presidente dell'Ufficio parlamentare di Bilancio, con lettera in data 5 luglio 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, unitamente alla relazione illustrativa, il rendiconto della gestione finanziaria del medesimo Ufficio per il 2017, che sarà pubblicato quale allegato al conto consuntivo per il medesimo anno del Senato della Repubblica (*Doc. VIII-bis*, n. 1).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Mangialavori Giuseppe Tommaso Vincenzo, Ronzulli Licia, Galliani Adriano, Moles Giuseppe, Schifani Renato, Mallegni Massimo, Testor Elena, Minuto Anna Carmela, Giammanco Gabriella, Toffanin Roberta, Gallone Maria Alessandra, Barboni Antonio, Damiani Dario, Papatheu Urania Giulia Rosina, Biasotti Sandro Mario, Fantetti Raffaele, Alderisi Francesca, Masini Barbara, Aimi Enrico

Istituzione del "Consorzio Costa degli Dei" (694)

(presentato in data 19/07/2018);

senatori Campari Maurizio, Bossi Simone

Norme generali per la protezione e la conservazione della fauna ittica nelle acque interne attraverso la determinazione di principi fondamentali riguardanti la gestione delle acque pubbliche del territorio nazionale ai fini della pesca e del turismo alieutico sportivo-ricreativo (695)

(presentato in data 19/07/2018);

senatori Patriarca Edoardo, Valente Valeria, Astorre Bruno, Cucca Giuseppe Luigi Salvatore, Grimani Leonardo, Alfieri Alessandro, D'Arienzo Vincenzo, Taricco Mino, Garavini Laura, Iori Vanna, Fedeli Valeria, Bini Caterina, Bellanova Teresa

Disposizioni in materia di prevenzione e cura del gioco d'azzardo patologico (696)

(presentato in data 19/07/2018);

senatrice Binetti Paola

Disposizioni in materia di donazione del corpo post mortem e di utilizzo dei cadaveri a fini di studio, di ricerca scientifica e di formazione (697)

(presentato in data 19/07/2018);

senatori Faraone Davide, Sudano Valeria, Bellanova Teresa, Margiotta Salvatore, Magorno Ernesto

Disposizioni per il riconoscimento e il sostegno dell'attività di cura nonché per il sostegno della conciliazione tra attività lavorativa e attività di cura e di assistenza (698)

(presentato in data 18/07/2018);

senatore Nannicini Tommaso

Norme in materia di estensione delle tutele al lavoro tramite piattaforme digitali (699)

(presentato in data 20/07/2018);

senatori Romeo Massimiliano, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Bossi Umberto, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantu' Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Solinas Christian, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Disposizioni in materia di fatturazione elettronica (700)

(presentato in data 23/07/2018);

senatori Romeo Massimiliano, Bagnai Alberto, Montani Enrico, Saviane Paolo, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Bossi Umberto, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantu' Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Sbrana Rosellina, Solinas Christian, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Modifiche all'articolo 1 della legge 23 dicembre 2014, n. 190, in materia di regime forfetario per le persone fisiche esercenti attività d'impresa, arti o professioni (701)

(presentato in data 23/07/2018);

senatori Montevecchi Michela, Lucidi Stefano, Petrocelli Vito Rosario

Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005 (702)

(presentato in data 23/07/2018);

senatrice Cirinna' Monica

Norme per lo sviluppo degli spazi verdi nell'edilizia scolastica (703)

(presentato in data 23/07/2018);

senatori Bini Caterina, Alfieri Alessandro, Boldrini Paola, Cucca Giuseppe Luigi Salvatore, D'Arienzo Vincenzo, Fedeli Valeria, Ferrazzi Andrea, Garavini Laura, Giacobbe Francesco, Ginetti Nadia, Pittella Gianni, Stefano Dario, Taricco Mino, Vattuone Vito, Barboni Antonio, Lonardo Alessandrina, Pellegrini Marco, Piarulli Angela Anna Bruna

Misure per favorire l'utilizzo di dispositivi di allarme finalizzati a prevenire l'abbandono di bambini a bordo dei veicoli (704)

(presentato in data 24/07/2018);

senatori De Petris Loredana, Laforgia Francesco

Istituzione del marchio per le imprese aderenti alla Rete del lavoro agricolo di qualità e norme concernenti l'erogazione di contributi nel settore agricolo (705)

(presentato in data 24/07/2018);

senatori De Petris Loredana, Laforgia Francesco

Nuove disposizioni in materia di reati agroalimentari (706)

(presentato in data 24/07/2018);

senatori Puglia Sergio, Matrisciano Susy, Abate Rosa Silvana, Anastasi Cristiano, Angrisani Luisa, Botto Elena, Castellone Maria Domenica, De Falco Gregorio, De Lucia Danila, Dessi' Emanuele, Di Girolamo Gabriella, Donno Daniela, Endrizzi Giovanni, Evangelista Elvira Lucia, Fede Giorgio, Fenu Emiliano, Ferrara Gianluca, Gallicchio Agnese, Giarrusso Mario Michele, La Mura Virginia, L'Abbate Patty, Lannutti Elio, Lanzi Gabriele, Leone Cinzia, Lomuti Arnaldo, Maiorino Alessandra, Marinello Gaspare Antonio, Pacifico Marinella, Patuanelli Stefano, Piarulli Angela Anna Bruna, Pirro Elisa, Riccardi Alessandra, Romagnoli Sergio, Romano Iunio Valerio, Russo Loredana, Santillo Agostino, Trentacoste Fabrizio, Vaccaro Sergio, Vono Gelsomina, Guidolin Barbara, Paragone Gianluigi, Pellegrini Marco, Dell'Olio Gianmauro, Sileri Pierpaolo

Disposizioni in materia contributiva a contrasto di comportamenti distorsivi a danno della sicurezza sociale (707)

(presentato in data 18/07/2018).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

13^a Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Sen. Moronese Vilma

Legge quadro per lo sviluppo delle isole minori (497)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 4° (Difesa), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanità), 14° (Politiche dell'Unione europea) (assegnato in data 23/07/2018).

Inchieste parlamentari, deferimento

Sono deferite, in sede redigente, le seguenti proposte d'inchiesta parlamentare:

alla 1a Commissione permanente (Affari costituzionali):

Marcucci ed altri. - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere", previ pareri della 2a e della 5a Commissione permanente (*Doc. XXII, n. 8*);

Donno ed altri. - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere", previ pareri della 2a e della 5a Commissione permanente (*Doc. XXII, n. 9*);

alla 9a Commissione permanente (Agricoltura):

Donno ed altri. - "Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla diffusione del batterio della Xylella fastidiosa nei territori della Puglia" previ pareri della 1a, della 2a, della 5a, e della 13a Commissione permanente (*Doc. XII, n. 10*);

alla 13a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

Bernini e Quagliariello. - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta su sicurezza, emergenza e ricostruzione, dal terremoto dell'Aquila 2009 ai successivi eventi sismici, nonché sulle conseguenti criticità demografiche e socioeconomiche delle aree interne", previ pareri della 1a, della 2a, della 5a, della 8a e della 11a Commissione permanente (*Doc. XXII, n. 11*).

Inchieste parlamentari, nuovo deferimento

Sono nuovamente deferite, in sede redigente, le seguenti proposte d'inchiesta parlamentare, già assegnate in sede referente:

alla 1a Commissione permanente:

Rizzotti ed altri - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere" (*Doc. XXII, n. 1*), con i pareri della 2a e della 5a Commissione permanente;

Rampi - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul caso Cambridge Analytica" (*Doc. XXII, n. 3*), con i pareri della 2a, della 5a e della 10a Commissione permanente;

Boldrini - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie" (*Doc. XXII, n. 5*), con i pareri della 2a, della 5a, della 7a, della 8a, della 11a, della 12a e della 13a Commissione permanente;

alla 9a Commissione permanente:

De Bonis - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'emersione e gestione dell'emergenza Xylella fastidiosa nei territori della Puglia" (*Doc. XXII, n. 6*), con i pareri della 1a, della 2a, della 5a e della 13a Commissione permanente;

alla 11a Commissione permanente:

Nannicini ed altri - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla sicurezza e sullo sfruttamento del lavoro" (*Doc. XXII, n. 4*), con i pareri della 1a, della 2a, della 5a, e della 12a Commissione permanente;

De Petris - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione del lavoro in Italia" (*Doc. XXII, n. 7*), con i pareri della 1a, della 2a, della 5a, della 7a e della 10a Commissione permanente;

alla 12a Commissione permanente:

Rizzotti ed altri - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale" (*Doc. XXII, n. 2*), con i pareri della 1a, della 2a e della 5a

Commissione permanente.

Affari assegnati

È deferito alla 14a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare su "Gli aspetti istituzionali della strategia commerciale dell'Unione europea" (Atto n. 40).

Governo, trasmissione di atti e documenti

Con lettere in data 13 luglio 2018 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Campi Salentina (Lecce), Tribiano (Milano), Cardeto (Reggio Calabria), Malnate (Varese), Sesto Calende (Varese), Barzago (Lecco).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 28 giugno 2018, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9, comma 11, del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2015, n. 125, la relazione sulle erogazioni effettuate in favore dei policlinici universitari gestiti direttamente da università non statali e dell'Ospedale pediatrico Bambin Gesù, aggiornata al 5 giugno 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a e alla 12a Commissione permanente (*Doc. CLXVII*, n. 1).

Il Ministero per i beni e le attività culturali, con lettera in data 13 luglio 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2014, n. 106, la relazione concernente gli interventi realizzati e avviati nell'ambito del Piano strategico "Grandi progetti beni culturali", riferita all'anno 2017.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7a Commissione permanente (*Doc. CXI*, n. 1).

Il Ministro della salute, con lettera in data 30 giugno 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15, comma 2, della legge 19 febbraio 2004, n. 40, la relazione sullo stato di attuazione della legge contenente norme in materia di procreazione medicalmente assistita, relativa all'anno 2016 per l'attività dei centri di procreazione medicalmente assistita (articoli 2 e 18) e all'anno 2017 per l'utilizzo dei finanziamenti.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12a Commissione permanente (*Doc. CXLII*, n. 1).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti atti e documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sulla valutazione intermedia dell'iniziativa Volontari dell'Unione per l'aiuto umanitario per il periodo compreso tra la metà del 2014 e la metà del 2017 (COM (2018) 496 definitivo), alla 3a Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14^a;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio relativa agli "impegni sulla fiducia nelle statistiche" degli Stati Membri, in conformità al regolamento (CE) n. 223/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2009 (COM (2018) 516 definitivo), alla 1a Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14^a;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Seconda relazione sull'applicazione del regolamento (CE) n. 723/2009 del Consiglio, del 25 giugno 2009, relativo al quadro giuridico comunitario applicabile ad un consorzio per un'infrastruttura europea di ricerca (ERIC) (COM (2018) 523 definitivo), alla 7a Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14^a;

Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1393/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla notificazione e alla comunicazione

negli Stati membri degli atti giudiziari ed extragiudiziali in materia civile o commerciale ("notificazione o comunicazione degli atti")(COM (2018) 379 definitivo), alla 2a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 1a e 14^a.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze. Deferimento

La Corte costituzionale ha inviato, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle seguenti sentenze:

n. 149 del 21 giugno 2018, depositata il successivo 11 luglio 2018 in Cancelleria, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 58-*quater*, comma 4, della legge 26 luglio 1975, n. 354 (Norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà), nella parte in cui si applica ai condannati all'ergastolo per il delitto di cui all'articolo 630 del codice penale che abbiano cagionato la morte del sequestrato; dichiara, in via consequenziale, ai sensi dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87 (Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale), l'illegittimità costituzionale dell'articolo 58-*quater*, comma 4, della legge n. 354 del 1975, nella parte in cui si applica ai condannati all'ergastolo per il delitto di cui all'articolo 289-*bis* del codice penale che abbiano cagionato la morte del sequestrato. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1a e alla 2a Commissione permanente (*Doc. VII*, n. 13);

n. 158 del 23 maggio 2018, depositata il successivo 13 luglio 2018 in Cancelleria, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 24, comma 3, del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'articolo 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53), nella parte in cui non esclude dal computo di sessanta giorni immediatamente antecedenti all'inizio del periodo di astensione obbligatoria del lavoro il periodo di congedo straordinario previsto dall'articolo 42, comma 5, decreto legislativo n. 151 del 2001, di cui la lavoratrice gestante abbia fruito per l'assistenza al coniuge convivente o a un figlio, portatori di handicap in situazione di gravità accertata ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge 5 febbraio 1992, n. 104 (Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1a e alla 11a Commissione permanente (*Doc. VII*, n. 14).

Autorità di regolazione per energia reti e ambiente, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente, con lettera in data 13 luglio 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 12, lettera *i*), della legge 14 novembre 1995, n. 481, e dell'articolo 1, comma 12, primo e secondo periodo, della legge 23 agosto 2004, n. 239, la relazione sullo stato dei servizi e sull'attività svolta dall'Autorità medesima, aggiornata al 31 marzo 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10a Commissione permanente (*Doc. CXLI*, n. 1).

Enti pubblici e di interesse pubblico, trasmissione di documenti

Il Presidente della Società italiana degli autori ed editori, con lettera in data 24 maggio 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 28, comma 5, del decreto legislativo 15 marzo 2017, n. 35, la relazione sui risultati dell'attività svolta dalla Società stessa, aggiornata al mese di giugno 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7a Commissione permanente (*Doc. CCXXX*, n. 1).

Il Presidente della Fondazione Ugo Bordoni, con lettera in data 19 luglio 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, la relazione concernente l'attività svolta dalla Fondazione stessa nell'anno 2017.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8a Commissione permanente (*Doc. CVII*, n. 1).

Parlamento europeo, trasmissione di documenti. Deferimento

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 17 luglio 2018, ha inviato il testo di quindici risoluzioni approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dall'11 al 14 giugno 2018:

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante regole comuni nel settore dell'aviazione civile, che istituisce un'Agenzia dell'Unione europea per la sicurezza aerea e che abroga il regolamento (CE) n. 216/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio (*Doc. XII, n. 88*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 8a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente il monitoraggio e la comunicazione dei dati relativi al consumo di carburante e alle emissioni di CO2 dei veicoli pesanti nuovi (*Doc. XII, n. 89*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 8a, alla 13a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che sostituisce l'allegato A del regolamento (UE) 2015/848 relativo alle procedure di insolvenza (*Doc. XII, n. 90*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2a, alla 6a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla concessione di ulteriore assistenza macrofinanziaria all'Ucraina (*Doc. XII, n. 91*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 5a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio su un test della proporzionalità prima dell'adozione di una nuova regolamentazione delle professioni (*Doc. XII, n. 92*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2a, alla 10a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio europeo che stabilisce la composizione del Parlamento europeo (*Doc. XII, n. 93*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea, dell'accordo tra l'Unione europea e l'Islanda su disposizioni complementari in relazione allo strumento di sostegno finanziario per le frontiere esterne e i visti, nell'ambito del Fondo Sicurezza interna, per il periodo 2014-2020 (*Doc. XII, n. 94*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1a, alla 5a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione, dell'accordo tra l'Unione europea e la Confederazione svizzera su disposizioni complementari in relazione allo strumento di sostegno finanziario per le frontiere esterne e i visti, nell'ambito del Fondo sicurezza interna, per il periodo 2014-2020 (*Doc. XII, n. 95*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1a, alla 5a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sulle relazioni UE-NATO (*Doc. XII, n. 96*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sulla ciberdifesa (*Doc. XII, n. 97*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 4a, alla 8a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sulla Russia, in particolare il caso del prigioniero politico ucraino Oleg Sentsov (*Doc. XII, n. 98*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sulla situazione dei diritti umani in Bahrein, in particolare il caso di Nabeel Rajab (*Doc. XII, n. 99*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sulla situazione dei rifugiati rohingya, in particolare sulla drammatica situazione dei bambini (*Doc. XII, n. 100*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sul regolamento delegato della Commissione del 2 marzo 2018 recante modifica del regolamento delegato (UE) 2017/118 che stabilisce misure di conservazione nel settore della pesca per la protezione dell'ambiente marino nel Mare del Nord (*Doc. XII, n. 101*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 9a e alla 14a Commissione

permanente;

risoluzione sui territori georgiani occupati a 10 anni dall'invasione russa (*Doc. XII*, n. 102). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a e alla 14a Commissione permanente.

Petizioni, annuncio

Sono state presentate le seguenti petizioni deferite, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti, competenti per materia:

il signor Francesco Di Pasquale da Canello ed Arnone (Caserta) chiede:

misure a tutela delle imprese italiane e dell'iniziativa economica privata (Petizione n. 127, assegnata alla 10a Commissione permanente);

l'abolizione dell'obbligo di comunicazione annuale per coloro che non possiedono un apparecchio radiotelevisivo; la riduzione del canone RAI e lo scorporo dello stesso dalla bolletta dell'energia elettrica (Petizione n. 128, assegnata alla 8a Commissione permanente);

l'introduzione del divieto di creazione di falsi profili sui *social network* (Petizione n. 129, assegnata alla 2a Commissione permanente);

il Sig. Dario Bossi da Montegrino Valtravaglia (Varese) chiede:

di modificare l'articolo 3, comma 2, della Costituzione, sostituendo le parole "tutti i lavoratori" con "tutti i cittadini" (Petizione n. 130, assegnata alla 1a Commissione permanente);

la gratuità del ricorso straordinario al Presidente della Repubblica (Petizione n. 131, assegnata alla 2a Commissione permanente);

di modificare l'articolo 414, comma 1, del codice di procedura penale, aggiungendo dopo le parole "su richiesta del pubblico ministero" le seguenti "oppure su richiesta personale della parte offesa" (Petizione n. 132, assegnata alla 2a Commissione permanente);

di prevedere che nei moduli di richiesta del certificato *ex art. 335* del codice di procedura penale (Registro delle notizie di reato) sia inserita la possibilità di richiedere "Copia del Modello 45" (Registro degli atti non costituenti notizie di reato) (Petizione n. 133, assegnata alla 2a Commissione permanente);

di prevedere la fissazione di un termine di venti giorni per il rilascio del certificato *ex art. 335* del codice di procedura penale (Registro delle notizie di reato) (Petizione n. 134, assegnata alla 2a Commissione permanente);

di prevedere un supporto psicologico gratuito alle persone che hanno subito un'ingiusta detenzione, con costo a carico del Ministero della giustizia (Petizione n. 135, assegnata alla 2a Commissione permanente);

la creazione di un registro pubblico delle lauree conferite *ad honorem*, consultabile sul sito del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (Petizione n. 136, assegnata alla 7a Commissione permanente);

ai fini dell'ottenimento della carta d'identità elettronica, l'acquisizione delle impronte digitali di tutte le dita e la condivisione di tali dati con le Autorità di pubblica sicurezza (Petizione n. 137, assegnata alla 1a Commissione permanente);

il signor Antonio Candela da Cosenza chiede un impegno a favore degli ammalati di demenza (Petizione n. 138, assegnata alla 12a Commissione permanente);

la signora Maria Letizia Antonaci da Roma chiede, in relazione all'articolo 6, comma 4, della legge n. 225 del 2016, in materia di definizione agevolata dei carichi, di prevedere la possibilità di rateazione di tali somme per coloro che manifestano delle difficoltà di natura finanziaria e che sono stati impossibilitati ad assolvere al pagamento per motivi di attività di impresa ovvero di natura personale (Petizione n. 139, assegnata alla 6a Commissione permanente);

il signor Simon Baraldi da Bologna chiede:

l'introduzione del reato di *revenge porn* nel codice penale italiano e la possibilità per le vittime di beneficiare del gratuito patrocinio a spese dello Stato (Petizione n. 140, assegnata alla 2a Commissione permanente);

l'introduzione dell'obbligo di indossare la divisa scolastica per gli alunni di tutte le scuole di ogni

ordine e grado, sia pubbliche che paritarie, nonché la fornitura gratuita di tale abbigliamento da parte degli istituti scolastici (Petizione n. 141, assegnata alla 7a Commissione permanente);

l'introduzione del reato di discriminazione per orientamento sessuale e identità di genere nel codice penale italiano; l'istituzione di un Osservatorio nazionale per il contrasto della discriminazione a carattere sessuale; l'introduzione della figura del "Responsabile antidiscriminazione" in ogni plesso scolastico di ogni ordine e grado e presso le Università; la possibilità di beneficiare del gratuito patrocinio a spese dello stato per le vittime di tali reati (Petizione n. 142, assegnata alla 2a Commissione permanente);

la signora Elena Casavola da Martina Franca (Taranto) chiede che vengano promosse iniziative per celebrare il Centenario della Prima guerra mondiale (Petizione n. 143, assegnata alla 7a Commissione permanente);

il signor Maurizio Munda da Limbiate (Monza e Brianza) chiede iniziative legislative in materia di salute mentale (Petizione n. 144, assegnata alla 12a Commissione permanente);

il Sig. Dario Bossi da Montegrino Valtravaglia (Varese) chiede l'istituzione di un tavolo di studio al fine di individuare modalità per ridurre le ingiuste detenzioni e l'introduzione del principio di collegialità per le decisioni del Giudice per le indagini preliminari (Petizione n. 145, assegnata alla 2a Commissione permanente).

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori D'Alfonso e Laus hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00026 del senatore Ferrazzi ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Astorre ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00090 della senatrice Boldrini ed altri.

Le senatrici Masini e Testor hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-00114 del senatore Vitali ed altri.

Mozioni

[Giuseppe PISANI](#), [SILERI](#), [CASTELLONE](#), [MARINELLO](#), [DI MARZIO](#), [ENDRIZZI](#), [TAVERNA](#), [ROMAGNOLI](#), [MAUTONE](#) - Il Senato,

premessi che:

il rapporto di lavoro autonomo, coordinato e continuativo che si instaura tra le aziende sanitarie locali ed i medici che svolgono attività di continuità assistenziale è disciplinato dal capo III dell'accordo collettivo nazionale, ai sensi dell'art. 8 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 52, per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale del 23 marzo 2005, e successive modificazioni e integrazioni;

l'accordo collettivo nazionale prevede che al fine di garantire un'attività di assistenza medica continuativa nell'intero arco della giornata, in tutti i giorni della settimana, le aziende sanitarie organizzino un servizio di continuità assistenziale, già guardia medica, per assicurare la realizzazione delle prestazioni assistenziali territoriali non differibili, dalle ore 10 del giorno prefestivo alle ore 8 del giorno successivo al festivo e dalle ore 20 alle ore 8 di tutti i giorni feriali;

tale attività si espleta attraverso interventi territoriali e domiciliari, consulenze telefoniche ed eventuali prestazioni ambulatoriali, ove le condizioni lo consentano;

il servizio viene svolto dai medici di continuità assistenziale i cui obblighi sono ben definiti dall'accordo stesso ed attengono prettamente a prestazioni sanitarie non differibili, somministrazione di farmaci, terapie iniettive, oltre a redazione di certificati, constatazioni di decesso, richieste di trattamento sanitario obbligatorio ed eventuali segnalazioni al medico delle cure primarie nei casi di particolare complessità;

l'art. 73 dell'accordo prevede esclusivamente un'assicurazione contro gli infortuni subiti a causa o in occasione dell'attività professionale espletata, ovvero in occasione dell'accesso alla sede di servizio e del conseguente rientro;

l'art. 68, comma 2, annovera, tra i compiti delle aziende sanitarie, quello di predisporre sedi di servizio dotate di idonei locali, e di adeguate misure di sicurezza;

considerato che:

i medici di continuità assistenziale svolgono prevalentemente da soli questo servizio, ed in particolar modo svolgono da soli le attività di assistenza domiciliare;

la maggior parte delle chiamate riguarda prestazioni non rispondenti alle finalità del servizio di continuità assistenziale, mentre solo una minima parte riguarda la somministrazione di farmaci o di terapie iniettive;

molti dei presidi medici di continuità assistenziale, dislocati sul territorio nazionale, sono contraddistinti da forti carenze sul piano della tutela dell'integrità fisica: numerosi sono infatti gli episodi assurti alle cronache locali e aventi ad oggetto intimidazioni, minacce e violenze, non solo verbali ma anche fisiche, ai danni di tali figure professionali;

la vicenda relativa alla violenza sessuale ai danni di una dottoressa, verificatasi nel 2017 a Trecastagni, in provincia di Catania, rappresenta una delle conseguenze più drammatiche delle precarie condizioni di lavoro in cui si trovano ad operare i medici di continuità assistenziale. Il piano di investimenti, previsto dall'azienda sanitaria provinciale, per la messa in sicurezza dei 59 presidi di continuità assistenziale presenti sul territorio era stato peraltro predisposto di recente;

i sistemi di sicurezza che potrebbero essere attivati sono numerosi: tra loro si può citare l'installazione di videocitofoni, videoregistratori e porte blindate all'ingresso degli ambulatori ove avvengono le visite mediche, ovvero la dotazione di dispositivi elettronici collegati alle forze di polizia;

rilevato inoltre che:

non sempre le aziende sanitarie rispettano, o sono in condizione di rispettare, le disposizioni previste dall'art. 68 dall'accordo per ciò che attiene alla presenza di locali idonei, delle adeguate misure di sicurezza, di servizi igienici adeguati (separati per il personale medico ed i pazienti), di mezzi di servizio, come telefoni mobili ovvero di caratteri distintivi che permettano l'individuazione come mezzi adibiti a soccorso, di un sistema efficiente di registrazione delle chiamate, su supporto magnetico o digitale e di un sistema adeguato di tenuta e custodia dei registri di carico e scarico dei farmaci, dei presidi sanitari e degli altri materiali messi a disposizione dei medici di continuità assistenziale;

è di tutta evidenza che non si possano ammettere atti di inaccettabile violenza ai danni del personale sanitario che garantisce il servizio di assistenza continuativa né che la sicurezza dei lavoratori possa essere compromessa per ragioni di interesse economico-finanziario,

impegna il Governo:

- 1) ad assumere tutte le iniziative necessarie a restituire dignità e sicurezza alla figura professionale del medico di continuità assistenziale;
- 2) ad assumere iniziative volte al potenziamento degli strumenti di verifica e controllo relativi al rispetto, da parte delle aziende sanitarie, di tutte le misure di prevenzione per la tutela della sicurezza dei lavoratori, per l'igiene ed il decoro dei locali;
- 3) a prevedere e potenziare i sistemi di sicurezza e videosorveglianza nelle sedi di servizio di continuità assistenziale, valutando la possibilità di dotare il personale di dispositivi elettronici collegati con le forze dell'ordine;
- 4) a prevedere l'istituzione di un numero telefonico unico al quale far afferire tutte le chiamate per il rilievo delle generalità dei richiedenti, al fine di realizzare un sistema efficiente di registrazione e tracciabilità delle chiamate;
- 5) ad assumere iniziative volte a potenziare considerevolmente la presenza di personale sanitario nei presidi di continuità assistenziale, affinché si giunga a garantire la presenza di almeno 2 medici per turno, e la dotazione di auto medicalizzate;
- 6) a valutare la possibilità di operare il riordino delle attività dei servizi di continuità assistenziale, attraverso una redistribuzione delle risorse, finanziarie e professionali, volte al ricollocamento dei medici che svolgono l'attività di assistenza medica continuativa nell'assistenza ambulatoriale primaria diurna, nei servizi di pronto soccorso ospedaliero e nel potenziamento del servizio di 118;
- 7) a considerare la possibilità di istituire un servizio di cardiotelefono che permetta un collegamento diretto tra il medico di continuità assistenziale che esegue l'elettrocardiogramma e lo specialista

dell'unità operativa che referta e provvede a dare indicazioni su eventuali terapie o approfondimenti.

(1-00027)

[D'ARIENZO](#), [MARGIOTTA](#), [ASTORRE](#), [ALFIERI](#), [COMINCINI](#), [FERRARI](#), [FERRAZZI](#), [MALPEZZI](#), [MIRABELLI](#), [MISIANI](#), [NANNICINI](#), [RAMPI](#), [SBROLLINI](#) - Il Senato,

premessi che:

la direttrice Brescia - Verona costituisce un'importante sezione del corridoio della rete centrale TEN-T "Mediterraneo" (MED) e rappresenta un'ulteriore tappa per la realizzazione della linea AV/AC Milano - Venezia;

la direttrice Brescia-Verona è una delle linee più importanti a livello nazionale e funge da distributore dei traffici merci che giungono dal nord Europa attraverso l'Austria e la Svizzera verso il resto del Paese. Essa si caratterizza per la presenza di un alto numero di treni viaggiatori, nelle ore diurne, a cui si aggiunge una consistente quantità di treni merci, soprattutto nelle ore notturne. I volumi e la tipologia dell'offerta si differenziano tratta per tratta, assumendo un carattere prevalentemente regionale/metropolitano in corrispondenza dei grandi nodi;

il potenziamento della direttrice Brescia-Verona riveste, quindi, un'importanza strategica, sia per superare i vincoli di capacità e di prestazione dell'infrastruttura esistente, sia per cogliere le opportunità di sviluppo dei traffici lungo il corridoio del Mediterraneo;

l'intervento sulla linea AV/AC Milano-Venezia, direttrice Brescia-Verona, ricade tra le infrastrutture strategiche incluse negli strumenti programmatici già approvati (XI allegato infrastrutture al Documento di economia e finanza del 2013), ed è stato inserito tra le opere prioritarie del Programma delle infrastrutture strategiche allegato al Documento di economia e finanza;

nel settembre 2014 è stato avviato l'*iter* per quanto riguarda le procedure autorizzative della Brescia-Verona;

i Consigli regionali della Regione Lombardia e della Regione Veneto, a conclusione delle rispettive istruttorie condotte ai fini dell'espressione del parere sul progetto definitivo dell'opera, pur sottolineando alcune integrazioni progettuali, hanno espresso parere favorevole alla realizzazione della direttrice Brescia -Verona;

nella seduta del 10 luglio 2017, il Comitato interministeriale per la programmazione economica ha approvato il progetto definitivo del lotto funzionale Brescia Est-Verona. Nello specifico, il CIPE ha approvato il progetto definitivo della nuova linea ferroviaria Brescia-Verona "Lotto Brescia est - Verona, escluso nodo di Verona, dal costo complessivo di 2.499 milioni di euro ed ha autorizzato l'avvio della realizzazione delle opere del primo lotto costruttivo, entro un limite di spesa di 1.892 milioni di euro;

la nuova linea AV/AC Brescia Est-Verona comprende:

a) il primo lotto costruttivo relativo alla realizzazione delle opere civili della linea AV, per un valore complessivo di 1.892 milioni di euro, finanziato con le leggi di stabilità per il 2014 (legge n. 147 del 2013) e per il 2015 (legge n. 190 del 2014), trova copertura nell'ambito degli stanziamenti assegnati con il contratto di programma Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e RFI vigente. In questo tratto, l'opera si sviluppa in affiancamento all'autostrada A4 Milano -Verona per circa 31 chilometri e nell'ultimo tratto di circa 7,3 chilometri in affiancamento alla linea ferroviaria esistente Milano-Venezia;

b) il secondo lotto costruttivo riguarda le opere civili di completamento del suddetto lotto "Brescia Est-Verona", nei comuni di Mazzano e Calcinato, in provincia di Brescia, per uno sviluppo di circa 5,6 chilometri, nonché l'armamento e gli impianti tecnologici dell'intero lotto funzionale, per un valore di 607 milioni di euro;

con la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del 24 marzo 2018 della suddetta delibera del Cipe del 10 luglio 2017, n. 42, previa registrazione dalla Corte dei conti in data 1° gennaio 2018, è stato dato il via libera definitivo ai lavori di costruzione della tratta della linea ferroviaria ad alta velocità - alta capacità - Brescia-Verona;

la progettazione esecutiva iniziata nei mesi scorsi ha recepito tutte le 309 osservazioni prescritte dal Cipe al progetto definitivo;

lo scorso 5 giugno, Rete Ferrovia Italiana e il consorzio Cepav2 hanno siglato il contratto per la realizzazione del primo lotto costruttivo Brescia-Verona, per un valore di 1.645 milioni. Il valore totale della tratta è pari a 2.160 milioni;

le prime attività avranno inizio durante il periodo estivo con le acquisizioni delle aree, la preparazione di cantieri e campi logistici lungo il tracciato, unitamente a bonifiche belliche e indagini archeologiche. Le aree di cantiere su cui iniziare gli attrezzaggi dei campi logistici avranno una durata di qualche mese e si concluderanno nel corso del prossimo anno, unitamente alla preparazione delle piste di cantiere, degli altri campi logistici e delle aree tecniche a servizio delle opere e di quelle stoccaggio delle terre, mentre le prime opere in calcestruzzo e gli scavi sono previste entro la fine dell'anno in corso;

la durata prevista per il completamento dei lavori sulla direttrice Brescia-Verona è di 82 mesi (7 anni); considerato che:

in più occasioni, diversi membri del Governo hanno annunciato, in linea con i contenuti del contratto di Governo Lega-M5S, l'intenzione di rivedere le decisioni in merito ad alcune infrastrutture strategiche, usando a pretesto una "verifica su costi e benefici", già ampiamente realizzata in sede di decisione dell'investimento;

grave preoccupazione suscitano le ispezioni già disposte e le iniziative annunciate che prefigurano il sostanziale blocco o l'allungamento dei tempi nella realizzazione di grandi opere di rilevanza nazionale ed internazionale, fra cui l'AV/AC Milano Venezia, nella direttrice Brescia-Verona;

lo scorso 12 luglio 2018, nel corso della seduta di interrogazioni a risposta immediata al Senato, il Ministro per i rapporti con il Parlamento, interrogato in sostituzione del Ministro delle infrastrutture e trasporti sulle grandi opere e anche in merito alla direttrice Brescia-Verona, ha confermato che: «Gli uffici del Ministero delle infrastrutture e trasporti, compresa la struttura tecnica di missione, sono al lavoro sui singoli dossier per un'attenta analisi dei costi e dei benefici, per la valutazione della sostenibilità ambientale effettiva, dal punto di vista economico, ambientale e sociale»;

il Ministro delle infrastrutture e trasporti, nella medesima data ha diramato, tramite l'ufficio stampa del Ministero, una nota nella quale ha dichiarato, proprio in relazione alla direttrice Brescia Verona, che: «Stiamo lavorando, come sempre, per dare la soluzione migliore ai cittadini e al territorio. È in corso un esame dell'analisi trasportistica già fatta, che aveva escluso l'ipotesi del potenziamento della linea esistente. Si stanno rivedendo pure le Conferenze dei servizi e la Valutazione di impatto ambientale. Dunque, si porrà la massima attenzione a tutti i vincoli in termini di sostenibilità. Inoltre, stiamo vagliando con precisione l'entità delle eventuali penali di rescissione. Ribadiamo: si lavora alacremente per arrivare alla migliore soluzione infrastrutturale»;

tali dichiarazioni hanno avuto una vasta risonanza e destato forti preoccupazioni tra i cittadini e le imprese dei territori interessati, in particolare per gli effetti dell'eventuale blocco dell'opera e per le conseguenze che questo comporta per altri percorsi strettamente collegati, in primo luogo quello verso il Brennero;

la decisione di fermare la suddetta opera infrastrutturale sarebbe a parere dei proponenti del presente atti di indirizzo estremamente grave, anche in considerazione del fatto che si tratta di un intervento che rientra nel corridoio della rete centrale TEN-T "Mediterraneo" ed investe la responsabilità internazionale del nostro Paese,

impegna il Governo:

1) a garantire la piena realizzazione dell'opera infrastrutturale di cui in premessa secondo le modalità previste dal progetto definitivo approvato dalla delibera del Cipe del 10 luglio 2017, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 marzo 2018 e del progetto esecutivo che ha recepito tutte le 309 osservazioni proposte dal Cipe;

2) in ragione della trasparenza, a rendere noto al Parlamento e ai cittadini:

a) quali siano le modalità di svolgimento delle verifiche sui costi-benefici sull'opera di cui in premessa e a chi sono stati, o saranno, affidati gli incarichi per procedere alle valutazioni;

b) se i predetti incarichi siano stati affidati o saranno affidati con procedure di evidenza pubblica oppure a professionisti di fiducia e se nella valutazione siano coinvolti anche gli uffici del Ministero

delle infrastrutture e la struttura tecnica di missione ivi insediata;

c) quali siano i tempi entro i quali verranno effettuate e concluse tali verifiche;

d) se in attesa dei risultati di tali valutazioni, i cui tempi sono ancora ignoti, il Governo intenda comunque garantire l'avvio dei lavori sulla direttrice Brescia-Verona o se, al contrario, intenda interromperli;

e) a quanto ammontino gli eventuali oneri a carico del bilancio pubblico in caso di sospensione della suddetta opera.

(1-00028)

[FEDELI](#), [MARCUCCI](#), [BERNINI](#), [CANGINI](#), [BONINO](#), [ALFIERI](#), [CIRINNA'](#), [MIRABELLI](#), [PARENTE](#), [VALENTE](#), [VERDUCCI](#) - Il Senato,

premessò che:

il 2 giugno 2018 è ricorso il settantaduesimo anniversario della nascita della Repubblica italiana e, contestualmente, il settantaduesimo anniversario del voto alle donne in Italia;

fino al 1945 le italiane non godevano dell'elettorato attivo, fino al 1946 di quello passivo;

al termine del primo conflitto mondiale, la legge 16 dicembre 1918, n. 1985 ampliò il suffragio, estendendolo a tutti i cittadini maschi, che avessero compiuto il ventunesimo anno di età e, prescindendo dai limiti di età, a tutti coloro che avessero prestato servizio nell'esercito mobilitato;

le donne italiane dovettero aspettare il 1945, quando, con il Paese ancora diviso, fu emanato il decreto legislativo luogotenenziale 2 febbraio 1945, n. 23, recante "Estensione alle donne del diritto di voto", che riconobbe il diritto di voto alle donne, con grave ritardo rispetto ad altri Paesi: in Nuova Zelanda le donne votavano sin dal 1893, in Finlandia dal 1906, in Norvegia dal 1913, in Canada dal 1917, in Gran Bretagna dal 1918 e in Germania dal 1919; prima dell'Italia avevano riconosciuto questo diritto, fra gli altri Paesi, anche Turchia, Mongolia, Filippine, Cuba e Thailandia;

nel suddetto decreto non era tuttavia previsto l'elettorato passivo delle donne, che fu riconosciuto con il decreto legislativo luogotenenziale 10 marzo 1946, n. 74, recante "Norme per l'elezione dei deputati all'Assemblea costituente", che sancì il principio dell'uguaglianza tra i sessi per l'esercizio dei diritti politici;

il 2 giugno del 1946 tutte le donne italiane poterono recarsi alle urne ed essere elette in elezioni politiche in quella che fu una giornata storica: finalmente le donne potevano prendere attivamente parte alla vita politica;

sui banchi dell'Assemblea costituente sedettero le 21 prime parlamentari, a ragione denominate "Madri costituenti": 9 erano comuniste, 9 democristiane, 2 socialiste e una era stata eletta tra i candidati dell'Uomo Qualunque. Erano quasi tutte laureate, molte di loro insegnanti, qualcuna era giornalista-pubblicista, una sindacalista e una casalinga. Erano tutte giovani, alcune giovanissime e molte di loro avevano preso parte alla Resistenza;

5 di loro entrarono nella "Commissione dei 75", incaricata dall'Assemblea costituente di scrivere la Carta costituzionale: Angela Gotelli, Maria Federici, Nilde Iotti, Angelina Merlin e Teresa Noce. Solo più di trent'anni dopo, proprio Nilde Iotti fu la prima donna a ricoprire la carica di Presidente della Camera dei deputati, una delle cinque più alte cariche dello Stato, mai ricoperte da una donna, occupando lo scranno più alto di Montecitorio per tre legislature, dal 1979 al 1992;

far parte della "Commissione dei 75" fu per le donne una grandissima occasione: rispetto agli uomini, infatti, esse sostenevano non solo le istanze del partito nelle cui liste erano state elette, ma anche le istanze femminili per cambiare finalmente in meglio la condizione delle donne. Contribuirono così in modo determinante a scrivere gli articoli più moderni e di principio della Costituzione, tra cui gli articoli 3, 29, 31, 37, 48 e 51;

premessò inoltre che:

da allora iniziò per le donne un lungo percorso di riconoscimento di diritti e di autonomia che negli anni ha prodotto leggi significative nel solco dei principi della Costituzione italiana, tappe fondamentali di un cammino difficile, ma foriero di importanti novità: è del 1950 la legge sulla tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri, del 1958 la legge sull'abolizione delle case di prostituzione e sulla lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui, firmata da Lina Merlin, primo esempio di

mobilitazione parlamentare trasversale, è del 1960 l'accordo interconfederale per la parità di retribuzione tra lavoratori e lavoratrici, è del 1970 la legge sul divorzio, del 1975 la riforma del diritto di famiglia, che garanti finalmente la parità tra i coniugi e la comunione dei beni, del 1977 la legge sulla parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro, del 1978 la legge sull'interruzione di gravidanza;

la formulazione del primo comma dell'articolo 51 della Costituzione recita: "Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza" fu frutto di un'importante discussione nell'Assemblea costituente, nella quale prevalse la consapevolezza del ruolo che le donne potevano svolgere nella formazione della Repubblica e nello sviluppo della democrazia. Grazie anche ai contributi delle donne costituenti furono respinte proposte limitative dell'universalità del diritto, come quella che proprio all'articolo 51 prevedeva l'inciso "conformemente alle loro attitudini e facoltà": quel fondamentale risultato ha consentito alle donne l'accesso, prima impensabile, a professioni come la magistratura, la polizia e l'esercito;

tuttavia, nel tempo ci si è resi conto che l'uguaglianza nella rappresentanza politica era ben lungi dall'essere raggiunta. Per questo motivo fu approvata la legge costituzionale 30 maggio 2003, n. 1, dovuta anche a un orientamento espresso dalla Corte costituzionale con una sentenza del 1995, che ha modificato l'articolo 51 della Costituzione aggiungendo un periodo secondo cui "la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini". Con questa legge si è compiuto un passo in avanti nella realizzazione dell'eguaglianza sostanziale, nel rispetto dell'universalità del principio di eguaglianza e del carattere universale della rappresentanza, fornendo la necessaria copertura costituzionale alla rimozione degli ostacoli che non consentono alle donne l'accesso alle cariche elettive;

e, ancora, l'articolo 117, settimo comma, della Costituzione (modificato dalla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3) stabilisce che "Le leggi regionali rimuovono ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica e promuovono la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive";

considerato che:

la pronuncia più rilevante della Corte costituzionale sul tema è la sentenza n. 4 del 2010, con cui la Corte, richiamando il principio di uguaglianza inteso in senso sostanziale, ha dichiarato infondata la questione di legittimità costituzionale sollevata dal Governo, relativa all'introduzione della "doppia preferenza di genere", da parte della legge elettorale della Campania, in considerazione del carattere promozionale e della finalità di riequilibrio di genere della misura. Secondo la Corte "il quadro normativo, costituzionale e statutario, è complessivamente ispirato al principio fondamentale dell'effettiva parità tra i due sessi nella rappresentanza politica, nazionale e regionale, nello spirito dell'articolo 3, secondo comma, Cost., che impone alla Repubblica la rimozione di tutti gli ostacoli che di fatto impediscono una piena partecipazione di tutti i cittadini all'organizzazione politica del Paese. Preso atto della storica sotto-rappresentanza delle donne nelle assemblee elettive, non dovuta a preclusioni formali incidenti sui requisiti di eleggibilità, ma a fattori culturali, economici e sociali, i legislatori costituzionale e statutario indicano la via delle misure specifiche volte a dare effettività ad un principio di eguaglianza astrattamente sancito, ma non compiutamente realizzato nella prassi politica ed elettorale";

la legge 12 luglio 2011, n. 120 ha introdotto misure per la parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati;

la legge 23 novembre 2012, n. 215, recante disposizioni per promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei consigli e nelle giunte degli enti locali e nei consigli regionali, ha previsto, per l'elezione dei consigli comunali, nei comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti, la cosiddetta "quota di lista", per cui nelle liste dei candidati nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore a due terzi e l'introduzione della cosiddetta "doppia preferenza di genere", che consente all'elettore di esprimere due preferenze (anziché una, come previsto dalla normativa previgente) purché riguardanti candidati di sesso diverso, pena l'annullamento della seconda preferenza, restando comunque ferma la possibilità di esprimere una singola preferenza;

la legge 22 aprile 2014, n. 65, per le elezioni del Parlamento europeo, ha introdotto nella legge elettorale europea disposizioni, volte a rafforzare la rappresentanza di genere, prevedendo, per la disciplina da applicarsi dal 2019, la cosiddetta "trippla preferenza di genere": le preferenze devono infatti riguardare candidati di sesso diverso non solo nel caso di tre preferenze, ma anche nel caso di due preferenze. Nel caso di più preferenze espresse, queste devono riguardare candidati di sesso diverso, pena l'annullamento della seconda e della terza preferenza;

la legge 15 febbraio 2016, n. 20, recante disposizioni volte a garantire l'equilibrio nella rappresentanza tra donne e uomini nei consigli regionali, ha modificato l'articolo 4 della legge 2 luglio 2004, n. 165, prevedendo la promozione delle pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso alle cariche elettive mediante la doppia preferenza di genere, ove sia prevista l'espressione di preferenze, l'alternanza tra candidati di sesso diverso, ove siano previste liste senza espressione di preferenze e l'equilibrio tra candidature presentate con il medesimo simbolo, in modo tale che i candidati di un sesso non eccedano il 60 per cento del totale, in caso di collegi uninominali. Si realizza così l'equilibrio di genere anche nei consigli regionali;

nella proposta di riforma costituzionale, bocciata dal *referendum* del 4 dicembre 2016, era stato modificato l'articolo 55 prevedendo che "Le leggi che stabiliscono le modalità di elezione delle Camere promuovono l'equilibrio tra donne e uomini nella rappresentanza";

la legge elettorale 3 novembre 2017, n. 165, (cosiddetto "Rosatellum"), recante "Modifiche al sistema di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Delega al Governo per la determinazione dei collegi elettorali uninominali e plurinominali", detta alcune norme in favore della rappresentanza di genere, prevedendo che, "in ogni collegio plurinominali ciascuna lista, all'atto della presentazione, è composta da un elenco di candidati presentati secondo un ordine numerico. (...) in ogni caso, il numero dei candidati non può essere inferiore a due né superiore a quattro. A pena di inammissibilità, nella successione interna delle liste nei collegi plurinominali, i candidati sono collocati secondo un ordine alternato di genere". Inoltre, nel complesso delle candidature presentate da ogni lista o coalizione di liste nei collegi uninominali a livello nazionale, nessuno dei due generi può essere rappresentato in misura superiore al 60 per cento, con arrotondamento all'unità più prossima ed il rapporto 60-40 deve anche essere mantenuto nella scelta dei candidati nei collegi uninominali. Al livello nazionale quindi ogni lista, o coalizione di liste, deve selezionare i candidati assicurandosi che nessuno dei due sessi sia rappresentato in misura superiore al 60 per cento;

considerato altresì che:

il percorso della rappresentanza femminile in Italia è stato ed è tuttora complesso. Basti pensare che solo nel 1963 è stato riconosciuto l'accesso delle donne alla magistratura. Stante ciò, non stupisce che l'inadeguata presenza femminile nelle istituzioni rappresentative e nei luoghi della decisione politica, particolarmente grave in Italia rispetto ad altri Paesi di analogo sviluppo civile, costituisca ancora questione cruciale della democrazia contemporanea;

sebbene, come ricordato, negli ultimi venti anni la promozione delle pari opportunità sia stata oggetto di numerosi interventi normativi a livello statale e regionale, modifiche della Costituzione e pronunce della Corte costituzionale, la questione della presenza delle donne nelle sedi rappresentative e decisionali resta tuttora aperta e da riprendere nella XVIII Legislatura, sia nell'ambito della riforma delle leggi per le elezioni politiche, che nelle proposte tese a introdurre una disciplina organica dei partiti politici, in attuazione dell'articolo 49 della Costituzione, sia nell'ambito di altri e diversi organismi;

non è un caso allora che, secondo il Global Gender Gap Report 2017, redatto dal World economic forum, il nostro Paese è piombato all'82 esimo posto su 144 posizioni complessive, nella classifica sulla discrepanza in opportunità, *status* e attitudini tra i due sessi: dal 41° del 2015, il Paese è crollato di ben 32 posizioni;

valutato che:

nei giorni 18 e 19 luglio 2018, il Parlamento ha proceduto all'elezione di componenti dei Consigli di Presidenza della Giustizia amministrativa, della Corte dei conti e della Giustizia tributaria, nonché, in seduta comune, dei componenti il Consiglio superiore della magistratura (Csm);

diversamente dalla XVII Legislatura, quando il Parlamento aveva eletto donne in tutti e quattro gli organi di autogoverno della magistratura, stavolta non è stata eletta nessuna donna. Nella componente del Csm eletta direttamente dai magistrati, il risultato è stato migliore (4 donne), ma il dato non è positivo per nulla nel suo complesso, in quanto si tratta del 15 per cento di rappresentanza femminile su un totale di 27 componenti;

oggi il Parlamento italiano, per la rappresentanza femminile formale e sostanziale, come indicano gli articoli 3 e 51 della nostra Carta costituzionale, fa molto meno che nel 1981 quando, sebbene fosse ben altra epoca, per la prima volta votò due donne nel Csm, controbilanciando l'assenza tra le togate;

dunque, ancora una volta, i dati dimostrano come, laddove si tratti di cariche pubbliche di altissimo rilievo e autorevolezza, le donne, che pure hanno capacità, preparazione e competenze indiscutibili, sono di fatto tagliate fuori, discriminate ed estromesse da quei ruoli e dai quei circuiti che costituiscono ancora oggi aree riservate agli uomini;

questo scenario, rispetto al quale la politica ha enormi responsabilità, deve essere urgentemente cambiato. Non è solo un problema di giustizia. Non si tratta, cioè, solo di rispondere alla legittima aspettativa di entrambi i generi di accedere, in condizioni di parità, a tutti gli uffici pubblici, compresi quelli di maggior rilievo, anche nella magistratura. Il riequilibrio tra i generi è infatti un obiettivo che deve essere perseguito nell'interesse dell'intera collettività, giacché costituisce dato ormai acquisito che si tratta di fattore strumentale al buon andamento e all'imparzialità dell'azione amministrativa tutta;

come ha attestato la giurisprudenza amministrativa formatasi sulla questione concernente la composizione delle Giunte degli enti locali e regionali, solo una congrua rappresentazione dei due sessi negli organi collegiali può garantire che questi adottino decisioni sulla scorta di «tutto quel patrimonio, umano culturale, sociale, di sensibilità e di professionalità che assume una articolata e diversificata dimensione in ragione proprio della diversità di genere» (Tar Lazio, sentenze nn. 6673 del 25 luglio 2011 e 633 del 21 gennaio 2013);

la presenza delle donne negli organi di autogoverno è un presupposto fondamentale di una democrazia compiuta, perché la democrazia è fatta di uomini e donne o non è, ed il Parlamento dovrebbe essere la prima tra le istituzioni a garantire una equa rappresentanza tra i generi in organismi delicati per la democrazia del Paese come la magistratura tutta;

con riguardo alle più recenti elezioni di componenti della magistratura, quindi, l'Associazione delle donne magistrato, per voce della sua presidente, Carla Marina Lendaro, ha denunciato la gravità della totale assenza di elette di genere femminile, sottolineando come sia indispensabile che il Csm esprima le diverse sensibilità anche di "genere" e ha fatto appello "affinché anche in questa legislatura vengano operate scelte che rimedino allo squilibrio di genere nell'organo di autogoverno";

similmente, la quasi totalità delle professoresse della disciplina di diritto costituzionale, socie dell'Associazione italiana costituzionalisti, hanno scritto una lettera ai Presidenti di Senato e Camera, Maria Elisabetta Alberti Casellati e Roberto Fico, in cui si esprime stupore e "preoccupazioni di fronte a questa decisione, adottata in aperta violazione dell'art. 51 della Costituzione, che assicura a uomini e donne il diritto di accedere in condizioni di uguaglianza agli uffici pubblici e che, a tal fine, affida alla Repubblica il compito di adottare appositi provvedimenti",

impegna il Governo:

1) ad adottare, nel più breve tempo possibile, ogni iniziativa legislativa o amministrativa utile affinché sia introdotta una disposizione anti discriminatoria atta a rimuovere gli ostacoli che formalmente e sostanzialmente le donne devono affrontare con riguardo a quello che, di fatto, continua ad essere un monopolio maschile nell'elezione degli organi di autogoverno di tutta la magistratura, sia per la componente togata eletta dai magistrati, sia la componente laica eletta dal Parlamento;

2) a promuovere e a rafforzare la tutela dei diritti delle donne e il loro *empowerment* in tutti i settori, affrontando le cause strutturali della discriminazione basata sul genere, a promuovere le condizioni che favoriscono la trasformazione nelle relazioni di genere per renderle egualitarie e a garantire alle donne l'effettiva partecipazione, nonché la possibilità di assumere la *leadership* a tutti i livelli decisionali, politici, economici e sociali.

(1-00029)

Interrogazioni

[MARGIOTTA](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

(3-00111)

(Già 4-00323)

[D'ARIENZO](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

(3-00112)

(Già 4-00290)

[LANZI](#), [ANASTASI](#) - *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze* -
Premesso che:

l'art. 14, commi 17-27, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, come sostituito dall'art. 22, comma 6, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 dicembre 2011, n. 214, e successive modifiche, ha soppresso l'Istituto nazionale per il commercio estero e costituito l'ICE, Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane;

l'Agenzia ICE è l'organismo governativo che favorisce e supporta lo sviluppo economico-commerciale delle nostre imprese sui mercati esteri e promuove l'attrazione degli investimenti esteri in Italia. Con una rete di 64 uffici all'estero, 14 punti di corrispondenza, 48 *desk* promozionali in 74 Paesi, l'istituto svolge attività di informazione, assistenza, consulenza, promozione e formazione alle aziende italiane con particolare attenzione alle piccole e medie imprese;

secondo quanto si apprende da fonti ICE, le spese di funzionamento dell'Agenzia per l'anno 2018 ammontano a 74,6 milioni di euro;

nell'ultimo triennio lo stanziamento totale per l'attività dell'istituto ha visto una contrazione del finanziamento ordinario a beneficio del piano straordinario rifinanziato annualmente dal Governo. Questo non permetterebbe una corretta, trasparente e puntuale pianificazione annuale delle attività future dell'ICE. Per il 2018 è previsto uno stanziamento totale di 177,6 milioni di euro di cui 132 da piano straordinario;

l'ICE ha contribuito negli anni all'internazionalizzazione di centinaia di aziende italiane con attività quali: formazione, assistenza alle imprese, attrazione d'investimenti, comunicazione strategica, potenziamento fiere nazionali, organizzazione e intermediazione per fiere internazionali (eccetera);

secondo l'ISTAT l'*export* italiano è in *trend* positivo da molti anni e si prevede che raggiungerà la cifra di 540 miliardi di euro entro il 2021. Il 2017 ha visto un incremento del 7,4 per cento rispetto al 2016 e l'avanzo commerciale ha raggiunto la cifra di 47,5 miliardi di euro;

il programma di Governo prevede un'attenzione particolare al *made in Italy* e alla sua tutela, si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano adottare le opportune iniziative di competenza al fine di istituire il fondo di cui all'art. 14, comma 19, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, per il finanziamento delle attività dell'ICE in misura sufficiente alla copertura delle spese di funzionamento e alla pianificazione pluriennale dell'attività dell'istituto.

(3-00113)

[MALLEGNI](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

alla data del 1° settembre 2018, circa un terzo delle istituzioni scolastiche (2.400) sarà sprovvisto del direttore servizi generali ed amministrativi (DSGA) e tale numero, con i prossimi pensionamenti, è destinato a crescere;

dal 2000, tale funzione è svolta dagli assistenti amministrativi incaricati DSGA che, sopperendo alla mancanza di DSGA titolari, garantiscono il regolare funzionamento delle scuole loro affidate;

per coloro i quali hanno maturato questa condizione sarebbe opportuno prevedere l'indizione di una procedura selettiva distinta da quella del concorso ordinario, sulla tipologia del corso-concorso già utilizzato nella progressione verticale del 2010, ricordando che tale procedura, prevista con cadenza biennale, dopo la prima applicazione, non è stata più espletata;

in tal modo potranno essere valorizzati il servizio da DSGA già svolto, i titoli culturali e l'eventuale idoneità conseguita nella precedente procedura del 2010, la titolarità di prima o seconda posizione economica, la formazione per il profilo da DSGA effettuata nei periodi di servizio svolti nel medesimo

profilo, così come richiesto dall'amministrazione, l'anzianità di servizio, eccetera, con l'attribuzione di punteggi congrui per ciascuna fattispecie seguendo criteri oggettivi. La graduatoria così formata, oltre che per le immissioni nei ruoli, potrà essere utilizzata come graduatoria permanente da cui attingere per le eventuali sostituzioni;

il Consiglio di Stato, con la sentenza n. 4139 del 7 settembre 2015, ha precisato che alla stregua della giurisprudenza costituzionale (sentenze n. 227 del 2013, n. 90 e n. 62 del 2012, n. 310 e n. 299 del 2011) deve ritenersi che il concorso pubblico costituisca la modalità ordinaria di accesso nei ruoli delle pubbliche amministrazioni, in coerenza con i principi costituzionali di uguaglianza (art. 3) ed i canoni di imparzialità e di buon andamento (art. 97) e che pertanto i concorsi interni sono da considerare come eccezione al principio dell'ammissione in servizio per il tramite del pubblico concorso;

giòva evidenziare che ogni eventuale riserva sulla legittimità di una procedura come quella rappresentata, riferita alle sentenze della Corte costituzionale e del Consiglio di Stato, vengono rese nulle se si considera che la situazione attuale è stata determinata dalla deroga, operata dall'amministrazione, alle previsioni di legge (decreto legislativo n. 165 del 2001, art. 52, comma 4, che così dispone: "Qualora l'utilizzazione del dipendente sia disposta per sopperire a vacanze dei posti in organico, immediatamente, e comunque nel termine massimo di novanta giorni dalla data in cui il dipendente è assegnato alle predette mansioni, devono essere avviate le procedure per la copertura dei posti vacanti") con la finalità, per peculiari e straordinarie esigenze di interesse pubblico, di non bloccare il regolare funzionamento degli enti;

pertanto, poiché tali azioni sono state funzionali alla realizzazione del buon andamento dell'amministrazione scolastica, legittimamente ricorre "la facoltà del legislatore di introdurre deroghe al predetto principio che deve essere delimitata in senso rigoroso, potendo tali deroghe considerarsi legittime soltanto allorquando siano funzionali al buon andamento dell'amministrazione e ricorrano altresì le peculiari e straordinarie esigenze di interesse pubblico idonee a giustificarle";

a far data dal 1° gennaio 2013 (a seguito dell'entrata in vigore della legge di stabilità per il 2013), i DSGA hanno subito gravi penalizzazioni economiche derivate dalla mancata attribuzione di emolumenti legati alle funzioni superiori e, per interpretazione unilaterale del Ministero dell'economia e delle finanze, e dalla decurtazione in busta paga di consistente parte degli emolumenti stipendiali, riferiti al profilo del ruolo di appartenenza;

la promozione degli amministrativi a DSGA sarebbe utile per non disperdere i posti per la mancanza di candidati, e soprattutto sarebbe un'operazione a costo zero per l'amministrazione;

è necessario, altresì, tenere presente l'effetto che avrebbe, sotto il profilo umano e professionale, l'esclusione di chi, per tanti anni, ha supportato le esigenze peculiari e straordinarie dell'amministrazione, dando la propria disponibilità alla sostituzione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di avviare le opportune iniziative al fine di pervenire alla regolarizzazione della posizione di tutti i dipendenti facenti le funzioni di DSGA, che dal 2001 hanno contribuito al regolare funzionamento delle istituzioni scolastiche in tutto territorio nazionale.

(3-00114)

[DURNWALDER](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

l'accordo sullo spazio economico europeo (accordo SEE) sottoscritto dai Paesi UE e dai Paesi AELS (EFTA) garantisce ai cittadini e agli operatori economici del SEE parità di diritti e doveri nel mercato europeo comune;

lo spazio economico europeo si basa su "quattro libertà": la libera circolazione di merci, di persone, di servizi e di capitali;

considerato che:

l'articolo 4 dell'accordo vieta ogni discriminazione effettuata in base alla nazionalità;

l'articolo 36 recita: "Nel quadro delle disposizioni del presente accordo non sussistono restrizioni alla libera prestazione di servizi nel territorio delle Parti contraenti nei confronti di cittadini degli Stati membri della Comunità o degli Stati AELS (EFTA) stabiliti in uno Stato membro della Comunità o in uno Stato AELS (EFTA) diverso da quello del destinatario della prestazione";

il decreto del Presidente della Repubblica 9 giugno 2000, n. 277, prevede delle agevolazioni fiscali a favore degli esercenti le attività di trasporto merci, sia nazionali che comunitari, si chiede di sapere se le agevolazioni fiscali di cui al decreto del Presidente della Repubblica siano applicabili anche agli esercenti le attività di trasporto merci che hanno la sede legale in uno degli Stati AELS (EFTA).

(3-00115)

[TARICCO](#), [GARAVINI](#), [GRIMANI](#), [BOLDRINI](#), [D'ALFONSO](#), [BRESSA](#), [LANIECE](#), [MARINO](#), [D'ARIENZO](#), [MARGIOTTA](#), [MIRABELLI](#), [SBROLLINI](#), [GINETTI](#), [BITI](#), [COMINCINI](#), [RAMPI](#), [FERRAZZI](#), [LAUS](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

la città di Cuneo continua ad essere un capoluogo di provincia di fatto non connesso da viabilità autostradale con il resto della Pianura Padana;

l'autostrada A/33 Asti-Cuneo rappresenta, al momento, solamente un primo collegamento con Torino e con la Liguria, e quindi è assolutamente necessario e strategico il completamento dell'arteria tra i due capoluoghi del basso Piemonte, per collegare un'area ad alta densità produttiva con l'intero territorio regionale e le principali direttrici di traffico nazionale;

il primo finanziamento per la realizzazione di questo collegamento autostradale risale a 20 anni fa, quando la legge 3 agosto 1998, n. 295, all'articolo 3, comma 1, istituì un apposito fondo nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per interventi di adeguamento del sistema autostradale, ed in particolare delle tratte Asti-Cuneo e Siracusa-Gela;

il progetto di tale importante arteria stradale si articolava in 2 tronchi di complessivi 90,15 chilometri, tra loro connessi da un tratto di 20 chilometri dell'Autostrada A/6 Torino-Savona, compreso tra gli svincoli di Marene e Massimini;

il tronco 1 (dalla città di Cuneo all'interconnessione di Massimini sulla A/6 Torino Savona) risulta completato e operativo, anche se risulta ancora mancante del lotto 1.6, che completerebbe la viabilità intorno alla città di Cuneo;

il tronco 2 (dagli svincoli di Asti est ed Asti ovest della A/21 Torino Piacenza sino allo svincolo di Marene sulla A/6 Torino Savona) è solo parzialmente completato: mancano, infatti, i lotti 2.5 (Guarene-Roddi), 2.6 (Roddi - Diga Enel), 2.1b (Asti est-Rocca Schiavino) e 2.1 dir (Rocca Schiavino - Asti ovest), e l'opera rimane quindi interrotta a causa della mancata realizzazione dei lotti centrali, fra Alba e Cherasco, dove il traffico viene deviato sulla viabilità ordinaria, determinando inevitabili problemi per la circolazione locale e rendendo poco conveniente la sua utilizzazione;

nei primi mesi del 2012 la società concessionaria, in accordo con il Ministero, aveva chiesto di rinviare l'esecuzione del lotto 2.5 (Guarene-Roddi) e la prevista costruzione della galleria sotto il fiume Tanaro per mancanza di fondi e di utilizzare, come soluzione temporanea e senza pedaggio, la tangenziale di Alba, impegnandosi a completare il lotto 2.6, consentendo così un primo efficace collegamento a scorrimento veloce e a doppia carreggiata tra Asti e Cuneo;

la proposta era stata accettata dalle amministrazioni locali interessate a condizione che, contemporaneamente alla costruzione del lotto 2.6 (Roddi-Diga Enel), fossero realizzate alcune opere complementari, indispensabili per il miglioramento della viabilità locale, ed il 14 marzo e il 19 aprile dello stesso anno si sono svolte, presso la Direzione generale per lo sviluppo del territorio, della programmazione e dei progetti internazionali del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, 2 sedute della Conferenza dei servizi, indetta ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 383, prevedendo anche l'approvazione, da parte dell'Anas, del progetto definitivo del lotto 2.6 entro il 30 settembre 2012;

il tronco autostradale in oggetto è gestito dall'Autostrada Asti-Cuneo SpA, costituita il 23 marzo 2006, in qualità di concessionaria del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e per effetto della convenzione di concessione approvata con decreto interministeriale del 21 novembre 2007, registrato dalla Corte dei conti in data 31 gennaio 2008, e resa efficace con comunicazione dell'Ispettorato di vigilanza concessioni autostradali dell'Anas, n. CDG-0021686-P dell'11 febbraio 2008;

i volumi di traffico, allo stato, notevolmente inferiori a quelli preventivati, anche a causa dello scarso

effettivo interesse all'utilizzo legato all'interruzione, sulla base del contratto di convenzione a suo tempo stipulato, andavano a modificare il piano finanziario dell'opera;

l'articolo 5 del decreto-legge 12 settembre, 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, intervenendo in materia di concessioni autostradali, ha disciplinato una procedura volta a modificare alcune concessioni autostradali vigenti (anche tramite accorpamenti di tratte interconnesse e proroghe della durata), al fine di assicurare gli investimenti necessari per gli interventi di potenziamento, adeguamento strutturale, tecnologico e ambientale delle infrastrutture autostradali nazionali nonché tariffe e condizioni di accesso più favorevoli per gli utenti;

a fine 2017 ed inizio 2018 il Ministero comunicava che in accordo con la società concessionaria, che informalmente esprimeva il proprio assenso, si stava valutando la possibilità di un'operazione di proroga della concessione autostradale SIAS per la A4 Torino-Milano, subordinata al finanziamento degli investimenti necessari per il completamento dell'autostrada Asti-Cuneo (*cross-financing*), a seguito di una revisione progettuale, superando il *tunnel* a due canne inizialmente previsto, che richiedeva un costo di realizzazione di quasi 700 milioni di euro, e quindi di complessa realizzabilità, con la soluzione senza *tunnel*, in superficiale esterna, che riduceva drasticamente il costo e anticipava la fine dei lavori;

il 27 aprile 2018 la Commissione europea ha assunto la decisione positiva circa lo "State Aid SA.49335 (2017/N) and SA.49336 (2017/N) - Italy Italian Motorways investment plan", che prevede, fra le altre misure, di prorogare la concessione autostradale SIAS per la A4 Torino-Milano per consentire di finanziare gli investimenti necessari per il completamento dell'autostrada Asti-Cuneo (*cross-financing*) sulla base del tracciato alternativo per un importo di circa 350 milioni;

considerato che:

risulterebbe che il Governo non abbia ancora al momento concluso la negoziazione dell'atto integrativo che dovrà poi ancora essere sottoposto all'approvazione del CIPE, situazione che di fatto sta bloccando tutto l'*iter* e rischia di congelare il completamento dell'operazione descritta;

qualsiasi ipotesi alternativa al progetto attualmente al vaglio, che metta in discussione l'impianto approvato dalla Commissione europea, rappresenterebbe un passo indietro e introdurrebbe forti rischi per il completamento dell'opera;

la Regione Piemonte ha sollecitato il completamento dell'*iter* in oggetto;

da notizie raccolte risulterebbe che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti non abbia intenzione di presentare all'esame del CIPE il pacchetto di accordi convenuto con la Commissione europea sulla regolazione e lo sviluppo della rete autostradale del Nord-Ovest, in particolare in relazione all'autostrada Asti-Cuneo, soprattutto in merito al meccanismo di finanziamento dell'opera che non prevedeva oneri a carico della Stato e che vi sarebbe la volontà di voler declassare l'opera a strada a scorrimento veloce;

la posizione del Ministero fa riferimento alla ridefinizione del progetto richiesta nella XVII Legislatura e alla ricerca della soluzione migliore in termini di rapidità, efficienza e sostenibilità finanziaria, rispetto alla quale l'approvazione dell'Unione europea è un passaggio importante, ma preliminare;

rilevato che a parere degli interroganti:

un eventuale declassamento dell'autostrada a strada a scorrimento veloce comporterebbe la necessità da parte dello Stato di reperire le risorse necessarie alla sua realizzazione e manterrebbe il nodo dei termini della concessione il cui decorso formalmente partirà solo dal momento del completamento della stessa autostrada;

il tratto Roddi-Diga Enel del lotto 2.6, cioè quello non interessato da modifica del tracciato, potrebbe essere immediatamente cantierabile, non dovendo più essere sottoposto ad attività approvative già esperite, diversamente dal tratto sostitutivo che necessita invece di completamento della fase di riprogettazione e di approvazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tutto quanto descritto in premessa;

se non ritenga utile e necessario rendere noto ai cittadini, agli enti locali ed alle istituzioni interessate i tempi di definizione dell'atto integrativo e dell'invio dello stesso al CIPE, ed i tempi di avvio della

realizzazione di un'opera così fondamentale per il territorio.

(3-00116)

MIRABELLI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

il progetto di razionalizzazione della rete a 220 kV della val Formazza *interconnector* Svizzera-Italia "all'Acqua - Pallanzeno - Baggio" prevede, tra gli interventi elencati, la realizzazione di una stazione di conversione (Baggio 2) da corrente continua a corrente alternata (DC/AC) che permetta di interconnettere il costruendo collegamento Italia-Svizzera alla stazione già esistente localizzata a Settimo Milanese, per poi immettersi nella rete di trasmissione nazionale;

il progetto è stato dichiarato dalla Commissione europea "di interesse comunitario" secondo le procedure previste dal regolamento (UE) n. 347/2013. La sua localizzazione si basa sulla contiguità con l'esistente stazione denominata Baggio, dal nome del vicino quartiere della città di Milano, pur trovandosi nel comune di Settimo milanese;

il progetto è stato realizzato ai sensi della legge n. 99 del 2009. Un gruppo di investitori privati ha incaricato di progettare e realizzare l'*interconnector* Terna Rete Italia SpA, la quale ha individuato, per la realizzazione della nuova stazione sul territorio di Settimo milanese, un'area di circa 115.000 metri quadrati, attualmente destinata a uso agricolo, all'interno dell'area vincolata del parco agricolo sud Milano;

Terna Rete Italia, in risposta ai numerosi quesiti esposti sia dall'amministrazione comunale di Settimo milanese sia dai numerosi altri enti e comitati coinvolti a livello territoriale, nel dicembre 2016 ha controdedotto su tali osservazioni, senza però colmare le molteplici lacune ed interrogativi che sono rimasti irrisolti;

nel maggio 2018, Terna ha protocollato presso il Comune e presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare un nuovo progetto che continua a ignorare le principali richieste presentate dal Comune in data 5 aprile 2017, in particolare sulla salvaguardia che deve essere garantita a un'area protetta destinata a parco regionale agricolo di cintura metropolitana e alla necessità di realizzare un progetto maggiormente integrato con i componenti di rete esistenti;

considerato che:

la direttiva 2014/52/UE, che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, obbliga il proponente di un progetto soggetto a VIA a fornire: una descrizione dei probabili effetti significativi del progetto sull'ambiente; una descrizione delle caratteristiche del progetto o delle misure previste per evitare, prevenire o ridurre e, possibilmente, compensare i probabili effetti negativi significativi sull'ambiente; una descrizione delle alternative ragionevoli prese in esame dal committente, adeguate al progetto e alle sue caratteristiche specifiche, con indicazione delle ragioni principali alla base dell'opzione scelta, soprattutto in relazione agli effetti ambientali;

a fronte di tali obblighi Terna Rete Italia SpA, nelle più recenti controdeduzioni pubblicate, si è rifiutata di svolgere gli approfondimenti richiesti dal Comune di Settimo milanese, dagli altri enti e dai comitati, tra cui l'analisi del rapporto tra costi e benefici e l'analisi *multicriteria* da parte di soggetti terzi e indipendenti delle varie alternative proposte anche dai comitati stessi;

a fronte di richieste di trasparenza sui costi delle varie alternative Terna risponde con valutazioni qualitative non verificabili. La documentazione predisposta da Terna risulta inoltre carente in quanto: non appaiono opportunamente approfonditi e motivati gli elementi che hanno portato ad escludere una sia pur parziale integrazione della nuova stazione di conversione con la stazione elettrica preesistente; vi sono dati insufficienti circa l'inquinamento elettromagnetico; la documentazione risulta priva di un'analisi mirata e dettagliata del progetto; il progetto definitivo non è corredato da alcun intervento esaustivo relativo alle mitigazioni, né da una qualsivoglia opera compensativa; manca di un'analisi paesaggistica che valuti il congruo inserimento paesistico-ambientale dell'opera; manca l'identificazione dei potenziali rischi, da effettuare mediante una valutazione scientifica realizzata in modo rigoroso e completo sulla base dei dati esistenti; non sono specificate le eventuali misure di contenimento dei rischi o la certezza scientifica che permetta di escludere ragionevolmente la presenza

di rischi identificati;

visto che:

rispetto alla documentazione prodotta nell'ambito delle ultime controdeduzioni, non appaiono opportunamente approfonditi e motivati gli elementi che hanno portato a escludere una sia pur parziale integrazione della nuova stazione di conversione con la stazione elettrica preesistente, prevedendone l'ammodernamento tramite la sostituzione con componenti più compatti (interruttori blindati isolati in gas SF6: tale soluzione permetterebbe di migliorare l'impatto elettromagnetico della situazione esistente e di guadagnare spazio per realizzare l'intervento all'interno di aree già dedicate a applicazioni industriali, salvaguardando l'area destinata a scopi agricoli e la rete di fontanili esistenti, tutelata dall'istituzione parco;

terna Rete Italia SpA ha già realizzato impianti con caratteristiche analoghe che permettono di integrare la nuova stazione HVDC all'interno di stazioni di conversione già esistenti. Un esempio è rappresentato dalla stazione elettrica di Piossasco (Torino), nella quale, prima della realizzazione della nuova interconnessione Italia-Francia, erano presenti 4 linee a 80 kV, 2 linee a 220 e una zona a 132 kV. Nella stazione di Settimo milanese sono presenti 5 linee a 380 kV, 2 linee a 220 e una zona a 132 kV. La stazione di Piossasco, essendo stata realizzata con apparecchiature e sistemi di sezionamento e di interruzione isolati in gas SF6, richiede una occupazione di suolo che è circa pari alla metà dell'ingombro della stazione di Settimo milanese. La costruenda sezione in HVDC del collegamento Italia-Francia prevede la realizzazione di una stazione HVDC di 1.200 MW di capacità installata e presenta caratteristiche tecniche assimilabili a ciascuno dei 2 moduli che Terna chiede di realizzare nel comune di Settimo milanese e risulta integrata nella stazione AC/DC esistente. L'ingombro della sezione HVDC, stimato sulla base del progetto presentato da Terna presso il Comune di Piossasco, è di circa 4 ettari;

la stazione già esistente a Settimo milanese occupa circa 100.000 metri quadrati di suolo a fronte di una richiesta, nel territorio del medesimo comune, di ulteriori 115.000 metri quadrati in area agricola protetta. Finora, non è stato possibile valutare e realizzare soluzioni alternative che sfruttino aree già destinate a scopi industriali e aree di frangia, di minor pregio e confinanti con la vecchia stazione e la zona industriale, salvaguardando in tal modo le aree che possono rimanere dedicate all'attività agricola,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni dei Ministri in indirizzo sulla situazione descritta;

se intendano richiedere a Terna Rete Italia SpA: che siano prese in considerazione ipotesi alternative all'attuale progetto di realizzazione della stazione, e in particolare la ristrutturazione e la razionalizzazione della stazione esistente e la sostituzione degli attuali componenti con apparecchiature e sistemi di sezionamento e interruzione isolati in gas SF6; che nello studio di ammodernamento della stazione sia previsto che la parte aggiuntiva della stazione necessaria per la connessione del collegamento HVDC alla rete di trasmissione nazionale sia integrata nella stazione esistente; che la realizzazione di 2 moduli HVC i 1.100 MW della stazione di smistamento e delle relative strutture di servizio avvenga all'interno dell'area della stazione già esistente;

se Terna Rete Italia intenda prendere in considerazione nello studio di fattibilità del progetto le analisi del rapporto tra costi e benefici e le analisi *multicriteria* richieste dal Comune e dagli altri enti e comitati interessati;

se Terna Rete Italia SpA intenda considerare nello studio di fattibilità e nelle analisi anche scenari progettuali che includano, oltre alla realizzazione della nuova stazione, anche delle misure di mitigazione e compensazione per le comunità locali quali: a) la ristrutturazione della stazione esistente con tecniche innovative già realizzate in Italia per minimizzare l'impatto di suolo e migliorare l'impatto elettromagnetico delle linee esistenti; b) che la nuova stazione sia realizzata all'interno del perimetro dell'attuale stazione esistente con ampliamenti del perimetro, coinvolgendo anche aree di frangia ma salvaguardando il territorio a vocazione agricola del parco agricolo sud Milano; c) l'interramento di alcuni tratti di linee aeree, con lo scopo di recuperare all'utilizzo più razionale dei cittadini di Settimo milanese e della frazione di Seguro delle aree a verde attrezzato che colleghino la stazione con il

laghetto dell'ex cava di Seguro; d) lo spostamento di alcuni tralicci adiacenti ad alcune attività agricole ed industriali, oltre che a fabbricati residenziali, tra cui: il traliccio sito in via Podere la Vigna collocato all'interno di un'attività agricola; il traliccio in frazione Vighignolo ai bordi del complesso di edilizia economica popolare collocato nei pressi del canale scolmatore del Seveso; il traliccio di via Novara collocato tra il cimitero della frazione Vighignolo ed il capannone industriale; e) una nuova viabilità per rendere più corretto e funzionale l'accesso alla nuova stazione, integrandola con gli opportuni interventi alla viabilità locale finalizzati a rendere più coerente ed agevole la viabilità della frazione ed il suo collegamento con la città di Milano; f) il ripristino dei corsi dei fontanili per mantenere coerente e funzionale il reticolo delle acque per l'irrigazione agricola e realizzare interventi mirati alla mitigazione ambientale, proponendo e realizzando un sistema arboreo a tale scopo.

(3-00117)

[LONARDO](#), [GALLONE](#), [CESARO](#), [DE SIANO](#), [CARBONE](#) - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* -

(3-00118)

(Già 4-00314)

[MALAN](#) - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

il 22 maggio 2017 il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Giappone hanno siglato a Tokyo un accordo concernente il trasferimento di equipaggiamenti e di tecnologia di difesa; l'accordo ha lo scopo di consolidare la collaborazione in materia di sicurezza, di incrementare i rapporti a livello tecnico- industriale con un Paese con cui sono esistenti solidi legami culturali e che risulta un importantissimo attore nel panorama politico, economico e tecnologico mondiale; simili accordi sono stati già conclusi dal Giappone con altri Paesi membri del G7: Stati Uniti nel 1954, Regno Unito nel 2014, Francia nel 2016, Germania nel 2017; per l'entrata in vigore con l'Italia è necessaria l'approvazione della ratifica in Parlamento;

nella XVII Legislatura, il 10 novembre 2017, il Governo *pro tempore* Gentiloni ha presentato in Senato il disegno di legge di ratifica ed esecuzione dell'accordo (AS 2971), cosa che non è ancora avvenuta nella XVIII Legislatura,

si chiede di sapere quando il Governo intenda presentare il disegno di legge di ratifica ed esecuzione dell'accordo in premessa.

(3-00119)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[MALLEGNI](#) - *Ai Ministri dell'interno e dello sviluppo economico* - Premesso che, secondo quando risulta all'interrogante:

il 17 luglio 2018, nel corso di un vertice svoltosi a Lucca tra l'amministrazione comunale e la prefettura, è stata negata l'autorizzazione alla chiusura dei passi a mare per ragioni di sicurezza;

la decisione ha suscitato vibrante proteste degli operatori balneari (Associazione balneari di Marina di Pietrasanta) che, negli ultimi mesi, hanno sovente invocato la chiusura dei varchi fino al 30 settembre, dalle 20.30 alle 8 del mattino, nei giorni di venerdì, sabato e domenica, per difendere gli stabilimenti balneari dai ricorrenti eventi vandalici che caratterizzano il *weekend* durante il periodo estivo in particolari e delicati tratti del litorale;

secondo le associazioni di categoria, la chiusura dei passi a mare avrebbe dovuto essere ordinata già mesi fa per evitare danneggiamenti alle strutture e situazioni pericolose per cittadini e turisti ed evitare problemi di sicurezza e di ordine pubblico;

i reiterati atti vandalici compiuti all'interno degli stabilimenti confinanti con i passi a mare sono spesso correlati ad un consumo incontrollato di alcolici;

il consorzio Mare Versilia ha stigmatizzato la decisione del prefetto che, a due anni dalla scadenza delle concessioni demaniali e in un clima di assoluta incertezza, genera ulteriori problemi al comparto, creando ingenti danni alle attività delle imprese, già in sofferenza, compromettendo il turismo e vanificando gli sforzi dei tanti operatori che da tempo investono sulla crescita economica della zona, si chiede di sapere:

quali orientamenti i Ministri in indirizzo intendano esprimere in riferimento a quanto esposto;

se non ritengano, ciascuno per la propria competenza, di intraprendere iniziative che concilino le esigenze di tutela della sicurezza di persone e territori con le corrispondenti esigenze di tutela del lavoro e dell'occupazione degli operatori del turismo dell'intera zona.

(4-00395)

[BERUTTI](#), [MALLEGNI](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

con una missiva del 18 luglio 2018, il Coordinamento per l'indipendenza sindacale delle forze di polizia (COISP) ha dato notizia al capo della Polizia, prefetto Franco Gabrielli, della mancanza di uniformi e di attività di insegnamento teoriche nell'ambito del 10° corso di formazione per vice ispettori e della carenza di uniformi per i frequentatori dei 200°, 201° e 202° corso di formazione per allievi agenti;

si fa riferimento al fatto che nell'istituto per ispettori di Nettuno (Roma) e nella scuola allievi agenti di Campobasso tutti i frequentatori del 10° corso per vice ispettore non hanno ricevuto i capi di vestiario necessari o li hanno ricevuti di dimensioni inadeguate;

la carenza totale di vestiario riscontrata nell'istituto per ispettori di Nettuno e nella scuola allievi agenti di Campobasso coinvolgerebbe anche gran parte degli allievi agenti impegnati nelle scuole di Alessandria, Brescia, Forlì, Pescara, Peschiera del Garda (Verona), Piacenza, Spoleto (Perugia), Trieste e Vibo Valentia;

alla mancanza di uniformi, per i frequentatori del 10° corso per vice ispettori, si sommerebbe l'inesistenza quasi totale delle attività teoriche del corso,

si chiede di sapere:

se risultino al Ministro in indirizzo le gravi mancanze e carenze evidenziate;

quali iniziative urgenti intenda adottare per far fronte a tali problematiche;

se non intenda porre in essere azioni concrete volte a superare le difficoltà materiali che sovente coinvolgono le forze di polizia.

(4-00396)

[TOFFANIN](#), [MALLEGNI](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

l'attuale procedura della fatturazione elettronica prevede che il fornitore trasmetta una fattura elettronica B2B allo SdI (sistema d'interscambio dell'Agenzia delle entrate), indicando la modalità di consegna comunicatagli dal cliente e, una volta acquisito il documento, sarà il SdI ad effettuare la consegna al cliente finale;

la consegna può avvenire: sulla PEC del cliente; sul cassetto fiscale del cliente presso il sito dell'Agenzia; sul *software* gestionale del cliente. La consegna sul *software* gestionale del cliente solleva quest'ultimo da onerose attività amministrative e per questo motivo si pensa che sarà la soluzione preferita. Tecnicamente avverrà tramite dei "centri di smistamento" (HUB) di cui le *software house* si stanno dotando al fine di servire i propri clienti. Tendenzialmente ogni *software house* disporrà di un proprio HUB, identificato da uno specifico "codice destinatario" di 7 caratteri alfanumerici rilasciato dall'Agenzia delle entrate a seguito di opportuno accreditamento. L'HUB riceve pertanto la fattura da SdI e provvede a smistarla al proprio cliente, sulla base del codice fiscale, che la scaricherà tramite il *software* gestionale in uso;

il soggetto passivo, colui che riceve la fattura, ha due modi per farsela inviare all'HUB desiderato: 1) accedendo all'area telematica dell'agenzia e impostando il codice destinatario predefinito. Questo avrà priorità su qualsiasi altra scelta dovesse fare il fornitore in fase di invio della fattura; 2) comunicando al fornitore il proprio codice destinatario. Il fornitore dovrà avere cura di inserire tale codice nell'apposito campo della fattura prima dell'invio;

è importante notare che: a) in assenza del codice del destinatario, la fattura verrà comunque consegnata nel "cassetto fiscale" del destinatario (accessibile dall'area telematica dell'Agenzia delle entrate); b) in presenza di codice destinatario errato (non improbabile nel caso di comunicazione al fornitore) la fattura verrà scartata ed il fornitore dovrà procedere ad una nuova emissione;

occorre evidenziare due aspetti che presentano delle criticità: riguardano l'area telematica dell'Agenzia delle entrate: chi vuole impostare il codice destinatario predefinito deve accedere all'area telematica dell'Agenzia. Le fasi di accreditamento e accesso, pur possibili in vari modi, risultano complicate e

probabilmente fuori dalla portata delle micro imprese. Immaginare che a gennaio 2019 milioni di partite iva, tra cui artigiani e professionisti, siano in grado di accedere e configurare i parametri di ricezione delle fatture elettroniche è del tutto irrealistico;

al fine di evitare o limitare questa iniziale criticità operativa e considerando che i *software* gestionali saranno in grado di trattare l'intero ciclo di fatturazione (emissione e ricezione), servirebbe un passaggio in più per fare in modo che costoro possano anche, per tramite dei rispettivi HUB accreditati, di comunicare all'Agenzia delle entrate quali siano i codici fiscali da loro gestiti (ovviamente con le garanzie del caso);

con riferimento ai codici destinatario errati, e non essendoci un sistema preventivo di verifica, nei primi mesi è altamente probabile un proliferare di fatture scartate a causa di codici errati;

per ridurre (ai fornitori) gli oneri di reinvio occorrerebbe equiparare il comportamento di SdI per il codice destinatario errato con quanto accade in caso di PEC errata, ovvero non produrre uno scarto del documento ma depositarlo nel cassetto fiscale del destinatario,

si chiede di sapere se e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per risolvere le criticità esposte.

(4-00397)

[LANNUTTI](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

si legge sul sito *internet* del Cnr: "Il Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr) è la più grande struttura pubblica di ricerca in Italia. Fondata nel 1923, ha operato in passato come consulente di Governo in materia di ricerca e come fondo di finanziamento per i grants della ricerca universitaria. Dal 1989 il Cnr è un Ente di ricerca, con la missione di realizzare progetti di ricerca, promuovere l'innovazione e la competitività del sistema industriale nazionale, l'internazionalizzazione del sistema di ricerca nazionale, e di fornire tecnologie e soluzioni ai bisogni emergenti nel settore pubblico e privato. Obiettivi che vengono raggiunti attraverso un patrimonio di risorse umane che conta oltre 8000 dipendenti, la metà dei quali è rappresentata da ricercatori e tecnologi. Circa 4000 sono i giovani ricercatori impegnati in attività di ricerca post-dottorato presso i laboratori dell'Ente, mentre un contributo importante arriva dalle collaborazioni, anche internazionali, con i ricercatori delle Università e delle imprese, rafforzando così il sistema nazionale della ricerca". Forte di 8.400 persone tra ricercatori, tecnologi, tecnici e amministrativi, considerato un'eccellenza italiana ed internazionale, riceve 550 milioni di euro di finanziamento pubblico dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

anche il Cnr è attraversato dal fenomeno del precariato e dalle mancate stabilizzazioni che sembravano possibili. Come si legge su "Pisatoday", in un articolo del 21 febbraio 2018, «Rispetto agli 8800 precari degli enti di ricerca, scrivono in una nota i ricercatori, sostenuti dall'Unione sindacale di base (Usb), non ha speso un euro, stanziando invece 200 milioni per i dirigenti scolastici. La ministra che, con orgoglio, parla della firma di un contratto collettivo del pubblico impiego, come un importante risultato: 80 euro medi di aumento dopo 8 anni di blocco contrattuale. Contratto che Usb che non ha sottoscritto e che contesta radicalmente»;

si legge su un articolo dell'Associazione nazionale professionale per la ricerca (Anpri) del 29 maggio, che, dopo le elezioni politiche del 4 marzo, «A valle della conferma di Roberto Battiston alla presidenza dell'Agenzia Spaziale Italiana, avvenuta il 9 maggio ad opera della ministra Valeria Fedeli, l'assemblea dei soci del CIRA, riunitasi il 10 maggio, ha approvato il bilancio 2017 e ha nominato il nuovo CdA. Per la presidenza del CIRA Battiston ha confermato la fiducia a Paolo Annunziato, già direttore del CNR dal 2012 al 2016. A lui si affiancano, anche essi su indicazione dell'ASI, i consiglieri Maurizio Cheli, già celebre astronauta, ora imprenditore, e Tiziana De Chio, avvocato. La Regione Campania ha designato Felicio De Luca, dottore commercialista, già direttore generale di Irpinia Ambiente, mentre l'Associazione Italiana delle Industrie per Aerospazio e Difesa (AIAD) ha nominato come suo rappresentante Ludovica Schneider, ingegnere, di provenienza Leonardo Finmeccanica, con competenza nel settore aeronautico. Ai vertici della ricerca aerospaziale governativa, a pochi giorni dalla formazione del nuovo Governo, si conferma quindi un'amministrazione espressione del Governo uscente (a guida Centro-Sinistra). Resta da verificare

come questa scelta possa influire su una questione fondamentale per il rilancio del Centro quale il rifinanziamento del PRO.R.A. (Programma Nazionale di Ricerche Aerospaziali), di competenza del MIUR (e quindi in capo al nuovo Governo) ma che contemporaneamente prevede ingenti investimenti anche da parte dell'ASI e della Regione Campania (enti amministrati dal Centro-Sinistra)»; considerato che:

il 18 luglio Gilberto Corbellini, storico della medicina e bioeticista, per il Cnr e l'università "La Sapienza" di Roma, sulle colonne di "Wired" ha pubblicato un articolo dal titolo "Come si possono combattere razzismo e xenofobia con la scienza?": «Viviamo in un paese profondamente egoista e xenofobo, sostiene Corbellini. Matteo Salvini è bravo a intercettare sentimenti largamente diffusi. È geniale lo slogan "prima gli italiani", che risuona nel cervello tribale di ognuno di noi come "la sopravvivenza del mio gruppo è minacciata da estranei e dobbiamo proteggere le nostre donne, i nostri figli, il nostro lavoro, le nostre case, etc". (...) Il fenomeno migratorio dal Medioriente verso l'Europa ha generato un cambiamento culturale e morale nell'antico continente, creando una divisione tra chi è a favore e chi è contro l'immigrazione. Per l'ennesima volta nella storia umana siamo di fronte a un evento che scatena comportamenti innati e vede in lotta tra loro, nei cervelli umani, i naturali impulsi xenofobi e quelli altruisti. Le dinamiche neurobiologiche che negoziano il peso relativo di altruismo e xenofobia non sono del tutto chiare. Appunto, la stessa persona può comportarsi altruisticamente dato un contesto, ed esprimere sentimenti xenofobi o razzisti in un altro. Quali sono i fattori che influenzano questi switch?». Per questo Corbellini parla della concreta possibilità di ricorrere alla conoscenza per «circoscrivere gli effetti socialmente destabilizzanti di xenofobia e razzismo». Tanto che «già nel 2001 l'Unesco consigliava di sviluppare strategie scientificamente fondate per controllare atteggiamenti xenofobi e discriminatori», che il professore comunque riconosce essere caratteristiche intrinseche dell'essere umano. E qui entra in gioco l'ossitocina, l'ormone dell'altruismo, della fiducia e dei legami sociali. «Il tempo nel quale viviamo offre eccellenti opportunità per studiare il problema». E fa riferimento a un recente esperimento, realizzato da un *team* di studiosi e scienziati dell'università di Bonn. I risultati dell'esperimento sui fattori che rendono altruiste o xenofobe le persone dicono che se i partecipanti inalavano per via nasale l'ossitocina diventavano maggiormente propensi ad aiutare e a donare denaro ai rifugiati, anche perché venivano influenzati reciprocamente; risulta all'interrogante che il dipartimento di Corbellini, che ha una retribuzione lorda fissa di 112.272,27 euro annui, costa circa 44 milioni di euro all'anno (34 milioni circa di stipendi), si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga che un ricercatore del Cnr possa proporre l'uso dell'ossitocina, utilizzando gli italiani come cavie per inoculare l'ormone dell'altruismo, della fiducia e dei legami sociali, per offrire eccellenti opportunità per studiare il problema;

se ritenga validi i risultati dell'esperimento sui fattori che rendono altruiste o xenofobe le persone, dove i partecipanti inalavano per via nasale l'ossitocina diventando così maggiormente propensi ad aiutare e a donare denaro ai rifugiati, anche perché venivano influenzati reciprocamente;

se tale proposta, che riporta alla memoria esperimenti di massa su uomini e donne utilizzati come cavie da laboratorio, non debba essere contrastata, anche richiamando i ricercatori del Cnr a non esorbitare dai propri compiti;

se il Governo, che dovrebbe offrire risposte tangibili ai precari della ricerca, non abbia il dovere di utilizzare l'istituto dello *spoils system*, rispetto agli incarichi di vertice del CNR e collegati centri di ricerca.

(4-00398)

[DE PETRIS](#) - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

il "Santa Maria della Pietà" è l'ex manicomio della provincia di Roma e costituisce un luogo di grande rilievo per la storia della città e una grande risorsa pubblica sotto il profilo architettonico e ambientale; l'ex ospedale psichiatrico ha visto la sua chiusura solamente del 1998, dopo un lungo e complesso processo iniziato 20 anni prima con l'approvazione della legge Basaglia (legge n. 180 del 1978), che ha consentito il superamento dell'impostazione manicomiale nella cura e assistenza dei malati psichiatrici; ulteriori 20 anni sono trascorsi senza che le amministrazioni locali e territoriali si impegnassero a

consentire una vera fruibilità di tale prezioso patrimonio pubblico, anni in cui associazioni e cittadini hanno elaborato proposte e progetti per un uso socioculturale rivolto ai reali bisogni di Roma e dei suoi cittadini;

la legge n. 388 del 2000 (art. 98) ha previsto che "i beni mobili e immobili degli ex ospedali psichiatrici, già assegnati o da destinare alle aziende sanitarie locali o alle aziende ospedaliere, sono da esse a loro volta destinati alla produzione di reddito attraverso la vendita anche parziale degli stessi, con diritto di prelazione per gli enti pubblici, o la locazione. I redditi prodotti sono utilizzati prioritariamente per la realizzazione di strutture territoriali, in particolare residenziali, nonché di centri diurni con attività riabilitative destinate ai malati mentali", in attuazione degli interventi previsti sia dal piano sanitario nazionale 1998-2000 che dal progetto obiettivo "tutela della salute mentale";

anche la sentenza del Consiglio di Stato n. 1422 del 2003 ha confermato per gli ex ospedali psichiatrici un utilizzo reddituale, finalizzato al finanziamento dei progetti di salute mentale, escludendo l'utilizzo sanitario anche in considerazione del fatto la stessa legge n. 388 non comprende l'uso psichiatrico per tali edifici;

nel corso degli anni il Comune di Roma ha approvato atti e documenti volti ad accogliere tali indicazioni. Bisogna tuttavia considerare come la legge della Regione Lazio n. 14 del 2008 abbia stabilito che i beni gestiti dalle ASL destinati alla produzione di reddito passino alla proprietà esclusiva della Regione, che nel caso del Santa Maria della Pietà deve comunque attenersi alle linee guida predisposte dal Comune per la realizzazione di un progetto urbano dedicato alla struttura (come previsto dalle norme tecniche di attuazione del piano regolatore generale di Roma);

si ricorda come lo schema di assetto preliminare che il Comune deve predisporre debba essere elaborato possibilmente ma non necessariamente in accordo con i soggetti proprietari;

in tale contesto si è inserita nel 2015 la delibera n. 40 dell'Assemblea capitolina, che ha accolto la proposta di delibera di iniziativa popolare presentata dal comitato "Si può fare". Il documento ha indicato con estrema chiarezza la prevalenza dell'utilizzo socioculturale, configurando come residuo, ai sensi della legge n. 388 del 2000, l'uso sanitario;

la Giunta regionale del Lazio nel dicembre 2016 ha approvato la delibera n. 787, mediante la quale ha attribuito un utilizzo quasi completamente sanitario all'intero complesso, indicando la ASL RmE come proprietaria di 25 edifici su 35. Tale delibera non ha in alcun modo individuato le forme e le modalità per la produzione di redditi da destinare ai progetti di salute mentale;

le associazioni coinvolte hanno dunque presentato ricorso, ancora pendente, presso il TAR del Lazio, non tenendo in alcuna considerazione tra l'altro la proposta di legge di iniziativa popolare, che è in linea con le indicazioni elaborate precedentemente dal Comune;

il 10 luglio 2018 la Regione ha approvato la delibera n. 359, con l'obiettivo di portare a compimento il programma di "recupero, riqualificazione e risanamento" contenuto nella delibera n. 787 del 20 dicembre 2016. Sembra che sia stato già trovato un accordo per la firma di un protocollo con il Comune di Roma,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda fare chiarezza sulla vicenda, in particolar modo verificando la compatibilità di quanto previsto dalla delibera della Giunta regionale n. 787 del 20 dicembre 2016 con le indicazioni di cui alla legge n. 388 del 2000, al fine di garantire il rispetto del modello organizzativo delineato dal legislatore statale volto a promuovere la costituzione di una rete di strutture destinate ad assicurare il soddisfacimento delle esigenze di prevenzione, cura e riabilitazione di cui necessitano le persone affette da malattie mentali, in particolare non sradicandole dal tessuto sociale cui appartengono.

(4-00399)

[CONZATTI](#), [SERAFINI](#) - *Al Ministro della salute* - Premesso che nel corso delle diverse legislature sono state presentate interrogazioni parlamentari in materia di acufeni al Ministro della salute, tra cui l'interrogazione 4-03609 dell'11 marzo 2015 alla quale il ministro Beatrice Lorenzin ha dato risposta il 23 aprile 2015, specificando che: "Attualmente, non è possibile prevedere l'inserimento dell'acufene tra le malattie croniche ed invalidanti di cui al decreto ministeriale n. 329 del 1999, poiché esso non costituisce una vera e propria malattia, ma è un sintomo con diversi livelli di gravità, determinato da

patologie vascolari (fistole del collo, tumori carotidei, aneurismi intracranici o meningei, patologie dei grossi vasi del collo) o, più frequentemente, associato a patologie audiologiche, vestibolari, neurologiche, autoimmuni, cerebrovascolari, dismetaboliche ed ematologiche. Inoltre, la condizione non sembra rispondere ai criteri di inclusione previsti dal decreto legislativo n. 124 del 1998 (gravità, invalidità ed onerosità del relativo trattamento) e sarebbe difficoltosa l'individuazione delle prestazioni erogabili in esenzione (appropriate per il monitoraggio della patologia e la prevenzione di aggravamenti e complicanze). Peraltro, si rammenta che i pazienti affetti da acufene sono tutelati dal Servizio sanitario nazionale attraverso i livelli essenziali di assistenza e che gran parte delle condizioni che determinano l'acufene sono già comprese tra le malattie previste dal decreto ministeriale n. 329 del 1999, per le quali sussiste l'esenzione dalla partecipazione al costo delle relative prestazioni specialistiche. Da ultimo, si precisa che una campagna di conoscenza e sensibilizzazione concernente l'acufene, al momento non è ricompresa tra quelle in cui il Ministero della salute è impegnato", si chiede di sapere:

se il Ministro non ritenga opportuno assumere iniziative volte a prevedere degli *screening* audiologici nelle fasce di età più a rischio e nei soggetti che presentano patologie che hanno correlazione con questo disturbo, per evidenziare una predisposizione o l'insorgenza di acufeni;

se ritenga di promuovere studi sui casi noti, visto che, a parte i pazienti che si rivolgono alle strutture del sistema sanitario nazionale (circa 2.500 all'anno), esistono delle associazioni di persone affette da questi disturbi con migliaia di iscritti, al fine di valutare il grado di gravità dei fastidi e le limitazioni a cui costoro sono soggetti;

se ritenga di valutare la possibilità di finanziare ricerche che portino a escludere che l'utilizzo di tecnologie (*smartphone*, apparecchi *wifi*, cuffie e altro) possano concorrere alla comparsa di acufeni o possano creare peggioramenti nei soggetti già sofferenti;

se intenda valutare la necessità di assumere iniziative per informare le famiglie e i più giovani sull'uso distorto e continuativo di musica ad alto volume e di apparecchi elettronici e sui rischi che si corrono, considerato che l'insorgenza di acufeni è spesso legata all'esposizione al rumore o all'inquinamento acustico;

se ritenga di assumere iniziative volte a promuovere il sostegno psicologico per i soggetti che manifestano i disturbi più gravi e per scongiurare che l'acufene possa influire sulla qualità della vita e sulle relazioni sociali e familiari delle persone sofferenti, che possono arrivare a valutare perfino il suicidio;

se intenda valutare l'opportunità di censire i farmaci (tanti di uso comune, tossici per l'orecchio) che possono avere fra gli effetti collaterali quello di indurre gli acufeni, così da informare i medici di base ed evitare che una combinazione di fattori differenti possa indurre a questo fastidioso disturbo, difficile da superare;

se intenda stilare un elenco dei centri di eccellenza, esigenza sempre più frequentemente manifestata, capaci di seguire con qualche successo i soggetti che presentano questo disturbo;

se ritenga di attivarsi al fine di riconoscere, urgentemente, l'acufene come malattia cronica invalidante ai sensi del decreto ministeriale n. 329 del 1999, da ricomprendere nei LEA (livelli essenziali assistenza), di cui all'art. 1, comma 7, del decreto legislativo n. 502 del 1992.

(4-00400)

[NASTRI](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

secondo quanto risulta da un articolo pubblicato dal quotidiano "La Stampa" il 20 luglio 2018, le condizioni generali del sistema infrastrutturale italiano, dei collegamenti stradali e della manutenzione, delle opere infrastrutturali da completare o non ancora avviate, sono estremamente gravi e in forte ritardo rispetto alle richieste della comunità nazionale;

al riguardo, l'Associazione nazionale dei costruttori edili (Ance) segnala che il complesso delle opere e dei cantieri rimasti in sospeso, tra grandi e piccole opere viarie, dighe e ponti, bretelle, edifici pubblici e scuole da ricostruire o da mettere a norma, risulta numericamente pari a 270, quantificato in 21 miliardi di euro suddivisi sull'intero territorio nazionale, il cui danno economico e occupazionale, generato dalla situazione estremamente precaria, si ripercuote sui servizi resi alla collettività, la perdita

di posti di lavoro pari a 330.000 persone in meno e 75 miliardi di euro di ricadute in negativo sull'economia;

la lista delle opere infrastrutturali rimaste ferme o mai avviate, che coinvolgono pressoché l'intero territorio nazionale, riportata dal sito "sbloccacantieri" e verificata dall'Ance, anche grazie alle segnalazioni ricevute, comprende in particolare 81 progetti di edilizia scolastica, 78 opere di gestione delle acque concentrate soprattutto al Sud e 40 nel campo della viabilità, tra strade statali, provinciali e comunali, 29 opere idrogeologiche e 20 grandi infrastrutture di collegamento;

dai grandi lavori come la gronda di Genova, il cui importo si attesta sui 5 miliardi di euro, alla terza corsia dell'autostrada A11 Firenze-Pistoia, 3 miliardi di euro, sino al sistema di tangenziali venete, nel tratto Verona-Vicenza-Padova, con interventi stimati in 2,2 miliardi di euro, fino ad interventi di manutenzione per il comune di Roma, per 78 milioni di euro, nonché per il programma per gli interventi straordinari per le scuole del Lazio, Marche ed Umbria danneggiate dal sisma, che avrebbero dovuto essere realizzati per l'anno scolastico 2017/2018;

i ritardi e il blocco degli interventi, evidenzia ancora l'Ance, non sono causati da problemi finanziari, essendo già disponibili 140 miliardi di euro, quanto piuttosto dalle procedure burocratiche talmente complesse da determinare la situazione di stallo;

a tal fine, secondo l'amministratore delegato dell'Anas, è necessario rivedere la normativa del codice degli appalti (decreto legislativo n. 50 del 2016, e successive modificazioni e integrazioni), in particolare occorre rivedere gli strumenti di raccordo con la legge fallimentare (regio decreto n. 267 del 1942, e successive modificazioni e integrazioni) a tutela delle piccole e medie imprese, che sempre più spesso sono travolte dal fallimento delle grandi imprese affidatarie dei lavori, e intervenire con urgenza sui tempi delle procedure autorizzative che incidono sull'efficacia degli investimenti;

l'Ance e l'Associazione nazionale dei Comuni italiani, riporta ancora "La Stampa", nel concordare sulla necessità di rivedere l'assetto normativo del codice degli appalti, evidenziano altresì l'urgenza di introdurre misure di semplificazione unitamente a incentivi per la digitalizzazione, ed interventi per la trasparenza e la legalità;

a giudizio dell'interrogante, i rilievi dell'Ance configurano un quadro generale di evidente emergenza in ordine ai ritardi nel completamento delle opere infrastrutturali, per numero elevato e importanza strategica, che accresce i *gap* di competitività rispetto agli altri Paesi;

l'interrogante evidenzia altresì come il danno economico, occupazionale e sociale, causato dalla lentezza nel procedere alla realizzazione delle opere pubbliche, stimato dall'Ance in 21 miliardi di euro, unitamente ad una legislazione complessa e farragginosa, costituisce un freno per il rilancio economico del Paese di proporzioni enormi, se si valuta l'incidenza che il sistema delle opere pubbliche determina per il PIL, unitamente all'indotto generato,

si chiede di sapere:

quali valutazioni il Ministro in indirizzo intenda esprimere con riferimento a quanto esposto;

se intenda confermare la situazione complessiva dei ritardi delle opere pubbliche come descritta in premessa e quali iniziative di competenza intenda intraprendere, al fine di accelerare il completamento dei cantieri indicati;

se non convenga con i rilievi espressi dall'Anas in merito alle difficoltà applicative del codice degli appalti, che costituiscono un freno nella realizzazione delle opere pubbliche per il Paese;

quali iniziative infine di competenza intenda assumere, al fine di semplificare i sistemi autorizzativi e procedurali degli appalti all'interno del piano nazionale delle opere pubbliche, i cui strumenti d'intervento appaiono fortemente precari e inefficienti, ai fini della crescita e della competitività del sistema Paese.

(4-00401)

[BRIZIARELLI](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

dagli inizi degli anni '90 si è strutturato a Palermo, all'interno del parco della Favorita, un campo nomadi che, pur nascendo come accoglienza provvisoria, si è ormai definitivamente stabilizzato, senza mai essere definitivamente né smantellato né sistemato;

molti minori vivono all'interno di questo campo che, con ovvia evidenza che si evince dalle cronache e

anche da un'osservazione che chiunque può fare, è molto al di sotto degli *standard* igienico-sanitari minimi, a maggior ragione per un minore;

risultano essere numerose le chiamate alle forze dell'ordine da parte dei residenti nelle zone limitrofe al campo nomadi, specialmente per il cattivo odore che si sviluppa da roghi estemporanei all'interno del campo;

la Procura di Palermo in data 17 luglio 2018 ha provveduto al sequestro dell'area;

considerato che:

recentemente l'associazione dei comitati civici ha sollevato il problema di alcuni pericolosissimi cavi di luce che partono da un contatore irregolare ubicato a ridosso di villa Castelnuovo;

recentemente il sindaco ha dichiarato che attraverso finanziamenti PON si prevede un totale svuotamento del campo nomadi entro il 2019;

è indecoroso che nel 2018 delle persone possano e debbano vivere, in Italia, in una condizione di tale degrado e miseria,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno attivare tutte le procedure di competenza atte a verificare quanto riportato;

se esista un registro del movimento nomadi, così come previsto dall'art. 1, comma 2, del regolamento campi nomadi del Comune di Palermo; chi ne sia, eventualmente, il responsabile e se tale registro sia aggiornato;

quanti siano i minori complessivamente ospitati nel campo nomadi e se a tutti sia fornita adeguata assistenza da parte degli assistenti sociali del Comune di Palermo. Quali interventi siano stati fatti nel recente passato e quali siano programmati per il futuro per favorire l'integrazione di tali minori nel tessuto sociale cittadino;

che tipo di accordo esista tra la Regione Sicilia e il Comune di Palermo per l'assegnazione, ancorché in via temporanea o di emergenza dell'area sulla quale insiste il campo nomadi, considerato il vincolo ambientale che grava su tale area, che è all'interno della riserva naturale orientata di monte Pellegrino, area B (decreto regionale n. 610/44 del 6 ottobre 1995, di istituzione della riserva, ricadente nel territorio del comune di Palermo, e relativi allegati) e che la proprietà della riserva della Favorita è della Regione Siciliana (decreto legislativo n. 265 del 2010);

a quale titolo, considerata la proprietà della Regione sulla zona dove insiste il campo nomadi, il Comune di Palermo fornisca utenze idriche agli abitanti del campo, attraverso i *silos* che vengono riforniti dalle autobotti del Comune;

se sia il Comune a fornire agli ospiti del campo nomadi le utenze elettriche e a che titolo, considerata che la proprietà della zona è della Regione Siciliana; se i tre contatori Enel che si vedono dentro il campo nomadi siano intestati al Comune di Palermo, quanto sia costata annualmente la fornitura di tale servizio, con la specifica per gli anni 2015-2016-2017;

quale importo sia stato introitato dal Comune, come pagamento delle utenze idriche ed elettriche, qualora fornite dal Comune, per gli anni 2015-2017 da parte degli occupanti del campo nomadi, così come previsto dall'art. 7, comma 2, del citato regolamento;

quali siano state le spese complessive sostenute dal Comune di Palermo per la logistica, pulizia e quanto altro serva per il mantenimento del campo nomadi negli anni 2015-2017 con la specifica per ciascun anno;

se esista allo stato attuale un progetto definito o in stato avanzato di definizione di riqualificazione del campo nomadi;

se e quali studi abbia effettuato il Comune, o altri enti di cui comunque il Comune sia a conoscenza, per verificare se ci sia il pericolo di inquinamento o contaminazione di falde acquifere, considerato che il campo esiste dal 1993 e non è dotato di scarichi fognari e che quella zona è ricca di falde acquifere;

se sia stato mai fatto un censimento, con relativa segnalazione all'autorità giudiziaria, di immobili, o comunque strutture non mobili, assimilabili ad appartamenti, privi di autorizzazione, utilizzati o esistenti all'interno del campo nomadi, considerati i vincoli paesaggistici ed ambientali, e quanti di questi siano stati abbattuti o rimossi;

se ritenga opportuno attivare tutte le procedure di competenza atte a verificare se siano stati arrecati danni allo Stato.

(4-00402)

[VESCOVI](#) - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

con la legge n. 148 del 2011, il Parlamento ha conferito delega al Governo al fine di riorganizzare la distribuzione degli uffici giudiziari sul territorio nazionale;

la delega ha portato all'eliminazione di tutte le sezioni distaccate, fatto salvo il correttivo di cui all'art. 10 del decreto legislativo n. 14 del 2014, con il quale sono state ripristinate le sezioni distaccate di tribunale delle isole, di Portoferraio, Ischia e Lipari sino al 31 dicembre 2016, poi ulteriormente prorogato al 31 dicembre 2018;

il Ministro in indirizzo, all'epoca deputato, con l'interrogazione 4-18920, presentata in data 21 dicembre 2017, ebbe a chiedere al Ministro *pro tempore* Andrea Orlando, riferendosi all'avvenuta riapertura delle sezioni citate: "tale riapertura, avvenuta il 6 ottobre 2014, trovava quindi la propria *ratio* nella particolare situazione geografica insulare (oltre a Portoferraio, sono state riaperte solo le sezioni di Ischia e Lipari), che rendeva, altrimenti, per i cittadini elbani assai difficile il ricorso alla giustizia; è indubbio che sono ancora del tutto sussistenti le ragioni che hanno determinato il ripristino delle sezioni insulari: basti pensare che dall'Isola d'Elba per arrivare al porto di approdo più vicino (Piombino) occorrono circa 1 ora e 30 minuti di nave e poi vi sono ulteriori 100 chilometri da percorrere in auto, o con mezzi pubblici, per giungere alla sede centrale del tribunale di Livorno -: quali iniziative di competenza intenda adottare il Ministro interrogato, al fine di evitare la chiusura della sezione distaccata di Portoferraio del tribunale di Livorno e non aggravare ulteriormente il carico di lavoro degli omologhi di Livorno";

oltre alle evidenti persistenti specificità insulari, l'isola d'Elba ha una popolazione di circa 40.000 abitanti durante il periodo invernale, raggiungendo le 400.000 presenze durante tutta l'estate, è sede di vice prefettura e vede la presenza di un penitenziario con oltre 300 detenuti,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza intenda adottare il Ministro in indirizzo, al fine di evitare la chiusura della sezione distaccata di Portoferraio del tribunale di Livorno al 31 dicembre 2018.

(4-00403)

[BINETTI](#), [RIZZOTTI](#), [GALLONE](#) - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

gli organi di senso, in particolare vista e udito, sono essenziali per orientarsi nel tempo e nello spazio, per entrare in relazione con gli altri, per ricavare dal contesto, in cui viviamo gli stimoli necessari per avere un accettabile livello di benessere e quindi per sentirsi pienamente inseriti nell'ambiente familiare, sociale e professionale. Sono noti, infatti, i disagi, sia pure di diversa entità, a cui vanno incontro le persone con disturbi nella vista o nell'udito, pur senza giungere alle condizioni di *deficit* pressoché totale delle persone cieche e sorde, o perfino sordo-cieche;

uno dei sintomi che creano particolare disagio alle persone è rappresentato dagli acufeni: un suono continuo, fatto di fischi, ronzii, fruscii, crepitii, soffi, eccetera, percepito in uno o in entrambi gli orecchi; non si tratta semplicemente di un sintomo fastidioso, a volte è una vera e propria malattia con carattere invalidante, che colpisce con diversa intensità il 10 per cento della popolazione; in genere si tratta di una popolazione di età compresa tra i 45 e i 75 anni, che denuncia serie difficoltà a continuare il suo lavoro;

il disturbo causato dagli acufeni incide a livello emotivo e sensoriale per il suo carattere di persistenza, rende più difficile la concentrazione nel lavoro e nell'ambito delle relazioni interpersonali, crea tensione ed irritabilità e altera spesso il ritmo sonno-veglia; le persone che ne soffrono sono spesso stressate, stanche e appaiono meno disponibili, a causa del fastidio percepito assimilabile a un chiodo piantato nel cervello;

l'acufene determina quindi ripercussioni concrete sulla qualità di vita che si manifestano a livello globale, con disturbi del sonno, ansia, nervosismo, difficoltà di concentrazione, *stress*, fino a disturbi depressivi o d'ansia; rari, ma certi, alcuni casi esitati nel suicidio;

non è classificabile come una malattia, ma è una condizione che può derivare da una vasta pluralità di

cause. Tra di esse si possono includere: danni neurologici (ad esempio dovuti a sclerosi multipla), infezioni dell'orecchio, *stress* ossidativo, *stress* emotivo, presenza di corpi estranei nell'orecchio, allergie nasali che impediscono (o inducono) il drenaggio dei fluidi, accumulo di cerume e l'esposizione a suoni di elevato volume. La sospensione dell'assunzione di benzodiazepine può essere anch'essa una causa;

l'acufene può essere un accompagnamento della perdita dell'udito neurosensoriale o una conseguenza della perdita dell'udito congenita, oppure può essere anche un effetto collaterale di alcuni farmaci (acufene ototossico). Diverse sono le cause alle quali può essere associato: tumori cerebrali, otiti, perdita dell'udito, anche in rapporto all'invecchiamento, esposizione prolungata a rumori intensi, utilizzo prolungato di alcuni farmaci ototossici, eccetera;

l'acufene è solitamente un fenomeno soggettivo, tale da non poter essere misurato oggettivamente e la condizione è spesso valutata clinicamente su una semplice scala da "lieve" a "catastrofico" in base agli effetti che esso comporta; al 2016, non vi sono farmaci efficaci,

si chiede di sapere, considerato il carattere invalidante della patologia descritta in premessa, quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per ottenerne uno specifico riconoscimento a livello di LEA (livelli essenziali di assistenza) e per attivare studi e ricerche mirate, sia per verificare le cause del disturbo, sia per intervenire in modo appropriato con farmaci specifici che possano contribuire a rimuovere questo fastidioso sintomo.

(4-00404)

[BINETTI](#), [RIZZOTTI](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

in Italia, come è noto, esistono due diversi corsi di laurea, afferenti a due diverse facoltà, che permettono di conseguire il titolo di educatore, reso obbligatorio per l'esercizio della professione con la legge n. 205 del 2017, commi 594-601, e soprattutto della legge n. 3 del 2018. In un caso si tratta del corso di laurea in Scienze dell'educazione per educatori e formatori (L-19), i cui laureati possono occuparsi, come previsto nel *curriculum* dell'educatore, di servizi educativi e formativi, culturali, giudiziari; di genitorialità e famiglia; di mediazione interculturale e di integrazione; di bisogni educativi speciali e inoltre di formazione, gestione e valorizzazione delle risorse umane; di orientamento e bilancio delle competenze, di centri per l'impiego, eccetera. Nel secondo caso i laureati che ottengono il titolo di educatori professionali, provengono dalla facoltà di Medicina e chirurgia, dove frequentano lo specifico corso di educatore professionale, istituito ai sensi della legge n. 502 del 1992, e successive modifiche;

si tratta di un corso di laurea abilitante alla professione sanitaria di educatore professionale e gli ambiti professionali previsti in questo caso riguardano contesti di tipo sanitario e sociosanitario;

l'educatore sociosanitario programma, gestisce e verifica interventi educativi mirati al recupero e allo sviluppo delle potenzialità dei soggetti in difficoltà per il raggiungimento di livelli sempre più avanzati di autonomia; contribuisce a promuovere e organizzare strutture e risorse sociali e sanitarie, al fine di realizzare il progetto educativo integrato; programma, organizza, gestisce e verifica le proprie attività professionali all'interno di servizi sociosanitari e strutture sociosanitarie e riabilitative e socio-educative, in modo coordinato e integrato con altre figure professionali presenti nelle strutture, con il coinvolgimento diretto dei soggetti interessati e delle loro famiglie, dei gruppi, della collettività; opera sulle famiglie e sul contesto sociale dei pazienti, allo scopo di favorire il reinserimento nella comunità; partecipa ad attività di studio, ricerca e documentazione finalizzate a tali scopi. Rientra nella classe L/SNT/02, classe delle lauree in professioni sanitarie della riabilitazione come educatore professionale sanitario;

la figura dell'educatore professionale è stata oggetto di un ampio dibattito nella XVII Legislatura, anche se poi, dopo un lungo stallo della legge in Senato, si è giunti ad un'approvazione a giudizio delle interroganti frettolosa che non ha affatto risolto i problemi legati ad un tema così delicato come quello della formazione, in una prospettiva dai confini amplissimi, come è possibile rilevare dagli ambiti di competenza dei due profili professionali;

il 21 luglio 2018, i tre principali sindacati Cgil, Cisl, Uil hanno scritto al Governo con l'obiettivo di riunificare la figura dell'educatore professionale, criticando lo sdoppiamento della figura. A loro

avviso, i due corsi universitari avrebbero qualifiche simili e ambiti di competenza sovrapponibili e la scissione creerebbe disagi sia ai professionisti che alle diverse forme di servizio pubblico;
in realtà, la struttura stessa dei due corsi di laurea è diversa, anche per collocazione culturale, dal momento che il corso di laurea a carattere sociosanitario conferisce una laurea abilitante, esige almeno 60 crediti formativi universitari di tipo professionalizzante, adeguatamente certificati, e per questo è a numero chiuso: circa 40 studenti, opportunamente selezionati, contro le diverse centinaia di studenti dell'indirizzo socio-pedagogico; inoltre ha un orizzonte professionale in cui l'aspetto sanitario richiede conoscenze mirate ed approfondite anche nell'ambito fisio-patologico, terapeutico e riabilitativo;
non si tratta ovviamente di una scelta politica, ma di una scelta con caratteristiche culturali e metodologiche distinte, che in un caso abilita i neolaureati all'esercizio della professione, mentre nell'altro conserva un aspetto culturalmente molto più ampio, ma proprio per questo meno professionale;

la situazione è resa ancor più complessa dalla particolare natura del corso di laurea ad indirizzo socio-pedagogico e dalle norme transitorie previste per la sua attuazione, la cui mancanza di chiarezza sta creando notevoli incertezze nella sua applicazione. A cominciare dalla struttura dei 60 crediti formativi universitari necessari per ottenere l'equipollenza tra corsi di formazione precedenti e l'attuale titolo di laurea richiesto per l'esercizio della professione;

si assiste infatti a corsi universitari annuali, o poco più, diversissimi tra di loro per permettere ai professionisti in attività da tempo di trasformare in titolo di laurea, un titolo ottenuto dopo un'incontrollata attivazione di corsi di formazione professionali, diversi a seconda dell'ambito regionale e territoriale di riferimento, che hanno diplomato lavoratrici e lavoratori con qualifiche molto diverse ma con l'obiettivo di rispondere ai fabbisogni di educatori nei vari servizi pubblici, sia quelli erogati direttamente dalle aziende e enti pubblici, sia quelli erogati da aziende e imprese private, in appalto o in accreditamento,

si chiede di sapere quali criteri intenda confermare o modificare il Ministro in indirizzo, sia ai fini di una precisazione dei due titoli di laurea, mantenendo come è auspicabile la specificità di ognuno di loro, sia in merito alle norme transitorie che tutelino la professionalità di quanti già da anni sono impegnati nel settore educativo socio-pedagogico e sono disorientati davanti a richieste così disomogenee da parte degli atenei.

(4-00405)

[BINETTI](#), [RIZZOTTI](#) - *Ai Ministri della salute, per la pubblica amministrazione e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

la Croce rossa italiana ha sempre rappresentato una delle eccellenze italiane, per la competenza professionale delle persone impegnate, per la loro disponibilità ad intervenire in condizioni di emergenza e per un indubbio consenso popolare che ha contribuito in modo significativo alla disponibilità di risorse di cui l'ente ha sempre goduto: una risposta di gratitudine ispirata alla realtà tangibile di servizi resi in modi diversi e in tempi diversi, ma sempre a servizio di chi ne aveva bisogno;

come è noto, l'ordinamento della Croce rossa italiana si ispira ai principi di sussidiarietà, di democrazia ed elettività delle cariche associative, di separazione tra le funzioni di indirizzo e controllo e le funzioni operative di autonomia degli organi territoriali, nonché ai criteri di efficacia, efficienza ed economicità;

il decreto legislativo 28 settembre 2012, n.178, contenente la riforma che ha cambiato la natura giuridica della Croce rossa da pubblica a privata, ha posto in essere una serie di importanti cambiamenti anche in relazione alle componenti volontaristiche, alle attività, al personale dipendente e al patrimonio;

attualmente, la Croce rossa italiana si articola in tre diversi organismi: organizzazione locale che agisce sul territorio, articolata in comitati con autonoma personalità giuridica; organizzazione regionale articolata in comitati regionali e delle province autonome di Trento e Bolzano, che coordina e controlla, mediante specifiche attribuzioni, l'attività dei comitati che operano nella regione, nel rispetto dell'autonomia di ciascun comitato; organizzazione nazionale, che stabilisce la strategia

dell'associazione ed approva le normative generali, denominata comitato nazionale e a cui fanno ancora capo due strutture storiche della CRI: le crocerossine e un corpo di ausiliari delle forze armate; a parere delle interroganti, pur nel nuovo assetto organizzativo gestionale, vanno sempre rispettati i principi fondativi della CRI che sono: l'imparzialità, la neutralità, la indipendenza; la volontarietà, unità e universalità di una struttura tra le più amate e rispettate nel mondo, soprattutto laddove l'emergenza si fa sentire con più forza. Non a caso ogni programma di sviluppo della CRI si fonda su una visione globale dei bisogni e richiede la partecipazione degli stessi destinatari, coinvolgendoli e contribuendo al miglioramento delle loro condizioni di vita;

il processo di trasformazione dell'ente, tuttavia, sembra muoversi secondo binari diversi e un profondo malessere, documentato anche sulla stampa popolare, si è impadronito delle persone che a titolo volontario collaborano con l'ente stesso, anche perché nel tempo si è proceduto alla sostituzione dei volontari con altre figure professionali, secondo un modello in cui non si ravvisano facilmente criteri di trasparenza, mentre è evidente il processo di allontanamento di persone disponibili a collaborare a titolo gratuito; ovviamente tutto ciò avviene con un considerevole aumento dei costi, che coinvolge anche il patrimonio dell'ente;

in altri termini, il processo di aziendalizzazione a cui è attualmente sottoposta la CRI sta modificando le sue caratteristiche fondazionali, riducendole agli obiettivi di un qualunque ente pubblico con finalità socio-assistenziali, che conti su di un personale rigorosamente assunto e adeguatamente retribuito. Il cambio di indirizzo della nuova CRI risponde in modo discutibile all'ispirazione iniziale, centrata sul volontariato, ma mette seriamente in dubbio anche la gestione di un patrimonio che nel tempo si era accumulato attraverso donazioni volontarie fatte ad un ente che si muoveva sulla base di iniziative di volontariato,

si chiede di sapere:

come i Ministri in indirizzo intendano procedere per salvaguardare anche sotto il profilo etico-istituzionale la struttura di una realtà, nata in Italia oltre 150 anni fa e che ha fatto scuola nel mondo intero;

se non intendano porre in essere azioni concrete volte a verificare che i criteri di gestione organizzativa e amministrativa rispondano alla necessaria trasparenza, dovuta per le finalità dell'ente e in rispetto del suo stesso patrimonio di valori e di beni anche materiali.

(4-00406)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-00119, del senatore Malan, sulla ratifica dell'accordo tra Italia e Giappone in merito al trasferimento di equipaggiamenti e di tecnologie di difesa;

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00115, del senatore Durnwalder, sulla libera prestazione di servizi di trasporto merci nello spazio economico europeo;

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00111, del senatore Margiotta, sull'attuazione del programma di investimenti per la messa in sicurezza della strada statale 658 Potenza-Melfi e collegate;

3-00112, del senatore D'Arienzo, sulla validità della gara di appalto dei lavori del collettore fognario del lago di Garda;

3-00116, del senatore Taricco ed altri, sul completamento della realizzazione dell'autostrada A/33 Asti-Cuneo.

Mozioni, ritiro di firme

La senatrice Masini ha dichiarato di ritirare la propria firma dalla mozione 1-00023, del senatore Martelli ed altri.

1.5.2.2. Seduta n. 27 del 26/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA
----- XVIII LEGISLATURA -----

27a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
GIOVEDÌ 26 LUGLIO 2018

Presidenza del vice presidente TAVERNA,
indi del vice presidente CALDEROLI
e del presidente ALBERTI CASELLATI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier: L-SP; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-Leu; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

RESOCONTO STENOGRAFICO
Presidenza del vice presidente TAVERNA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,30).

Si dia lettura del processo verbale.

PISANI Giuseppe, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che, in data 25 luglio 2018, è stato presentato il seguente disegno di legge: dal Presidente del Consiglio dei ministri

«Conversione in legge del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative» (717).

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(675) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 giugno 2018, n. 73, recante misure urgenti e indifferibili per assicurare il regolare e ordinato svolgimento dei procedimenti e dei processi penali nel periodo necessario a consentire interventi di edilizia giudiziaria per il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo tribunale (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 9,35)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 675, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta di ieri il relatore ha svolto la relazione orale e ha avuto inizio la discussione

generale.

È iscritto a parlare il senatore Stancanelli. Ne ha facoltà.

[STANCANELLI](#) (*FdI*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghe e colleghi, leggendo la rubrica del decreto-legge oggi in discussione mi ero quasi congratulato, perché si parla di interventi di edilizia giudiziaria per il tribunale di Bari e la procura della Repubblica presso il medesimo tribunale. Il mio primo pensiero è quindi stato che il Governo inizia con un'attività importante, quella dell'edilizia giudiziaria. E devo confessare ai colleghi che ho provato anche un po' di invidia, perché a Bari si sarebbe proceduto a interventi di edilizia giudiziaria, mentre il palazzo di giustizia della mia città, Catania, non è in queste condizioni (forse perché la sua costruzione è iniziata nel 1937), e sicuramente "scoppia" anche per quella situazione imbarazzante derivante dall'eliminazione di tutte le sezioni distaccate dei tribunali e dei tribunali del territorio. Questo momento di invidia mi è passato immediatamente appena sono andato a leggere il decreto-legge, in cui si parla di tutto tranne che di edilizia e prevede invece l'interruzione della prescrizione.

Non mi attardo sulle questioni di incostituzionalità, perché sono intervenuto ieri, le abbiamo illustrate tutte e l'Assemblea ha ritenuto che la pregiudiziale di costituzionalità non fosse fondata, quindi entrerà nel merito del provvedimento non potendo però sottacere il fatto che la sospensione della prescrizione rappresenta un grave *vulnus* al nostro ordinamento giuridico. L'ho detto ieri e desidero ripeterlo: la prescrizione non è un termine processuale, ma è diritto sostanziale strettamente collegato alla *potestas* che ha lo Stato di punire e la punibilità è strettamente collegata alla prescrizione. Lo Stato ha cioè il diritto di punire, ma ha un tempo entro cui può esercitare questo potere; scaduto quel tempo, non è più possibile punire. L'articolo 25 della Costituzione sul principio di legalità è molto chiaro in proposito. Se poi la sospensione della prescrizione è dovuta a responsabilità dello Stato si verifica il paradosso: come è stato anche detto dal relatore, alcune volte nel nostro ordinamento si è verificata la sospensione della prescrizione, ma per motivi non derivanti dalla inadempienza dello Stato. Faccio riferimento, per esempio, ai casi in cui c'è stato un evento naturale non prevedibile come il terremoto. Tuttavia, il fatto che a Bari la situazione tragica illustrata anche ieri in quest'Aula si protragga da più di dieci anni e che a un certo punto i problemi della giustizia di quella città si risolvano con la sospensione della prescrizione, penso che sia abnorme.

Se a questo si aggiunge che tutte le realtà della giustizia di Bari, che sono quelle che hanno sofferto e che soffrono questa situazione, si sono espresse nel corso delle audizioni presso la Camera dei deputati in maniera assolutamente negativa sul provvedimento in esame, è evidente il paradosso per cui da un lato il signor Ministro tenta di recuperare le difficoltà che gli sono state illustrate quando è andato a Bari, dall'altro risponde con un provvedimento che è in contrasto con le richieste di tutti gli attori della giustizia di Bari.

Penso dunque che qui vediamo il paradosso di una giustizia malata, che non trova la possibilità di un riscontro da parte del Governo. Pur tenendo infatti presente che, ovviamente, l'attuale Governo non ha alcuna responsabilità in relazione alla situazione degli edifici giudiziari e del palazzo di giustizia di Bari, un intervento in questo senso non risolve alcun problema. Mi chiedo cosa faremo il 30 settembre: faremo una nuova proroga?

La verità è un'altra, ovvero che il Ministro si era impegnato a risolvere il problema, ma non si assume la responsabilità che gli è stata proposta da tutte le opposizioni. Sono infatti stati presentati in Commissione giustizia degli emendamenti con cui si proponeva di affidare i pieni poteri - chiamiamoli così - attraverso un commissariamento straordinario in capo al Ministro, per risolvere, nel modo da lui ritenuto più opportuno, questa problematica, che incide molto sulla giustizia e sul tribunale di Bari. Ecco perché ritengo che il decreto-legge e il disegno di legge di conversione al nostro esame siano una offesa alla richiesta, che proviene dagli attori della giustizia barese. Non so cosa succederà dopo il 30 settembre: so soltanto che i vertici della magistratura di Bari hanno detto e ribadito che questa sospensione produrrà ulteriori effetti negativi. Infatti per riprendere tutta l'attività con almeno 60.000 notifiche - questo è quello che è stato indicato nella relazione - e recuperare tale arretrato ci vorranno dieci anni: così hanno detto... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghe, vi chiedo cortesemente di abbassare il tono della voce, perché non riesco ad

ascoltare il collega senatore. Vi chiedo, per cortesia, di scambiarsi le informazioni in maniera più composta.

STANCANELLI (*FdI*). Grazie, signor Presidente.

Non so se ci vorranno dieci anni, ma ci vorranno sicuramente degli anni. Dunque si tratta di un rimedio che peggiora la situazione della giustizia a Bari.

Ho ascoltato il Ministro in audizione, presso la Commissione competente, e devo dargli atto, in quest'Aula, che ha proposto delle soluzioni, in generale, che mi hanno visto per tanta parte favorevole e che, come dicevo ieri, l'ho visto predisposto all'ascolto. Non vorrei che, avendo preso questa iniziativa così, all'improvviso, oggi non voglia tornare indietro, alla luce del dibattito che si è sviluppato sia in Commissione che in Assemblea e che non abbia il coraggio di dire: «Abbiamo sbagliato». Può succedere che si sbaglia: non è una cosa dell'altro mondo. È la prima volta che questa classe dirigente si trova a dover affrontare problemi concreti, che vanno al di là delle pure declamazioni di principio.

Penso dunque che, per venire incontro alle esigenze a cui si ritiene di dover rimediare con il decreto-legge in esame, si possa fare qualcosa che aiuti effettivamente la giustizia di Bari e vada incontro alle esigenze evidenziate da tutti gli attori della giustizia, gli avvocati, i magistrati, i cancellieri e i tecnici del tribunale di Bari, mettendo in condizioni il Ministro di fare concretamente il proprio dovere, dandogli ampia possibilità di agire.

Questo è quanto noi riteniamo di dover dire, con un'aggiunta: io non vorrei che si andasse ancora avanti nel dire la piccola - o grande bugia - che ci sarebbe l'invarianza finanziaria. È stato detto ampiamente ieri e ne ha parlato il collega della Commissione bilancio del Partito Democratico, che ha spiegato come non c'è assolutamente invarianza finanziaria, perché rifare le notifiche (e non 3.000 o 4.000, ma 50.000, 60.000 o anche di più, come è stato calcolato), costerà di più dei 60.000 euro indicati nella relazione.

Ecco perché, a nome del Gruppo Fratelli d'Italia, e come diremo anche in sede di dichiarazione di voto, esprimo grande insoddisfazione per un rimedio che aggraverà la situazione degli uffici giudiziari di Bari. (*Applausi dal Gruppo FdI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pellegrini Emanuele. Ne ha facoltà.

[PELLEGRINI Emanuele](#) (*L-SP*). Signor Presidente, oggi siamo in Aula per dibattere sulla situazione derivante dall'inagibilità del palazzo di giustizia di Bari, figlia della situazione paradossale in cui versa lo stato della giustizia italiana. In particolare, vediamo come in una importante città italiana quale Bari non vi sia la possibilità, per un qualsiasi cittadino, di avere il sacrosanto diritto, a prescindere da ciò che abbia compiuto, di poter accedere al servizio giustizia in modo decoroso, ma soprattutto legittimo e sicuro. Se oggi dobbiamo dibattere della conversione del decreto-legge che sospende per un periodo limitato e definito il decorso dei termini dei procedimenti penali presso il tribunale di Bari è per intervenire su una situazione che è innegabilmente e clamorosamente emergenziale. Come si può pensare di dare tutela ai cittadini innocenti fino a prova contraria, se noi Stato non siamo in grado di dare una sede decente e minimamente sicura per tutti coloro che debbono accedervi? Come si può adempiere al contratto sociale se non riusciamo nemmeno a permettere ai dipendenti della giustizia di poter svolgere il proprio dovere? Come possiamo dirci adempienti, se ci si deve ridurre a lavorare in un *camping* malfatto e di fortuna come è successo fino a poche settimane fa? Tutto ciò è vergognoso. A chi oggi ci accusa di aver portato avanti una norma anticostituzionale, debbo però rispondere che questa norma è talmente incostituzionale che vuole garantire le indagini, che vuole rispettare i termini di tutte le parti coinvolte, comprese le difese. Forse ci si dimentica cos'è la Costituzione, forse ci si dimentica che la garanzia dei Padri costituenti è garanzia di libertà e nel nostro caso è garanzia di poter ricevere un processo giusto e corretto ed è nostro dovere fare ogni cosa per poter consentire questo processo. Un dovere cui stiamo adempiendo cercando soluzioni emergenziali in una situazione emergenziale.

Premesso che la questione immobiliare non riguarda minimamente il provvedimento di esame, occorre rammentare che l'immobile è stato dichiarato inagibile nel maggio del corrente anno dal sindaco di Bari. Non possiamo tacere, peraltro, come la compagine di maggioranza locale è la stessa dal 2004 con

il Partito Democratico. Lamentiamo, altresì, che l'ex sindaco Emiliano, oggi Presidente della Regione, è magistrato e quindi ben conscio della problematica, non nuova agli operatori del diritto di ogni categoria.

In questo esercizio di ricostruzione storica, doverosa per chi ascolta e per tutti noi, dobbiamo anche evidenziare come suddetto immobile venne scelto come sede provvisoria nel 1990, come sede degli uffici giudiziari, ma già nel 2002 cominciarono a sorgere problemi, quando il palazzo venne sequestrato per abuso edilizio, con facoltà d'uso dell'immobile. Successivamente emerse la non conformità dello stabile alle norme dell'edilizia pubblica e dopo ancora nel 2010, a seguito di segnalazione degli addetti ai lavori, iniziarono i lavori di consolidamento dell'edificio. Tutto inutile. Si arriva al 2018, come detto, quando il sindaco arriva ad intervenire con la dichiarazione di inagibilità. Giova rammentare, come correttamente evidenziato da alcuni interventi di ieri, che noi in tutto questo processo non eravamo attori. Sottolineo tutto questo perché oggi si attacca la maggioranza, che invece ha il diritto-dovere di intervenire. Ma scusate, com'è possibile essere colpevoli di non aver risolto in un mese un problema dimenticato da decenni, quando qualcun altro è rimasto fermo per anni? (*Applausi dal Gruppo L-SP*).

Ad ogni buon conto, le polemiche le lasciamo ad altri. Noi vogliamo guardare avanti e cercare di trovare una soluzione ad un problema che, come detto inizialmente, è ben più ampio di quello che sembra oggi e che riguarda la problematica dello stato dell'edilizia giudiziaria e purtroppo non solo a Bari. Ci rendiamo conto che garantire un processo equo e dignitoso è il minimo non derogabile che lo Stato deve assicurare.

Noi non ci offendiamo, come riportato durante la discussione della questione pregiudiziale, se il Parlamento pone discussioni sui provvedimenti come quello di oggi. Tutt'altro. Il Parlamento - lo si deve ribadire una volta di più - deve avere un ruolo centrale.

Tuttavia, dobbiamo anche spiegare in Parlamento e a tutti i cittadini perché ci si è ridotti a questo punto. Dobbiamo spiegare perché il Ministro della giustizia precedente non ha trovato il tempo per cercare di risolvere, anche solo in modo emergenziale, la situazione. (*Applausi dal Gruppo L-SP*). E dobbiamo risolvere il problema. Quante Bari vi sono sul territorio, pur senza arrivare alla drammaticità in cui è versato il palazzo di giustizia di questa città?

Nel merito, il provvedimento non fa altro che garantire l'ordinarietà dei procedimenti. La sospensione non opera infatti per i procedimenti che hanno carattere di urgenza. Tra l'altro, ricordiamo che gli effetti del provvedimento operano concretamente anche ad agosto, che - chi conosce le aule di tribunale lo sa bene - è un mese in cui, di per sé, molte attività giudiziarie vengono sospese o rinviate per assenza del personale in ferie, ivi compresi i magistrati.

Si è eccepito che l'approvazione del provvedimento comporta costi per le notifiche, senza però sottolineare come buona parte delle stesse potrà essere fatta telematicamente. E, sinceramente, i costi effettivi dovrebbero essere imputati a chi ha causato questa situazione. (*Applausi dal Gruppo L-SP e M5S*).

Ecco che, allora, riprendendo quanto affermato ieri dall'opposizione del Partito Democratico, nemmeno noi facciamo deroghe al garantismo, ma noi non facciamo deroghe nemmeno al diritto dei cittadini a un corretto e decoroso processo. Ed è per questo che andremo avanti con determinazione e buonsenso, sempre per rimediare ad anni di immobilismo (*Applausi dal Gruppo L-SP e M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vitali. Ne ha facoltà.

[VITALI](#) (FI-BP). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, abbiamo cercato in tutti i modi di evitarvi una figuraccia e, come prima uscita, una sanzione di incostituzionalità. Lo abbiamo fatto in tutte le maniere, cercando di portarvi alla ragione e spiegarvi il motivo. Non ci siamo riusciti.

Ci siamo allora fatti un'idea. Probabilmente con il decreto-legge in esame voi state pagando lo scotto del noviziato, cioè vi siete comportati come quel chirurgo a cui trema la mano e che, invece di usare il bisturi, utilizza la mannaia, creando un disastro intorno a sé. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Questo è il convincimento che ci siamo fatti.

Visto che non sentivate dall'orecchio costituzionale, abbiamo cercato di migliorare il provvedimento,

rendendolo più aderente a quelle che erano e sono le esigenze e le necessità del foro e degli organi giurisdizionali di Bari. Vi abbiamo detto che non serve un decreto-legge che sospende i termini processuali fino al 30 settembre, perché siamo convinti che in quella data voi ritornerete in quest'Assemblea con un altro decreto-legge che prorogherà per altri sessanta giorni la sospensione dei termini e così chissà fino a quando.

Abbiamo detto: Ministro, si assuma la responsabilità di fare il commissario straordinario, con poteri straordinari, dando certezza sui modi, percorsi e tempi con i quali tornerà la normalità nell'attività giudiziaria. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Non c'è stato niente da fare.

Vi abbiamo detto: specificate la data a partire dalla quale far decorrere i termini per la sospensione dei processi e indicate la data del 30 settembre 2018 per evitare equivoci. Ciò era stato segnalato dal Servizio studi della Camera dei deputati e dalla Commissione affari costituzionali del Senato e vi era stato chiesto dagli avvocati, dai magistrati e dai cancellieri. Niente da fare, anche qui sordità assoluta.

Vi abbiamo detto: precisate quali sono le indagini preliminari che vanno sospese e quali no, per evitare che ci sia un'ingessatura complessiva dell'attività giudiziaria. Niente da fare.

Vi abbiamo detto: abbiate il garbo costituzionale e istituzionale di togliere il riferimento all'articolo 159 del codice penale, perché la prescrizione - è stato detto più volte e anche le mura di quest'Aula lo sanno - è un istituto di carattere sostanziale e non processuale. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Niente da fare.

Dopo aver appreso che saranno sospesi circa 9.000 procedimenti dinanzi al giudice di pace, 30.000 procedimenti davanti al tribunale e 20.000-25.000 procedimenti nella fase delle indagini preliminari, vi abbiamo detto: cercate di inserire una copertura.

Non abbiamo bestemmiato. Abbiamo detto: cercate di prevedere una copertura per le notifiche. E voi avete detto che questo provvedimento è a finanza invariata e che si adempirà all'onere di 60.000-80.000 notifiche. Io dico che, invece, sono 200.000 le notifiche perché per ogni procedimento c'è un avvocato, il pubblico ministero, un imputato e almeno una parte lesa. Stiamo parlando di 60.000 procedimenti circa: 6 per 4 fa 24; sono 240.000 notifiche e non avete previsto un centesimo per procedere in maniera straordinaria alla notifica.

Dite che vi provvederà il personale: cioè il personale di Bari, che, come quello di tutti gli uffici in carenza cronica, non riesce a fare le notifiche in tempo di pace, riuscirà a fare 240.000 notifiche in tempo di guerra! Niente da fare! (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Questo è un provvedimento che non bloccherà la prescrizione, ma creerà migliaia di prescrizioni: migliaia di processi si prescriveranno. Sicuramente gli imputati ve ne saranno grati, ma non so se lo stesso sentimento vi sarà offerto dalle parti lese e da parte degli avvocati.

PRESIDENTE. Senatore Vitali, la invito a concludere.

VITALI (*FI-BP*). Sì, signor Presidente, ma mi toglie la parte migliore.

PRESIDENTE. La faccia ora.

VITALI (*FI-BP*). Signor Presidente, io mi domando perché non abbiate accettato alcun emendamento. Alla Camera in prima lettura non c'era alcun problema. Lo avete fatto per ignoranza? Credo di no. Lo avete fatto per presunzione. Sì, per l'arroganza che crea il profumo del potere! (*Commenti dal Gruppo M5S*).

Vi ricordo, allora, quell'adagio che dice: chi troppo in alto va, spesso e sovente cade. Non potrete dirci che non vi abbiamo avvisato. Noi vi aspetteremo al varco. Comunque, un risultato lo avete ottenuto. Avete messo d'accordo i magistrati, gli avvocati e i cancellieri, che non volevano stare nelle tende, che oggi dicono: stavamo meglio quando stavamo peggio! Complimenti! (*Applausi dal Gruppo FI-BP. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Piarulli. Ne ha facoltà.

[PIARULLI](#) (*M5S*). Signor Presidente, membri del Governo, onorevoli colleghi, su questa vicenda è necessario sottolineare le questioni, perché *repetita iuvant*. Una *vexata quaestio* a dir poco sconcertante, una vicenda tormentata e annosa, che vede pesanti responsabilità da parte di chi aveva il dovere di vigilare. Vergognosi ritardi, disfunzioni, proteste, da parte degli addetti ai lavori (magistrati, personale giudiziario, avvocati) ma soprattutto disagi e proteste da parte di chi si affida alla giustizia,

ovvero i cittadini, la collettività, che ha subito un vero e proprio affronto.

Ricostruiamo questa storia. Il palazzo di via Nazariantz, di proprietà dell'INAIL, ha ottenuto un certificato di agibilità nel lontano 2000. Nel corso degli anni, quasi un quinquennio dopo, già si erano evidenziate delle problematiche strutturali. La verifica, pur portando ad una conferma dell'idoneità ad ospitare uffici pubblici, mancava completamente di un effettivo monitoraggio della struttura, in quanto erano evidenti, già allora, disfunzioni non solo strutturali (come la caduta di pezzi di cornicione) ma anche sul versante dell'impiantistica, tanto da portare, nel tempo, a non provvedere alla riparazione a fronte dei continui guasti.

Arriviamo al 31 maggio, quando, a fronte di un paventato rischio strutturale, viene adottata un'ordinanza di revoca della stessa agibilità. Le udienze si sono celebrate nei tendoni allestiti dalla Protezione civile, con macroscopiche difficoltà nell'espletamento dei processi, alcuni anche sospesi, con pregiudizio della salute di tutti, non avendo condizioni lavorative idonee (per non dire sufficientemente umane), con le conseguenti lungaggini processuali.

Questa è la dimostrazione di una cattiva gestione amministrativa e politica, dove, a farne le spese, è stata la Giustizia. Credo che da parte di coloro che, quanto meno, hanno dimostrato una chiara *culpa in vigilando* su quanto oggi accaduto (tenendo conto che, fino al 2015, la manutenzione degli immobili delle sedi degli uffici giudiziari era di competenza del Comune e, dal 2016, del Ministero della giustizia, entrambi facenti parte della compagine politica del Partito Democratico) occorra una chiara ammissione di responsabilità. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Pertanto non si possono non riconoscere oggi gli sforzi compiuti dal ministro della giustizia Bonafede che in breve tempo ha dovuto risolvere una problematica atavica. Oggi le bacchette magiche non ci sono e sappiamo bene che quando c'è un'urgenza è più difficoltoso affrontare le svariate situazioni. È necessario soffermarsi sul perché si è arrivati a questo punto, perché nel corso degli anni non sia stata definitivamente risolta questa problematica con la costruzione di una cittadella per la giustizia.

Come direttore di istituto penitenziario pugliese, prima di questo mandato al Senato, devo sottolineare con forza, così come ha fatto il vice *premier* Di Maio, l'esigenza di un'edilizia pubblica che sia adeguata alla normativa del decreto legislativo n. 81 del 2008 in maniera programmatica e non in maniera estemporanea in modo da non mettere a rischio lavoratori, utenti e datori di lavoro su cui gravano (anche su questi ultimi) le conseguenti responsabilità.

Pertanto, si esprime un parere ampiamente favorevole a questo decreto-legge volto solo a superare queste criticità evidenti. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore che invito anche a pronunciarsi sull'ordine del giorno G100.

PILLON, *relatore*. Signor Presidente, vorrei che quest'Aula tornasse ad essere realista su questa vicenda. Stiamo parlando di un rinvio di tre mesi - ripeto: di tre mesi - oltretutto sostanzialmente a vantaggio delle difese perché vengono sospesi tutti i termini, ivi compresi quelli a vantaggio degli imputati. Quindi non riesco a capire l'accanimento da parte di talune opposizioni sulla questione, come se fosse in ballo la Costituzione repubblicana. Questa è la prima questione.

In secondo luogo, il decreto al nostro esame non ha nulla a che vedere con l'edilizia. Ringrazio il senatore Stancanelli che lo ha ricordato all'Assemblea. Non stiamo parlando di edilizia, stiamo parlando di termini e basta.

In terzo luogo, per quanto riguarda i costi, la norma è più che chiara: non sono necessari interventi di copertura, perché la spesa relativa è già compresa nella spesa corrente. Le obiezioni che sono state fatte, mi duole dirlo ma probabilmente sono state portate da chi non esercita la professione di avvocato perché gli avvocati sanno che l'articolo 157, comma 8-*bis* consente le notifiche per via telematica direttamente al difensore dopo che è stata fatta la prima notifica. Quindi, poiché la prima notifica va fatta comunque a mano - e quella è già ricompresa nella spesa corrente - è ovvio che le eventuali successive notifiche saranno fatte in modo telematico e quindi con costi molto contenuti.

Ancora: per quanto riguarda le garanzie costituzionali che sono state evocate, a me fa piacere scoprire che i colleghi del Partito Democratico si dichiarino oggi garantisti. Devo dire che negli ultimi vent'anni non ce ne eravamo accorti. *(Applausi dai Gruppi L-SP e M5S)*. Meglio così, cambiare idea è sintomo

di intelligenza, però sul garantismo non accettiamo lezioni da nessuno. I termini sono sospesi per tutte le parti, ivi compresi i termini a difesa (vedi appello e quant'altro).

Per quanto riguarda l'individuazione del *dies a quo* dal quale interviene la sospensione dei termini, a me pareva che il testo fosse sufficientemente chiaro perché è evidente che il *dies a quo* decorre dalla data di entrata in vigore della norma, come per tutte le norme.

Tuttavia, per maggiore sicurezza - visto che è opera di misericordia consigliare i dubbiosi - abbiamo ritenuto di sottolineare questo aspetto in un ordine del giorno, che è stato presentato in data di ieri, dal quale risulta chiaramente che i termini sono sospesi dalla data di entrata in vigore del decreto-legge. Ripeto, non è una norma di contenuto sostanziale, perché già si capiva chiaramente dal testo del provvedimento che stiamo andando ad approvare.

Abbiamo ritenuto di raccogliere una indicazione delle opposizioni, in particolare quella del senatore Cucca, sollevata in Commissione e, nell'ordine del giorno, abbiamo anche chiesto al Governo di riferire, entro diciotto mesi dalla data di conversione in legge del decreto-legge, sulla base dei dati statistici in suo possesso, il numero dei procedimenti penali sospesi e di quelli sopravvenuti in modo che questa Assemblea, e in generale il Parlamento, possano continuare a monitorare la situazione.

Non intendo rispondere a provocazioni di chi oggi parla dell'arroganza del potere eccetera eccetera. Colleghi, qui non c'è alcuna arroganza; stiamo cercando di mettere pezze su disastri di vent'anni. *(Applausi dai Gruppi L-SP e M5S)*. Stiamo cercando di venire incontro alle legittime esigenze dei cittadini pugliesi, che hanno il diritto di celebrare i processi penali in un'aula degna della ritualità e dell'importanza che il procedimento penale deve avere, nella dignità e nel rispetto che ciascuno comunque merita; soprattutto gli operatori della giustizia, gli imputati, gli avvocati e i magistrati. *(Applausi dal Gruppo L-SP)*.

In conclusione, abbiamo presentato l'ordine del giorno G100 e ci rifacciamo al testo, che chiediamo venga votato e approvato esattamente come licenziato dalla Camera dei deputati. *(Applausi dai Gruppi L-SP e M5S)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, al quale chiedo altresì di esprimere il proprio parere sull'ordine del giorno G100.

[MORRONE](#), *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G100.

[PRESIDENTE](#). Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Essendone stata avanzata richiesta, passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G100.

[FERRARI](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI (PD). Signor Presidente, ho deciso di intervenire per esprimere un voto favorevole sull'ordine del giorno G100 del relatore e ne spiego le motivazioni che mi sembrano molto importanti. Prima, però, un po' di "bastone", perché non si può certo intervenire su questo provvedimento senza ricordare alla maggioranza la contrarietà del Partito Democratico che, ancora meglio rispetto a quanto fatto in discussione generale, ribadirà nel corso dell'esame degli emendamenti. Soprattutto permane, come è giusto che avvenga in ognuno dei parlamentari che siedono nelle Aule di Camera e Senato, una serie di dubbi, sui quali penso sia corretto che la maggioranza dia risposte che, fino a ora, non sono arrivate né qui né durante l'esame da parte dell'altro ramo del Parlamento. Sono dubbi rispetto alla persona proprietaria dell'immobile, che è oggetto di questo affitto; dubbi su come ci si comporta in relazione alle procedure aperte; su come si comunica lo spostamento a quelle 60.000 persone soggette alle procedure aperte. Sono dubbi, soprattutto, rispetto a quanto si intuisce essere il costo di affitto annuo: 1,2 milioni di euro a fronte del fatto che l'acquisto dell'immobile, fatto recentemente, è di 4,1 milioni. Di norma, un affitto equivale al sette per cento del valore dell'immobile all'anno; qui stiamo parlando di una cifra enormemente più alta.

Tutti questi dubbi a noi rimangono, testimoniando quindi il giudizio estremamente negativo del Partito Democratico.

Detto questo, la "carota", che è corretto riconoscere e che sostiene la nostra dichiarazione di voto

favorevole, è che l'ordine del giorno del relatore è importante perché rileva un'esigenza proposta dal Partito Democratico e perché soprattutto sancisce un principio che entrerà a far parte delle prassi parlamentari. Siamo ovviamente soddisfatti del fatto che maggioranza e Governo accettino di impegnarsi a fare una valutazione *ex post*, dopo che assumono un provvedimento legislativo. Quindi, concordano sulla circostanza che le leggi si fanno su basi concrete, sostanziali, su fatti e analisi, e che dopo aver fatto le leggi e le scelte, si fa una valutazione *ex post* sull'impatto che esse hanno prodotto. Penso che questo sia un atto importante e coerente con il fatto che il Senato si è dotato di un nuovo ufficio, l'Ufficio valutazione impatto (UVI), che lo rende una delle Camere più innovative, togliendo la percezione, tipica e presente in tutti gli italiani, che il Parlamento fa le leggi senza misurarne l'impatto. Noi abbiamo uno strumento, l'Ufficio valutazione impatto, che misura l'effetto delle politiche pubbliche sui cittadini e sui territori.

Credo che l'atto della maggioranza di accettare la proposta del Partito Democratico di fare una valutazione *ex post* lasci nella prassi parlamentare un elemento da cui indietro non si torna. Con coscienza dello strumento - non possiamo fare valutazione di impatto per tutto - chiederemo la valutazione di impatto per tutti i provvedimenti per i quali, sul piano concettuale e scientifico, essa si può fare. Gradirei ed, anzi, sono consapevole - convinto di avere anche l'appoggio del presidente Calderoli, proprio per la sua infinita stima e il rispetto verso il valore istituzionale di questa Assemblea - che la maggioranza ci seguirà e che soprattutto ci consentirà di consolidare questa prassi. La prassi - lo ripeto - che quando si fa una politica, quando si fa una scelta o si promuove una legge, lo si fa tenendo conto di fatti e andando a misurare i fatti *ex post* che tale scelta ha prodotto.

Per tutte queste ragioni ribadisco il voto favorevole del Partito Democratico sull'ordine del giorno G100. (*Applausi dal Gruppo PD*).

[VITALI \(FI-BP\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[VITALI \(FI-BP\)](#). Signor Presidente, voteremo a favore dell'ordine del giorno G100 perché introduce una tecnica e una modalità di verifica da parte del Parlamento che ci soddisfa. Non possiamo però non rilevare come anche in questa circostanza la maggioranza e il Governo abbiano fatto la figura del volpino.

L'ordine del giorno infatti, che sicuramente dà all'opposizione e al Parlamento uno strumento di verifica, nasconde una *défaillance* del Governo e della maggioranza, che non ha voluto rimediare in corso di discussione né alla Camera, né al Senato. In buona sostanza, con l'emendamento 1.3 chiedevamo di inserire e cristallizzare la data del 30 settembre 2018, entro la quale i procedimenti dovevano ritenersi sospesi. Il Governo e la maggioranza non hanno accettato questo emendamento di buon senso ed hanno inserito nell'ordine del giorno un richiamo alla data del 30 settembre 2018. A parte il fatto che la norma è una cosa e l'ordine del giorno un'altra, esprimeremo un voto favorevole sull'ordine del giorno G100 sia perché c'è tale innovazione e sia perché «piuttosto che niente è meglio piuttosto».

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G100, presentato dal relatore.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Onorevoli colleghi, la Presidenza, conformemente a quanto già stabilito durante l'esame in sede referente, dichiara improponibili, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, gli emendamenti 1.0.2 e 1.0.4, recanti misure fiscali in favore degli iscritti all'Ordine degli avvocati, in quanto estranei all'oggetto del decreto-legge in esame, che reca invece misure urgenti per assicurare il regolare svolgimento dei procedimenti penali presso il tribunale di Bari.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Procediamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

[VITALI](#) (FI-BP). Onorevole Presidente, so dell'inutilità di questo intervento, ma lo faccio ugualmente, perché bisogna avere tenacia nella vita: prima o poi qualche effetto lo si produce. (*Applausi dal Gruppo FI-BP e del senatore Casini*).

Signori rappresentanti del Governo, amici e colleghi della maggioranza, l'Unione delle camere penali italiane ha definito il decreto-legge in esame come un insieme di assurdità interventiste e di incauto interventismo, dicendo che esso determina migliaia o decine di migliaia di notifiche e che farà prescrivere moltissimi processi. Esso non prevede alcun onere finanziario e presenta evidenti elementi di incostituzionalità.

Vi invitiamo ancora una volta a riflettere. Siete ancora in tempo per fermarvi e per non portare a termine questo disegno che, invece di risolvere il problema, lo aggraverà. Chiediamo pertanto all'Assemblea di votare favorevolmente la soppressione dell'articolo 1. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

[GRASSO](#) (Misto-LeU). Il tema è già stato posto: si tratta di una dizione, di una formulazione letterale che non può che portare a un'interpretazione errata. Nel decreto-legge è detto che, alla data del 30 settembre, i processi pendenti fruiranno della sospensione dei termini. Il problema è che i processi pendenti si riportano certamente alla data di entrata in vigore del decreto-legge, cioè il 22 giugno 2018, mentre tutti quelli che sopravvivono dal 22 giugno 2018 al 30 settembre non troverebbero la possibilità di essere sospesi. Questo è evidente da un punto di vista letterale. Diciamo che il relatore e il Governo hanno inserito nella relazione un passo in cui si dice che si devono interpretare come sopravvenuti i processi che sopravvivono appunto in questo periodo. Il relatore ha inoltre inserito nell'ordine del giorno un passaggio secondo il quale ci si deve occupare della sospensione anche in relazione ai processi che sopravvivono in quella data. Però ricordo che l'ordine del giorno impegna il Governo; invece chi interpreta la legge sono i magistrati, gli operatori giustizia e gli avvocati. Naturalmente potranno anche avvalersi di questo ordine del giorno; però - ripeto - l'interpretazione letterale è quella secondo cui i processi che intervengono tra il 22 giugno e il 30 settembre, cioè quelli sopravvenuti, non potrebbero godere della sospensione dei termini. Ecco perché abbiamo proposto l'emendamento 1.4, che chiediamo venga votato. (*Applausi dal Gruppo Misto-LeU*).

[PRESIDENTE](#). I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

[PILLON](#), relatore. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1.

[MORRONE](#), sottosegretario di Stato per la giustizia. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Vitali e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.2, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

[VITALI](#) (FI-BP). Ne chiedo la votazione e domando di parlare per dichiarazione di voto.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[VITALI](#) (FI-BP). Signor Presidente, con questo emendamento si cerca di correggere le assurdità del decreto-legge facendo ricadere in capo al Ministro il ruolo di commissario straordinario e quindi la possibilità di prevedere tempi, modi e percorsi per arrivare alla normalizzazione della situazione giurisdizionale del distretto di Bari. È veramente incomprensibile come la maggioranza si opponga a un emendamento che prende atto di una situazione particolare, difficile ed emergenziale, anche se non straordinaria, e cerca di dare una soluzione obiettiva e aderente alle necessità, tenuto conto anche delle richieste venute da tutte le organizzazioni audite. Ci sembra veramente paradossale non ritenere che in una città come Bari non ci siano almeno venti o trenta opzioni, tra caserme, locali universitari e quant'altro, per risolvere adeguatamente questo fenomeno.

Pertanto insistiamo per la votazione e chiediamo di votare favorevolmente sull'emendamento 1.2.

[CUCCA](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

CUCCA (PD). Signor Presidente, condividiamo molto l'esposizione che ha testé fatto il senatore Vitali. Di fatto, con questo emendamento si darebbe giusto seguito anche al titolo di questo provvedimento, perché si metterebbe finalmente mano al problema dell'edilizia giudiziaria e si troverebbero i locali, come già ha detto il senatore Vitali, per consentire un corretto e ordinato svolgimento dei procedimenti penali.

È evidente che il voto non possa che essere favorevole. Aniché rimanere inerti, come parrebbe sia stato fatto fino ad oggi, perché appena si parla di edilizia giudiziaria sembra che si parli di chissà cosa e non si vuole assolutamente affrontare il tema (come se la questione dovesse essere affrontata in famiglia, senza nessuna discussione), in questa maniera si consentirebbe, conoscendo la procedura da seguire, di individuare quegli edifici dove l'attività giudiziaria potrebbe riprendere a svolgersi ordinatamente. Ricordo che in questo momento è tutto fermo perché le famose tensostrutture sono già state smontate.

Pertanto il nostro voto non può che essere favorevole.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.2, presentato dal senatore Vitali e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3.

VITALI (FI-BP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI (FI-BP). Signor Presidente, ritiriamo questo emendamento. Come vede, noi siamo un'opposizione intransigente, ma di buon senso e non ostruzionistica. Il tema è stato introdotto, in maniera quasi fortuita, nell'ordine del giorno, quindi ritiriamo l'emendamento 1.3 perché è inutile metterlo in votazione.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Sull'emendamento 1.4 la 5a Commissione ha espresso parere condizionato ad una riformulazione su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

PILLON, relatore. Esprimo parere contrario.

MORRONE, sottosegretario di Stato per la giustizia. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4 (testo 2).

GRASSO (Misto-LeU). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO (Misto-LeU). Signor Presidente, ho già espresso le mie perplessità sul fatto che l'ordine del giorno sia rivolto ed impegni il Governo, mentre la legge la dovranno interpretare magistrati, operatori di giustizia e avvocati. Quindi non mi pare che il mezzo usato sia funzionale alla risoluzione del problema interpretativo.

CUCCA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCA (PD). Signor Presidente, anche in questo caso dobbiamo ribadire che si tratta di un emendamento di buon senso. Comprendiamo le ragioni di urgenza, comprendiamo tutto, ma non si può confondere un'attività ostruzionistica con quella che invece ci porta a mettere un po' di ordine in un sistema che si sta introducendo e che produrrà sicuramente solo disordine.

La chiarezza, quando si tratta di interpretare norme di diritto, soprattutto su un tema scottante come quello del diritto penale, certamente gioverebbe molto. Ritengo pertanto che sia d'obbligo fare chiarezza, in maniera tale da non lasciare dubbi interpretativi ai magistrati o comunque ai tecnici del diritto, come ha detto autorevolmente il presidente Grasso. Annunciamo quindi il voto favorevole sull'emendamento 1.4 (testo 2).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.4 (testo 2), presentato dal senatore Grasso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5.

[VITALI](#) (FI-BP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI (FI-BP). Signor Presidente, l'emendamento 1.5, lo ripetiamo per l'ennesima volta, è finalizzato ad evitare la possibilità che gli atti processuali possano essere dichiarati nulli a causa di indagini svolte nel periodo di sospensione disposto dall'articolo 1, comma 1, del provvedimento. In buona sostanza si deve chiarire se le indagini preliminari possano essere svolte o no nel periodo considerato; in mancanza di questa precisazione - ahimé - temiamo che i processi saranno paralizzati, nel timore che vengano compiuti atti esposti al pericolo di essere dichiarati inutili.

Sappiamo che le dichiarazioni e gli interventi odierni in quest'Aula sono vani, ma li vogliamo certificare e lasciare agli atti perché un domani potremo richiamarli a nostra giustificazione di non aver partecipato a questa legislazione schizofrenica.

[CUCCA](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCA (PD). Signor Presidente, ancora una volta condividiamo il ragionamento del senatore Vitali; ancora una volta un ragionamento di buon senso che serve a togliere i dubbi interpretativi. Ci saranno sicuramente magistrati che interpreteranno le norme contenute nel provvedimento in un modo e altri che le interpreteranno in un altro, attuando quindi una evidente disparità di trattamento nei confronti delle persone (e mai verrà ai cittadini il dubbio che queste disparità di trattamento sono conseguenti a scelte fatte consapevolmente e scientemente). Stiamo semplicemente cercando di dare un contributo perché il contenuto del decreto-legge in discussione venga interpretato in maniera univoca dai soggetti deputati ad interpretare ed applicare le norme. Anche questo è quindi un emendamento di buon senso. Annunciamo pertanto il voto favorevole del PD.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.5, presentato dal senatore Vitali e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.6, identico all'emendamento 1.7.

[VITALI](#) (FI-BP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI (FI-BP). Signor Presidente, come abbiamo detto in discussione generale, l'emendamento 1.6 chiede di sopprimere il richiamo all'articolo 159 del codice penale. È stato rilevato dalle organizzazioni audite, ma è anche intervenuta più volte la Corte costituzionale per stabilire che la prescrizione è un istituto di carattere sostanziale penale e non processuale penale; ne deriva che non possono essere imputati ai cittadini i danni di un disservizio del sistema giudiziario al quale loro non hanno concorso. Insistiamo quindi anche questa volta per l'accoglimento di questo emendamento.

[CUCCA](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCA (PD). Signor Presidente, l'emendamento 1.6 è identico all'emendamento 1.7, sottoscritto dai componenti della Commissione giustizia del Partito Democratico. Pertanto mi rifaccio alle valutazioni svolte dal collega Vitali e annuncio il voto favorevole del mio Gruppo anche su questo emendamento.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.6, presentato dal senatore Vitali e da altri senatori, identico all'emendamento 1.7, presentato dal senatore Cucca e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.8.

[CUCCA](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCA (PD). Signor Presidente, l'emendamento in esame tratta un tema di cui parlerò anche in

seguito, ovvero quello delle notifiche. Sostanzialmente l'emendamento in esame tende ad evitare quelle spese, che pure vengono definite minimali - spiegherò successivamente perché non saranno tali - anche a fronte di quanto ha detto il collega relatore Pillon, che ha richiamato l'articolo 157 del codice di procedura penale. È vero infatti che l'ultimo comma di tale articolo prevede che le notificazioni «sono eseguite, in caso di nomina di difensore di fiducia ai sensi dell'articolo 96, mediante consegna ai difensori», ma il difensore può dichiarare di non accettare tale notificazione. Mi domando dunque quale avvocato possa accettare una notificazione a mano, quando il codice gli consente di dilatare i tempi nell'interesse del proprio assistito. Quindi tali notifiche sicuramente non verranno accettate.

L'emendamento in esame cerca di porre rimedio anche a questo problema, dicendo che, possibilmente, tutte le notifiche dovranno essere effettuate in via telematica e solo in via residuale, quando sia effettivamente impossibile effettuarle in altra maniera, dovranno essere effettuate a mano o per posta. Ancora una volta si tratta di un emendamento di buon senso, che evidentemente viene rigettato per questioni di urgenza nell'approvazione del provvedimento. Di questo poi, ovviamente, pagheremo le conseguenze più avanti, quando ci ritroveremo qui, dopo il 30 settembre, a discutere di un provvedimento identico a quello in esame.

Invito dunque a votare a favore dell'emendamento in esame.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.8, presentato dal senatore Cucca e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.9.

[VITALI \(FI-BP\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI *(FI-BP)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.9, perché di fatto è stato assorbito da un emendamento approvato dalla Camera dei deputati e quindi la votazione di tale emendamento risulterebbe assolutamente superflua.

[CUCCA \(PD\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCA *(PD)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.10.

[PRESIDENTE](#). La Presidenza ne prende atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.11.

[CUCCA \(PD\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCA *(PD)*. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Partito Democratico all'emendamento in esame, con cui si chiede che la sospensione non operi per i procedimenti relativi alle misure di prevenzione. La motivazione è evidente ed è abbastanza chiara: le misure di prevenzione sono tese ad evitare che determinate persone possano compiere ulteriori reati. Si tratta di persone considerate non a posto con il sistema della giustizia e si teme dunque che possano compiere ulteriori reati o fatti criminosi. Pertanto si ritiene che essi debbano essere sottoposti alle misure di prevenzione e a maggiori controlli da parte della polizia e anche ad alcuni obblighi, che incombono sull'interessato, quale ad esempio l'obbligo di firma. Tali misure, come indica il loro nome, sono volte a prevenire il compimento dei reati. Si chiede pertanto che la sospensione non operi per tali procedimenti, ma che essi possano andare avanti a prescindere dal provvedimento di sospensione, proprio per prevenire la commissione di nuovi reati. Si tratta quindi di una misura di lotta alla criminalità, ma mi pare che anche questa proposta di modifica non trovi ascolto. Continuiamo così: sospendiamo anche i procedimenti relativi alle misure di prevenzione e continuiamo a fare in modo che le persone, che dovrebbero essere sottoposte a tali misure, continuino ad agire e a vivere liberamente.

Invito dunque a votare a favore dell'emendamento in esame.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.11, presentato dal senatore Cucca e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.0.1, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

[VITALI](#) (FI-BP). Ne chiedo la votazione e domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI (FI-BP). Si vogliono attribuire al Ministro o al prefetto territorialmente competente indicato dal Ministro poteri straordinari allo scopo di assicurare, a partire dal 30 settembre, il regolare svolgimento dei procedimenti e dei processi penali. Lo diciamo solo a beneficio dei Resoconti, perché sappiamo che ormai si sono otturate le orecchie sia della maggioranza che del Governo, ma non quelle dei cittadini che qui fuori controllano il lavoro dei parlamentari.

[CUCCA](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCA (PD). Signor Presidente, intervengo su questo e sul successivo emendamento, che mi pare sia sostanzialmente analogo, per non dire identico nei contenuti. Come ho detto in precedenza, qui si tratta di mettere mano finalmente al problema del reperimento degli edifici e si sta cercando di accelerare i tempi. Non si capisce perché, quando si parla di reperire gli immobili da adibire a uffici giudiziari, l'argomento diventi tabù. Questo ovviamente non può che ingenerare dubbi sulle procedure che verranno seguite. Qui addirittura si chiede che si deroghi alle procedure di evidenza pubblica, proprio per dare un sostegno vero all'apparato giudiziario di Bari, che ha bisogno di riprendere l'attività, non di sospensioni delle quali ci troveremo sicuramente a discutere dopo il 30 settembre in quest'Aula per le proroghe di questo provvedimento. Anche questo significa tale provvedimento: mettere mano in maniera seria e urgente ai problemi del tribunale di Bari. Pare però che questo non lo si voglia fare. Il voto sarà pertanto favorevole su tale emendamento e anche sul successivo.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.1, presentato dal senatore Vitali e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*). *(Il senatore Bossi Umberto fa cenni alla Presidenza di non essere in possesso della tessera).*

Ormai questa votazione è stata effettuata, senatore Bossi. In attesa che le venga fornita la tessera, passiamo all'emendamento 1.0.3, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.3, presentato dal senatore Cucca e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Gli emendamenti 1.0.2 e 1.0.4 sono improponibili.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

[VITALI](#) (FI-BP). Signor Presidente, torniamo sull'argomento delle notifiche. Ci sono da fare decine di migliaia di notifiche e abbiamo sentito e letto sui resoconti dei lavori parlamentari della Camera che il Governo avrebbe risposto a questa eccezione dicendo che ci sono le notifiche con la PEC. Siccome stiamo parlando di materia penale e non civile e io faccio l'avvocato penalista, nella mia vita non ho mai trovato alcun mio assistito che sia munito di posta certificata, quindi probabilmente la PEC va bene per il pubblico ministero, va bene per l'avvocato difensore, ma difficilmente è possibile rinvenirla per le parti lese e, soprattutto, per gli imputati. Vogliamo, allora, prevedere una copertura? Noi vi stiamo dando un contributo, vi stiamo dando un aiuto, un suggerimento, vi stiamo mettendo a disposizione l'esperienza pratica quotidiana che abbiamo maturato sul campo e voi continuate a dire che riuscirete a fare le notifiche nelle stesse forme e nelle stesse maniere in cui si fa in tempi normali. Io conosco la situazione degli uffici giudiziari di Bari, che non è diversa da quella di altri uffici giudiziari del Paese, dove c'è una carenza ormai patologica nell'organico degli ufficiali giudiziari e dei cancellieri, che non riescono a fare il lavoro normalmente in tempo di pace; ciononostante voi li

caricate di questo lavoro e pensate che lo possano portare a termine. Evidentemente, siete d'accordo con qualcuno per far prescrivere i processi, non c'è alcun'altra spiegazione. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

PILLON, *relatore*. Esprimo parere contrario.

MORRONE, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprimo parere conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.1, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CUCCA (PD). Ne chiedo la votazione e domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCA (PD). Signor Presidente, ho notato che aveva difficoltà a vedermi, ma c'è anche questa parte dell'Aula. Capisco che c'è un po' di allergia, ma ci siamo anche noi.

Devo ribadire ancora una volta quello che ha detto il collega Vitali. C'è il problema, serissimo, delle notifiche. Il senatore Vitali ha concluso il suo intervento con un'affermazione grave, ma, purtroppo, condivisibile (ne ho accennato anche io in precedenza). Il punto è uno solo. Come ho detto in precedenza, richiamare l'articolo 157 del codice di procedura penale è totalmente inutile. Chi ha dimestichezza con le aule giudiziarie (e tanti colleghi della maggioranza ne hanno molta) sa perfettamente del numero di processi che si prescrive proprio a causa della nullità delle notifiche e delle omesse notifiche. Richiamare il contenuto dell'articolo 157, ultimo comma, del codice di procedura penale per sostenere che, comunque, le notifiche possono essere fatte al difensore via PEC significa ignorare quello che accade quotidianamente negli uffici giudiziari. Infatti, il difensore sistematicamente rifiuta di ricevere queste notifiche, per due motivi molto semplici. In primo luogo, egli non ha interesse a riceverle per tutelare la posizione del cliente e, in secondo luogo, perché ciò accrescerebbe le attività da compiere per il suo studio. Infatti, l'avvocato sarebbe a sua volta obbligato a comunicare al difensore, cosa che invece lascia fare allo Stato rifiutandosi di ricevere la notifica, nell'interesse del difensore che ha proceduto alla nomina del difensore d'ufficio.

Pertanto, ancora una volta l'emendamento è di buon senso, ma, purtroppo, anche in questo caso pare che non si voglia accogliere alcuna delle osservazioni fatte per migliorare il provvedimento. Noi voteremo favorevolmente, pur sapendo che l'emendamento non verrà comunque accolto. Desideriamo, tuttavia, che la nostra posizione rimanga agli atti, così da poter dire che non abbiamo partecipato a questo scempio.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.1, presentato dal senatore Vitali e da altri senatori, fino alle parole «pari a».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 2.2.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.3.

VITALI (FI-BP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI (FI-BP). Signor Presidente, non intervengo sull'emendamento, perché mi sono stancato di parlare invano in quest'Aula. Ma vi faccio una promessa: non finisce qui. *(Applausi dal Gruppo FI-BP. Commenti dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.3, presentato dal senatore Vitali e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione finale.

GRASSO (Misto-LeU). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO (*Misto-LeU*). Gentile Presidente, onorevoli senatori e senatrici, sono a tutti note le gravi criticità del palazzo di giustizia di Bari, che ha ospitato gli uffici della procura e del tribunale penale. Per tali criticità si è oggi giunti ad adottare un decreto-legge di sospensione dei termini dei procedimenti e dei processi penali.

Apprese tali criticità, noi della componente Liberi e Uguali del Gruppo Misto abbiamo immediatamente presentato un'interrogazione parlamentare per sollecitare l'adozione di provvedimenti urgenti. Questo sì; tuttavia, a dire il vero, auspicavamo interventi legislativi volti a individuare una sede pubblica idonea per continuare a svolgere regolarmente le udienze e non, come avvenuto, interventi drastici sui termini processuali.

Lo stabile che fino a oggi ha ospitato la giustizia a Bari - lo so anche per averlo frequentato personalmente nella mia precedente funzione giudiziaria - non ha mai avuto i requisiti di sicurezza e decoro che un palazzo di giustizia dovrebbe avere: poche aule rispetto alla mole dei processi, cancellerie molto piccole e difficoltà per chi vi lavorava perfino ad archiviare i fascicoli; le stanze dove erano in custodia i detenuti divise dagli altri ambienti da pareti in cartongesso; insufficienza dei servizi igienici; infiltrazioni d'acqua dal tetto e di liquami dal sottosuolo. Il quadro era assolutamente indecoroso per un luogo dello Stato, un palazzo di giustizia che dovrebbe essere simbolo, innanzitutto, di sicurezza, di legalità e - perché no - di salubrità.

La storia giudiziaria del palazzo del tribunale di Bari non rappresenta, quindi, una novità di questi giorni, essendo cominciata più di quindici anni fa. I problemi della struttura, infatti, erano già emersi dalla prima consulenza disposta dalla procura nell'ambito dell'inchiesta per abusi edilizi che, alcuni anni addietro, aveva coinvolto i costruttori. Il processo finì con condanna in primo grado e prescrizione in appello; stessa sorte ebbe il procedimento successivo, per frode nelle pubbliche forniture.

Quindi, quello del tribunale di Bari non può che essere il triste epilogo di una tragedia annunciata. La situazione della struttura, con locali pericolanti, non in grado di garantire la sicurezza e l'incolumità pubblica, il degrado degli uffici e lo stato di assoluta assenza di manutenzione erano dunque noti da anni, e non solo attraverso vicende giudiziarie, ma anche attraverso numerose denunce e segnalazioni.

Le verifiche strutturali effettuate hanno spinto, giustamente, le autorità amministrative competenti alla decretazione di un'ordinanza di sgombero. Davanti agli occhi di tutti ci sono delle immagini: le immagini di udienze tenute nelle tendopoli. Questa è l'immagine, quella di un palazzo sinonimo di decadimento del servizio di giustizia che perviene al cittadino, un'immagine che si abbatte sull'intero sistema giudiziario. Un punto, però, è fondamentale e vale non solo per Bari, ma per tutti i palazzi di giustizia. L'instabilità dell'edificio che ospita il tribunale non deve in alcun modo avere ripercussioni negative sulla rapidità dei procedimenti e sulla giustizia da garantire ai cittadini.

Il complesso dei beni strumentali e dei documenti indispensabili per l'esercizio delle funzioni giudiziarie coinvolgono interessi di rilevanza costituzionale e, pertanto, non possono essere improvvisamente interrotti. Nel merito, il provvedimento sospende fino al 30 settembre 2018 i termini dei procedimenti penali pendenti alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 73 del 22 giugno 2018 dinanzi al tribunale di Bari e alla procura della Repubblica presso il medesimo tribunale. Al comma 1 dell'articolo 1, però, si usano impropriamente le parole «procedimenti penali pendenti». Per evitare qualsiasi interpretazione sarebbe stato necessario (e per questo abbiamo presentato un emendamento, che però non è stato approvato) rendere esplicito che il contenuto del decreto-legge si riferisce non solo ai procedimenti e ai processi pendenti alla data del decreto, ma anche a quelli sopravvenuti fino alla data del 30 settembre 2018. Tale chiarimento è attualmente contenuto all'interno della relazione illustrativa, ma non è esplicitato nell'articolato del decreto-legge.

Alla Camera era stata prime cure anche posta la richiesta di inserire questa modifica ma, anche lì, non si capisce perché non sia stato modificato il provvedimento. A mio avviso, quindi, non basta un ordine del giorno a risolvere la questione interpretativa perché, come ho già detto, l'ordine del giorno impegna il Governo, ma l'interpretazione della legge spetta ai magistrati e agli operatori di giustizia. E siccome ci sono delle conseguenze anche sulla prescrizione, è chiaro che queste sono questioni giuridiche che potranno essere effettivamente poste.

Per quanto possibile, sotto il profilo dell'organizzazione speriamo certamente che il caso di Bari non si ripeta più e che si risolva al più presto tutto il problema dell'edilizia giudiziaria, perché lì non c'è una lentezza della giustizia ma un'assoluta assenza di giustizia. Viene a mancare completamente un presidio della giurisdizione sul territorio. Questo è inaccettabile, perché crea a Bari una disparità di trattamento dei cittadini che hanno la sventura di avere una pendenza giudiziaria proprio presso quel tribunale.

Inoltre, vi sono rilevanti perplessità sotto il profilo della legittimità costituzionale del provvedimento in esame. In passato una misura così drastica - parliamo di ledere i diritti costituzionalmente garantiti - come la sospensione dei termini processuali mediante decreto-legge è stata adottata in casi estremi come le calamità naturali.

Quando i procedimenti ripartiranno, la macchina giudiziaria sarà gravemente rallentata, come se già non fosse abbastanza lenta in generale, con gravi conseguenze che contrastano con i principi del giusto processo, della ragionevole durata del processo, del diritto alla difesa. La sospensione dei procedimenti penali avrà dunque delle inevitabili conseguenze che contrastano con i principi costituzionali (articoli 2, 3, 24 e 111 della Costituzione).

Altra perplessità nasce dal fatto che il termine fissato per il 30 settembre rischia anche di essere prorogato, viste le vicende ancora da approfondire in merito alla sede in cui trasferire il tribunale. Intervenire sui termini processuali, sospendere termini e procedimenti sarebbero la soluzione alla paralisi giudiziaria? È quasi paradossale, considerato che soltanto per effettuare le 60.000 notifiche stimate dal tribunale di Bari in conseguenza al provvedimento ci vorranno molto tempo, molto personale - addirittura si è parlato di una *task force* - e molta attività da parte degli uffici. È difficile immaginare tutto questo senza maggiori oneri per la finanza pubblica poiché queste attività hanno un costo. Un parere tecnico ha individuato in 60.000 euro il costo dell'operazione, ma noi pensiamo che sarà ben maggiore.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 10,52)

(Segue GRASSO). Inoltre, tutte le persone audite in Commissione alla Camera, tra cui gli stessi operatori di giustizia del tribunale - magistrati, avvocati, cancellieri - all'unanimità hanno manifestato una ferma contrarietà a queste misure. Sarebbe stato forse più opportuno dotarsi dei poteri per intervenire a livello logistico, individuare immediatamente una sede realmente idonea a far proseguire tutte le attività giudiziali.

In conclusione, questo provvedimento non fa che determinare un allungamento dei processi e riteniamo che sarà oggetto di numerosi ricorsi anche alla Corte costituzionale. Per queste ragioni annuncio il voto contrario del Gruppo Liberi e Uguali alla conversione in legge del decreto-legge in esame. (*Applausi dal Gruppo Misto-LeU e del senatore Cucca*).

BALBONI (Fdi). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALBONI (Fdi). Signor Presidente, cari colleghi, il Gruppo Fratelli d'Italia voterà contro il provvedimento in esame perché, al di là del merito, ci spiace dover constatare che il Governo è rimasto sordo, e con esso la maggioranza, a tutte le proposte di miglioramento che sono venute non soltanto in questa seconda lettura, ma già in prima lettura alla Camera, dove sarebbe stato ancora più semplice accoglierle, che sono venute da varie parti dell'opposizione che, al di là del merito, hanno tentato almeno di intervenire con proposte di miglioramento sul piano della tecnica legislativa. Questo è un provvedimento che non soltanto suscita - com'è stato ampiamente dimostrato nel corso dell'ampio dibattito e dell'esame degli emendamenti svolto questa mattina - gravi perplessità di merito e di diritto e addirittura di costituzionalità, ma lascia anche molto a desiderare sul piano della tecnica legislativa. Sorprende che nemmeno su questo piano, con un atteggiamento di incomprensibile chiusura, il Governo e la maggioranza abbiano voluto ascoltare chi da più parti cercava almeno di limitare il danno e di migliorare ciò che poteva essere migliorato.

Come è già stato da più parti sottolineato, questo è un provvedimento che mette d'accordo - caso più unico che raro - tutti gli operatori della giustizia: gli avvocati, i magistrati e il personale amministrativo. Sono tutti concordi nel ritenere che questo provvedimento farà più danni di quelli che,

in astratto e su un piano puramente teorico, si propone di risolvere.

Non c'era, molto probabilmente, l'urgenza prevista dalla Costituzione per intervenire in questa materia. Molti hanno già ricordato che i problemi del tribunale di Bari non sono certamente nati ieri: non sono conseguenti a un terremoto o a un'alluvione, a un evento straordinario e imprevedibile e neanche a un evento naturale. Sono conseguenti a incapacità amministrativa e gestionale di chi doveva preoccuparsi dell'amministrazione della giustizia a Bari e degli strumenti decorosi e dignitosi per poter esercitare l'importantissima funzione giurisdizionale.

Ebbene, per queste ragioni riteniamo sia assolutamente improprio prevedere sospensioni dei termini processuali, ma, ancora di più, intervenire anche in materia di prescrizione prevedendone la sospensione. Come tutti hanno ricordato, la prescrizione è un istituto sostanziale, non processuale e - come dicevo poc'anzi - finora, nel nostro ordinamento, è stata sospesa soltanto in casi straordinari: ricordo il caso dei terremoti dell'Emilia-Romagna o dell'Aquila, casi gravissimi che non hanno nulla a che vedere con il caso in esame.

Il relatore si chiedeva il perché le opposizioni si scaldano tanto: in fin dei conti, si tratta soltanto di una sospensione di tre mesi, uno dei quali è già previsto dalla legislazione attuale come sospensione dei termini feriali. Ebbene, è proprio questo il punto. Non c'era bisogno, per una sospensione così breve, di intervenire in questo modo. Si poteva benissimo intervenire dando poteri straordinari al prefetto, come hanno inutilmente chiesto gli emendamenti, poco fa respinti dalla maggioranza e dal Governo.

Restiamo convinti che il provvedimento al nostro esame non abbia nemmeno la necessaria copertura finanziaria. Restiamo convinti che le notifiche dovranno necessariamente essere eseguite - al di là di quello che dice il relatore - e comporteranno elevati costi e aggravii importanti sia di tempo che di denaro a carico dell'amministrazione, con la conseguenza - come molti hanno spiegato meglio di me nel corso della discussione generale - che molti procedimenti penali finiranno prescritti, nonostante la sospensione disposta con il provvedimento in esame.

Spero di sbagliarmi, ma sono convinto - come molti che sono intervenuti prima di me - che tra tre mesi, anzi due, in data 30 settembre, i problemi saranno tutt'altro che risolti e il Parlamento dovrà tornare a occuparsi dell'argomento, per mettere - speriamo allora - quelle pezze al testo che purtroppo in questa sede non si sono volute mettere.

Per queste ragioni, il Gruppo Fratelli d'Italia voterà convintamente contro. *(Applausi dal Gruppo FdI).*

[CUCCA \(PD\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[CUCCA \(PD\)](#). Signor Presidente, il Gruppo PD non condivide nulla del contenuto del provvedimento che l'Assemblea si accinge oggi ad approvare, evidentemente con le forze dei numeri. Tuttavia, noi abbiamo la sana abitudine di rispettare la forza dei numeri e, quindi, le regole democratiche.

Non si può non osservare che già il titolo di questo provvedimento è frutto di una suggestione. Si parla di «misure urgenti e indifferibili per assicurare il regolare e ordinato svolgimento dei procedimenti e dei processi penali nel periodo necessario a consentire interventi di edilizia giudiziaria». Qual è il contenuto del provvedimento? È quello di sospendere i procedimenti: altro che assicurare il regolare svolgimento! Li sospendiamo; li facciamo cessare, provvisoriamente, ma li facciamo cessare, e sul termine «provvisoriamente» avremo modo di ritornarci in futuro, quando il provvedimento tornerà per la proroga o forse sarà inserito nel mille proroghe.

Abbiamo tutti la consapevolezza che in due mesi non accadrà proprio nulla, anche perché abbiamo visto stamattina che tutti gli emendamenti destinati a dare una risposta in materia di edilizia giudiziaria e a reperire gli immobili sono stati respinti a maggioranza. Non c'è quindi alcuna volontà e, per assicurare il regolare e ordinato svolgimento dei processi, li sospendiamo. Più ordinato di così: non si fa nulla e non se ne parla più.

È lecito chiedere quindi come si voglia assicurare il regolare svolgimento, visto che il decreto-legge contiene solo la sospensione. Il provvedimento, lungi dal conseguire l'obiettivo dichiarato nel titolo, che - ribadisco - è suggestivo, produrrà un danno che è stato già ben evidenziato da chi mi ha preceduto. Il presidente del tribunale di Bari, in sede di audizione, ha dichiarato che i danni che si produrranno potranno essere assorbiti in un periodo sicuramente non inferiore ai dieci anni.

Voglio evidenziare peraltro che ho apprezzato molto la presentazione dell'ordine del giorno, che è venuto fuori dopo che reiteratamente avevamo chiesto la valutazione di impatto di questo provvedimento. Oggi c'è stato presentato un ordine del giorno: è già qualcosa, è un piccolissimo passo in avanti, se non altro perché tra diciotto mesi avremo modo di conoscere in questa sede i danni che il provvedimento avrà provocato. E abbiamo soprattutto preso atto che il Governo emana dei decreti-legge su una materia tanto delicata, sospendendo i procedimenti, senza aver fatto la minima valutazione di ciò che produrranno. È questo il dato certo. Ci è stato detto infatti che non erano nelle condizioni di dare la valutazione di impatto. Abbiamo quindi ora la certezza che il Governo emana decreti-legge senza conoscere probabilmente cosa accadrà a seguito della loro applicazione.

Presidenza del vice presidente TAVERNA (ore 11,02)

(Segue CUCCA). Con l'ordine del giorno si è raccolta una richiesta che era stata formulata reiteratamente; meglio tardi che mai, ma non è sicuramente sufficiente. Non è infatti in questo modo che si affrontano tematiche tanto delicate come quella della situazione nella quale versa il tribunale di Bari, che sarà costretto a denegare giustizia perché in questo periodo non si potrà fare niente. Alla cittadinanza si dovrà dire, con le conseguenze di cui abbiamo già parlato reiteratamente, di non poter dare giustizia perché non ci sono le sedi e tutti i procedimenti peraltro sono sospesi.

Abbiamo provato a offrire il nostro contributo per migliorare il decreto-legge, ma abbiamo sempre ottenuto un rifiuto che possiamo definire pregiudiziale. Questo ci consentirà però, molto prima che si avvii la stagione invernale, di affermare che ve l'avevamo detto, anche se ciò costituirà purtroppo un'amara soddisfazione rispetto ai gravi danni che nel frattempo si saranno verificati nel sistema giudiziario di Bari. Queste preoccupanti considerazioni sono state svolte - come già detto - da tutti gli operatori giudiziari ascoltati nel corso delle audizioni svolte alla Camera, che sono però rimaste anch'esse lettera morta. Il Governo ha inteso perseverare e andare avanti lungo un percorso non condiviso sostanzialmente da alcuno degli operatori di giustizia nell'ambito del territorio di Bari.

È evidente che questo ci pone un problema nel tentativo di capire le motivazioni per cui il provvedimento va avanti in siffatto modo. È evidente che pensare che sia la sospensione a risolvere i problemi del regolare e ordinato svolgimento è una chimera. Dobbiamo allora domandarcene le ragioni e forse le osservazioni che sono state svolte in precedenza da taluni colleghi, in particolare dal collega senatore Vitali, credo possano essere effettivamente condivise.

Nessuno, inoltre, ci ha spiegato come sia possibile toccare l'istituto della prescrizione. Abbiamo reiteratamente sollevato questo problema, ma nessuno ha inteso dare risposta, dicendoci come si possa dare efficacia retroattiva quando sappiamo che l'istituto della prescrizione - come già detto dall'ultimo intervenuto - è un istituto sostanziale e non processuale. Anche questo elementare argomento, che si studia nei primi anni della facoltà di giurisprudenza, è stato semplicemente ignorato da chi ha scritto il provvedimento e soprattutto da chi, avendo - come sappiamo perfettamente - un solido bagaglio culturale sulle spalle, persiste in questo grossolano errore.

Affrontiamo quindi il gravissimo problema e la gravissima situazione a fronte delle persone che hanno detto che sarebbe stato meglio continuare con il caldo, con una situazione climatica difficilissima, a fare processi nelle stesse strutture piuttosto che non fare nulla, come si sta facendo adesso sospendendo i processi, per assicurarne il regolare e ordinato svolgimento. Questa è palesemente una contraddizione, che debbo dire probabilmente rasenta il ridicolo. Si è detto che la sospensione opererà per un periodo estremamente limitato. Ebbene, tanto noi sappiamo - l'abbiamo detto più volte - che questo provvedimento non spiegherà mai alcun effetto concreto e benefico, ma incrementerà anzi le difficoltà e il disagio del tribunale di Bari e purtroppo sarà oggetto - l'ho già detto - di proroghe che saranno reiterate a lungo. Con tutto ciò è evidente che ci si avvierà verso la prescrizione di moltissimi processi. E poi si dice che noi vogliamo condurre una lotta alla criminalità! Noi ci allontaniamo da provvedimenti di questo genere, che, lungi dal dare un contributo serio e concreto alla risoluzione dei problemi di Bari, e quindi anche dall'evitare che i processi si prescrivano, invece li favoriscono largamente.

Quindi, sono forse vere anche le notizie riguardanti l'avvenuta individuazione di un immobile, peraltro palesemente inadatto allo scopo (secondo quanto dichiarato da tutti coloro che operano nel tribunale di

Bari). Probabilmente si è voluto semplicemente prendere del tempo e offrire uno specchietto per le allodole, al fine di sviare l'attenzione dal progetto vero sottostante di individuare quel locale che - per i motivi di cui abbiamo già ampiamente parlato - si tiene per il momento sottotraccia. Il progetto di acquisizione e di trasferimento verrà invece portato avanti in questo periodo e poi ovviamente valuteremo i danni che saranno stati i prodotti.

Noi del PD però - lo annunciamo - manterremo molto alta l'attenzione sull'operato del Governo su questi temi e non esiteremo a denunciare operazioni che sono svolte per chissà quali reconditi motivi, che peraltro non riusciranno sicuramente - è stato detto dagli operatori e lo ribadisco ancora - a risolvere il problema denunciato che attanaglia la giustizia a Bari. Si tratta dunque di un provvedimento che definire sconclusionato è sicuramente molto ottimista. È sconclusionato in ogni sua parte e produrrà danni enormi, che noi denunciemo sin da oggi e dei quali la maggioranza, sorda a qualsiasi proposta migliorativa, sarà chiamata prima o poi - credo in tempi molto brevi - a rispondere.

Un'ultima annotazione riguarda l'impegno economico. Noi sappiamo perfettamente che quello delle notifiche è un tema che esiste e che a nulla vale la giustificazione, peraltro tardiva, portata stamattina dal relatore, perché - come ho già detto - le notifiche verranno pretese. L'avvocato pretenderà che vengano fatte direttamente agli imputati coinvolti, perché è una prassi consueta e chi svolge quotidianamente la professione e frequenta le aule giudiziarie ha cognizione del comportamento che si deve tenere nell'interesse dei nostri clienti nelle aule giudiziarie; sa perfettamente che il comportamento è quello di favorire massimamente il cliente e, quindi, l'imputato. Si rifiuteranno le notifiche e ciò produrrà quel danno economico di cui si è parlato: 60.000 notifiche.

È pertanto evidente che il voto del Partito Democratico non potrà che essere contrario (*Applausi dal Gruppo PD*).

MARTI (*L-SP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTI (*L-SP*). Signor Presidente, gentili colleghi, la mia dichiarazione di voto vi terrà impegnati solo qualche minuto, perché - anticipo che il vostro voto sarà favorevole su questo provvedimento - ha ben poco da aggiungere a quanto già detto dal nostro relatore Pillon e da tutti coloro che sono intervenuti in precedenza.

Qualche considerazione forse va fatta e la più importante credo non sia quella di ricordare i trentasei anni trascorsi della storia del tribunale di Bari. Io ritengo di rivolgere invece un ringraziamento al Governo per non aver voluto utilizzare alcuno strumento politico e strumentalizzare una vicenda che lega la Puglia e Bari, il suo capoluogo, a quindici anni di inefficienza delle amministrazioni susseguitesisi nel tempo: due anni dell'attuale presidente della Giunta regionale, Michele Emiliano, che è stato sindaco di Bari per dieci anni, nonché magistrato di quella procura e di quel tribunale, e cinque anni dell'attuale sindaco, che è anche un ingegnere e ha visitato per quattro anni e mezzo quel tribunale per ragioni istituzionali, ma che solo un mese fa si è reso conto dell'inagibilità di un edificio.

La cosa che sembra più assurda è che una parte di questa opposizione - mi riferisco a Forza Italia, mentre lo capisco per quanto riguarda il PD - non riesca a far emergere questo tipo di problema e a ringraziare il Governo, il Parlamento e la maggioranza del Senato per aver messo una toppa - come ha detto il nostro relatore (*Applausi dal Gruppo L-SP e M5S*) - a un problema annoso della comunità della Puglia e del capoluogo di Regione.

Ci siamo resi conto solo adesso delle enormi falle. Ci siamo resi conto adesso che il provvedimento in esame non andava fatto. Noi abbiamo voluto semplicemente togliere da una tensostruttura, senatore Vitali, i suoi colleghi avvocati, i suoi colleghi magistrati, gli imputati che hanno diritto a non stare da 32 a 40 gradi sotto il sole (*Applausi dal Gruppo L-SP e del senatore Giarrusso*) in questo periodo dell'anno durante lo svolgimento dei processi. Lo abbiamo fatto senza mai tirare fuori il problema, veramente molto importante, dell'edilizia giudiziaria che non atteneva a questo Governo, ma ai cinque anni di Governo precedente del PD, che è legato alle due amministrazioni e alla terza del sindaco attuale.

Quindi, mi sarei aspettato almeno da parte vostra - e me lo aspetto ancora - un cambio di passo nel voto finale che esprimerete per appoggiare il Governo e questa maggioranza nel dare dignità a chi, nel

nome del popolo italiano, deve essere rispettato e tolto da una tendopoli (*Applausi dal Gruppo L-SP*).

MODENA (FI-BP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODENA (FI-BP). Signor Presidente, membri del Governo, onorevoli colleghi, annuncio fin d'ora il voto contrario e chiedo espressamente al rappresentante del Governo, che è qui in Aula, che cosa sia andato a fare il ministro Bonafede a Bari. Il punto politico del decreto-legge in esame è il seguente: se si è consapevoli di non essere nelle condizioni di risolvere un problema, e quindi ci si limita a fare un decreto pasticciato da un punto di vista giuridico - poi su questo punto tornerò - è meglio stare da un'altra parte. Non c'è bisogno che il ministro Bonafede faccia come prima o seconda apparizione pubblica l'entrata scenica nella tendopoli di Bari. In quel momento il problema non è più solo del passato, ma diventa del Governo attuale.

Quello che vi hanno chiesto i magistrati e gli avvocati - vi dirò un po' anche quello che è arrivato dalle camere penali dopo il dibattito che c'è stato alla Camera - non era un intervento di sospensione: volevano un edificio. Il Ministro è andato ad assumersi un impegno per il Governo per risolvere il problema, perché è il Governo del cambiamento e, quindi, deve per forza risolvere i problemi del passato. Io vi chiederei di chiudere la fase in cui le cose che non riuscite a fare sono considerate responsabilità del passato.

Che cosa ha chiesto la comunità giuridica di Bari al Ministro che è andato - secondo me incautamente - a Bari? Ha chiesto di fare l'operazione che fece l'allora ministro Rutelli quando venne giù il teatro di Bari: in tre giorni fece fare una ordinanza al Consiglio dei ministri per risolvere il problema attraverso l'individuazione di un commissario.

È inutile che a dei cittadini, agli operatori del diritto, a persone che conoscono la situazione dell'edilizia forse molto meglio di noi, si proponga un rinvio dei termini quando invece chiedono un edificio. È per questo - e rispondo al collega della Lega che sta alle mie spalle - che Forza Italia non può votare il provvedimento in discussione, perché è stata chiesta una cosa al Governo e il Governo, invece di dare quanto si è chiesto, ha detto qualcosa del tipo: "Ne riparliamo tra un po'".

Vi dirò di più e lo faccio con forte consapevolezza e scusandomi per il riferimento parzialmente personale. Io credo che una cosa del genere, e cioè andare in un posto e poi approvare un provvedimento che non dice niente, è un po' quanto ha fatto Renzi per anni; è il motivo per cui io - per esempio - ho costituito comitati nel no in tutta la mia Regione; è lo stesso stile. È inutile dire che c'è una responsabilità del vecchio. La verità è che alla fine, quando si tratta di risolvere i problemi concreti, quello che faceva Renzi e ciò che fa questo Governo sono la stessa cosa. Dico questo perché sono due giorni che sento colleghi strillare contro il PD e il Partito Democratico strillare contro la Lega. Secondo me, più o meno si è fatta la stessa cosa: si è fatta la comparsata a Bari, non si è risolto nulla e poi si viene qui a discutere di una norma che non risolve il problema. E lo affermo sulla base di una storia che penso mi autorizzi a farlo.

Qualcuno ha chiesto perché perdiamo tutto questo tempo su una questione che riguarda un edificio. Bari - e io non sono di quelle zone - è il nono Comune d'Italia, il terzo al Sud dopo Napoli e Palermo, una bellissima porta d'oriente verso l'Est e verso il Medio Oriente, nonché una culla di giuristi di livello straordinario: pensate che vendono i libri giuridici nelle edicole. La vicenda di Bari costituisce un precedente pericoloso non solo per tutte le questioni che il collega Vitali ha già spiegato con eleganza e anche con grande competenza. La questione assume una rilevanza importantissima e tragica come precedente per il semplice motivo che oggi siamo nelle condizioni di dire che, nel momento in cui c'è un problema di edilizia, si dispone una sospensione e non si risolve quel problema. Ciò significa che, se in un ospedale avviene - come può capitare - un caso di inagibilità, si sospendono le analisi e non perché c'è stato un sisma - come ieri hanno ricordato giustamente i miei colleghi Minuti e Damiani - ma perché non si sa cosa fare e si cerca una soluzione per i prossimi tre mesi.

Un collega ha anche detto che forse sono le persone che non sono avvocati a non aver capito l'importanza strategica del decreto-legge in esame. Ma ciò non è vero, perché sempre avvocati e magistrati hanno scritto alla Camera e al Senato per dire chiaramente che, prima della sospensione dei processi, facevano i rinvii proprio perché consentivano la salvezza dei termini. Questo è un punto

tecnico, e chi è del mestiere sa benissimo che è meglio fare il rinvio piuttosto che sospendere tutto. Non volevano la sospensione, perché la soluzione l'avevano trovata da soli. Volevano un posto perché - come hanno giustamente ricordato i colleghi Damiani e Minuti ieri - da quindici anni si conosce il problema. C'è poi il precedente Rutelli, con la vicenda del teatro, che è il motivo per cui - lo ripeto e insisto - forse non si è centrato quanto volevano i cittadini di Bari.

Detto questo, credo abbia ragione il senatore Vitali nell'affermare che, quando una maggioranza è così sorda, ci si deve chiedere il motivo. Egli si è dato due possibili spiegazioni e ha concesso ai colleghi il beneficio del dubbio, dicendo che forse sono così perché sono novizi, ma alla fine ha anche detto che forse hanno degli interessi. Questo lo scopriremo cammin facendo, ma credo che il voto favorevole al decreto-legge in esame da parte di Forza Italia non sia assolutamente possibile e, pertanto, dichiariamo il nostro voto contrario. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

[GIARRUSSO](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO (M5S). Signor Presidente, colleghi, in quest'Aula è andato in scena il teatro dell'assurdo e si è arrivati fino al punto di dire che non ci sono ragioni d'urgenza per intervenire in una situazione in cui la giustizia era vergognosamente ridotta sotto le tende, era disastrosa! *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP)*.

A noi non stupisce sentire le argomentazioni di Forza Italia e del PD e vedere i due Gruppi che si danno ragione. Lo abbiamo visto per cinque anni, nella scorsa legislatura, e gli italiani hanno visto per vent'anni quest'asse. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP. Vivaci commenti dal Gruppo PD)*.

MALPEZZI (PD). Vi date ragione con la Lega!

FARAONE (PD). Con la Lega!

PRESIDENTE. Credo si possa far terminare un senatore senza fare commenti, giusto senatore Faraone? Ce lo concede? La ringrazio.

GIARRUSSO (M5S). Su che cosa, colleghi, i due Gruppi avevano un'intesa evidente in questa Assemblea?

MALPEZZI (PD). Parla per te! Guarda con chi stai governando!

GIARRUSSO (M5S). Su due questioni che hanno avuto tanto a cuore negli ultimi vent'anni nel nostro Paese. La prima è quella dei commissari straordinari: una vera passione per violare tutte le regole del diritto! *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP)*. Questo è quello che chiedevate. Vergogna! *(Proteste dal Gruppo PD)*.

FARAONE (PD). Vergognati tu!

PRESIDENTE. Senatore Giarrusso, la prego di mantenere un contegno dignitoso e si rivolga alla Presidenza. Sia cortese.

MALPEZZI (PD). Parla del tuo programma! *(Commenti dei senatori Laus e Marcucci)*.

GIARRUSSO (M5S). Sappiamo che non c'è stata una sola... *(Commenti del senatore Faraone)*.

[PRESIDENTE](#). Senatore Giarrusso, non la faccio continuare, attenda un attimo. Se l'Assemblea le consente di continuare il discorso... *(Commenti del senatore Faraone)*.

Il senatore Giarrusso è già stato ripreso. Senatore Faraone, devo riprendere anche lei? Invito tutti quanti ad abbassare i toni per far parlare il senatore Giarrusso, a cui chiedo di mantenere un tono e un vocabolario degni di questa Assemblea e di rivolgersi alla Presidenza.

[GIARRUSSO](#) (M5S). Signor Presidente, non c'è stata una sola gestione commissariale nella storia degli ultimi venti anni che non sia finita in tribunale e come sappiamo, perché le gestioni commissariali servono a bypassare tutte le regole del diritto. *(Commenti della senatrice Modena)*.

I colleghi si mettano il cuore in pace: il Governo e la maggioranza vogliono rispettare le regole del diritto e non le vogliono derogare: non ne hanno intenzione. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP)*.

MALPEZZI (PD). Suspendete i diritti dei cittadini!

GIARRUSSO (M5S). Abbiamo avversato tutte le gestioni commissariali che avete proposto nella scorsa legislatura e coerentemente non ne useremo e non ne abuseremo come avete fatto voi: mai! *(Commenti dal Gruppo PD)*.

Parliamo della seconda passione che vi unisce, che è sottesa a questo dibattito, che altrimenti sarebbe

surreale e incomprensibile per un intervento che - come il senatore Pillon, con molta calma e correttezza ha spiegato - è normale. No: c'è un non detto che viene espresso negli interventi, che è la grande passione per la prescrizione che avete voi della vecchia maggioranza, del vecchio asse che ha sfasciato questo Paese. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP)*. Guai a toccare la prescrizione!

FARAONE (PD). Finiscila! *(Commenti della senatrice Bellanova)*.

MARCUCCI (PD). Pensa agli affitti!

GIARRUSSO (M5S). La levata di scudi e l'asse che abbiamo visto in quest'Aula hanno una sola ragione: si è toccato il tabù che deve essere intoccabile, ossia la prescrizione. Guai a toccarla! *(Commenti della senatrice Bellanova)*.

PRESIDENTE. Senatrice Bellanova, mi perdoni, ma non c'è bisogno di una continua interlocuzione con il senatore Giarrusso.

BELLANOVA (PD). Lei non deve permettere le accuse!

PRESIDENTE. ...neanche di una interlocuzione con me. La prego di far terminare il senatore Giarrusso.

Non mi sembra che sia stato detto nulla e ci penso io a richiamare i senatori che hanno un atteggiamento non consono all'Aula.

Devo procedere a un richiamo formale o i senatori Questori possono cortesemente consentire... *(Commenti dei senatori Faraone, Malpezzi e Bellanova)*. Io sto ascoltando il senatore Giarrusso e non ravviso alcun motivo per doverlo richiamare, tranne le vostre interruzioni.

FARAONE (PD). No, no, no!

BELLANOVA (PD). Giarrusso deve parlare dei contenuti!

FARAONE (PD). È vergognoso! Provoca!

PRESIDENTE. Senatore Faraone, non le permetto di dire che sono parziale. Se mantenete un atteggiamento consono all'Aula, possiamo far terminare questo intervento. Posso ridare la parola al senatore? Vi ringrazio.

FARAONE (PD). Un atteggiamento consono deve mantenerlo lui! *(Scambio di battute tra il senatore Puglia e la senatrice Bellanova)*.

PRESIDENTE. Senatrice! Senatore Faraone, richiamo all'ordine anche lei. Non vorrei procedere a un secondo richiamo! Prego, senatore Giarrusso, continui.

GIARRUSSO (M5S). Bene, dopo aver apprezzato la democrazia dell'ex maggioranza...

RAMPI (PD). Ora basta! Sei tu maggioranza!

GIARRUSSO (M5S). Continuiamo nell'esprimere la nostra ferma posizione, coerente...

RAMPI (PD). È incredibile, ma governi tu!

MALPEZZI (PD). Incredibile davvero!

PRESIDENTE. Senatore, cortesemente. Se voglio posso richiamare tutti, qualora continuate a disturbare la seduta.

BELLANOVA (PD). È lei la Presidente!

PRESIDENTE. Senatrice Bellanova, sono perfettamente in grado di capire le parole del senatore Giarrusso e di svolgere il mio ruolo con imparzialità. L'ho richiamata una prima volta. Vi chiedo gentilmente di far terminare i lavori con un atteggiamento consono al vostro ruolo. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP)*. Prego, senatore Giarrusso.

GIARRUSSO (M5S). La ringrazio, Presidente.

Io credo che quanto è stato fatto dal nostro Governo sia ciò che si aspetta il nostro Paese da sempre: un intervento normale, secondo le regole, che non avvantaggia nessuno, come ha ben spiegato il senatore Pillon...

MALPEZZI (PD). State sospendendo.

GIARRUSSO (M5S). ...che mette tutti nelle condizioni di poter accedere alla giustizia in maniera dignitosa, perché non è dignitoso gestire la giustizia sotto le tende, come avete fatto voi con le vostre mancanze ventennali, perché voi avete messo la giustizia in queste condizioni. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP)*.

MALPEZZI (PD). Le tende! *(Commenti del senatore Faraone)*.

PRESIDENTE. Senatore Marcucci, mi rivolgo a lei. Come posso chiedere ai suoi colleghi di far terminare il senatore? Io non posso ascoltare continue interruzioni sulla parola «regole», mi perdoni. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP).*

Sulla parola «regole» ci sono delle interruzioni. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP. Commenti del senatore Faraone).* Senatore Marcucci, le chiedo cortesemente, in qualità di Capogruppo, di invitare i suoi colleghi a terminare questa discussione. È possibile?

Prego, senatore Giarrusso.

GIARRUSSO (M5S). Grazie, signor Presidente.

Concludendo, io credo che quest'Assemblea esprimerà il proprio voto su un provvedimento normale. Questa sarà la cifra di questa maggioranza e di questo Governo: ci saranno atti normali, dettati dalla logica e dal buon senso e non atti che possano dare adito a quanto abbiamo già visto in passato, i cui effetti stiamo cercando di contenere e riparare. *(Applausi dal Gruppo M5S. Molte congratulazioni).*

MARCUCCI (PD). Vergogna!

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).* *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP, i cui senatori si alzano in piedi. Dai Gruppi PD e FI-BP si levano i cori: «Vergogna, vergogna, vergogna!» e «Onestà, onestà, onestà!»).* *(Commenti del senatore Faraone).*

MARCUCCI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, segnalo alla Presidenza che si può tenere ordine, come è giusto. Questo è il suo ruolo e la ringraziamo perché lei lo svolge in maniera appropriata e adeguata.

Segnalo però al Presidente che in quest'Assemblea, qualche seduta fa, un senatore del MoVimento 5 Stelle, ha non solo attaccato e ingiuriato, ma anche minacciato un nostro collega. *(Applausi dal Gruppo PD).* Io ho chiesto provvedimenti che non sono ancora stati presi. In quest'Assemblea il senatore Airola ha ingiuriato e minacciato un nostro collega. Allora, si cominci dai comportamenti di tutti e non solo da quelli del Partito Democratico su un provvedimento vergognoso che oggi avete voluto approvare, a dispetto della legge e della legalità! *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Senatore, Marcucci, come lei sa, della sua richiesta è già stato investito il Presidente del Senato.

La mia è stata una richiesta di collaborazione con il Capogruppo, in una perfetta condizione di rispetto dei ruoli. Mi sono permessa di chiedere a lei la cortesia di un aiuto affinché ci fosse in Assemblea un atteggiamento dignitoso e rispettoso sia della Presidenza, che dei colleghi.

MARGIOTTA (PD). Ci comporteremo come lei si è comportata nella scorsa legislatura!

PRESIDENTE. Non ho chiesto il vostro intervento, sto parlando con il Capogruppo. La ringrazio per aver contribuito.

La seduta è sospesa. Riprenderà alle ore 15.

(La seduta, sospesa alle ore 11,36, è ripresa alle ore 15,02).

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15,02)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderanno il Ministro dell'interno e il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Invito gli oratori ad un rigoroso rispetto dei tempi, considerata la diretta televisiva in corso. *(I senatori del Gruppo PD si alzano in piedi mostrando la rivista «Famiglia Cristiana» e gridando: "Vade retro! Vade retro!")*.

No, no! Lo trovo incivile! Via subito quelle cose. Prego i senatori questori di intervenire. Sospendo la diretta televisiva. *(Commenti dal Gruppo PD).* Sarà carino per qualcuno, ma a me non piace affatto.

FARAONE (PD). Ministro, vieni qui a fare le foto!

PRESIDENTE. Per favore! Io non accetto questo modo di rapportarsi. Gli *show* noi li riserviamo ad altre sedi.

COLLINA (PD). In Aula non si posso fare le foto!

PRESIDENTE. La senatrice De Petris ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-00127](#) sulle indicazioni amministrative volte a concedere in meno casi il riconoscimento della protezione internazionale, per tre minuti.

[DE PETRIS](#) (Misto-LeU). Signor Presidente, rinnovo una domanda formulata già ieri durante i lavori della 1a Commissione al ministro Salvini, che riguarda per la precisione la circolare inviata dal Ministro il quattro luglio, poi ripresa da una nota formale inviata il 16 luglio 2018 dalla Presidente per la Commissione nazionale per il diritto d'asilo, in cui si chiede ai commissari delle commissioni territoriali di attenersi alle procedure di valutazione delle domande di protezione internazionale, in particolare in merito alle domande il cui esito sia la protezione umanitaria. Facendo riferimento alla sua circolare, Ministro, la prefetta chiede una improrogabile e doverosa modifica al *trend* del riconoscimento della protezione umanitaria, indicando espressamente una richiesta di flessione, di riduzione del riconoscimento della protezione umanitaria.

Ministro, quando ieri le ho posto la domanda sulla circolare, lei ha fatto riferimento a pronunciamenti della Cassazione sul carattere residuale della protezione umanitaria.

Ministro, penso che lei sia assolutamente a conoscenza del fatto che vi è un consolidato orientamento della Cassazione (sentenze nn. 4139 del 2011, 6879 del 2011, 24544 del 2011, 22111 del 2014) secondo cui si dice chiaramente che la forma della protezione umanitaria è residuale, nel senso che è posta a chiusura del sistema della protezione internazionale, ed è strettamente ancorata - questo anche nella sentenza del 2018 - a una delle forme di attuazione del diritto costituzionale d'asilo. Questo significa che non è residuale in termini numerici, ma è alternativa, ovvero dopo che sono stati esaminati le forme dell'asilo e la richiesta di protezione sussidiaria. Quindi, da questo punto di vista, le rinnovo la richiesta se non intenda ritirare la circolare, anche alla luce di questo vero e consolidato pronunciamento della Cassazione. (*Applausi del senatore Errani*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, senatore Salvini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

[SALVINI](#), ministro dell'interno e vice presidente del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, anzitutto spero che anche «Famiglia Cristiana», come «Rolling Stone» e «L'Espresso» - che strana compagnia! - riesca a incrementare di venti copie la sua tiratura settimanale. Spero che almeno il mio volto serva a questo. (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S. Applausi ironici dal Gruppo PD*).

MALPEZZI (PD). Bravo! Viva la stampa libera!

[SALVINI](#), ministro dell'interno e vice presidente del Consiglio dei ministri. Il prossimo magari sarà «Dylan Dog», chi lo sa. (*Commenti dal Gruppo PD*).

Entrando nel merito, ringrazio la senatrice De Petris, con cui ho avuto l'onore di interloquire ieri.

La nota inviata lo scorso 16 luglio dal presidente della Commissione nazionale per il diritto di asilo, che rientra assolutamente nelle sue prerogative, si inserisce in una richiesta, nell'interesse anche dei rifugiati veri, di contingentare i tempi di esame delle domande.

Sono entrati in ruolo da venti giorni 250 nuovi funzionari, ed è intenzione mia e di questo Governo farne entrare in ruolo entro l'anno altri 170 per ridurre i tempi di esame delle domande giacenti, che sono 130.000, che adesso, dall'inizio alla fine dell'*iter*, arrivano ad assommare due anni e mezzo di tempo, indegno soprattutto nei confronti dei rifugiati veri che avrebbero diritto ad avere riconosciuto il loro *status* prima di questo tempo immemore. Quindi, si tratta di una circolare che sollecita ad accorciare i tempi e ad aumentare il numero delle domande prese in esame, e su questo credo siamo tutti d'accordo.

Per quanto riguarda le fattispecie della protezione umanitaria, stiamo lavorando a un pacchetto sicurezza per normare, come negli altri Paesi europei, più direttamente e specificamente i casi in cui può essere riconosciuta questa forma di protezione, che, come lei ha ammesso, senatrice De Petris - il dibattito sulla terminologia può essere soggettivo - è riconosciuta della Cassazione, quindi non da Salvini, nella sua ultima sentenza come «residuale». Ora, i dati ci dicono che è riconosciuta nel 28 per

cento dei casi, quindi quasi il doppio rispetto allo *status* di rifugiato e alla protezione sussidiaria. Se ricomprendiamo anche i ricorsi e l'accettazione del 25 per cento dei ricorsi arriviamo a un 40 per cento, che non è un numero residuale evidentemente. Il nostro obiettivo è avere tempi certi e diritti garantiti per coloro i quali si devono vedere riconosciuti questi diritti.

Plaudo all'iniziativa del presidente della Commissione nazionale per il diritto di asilo, che non entra nel merito delle scelte singole ma chiede un lavoro ancora più rapido e ancora più efficiente, e mi ripropongo di portare all'attenzione dell'Assemblea, nel più breve tempo possibile, un pacchetto sicurezza che metta insieme una normativa più aggiornata e più efficiente per quanto riguarda l'immigrazione in generale. Obiettivo mio e di questo Governo è riconoscere pieni diritti in tempi celeri a chi merita di vederseli riconosciuti, ma evitare scorciatoie e furbate che l'Italia non si può più permettere. (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice De Petris, per due minuti.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Signor Ministro, mi fa piacere che lei abbia precisato che l'indirizzo era solo quello di abbreviare i tempi e quindi di accorciare i tempi che oggettivamente sono molto lunghi. Voglio però precisare che l'ultima sentenza della Cassazione, cui facevo riferimento, afferma che la protezione umanitaria costituisce una forma di tutela certamente residuale, perché posta a chiusura del sistema complessivo - quindi il sistema è complessivo - che disciplina la protezione internazionale degli stranieri in Italia. È quindi una forma ancorata all'articolo 10 della Costituzione, che entra a far parte a pieno titolo del sistema di protezione e di asilo costituzionale, come è accuratamente interpretato e detto dalla Cassazione stessa. Non è quindi un modo furbesco per trovare altre protezioni, è uno degli elementi che viene riconosciuto dalla nostra Costituzione. Inoltre, la Corte di cassazione più volte, come nella sentenza citata, ha detto che è all'interno del sistema pluralistico della protezione internazionale e viene utilizzato quando non ci sono gli estremi per i primi due, la richiesta d'asilo e la protezione sussidiaria.

PRESIDENTE. La senatrice Rauti ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-00123](#) sul contrasto dei flussi migratori irregolari, per tre minuti.

RAUTI (*Fdi*). Signor Presidente, colleghi, onorevole Ministro, proprio ieri quest'Aula ha approvato la cessione di dodici unità navali italiane alla Guardia costiera libica. Abbiamo visto il provvedimento come un segnale positivo; esattamente come abbiamo visto come un segnale il suo indirizzo sulle politiche migratorie dopo l'insediamento al Viminale. Segnali che vanno nella direzione che riteniamo necessaria, della protezione delle frontiere per fronteggiare l'immigrazione clandestina e per gestire il fenomeno delle ondate migratorie, nonché per garantire la sicurezza interna.

Il nodo di fondo resta infatti quello del controllo delle frontiere marittime e del contrasto alla tratta degli esseri umani; contrasto a flussi migratori e tutela della sicurezza sono quindi due nodi fondamentali, come anche ribadito dal Consiglio europeo del 28 e 29 giugno scorso.

Si tratta però, signor Ministro, di intensificare gli sforzi per fermare le attività dei trafficanti dalla Libia, dalla Tunisia e da altri Paesi nordafricani, nonché di compiere sforzi maggiori per assicurare il rimpatrio dei migranti irregolari. È per questo, signor Ministro, che Fratelli d'Italia ribadisce, ancora una volta, la necessità di un blocco navale al largo delle coste libiche, concordato con le autorità della Libia come unica soluzione per bloccare l'immigrazione clandestina, impedendo a monte la partenza dei barconi diretti verso l'Italia. Voglio rilevare, per prevenire ogni obiezione ed eventuali equivoci, che il blocco navale non è una misura di guerra, ma è l'interdizione alle partenze; interdizione concordata e in collaborazione con le autorità, in questo caso libiche. Il blocco navale che Fratelli d'Italia chiede è quindi una missione militare europea realizzabile ed efficace.

Le chiediamo allora, signor Ministro, se non ritenga urgente adottare le iniziative di competenza per promuovere in sede europea l'attivazione di tale specifica missione definita blocco navale.

Le chiediamo altresì un intervento di sistema e non di settore; quindi se non ritenga opportuno ed urgente promuovere nell'ambito del prossimo quadro finanziario pluriennale un apposito fondo europeo per realizzare accordi con i Paesi di provenienza migratoria, secondo il principio di riammissione, promuovendo così le operazioni di rimpatrio dei migranti irregolari.

Lei, signor Ministro, ha annunciato, come ha ribadito anche in questa sede, un decreto sicurezza che

metta ordine all'attuale situazione di disordine sulla materia, forse addirittura un nuovo testo sull'immigrazione. Abbiamo anche ascoltato che ha citato nuovamente la circolare del 4 luglio. Una circolare inviata ai prefetti, sulla quale il suo Ministero è dovuto tornare. La circolare è disattesa, tanto che è stata nuovamente sollecitata.

Signor Ministro, le chiediamo sia per il blocco navale sia per i rimpatri un impegno maggiore del Governo, perché non vorremmo che i tanti annunci, anche condivisibili, rimanessero tali.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, senatore Salvini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

[SALVINI](#), *ministro dell'interno e vice presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, senatrice, parto dai numeri perché la politica è passione, ma è fatta di numeri.

Dal 1° giugno, data di insediamento di questo Governo, ad oggi sono sbarcati in Italia 4.500 immigrati. Nello stesso periodo dell'anno scorso sbarcarono 34.200. Quindi, siamo a meno 30.000. Non mi sembra siano annunci, ma fatti reali e concreti e il nostro impegno è a proseguire su questa linea.

Quanto al blocco navale, posto che una simile opzione investirebbe valutazioni dell'intero Esecutivo, ritengo importante sottolineare come il mio Ministero reputi prioritario per il momento dare attuazione alle conclusioni del Consiglio europeo del 28 giugno. Stiamo lavorando con la Libia, come lei ricordava, per la dotazione di mezzi, per l'invio di uomini, per l'addestramento, per il supporto economico e il sostegno al presidio delle frontiere Nord e Sud. Il problema non si esaurisce in Libia; bisogna coinvolgere l'Egitto, l'Algeria, la Tunisia e il Marocco, cosa che ho già iniziato a fare. Penso di completare entro l'estate. Quindi, al di là del dibattito sull'utilizzo della parola, mi interessa il risultato concreto che stiamo ottenendo e che conto di riuscire a incrementare e migliorare entro la fine del mandato.

Quanto al secondo punto da lei sollevato in merito alla collaborazione su base europea, è quello su cui stiamo stressando i colleghi Ministri e Primi Ministri europei affinché i 500 milioni del Trust europeo per l'Africa vengano effettivamente, rapidamente ed efficacemente spesi, così come sono stati investiti 6 miliardi in Turchia. Stiamo lavorando con le organizzazioni non governative OIM e UNHCR, che rappresentano l'Organizzazione internazionale per le migrazioni e l'ONU ed altre associazioni di sostegno e volontariato per continuare sulla via dei rimpatri volontari assistiti, che l'anno scorso sono stati più di 30.000.

Io penso che, essendo da cinquantasei giorni, con onore, nel posto che Dio e gli italiani - che ringrazio - mi hanno concesso, abbiamo dimostrato che volere è potere e che si può limitare l'immigrazione clandestina, anche perché, una volta chiuso il flusso dell'immigrazione irregolare, si potrà finalmente tornare a parlare di immigrazione regolare, limitata e qualificata, che potrà essere un valore aggiunto per la nostra società, a differenza di quanto accaduto negli ultimi anni. *(Applausi dai Gruppi L-SP e M5S)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Rauti, per due minuti.

[RAUTI](#) (*FdI*). Signor Ministro, anche io amo i numeri e, infatti, avevo letto la sua relazione che indicava dal 1° giugno un calo pari al 86 per cento. Io lo quantifico in percentuale.

A proposito di numeri, è vero che c'è un calo, però è anche vero che negli ultimi cinque anni - questo naturalmente non dipende da lei - sono sbarcati nel nostro Paese oltre 600.000 persone, che in qualche modo dobbiamo gestire in maniera sistemica e non con interventi di settore. Mentre ci possiamo ritenere parzialmente soddisfatti della risposta sulle attività di rimpatrio e per gli accordi che lei intende ampliare con gli altri Paesi da cui origina l'immigrazione, vogliamo anche ricordare però che si potrebbero "invogliare" alcuni di questi Paesi. Per esempio, la Turchia ci ha obbligato a fornire 6 miliardi in quattro anni per la questione migranti. L'Europa in quel caso non ha lesinato e lo ha fatto perché la rotta balcanica disturbava la Germania e si sono trovate subito le risorse. Su questo siamo parzialmente soddisfatti.

Non penso di poter dire altrettanto per quanto riguarda il blocco navale. Credo di poter dire, a nome del Gruppo che in questo momento rappresento, che siamo insoddisfatti, perché di blocco navale ne abbiamo sentito parlare molto in altri momenti, anche da esponenti autorevoli della maggioranza di Governo. Non ne sentiamo più parlare e continuiamo a ribadire che è l'unica azione seria per incidere a

monte - tutto il resto poi è a valle -, per fermare i barconi della morte, i trafficanti e per fare la lotta agli scafisti, che lei enuncia nelle linee guida. Come si fa a realizzare questo se non si agisce con lo strumento di un blocco navale al largo delle coste libiche? Non dobbiamo avere paura delle parole: «blocco navale» non è un atto di guerra, ma una missione europea che blocca le barche lì dove partono.

PRESIDENTE. La pregherei di concludere.

RAUTI (*Fdl*). Quindi ci auguriamo, signor Ministro, che la maggioranza di Governo voglia accogliere le nostre proposte di legge in materia di protezione umanitaria e di protezione sussidiaria - ne abbiamo presentate - e che condivida la nostra posizione. Concludo ribadendo l'importanza cruciale per noi del blocco navale.

[PRESIDENTE](#). Il senatore Parrini ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-00126](#) su una sentenza di sequestro di fondi, per tre minuti.

[PARRINI](#) (*PD*). Signor Presidente, signor Ministro, l'interrogazione che a nome del Partito Democratico mi accingo a illustrare ha al suo centro una vicenda politico-giudiziaria torbida a nostro avviso e mi porterà a porle tre domande, molto semplici ma ritengo decisamente rilevanti.

La vicenda a cui mi riferisco è ben nota ed è quella che nasce dal fatto che un decreto di sequestro, emesso il 4 settembre 2017, e facente seguito a una sentenza penale del 24 luglio 2017 impone alla Lega di restituire 49 milioni incamerati illegalmente. Fino a oggi questo obbligo non è stato adempiuto, se non in misura irrisoria. Ci sono 49 milioni che vanno restituiti allo Stato e che non sono stati restituiti: il fatto è di rilevanza enorme.

Questo è il fatto principale della vicenda. Accanto al fatto principale ce ne sono alcuni che definiamo secondari, ma non meno gravi: ci sono ipotesi investigative di riciclaggio di denaro; ci sono ipotesi investigative di investimento in proprio dei fondi del finanziamento pubblico; ci sono ipotesi investigative di ricorso a manovre elusive del decreto di sequestro che prima richiamavo; ci sono ipotesi investigative che hanno a che fare con ambigue chiamate in causa rivolte anche a lei, Ministro, che provengono dall'interno del suo partito e che abbiamo letto con grande sconcerto, soprattutto perché fino a oggi nessuna replica a queste chiamate in causa ci risulta giunta. Infine, ci sono documenti che provano che le risorse oggetto dell'inchiesta penale per truffa, a cui mi riferivo e che in quel momento già si sapevano tali, sono state utilizzate anche dopo la sua elezione a Segretario federale della Lega.

Quindi le tre domande che le faccio sono molto semplici. Primo: lei, Ministro, crede nello stato di diritto, nel principio che tutti sono ugualmente sottoposti alla legge, anche i detentori del partito politico, anche i partiti di maggioranza di Governo?

Secondo: siccome lei ha rivolto parole molto pesanti contro le sentenze a cui mi sono riferito, definendole «politiche», sa qualcosa che noi non sappiamo a proposito dell'operato della magistratura che ha emesso queste sentenze? Se lo sa, lo dica al Gruppo Partito Democratico, ma soprattutto al Parlamento, perché se ci fosse qualcosa di strano noi saremo al suo fianco per chiedere chiarezza.

PRESIDENTE. Concluda, senatore Parrini.

PARRINI (*PD*). Certamente, Presidente.

Terza domanda: lei è il Ministro della legalità che dirige e coordina le forze che in questo Stato sono incaricate di vigilare sul rispetto delle sentenze. Ritiene che il suo ruolo di Ministro dell'interno e della legalità sia compatibile con il ruolo di capo, cioè di numero uno di un partito che è investito da una vicenda giudiziaria così grave e da una sentenza che prevede che restituisca 49 milioni e che questi soldi non ha restituito?

PRESIDENTE. Chiuda davvero.

PARRINI (*PD*). Concludo, Presidente. Mi conceda solo un secondo.

PRESIDENTE. Ha già preso più di un minuto.

PARRINI (*PD*). Vorrei chiederle che cosa ha fatto e cosa pensa di fare come Ministro della legalità e come persona che dirige le forze incaricate di far rispettare le sentenze, affinché queste sentenze vengano rispettate. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Il Ministro dell'interno, senatore Salvini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione

testé illustrata, per tre minuti.

[SALVINI](#), *ministro dell'interno e vice presidente del Consiglio dei ministri*. Mamma mia, quante ipotesi investigative. Vedremo quante arriveranno fino in fondo.

Sicuramente le sentenze vanno applicate, fino a prova contraria, in via definitiva. C'è un unico precedente di confisca a un partito politico senza una sentenza in via definitiva: arriva dalla Turchia. Non so se sia il suo modello di riferimento, ma non è il mio modello di riferimento. Siamo prontissimi a rispondere quando ci sarà la conclusione di un *iter* giudiziario che, fino a prova contraria, è in corso tra ipotesi e controipotesi. Sono curioso e spero che facciano in fretta, perché stanno usando denaro pubblico per approfondire tutte queste numerose ipotesi investigative. Quando ci sarà una sentenza, sarò il primo a rispettarla.

Io, essendo giornalista, di solito non querelo mai nessuno. Mi sono riservato nelle scorse settimane di elevare formale querela, perché posso essere attaccato o criticato, ma chi accosta il mio nome alla malavita, alla mafia, alla camorra e alla 'ndrangheta, ne deve rispondere davanti a un giudice, perché un conto è la critica politica, un conto è l'infamia; un conto è la bugia, un conto è la menzogna. Non mi riferisco evidentemente a lei, senatore, ma a qualche campione difeso dai vostri banchi. (*Commenti dal Gruppo PD*). Ripeto - un conto è la critica, un conto sono l'insulto e la diffamazione.

Da ultimo, rispondo con le parole dell'ex procuratore di Venezia Carlo Nordio, quindi mi spoglio della mia veste di segretario della Lega, incarico che conto di riuscire a svolgere altrettanto bene come quello di Ministro. Dice il procuratore Nordio: «La Guardia di finanza deve reperire denari o beni equivalenti riferibili alla Lega, inclusi quelli eventualmente trasferiti all'estero, purché siano pertinenti con il reato. Possono essere aggredite esclusivamente le acquisizioni realizzate fino al momento del reato, non quelle attuali o future. È inconcepibile che se io oggi» dice Carlo Nordio «dono un euro alla Lega, questo sia sequestrato per un reato con cui non ha alcun nesso». Poi aggiunge: «Le sentenze giudiziarie condizionano il funzionamento della nostra democrazia» e «L'abc del diritto impone che i beni futuri non possano essere toccati: se passa il principio opposto, è barbarie giuridica». Inoltre: «A mio giudizio, Salvini ha ragione», prosegue l'ex procuratore Carlo Nordio. «Il sequestro di una cifra così ingente comporta la compromissione dell'attività politica. Significa impedire a un partito di Governo di sopravvivere. Le sentenze vanno rispettate, ma non ho mai visto un provvedimento di sequestro così congegnato». Condivido riga per riga lo sconcerto del procuratore Nordio. (*Applausi dal Gruppo L-SP. Applausi ironici dal Gruppo PD. Alcuni senatori del Gruppo PD espongono cartelli con la scritta: «Restituisci 49 milioni» e facsimili di assegni*).

PRESIDENTE. È indecente! Non vi do più il diritto di replica. Avete un diritto di replica. È indecente. (*Il ministro Salvini riprende con il suo telefono cellulare i banchi del Gruppo PD*).

VOCE DAL GRUPPO PD. Ma cosa fa il Ministro?

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, non si può fare!

[PRESIDENTE](#). Signor Ministro, in Aula non si può fotografare. Ho impedito anche a loro di fotografare. (*Proteste dal Gruppo PD*).

Colleghi, vi invito a tenere un comportamento corretto. Ho appena detto al Ministro che non si può fotografare, eppure avete fotografato anche voi. Non mi pare che questo sia un *ring*, d'accordo? Non mi piace questo modo, non mi piace. (*Commenti dal Gruppo PD*).

Avete il diritto di replica. Fatelo nella misura in cui avete il diritto di farlo. Non c'è bisogno di queste manifestazioni. Diversamente, sarò costretta ad impedire la diretta televisiva. (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S e del ministro Salvini. Applausi ironici dal Gruppo PD*). Non si può dare questo spettacolo; non possiamo dare questo spettacolo. (*Vivaci proteste dal Gruppo PD*).

Smettetela. Avete il diritto di replicare ed è quella la sede per manifestare il vostro pensiero, non altra. Non lo tollero. Diversamente dovrò chiudere la seduta.

Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Misiani, per due minuti. Adesso dica quello che deve dire.

[MISIANI](#) (PD). Signor Presidente, come penso si sia capito, noi non siamo per nulla soddisfatti delle risposte date dal ministro Salvini. (*Applausi dal Gruppo PD*).

La vicenda è stata riassunta bene dal collega Parrini e quindi non ci torno. Noi abbiamo rivolto tre

domande facili facili al ministro Salvini, in primo luogo se intende rispettare le sentenze della magistratura e un atto di sequestro che è immediatamente esecutivo. Nordio non c'entra niente; si legga la sentenza della Corte di cassazione del 12 aprile scorso. (*Applausi dal Gruppo PD*). Non è che la Cassazione va bene per i migranti e non va bene per i 49 milioni!

Le abbiamo chiesto se lei, come segretario della Lega, intenda restituire o meno i 49 milioni di soldi pubblici che sono oggetto di quell'atto di sequestro e se intenda risolvere o meno un conflitto evidente di opportunità tra il suo essere segretario del partito oggetto interessato da quell'atto di sequestro e il Ministro responsabile politico della legalità, del rispetto della legge e delle sentenze e quel conflitto va risolto.

Signor Presidente, il Ministro ama dare di sé l'immagine di uomo forte che non molla, che va avanti, come scrive *tweet* dopo *tweet*. Il Ministro oggi ha buttato la palla in tribuna. Signor Ministro, perché continua a non rispondere? Perché continua a non dire la verità agli italiani? Dove sono finite la sua spavalderia e la sua forza? Cosa aspettate a restituire 49 milioni di soldi pubblici che sono dovuti agli italiani e che sono oggetto di un atto immediatamente esecutivo?

Concludo con una domanda, signor Presidente, che desidero rivolgere a un partito che sull'abolizione del finanziamento pubblico, sulla legalità e la trasparenza ha guadagnato milioni di voti, il MoVimento 5 Stelle, che in passato, quando questi temi riguardavano altri partiti, ha fatto battaglie politiche, proclami e ha avuto prese di posizione durissime. Perché questa volta state zitti? Cosa pensate di questa vicenda? Cosa pensa il vostro Ministro della giustizia, che su questa vicenda è stato zitto nonostante sia stato chiamato più volte a rispondere in quest'Aula? Quando vi degherete, voi e i vostri alleati, di dire la verità agli italiani, che meritano di avere conoscenza dei fatti e risposte rispetto agli atti della magistratura che vanno rispettati? (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Il senatore Pillon ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-00062](#) sulla trascrizione di atti di nascita di bambini da parte di genitori dello stesso sesso, per tre minuti.

PILLON (L-SP). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, da qualche mese stiamo assistendo a un'evidente strategia portata avanti da due o tre studi legali e volta al tentativo di legittimare nel nostro Paese pratiche illegali e delittuose, quale utero in affitto e traffico di gameti umani.

Resa impraticabile la strada legislativa, da parte delle *lobby* si è intrapresa la strada amministrativa e giudiziaria da un lato e la strada mediatica dall'altro, proponendo l'iscrizione e la trascrizione di atti di nascita evidentemente contrari al vero, in quanto riportanti come fossero veri genitori due maschi o due femmine. Il *media system* si è gettato sulla ghiotta vicenda, riprendendo i provvedimenti amministrativi e giudiziari e parlando di bambini con due padri o con due madri, come se questo fosse possibile, ingenerando grande confusione nell'opinione pubblica.

Si tratta di un modo elegante e compassionevole per negare la verità dei fatti, visto che ciascuno di noi è stato concepito da un padre e da una madre e, tra l'altro, si tratta di un modo per deprivere così i minori del loro inalienabile diritto a crescere con mamma e papà, aggirando il divieto normativo posto dalla legge n. 40 del 2004, che sanziona quali gravi delitti la maternità surrogata e il traffico di gameti. A meno che non sia cambiato qualcosa negli ultimi dieci minuti, due padri uguale utero in affitto. Come sapete, praticare utero in affitto significa comprare fisicamente a carissimo prezzo degli ovociti da una donna, scelta da catalogo in base a delle preferenze da parte di ricchi acquirenti; questa donna viene bombardata con iperstimolazione ovarica, sottoposta a prelievo di gameti che, una volta fecondati, vengono impiantati nell'utero di un'altra femmina, scelta normalmente tra le più povere. Quest'ultima donna viene sottoposta a trattamenti con terapie chemioterapiche antirigetto ed è costretta a seguire il contratto di affitto di utero in ogni dettaglio per nove mesi. Il bambino, una volta nato, è immediatamente strappato e consegnato agli acquirenti.

Due madri è uguale a traffico di gameti, cioè scegliere a catalogo spermatozoi su Internet sulla base della bellezza, del colore dei capelli, della razza e delle altre caratteristiche psicofisiche del venditore. (*Richiami del Presidente*). Ho quasi concluso, signor Presidente.

In entrambi i casi sappiamo che i bambini che nasceranno saranno privati della figura paterna o materna dal capriccioso egoismo di due adulti, che hanno più denaro. Questo è vero schiavismo.

PRESIDENTE. Concluda, per favore.

PILLON (*L-SP*). Concludo, signor Presidente.

Questo è attentare alla dignità della donna. Signor Ministro, visto che riusciamo a dire che chi ruba un'auto all'estero non può legittimamente registrarne la proprietà in Italia, mentre riusciamo a registrare in Italia dei bambini, come se fossero figli di due padri, comprati all'estero, vorrei sapere cosa intende fare per garantire che i sindaci rispettino la normativa vigente, che vieta l'utero in affitto e il traffico di gameti...

PRESIDENTE. Per favore, concluda.

PILLON (*L-SP*). ...e impedire la legittimazione *ex post* di tali pratiche. (*Applausi dal Gruppo L-SP*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, senatore Salvini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

[SALVINI](#), ministro dell'interno e vice presidente del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, ringrazio il senatore Pillon. Negli ultimi mesi si sono registrati diversi casi di richieste di iscrizione e trascrizione di atti di nascita da parte di persone dello stesso sesso, rispetto alle quali alcuni ufficiali dello stato civile, nel solco del vigente ordinamento, hanno correttamente opposto diniego, ritenendole contro la legge. Altri uffici comunali, invece, hanno ritenuto di procedere alla formazione degli atti richiesti andando oltre, a mio avviso, le norme vigenti.

Sul tema, che, come intuibile, va al di là della stretta valutazione in termini giuridici, si stanno sviluppando posizioni diversificate: mi riferisco, in particolare, all'ordinanza di rimessione alla Corte costituzionale del tribunale di Pisa dell'11 maggio scorso, che solleva la questione di legittimità costituzionale della normativa di stato civile, nella parte in cui non consente la formazione in Italia di un atto di stato civile in cui siano riconosciuti come genitori due persone dello stesso sesso. Sul piano amministrativo, i diversi contenziosi attualmente in corso hanno suggerito al Ministero l'opportunità di richiedere all'Avvocatura generale dello Stato - e lo abbiamo fatto - le proprie valutazioni di ordine legale, prima di definire linee di indirizzo, che ho intenzione di diramare a tutte le prefetture e a tutti gli enti interessati. Ritengo necessario attendere tali valutazioni, tenuto conto dell'orientamento del Consiglio di Stato, volto ad escludere che il prefetto possa annullare l'atto dell'ufficiale dello stato civile in assenza di un'espressa previsione di legge.

Dal mio punto di vista, comunque, ad oggi esistono alcuni punti fermi. Il primo: secondo il vigente ordinamento di stato civile, gli atti di nascita si formano e si iscrivono nei relativi registri, indicando quali genitori la madre partorienti e il padre biologico. Punto. (*Commenti della senatrice De Petris*). Tale principio viene anche riaffermato con riferimento alla notazione nell'atto di nascita del riconoscimento di filiazione, che richiede la preventiva verifica in capo al soggetto dichiarante della condizione di paternità o maternità.

Secondo punto fermo: l'articolo 12 della legge n. 40 del 2004 considera le pratiche dell'utero in affitto e della compravendita di gameti umani e di bambini quali fattispecie delittuose. Sono dei reati. Finché campo e finché sarò membro di questo Governo, l'utero in affitto e i bambini in vendita non esisteranno in Italia come pratica che lede il diritto del bambino, della mamma e del papà. (*Applausi del senatore Giarrusso*).

Attendiamo quindi la sentenza dell'Avvocatura dello Stato. Nell'interesse collettivo e in particolare dei bambini, il diritto ad avere una mamma e un papà è un diritto a cui io e questo Governo daremo fiato, voce e difesa in ogni sede possibile e immaginabile. (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Pillon, per due minuti.

[PILLON](#) (*L-SP*). Signor Presidente, signor Ministro, sono pienamente soddisfatto della risposta.

Ringrazio il Ministro per aver indicato con chiarezza quali sono da considerarsi le condotte lecite e le condotte illecite da parte dei sindaci e lo ringrazio per avere annunciato un suo provvedimento amministrativo, che lo chiarisca in modo definitivo.

Ringrazio il ministro Salvini anche per avere ricordato che madre è solo colei che partorisce e padre è solo colui che ha concepito.

MALPEZZI (*PD*). Quindi chi adotta non è madre!

PILLON (*L-SP*). Ci auguriamo che le amministrazioni e anche alcuni tribunali vogliano ottemperare a

queste indicazioni che, oltre ad essere conformi alla legge, sono soprattutto conformi alla naturalità delle cose, al buon senso e al superiore interesse dei fanciulli. (*Applausi dal Gruppo L-SP*).

MALPEZZI (PD). Quindi è madre solo chi partorisce. E chi adotta?

PRESIDENTE. Il senatore Dal Mas ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-00124](#) sulle occupazioni abusive di edifici, per tre minuti.

DAL MAS (FI-BP). Signor Presidente, senatrici e senatori, signor Ministro, lei conosce bene questa vicenda - ne ha parlato diverse volte - dell'occupazione abusiva di immobili, una piaga di questo Paese, anche se probabilmente in tutti i Paesi occidentali accade questo. La questione, però, ha avuto un'accelerazione a seguito di due recenti sentenze, che lei certamente conosce, del tribunale civile di Roma, emesse a distanza di otto mesi, che hanno realizzato un vero e proprio cambio di paradigma su questa vicenda, affermando principi sui quali poi velocemente mi soffermerò richiamandoli.

La questione è nota perché già nella precedente legislatura il Capo della Polizia, nel corso di un'audizione presso la Commissione d'inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado di città e periferie, ha dato questi dati: Catania oltre 100 unità, Genova 3.000 appartamenti, Reggio Calabria 110 alloggi, Roma 101 edifici, Torino 24 stabili, Venezia 19 immobili occupati e 14 invasioni di terreni. Se non erro, nel contratto di Governo per il cambiamento del Paese, voi avete indicato un apposito capitolo, a pagina 44-45, dove avete, anche in modo direi preciso, indicato in circa 48.000 alloggi la dimensione di questo fenomeno.

Tornando alle recenti decisioni del tribunale di Roma, una del novembre del 2017, una più recente di luglio 2018, lo Stato italiano è stato condannato a risarcire i proprietari per l'occupazione abusiva di immobili e sostanzialmente si parla di cifre abbastanza interessanti, anzi importanti, quasi spaventose: in un caso di 266.000 euro mensili, nell'altro caso 28 milioni di euro. In particolare, nelle richiamate decisioni si afferma un principio: la latitanza dello Stato, che ha significato la mancata prevenzione, al fine di evitare l'occupazione, e il mancato sgombero degli immobili.

Credo che le parole più efficaci le abbia dette il giudice nella più recente sentenza, allorché afferma che l'occupazione abusiva di un intero compendio immobiliare non lede i soli interessi della parte proprietaria, ma anche il generale interesse dei consociati ad una convivenza ordinata e pacifica ed assume una inequivoca valenza eversiva.

Credo non sia necessario che mi dilunghi su questo, lei certamente conosce bene queste cose. Nel contratto di Governo vi si fa riferimento, attendiamo delle risposte e di conoscere quali iniziative il Governo intenda prendere.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, senatore Salvini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

SALVINI, *ministro dell'interno e vice presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il tema delle occupazioni abusive di immobili pubblici e privati presenta profili di particolare complessità. Va tenuto conto, infatti, che le occupazioni costituiscono un fenomeno diversificato e possono essere oggetto di protagonismo da parte di famiglie con disagio abitativo, di gruppi dell'antagonismo politico, di illegalità diffuse.

Gli interroganti ricordano i dati emersi nel corso dell'attività della Commissione parlamentare. Io posso dire che, tornando a Roma, si contano oggi 92 stabili occupati abusivamente, 66 dei quali ad uso abitativo, oltre a 6.834 appartamenti di proprietà dell'edilizia residenziale pubblica. Ci si trova dunque nella condizione di dover garantire nel medesimo tempo i diritti dei proprietari, la sicurezza pubblica e l'ordine pubblico.

Quello che muoverà la mia attività di Ministro è il fatto che la proprietà privata è un diritto intangibile e su questo lavoreremo anche con alcune modifiche normative alle quali stanno lavorando i miei uffici. L'impegno parimenti importante è agire in chiave di prevenzione, attraverso una costante e attenta vigilanza del territorio e degli immobili non utilizzati, al fine di impedire fenomeni di illegalità. Per i tentativi di nuova occupazione è fondamentale l'intervento immediato delle Forze di polizia, al fine di evitare il consolidarsi di situazioni di fatto.

È altresì necessaria una rigorosa politica degli sgomberi, utile anche a ridurre il numero delle situazioni risalenti nel tempo, secondo i mirati percorsi previsti dalle vigenti disposizioni di legge che,

come dicevo, non escludo possano essere perfezionate, cambiate e migliorate. In tal senso, ho già dato mandato agli uffici del Ministero di fare gli opportuni approfondimenti. A questa azione è necessario si affianchi un'iniziativa incisiva da parte degli enti locali. È per questo motivo che ho intenzione di stabilire una forte e costante collaborazione con i sindaci di tutta Italia e con le categorie economiche interessate, nell'ottica di garantire, sempre e comunque, la legalità, attraverso soluzioni operative concrete ed efficaci. *(Applausi dal Gruppo L-SP)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Dal Mas, per due minuti.

DAL MAS (FI-BP). Signor Ministro, mi ritengo soddisfatto della sua risposta.

Se mi permette, vorrei richiamare un disegno di legge presentato da Forza Italia e già incardinato in Senato, con cui si intende sostanzialmente modificare l'articolo 11 del cosiddetto decreto Minniti, che mette effettivamente in congelatore le decisioni della magistratura.

Signor Ministro, lei ha giustamente detto che bisogna mettere insieme le esigenze di chi è in condizione di difficoltà con quelle della proprietà, però è anche vero che, in questo momento, troppo spesso certe situazioni sono ricadute prevalentemente sulla proprietà e non sullo Stato, che ha il compito di garantire la sicurezza che noi abbiamo devoluto attraverso un patto che è all'origine degli Stati moderni e che riteniamo debba essere alla base anche del nostro sistema sociale e consociativo, nonché della nostra sicurezza.

Confidiamo quindi che questa politica venga attuata e auspichiamo che l'attuale maggioranza che governa questo Paese prenda in considerazione l'ipotesi di modificare l'articolo 11 del cosiddetto decreto Minniti, che affida ai prefetti un potere assolutamente discrezionale, che supera qualsiasi decisione definitiva della magistratura. *(Applausi del senatore De Poli)*.

PRESIDENTE. La senatrice Montevecchi ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-00125](#) sulla riqualificazione del patrimonio edilizio scolastico, per tre minuti.

MONTEVECCHI (M5S). Signor Ministro, come lei sa, in Italia esiste un patrimonio di edilizia scolastica vetusto, che necessita di continui interventi di messa in sicurezza degli edifici. Nonostante gli investimenti del Governo che ci ha preceduto, i dati sinora pubblicati non consentono di considerare nel complesso migliorato il quadro generale di riferimento. Do un solo dato, senza entrare nel discorso dell'adeguamento antisismico: ancora il 40 per cento degli edifici non risulta possedere la relativa certificazione di agibilità.

Nonostante l'istituzione di una struttura di missione per il coordinamento e l'impulso nell'attuazione degli interventi di riqualificazione dell'edilizia scolastica presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, resta una frammentazione eccessiva delle linee di finanziamento, con diversi interlocutori istituzionali, che non consente una visione e una gestione unitarie dell'edilizia scolastica in Italia. La suddetta struttura non era operativa già da tempo (da mesi) e non aveva più un coordinatore, allorché l'attuale Governo ha deciso di non riconfermarla.

Al momento risultano già stanziati risorse per 7 miliardi di euro, ma non ancora autorizzate, in considerazione, appunto, della complessità delle procedure che ne ritardano l'assegnazione agli enti locali.

Infine, ad oggi ancora non vi è la necessaria pubblicità e fruibilità dei dati contenuti nell'anagrafe dell'edilizia scolastica e ricordo che la stessa ha ripreso a vivere, nella scorsa legislatura, grazie anche all'enorme lavoro di sollecitazione da parte della mia forza politica.

Chiedo, pertanto, al Ministro cosa intenda porre in essere per migliorare la qualità del nostro patrimonio edilizio scolastico, garantirne la riqualificazione e rendere effettiva la fruibilità e pubblicità dei dati contenuti nell'anagrafe dell'edilizia scolastica, al fine di pianificare al meglio gli interventi necessari e gestire in modo oculato ed efficace le risorse a disposizione. *(Applausi dal Gruppo M5S e del ministro Salvini)*.

PRESIDENTE. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dottor Bussetti, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

BUSSETTI, ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Signor Presidente, ringrazio gli onorevoli interroganti perché mi danno l'opportunità di intervenire su un tema che mi sta molto a cuore e di cui mi sono occupato sin dal mio insediamento presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e

della ricerca.

Vorrei partire da alcuni dati significativi. Il primo è che il nostro patrimonio edilizio scolastico è particolarmente vetusto: si pensi che il 62 per cento delle scuole è stato costruito prima del 1976; circa il 58 per cento degli edifici scolastici non è a norma sotto il profilo della normativa antincendio e circa il 53 per cento sotto il profilo dell'agibilità.

Il tempo medio dei procedimenti attraverso i quali le risorse stanziare nel bilancio dello Stato per finanziare interventi di ristrutturazione ed adeguamento sismico delle scuole pervengono agli enti locali proprietari degli edifici scolastici è di circa un anno e mezzo; a questo, occorre aggiungere quello necessario all'ente per espletare le gare di appalto ed eseguire poi gli interventi.

Ritengo siano dati molto preoccupanti, soprattutto in considerazione della notevole entità delle risorse, anche di fonte europea, sinora stanziare e non spese. Si tratta di una situazione che non è più accettabile, visto che siamo tutti convinti che la sicurezza delle nostre studentesse e dei nostri studenti e di tutto il personale scolastico costituisca una priorità assoluta.

Credo, pertanto, che occorra ripensare integralmente la *governance* del sistema. In questo senso si spiega la già decisa soppressione della struttura di missione per l'edilizia scolastica istituita dal precedente Governo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Avere, infatti, un unico interlocutore, il MIUR, costituisce una decisa facilitazione per gli enti locali nell'attuazione degli interventi di messa in sicurezza delle scuole.

Occorre poi semplificare i processi. In tale ottica ho promosso, d'intesa con il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, la costituzione di un tavolo tecnico tra Stato, Regioni ed enti locali che sta lavorando alacremente perché si addivenga, entro il prossimo agosto, al perfezionamento, in Conferenza unificata, di un accordo quadro finalizzato a ridurre gli adempimenti burocratici e tagliare i tempi necessari per l'assegnazione delle risorse agli enti locali proprietari di edifici scolastici.

Nello stesso tempo, al medesimo tavolo stiamo lavorando per proporre interventi legislativi (mi auguro già nel disegno di legge di conversione del decreto-legge così detto Ministeri) di semplificazione e accelerazione delle procedure.

Altro importante tema è quello della trasparenza. È necessario, infatti, che i cittadini possano verificare se gli obiettivi che ci siamo prefissi saranno raggiunti. Proprio per questo è necessario avere un anagrafe dell'edilizia scolastica aggiornata in tempo reale e veramente accessibile a tutti.

Si tratta di pochi importanti obiettivi che, grazie all'impegno di tutti gli attori istituzionali, potremo raggiungere in tempi brevi. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Montevecchi, per due minuti.

[MONTEVECCHI](#) (M5S). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per la risposta, rispetto alla quale mi dichiaro soddisfatta, e gli auguro buon lavoro, auspicando che il percorso già attivato per dotarsi, anche presso il Ministero, di strutture e competenze adeguate a gestire in modo efficiente tutti gli aspetti riguardanti l'edilizia scolastica, arrivi presto a conclusione e finalmente in questo Paese si possa arrivare ad un livello accettabile di riqualificazione e di messa in sicurezza del patrimonio scolastico, perché ciò significherebbe, prima di tutto, mandare i nostri bambini e le nostre bambine, i nostri studenti e le nostre studentesse in luoghi sicuri e quindi proteggerli. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP)*.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Sui lavori del Senato

[PRESIDENTE](#). Onorevoli colleghi, la 1a Commissione permanente non ha ancora concluso l'esame in sede referente del disegno di legge n. 648 di conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, in materia di riordino dei Ministeri, all'ordine del giorno della seduta odierna. Pertanto la discussione del provvedimento è rinviata alla seduta di lunedì 30 luglio alle ore 16.

Atti e documenti, annuncio

[PRESIDENTE](#). Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno
per la seduta di lunedì 30 luglio 2018

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 30 luglio, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta (ore 15,57).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 giugno 2018, n. 73, recante misure urgenti e indifferibili per assicurare il regolare e ordinato svolgimento dei procedimenti e dei processi penali nel periodo necessario a consentire interventi di edilizia giudiziaria per il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo tribunale ([675](#))

ORDINE DEL GIORNO

G100

Il Relatore

Approvato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 22 giugno 2018, n. 73, recante misure urgenti e indifferibili per assicurare il regolare e ordinato svolgimento dei procedimenti e dei processi penali nel periodo necessario a consentire interventi di edilizia giudiziaria per il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo tribunale (A.S. 675),

in sede di attuazione del provvedimento,

impegna il Governo a riferire al Parlamento entro diciotto mesi dalla data di conversione in legge del decreto-legge, sulla base dei dati statistici in suo possesso, sul numero dei procedimenti penali sospesi dalla data di entrata in vigore del decreto-legge e sopravvenuti entro la data di differimento del 30 settembre prevista dal provvedimento, per i quali, pertanto, si sia verificata la sospensione della prescrizione.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

1. Il decreto-legge 22 giugno 2018, n. 73, recante misure urgenti e indifferibili per assicurare il regolare e ordinato svolgimento dei procedimenti e dei processi penali nel periodo necessario a consentire interventi di edilizia giudiziaria per il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo tribunale, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

N.B. Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

Allegato

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 22 GIUGNO 2018, N. 73

All'articolo 1, comma 2, primo periodo, le parole: «e nei processi con imputati in stato di custodia cautelare» sono sostituite dalle seguenti: «, nei processi con imputati in stato di custodia cautelare e, in presenza di profili di urgenza valutati dal giudice precedente, nei processi con imputati sottoposti ad altra misura cautelare personale».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

(Sospensione dei termini e dei procedimenti penali pendenti dinanzi al Tribunale di Bari e alla Procura della Repubblica presso il medesimo tribunale)

1. Fino al 30 settembre 2018, nei procedimenti penali pendenti dinanzi al Tribunale di Bari e alla Procura della Repubblica presso il medesimo Tribunale sono sospesi i termini di durata della fase delle indagini, i termini previsti dal codice di procedura penale a pena di inammissibilità o decadenza, nonché per la presentazione di reclami o impugnazioni. Per il medesimo periodo sono inoltre sospesi i processi penali pendenti in qualunque fase e grado, dinanzi al Tribunale di Bari, salvo quanto previsto al comma 2 e ferma restando l'applicazione dell'articolo 159 del codice penale.

2. La sospensione di cui al comma 1 non opera per l'udienza di convalida dell'arresto o del fermo, per il giudizio direttissimo, per la convalida dei sequestri, nei processi con imputati in stato di custodia cautelare e, in presenza di profili di urgenza valutati dal giudice procedente, nei processi con imputati sottoposti ad altra misura cautelare personale, fatta salva, dal 1° al 31 agosto, l'applicazione dell'articolo 2, primo comma, della legge 7 ottobre 1969, n. 742. La sospensione di cui al comma 1 per i termini stabiliti per la fase delle indagini preliminari non opera nei procedimenti per delitti di criminalità organizzata e terrorismo.

EMENDAMENTI

1.1

[Vitali](#), [Modena](#), [Damiani](#), [Minuto](#)

Respinto

Sopprimere l'articolo.

1.2

[Vitali](#), [Modena](#), [Damiani](#), [Minuto](#)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1

1. Alla luce delle sopravvenute condizioni di inagibilità degli immobili adibiti ad uffici giudiziari nella città di Bari, al fine di assicurare il regolare svolgimento dei procedimenti e dei processi penali presso il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo Tribunale, sono attribuiti al Ministro della giustizia - che all'uopo può delegare il Prefetto territorialmente competente - poteri straordinari volti unicamente a consentire interventi urgenti di edilizia giudiziaria per il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo Tribunale, inclusi il potere di requisizione di immobili *ex* articolo 7 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, Allegato E, il potere di derogare per ragioni di necessità, indifferibilità e somma urgenza alle procedure di evidenza pubblica previste dal decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, il potere di derogare, onde consentire la immediata utilizzazione di un immobile prescelto in quanto in linea di principio idoneo ad avviso della competente Conferenza Permanente per la edilizia giudiziaria, alla destinazione urbanistica ed edilizia prevista dal vigente strumento urbanistico generale e dai relativi regolamenti edilizi della città di Bari. »

1.3

[Vitali](#), [Modena](#), [Damiani](#), [Minuto](#)

Ritirato

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «nei procedimenti penali pendenti» inserire le seguenti : «fino alla medesima data».

Conseguentemente, al medesimo comma, secondo periodo, dopo le parole:« i processi penali pendenti» inserire le seguenti: «fino alla data del 30 settembre 2018.»

1.4

[Grasso](#), [De Petris](#), [Errani](#), [Laforgia](#)

V. testo 2

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «penali pendenti», inserire le seguenti: «e sopravvenuti a tale data,».

1.4 (testo 2)

[Grasso](#), [De Petris](#), [Errani](#), [Laforgia](#)

Respinto

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «penali pendenti», inserire le seguenti: «e sopravvenuti fino a tale data,».

1.5

[Vitali](#), [Modena](#), [Damiani](#), [Minuto](#)

Respinto

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: «i termini di durata della fase delle indagini,».

1.6

[Vitali](#), [Modena](#), [Damiani](#), [Minuto](#)

Respinto

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole : «e ferma restando l'applicazione dell'articolo 159 del codice penale.»

1.7

[Cucca](#), [Cirinnà](#), [Valente](#)

Id. em. 1.6

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole: «e ferma restando l'applicazione dell'articolo 159 del codice penale.»

1.8

[Cucca](#), [Cirinnà](#), [Valente](#)

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'esecuzione delle notifiche tese a comunicare in maniera ufficiale la fissazione della nuova data di udienza, nonché il luogo di svolgimento della stessa, sia alle parti costituite che ai loro difensori, è effettuata con mezzi diversi, quali posta ordinaria o «a mani» tramite ufficiale giudiziario, in via residuale rispetto alle nuove modalità telematiche da parte delle cancellerie degli uffici giudiziari.»

1.9

[Vitali](#), [Modena](#), [Damiani](#), [Minuto](#)

Ritirato

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «in stato di custodia cautelare» con le seguenti: «sottoposti a misura cautelare personale».

1.10

[Cucca](#), [Cirinnà](#), [Valente](#)

Ritirato

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «in stato di custodia cautelare» con le seguenti: «sottoposti a misure cautelari».

1.11

[Cucca](#), [Cirinnà](#), [Valente](#)

Respinto

Al comma 2, aggiungere infine il seguente periodo: «La sospensione di cui al comma 1 non opera per i procedimenti relativi alle misure di prevenzione.»

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.1

[Vitali](#), [Modena](#), [Damiani](#), [Minuto](#)

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Misure urgenti e indifferibili per assicurare il regolare e ordinato svolgimento dei procedimenti e dei processi penali a partire dal 30 settembre 2018).

1. Data la sospensione dei termini e dei procedimenti penali dinanzi al Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo Tribunale di cui all'articolo 1, al fine di assicurare comunque, a partire dal 30 settembre 2018, il regolare svolgimento dei procedimenti e dei processi penali presso il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo Tribunale, sono attribuiti al Ministro della giustizia, che all'uopo può delegare il Prefetto territorialmente competente, poteri straordinari volti unicamente a consentire interventi urgenti di edilizia giudiziaria per il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo Tribunale, inclusi il potere di requisizione di immobili *ex* articolo 7 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, Allegato E, il potere di derogare per ragioni di necessità, indifferibilità e somma urgenza alle procedure di evidenza pubblica previste dal decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, il potere di derogare, onde consentire la immediata utilizzazione di un immobile prescelto in quanto in linea di principio idoneo ad avviso della competente Conferenza Permanente per la edilizia giudiziaria, alla destinazione urbanistica ed edilizia prevista dal vigente strumento urbanistico generale e dai relativi regolamenti edilizi della città di Bari.

1.0.3

[Cucca](#), [Cirinnà](#), [Valente](#)

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

« Art. 1-bis.

(Poteri straordinari per la individuazione di un immobile da adibire a sede unica del Tribunale di Bari e della Procura della Repubblica presso il medesimo tribunale per l'ordinaria trattazione degli affari penali).

1. Al fine di assicurare comunque, a partire dal 30 settembre 2018, il regolare e ordinario svolgimento dei procedimenti e dei processi penali presso il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo Tribunale, sono attribuiti al Ministro della giustizia, che all'uopo può delegare il Prefetto territorialmente competente, poteri straordinari volti unicamente a consentire interventi urgenti di edilizia giudiziaria per il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo tribunale, inclusi il potere di requisizione degli immobili di cui all' articolo 7, della legge 20 marzo 1865, n. 2248, Allegato E, il potere di derogare per ragioni di necessità, indifferibilità e somma urgenza alle procedure di evidenza pubblica previste dal decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, il potere di derogare, onde consentire la immediata utilizzazione di un immobile prescelto, in quanto in linea di principio idoneo ad avviso della competente Conferenza permanente per la edilizia giudiziaria, alla destinazione urbanistica ed edilizia prevista dal vigente strumento urbanistico generale e dai relativi regolamenti edilizi della Città di Bari.»

1.0.2

[Vitali](#), [Modena](#), [Damiani](#), [Minuto](#)

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Misure fiscali in favore degli iscritti all'Ordine degli avvocati).

1. Le date di scadenza per il versamento delle imposte liquidate con Modello Unico 2018 per gli iscritti all'Ordine degli avvocati sono posticipate dal 2 luglio 2018 al 2 ottobre 2018 e, con gli interessi del quattro per mille, dal 20 agosto 2018 al 20 novembre 2018.»

1.0.4

[Cucca, Cirinnà, Valente](#)

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Misure fiscali in favore degli avvocati iscritti all'Ordine degli avvocati di Bari).

1. Le date di scadenza per il versamento delle imposte liquidate con Modello Unico 2018 per gli iscritti all'Ordine degli avvocati di Bari sono posticipate dal 2 luglio 2018 al 2 ottobre 2018 e, con gli interessi del quattro per mille, dal 20 agosto 2018 al 20 novembre 2018.

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 2.

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti previsti dal presente decreto con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

EMENDAMENTI

2.1

[Vitali, Modena, Damiani, Minuto](#)

Le parole da: «Sostituire» a: «pari a» respinte; seconda parte preclusa

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2.

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente decreto, pari a 3 milioni di euro per l'anno 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per gli interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307. »

2.2

[Vitali, Modena, Damiani, Minuto](#)

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2.

(Copertura finanziaria).

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente decreto, pari a 1,5 milioni di euro per l'anno 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per gli interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito con modificazioni dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.»

2.3

[Vitali](#), [Modena](#), [Damiani](#), [Minuto](#)

Respinto

Al comma 1, secondo periodo, aggiungere, in fine, le parole : « , ed effettuano almeno il 90 per cento delle notificazioni con modalità telematica. »

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI
APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 3

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

**INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS
DEL REGOLAMENTO**

**Interrogazione sulle indicazioni amministrative volte a concedere in meno casi il riconoscimento
della protezione internazionale**

(3-00127) (25 luglio 2018)

[DE PETRIS](#). - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

una nota formale del 16 luglio 2018 inviata dalla presidente della Commissione nazionale per il diritto d'asilo, il prefetto dottoressa Sandra Sarti, ai presidenti delle commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale, ha individuato in modo molto puntuale l'orientamento cui i commissari devono attenersi nelle procedure di valutazione delle domande di protezione internazionale, in particolare in merito alle domande il cui esito sia la protezione umanitaria (art. 5, comma 6, del testo unico immigrazione di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998, e successive modificazioni e integrazioni);

nella lettera della presidente appare del tutto evidente un indirizzo di natura prettamente politica: è presente, infatti, un esplicito riferimento alla circolare del Ministro dell'interno del 4 luglio 2018, che impone, secondo il prefetto Sarti, una modifica improrogabile e doverosa al *trend* del riconoscimento protezione umanitaria, su cui "si gioca il nostro livello di produttività ed efficacia";

la dottoressa Sarti stigmatizza dunque la mancata flessione nel riconoscimento della protezione umanitaria richiesto dalla circolare ministeriale, che diviene in tal modo prevalente sui fondamenti costituzionali (tra cui artt. 2, 3, 10 e 117), e sulle norme di legge nazionale (ad esempio l'art. 5, comma, 6, citato) e sovranazionale (tra cui la Convenzione europea dei diritti umani e delle libertà fondamentali) su cui si fonda la protezione umanitaria;

le commissioni territoriali devono tuttavia operare in totale autonomia, come previsto dal

decreto legislativo n. 25 del 2008, che parla di "indipendenza di giudizio e di valutazione", e dal codice di condotta: è dunque estremamente grave, a giudizio dell'interrogante, che un prefetto della Repubblica imponga una flessione nel riconoscimento della protezione internazionale, le cui richieste dovrebbero essere esaminate su base individuale in considerazione delle dichiarazioni del richiedente e delle specifiche informazioni sul suo Paese di origine,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda ritirare la citata nota formale, verificando altresì se sussistano le condizioni per una celere rimozione del prefetto Sarti dal suo incarico di presidente della Commissione nazionale per il diritto d'asilo.

Interrogazione sul contrasto dei flussi migratori irregolari

(3-00123) (25 luglio 2018)

[RAUTI](#), [CIRIANI](#). - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

la protezione delle frontiere esterne dell'Unione europea è un compito di fondamentale importanza per fronteggiare l'immigrazione clandestina e per gestire in modo efficace il fenomeno delle ondate migratorie, nonché per garantire la sicurezza interna;

il nodo del controllo delle frontiere marittime e del contrasto alle attività dei trafficanti di migranti è stato tra l'altro al centro del dibattito svolto dal Consiglio europeo del 28-29 giugno 2018;

nell'accordo conclusivo approvato, è stato espressamente ribadito l'impegno dell'Unione europea a proseguire e rafforzare la politica di contrasto intrapresa per evitare un ritorno ai flussi incontrollati del 2015 e per contenere ulteriormente la migrazione illegale su tutte le rotte esistenti ed emergenti; sono state, altresì, sottolineate la necessità, per quanto riguarda la rotta del Mediterraneo centrale, di intensificare maggiormente gli sforzi per porre fine alle attività dei trafficanti dalla Libia o da altri Paesi nordafricani, nonché l'urgenza di compiere maggiori sforzi per assicurare rapidi ed effettivi rimpatri dei migranti irregolari;

in quest'ottica Fratelli d'Italia ha sempre coerentemente sostenuto e continua a ritenere che lo strumento più efficace per contrastare l'immigrazione irregolare e conseguire i risultati auspicati sul versante della sicurezza interna del nostro Paese sia il "blocco navale", sostanzialmente una missione da effettuare in accordo con le autorità libiche, volta ad impedire le partenze dalle coste africane; un intervento, peraltro, ritenuto efficace da alte autorità militari e, in passato, anche da autorevoli esponenti dell'attuale maggioranza parlamentare;

a tal fine, per assicurare il necessario supporto operativo, l'Unione europea dovrebbe destinare adeguate risorse economiche come già fatto, ad esempio, per la rotta del Mediterraneo orientale, stanziando 6 miliardi di euro nell'ambito dello strumento per i rifugiati in Turchia;

è altresì necessario, a parere degli interroganti, contestualmente, promuovere e attuare strategie di rimpatrio eque ed efficaci anche incrementando le risorse economiche europee destinate all'attivazione di tali misure;

tali proposte erano dettagliatamente indicate nella risoluzione n. 2 (6-00007) presentata al Senato dal gruppo Fratelli d'Italia in sede di discussione sulle "Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 28 e 29 giugno 2018", il 27 giugno 2018, che il Governo e la maggioranza hanno respinto;

il ministro Savona, intervenendo in quell'occasione, aveva espressamente assicurato che tutti i punti trattati nelle risoluzioni non accolte e quelli comunque emersi nel corso del dibattito sarebbero stati in ogni caso "oggetto di seria considerazione";

a rendere maggiormente complicata la gestione dei flussi migratori per il nostro Paese sono le farraginose procedure in materia di rilascio del permesso di soggiorno per motivi umanitari, nonché quelle di revoca e concessione dello *status* di rifugiato (protezione sussidiaria), tanto più se si considera l'applicazione parziale ed insufficiente, da parte delle commissioni territoriali competenti, della recente circolare dello stesso Ministro in indirizzo, concernente la riduzione dei tempi per l'esame delle domande e l'interpretazione dei requisiti richiesti per una corretta applicazione della normativa,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente adottare ogni opportuna

iniziativa di competenza per promuovere in sede europea l'attivazione di una specifica missione, in accordo e collaborazione con le autorità di governo presenti sul territorio libico, volta ad un "blocco navale" al largo delle coste libiche, finalizzato al contrasto di flussi migratori irregolari nonché l'istituzione, nel contesto del prossimo quadro finanziario pluriennale, di un apposito fondo europeo per la realizzazione di accordi con i Paesi di origine e di potenziamento delle operazioni di rimpatrio dei migranti irregolari.

Interrogazione su una sentenza di sequestro di fondi

(3-00126) (25 luglio 2018)

[MARCUCCI](#), [PARRINI](#), [MISIANI](#), [ZANDA](#), [MALPEZZI](#), [MIRABELLI](#), [VALENTE](#), [FERRARI](#), [COLLINA](#), [BINI](#), [CIRINNA](#). - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

il 3 aprile 2018, sul settimanale "L'Espresso", un articolo a firma di Giovanni Tizian e Stefano Vergine ha rivelato come la Lega negli ultimi anni abbia aggirato il sequestro di quasi 49 milioni di euro (48.969.617 euro) disposto dal Tribunale di Genova a seguito della condanna di Umberto Bossi a due anni e sei mesi per truffa in danno dello Stato ed abbia investito illegalmente milioni di euro in violazione di quanto disposto dalla legge 6 luglio 2012, n. 96, recante "Norme in materia di riduzione dei contributi pubblici in favore dei partiti e dei movimenti politici, nonché misure per garantire la trasparenza e i controlli dei rendiconti dei medesimi", a conferma di una gestione economica delle risorse del partito, ad avviso degli interroganti, quantomeno opaca;

secondo la ricostruzione de "L'Espresso", l'aggiramento del sequestro di circa 49 milioni di euro sarebbe avvenuto mediante la costituzione di un'associazione senza scopo di lucro, la *onlus* "Più Voci", creata nell'autunno del 2015 da tre commercialisti, Giulio Centemero, tesoriere del partito, Alberto Di Rubba ed Andrea Manzoni. Questa associazione sarebbe stata usata dalla Lega per ricevere finanziamenti da destinare a società controllate dalla stessa Lega, evitando così il deposito dei soldi sui conti correnti intestati al partito;

oggi sui conti correnti della Lega non è rimasto quasi più nulla ed è per questo motivo che il Tribunale di Genova ha potuto sequestrare solo 3 milioni di euro a fronte dei 49 posti sotto sequestro e che la Corte di cassazione, nelle motivazioni della decisione del 12 aprile scorso con cui ha ordinato il sequestro di tutti i fondi della Lega, fino al raggiungimento dell'importo dovuto, ha stabilito che ogni somma di denaro riferibile al partito guidato dal Ministro dell'interno, Matteo Salvini, debba essere sequestrata "ovunque venga rinvenuta";

con la predetta sentenza, la Corte di cassazione ha stabilito che la Guardia di finanza, su ordine dei giudici, blocchi qualsiasi nuova somma dovesse arrivare sui conti della Lega o su conti ad essa riferibili in futuro;

il 17 luglio 2018 si è appreso che il Tribunale del riesame di Genova ha disposto il sequestro da parte della Guardia di finanza di una somma pari a 16.000 euro ai danni della Lega Toscana, riconoscendo la continuità patrimoniale della stessa con la Lega Federale e riaffermando, pertanto, nei fatti il contrasto a qualsiasi tentativo di elusione degli effetti della predetta sentenza di condanna;

premessi inoltre che:

secondo quanto riportato dal "Corriere della sera" del 5 luglio 2018 e da altri quotidiani, alcuni esponenti della Lega avrebbero reso sconcertanti dichiarazioni in merito alle motivazioni della sentenza della Corte di cassazione sul sequestro di circa 49 milioni di euro, dicendo che questa sentenza "costituisce un gravissimo attacco alla democrazia, una sentenza politica senza senso giuridico per mettere fuori gioco per via giudiziaria il primo partito italiano";

tali dichiarazioni rappresentano a giudizio degli interroganti un attacco pesante, inaccettabile e inaudito al principio di indipendenza della magistratura dai condizionamenti del potere politico;

fra l'altro, la sentenza della Cassazione non può essere ritenuta una sentenza "politica", come sostenuto, non solo in quanto "ossimoro", ma in quanto risale al 12 aprile scorso, quando la formazione del Governo Conte era ancora molto lontana;

con queste dichiarazioni si è tentato di macchiare l'onorabilità dei giudici della Corte di cassazione, attribuendo loro moventi politici, in assoluto e improvvido dispregio della funzione della

magistratura e della sua indipendenza;

considerato che:

secondo una successiva ricostruzione del settimanale "L'Espresso" del 3 giugno 2018, a firma degli stessi autori della precedente, l'associazione "Più voci" ha sede a Bergamo all'interno dello studio Dea Consulting, di proprietà di Alberto Di Rubba ed Andrea Manzoni, e sul suo conto corrente, tra l'ottobre del 2015 e l'agosto del 2016, sarebbero stati versati, con diversi bonifici, centinaia di migliaia di euro;

secondo "L'Espresso", i fondi raccolti da "Più voci" sarebbero stati girati successivamente a società della Lega: Radio Padania e Mc srl, società che controlla il quotidiano *on line* "Il Populista";

l'amministratore unico della Mc e di Radio Padania è Giulio Centemero, tesoriere del partito, nonché creatore della *onlus*, mentre le azioni della Mc appartengono alla Pontida Fin, il cui 1 per cento continua a essere in mano a Umberto Bossi;

in merito ai soldi ricevuti dall'associazione "Più voci", Centemero ha dichiarato a "L'Espresso" che "I soldi ricevuti non sono stati trasferiti al partito o utilizzati in attività di carattere politico, come ad esempio la campagna elettorale (...) l'associazione, come da ragione sociale, stimola il pluralismo dell'informazione, perciò i progetti di sostegno sono stati indirizzati su Radio Padania e su Il Populista";

come fanno notare i giornalisti del settimanale non è facile cogliere la distinzione fatta da Centemero tra il finanziamento della campagna elettorale della Lega, che lui esclude sia avvenuto usando questi soldi, e il finanziamento dell'informazione realizzata dai suoi *media*. "Radio Padania" e "Il Populista" sono, infatti, testate attraverso cui la Lega fa campagna elettorale e non si capisce per quale strano motivo, a voler credere a Centemero, Esselunga e Parnasi non sono stati invitati a donare soldi direttamente a "Radio Padania" e a "Il Populista";

considerato inoltre che:

"È indagando sugli affari dei tre commercialisti, scrive "L'Espresso", che si scopre una lista infinita di società. Una ragnatela che nasconde parecchie sorprese. Ci sono ad esempio sette imprese registrate presso lo studio Dea Consulting, di cui però è impossibile conoscere il reale proprietario";

Centemero, tesoriere della Lega e fratello di Elena Centemero, più volte deputata di Forza Italia, è recentemente diventato deputato, mentre Manzoni e Di Rubba sono stati nominati, rispettivamente, direttore amministrativo e revisore contabile dei Gruppi parlamentari della Lega della Camera dei deputati e del Senato;

risalendo la "catena di controllo" delle 7 imprese, fondate tra il 2014 e il 2016, si arriva a una fiduciaria italiana, a sua volta controllata da una *holding* del Lussemburgo dietro la quale si trova un'altra fiduciaria. Un complesso meccanismo, secondo la ricostruzione de "L'Espresso", finalizzato a nascondere l'identità dei proprietari;

considerato altresì che da quanto risulta dalla ricostruzione del settimanale del 3 aprile 2018, anche Salvini ha continuato a investire i soldi del partito in obbligazioni societarie: 1,2 milioni di euro in Mediobanca, Arcelor Mittal e Gas Natural, agendo così in palese violazione del divieto, stabilito dall'articolo 9, comma 22, della legge 6 luglio 2012, n. 96, per i partiti e per i movimenti politici di "investire la propria liquidità derivante dalla disponibilità di risorse pubbliche in strumenti finanziari diversi dai titoli emessi da Stati membri dell'Unione europea";

rilevato che:

in data 11 luglio 2018, l'ex tesoriere della Lega, Francesco Belsito, ha rilasciato al quotidiano "La Stampa" un'intervista, nella quale sostiene che "Quando ho lasciato il Carroccio, nel 2012, la Lega Nord era un partito ricchissimo. Ricordo che sui conti c'erano più di 40 milioni di euro di cui dieci solo di riserva legale (...). Ma non solo: c'erano immobili di proprietà prestigiosi come la sede in via Bellerio e le frequenze di radio Padania";

inoltre, nella predetta intervista l'ex tesoriere afferma anche che, mentre con il ministro *pro tempore* Maroni, i rapporti erano limitati, con il Ministro dell'interno Matteo Salvini i rapporti erano più frequenti, poiché "come europarlamentare si occupava di Radio Padania ed era molto attento a ricevere i fondi per pagare i giornalisti o i collaboratori";

si aggiunga che, nella suddetta intervista, alla domanda del cronista riguardo i versamenti in nero ai collaboratori, Belsito, afferma che: "In via Bellerio tutti sapevano che i collaboratori erano pagati in nero. Ogni fine del mese mi recavo in banca e ritiravo contanti (...) per circa 600 mila euro all'anno. Era una prassi da tempo. E tutti lo sapevano, proprio tutti." Inoltre, all'esplicita domanda se anche il ministro Salvini sapesse dei versamenti in nero, Belsito risponde affermativamente, aggiungendo che anche il sottosegretario Giorgetti, il senatore Calderoli e il senatore Bossi ne fossero a conoscenza;

infine, alla domanda del cronista sugli investimenti all'estero Francesco Belsito afferma che: "tutti i vertici sapevano perché erano cose che si discutevano nel consiglio federale. Dopo l'esplosione dello scandalo in tanti mi hanno rinnegato prendendo le distanze. E però quasi tutti i parlamentari hanno fatto investimenti personali identici a quelli della Lega. C'era la fila per chiedermi consigli";

rilevato inoltre che come riportato dal predetto settimanale del 15 luglio scorso, sempre in merito alla condanna dei vertici della Lega per truffa ai danni dello Stato, nella memoria depositata dall'Avvocatura dello Stato nel giudizio di primo grado sarebbe definito "inqualificabile e scellerato" il comportamento dei protagonisti della truffa, soprattutto alla luce del drammatico periodo che l'Italia si trovava a vivere in quegli stessi anni. Infatti, come si leggerebbe nella memoria dell'Avvocatura di Stato: "i vertici del Paese sono stati costretti ad emanare disposizioni di rigido contenimento della spesa pubblica, tra le quali il blocco della contrattazione e l'aumento dell'età pensionabile con la riforma Fornero (...). Si rimane, pertanto, sbalorditi, nel sapere che negli stessi anni venivano distribuiti migliaia di euro in nero a dipendenti della Lega";

rilevato altresì che:

"L'Espresso" del 15 luglio scorso sottolinea come, sebbene rimanga la facoltà di devolvere il 2 per mille alla Lega Nord per l'indipendenza della Padania, il codice pubblicizzato sul sito della Lega è D43, che fa capo alla "nuova" Lega per Salvini Premier, fondata pochi mesi dopo la sentenza di condanna del 24 luglio 2017;

tuttavia, come rivelato dal quotidiano "il Fatto Quotidiano" in data 5 luglio 2018, la sede legale del nuovo partito, sita in via Privata delle Stelline 1, come indicato nello statuto, e riportato nella *Gazzetta Ufficiale*, è deserta; il domicilio, infatti, risulterebbe registrato presso uno studio di commercialisti sito nella medesima via. Da qui il sospetto, avanzato dal settimanale "L'Espresso", che il "vecchio" e il "nuovo" partito, ove confluiscono le donazioni di esponenti storici quali ad esempio il senatore Calderoli, siano uniti da un obiettivo comune, salvare le finanze del partito dal provvedimento di sequestro emesso dalla magistratura;

rilevato infine che:

secondo quanto riportato da "L'Espresso" del 2 ottobre 2017, Matteo Salvini avrebbe affermato di essere estraneo ai fatti che hanno portato alla sentenza di condanna, ma secondo documenti pubblicati e da nessuno contestati, avrebbe incassato e utilizzato centinaia di migliaia di euro appartenenti ai finanziamenti contestati;

secondo quanto riportato dal quotidiano "Il Giornale" dell'8 novembre 2014, il senatore Calderoli avrebbe sostenuto che in questa vicenda giudiziaria la Lega è parte lesa, dichiarazione in palese contrasto con la volontà di non costituirsi di parte civile nel processo nei confronti di Umberto Bossi;

la stessa Procura che ha coordinato l'inchiesta sfociata nelle sentenze di condanna del 2017 ha aperto, ad inizio del 2018, un'inchiesta sulle ipotesi di riciclaggio di fondi riferibili alla Lega, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo riconosca e intenda rispettare, nello svolgimento del suo ruolo, il principio della divisione dei poteri sancito dalla Costituzione, fondamento dell'ordinamento del nostro Paese e salvaguardia della sfera di competenza assegnata ai tre distinti complessi di organi e, poiché la definizione di una sentenza della magistratura quale "sentenza politica" rappresenta una gravissima lesione al principio di indipendenza della magistratura dai condizionamenti del potere politico, se sia a conoscenza di fatti che giustifichino tale dichiarazione e se, pertanto, non ritenga, nel rispetto del suo ruolo e della sua funzione, vista la gravità della portata e delle possibili conseguenze delle sue parole

pronunciate come Ministro dell'interno, informarne immediatamente il Parlamento;

se non ritenga doveroso, nel rispetto sue prerogative, adottare tutte le iniziative necessarie, per quanto di sua competenza in qualità di Ministro dell'interno, per dare puntuale applicazione alla sentenza della Corte di cassazione del 12 aprile scorso;

se, infine, non ritenga che il suo ruolo di Ministro dell'interno, tutore della legalità e garante della sicurezza dei cittadini, sia assolutamente incompatibile con il ruolo di segretario federale del partito Lega Nord, alla luce dei molti fatti riportati in premessa che, in quanti passibili di rilevanza penale, sono in palese contrasto con l'importante compito che è chiamato ad assolvere con onore e disciplina, nel massimo rispetto del prestigio dell'istituzione che presiede.

Interrogazione sulla trascrizione di atti di nascita di bambini da parte di genitori dello stesso sesso

(3-00062) (10 luglio 2018)

[PILLON](#). - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

a partire dal mese di maggio 2018 in numerosi Comuni, tra cui Gabicce Mare, Roma, Torino, Coriano, Firenze, Milano c'è stata la richiesta di iscrivere o trascrivere atti di nascita riportanti quali genitori del minore o due persone dello stesso sesso;

tale azione pare evidentemente concertata posto che in numerosi casi i legali dei richiedenti fanno capo al medesimo studio legale ovvero alla medesima associazione;

alcuni ufficiali di stato civile hanno opposto diniego a tali istanze, ritenendole correttamente *contra legem*. Altri tuttavia hanno ritenuto di procedere all'iscrizione o alla trascrizione, forzando le norme;

il Tribunale di Pisa ha sollevato questione di legittimità costituzionale con riguardo al combinato disposto di norme che vieta nel nostro Paese l'iscrizione di atti non conformi alla verità naturale dei legami genitoriali;

la Corte di cassazione si sta riservando di decidere a sezioni unite sulle trascrizioni di atti di nascita formati all'estero;

le Procure della Repubblica di Pesaro e Roma e di altre località italiane hanno avviato una serie di accertamenti per verificare quanto sta accadendo in materia;

il Comune di Roma, con propria missiva datata 8 giugno 2018 ma pervenuta il 4 luglio, in risposta a istanza di accesso agli atti formalizzata dall'interrogante, ha evidenziato tra l'altro che "l'ufficiale di stato civile ha agito in totale autonomia non in linea col vigente quadro normativo. Tale circostanza è peraltro attenzionata anche dalla Prefettura di Roma";

considerato che:

qualsiasi atto di iscrizione o trascrizione di atto di nascita con due (pseudo) padri è sempre l'effetto di un illecito ricorso alla pratica di "utero in affitto", penalmente perseguita nel nostro Paese;

la Corte costituzionale ha già stabilito con sentenza n. 272 del 2017 che tale pratica "offende in modo intollerabile la dignità della donna e mina nel profondo le relazioni umane";

il Ministro in indirizzo in un recente discorso pubblico ha affermato "difenderò il diritto di chi non ha voce, dei bambini di avere una mamma e un papà, delle donne di non essere uteri in affitto, mi fa schifo perfino parlare di utero in affitto";

qualsiasi atto di iscrizione o trascrizione di atto di nascita con due (pseudo)madri è sempre l'effetto di un illecito ricorso alla pratica di compravendita di gameti umani, penalmente perseguita nel nostro ordinamento;

tali condotte violano astrattamente la convenzione dell'ONU per i diritti del fanciullo (cui viene riconosciuto il diritto di non essere separato dai propri genitori fin dalla nascita);

violano anche l'art. 30 della Costituzione, il dettato del decreto del Presidente della Repubblica n. 396 del 2000, gli articoli 12, 13 e 14 della legge n. 40 del 2004, l'art. 567, comma 2, del codice penale, l'art. 263 del codice civile e il decreto ministeriale 5 aprile 2002,

si chiede di sapere:

quali siano le azioni che il Ministro in indirizzo intenda adottare per garantire il pieno rispetto

della normativa vigente in materia di trascrizione e iscrizione di atti di nascita da parte dei sindaci e degli ufficiali di stato civile;

quali azioni intenda adottare per impedire la legittimazione *ex post* delle delittuose pratiche di "utero in affitto" e di compravendita di gameti umani.

Interrogazione sulle occupazioni abusive di edifici

(3-00124) (25 luglio 2018)

[DAL MAS](#), [MALAN](#), [STABILE](#), [PAROLI](#), [FERRO](#), [BERUTTI](#), [PAGANO](#), [BERARDI](#), [CRAXI](#), [TOFFANIN](#), [MALLEGNI](#), [VITALI](#), [ROSSI](#), [TIRABOSCHI](#), [MODENA](#), [GALLONE](#). - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

il diffuso e crescente fenomeno delle occupazioni abusive di immobili ha raggiunto livelli preoccupanti su tutto il territorio nazionale;

il capo della Polizia, Franco Gabrielli, il 10 gennaio 2017 nel corso di un'audizione presso la Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie, istituita nella XVII Legislatura, ha riferito che a Catania sono un centinaio le unità immobiliari occupate; 200 immobili a Genova; 3.000 appartamenti a Palermo; 110 alloggi a Reggio Calabria; 101 edifici a Roma; 24 stabili a Torino; a Venezia 19 immobili occupati e 14 invasioni di terreni;

a seguito di occupazioni abusive di immobili siti in Roma, nell'arco degli ultimi 8 mesi, il Tribunale di Roma, con due distinte pronunce (sentenza n. 21347 del 14 novembre 2017 e n. 13719 del 4 luglio 2018) ha condannato lo Stato italiano, nella persona del Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore* e il Ministero dell'interno, a pagare immediatamente a titolo di risarcimento del danno ai proprietari degli immobili oggetto di occupazione, rispettivamente, l'importo di 266.672 euro al mese, a decorrere dal mese di settembre 2014 fino al momento della liberazione dell'immobile, oltre ad interessi, e l'importo di 27.914.635 euro, oltre ad interessi;

in particolare, nella sentenza n. 13719/2018 la responsabilità dell'autorità pubblica è stata individuata dal giudice, "nella mancata prevenzione dell'occupazione" e nella "sua mancata repressione (sgombero)" e che il danno risarcibile, quanto al diritto di proprietà, è stato determinato dall'oggettiva impossibilità di disporre del bene e commisurato al valore locativo del bene stesso e, quanto al diritto di iniziativa economica, il pregiudizio è stato invece determinato dall'impossibilità di concludere positivamente l'investimento programmato e commisurato al profitto non introitato;

i magistrati hanno altresì evidenziato che "l'occupazione abusiva di un intero compendio immobiliare non lede i soli interessi della parte proprietaria ma lede anche il generale interesse dei consociati alla convivenza ordinata e pacifica e assume un'inequivoca valenza eversiva";

ha, inoltre, posto in rilievo il Tribunale che "la tutela della proprietà e dell'iniziativa economica privata non è alternativa alla tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza pubblica ma ne costituisce una delle manifestazioni più significative unitamente alla tutela della sicurezza e della libertà delle persone" e che "l'esecuzione degli sgomberi forzati può certamente determinare immediati, ma evidenti e limitati, turbamenti dell'ordine pubblico; la tolleranza delle occupazioni abusive, al contrario, può determinare situazioni di pericolo meno evidenti, a decisamente più gravi nel medio e nel lungo periodo; tollerare simili occupazioni abusive può consentire il formarsi di zone franche utili per ogni genere di traffico illecito",

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto indicato in premessa e quali iniziative abbia promosso o intenda promuovere al fine di risolvere il grave problema delle occupazioni abusive di edifici;

se non ritenga opportuno, al fine di ristabilire le opportune condizioni di legalità e sicurezza, assumere ogni iniziativa di competenza per procedere all'immediato sgombero degli immobili occupati.

Interrogazione sulla riqualificazione del patrimonio edilizio scolastico

(3-00125) (25 luglio 2018)

[MONTEVECCHI](#), [DE LUCIA](#), [CORRADO](#), [FLORIDIA](#), [GRANATO](#), [MARILOTTI](#), [RUSSO](#),

VANIN. - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca -*

Premesso che:

in Italia esiste un patrimonio edilizio scolastico vetusto e che necessita di continui interventi di messa in sicurezza degli edifici;

nonostante gli investimenti del Governo *pro tempore* Gentiloni, i dati sinora pubblicati non consentono di considerare, nel complesso, migliorato il quadro generale di riferimento; di fatto, ancora il 40 per cento degli edifici non risulta possedere la relativa certificazione di agibilità;

nonostante l'istituzione di una Struttura di missione per il coordinamento e l'impulso nell'attuazione di interventi di riqualificazione dell'edilizia scolastica presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, resta una frammentazione eccessiva delle linee di finanziamento, con diversi interlocutori istituzionali, che non consente una visione e gestione unitaria dell'edilizia scolastica in Italia;

considerato che:

a tal riguardo il Governo Conte non ha riconfermato la Struttura di missione;

la suddetta Struttura non era operativa già da tempo e da mesi non aveva più un coordinatore e la stessa gestiva solo le procedure per lo sblocco del patto degli enti locali in materia di edilizia scolastica;

risultano allo stato già stanziati risorse per 7 miliardi di euro, ma non ancora autorizzate, in considerazione della complessità delle procedure, che ne ritardano l'assegnazione agli enti locali;

ad oggi ancora non vi è la necessaria pubblicità e fruibilità dei dati contenuti nell'anagrafe dell'edilizia scolastica,

si chiede di sapere quali nuove iniziative il Ministro in indirizzo intenda porre in essere per migliorare la qualità del patrimonio edilizio scolastico, garantirne la riqualificazione e rendere effettiva la fruibilità e pubblicità dei dati contenuti nell'anagrafe dell'edilizia scolastica, al fine di pianificare al meglio gli interventi necessari e gestire in modo oculato ed efficace le risorse a disposizione .

Allegato B

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 675 e sui relativi emendamenti

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

In merito agli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.2, 1.0.1, 1.0.2, 1.0.3, 1.0.4, 2.1 e 2.2.

Sull'emendamento 1.4 il parere non ostativo è condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, all'inserimento, dopo le parole: «e sopravvenuti» della seguente: «fino».

Il parere è non ostativo su tutte le restanti proposte.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Congedi e missioni

Sono in congedo i Senatori: Borgonzoni, Caliendo, Candiani, Cattaneo, Causin, Cerno, Cioffi, Cirinna', Conzatti, Crimi, De Poli, Florida, Giacobbe, Grassi, Magorno, Merlo, Messina Alfredo, Napolitano, Ronzulli, Santangelo, Saviane, Sciascia, Siri, Vaccaro e Zaffini.

Insindacabilità, richieste di deliberazione. Deferimento

Il Tribunale di Roma - Sezione del Giudice per le indagini preliminari, con lettera pervenuta il 19 luglio 2018, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 3, commi 4, 5 e 6 della legge 20 giugno 2003, n. 140, e ai fini di una eventuale deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione - copia degli atti di un procedimento penale (n. 28480/16 R.G.N.R. - n. 12075/17 R.G. Gip) nei confronti dell'avvocato Ciro Falanga, senatore all'epoca dei fatti.

I predetti atti sono deferiti alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento (*Doc. IV-ter*, n. 6).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Presidente del Consiglio dei ministri

Conversione in legge del decreto legge 25 luglio 2018, n. 91, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative (717)

(presentato in data 25/07/2018);

senatori Augussori Luigi, Romeo Massimiliano, Arrigoni Paolo, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Bossi Umberto, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantu' Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Solinas Christian, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Modifiche all'articolo 9 della legge 5 febbraio 1992, n. 91, e disposizioni concernenti l'introduzione di un esame di naturalizzazione per gli stranieri e gli apolidi che richiedono la cittadinanza (718)

(presentato in data 26/07/2018);

senatori Pillon Simone, Romeo Massimiliano, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Bossi Umberto, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantu' Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Solinas Christian, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Istituzione dei punti di prima accoglienza del neonato (719)

(presentato in data 26/07/2018);

senatori Barboni Antonio, Bernini Anna Maria, Tiraboschi Maria Virginia, Aimi Enrico, Pagano Nazario, Floris Emilio, Battistoni Francesco, Modena Fiammetta, Vitali Luigi, Fantetti Raffaele, Siclari Marco, Malan Lucio, Berardi Roberto, Perosino Marco, Cesaro Luigi, Toffanin Roberta, Serafini Giancarlo, Testor Elena, Masini Barbara, Minuto Anna Carmela, De Siano Domenico, Berutti Massimo Vittorio

Distacco dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna, nell'ambito della provincia di Rimini, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione (720)

(presentato in data 26/07/2018).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro dell' economia e finanze

Conversione in legge del decreto legge 25 luglio 2018, n. 91, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative (717)

previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 3° (Affari esteri, emigrazione), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanità), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 25/07/2018);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Solinas Christian ed altri

Modifiche alla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, recante Statuto speciale per la Sardegna, in materia di lingua, cultura e ordinamento scolastico (533)
previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali)
(assegnato in data 26/07/2018).

Indagini conoscitive, annunzio

La 6a Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva sul processo di semplificazione del sistema tributario e del rapporto tra contribuenti e fisco.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 28 giugno, 10 luglio e 19 luglio 2018, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

di CONSIP S.p.A., per l'esercizio 2016. Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 1a e alla 5a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 42);

di Investimenti Immobiliari Italiani Società di Gestione del Risparmio S.p.A. - Invimit SGR S.p.A., per l'esercizio 2016. Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 6a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 43);

dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per i Consulenti del Lavoro - E.N.P.A.C.L. per gli esercizi dal 2015 al 2016. Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 11a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 44);

della Fondazione Istituto Nazionale del Dramma Antico-Onlus (INDA) per l'esercizio 2017. Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 7a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 45).

dei 23 Enti Parco Nazionali, per gli esercizi dal 2014 al 2016. Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 13a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 46);

dell'Autorità Portuale di Palermo, per l'esercizio 2016. Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 8a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 47);

dell'Autorità Portuale di Taranto, per l'esercizio 2016. Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 8a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 48).

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Conzatti, Iori, Unterberger, Garavini, Ginetti, Boldrini, Bini, De Petris, Giacobbe, Assuntela Messina, Cucca, Tiraboschi, Modena, Bellanova, D'Arienzo, Astorre, Fantetti, Pittella, Binetti, Taricco e Giammanco hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00029 della senatrice Fedeli ed altri.

Interrogazioni

[BELLANOVA](#) - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

le recenti dichiarazioni del Ministro in indirizzo sull'avvio di un procedimento amministrativo finalizzato all'eventuale annullamento in autotutela del decreto 5 giugno 2017 di aggiudicazione della gara Ilva hanno registrato, nel Paese e tra gli osservatori specializzati, rilevanti e fondati timori per le gravi ricadute di tale ipotesi su occupazione, ambiente, salute, volendo al momento escludere quelle connesse a una probabile richiesta di risarcimento danni da parte dell'aggiudicatario;

tali considerazioni confermano l'incertezza sul futuro del più grande gruppo siderurgico europeo, alla luce dei messaggi contraddittori in proposito emersi nelle dichiarazioni dei rappresentanti del Governo e della maggioranza;

rilevato che:

il 10 maggio 2018, dopo 6 mesi e 32 incontri, venivano pubblicati, sul sito del Ministero dello sviluppo economico, i principali punti d'accordo proposti dal Governo al tavolo di trattativa tra parti sociali, ArcelorMittal e amministrazione straordinaria;

ampiamente illustrato dalla stampa, l'accordo definiva con precisione gli impegni di AM InvestCo per come si erano andati definendo nel corso della trattativa, ovvero: il numero dei lavoratori assunti a

tempo indeterminato pari a 10.000 unità; gli accordi raggiunti relativamente alla parte fissa e variabile del trattamento economico, gli impegni di Ilva in amministrazione straordinaria; le azioni collaterali all'accordo sindacale, ivi comprese le attività in capo ad Invitalia SpA; la definizione di un'intesa con le istituzioni liguri per l'attuazione degli impegni contenuti nell'accordo per Cornigliano (Genova); il programma integrativo della procedura di amministrazione straordinaria Ilva; il protocollo con il Comune di Taranto; le verifiche di metà periodo e le garanzie di fine piano;

nell'accordo veniva inoltre espressamente esplicitato l'impegno di AM InvestCo a preferire le aziende locali dell'indotto a parità di costo e di qualità della fornitura, la possibilità per l'azienda aggiudicatrice di utilizzare ammortizzatori sociali nella fase di attuazione del processo organizzativo previo accordo sindacale, la priorità per i lavoratori alle dipendenze della società Ilva rispetto ad eventuali richieste di assunzione a tempo indeterminato da parte di AM InvestCo;

sempre nel testo di accordo erano altresì definite le condizioni di incentivazione degli esodi volontari cui sarebbero stati destinati con un intervento straordinario 200 milioni di euro e si specificava l'impegno di AM InvestCo a trasferire lavoro ad una nuova società di servizi, denominata Società per Taranto, costituita da Ilva e da Invitalia, per l'equivalente di non meno di 1.500 addetti a tempo pieno; relativamente all'ambientalizzazione e alla città di Taranto, punti ampiamente discussi e perfezionati nel corso degli incontri, si ricorda che l'accordo veniva implementato, nelle azioni collaterali, con uno specifico protocollo da siglare con la città di Taranto dove veniva esplicitata anche la *mission* del centro di ricerca e sviluppo parte integrante dell'impegno di AM a Taranto e che, relativamente alle attività di esternalizzazione, l'accordo indicava la costituzione di due società, "Società per Taranto" e "Società per Cornigliano";

ciò nonostante, ancora oggi il Governo non ha esplicitato con chiarezza il suo orientamento rispetto al futuro e al rilancio di Ilva e dinanzi alle richieste pressanti dell'opinione pubblica, del sistema industriale, dei rappresentanti istituzionali, delle parti sociali e dei lavoratori e, dopo aver richiesto un parere all'Anac che non rileva illegittimità di sorta nel percorso di aggiudicazione, ha annunciato l'avvio di verifiche interne finalizzate all'eventuale avvio di un procedimento di annullamento della gara in autotutela non specificando eventualmente come, nel caso, farà fronte agli scenari che dovessero inaugurarsi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover fornire con chiarezza una circostanziata relazione circa le intenzioni del Governo sul futuro e sul rilancio di Ilva e in merito alla proposta di accordo presentata dal Governo alle parti;

se intenda portare avanti lo schema di accordo, ivi compresi gli impegni straordinari del Governo finalizzati all'incentivazione degli esodi volontari e l'impegno finalizzato alla costituzione della Società per Taranto e lo schema di protocollo con il Comune di Taranto dove vengono indicate le accelerazioni nell'esecuzione delle prescrizioni di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 settembre 2017.

(3-00131)

[TARICCO](#), [ALFIERI](#), [PATRIARCA](#), [VATTUONE](#), [FERRAZZI](#), [GIACOBBE](#), [BOLDRINI](#), [PINOTTI](#) - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

nel febbraio 2016 la "Qui!Group", società con sede a Genova, gruppo italiano *leader* nel settore dei titoli di servizio per il *welfare* aziendale (buoni pasto, *voucher*, premi aziendali) con a capo Gregorio Fogliani, ideatore nel 1989 dell'azienda "Qui!Ticket Service" che, grazie agli investimenti in ricerca e sviluppo, aveva cominciato l'espansione del *business* diventando capofila di un *network* di società operanti in differenti aree commerciali, si aggiudica due principali (dei 7) lotti del bando Consip per la fornitura dei buoni pasto alla pubblica amministrazione. L'appalto, del valore di un miliardo di euro, da solo rappresenta oltre un terzo del mercato nazionale del settore, che vale circa 2,7 miliardi;

la società, acquisendo i suoi primi grandi clienti, diventa una società di rilievo nazionale. Tra i clienti risultano importanti realtà di primario rilievo, tra cui Banca d'Italia, Eni, Enel, Guardia di finanza, Presidenza del Consiglio dei ministri, Ministero della giustizia, Poste italiane, Ferrovie dello Stato, CNR e Consip;

in data 7 giugno 2017, il Ministero dello sviluppo economico delibera il decreto n. 122 (*Gazzetta Ufficiale* n. 186 del 10 agosto 2017), in attuazione dell'articolo 144, comma 5, del decreto legislativo n. 50 del 2016, disciplinando i servizi sostitutivi di mensa;

pur essendo un provvedimento di esecuzione e attuazione del codice dei contratti pubblici, individua "gli esercizi commerciali presso i quali potrà essere erogato il servizio sostitutivo di mensa reso attraverso i buoni pasto, le caratteristiche dei cosiddetti buoni pasto, il contenuto degli accordi stipulati tra le società di emissione di buoni pasto e i titolari degli esercizi convenzionabili";

tale provvedimento è rilevante anche per le imprese private interessate da tali servizi; rispetto all'articolo 285 del decreto del Presidente della Repubblica n. 207 del 2010, che disciplinava la medesima materia, è previsto un ampliamento degli esercizi convenzionati presso i quali si può usufruire del servizio di mensa (art. 3) e vengono introdotte dettagliate previsioni sul contenuto degli accordi tra società emittenti ed esercizi convenzionati (art. 5);

sono circa 150.000 gli esercizi convenzionati, per il 70 per cento dei casi sono bar, gastronomie e ristoranti e per il restante 30 per cento grande distribuzione;

nel luglio 2017 un altro bando Consip assegna altri due lotti a Qui!Group SpA, sulla base dell'offerta economicamente più vantaggiosa, aggiudicandosi l'appalto del valore di poco più di 100 milioni di euro;

nel settembre 2017 entra in vigore il decreto ministeriale con le nuove regole sull'utilizzo dei *ticket*, con l'ampliamento del numero degli esercizi e dei prodotti per spendere i buoni pasto, rendendo possibile anche la cumulabilità fino a 8 al giorno, nel contempo la Qui!Group inizia a dilatare i tempi di rimborso dei buoni pasto ben oltre il limite dei 60 giorni;

a fine gennaio 2018 la Consip richiama formalmente il fornitore al pieno rispetto degli obblighi contrattuali ed invita le amministrazioni a segnalare i disservizi;

entro il 16 febbraio 2018 viene assicurato da Qui!Group SpA il ripristino della piena funzionalità del servizio. Nello stesso tempo viene formalizzata l'operazione con KKR, società di investimenti *leader* a livello mondiale con la quale sottoscrive un *bond* puntando a rafforzare ulteriormente la propria crescita in ambito *fintech* (buoni pasto elettronici) ma che finisce, in realtà, per ripagare il debito bancario cresciuto a dismisura negli ultimi anni ed ottenere in pegno il 91,8 per cento della società genovese dei buoni pasto oltre ad un ottimo rendimento pari ad almeno il 10 per cento, il maggiore tra l'Euribor a tre mesi e lo 0,5 per cento, più un altro 6 per cento fisso, più un ulteriore 3,5 per cento che può essere cumulato e non pagato trimestralmente, fruttando però altri interessi;

poco dopo il convegno a Milano svoltosi l'11 luglio 2018 tra le principali aziende del settore per certificare la loro ottima salute e tranquillizzare il mercato, dichiarato dall'ANSEB, Associazione nazionale società emittitrici buoni pasto, il 13 luglio 2018 la Consip, la centrale acquisti della pubblica amministrazione, ha deciso la risoluzione della convenzione stipulata con la società nel 2016, dopo regolare gara d'appalto, per "reiterato, grave e rilevante inadempimento delle obbligazioni contrattuali" rendendo non più validi i buoni pasto distribuiti ai dipendenti della pubblica amministrazione in diverse regioni d'Italia, in Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Lazio e la stessa Liguria, sede della società;

considerato che:

il rimborso in contanti spettante al settore commerciale (bar, ristoranti e supermercati) dopo un regolare accumulo dei buoni pasto e fatture alla società che li ha emessi, non è sul valore nominale del biglietto, ma è al netto di una percentuale che oscilla tra il 6 e il 20 per cento, oscillazione resa possibile dai "servizi aggiuntivi" che le aziende emittitrici di buoni pasto, tra cui anche la Qui!Group SpA, hanno messo in pratica negli anni;

la Qui!Group addossa la responsabilità ai ritardi dei pagamenti da parte della pubblica amministrazione, con la quale nel 2016 ha firmato un contratto da 187 milioni di euro. Denaro che le arriverebbe a singhiozzo, impedendone un puntuale rimborso agli esercenti;

la ANSEB, in una lettera alla Consip e, per conoscenza, al Garante della concorrenza e del mercato e al Ministero dell'economia e delle finanze, ha messo in evidenza il rischio di favorire un assetto oligopolistico o, persino, una posizione dominante nel mercato della fornitura dei buoni pasto a seguito

della decisione della Consip di assegnare per la prima volta ad una sola azienda una nuova commessa suddivisa in 15 lotti del valore complessivo di 1,25 miliardi di euro;

in Italia, il servizio sostitutivo di mensa è normato dal 1976 con un valore di mercato che vale, nel solo nostro Paese, circa 3 miliardi di euro, il 40 per cento di questa cifra è gestita dal pubblico con le gare Consip, il resto è mercato privato;

i buoni pasto sono acquistati da oltre 90.000 aziende, organizzazioni e pubbliche amministrazioni, tutta la filiera rappresenta lo 0,72 per cento del Pil italiano e 190.000 posti di lavoro tra lavoro diretto ed indiretto. È considerato uno strumento sano, con effetto espansivo sull'economia del territorio ed ha una funzione distributiva perché favorisce i redditi bassi;

il valore medio dei buoni pasto è circa 5 euro per un numero medio di buoni pasto usati cumulativamente pari a 3;

da un'indagine ISTAT campionaria, si rileva che a ricevere almeno un buono pasto al mese sono poco più di 2 milioni e mezzo di lavoratori, pari all'incirca al 14 per cento dei lavoratori dipendenti, mentre l'importo medio mensile di un blocchetto di buoni pasto è di 110 euro;

nessuna delle altre aziende assegnatarie della gara Consip (tra le maggiori Edenred, Day Ristoservice e Sodexo) ha mai lamentato lungaggini nei pagamenti da parte della pubblica amministrazione;

Qui!Group SpA non ha mai fatto ricorso alle contromisure previste dal regolamento con la possibilità di interrompere la fornitura di buoni pasto nel caso di inadempienza della pubblica amministrazione;

il bilancio della società mostra un indebitamento con le banche in forte crescita: 8 milioni di euro nel 2006, 50 milioni nel 2011, 105 milioni a fine 2016, ultimo bilancio disponibile;

la stessa Qui!Group partecipa alla gara Consip in duplice veste, quella ufficiale e quella rappresentata dalla "Più Buono Srl" controllata dalla Qui!Group,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto descritto;

se non ritenga necessario approfondire un dialogo con le differenti istituzioni e soggetti interessati, tra i quali sindacati, piccoli esercenti, grande distribuzione, imprese e consumatori per rendere il sistema più efficiente ed evitare così la possibile richiesta di fallimento della società Qui!Group SpA, considerando che il futuro della medesima e di quello di circa 700 persone dipendenti della società è ora in mano a KKR;

se non ritenga necessario avviare un tavolo di lavoro nazionale in modo tale da coinvolgere tutta la filiera dei buoni pasto ed eventualmente dare vita ad un fondo di garanzia per proteggere gli esercenti dalle aziende di buoni pasto che si comportano in modo scorretto, vagliare la possibilità di un eventuale rimborso dei buoni pasto già distribuiti, non ancora spesi e che i commercianti non accettano più, valutare le modalità di erogazione degli stessi per i mesi futuri e considerare l'eventuale sostituzione dei contratti tra pubblica amministrazione e fornitori;

se non ritenga necessario assumere urgentemente iniziative per effettuare una verifica approfondita delle varie situazioni susseguite nel tempo, in vista del prossimo settembre 2018, mese in cui saranno resi noti i risultati della nuova gara Consip da 1,25 miliardi di euro, tenendo presente il grave disagio che tutti i lavoratori sono costretti a subire.

(3-00132)

[PUGLIA](#), [Giuseppe PISANI](#), [FEDE](#), [NOCERINO](#), [ANGRISANI](#), [SILERI](#), [RICCIARDI](#), [TRENTACOSTE](#), [ROMANO](#) - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

le cosiddette agenzie di recapito private, risalenti ai primi del '900, hanno svolto egregiamente in regime di concessione dell'allora Ministro delle Poste, fino al 31 dicembre 2000, la propria attività di recapito di tutti i prodotti postali, in tutto il territorio nazionale;

allo scopo di assicurare la prestazione di un servizio postale universale, con prezzi accessibili a tutti gli utenti, con il decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261, di recepimento della direttiva 97/67/CE, sono state revocate le concessioni alle agenzie di recapito, prevedendo l'introduzione degli istituti della licenza individuale e dell'autorizzazione generale per lo svolgimento dei servizi postali non riservati;

l'articolo 23, comma 3, del citato decreto legislativo, prima della modifica apportata con decreto legislativo n. 58 del 2011, stabiliva che, in relazione a quanto disposto dal decreto del Ministro delle

comunicazioni del 5 agosto 1997, le concessioni di cui all'articolo 29, numero 1, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 156 del 1973, fossero valide sino al 31 dicembre 2000. Al comma 5 del medesimo articolo 23, veniva, altresì, previsto che Poste italiane potesse realizzare accordi con gli operatori privati, anche dopo la scadenza delle concessioni, al fine di ottimizzare i servizi, favorendo il miglioramento della qualità dei servizi stessi anche attraverso l'utilizzazione delle professionalità già esistenti;

per garantire la sopravvivenza delle imprese e il mantenimento dell'occupazione esistente, furono stipulati, nel corso degli anni, accordi di collaborazione con le agenzie *partner*, del valore di circa 70 milioni, sottoscritti in esclusiva con il vincolo della non concorrenza, con affidamento diretto di corrispondenza Raccomandata e Assicurata, con l'obiettivo del raggiungimento degli *standard* di qualità europei, grazie alla specifica professionalità degli operatori delle agenzie;

con il cosiddetto «Memorandum» sottoscritto l'11 dicembre 2007 presso il Ministero delle comunicazioni, tra quest'ultimo, le agenzie di recapito e Poste italiane, sono state delineate le fasi essenziali del processo di liberalizzazione del settore;

nell'anno 2008 fu istituito da Poste italiane apposito albo fornitori e i servizi postali furono affidati con appositi bandi di gara, determinando una prima notevole contrazione del fatturato che dai circa 70 milioni del 2000, fu ridotto progressivamente a circa 58 milioni nel 2008, a 40 milioni nel 2011 e infine a 28 milioni nell'ultimo bando del 2012. L'ultima gara assegnata vedrà subentrare, dal 1° luglio 2017, la società G.S.P. Srl di Genova alla società Soluzioni di Napoli;

considerato che:

a seguito di questo processo si è assistito ad una progressiva e inesorabile riduzione dei livelli di occupazione all'interno delle agenzie di recapito, le quali hanno visto ridurre il loro numero da 70 nel 2000 a 10 nell'ultimo periodo;

in circa 10 anni, dunque, il valore degli appalti affidati da Poste italiane, in controtendenza con l'auspicato processo di liberalizzazione del servizio, si è segnatamente ristretto, tanto che le gare bandite di recente da Poste italiane prevedono l'affidamento di servizi per un valore non superiore a 28 milioni di euro, con ricadute significative sulle imprese, anche in termini di occupazione;

in questi ultimi anni, inevitabilmente, le agenzie di recapito e i lavoratori hanno tentato di reggere alla contrazione del mercato dei servizi postali, facendo ricorso anche a contratti di solidarietà, CIGS (cassa integrazione guadagni straordinaria), CIG (cassa integrazione guadagni) e infine alla mobilità;

nel frattempo Poste italiane SpA ha continuato ad avvalersi in tutte le regioni, in maniera continuativa e massiccia, di lavoratori a tempo determinato per le esigenze di consegna e di lavorazione della corrispondenza;

considerato, inoltre, che a quanto risulta agli interroganti:

in data 10 dicembre 2013, allo scopo di rispondere alla crisi occupazionale venutasi a creare, è stato siglato un accordo tra Poste italiane SpA e le organizzazioni sindacali, che prevedeva il riassorbimento dei lavoratori in mobilità delle agenzie, che avevano prestato fino ad allora servizi di recapito per Poste italiane SpA, attraverso la stipulazione di un contratto di lavoro a tempo determinato di soli 12 mesi;

il detto accordo conteneva, tra le altre cose, una rinuncia a ogni azione economica e pretesa risarcitoria nei confronti di Poste italiane, per eventuale responsabilità solidale, in ordine al rapporto di lavoro pregresso dei lavoratori con le agenzie di recapito, nonché la prestazione dell'attività lavorativa oggetto del contratto nelle regioni Lombardia, Veneto, Piemonte ed Emilia-Romagna, che per alcuni lavoratori rappresentava l'onere di trasferirsi per lavorare a tempo determinato in un posto a circa 1.000 chilometri di distanza;

in ragione delle condizioni al ribasso previste, e considerata l'evidente volontà non risolutiva della crisi occupazionale, il suddetto accordo è stato sottoscritto da una bassa percentuale di lavoratori, che avevano trovato nei contenuti dello stesso una evidente violazione dei loro diritti. In particolare, i lavoratori interessati hanno ritenuto insensato che a fronte di un'esigenza di forza lavoro da parte di Poste italiane nel sud Italia, e in Campania in particolare, essa abbia previsto un accordo di collocamento dei lavoratori nelle sole regioni del Nord;

dopo una serie di vicissitudini succedutesi nel corso degli anni, da ultimo, con un accordo del 19

giugno 2018, sono stati assorbiti nell'organico di Poste italiane una serie di lavoratori ex dipendenti delle agenzie di recapito, mentre non sono stati contrattualizzati, e sono tuttora disoccupati, circa 200 lavoratori appartenenti prevalentemente alle aree di Roma, Campania e Sicilia;

considerato infine che a parere degli interroganti sarebbe opportuno che i lavoratori delle agenzie di recapito, rimasti senza occupazione a seguito di quanto descritto, venissero riassunti e assorbiti nell'organico di Poste italiane, anche allo scopo di non perdere le competenze e il *know how* acquisito dai medesimi nel corso della propria esperienza lavorativa e, soprattutto, di salvaguardare il loro diritto al lavoro,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritenga di valutare l'opportunità di avviare un tavolo di concertazione con Poste italiane SpA e i rappresentanti di categoria dei dipendenti delle agenzie di recapito rimasti senza impiego al fine di individuare soluzioni idonee a garantire opportunità occupazionali ai lavoratori lasciati fuori dagli accordi citati.

(3-00133)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[CARBONE](#) - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

il 19 luglio 2018 si sono svolti due incontri tra Enel e organizzazioni sindacali nazionali riguardanti l'area rete e l'area mercato;

oggetto dei *focus* sono il piano di riorganizzazione dell'area rete dell'azienda e i nuovi piani d'intervento relativi all'area mercato;

i documenti organizzativi su "commerciale rete" e "sviluppo rete" sembrano non essere soddisfacenti sia rispetto al numero delle assunzioni, alle coperture di posizioni e ai riconoscimenti professionali e sia rispetto all'allargamento dei percorsi derivati dagli accordi con i sindacati di categoria;

relativamente all'area mercato, invece, Enel ha comunicato la cessione di tutti i punti Enel in Italia a partire da gennaio 2019;

il personale dei punti Enel, secondo le intenzioni del gruppo, sarà ricollocato e i punti saranno venduti a imprenditori privati;

considerato che:

la strategia messa in campo dal gruppo energetico, relativa alle due più grandi riorganizzazioni dell'azienda sul territorio nazionale, pare andare verso una continua riduzione dei costi e dell'occupazione; tale strategia non risponde agli obblighi che derivano dalle concessioni governative, rispetto alla strategicità del settore in cui il gruppo opera;

il gruppo non intende aprire concretamente ad una stagione di contrattazione aziendale e manifesta di non voler mettere in atto politiche di investimento adeguate ma di perseguire la strada a senso unico del taglio dei costi,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione;

quali interventi intendano adottare per verificare se la strategia messa in atto dal gruppo potrà incidere negativamente sul piano occupazionale e quali ricadute traumatiche potranno esserci sui lavoratori, e se potrà essere garantito un servizio adeguato all'utenza su tutto il territorio nazionale;

se non ritengano opportuno convocare un tavolo fra le parti interessate al fine di tutelare i lavoratori e la tenuta occupazionale, e promuovere piani riorganizzativi che puntino a reali investimenti per il futuro dell'azienda.

(4-00421)

[ARRIGONI](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

in data 13 luglio 2018 la Consip, società partecipata al 100 per cento dal Ministero dell'economia e delle finanze, ha diramato una nota ufficiale con la quale ha comunicato la risoluzione della convenzione "Buoni Pasto edizione 7", relativamente al lotto 1 (Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, Lombardia) e lotto 3 (Lazio), per reiterato, grave e rilevante inadempimento delle obbligazioni

contrattuali da parte dell'azienda "QUI!Group" erogatrice dei *ticket*;
già a partire dal mese di gennaio 2018 erano state trasmesse a Consip dalle amministrazioni pubbliche utilizzatrici molteplici segnalazioni di disservizi per la mancata spendibilità dei buoni emessi da Qui!Group e nel contempo numerose imprese esercenti la ristorazione nella rete convenzionata avevano inoltre segnalato il mancato pagamento da parte della stessa società delle fatture relative ai buoni pasto spesi dai dipendenti pubblici;

sulla delicata questione l'interrogante aveva presentato, in data 11 aprile 2018, un atto di sindacato ispettivo (4-00013);

ad oggi, al di là della risoluzione della convenzione, esiste il reale problema che migliaia di lavoratori sono in possesso di buoni pasto non spesi anche di diversi mesi, così come migliaia di esercenti ed imprese della distribuzione sono in attesa del pagamento di numerose fatture,

si chiede di sapere quali siano le azioni che la Consip intenda porre in essere affinché vengano ritirati, con celerità, tutti i buoni pasto non spesi per il successivo rimborso dando, nel contempo, precise ed univoche indicazioni a tutte le amministrazioni coinvolte nella convenzione.

(4-00422)

[PRESUTTO](#), [ANGRISANI](#), [CASTELLONE](#), [DE FALCO](#), [DE LUCIA](#), [DI MICCO](#), [DONNO](#), [GAUDIANO](#), [GIANNUZZI](#), [LA MURA](#), [MAUTONE](#), [NUGNES](#), [ORTOLANI](#), [PUGLIA](#), [RICCIARDI](#), [SANTILLO](#), [URRARO](#), [VACCARO](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

il progetto preliminare dei collegamenti stradali e ferroviari finalizzati all'adeguamento della nuova darsena a *terminal container* del porto di Napoli era stato approvato con delibera n. 489 del 13 ottobre 2009 del presidente dell'Autorità portuale di Napoli;

sulla base del progetto preliminare, l'intervento per la realizzazione dei collegamenti stradali e ferroviari era stato precedentemente finanziato per 17,5 milioni di euro con fondi PON (programma operativo nazionale) Reti e mobilità 2007-2013 e doveva essere appaltato entro il 2012 per non perdere i finanziamenti. Tali fondi sono stati persi a causa di criticità irrisolte per la mancanza di atti amministrativi con le società petrolifere utilizzatrici delle tubazioni in merito all'interramento di un tratto di fascio tubiero (relativamente al tracciato ferroviario) e per la mancata rimodulazione delle concessioni al fine di garantire l'eseguibilità dei lavori nelle aree affidate ai concessionari Tirreno power, Nuova meccanica navale, Soteco, Conateco, eccetera (relativamente al tracciato stradale);

il progetto definitivo era stato approvato con delibera n. 40 del 30 gennaio 2013 del presidente dell'Autorità portuale di Napoli;

nell'ambito del cosiddetto grande progetto "Logistica e Porti - Sistema integrato portuale di Napoli" POR Campania (programma operativo regionale) FESR (fondo europeo di sviluppo regionale) 2007-2013 il citato progetto è stato inserito nell'elenco degli interventi finanziati con il titolo "Riassetto dei collegamenti stradali e ferroviari interni" in relazione ai lavori di adeguamento della nuova darsena di Levante a *terminal* contenitori mediante colmata;

la Commissione europea con decisione n. 3873 del 13 giugno 2014 aveva approvato il relativo contributo finanziario FESR del grande progetto e a tale data le aree interessate dai collegamenti non erano ancora state rese disponibili all'Autorità portuale di Napoli;

con delibera n. 213 del 5 agosto 2014 del commissario straordinario dell'Autorità portuale veniva revocato l'incarico al responsabile del procedimento *pro tempore* per l'intervento, in ragione della scadenza dei finanziamenti al 31 dicembre 2015 e dell'impossibilità a espletare le procedure di gara e l'esecuzione dei lavori in tempo utile, aveva redatto un verbale di validazione con esiti negativi per la validazione del progetto. Contestualmente, con la delibera n. 213/2014 veniva affidato l'incarico di responsabile unico del procedimento a un componente del Provveditorato delle opere pubbliche Campania e Molise nonché le funzioni di stazione appaltante per le procedure di appalto finalizzate all'esecuzione della gara per l'aggiudicazione dei lavori;

con nota n. 31371 del 30 settembre 2014, nonostante la mancata disponibilità delle aree, il Provveditorato ha trasmesso il verbale di validazione del progetto definitivo sottoscritto dal responsabile unico del procedimento ingegner Luigi Tagliatela in cui si attesta che "risultano avviati

i procedimenti di revoca parziale delle concessioni, ovvero ingiunzioni di sgombero per rendere disponibili le aree interferenti con i tracciati stradali e ferroviari";

a seguito di tale validazione, con delibera n. 254 del 9 ottobre 2014 è stato approvato il progetto definitivo dei lavori di "Riassetto dei collegamenti stradali e ferroviari interni" ed è stato autorizzato il Provveditorato a dar corso alla gara di appalto. La gara è stata aggiudicata con determina provveditoriale n. 30659 del 22 settembre 2015 ma la stipula del relativo contratto è stata sospesa in attesa dell'ammissione al finanziamento ai nuovi fondi POR FESR 2014-2020 in quanto, così come era stato rilevato dal precedente responsabile unico, i lavori non potevano più essere espletati a causa della scadenza dei finanziamenti al 31 dicembre 2015 dei fondi POR FESR 2007-2013;

con delibera n. 27 del 30 dicembre 2016 dell'Autorità di sistema portuale del mar Tirreno centrale, nel procedimento di riassegnazione dei fondi necessari al completamento del grande progetto, la realizzazione dei collegamenti ferroviari e stradali passa alla seconda fase di programmazione cioè a quella POR FESR 2014-2020 per cui i "collegamenti stradali e ferroviari interni" transitano nella programmazione 2014-2020 con l'impegno di spesa di 30.239.785,51 euro;

con la recente delibera n. 126 del 3 maggio 2018 è stata approvata sia la progettazione definitiva che quella esecutiva dei lavori di adeguamento della darsena di Levante a *terminal container*, mediante colmata e conseguenti opere di collegamento (atto aggiuntivo n.4 alla convenzione per i servizi di ingegneria per la progettazione definitiva affidata all'associazione temporanea di imprese Technital) tra i quali viene compresa, al punto e) delle premesse, anche la progettazione relativa al "collegamento stradale e ferroviario, interno ed esterno all'ambito portuale, per il terminal di levante". Il collegamento diviene anche esterno in quanto il tracciato stradale non ricade più integralmente in ambito portuale ma interessa anche un'area comunale;

considerato che, per quanto risulta:

con la delibera n. 126 del 3 maggio 2018, di approvazione anche della progettazione relativa al "collegamento stradale e ferroviario, interno ed esterno all'ambito portuale, per il terminal di levante", si modifica un progetto già approvato dalla Commissione europea per il riconoscimento dei finanziamenti di prossima scadenza (programmazione 2014-2020) e, pertanto, con l'inclusione di aree esterne al porto necessita di nuove autorizzazioni e approvazioni tra le quali la valutazione di impatto ambientale (VIA), il rilascio di aree comunali, eccetera;

la VIA (prot. DSA-DEC-2008-0000005 del 9 gennaio 2008) era stata ottenuta per l'intero progetto comprensivo dei collegamenti ferroviari e stradali come da delibera n. 40 del 30 gennaio 2013 con la quale è stato approvato il progetto definitivo dei collegamenti stradali e ferroviari funzionali al *terminal*;

il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti hanno imposto nell'ambito del *terminal* di levante, quale vincolo di accettabilità per la richiamata valutazione di impatto ambientale, il trasporto delle merci utilizzate dal porto su ferrovia (Rete ferroviaria italiana SpA) almeno nella misura del 50 per cento del volume di traffico atteso (pag. 56, punto 2.3, prescrizioni poste come condizioni per il rilascio del parere favorevole VIA);

con la delibera del comitato portuale n. 42 del 28 giugno 2016, allo scopo di acquisire la disponibilità delle aree portuali oggetto di intervento pubblico di rilevante interesse per la realizzazione dei collegamenti stradali e ferroviari con il nuovo *terminal*, l'ex Autorità portuale ora Autorità del mar Tirreno centrale aveva deciso, dopo tanti rinvii, di procedere all'emanazione di provvedimenti di revoca parziale o ingiunzione di sgombero a carico dei seguenti soggetti: Conateco, revoca parziale atto di concessione n. 140-rep. 5819 per le superfici di 4.172 metri quadrati; Soteco, revoca parziale atto di concessione n. 146-rep. 6575 per le superfici di 13.890 metri quadri; la Nuova meccanica navale, revoca parziale atto di concessione n. 137-rep. 5766 per le superfici di metri quadrati 12.948; fondazione teatro di San Carlo, ingiunzione di sgombero per le superfici di 332 metri quadrati;

secondo il progetto approvato dall'Unione europea, i piloni dei collegamenti stradali dovevano essere posti su una parte dell'area data in concessione alla Nuova meccanica navale, ma alla concessionaria è stata rilasciata un'altra area, raddoppiando così le aree in concessione, al molo Carmine allo scopo di incentivare il rilascio delle aree interessate dai collegamenti e per compensare, quindi, la messa in

disponibilità di tale aree. Pur di incentivare tale spostamento dovuto per pubblica utilità, indifferibilità e urgenza dei lavori, era stata indetta una gara, poi sospesa con la delibera n. 89 del 22 marzo 2016, con cui si sarebbe dovuto adeguare il molo Carmine, così come richiesto dalla concessionaria. Tuttavia, a pag. 3 della delibera si legge che "relativamente all'intervento 'Lavori di consolidamento statico e adeguamento funzionale della banchina di ponente del Molo Carmine', con delibera n. 677 del 23.12.2010 è stato approvato il progetto (...); con delibera n.678 del 23.12.2010 è stata autorizzato l'Ufficio contratti dell'Autorità Portuale ad espletare la procedura dei lavori in argomento. Il bando di gara è stato pubblicato in data 3.01.2011; tuttavia, la procedura di gara è stata sospesa e non più ripresa in quanto la società concessionaria dell'area nell'incontro del 21.03.2011 e poi con nota del 6.04.2011 prot. n.2661, nonostante che le scelte progettuali fossero state precedentemente condivise, evidenziava che l'esecuzione dei lavori avrebbe impedito lo svolgimento delle attività della società stessa e, quindi, richiedeva delle variazioni sostanziali che avrebbero comportato una completa rielaborazione del progetto. Tale situazione si è concretizzata in una sopravvenuta indisponibilità dell'area che ha annullato di fatto la pregressa dichiarazione, rilasciata ai sensi dell'art.106 del Regolamento sui lavori pubblici (D.P.R. n.207/2010)";

conseguentemente, la delibera del comitato portuale n. 42/2016 è stata disattesa proprio a causa del mancato sgombero da parte della concessionaria Nuova meccanica navale che ha impedito lo svolgimento dei lavori all'originario tracciato;

a tutt'oggi, i lavori aggiudicati dal Provveditorato delle opere pubbliche con determina n. 30659 del 22 settembre 2015 non sono ancora iniziati e, pertanto, l'intervento rischia di perdere anche il finanziamento di cui ai fondi POR FESR 2014-2020;

rilevato che:

per modificare il progetto già passato al vaglio dell'Unione europea, che dovrebbe interessare anche un'area comunale, occorrerà ottenere le varie autorizzazioni e modifiche tra cui anche una nuova VIA; per il riconoscimento dei finanziamenti UE si deve mantenere inalterato l'obiettivo originario da realizzare nel periodo 2014-2020 (delibera n. 254 del 9 ottobre 2014);

ad oggi non risulta alcun protocollo d'intesa sottoscritto con il Comune di Napoli per il rilascio delle aree comunali, né risulta un'autorizzazione ad acquisire una servitù sulle aree;

il vertice dell'Autorità di sistema portuale ha, intanto, dichiarato che tale modifica con l'inclusione di aree comunali è necessaria per aumentare la sezione della strada (che poteva essere fatta anche sul tracciato originario);

non risulta una fattibilità tecnica e amministrativa delle modifiche progettuali e, seppure tale fattibilità fosse già stata elaborata, gli orizzonti temporali, tra l'altro, sarebbero ben lontani dai vincoli dettati per il finanziamento POR FESR 2014-2020;

per il tracciato ferroviario, il vertice dell'Autorità ha dichiarato di voler abbandonare l'esistente snodo portuale che si collega con Traccia con l'interferenza della viabilità urbana di via G. Ferraris (prevede un passaggio custodito) per realizzarlo, invece, nell'area ex Corradini nella stazione di San Giovanni (così come si evince nel *master plan* a pag. 16) per riallacciarsi a una stazione della metropolitana che presenta una frequenza dei treni ogni 10 minuti consentendo, quindi, l'utilizzo dei binari per una sola ora al giorno (esattamente dalle ore 23 alle ore 24) come risulta da uno studio di funzionamento operativo teorico del fascio binario;

per creare tale snodo ferroviario, inoltre, si dovrebbe demolire l'ex fabbrica Corradini (come si evince nel *master plan* approvato con delibera del comitato di gestione n. 7 del 19 febbraio 2018, pag. 16) che è vincolata dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e ricade, oltre che in area SIN (sito di interesse nazionale), anche in area comunale, laddove gli abitanti di tale area riponevano grandi speranze nel miglioramento delle condizioni di salute e di vivibilità del proprio quartiere; pertanto, a parere degli interroganti, tale modifica progettuale avrebbe un forte e negativo impatto sociale. Tra l'altro, il soprintendente architetto L. Garella con nota prot. n. 6991 del 31 maggio 2018, in ordine a una presunta demolizione dell'ex fabbrica Corradini, ha affermato che "nessuna indicazione in questo senso è stata espressa dalla Scrivente Soprintendenza",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda assumere le opportune iniziative al fine di verificare la condotta e la legittimità dell'operato dell'Autorità di sistema portuale del Tirreno centrale in ordine alle modifiche progettuali apportate ai collegamenti stradali e ferroviari della nuova darsena di levante;

se, per l'esecuzione delle opere inerenti al progetto originario, risulti che l'Autorità abbia diligentemente e prioritariamente ottenuto l'effettiva disponibilità delle aree, sin dal 2014, così come viene attestato dal verbale di validazione del progetto definitivo sottoscritto dal responsabile unico del procedimento inviato con nota n. 31371 del 30 settembre 2014 per pubblica utilità, indifferibilità e urgenza dei lavori dei collegamenti della nuova darsena;

se, a causa della sospensione della gara per i lavori del molo Carmine indetta con delibera n. 678 del 23 dicembre 2010, sia stato arrecato un danno economico all'Autorità portuale di Napoli per gli esborsi, a parere degli interroganti inutili, di denaro pubblico per la stesura del progetto e per l'indizione della gara;

se i tempi di attuazione dei nuovi collegamenti, alla luce delle recenti modifiche progettuali, possano compromettere la realizzazione della ZES (zona economica speciale di cui al decreto-legge n. 91 del 2017, "decreto Sud", convertito, con modificazioni, dalla legge n. 123 del 2017) che richiede infrastrutture adeguate per i collegamenti ferroviari e stradali;

se risulti che Rete ferroviaria italiana SpA sia disposta a sostenere gli investimenti necessari e i relativi costi per movimentare le merci su ferro anche per tratti che dovrebbero rientrare nei 250 chilometri per collegare il porto alle sole aree retroportuali (Nola e Marcianise);

se, a seguito delle procedure amministrative per ottenere le nuove autorizzazioni necessarie per le recenti modifiche progettuali (non concretizzabili con i tempi imposti dalla UE per ottenere i finanziamenti), il *terminal* darsena di levante rischi di restare inutilizzato e di diventare un'ennesima opera pubblica abbandonata con un smisurato sperpero di risorse pubbliche anche relativamente a quelle impiegate per la realizzazione della vasca di colmata di cui è in corso un'istruttoria dell'Autorità nazionale anticorruzione (fascicolo n. 3739/2016).

(4-00423)

[GASPARRI](#) - *Ai Ministri dello sviluppo economico, del lavoro e delle politiche sociali e dell'interno* - Premesso che:

la società Iliad Italia SpA, controllata del gruppo francese Iliad, opera in Italia nel campo della telefonia mobile dal 29 maggio 2018;

in una recente intervista, il suo amministratore delegato ha dichiarato di lavorare con un *team* di 200 persone, che potrebbero arrivare ad un migliaio nei prossimi anni; questi impieghi saranno coperti anche da numerosi contratti a progetto;

il numero di lavoratori attuali, in particolare nella rete di vendita, appare esiguo, soprattutto, se paragonato con i livelli di occupazione garantiti dalla concorrenza;

va considerata, infatti, la peculiare struttura attraverso cui la società opera per la commercializzazione dei propri prodotti, caratterizzata prevalentemente dall'impiego capillare di distributori automatici, cosiddetti "Simbox", la cui installazione e messa in servizio su tutto il territorio nazionale è in continua evoluzione;

come si legge in un articolo de "Il Sole 24-ore" del 12 giugno 2018 sussistono dubbi in merito alla conformità dei distributori Simbox e del relativo processo identificativo alla cosiddetta Legge Pisanu (decreto-legge 27 luglio 2005, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2005, n. 155) che ha come principale obiettivo quello di garantire l'applicazione di misure efficaci per il contrasto del terrorismo internazionale. Lo stesso articolo segnala un caso specifico di un uomo che ha ottenuto una connessione "Iliad" con i documenti di identità di una donna e pagando con una carta di credito con una intestazione diversa. I sistemi di Iliad hanno rilevato solo dopo 10 ore l'anomalia provvedendo a interrompere la linea; la frazione di tempo intercorsa ha determinato una falla nei sistemi di sicurezza,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, ciascuno per le proprie competenze, siano a conoscenza degli investimenti della nuova azienda in termini occupazionali, nonché delle iniziative che Iliad Italia SpA intenda porre

in essere per garantire adeguati livelli occupazionali sul territorio nazionale;
se non ritengano opportuno promuovere un'indagine volta ad accertare eventuali violazioni di Iliad della normativa italiana sulla difesa nazionale dal terrorismo.

(4-00424)

[ROJC](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

il 7 agosto 2018, dopo aver terminato il corso di formazione alle scuole centrali antincendi di Roma Capannelle, i neo assunti Vigili del fuoco saranno assegnati alle province di Udine, Gorizia e Pordenone;

nella regione Friuli-Venezia Giulia, a fronte di un crescente numero di interventi e delle elevate necessità del territorio, si avverte l'esigenza di una riorganizzazione delle strutture del corpo dei Vigili del fuoco, idonea ad azzerare le carenze nell'organico che attualmente superano le cento unità;

tra le esigenze di riorganizzazione spiccano la trasformazione del distaccamento di Latisana (Udine) da volontario a permanente, richiesta già avanzata dal Presidente *pro tempore* della Regione, Debora Serracchiani, al Ministro dell'interno e che recentemente è stata nuovamente inoltrata, sia da amministratori locali, che da esponenti sindacali;

considerato che:

secondo una circolare del Ministero dell'interno saranno destinati al comando provinciale di Udine 7 vigili del fuoco, 10 a quello di Gorizia, e nessuno a Trieste;

per le organizzazioni sindacali, l'assegnazione dei giovani assunti risulta decisamente insufficiente, poiché quasi tutte le province del Friuli-Venezia Giulia risultano essere sotto organico;

tenuto conto che il Presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, incontrando recentemente a Trieste il direttore del comando regionale dei Vigili del fuoco, ha evidenziato l'opportunità di superare la carenza di organico,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di attivarsi per riportare l'organico del corpo dei Vigili del fuoco della regione Friuli-Venezia Giulia all'altezza delle effettive necessità del territorio, confermando così gli annunci del Sottosegretario di Stato all'interno dopo la visita effettuata di recente in regione;

se non ritenga di attivarsi in tal senso il più celermente possibile, anche al fine di garantire una maggiore operatività e una presenza capillare del corpo dei Vigili del Fuoco lungo il litorale friulano, che nel periodo estivo registra numerose presenze turistiche;

in particolare, se non intenda intervenire immediatamente per sostenere, mediante l'assegnazione di ulteriori unità di personale permanente, il comando provinciale di Udine, che è sotto organico di circa 40 unità, così da evitare la continua chiusura del distaccamento di Cividale del Friuli;

se intenda porre rimedio alle notevoli carenze del comando di Trieste, che registra un calo del 28,6 per cento per gli specialisti, i sommozzatori, i quali costituiscono una componente fondamentale per il soccorso e che svolgono un servizio a carattere regionale e interregionale, visto che un turno di servizio copre anche la regione Veneto.

(4-00425)

[MARSILIO](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che secondo quanto risulta all'interrogante:

con determinazione del direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli è stato "soppresso" l'Ufficio delle dogane de L'Aquila e le sue funzioni sono state trasferite in quello di Pescara, costituito come unico ufficio dirigenziale dogane e monopoli (Adm) con "competenza sul territorio della regione Abruzzo";

il sindaco della città de L'Aquila ha, con nota del 26 luglio 2018, espresso il suo stupore e rammarico per la decisione assunta, smentendo che tale decisione possa trovare fondamento in una asserita indisponibilità di una sede da mettere a disposizione da parte della municipalità, che, al contrario, conferma tutto il suo impegno in merito;

la Regione Abruzzo sarebbe l'unica in Italia a vedere il capoluogo regionale privo di tale ufficio dirigenziale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente della situazione descritta e se condivida tale decisione;
se non ritenga di dover intervenire per evitare il declassamento del capoluogo regionale;
se non ritenga contraddittoria tale azione con l'impegno assunto da questo e da tutti i precedenti Governi per rilanciare l'economia e lo sviluppo della città aquilana, duramente colpita dal terremoto del 2009.

(4-00426)

[MARSILIO](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

nel rione Esquilino della città di Roma i comitati e le associazioni dei cittadini residenti e degli operatori commerciali lamentano come venga tollerata dalla Questura di Roma e dal Prefetto la presenza di vagabondi, pluripregiudicati ed ubriachi, che sono soliti litigare e creare risse *in loco*, determinando insicurezza e pericolo per l'incolumità pubblica, non solo della cittadinanza, ma anche di tutti i turisti che vi transitano;

analogia tolleranza verrebbe praticata nei confronti dei soggetti che occupano abusivamente gli edifici ex Inpdap ed ex Banca d'Italia di via Santa Croce in Gerusalemme e di via Carlo Felice, con evidenti conseguenze erariali e patrimoniali, anche alla luce della recente sentenza di condanna al pagamento dei danni derivanti dall'occupazione abusiva di un immobile nella stessa città di Roma, che complessivamente conta circa 100 occupazioni abusive,

si chiede di sapere:

quali interventi il Ministro in indirizzo intenda mettere in campo al fine di garantire effettiva sicurezza per i residenti del territorio;

quali azioni di propria competenza intenda promuovere per porre fine allo scandalo delle sistematiche occupazioni abusive di immobili, che non solo a Roma hanno, di fatto, stravolto le graduatorie dell'emergenza alloggiativa, leso il diritto di proprietà, esposto le pubbliche amministrazioni a consistenti danni per le azioni risarcitorie e il depauperamento delle proprietà pubbliche.

(4-00427)

[MARSILIO](#) - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

il Ministro in indirizzo, in occasione del giuramento del 173° corso agenti di Polizia penitenziaria, tenutosi presso la scuola di formazione "Giovanni Falcone" il 20 luglio 2018, è intervenuto con un discorso che dà un'ampia panoramica sul sistema penitenziario e si sofferma in un lungo tratto con le seguenti parole: «L'aspetto della rieducazione dalla pena è fondamentale e purtroppo in questi anni è stato fortemente trascurato dallo Stato. È stato fortemente trascurato perché le carceri vengono considerate un luogo di abbandono sostanzialmente. (...) Sappiate che per me quella parte è fondamentale e ha la dignità che ha tutto il percorso di giustizia. Perché non è un posto dove lo Stato non c'è e non si interessa. (...) Ma troppo poco spesso - anzi, non se ne parla proprio - delle condizioni di sicurezza in cui lavorano gli agenti di Polizia penitenziaria. E questo è, senza girarci troppo intorno, vergognoso! Perché abbiamo i nostri uomini, le nostre donne, servitori dello Stato, lì dentro che lavorano in condizioni veramente inaccettabili! In questo mese e mezzo contatto periodicamente agenti di Polizia penitenziaria che incappano in qualche problema all'interno degli istituti, che vengono feriti. Cerco di contattarli per fargli sentire la vicinanza dello Stato. Ed è incredibile sentire come dall'altra parte non ci sia mai una persona che mi dice "guardi ministro, però caspita, lavorare così non si può". No, la maggior parte delle volte mi dicono "ministro, grazie di farmi sentire la sua vicinanza; tornerò al lavoro e cercherò di lavorare meglio e più di prima". E questo è incredibile, perché di fronte a un tale senso di professionalità e di servizio allo Stato, lo Stato deve assolutamente rispondere ponendo le condizioni di sicurezza necessarie perché tutti voi e tutti gli agenti di Polizia penitenziaria possiate lavorare nelle condizioni in cui è giusto lavorare in uno Stato di diritto. Il fondamentale servizio al sistema giustizia e al Paese intero che rendete impone a noi rappresentanti delle istituzioni e titolari di cariche di governo, il dovere dell'impegno massimo per cercare di assicurare a tutti voi un'adeguata dotazione di mezzi, infrastrutture e strumenti indispensabili per l'assolvimento dei compiti ai quali siete preposti. Sin dal mio insediamento al ministero ho scelto di adottare un approccio di metodo che prendesse le mosse dall'ascolto e dal confronto con tutti i soggetti protagonisti del settore della giustizia»;

nella generale condizione di deficienza organica in cui versano molti istituti penitenziari, si segnala la condizione di uno degli istituti più grandi del Centro Italia, la casa circondariale di Roma "Rebibbia", nuovo complesso maschile, che conta attualmente 1.492 detenuti;

insiste nella struttura un settore di multivideoconferenze (MVC) che conta ben 10 sale per processi, che si svolgono in modalità di videoconferenza prevista dagli art. 146 e 147 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo n. 271 del 1989;

la previsione di pianta organica da provvedimento del capo dipartimento del 29 novembre 2017 prevede l'assegnazione al citato Istituto penitenziario, di 851 unità di Polizia penitenziaria così suddivise per ruoli: commissari 6, ispettori 67, sovrintendenti 74, agenti o assistenti 704;

la forza operativa registrata conta 704 unità di Polizia penitenziaria con percentuali di vacanza come a lato riportata: commissari in servizio 3, con una carenza del 50 per cento; ispettori in servizio 42, con una carenza del 37 per cento; sovrintendenti in servizio 20, con una carenza pari al 73 per cento e agenti o assistenti in servizio 691, con una carenza dell'1 per cento;

a parere dell'interrogante tale tabella è distorta, in quanto il personale non è impiegato in maniera totalitaria all'interno della struttura, ma molti agenti penitenziari sono impiegati in attività esterne e hanno un legame con la struttura penitenziaria solo amministrativo o contabile. Le percentuali di vacanza organica si alzano in misura reale alle percentuali: commissari 83 per cento in meno, ispettori, 62 per cento in meno, sovrintendenti, 79 per cento in meno, agenti o assistenti 16 per cento in meno;

se fosse una qualsiasi attività produttiva, essa sarebbe destinata a breve al fallimento totale. Ma si è di fronte ad una condizione così come descritta dal Ministro "incredibile", dove il personale si reca a lavoro e cerca di dare oltre le proprie possibilità umane e professionali;

la condizione di carenza di risorse umane compromette inevitabilmente le condizioni di sicurezza in cui opera la Polizia penitenziaria e, in senso più ampio, compromette tutta l'attività di reinserimento con ricadute imprescindibili sulla sicurezza sociale;

per il singolo poliziotto penitenziario aumenta inesorabilmente il numero minimo di turni notturni e pomeridiani, nel complesso viene coinvolto un personale che per la stragrande maggioranza supera o si avvicina al cinquantesimo anno di età, momento in cui buon senso e norma vorrebbe esonerarlo da turni più gravosi come quelli di tipo operativo notturno;

in un'organizzazione di tipo gerarchico, poi, risulta ancor più grave la carenza delle figure apicali quali ispettori e sovrintendenti, che come ufficiali di Polizia giudiziaria non devono solo rispondere alle esigenze organizzative ma far fronte ad un'abbondante attività di Polizia giudiziaria che sovraccarica in operatività le esigue risorse realmente presenti. I numeri riportati vogliono far comprendere quanto il personale dell'istituto operi in difficoltà e proprio per le figure degli ispettori e sovrintendenti, oltre a non essere presenti nei singoli reparti detentivi in numero adeguato, con particolari ricadute negative nel settore di multivideoconferenza dove i quattro sostituti commissari assegnati hanno effettuato nel primo semestre 2018 oltre 500 collegamenti di udienza. Il citato personale è stato costretto nei fatti a presenziare con qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria a più di una udienza giornaliera con il rischio concreto di non fornire le garanzie di legge e le richieste fatte dall'autorità giudiziaria in collegamento,

si chiede di sapere quali concrete azioni il Ministro in indirizzo intenda adottare perché le condivisibili parole espresse non restino vuota retorica ma siano foriere di un reale e significativo cambiamento, con un concreto incremento delle risorse che sia quantomeno rispondente alle reali assegnazioni di organico previste dal provvedimento del capo dipartimento 29 novembre 2017, che a sua volta risponde ad una reale pianta organica del corpo di Polizia penitenziaria.

(4-00428)

[STEFANO](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo* - Premesso che: con il decreto ministeriale n. 6908 del 20 luglio 2018 si dispongono le modalità di esecuzione dell'arresto temporaneo obbligatorio dell'attività di pesca delle unità autorizzate all'esercizio dell'attività di pesca con il sistema strascico per l'annualità 2018; tale atto, che è ancora in fase di registrazione presso gli organi di controllo, dispone tre distinte fasi di blocco delle attività di pesca a seconda della zona geografica. La terza fase di tale blocco comprende

l'Adriatico meridionale, che va da Manfredonia (Foggia) a Bari, e stabilisce il fermo biologico dal 27 agosto al 7 ottobre 2018;

gli addetti alla pesca delle marinerie di Manfredonia e Bari hanno espresso forti preoccupazioni in merito all'individuazione del periodo, in quanto, per il golfo di Manfredonia, in particolar modo, era più appropriato individuare il periodo del fermo dalla fine di luglio ai primi di settembre 2018, in ragione della combinazione dei fattori climatici, economici ed ambientali;

tale indicazione è motivata e sostenuta dalla volontà di salvaguardare i pesci di piccole dimensioni, i cui stadi giovanili, per l'appunto, sono maggiormente presenti nel periodo compreso tra luglio e agosto e, pertanto, la decisione di programmare un fermo temporaneo obbligatorio dopo il 25 agosto significa non esercitare nessuna efficace tutela delle risorse e vanificare quanto fin qui fatto per una corretta gestione;

la determinazione del fermo comporterà quindi seri danni economici ed ambientali alla massa di pesci di piccola taglia;

la richiesta di anticipo del fermo pesca è stata ufficialmente espressa al Ministro in indirizzo durante una serie di incontri svoltisi presso il Dicastero, di cui uno degli ultimi avvenuto il 6 luglio 2018, durante il quale veniva riferita una certa disponibilità da parte del Ministero ad anticipare il fermo pesca secondo i termini suggeriti dagli operatori del basso Adriatico;

alla luce delle disposizioni riportate in decreto, però, tali appelli che in sede di riunione avevano assunto la fattispecie di impegni da parte del Ministro, risultano non solo inascoltati ma anche disattesi,

si chiede di sapere in forza di quali indicazioni il Ministro in indirizzo abbia deciso i termini stabiliti nel calendario e se riguardo alla decisione che interessa il terzo blocco dell'attività di pesca, alla luce delle numerose proteste e rimostranze, non intenda avviare un operoso ravvedimento anticipando, come da richieste, i termini del fermo pesca.

(4-00429)

[GRANATO](#) - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e per la pubblica amministrazione* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

numerosi organi di stampa e *media* si stanno occupando della vicenda che riguarda una funzionaria dell'Inps di Crotona, Maria Teresa Arcuri, la quale sarebbe stata sottoposta a procedimenti disciplinari e dimensionamenti (come da lei stessa dichiarato presso il Tribunale di Crotona) dopo aver richiesto, nel 2011, di verificare il possesso dei requisiti necessari (ovvero il superamento di apposita procedura concorsuale) da parte di una dirigente dell'ente previdenziale, Alessandra Infante, attualmente in servizio presso la sede regionale di Catanzaro;

la suddetta funzionaria, come riportano notizie di stampa, ha ricevuto recentemente una sanzione disciplinare (provvedimento del 10 luglio 2018) "per dichiarazioni non autorizzate alla stampa, per essersi sottratta a compiti che non riteneva conformi alla sua qualifica e in ultimo per la mancata comunicazione di un procedimento penale a suo carico innescato da una vecchia questione condominiale" ("ilfattoquotidiano" del 13 luglio 2018);

tuttavia, secondo il citato quotidiano, in seguito alla Conferenza dei Servizi che si è tenuta sulla vicenda richiamata, il 14 maggio, presso il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri, l'Inps, in data 28 giugno 2018, avrebbe comunicato di prendere atto della fondatezza dei dubbi della funzionaria circa la validità e l'idoneità delle procedure di mobilità interna, che avevano permesso alla dirigente di transitare da un consorzio partecipato del comune di Crotona dapprima al Ministero dell'economia e delle finanze e, in seguito, all'Inps. A seguito dei dubbi avanzati, la Infante non sarebbe legittimata a ricoprire l'attuale carica dirigenziale all'interno dell'ente previdenziale;

considerato che:

la vicenda si protrae, senza apparente soluzione, da molto tempo ed è stata già oggetto di inchieste giornalistiche, atti di sindacato ispettivo, segnalazioni e ricorsi alle competenti Autorità amministrative e giudiziarie, con avvio dei relativi procedimenti;

il suddetto quotidiano evidenzia, inoltre, che "mentre la Direzione generale del personale dell'ente il 28

giugno comunicava provvedimenti contro la "dirigente" decisi a metà maggio, quella regionale il 27 giugno, e cioè il giorno prima, ancora confermava l'Infante nell'organigramma della propria direzione con apposita determina"; infatti sul sito web della direzione regionale di Catanzaro la Infante appare tuttora quale responsabile dell'ufficio "Entrate, recupero crediti, vigilanza documentale e ispettiva" ("ilfattoquotidiano", del 3 luglio 2018);

a parere dell'interrogante, per le ragioni richiamate, l'esito attuale, certamente temporaneo, appare in ogni caso paradossale: "da una parte a dirigente assunta senza concorso resta" mentre "chi la denuncia viene cacciata" ("ilfattoquotidiano", del 13 luglio 2018);

l'ente, al riguardo, ha confermato le azioni più recenti promosse senza successo, ovvero la denuncia della dirigente alla Procura della Repubblica, il ricorso al Tribunale amministrativo regionale e l'invio di una lettera al Ministero dell'economia e delle finanze per la revoca della mobilità. Il Ministero ha tuttavia respinto la richiesta di revoca e pertanto, in questo momento, l'Inps attende il pronunciamento del giudice in merito;

considerato infine che:

ad oggi, tuttavia, l'unica sanzione comminata è nei confronti di Maria Teresa Arcuri, a seguito del menzionato procedimento disciplinare concluso con la sospensione dal servizio per 45 giorni;

in una nota pubblicata sul proprio sito *web* il 17 luglio 2018, l'Unione sindacale di base (Usb) rileva la mancanza di alcuna iniziativa, da parte dell'Inps, sulla posizione della dirigente in questione quale, ad esempio, una sospensione cautelare dal servizio,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le loro valutazioni in merito; se non ritengano opportuno intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, nel caso in cui lo ritenessero necessario anche tramite atti di natura ispettiva, al fine di verificare: la legittimità della posizione ricoperta dalla dirigente Alessandra Infante, nonché il possesso dei titoli necessari per lo svolgimento del ruolo attualmente ricoperto presso l'Inps; il rispetto, da parte dei competenti organi dell'ente previdenziale, dei principi costituzionali di buon andamento, imparzialità e accesso agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni mediante concorso.

(4-00430)

[PUGLIA](#), [CORRADO](#), [TRENTACOSTE](#), [ROMANO](#), [VACCARO](#), [SILERI](#), [FEDE](#), [Giuseppe PISANI](#), [LEONE](#) - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

con bando del 18 novembre 2016, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 92 del 22 novembre 2016 - 4ª serie speciale - Concorsi ed esami, veniva indetto il concorso per 800 posti da assistente giudiziario, Area funzionale seconda, fascia economica F2, nei ruoli del personale del Ministero della giustizia - Amministrazione giudiziaria. Successivamente, il 14 novembre 2017, con provvedimento del direttore generale del personale e della formazione, venivano approvate, a seguito dell'espletamento dell'intera procedura concorsuale, le graduatorie e, conseguentemente, nel mese di dicembre 2017 venivano convocati per la scelta della sede, secondo l'ordine della selezione, i candidati vincitori, fatta salva la scelta prioritaria di coloro che avevano richiesto di far valere e che avevano documentato i requisiti previsti dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104;

nel dicembre 2017, inoltre, veniva disposta, con decreto del Ministro della giustizia di concerto con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, l'assunzione di ulteriori 600 unità di personale, mediante scorrimento della graduatoria generale di merito. Il medesimo decreto, inoltre, prevedeva la convocazione, nel mese di gennaio 2018, dei suddetti idonei per la scelta delle sedi e la firma del contratto individuale di lavoro. A questi ultimi venivano assegnate le sedi, principalmente site nel centro-nord Italia, non scelte dai vincitori;

a marzo 2018, e dunque dopo appena un mese dall'assunzione dei predetti 600 idonei, avvenuta in data 9 febbraio 2018, si procedeva, mediante un ulteriore scorrimento della graduatoria, all'assunzione di aggiuntivi 1.000 idonei: i primi dei 1.400 finanziati con la legge di bilancio per il 2018 (legge 27 dicembre 2017, n. 205). E invero, la legge, all'art. 1, comma 489, prevede che: "Al fine di favorire la piena funzionalità degli uffici giudiziari, il Ministero della giustizia è autorizzato, con le modalità di cui all'articolo 1, commi 2-bis e 2-ter, del decreto-legge 30 giugno 2016, n. 117, convertito, con

modificazioni, dalla legge 12 agosto 2016, n. 161, ad assumere, nell'ambito dell'attuale dotazione organica, per il triennio 2018-2020, con contratto di lavoro a tempo indeterminato, un ulteriore contingente massimo di 1.400 unità di personale amministrativo non dirigenziale da inquadrare nei ruoli dell'Amministrazione giudiziaria", autorizzando le relative spese. Per questi idonei aggiuntivi venivano rese disponibili nuove sedi, collocate nel centro-nord ma anche nel centro-sud, mediante pubblicazione tempestiva degli uffici vacanti da parte del Ministero in indirizzo;

considerato che, a parere degli interroganti:

appare evidente che si è registrata un'ingiusta disparità di trattamento in quanto, paradossalmente, gli idonei inseriti in graduatoria nelle posizioni dal 1.401 e seguenti hanno, di fatto, usufruito di un ventaglio di scelta delle sedi notevolmente più ampio rispetto ai colleghi con posizione più alta in graduatoria, in spregio al criterio meritocratico, che ha imperniato lo svolgimento del concorso. In particolare, le ulteriori sedi vacanti del centro sud (quelle richieste dal maggior numero dei vincitori e idonei, attesa la loro provenienza geografica) sono state pubblicate solo dopo l'assunzione degli 800 vincitori e dei primi 600 idonei, generando l'illogica situazione per la quale chi si è collocato più in basso all'interno della graduatoria ha potuto scegliere tra queste sedi, a differenza di chi si è collocato più in alto che ha dovuto scegliere tra le sedi soprattutto del nord;

occorre garantire a tutti un'equa possibilità di scelta in virtù delle singole rispettive esigenze di vita e familiari, nel chiaro rispetto della posizione ricoperta in graduatoria. Poter conoscere tempestivamente le sedi vacanti è fondamentale per evitare danni anche per l'amministrazione della giustizia stessa; basti pensare ai possibili contenziosi giudiziari scaturenti da un simile *modus operandi*;

considerato inoltre che:

il 17 luglio venivano richiesti dall'on. Conte, mediante atto di sindacato ispettivo, intendimenti in merito allo scorrimento integrale della graduatoria degli idonei al concorso per 800 assistenti giudiziari suddetto (interrogazione a risposta immediata, Camera dei Deputati, 3-00089). Nello specifico, nell'atto in questione si fa riferimento ai 4.915 partecipanti che hanno conseguito l'idoneità di cui, ad oggi, risultano reclutati, nell'ambito dell'amministrazione della giustizia, 2.820 persone. Conseguentemente, restano da collocare ulteriori 2.060 persone (dato comprensivo delle rinunce) risultate idonee, le quali attendono lo scorrimento della graduatoria, in linea con quanto già avvenuto negli scorsi mesi;

il Ministro in indirizzo, al riguardo, nel fornire risposta all'atto citato, ha assicurato che "le prospettive di ulteriori assunzioni degli idonei al concorso a 800 posti di assistente giudiziario bandito rivestono carattere prioritario, al fine di proseguire nel contenimento delle carenze di organico degli uffici giudiziari. Infatti i primi di agosto proseguiranno le assunzioni con lo scorrimento di 420 unità di assistenti giudiziari (...). La graduatoria verrà quindi scorsa sino alla posizione 2845 e rimarranno ancora 2070 idonei. (...) Assicuro che proseguiremo con l'attingimento da tale graduatoria, ed infatti proprio in questi giorni è stata confermata la richiesta di autorizzazione all'assunzione di 200 assistenti giudiziari, mediante lo scorrimento dalla graduatoria di tale concorso, con richiesta al Ministero della pubblica amministrazione di sblocco delle necessarie capacità assunzionali; all'esito di tale scorrimento in graduatoria rimarranno 1870 idonei",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, data l'intenzione di proseguire nelle misure assunzionali e di valorizzazione del personale in servizio nel profilo di assistente giudiziario, intenda garantire trasparenza ed equità anche nella fase di individuazione degli uffici di assegnazione attraverso una rideterminazione delle sedi nel rispetto della graduatoria di merito;

se intenda garantire una mobilità in prossimità delle nuove assunzioni, che avverranno nel dicembre 2018, al fine di agevolare il trasferimento nelle regioni del sud Italia attraverso la contestuale copertura dei posti vacanti da parte degli ultimi in graduatoria.

(4-00431)

[FEDELI](#) - *Al Ministro per i beni e le attività culturali* - Premesso che:

l'attaccamento della popolazione di Calci (Pisa) per la sua certosa così come, più in generale, l'interesse dell'area pisana, della Toscana e del popolo italiano per questo bene culturale hanno

permesso alla Certosa di Calci di arrivare seconda con oltre 90.000 voti nella graduatoria nazionale della raccolta delle firme per i "luoghi del cuore" del FAI (Fondo per l'ambiente italiano), dando alla Certosa grande visibilità;

l'amministrazione comunale ha dimostrato un costante impegno nel fare rete e nel coinvolgere i livelli istituzionali superiori, dalla Regione Toscana ai Ministeri dei beni e delle attività culturali e dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nella soluzione delle varie questioni che riguardano il monumento, le quali si estendono dalla necessità di cura e restauro, alla carenza cronica di personale e alla necessità di rilanciare la fruibilità della Certosa, in chiave turistica e culturale;

le voci provenienti dal territorio e l'azione dell'amministrazione comunale hanno trovato ascolto alla Regione Toscana così come al Ministero dei beni culturali, visto che il Ministro *pro tempore* Franceschini ha disposto una serie di stanziamenti che per la Certosa e il convento di Nicosia superano i 10 milioni di euro;

considerato che:

il Comune di Calci si è impegnato con risorse proprie e tramite finanziamento regionale nella riqualificazione dell'area antistante alla Certosa e di via dei Madonnoni, e ormai da qualche anno si svolgono proprio lì eventi importanti per la vita della comunità, come, ad esempio, la celebrazione di matrimoni o la "cena sotto le stelle", giunta alla terza edizione, e che coinvolge ogni anno più di mille persone;

l'amministrazione comunale, seguendo la volontà espressa dal Consiglio comunale, ha avviato il percorso, per quanto di sua competenza, per la creazione di un parcheggio turistico per la Certosa che possa accogliere i visitatori dei due musei presenti;

l'amministrazione comunale si è attivata presso la Regione Toscana e il Governo per proporre la creazione di una biglietteria unica e un unico punto di informazione tra i due musei, chiedendo la gestione unitaria del complesso, in quanto solo tale formula può garantire un reale sviluppo dell'attrattività del complesso, andando ad eliminare molte di quelle storture che disorientano i turisti (ad esempio, giorni di apertura ed orari di visita diversi, assenza di biglietto unico, chiusure improvvise per carenza di personale);

considerato altresì che:

ormai si dà una situazione di carenza cronica del personale del museo nazionale della Certosa monumentale, la quale sta portando addirittura nel mese di luglio e forse di agosto, in piena stagione turistica per Calci e per il litorale pisano, ad un orario di aperture ulteriormente ridotto, con ingressi dalle 8.30 alle 12.30 secondo il solito metodo degli ingressi scaglionati;

con mozione della commissione regionale Sviluppo economico e rurale, cultura, istruzione e formazione, presentata dalla consigliera Irene Galletti (M5S) ed emendata dalla consigliera Alessandra Nardini (PD), si impegna la Giunta della Regione Toscana ad attivarsi presso il Ministero ad intraprendere ogni iniziativa utile per garantire una rapida sostituzione dei dipendenti in pensionamento e ad attivarsi per giungere ad una gestione unitaria e ottimizzare la gestione degli afflussi turistici (giorni e orari di apertura unificati, biglietto unico, sorveglianza, ottimizzazione del personale);

in seguito a queste iniziative, la vicepresidente Monica Barni e l'ex ministro Dario Franceschini hanno avviato un percorso che serve a giungere alla gestione unitaria dei due musei, dando via libera allo studio e alla stesura di un accordo di valorizzazione tra Ministero, Regione, università di Pisa e Comune di Calci che porti appunto alla gestione unitaria tramite ad esempio la costituzione di una fondazione di partecipazione degli enti interessati;

valutato che:

i percorsi avviati con la collaborazione attiva e fattiva dei vari livelli istituzionali giungono ad una conclusione positiva di una gestione unitaria, vista da più parti come la migliore soluzione;

l'attuale condizione di sottoccupazione del museo nazionale della Certosa monumentale di Calci, è decisamente da disapprovare, per ciò che essa comporta per i lavoratori, per i disoccupati e per la fruibilità culturale e turistica del museo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione;
se e come intenda attivarsi affinché si giunga alla soluzione delle questioni che riguardano l'occupazione, la valorizzazione e la maggiore e migliore fruibilità del museo nazionale della certosa monumentale di Calci;

se e come intenda attivarsi al fine di intraprendere ogni iniziativa utile per garantire una rapida sostituzione dei dipendenti in pensionamento e giungere ad una gestione unitaria e ottimizzare la gestione degli afflussi turistici (giorni e orari di apertura unificati, biglietto unico, sorveglianza, ottimizzazione del personale).

(4-00432)

BATTISTONI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo* - Premesso che:

è sempre più diffuso l'utilizzo dei *social network* da parte di politici e di rappresentanti delle istituzioni;

è sempre più garantita, anche grazie all'utilizzo dei *social network*, la libertà d'espressione e questi sono oggi diventati dei veri e propri strumenti di comunicazione politica ed istituzionale, in grado di influenzare l'opinione pubblica, i cittadini ed i consumatori;

in data 10 giugno 2018, il ministro Gianmarco Centinaio ha dichiarato, in un'intervista al "Corriere della sera", di voler verificare l'assegnazione delle "stelle" agli alberghi italiani;

a quanto risulta all'interrogante, in data 16 luglio, lo stesso Ministro ha pubblicato sul *social network* "Twitter", dall'*account* a lui riconducibile, un "*post*" con il seguente testo: «Agriturismo "molto fuoco" a Podenzano (pc) tutto molto buono! Un consiglio? Giro turistico a Gazzano Visconti e Castell'Arquato e tappa a pranzo all'agriturismo "Molino di fuoco"... - pieno di energia»,

si chiede di sapere:

se il Ministro delle politiche agricole intenda verificare personalmente tutte le strutture ricettive e ristoranti d'Italia, non solo quindi quelle alberghiere, e fornire il suo personale giudizio sulla loro qualità;

se lo stesso Ministro non ritenga inopportuno "pubblicizzare" una struttura invece di un'altra, rendendosi in tal modo lui stesso promotore delle attività commerciali;

se, a seguito dell'avocazione della delega al turismo al dicastero delle politiche agricole, alimentari e forestali, sia questa la linea programmatica che il Ministro intende perseguire per lo sviluppo e la promozione della delega;

se il Governo ritenga opportune tali dichiarazioni pubbliche o preveda di disciplinare l'utilizzo dei *social network* dei membri di Governo in materia di promozione e pubblicizzazione di strutture private, riconducibili al settore disciplinato dal Dicastero di appartenenza del Ministro in questione.

(4-00433)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso la Commissione permanente:

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-00131, della senatrice Bellanova, sul futuro dell'accordo per l'Ilva;

3-00132, del senatore Taricco ed altri, sui buoni-pasto di Qui!Group SpA;

3-00133, del senatore Puglia ed altri, sulla situazione occupazionale dei lavoratori delle agenzie di recapito.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 25a seduta pubblica del 24 luglio 2018, a pagina 61, sostituire il titolo: "Autorità per l'energia elettrica, trasmissione di documenti" con il seguente: "Autorità di regolazione per energia reti e ambiente, trasmissione di documenti" e, al primo capoverso, sostituire le parole: "Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico" con le seguenti: "Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente".

Nello stesso Resoconto, a pagina 58, sotto il titolo "Governo, trasmissione di atti e documenti", al quarto capoverso, sostituire le parole: "Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo" con le

seguenti: "Ministero per i beni e le attività culturali".

1.5.2.3. Seduta n. 28 del 30/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA
----- XVIII LEGISLATURA -----

28a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO (*)
LUNEDÌ 30 LUGLIO 2018

Presidenza del vice presidente LA RUSSA,
indi del vice presidente TAVERNA
e del vice presidente CALDEROLI

(*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. 102 del 26 marzo 2019
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier: L-SP; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-Leu; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

RESOCONTO STENOGRAFICO
Presidenza del vice presidente LA RUSSA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,02).

Si dia lettura del processo verbale.

PISANI Giuseppe, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 26 luglio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Discussione del disegno di legge:

(648) Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità (Relazione orale) (ore 16,07)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 648.

Il relatore, senatore Corbetta, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

CORBETTA, relatore. Signor Presidente, il Consiglio dei ministri ha emanato, in data 2 luglio 2018,

un decreto-legge che contiene delle disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità.

Le macroaree di intervento del Governo sono quattro e, in estrema sintesi, il contenuto è il seguente.

La prima area è la funzione del turismo, che è trasferita dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali. Il primo si chiamerà Ministero dei beni e delle attività culturali, il secondo Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e del turismo.

La seconda area riguarda la funzione in materia di emergenza ambientale e di contrasto al dissesto idrogeologico, di difesa e messa in sicurezza del suolo e di sviluppo delle infrastrutture idriche; è trasferita dalla Presidenza del Consiglio dei ministri al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

La terza area riguarda le funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di famiglia, adozioni, infanzia e adolescenza e disabilità ed è attuata e organizzata dal Ministero per la famiglia e le disabilità e dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Nella quarta area è previsto, infine, il riordino di altre funzioni in materia di edilizia scolastica ed edilizia di emergenza.

Entrando nel dettaglio, il decreto-legge si compone di cinque articoli. Il primo trasferisce, sin dalla entrata in vigore del decreto-legge, la competenza in materia di turismo dal MIBACT al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali; mentre, a decorrere dal 1° gennaio 2019, vengono trasferite anche le risorse umane, strumentali e finanziarie, inclusa la gestione residui, della direzione generale turismo.

Il comma 2 del medesimo articolo, in relazione a quanto previsto dal precedente comma, prevede la soppressione della Direzione generale del turismo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e istituisce il Dipartimento del turismo presso il Ministero delle politiche agricole.

Il comma 3 adegua e coordina il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, alle novelle previste dai commi precedenti.

I commi 4 e 5 prevedono l'adeguamento automatico, ovunque ricorrano, delle rispettive denominazioni dei Ministeri coinvolti.

Il comma 6 prevede la modifica della denominazione e delle funzioni della Scuola dei beni e delle attività culturali e del turismo, in Scuola dei beni e delle attività culturali, lasciando al MIBAC le relative attribuzioni e le risorse necessarie al suo funzionamento, indicando il termine di sessanta giorni dall'entrata in vigore del decreto per modificare lo statuto della Scuola.

Il comma 7 attiene al personale. Entro quarantacinque giorni dalla conversione in legge del decreto-legge, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, si deve procedere al trasferimento del personale e delle risorse. Il comma disciplina, inoltre, dalla data di entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, la cessazione di alcuni rapporti giuridici in corso tra la direzione generale turismo del Ministero dei beni e delle attività culturali e la società *in house* ALES e, comunque, dei progetti o convenzioni da essa stipulati.

Il comma 8 prevede che il numero massimo di 25 uffici dirigenziali di livello generale presso il MIBAC resti inalterato. Pertanto, a seguito delle modifiche, dispone l'incremento di un posto di funzione dirigenziale di livello generale, il cui costo è compensato dalla soppressione di un numero di posti di funzione dirigenziale non generale finanziariamente equivalente. Dispone poi che, con decreto del Presidente della Repubblica, il Governo adegui le dotazioni organiche del MIBAC e del Ministero delle politiche agricole e forestali.

L'articolo 2, nell'ambito del riordino delle competenze del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, prevede, al comma 1, il trasferimento al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare delle funzioni esercitate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in materia di coordinamento e monitoraggio degli interventi di emergenza ambientale, volti a garantire la sicurezza alimentare in Campania e il monitoraggio, anche di tipo sanitario, in Campania e nei comuni di Taranto e Statte.

Il comma 2 dispone una serie di modifiche normative, in relazione a quanto stabilito al comma 1, prevedendo che la presidenza del Comitato interministeriale e della Commissione per l'individuazione o il potenziamento di azioni e interventi di prevenzione del danno ambientale e dell'illecito ambientale in Campania siano di appannaggio del Ministero dell'ambiente.

Il comma 3 attribuisce al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare anche le funzioni già attribuite alla Presidenza del Consiglio dei ministri in materia di contrasto al dissesto idrogeologico, di difesa e messa in sicurezza del suolo e di sviluppo delle infrastrutture idriche, disponendo conseguentemente alcune modificazioni testuali tra cui la soppressione della struttura di missione presso la Presidenza del Consiglio ItaliaSicura.

Il comma 4 aggiunge una funzione a quelle del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare: politiche di promozione per l'economia circolare e l'uso efficiente delle risorse e coordinamento delle misure di contrasto e contenimento del danno ambientale e di ripristino della sicurezza dei siti inquinati.

Il comma 5 prevede che, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, si provveda alla puntuale quantificazione delle risorse finanziarie necessarie. Il comma 6 predispone le necessarie coperture per l'anno 2018 mediante la riassegnazione delle risorse allocate dalla Presidenza del Consiglio al Ministero dell'ambiente e per il triennio 2019-2021 rinvia alla legge di bilancio.

L'articolo 3 prevede il riordino delle funzioni di indirizzo e coordinamento del Presidente del Consiglio dei ministri in materia di famiglia, adozioni, infanzia, adolescenza e disabilità. Attribuisce alla Presidenza del Consiglio, ovvero al Ministero per la famiglia e la disabilità, una serie competenze in materia di: politiche per la famiglia nelle sue componenti problematiche generazionali e relazionali; funzioni di coordinamento delle politiche volte alla tutela dei diritti e alla promozione del benessere della famiglia; interventi per il sostegno della maternità e della paternità; conciliazione dei tempi di lavoro e dei tempi di cura della famiglia; misure di sostegno alla famiglia, alla genitorialità e alla natalità, anche al fine del contrasto della crisi demografica; attività concernenti l'Osservatorio nazionale sulla famiglia.

In questo ambito, la Presidenza del Consiglio esercita: la gestione delle risorse finanziarie relative alle politiche per la famiglia e per il sostegno alla natalità ed, in particolare, la gestione dei fondi previsti in materia. Sono inoltre attribuite, secondo le predette modalità, anche le funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche per le adozioni, anche internazionali, di minori italiani e stranieri e le funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche per l'infanzia e l'adolescenza, anche con riferimento allo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia.

Sono altresì attribuite alla Presidenza del Consiglio dei ministri e, in alternativa, al Ministro delegato per la famiglia e le disabilità funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche in favore di persone con disabilità, anche con riferimento a quelle per l'inclusione scolastica, l'accessibilità e la mobilità.

Il comma 2, al fine di favorire le funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche per la famiglia, apporta modificazioni alla legge di stabilità del 2016 in materia di Carta della famiglia, prevedendo che l'eventuale adozione di nuovi criteri e modalità di rilascio della stessa sarà stabilito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri o, in alternativa, del Ministro per la famiglia e la disabilità, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro dello sviluppo economico.

Il comma 3 riconduce l'organizzazione della Conferenza nazionale sull'infanzia al Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio. Il comma 7 dispone una riduzione del Fondo per investimenti strutturali di politica economica di 250.000 euro per l'anno 2018 e di 500.000 euro a decorrere dall'anno 2019 per garantire l'attribuzione di pari risorse al funzionamento dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità.

L'articolo 4 va a novellare la normativa relativa all'esercizio delle funzioni relative alla realizzazione del progetto Casa Italia e agli interventi di edilizia scolastica, e attribuisce e riordina altre competenze. Il comma 1 elimina la previsione che istituiva con legge un apposito Dipartimento Casa Italia presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Il comma 2 dispone che le risorse gestite dal soppresso

Dipartimento e destinate ad interventi di ricostruzione nei Comuni siano versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al Fondo unico per l'edilizia scolastica per il finanziamento delle verifiche di vulnerabilità degli edifici scolastici ricadenti nella zona sismica 1.

Il comma 3 dispone modifiche alla legge di bilancio per l'anno 2017 e per il triennio 2017-2019. In particolare, si trasferisce dalla Presidenza del Consiglio (Struttura di missione per il coordinamento e impulso nell'attuazione di interventi di riqualificazione dell'edilizia scolastica) al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca la funzione di ricevere dagli enti locali la comunicazione degli spazi finanziari destinati ad interventi di edilizia scolastica.

L'articolo 5 stabilisce che il decreto-legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

PRESIDENTE. La relatrice di minoranza, senatrice Malpezzi, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice di minoranza.

MALPEZZI, *relatrice di minoranza*. Signor Presidente, la 1a Commissione ha esaminato per le parti di competenza il decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole, alimentari e forestali, e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità.

L'uso dello strumento del decreto-legge - e questo, signor Presidente, glielo vogliamo sottolineare in quanto lo riteniamo assolutamente importante - ha costretto la Commissione ad esaminare il testo con termini molto brevi, limitando enormemente la possibilità di sviluppare proprio in Commissione un dibattito approfondito sul senso e la funzionalità delle modifiche proposte. Tanto che - lo sottolineo più volte - l'opposizione non ha capito molte delle scelte che sono state fatte, perché non c'è stata la possibilità di discuterle.

L'istruttoria legislativa in Commissione ne esce così mortificata e fortemente limitata su un oggetto, come quello dell'organizzazione e delle attribuzioni dei Ministeri, che - lo ricordo per chi se lo fosse perso - sono esplicitamente assegnati alla legge dalla Carta costituzionale, quindi spettano ai parlamentari e alle Commissioni. Stupiscono le forze politiche dell'attuale maggioranza, che avevano promesso anche in quest'Aula al momento dell'insediamento, anche aderendo alla recente riforma del Regolamento del Senato, una rinnovata centralità delle attività delle Commissioni, nel quadro di una rinnovata centralità, altrettanto importante, dell'istituzione parlamentare nell'esercizio della funzione legislativa.

Ebbene, ci sembra invece di assistere ad un abuso, senza alcun pudore, della decretazione d'urgenza non utile, inadatta, in palese violazione del dettato costituzionale.

Dispiace perché chi nel recente passato si è ammantato proprio del ruolo di difensore della Costituzione repubblicana, contrastando proposte di revisione che promuovevano una maggiore rapidità del procedimento legislativo, oggi è invece intento ad affollare i lavori delle Camere di decreti-legge in conversione in spregio delle prerogative delle Camere sulla funzione legislativa.

L'attività della Commissione, ci dispiace dirlo Presidente, è diventata così molto frettolosa. Le audizioni si sono ridotte ad un'unica mattinata, molto sommaria, e l'Aula oggi è costretta ad un esame e ad un voto privo di approfondimenti. Io mi auguro che, anche rispetto agli emendamenti che andremo poi a discutere, sia stato fatto un approfondimento da parte di tutti i colleghi perché mancano quelle valutazioni rispetto alle proposte alternative che noi abbiamo continuamente fatto e con forza, a partire dalla pregiudiziale, che solo un serio e aperto esame istruttorio dei disegni di legge ordinari possono invece assicurare.

In tale quadro, però, sono emerse rilevanti perplessità sotto il profilo della legittimità costituzionale del provvedimento in esame per l'assenza dei requisiti essenziali per l'uso dello strumento del decreto-legge, quei presupposti - ricordiamo che il decreto-legge agisce quando ci sono delle necessità e delle urgenze - di necessità ed urgenza indispensabili per il suo legittimo utilizzo. Dove sono? Noi qui non li abbiamo proprio trovati e non è sufficiente, ci dispiace dirlo, la mera dichiarazione di necessità ed urgenza per giustificare l'adozione di un decreto-legge se come, invece, in questo provvedimento in

esame, il contenuto del decreto risulta assolutamente carente dei requisiti prescritti all'articolo 77 della Costituzione.

Nel decreto-legge in esame, quindi, non vi è alcun riscontro oggettivo proprio di questa necessità ed urgenza, nelle disposizioni di cui ai primi tre articoli, dove viene infatti solo enunciata.

Con riferimento all'articolo 1, il presunto carattere di straordinaria necessità e urgenza del trasferimento al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali delle funzioni esercitate dal Ministero dei beni, delle attività culturali e del turismo in materia di turismo, secondo quanto si legge chiaramente nella relazione tecnico-normativa, servirebbe a favorire un rapido avvio di una politica integrata di valorizzazione del *made in Italy*. È una motivazione del tutto inconsistente che mostra, al contrario, come il trasferimento avrebbe potuto agevolmente essere contenuto in un normalissimo disegno di legge ordinario.

Per quanto riguarda gli articoli 2 e 3, la necessità ed urgenza che dovrebbero giustificare l'inserimento delle norme nel decreto, non è in alcun modo motivata e, per quanto riguarda l'articolo 4, i requisiti di necessità e urgenza non sono - glielo dico, Presidente - neppure affermati.

Il riordino delle attribuzioni dei Ministeri non è certo un evento straordinario, tanto che la definizione delle attribuzioni dei Ministeri - l'ho già detto prima e qui lo ribadisco - è riservata alla legge dalla Costituzione all'articolo 95, terzo comma. Risulta chiaro, allora, che qui non c'è nessun caso di straordinaria necessità o di urgenza e avremmo potuto tranquillamente procedere con tempi ragionevoli con il normale *iter* legislativo. Evidentemente questo Governo ha una chiara e precisa volontà di espropriare il Parlamento delle sue competenze legislative.

Per quanto riguarda il merito del provvedimento, la ragione sottesa all'articolo 1 - lo dico ma, se ci fosse stato più tempo di dibattere, magari lo avremmo anche capito - che prevede il trasferimento al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali delle funzioni esercitate dal Ministero dei beni, delle attività culturali e del turismo in materia di turismo risulta assolutamente incomprensibile, considerato che, in questo modo, viene meno il legame, fondamentale per il nostro Paese, tra turismo e cultura.

Risulta altrettanto poco credibile, non ci stancheremo mai di dirlo, definire il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali - così come ho letto prima ed è descritto all'interno della relazione tecnica - Ministero del *made in Italy* per il semplice motivo che se l'intenzione del Governo fosse stata davvero quella di inserire il turismo tra le materie strategiche per lo sviluppo economico del Paese, il Ministero di riferimento sarebbe dovuto essere, naturalmente, quello dello sviluppo economico, come conferma, oltretutto, l'allocatione della materia del turismo presso le Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica cui fa riferimento lo sviluppo economico. E, non a caso, signor Presidente, era una delle nostre proposte presentate come alternativa a quanto previsto dal decreto-legge. Infatti, prevedevamo il trasferimento al Ministero dello sviluppo economico delle funzioni esercitate dal Ministero dei beni e delle attività culturali in materia di turismo, proprio perché almeno avremmo capito le motivazioni e saremmo stati assolutamente aderenti addirittura alla relazione illustrativa e tecnica; cosa che oggi non è.

Infine, il motivo per trasferire la competenza del turismo al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali non può neppure risiedere nelle personali competenze del Ministro che - lo ricordiamo - è pur sempre Ministro *pro tempore*. Sarebbe del tutto illegittimo decidere le attribuzioni e, conseguentemente, l'organizzazione di un Ministero e l'allocatione delle risorse dello stesso, sulla base delle presunte competenze di un Ministro nel quadro di una logica meramente spartitoria, a nostro avviso, dei poteri all'interno di una composita, ma alquanto equilibrata, maggioranza parlamentare. Nel senso che sulle spartizioni non vi batte nessuno.

Si auspica quindi un'ulteriore riflessione sulla questione in esame, al fine di evitare una riorganizzazione che risponde ad esigenze politiche - e questa è la vera preoccupazione - più che all'obiettivo di garantire un ordinato ed efficiente assetto istituzionale.

L'articolo 2 mette mano alle competenze del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Più in particolare, i commi 1 e 2 dell'articolo attribuiscono al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare le funzioni attualmente esercitate dalla Presidenza del Consiglio dei

ministri in materia di coordinamento e monitoraggio degli interventi di emergenza ambientale, in particolare relativa alla cosiddetta Terra dei fuochi, volti a garantire la sicurezza agroalimentare in Campania, nonché interventi di monitoraggio, anche di tipo sanitario, nei medesimi territori.

L'articolo 2, comma 3, attribuisce al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare i compiti di materia in contrasto al dissesto idrogeologico di difesa e messa in sicurezza del suolo e di sviluppo delle infrastrutture idriche, esercitati nel corso della precedente legislatura mediante un'apposita struttura di missione della Presidenza del Consiglio dei ministri, attualmente eliminata. *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. Diamo ancora qualche secondo. La prego di avviarsi alla conclusione, senatrice Malpezzi.

MALPEZZI, *relatrice di minoranza*. Come pure è stata eliminata la struttura di missione sull'edilizia scolastica. Soppressioni che non riusciamo a comprendere, considerato che si trattava di strutture efficienti, capaci di effettuare raccordi e coordinamenti tra enti e amministrazioni locali.

Ancora, appaiono pericolose...

PRESIDENTE. Ancora, magari no. Va bene così. La ringrazio. *(Commenti della senatrice Malpezzi)*.

Bisogna imparare anche a non leggere necessariamente fino in fondo la relazione e chiudere ogni tanto con le proprie parole.

La prego di concludere.

MALPEZZI, *relatrice di minoranza*. Presidente, le garantisco che non leggerò fino in fondo la relazione, ma ci tengo che rimanga agli atti la pericolosità delle disposizioni all'articolo 3, in materia di accorpamento delle funzioni relative alle persone con disabilità, così come abbiamo già evidenziato, e anche quelle riguardanti il ricorrente riferimento alla famiglia esclusivamente al singolare, più opportuno per noi... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Battistoni. Ne ha facoltà.

BATTISTONI *(FI-BP)*. Illustre Presidente, autorevoli membri del Governo, onorevoli colleghi, il decreto-legge in questione introduce disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri.

Per quanto riguarda l'utilizzo di questo strumento, che dovrebbe operare nel perimetro dell'urgenza, molti colleghi hanno già avuto modo di esprimere le giuste obiezioni che, condividendole, non riproporrò nel mio intervento.

Sorvolerò invece per motivi di tempo sul fatto che se è vero che questo provvedimento ridisegna le competenze sui vari settori e dipartimenti, è altrettanto vero che il testo in esame non ci mette un centesimo di euro.

Questo ci porta a dover credere, ad esempio, che le competenze del turismo in capo all'agricoltura attiveranno un maggior giro di affari per il settore, convinzione però a cui dobbiamo abbandonarci sulla fiducia, non essendo specificato come, quando e perché.

In particolare, trasferire a un apposito Dipartimento del Ministero delle politiche agricole le funzioni in materia di turismo, con le relative risorse umane, strumentali e finanziarie e le necessarie modifiche normative conseguenti, riguardanti gli enti vigilati, sembra muoversi nella direzione di svilirne l'importanza.

Per questo, oltre alle eccezioni che seguiranno, merita di essere affrontata anche la questione legata ai segnali che vogliamo mandare all'interno e all'esterno delle nostre istituzioni e del Paese. Quello che ci si dovrebbe aspettare da un Governo del cambiamento è come minimo il superamento, in maniera articolata, di ogni ostacolo o resistenza, come quello della burocrazia della burocrazia. Invece, purtroppo, ci troviamo di fronte a un provvedimento che porta in dote i soliti problemi relativi ai dipendenti ministeriali da trasferire di Ministero in Ministero, senza che si parli mai di produttività o almeno di progettualità.

Ancora: le competenze che riguardano il turismo, ora accorpate al Dicastero dell'agricoltura, inducono a fare alcune riflessioni. Brevemente, ricordo ai colleghi che il Ministero del turismo e dello spettacolo fu istituito nel 1959, poi abrogato nel 1993 e poi di nuovo ricostituito dal Governo Berlusconi nel

2009, l'unico Governo con la lungimiranza di capire che un Paese come l'Italia, sul cui PIL il turismo incide per oltre il 12 per cento, ha bisogno di un Ministero del turismo. E guardate, non lo dico per essere polemico, ma, se ci si assume l'onere e l'onore di rappresentare i cittadini e ancor più di governare questo Paese, c'è bisogno di coraggio, non della paura, della fragilità e dell'incertezza di questo Governo, che dichiara di voler trasferire delle competenze da un Ministero a un altro, per poi un giorno forse dare al turismo la dignità di Ministero a sé, che invece meriterebbe.

Ciò che manca, ora più che mai, è la perspicacia di guardare al futuro e ai provvedimenti da attuare, in un ottica *a priori* e non *a posteriori*. Quello che ci si aspetterebbe dal Governo del cambiamento e della partecipazione è che ci si attenesse a quanto sottoscritto nel contratto di Governo, che riporta, al punto 26, gli indirizzi per il turismo. Cito testualmente: «Un Paese come l'Italia non può non avere un Ministero del turismo, che non può essere solo una direzione di un altro Ministero, ma ha bisogno di centralità, di *governance* e di competenza, con una *vision* e una *mission* coerenti ai grandi obiettivi di crescita che il nostro Paese può raggiungere». Questo è scritto nel contratto di Governo. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Allora mi chiedo e chiedo al Governo: dobbiamo avvalorare la tesi che questo passaggio al Ministero delle politiche agricole sia per dare un senso alle competenze del Ministro? Se così fosse, allora, soprassedendo bonariamente sulle ritualità della scelta, che si istituisca il Ministero del turismo, con a capo il ministro Centinaio.

La posizione di questa opposizione, la posizione di Forza Italia è chiara e decisa, e sono i dati a indicarcela. Il turismo - lo ricordavo prima - vale oltre il 12 per cento del prodotto interno lordo e ha un peso più che rilevante sull'economia del Paese, con circa due milioni e mezzo di cittadine e cittadini che lavorano in questo settore, animato da oltre 650.000 imprese.

Il prodotto interno lordo dell'agricoltura, di contro, è sceso - ahimè - a 28 miliardi nel 2017 ed è stato l'unico settore che ha registrato un calo pari al 4,4 per cento e un -1,2 per cento sull'occupazione. A questo punto è naturale chiedersi se, addirittura, un accorpamento del turismo nel Dicastero dell'agricoltura non possa comportare un rallentamento di un settore, come quello del turismo, che al contrario ha registrato un'ottima crescita.

Il turismo non è solo agriturismo, come l'agricoltura non è e non potrà mai essere solo agriturismo. Farli incontrare è una buona idea, ma confonderli significherebbe non avere idee.

Sappiamo che l'Italia vanta, in tutte le nostre Regioni, un patrimonio storico, artistico, archeologico e paesaggistico, frutto delle numerose civiltà fiorite nei millenni sul nostro territorio e nella lunga e perdurante interazione tra uomo e natura. Sappiamo che la cultura dell'accoglienza italiana è indiscutibile e non parlo solo di albergatori e ristoratori, ma di tutti gli esercenti che vivono quotidianamente nei nostri borghi, nelle nostre metropoli e nelle nostre città. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Credo che ci sia bisogno di una svolta, dunque, che rafforzi l'Italia come museo diffuso; che abbia la forza di proporre nuove destinazioni ai turisti stranieri e che rilanci la *leadership* nel nostro Paese sul mercato mondiale, come epicentro del turismo sostenibile e di qualità, in grado di essere strumento di benessere economico e sociale per tutti.

Bisogna tenere presente poi che la composizione della spesa dei viaggiatori è cambiata e vede, sì, in rilevante aumento l'importo per l'alloggio, ma anche quello dei servizi connessi. Pertanto, si dovrebbe puntare su nuovi accordi commerciali con l'estero e aiutare, con veri piani strutturali, le imprese che offrono servizi aggiuntivi per i nostri turisti, che invece, ad oggi, sostengono da sole questi investimenti che fanno bene al Paese.

Il modello di sviluppo che andrebbe immaginato per il turismo dovrebbe proporsi come puntuale corrispondenza tra obiettivi e risorse, secondo un modulo di interdipendenza orizzontale, recuperando, anzi rivalutando, in un ambito territoriale a diversi livelli non omogeneo come il nostro, il coinvolgimento attivo di operatori e utenti. Ovvero, la sfida che si trova ad affrontare oggi il settore del turismo è ambiziosa: governare un sistema complesso di offerta in un mercato sempre più dinamico e in rapida e costante evoluzione, cercando di affermare la *leadership* dell'Italia come il Paese per eccellenza che i viaggiatori amanti di arte, cultura, moda, ambiente ed enogastronomia

dovrebbero visitare. E come può essere vinta se non con un Ministero che si occupi solo di questo? Lo abbiamo già significato al ministro Centinaio: il comparto agricolo, fondamentale per il nostro Paese, soffre già di annose questioni e problematiche strutturali, a cui andrebbe dedicata la sua totale attenzione. Non credo, quindi, che possa trovare il tempo e le risorse, per occuparsi di una delega che resta troppo distante da questo settore. A meno che, s'intende, non pensi che per poter promuovere il turismo italiano bastino i suoi cinguettii nell'etere.

Basta con i tentennamenti. Se anche il Governo crede di voler arrivare all'ovvia necessità di istituire un Ministero del turismo, che lo faccia adesso e non ci costringa a questo avvilito spettacolo della politica del cambiamento, che vive in differita fra un contratto, un annuncio e il suo contrario. *(Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Renzi. Ne ha facoltà.

[RENZI](#) (PD). Signor Presidente, membri del Governo, colleghe e colleghi, giudico molto importante questo provvedimento, a differenza di quanto in tanti immaginano.

Signor Presidente, nella notte della definizione del decreto-legge ho assistito a una importante diretta Facebook del Ministro dell'ambiente, il quale, con voce commossa, spiegava che in quel momento egli stesse scrivendo la storia. Ora noi abbiamo perso un po' il ritmo perché la rapidità e l'intensità con cui il Governo sta scrivendo la storia sono sinceramente degne di nota, per noi *demodè*, la storia la scrivono i Churchill e i Mandela, dobbiamo abituarci a pensare che, per altri, la scrivono i Costa e Di Maio. *(Applausi dal Gruppo PD).* L'elemento chiave di questo provvedimento, secondo il ministro Costa, stava nell'attenzione ai temi ambientali.

Lascio qualsiasi argomentazione sul Ministero del turismo e su quello della disabilità e mi limito a considerare e a lasciare agli atti di questo Parlamento, non ancora obsoleto, la considerazione su ciò che è stato fatto in questi quattro anni. Con questo Governo e con questo decreto-legge si mette la parola fine alle unità di missione denominate ItaliaSicura. Questo decreto-legge non mette un centesimo in più di denari sull'edilizia scolastica o sul rischio idrogeologico; se questo avvenisse, noi saremmo i primi a fare l'applauso alla maggioranza. Se, cioè, ci sarà un aumento di denari nei settori dell'edilizia scolastica e della lotta al rischio idrogeologico, noi staremo dalla vostra parte. Ma non avete fatto questo, signori del Governo, cui mi rivolgo per il tramite del signor Presidente del Senato: voi avete cancellato delle strutture, nate quattro anni fa, come primo gesto del nostro Governo, strutture che hanno in pancia cantieri per 9 miliardi in un caso e per 7 miliardi in un altro, strutture rigorosamente *bipartisan*. Chiedetelo al Presidente della Regione Liguria se l'unità di missione ItaliaSicura è stata utile per il Bisagno. *(Applausi dal Gruppo PD).* E vi garantisco che il Presidente della Regione Liguria non è un pericoloso compagno o un sovversivo comunista. Chiedetelo agli amministratori locali della Lega, come di tutti gli altri schieramenti, se si è iniziato a mettere dei denari - per me è ancora poco - sull'edilizia scolastica. Chi ha fatto il sindaco - ve ne sono in quest'Aula - sa cosa ha voluto dire questo intervento sulle unità di missione. Allora, il ministro Costa ha fatto la storia cancellando queste unità di missione.

Vorrei semplicemente dire che non condividiamo questa scelta. Lo vorrei dire senza alcun tono polemico, ringraziando chi ha lavorato in questo settore, le donne e gli uomini, gli ingegneri, geometri, architetti e muratori che hanno lavorato in questo settore in questi anni, e dicendo che si è persa un'occasione. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Chi, dei colleghi del MoVimento 5 Stelle e della Lega, ma anche delle opposizioni, era in quest'Aula nella scorsa legislatura - io ci sono stato soltanto dalla parte del Governo e non per tutta la legislatura - ricorderà, lei lo sa, signor Presidente, che non è stata una legislatura particolarmente distesa nei toni tra le opposizioni e la maggioranza di allora. C'è stato soltanto un momento, perlomeno nei tre anni in cui ho avuto una qualche responsabilità in cui, per merito di tutti, il clima è stato tranquillo e condiviso. Mi correggeranno i colleghi che erano senatori anche nella scorsa legislatura: per me è stato quando ha parlato in quest'Aula Renzo Piano, che ha raccontato il progetto Casa Italia e ha ricordato a tutte e a tutti noi che quel progetto aveva bisogno di un orizzonte temporale ultradecennale per dispiegare i suoi affetti. Tutte le forze politiche hanno detto in quel dibattito: sì, manterremo Casa Italia chiunque vinca le prossime elezioni. In questo decreto-legge, in cui si fa la storia, Casa Italia viene cancellata e io

penso che sia un'occasione persa, innanzitutto per i nostri figli.

Amici della Lega, permettetemi di dirvi con una battuta che avete utilizzato la ruspa nella direzione sbagliata! *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Avevate immaginato, proclamato e vinto le elezioni dicendo che avreste demolito la legge Fornero, ma avete demolito le unità di missione sulla scuola e sul rischio idrogeologico. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Dovevate fare il reddito di cittadinanza e fate il decreto disoccupazione; dovevate bloccare le tasse, ma state bloccando l'ILVA.

Penso che questo dibattito non faccia la storia. Noi, al massimo, le storie le possiamo fare su Instagram, non abbiamo la forza del ministro Costa, ma può essere importante per mettere dei punti fermi.

Oggi il Presidente del Consiglio è a Washington e alla Casa Bianca, davanti al Presidente degli Stati Uniti d'America, dirà sì al TAP, forse domani un qualche ex parlamentare da una piazza del Guatemala dirà di no al TAP davanti a YouTube. Oggi il ministro Salvini darà la solidarietà ai carabinieri e ai poliziotti aggrediti nei cantieri TAV e noi saremo col ministro Salvini quando darà la solidarietà ai carabinieri e ai poliziotti aggrediti nei cantieri TAV. *(Applausi dal Gruppo PD)*. E vorremmo essere con il ministro Salvini quando darà la solidarietà a quei cittadini italiani dal colore della pelle diverso che vengono aggrediti in queste ore con qualcuno che dice che non c'è emergenza. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Vorremmo dare la solidarietà al ministro Salvini quando si schiera da quella parte, ma anche sulla TAV ci sarà un altro Ministro che si concentrerà e dirà no, dobbiamo ancora decidere.

Allora, signor Presidente del Senato, stiamo vivendo una fase strana, nella quale certe scelte incidono e incideranno sul futuro delle nostre storie e delle nostre vite. Penso che questa maggioranza abbia tutto il diritto di scegliere le persone che ritiene nei luoghi per i quali la legge prevede che si possano scegliere i responsabili, ad esempio, nelle unità di missione la maggioranza avrebbe avuto la possibilità di indicare nuove professionalità, non è la presidenza della RAI, dove per legge occorre avere una maggioranza più alta di quella che sostiene il Governo e se si indica alla presidenza della RAI uno che ha come caratteristiche personali quella di parlare male del Presidente della Repubblica, di essere contro l'Europa, di mettere in discussione i vaccini, poi non ci si può stupire che, a norma di legge, noi diciamo di fare senza di noi. Non ci si può stupire di questo. *(Applausi dal Gruppo PD)*. In questo caso, però, sarebbe bastato scegliere un nome autorevole e il Governo avrebbe potuto indicare un nuovo responsabile per l'unità di missione. Non è accaduto, signor Presidente, e oggi quella che è stata la nostra prima scelta, con il sottosegretario Delrio, fare due unità di missioni, una per la scuola e una per il rischio idrogeologico, diventa la prima cosa che voi avete cancellato. Mi auguro dal profondo del cuore, con grande rispetto per i colleghi della maggioranza e con ancora maggiore rispetto per i nostri figli, che non sia nei prossimi mesi il vostro primo rimpianto. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vallardi. Ne ha facoltà.

[VALLARDI](#) (L-SP). Signor Presidente, colleghi senatori, Governo, signor Ministro, prima di intervenire sull'argomento della riforma dei Ministeri vorrei dire due parole al collega, senatore Renzi, semplicemente facendo presente che io ho fatto il sindaco per vent'anni, ininterrottamente, in diversi Comuni dal 1995 e ho smesso l'anno scorso e devo dire che tutti questi effetti roboanti, scenografici e scintillanti che lei dice non li ho visti, assolutamente. *(Applausi dai Gruppi L-SP e M5S)*. Ho sicuramente visto invece - ma questo al di là dell'appartenenza politica - i notevoli tagli che hanno toccato tutti i sindaci, non solo quelli della Lega, di tutti i colori politici: i tagli ai trasferimenti agli enti locali, quelli sì. *(Applausi dai Gruppi L-SP e M5S)*.

COLLINA (PD). Presidente, ma si può fare così? Deve rispondere direttamente?

PRESIDENTE. Si rivolga alla Presidenza, per favore. Può anche indirettamente parlare con altre persone, ma attraverso la Presidenza, non è un colloquio privato.

VALLARDI (L-SP). Sì signor Presidente, lei ha perfettamente ragione, sarà che ho un po' di torcicollo ma vedrò di rimediare.

Ritornando sull'argomento, discutiamo oggi sull'opportunità di mettere insieme l'agricoltura e il turismo, che, tecnicamente, se vogliamo entrare nell'argomento, passa dai beni culturali al Ministero

dell'agricoltura. Dal dibattito in Commissione è emerso evidentemente che non tutti siamo d'accordo, abbiamo appena sentito l'intervento del senatore Battistoni del Gruppo Forza Italia, che anche lui, con i suoi distinguo, non è d'accordo e il senatore Renzi, secondo il quale abbiamo capito che effettivamente questa riforma non va. Credo però che bisogna guardare avanti, perché con questo provvedimento nasce invece un grande Ministero, un grande Ministero dell'agricoltura, un grande Ministero del turismo, che ci può dare grandissime opportunità.

Di fatto, non solo l'agricoltura, ma la stessa enogastronomia già da anni convivono felicemente con la cultura. Stiamo parlando, in questo contesto, di un pacchetto di circa 200 milioni di turisti che ogni anno arrivano nel nostro Paese, non solo per guardare le bellezze naturali - le pinacoteche, i musei, gli scavi - ma spesso anche per approfittare della nostra capacità nel settore culinario e agroalimentare.

In tutto il nostro Paese sono distribuite e troviamo delle eccellenze: dalle Dolomiti - che, come sappiamo tutti quanti, sono Patrimonio mondiale dell'Unesco - alla Valle dei Templi in Sicilia, c'è tutto un territorio da visitare, da ammirare, da apprezzare e da valorizzare. La gente viene volentieri in Italia, lo sappiamo, perché il nostro è effettivamente il Belpaese. A tutta questa gente, a tutti questi turisti bisognerà pur dare ospitalità; a tutte queste persone bisognerà pur dare da mangiare e far apprezzare la nostra capacità enogastronomica.

La nostra è una realtà consolidata: è una realtà consolidata il fatto che molti turisti scelgono molto spesso solo ed esclusivamente dei percorsi enogastronomici. È risaputo che, tra le altre cose, il nostro Paese è famoso in tutto il mondo per l'eccellente capacità nel saper fare da mangiare e saperlo fare bene, soprattutto. Non a caso, dal 2010 la dieta mediterranea è stata riconosciuta come Patrimonio immateriale dell'umanità, il che è sicuramente un orgoglio per il nostro Paese, che riesce ad offrire ai propri visitatori ben 809 tra DOP, IGP, STG, tra cui è compresa chiaramente anche la grande varietà di vini. A questo proposito - anche se non serve che lo dica io, perché è chiaramente a conoscenza di tutti - ricordo che i vini sono una parte importantissima della nostra capacità di fare agricoltura. Se poi vogliamo entrare nel dettaglio, abbiamo 4.700 tipicità regionali e questo ci fa capire la forza che la nostra agricoltura e i nostri agricoltori sono da sempre capaci di mettere in campo.

È solo attraverso la valorizzazione e l'offerta capillare di tutta questa enorme biodiversità di prodotti che riusciremo a vincere la sfida della ricettività turistica: rispetto agli altri Paesi, la nostra agricoltura è un punto di forza per il settore enogastronomico.

In questa direzione, valorizzando le piccole, ma buone produzioni dei nostri agricoltori, la Lega ha presentato un disegno di legge recante: «Norme per la valorizzazione delle piccole produzioni locali». Lo abbiamo presentato proprio in questi giorni, in maniera tale da permettere agli agricoltori di vendere direttamente i loro prodotti, liberandosi così finalmente dalla morsa dei commercianti, che spesso e volentieri speculano sul prodotto e sul lavoro dei nostri agricoltori. Con questo provvedimento riusciremo sicuramente ad aggirare i vincoli della comunità europea, che ancora oggi, purtroppo, non ci permettono di fare una vera legge sull'etichettatura, che consenta al consumatore di conoscere con certezza la provenienza di un certo genere alimentare, chi lo ha prodotto e come e quando è stato fornito.

Il turismo enogastronomico e la ricettività collegata hanno potenzialità enormi. Pensiamo solo all'indotto dei *souvenir* alimentari: parlo dei prosciutti, dei salumi e dei formaggi. Queste sono le cose che i turisti vogliono portarsi a casa; è difficile portarsi a casa un mattone del Colosseo o un reperto storico - lo dico ovviamente con ironia - mentre un salume, un prosciutto o qualsiasi altro prodotto della nostra gastronomia i turisti lo portano a casa volentieri.

È un indotto che sta crescendo in maniera enorme. Sappiamo che il settore degli agriturismi in questi ultimi anni sta crescendo di circa il 10 per cento annuo. Stiamo parlando di oltre 23.000 agriturismi in un Paese come il nostro che, con i suoi 8.000 chilometri di coste, non è secondo a nessuno, non solo per i prodotti riguardanti l'agricoltura ma anche per la ricettività balneare e per il settore ittico, rispetto al quale sicuramente abbiamo molto da dire. Cosa ci serve? Bisogna crederci e lavorare nella giusta direzione.

Il riordino del Ministero dell'agricoltura e del turismo, di fatto, signor Presidente, lo hanno già messo in pratica i cittadini, i turisti, senza neanche aspettare i lavori di quest'Assemblea.

Il PD e Forza Italia, un po' come i bravi di manzoniana memoria, dicono che «questo matrimonio non s'ha da fare». Io invece credo - mi rivolgo al Governo, nello specifico al ministro Centinaio - che dobbiamo andare avanti, perché la strada è quella giusta. Ripeto: agricoltura e turismo di fatto sono già assieme, lo hanno deciso i cittadini. Avanti tutta, quindi, ce lo chiedono gli italiani.

Da diversi anni nel nostro Paese l'agricoltura aveva bisogno di idee chiare che, finalmente, sono arrivate con le nuove proposte di questo Governo; sono arrivate con il programma del ministro Centinaio. Noi della Lega loosterremo sicuramente e convintamente. Buon lavoro, signor Ministro.

(Applausi dai Gruppi L-SP e M5S).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore La Pietra. Ne ha facoltà.

[LA PIETRA](#) (Fdi). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento che stiamo discutendo tecnicamente può essere definito semplice, poiché di fatto è un passaggio di competenze da un Ministero a un altro o dalla Presidenza del Consiglio ad altri, con i relativi passaggi di personale e risorse. Il tutto pare - e sottolineo: pare - senza aumento di costi a carico dello Stato. Sottolineo «pare» perché spesso i costi effettivi si misurano dopo l'entrata in vigore dei provvedimenti, anche in termini di efficienza e sprechi, visto che molto spesso questi cambiamenti hanno conseguenze negative maggiori del previsto. Cosa diversa, invece, se andiamo ad analizzare il provvedimento sul piano politico.

Faccio una considerazione di carattere generale, partendo dall'analisi dell'articolo 1, che prevede il trasferimento delle competenze sul turismo. A questo proposito non possiamo non sottolineare come il termine «cambiamento», tanto sbandierato dal Movimento 5 Stelle, proprio alla luce di questo provvedimento, possa essere tradotto in stazionamento, invecchiamento. Chi volesse essere più romantico, potrebbe rinominarlo con il gattopardesco «cambiamo tutto perché nulla cambi»: nulla di diverso dalla vecchia politica. Il granitico contratto di Governo, il nuovo metodo della politica si arrende al manuale Cencelli.

Leggo: «Un Paese come l'Italia non può non avere un Ministero del turismo, che non può essere solo una direzione di un altro Ministero». Questo è il testo scritto nel contratto di Governo, tanto sbandierato dal leader dei 5 Stelle, onorevole Di Maio, come la novità del secolo, un nuovo modo di fare politica, la grande svolta, che forse avete approcciato con troppa superficialità e vi ha portato subito fuori strada. Quindi, per ragioni di *Realpolitik*, si fa esattamente il contrario di quanto scritto.

Collegli, non ci scandalizziamo, ma semplicemente prendiamo atto della nuova situazione che si è creata, e speriamo che da oggi in avanti chi si erge a moralista lo faccia con più attenzione. Voglio comunque sottolineare che, rispetto a quanto enunciato nel contratto, riferendomi specificamente alla parte che vi ho appena citato e all'intero paragrafo relativo al turismo del contratto di Governo, Fratelli d'Italia ha un giudizio complessivamente positivo, perché le varie proposte mirano a combattere la concorrenza sleale, gli abusi e le agenzie straniere che lucrano sul nostro patrimonio. Anche noi siamo favorevoli all'introduzione del Ministero del turismo. Oggi, però, discutiamo un provvedimento che nella sua parte iniziale vuole togliere al Ministero per i beni e le attività culturali le deleghe sul turismo per affidarle al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali. Certamente all'inizio abbiamo avuto qualche perplessità, anche per un'idea generale del turismo legata fortemente al patrimonio artistico, archeologico e storico di cui il nostro Paese è ricco. Tuttavia, se andiamo ad analizzare quanto sia complesso il sistema turistico nel suo insieme, scopriamo che il turismo culturale è uno dei tanti turismi che il nostro Paese può offrire e quindi non ci scandalizziamo né ci meravigliamo del fatto che ci sia un passaggio di competenze. Pensiamo, ad esempio, al turismo che ogni estate riempie le nostre spiagge di centinaia di migliaia di persone, dove di culturale - consentitemi di dirlo - c'è ben poco, così come al turismo invernale che riempie le nostre montagne di appassionati di sci alpino; pensiamo al turismo termale e del benessere, dove, anche in questo caso, la componente culturale è molto scarsa.

Non siamo, dunque, pregiudizialmente contrari al fatto di togliere al Ministero per i beni e le attività politiche le deleghe sul turismo. Nel passaggio al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, anzi, vediamo anche degli aspetti positivi, legati al settore agroalimentare italiano e più in generale al *made in Italy*. Penso, in particolare, a tutti quei territori che non riescono ad intercettare il

flusso turistico delle città d'arte, dove è concentrato il turismo culturale, ma che sono ricchi anch'essi di monumenti e tesori artistici, spesso non conosciuti, e alle tante, tantissime sagre e manifestazioni locali, che hanno al centro i prodotti dell'agroalimentare italiano, che possono diventare meta di molti turisti.

D'altra parte, andando indietro con la memoria, il turismo in Italia ha sempre avuto una vita travagliata; penso alla costituzione del Ministero nei primi anni Cinquanta, fino al *referendum* abrogativo, per poi tornare in auge come delega alla Presidenza del Consiglio, per poi passare sotto il Ministero delle attività produttive e poi ancora al Ministero per i beni e le attività culturali e oggi alle Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali. Il problema non è, quindi, chi gestisce le deleghe, ma cosa si fa per il turismo.

Ad oggi abbiamo un giudizio negativo di quanto fatto precedentemente sul piano della pianificazione turistica, spesso demandata agli enti locali e spesso mal coordinata anche fra i vari enti territoriali. Penso che chi ha gestito fino ad oggi il Ministero per i beni e le attività culturali ha pensato poco alla pianificazione turistica nel suo complesso e ancor meno e male a gestire il nostro patrimonio artistico e monumentale: penso ai nostri musei e siti archeologici. Sicuramente sarebbe stato meglio se avesse pensato a trovare più risorse per organizzare in modo migliore i nostri musei e a nominare meno direttori non italiani, come se da noi mancassero le competenze professionali o le eccellenze nel settore.

Vedremo, quindi, come il passaggio delle competenze del turismo dal Ministero per i beni e le attività dalle attività culturali al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali potrà garantire un approccio globale nella gestione del turismo attraverso una pianificazione strategica, in grado di promuovere e valorizzare, in modo complementare, tutte le eccellenze del *made in Italy* espresse nei vari territori. Vedremo come saranno gestite le iniziative dei vari turismi, che hanno esigenze differenti, con criticità e problematiche specifiche e che necessitano di soluzioni altrettanto differenti. Vedremo come i territori più deboli, che sono fuori dai grandi flussi turistici, ma sono tuttavia ricchi di prodotti e opere, verranno valorizzati. Siamo convinti che il *made in Italy*, soprattutto quello agroalimentare, possa rappresentare una grande risorsa per la valorizzazione dei nostri territori.

Pertanto, non valutiamo negativamente questo passaggio, anche se ribadiamo la nostra idea di un Ministero *ad hoc* per il turismo, ma lo facciamo con riserva, con la riserva di valutare il suo operato, signor Ministro: lo valuteremo con oggettività, senza pregiudiziali e nel merito, a seconda di come saprà valorizzare il comparto turistico nel suo insieme.

Vorrei altresì evidenziare il nostro apprezzamento per la costituzione di un Ministero specifico per la famiglia e come questo provvedimento, con le disposizioni di cui all'articolo 3, inizi un percorso di sviluppo di questo Ministero.

Abbiamo da sempre creduto che la famiglia sia la base della nostra società e che sia il fondamentale e primario nucleo su cui si poggia l'intera Nazione. Ad oggi abbiamo visto, purtroppo da parte nostra, attuare politiche poco attente e spesso abbiamo visto in azione un pensiero culturale che mirava alla distruzione di questo istituto, dal *referendum* sul divorzio al riconoscimento dei matrimoni fra persone dello stesso sesso. Non voglio certo innescare un dibattito sul tema, ma sicuramente questo rappresenta un segnale forte di controtendenza.

Non vorremmo, però, che questo fosse solo un Ministero di facciata e lo diciamo perché, a nostro avviso, mancano in questo progetto proposte concrete e incisive per dare un supporto vero alla famiglia. Noi di Fratelli d'Italia abbiamo avanzato proposte: mi riferisco al fatto che gli asili nido siano non solo gratuiti, ma anche aperti fino all'orario di chiusura di negozi e uffici; vorremmo che fosse introdotto il reddito d'infanzia, con un assegno familiare di 400 euro al mese; vorremmo che si applicasse il quoziente familiare in ambito fiscale. Ma soprattutto vorremmo che si attuasse un vero e proprio piano di sostegno alla natalità e le proposte che noi offriamo a questo Governo e che ho appena elencato vanno in questa direzione.

Noi abbiamo bisogno di far crescere il nostro Paese, la nostra Nazione, signor Presidente, ma con i nostri figli, non con i barconi. (*Applausi dal Gruppo FdI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Rojc. Ne ha facoltà.

[ROJC](#) (PD). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli senatori, il dibattito sul riordino dei Ministeri, nell'ottica del *made in Italy*, apre una questione squisitamente politica, che ci tocca tutti da vicino. Chi asserisce che la cultura non sia importante, che vada considerata a parte, chi ritiene che sia soltanto una fonte, di cui certe voci pesano troppo sul bilancio pubblico, evidentemente non ha compreso, né si è mai soffermato a riflettere su ciò che siamo noi, cittadini italiani, né tantomeno, nello specifico, su come l'Italia debba la sua straordinaria importanza nel mondo alla cultura: la cultura rappresenta il nostro passato, la storia, la memoria, ma è anche il nostro futuro.

La politica raramente pratica l'arte e la cultura, relegandole spesso e in modo sommario a mera finzione, a qualcosa di inutile, e considera gli artisti e gli intellettuali dei perditempo, non sapendo nulla della funzione profondamente etica dell'arte, soprattutto nella sua formidabile capacità di cogliere molto bene - e molto prima della stessa politica - qualsiasi mutamento del sistema di coordinate che porta a una diversa presa di coscienza nei confronti delle regole della società.

La cultura rappresenta ciò che è nel pensiero heideggeriano il linguaggio come casa dell'essere, dove «linguaggio» non può non significare anche essenza o verità. Conosco abbastanza bene il mondo dei libri: non è, quella dei libri, una realtà fatta romanticamente di autori e storie, ma una vera industria, composta da *editor*, fiere, agenti, tutti protesi a creare quello che non è più soltanto cultura o bellezza, ma anche *business*. Questo è solo un esempio per determinare come debba essere compresa la necessità che vi siano Ministeri e persone di riferimento competenti, che conoscano il linguaggio della cultura e dell'arte e ne comprendano le esigenze, che riescano a interpretare la realtà della cultura come compenetrazione, intreccio tra idea, concetto e realtà e che non pensino che basti gestire le casse agli ingressi di musei, teatri o fiere.

Possiamo mettere nelle mani di chiunque e staccare da una sinergia importante il futuro di enti che tutto il mondo ci invidia, come la Scala di Milano, l'Arena di Verona, il Maggio musicale fiorentino, il Festival di Spoleto? Rassegne cinematografiche, come la Mostra di Venezia? Imprese straordinarie, come il Salone del libro di Torino, che con Ernesto Ferrero è cresciuto sino a diventare un appuntamento di riferimento per l'editoria europea e non solo? Per non parlare della straordinaria qualità di un interminabile elenco di altre manifestazioni, che determinano l'essenza del nostro Paese e che va promosso in un contesto ampio e importante.

Massimo Severo Giannini ha definito il cosiddetto bene culturale qualcosa che «offre testimonianza materiale avente valore di civiltà». Se cultura è civiltà allora è anche comunità. E qui potremmo fare riferimento al bene comune come bene che supera ogni esigenza individuale, come straordinariamente ne riflette Paolo Grossi, già Presidente della Corte costituzionale.

Nel documento della Commissione cultura della Camera della scorsa legislatura viene analizzato il rapporto strettissimo tra cultura e società e evidenziata la cultura come strumento di crescita economica, di sviluppo concreto di spazio entro il quale si allarga il margine occupazionale. L'appiattimento di attività disgiunte tra loro a un unico comune denominatore può significare, quindi, una cosa soltanto: che stiamo omologando tutte le grandi eccellenze a un unico prodotto da *outlet*, segnato da un marchio di fabbrica quanto mai semplicistico.

Ci sono manifestazioni pensate per il grande pubblico, ma non ci può essere vera ricerca senza spazi particolari di riflessione, adeguati a un uditorio più raccolto, diversamente consapevole o preparato. Attraverso questa ricerca verrà determinato lo spazio entro il quale la cultura italiana (e non solo, com'è ovvio) potrà svilupparsi in futuro. La cultura e la società sono strettamente connesse, costituiscono un insieme di saperi, costumi, comportamenti in cui ciascuno di noi come parte della stessa società si identifica.

Franco Cardini nel 2017 definisce la cultura come «sapersi e volersi mettere in discussione», come «condizione di coraggio morale e intellettuale». «Desiderio di imparare, di ascoltare gli altri, di portare un contributo alla crescita». Auspicio dunque che questo Governo e l'Italia facciano propria la consapevolezza che la cultura rimanga, come lo è stato nella scorsa legislatura, terreno di impresa e di diffusione creativa, di comunità, da definire in sinergia tra il Ministero della cultura, del turismo, su cui ha lavorato il ministro Franceschini, e quello dello sviluppo economico, per portare avanti un discorso di eccellenza che ci contraddistingue con il supporto delle singole competenze.

Non sarà certamente casuale il fatto che tutti i regimi totalitari abbiano voluto mettere un bavaglio alla cultura: la mia comunità nazionale, quella slovena della Venezia Giulia, fu vittima di un vero e proprio tentativo di genocidio perpetrato durante il Ventennio fascista, con la soppressione di tutte le associazioni culturali, con roghi di case di cultura e di libri di biblioteche pubbliche e private, provocando un fuoriuscitismo in massa degli intellettuali sloveni, unico nell'Europa tra le due Guerre. Non vorrei che dovessimo richiamare le parole di Alcide de Gasperi, che nel 1913 parla - lo cito - «di una parabola discendente della nostra cultura che ormai si pieghi verso la decadenza». Non è decadenza la volontà di far convergere problematiche e necessità in un calderone che ha più il sapore di un *franchising* che non di Ministeri con delle serie basi programmatiche che è la politica a dover indicare?

Non le sembra pericoloso, signor Presidente, onorevoli senatori, pensare che stiamo scivolando verso un *finis terrae*, dando il segnale alle generazioni future come non ci si debba preoccupare dell'educazione al pensiero critico *tout court*? Saremo in grado di tollerare generazioni future, convinte che la rete o le immagini condivise sui vari *social* determinino o rappresentino la verità e la realtà assolute? È una politica culturale seria, congiunta a una politica sulle sue possibilità di sviluppo, a dover dare ai giovani gli strumenti per valutare criticamente ciò che apprendono.

Concludo dicendo che, nella consapevolezza dell'unicità e dell'instimabile valore del patrimonio culturale italiano, bisogna creare delle sinergie serie per svilupparlo, prendere coscienza che la cultura riguarda ciascuno di noi in prima persona, e che è la politica a doverne portare la responsabilità, promuovendola a livello internazionale in un Paese che può e deve continuare a essere protagonista. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Saponara. Ne ha facoltà.

[SAPONARA](#) (L-SP). Signor Presidente, colleghi del Senato della Repubblica, oggi si porta in votazione, in questo Senato, la conversione in legge del decreto-legge sul riordino dei Ministeri, nello specifico il provvedimento che trasferisce le funzioni in materia di turismo fino ad oggi esercitate dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e l'attribuzione al Ministro per la famiglia e le disabilità delle funzioni di indirizzo e di coordinamento in materia di politiche per la famiglia, adozioni, infanzia, adolescenza e disabilità. Un provvedimento che nel suo complesso se, da una parte, va nella direzione dell'ottimizzazione e valorizzazione delle risorse umane ed economiche, dall'altra tende a connettere e ad armonizzare materie e settori che non è più pensabile di trattare a comparti stagni e in modo separato.

Rispondo alla senatrice Malpezzi, che si stupisce di fronte a un provvedimento davanti al quale io, invece, mi sarei aspettata di vedere l'approvazione e l'appoggio di chi era al Governo nella passata legislatura e oggi si trova ai banchi dell'opposizione, e proprio dai miei colleghi è stato fortemente criticato mettendo in evidenza una grande contraddizione della loro politica. È stato criticato il fatto che in questo riordino il turismo sia stata ricompreso all'interno del Ministero dell'agricoltura, adducendo come motivo principale il fatto che esso abbia registrato negli ultimi anni una crescita, al contrario dell'agricoltura, e che in tal modo si rischia di farlo retrocedere. Mi sembra, cari colleghi, che sia una motivazione molto fragile, che non tiene conto di quanto il turismo, che finora è stato in capo al MIBACT, abbia giovato dell'attività agricola e di tutto quello che a essa ruota intorno.

Ciò che dico è non un'invenzione, ma un preciso riferimento al fatto che nella passata legislatura gli ex Ministri dell'agricoltura e del turismo andavano a braccetto, e proprio l'ex Ministro del turismo - al turismo, lo sottolineo - aveva elaborato un programma che prevedeva che, dopo l'anno dei cammini e dei borghi, il 2018 sarebbe stato l'anno del cibo, con l'obiettivo di avviare manifestazioni, iniziative, eventi legati alla cultura e alla tradizione enogastronomica dell'Italia.

Tutto questo per dire che chi oggi siede ai banchi dell'opposizione sa benissimo che il turismo ha bisogno dell'agricoltura, perché non si può di esso parlare senza abbinarlo al cibo, il quale a sua volta ci riporta all'agricoltura, a quella tradizione contadina che da secoli ha curato le nostre terre, portando come frutto le materie prime che sono alla base dei nostri prodotti tipici, della nostra cucina tipica; quei prodotti e quella cucina che qualsiasi turista ricerca quando viene a visitare le nostre città d'arte;

quei prodotti che dal Trentino alla Sicilia sono un'attrattiva indiscutibile, al pari delle nostre Alpi, dei nostri mari e di tutte le bellezze storiche che ci raccontano, insieme al cibo, la storia del nostro Paese. Tutti noi, penso, quando andiamo a visitare un luogo turistico, non possiamo fare a meno di ricercare la trattoria tipica del luogo, e d'altra parte, chiedo ai miei colleghi senatori cosa varrebbe visitare Parma, la mia bella città, senza assaggiarne il prosciutto, il parmigiano o senza visitarne le bellissime campagne e colline che la circondano. Nella mia piccola esperienza nel settore turistico mi sono assolutamente convinta che il turismo abbia bisogno dell'agricoltura e che quest'ultima sia un traino importante per il turismo. Lo dicono anche i pacchetti turistici che vengono confezionati dalle più importanti aziende di *marketing* turistico. Chiedo ancora se siete davvero convinti che il florido turismo toscano sarebbe stato tale senza le distese di girasoli delle sue colline e i suoi ordinati vigneti e uliveti.

Il turismo ha bisogno dell'agricoltura e questo lo dimostrano anche le infinite sagre che da decenni si svolgono nei nostri paesi, nei nostri piccoli Comuni italiani che in quelle occasioni, proprio proponendo i prodotti tipici del territorio, registrano flussi di turismo che diversamente non ci sarebbero. Solo per fare un esempio, una piccola frazione del parmense di soli 58 abitanti con la sua storica sagra della polenta è capace di attirare fino a 10.000 persone ogni anno. È un esempio fra tanti, che i miei colleghi in Parlamento che sono anche sindaci, consiglieri o assessori possono confermare, riconoscendo l'importanza di eventi del genere, che altro non sono che feste dei frutti della terra.

Castelli ne abbiamo e chiese altrettanto, ma cosa mi può portare a scegliere di visitarne uno piuttosto che un altro? È chiaro che la scelta dipende non solo dalla loro bellezza, ma anche dal contesto paesaggistico in cui sono inseriti, dalle tradizioni, dalla cucina, dal cibo del luogo in cui si trovano.

E ancora, per ultimo voglio ricordare come il turismo definito una volta di nicchia stia sempre più prendendo piede. Mi riferisco al turismo lento, al turismo lungo le vie dei pellegrinaggi che attraversano le nostre bellissime campagne, mi riferisco al turismo lento che molti ricercano nelle aziende agricole che, con fatica ma anche con grande lungimiranza dei proprietari, si sono trasformate in luoghi di ristoro e di tranquillità per una vacanza nella natura.

E allora, colleghi senatori, quale migliore occasione per valorizzare ancora di più il nostro turismo e le potenzialità enormi della nostra agricoltura e dei nostri prodotti se non quella di avere un unico Ministero che se ne occupa, mettendone in relazione le reciproche caratteristiche? Non è questo - come affermano molti - il capriccio di un Ministro. Anzi, colgo l'occasione per augurare al ministro Centinaio un buon lavoro. (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S*). È un modo nuovo per stare al passo con le esigenze e le aspettative dei turisti.

Il turismo ha fame, il turismo ha bisogno dell'agricoltura e questo è il messaggio che con il provvedimento in esame vogliamo far passare. Sarei stata ben contenta se su questa partita che interessa l'economia italiana ci fossimo trovati tutti d'accordo. Al G20 l'hanno capito che agricoltura e turismo stanno insieme, tanto che il documento è stato votato all'unanimità.

Concludo con un breve cenno relativo al Ministero della famiglia e della disabilità, ricordando a tutti che la disabilità è un qualcosa che prima di tutto va chiamata col suo nome, con profondo rispetto, e che i problemi della disabilità non possono essere trattati in modo staccato dalla materia famiglia. Quando c'è una disabilità, infatti, c'è anche una famiglia direttamente coinvolta che, di fronte ad essa, ha bisogno di assumere un giusto atteggiamento, affinché non sia vissuta in modo da ledere i diritti di chi ne è oggetto e neppure di chi gli sta intorno. (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Manca. Ne ha facoltà.

[MANCA \(PD\)](#). Signor Presidente, colleghi senatori, rappresentanti del Governo, il decreto-legge n. 86 del 12 luglio 2018 definisce - a nostro avviso - «riordino delle attribuzioni dei Ministeri» un riequilibrio politico interno al Governo, sbagliato anche se politicamente legittimo e distante, molto distante, dalle concrete reali esigenze dell'Italia e dei Ministeri oggetto del presunto riordino. Voi che narrate il cambiamento imponete, con la decretazione d'urgenza, la restaurazione del manuale Cencelli: due Ministeri al ministro Di Maio richiedevano un rafforzamento del Ministero dell'agricoltura per il ministro Centinaio. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Noi rimaniamo convinti di un utilizzo forzato dell'uso della decretazione. Lo abbiamo spiegato

abbondantemente e molto bene nella pregiudiziale che abbiamo discusso in questa sede. Ovviamente, io sostituirei la parola «riordino» con la parola «pasticcio», perché è la confusione, più che la ragione, che guida i concetti essenziali degli articoli di legge oggetti del presente decreto: quattro articoli che si presentano privi di un comune denominatore; privi di una visione di Governo; privi di una riflessione sul versante delle politiche da attuare nei diversi Ministeri e privi - e questa è la cosa ancor più grave - di un'analisi delle risorse necessarie per attuare nuove politiche per lo sviluppo economico e sociale del nostro Paese. Al contrario, ci si occupa dell'equilibrio delle poltrone.

Collegli senatori, la narrazione vola, il Governo latita, così come latita l'attuazione del vostro contratto di Governo. All'articolo 1, infatti, la scelta di spostare il turismo dall'attuale Ministero dei beni culturali al Ministero delle politiche agricole non ha una immediata evidenza nelle relazioni e nel rispetto di ciò che il turismo rappresenta per il prodotto interno lordo del nostro Paese, oltre il 12 per cento. Si fa demagogia pensando a una relazione naturale che esiste tra il turismo e il sistema dell'agroalimentare, dei nostri giacimenti enogastronomici, che però in realtà rappresentano poco più del 5-7 per cento dell'intero PIL che il comparto turistico rappresenta.

Se si vuole investire nel turismo, una piattaforma naturale come l'Italia richiede nella riduzione delle distanze, nella connessione tra le diverse infrastrutture aeroportuali e nell'Alta velocità, nel comparto delle opere pubbliche gli investimenti necessari per realizzare una piattaforma in cui la riduzione delle distanze generi nuova competitività per un Paese che - non dobbiamo mai dimenticarlo - ha potenzialità enormi proprio nello sviluppo economico del comparto turistico.

Volendo fare una scelta razionale, tutto ci porta a pensare che il turismo dovrà sempre di più rappresentare un perno fondamentale dello sviluppo economico e sociale del Paese. È agricoltura, certamente, ma è anche innovazione, Industria 4.0, *made in Italy*, moda, Motor valley, il frutto dell'attrattività economica di un Paese, straordinariamente importante sul piano culturale come l'Italia; una piattaforma culturale naturale, in grado di sviluppare economicamente, in termini di crescita sia del prodotto interno lordo che dell'occupazione del comparto. Ecco perché, se si voleva fare un ragionamento strategico, la relazione più naturale sarebbe stato lo sviluppo economico.

Se si voleva compiere una scelta non per le poltrone e per il riequilibrio del manuale Cencelli, ma per il futuro dell'Italia, questa doveva essere la scelta fondamentale in un Paese che investe nel suo futuro. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Molti interventi si sono già soffermati sulle strutture di missione. Io vorrei sottolineare tre aspetti fondamentali, perché la scelta ideologica di rottamare le iniziative del Governo precedente sarà e rappresenterà un danno importante e pesante per il Paese. Quando la vostra narrazione terminerà e ci si misurerà sugli aspetti fondamentali del Governo, si scoprirà che le strutture di missione avevano obiettivi precisi, alcuni dei quali peraltro già avviati: il rilancio degli investimenti; il rimettere al centro la prevenzione del nostro fragile, ma bel Paese; la realizzazione di un grande piano nazionale di cura, di rammendo e di rigenerazione della nostra Italia. Le strutture di missione avevano rappresentato anche l'occasione per ristabilire una relazione più proficua tra lo Stato, le Regioni e gli enti locali. Non è vero che si saturavano e si demolivano le relazioni con il comparto delle autonomie locali. In questi anni, anche grazie alle scelte che abbiamo attuato, eliminando il patto di stabilità, i primi importanti segnali sulla ripresa degli investimenti erano stati attuati e le strutture di missione avevano rappresentato nella scuola, come nel recupero della prevenzione e del dissesto idrogeologico, un punto di riferimento essenziale. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Penso che giungerà il momento nel quale noi dovremo fare una riflessione seria, nell'ambito della quale la narrazione dovrà lasciare spazio all'azione concreta di governo.

Presidente, questi sono gli aspetti più importanti. Giudichiamo negativamente il provvedimento, proprio perché privo di qualsiasi azione concreta per lo sviluppo economico e sociale, per la crescita dell'occupazione e del lavoro.

Quando si parla di riordino delle funzioni all'interno di Ministeri, l'obiettivo fondamentale del Paese dovrebbero essere la crescita economica, il rilancio dell'occupazione e soprattutto l'investimento sull'identità fondamentale che l'Italia ha a disposizione, che sono gli italiani, la loro creatività e la loro capacità di agire. La vostra narrazione continua invece a dare come punto di riferimento il «ci

pensiamo noi», con la solidarietà più che con la sussidiarietà, negando diritti fondamentali che richiedono un investimento delle risorse umane.

L'Italia è un grande Paese, ecco perché la vostra narrazione impatterà negativamente sull'Italia che crede in un futuro migliore. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Lonardo. Ne ha facoltà.

[LONARDO](#) (FI-BP). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rispondo al presidente della 9a Commissione, senatore Vallardi, che ha richiamato il Capogruppo di Forza Italia che ha espresso le motivazioni per le quali ci accingiamo a esprimere un voto contrario sul provvedimento al nostro esame.

Ebbene, io credo che tutte le innovazioni siano sicuramente positive. Certo bisogna dare il tempo per sperimentarle e sentirle proprie. Per far questo, però, bisogna anzitutto che esse si presentino con convinzione. Per la verità, in questo caso non ho potuto ravvisare tale convinzione, tanto che in Commissione la relatrice, senatrice Fattori - la stimo per la sua competenza, senza intenzione alcuna di rimarcare qualcosa di particolare - quando ha presentato il provvedimento, non mi è parsa molto convinta. Ha infatti rilevato che il MoVimento 5 Stelle in campagna elettorale ha promosso l'istituzione del Ministero del turismo e, invece, oggi ci troviamo a un accorpamento. Lei non mi era sembrata particolarmente convinta, tant'è vero che nel Resoconto della seduta di Commissione c'è scritto testualmente che si auspica che in prospettiva, dopo questa prima fase, si possa arrivare anche a un Ministero autonomo del turismo. È quindi evidente che si parla di una provvisorietà; e noi sappiamo che in Italia tutti i provvedimenti, quando sono provvisori, poi di fatto diventano definitivi. Quindi, bisogna essere molto coraggiosi nel poterli prospettare in modo definitivo.

Chiedo allora un coraggio particolare ai 5 Stelle e agli amici della Lega, nonché al Presidente della Commissione e al Ministro, per fare in modo che, posto che l'agricoltura è un comparto fondamentale e merita tutta l'attenzione possibile, alla pari il turismo, che è la prima industria del nostro Paese, abbia organizzazione, fondi, personale e possibilità di prossimità. E vi dico ciò perché l'ho sperimentato sulla mia pelle, essendo stata commissaria dell'Azienda autonoma di turismo dell'isola di Capri, la perla del mondo. Quando parliamo di turismo, Capri è la nostra perla in Italia. Quando la Regione, con la legge sul turismo, ha annientato questi enti, solo venuti a mancare quella prossimità, quel modo di accoglienza per il turismo e di dare le informazioni giuste al turismo. È necessario, quindi, ripristinare tale prossimità. Io auspico, pertanto, un'attenta analisi delle competenze che sono state date alle Regioni, per addivenire a una legge che dia dignità al nostro Paese, amato in tutto il mondo.

Chiedo solo coraggio e aggiungo che noi di Forza Italia, quando i provvedimenti ci convincono, anche se vengono dalla maggioranza, li appoggiamo convintamente. Su questo, però, non ci avete convinto. *(Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Errani. Ne ha facoltà.

[ERRANI](#) (Misto-LeU). Signor Presidente, colleghe e colleghi, il nostro Gruppo voterà contro il provvedimento in esame e nella dichiarazione di voto integreremo una serie di motivazioni.

Io vorrei parlare solo del turismo e fare alcune osservazioni. Ho sentito le motivazioni per cui si è deciso, da parte del Governo, di portare il turismo all'agricoltura. Si dice che il turismo ha bisogno di agricoltura. Sì, il turismo ha bisogno di agricoltura e di enogastronomia. Il turismo, però, ha bisogno anche di infrastrutture; il turismo ha bisogno di servizi; il turismo ha bisogno di qualità nella sanità; il turismo ha bisogno di tutto, perché è uno di quei fattori fondamentali per lo sviluppo che integra le politiche. Ciò di cui non ha bisogno il turismo è una sua rappresentazione oleografica. Non c'è bisogno di mettere il turismo insieme all'agricoltura per il fatto che si compra il Parmigiano reggiano o il prosciutto di Parma o di Langhirano. È un concetto che non ha alcun senso. Sarebbe molto più semplice dire che, per una ragione di spartizione del potere, si è fatta una siffatta scelta.

Allora mi rivolgo al Ministro. Di che cosa avrebbe bisogno il turismo? Prima di tutto - a mio parere - ha bisogno di un progetto, di un progetto integrato, che metta al centro le priorità del turismo. Ne ho sentito parlare poco. La prima priorità è l'organizzazione: siamo un Paese indietro di vent'anni rispetto all'organizzazione turistica. Nel frattempo è entrato il *web* che sta realizzando radicali processi di cambiamento.

Come seconda priorità, il turismo è prima di tutto ricettività e qualità della ricettività. Bisogna adeguare le nostre strutture ricettive con un progetto di investimenti capace di sostenere anche un'impresa piccola, che ha poche camere e una capacità di rilancio non sempre facile. C'è bisogno di mettere in moto alcuni strumenti.

In terzo luogo, c'è veramente bisogno di essere capaci di stare e penetrare nei mercati. E questo non lo possono fare né un Ministero, né le Regioni. È indispensabile costruire un progetto di promo-commercializzazione che metta al centro gli operatori e sia in grado di presidiare i mercati e di collegarsi con essi. Dentro questi progetti ci sono l'enogastronomia, i beni culturali, così come tanti altri comparti. Ma l'organizzazione e la strategia qui non vedo. Vedo piuttosto il tentativo di costruire un equilibrio di potere, che è pienamente legittimo. Se vogliamo però fare in modo che il turismo rappresenti una svolta per il nostro Paese, allora costruiamo un Ministero, a cui dare i poteri e le funzioni; riorganizziamo i rapporti e le relazioni con le Regioni e scegliamo i mercati strategici su cui costruire la nostra promo-commercializzazione. Diamo un nuovo ruolo agli operatori che debbono costruire reti capaci di stare sui mercati e con esse collegarsi.

Spesso accade - per esempio - che gli operatori stranieri vendano l'Italia ai mercati asiatici, ad esempio al mercato cinese. Abbiamo un problema di riorganizzazione della filiera dei *tour operator*. Turismo vuol dire ragionare adottando come punto di vista un impianto industriale per il turismo, che sia in grado di aggregare domanda, organizzarla in modo da portare valore aggiunto, perché i numeri non bastano. Dobbiamo collegarci a sistemi di medio-alto valore aggiunto che rischiano di sfuggirci. Quando il mercato russo si è aperto, sono arrivati i russi e hanno cominciato a comprare prodotti *made in Italy*, che naturalmente non sono solo, per quanto importanti, quelli agroalimentari; anche la nostra grande manifattura di eccellenza è *made in Italy*. Poi, via via, per mancanza di un salto di qualità nella struttura ricettiva, i nuovi turisti hanno cominciato ad andare da altre parti nel mondo.

Costruiamo un progetto, Ministro. Lei ha la delega e sa bene con quanta debolezza la porta a casa dal punto di vista della struttura del Dipartimento. C'è da riorganizzare l'ENIT. Qui è tutto a zero. La Ragioneria ci stimola, in Commissione bilancio, a sottolineare «a invarianza di spese», che è - per così dire - il tratto fondamentale del provvedimento in esame.

Ministro, costruisca un progetto. Non si capisce, però, perché lo possa governare al meglio - non mi riferisco a lei personalmente - il Ministero dell'agricoltura. Sarà d'accordo anche lei sul fatto che non si capisce questo, perché dovrebbero in modo migliore il Presidente del Consiglio o il Ministro della sviluppo economico. Tuttavia, realizzi un progetto, metta attorno a un tavolo i diversi protagonisti e ricostruiamo una rete capace di stare nel mondo.

Noi non abbiamo il problema di dire che l'Italia è bella. Lo sanno tutti; basta guardare tutte le indagini a livello mondiale: siamo sempre ai primissimi posti nell'immaginario dei cinesi o degli indiani. Il problema è che non abbiamo gli strumenti per rendere ciò possibile. È questo il nostro problema strategico.

Ministro, costruiamo un progetto. Noi siamo contro la scelta in esame, perché rende l'idea del turismo piccola, subalterna alla visione secondo cui il turismo ha bisogno di agricoltura. Il turismo ha bisogno di tutto: ha bisogno di un progetto e di una cultura industriale, che purtroppo nella proposta che fate davvero non vedo. (*Applausi dai Gruppi Misto-LeU e PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nastri. Ne ha facoltà.

[NASTRI \(FdI\)](#). Signor Presidente, l'impianto normativo del provvedimento in esame nel complesso prevede norme sicuramente condivisibili, sebbene - come ho avuto modo di dire già durante la discussione della questione pregiudiziale - avremmo apprezzato la presentazione di un disegno di legge e non l'utilizzo della decretazione d'urgenza, considerata, anche in questo caso, non necessaria.

L'impianto normativo dispone di cinque articoli. Se da un lato, incide su fattori fondamentali per l'economia nazionale (in particolare, quelli del turismo o dell'ambiente), con uno spostamento di competenze e di prerogative che avrebbero, a tal fine, richiesto, proprio per siffatti motivi, un maggior tempo nella valutazione delle norme; dall'altro lato, dovrebbe, almeno teoricamente, favorire un processo di velocizzazione decisionale determinato dall'accorpamento di funzioni e deliberazioni in capo a un singolo Ministero su specifiche tematiche rispetto a quanto avviene proprio oggi.

Certamente, come tutte le leggi, ogni impianto normativo può essere perfezionabile e suscettibile di miglioramenti. Bisogna quindi attendere - questo è il nostro auspicio - l'impatto che le disposizioni previste dal decreto-legge avranno sul tessuto sociale ed economico del Paese per poter dare un giudizio più incisivo e certo sull'efficacia di queste norme. Tuttavia, non può essere ritenuto un ordinario passaggio di competenze il riordino di alcuni Ministeri, considerato come si incide in modo significativo sulla *governance* - ad esempio - delle emergenze ambientali, di azione di prevenzione e sicurezza del territorio e del patrimonio edilizio, a partire proprio da quello scolastico.

Si interviene, inoltre, su un comparto strategico per la nostra economia, il turismo. Con il passaggio delle competenze al Ministero delle politiche agricole, che trova la nostra piena condivisione, si valorizza il turismo italiano anche attraverso la produzione agroalimentare, al fine di avviare una politica integrata di valorizzazione del *made in Italy*. Sul trasferimento delle funzioni attualmente esercitate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri al Ministero dell'ambiente per gli interventi di emergenza ambientale, volti a garantire la sicurezza agroalimentare del territorio della Regione Campania, abbiamo invece fortissime riserve. Non è chiaro - ad esempio - se, nell'ambito delle misure di ordine di competenze e attribuzioni di nuovi compiti, il Ministero dell'ambiente avrà anche quello di gestire un capitolo così difficile come quello dell'emergenza delle allerte dei dissesti geologici e delle calamità naturali in un Paese ad altissimo rischio come il nostro. Di fronte a questa prospettiva è assolutamente necessario fare chiarezza affinché la struttura nazionale della Protezione civile e le strutture regionali di supporto abbiano il massimo appoggio da parte delle istituzioni nell'ambito della definizione di un quadro normativo certo e chiaro. In proposito, desidero aggiungere che è importante creare una grande sinergia tra tutte le istituzioni locali, provinciali e regionali. Pertanto, a mio avviso, siamo di fronte a un decreto-legge che presenta sicuramente delle luci, ma anche tantissime ombre.

In relazione agli interventi attribuiti al Ministero delegato per la famiglia e la disabilità in materia di coordinamento delle politiche di tutela dei diritti della famiglia, per l'infanzia e l'adolescenza e in favore delle persone con grande disabilità, anche con riferimento all'inclusione scolastica, all'accessibilità e alla mobilità, non possiamo non sottacere che gli stanziamenti attribuiti all'Osservatorio nazionale sulle condizioni delle persone con disabilità sono nettamente insufficienti rispetto alle effettive esigenze che necessitano anche oggi. Auspichiamo a tal fine, pertanto, che in occasione della prossima legge di bilancio il Ministro competente possa prevedere adeguati fondi in favore della disabilità. Apprezziamo invece a tal fine l'interesse del ministro Fontana giunto in corsa sull'incremento della dotazione del Fondo per le non autosufficienze.

Siamo di fronte a un decreto-legge che, accanto a misure che trovano il nostro consenso - penso ad esempio alla norma approvata in Commissione, che consente di siglare un protocollo d'intesa tra il Dipartimento delle politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei ministri e il Ministero della salute per la definizione delle misure sanitarie per il contrasto al diffondersi dell'uso di sostanze stupefacenti, delle tossicodipendenze e delle alcolodipendenze - ne contiene altre che invece non ci convincono. Avete soppresso la struttura di missione per la riqualificazione dell'edilizia scolastica, la struttura di missione contro il dissesto idrogeologico, Casa Italia - come qualcuno ha ricordato prima - tutte strutture che sicuramente consentivano trasparenza e anche una certa velocità.

Sulla struttura di missione, che aveva una sorta di gestione nella procedura relativa ai fondi derivati dallo sblocco del patto di stabilità per i Comuni, non è chiaro - ad esempio - chi svolgerà l'azione di monitoraggio sullo stato di attuazione per gli interventi sulle verifiche di vulnerabilità sismica, le cui competenze passeranno nel fondo unico dell'edilizia scolastica, in capo al Ministero dell'istruzione. Un'analisi più approfondita delle norme sarebbe stata sicuramente auspicabile.

L'auspicio è che il passaggio di competenze e di prerogative tra i Ministeri interessati possa rafforzare e migliorare il sistema-Paese, per le materie che sono state coinvolte dal decreto-legge.

Da parte mia, non potrà che esserci la massima attenzione nel seguire quale sarà l'impatto che le norme contenute nel provvedimento avranno nel tessuto sociale ed economico del Paese, auspicando al tempo stesso un incremento dei livelli qualitativi per i cittadini e le imprese derivanti dall'accorpamento delle funzioni dei Dicasteri coinvolti. In caso contrario, attraverso le prerogative derivanti dalla funzione di parlamentare, insieme ai miei colleghi di Fratelli d'Italia sarò pronto nelle Aule del Senato a correggere

eventuali distorsioni derivanti dall'applicazione delle norme di questo decreto-legge. (*Applausi dal Gruppo FdI*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Parente.

[PARENTE](#) (PD). Signor Presidente, il mio intervento si concentrerà su alcuni aspetti del decreto-legge che stiamo discutendo che mi trovano particolarmente e totalmente in disaccordo.

Al fondo di questa mia inquietudine, che cercherò di spiegare più avanti, c'è la scelta della maggioranza di istituire un Ministero della famiglia e della disabilità. Oggi, nel 2018, la famiglia, questa nostra grandissima e bella istituzione affettiva e sociale, è molto fragile ed è forte nello stesso tempo, di fronte alle intemperie e agli accidenti, dal lavoro dei giovani, alla perdita del lavoro delle madri e dei padri, alle separazioni, alla difficoltà degli adolescenti, al rapporto scuola-famiglia. La famiglia si sostiene solo attraverso l'emancipazione delle persone che la compongono, a partire dalla condizione delle donne. In questo senso, andava recuperata la storia istituzionale del nostro Paese, con i Ministeri delle pari opportunità. Questo avrebbe dovuto essere di insegnamento per proseguire un percorso avviato vent'anni fa. Non si torna indietro, relegando le problematiche a un Ministero per la famiglia e le disabilità dimostrando una concezione arretrata della società. La famiglia sta bene se sta bene la società e viceversa; sta bene se c'è un sistema di *welfare* che l'accompagna. Non condivido, quindi, la scelta di sottrarre al Ministero del lavoro e delle politiche sociali - come hanno detto anche molto bene i colleghi che mi hanno preceduto - e competenze riguardo, in particolare, al sostegno della conciliazione dei tempi di lavoro e di cura della famiglia e quelle relative al coordinamento delle politiche volte a garantire la tutela e la promozione dei diritti delle persone con disabilità.

Il tema per la nostra società, il tema di tutti, riguarda l'emancipazione sociale ed economica: si tratta di aumentare l'occupazione femminile e fare in modo che le donne non lascino il lavoro alla nascita del primo figlio. La maternità è un valore sociale e come tale va incoraggiata e sostenuta. Trovo poco lungimirante chi pensa di sostenere e conciliare l'attività lavorativa con le responsabilità derivanti dall'educazione e dall'accudimento dei propri figli istituendo un Ministero della famiglia. Lavoro e famiglia vanno tenuti insieme ed è per questo che ritengo che questo tema vada affrontato in armonia con le politiche pubbliche di *welfare*, da una parte, e con la contrattazione, dall'altra.

Questa *ratio* - ad esempio - è stata seguita per lo stanziamento nel 2017 e nel 2018 di circa 110 milioni di euro di sgravi contributivi per il sostegno alla contrattazione di secondo livello, per misure di conciliazione tra vita professionale e vita privata dei lavoratori e lavoratrici innovative e migliorative. Che facciamo? Stacciamo questo insieme di provvedimenti e lo isoliamo in un Ministero?

Per quanto riguarda il trasferimento delle politiche in favore delle persone con disabilità, faccio due esempi: la bellissima legge della scorsa legislatura sul «Dopo di noi» e quella sui *caregiver*.

La legge sul dopo di noi è nata per accompagnare le famiglie: solo chi non ha mai parlato con una famiglia, con un genitore, con una madre e un padre che devono rimanere sereni quando non saranno più in grado di accudire i propri figlioli, non sa quanto lavoro di accompagnamento c'è da fare.

(*Applausi dal Gruppo PD*). Non sa quanto lavoro delicato va fatto, perché i genitori possono portare le loro preoccupazioni fuori dalle mura familiari e affidarsi a una rete di servizi sociali. La famiglia deve affidarsi a una politica pubblica, altrimenti non ce la fa.

Quanto è grande il lavoro di contatto umano che svolgono i nostri assistenti sociali. Quanto è grande il lavoro delle associazioni di terzo settore. Per questo non si può spezzettare la competenza sul dopo di noi tra due Ministeri, con doppie firme. Non eravate quelli della semplificazione? (*Applausi dal Gruppo PD*).

Proprio un anno fa, nel luglio del 2017, è stato approvato il secondo programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, che si fonda sul principio di uguaglianza sostanziale per persone con disabilità per rispondere alla giusta e ineludibile richiesta di cittadinanza piena e integrale delle persone con disabilità, in coerenza con le previsioni e la Convenzione ONU sui loro diritti. Ebbene, la promozione della vita indipendente e il sostegno all'autodeterminazione sono da considerare non più settori dell'intervento di *welfare*, quanto piuttosto criteri ispiratori complessivi per tutti, anche per le persone che sono meno deboli. Per questo motivo ribadisco la coerenza nel lasciare la competenza della tutela e della promozione dei diritti delle persone

con disabilità al Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Per quanto riguarda, infine, la scelta di trasferire al bilancio della Presidenza del Consiglio la dotazione finanziaria del Fondo per il sostegno del ruolo di cura e di assistenza dei *caregiver* familiari, al termine della scorsa legislatura è stato fatto un grandissimo lavoro *bipartisan* per ottenere questo fondo. Non è stato facile: il Parlamento è stato impegnato grandemente su questo tema. L'idea di fondo che abbiamo è caratterizzata dal riconoscimento della figura dei *caregiver*, della cura dei loro bisogni. Il 70 per cento di chi fa lavoro di cura nei confronti delle persone con disabilità è donna e queste donne devono poter lavorare e uscire di casa, avere tempo per loro stesse. Queste donne si ammalano per fare il lavoro di cura ed è per questo che i *caregiver* in generale vanno inseriti in un sistema integrato di sostegno di servizi socio-assistenziali per dare loro sollievo nell'attività bella e delicata di cura - come avviene già in tante esperienze regionali - e considerati beneficiari di politiche trasversali.

Quindi, Presidente - e chiudo - sono molto preoccupata di questo arretramento. Spero che nel Paese insorga una risposta di pressione sociale molto forte. Non vorrei che dovessimo avere come spettro quel bellissimo quadro di Goya dal titolo «Il sonno della ragione genera mostri».

Io sono però molto fiduciosa e in questo tempo in cui si dice che non c'è più differenza tra centrodestra e centrosinistra credo che il discrimine sia proprio la libertà. Noi continueremo a combattere per la libertà di una donna che vuole lavorare e mettere al mondo dei figli (*Applausi dal Gruppo PD*). Noi continueremo a combattere per la libertà di una famiglia che ha una persona con disabilità di poter affidare il proprio figliolo a una rete. (*Applausi dal Gruppo PD. Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Prego, senatrice, concluda pure il suo intervento.

PARENTE (PD). Un Ministero per la famiglia e la disabilità isola, non apre.

Noi vogliamo accompagnare il sogno di libertà ed emancipazione dei nostri concittadini e delle loro famiglie. I tempi sono duri, ma ce la faremo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. La ringrazio e chiedo scusa per l'impressione di avere tagliato il suo intervento nella parte che sembrava fosse quella finale.

È iscritto a parlare il senatore Ripamonti. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (L-SP). Signor Presidente, onorevoli colleghi, membri del Governo, ci troviamo ad affrontare provvedimenti di notevole importanza per rendere ancora più efficace l'operato del Governo e per ottenere risultati concreti, a miglioramento della vita dei cittadini del nostro Paese. Mi riferisco ovviamente al trasferimento delle competenze sul turismo al Ministero delle politiche agricole, nonché all'attribuzione al Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero al Ministro delegato per la famiglia e la disabilità, delle funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche per la famiglia in tutte le sue componenti e problematiche generazionali e relazionali, nonché delle funzioni di competenza statale attribuite al Ministero del lavoro e delle politiche sociali in materia di coordinamento delle politiche volte alla tutela dei diritti e alla promozione del benessere della famiglia, di interventi per il sostegno della maternità e della paternità, di conciliazione dei tempi di lavoro e dei tempi di cura della famiglia, di misure di sostegno alla famiglia, alla genitorialità e alla natalità, anche al fine precipuo del contrasto alla crisi demografica.

In Italia stiamo assistendo a una sempre più accentuata crisi delle nascite: secondo i dati ISTAT, nel 2017 si è registrato un nuovo *record* negativo, minimo storico dall'unità d'Italia. Illustri economisti e demografi confermano il nesso tra crisi della natalità e andamento dell'economia. Le politiche in favore della famiglia sinora adottate non sembrano, dunque, essersi rivelate efficaci ai fini del superamento della crisi demografica. (*Applausi dal Gruppo L-SP e del senatore Paragone*).

Serve una programmazione strategica delle politiche familiari, una regia più ampia e complessiva dell'azione di Governo, capace di indirizzare e promuovere in modo sinergico le diverse politiche volte al sostegno e al benessere della famiglia e al rilancio della natalità, dando impulso a interventi selettivi in ogni ambito, *in primis*, quello economico, fiscale, del lavoro, della salute, dell'istruzione e della cultura. Ecco il perché di questo provvedimento, che ci trova totalmente favorevoli, per un cambio di registro e per una maggiore attenzione nei riguardi delle politiche per la famiglia e per lo sviluppo della natalità, con conseguente crescita del nostro Paese.

Circa poi la scelta di usare il termine «famiglia» al singolare nella definizione del corrispondente Ministero- lasciatemelo dire - basti in questa sede ricordare l'incostituzionalità dell'emendamento che propone invece di usare tale termine al plurale. Mi permetto pertanto di consigliare alle opposizioni un'attenta lettura dell'articolo 29 della nostra Carta costituzionale, dove viene sancita a chiare lettere l'unicità della famiglia e la sua distinzione rispetto alle altre formazioni sociali, che vengono riconosciute e regolate altrove.

Presidenza del vice presidente TAVERNA (ore 17,59)

(Segue RIPAMONTI). Chi non è d'accordo può sempre promuovere una proposta di riforma costituzionale e della legge naturale cui la Carta costituzionale rimanda. (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S*).

Per quanto concerne agricoltura e turismo, sono entrambi elementi fondamentali per il tessuto economico, produttivo e sociale del nostro Paese: due categorie di eccellenza dell'Italia di cui andiamo orgogliosi, invidiate ed emulate in tutto il mondo. Oggi, con il provvedimento che andiamo a discutere, si intende trasferire questo messaggio non solo all'opinione pubblica, ma anche e soprattutto nella geografia dei Ministeri. Personalmente condivido questo riordino, che nobilita due grandi eccellenze del nostro Paese, come appunto turismo e agricoltura. Chi, come il sottoscritto, proviene da una terra a forte vocazione turistica e agricola, come la Liguria, non può che accogliere con favore ed entusiasmo questa scelta.

Mi permettano e mi perdonino, signor Presidente, onorevoli colleghi e membri del Governo, una piccola parentesi personale. Io nasco, appunto, in terra ligure, nella provincia di Savona in particolare, e sono cresciuto a Laignueglia, piccolo borgo marinaro affacciato sul mare, per cui, ogni singolo momento della mia infanzia, dell'adolescenza e dell'età adulta l'ho trascorso a stretto contatto con il turismo e l'agricoltura e tutto ciò che rappresentano questi settori, ricchi di straordinarie potenzialità, il tutto incastonato in una meravigliosa terra come la nostra Italia, la quale ha una predisposizione unica per essere vocata al turismo: è contornata dal mare e impreziosita dalle isole, protetta dalle montagne, riempita da colline e pianure, colma di storia e tradizioni.

Il turismo è un po' come un libro: non dipende dallo scaffale in cui è riposto, gentilissima senatrice Malpezzi, ma dai suoi contenuti, da ciò che ha da offrire, dalle emozioni che trasmette leggendolo, se ti incuriosisce, se ti fa riflettere e - perché no - se ti fa sognare. Un po' come quando avete sognato di vincere il *referendum*, lo ricorda? (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S e dai banchi del Governo*).

Per questo, signor Presidente, ammetto di trovare poco produttiva la discussione su dove collocare le deleghe che fanno riferimento al turismo e bene fa il ministro Centinaio a voler conferire invece a questo settore una sua dignità; per questo esso non può limitarsi ad essere attribuito ad una direzione all'interno di un Ministero, ma deve acquisire maggiore rilevanza trasformandosi in un Dipartimento.

La finalità del provvedimento in discussione rappresenta un'occasione senza precedenti: promuovere e valorizzare il turismo italiano anche attraverso i prodotti delle attività primarie, di competenza del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Si tratta di eccellenze del *made in Italy* che costituiscono un patrimonio unico, al pari delle destinazioni turistiche del nostro Paese che, trattate unitariamente da un solo Dicastero, mediante attente operazioni di *marketing*, potranno costituire un importante volano di sviluppo, competitività e innovazione. Si tratta, in sostanza, di promuovere l'Italia puntando su quello per cui è amata e conosciuta a livello internazionale.

La creazione di un Dipartimento del turismo all'interno del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo vuole essere un segnale chiaro dell'importanza strategica che questo settore può occupare lavorando in sinergia con le competenze tradizionalmente proprie del Ministero. Inoltre - udite, udite - è stato appena approvato (grazie a lei, signor Ministro) all'unanimità al G20 di Buenos Aires un documento - così chiariamo anche le difficoltà che si hanno nella comprensione di questo accorpamento - in cui si indica il turismo come mezzo di promozione dei territori e strumento atto a sviluppare ulteriormente l'agricoltura, essendo una attività di reddito suppletiva per gli imprenditori agricoli. Bravo, Ministro! (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S*).

Del resto, il Ministro durante la sua relazione ha affermato con chiarezza che il turismo è un settore industriale ad alta incidenza imprenditoriale, fondamentale per la nostra economia (il 13 per cento del

PIL), così come lo sono coloro che lavorano in questo settore. A dimostrazione di ciò, tra le altre cose, vorrei evidenziare l'attenzione del Ministro nei confronti del settore balneare, avendo egli ricordato che «In virtù della concessione e i concessionari demaniali possiedono suolo e strutture, quindi la concessione è un bene, non è un servizio». (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S*).

Qualcuno può pensare che i piccoli miglioramenti di questi ultimi tempi siano il frutto di un'oculata gestione, ma non si può non tenere conto di quanto il mondo sia diventato molto poco accogliente in questi ultimi tempi e che il nostro Paese per i turisti, soprattutto quelli italiani, era forse l'unico modo per potersi regalare un po' di vacanza.

Spero sia finito il tempo degli improbabili *spot* di promozione in un inglese tentennante, di portali *web* lanciati in grande stile e poi finiti nel dimenticatoio, di strutture nazionali che non incrementano la competitività, anzi. Con questa innovazione organizzativa sarà finalmente possibile valorizzare la produzione agroalimentare attraverso il legame con il territorio e la connessa attività turistica, dando l'opportunità a chi visita l'Italia di conoscere il nostro Paese anche attraverso le produzioni tipiche, creando finalmente un *brand* nazionale e una sinergia mirata ad affiancare settori (turismo e agricoltura, in senso lato, comprensivo di tutti i settori di attività inclusi in tale concetto) indubbiamente trainanti per l'economia italiana, come la promozione del territorio e la tutela delle tradizioni.

L'innovazione del settore turismo non passa dalla sua collocazione, ma dipende da altri fattori. Positive sono l'intenzione e l'intuizione del Ministro dell'interazione con gli altri Ministeri, con i quali operare in sinergia e facendo gioco di squadra.

Il turismo, come è ovvio, risente della sicurezza di un Paese, della possibilità di essere *smart*, della raggiungibilità dei luoghi di interesse turistico (a questo vi prego di fare attenzione, perché sono ligure e lo so bene), della connessione (è l'era digitale) e di molto altro. Alla luce di tutto questo, la certezza per noi è che questa scelta rappresenta un'opportunità per un decisivo cambio di passo verso un'ulteriore valorizzazione di turismo, agricoltura, *made in Italy* ed eccellenze italiane.

Questo è il Governo del cambiamento, anche di mentalità. Anche attraverso questo tipo di iniziative si evince un messaggio chiaro, anzi, Ministro, chiarissimo in questo senso: il turismo al centro dell'agenda del Governo è un grande, grande segnale di cambiamento. Grazie, Ministro, grazie, Governo! (*Applausi dal Gruppo L-SP*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Tiraboschi. Ne ha facoltà.

[TIRABOSCHI](#) (*FI-BP*). Signor Presidente, signori Ministri del Governo, onorevoli colleghi senatori, non ripeto quello che sarebbe il mio terzo intervento sul turismo, perché credo che diventerei troppo noiosa. Mi limito a dire solo che, se questa relazione biunivoca tra l'agricoltura - l'enogastronomia, per valorizzare l'Anno nazionale del cibo, che è appunto il 2018 - e il turismo è l'inizio di una riforma più ambiziosa, va bene; non siamo d'accordo, ma aspettiamo che lei faccia questa riforma più ambiziosa. Quindi, riprendendo solo la conclusione del mio discorso (che diventerebbe il terzo, quindi sarebbe un po' noioso), lei non dimentichi che l'industria del turismo è la più digitale in assoluto e quindi pensi a questo Dipartimento del turismo e all'agenda digitale. Infatti, i flussi turistici internazionali devono essere studiati in termini di *big data* e l'enogastronomia è uno dei tanti prodotti del *made in Italy*. (*Applausi della senatrice Malpezzi*). Nel *made in Italy* c'è tutta l'industria creativa italiana.

Per quanto riguarda, poi, l'articolo 2, relativo al riordino delle competenze del Ministero dell'ambiente, visto anche il programma di Governo che il ministro Costa ci è venuto a illustrare in Commissione (la lotta ai cambiamenti climatici, la diminuzione dell'inquinamento atmosferico, la salvaguardia della natura, la valorizzazione dell'acqua, la prevenzione del rischio idrogeologico e degli incendi, lo sviluppo dell'economia circolare e la politica dei rifiuti zero: questi erano i sei o sette punti che il Ministro, circa un mese fa è venuto a raccontarci in Commissione), ci saremmo aspettati, con maggior coraggio, l'istituzione di un nuovo Comitato interministeriale - presieduto certamente dal Ministro dell'ambiente - vista la strategicità e la centralità dei temi ambientali, con riferimento alla politica economica e industriale di questo Paese. Questo Comitato sarebbe proprio servito a coordinare meglio le politiche, le azioni, le funzioni e le attività di tutti gli altri Ministeri, tra i quali non solo quelli citati nell'articolo 2, ma anche il Ministero per lo sviluppo economico. Non sfuggirà a nessuno, infatti, che il

Ministero per lo sviluppo economico, che non è mai stato citato, riveste certamente una centralità importante. L'attuale Comitato, ascrivibile solo alla Regione Campania e sorto nel 2013 per evidenti ragioni di urgenza, avrebbe dovuto completare, dal 2013 al 2018, le sue funzioni. Quindi, in maniera più ambiziosa, un nuovo Comitato interministeriale presieduto dal Ministro dell'ambiente, centrale rispetto a una serie di altri Ministeri, sarebbe stato certamente un segno di cambiamento e di maggiore coraggio.

Passo, poi, all'articolo 3, che riguarda la famiglia. I temi della natalità e della famiglia hanno il loro perno nel mondo femminile. Quindi, anche con riferimento a questi tre grandi argomenti (mondo femminile, natalità e famiglia, che non sono mai stati affrontati in maniera organica, come se fossero secondari rispetto a tutta una serie di altri temi che riguardano maggiormente lo sviluppo economico) ci saremmo aspettati che questo Governo li avesse affrontati all'interno di un'agenda di trasformazioni economiche, sociali, culturali e industriali che permeasse l'impresa, la famiglia e il terzo settore. Pensiamo, per esempio, alla valorizzazione del mondo femminile, un mondo estremamente organizzato, con qualità specifiche, che sono veramente adattabili al terzo settore.

Bene, tutto ciò non è avvenuto. Perché diciamo questo? Perché, come hanno detto anche dei colleghi che mi hanno preceduto, dobbiamo analizzare brevemente alcuni dati che ci devono assolutamente preoccupare. Sappiamo che l'Italia è il Paese europeo con il minor tasso di fecondità e occupazione femminile. E le tendenze del futuro non sono certamente incoraggianti. I dati ci dicono che da circa quarant'anni i tassi di fecondità sono molto bassi e l'indicatore (meno di due figli per ogni donna) è assolutamente inferiore a quanto sarebbe richiesto per garantire il semplice ricambio generazionale, con evidenti ripercussioni negative sia sulla sostenibilità del sistema pensionistico e fiscale, ma anche sulle prospettive di crescita del sistema economico.

L'Italia, inoltre, è il Paese più anziano al mondo, dopo il Giappone, e anche questo ci deve far riflettere. Ci saranno 74 over sessantacinquenni per ogni 100 attivi (e per attivi intendo le persone tra i venti e i sessantaquattro anni), a fronte degli attuali 38. Questo succederà non tanto lontano, nel 2050. I nuovi nati sono diminuiti drammaticamente. Vi do alcuni dati. Nel 1916 erano 676.000, nel 1945 821.000, nel 1965, l'anno del *boom* economico, 1,35 milioni, nel 2016 sono scesi drammaticamente a 474.000.

Questi dati vanno analizzati con riferimento anche a delle indagini socio-economiche che sono state fatte. Abbiamo dei dati, riferiti a campioni molto diversificati, che dicono che la volontà di costruire una famiglia in Italia è molto alta: il 94 per cento. In particolare, circa l'80 per cento dei giovani (che sono pochi, ma è l'80 per cento di questi) vorrebbe due o più figli; mentre il 14 per cento si fermerebbe ad un figlio e solo il 6 per cento non ne vorrebbe.

Quindi, questi sono dati che ci devono far riflettere, proprio per costruire delle politiche che vadano incontro alla volontà e ai desideri di questi ragazzi. Sappiamo anche che, tra le famiglie che hanno tre o più figli, l'incidenza della povertà assoluta aumenta quasi del 50 per cento, passando dal 18 per cento al 26 per cento.

Concludo con un dato di carattere più economico, che riguarda la produttività. Non perché voglia dire che la produttività può aumentare se coinvolgiamo maggiormente le donne oltre che attuando politiche fiscali sul costo del lavoro di maggiore attenzione verso gli imprenditori ma certamente per evidenziare che la produttività in Italia nel 2018 cresce solo dello 0,6 per cento, a fronte dell'1,2 della Francia e dell'1,3 della Germania, proprio perché il mondo femminile è meno coinvolto nei processi produttivi.

Questo l'ho associato anche ad una riflessione di Kathy Matsui, che era *chief strategist* di Goldman Sachs e che, nel 1999, disse che il Giappone era in declino perché non lasciava spazio alle donne. Koizumi, che era Primo ministro nel periodo 2001-2006, ruppe con la tradizione adottando delle misure concrete per incoraggiare la partecipazione e la valorizzazione del mondo femminile nel mercato del lavoro. Le donne, per intenderci, iniziavano ad essere decisamente più frustrate e erano anche meno feconde. Questo è stato provato scientificamente. Non possiamo dire che il nuovo millennio sia iniziato per il Giappone con dati positivi solo per questa ragione, certamente, però il collegamento tra il maggior coinvolgimento del mondo femminile e la crescita economica del

Giappone ci dovrebbe far riflettere.

Mi avvio a concludere. Costruiamo attorno a un termine inglese, «womenomics», che somma le parole «women» e «economics», ossia donne ed economia, quindi l'economia delle donne; non politiche di genere come «la Ministra», «la sindaca» e cose di questo tipo, ma una politica di valorizzazione delle qualità del mondo femminile che sono completamente diverse da quelle del mondo maschile. Il mondo femminile è molto più organizzato, più altruistico, più empatico, più sensibile, ed ha maggiore comprensione per tutte le problematiche sociali ed anche maggiore capacità organizzativa. È un mondo che bisognerebbe coinvolgere maggiormente, attraverso la tecnologia, nei processi organizzativi che servono a migliorare la nostra economia, perché il modo di ragionare delle donne è decisamente diverso da quello degli uomini: è un modo di ragionare molto più orientato all'organizzazione e alla capacità di fare tante cose insieme e fatte bene (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Quarto. Ne ha facoltà.

QUARTO (*M5S*). Signor Presidente, membri del Governo, onorevoli colleghi, intervengo in merito alla conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri. Tratterò alcuni aspetti che mi coinvolgono anche come professore di geofisica. Il provvedimento trasferisce dalla Presidenza del Consiglio dei ministri al Ministero dell'ambiente le funzioni in materia di contrasto al dissesto idrogeologico, di difesa e messa in sicurezza del suolo. Si sopprime la struttura di missione ItaliaSicura contro il dissesto idrogeologico e non viene rinnovato il mandato della struttura di missione ItaliaSicura scuole per la riqualificazione dell'edilizia scolastica. Il Dipartimento Casa Italia diventa un progetto gestito dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. Immagino che tali strutture furono pensate per tre ordini di motivi: pericolosità sismica ed idrogeologica del territorio italiano; grande vulnerabilità del patrimonio edilizio e delle infrastrutture; paurosi ritardi nelle politiche di prevenzione dei grandi rischi, che da sempre ci fanno vivere in continua e drammatica emergenza.

La nostra è una penisola con grandi pericoli naturali, a causa della complessa geofisica del sottosuolo e della natura geologica, che ci rendono tra i Paesi più sismici e più franosi del mondo.

Il dissesto si intreccia con una grave carenza nella pianificazione del territorio. La regola base della prevenzione strutturale non è stata quasi mai rispettata. Dal 1950 ad oggi contiamo circa 5.500 vittime in oltre 4.000 tra frane e alluvioni, oltre che danni plurimiliardari. Franano anche strade e autostrade, ferrovie, reti idriche ed elettriche. Inoltre, oggi rileviamo un'ulteriore accelerazione del dissesto idrogeologico, a causa dei cambiamenti climatici innescati dal surriscaldamento globale. Il deterioramento del territorio è un pesante aggravio nei conti dello Stato e accumula debito futuro. Anche in una visione strettamente ragionieristica, è utile investire in prevenzione; è un investimento a grande moltiplicatore.

Per il rischio sismico, annotiamo mediamente un terremoto di intensità maggiore o eguale all'ottavo grado della scala Mercalli ogni quattro anni e mezzo. Dal 1968 (terremoto della valle del Belice), in cinquant'anni ci sono stati dieci severi scuotimenti, con danni per 150 miliardi di euro e drammatiche conseguenze, economicamente non valutabili, in termini di vite umane, di disgregazione sociale e di perdita o danneggiamento del patrimonio culturale.

In Italia, l'alta pericolosità associata alla vulnerabilità del costruito e all'esposizione della popolazione, determina un rischio critico. Emblematica la situazione delle scuole per il rischio sismico: l'esposizione è massima e la vulnerabilità elevata. Su 42.000 edifici scolastici solo 13.000 sono successivi all'entrata in vigore della prima seria normativa antisismica del 1976. Oltre il 40 per cento degli edifici scolastici si trova in zona 1 e 2, cioè interessate rispettivamente da terremoti fortissimi e forti; meno del 15 per cento di tali edifici è progettato o adeguato con criteri antisismici sufficienti.

Sulla base dell'elevato e ben noto rischio idrogeologico e sismico, possiamo affidarci a strutture di missione? Non sono queste strutture straordinarie, emergenziali? Concentrare i poteri e/o commissariare i problemi va bene per eventualità eccezionali ma in condizioni di persistente cronicità, come nel nostro caso, è un grave errore. I nostri rischi naturali hanno una normale gravità e vanno gestiti da strutture ministeriali e territoriali finalizzate a ciò, adeguatamente potenziate e finanziate. In particolare, il Ministero dell'ambiente, da un ruolo marginale nella difesa del suolo e mitigazione dei

rischi, deve assurgere a un ruolo primario.

Il persistere di strutture di missione ci farebbe tornare indietro di trentadue anni a quando il Ministero dell'ambiente non esisteva ancora. Inoltre, che senso ha regimentare i corsi d'acqua ma continuare a consumare suolo? Che senso ha contenere le frane ma non contrastare adeguatamente gli incendi boschivi dei versanti? La prevenzione va operata da monte a valle in modo organico e in ciò solo il Ministero dell'ambiente può avere un quadro unitario. Occorre una risoluta ordinaria manutenzione del territorio, una decisa ordinaria prevenzione. Non si può condividere la passata prassi, fin troppo abusata, di non far funzionare l'ordinario per costringerci allo straordinario. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Non possiamo continuare ad essere la patria dell'emergenza, con le ignobili risate alle tre di notte del 6 aprile 2009 mentre giovani innocenti spiravano sotto le macerie della Casa dello studente a L'Aquila. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP)*.

Terremoti, frane, alluvioni, eruzioni vulcaniche sono i violenti, normali, fenomeni naturali dell'Italia, tra l'altro abbastanza conosciuti da noi studiosi e in buona parte abbastanza prevedibili. Diventano catastrofi per gravi colpe umane. I 27 angioletti del crollo della scuola di San Giuliano di Puglia nel sisma del 2002 pesano sulla coscienza della politica. Quel paese era «NC», sismicamente non classificato secondo la normativa allora vigente e quindi non assoggettato a criteri antisismici, mentre da cinque anni esisteva una nuova classificazione sismica, lasciata ad impolverarsi nei cassetti, che lo poneva in seconda categoria per la quale necessitano severe strutture antisismiche, capaci di resistere a terremoti ben più forti di quello che ha sbriciolato la scuola.

Odo il grido di dolore di tutte le vittime delle cosiddette catastrofi naturali. Prevenzione! *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP)*. Per il rischio sismico è indispensabile una specifica microzonazione sismica, una valutazione di vulnerabilità e un adeguamento di tutto il costruito. Per il dissesto idrogeologico vanno eliminate le cause scatenanti, valutati i guasti prodotti ed eseguiti gli interventi di bonifica. Se non dovesse essere possibile ottenere la messa in sicurezza del costruito, si potranno attuare opportune delocalizzazioni. In tutto ciò, solo il pieno funzionamento del Ministero dell'ambiente può garantire il successo. Ma per intervenire occorre una valida e aggiornata cartografia tematica (e qui casca l'asino). La nuova carta geologica d'Italia copre solo il 40 per cento del territorio nazionale; mancano molte aree ad elevatissima pericolosità sismica ed idraulica, come ad esempio quasi l'intera Calabria. Inoltre, la gran parte delle Regioni non ha un ufficio geologico. Anche la professionalità geologica è fortemente sottovalutata.

Da tutto ciò scaturisce la necessità di creare strutture normali di gestione del territorio e dei rischi, atte ad affrontare il necessario studio, la bonifica, la tutela e la valorizzazione degli strepitosi beni ambientali e socioculturali italiani. Occorre quindi dotare strutturalmente il Ministero dell'ambiente perché possa intraprendere una lotta integrata al degrado fisico e antropico del territorio, con finanziamenti ancor più consistenti di quelli elargiti alle strutture di missione, ma spesi in modo più sapiente e con le dovute priorità d'intervento. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Occorre un cambio di paradigma nella visione politica: l'ambiente non deve essere più lo squallido recapito di processi insostenibili, ma il punto di partenza per costruire uno sviluppo ecosostenibile e duraturo. L'ambiente prima di tutto; per una vita dignitosa e non solo per una mera sopravvivenza. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

CORBETTA, relatore. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzioni tutti gli interventi; spenderò poche parole sulle questioni relative al turismo e alla famiglia perché vorrei poi concentrarmi sulle altre.

Per quanto riguarda il turismo, mi sembra del tutto evidente e chiaro che non si tratta di abbandonare delle esperienze, delle sinergie positive e delle attività svolte all'interno del MIBACT per promuovere unitariamente la cultura e il turismo. Si tratta di aggiungere altre sinergie; si tratta di trovare nuove opportunità di crescita, anche in termini di nuovi posti di lavoro. Quindi l'ambizione è semplicemente quella di affrontare una visione di sistema adeguata alle esigenze e alle potenzialità di più settori; una cosa non esclude assolutamente l'altra. Quindi non solo le attività agricole e agroalimentari, ma anche

il patrimonio paesaggistico, artistico, culturale e anche l'offerta delle strutture ricettive.

Per quanto riguarda la famiglia, la scelta di rendere più coerente la disciplina si è resa necessaria per la profonda crisi delle nascite, come alcuni di noi hanno già sottolineato. Nel 2017 abbiamo raggiunto il picco massimo di questa crisi con la nascita e la registrazione agli uffici comunali del minor numero di bambini dall'inizio della storia del nostro Paese fino ad oggi. È evidente che i Governi precedenti hanno fatto troppo poco per tutelare la famiglia. Le politiche adottate sono state del tutto insufficienti per superare la crisi demografica e i fatti ne sono la testimonianza diretta. Il Governo del cambiamento darà quindi impulso ad interventi in ogni ambito, economico, fiscale, del lavoro, della salute, dell'istruzione e della cultura, per fermare la crisi demografica e rilanciare la famiglia una volta per tutte.

Fino ad oggi anche la disabilità è stata gestita in modo molto frammentato con competenze sparse all'interno di vari Ministeri. Da ora in avanti la Presidenza del Consiglio sarà la sede propria per dare il giusto impulso alle politiche in favore delle persone con disabilità, anche per quanto riguarda l'inclusione scolastica, l'accessibilità e la mobilità.

Arrivo quindi ai temi che mi stanno più a cuore, che sono quelli relativi alle competenze del Ministro dell'ambiente, del Ministro delle infrastrutture e in particolar modo alla soppressione di ItaliaSicura e di Casa Italia, di cui il presidente Renzi ha fatto una strenua difesa fino a poco tempo fa. Il Governo intende cancellare strutture che rappresentano delle duplicazioni di costi per la finanza pubblica e occuparsi di prevenzione di rischio idrogeologico e sismico in maniera strutturale e sistematica con le vie ordinarie. Questo è il nostro intento. Nella passata legislatura abbiamo visto nascere diverse strutture presso la Presidenza del consiglio, chissà, forse frutto di una diffidenza del Presidente del consiglio *pro tempore* nei confronti dei propri Ministri. Quel che è certo è che l'accentramento dei compiti in capo al Presidente del Consiglio ricorda molto da vicino la logica del «*ghe pensi mi*» di berlusconiana memoria; un «*ghe pensi mi*» in salsa fiorentina, verrebbe da dire. La logica dell'uomo solo al comando che risolve i problemi è una logica che ha accomunato destra e sinistra e che in realtà non ha mai risolto nessun problema nel nostro Paese; questa logica non ci apparterrà mai. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP*).

Nello specifico, Casa Italia ha prodotto risultati decisamente inferiori alle aspettative e anche durante le audizioni non è mancato chi lo ha fatto presente. Per esempio, il presidente del Consiglio nazionale dei geometri e dei geometri laureati ha dichiarato che i territori e i cittadini non hanno compreso quale fosse la missione di questo ente. Anche il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri non ha usato mezzi termini, dicendo che sul tema della prevenzione del rischio sismico Casa Italia non ha operato, ma si è prodotto solo un documento di scarsissimo impatto dal punto di vista della prevenzione sismica.

Per quanto riguarda il dissesto idrogeologico e la chiusura di ItaliaSicura, noi vogliamo ridare centralità al Ministero dell'ambiente su un tema che da sempre è stato di sua competenza, individuando nel Ministero un unico centro di coordinamento e di responsabilità politica per le azioni di contrasto al dissesto. Il ministro Costa ha già assicurato pubblicamente che il contrasto al dissesto idrogeologico sarà una delle priorità del suo Dicastero e intende attivarsi per sbloccare i fondi e fornire supporto alla progettazione degli interventi prioritari. Però occorre dire una cosa molto chiara: il dissesto idrogeologico si combatte, prima di ogni altra cosa, con una seria e rigorosa legge contro il consumo di suolo, che ovviamente i precedenti Governi si sono ben guardati dall'approvare. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Si è parlato molto e a sproposito delle opinioni degli auditi in Commissione, come ho già citato all'inizio. Sono state espresse molte richieste di chiarimento, ma è naturale che sia così, di fronte a un cambio organizzativo come quello in questione. Tuttavia nessuno ha gridato allo scandalo nei confronti di questa scelta organizzativa; anzi, qualcuno ha esplicitamente criticato l'esperienza di ItaliaSicura, come il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, che ha dichiarato che la struttura di missione ItaliaSicura non è stata in grado di fare coordinamento con gli enti, utilizzando in maniera coerente e più rapida le risorse.

Si è espresso pubblicamente anche Pierluigi Claps, docente di idrologia al Politecnico di Torino,

dichiarando che ItaliaSicura non ha impresso una particolare svolta. In effetti, la struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle strutture idriche ha il suo punto di forza unicamente nella pubblicità e nella comunicazione. È servita a fare grandi annunci e a presentare *slide* in giro per l'Italia in convegni appositamente organizzati e sempre sponsorizzati da Palazzo Chigi. È stato, più che altro, un *megaspot* del presidente del Consiglio Renzi. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP*).

Ma, proprio perché non vogliamo fermarci agli annunci e agli slogan, entriamo nel dettaglio. Per quanto riguarda le infrastrutture idriche, ItaliaSicura ha realizzato il cosiddetto portale dell'acqua; c'è un'interessante rassegna di norme e di dati statistici editi da Istat e una mappa interattiva, dalla quale si evince lo stato drammatico della depurazione in Italia e il numero impressionante di procedure di infrazione. Per superare l'emergenza, il CIPE nel 2012 ha stanziato 1,6 miliardi di euro per 183 interventi di collettamento e di depurazione nelle Regioni del Mezzogiorno. Ad attuare tale intervento è stato chiamato un commissario straordinario, che ha fornito assistenza dal 2013 al 2015 al Ministero dell'ambiente. L'attività della struttura di missione su questo tema non ci pare per nulla rilevante.

Anche per quanto riguarda il dissesto idrogeologico, abbiamo un'apposita sezione del sito di ItaliaSicura con una rassegna di norme statistiche e di dati tratti dai rapporti di ISPRA, infarcita di centinaia di *spot* propagandistici per raccontare e riraccontare le cose fatte da altri, allietati da gioiosi *selfie* delle maestranze impegnate nei cantieri, attivi indipendentemente dall'attività della struttura di missione. Prendiamo ad esempio il cavallo di battaglia della struttura di missione, il Piano nazionale contro il dissesto idrogeologico, e il recupero del cosiddetto tesoretto di 2 miliardi di euro non spesi negli anni precedenti. Enunciato così, il Piano nazionale di opere e di interventi di riduzione del rischio idrogeologico parrebbe un piano organico risolutivo, sostenuto da un progetto unico e da un programma economico. In realtà, si tratta di un piano che comprende un elenco di interventi inseriti dalle Regioni in una piattaforma digitale sviluppata e gestita dall'ISPRA per conto del Ministero dell'ambiente ancor prima dell'istituzione della struttura di missione. Andiamo ad analizzare il tesoretto dei 2 miliardi recuperati, secondo ItaliaSicura, dalla revoca dei finanziamenti e dagli interventi finanziati dal Ministero prima del 2010 e mai realizzati. Ebbene, grazie a un'interrogazione della scorsa legislatura della nostra deputata Federica Daga abbiamo saputo che il recupero del reale non ha raggiunto i 7 milioni di euro: altro che 2 miliardi. Anche questo era uno dei soliti annunci della struttura di missione, naturalmente ripreso con enfasi dai giornali.

In conclusione, il Ministero potrà tranquillamente continuare a fare il lavoro che ha sempre fatto prima, durante e dopo la struttura di missione, senza sentirne alcuna mancanza. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Avverto che è stata presentata, ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento, una proposta di non passaggio all'esame degli articoli da parte del senatore Ferrari. La votazione sarà effettuata dopo le repliche della relatrice di minoranza e del rappresentante del Governo, prima dell'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ha facoltà di parlare la relatrice di minoranza, senatrice Malpezzi.

MALPEZZI, relatrice di minoranza. Signor Presidente, quanto ho a disposizione?

PRESIDENTE. Dieci minuti.

MALPEZZI, relatrice di minoranza. Signor Presidente, volevo in maniera cordiale, attraverso lei, replicare al relatore che dice che non sentiremo la mancanza delle strutture di missione. Io sono sicura che questo Governo non ne sentirà la mancanza, ma penso che i cittadini la mancanza la sentiranno eccome. (*Applausi dal Gruppo PD*). Se non altro perché, rispetto alle audizioni che il relatore è stato così solerte a recitare, egli ha evidentemente deciso di fare una selezione - così com'è logico che sia - degli interventi. Mi riserverò poi di dire che cosa Legambiente e Cittadinanza attiva - che non possono essere tacciati di essere alleati del Partito Democratico - hanno detto in quella sede.

Ho ascoltato con grande interesse il dibattito qui in Aula e anche la cortesia dei toni utilizzati dal collega Vallardi, che indubbiamente ha una grande esperienza come sindaco, e volevo dispiacermi con lui, perché in Italia, nel corso degli ultimi tre anni e mezzo, per quanto riguarda l'edilizia scolastica, sono stati 12.415 gli interventi e 8.114 gli edifici coinvolti e se nessuno di questi interventi ha

riguardato i Comuni da lui amministrati mi dispiace. Ci sono invece tanti sindaci, più di 8.000, in Italia che sono contenti, perché grazie al grande incremento che c'è stato a livello di edilizia scolastica hanno potuto dare una mano alle scuole del loro territorio, per un totale di 5,2 miliardi già spesi. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Ora, la nostra preoccupazione - ma la scelta di questo Governo mi sembra molto chiara - è che cosa faranno con quei 7 miliardi che sono ancora lì e che in realtà servono per poter coprire altre opere già presentate rispetto all'edilizia scolastica, ma gli stessi amministratori locali stanno sollevando perplessità e preoccupazioni perché non sanno a chi rivolgersi ora. Siccome questa è la prerogativa che il Governo dovrebbe avere, ossia rispondere ai cittadini, la prima domanda che abbiamo provato a fare è stata proprio questa: se le competenze passano al MIUR, ci sarà un semplicissimo numero di telefono che consentirà agli amministratori locali, che - lo ribadisco - non hanno colore, di fare quel numero e trovare qualcuno che risponda, impedendo loro magari di fare errori nella programmazione e nella progettazione, come spesso è accaduto negli anni precedenti? (*Applausi dal Gruppo PD*).

Guardate che il problema non riguarda chi smonta e chi costruisce, chi fa, chi mette e chi toglie; il problema è se i soldi che ci sono arrivano a chi poi deve utilizzarli per il bene dei cittadini. E le strutture di missione servivano a questo: anche a farli arrivare con una programmazione che potesse essere seria.

D'altra parte ve l'ha detto anche Legambiente durante l'audizione in 1a Commissione al Senato. Nella relazione infatti si legge: «L'istituzione delle strutture di missione che si vogliono eliminare e la loro allocazione presso la Presidenza del Consiglio sono state una risposta per recuperare anni di ritardi nella messa in sicurezza dei territori, nella depurazione delle acque, nella sicurezza delle scuole». Questo - ripeto - lo dicono i rappresentanti dei cittadini auditi in 1a Commissione. E se riteniamo che non sia necessario ascoltarli che stiano dicendo chissà cosa, prendendo le posizioni di chi governava prima, mi sembra quantomeno assurdo.

Provo ad andare con ordine. Lo dico alla collega Saponara, che ha fatto un intervento assolutamente interessante rispetto al turismo e alla scelta che - saremo sciocchi noi - non riusciamo ancora a capire.

Cara collega Saponara, il problema - lo dico sempre attraverso il Presidente - non è che voi unite semplicemente il turismo all'agricoltura, ma che vi dimenticate completamente in questo modo che si chiama turismo culturale e che comprende anche il cibo, l'agroalimentare e l'enogastronomia. Voi riducete tutto; avete questa mania dei compartimenti stagni. Per voi si ragiona per compartimenti stagni, quasi per ghetti e devono essere quelli. Non sapete neanche cosa sia la sinergia tra le diverse forze che operano tra loro. Turismo culturale: voi invece togliete valore al cibo e all'enogastronomia, che potevano avere un grande valore di natura culturale. Una cosa dovevate fare con un po' più di coraggio. Lo dico al senatore Ripamonti, che ha fatto un intervento indubbiamente complesso. Con coraggio, se volevate valorizzare il turismo, non potevate creare il Ministero del turismo da solo? Potevate fare una scelta molto più chiara e più trasparente. Sarebbe stata semplicissima. Lo avreste valorizzato in tutti gli aspetti, senza dover passare del tempo a spiegare una scelta che oggettivamente è immotivata da qualsiasi punto di vista.

Caro senatore Ripamonti, sempre tramite la cortesia del Presidente, aggiungo che lei ha affrontato nel suo intervento anche la tematica delle politiche familiari dicendo, come veniva ribadito anche poco fa, che l'Italia sta subendo e vivendo il grandissimo crollo delle nascite, un grandissimo calo demografico e che, quindi, è necessario attuare delle politiche per la famiglia. Secondo voi, le politiche per la famiglia sono creare il Ministero per la famiglia senza dargli un euro. Non date fondi! (*Applausi dal Gruppo PD*). Non agite in nessun modo; fate in modo che ci sia un coordinatore (di che?) che vada ulteriormente a burocratizzare un sistema che, invece, deve essere semplificato con politiche che siano davvero attive.

E che si ragioni davvero sulla composizione oggi - a lei non piacerà - delle famiglie perché la mia famiglia è diversa dalla sua ed è diversa da quella di qualcun altro. Non piacerà a lei, ma si guardi in giro; non c'è una famiglia uguale all'altra. (*Applausi dal Gruppo PD*). Le può piacere o meno, ma le famiglie, fortunatamente, sono diverse. Fortunatamente - dico io - il mondo in cui viviamo è un altro.

Aggiungo ancora un'ultima questione, che per me è importante. Lo abbiamo ribadito più volte

all'interno di quest'Assemblea e siamo anche stati un po' simpaticamente dilleggiati dal relatore - ma ci sta - rispetto alla nostra incompiensione della scelta di staccare il turismo e unirlo al Ministero delle politiche agricole. Noi abbiamo una convinzione chiara: turismo e cultura - su questo vogliamo che voi ci smentiate - sono gli elementi distintivi del *brand* Italia e il nostro Paese è al primo posto davvero nel *ranking* mondiale della *brand reputation*. In questo senso è necessario appiocciarsi in un altro modo e non con quello che cercate di propinarci - mi consenta, relatore - non secondo la logica del "*ghe pensi mi*", che lei attribuisce a noi, perché voi non sareste in grado di fare neanche quello, visto che a decidere sono in due e devono fare i conti anche con il terzo. (*Applausi dal Gruppo PD*). Funziona sempre così.

PRESIDENTE. Poiché il rappresentante del Governo non intende intervenire in sede di replica, come anticipato, passiamo alla votazione della proposta di non passaggio all'esame degli articoli, in base all'articolo 96 del Regolamento.

Senatori, prendete posto. Chiedo ai senatori, che si trovano accanto delle tessere inserite senza la presenza del senatore corrispondente, di estrarle. Cortesemente, invito gli assistenti ad aiutarci a farlo. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di non passare all'esame degli articoli, presentata dal senatore Ferrari.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Procediamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che si intendono illustrati, sui quali invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

CORBETTA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5 e 1.13.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 1.6 e 1.9. Sull'emendamento 1.7 il parere è favorevole ma con una piccola precisazione di *drafting*, nel senso di sostituire al punto 1) dopo la frase: «sono sostituite dalle seguenti» le parole: «dei beni e delle attività culturali» con le seguenti: «per i beni e le attività culturali».

Invito quindi al ritiro dell'emendamento 1.11 perché di fatto questo emendamento è già recepito da un emendamento del relatore e lo stesso vale per l'emendamento 1.12. L'emendamento 1.500 è a mia firma.

Sull'ordine del giorno G1.1 esprimo parere favorevole al suo accoglimento da parte del Governo come raccomandazione, come avvenuto in Commissione.

SANTANGELO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.1.

ZANDA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (*PD*). Signor Presidente, ho ascoltato in Commissione e in Aula molti interventi che hanno contestato il passaggio delle competenze in materia di turismo al Ministero dell'agricoltura con tesi diverse, tutte molto interessanti nel merito, partendo da chi sosteneva l'utilità di lasciare le cose come stanno a chi affermava l'opportunità di trasferire la competenza al Ministero per lo sviluppo economico; altri hanno chiesto la costituzione di un Ministero apposito, alcuni hanno addirittura chiesto che la competenza sul turismo passasse alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Sono tutte soluzioni che devo dire, senza nemmeno una grande necessità di approfondimento, apparivano subito molto superiori alla soluzione che invece è stata scelta dal Governo, con il passaggio delle competenze al Ministero dell'agricoltura. Devo dire che questa è sembrata subito - l'ha detto poco

fa il senatore Errani - una scelta molto piccola, una scelta, cioè, senza nessun tipo di prospettiva. Peraltro, anche chi ha sostenuto in Commissione e in Assemblea, anche poco fa, l'utilità del passaggio al Ministero dell'agricoltura lo ha fatto con argomenti - devo dire - molto deboli.

Oggi pomeriggio in Aula ho sentito esporre addirittura la tesi che sarebbe importante il passaggio al Ministero dell'agricoltura perché molti turisti, quando vanno via dall'Italia, si portano a casa formaggi o vini italiani. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Francamente mi sembra che l'argomento meritasse motivazioni migliori.

In realtà, credo che in questa fase sia mancata al Parlamento una qualità che invece, a mio avviso, è sempre necessaria: sto parlando della sincerità. Noi non abbiamo dibattuto sulle reali ragioni per cui si vuole spostare la competenza del turismo e attribuirlo al Ministero dell'agricoltura. Le ragioni di questo spostamento sono due e sono note a tutti noi. C'è innanzitutto l'omaggio - debbo dire, dal punto di vista di chi lo fa, anche meritato - al senatore Centinaio, che in materia di turismo ha una particolare competenza e quindi ha chiesto di poterla esercitare. La questione si è combinata evidentemente con i risultati del bilanciamento dei poteri tra i due partiti che sostengono il Governo, e nel bilanciamento dei poteri ci stava che il turismo venisse spostato da un Ministero all'altro. Queste sono le due ragioni per le quali il Governo propone questo spostamento.

Io credo che per ragioni di questa natura si possano fare molte cose: vediamo che addirittura si possono nominare i consiglieri delle Ferrovie dello Stato, la *governance* della RAI. Ritengo, però, che sia cosa molto diversa che, per ragioni politiche, di questo genere si tocchi l'architettura delle istituzioni dello Stato. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Questa è una cosa molto molto diversa: lo spostamento di competenze per motivi di parte politica è una cosa che noi finora non avevamo mai visto.

Io dico questo e mi rivolgo all'Assemblea del Senato: i senatori possono votare in due modi e cioè a favore della proposta del Governo o contro. Se voteranno a favore, vorrà dire che avranno seguito un indirizzo meramente politico, perché non esistono ragioni razionali affinché lo spostamento di competenza avvenga. In questo caso invito allora i colleghi senatori ad evitare poi di dirci, per cortesia, che il Parlamento perde i suoi poteri, perché li perde quando noi evitiamo di esercitarli per seguire un'indicazione politica sbagliata. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.1, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, fino alle parole «*Sopprimere l'articolo:*».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.2.

Passiamo all'emendamento 1.3, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.3, presentato dal senatore Rampi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 1.4, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.4, presentato dalla senatrice Tiraboschi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 1.5, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.5, presentato dal senatore Battistoni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.13, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.13, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.6, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.7 (testo corretto), presentato dai senatori Grassi e Pirovano.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.9, presentato dai senatori Pirovano e Grassi.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

L'emendamento 1.10 è ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.11, presentato dal senatore Pagano e da altri senatori, identico all'emendamento 1.12, presentato dal senatore Mirabelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.500, presentato dal relatore.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G1.1 è accolto come raccomandazione.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

[FERRAZZI](#) (PD). Signor Presidente, abbiamo già avuto modo, in successive sedute di Commissione, e ora in Assemblea, di valutare il provvedimento in generale, e in particolare questo emendamento.

Ci sono due urgenze per far fronte in maniera adeguata al dissesto idrogeologico e a tutte le altre questioni afferenti allo stesso, di cui stiamo parlando da alcune ore oggi in questa Assemblea. La prima è superare la frammentazione dei poteri, che purtroppo ha determinato l'inefficacia di moltissimi interventi che erano pur nati sotto i migliori auspici.

L'altra cosa da fare è lavorare superando la straordinarietà degli interventi, concentrandosi in particolare sulla questione della prevenzione. Ovviamente, accanto a questo, c'è la necessità degli investimenti. Orbene, la frammentazione era esattamente il motivo per cui i Governi precedenti hanno costituito le unità di missione, di cui molto si è parlato in questa sede.

La questione centrale, signor Presidente, sta nel fatto che c'è bisogno di una *governance* unitaria per superare la frammentazione, e la *governance* unitaria è l'unico modo per realizzare davvero una politica, una *policy* generale davvero efficace ed efficiente.

La *ratio* per cui era stata inserita sotto la competenza del Presidente del Consiglio dei ministri, e quindi di grandi personalità - è stato citato prima l'architetto Renzo Piano, ma potremmo citarne anche altri - stava esattamente in questo ragionamento. Mi riferisco cioè alla capacità di una struttura snella, che è capace di coordinare gli interventi, di essere efficace, di superare la frammentazione, capace di essere credibile, di essere unico interlocutore con gli enti locali, coi Comuni, con le Città metropolitane, con

le Province, con le Regioni e con tutti gli enti nazionali e territoriali di cui la nostra Nazione non manca.

Signor Presidente, come già dicevo in sede di illustrazione della questione pregiudiziale, i danni per eventi sismici nel nostro Paese ammontano a 3,6 miliardi all'anno; quasi un terzo del totale dei Comuni della nostra Nazione sono stati colpiti dal dissesto idrogeologico terzo dall'inizio degli anni Settanta ad oggi. Signor Presidente, gli enti chiamati a monitorare oggi questi singoli interventi sono 14; pensiamo forse che riportando le competenze in capo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare si avrà una struttura capace di garantire efficienza di efficacia? Pensiamo forse che questi 14 enti di monitoraggio avranno una riduzione dal punto di vista dell'azione del Governo, oppure ci sarà un'ulteriore frammentazione? Nei 1.500 cantieri che sono stati aperti in questi tre anni abbiamo già investito un totale di 13 miliardi; il provvedimento di cui parlava il relatore nella replica, quello che stiamo esaminando oggi, doveva addirittura ridurre la spesa; in realtà nessuna spesa è stata ridotta, nemmeno dal punto di vista dell'organizzazione.

Signor Presidente, noi non siamo qui a difendere pregiudizialmente interventi migliorativi che possono sempre essere fatti. È del tutto evidente che quando si affrontano attività di Governo, tutte le azioni e le decisioni devono essere messe in discussione, valutando i punti di forza e i punti di debolezza, ma in questo caso, come già diceva il presidente Zanda, la vera motivazione di questo provvedimento - e anche la discussione odierna lo fa emergere in maniera evidente - è una spartizione dei poteri che prescinde totalmente dalla finalità dell'efficienza e dell'efficacia per i cittadini, ma risponde invece - questa sì - a una logica neospartitoria da manuale Cencelli. È evidente che questi sono i motivi per cui noi abbiamo proposto l'emendamento 2.1; un emendamento draconiano che non vuole difendere lo *status quo*, ma il fatto che finalmente nel nostro Paese alcuni interventi strategici venivano coordinati e fatti.

PRESIDENTE. Avviso i senatori del Gruppo Partito Democratico che hanno ancora a loro disposizione 3 minuti e 40 secondi.

I restanti emendamenti e l'ordine del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

CORBETTA, relatore. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti 2.7 e 2.9 e parere contrario sui restanti emendamenti.

Il parere sull'ordine del giorno G2.1 è favorevole ove accolta la seguente riformulazione con cui chiediamo di eliminare le parole: «- senza ulteriori oneri a carico della finanza pubblica e sulla base delle risorse umane strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente -».

SANTANGELO, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore, tranne che sull'emendamento 2.9, per il quale proponiamo la seguente riformulazione, tendente a sopprimere la lettera b) e ad aggiungere, in fine, le seguenti parole: "Al comma 6 sostituire le parole: «per l'anno 2018» con le seguenti: «già trasferite al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri e disponibili»".

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.1, presentato dal senatore Ferrazzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.2, presentato dal senatore Ferrazzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 2.3, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.3, presentato dalla senatrice Tiraboschi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.4, presentato dalla senatrice Tiraboschi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.5, presentato dal senatore Ferrazzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 2.6, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

[DE PETRIS](#) (*Misto-LeU*). Ne chiedo la votazione e domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, noi abbiamo sempre sostenuto, a proposito di questo decreto-legge, che condividevamo l'articolo 2 e la soppressione della struttura di missione sul dissesto idrogeologico presso la Presidenza del Consiglio, per un ritorno strutturale, con più competenze, all'interno del Ministero dell'ambiente.

Proprio i dati fornitici durante la discussione in Commissione e oggi in Assemblea ci dimostrano quale sia l'urgenza di intervenire in modo sistematico, con progetti a breve, medio e lungo termine, sul dissesto idrogeologico, su una realtà che vede praticamente l'80 per cento dei Comuni italiani in aree interessate da dissesto idrogeologico, ovviamente con gravità diverse. Occorre un progetto che non abbia solo le caratteristiche di intervenire sull'emergenza o per un tempo limitato, ma che sia inquadrato all'interno di un Ministero che, per quanto mi riguarda, non può che essere il Ministero dell'ambiente, con una missione specifica.

Con l'emendamento 2.6 avanziamo una proposta che, ahimè, non è stata accolta. Nella struttura di missione in questo periodo di tempo si erano comunque accumulati esperienze, personale, *know how*, che sarebbe assolutamente necessario - almeno questa è la proposta dell'emendamento - trasferire all'interno del Ministero stesso. Infatti, come si evince anche dall'altro emendamento che abbiamo presentato, il 2.8, che propone, anche in modo provocatorio, di indire dei concorsi presso il Ministero dell'ambiente, c'è una reale esigenza. Spero che, dopo il trasferimento in pianta stabile, strutturale, all'interno del Ministero dell'ambiente, si affronti una volta per tutte la questione dell'organico e del personale specializzato. Ormai andiamo avanti di precariato in precariato, dall'ISPRA e al Ministero dell'ambiente, quindi, nel momento in cui si assumono fino in fondo competenze così importanti, credo sarebbe utile affrontare anche la questione delle risorse umane.

Nella fattispecie, chiedo la votazione dell'emendamento 2.6, che propone che quelle risorse umane presenti all'interno della struttura di missione e che oggi sono tornate (perché erano comandate) nei Ministeri e negli uffici di provenienza, vengano trasferite, insieme alle risorse finanziarie, in modo funzionale, all'interno del Ministero stesso.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.6, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.7, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Senatrice Pinotti, la invito cortesemente ad estrarre la scheda nella postazione accanto alla sua, visto che il senatore non risulta presente.

Passiamo all'emendamento 2.8, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo

dell'emendamento 2.8, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 2.100 è ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.9 (testo 2), presentato dalla Commissione, formulazione che recepisce le condizioni poste dalla 5a Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'ordine del giorno G2.1. Chiedo alla prima presentatrice, senatrice Vanin, se accetta la riformulazione proposta dal Governo.

VANIN *(M5S)*. Sì, signor Presidente, la accetto.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.1 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[CORBETTA](#), *relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario sugli emendamenti da 3.1 a 3.9. Il parere è invece favorevole sugli emendamenti 3.10 e 3.11. È altresì contrario all'emendamento 3.12 e favorevole sui restanti emendamenti da 3.13 a 3.15.

[SANTANGELO](#), *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il parere è conforme al Governo ad eccezione dell'emendamento 3.10 per il quale chiediamo una riformulazione.

Con esattezza, alla lettera *b*), comma 4-*bis*, dopo le parole «sono definite», chiediamo di aggiungere le seguenti: «con invarianza delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente».

[PRESIDENTE](#). Chiedo al relatore se concorda con la proposta del Governo.

[CORBETTA](#), *relatore*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.1, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.2, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.3.

[IORI](#) *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[IORI](#) *(PD)*. Signor Presidente, vorrei semplicemente riprendere una riflessione brevissima sulla questione, che è stata affrontata in vari interventi che mi hanno preceduto, riguardante il singolare nella intitolazione e nel testo dell'articolo 3, riguardante la famiglia.

In realtà, forti trasformazioni sociali intervenute negli ultimi decenni hanno fortemente modificato la struttura, il ruolo, la fisionomia della famiglia. Oggi noi ci troviamo di fronte a una costellazione e a una pluralità di famiglie. Quindi, non possiamo più parlare al singolare. Non è solo una questione grammaticale.

Lo stesso regolamento del censimento, il regolamento anagrafico e i dati ISTAT ci dicono che la famiglia modale classica è ridotta a poco più del 30 per cento, a fronte invece di una pluralità di modelli di famiglia che comprendono le famiglie ricostituite in seconda unione, le famiglie monogenitoriali, le famiglie monopersonali, adottive, affidatarie.

Credo quindi che continuare a parlare di famiglia al singolare sia lesivo della pluralità, sia inopportuno rispetto al nostro tempo e sia anche offensivo nei confronti di quei bambini che si trovano all'interno di queste famiglie diverse, alcuni dei quali sono discriminati anche dalle parole del ministro Fontana, il

quale ha affermato che non si possono riconoscere i figli di coppie dello stesso sesso. Ci piaccia o meno, questi bambini non hanno scelto in quale famiglia nascere, quindi hanno diritto a essere destinatari di cura, di attenzione educativa da parte dei loro genitori in qualsiasi contesto. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.3, presentato dalla senatrice Iori e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risulta pertanto precluso l'emendamento Tit. 1.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.4, presentato dalla senatrice Parente e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.5, presentato dalla senatrice Tiraboschi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 3.6, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.6, presentato dalla senatrice Tiraboschi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.7, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 3.8, presentato dalla senatrice Iori e da altri senatori, fino alle parole «*lettera d)*».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 3.9.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.10 (testo 2), presentato dalla Commissione, formulazione che recepisce le condizioni poste dalla 5a Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.11, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.12, presentato dalla senatrice Parente e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.13, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.14, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.15, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[CORBETTA](#), *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 4.1, 4.2, 4.8 e 4.9.

Per quanto riguarda l'emendamento 4.3, come avevamo già detto in Commissione, ne chiediamo la trasformazione in ordine del giorno, che potrebbe essere accolto come raccomandazione, altrimenti il parere è contrario.

Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti 4.4 e 4.5, altrimenti il parere è contrario.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 4.6 e sull'emendamento 4.10 con una precisazione di *drafting*: al comma 3-*quinquies*, lettera *b*), le parole: «terzo capoverso» devono essere sostituite dalle parole: «quarto periodo».

Esprimo inoltre parere favorevole sull'emendamento 4.0.1 (testo 2), previa la seguente riformulazione: al comma 1, sopprimere la lettera *c*) e dopo il comma 1 aggiungere il seguente punto: «2. All'attuazione del presente articolo le amministrazioni interessate provvedono con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente».

Esprimo inoltre parere favorevole sull'emendamento 4.0.2 (testo 2), previa la seguente riformulazione: alla lettera *a*) premettere la seguente: "*0a*) all'articolo 1, comma 8, sostituire le parole: «Con decreto del Presidente della Repubblica da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis* della legge 23 agosto 1988, n. 400» con le seguenti: «Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato ai sensi dell'articolo 4-*bis*»".

Esprimo infine parere favorevole sull'emendamento 4.0.4.

[SANTANGELO](#), *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1.

[MARGIOTTA](#) (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARGIOTTA (*PD*). Signor Presidente, sarò rapidissimo, dati i tempi a disposizione del Gruppo. Casa Italia è stata un'intuizione importante del Governo Renzi, sviluppata con il contributo essenziale di Renzo Piano, senatore a vita e grande architetto ma non solo, anche di scienziati di chiara fama del calibro del professor Azzone, all'epoca rettore del Politecnico di Milano. È stato ricordato oggi che nella scorsa legislatura facemmo sul tema un dibattito di livello molto alto su una relazione, appunto, di Renzo Piano, cui parteciparono con grande condivisione tutti i Gruppi.

Ma che cos'è, o dovrei dire purtroppo che cos'era il progetto Casa Italia? Essenzialmente il passaggio dalla cultura dell'emergenza ad una cultura della prevenzione, intervenendo sul patrimonio immobiliare. Ho sentito che anche senatori della maggioranza insistevano su questo tema. Il patrimonio italiano è tanto bello quanto a rischio, nei centri storici, e a volte molto meno bello, se non brutto, ma altrettanto insicuro nelle periferie costruite negli anni Sessanta. Uno straordinario progetto studiato per la sicurezza degli italiani... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.1, presentato dalla senatrice Malpezzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.2, presentato dal senatore D'Arienzo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Per quanto riguarda l'emendamento 4.3, ne è stata chiesta la trasformazione in ordine del giorno. Relatore, conferma la richiesta?

[CORBETTA](#), relatore. Sì, signor Presidente, chiediamo la trasformazione dell'emendamento 4.3 in ordine del giorno, che potrebbe essere accolto come raccomandazione.

[PRESIDENTE](#). Senatore D'Arienzo, accoglie la proposta del relatore?

D'ARIENZO (PD). No signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto alla votazione della prima parte dell'emendamento 4.3.

[D'ARIENZO](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ARIENZO (PD). Signor Presidente, l'emendamento al nostro esame con i due successivi riguardano i progetti che erano in corso da parte di Casa Italia. Una volta decisa la cancellazione di Casa Italia, come Partito Democratico, ritenevamo opportuno e necessario che i progetti relativi al rapporto sulla promozione della sicurezza dei rischi naturali, il progetto dieci cantieri e la mappa dei rischi naturali fossero da mantenere, anche in capo alla Presidenza del Consiglio. In realtà, da quello che si capisce, la maggioranza vuole cancellare tutto. Come non esprimere allora preoccupazione, dal momento che non c'è solo il declassamento, ma anche la cancellazione vera e propria di un'esperienza che noi reputiamo positiva, anche perché innovativa rispetto al passato? (*Applausi dal Gruppo PD*).

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 4.3, presentato dal senatore D'Arienzo e da altri senatori, fino alle parole «del Consiglio».

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 4.4. e 4.5.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.6, presentato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.8, presentato dal senatore D'Arienzo e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 4.9, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.9, presentato dal senatore D'Arienzo e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.10 (testo corretto), presentato dal relatore.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.0.1 (testo 3), presentato dai senatori Grassi e Pirovano, formulazione che recepisce le condizioni poste dalla 5a Commissione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Sull'emendamento 4.0.2 (testo 3) chiedo il parere al Presidente della Commissione bilancio sulla riformulazione, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento.

[PESCO](#) (M5S). Signor Presidente, la riformulazione non impatta sul parere della Commissione bilancio, che resta pertanto invariato.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.0.2 (testo 3), presentato dal senatore Grassi.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.0.4, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento Tit.1 è precluso dalla reiezione dell'emendamento 3.3.

Passiamo alla votazione finale.

STEGER *(Aut (SVP-PATT, UV)).* Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEGER *(Aut (SVP-PATT, UV)).* Signor Presidente, colleghe e colleghi, annuncio il voto di astensione del Gruppo Per le Autonomie al decreto-legge n. 86 sul riordino delle attribuzioni dei Ministeri.

Con riguardo al turismo, secondo noi non è rilevante a che Ministero aggregarlo, ai beni culturali piuttosto che al MISE, piuttosto che all'ambiente, piuttosto che all'agricoltura. Ovviamente, per l'importanza che il turismo ha per questo Paese, noi avremmo anche visto un Ministero a sé: ciò darebbe importanza a questo strategico settore della politica italiana.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 19,34)

(Segue STEGER). Anche se noi, come sudtirolesi, abbiamo una competenza primaria in materia, dedicherò qualche parola in merito soprattutto sulla tematica del turismo, che ci è molto vicina. Se pensiamo alle bellezze, alle città di Roma, Venezia o Firenze, alle tantissime città d'arte, ai borghi medievali, alle varietà del paesaggio, alle montagne più belle del mondo, le Dolomiti, alle maestose vette delle Alpi occidentali, alle colline, al mare stupendo, alla cucina italiana, al *made in Italy*, alla creatività degli italiani, veramente l'Italia avrebbe il potenziale e dovrebbe essere il numero uno come meta turistica al mondo, più della Francia, più della Spagna e più degli Stati Uniti d'America, che ci sono davanti.

Ho detto che non è importante dove aggregarlo, però è importante dare professionalità a questo Ministero. Se adesso un operatore del turismo è a capo di questo Ministero, io spero che porti in questa materia la sua professionalità e la sua esperienza. Ciò serve veramente, perché bisogna confezionare bene i tantissimi prodotti turistici; il Ministero avrà da compiere un intenso e a volte anche difficile lavoro di coordinamento. Però nel turismo non c'è bisogno di una strategia *top down*, bensì di una strategia *bottom up*, ossia di valorizzare e coordinare le tantissime offerte e i tantissimi prodotti turistici delle tantissime destinazioni d'Italia. Il Ministero non dovrà imporre, ma piuttosto avrà il compito di proporre, di agevolare, di incentivare e soprattutto di organizzare il turismo. È stato detto che ci vuole l'organizzazione del turismo e delle proposte turistiche nelle varie parti del Paese, anche se io dico che la forza di ogni Paese e di ogni destinazione turistica sono gli operatori stessi, più che il Ministero, più che la politica. Sono loro che alla fine fanno i prodotti o non li fanno bene. Gli italiani per buona parte fanno bene il loro lavoro, ma ci vuole ancora più professionalità e ci vuole soprattutto l'aiuto da parte di un Governo che veda il turismo come obiettivo principale di una strategia politica per il Paese.

Non voglio soffermarmi sui dettagli, perché avremo sicuramente modo di discuterne più in là, ma voglio dire al signor Ministro soprattutto una cosa: non è solo la politica turistica che fa il turismo, ma ci vuole anche un'efficiente politica per le infrastrutture, un'efficiente politica per la mobilità e ci vuole anche sicurezza in tutto il Paese, perché il turista viene solo dove si sente sicuro e si sente bene.

Ci vogliono quindi strategie politiche che non riguardino solo il turismo; queste sono importantissime per il turismo, ma penso che il Governo debba compiere un lavoro di squadra, perché solo così si può arrivare dove l'Italia deve arrivare: l'Italia deve essere il Paese numero uno al mondo nel campo del turismo per le ragioni che ho spiegato.

Per cui chiudo confermando il nostro voto di astensione e ribadisco che secondo noi la cosa più importante non è dove si aggrega il turismo; la cosa più importante è che del turismo si faccia una strategia in questo Paese. *(Applausi dal Gruppo Aut (SVP-PATT, UV)).*

PRESIDENTE. Colleghi, se siete d'accordo, darei ora spazio a un ulteriore intervento in dichiarazione di voto, per poi rinviare il seguito della discussione del disegno di legge in titolo alla seduta di domani, lasciando così spazio agli interventi di fine seduta.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

DE PETRIS (Misto-LeU). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (Misto-LeU). Signor Presidente, dichiaro il voto contrario dei senatori del Gruppo Liberi e Uguali al disegno di legge di conversione del decreto-legge al nostro esame. Abbiamo dato un giudizio molto articolato anche nel merito, come si è visto anche in fase di votazione degli articoli, e dico anche con estrema chiarezza che abbiamo condiviso alcune scelte, come quella - l'ho ricordato poco fa - di sopprimere alcune strutture di missione e portare le competenze, come nel caso della struttura di missione contro il dissesto idrogeologico, all'interno del Ministero competente. È stato ed è un giudizio, per quanto ci riguarda, articolato.

Il voto contrario è sostanzialmente legato a quello che ci è apparsa, fin dall'inizio, una serie di scelte ideologiche che sono alla base del decreto-legge. Parlo nello specifico di alcune scelte ideologiche pericolose, perché nel momento stesso in cui si dà vita a un Ministero della famiglia e della disabilità si fa, a nostro avviso, un'operazione pericolosa anche per le persone che magari si pensa di voler aiutare.

Sulla disabilità, le competenze, com'è noto, sono varie e articolate e vanno dal lavoro alle politiche sociali, ma si è sempre tentato - ed era il punto di civiltà e di rispetto delle persone a cui si era arrivati - di considerare le politiche sulla disabilità innanzitutto politiche alla persona: la persona era al centro dell'attenzione dell'attività amministrativa e delle politiche da mettere in campo. Questa è una scelta che reputiamo pericolosa perché può dar vita a operazioni di ghettizzazione: questo è il problema che è davanti a noi. Ovviamente, spero che questo non accada.

Vi è poi l'impronta del tutto ideologica delle dichiarazioni che hanno accompagnato la creazione di questo Ministero da parte del ministro Fontana, che sono state dichiarazioni molto gravi di discriminazione, non solo nei confronti delle tante articolazioni delle famiglie e delle stratificazioni che nella nostra società si sono oggi prodotte, ma discriminanti - lo vorrei ricordare qui - nei confronti dei bambini. Questo è stata l'elemento più grave ed è quello che ha segnato anche la nostra decisione di votare contro.

Ho sentito citate le questioni che dovrebbero essere oggetto di questo Ministero, come la crisi demografica del Paese: ancora una volta, si fanno operazioni che sono delle scorciatoie. Tutti i senatori sanno meglio di me che la questione della crisi demografica del Paese è molto complessa e ha necessità di politiche attive del lavoro, sulla casa e di lotta al precariato, perché questo è il vero problema e ne parleremo anche quando discuteremo del decreto dignità. Invece, qui si fa solo e unicamente un'operazione ideologica, sotto il segno, ancora una volta, della Lega, che è il partito - Presidente, lei sarà molto contento - che dà l'impronta politica e il la a tutte le politiche e alle scelte di questo Governo.

In merito al turismo, non mi ripeto sulla scelta fatta. Noi abbiamo un'unica preoccupazione, che coincide con quanto espresso dal collega Errani. Purtroppo, in questo Paese la verità è che il turismo ha fatto sempre un po' la Cenerentola, per cui, ogni Governo ha amato spostarlo da una parte all'altra, tralasciando completamente la costruzione di un progetto nazionale in un settore che dovrebbe essere il *core business* del nostro Paese. Ebbene, ancora una volta, la scelta operata con questo decreto-legge di staccarlo dal Ministero dei beni culturali e di accorparlo a quello dell'agricoltura risponde a una serie di motivi, che ben conosciamo, legati agli equilibri del Governo e di altra natura, ma che nulla hanno a che fare con ciò che dovrebbe essere il lavoro da fare sul turismo.

Noi ci auguriamo - e siamo certi che il ministro Centinaio si adopererà in tal senso - che si attenzioni la necessità di mettere in campo investimenti e politiche molto articolate di un progetto nazionale. Il turismo è certamente basato sui beni culturali del nostro Paese (abbiamo il 60 per cento dei beni culturali del mondo, ci mancherebbe altro!), così come le nostre risorse enogastronomiche sono fondamentali, le risorse ambientali lo sono altrettanto (il turismo ambientale, anch'esso, costituisce un

nuovo percorso su cui bisogna investire). Tutto questo è vero, ma serve un progetto che faccia dell'investimento nel turismo una missione per il Paese. Sono posti di lavoro e sviluppo. I dati di crescita ci dicono che si possono fare moltissime cose, ma serve da questo punto di vista - non mi ripeto - una politica nazionale e non solo un coordinamento delle politiche regionali. Non è solo promozione, ma è capacità di investimento e di costruire un progetto vero e duraturo.

I motivi di riflessione anche su questo decreto-legge e di lavoro, attraverso gli emendamenti che abbiamo presentato, sono stati vari e articolati e anche la scelta presente nell'articolo 2, sia per quanto riguarda la struttura di missione, sia per quanto riguarda Casa Italia, non viene da posizioni, per quanto ci riguarda, preconcepite o ideologiche.

Presidenza del vice presidente TAVERNA (ore 19,44)

(Segue DE PETRIS). È una sfida che noi, a questo punto, lanciamo e che avevamo tentato di lanciarvi, per esempio, spostando non solo risorse, ma anche risorse umane all'interno del Ministero dell'ambiente, perché siamo convinti che riportarli in modo strutturale all'interno di Ministeri va bene. Non ci piace però, assolutamente, l'idea che, ancora una volta, possa essere soltanto una questione di sistemazione all'interno dei Ministeri. Su questo bisogna investire, questo è il futuro del nostro Paese. Dico ai colleghi 5 Stelle che, in merito alle scelte ideologiche fatte per quanto riguarda il Ministero della famiglia e delle disabilità, dovrebbero riflettere molto bene; non penso che possiate condividere - spero che non lo facciate e che prendiate le distanze - le dichiarazioni che hanno accompagnato e che continuano ad accompagnare questo benedetto Ministero neocreato.

Per tutti questi motivi, proprio per le scelte sbagliate in particolare su questo Ministero, che sono - ripeto - ideologiche, pericolose e dannose proprio per le persone che hanno più fragilità, noi riconfermiamo il nostro voto contrario. *(Applausi dal Gruppo Misto-LeU).*

PRESIDENTE. Come anticipato dal presidente Calderoli, considerato che la Conferenza dei Capigruppo è fissata per le ore 20 e visto l'orario, rinvio il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Per fatto personale

AIROLA (M5S). Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (M5S). Signor Presidente, colleghi, io mi devo scusare con questa Assemblea e con la Presidenza per il mio comportamento inadeguato avuto qualche tempo fa col senatore Laus. Permettetemi però di spiegare perché ho avuto quel comportamento inadeguato. Laus, fino a poco tempo fa, gestiva una cooperativa di offerta di lavoro di multiservizi, quindi per lavoratori esternalizzati, diciamo, e li pagava - e li paga tuttora - tra i 3,50, i 4 e i 5 euro. Questa storia inizia un po' di tempo fa.

FARAONE (PD). Ma non si doveva scusare?

PRESIDENTE. Senatore, interviene per fatto personale, quindi le sue scuse per il comportamento?

AIROLA (M5S). Mi devo ancora scusare con il senatore Laus.

PRESIDENTE. Quindi si sta scusando e sta motivando le sue scuse.

AIROLA (M5S). Ho tre minuti.

PRESIDENTE. Prego.

AIROLA (M5S). Nel 2012 Laus era a capo della cooperativa e fece riunire, quando era vice presidente, tra l'altro, della Commissione cultura al Consiglio regionale, i suoi lavoratori e chiese chi non volesse abbassarsi lo stipendio. I lavoratori che alzarono la mano furono licenziati. Fu poi condannato dalla corte d'appello, quarta sezione penale di Torino, perché i ricatti erano...

FARAONE (PD). Ma non si doveva scusare?

MALPEZZI (PD). Ma che argomento di fine seduta è? Per fatto personale! Non sta parlando di sé!

PRESIDENTE. Scusate, sta intervenendo per fatto personale e sta motivando perché ha avuto una reazione in Aula, se almeno lo vogliamo ascoltare prima di criticare. Sta intervenendo per fatto personale, quindi io lo faccio parlare per il tempo che necessita di parlare, non sta insultando nessuno. Posso dirigere io l'Aula, scusate? Prego senatore.

AIROLA (M5S). Sto motivando la mia ira di quel giorno. Uno di quei lavoratori, Altieri, licenziato

ingiustamente e poi, appunto, riconosciuto ingiustamente licenziato, lavorava al museo del cinema e scrisse a Ken Loach, regista che da anni si occupa di problemi di lavoratori, che quell'anno non venne a ritirare il premio speciale per lui. Quel premio rimase lì fino a quando non si sarebbe risolto questo problema. Anche oggi che Laus ha lasciato la Rear in mano a congiunti (moglie e marito) i lavoratori continuano a essere pagati 3,50 euro. Quello che voglio dire è che quando lo incontrai tempo fa (era ancora consigliere), Laus mi disse che era la legge che gli permetteva di pagare così poco; gli risposi che anche nell'Ottocento in Virginia si poteva avere un campo di lavoratori gratis, ma che io non l'avrei fatto perché è una questione morale, non di mercato e si possono pagare 9 euro, cioè il prezzo giusto, i lavoratori anche senza bisogno di una legge.

FARAONE (PD). Tempo! Tempo!

AIROLA (M5S). Quindi mi scuserò con il senatore Laus quando lui pagherà i 9 euro senza legge o con il reddito di cittadinanza che voteremo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

FARAONE (PD). Si doveva scusare, Presidente!

PRESIDENTE. Grazie, senatore Airola, ha terminato il suo tempo.

[LAUS](#) (PD). Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Se si riuscisse ad avere il rispetto dei tempi, darò la possibilità anche al senatore Laus di parlare, ma non credo ci sia bisogno di un coro continuo.

LAUS (PD). Grazie, Presidente, quanto tempo ho? Tre minuti?

PRESIDENTE. Sì, senatore Laus, per fatto personale. Io spero che non diventi un dibattito fra senatori. Si rivolga comunque alla Presidenza ed ha tre minuti; così come tutti gli altri senatori.

LAUS (PD). Presidente, io devo ringraziare il senatore Airola - ma lo dico dal profondo del cuore - perché mi mette e ci mette nelle condizioni di entrare nel cuore di un problema.

Nei prossimi giorni esamineremo il decreto dignità, adesso in discussione alla Camera. Per circa dieci anni il MoVimento 5 Stelle... *(Commenti del senatore Airola)*.

PRESIDENTE. Senatore Airola, senatore Airola!

LAUS (PD). Non è una cantina, siamo al Senato, al Senato! *(Commenti del senatore Airola . Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Potrei fare anch'io la stessa battuta in altri momenti.

Prego, continui il suo intervento, senatore Laus.

LAUS (PD). Come dicevo, è in via di approvazione il decreto dignità.

L'attuale Governo ha la possibilità di mettere in condizione imprenditori come Laus di non retribuire legittimamente, con contratti collettivi firmati dalle organizzazioni sindacali maggiormente e comparativamente più rappresentative, con una retribuzione oraria lorda che è anche - ahimè - di 5 euro.

Queste sono le motivazioni che inducono il senatore Laus e altri colleghi a licenziare finalmente una legge che preveda il salario minimo orario, perché ci sono circa 3 milioni di lavoratori che non riescono a percepire un reddito decoroso e dignitoso. Ieri c'era il Partito Democratico: e dite che ha sbagliato. Oggi ci siete voi, ci sono i colleghi del senatore Airola: allora, mettete questi 3 milioni di lavoratori nelle condizioni di percepire uno stipendio a fine mese superiore a quello che consegnerà il reddito di cittadinanza. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Quanto alla condanna - e ho finito - il senatore Laus non è mai stato condannato. Si tratta di una causa di lavoro e la società ha legittimamente mandato a casa un lavoratore che ha posto in essere comportamenti decisamente riprovevoli. Il giudice ha ritenuto che ci fosse un'ingiusta causa e il lavoratore è stato risarcito.

Volevo ringraziare il senatore Airola per le scuse, ma probabilmente non conosce bene il significato, né dell'educazione, né delle scuse. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

[ANGRISANI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGRISANI (M5S). Signor Presidente, la notizia della morte del caporal maggiore De Mattia ha lasciato la città di Angri, e non solo, nello sgomento più profondo. Certo, quando un ragazzo di

venticinque anni decide di togliersi la vita, è la società tutta a doversi interrogare sul perché e su cosa non è stato fatto affinché questo episodio così angoscioso e terribile non si verificasse.

Enrico De Mattia, cittadino di Angri, proveniente dal 1° Reggimento granatieri di Sardegna, inquadrato nell'operazione Strade sicure, sabato scorso ha posto fine alla sua vita utilizzando la pistola di ordinanza mentre era in servizio presso Palazzo Grazioli.

Sulla morte di Enrico va però fatta chiarezza, con la massima attenzione possibile. L'episodio deve essere approfondito in quanto si tratta del terzo suicidio in sei mesi di un militare impegnato nell'operazione Strade sicure. I militari ingaggiati in questa operazione seguono uno speciale *iter* addestrativo teorico e pratico, tale da garantire una pronta risposta operativa alle varie situazioni e sempre adeguata alle circostanze.

Vista la delicatezza del tema, sarebbe necessario però mettere in campo un opportuno sistema di monitoraggio dello stato psicologico di tutti gli appartenenti alle Forze dell'ordine e alle Forze Armate per affrontare il disturbo da *stress* cronico che - ahinoi - troppo spesso genera la scelta orribile del suicidio.

Lo Stato deve sostenere i suoi militari, promuovendo percorsi di sostegno e supporto psicologico agli uomini delle Forze Armate.

Enrico era un militare pieno di vita, un nostro conterraneo che, purtroppo, ha deciso di farla finita. Per ogni giovane vita che perdiamo, un pezzo di speranza di un futuro migliore se ne va.

Esorto chiunque viva con difficoltà la vita a rivolgersi ai propri cari e giammai ad abbandonarsi a tragiche soluzioni.

Oggi in quest'Assemblea desidero esprimere, anche a nome di tutto il Movimento, le più sentite condoglianze a tutta la famiglia De Mattia, e a te, Enrico, non posso che dire: «Riposa in pace, caporal maggiore». (*Applausi*).

[SICLARI](#) (*FI-BP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SICLARI (*FI-BP*). Signor Presidente, colleghi senatori, rappresentanti del Governo, è mio dovere intervenire adesso, in questa Assemblea, alla fine dei lavori, come cittadino, come medico, come rappresentante delle istituzioni e Capogruppo di Forza Italia nella Commissione igiene e sanità del Senato, per far presente all'Assemblea quanto di grave sta accadendo in queste settimane all'ospedale metropolitano di Reggio Calabria, in particolar modo al Pronto Soccorso.

Nell'ospedale manca anzitutto l'assistenza sanitaria, come ormai sapete tutti - visto che ne parlo dal 5 giugno tutti i giorni - per la quale ho chiesto al ministro Grillo, giovedì scorso, di mettere la parola fine al commissariamento. Mi auguro che, quando riceverò la sua risposta, il Ministro possa finalmente comunicare al sottoscritto e a tutti i calabresi la fine di un commissariamento che dura da undici anni.

Da molto tempo i pazienti che arrivano al Pronto Soccorso di Reggio Calabria con fratture, lussazioni e distorsioni vengono stabilizzati con pezzi di cartone. Per chi non avesse sentito sono pronto a ripeterlo tutta la serata, tutta la notte: il problema è che oggi in Calabria il soccorso per chi ha una frattura viene prestato con pezzi di cartone. È quanto denunciato poche ore fa dal «Corriere della Calabria».

Succede di notte, quando il reparto di ortopedia è chiuso a causa della carenza di personale che opera soltanto dalle ore 8 alle ore 20, è come se la sera, dalle ore 20 fino alle ore 8, tutti diventiamo immuni alle malattie: nessuno di noi si ammala più o rischia incidenti; quindi, la sera siamo tutti tranquilli che non ci accadrà mai nulla. Ebbene, i pazienti vengono gestiti al Pronto Soccorso da medici e infermieri che fanno il massimo del loro lavoro, ma senza avere gli strumenti idonei. I cittadini non solo soffrono per la malattia o per l'incidente subito, ma soffrono soprattutto un'ingiustizia sociale, che stiamo denunciando ogni giorno in questa Assemblea. Ed è questa la ragione per la quale - lo ribadisco - chiedo al ministro Grillo di mettere fine al commissariamento. Qualunque altra scelta farà sulla Calabria, sarà inutile per l'assistenza sanitaria calabrese.

Voglio concludere ribadendo che noi calabresi siamo stanchi, come tutto il Sud, di non sentirci cittadini italiani. Il Sud è Italia. Il Sud è Italia. Il Sud è Italia.

Immaginate un bambino con una frattura scomposta nell'unico ospedale - oltretutto hanno chiuso il

reparto di ortopedia anche a Soverato - che viene stabilizzato con un pezzo di cartone o, una persona anziana con una frattura di femore. Bisogna intervenire con la massima urgenza. Secondo gli indicatori dell'Agenas c'è un peggioramento gravissimo che riguarda l'assistenza sanitaria in Calabria ormai da anni: sono undici anni di commissariamento.

L'unica nostra speranza è rimasto il viaggio della speranza, ma chi non ha soldi muore. Voi della maggioranza dovete intervenire e porre fine a questo commissariamento: accogliete il nostro appello perché vogliamo collaborare per la salute di tutti. Forza Italia chiede questo. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

[LAUS \(PD\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Laus, visto che alle ore 20 devo chiudere la seduta, essendo altresì convocata la Conferenza dei Capigruppo, le dispiace intervenire domani?

LAUS (PD). Ho tre minuti, Presidente.

PRESIDENTE. Prego, le do due minuti.

LAUS (PD). Signor Presidente, ritengo doveroso condividere con l'Assemblea la notizia del grave episodio di violenza avvenuto domenica sera a Moncalieri, alle porte di Torino, dove una giovane atleta di origini nigeriane è stata ferita a seguito del lancio di uova da un'automobile. La ragazza, appena ventiduenne, ha riportato una lesione alla cornea, rischiando l'intervento chirurgico.

Poche ore prima, sempre nel territorio di Torino, si era svolta una manifestazione di piazza per condannare la recente aggressione ai danni di un altro giovane: uno studente diciannovenne picchiato a sangue in strada perché - cito testualmente dalla ricostruzione dei fatti - camminava in modo troppo *gay*.

Nemmeno la peggiore dabbenaggine, che è caratteristica alquanto rivalutata ultimamente da certa classe politica, può giustificare chi, come il ministro Salvini, nega l'aumento degli episodi di intolleranza e di discriminazione nel nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Nessuna giustificazione è accettabile di fronte a una deriva tanto ignobile che è invece compito delle istituzioni contrastare con fermezza e rigore. Eppure - quando si dice che non c'è limite al peggio - qualcuno ha provato a giustificare l'ingiustificabile: lo ha fatto il ministro Di Maio - ad esempio - quando in un'intervista ha liquidato l'allarme razzismo in Italia come una montatura della Sinistra contro l'alleato di Governo *(Applausi dal Gruppo PD)*. E il tutto avviene nel silenzio tombale e assordante del *premier* Conte, l'avvocato degli italiani, ma non di tutti gli italiani evidentemente, non della giovane vittima di razzismo a Moncalieri, non del mio giovane concittadino aggredito perché omosessuale.

Eppure, siamo innanzitutto noi, care colleghe e colleghi, che abbiamo il compito di agire e di dare il buon esempio: agire sui comportamenti prima ancora che sui reati; agire culturalmente prima ancora che sul piano giudiziario. Se solo ci sofferma su... *(Il microfono si disattiva automaticamente. Applausi e commenti dal Gruppo PD)*.

Atti e documenti, annuncio

[PRESIDENTE](#). Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 31 luglio 2018

[PRESIDENTE](#). Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, martedì 31 luglio, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

[\(Vedi ordine del giorno\)](#)

LAUS (PD). Si vergogni, Presidente! *(Commenti dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. La richiamo immediatamente all'ordine. *(Proteste dal Gruppo PD)*.

Di cosa state parlando? *(Proteste del senatore Laus)*. La richiamo per la seconda volta. Iscrivo il richiamo a verbale.

FARAONE (PD). *(All'indirizzo del senatore Airola)*. Quello lo hai fatto parlare oltre il termine.

PRESIDENTE. Senatore Laus, io le avevo chiesto di intervenire domani, ma lei è voluto intervenire adesso e le ho concesso due minuti. *(Proteste dal Gruppo PD. Commenti del senatore Laus)*. Non si

preoccupi che tutto questo verrà portato all'esame del Consiglio di Presidenza.

Senatore Laus, adesso può lasciare l'Aula. (*Proteste del senatore Laus*). Non le permetto di rivolgersi così alla Presidenza. Si allontanano dall'Aula, senatore. Invito gli assistenti parlamentari ad aiutare il senatore Laus a lasciare l'Aula per permettere alla Presidenza di svolgere il suo ruolo.

LAUS (PD). Me ne vado spontaneamente. Deve dare l'esempio. (*Proteste del senatore Faraone*).

PRESIDENTE. Senatore Faraone, vuole seguire il senatore Laus? Prego!

FARAONE (PD). Mi devono accompagnare, signor Presidente.

PRESIDENTE. No, si può accomodare anche da solo, così termino.

LAUS (PD). Lei si vergogni! Saliva sui tetti! Non può dare l'esempio.

COMINCINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Non è possibile in questa fase.

FARAONE (PD). Me ne vado se mi vengono a prendere di peso. Lei deve presiedere in maniera decorosa e non lo fa mai. Vergogna!

PRESIDENTE. Senatore Faraone, se ne può andare anche da solo, così chiudo la seduta. Non aggravi ulteriormente la situazione, si accomodi. (*I senatori Laus e Faraone escono dall'Aula*).

Le decisioni della Conferenza dei Capigruppo saranno comunicate nella seduta di domani.

La seduta è tolta. (*ore 20,05*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità ([648](#))

PROPOSTA DI NON PASSARE ALL'ESAME DEGLI ARTICOLI NP1

[FERRARI](#)

Respinta

Il Senato,

ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento, delibera di non procedere all'esame degli articoli del disegno di legge n. 648.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Trasferimento al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali delle funzioni esercitate dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo in materia di turismo e conseguenti modifiche sugli enti vigilati)

1. Al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali sono trasferite le funzioni esercitate dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo in materia di turismo. Al medesimo Ministero sono altresì trasferite, con decorrenza dal 1° gennaio 2019, le risorse umane, strumentali e finanziarie, compresa la gestione residui, della Direzione generale turismo del Ministero dei beni e delle attività

culturali e del turismo nonché quelle comunque destinate all'esercizio delle funzioni oggetto del trasferimento.

2. Per l'esercizio delle funzioni di cui al comma 1, la Direzione generale turismo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo è soppressa e i relativi posti funzione di un dirigente di livello generale e di due dirigenti di livello non generale sono trasferiti al Dipartimento del turismo, che è istituito presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Al fine di assicurare l'invarianza finanziaria, i maggiori oneri derivanti per il posto funzione di Capo del Dipartimento del turismo sono compensati dalla soppressione di un numero di posti di funzione dirigenziale di livello non generale equivalente sul piano finanziario. La dotazione organica dirigenziale del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo è rideterminata nel numero massimo di tredici posizioni di livello generale e di sessantuno posizioni di livello non generale senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

3. Al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 2, comma 1, il numero 7) è sostituito dal seguente: «7) Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo;» e il numero 12) è sostituito dal seguente: «12) Ministero per i beni e le attività culturali;»;

b) all'articolo 27, comma 3, le parole: «del Dipartimento del turismo istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri», sono soppresse;

c) all'articolo 28, comma 1, lettera a), le parole: «; promozione delle iniziative nazionali e internazionali in materia di turismo» sono soppresse;

d) all'articolo 33, comma 3, dopo la lettera b) è aggiunta la seguente: «b-bis) turismo: svolgimento di funzioni e compiti in materia di turismo, cura della programmazione, del coordinamento e della promozione delle politiche turistiche nazionali, dei rapporti con le Regioni e dei progetti di sviluppo del settore turistico, delle relazioni con l'Unione europea e internazionali in materia di turismo, fatte salve le competenze del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, e dei rapporti con le associazioni di categoria e le imprese turistiche.»;

e) all'articolo 34, comma 1, la parola: «due» è sostituita dalla seguente: «quattro».

4. La denominazione: «Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo» sostituisce, ad ogni effetto e ovunque presente, la denominazione: «Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali».

5. La denominazione: «Ministero per i beni e le attività culturali» sostituisce, ad ogni effetto e ovunque presente, la denominazione: «Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo».

6. Restano attribuite al Ministero per i beni e le attività culturali le competenze già previste dalle norme vigenti relative alla «Scuola dei beni e delle attività culturali e del turismo», di cui all'articolo 5, comma 1-ter, del decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2015, n. 11, nonché le risorse necessarie al funzionamento della medesima Scuola. Quest'ultima è ridenominata «Scuola dei beni e delle attività culturali» e le sue attività sono riferite ai settori di competenza del Ministero per i beni e le attività culturali. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono apportate le conseguenti modificazioni allo statuto della Scuola.

7. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro per la pubblica amministrazione e il Ministro per i beni e le attività culturali, da adottare entro quarantacinque giorni dalla data di conversione in legge del presente decreto, si provvede alla puntuale individuazione delle risorse umane, strumentali e finanziarie ai sensi del comma 1, e alla definizione della disciplina per il trasferimento delle medesime risorse. Le risorse umane includono il personale di ruolo nonché il personale a tempo determinato con incarico dirigenziale ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, entro i limiti del contratto in essere, che risulta assegnato alla Direzione generale Turismo alla data del 1° giugno 2018. Dalla data di entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al primo periodo, cessano gli effetti dei progetti in corso e delle convenzioni stipulate o rinnovate dalla Direzione generale turismo del

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo con la società *in house* ALES. Al personale non dirigenziale trasferito si applica il trattamento economico, compreso quello accessorio, previsto nell'amministrazione di destinazione e continua ad essere corrisposto, ove riconosciuto, l'assegno *ad personam* riassorbibile secondo i criteri e le modalità già previsti dalla normativa vigente. La revoca dell'assegnazione temporanea presso altre amministrazioni del personale trasferito, già in posizione di comando, rientra nella competenza del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo. È riconosciuto il diritto di opzione del personale di ruolo a tempo indeterminato, da esercitare entro quindici giorni dalla adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al presente comma. Le facoltà assunzionali del Ministero per i beni e le attività culturali sono ridotte per un importo corrispondente all'onere per le retribuzioni complessive del personale non transitato. All'esito del trasferimento del personale interessato, il Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, provvede all'esercizio delle funzioni di cui al comma 1 nell'ambito delle risorse umane disponibili a legislazione vigente.

8. Al fine di mantenere inalterato il numero massimo di venticinque uffici dirigenziali di livello generale del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, la dotazione organica del Ministero per i beni e le attività culturali, ridotta per effetto delle disposizioni di cui ai commi 1 e 2, è incrementata di un posto di funzione dirigenziale di livello generale, i cui maggiori oneri, al fine di assicurare l'invarianza finanziaria, sono compensati dalla soppressione di un numero di posti di funzione dirigenziale di livello non generale equivalente sul piano finanziario. Con decreto del Presidente della Repubblica, da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono adeguate le dotazioni organiche e le strutture organizzative del Ministero per i beni e le attività culturali, sulla base delle disposizioni di cui al presente articolo.

9. Con decreto del Presidente della Repubblica da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono adeguate le dotazioni organiche e le strutture organizzative del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, sulla base delle disposizioni di cui al presente articolo.

10. Fino alla data del 31 dicembre 2018, il Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, si avvale delle competenti strutture e dotazioni organiche del Ministero per i beni e le attività culturali. Con la legge di bilancio per l'anno 2019 e per il triennio 2019-2021, le risorse finanziarie di cui al comma 1, individuate ai sensi del comma 7, sono trasferite ai pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo.

11. All'articolo 16 del decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2014, n. 106, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) le parole: «Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo», ovunque ricorrano, sono sostituite dalle seguenti: «Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo»;
- b) le parole: «Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo», ovunque ricorrano, sono sostituite dalle seguenti: «Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo».

12. All'articolo 4, comma 1, della legge 26 gennaio 1963, n. 91, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) la parola: «cinque» è sostituita dalla seguente: «quattro»;
- b) la parola: «tesoro,» è sostituita dalle seguenti: «tesoro e»;
- c) le parole: «e dal Ministero per l'agricoltura e le foreste» sono soppresse.

13. Nelle leggi 26 gennaio 1963, n. 91, e 2 gennaio 1989, n. 6:

- a) le parole: «Ministro per il turismo e lo spettacolo», ovunque ricorrano, sono sostituite dalle seguenti: «Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo»;
- b) le parole: «Ministero per il turismo e lo spettacolo», ovunque ricorrano, sono sostituite dalle seguenti: «Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo».

14. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, lo statuto dell'ENIT-Agenzia Nazionale del Turismo e del CAI - Club Alpino Italiano sono modificati, al fine di prevedere la vigilanza da parte del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e

del turismo.

15. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

1.1

[DE PETRIS](#), [ERRANI](#), [LAFORGIA](#), [GRASSO](#)

Le parole: «Sopprimere l'articolo» respinte; seconda parte preclusa

Sopprimere l'articolo.

Conseguentemente, al titolo, sopprimere le parole da: «in materia di riordino» a: «nonché».

1.2

[RAMPI](#), [BELLANOVA](#), [PARRINI](#), [FERRARI](#), [RICHETTI](#), [ROSSOMANDO](#), [CERNO](#), [ZANDA](#)

Precluso

Sopprimere l'articolo.

1.3

[RAMPI](#), [BELLANOVA](#), [PARRINI](#), [FERRARI](#), [RICHETTI](#), [ROSSOMANDO](#), [CERNO](#), [ZANDA](#)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - (Trasferimento al Ministero dello sviluppo economico delle funzioni esercitate dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo in materia di turismo e conseguenti modifiche sugli enti vigilati). - 1. Al Ministero dello sviluppo economico sono trasferite le funzioni esercitate dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo in materia di turismo. Al medesimo Ministero sono altresì trasferite, con decorrenza dal 1° gennaio 2019, le risorse umane, strumentali e finanziarie, compresa la gestione residui, della Direzione generale turismo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo nonché quelle comunque destinate all'esercizio delle funzioni oggetto del trasferimento.

2. Per l'esercizio delle funzioni di cui al comma 1, la Direzione generale turismo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo è soppressa e i relativi posti funzione di un dirigente di livello generale e di due dirigenti di livello non generale sono trasferiti alla Direzione generale turismo, istituita presso il Ministero dello sviluppo economico. Al fine di assicurare l'invarianza finanziaria, i maggiori oneri derivanti per il posto funzione di Direttore generale del turismo sono compensati dalla soppressione di un numero di posti di funzione dirigenziale di livello non generale equivalente sul piano finanziario. La dotazione organica dirigenziale del Ministero dello sviluppo economico è conseguentemente rideterminata senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

3. Al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 2, comma 1, il numero 12) è sostituito dal seguente: "12) Ministero per i beni e le attività culturali.";

b) all'articolo 28, comma 1, lettera a), dopo le parole: "; promozione delle iniziative nazionali e internazionali in materia di turismo" aggiungere le parole: "svolgimento di funzioni e compiti in materia di turismo, cura della programmazione, del coordinamento e della promozione delle politiche

turistiche nazionali, dei rapporti con le Regioni e dei progetti di sviluppo del settore turistico, delle relazioni con l'Unione europea e internazionali in materia di turismo, fatte salve le competenze del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, e dei rapporti con le associazioni di categoria e le imprese turistiche".

4. La denominazione: "Ministero per i beni e le attività culturali" sostituisce, ad ogni effetto e ovunque presente, la denominazione: "Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo".

5. Restano attribuite al Ministero per i beni e le attività culturali le competenze già previste dalle norme vigenti relative alla "Scuola dei beni e delle attività culturali e del turismo", di cui all'articolo 5, comma 1-*ter*, del decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2015, n. 11, nonché le risorse necessarie al funzionamento della medesima Scuola. Quest'ultima è ridenominata "Scuola dei beni e delle attività culturali" e le sue attività sono riferite ai settori di competenza del Ministero per i beni e le attività culturali. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono apportate le conseguenti modificazioni allo statuto della Scuola.

6. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro per la pubblica amministrazione e il Ministro per i beni e le attività culturali, da adottare entro quarantacinque giorni dalla data di conversione in legge del presente decreto, si provvede alla puntuale individuazione delle risorse umane, strumentali e finanziarie ai sensi del comma 1, e alla definizione della disciplina per il trasferimento delle medesime risorse. Le risorse umane includono il personale di molo nonché il personale a tempo determinato con incarico dirigenziale ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, entro i limiti del contratto in essere, che risulta assegnato alla Direzione generale Turismo alla data del 1° giugno 2018. Dalla data di entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al primo periodo, cessano gli effetti dei progetti in corso e delle convenzioni stipulate o rinnovate dalla Direzione generale turismo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo con la società *in house* ALES. Al personale non dirigenziale trasferito si applica il trattamento economico, compreso quello accessorio, previsto nell'amministrazione di destinazione e continua ad essere corrisposto, ove riconosciuto, l'assegno *ad personam* riassorbibile secondo i criteri e le modalità già previsti dalla normativa vigente. La revoca dell'assegnazione temporanea presso altre amministrazioni del personale trasferito, già in posizione di comando, rientra nella competenza del Ministero dello sviluppo economico. È riconosciuto il diritto di opzione del personale di molo a tempo indeterminato, da esercitare entro quindici giorni dalla adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al presente comma. Le facoltà assunzionali del Ministero per i beni e le attività culturali sono ridotte per un importo corrispondente all'onere per le retribuzioni complessive del personale non transitato. All'esito del trasferimento del personale interessato, il Ministro dello sviluppo economico, provvede all'esercizio delle funzioni di cui al comma 1 nell'ambito delle risorse umane disponibili a legislazione vigente.

7. Al fine di mantenere inalterato il numero massimo di venticinque uffici dirigenziali di livello generale del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, la dotazione organica del Ministero per i beni e le attività culturali, ridotta per effetto delle disposizioni di cui ai commi 1 e 2, è incrementata di un posto di funzione dirigenziale di livello generale, i cui maggiori oneri, al fine di assicurare l'invarianza finanziaria, sono compensati dalla soppressione di un numero di posti di funzione dirigenziale di livello non generale equivalente sul piano finanziario. Con decreto del Presidente della Repubblica, da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono adeguate le dotazioni organiche e le strutture organizzative del Ministero per i beni e le attività culturali, sulla base delle disposizioni di cui al presente articolo.

8. Con decreto del Presidente della Repubblica da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono adeguate le dotazioni organiche e le strutture organizzative del Ministero dello sviluppo economico, sulla base delle disposizioni di cui al presente articolo.

9. Fino alla data del 31 dicembre 2018, il Ministero dello sviluppo economico, si avvale delle competenti strutture e dotazioni organiche del Ministero per i beni e le attività culturali. Con la legge di bilancio per l'anno 2019 e per il triennio 2019-2021, le risorse finanziarie di cui al comma 1, individuate ai sensi del comma 7, sono trasferite ai pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico.

10. All'articolo 16 del decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2014, n. 106, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: "Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo", ovunque ricorrano, sono sostituite dalle seguenti: "Ministro dello sviluppo economico";

b) le parole: "Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo", ovunque ricorrano, sono sostituite dalle seguenti: "Ministero dello sviluppo economico".

11. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, lo statuto dell'ENIT-Agenzia Nazionale del Turismo è modificato, al fine di prevedere la vigilanza da parte del Ministero dello sviluppo economico.

12. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

Conseguentemente, all'articolo 2, comma 2, lettere a) e b), sopprimere le parole: «e del turismo».

1.4

TIRABOSCHI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Istituzione del Ministero della promozione del made in Italy)*. - 1. Al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 2, comma 1, è aggiunto, in fine, il seguente numero: "14) Ministero della promozione del *made in Italy*";

b) al titolo IV è aggiunto, in fine, il seguente capo:

"Capo XII-bis

MINISTERO DELLA PROMOZIONE DEL *MADE IN ITALY*

Art. 54-bis. - *(Istituzione del Ministero e attribuzioni)*. - 1. È istituito il Ministero della promozione del *made in Italy*.

2. Fatte in ogni caso salve, ai sensi degli articoli 1, comma 2, e 3, comma 1, lettere a) e b), della legge 15 marzo 1997, n. 59, le funzioni conferite dalla vigente legislazione alle regioni e agli enti locali, al Ministero sono attribuite le funzioni e i compiti già assegnati, alla data di entrata in vigore del presente capo, al Ministero dello sviluppo economico, al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo nelle materie che riguardano le seguenti aree funzionali:

a) creazione di una mega piattaforma digitale volta a:

1) promuovere l'offerta turistica finalizzata all'accrescimento dei flussi turistici internazionali in funzione dei prodotti culturali, ambientali, sportivi, enogastronomici e di benessere;

2) promuovere l'industria dell'eccellenza artigianale italiana, il '*made in Italy*';

b) attuazione di piani di formazione digitale finalizzati anche a ibridare l'industria e l'artigianalità, che viene definita 'artigianalità aumentata' come il nuovo modello d'impresa;

c) eliminazione del *gap* tra le imprese che accedono al digitale e le imprese che non vi

accedono;

- d) supporto alle più rilevanti manifestazioni fieristiche italiane a livello internazionale;
- e) valorizzazione delle produzioni di eccellenza, in particolare agricole ed agroalimentari, e tutela all'estero dei marchi e delle certificazioni di qualità e di origine delle imprese e dei prodotti;
- f) sostegno alla penetrazione dei prodotti italiani nei diversi mercati, anche attraverso appositi accordi con le reti di distribuzione;
- g) realizzazione di un segno distintivo unico, per le iniziative di promozione all'estero, delle produzioni agricole e agroalimentari che siano rappresentative della qualità e del patrimonio enogastronomico italiano;
- h) realizzazione di campagne di promozione strategica nei mercati più rilevanti e di contrasto al fenomeno *dell'italian sounding*;
- i) sostegno all'utilizzo degli strumenti di *e-commerce* da parte delle piccole e medie imprese;
- l) promozione di azioni e di interventi a sostegno dello sviluppo dell'industria creativa del *design*;
- m) rafforzamento organizzativo delle *start up* nonché delle micro, piccole e medie imprese;
- n) sostegno ad iniziative di promozione delle opportunità di investimento in Italia, nonché di accompagnamento e assistenza degli investitori esteri in Italia;
- o) utilizzo di strumenti informatici e piattaforme finalizzate alla promozione dell'industria di eccellenza italiana, delle produzioni artigianali e dei prodotti manifatturieri;
- p) recepimento della normativa europea nell'ordinamento interno e relativa applicazione;
- q) elaborazione e negoziazione degli accordi multilaterali e plurilaterali in materia commerciale;
- r) partecipazione, nell'ambito dell'Unione europea, alla elaborazione e negoziazione degli accordi multilaterali, bilaterali e regionali di natura economico-commerciale;
- s) tutela, nell'ambito della dimensione esterna europea, del *made in Italy*, delle indicazioni geografiche protette e della proprietà intellettuale.

3. Il Ministero, entro il 30 giugno di ciascun anno, di concerto con il Ministero dello sviluppo economico, con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, trasmette alle competenti Commissioni parlamentari una relazione sugli interventi svolti e, in particolare, sulle azioni realizzate a sostegno della promozione del *made in Italy*.

4. La relazione di cui al comma 3 indica gli indirizzi e gli obiettivi raggiunti, individuando altresì le azioni da realizzare nell'anno successivo.

Art. 54-ter. - (Ordinamento). - 1. Il Ministero si articola in dipartimenti disciplinati ai sensi degli articoli 4 e 5. Il numero dei dipartimenti non può essere superiore al numero delle aree funzionali di cui all'articolo 54-bis, comma 2.

2. Al Ministero sono trasferiti i relativi capitoli di bilancio, le risorse finanziarie, strumentali e di personale inerenti alle funzioni già attribuite al Ministero dello sviluppo economico, al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo nelle aree funzionali di cui all'articolo 54-bis, comma 2".

2. All'articolo 1, comma 376, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) al primo periodo, la parola: "tredici" è sostituita dalla seguente: "quattordici";
- b) al secondo periodo, la parola: "sessantacinque" è sostituita dalla seguente: "sessantotto".

3. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

1.5

BATTISTONI, PAGANO, MALLEGGNI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - (*Istituzione del Ministero del turismo e del sistema Italia*). - 1. È istituito il Ministero del turismo e del sistema Italia, allo scopo di:

- a) attrarre turisti da tutto il mondo attraverso la promozione del patrimonio artistico, culturale, paesaggistico ed enogastronomico italiano;
- b) promuovere misure volte ad agevolare gli investimenti esteri in Italia;
- c) promuovere nel mondo il patrimonio dei prodotti italiani ideati e realizzati in Italia dalle aziende italiane.

2. Il Ministero del turismo e del sistema Italia è dotato di una propria sede, di proprie risorse finanziarie, strumentali e di proprio personale.

3. Al Ministero affluiscono le competenze della Direzione generale del turismo già presso il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e quelle della Direzione generale per le politiche di internazionalizzazione e la promozione degli scambi, già presso il Ministero dello sviluppo economico.

4. Al Ministero del turismo e del sistema Italia sono trasferite le funzioni esercitate dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo in materia di turismo. Al medesimo Ministero sono altresì trasferite, con decorrenza dal 1° gennaio 2019, le risorse umane, strumentali e finanziarie, compresa la gestione residui, della Direzione generale turismo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo nonché quelle comunque destinate all'esercizio delle funzioni oggetto del trasferimento.

5. Per l'esercizio delle funzioni di cui ai commi precedenti, la Direzione generale turismo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e i relativi posti funzione di un dirigente di livello generale e di due dirigenti di livello non generale sono trasferiti al Ministero del turismo e sistema Italia.

6. Al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) all'articolo 27, comma 3, le parole: "del Dipartimento del turismo istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri", sono soppresse;
- b) all'articolo 28, comma 1, lettera a), le parole: "; promozione delle iniziative nazionali e internazionali in materia di turismo" sono soppresse.

7. La denominazione: "Ministero per i beni e le attività culturali" sostituisce, ad ogni effetto e ovunque presente, la denominazione: "Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo".

8. Restano attribuite al Ministero per i beni e le attività culturali le competenze già previste dalle norme vigenti relative alla "Scuola dei beni e delle attività culturali e del turismo", di cui all'articolo 5, comma 1-ter, del decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2015, n. 11, nonché le risorse necessarie al funzionamento della medesima Scuola. Quest'ultima è ridenominata "Scuola dei beni e delle attività culturali" e le sue attività sono riferite ai settori di competenza del Ministero per i beni e le attività culturali. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono apportate le conseguenti modificazioni allo statuto della Scuola.

9. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro del turismo e del sistema Italia, il Ministro per la pubblica amministrazione e il Ministro per i beni e le attività

culturali, da adottare entro quarantacinque giorni dalla data di conversione in legge del presente decreto, si provvede alla puntuale individuazione delle risorse umane, strumentali e finanziarie ai sensi dei commi 1, 2 e 3, e alla definizione della disciplina per il trasferimento delle medesime risorse. Le risorse umane includono il personale di ruolo nonché il personale a tempo determinato con incarico dirigenziale ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, entro i limiti del contratto in essere, che risulta assegnato alla Direzione generale turismo alla data del 1° giugno 2018. Dalla data di entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al primo periodo, cessano gli effetti dei progetti in corso e delle convenzioni stipulate o rinnovate dalla Direzione generale turismo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo con la società *in house* ALES. Al personale non dirigenziale trasferito si applica il trattamento economico, compreso quello accessorio, previsto nell'amministrazione di destinazione e continua ad essere corrisposto, ove riconosciuto, l'assegno *ad personam* riassorbibile secondo i criteri e le modalità già previsti dalla normativa vigente. La revoca dell'assegnazione temporanea presso altre amministrazioni del personale trasferito, già in posizione di comando, rientra nella competenza del Ministero del turismo e del sistema Italia. È riconosciuto il diritto di opzione del personale di ruolo a tempo indeterminato, da esercitare entro quindici giorni dalla adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al presente comma. Le facoltà assunzionali del Ministero per i beni e le attività culturali sono ridotte per un importo corrispondente all'onere per le retribuzioni complessive del personale non transitato. All'esito del trasferimento del personale interessato, il Ministero del turismo e del sistema Italia, provvede all'esercizio delle funzioni di cui al presente articolo nell'ambito delle risorse umane disponibili a legislazione vigente.

10. Al fine di mantenere inalterato il numero massimo di venticinque uffici dirigenziali di livello generale del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, la dotazione organica del Ministero per i beni e le attività culturali, ridotta per effetto delle disposizioni di cui al presente articolo, è incrementata di un posto di funzione dirigenziale di livello generale, i cui maggiori oneri, al fine di assicurare l'invarianza finanziaria, sono compensati dalla soppressione di un numero di posti di funzione dirigenziale di livello non generale equivalente sul piano finanziario. Con decreto del Presidente della Repubblica, da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono adeguate le dotazioni organiche e le strutture organizzative del Ministero per i beni e le attività culturali, sulla base delle disposizioni di cui al presente articolo.

11. Fino alla data del 31 dicembre 2018, il Ministero del turismo e del sistema Italia si avvale delle competenti strutture e dotazioni organiche del Ministero per i beni e le attività culturali. Con la legge di bilancio per l'anno 2019 e per il triennio 2019-2021, le risorse finanziarie previste per la Direzione generale turismo del Ministero dei beni e delle attività culturali sono trasferite ai pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero del turismo e del sistema Italia.

12. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, lo statuto dell'ENIT-Agenzia nazionale del turismo è modificato, al fine di prevedere la vigilanza da parte del ministero del turismo e del sistema Italia.

13. Al Ministero del turismo e del sistema Italia sono trasferite le funzioni definite dal decreto del Presidente della Repubblica 5 dicembre 2013 recante il Regolamento di organizzazione della Direzione generale per le politiche di internazionalizzazione e la promozione degli scambi del Ministero dello sviluppo economico, che prevede come competenze della Direzione l'elaborazione degli indirizzi strategici delle politiche di internazionalizzazione e di promozione degli scambi; attività di supporto tecnico alla Cabina di regia di cui al comma 18-*bis*, dell'articolo 14 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, come modificato dall'articolo 22, comma 6, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214; segreteria tecnica della V Commissione permanente del CIPE per il coordinamento e l'indirizzo strategico della politica commerciale con l'estero; rapporti con le istituzioni economiche e finanziarie internazionali - partecipazione, nelle sedi internazionali, alla

definizione delle politiche di promozione; attività di negoziazione per la promozione degli investimenti italiani all'estero e per l'attrazione degli investimenti esteri in Italia; coordinamento e organizzazione delle missioni di natura commerciale - raccolta, studio ed elaborazione dei dati concernenti il commercio estero, distinti per flussi di importazione ed esportazione di merci, prodotti e servizi per aree geo-economiche - stipula e gestione di accordi ed intese con regioni, associazioni di categoria, sistema camerale e fieristico, Università e Parchi tecno-scientifici per la promozione e l'internazionalizzazione del sistema economico nazionale - crediti all'esportazione e relative attività di trattazione e coordinamento in ambito nazionale, europeo ed internazionale rapporti con la società per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE); attività funzionale alla facilitazione del commercio internazionale e agli investimenti esteri diretti - coordinamento dell'attività degli Sportelli regionali per l'internazionalizzazione (Sprint) - esercizio delle funzioni di cui al decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modifiche e integrazioni, relative a ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, salvo quanto previsto all'articolo 17, comma 1, lettera n) - programmi di promozione straordinaria del *made in Italy*, ai sensi dell'articolo 4, comma 61, della legge 24 dicembre 2003, n. 350 - collaborazione all'attività di aiuto allo sviluppo condotta dal Ministero degli affari esteri e partecipazione al Comitato direzionale per la cooperazione e lo sviluppo, istituito con legge 26 febbraio 1987, n. 49 - esercizio dei compiti previsti dalla legge 1° luglio 1970, n. 518, e dalla legge 29 dicembre 1993, n. 580, relativi alle camere di commercio italiane all'estero e italo-straniere - elaborazione di progetti e di interventi in materia di internazionalizzazione delle imprese, nel quadro della programmazione finanziaria europea e nazionale - rapporti con la Simest S.p.A. (Società italiana per le imprese all'estero) ed esercizio delle funzioni di cui alla legge 24 aprile 1990, n. 100, come modificata dall'articolo 23-*bis* del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito dalla legge 7 agosto 2012, n. 135.

14. Al Ministero del turismo e del sistema Italia sono trasferite con decorrenza dal 1° gennaio 2019 le risorse umane, strumentali e finanziarie, compresa la gestione residui, della Direzione generale per le politiche di internazionalizzazione e la promozione degli scambi del Ministero dello sviluppo economico.

15. Fino alla data del 31 dicembre 2018, il Ministero del turismo e del sistema Italia si avvale altresì delle competenti strutture e dotazioni organiche del Ministero dello sviluppo economico. Con la legge di bilancio per l'anno 2019 e per il triennio 2019-2021, le risorse finanziarie previste per la Direzione generale per le politiche di internazionalizzazione e la promozione degli scambi del Ministero dello sviluppo economico sono trasferite ai pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero del turismo e del sistema Italia. La Direzione generale per le politiche di internazionalizzazione e la promozione degli scambi del Ministero dello sviluppo economico viene soppressa presso il MISE.

16. Alle politiche di promozione del Ministero del turismo e del sistema Italia sono destinati ulteriori 100 milioni di euro a partire dal 2019.

17. A decorrere dall'anno 2019, agli oneri previsti dal presente articolo valutati in 100 milioni di euro, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

18. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede, con proprio decreto, alle opportune variazioni di bilancio».

[DE PETRIS](#), [ERRANI](#), [LAFORGIA](#), [GRASSO](#)

Respinto

Apportare le seguenti modificazioni:

1) *sostituire il comma 1 con il seguente:* «1. Al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 2, comma 1, è aggiunto, in fine, il seguente numero: "14) Ministero del turismo" e il numero 12) è sostituito dal seguente: "12) Ministero per i beni e le attività culturali";

b) all'articolo 27, comma 3, le parole: "del Dipartimento del turismo istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri", sono soppresse;

c) all'articolo 28, comma 1, lettera a), le parole: "; promozione delle iniziative nazionali e internazionali in materia di turismo" sono soppresse;

d) al titolo IV è aggiunto, in fine, il seguente capo: «CAPO XII-bis MINISTERO DEL TURISMO:

Art. 54-bis.

(Istituzione e attribuzioni del Ministero del turismo)

1. È istituito il Ministero del turismo.

2. Al Ministero sono attribuite le funzioni esercitate, alla data di entrata in vigore del presente Capo, dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo in materia di turismo. Al medesimo Ministero sono altresì trasferite, con decorrenza dal 1° gennaio 2019, le risorse umane, strumentali e finanziarie, compresa la gestione residui, della Direzione generale turismo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo nonché quelle comunque destinate all'esercizio delle funzioni oggetto del trasferimento.»;

2) *al comma 2, al primo periodo sostituire le parole da «al Dipartimento del turismo» sino alla fine del periodo con le seguenti:* «al Ministero del turismo» e *sopprimere il terzo periodo;*

3) *sopprimere i commi 3 e 4;*

4) *ai commi da 7 a 14, ovunque ricorrano, sostituire le parole:* «Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo» *con le seguenti:* «Ministero del turismo»;

5) *al comma 9 sostituire le parole:* «sono adeguate» *con le seguenti:* «sono determinate»;

6) *al comma 12 sostituire le lettere b) e c) con la seguente:* «b) ovunque ricorrano, sostituire le parole: "Ministro per il turismo e lo spettacolo" con le seguenti: "Ministro del Turismo"».

Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente:

«Art. 1.

(Istituzione del Ministero del turismo)».

Conseguentemente, al titolo del disegno di legge, dopo le parole: «Disposizioni urgenti» *inserire le seguenti:* «per l'istituzione del Ministero del turismo e» e *sopprimere le parole:* «, delle politiche agricole, alimentari e forestali».

1.6

La Commissione

Approvato

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «è soppressa» *inserire le seguenti:* «a decorrere dal 1° gennaio 2019».

1.7

[GRASSI, PIROVANO](#)

V. testo corretto

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-bis. All'articolo 21, comma 3 del decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 128, come modificato dall'articolo 2, comma 1, della legge 11 gennaio 2018, n. 7, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) le parole: ", dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali," sono sostituite dalle seguenti: ", dei beni e delle attività culturali, delle politiche agricole alimentari forestali e del turismo,";

2) le parole: "e dell'economia e delle finanze" sono sostituite dalle seguenti: ", dell'economia e delle finanze e dai Ministri per il sud e per gli affari europei, ove nominati,"».

1.7 (testo corretto)

[GRASSI, PIROVANO](#)

Approvato

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-bis. All'articolo 21, comma 3 del decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 128, come modificato dall'articolo 2, comma 1, della legge 11 gennaio 2018, n. 7, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) le parole: ", dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali," sono sostituite dalle seguenti: ", per i beni e le attività culturali, delle politiche agricole alimentari forestali e del turismo,";

2) le parole: "e dell'economia e delle finanze" sono sostituite dalle seguenti: ", dell'economia e delle finanze e dai Ministri per il sud e per gli affari europei, ove nominati,"».

1.9

[PIROVANO, GRASSI](#)

Approvato

Al comma 7, dopo il settimo periodo, inserire il seguente: «Al contempo, le facoltà assunzionali del Ministero per le politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo sono incrementate per un importo corrispondente all'onere per le retribuzioni complessive del personale non transitato».

1.10

[PIROVANO, GRASSI](#)

Ritirato

Al comma 9, dopo le parole: «forestali e del turismo,», inserire la seguente: «anche».

1.11

[PAGANO](#), [MALLEGNI](#), [TIRABOSCHI](#)

Respinto

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire il comma 12 con il seguente:*

«12. L'articolo 4 della legge 26 gennaio 1963, n. 91, è abrogato».

b) *al comma 13 sostituire le parole: «Nelle leggi 26 gennaio 1963, n. 91, e», con le seguenti: «Nella legge».*

c) *sostituire il comma 14 con il seguente:*

«14. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, lo statuto dell'ENIT - Agenzia nazionale del turismo è modificato al fine di prevedere la vigilanza da parte del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo».

1.12

[MIRABELLI](#), [FERRARI](#), [MISIANI](#), [SBROLLINI](#)

Id. em. 1.11

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire il comma 12 con il seguente: «12. L'articolo 4 della legge 26 gennaio 1963, n. 91, è abrogato.»;*

b) *al comma 13 sostituire le parole: «nelle leggi 26 gennaio 1963, n. 91, e» con le seguenti: «nella legge».*

c) *sostituire il comma 14 con il seguente: «14. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, lo statuto dell'ENIT - Agenzia nazionale del turismo è modificato al fine di prevedere la vigilanza da parte del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo».*

1.500

Il Relatore

Approvato

All'articolo apportare le seguenti modifiche:

a) *sostituire il comma 12 con il seguente: «12. L'articolo 4 della legge 26 gennaio 1963, n. 91 è abrogato»;*

b) *al comma 14, sostituire le parole: «e del CAI - Club Alpino Italiano sono modificati» con le seguenti: «è modificato».*

G1.1

[MONTEVECCHI](#), [VANIN](#), [CORRADO](#), [DE LUCIA](#), [FLORIDIA](#), [GRANATO](#), [MARILOTTI](#),

RUSSO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge n. 648, recante «Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità»,

premesso che:

l'articolo 1, comma 1, del disegno di legge in oggetto stabilisce che: «Al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali sono trasferite le funzioni esercitate dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo in materia di turismo. Al medesimo Ministero sono altresì trasferite, con decorrenza dal 1° gennaio 2019, le risorse umane, strumentali e finanziarie, compresa la gestione residui, della Direzione generale turismo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo nonché quelle comunque destinate all'esercizio delle funzioni oggetto del trasferimento»;

considerato che:

conseguentemente, a quanto stabilito dal comma 1, ora citato, il comma 2 prevede che «la Direzione generale turismo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo è soppressa e i relativi posti funzione di un dirigente di livello generale e di due dirigenti di livello non generale sono trasferiti al Dipartimento del turismo, che è istituito presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali»;

rilevato che:

pur a fronte del trasferimento di competenze previsto, il «turismo» rimane comunque materia afferente e privilegiata non solo per via teorica a problematiche di tipo culturale e ambientale, e pertanto occorre rendere operativo repentinamente un protocollo d'intesa tra i due Ministeri che promuova la collaborazione armonizzando e sostenendo l'azione governativa,

tutto ciò premesso e considerato, impegna il Governo:

ad adottare ogni provvedimento utile, anche di carattere normativo, finalizzato a garantire in tempi brevi:

- a) il reperimento delle risorse finanziarie e strumentali necessarie per dare continuità a tutte le attività e ai progetti di valorizzazione e al recupero-riuso del patrimonio culturale legati al turismo inteso come turismo sostenibile, nel rispetto del patrimonio culturale e dell'ambiente;
- b) un coordinamento efficiente tra i due Ministeri in indirizzo;
- c) l'effettiva realizzazione delle attività e dei progetti di cui alla lettera a) attingendo alle risorse finanziarie sia nazionali sia europee.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Riordino delle competenze del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare)

1. Al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sono trasferite le funzioni esercitate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in materia di coordinamento e monitoraggio degli interventi di emergenza ambientale di cui agli articoli 1 e 2 del decreto-legge 10 dicembre 2013, n. 136, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 febbraio 2014, n. 6.

2. Per le finalità di cui al comma 1, all'articolo 2 del decreto-legge n. 136 del 2013, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) al comma 1, le parole da: «presso la Presidenza del Consiglio dei ministri» a «Ministro della difesa»

sono sostituite dalle seguenti: «presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare un Comitato interministeriale, presieduto dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, composto dal Ministro delegato per il Sud, dal Ministro dell'interno, dal Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, dal Ministro della salute, dal Ministro per i beni e le attività culturali e dal Ministro della difesa»;

b) al comma 2, le parole: «, su proposta del Ministro per la coesione territoriale,» sono sostituite dalle seguenti: «, sulla proposta del Ministro delegato per il Sud» e le parole da: «un rappresentante della Presidenza del Consiglio dei Ministri» a «Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare» sono sostituite dalle seguenti: «un rappresentante del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, che la presiede, e da un rappresentante del Ministro delegato per il Sud, del Ministero dell'interno, del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo»;

c) il comma 3 è sostituito dal seguente: «3. La segreteria del Comitato di cui al comma 1 e il supporto tecnico per la Commissione di cui al comma 2 sono assicurati dalle strutture organizzative del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi oneri per la finanza pubblica.».

3. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare esercita altresì le funzioni già attribuite alla Presidenza del Consiglio dei ministri in materia di contrasto al dissesto idrogeologico e di difesa e messa in sicurezza del suolo, ferme restando quelle di coordinamento interministeriale proprie della Presidenza del Consiglio dei ministri. All'articolo 7, comma 8, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, le parole «di concerto con la struttura di missione contro il dissesto idrogeologico appositamente istituita presso la Presidenza del Consiglio» sono soppresse e il comma 9 è abrogato. All'articolo 1, comma 1074, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, le parole: «della Presidenza del Consiglio dei ministri-Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche, sulla base di un accordo di programma sottoscritto dal Presidente del Consiglio dei ministri» sono sostituite dalle seguenti: «del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sulla base di un accordo di programma sottoscritto dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare» e le parole: «Presidenza del Consiglio dei ministri» sono sostituite dalle seguenti: «Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare».

4. Al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 35, comma 2, dopo la lettera c) sono inserite le seguenti:

«c-bis) politiche di promozione per l'economia circolare e l'uso efficiente delle risorse, fatte salve le competenze del Ministero dello sviluppo economico;

c-ter) coordinamento delle misure di contrasto e contenimento del danno ambientale e di ripristino in sicurezza dei siti inquinati;»;

b) all'articolo 37, comma 1, le parole: «, comma 5-bis,» sono soppresse.

5. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e sentito il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, si provvede alla puntuale quantificazione delle risorse finanziarie allocate e da allocare presso la Presidenza del Consiglio dei ministri per lo svolgimento delle funzioni trasferite con il presente articolo.

6. Le risorse di cui al comma 5, per l'anno 2018, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate ai pertinenti capitoli di spesa dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio. Con la legge di bilancio per l'anno 2019 e per il triennio 2019-2021, le risorse finanziarie di cui al comma 5 sono trasferite ai pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

7. Con decreto del Presidente della Repubblica, da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400, si provvede ad adeguare le strutture organizzative del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

8. Dalle disposizioni di cui al presente articolo non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. All'attuazione del presente articolo il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare provvede con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

2.1

[FERRAZZI](#), [PARRINI](#), [Assuntela MESSINA](#), [MIRABELLI](#), [SUDANO](#), [CERNO](#), [ZANDA](#)

Respinto

Sopprimere l'articolo.

2.2

[FERRAZZI](#), [PARRINI](#), [Assuntela MESSINA](#), [MIRABELLI](#), [SUDANO](#), [CERNO](#), [ZANDA](#)

Respinto

Sopprimere i commi 1 e 2.

2.3

[TIRABOSCHI](#)

Respinto

Al comma 2, sostituire le lettere a) e b) con le seguenti:

«a) il comma 1, è sostituito dal seguente: "1. Al fine di determinare gli indirizzi per l'individuazione o il potenziamento di azioni e interventi di prevenzione del danno ambientale e dell'illecito ambientale, monitoraggio, anche di radiazioni nucleari, tutela e bonifica nei terreni, nelle acque di falda e nei pozzi delle regioni italiane, è istituito presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare un Comitato interministeriale, presieduto dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, composto dal Ministro delegato per il Sud, dal Ministro dell'interno, dal Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, dal Ministro della salute, dal Ministro per i beni e le attività culturali, dal Ministro della difesa e dal Ministro per lo sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali. Il Presidente della regione Campania partecipa di diritto ai lavori del Comitato. Al Comitato spetta altresì la supervisione delle attività della Commissione di cui al comma 2";

b) il comma 2 è sostituito dal seguente: "2. Sulla base degli indirizzi stabiliti dal Comitato interministeriale di cui al comma 1, previa valutazione e idonea pubblicazione dei dati e delle informazioni già acquisiti da parte del medesimo Comitato, al fine di individuare o potenziare azioni e interventi di monitoraggio e tutela nei terreni, nelle acque di falda e nei pozzi delle regioni italiane, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, sulla proposta del Ministro delegato per il Sud da emanare entro trenta giorni dall'approvazione della presente legge, è istituita una Commissione composta da un rappresentante del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, che la presiede, e da un rappresentante del Ministro delegato per il Sud, del Ministero dell'interno, del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, del Ministero della salute, del Ministero dello sviluppo economico, del Ministero per i beni e le attività culturali e delle regioni italiane. Ai componenti della Commissione non sono

corrisposti gettoni, compensi, rimborsi spese o altri emolumenti comunque denominati. La Commissione può avvalersi di esperti di chiara fama scelti tra le eccellenze accademiche e scientifiche, anche internazionali; agli esperti non sono corrisposti gettoni, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati"».

2.4

TIRABOSCHI

Respinto

Al comma 2, lettera a), sostituire le parole: «e dal Ministro della difesa», con le seguenti: «dal Ministro della difesa e dal Ministro dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali».

Conseguentemente, alla lettera b), dopo le parole: «del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo», aggiungere le seguenti: «e del Ministero dello sviluppo economico».

2.5

FERRAZZI, PARRINI, Assuntela MESSINA, MIRABELLI, SUDANO, CERNO, ZANDA

Respinto

Sopprimere il comma 3.

2.6

DE PETRIS, ERRANI, LAFORGIA, GRASSO

Respinto

Al comma 3, dopo il primo periodo inserire il seguente: «Al medesimo Ministero sono altresì trasferite le risorse umane, strumentali e finanziarie della Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri».

Conseguentemente, al comma 5 dopo le parole: «risorse finanziarie» inserire le seguenti: «umane e strumentali».

2.7

La Commissione

Approvato

Al comma 3 sostituire il terzo periodo con il seguente: «All'articolo 1, comma 1074, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, le parole: "della Presidenza del Consiglio dei ministri - Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche, sulla base di un accordo di programma sottoscritto dal Presidente del Consiglio dei ministri" sono sostituite dalle seguenti: "del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sulla base di un accordo di

programma sottoscritto dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare" e le parole: "d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei ministri" sono sostituite dalle seguenti: "d'intesa con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare"».

2.8

[DE PETRIS](#), [ERRANI](#), [LAFORGIA](#), [GRASSO](#)

Respinto

Dopo il comma 3, inserire i seguenti:

«3-bis. Ai fini di cui al comma 3 il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare è autorizzato a procedere all'assunzione di personale equivalente a quello in carica presso la Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, mediante l'indizione di procedure concorsuali pubbliche per titoli ed esami.

3-ter. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sono individuate le modalità di espletamento delle procedure concorsuali di cui al comma 3-bis».

Conseguentemente, apportare le seguenti modificazioni:

al comma 7, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «fatta eccezione per le disposizioni di cui ai commi 3-bis e 3-ter»;

dopo il comma 7 inserire il seguente: «7-bis. Agli oneri di cui al comma 3-bis e 3-ter pari a cinquantamila euro per l'anno 2018 e ottocentomila euro a decorrere dall'anno 2019 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2018-2021, e sue proiezioni, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2009, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero»;

al comma 8 al primo periodo aggiungere in fine le seguenti parole: «fatta eccezione per le disposizioni di cui ai commi 3-bis e 3-ter».

2.100

[GALLONE](#), [TIRABOSCHI](#)

Ritirato

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. All'articolo 184-ter del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, dopo il comma 5, è inserito il seguente comma:

"6. Per ciascuna tipologia di rifiuto, fino alla data di entrata in vigore del relativo decreto di cui al comma 2, i criteri specifici di cui al comma 1 possono essere stabiliti per il singolo caso, nel rispetto delle condizioni ivi indicate, tramite autorizzazioni rilasciate ai sensi degli articoli 208, 209 e 211, nonché ai sensi delle disposizioni contenute nel titolo III-bis della parte seconda del presente decreto. Sono fatte salve le autorizzazioni già rilasciate alla data di entrata in vigore della presente norma, ai sensi delle disposizioni sopra menzionate, ove conformi alle condizioni di cui al comma 1"».

2.9

La Commissione

V. testo 2

Al comma 5, apportare le seguenti modificazioni:

a) dopo le parole: «Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare,» *inserire le seguenti:* «da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge,»;

b) dopo le parole: «Presidenza del Consiglio dei ministri» *inserire le seguenti:* «, per essere successivamente riassegnate ai sensi del comma 6,».

2.9 (testo 2)

La Commissione

Approvato

Al comma 5, apportare la seguente modificazione:

dopo le parole: «Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare,» *inserire le seguenti:* «da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge,».

Al comma 6 sostituire le parole: «per l'anno 2018», *con le seguenti:* «già trasferite al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri e disponibili».

G2.1

[VANIN, MONTEVECCHI](#)

V. testo 2

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge n. 648, recante «Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità»,

premesso che:

l'articolo 2 del disegno di legge in oggetto è intitolato al riordino delle competenze del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. In particolare al comma 1 è stabilito che «Al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sono trasferite le funzioni esercitate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in materia di coordinamento e monitoraggio degli interventi di emergenza ambientale di cui agli articoli 1 e 2 del decreto-legge 10 dicembre 2013, n. 136, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 febbraio 2014, n. 6»; al comma 3, inoltre, è stabilito che «Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare esercita altresì le funzioni già attribuite alla Presidenza del Consiglio dei ministri in materia di contrasto al dissesto idrogeologico e di difesa e messa in sicurezza del suolo, ferme restando quelle di coordinamento interministeriale proprie della Presidenza del Consiglio dei ministri»;

considerato che:

la Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo, adottata a Parigi nel 2001 dalla Conferenza generale dell'UNESCO ed entrata in vigore il 2 gennaio 2009, mira a rafforzare la protezione di relitti, siti, grotte e altre vestigia di carattere culturale, storico o archeologico, parzialmente o interamente sommersi;

la conservazione *in situ* del patrimonio - ove possibile - è sempre considerata prioritaria rispetto a ogni forma di intervento o di recupero. Obiettivo della Convenzione è inoltre quello di favorire l'accesso del pubblico ai beni culturali sommersi e incoraggiare la ricerca archeologica. L'adozione di tale importante strumento giuridico va intesa come una risposta della comunità internazionale al rischio crescente di saccheggio ed alla progressiva distruzione del patrimonio sottomarino da parte dei cacciatori di tesori;

considerato ancora che:

ai sensi dell'articolo 94 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), «Gli oggetti archeologici e storici rinvenuti nei fondali della zona di mare estesa dodici miglia marine a partire dal limite esterno del mare territoriale sono tutelati ai sensi delle regole relative agli interventi sul patrimonio culturale subacqueo», come allegate alla citata Convenzione UNESCO sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo, adottata a Parigi il 2 novembre 2001;

rilevato inoltre che:

con la legge regionale 29 dicembre 2003, n. 21 (legge Finanziaria Regione Sicilia), è stata istituita presso la regione siciliana la prima «Soprintendenza del mare» d'Italia per tutelare, gestire e valorizzare la cultura del mare in Sicilia. Tale nuova Soprintendenza opera presso il Dipartimento regionale dei beni culturali e ambientali e dell'educazione permanente dell'assessorato per i beni culturali ambientali e pubblica istruzione della Regione Siciliana e «ha compiti di ricerca, censimento, tutela, vigilanza, valorizzazione e fruizione del patrimonio archeologico subacqueo, storico, naturalistico e demo-antropologico dei mari siciliani e delle sue isole minori [...] l'ottica a tutto campo - intesa come approccio sistematico alla cultura, alla tradizione ed alla storia del rapporto tra l'uomo ed il mare - [...] nonché le tradizioni marinare contemporanee»;

impegna il Governo a valutare l'opportunità di adottare ogni provvedimento utile, anche di carattere normativo, finalizzato all'istituzione di una Soprintendenza del Mare a carattere nazionale che operi presso il Ministero per i beni e le attività culturali - senza ulteriori oneri a carico della finanza pubblica e sulla base delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili, a legislazione vigente -, per svolgere funzioni di indirizzo e coordinamento, ricerca, censimento, tutela, vigilanza, valorizzazione e fruizione del patrimonio archeologico subacqueo, storico, naturalistico e demo-antropologico dei mari.

G2.1 (testo 2)

[VANIN, MONTEVECCHI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge n. 648, recante «Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità»,

premessò che:

l'articolo 2 del disegno di legge in oggetto è intitolato al riordino delle competenze del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. In particolare al comma 1 è stabilito che

«Al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sono trasferite le funzioni esercitate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in materia di coordinamento e monitoraggio degli interventi di emergenza ambientale di cui agli articoli 1 e 2 del decreto-legge 10 dicembre 2013, n. 136, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 febbraio 2014, n. 6»; al comma 3, inoltre, è stabilito che «Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare esercita altresì le funzioni già attribuite alla Presidenza del Consiglio dei ministri in materia di contrasto al dissesto idrogeologico e di difesa e messa in sicurezza del suolo, ferme restando quelle di coordinamento interministeriale proprie della Presidenza del Consiglio dei ministri»;

considerato che:

la Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo, adottata a Parigi nel 2001 dalla Conferenza generale dell'UNESCO ed entrata in vigore il 2 gennaio 2009, mira a rafforzare la protezione di relitti, siti, grotte e altre vestigia di carattere culturale, storico o archeologico, parzialmente o interamente sommersi;

la conservazione *in situ* del patrimonio - ove possibile - è sempre considerata prioritaria rispetto a ogni forma di intervento o di recupero. Obiettivo della Convenzione è inoltre quello di favorire l'accesso del pubblico ai beni culturali sommersi e incoraggiare la ricerca archeologica. L'adozione di tale importante strumento giuridico va intesa come una risposta della comunità internazionale al rischio crescente di saccheggio ed alla progressiva distruzione del patrimonio sottomarino da parte dei cacciatori di tesori;

considerato ancora che:

ai sensi dell'articolo 94 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), «Gli oggetti archeologici e storici rinvenuti nei fondali della zona di mare estesa dodici miglia marine a partire dal limite esterno del mare territoriale sono tutelati ai sensi delle regole relative agli interventi sul patrimonio culturale subacqueo», come allegate alla citata Convenzione UNESCO sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo, adottata a Parigi il 2 novembre 2001;

rilevato inoltre che:

con la legge regionale 29 dicembre 2003, n. 21 (legge Finanziaria Regione Sicilia), è stata istituita presso la regione siciliana la prima «Soprintendenza del mare» d'Italia per tutelare, gestire e valorizzare la cultura del mare in Sicilia. Tale nuova Soprintendenza opera presso il Dipartimento regionale dei beni culturali e ambientali e dell'educazione permanente dell'assessorato per i beni culturali ambientali e pubblica istruzione della Regione Siciliana e «ha compiti di ricerca, censimento, tutela, vigilanza, valorizzazione e fruizione del patrimonio archeologico subacqueo, storico, naturalistico e demo-antropologico dei mari siciliani e delle sue isole minori [...] l'ottica a tutto campo - intesa come approccio sistematico alla cultura, alla tradizione ed alla storia del rapporto tra l'uomo ed il mare - [...] nonché le tradizioni marinare contemporanee»;

impegna il Governo a valutare l'opportunità di adottare ogni provvedimento utile, anche di carattere normativo, finalizzato all'istituzione di una Soprintendenza del Mare a carattere nazionale che operi presso il Ministero per i beni e le attività culturali, per svolgere funzioni di indirizzo e coordinamento, ricerca, censimento, tutela, vigilanza, valorizzazione e fruizione del patrimonio archeologico subacqueo, storico, naturalistico e demo-antropologico dei mari.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

(Riordino delle funzioni di indirizzo e coordinamento del Presidente del Consiglio dei ministri in materia di famiglia, adozioni, infanzia e adolescenza, disabilità)

1. Sono attribuite al Presidente del Consiglio dei ministri ovvero al Ministro delegato per la famiglia e

le disabilità:

a) le funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche per la famiglia nelle sue componenti e problematiche generazionali e relazionali, nonché le funzioni di competenza statale attribuite al Ministero del lavoro e delle politiche sociali dall'articolo 46, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, in materia di coordinamento delle politiche volte alla tutela dei diritti e alla promozione del benessere della famiglia, di interventi per il sostegno della maternità e della paternità, di conciliazione dei tempi di lavoro e dei tempi di cura della famiglia, di misure di sostegno alla famiglia, alla genitorialità e alla natalità, anche al fine del contrasto della crisi demografica, nonché quelle concernenti l'Osservatorio nazionale sulla famiglia di cui all'articolo 1, comma 1250, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. La Presidenza del Consiglio dei ministri esercita altresì:

1) la gestione delle risorse finanziarie relative alle politiche per la famiglia e per il sostegno alla natalità ed, in particolare, la gestione dei fondi di cui all'articolo 19, comma 1, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, e all'articolo 1, comma 348, della legge 11 dicembre 2016, n. 232;

2) le funzioni di espressione del concerto in sede di esercizio delle funzioni di competenza statale attribuite al Ministero del lavoro e delle politiche sociali in materia di «Fondo di previdenza per le persone che svolgono lavori di cura non retribuiti derivanti da responsabilità familiari», di cui al decreto legislativo 16 settembre 1996, n. 565;

3) le funzioni statali di competenza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali concernenti la carta della famiglia, di cui all'articolo 1, comma 391, della legge 28 dicembre 2015, n. 208;

b) le funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche per le adozioni, anche internazionali, di minori italiani e stranieri. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2007, n. 108, in ordine alla presidenza della Commissione ivi prevista da parte del Presidente del Consiglio dei ministri, salvo delega;

c) le funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche per l'infanzia e l'adolescenza, anche con riferimento allo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, fatte salve, con riferimento a tali servizi, le competenze del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nonché le funzioni di competenza statale attribuite al Ministero del lavoro e delle politiche sociali dall'articolo 46, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, in materia di coordinamento delle politiche per il sostegno dell'infanzia e dell'adolescenza e per la tutela dei minori anche con riferimento al diritto degli stessi a una famiglia, fatte salve le competenze del medesimo Ministero in materia di politiche per l'integrazione e l'inclusione sociale. La Presidenza del Consiglio esercita altresì:

1) le funzioni di competenza del Governo per l'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e quelle già proprie del Centro nazionale di documentazione e di analisi per l'infanzia e l'adolescenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 103, nonché quelle relative all'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, di cui all'articolo 17, comma 1-bis, della legge 3 agosto 1998, n. 269;

2) le funzioni di espressione del concerto in sede di esercizio delle funzioni di competenza statale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali in materia di Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza di cui alla legge 28 agosto 1997, n. 285;

d) le funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche in favore delle persone con disabilità, anche con riferimento a quelle per l'inclusione scolastica, l'accessibilità e la mobilità, fatte salve, in relazione a tali ambiti, le competenze dei Ministeri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e delle infrastrutture e dei trasporti e le specifiche disposizioni previste dal secondo periodo in materia di salute, nonché le funzioni di competenza statale attribuite al Ministero del lavoro e delle politiche sociali dall'articolo 46, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, in materia di coordinamento delle politiche volte a garantire la tutela e la promozione dei diritti delle persone con disabilità e a favorire la loro partecipazione e inclusione sociale, nonché la loro autonomia, anche avvalendosi dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con

disabilità, di cui alla legge 3 marzo 2009, n. 18. Con riferimento alle politiche in materia di salute, la Presidenza del Consiglio dei ministri esercita funzioni di coordinamento esprimendo il concerto nell'adozione degli atti di competenza del Ministero della salute relativamente alle attività volte alla promozione dei servizi e delle prestazioni rese dal Servizio sanitario nazionale in favore delle persone con disabilità. Fermo restando quanto disposto dal comma 4, la Presidenza del Consiglio dei ministri esercita altresì:

1) le funzioni di espressione del concerto in sede di esercizio delle funzioni di competenza statale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali in materia di Fondo per il diritto al lavoro dei disabili, di cui all'articolo 13 della legge 12 marzo 1999, n. 68;

2) la gestione del Fondo per il sostegno del ruolo di cura e di assistenza del *caregiver* familiare, di cui all'articolo 1, comma 254, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, la cui dotazione finanziaria è riassegnata al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri.

2. Per le finalità di cui al comma 1, lettera a), all'articolo 1, comma 391, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, dopo le parole «con decreto del» sono inserite le seguenti: «Presidente del Consiglio dei ministri ovvero del Ministro delegato per la famiglia e le disabilità, di concerto con il» e dopo le parole «Ministro del lavoro e delle politiche sociali,» sono soppresse le seguenti: «di concerto con».

3. Per le finalità di cui al comma 1, lettera c):

a) all'articolo 11, comma 1, della legge 28 agosto 1997, n. 285, le parole: «Il Ministro per la solidarietà sociale» sono sostituite dalle seguenti: «Il Presidente del Consiglio dei ministri ovvero il Ministro delegato per la famiglia e le disabilità» e le parole: «organizzata dal Dipartimento per gli affari sociali» sono sostituite dalle seguenti: «organizzata dal Dipartimento per le politiche della famiglia»;

b) all'articolo 17, comma 1-*bis*, della legge 3 agosto 1998, n. 269, le parole: «- Dipartimento per le pari opportunità» sono sostituite dalle seguenti «- Dipartimento per le politiche della famiglia» e le parole: «Ministro per le pari opportunità» sono sostituite dalle seguenti: «Presidente del Consiglio dei ministri ovvero del Ministro delegato per la famiglia e le disabilità».

4. Per le finalità di cui al comma 1, lettera d):

a) alla legge 5 febbraio 1992, n.104, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) all'articolo 41, comma 1, le parole: «Ministro per gli affari sociali coordina» sono sostituite dalle seguenti: «Il Presidente del Consiglio dei ministri ovvero il Ministro delegato per la famiglia e le disabilità, coordina»; al comma 2, primo e secondo periodo, le parole: «Ministro per gli affari sociali» sono sostituite dalle seguenti: «Ministro delegato per la famiglia e le disabilità»; al comma 8, le parole: «Il Ministro per gli affari sociali» sono sostituite dalle seguenti: «Il Presidente del Consiglio dei ministri ovvero il Ministro delegato per la famiglia e le disabilità»;

2) all'articolo 41-*bis*, comma 1, le parole: «Il Ministro per gli affari sociali» sono sostituite dalle seguenti: «Il Presidente del Consiglio dei ministri ovvero il Ministro delegato per la famiglia e le disabilità»;

b) all'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, il comma 1265 è sostituito dal seguente:

«1265. Gli atti e provvedimenti concernenti l'utilizzazione del Fondo di cui al comma 1264 sono adottati dal Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delegato per la famiglia e le disabilità e il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro della salute e il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.»;

c) all'articolo 3 della legge 3 marzo 2009, n.18, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, le parole: «presso il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali» sono sostituite dalle seguenti: «presso la Presidenza del Consiglio dei ministri»;

2) al comma 2, le parole: «presieduto dal Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali» sono sostituite dalle seguenti: «presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri ovvero dal Ministro delegato per la famiglia e le disabilità»;

3) il comma 3 è sostituito dal seguente: «3. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro per la pubblica amministrazione, adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono

disciplinati la composizione, l'organizzazione e il funzionamento dell'Osservatorio, prevedendo che siano rappresentate le amministrazioni centrali coinvolte nella definizione e nell'attuazione di politiche in favore delle persone con disabilità, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, le autonomie locali, gli Istituti di previdenza, l'Istituto nazionale di statistica, le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative dei lavoratori, dei pensionati e dei datori di lavoro, le associazioni nazionali maggiormente rappresentative delle persone con disabilità e le organizzazioni rappresentative del terzo settore operanti nel campo della disabilità. L'Osservatorio è integrato, nella sua composizione, con esperti di comprovata esperienza nel campo della disabilità in numero non superiore a cinque.»;

4) il comma 4 è sostituito dal seguente: «4. L'Osservatorio dura in carica tre anni ed è prorogabile con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per la medesima durata.»;

d) alla legge 22 giugno 2016, n. 112, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) all'articolo 2, comma 2, dopo le parole: «il Ministro del lavoro e delle politiche sociali» sono inserite le seguenti: «e il Ministro delegato per la famiglia e le disabilità»;

2) all'articolo 3, comma 2, le parole: «del Ministro del lavoro e delle politiche sociali» sono sostituite dalle seguenti: «del Ministro del lavoro e delle politiche sociali e del Ministro delegato per la famiglia e le disabilità» e le parole: «Con le medesime modalità il Ministro del lavoro e delle politiche sociali provvede» sono sostituite dalle seguenti: «Con le medesime modalità il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e il Ministro delegato per la famiglia e le disabilità provvedono»;

3) all'articolo 6, comma 11, dopo le parole «Ministro del lavoro e delle politiche sociali» sono inserite le seguenti: «e il Ministro delegato per la famiglia e le disabilità»;

4) all'articolo 8, comma 1, le parole: «Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali trasmette» sono sostituite dalle seguenti: «Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e il Ministro delegato per la famiglia e le disabilità trasmettono»;

e) all'articolo 21 del decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 2, le parole: «ne fanno parte, oltre ad un rappresentante» sono sostituite dalle seguenti: «ne fanno parte, oltre a due rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei ministri, di cui uno del Dipartimento per le politiche della famiglia, e ad un rappresentante» e le parole: «e del Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri» sono soppresse;

2) al comma 3, le parole: «un rappresentante dell'INPS e possono essere invitati altri membri del Governo» sono sostituite dalle seguenti: «il Ministro delegato per la famiglia e le disabilità, ove nominato, nonché un rappresentante dell'INPS e possono essere invitati altri membri del Governo»;

f) all'articolo 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205, il comma 254 è sostituito dal seguente:

«254. È istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri il Fondo per il sostegno del ruolo di cura e di assistenza del *caregiver* familiare, con una dotazione iniziale di 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018, 2019 e 2020. Il Fondo è destinato alla copertura finanziaria di interventi finalizzati al riconoscimento del valore sociale ed economico dell'attività di cura non professionale dell'assistente familiare, come definito al comma 255. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ovvero del Ministro delegato per la famiglia e le disabilità, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono definiti i criteri e le modalità di utilizzo del Fondo.»;

g) all'articolo 5, comma 6, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, dopo le parole: «dell'economia e delle finanze,» sono inserite le seguenti: «per la famiglia e le disabilità,»;

h) all'articolo 12, comma 5, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, dopo le parole: «dell'università e della ricerca,» sono inserite le seguenti: «sentito il Ministro delegato per la famiglia e le disabilità,»;

i) all'articolo 15, comma 3, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, dopo le parole: «ed è composto» sono inserite le seguenti: «da un rappresentante del Ministro delegato per la famiglia e le disabilità, nonché,»;

l) all'articolo 1, comma 947, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, dopo le parole: «di concerto con»

sono inserite le seguenti: «il Ministro delegato per la famiglia e le disabilità».

5. Per lo svolgimento delle funzioni di cui al presente articolo le competenti amministrazioni centrali cooperano e si raccordano con la Presidenza del Consiglio dei ministri.

6. Dalla data di entrata in vigore del presente decreto sono soppressi:

a) l'articolo 1, comma 19, lettera e), del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2006, n. 233;

b) l'articolo 1, comma 14, lettere b) e c), del decreto-legge 16 maggio 2008, n. 85, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 121.

7. Al funzionamento dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità di cui alla legge 3 marzo 2009, n. 18, è destinato uno stanziamento di 250.000 euro per l'anno 2018 e di 500.000 euro annuo a decorrere dall'anno 2019. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

8. Dalle disposizioni di cui al presente articolo, ad eccezione del comma 7, non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

EMENDAMENTI

3.1

[DE PETRIS](#), [ERRANI](#), [LAFORGIA](#), [GRASSO](#)

Respinto

Sopprimere l'articolo.

Conseguentemente, al titolo del disegno di legge, sopprimere le parole: «nonché in materia di famiglia e disabilità».

3.2

[DE PETRIS](#), [ERRANI](#), [LAFORGIA](#), [GRASSO](#)

Respinto

Apportare le seguenti modificazioni:

1) *al comma 1 sopprimere le lettere a), b) e c);*

2) *sopprimere i commi 2, 3 e 6.*

Conseguentemente, alla rubrica sopprimere le parole: «di famiglia, adozioni, infanzia e adolescenza».

Conseguentemente, al titolo del disegno di legge, sopprimere le parole: «di famiglia e».

3.3

[IORI](#), [PARRINI](#), [MALPEZZI](#), [RAMPI](#), [VERDUCCI](#), [CERNO](#), [ZANDA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera a) alinea e lettera a) numero 1, e ai commi 2, 3 e 4 sostituire ovunque ricorrono le parole: «la famiglia» con le seguenti «le famiglie», le parole: «della famiglia» con le seguenti: «delle famiglie» e le parole: «alla famiglia» con le seguenti: «alle famiglie».

Conseguentemente, alla rubrica, sostituire la parola: «famiglia» con la seguente: «famiglie».

3.4

[PARENTE](#), [PATRIARCA](#), [PARRINI](#), [LAUS](#), [NANNICINI](#), [CERNO](#), [ZANDA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera a) sopprimere le parole da: «nonché le funzioni di competenza statale attribuite al Ministero del lavoro» alle parole: «crisi demografica», nonché il numero 2).

Al comma 1, lettera d) sopprimere le parole da: «nonché le funzioni di competenza statale attribuite al Ministero del lavoro» alle parole «inclusione sociale», nonché i numeri 1) e 2).

Conseguentemente, al comma 4, lettera c) sopprimere i numeri 1) e 2).

3.5

[TIRABOSCHI](#), [PICHETTO FRATIN](#), [TESTOR](#), [ALDERISI](#), [PAPATHEU](#), [BERUTTI](#), [BIASOTTI](#), [PEROSINO](#), [BATTISTONI](#), [BERARDI](#), [MODENA](#), [RIZZOTTI](#), [GALLONE](#), [MINUTO](#), [FLORIS](#), [MANGIALAVORI](#), [AIMI](#), [BARBONI](#), [STABILE](#), [CRAXI](#), [GIAMMANCO](#), [TOFFANIN](#), [MALLEGNI](#)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) le funzioni di coordinamento e valorizzazione del mondo femminile».

3.6

[TIRABOSCHI](#), [PEROSINO](#), [RIZZOTTI](#), [TESTOR](#), [PICHETTO FRATIN](#), [AIMI](#), [BERUTTI](#), [BARBONI](#), [ALDERISI](#), [FLORIS](#), [BIASOTTI](#), [PAPATHEU](#), [BATTISTONI](#), [GALLONE](#), [MODENA](#), [TOFFANIN](#), [MINUTO](#), [CRAXI](#), [BERARDI](#), [MALLEGNI](#), [STABILE](#), [GIAMMANCO](#)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«b-bis) le funzioni statali di competenza del Ministro del lavoro e delle politiche sociali concernenti il Comitato nazionale delle pari opportunità di cui all'articolo 47, comma 3, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300;».

3.7

[DE PETRIS](#), [ERRANI](#), [LAFORGIA](#), [GRASSO](#)

Respinto

Apportare le seguenti modificazioni:

1) al comma 1 sopprimere la lettera c);

2) *sopprimere il comma 3;*

3) *sopprimere il comma 6.*

Conseguentemente, alla rubrica sopprimere le parole: «infanzia e adolescenza».

3.8

[IORI](#), [PARENTE](#), [MALPEZZI](#), [PARRINI](#), [RAMPI](#), [VERDUCCI](#), [PATRIARCA](#), [LAUS](#), [CERNO](#),
[ZANDA](#), [NANNICINI](#)

Le parole da: «*Apportare*» a: «*lettera d)*» respinte; seconda parte preclusa

Apportare le seguenti modificazioni:

1) *Al comma 1 sopprimere la lettera d);*

2) *al comma 3 sopprimere la lettera a);*

3) *sopprimere il comma 4.*

*Conseguentemente, alla rubrica sopprimere la parola: «disabilità» e ovunque ricorrono
sopprimere le parole: «e le disabilità».*

3.9

[DE PETRIS](#), [ERRANI](#), [LAFORGIA](#), [GRASSO](#)

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

1) *al comma 1, sopprimere la lettera d);*

2) *sopprimere il comma 4.*

Conseguentemente, alla rubrica sopprimere la parola: «disabilità».

Conseguentemente, al titolo sopprimere le parole: «e disabilità».

3.10

La Commissione

V. testo 2

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, lettera d), sostituire il secondo periodo con il seguente: «Con riferimento alle politiche in materia di salute, fermo restando quanto previsto dalla disciplina vigente in materia di definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, la Presidenza del Consiglio dei Ministri esprime il concerto nell'adozione degli atti normativi di competenza del Ministero della salute relativi alla promozione dei servizi e delle prestazioni resi dal Servizio sanitario nazionale in favore delle persone con disabilità.»;*

b) *dopo il comma 4, inserire il seguente:*

«4-bis. Ferme restando le attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri a norma di quanto disposto dal Testo Unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 e successive modificazioni, con Protocollo d'intesa tra il Dipartimento delle politiche antidroga

della medesima Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministero della salute sono definite le misure sanitarie volte a contrastare il diffondersi dell'uso di sostanze stupefacenti, delle tossicodipendenze e delle alcoldipendenze correlate, relativamente:

- a) al potenziamento delle attività di prevenzione sanitaria;
- b) alla partecipazione al sistema di allerta precoce;
- c) alla sorveglianza nell'ambito del Piano d'azione antidroga dell'andamento concernente l'applicazione delle medesime misure sanitarie adottate a fini di prevenzione e trattamento».

3.10 (testo 2)

La Commissione

Approvato

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, lettera d), sostituire il secondo periodo con il seguente:* «Con riferimento alle politiche in materia di salute, fermo restando quanto previsto dalla disciplina vigente in materia di definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, la Presidenza del Consiglio dei Ministri esprime il concerto nell'adozione degli atti normativi di competenza del Ministero della salute relativi alla promozione dei servizi e delle prestazioni resi dal Servizio sanitario nazionale in favore delle persone con disabilità.»;

b) dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. Ferme restando le attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri a norma di quanto disposto dal Testo Unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 e successive modificazioni, con Protocollo d'intesa tra il Dipartimento delle politiche antidroga della medesima Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministero della salute sono definite con invarianza delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente le misure sanitarie volte a contrastare il diffondersi dell'uso di sostanze stupefacenti, delle tossicodipendenze e delle alcoldipendenze correlate, relativamente:

- a) al potenziamento delle attività di prevenzione sanitaria;
- b) alla partecipazione al sistema di allerta precoce;
- c) alla sorveglianza nell'ambito del Piano d'azione antidroga dell'andamento concernente l'applicazione delle medesime misure sanitarie adottate a fini di prevenzione e trattamento».

3.11

La Commissione

Approvato

Al comma 4, apportare le seguenti modificazioni:

a) *alla lettera a), numero 2), sostituire le parole:* «Il Ministro per gli affari sociali» *con le seguenti:* «Il Ministro per la solidarietà sociale»;

b) *alla lettera d), numero 1), aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «e la parola: "definisce" è sostituita dalla seguente: "definiscono"».

3.12

[PARENTE](#), [PATRIARCA](#), [PARRINI](#), [LAUS](#), [NANNICINI](#), [CERNO](#), [ZANDA](#)

Respinto

Al comma 4, sopprimere la lettera b).

3.13

La Commissione

Approvato

Al comma 4, alla lettera f), capoverso «254.», secondo periodo, sostituire le parole: «dell'assistente familiare» con le seguenti: «del caregiver familiare».

3.14

La Commissione

Approvato

Al comma 4, dopo la lettera l), aggiungere la seguente:

«l-bis) All'articolo 39-bis, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, dopo le parole: "un rappresentante del Dipartimento della funzione pubblica," sono aggiunte le seguenti: "un rappresentante del Presidente del Consiglio dei ministri ovvero del Ministro delegato per la famiglia e le disabilità,"».

3.15

La Commissione

Approvato

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. In ragione di quanto disposto dal comma 4, lettere b) ed e), per l'anno 2018, nelle more dell'adozione del piano triennale di cui all'articolo 21, comma 6, lettera c), del decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147, il Fondo per le non autosufficienze è ripartito secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 1265, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, come modificato ai sensi del presente decreto».

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4.

(Esercizio delle funzioni relative alla realizzazione del progetto «Casa Italia» e agli interventi di edilizia scolastica)

1. All'articolo 18-bis del decreto-legge 9 febbraio 2017, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 aprile 2017, n. 45, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: «Per l'esercizio delle» sono sostituite dalle seguenti: «La Presidenza del

Consiglio dei ministri esercita le» e, in fine, le parole da: «è istituito» a «30 luglio 1999, n. 303» sono soppresse, e le parole: «dalla legge 24 febbraio 1992, n. 225» sono sostituite dalle seguenti: «dal decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1»;

b) al comma 2, le parole: «l'immediata operatività del suddetto dipartimento» sono sostituite dalle seguenti: «l'esercizio delle funzioni di cui al comma 1».

2. Le risorse individuate per le finalità di cui all'articolo 41, comma 3, lettera a), numero 1, del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al Fondo unico per l'edilizia scolastica di cui all'articolo 11, comma 4-*sexies*, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 22, per il finanziamento delle verifiche di vulnerabilità degli edifici scolastici ricadenti nella zona sismica 1 e candidati dagli enti locali nell'ambito della procedura selettiva di cui all'articolo 20-*bis* del decreto-legge 9 febbraio 2017, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 aprile 2017, n. 45. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con proprio decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

3. All'articolo 1 della legge 11 dicembre 2016, n. 232, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 487, le parole: «alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Struttura di missione per il coordinamento e impulso nell'attuazione di interventi di riqualificazione dell'edilizia scolastica» sono sostituite dalle seguenti: «al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca» e le parole: «della medesima Struttura» sono sostituite con le seguenti «del medesimo Ministero»;

b) al comma 488, le parole: «La Presidenza del Consiglio dei ministri -Struttura di missione per il coordinamento e impulso nell'attuazione di interventi di riqualificazione dell'edilizia scolastica» sono sostituite dalle seguenti: «Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca»;

c) al comma 489:

1) al primo periodo, le parole: «La Presidenza del Consiglio dei ministri - Struttura di missione per il coordinamento e impulso nell'attuazione di interventi di riqualificazione dell'edilizia scolastica» sono sostituite dalle seguenti: «Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca»;

2) al quarto periodo, le parole: «la Presidenza del Consiglio dei ministri -Struttura di missione per il coordinamento e impulso nell'attuazione di interventi di riqualificazione dell'edilizia scolastica» sono sostituite dalle seguenti: «il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca».

EMENDAMENTI

4.1

[MALPEZZI](#), [D'ARIENZO](#), [PARRINI](#), [MARGIOTTA](#), [ASTORRE](#), [CERNO](#), [ZANDA](#)

Respinto

Sopprimere l'articolo.

4.2

[D'ARIENZO](#), [PARRINI](#), [FERRAZZI](#), [MARGIOTTA](#), [ASTORRE](#), [Assuntela MESSINA](#), [MIRABELLI](#), [SUDANO](#), [CERNO](#), [ZANDA](#)

Respinto

Sopprimere il comma 1.

4.3

[D'ARIENZO](#), [MARGIOTTA](#), [ASTORRE](#)

Le parole da: «Dopo» a: «Presidenza del Consiglio» respinte; seconda parte preclusa

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. La Presidenza del Consiglio garantirà la redazione semestrale del Rapporto sulla promozione della sicurezza dai rischi naturali del patrimonio abitativo finora redatto dal Dipartimento soppresso.».

4.4

[D'ARIENZO](#), [PARRINI](#), [MARGIOTTA](#), [ASTORRE](#), [CERNO](#), [ZANDA](#)

Precluso

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. La Presidenza del Consiglio proseguirà ed implementerà la sperimentazione dell'iniziativa "10 Cantieri", per sensibilizzare i territori ad intervenire sulla messa in sicurezza antisismica di edifici pubblici esistenti, in Comuni scelti su tutto il territorio nazionale».

4.5

[D'ARIENZO](#), [PARRINI](#), [MARGIOTTA](#), [ASTORRE](#), [CERNO](#), [ZANDA](#)

Precluso

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. La Presidenza del Consiglio proseguirà nell'aggiornamento della mappa dei rischi naturali dei Comuni italiani con cadenza annuale».

4.6

La Commissione

Approvato

Sopprimere il comma 2.

4.8

[D'ARIENZO](#), [IORI](#), [PARRINI](#), [FERRAZZI](#), [MARGIOTTA](#), [ASTORRE](#), [Assuntela MESSINA](#),
[MIRABELLI](#), [SUDANO](#), [MALPEZZI](#), [RAMPI](#), [VERDUCCI](#), [CERNO](#), [ZANDA](#)

Respinto

Sopprimere il comma 3.

4.9

[D'ARIENZO](#), [IORI](#), [PARRINI](#), [FERRAZZI](#), [MARGIOTTA](#), [ASTORRE](#), [Assuntela MESSINA](#), [MIRABELLI](#), [SUDANO](#), [MALPEZZI](#), [RAMPI](#), [VERDUCCI](#), [CERNO](#), [ZANDA](#)

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Gli importi complessivi degli spazi finanziari da parte degli enti locali per interventi di edilizia scolastica, sia per l'annualità 2018 sia per l'annualità 2019, nell'ambito della disciplina sui cosiddetti patti di solidarietà nazionale, come previsto dall'articolo 1, comma 874, legge n. 205 del 2017 nonché e anche per interventi di impiantistica sportiva, sono confermati».

4.10

Il Relatore

V. testo corretto

Dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:

«3-bis. Il comma 8 dell'articolo 3 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, è soppresso.

3-ter. I commi 155, 156 e 157 dell'articolo 1 della legge 13 luglio 2015, n. 107, sono soppressi. Le disposizioni di cui ai predetti commi continuano ad applicarsi alle procedure il cui specifico concorso, di cui al comma 155 dell'articolo 1, della citata legge n. 107 del 2015, sia stato già bandito alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

3-quater. A decorrere dall'anno 2018, le risorse di cui all'articolo 32-bis del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, già confluite nel Fondo unico per l'edilizia scolastica di cui all'articolo 11, comma 4-sexies, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, sono ripartite secondo i criteri della programmazione triennale nazionale di riferimento.

3-quinquies. All'articolo 10 del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2013, n. 128 sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1, primo capoverso, le parole: "2013-2015" e le parole: "e con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti" sono soppresse;

b) al terzo capoverso le parole: "con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze" e fino alle parole: "e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti" sono sostituite dalle seguenti: "con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e Dipartimento del tesoro";

c) al comma 1-ter, le parole: ", di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti" sono soppresse.»

4.10 (testo corretto)

Il Relatore

Approvato

Dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:

«3-bis. Il comma 8 dell'articolo 3 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, è abrogato.

3-ter. I commi 155, 156 e 157 dell'articolo 1 della legge 13 luglio 2015, n. 107, sono abrogati. Le disposizioni di cui ai predetti commi continuano ad applicarsi alle procedure il cui specifico concorso, di cui al comma 155 dell'articolo 1, della citata legge n. 107 del 2015, sia stato già bandito alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

3-quater. A decorrere dall'anno 2018, le risorse di cui all'articolo 32-bis del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, già confluite nel Fondo unico per l'edilizia scolastica di cui all'articolo 11, comma 4-sexies, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, sono ripartite secondo i criteri della programmazione triennale nazionale di riferimento.

3-quinquies. All'articolo 10 del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2013, n. 128 sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1, primo periodo, le parole: "2013-2015" e le parole: "e con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti" sono soppresse;

b) al comma 1, quarto periodo le parole da: "con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze" fino a: "e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti" sono sostituite dalle seguenti: "con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e Dipartimento del tesoro";

c) al comma 1-ter, le parole: ", di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti" sono soppresse.»

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 4 4.0.1 (testo 2)

[GRASSI, PIROVANO](#)

V. testo 3

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Riordino delle competenze dell'Agenzia per la coesione territoriale)

1. All'articolo 10, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. Fermo restando le competenze delle Amministrazioni titolari di programmi, la Presidenza del Consiglio dei ministri, anche avvalendosi dell'Agenzia:

a) adotta gli atti di indirizzo e di programmazione relativi all'impiego dei fondi a finalità strutturale dell'Unione europea, nonché all'impiego del Fondo per lo sviluppo e la coesione in modo da garantire complementarietà con le risorse europee per lo sviluppo regionale;

b) promuove e coordina i programmi e gli interventi finanziati dai fondi strutturali, i programmi finanziati dal fondo per lo sviluppo e la coesione, nonché le attività di valutazione delle politiche di coesione;

c) promuove le politiche e gli interventi per assicurare l'addizionalità, rispetto agli stanziamenti ordinari del bilancio dello Stato, delle risorse provenienti dai fondi a finalità strutturale dell'Unione europea e dal Fondo per lo sviluppo e la coesione, nonché dei relativi programmi di investimento;

d) promuove l'attuazione e il monitoraggio dell'articolo 7-bis del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243 e successive modificazioni;

e) cura la valutazione dei risultati delle politiche di coesione a fini di correzione e riorientamento delle politiche, raccogliendo ed elaborando, in collaborazione con le amministrazioni statali e regionali competenti, informazioni e dati sull'attuazione dei programmi operativi dei fondi a finalità strutturale dell'Unione europea, nonché sull'attuazione del Fondo per lo sviluppo e la coesione;

f) promuove il ricorso alle modalità di attuazione di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88, e alle misure previste dagli articoli 9 e 9-bis del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, e adotta, anche in base alle proposte dell'Agenzia, le misure di accelerazione degli interventi necessari ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88;

g) supporta il Presidente o il Ministro delegato nei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea relativi alla fase di definizione delle politiche di sviluppo regionale e di verifica della loro realizzazione;

h) raccoglie ed elabora informazioni, dati e analisi in materia di sviluppo regionale;

i) cura l'istruttoria relativa all'esercizio dei poteri di cui all'articolo 6, comma 6, del decreto legislativo n. 88 del 2011, al fine di assicurare l'efficace utilizzo delle risorse per la politica di coesione, e si avvale dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa - Invitalia Spa per dare esecuzione alle determinazioni assunte ai sensi del medesimo articolo 6 e per l'attuazione della politica di coesione anche attraverso il ricorso alle misure di accelerazione degli interventi strategici di cui all'articolo 55-bis del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27";

b) il comma 3 è sostituito dal seguente:

"3. L'Agenzia, tenuto conto degli obiettivi definiti dagli atti di indirizzo e programmazione della Presidenza del Consiglio dei ministri relativamente ai fondi strutturali europei e al Fondo per lo sviluppo e la coesione e fermo restando le competenze della Presidenza del Consiglio dei ministri di cui al precedente comma:

1) assicura la sorveglianza, il monitoraggio e il controllo di tutti i programmi operativi e di tutti gli interventi della politica di coesione, anche attraverso specifiche attività di valutazione e verifica, in raccordo con le amministrazioni competenti, ferme restando le funzioni attribuite alla Ragioneria generale dello Stato;

2) assicura il supporto alle attività della Presidenza del Consiglio dei ministri di cui al precedente comma;

3) vigila, nel rispetto delle competenze delle singole amministrazioni pubbliche, sulla attuazione dei programmi europei o nazionali e sulla realizzazione dei progetti che utilizzino risorse della politica di coesione;

4) fornisce assistenza tecnica alle amministrazioni, centrali e territoriali, definisce gli *standard* e le istruzioni operative e svolge attività di formazione del personale delle amministrazioni che gestiscono programmi europei o nazionali;

5) sostiene la realizzazione dei programmi con azioni di accompagnamento alle amministrazioni titolari, promuovendo il ricorso ai Contratti Istituzionali di Sviluppo e l'attivazione dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa - Invitalia Spa in qualità di centrale di committenza;

6) propone le necessarie misure di accelerazione degli interventi ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88 e dà esecuzione alle determinazioni adottate in base agli articoli 3 e 6, comma 6, del medesimo decreto;

7) promuove, nel rispetto delle competenze delle singole amministrazioni pubbliche, il miglioramento della qualità, della tempestività, dell'efficacia e della trasparenza delle attività di programmazione e attuazione degli interventi;

8) può assumere le funzioni dirette di autorità di gestione di programmi finanziati con le risorse della politica di coesione e per la conduzione di specifici progetti, nonché, avvalendosi a tal fine, nelle

ipotesi previste dalla lettera e), dell'Agenzia Nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa Spa - Invitalia Spa.

c) il comma 14-*bis* è sostituito dal seguente:

"14-*bis*. Le amministrazioni centrali dello Stato per rafforzare l'attuazione degli interventi finanziati nell'ambito delle politiche di sviluppo e coesione, anche su impulso dell'Agenzia, si avvalgono dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa Spa. Per le finalità di cui al presente articolo, quest'ultima opera in qualità di soggetto attuatore dei Contratti Istituzionali di Sviluppo, di programmi ed interventi strategici, anche a carattere sperimentale, e per attuare le determinazioni assunte ai sensi del comma 3, lettera f)"».

4.0.1 (testo 3)

[GRASSI, PIROVANO](#)

Approvato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-*bis*.

(Riordino delle competenze dell'Agenzia per la coesione territoriale)

1. All'articolo 10, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. Fermo restando le competenze delle Amministrazioni titolari di programmi, la Presidenza del Consiglio dei ministri, anche avvalendosi dell'Agenzia:

a) adotta gli atti di indirizzo e di programmazione relativi all'impiego dei fondi a finalità strutturale dell'Unione europea, nonché all'impiego del Fondo per lo sviluppo e la coesione in modo da garantire complementarietà con le risorse europee per lo sviluppo regionale;

b) promuove e coordina i programmi e gli interventi finanziati dai fondi strutturali, i programmi finanziati dal fondo per lo sviluppo e la coesione, nonché le attività di valutazione delle politiche di coesione;

c) promuove le politiche e gli interventi per assicurare l'addizionalità, rispetto agli stanziamenti ordinari del bilancio dello Stato, delle risorse provenienti dai fondi a finalità strutturale dell'Unione europea e dal Fondo per lo sviluppo e la coesione, nonché dei relativi programmi di investimento;

d) promuove l'attuazione e il monitoraggio dell'articolo 7-*bis* del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243 e successive modificazioni;

e) cura la valutazione dei risultati delle politiche di coesione a fini di correzione e riorientamento delle politiche, raccogliendo ed elaborando, in collaborazione con le amministrazioni statali e regionali competenti, informazioni e dati sull'attuazione dei programmi operativi dei fondi a finalità strutturale dell'Unione europea, nonché sull'attuazione del Fondo per lo sviluppo e la coesione;

f) promuove il ricorso alle modalità di attuazione di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88, e alle misure previste dagli articoli 9 e 9-*bis* del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, e adotta, anche in base alle proposte dell'Agenzia, le misure di accelerazione degli interventi necessari ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88;

g) supporta il Presidente o il Ministro delegato nei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea relativi alla fase di definizione delle politiche di sviluppo regionale e di verifica della loro realizzazione;

h) raccoglie ed elabora informazioni, dati e analisi in materia di sviluppo regionale;

i) cura l'istruttoria relativa all'esercizio dei poteri di cui all'articolo 6, comma 6, del decreto legislativo n. 88 del 2011, al fine di assicurare l'efficace utilizzo delle risorse per la politica di coesione, e si avvale dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa - Invitalia Spa per dare esecuzione alle determinazioni assunte ai sensi del medesimo articolo 6 e per l'attuazione della politica di coesione anche attraverso il ricorso alle misure di accelerazione degli interventi strategici di cui all'articolo 55-*bis* del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27";

b) il comma 3 è sostituito dal seguente:

"3. L'Agenzia, tenuto conto degli obiettivi definiti dagli atti di indirizzo e programmazione della Presidenza del Consiglio dei ministri relativamente ai fondi strutturali europei e al Fondo per lo sviluppo e la coesione e fermo restando le competenze della Presidenza del Consiglio dei ministri di cui al precedente comma:

1) assicura la sorveglianza, il monitoraggio e il controllo di tutti i programmi operativi e di tutti gli interventi della politica di coesione, anche attraverso specifiche attività di valutazione e verifica, in raccordo con le amministrazioni competenti, ferme restando le funzioni attribuite alla Ragioneria generale dello Stato;

2) assicura il supporto alle attività della Presidenza del Consiglio dei ministri di cui al precedente comma;

3) vigila, nel rispetto delle competenze delle singole amministrazioni pubbliche, sulla attuazione dei programmi europei o nazionali e sulla realizzazione dei progetti che utilizzino risorse della politica di coesione;

4) fornisce assistenza tecnica alle amministrazioni, centrali e territoriali, definisce gli *standard* e le istruzioni operative e svolge attività di formazione del personale delle amministrazioni che gestiscono programmi europei o nazionali;

5) sostiene la realizzazione dei programmi con azioni di accompagnamento alle amministrazioni titolari, promuovendo il ricorso ai Contratti Istituzionali di Sviluppo e l'attivazione dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa - Invitalia Spa in qualità di centrale di committenza;

6) propone le necessarie misure di accelerazione degli interventi ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88 e dà esecuzione alle determinazioni adottate in base agli articoli 3 e 6, comma 6, del medesimo decreto;

7) promuove, nel rispetto delle competenze delle singole amministrazioni pubbliche, il miglioramento della qualità, della tempestività, dell'efficacia e della trasparenza delle attività di programmazione e attuazione degli interventi;

8) può assumere le funzioni dirette di autorità di gestione di programmi finanziati con le risorse della politica di coesione e per la conduzione di specifici progetti, nonché, avvalendosi a tal fine, nelle ipotesi previste dalla lettera *e)*, dell'Agenzia Nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa Spa - Invitalia Spa.

2. All'attuazione del presente articolo le amministrazioni interessate provvedono con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.».

4.0.2 (testo 2)

[GRASSI](#)

V. testo 3

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente

«Art. 4-bis

(Procedure per il riordino dell'organizzazione dei Ministeri)

1. Al fine di semplificare ed accelerare il riordino dell'organizzazione dei ministeri, anche con riferimento agli adeguamenti conseguenti alle disposizioni di cui agli articoli 1 e 2 del presente decreto, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e fino al 30 giugno 2019, i regolamenti di organizzazione dei Ministeri, ivi inclusi quelli degli uffici di diretta collaborazione, possono essere adottati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro competente, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa delibera del Consiglio dei ministri. I decreti previsti dal presente articolo sono soggetti al controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti ai sensi dell'articolo 3, commi da 1 a 3, della legge 14 gennaio 1994, n. 20. Sugli stessi decreti il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di richiedere il parere del Consiglio di Stato. A decorrere dalla data di efficacia di ciascuno dei predetti decreti cessa di avere vigore, per il Ministero interessato, il regolamento di organizzazione vigente.

Conseguentemente, apportare le seguenti modificazioni:

a) *all'articolo 1, comma 9, sostituire le parole: «Con decreto del Presidente della Repubblica da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400», con le seguenti: «Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri adottato ai sensi dell'articolo 4-bis»;*

b) *all'articolo 2, comma 7, sostituire le parole: «Con decreto del Presidente della Repubblica, da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400», con le seguenti: «Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri adottato ai sensi dell'articolo 4-bis».*

4.0.2 (testo 3)

GRASSI

Approvato

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente

«Art. 4-bis

(Procedure per il riordino dell'organizzazione dei Ministeri)

1. Al fine di semplificare ed accelerare il riordino dell'organizzazione dei ministeri, anche con riferimento agli adeguamenti conseguenti alle disposizioni di cui agli articoli 1 e 2 del presente decreto, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e fino al 30 giugno 2019, i regolamenti di organizzazione dei Ministeri, ivi inclusi quelli degli uffici di diretta collaborazione, possono essere adottati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro competente, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa delibera del Consiglio dei ministri. I decreti previsti dal presente articolo sono soggetti al controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti ai sensi dell'articolo 3, commi da 1 a 3, della legge 14 gennaio 1994, n. 20. Sugli stessi decreti il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di richiedere il parere del Consiglio di Stato. A decorrere dalla data di efficacia di ciascuno dei predetti decreti cessa di avere vigore, per il Ministero interessato, il regolamento di organizzazione vigente.

Conseguentemente, apportare le seguenti modificazioni:

0a) *all'articolo 1, comma 8, sostituire le parole: «Con decreto del Presidente della Repubblica da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400», con le seguenti: «Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato ai sensi dell'articolo 4-bis»;*

a) *all'articolo 1, comma 9, sostituire le parole: «Con decreto del Presidente della Repubblica*

da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400», con le seguenti: «Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri adottato ai sensi dell'articolo 4-*bis*»;

b) all'articolo 2, comma 7, sostituire le parole: «Con decreto del Presidente della Repubblica, da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400», con le seguenti: «Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri adottato ai sensi dell'articolo 4-*bis*».

4.0.4

La Commissione

Approvato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-*bis*.

(Composizione del Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale)

1. Al decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 128, come modificato dall'articolo 21 della legge 11 gennaio 2018, n. 7, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 6, comma 1, la lettera *e-bis*) è soppressa.

b) all'articolo 21:

1) al comma 3, primo periodo le parole: "e dal presidente dell'A.S.I." sono soppresse;

2) al comma 4, dopo il primo periodo, è aggiunto il seguente: "Laddove convocato, il Presidente dell'A.S.I. partecipa, senza diritto di voto, alle riunioni del Comitato con funzione di alta consulenza tecnico-scientifica"».

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 5.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

EMENDAMENTO AL TITOLO

Tit. 1

[IORI](#), [PARRINI](#), [MALPEZZI](#), [RAMPI](#), [VERDUCCI](#), [CERNO](#), [ZANDA](#)

Precluso dalla reiezione dell'em. 3.3

Al Titolo sostituire le parole: «famiglia e disabilità», con la seguente: «famiglie».

Allegato B

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 648 e sui relativi emendamenti

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, ribadisce, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sul testo, nel presupposto che:

- in relazione al comma 7 dell'articolo 1, sul passaggio delle risorse umane dal Ministero dei beni

culturali a quello delle politiche agricole, conseguente al trasferimento delle funzioni in materia di turismo, le eventuali duplicazioni di costi connesse al personale non transitato vengano escluse mediante la corrispondente riduzione delle facoltà assunzionali del Ministero dei beni culturali già scontate a bilancio;

- in merito al comma 5 dell'articolo 3, le nuove funzioni in materia di politiche della famiglia, adozioni, infanzia e disabilità trasferite alla Presidenza del Consiglio dei ministri possano essere svolte mediante la cooperazione e il raccordo istituzionale con le competenti amministrazioni centrali coinvolte;

- risultino congrue le risorse stanziare dal comma 7 dell'articolo 3 in favore dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità.

In relazione agli emendamenti, si conferma il parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.3, 1.4, 1.5, 1.13, 2.3, 2.6, 2.8, 3.6 e 4.9.

Sull'emendamento 4.4, ribadisce il parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione delle parole: "proseguirà ed implementerà" con le seguenti: "potrà proseguire ed implementare, nell'ambito delle risorse specificatamente previste allo scopo dal bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri,".

Sull'emendamento 4,5, conferma il parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione della parola: "proseguirà" con le seguenti: "potrà proseguire, nell'ambito delle risorse specificatamente previste allo scopo dal bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri,".

Sull'emendamento 2.9, esprime parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla soppressione della lettera *b*) e all'aggiunta, in

fine, delle seguenti parole: «al comma 6 sostituire le parole: "per l'anno 2018", con le seguenti: "già trasferite al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri e disponibili"».

Sull'emendamento 3.10, formula parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento alla lettera *b*), comma 4-*bis*, dopo le parole: "sono definite", delle seguenti: "con invarianza delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente".

Sull'emendamento 4.0.1 (testo 2), esprime parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento di un comma 2 del seguente tenore: "All'attuazione del presente articolo le amministrazioni interessate provvedono con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente", nonché all'espunzione della lettera *c*) del comma 1.

Sull'emendamento 4.0.2 (testo 2), esprime un parere di semplice contrarietà.

Sull'emendamento 4.10, il parere è di nulla osta: si osserva, al riguardo, che al comma 3-*quinquies*, lettera *b*), risulta omessa l'indicazione del comma 1 ed è erroneamente indicato il terzo capoverso in luogo del quarto.

Sulle restanti proposte il parere è non ostativo.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Congedi e missioni

Sono in congedo i Senatori: Barachini, Bogo Deledda, Borgonzoni, Bossi Umberto, Caliendo, Candiani, Cantù, Catalfo, Cattaneo, Cerno, Cioffi, Cirinnà, Corrado, Crimi, de Bertoldi, De Poli, Endrizzi, Fazzone, Galliani, Giro, Marcucci, Merlo, Messina Alfredo, Mirabelli, Napolitano, Parente, Pichetto Fratin, Ronzulli, Rossomando, Santangelo, Saviane, Sciascia, Siri e Zaffini.

Gruppi parlamentari, nuova denominazione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Lega-Salvini Premier, senatore Massimiliano Romeo, ha comunicato che il Gruppo parlamentare da lui presieduto assume la seguente nuova denominazione: "Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione".

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle, con lettera in data 27 luglio 2018, ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

4a Commissione permanente: entra a farne parte la senatrice Bogo Deledda, cessa di farne parte il

senatore Romagnoli;

11a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Romagnoli, cessa di farne parte la senatrice Bogo Deledda.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore de Bertoldi Andrea

Proroga dei termini per l'entrata in vigore degli obblighi di fatturazione elettronica tra soggetti privati e introduzione di un regime di premialità in caso di rispetto dei termini previsti (721)

(presentato in data 27/07/2018);

senatori Martelli Carlo, Buccarella Maurizio, Serafini Giancarlo

Disposizioni per la generazione e l'importazione di energia elettrica generata tramite reazione termochimica del carbone o di suoi derivati e assimilati (722)

(presentato in data 27/07/2018);

senatore Martelli Carlo

Disposizioni per l'importazione di energia elettrica generata tramite reazioni nucleari di fissione (723)

(presentato in data 27/07/2018);

senatori Martelli Carlo, Buccarella Maurizio, Serafini Giancarlo

Disposizioni per la modifica dei criteri di determinazione del tasso soglia usurario (724)

(presentato in data 27/07/2018);

senatore Martelli Carlo

Disposizioni riguardanti l'utilizzo e la commercializzazione di olio e grasso di palma e loro derivati (725)

(presentato in data 27/07/2018).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 1^a Commissione permanente Affari costituzionali in data 30/07/2018 i Senatori Cerno Tommaso, Malpezzi Simona Flavia, Parrini Dario, Zanda Luigi hanno presentato la relazione 648-A/bis di minoranza sul disegno di legge:

"Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità" (648)

(presentato in data 12/07/2018).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 26/07/2018 la 1^a Commissione permanente Aff. costituzionali ha presentato il testo degli articoli approvati in sede redigente dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

sen. Grasso Pietro

"Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere" (6)

(presentato in data 23/03/2018);

sen. Mirabelli Franco ed altri

"Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere" (173)

(presentato in data 28/03/2018);

sen. Vitali Luigi

"Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle problematiche relative al fenomeno della mafia e alle altre associazioni criminali similari" (314)

(presentato in data 02/05/2018);

sen. Giarrusso Mario Michele ed altri

"Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, anche straniere" (503)

(presentato in data 18/06/2018);

dep. Anzaldi Michele

"Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere" (689)

(presentato in data 18/07/2018)

C.336 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (T.U. con C.513, C.664, C.805, C.807)

in data 27/07/2018 la 13^a Commissione permanente Ambiente ha presentato il testo degli articoli approvati in sede redigente dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

- sen. Nugnes Paola

"Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati" (218)

(presentato in data 04/04/2018);

sen. Arrigoni Paolo ed altri

"Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati" (570)

(presentato in data 05/07/2018);

dep. Vignaroli Stefano ed altri

"Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati" (627)

(presentato in data 11/07/2018);

C.85 approvato dalla Camera dei deputati (assorbe C.103, C.414, C.785).

Inchieste parlamentari, annuncio di presentazione di proposte

In data 26 luglio 2018 è stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori Auddino, Patuanelli, Castellone, Sileri, Nocerino, Guidolin, Bogo Deledda, Campagna, Di Micco, Angrisani, Catalfo, Giannuzzi, Giuseppe Pisani, Romano, Marinello, Romagnoli, Morra, Giarrusso, Fattori, Trentacoste, Abate, Corrado, Coltorti, Pirro, Marco Pellegrini, Vanin, Crucioli, Lomuti, Perilli, Dessì, Maiorino, Pesco, Garruti, Montevecchi, Gaudiano, Ricciardi, Puglia, Vaccaro, Vono, Castiello, Matrisciano, Castaldi, Endrizzi, Santillo, Di Girolamo, Leone, Granato, Lanzi, Dell'Olio, Riccardi, Paragone, Lannutti, Corbetta, Gallicchio, Donno, Accoto, De Bonis, Fenu, Mollame, De Falco, Croatti, Anastasi e Grassi. - "Istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali" (*Doc. XXII, n. 13*).

Documenti, richieste di parere

In data 26 luglio 2018, la 9a Commissione permanente è stata autorizzata ad esprimere, ai sensi dell'articolo 38 del Regolamento, il proprio parere alla 14a Commissione permanente in ordine all'affare su: "Gli aspetti istituzionali della strategia commerciale dell'Unione europea" (Atto n. 40).

Affari assegnati

In data 26 luglio 2018, sono stati deferiti alla 3a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento:

l'affare "Il futuro delle relazioni tra l'Italia e la Federazione russa" (Atto n. 47);

l'affare "Le nuove prospettive geopolitiche nel Corno d'Africa e il ruolo dell'Italia" (Atto n. 48).

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici. Deferimento

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettera in data 30 luglio 2018, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 2, comma 7, della legge 14 novembre 1995, n. 481 e dell'articolo 1, comma 528, della legge 27 dicembre 2017, n. 205 - le proposte di nomina di Stefano BESSEGHINI a Presidente dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA) (n. 1), nonché di Gianni CASTELLI (n. 2), Andrea GUERRINI (n. 3), Clara POLETTI (n. 4) e Stefano SAGLIA (n. 5) a componenti della medesima Autorità.

Ai sensi delle predette disposizioni di legge e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, le proposte di nomine sono deferite alle Commissioni riunite 10a e 13a, che esprimeranno i pareri su ciascuna di esse entro il termine del 19 agosto 2018.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 21 giugno 2018, in adempimento all'obbligo derivante dall'articolo 19, paragrafi 5 e 6, della Costituzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro, emendata nel 1946 ed approvata dall'Italia con legge 13 novembre 1947, n. 1622, ha trasmesso il testo della Raccomandazione n. 205, adottata dalla Conferenza internazionale del lavoro nel corso della sua 106ma Sessione, svoltasi a Ginevra il 17 giugno 2017, sull'occupazione e il lavoro dignitoso per la pace e la resilienza.

Il predetto testo è trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3a e alla 11a Commissione permanente (Atto n. 49).

Il Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse, con lettera in data 19 luglio 2018, ha trasmesso la relazione sull'attività svolta dal medesimo Commissario nel primo semestre 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento alla 1a Commissione permanente (Atto n. 50).

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera in data 25 luglio 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6 della legge 7 marzo 2001, n. 58, la relazione sullo stato di attuazione della legge concernente l'istituzione del Fondo per lo sminamento umanitario, riferita all'anno 2017.

Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3a Commissione permanente (*Doc. CLXXIII*, n. 1).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 2, 4, 18, 22 e 25 luglio 2018, ha inviato - ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni - le comunicazioni concernenti il conferimento o la revoca dei seguenti incarichi di livello dirigenziale generale:

alla dottoressa Daria Perrotta, il conferimento di incarico di Capo dell'Ufficio di segreteria del Consiglio dei Ministri;

al dottor Roberto Chieppa, il conferimento della nomina di Segretario Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

al consigliere Ermanno De Francisco, il conferimento di incarico di Capo del Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

al consigliere Ferruccio Sepe, il conferimento di incarico di Capo del Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

alla dottoressa Sabrina Bono, il conferimento di incarico di Capo dell'Ufficio del Segretario Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

al dottor Giuseppe Renna, il conferimento di incarico di Capo del Dipartimento per i rapporti con il Parlamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

al dottor Francesco Paolo Schiavo, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale di prima fascia, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze;

alla dottoressa Anna Cammalleri, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale di seconda fascia, nell'ambito del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

al dottor Sergio Ferdinandi, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale di prima fascia, nell'ambito del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale;

al consigliere Ferdinando Ferrara, il conferimento di incarico di Capo del Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti atti e documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo - Seconda relazione sullo stato dei lavori relativi all'attuazione della strategia e del piano d'azione dell'UE per la gestione dei rischi

doganali (COM(2018) 549 definitivo), alla 6a Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14^a;

Comunicazione congiunta al Parlamento europeo e al Consiglio - Elementi per una strategia dell'Unione europea contro le armi da fuoco, le armi leggere e le armi di piccolo calibro illegali e le relative munizioni "Mettere in sicurezza le armi, proteggere i cittadini" (JOIN(2018) 17 definitivo), alla 1a Commissione permanente e, per il parere, alla 3a e alla 14a Commissione;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni sulla valutazione intermedia dell'attuazione del programma Giustizia 2014-2020 (COM(2018) 507 definitivo), alla 2a Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14^a;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni sulla valutazione intermedia dell'attuazione del programma Diritti, uguaglianza e cittadinanza per il periodo 2014-2020 (COM(2018) 508 definitivo), alla 1a Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14a;

Relazione della Commissione - Controllo dell'applicazione del diritto dell'Unione europea Relazione annuale 2017 (COM(2018) 540 definitivo), alla 14a Commissione permanente;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, alla Banca centrale europea, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle Regioni e alla Banca europea per gli investimenti - Prepararsi al recesso del Regno Unito dall'Unione europea il 30 marzo 2019 (COM(2018) 556 definitivo), alla 14a Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 3a.

Governo e Commissione europea, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, nel periodo dal 19 giugno 2018 al 20 luglio 2018, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 - atti e documenti dell'Unione europea.

Nel medesimo periodo, la Commissione europea ha inviato atti e documenti da essa adottati.

L'elenco dei predetti atti e documenti, disponibili presso l'Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea, è trasmesso alle Commissioni permanenti.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze. Deferimento

La Corte costituzionale ha inviato, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle seguenti sentenze:

n. 166 del 20 giugno 2018, depositata il successivo 20 luglio 2018 in Cancelleria, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 11, comma 13, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 (Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria) convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1a, 11a e alla 5a Commissione permanente (*Doc. VII*, n. 15);

n. 167 del 3 luglio 2018, depositata il successivo 20 luglio 2018 in Cancelleria, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 1, comma 478, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016)". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1a, e alla 6a Commissione permanente (*Doc. VII*, n. 16);

n. 173 del 4 luglio 2018, depositata il successivo 23 luglio 2018 in Cancelleria, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 5, comma 1, della legge 2 agosto 1990, n. 233, (Riforma dei trattamenti pensionistici dei lavoratori autonomi), e dell'articolo 1, comma 18, della legge 8 agosto 1995, n. 335 (Riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare), nella parte in cui, ai fini della determinazione delle rispettive quote di trattamento pensionistico, nel caso di prosecuzione della contribuzione da parte dell'assicurato lavoratore autonomo che abbia già conseguito la prescritta anzianità contributiva minima, non prevedono l'esclusione del computo della contribuzione successiva ove comporti un trattamento pensionistico meno favorevole. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1a, e alla 11a Commissione permanente (*Doc. VII*,

n. 17);

n. 174 del 4 luglio 2018, depositata il successivo 23 luglio 2018 in Cancelleria, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 21-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354 (Norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà), nella parte in cui, attraverso il rinvio al precedente articolo 21, con riferimento alle detenute condannate alla pena della reclusione per uno dei delitti di cui all'articolo 4-*bis*, commi 1, 1-*ter* e 1-*quater*, della legge n. 354 del 1975, non consente l'accesso all'assistenza all'esterno dei figli di età non superiore agli anni dieci oppure lo subordina alla previa espiazione di una frazione di pena, salvo che sia stata accertata la sussistenza delle condizioni previste dall'articolo 58-*ter* della medesima legge. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1a, e alla 2a Commissione permanente (*Doc.* VII, n. 18).

Petizioni, annuncio

Sono state presentate le seguenti petizioni deferite, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti, competenti per materia:

il signor Renato Lelli da San Pietro in Cariano (Verona) chiede:

l'adozione di misure per il rafforzamento dei poteri di vigilanza sulle banche e sugli intermediari finanziari (Petizione n. 146, assegnata alla 6a Commissione permanente);

modifiche agli articoli 52 e 55 del codice penale al fine di rafforzare l'istituto della legittima difesa a tutela della libertà e della sicurezza delle persone nei luoghi di residenza (Petizione n. 147, assegnata alla 2a Commissione permanente);

modifiche alla legislazione vigente con adozione di misure rafforzate per il contrasto all'immigrazione clandestina (Petizione n. 148, assegnata alla 1a Commissione permanente);

interventi in favore del personale militare che ha contratto malattie a seguito dell'esposizione all'uranio impoverito (Petizione n. 149, assegnata alla 4a Commissione permanente);

misure di potenziamento del corpo dei Vigili del fuoco, in particolare: il riconoscimento dello *status* di lavoro usurante; il rinnovo del contratto; l'assunzione dei lavoratori precari; il rinnovo del parco automezzi e la manutenzione e il rinnovo delle caserme (Petizione n. 150, assegnata alla 1a Commissione permanente);

il signor Francesco Di Pasquale da Canello ed Arnone (Caserta) chiede:

il rispetto del principio dell'alternanza di genere nella formazione delle Giunte comunali, provinciali e regionali (Petizione n. 151, assegnata alla 1a Commissione permanente);

l'adozione di misure per contrastare il fenomeno dell'abbandono di bambini a bordo degli autoveicoli (Petizione n. 152, assegnata alla 8a Commissione permanente);

controlli sanitari alle frontiere a tutela della salute pubblica (Petizione n. 153, assegnata alla 12a Commissione permanente);

iniziative di contrasto al fenomeno degli incendi di rifiuti (Petizione n. 154, assegnata alla 13a Commissione permanente);

iniziative contro le speculazioni per la tutela di boschi e montagne (Petizione n. 155, assegnata alla 13a Commissione permanente);

un impegno contro l'inquinamento dei mari, corsi d'acqua e falde acquifere (Petizione n. 156, assegnata alla 13a Commissione permanente);

la misurazione dei livelli di inquinamento acustico ed atmosferico in ogni Comune e la previsione di "giornate ecologiche" (Petizione n. 157, assegnata alla 13a Commissione permanente);

iniziative per l'ammodernamento delle infrastrutture digitali ai fini dell'accesso alla rete internet nella Regione Campania (Petizione n. 158, assegnata alla 8a Commissione permanente);

il monitoraggio nella Regione Campania delle strade e della relativa segnaletica, nonché delle reti fognarie e idriche (Petizione n. 159, assegnata alla 8a Commissione permanente);

il signor Massimo Vitturi da Noale (Venezia) a nome dell'Associazione LAV e numerosi altri cittadini chiedono iniziative legislative per l'abolizione della caccia e la protezione degli animali selvatici (Petizione n. 160, assegnata alla 13a Commissione permanente).

Mozioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Gallone ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00029 della senatrice Fedeli ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Rossomando ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00128 della senatrice Parente ed altri.

I senatori Renzi, Margiotta, Pittella, Nannicini, Iori, Marino, Boldrini, Stefano, Fedeli, Bini, Malpezzi, Mirabelli, Cucca, Verducci, Valente, Magorno, Manca, Faraone, Giacobbe, Patriarca, Misiani, Parente, Parrini, Garavini, Astorre, Ferrazzi e Taricco hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00131 della senatrice Bellanova.

Mozioni

[BELLANOVA](#), [MARGIOTTA](#), [GRIMANI](#), [BITI](#), [COMINCINI](#), [LAUS](#), [MANCA](#), [MARINO](#), [FARAONE](#), [BOLDRINI](#), [COLLINA](#), [CUCCA](#) - Il Senato,

premessi che:

il 21 giugno 2018 è stata approvata la legge di conversione (n. 77 del 2018) del decreto-legge n. 38 del 2018, recante "Misure urgenti per assicurare il completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali facenti capo ad Alitalia SpA", che rappresenta l'ultimo provvedimento in ordine di tempo di una lunga serie di interventi finalizzati al salvataggio e alla ristrutturazione del debito della compagnia aerea;

il decreto-legge n. 50 del 2017, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 96 del 2017, aveva disposto, per assicurare la continuità del servizio svolto da Alitalia SAI SpA, un finanziamento a titolo oneroso di 600 milioni di euro, della durata di 6 mesi, per far fronte alle indilazionabili esigenze gestionali della società stessa e delle altre società del gruppo, sottoposte, dal 2 maggio 2017, ad amministrazione straordinaria; successivamente, il decreto-legge n. 148 del 2017, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 172 del 2017, aveva poi differito al 30 aprile 2018 il termine per l'espletamento delle procedure di cessione in corso di svolgimento, prorogando, altresì, fino al 30 settembre 2018 la durata del finanziamento già concesso per il 2017 ed incrementandone l'importo di ulteriori 300 milioni di euro da erogarsi nel 2018;

il decreto-legge n. 38 del 2018 è stato, dunque, motivato dalla necessità di differire ulteriormente, dal 30 aprile al 31 ottobre 2018, il termine per l'espletamento della procedura di cessione delle attività industriali facenti capo all'amministrazione straordinaria di Alitalia Società aerea italiana SpA, e di garantire la restituzione del finanziamento concesso ad Alitalia entro il 15 dicembre 2018;

le proroghe sono state disposte in relazione agli sviluppi intervenuti nel quadro della procedura di cessione, che non poteva al 30 aprile essere definita mediante l'individuazione di un soggetto aggiudicatario, al fine di consentire la massimizzazione dei risultati conseguibili a beneficio dei creditori sociali, dell'occupazione e della conservazione del patrimonio produttivo dell'impresa;

considerato che:

basandosi sui dati presentati dai commissari straordinari nel corso dell'audizione svoltasi il 17 maggio 2018 presso la Commissione speciale su atti urgenti del Governo del Senato, confrontando il primo trimestre 2017 (*ante* amministrazione straordinaria) con il primo trimestre 2018, si rileva una crescita dei ricavi da 572 a 597 milioni di euro (del 4,4 per cento) ed una significativa riduzione della perdita operativa (EBITDA) che passa da un negativo di 228 milioni di euro del primo trimestre 2017 (corrispondenti al 39,9 per cento dei ricavi di quel periodo), a un negativo di 117 milioni di euro nel primo trimestre 2018, corrispondenti ad una perdita pari al 19,5 per cento dei ricavi totali. Quanto infine ai flussi di cassa ad aprile 2018 risultano essere in cassa 769 milioni di euro, ascrivibili al prestito di 900 milioni di euro messo a disposizione con i decreti-legge n. 55 e n. 148 del 2017;

la ripresa della compagnia aerea si deve in particolare alla ritrovata fiducia della clientela nelle sorti della compagnia, che ha reso possibile un aumento dei ricavi dovuto essenzialmente all'incremento del numero dei passeggeri, e in particolare all'aumento del numero dei passeggeri sui voli intercontinentali. Le prenotazioni nei prossimi mesi prefigurano un ulteriore miglioramento delle *performance* di Alitalia a medio termine;

in questo senso, l'azione del Governo *pro tempore* Gentiloni è risultata essenziale, soprattutto per aver messo a disposizione di Alitalia risorse in misura sufficiente a garantire la compagnia nel medio

termine, primo elemento necessario al recupero di fiducia da parte degli utenti; nesso evidenziato dal fatto che non tutte le risorse messe a disposizione sono state utilizzate, pur corrispondendo alle previsioni di fabbisogno quantificate negli scorsi mesi;

tenuto conto che, a parere dei proponenti del presente atto di indirizzo:

per rafforzare ulteriormente il posizionamento strategico della compagnia aerea, sembrano necessari, anche alla luce dei risultati conseguiti: 1) il potenziamento delle tratte a lungo raggio (aerei e flotta), necessario al raggiungimento di ulteriori maggiori ricavi; in tale ambito, appare necessario aumentare il numero degli aerei a lungo raggio e ridurre i costi legati al *leasing*, sostituendo quest'ultimo con investimenti per l'acquisto; 2) un migliore sfruttamento dello scalo di Milano Linate, con lo sviluppo di ulteriori collegamenti internazionali rispetto all'attuale gestione, per far fronte alla domanda esistente, alla quale oggi provvedono le compagnie straniere operanti in Italia; 3) ulteriori miglioramenti del processo operativo (digitalizzazione, fatturazione elettronica ed altro);

qualora attuate, tali azioni consentirebbero ad Alitalia un adeguato posizionamento strategico sul mercato;

valutato che:

gli incarichi assegnati ai commissari sono prossimi alla scadenza: entro il 31 ottobre 2018 devono essere concluse le procedure di gara per la cessione dei complessi aziendali di Alitalia e entro il 15 dicembre il prestito concesso alla compagnia aerea deve essere restituito;

per risolvere strutturalmente la questione Alitalia i tempi a disposizione sono molto ristretti e sono richieste soluzioni definitive in tempi brevi, dal momento che per la continuità operativa di Alitalia sono necessari investimenti a lungo termine, alla cui base vi sono scelte strategiche chiare e un nuovo piano industriale. Si tratterebbe di investimenti iniziali rilevanti, dai quali tuttavia si possono produrre, nel medio-lungo termine, maggiori ricavi, che sono la chiave della ripresa;

è dunque quanto mai necessario qualificare, entro la fine dell'estate, lo scenario *post* commissariamento;

gli scenari ipotizzabili allo stato attuale sembrano essere due: a) la vendita di Alitalia ad altra compagnia: tale ipotesi non ha trovato fino ad oggi soluzioni adeguate, in quanto tutte le offerte finora pervenute prefigurano un forte ridimensionamento della compagnia aerea, con una ristrutturazione imponente in termini gestionali ed occupazionali (Lufthansa, per esempio); b) il rilancio della compagnia mediante nuovi investitori disponibili ad investire capitali adeguati all'attuazione delle linee strategiche individuate durante la gestione commissariale (nuovi aerei a lungo raggio, sviluppo delle rotte intercontinentali, sviluppo informatico);

la reiterazione delle misure di sostegno non sarà più consentita dalle istituzioni europee e la liquidazione della compagnia aerea, che deriverebbe da una mancata scelta, risulta un'ipotesi da scongiurare per le ricadute economiche ed occupazionali che la stessa provocherebbe;

la mancata decisione sul futuro di Alitalia, oltre a generare vantaggi competitivi in favore di altre compagnie aeree, renderà ulteriormente più complessa la soluzione dei problemi della compagnia;

considerato infine che:

in data 22 maggio 2018, in sede di esame del disegno di legge n. 297, di conversione in legge del decreto-legge n. 38 del 2017, la Commissione speciale per l'esame degli atti del Governo ha approvato l'ordine del giorno G/297/1/CS, che impegnava il Governo ad adottare entro breve termine iniziative e soluzioni tese a garantire la continuità operativa di Alitalia;

i tempi per la decisione sono sempre più stretti: visto l'avvicinarsi della scadenza del commissariamento, le necessità di definire urgentemente una politica d'impresa per Alitalia e l'aumentata pressione da parte delle istituzioni europee per una soluzione in tempi ravvicinati rendono assolutamente necessario un intervento del Governo, anche al fine di salvaguardare i livelli occupazionali della compagnia aerea,

impegna il Governo ad intraprendere urgenti iniziative al fine di fornire entro la fine dell'estate una soluzione all'irrisolta questione di Alitalia, garantendo la continuità operativa della compagnia aerea e la continuità occupazionale nel lungo periodo, anche attraverso l'individuazione di nuovi investitori che consentano alla compagnia di tornare ad essere competitiva nei mercati internazionali del trasporto

aereo di passeggeri.

(1-00032)

[IANNONE](#), [MARSILIO](#), [GARNERO SANTANCHE'](#), [BALBONI](#), [LA PIETRA](#), [NASTRI](#), [RAUTI](#), [RUSPANDINI](#), [CIRIANI](#), [URSO](#), [BERTACCO](#) - Il Senato,

premessò che:

ai sensi dell'articolo 114, comma primo, della Costituzione, la Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato;

le Province e le Città metropolitane, così come i Comuni e le Regioni, sono enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione (articolo 114, comma secondo);

le Province e le Città metropolitane sono titolari di funzioni amministrative (articolo 118, comma secondo, della Costituzione) e hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa (articolo 119, comma primo, della Costituzione);

con la legge 7 aprile 2014, n. 56, si è disposta una radicale riforma della struttura istituzionale delle Province, con l'abolizione delle Giunte e dell'elezione diretta del presidente e del Consiglio provinciale, e si sono ridefinite le funzioni fondamentali loro demandate: a) pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza; b) pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, in coerenza con la programmazione regionale, nonché costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale inerente; c) programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale; d) raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali; e) gestione dell'edilizia scolastica; f) controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale;

la stessa legge ha disciplinato l'istituzione delle Città metropolitane di Roma, Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria, in sostituzione delle omonime Province;

alle Città metropolitane, oltre alle funzioni fondamentali delle province individuate dalla legge 7 aprile 2014, n. 56, ed a quelle attribuite dalle Regioni, spettano le seguenti funzioni: a) adozione e aggiornamento annuale di un piano strategico triennale del territorio metropolitano, che costituisce atto di indirizzo per l'ente e per l'esercizio delle funzioni dei Comuni e delle Unioni di Comuni compresi nel territorio, anche in relazione all'esercizio di funzioni delegate o assegnate dalle Regioni, nel rispetto delle leggi delle Regioni nelle materie di loro competenza; b) pianificazione territoriale generale, ivi comprese le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture appartenenti alla competenza della comunità metropolitana, anche fissando vincoli e obiettivi all'attività e all'esercizio delle funzioni dei Comuni compresi nel territorio metropolitano; c) strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici, organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano. D'intesa con i Comuni interessati la Città metropolitana può esercitare le funzioni di predisposizione dei documenti di gara, di stazione appaltante, di monitoraggio dei contratti di servizio e di organizzazione di concorsi e procedure selettive; d) mobilità e viabilità, anche assicurando la compatibilità e la coerenza della pianificazione urbanistica comunale nell'ambito metropolitano; e) promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale, anche assicurando sostegno e supporto alle attività economiche e di ricerca innovative e coerenti con la vocazione della città metropolitana come delineata nel piano strategico del territorio di cui alla lettera a); f) promozione e coordinamento dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione in ambito metropolitano;

il sindaco metropolitano è di diritto il sindaco del comune capoluogo, il Consiglio metropolitano è invece eletto dai sindaci e dai consiglieri dei Comuni della Città metropolitana. Lo statuto della Città metropolitana può prevedere l'elezione diretta del sindaco e del Consiglio metropolitano con il sistema elettorale che sarà determinato con legge statale, ma è condizione necessaria, affinché si possa far luogo a elezione del sindaco e del Consiglio metropolitano a suffragio universale, l'articolazione del territorio del Comune capoluogo in più Comuni;

le disposizioni della legge 7 aprile 2014, n. 56, sono da ritenersi di natura transitoria, in quanto

adottate con la formula "in attesa della riforma del Titolo V della parte seconda della Costituzione e delle relative norme di attuazione" (articolo 1, comma 5, per quanto riguarda le città metropolitane e articolo 1, comma 51, per quanto attiene alle Province);

la riforma del Titolo V della parte seconda della Costituzione, cui fa riferimento la legge, è stata bocciata col voto referendario del 4 dicembre 2016;

oggi, nel Paese, sono 80 le Province attive, cui devono aggiungersi 14 Città metropolitane (10 nelle regioni a statuto ordinario, Cagliari in Sardegna e Palermo, Catania e Messina in Sicilia) e 6 liberi Consorzi comunali istituiti dalla Regione Siciliana (per le quali è pendente in Corte costituzionale un ricorso del Governo contro l'elezione diretta degli organi istituzionali). La Regione Friuli-Venezia Giulia ha invece abolito le sue 4 province sostituendole con 18 Unioni territoriali intercomunali;

la Carta europea dell'autonomia locale, firmata a Strasburgo il 15 ottobre 1985, ratificata dal Parlamento con la legge 30 dicembre 1989, n. 439, ed in vigore per il nostro Paese dal 1° settembre 1990, stabilisce che "per autonomia locale, s'intende il diritto e la capacità effettiva, per le collettività locali, di regolamentare ed amministrare nell'ambito della legge, sotto la loro responsabilità, e a favore delle popolazioni, una parte importante di affari pubblici" e che "tale diritto è esercitato da Consigli e Assemblee costituiti da membri eletti a suffragio libero, segreto, paritario, diretto ed universale, in grado di disporre di organi esecutivi responsabili nei loro confronti";

il numero delle Province italiane negli anni ha subito un aumento esponenziale, dalle 59 presenti nel 1861 al momento dell'unità d'Italia (Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige e Lazio non facevano però ancora parte dello Stato) alle 110, picco massimo, del 2009. Oggi, tra Province, liberi Consorzi comunali e Città metropolitane (escludendo Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia) si possono contare 100 diversi enti;

negli anni si sono susseguite varie proposte inerenti alla riduzione del numero delle Province: il Governo Monti, nel 2012, varò un decreto, mai convertito in legge, per passare, nelle regioni a statuto ordinario, da 86 a 51 enti, la Società geografica italiana propone l'istituzione di 36 dipartimenti (addirittura abolendo le Regioni), la stessa UPI (Unione delle Province d'Italia) ha più volte sostenuto la necessità di razionalizzare il numero delle province,

impegna il Governo ad assumere iniziative, anche normative, volte a:

- a) sentite le Regioni e gli enti interessati, ridurre il numero di Province e Città metropolitane, al fine ottimizzare la dimensione demografica, territoriale e economica degli enti;
- b) consentire l'elezione diretta del sindaco e del Consiglio metropolitano, facendosi promotore dell'eliminazione della disposizione di legge inerente alla suddivisione del comune capoluogo in più Comuni e dell'approvazione del necessario sistema elettorale;
- c) ripristinare l'elezione diretta del presidente e del Consiglio provinciale;
- d) rivedere la forma di governo di Province e Città metropolitane, ripristinando le Giunte provinciali ed istituendo quelle metropolitane.

(1-00033)

[MARSILIO](#), [CIRIANI](#), [GARNERO SANTANCHE'](#), [IANNONE](#), [BALBONI](#), [BERTACCO](#), [LA PIETRA](#), [URSO](#), [RUSPANDINI](#), [RAUTI](#) - Il Senato,

premessi che:

il 4 novembre 1918 l'Italia vinceva la prima guerra mondiale, dopo 42 mesi di combattimenti che portarono a oltre 600.000 morti soltanto tra i soldati, senza contare i civili il cui numero di vittime fu di poco inferiore;

si tratta di un'immane tragedia, come tutte le guerre, ma anche di una grande vittoria, frutto dell'eroismo dei nostri soldati che, accorsi da tutta Italia, dalle terre irredente e perfino da oltre mare, fecero sì che uno Stato appena formato diventasse davvero nazione;

il passato è parte integrante dell'identità di un popolo e, in questo spirito e per tenere viva la memoria collettiva, nel giugno 2013 è stato istituito il Comitato interministeriale per il centenario della prima guerra mondiale e la legge di stabilità per il 2014 (legge n. 147 del 2013, art. 1, commi 308 e 309) ha stanziato fondi per la messa in sicurezza, il restauro dei "luoghi della memoria" e per promuovere la conoscenza degli eventi dalla prima guerra mondiale, preservarne la memoria in favore delle future

generazioni, attraverso la realizzazione di manifestazioni, convegni, mostre, itinerari, anche con il coinvolgimento attivo delle scuole;
nonostante le intenzioni lodevoli, gli interventi previsti non sembrano aver raggiunto il loro scopo; proprio i lavori di ristrutturazione dei monumenti, certamente necessari, paradossalmente rendono difficoltosa e talvolta impossibile la fruizione dei sacrari, proprio nell'anno della celebrazione del centenario della vittoria;

tutta l'attività celebrativa è praticamente concentrata nel restauro, mentre risulta assolutamente trascurato l'aspetto culturale e informativo, cosicché questo anniversario, fondamentale per la nostra storia, sta, di fatto, passando in sordina;

sul sito ufficiale del centenario le attività del Governo sono ferme agli anni scorsi e le attività patrocinate, gratuitamente, sono pochissime spesso e frutto dell'impegno di meritorie ma piccole associazioni, generalmente dedicate agli specialisti mentre manca completamente la diffusione verso il grande pubblico;

il calendario delle attività di ottobre e novembre 2018 presenta solo 7 eventi, mentre le attività più importanti, quelle cioè per le scuole, sono ferme al 2015;

fondamentale, per la formazione dei giovani, è comprendere il significato di quella vittoria, non sotto il profilo militare, ma soprattutto sotto quello culturale, perché essa rappresentò il compimento del processo risorgimentale, facendo sentire per la prima volta gli Italiani come un vero popolo sotto la stessa bandiera;

la rimozione dell'evento della vittoria è stato frutto di un clima culturale che, purtroppo, deprezza valori fondamentali, come l'orgoglio e l'amore patrio, condannando apoditticamente i valori militari in nome di una malintesa ideologia "pacifista", in ragione della quale ci si dovrebbe quasi vergognare di aver combattuto e persino vinto una guerra, tanto è che, in Italia, il 4 novembre (giorno in cui fu firmato l'armistizio siglato con l'Impero austro-ungarico) non è più un giorno festivo, e tantomeno una festa della vittoria, quanto la giornata dedicata alle forze armate;

i soldati sul Carso e sul Piave, i marinai nell'Adriatico e nei sommergibili, gli avventurosi pionieri dell'aviazione meritano l'attenzione, il riconoscimento e la celebrazione di tutti gli italiani,

impegna il Governo:

- 1) ad assumere tutte le iniziative necessarie per celebrare degnamente il centenario della vittoria, anche con il coinvolgimento delle istituzioni culturali del Paese, delle Regioni e dei Comuni;
- 2) a promuovere e sostenere iniziative, anche presso le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, volte a favorire lo studio e la conoscenza di quel che significò per gli Italiani combattere la grande guerra al fine di recuperare la memoria storica della nostra nazione.

(1-00034)

Interrogazioni

[BELLANOVA](#), [MARGIOTTA](#), [GRIMANI](#), [BOLDRINI](#), [MANCA](#), [BITI](#), [CUCCA](#), [LAUS](#), [MARINO](#), [FARAONE](#), [COMINCINI](#), [D'ALFONSO](#), [COLLINA](#) - *Ai Ministri dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

il 21 giugno 2018 è stata approvata la legge di conversione del decreto-legge n. 38 del 2018, recante misure urgenti per assicurare il completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali facenti capo ad Alitalia S.p.A., che rappresenta l'ultimo provvedimento in ordine di tempo di una lunga serie di interventi finalizzati al salvataggio e alla ristrutturazione del debito della compagnia aerea;

nel 2017, il decreto-legge n. 50 del 2017 aveva disposto, per assicurare la continuità del servizio svolto da Alitalia SAI SpA, un finanziamento a titolo oneroso di 600 milioni di euro, della durata di 6 mesi, per far fronte alle esigenze gestionali non dilazionabili della società stessa e delle altre società del gruppo, sottoposte, dal 2 maggio 2017, ad amministrazione straordinaria; successivamente, il decreto-legge n. 148 del 2017 aveva poi differito al 30 aprile 2018 il termine per l'espletamento delle procedure di cessione in corso di svolgimento, prorogando altresì fino al 30 settembre 2018 la durata del finanziamento già concesso per il 2017 ed incrementandone l'importo di ulteriori 300 milioni di euro da erogarsi nel 2018;

il decreto-legge n. 38 del 2018 è stato dunque motivato dalla necessità di differire ulteriormente, dal 30

aprile al 31 ottobre 2018, il termine per l'espletamento della procedura di cessione delle attività industriali facenti capo all'amministrazione straordinaria di Alitalia Società aerea italiana SpA, e di garantire la restituzione del finanziamento concesso ad Alitalia entro il 15 dicembre 2018;

le proroghe sono state disposte in relazione agli sviluppi intervenuti nel quadro della procedura di cessione, che non poteva al 30 aprile essere definita mediante l'individuazione di un soggetto aggiudicatario, al fine di consentire la massimizzazione dei risultati conseguibili a beneficio dei creditori sociali, dell'occupazione e della conservazione del patrimonio produttivo dell'impresa;

considerato che:

basandosi sui dati presentati dai commissari straordinari nel corso dell'audizione svoltasi presso la Commissione speciale del Senato, confrontando il primo trimestre 2017 (*ante* amministrazione straordinaria) con il primo trimestre 2018, si rileva una crescita dei ricavi da 572 a 597 milioni di euro (pari al 4,4 per cento) ed una significativa riduzione della perdita operativa (EBITDA) che passa da un negativo di 228 milioni di euro del primo trimestre 2017 (corrispondenti al 39,9 per cento dei ricavi di quel periodo), a un negativo di 117 milioni di euro nel primo trimestre 2018, corrispondenti ad una perdita pari al 19,5 per cento dei ricavi totali. Quanto infine ai flussi di cassa ad aprile 2018 risultano essere in cassa 769 milioni di euro, ascrivibili al prestito di 900 milioni di euro messo a disposizione con i decreti-legge n. 55 e n. 148 del 2017;

la ripresa si deve in particolare alla ritrovata fiducia della clientela nelle sorti della compagnia, che ha reso possibile un aumento dei ricavi dovuto essenzialmente all'incremento del numero dei passeggeri, e in particolare all'aumento del numero dei passeggeri sui voli intercontinentali. Le prenotazioni nei prossimi mesi prefigurano un ulteriore miglioramento delle *performance* di Alitalia a medio termine;

in questo senso, l'azione del Governo Gentiloni è risultata essenziale, soprattutto per aver messo a disposizione di Alitalia risorse in misura sufficiente a garantire la compagnia nel medio termine, primo elemento necessario al recupero di fiducia da parte degli utenti; nesso evidenziato dal fatto che non tutte le risorse messe a disposizione sono state utilizzate, pur corrispondendo alle previsioni di fabbisogno quantificate negli scorsi mesi;

tenuto conto che:

per rafforzare ulteriormente il posizionamento strategico della compagnia aerea, sembrano necessari, anche alla luce dei risultati conseguiti: 1) il potenziamento delle tratte a lungo raggio (aerei e flotta), necessario al raggiungimento di ulteriori maggiori ricavi; in tale ambito, appare necessario aumentare il numero degli aerei a lungo raggio e ridurre i costi legati al *leasing*, sostituendo quest'ultimo con investimenti per l'acquisto; 2) un migliore sfruttamento dello scalo di Linate, con lo sviluppo di ulteriori collegamenti internazionali rispetto all'attuale gestione, per far fronte alla domanda esistente, alla quale oggi provvedono le compagnie straniere operanti in Italia; 3) ulteriori miglioramenti del processo operativo (digitalizzazione, fatturazione elettronica ed altro);

qualora attuate, tali azioni consentirebbero ad Alitalia un adeguato posizionamento strategico sul mercato;

valutato che:

gli incarichi assegnati ai commissari sono prossimi alla scadenza: entro il 31 ottobre 2018 devono essere concluse le procedure di gara per la cessione dei complessi aziendali di Alitalia e entro il 15 dicembre il prestito concesso alla compagnia aerea deve essere restituito;

per risolvere strutturalmente la questione Alitalia i tempi a disposizione sono molto ristretti e sono richieste soluzioni definitive in tempi brevi, dal momento che per la continuità operativa di Alitalia sono necessari investimenti a lungo termine, alla cui base vi sono scelte strategiche chiare e un nuovo piano industriale. Si tratterebbe di investimenti iniziali rilevanti, dai quali tuttavia si possono produrre, nel medio-lungo termine, maggiori ricavi, che sono la chiave della ripresa;

è dunque quanto mai necessario qualificare, entro la fine dell'estate, lo scenario *post* commissariamento;

gli scenari ipotizzabili allo stato attuale sembrano essere due: la vendita di Alitalia ad altra compagnia: tale ipotesi non ha trovato fino ad oggi soluzioni adeguate, in quanto tutte le offerte finora pervenute prefigurano un forte ridimensionamento della compagnia aerea, con una ristrutturazione imponente in

termini gestionali ed occupazionali (Lufthansa, per esempio); rilancio della compagnia mediante nuovi soggetti disponibili ad investire capitali adeguati all'attuazione delle linee strategiche individuate durante la gestione commissariale (nuovi aerei a lungo raggio, sviluppo delle rotte intercontinentali, sviluppo informatico);

la reiterazione delle misure di sostegno non sarà più consentita dalle istituzioni europee e la liquidazione della compagnia aerea, che deriverebbe da una mancata scelta, e risulta un'ipotesi da scongiurare per le ricadute economiche ed occupazionali che provocherebbe;

la mancata decisione sul futuro di Alitalia, oltre a generare vantaggi competitivi in favore di altre compagnie aeree, renderà ulteriormente più complessa la soluzione dei problemi della compagnia; considerato infine che:

in data 22 maggio 2018, in sede di esame del disegno di legge AS 297, di conversione del decreto-legge n. 38 del 2018, la Commissione speciale per l'esame degli atti del Governo ha approvato l'ordine del giorno G/297/1/CS, che impegnava il Governo ad adottare entro breve termine iniziative e soluzioni tese a garantire la continuità operativa di Alitalia;

i tempi per la decisione sono sempre più stretti: visto l'avvicinarsi della scadenza del commissariamento, la necessità di definire urgentemente una politica d'impresa per Alitalia e l'aumentata pressione da parte delle istituzioni europee per una soluzione in tempi ravvicinati rendono assolutamente necessario un intervento dell'Esecutivo anche al fine di salvaguardare i livelli occupazionali della compagnia aerea,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano intraprendere al fine di fornire entro la fine dell'estate una soluzione all'irrisolta questione di Alitalia, garantendo la continuità operativa della compagnia aerea e la continuità occupazionale nel lungo periodo, anche attraverso l'individuazione di nuovi investitori che consentano alla compagnia di tornare ad essere competitiva nei mercati internazionali del trasporto aereo di passeggeri.

(3-00134)

[BOLDRINI](#), [BELLANOVA](#), [COLLINA](#), [IORI](#), [MANCA](#), [PATRIARCA](#), [RICHETTI](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

il 20 luglio 2015 è stato siglato il documento, denominato patto per il lavoro, con cui la Regione Emilia-Romagna, le organizzazioni imprenditoriali e sindacali, i rappresentanti delle istituzioni, del mondo bancario, delle università e dell'associazionismo si sono impegnate a contribuire al rilancio dello sviluppo e dell'occupazione in Emilia-Romagna;

si tratta di un'intesa che è nata con l'obiettivo di far convergere risorse e progetti su un obiettivo primario: creare sviluppo e occupazione sul territorio della regione;

grazie a questo patto, nell'ultimo anno sono infatti saliti a 15,1 miliardi di euro gli investimenti attivati per gli oltre 200 interventi avviati in tutti i settori, dalle opere pubbliche alla mobilità, dalla tutela del territorio alle politiche abitative, la ricerca tecnologica, l'innovazione e l'internazionalizzazione del sistema economico-produttivo, la formazione, la sanità e il *welfare*: si tratta di 1,6 miliardi di euro in più rispetto al luglio 2016. Così come salgono a 1,5 miliardi i fondi europei messi a bando sui 2,5 dell'intera programmazione 2014-2020 (con un aumento di 500 milioni in un anno), di cui un miliardo impegnato a cui aggiungere 660 milioni di cofinanziamenti privati (con un aumento di 313 milioni sempre rispetto al luglio 2016). Quanto ai destinatari degli interventi, quelli a persone e famiglie valgono 3,1 miliardi, poi 6,7 miliardi per il territorio, 4 miliardi per le imprese e 1,2 miliardi di euro per gli enti locali;

l'efficacia di tali politiche integrate e di fare rete è dimostrata anche dal fatto che le risorse destinate al patto sono salite a 17,8 miliardi di euro, 2,8 in più rispetto ai 15 inizialmente previsti nel 2015;

questo sforzo congiunto ha consolidato sia la crescita dell'economia regionale (con un aumento pari all'1,4 per cento il Pil dell'Emilia-Romagna nel 2016, il più alto fra le regioni italiane e ben oltre lo 0,9 per cento nazionale) sia l'aumento dell'occupazione: 46.600 nuovi posti di lavoro nel primo trimestre 2017 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (2,4 per cento in più), per un tasso di occupazione del 68,3 per cento che pone l'Emilia-Romagna al primo posto in Italia, dove ha raggiunto il Trentino-Alto Adige, e un tasso di disoccupazione medio annuale negli ultimi 12 mesi sceso al 6,6

per cento, lontano dal 9 per cento di inizio consiliatura regionale, nel gennaio 2015, e inferiore sia a quello del Veneto (6,7 per cento) che della Lombardia (7,2 per cento); complessivamente, dal confronto tra primo trimestre 2015 e primo trimestre 2017 emerge come nei due anni di applicazione del patto si siano registrati oltre 81.000 nuovi posti di lavoro e nel 2016 17.400 occupati in più rispetto a quelli del 2008, anno che precedette l'inizio della crisi economica internazionale;

nella giornata del 23 luglio 2018 c'è stata a Bologna una riunione dei firmatari del patto del lavoro per fare il punto sulla programmazione delle infrastrutture strategiche del territorio in materia di viabilità e mobilità. Ad oggi lo stato dell'arte consta di opere avviate, alcune completate, molte con i cantieri aperti e in corso, e quelle programmate e finanziate per le quali è necessario dare il via ai lavori;

tra le opere sbloccate dai Governi Renzi e Gentiloni figurano l'inaugurazione della variante di valico con la nuova edizione delle opere di compensazione nel territorio (costo: 4 miliardi di euro) e del casello di Valsamoggia, aperto nel novembre 2016 (28 milioni); i principali cantieri aperti riguardano: *people mover* di Bologna (fine prevista marzo 2019, costo 120 milioni); nodo di Rastignano primo lotto (fine entro il 2019, 27 milioni); nuova Bazzanese (fine entro 2019, 51 milioni); Tirreno-Brennero primo lotto (fine entro 2020, 321 milioni), trasporto rapido costiero (fine entro 2019, 92 milioni), velocizzazione linea adriatica (fine entro 2020, 140 milioni). A queste va aggiunto il piano industriale per l'acquisizione di nuovi treni e bus, investimento da un miliardo di euro;

tra le opere programmate e finanziate figurano invece: Cispadana (1,3 miliardi); passante di Bologna (750 milioni); Campogalliano-Sassuolo (506 milioni); porto di Ravenna (220 milioni); quarta corsia A14 (360 milioni); complanare nord di Bologna (37 milioni); nodo di Rastignano secondo lotto (31 milioni); completamento del sistema ferroviario metropolitano di Bologna (332 milioni); nodo di Casalecchio (220 milioni). A queste vanno aggiunti i fondi di sviluppo e coesione sulla mobilità e la rigenerazione urbana da cantierare entro il 2020, per 300 milioni di euro;

il valore economico dei cantieri e delle opere finanziate è notevole, tali da essere percepite come elemento cruciale del patto stesso e fattore irrinunciabile per rafforzare lo sviluppo sostenibile del territorio;

molte aziende nonostante le criticità dovute al terremoto del 2012, anziché andare via sono rimaste sul territorio perché hanno creduto nel progetto infrastrutturale messo in campo dalla Regione e dagli altri interlocutori,

si chiede di sapere quali iniziative intenda adottare il Ministro in indirizzo affinché le opere in corso di realizzazione possano essere completate nei tempi previsti, mentre quelle programmate possano finalmente essere sbloccate, pena il venir meno di un *trend* di crescita e di sviluppo socioeconomico ad oggi molto positivo per la regione Emilia-Romagna.

(3-00135)

[BELLANOVA](#), [STEFANO](#), [MARGIOTTA](#), [MAGORNO](#), [NANNICINI](#), [CUCCA](#), [PATRIARCA](#), [ALFIERI](#), [VALENTE](#), [MALPEZZI](#), [TARICCO](#), [ASTORRE](#) - *Al Ministro dello sviluppo economico* -

Premesso che:

come è noto è in corso di realizzazione, in territorio italiano e precisamente nel territorio del comune di Melendugno (Lecce), la parte terminale del gasdotto TAP (Trans Adriatic pipeline);

la realizzazione dell'opera è stata approvata con decreto del Ministro dello sviluppo economico in data 20 maggio 2015;

il gasdotto TAP, la cui realizzazione è prevista nell'accordo intergovernativo tra i Governi italiano, greco e albanese del 13 febbraio 2013 ratificato dal Parlamento italiano con legge 19 dicembre 2013 n. 153, sarà connesso alla rete nazionale dei gasdotti; le relative opere di connessione sono state autorizzate, in capo a SNAM, con decreto 21 maggio 2018;

di recente, in occasione della visita ufficiale in Azerbaijan, sia il Presidente della Repubblica che il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale hanno confermato che l'Italia manterrà, e nei tempi previsti, l'impegno alla completa realizzazione dell'opera per consentire l'arrivo del gas in Italia entro l'anno 2020;

da parte della Regione Puglia è stata ufficialmente assunta una posizione che, pur confermando la

condivisione circa la realizzazione dell'opera in funzione della progressiva differenziazione delle fonti di approvvigionamento energetico dell'Italia e dell'Europa, ritiene possibile e necessario lo spostamento "più a nord", in un'area di minor pregio ambientale e con destinazione industriale, del gasdotto medesimo;

permane viceversa la radicale opposizione alla realizzazione del gasdotto da parte di alcuni degli enti territoriali della provincia di Lecce ed in particolare del Comune di Melendugno, oltre a movimenti ed associazioni territoriali e organizzazioni politiche e partiti nazionali;

ancora di recente, peraltro, il Ministro per il Sud, in esplicita e diretta polemica con il presidente della Regione Michele Emiliano, ha dichiarato di confermare l'impegno del Movimento 5 stelle, a nome del quale ha dichiarato di parlare, per il blocco dei lavori e per il definitivo abbandono del progetto;

considerato che:

la situazione (oggettivamente e anche al di là delle intenzioni e della volontà di autorevoli rappresentanti istituzionali che, mentre l'opera è in corso di esecuzione ne mettono in discussione il completamento prospettando anche, in particolare il Ministro dell'ambiente e la tutela del territorio e del mare, l'esistenza di irrisolte criticità quanto all'idoneità degli atti autorizzativi in essere) determina una situazione di incertezza e rischia di alimentare fenomeni di tensione sociale;

la situazione, peraltro, offre una rappresentazione assai discutibile della volontà del Governo non solo di rispettare gli atti amministrativi adottati ma, più in generale, di tener fede agli impegni assunti, con formale ratifica del Parlamento, sul piano internazionale,

si chiede di conoscere se siano in corso procedure o verifiche finalizzate all'eventuale revoca degli atti assunti, sia nella prospettiva più radicale dell'abbandono definitivo della realizzazione dell'opera sia in quella, prospettata dalla Regione Puglia, di una possibile modifica del punto di approdo.

(3-00136)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

[PARRINI](#), [MISIANI](#), [MIRABELLI](#), [VERDUCCI](#), [COLLINA](#) - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

in data 17 aprile 2018, il primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo ha presentato, a sua prima firma, un'interrogazione a risposta scritta (4-00042) indirizzata al Ministro della giustizia, successivamente trasformata in interrogazione a risposta orale (3-00041) in data 26 giugno 2018;

successivamente, in data 19 giugno 2018, il senatore Misiani ha presentato, a sua prima firma, l'interrogazione a risposta orale 3-00025, indirizzata ai Ministri dell'interno e della giustizia;

in data 10 luglio 2018, il primo firmatario del presente atto ha presentato, a sua prima firma, un'interrogazione con carattere d'urgenza (3-00065), indirizzata al Ministro della giustizia;

in data 18 luglio 2018, di nuovo il primo firmatario del presente atto ha presentato, a sua prima firma, un'interrogazione con carattere d'urgenza (3-00104), indirizzata ai Ministri dell'interno e della giustizia;

a tutt'oggi, il Ministro in indirizzo non ha fornito alcuna risposta ad alcuna di queste interrogazioni, nonostante sollecitazioni in tal senso rivoltegli ripetutamente, tramite la Presidenza del Senato, da parte di alcuni senatori del Gruppo del Partito democratico nel corso dei lavori dell'Assemblea;

premessi inoltre che:

in data 26 luglio 2018, il Ministro dell'interno, Salvini, ha risposto alle interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto Question Time), ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento;

in risposta all'interrogazione 3-00126, il Ministro dell'interno che, come tale, è colui che dirige e coordina le forze incaricate di far rispettare le leggi e le sentenze nel nostro Paese, ha risposto alle domande del sen. Parrini attaccando la sentenza del Tribunale penale di Genova del 24 luglio 2017 e il correlato decreto di sequestro preventivo, immediatamente esecutivo, emesso il 4 settembre successivo, sempre dal Tribunale penale di Genova, con il quale è stato ordinato alla Lega di restituire allo Stato 49 milioni di euro;

il Ministro dell'interno ha detto: "C'è un unico precedente di confisca a un partito politico senza una sentenza in via definitiva: arriva dalla Turchia. Non so se sia il suo modello di riferimento, ma non è il mio modello di riferimento. Siamo prontissimi a rispondere quando ci sarà la conclusione di un *iter*

giudiziario che, fino a prova contraria, è in corso tra ipotesi e controipotesi. Sono curioso e spero che facciano in fretta, perché stanno usando denaro pubblico per approfondire tutte queste numerose ipotesi investigative. Quando ci sarà una sentenza, sarò il primo a rispettarla";

in realtà ci sono già delle sentenze (quella già richiamata del Tribunale penale di Genova del 24 luglio 2017 e quella della Cassazione del 12 aprile 2018 che sancisce che le risorse oggetto della truffa accertata dalla predetta sentenza devono essere recuperate ovunque si trovino somme riferibili alla Lega) e decisioni giudiziarie esecutive (il già richiamato decreto di sequestro preventivo del 4 settembre 2017);

non sapendo che altro dire, il Ministro dell'interno ha provato a rispondere, citando un brano di un'intervista rilasciata a un quotidiano dall'ex procuratore di Venezia Carlo Nordio;

premessi inoltre che, a giudizio degli interroganti:

compito primario del Ministro dell'interno, anche se egli è a capo di un partito, è quello di adoperarsi per garantire l'applicazione e l'esecuzione delle sentenze, non certo quello di delegittimarle;

è desolante per gli interroganti dover ricordare al Ministro della giustizia che uno dei suoi doveri è quello di tutelare il principio di indipendenza della magistratura dai condizionamenti del potere politico, oltre che la onorabilità e la dignità della funzione giudiziaria,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo in merito alle dichiarazioni del Ministro dell'interno rese al Senato della Repubblica il 26 luglio 2018 che gli interroganti considerano imbarazzanti;

quali iniziative urgenti intenda adottare al fine di sanare la ferita istituzionale che si è aperta a causa dei fatti esposti, per tutelare l'indipendenza, l'onorabilità e la dignità di chi nel nostro Paese è chiamato a svolgere l'indispensabile funzione di amministrare la giustizia, nonché il principio di indipendenza della magistratura dai condizionamenti del potere politico e in generale il principio dell'equilibrio e del rispetto reciproco tra i poteri dello Stato.

(3-00137)

[VALENTE](#), [CUCCA](#), [MIRABELLI](#), [MALPEZZI](#), [FERRARI](#), [COLLINA](#), [FEDELI](#), [BITI](#), [MARGIOTTA](#), [COMINCINI](#), [GRIMANI](#), [SUDANO](#), [LAUS](#), [SBROLLINI](#), [FERRAZZI](#), [GIACOBBE](#), [MAGORNO](#), [MANCA](#), [PATRIARCA](#), [MISIANI](#), [ALFIERI](#), [GINETTI](#), [PINOTTI](#), [D'ALFONSO](#), [GARAVINI](#), [BELLANOVA](#), [IORI](#), [Assuntela MESSINA](#), [ASTORRE](#), [VATTUONE](#), [PARRINI](#), [D'ARIENZO](#), [CIRINNA](#), [BINI](#), [BOLDRINI](#), [PITTELLA](#), [MARINO](#), [VERDUCCI](#), [ROJC](#), [STEFANO](#)

- Al Ministro della giustizia - Premesso che:

secondo quanto riportato dalle agenzie di stampa del 24 luglio 2018, il Ministro in indirizzo, Alfonso Bonafede, al termine del Consiglio dei ministri dello stesso giorno, che ha approvato il decreto-legge recante disposizioni urgenti per la proroga di alcuni termini previsti da disposizioni legislative ("milleproroghe"), nel commentare la norma sulla proroga dell'entrata in vigore di alcune disposizioni in materia di intercettazioni di conversazioni, previste dal decreto legislativo 29 dicembre 2017, n. 216, avrebbe detto "Il picco del lavoro parlamentare sulle intercettazioni avveniva contestualmente a qualche scandalo che riguardava la politica. Possiamo dire che ogni volta che uno del Pd veniva ascoltato dai cittadini, il Pd tagliava la linea, le comunicazioni. L'intento era quello di evitare ai cittadini l'ascolto dei politici. La norma nella sua stesura finale era riuscita a mettere d'accordo sia tutti i magistrati che tutti gli avvocati, era insomma lesiva di tutti gli interessi in gioco. La norma che abbiamo bloccato, ripeto, ledeva tutti i diritti in gioco: la possibilità innanzitutto di portare avanti le indagini, dando alla polizia giudiziaria la possibilità di scegliere quali intercettazioni fossero rilevanti e quali no, un'attività che deve spettare al pm ma che in questo caso veniva tagliato fuori";

secondo quanto riportato da un'agenzia ANSA del 24 luglio, il Ministro avrebbe aggiunto: "Impediamo che venga messo il bavaglio all'informazione" perché "la riforma Orlando era stata scritta con l'intento di impedire ai cittadini di ascoltare le parole dei politici indagati";

secondo quanto riportato da un'altra agenzia ANSA del 24 luglio, il Ministro avrebbe affermato: La riforma delle intercettazioni "era stata scritta per impedire ai cittadini di ascoltare le parole che i politici pronunciano con persone indagate, specie quando sono parole scomode e sconvenienti. Possiamo tranquillamente dire che ogni volta che qualcuno del Pd veniva ascoltato, c'era il Pd che

cercava di tagliare la linea e le comunicazioni. L'intento era quello di evitare ai cittadini di ascoltare i politici e si vede dal contenuto della norma";
probabilmente senza neanche rendersene conto, preso solo dalla volontà di screditare il Partito democratico, Bonafede ha pronunciato a giudizio degli interroganti parole gravi e sconsiderate, lesive *in primis* del suo ruolo di Ministro della giustizia, nonché delle prerogative e dei compiti della magistratura e della polizia giudiziaria;
non ci si può non chiedere di quali informazioni il Ministro in indirizzo sia in possesso per arrivare ad affermare che "ogni volta che qualcuno del Pd veniva ascoltato, c'era il Pd che cercava di tagliare la linea e le comunicazioni", sulla base di quale legge dello Stato, con quali modalità e con quali finalità abbia ottenuto queste informazioni o se si tratti, come appare più probabile, di parole imprudenti e sconsiderate, non degne di chi riveste il ruolo di Ministro della giustizia;
così come non ci si può non chiedere, fermo restando il diritto della libertà di stampa, sulla base di quale legge dello Stato il Ministro affermi il "diritto" dei cittadini di ascoltare le parole dei politici indagati, ignorando (o facendo finta di ignorare), in modo grossolano, le prerogative e i compiti della magistratura e della polizia giudiziaria, in palese dispregio del principio di indipendenza della magistratura;
si è in presenza di un Ministro della giustizia che, nel suo delicato ruolo e non in quello di avversario politico, ha affermato che al di là delle decisioni della magistratura, sussiste il diritto dei cittadini ad "ascoltare i politici" indipendentemente dalla rilevanza penale delle loro parole;
si tratta di affermazioni a parere degli interroganti sconcertanti, estranee a quello che dovrebbe ancora essere uno Stato di diritto, che tutela le conversazioni private dei cittadini se queste ultime non hanno rilevanza penale, nella consapevolezza che, in una democrazia, un cittadino, anche se "politico", può ritenersi libero di parlare al telefono;
premessi inoltre che:
il decreto legislativo 29 dicembre 2017, n. 216, prevede norme, oggetto della proroga, a tutela della riservatezza delle comunicazioni dei difensori e delle comunicazioni non penalmente rilevanti o contenenti dati sensibili, sulla procedura di selezione delle intercettazioni e di acquisizione del materiale intercettato al fascicolo delle indagini, al fine di disciplinarne le fasi in modo chiaro, sulla conservazione di tutti gli atti delle intercettazioni non acquisiti al fascicolo nell'archivio riservato, sull'uso delle intercettazioni nel procedimento cautelare, consentendo la riproduzione solo dei brani essenziali delle comunicazioni intercettate, che risultino necessari a sostenere la richiesta del pubblico ministero o a motivare la decisione del giudice, sull'acquisizione, da parte del pubblico ministero, al fascicolo delle indagini delle intercettazioni utilizzate per l'adozione di una misura cautelare e sulle intercettazioni tra presenti mediante immissione di captatori informatici elettronici portatili (cosiddetti *trojan*);
queste sono, secondo il Ministro della giustizia, le misure che mettono "il bavaglio alla stampa";
più verosimilmente si tratta di misure a tutela dei cittadini introdotte nel rispetto dei principi fondamentali di un Paese civile e democratico e, al contempo, a tutela della ricerca della verità ad opera della magistratura,
si chiede di sapere:
di quali informazioni il Ministro in indirizzo sia in possesso per affermare che "ogni volta che qualcuno del Pd veniva ascoltato, c'era il Pd che cercava di tagliare la linea e le comunicazioni", sulla base di quale legge dello Stato, con quali modalità e con quali finalità abbia ottenuto queste informazioni e se non ritenga doveroso, vista la gravità dei fatti riportati, informarne subito il Parlamento;
se non ritenga che le sue affermazioni siano state gravemente lesive delle prerogative e dei compiti della magistratura e della polizia giudiziaria;
se non ritenga che nel suo ruolo di Ministro della giustizia sia tenuto al rispetto e all'applicazione delle leggi vigenti.
(3-00138)

[MANTERO](#) - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, dello sviluppo economico, per la*

pubblica amministrazione e dell'economia e delle finanze - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

Qui!Group è il primo gruppo a capitale italiano nel settore dei buoni pasto e dei titoli di servizio, dei sistemi di pagamento e dei programmi di fidelizzazione con oltre 120.000 esercizi convenzionati. L'azienda genovese ha oltre 500 milioni di euro di fatturato, 7.000 clienti tra aziende ed enti pubblici, 100 milioni di buoni emessi ogni anno. Sono peraltro clienti del gruppo, tra i vari: il Ministero della giustizia, il Ministero dell'interno, il Ministero dell'economia e delle finanze, la Presidenza del Consiglio dei ministri e l'Autorità nazionale anticorruzione;

la società vanta oltre 20 anni di esperienza e ha una presenza capillare su tutto il territorio italiano. Come si apprende dal sito istituzionale, l'organico aziendale è composto da oltre 600 persone di età media di 32 anni, costituito per il 70 per cento da donne;

considerato che:

si apprende da notizie di stampa ("ilfattoquotidiano" del 23 luglio 2018) che, sulla società, la Procura di Genova ha aperto un'inchiesta per "atti relativi" con l'ipotesi di reato di falso in bilancio e bancarotta fraudolenta. I magistrati stanno acquisendo *in primis* i numerosi decreti ingiuntivi, che i vari creditori, commercianti e imprenditori di più regioni in possesso di *ticket restaurant* hanno presentato negli ultimi mesi. In particolare vi sarebbero centinaia di migliaia di euro di decreti ingiuntivi per i quali è stata presentata istanza di fallimento al Tribunale fallimentare di Genova. Sembrerebbe emergere l'esistenza di un altro fascicolo, per truffa allo Stato e frode in pubblica fornitura, perché il gruppo Qui!, sempre secondo un'ipotesi al vaglio degli inquirenti, avrebbe nascosto i suoi problemi finanziari di oltre 150 milioni di euro di debiti con le banche, per ottenere l'appalto di Consip relativo all'affidamento di due lotti di appalto, per rifornire i dipendenti delle pubbliche amministrazioni di Liguria, Piemonte, Val d'Aosta, Lombardia e Lazio;

l'articolo riporta, inoltre, di ulteriori criticità determinate dal fatto che Consip, la scorsa settimana, ha risolto "per reiterato, grave e rilevante inadempimento contrattuale" la convenzione che lega molte amministrazioni ai buoni pasto Qui! e che riguarda il lotto 1 (Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta e Lombardia) nonché il lotto 3 (Lazio). Molti dipendenti pubblici fanno quindi fatica a trovare esercizi commerciali che siano disposti ad accettare i buoni pasto, i quali, di fatto, sono diventati automaticamente non spendibili, ledendo così il diritto dei dipendenti di usufruire del pasto attraverso tale modalità di pagamento e lasciandoli, di fatto, senza una quota consistente di retribuzione. Secondo i calcoli della Cgil Funzione pubblica i lavoratori interessati dal problema sarebbero circa 100.000 (su un milione di dipendenti pubblici in Italia) e per ciascuno il valore del *ticket* corrisponde ad almeno 140 euro al mese, che per moltissimi dipendenti pubblici rappresenta quasi il 10 per cento dello stipendio complessivo;

il quotidiano evidenzia, infine, che sono migliaia gli esercizi commerciali, i bar, i ristoranti e negozi di alimentari che si sono visti consegnare i buoni pasto Qui! dai clienti senza che poi l'azienda glieli pagasse in contanti e che vantano quindi crediti verso la società, che non ha provveduto al rimborso dei buoni pasto. Per molte di queste aziende i buoni pasto rappresentano la metà del fatturato, e se non si pone rimedio a questa situazione si rischia che la crisi di Qui! venga estesa e trasferita su di loro, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative di competenza intendano intraprendere al fine di tutelare sia i dipendenti di Qui!Group, sia i dipendenti pubblici che si trovano ad avere buoni pasto di fatto non spendibili, nonché i ristoratori e gli esercenti che vantano crediti verso l'azienda.

(3-00139)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[ZAFFINI](#) - Al Ministro della giustizia - Premesso che:

nei giorni scorsi, dall'istituto penitenziario di Perugia è evaso un detenuto di origini tunisine;

dalle notizie di stampa locale diffuse e da una serie di informazioni acquisite direttamente dall'interrogante, sembrerebbe che: il detenuto evaso era stato condannato a 3 anni e 10 mesi di reclusione per spaccio di stupefacenti e che la fine della pena era prevista per il mese di gennaio 2020;

monitorato peraltro per radicalismo islamico, egli era stato ammesso al regime di semilibertà dal 16 ottobre 2017, a seguito di provvedimento emanato dal Tribunale di sorveglianza; sul detenuto pendeva anche un provvedimento di espulsione dall'Italia quale misura alternativa alla detenzione, ai sensi dell'art. 16 della legge n. 286 del 1998 (cosiddetta legge Turco-Napolitano); la sanzione peraltro sarebbe definitiva e immediatamente applicabile in quanto il Tribunale di sorveglianza, nei giorni scorsi, avrebbe rigettato il ricorso presentato dal detenuto;

considerato che:

il Tribunale di sorveglianza, pur avendo rigettato il ricorso, non ha provveduto ad adottare alcun provvedimento atto a revocare il regime di semilibertà;

la possibilità di revocare il beneficio della semilibertà è chiaramente regolamentata dall'art. 51 dell'ordinamento penitenziario (legge n. 354 del 1975), il quale stabilisce espressamente che "il provvedimento di semilibertà può essere in ogni tempo revocato quando il soggetto non si appalesi idoneo al trattamento";

l'intera vicenda, se confermata, presenta degli aspetti di evidente criticità, peraltro aggravati dalla circostanza che il magistrato di sorveglianza avrebbe rigettato anche un'istanza di licenza avanzata dallo stesso detenuto;

a parere dell'interrogante tale rigetto, unitamente a quello del ricorso avverso il provvedimento di espulsione, rende evidente, anche ad un osservatore inesperto, che si tratta di un soggetto assolutamente non idoneo al trattamento di semilibertà;

andrebbe fatta chiarezza sull'intera vicenda, e in particolare sulla mancata espulsione dell'Italia e sul fatto che un detenuto monitorato per radicalismo islamico fruisca di benefici penitenziari, si chiede di sapere:

se i fatti esposti rispondano a vero e, in ogni caso, quali ulteriori informazioni il Ministro in indirizzo ritenga di fornire al riguardo;

se non ritenga di dover avviare i necessari procedimenti di competenza per accertare eventuali responsabilità o omissioni in capo al Tribunale di sorveglianza.

(4-00434)

[DE PETRIS](#) - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e per i beni e le attività culturali* - Premesso che:

nel mese di luglio 2017 Roma capitale ha avviato i lavori di uno specifico appalto concernente attività di monitoraggio, manutenzione ed eventuale abbattimento delle alberature presenti sul suolo pubblico nel territorio di propria competenza, stimate in circa 350.000 esemplari;

il patrimonio arboreo di Roma capitale riveste grande rilevanza di carattere naturalistico, storico e paesaggistico, in relazione all'età ed alla dimensione degli alberi, alla stretta connessione con emergenze di carattere storico ed archeologico, all'integrazione delle alberature con visuali e contesti di rilievo paesaggistico, sottoposti a tutela, anche con specifici provvedimenti di vincolo;

ad un anno di distanza dall'avvio del monitoraggio l'assessore per la sostenibilità ambientale di Roma capitale, Pinuccia Montanari, ha dichiarato che sono state controllate circa 50.000 alberature ed effettuati 2.000 abbattimenti, fra i quali si sono verificati numerosi interventi in aree centrali e di rilievo storico della città, come i quartieri Prati, Delle Vittorie, Esquilino, Appio Latino, Monte Sacro, Garbatella, San Paolo, Pigneto ed ulteriori interventi di abbattimento sono programmati o già in corso; l'amministrazione capitolina non ha provveduto ad alcuna sostituzione degli esemplari arborei abbattuti, determinandosi nei quartieri interessati modificazioni sostanziali della configurazione ambientale, dell'arredo stradale, della qualità e delle condizioni di ombreggiatura degli insediamenti abitativi, con reiterate proteste degli abitanti, e non è stata indicata, ad oggi, una programmazione delle eventuali piantumazioni sostitutive;

l'amministrazione capitolina non ha provveduto ad alcuna pubblicazione delle informazioni concernenti le condizioni fitosanitarie degli alberi abbattuti e non è noto se le risultanze del monitoraggio siano corredate da dati strumentali sulla stabilità delle piante;

considerato che:

la sistematica "demolizione", senza sostituzione, di alberature di alto fusto presenti nelle zone del

centro storico della capitale, o nelle aree del territorio di Roma comunque soggette a vincoli di carattere storico o paesaggistico emessi ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (codice dei beni culturali e del paesaggio), può alterare in modo sostanziale la configurazione dei luoghi e le visuali di tali zone, ed è pertanto necessario il parere preventivo della Soprintendenza preposta; analogamente l'abbattimento senza sostituzione che intervenga nella viabilità di quartieri delle aree centrali della capitale, anche non soggette a vincoli emessi con decreto ministeriale, modifica sostanzialmente la configurazione, l'arredo stradale e la qualità urbanistica di beni pubblici che possono rientrare nel regime di tutela di cui agli artt. 10 e 12 del citato decreto legislativo n. 42 del 2004;

l'art. 1 della legge 29 gennaio 1992, n. 113, come modificato dall'art. 2 della legge 14 gennaio 2013, n. 10, prevede l'obbligo per tutti i Comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti di mettere a dimora un albero per ogni nuovo nato residente, obbligo soggetto al monitoraggio del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ai sensi dell'art. 3 della legge n. 10 del 2013;

l'art. 3-*bis* della legge n. 113 prevede che i sindaci rendano noto il "bilancio arboreo" del Comune, indicando il rapporto fra il numero degli alberi piantati e quelli deceduti o abbattuti nelle aree di proprietà pubblica;

gli interventi di abbattimento di alberature già effettuati o in programma su Roma potrebbero aver già interessato o interessare in futuro esemplari definiti "monumentali" ai sensi dell'art. 7 della legge n. 10, o appartenenti a specie protette,

si chiede di sapere:

se i competenti organi del Ministero dei beni e delle attività culturali e la Soprintendenza speciale di Roma siano stati consultati o coinvolti nei procedimenti avviati da Roma capitale per il monitoraggio e l'abbattimento di alberature di alto fusto, con particolare riferimento ad aree sottoposte a vincoli di protezione o concernenti beni pubblici rientranti nel regime di tutela di cui agli artt. 10 e 12 del decreto legislativo n. 42 del 2004;

se i competenti organi del Ministero dell'ambiente della tutela del territorio e del mare stiano provvedendo a monitorare l'obbligo dei Comuni di porre a dimora un albero per ogni nuovo nato di cui all'art. 1 della legge n. 113 del 1992, e se in particolare il suddetto obbligo sia attualmente rispettato da Roma capitale;

se i Ministri in indirizzo non ritengano comunque necessario ed urgente accertare se gli abbattimenti di alberature di alto fusto sistematicamente in corso a Roma per iniziativa del Dipartimento di tutela ambientale di Roma capitale siano preceduti da idonei accertamenti fitosanitari e strumentali sulla salute e sulla stabilità delle piante o se abbiano interessato piante classificate monumentali o appartenenti a specie protette.

(4-00435)

[MARTELLI](#), [BUCCARELLA](#), [CUCCA](#) - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

l'Assessorato per i beni locali della Regione Sardegna, Direzione generale enti locali e finanze, Servizio demanio, il 18 luglio 2017, con determinazione n. 1809, ha rilasciato all'associazione ricreativa dilettantistica, con sede in Riola, una concessione demaniale marittima per 7.200 metri quadrati nelle acque di Su Pallosu (comune di San Vero Milis in provincia di Oristano), entro i 100 metri dal litorale, per la realizzazione di un campo boe, atto ad ospitare 32 posti barche;

l'ufficio SUAPE dello stesso Comune ha emanato il provvedimento n. 14 del 6 giugno 2018 per la realizzazione;

sulla stessa specifica area insistono i seguenti vincoli: vincolo *ex* legge n. 1497 del 1939 (decreto ministeriale 13 agosto 1966), compreso anche tra i beni paesaggistici del PPR (piano paesaggistico regionale), ai sensi dell'art. 136 del decreto legislativo n. 42 del 2004; aree a pericolosità da frana elevata Hg2 perimetrate dal piano stralcio di assetto idrogeologico (PAI); beni paesaggistici ai sensi dell'art. 142 del decreto legislativo n. 42 del 2004 (fascia dei 300 metri dalla linea di battigia); beni paesaggistici di categoria individuati dal PPR ai sensi dell'art. 143 del decreto legislativo n. 42 del 2004 (falesie e fascia costiera, abitato, tomba, ruderi); vincolo archeologico identificato come zona H

secondo il piano urbanistico comunale di San Vero Milis; PUC, piano urbanistico comunale (approvato con delibera del Consiglio comunale n. 12 del 12 marzo 2015); PUL, piano utilizzo dei litorali (approvato con delibera del Consiglio comunale n. 13 del 24 giugno 2014); direttive PUL (allegato alla delibera della Giunta della Regione Sardegna n. 10/5 del febbraio 2017);

la Soprintendenza e l'Assessorato per l'ambiente non sono state coinvolte nell'*iter* procedurale iniziale, lamentando tale prassi con note rispettivamente del Ministero dei beni culturali, Direzione Archeologia Paesaggio del 1° agosto 2017, prot. 5928 e dell'Ufficio tutela paesaggio Oristano-Medio Campidano della Regione del 24 agosto 2017, con le quali si evidenziavano la presenza di vincoli paesaggistico-archeologici non oggetto di considerazione nell'*iter* procedurale della concessione demaniale marittima;

considerato che:

il Comune di San Vero Milis ha concesso il nullaosta favorevole alla concessione il 25 maggio 2017, con prot. n. 4871, scrivendo che "verificato che il campo boe non ricade all'interno di aree di Siti d'Interesse Comunitario";

l'area oggetto di concessione demaniale marittima, pur non insistendo direttamente all'interno della perimetrazione del SIC (sito di interesse comunitario) codice ITB030038 Sa Salina Manna-Sa Marigosa, tutelato dalla direttiva "Habitat" 92/46/CEE, non è direttamente oggetto del connesso preliminare procedimento di valutazione d'incidenza ambientale, omettendo di ricordare come da consolidata giurisprudenza e come in verità evidenzia e ricorda la stessa Regione Sardegna: "Il Procedimento di Valutazione di Incidenza è previsto dall'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i. e si applica a tutti i piani, ai progetti, agli interventi e alle manifestazioni che interessano le aree della rete 'Natura 2000' (SIC, ZPS e ZSC) ovvero che ricadono parzialmente o interamente in tali aree naturali protette o che, pur ubicate all'esterno producono effetti al loro interno";

tale concetto estende la tutela dell'area SIC anche ad ogni area circostante alla formale perimetrazione, come peraltro riconosciuto e ricordato dallo stesso Ministero dell'ambiente: "È bene sottolineare che la valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo), sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito";

l'area oggetto di concessione demaniale è contigua all'area SIC, essendo situata a pochi metri lineari da essa, per cui è oggettivo che la concessione demaniale marittima produrrebbe i suoi effetti con ripercussioni e impatto anche sull'area SIC;

esiste già nell'area sud di Su Pallosu, Sa Marigosa, una precedente concessione demaniale che ha la possibilità di ospitare 70 imbarcazioni, e che tuttavia non ne ospita mai più di 40, neppure in alta stagione: gli ormeggi esistenti, dunque, sono più che sufficienti ad ospitare anche le imbarcazioni della nuova concessione;

storicamente gli ormeggi regolari e non di Su Pallosu non hanno mai interessato l'area nord dei fondali della stessa borgata, che risultano essere fino ad ora i più integri, diversamente da quanto previsto dalla nuova concessione;

se anche ci fosse l'esigenza di soddisfare nuove richieste, non si comprende perché sia stata prescelta una localizzazione differente da quella storicamente usata, ovvero Su Pallosu sud-Sa Marigosa, intaccando un'area non adatta e mai utilizzata (Su Pallosu Punta Tonnara, davanti alle grandi dune di sabbia a forte rischio erosione);

nel complesso di 271 spiagge di tutta isola esaminate dal PAC (programma azione coste), redatto nel 2013 dall'Assessorato regionale per la difesa dell'ambiente, per la mappatura della pericolosità e del rischio da inondazione costiera, Su Pallosu è inserita nella fascia ad alta criticità;

con riferimento al documento della Regione Sardegna relativamente agli "Interventi urgenti per la messa in sicurezza dei tratti di maggior rischio e alla mitigazione degli effetti delle dinamiche erosive nei punti di maggior intensità e incidenza nella linea costiera", per quanto riguarda il comune di San Vero Milis, va rimarcato che, nell'ambito della conferenza dei servizi preliminare, tenutasi il 26 luglio 2016, presso gli uffici della direzione generale dell'Assessorato per la difesa dell'ambiente della Regione autonoma della Sardegna, ai fini dell'acquisizione dei pareri e di tutti gli assensi previsti dalle

vigenti normative di settore, il Servizio valutazioni ambientale dell'Assessorato ha stabilito che gli interventi previsti fossero riconducibili alla tipologia delle opere finalizzate alla mitigazione dell'erosione costiera, così come indicati al punto 7, lettera l), dell'allegato B1 della delibera Giunta regionale n. 34/33 del 2012. Questo stabiliva conseguentemente che il progetto fosse sottoposto all'attenzione degli enti competenti per la procedura di assoggettabilità alla VIA e alla valutazione di incidenza ambientale, in quanto il sito di intervento Su Pallosu risulta limitrofo al SIC ITB030038 "stagno di Putzu Idu (Salina Manna e Pauli Marigosa)";

il Servizio della tutela della natura e politiche forestali del medesimo Assessorato, nell'ambito della valutazione della coerenza del progetto con gli obiettivi e le finalità del finanziamento concesso al Comune di San Vero Milis e a seguito della ricezione delle integrazioni richieste ai progettisti in conferenza dei servizi, con propria nota del 19 settembre 2016, prot. n. 17650, esprimeva il nullaosta alla progettazione e realizzazione delle opere previste nel progetto preliminare limitatamente al lotto A, stabilendo che dovesse essere redatto un programma di monitoraggio ambientale per la località "Su Pallosu" e trasmesso preventivamente allo stesso servizio;

le dune di sabbia collocate a meno di 100 metri lineari dall'intervento, alte tra i 2 e gli 8 metri, sono in una situazione di visibile, pericolosa, continua frana e smottamento;

sussistono concreti elementi per dedurre che dalla realizzazione del campo ormeggi nella localizzazione prescelta possa derivare un grave danno ecologico;

secondo quanto prescritto dall'art. 8 della legge n. 349 del 1986, il Ministero dell'ambiente, in caso di mancata attuazione od inosservanza da parte delle Regioni, delle Province e dei Comuni, delle disposizioni di legge relative alla tutela dell'ambiente, può diffidare l'ente pubblico a sospendere ogni relativa autorizzazione già rilasciata;

la Giunta comunale di San Vero Milis, in data 3 maggio 2018, con delibera n. 44, ha già deciso in proposito di approvare il capitolato speciale d'appalto per l'affidamento dei "servizi di studio e monitoraggio ambientale in loc. Su Pallosu" (per un importo complessivo di 140.000 euro, finanziata con contributo della Regione, Assessorato per l'industria, nell'ambito del finanziamento "Erosione delle coste in corrispondenza delle Borgate Marine") che, attraverso uno studio del sito per un periodo di almeno 2 anni, consenta in maniera prodromica di fornire gli elementi conoscitivi per la realizzazione di opere strutturali con soluzioni mirate che diano risposte definitive al problema dell'erosione costiera;

la relazione descrittiva dello stesso piano di monitoraggio riporta, a pagina 3: "La realizzazione di interventi complessi in contesti dinamici e ad alta valenza naturalistico ambientale, come quelli previsti nel progetto preliminare per l'ambito di Su Pallosu, pone il problema di garantire l'armonizzazione degli stessi con l'ambiente marino costiero interessato, utilizzando tutte le soluzioni tecnico-progettuali, anche di notevole impegno, che rendano possibile il conseguimento di tale obiettivo. In questi termini, vista l'esigenza di conoscere preventivamente quale fosse l'entità degli impatti ambientali inducibili, in un contesto fisiografico la cui dinamica evolutiva risulta allo stato attuale poco conosciuta, si è ritenuto necessario predisporre un Piano di Monitoraggio Ambientale con l'obiettivo di analizzare e tenere sotto controllo gli effetti sull'ambiente delle opere previste a Su Pallosu";

al contempo, la relazione tecnica (pag. 6) riporta: "In questi termini, l'individuazione e la caratterizzazione del paraggio costiero di riferimento presuppone indagini propedeutiche utili alla valutazione della morfologia dei fondali ed alla caratterizzazione sedimentologica. Dovranno essere effettuati campionamenti utili per la caratterizzazione chimica e fisica dei sedimenti emersi e sommersi. In sintesi, la successione delle azioni di indagine dovrà prevedere: 1) rilievi batimetrici tramite ecoscandaglio single beam; 2) rilievi morfologici tramite Side Scan Sonar; 3) rilievi magnetometrici per l'individuazione di anomalie magnetiche; 4) rilievi correntometrici della colonna d'acqua e rilievi ondometrici nella zona di dinamica attiva del paraggio costiero; 5) esecuzione di carotaggi o prelievo di sedimento superficiale e profondo tramite vibro carotaggi o carotaggi manuali entro i primi metri di profondità; 6) analisi chimico-fisiche, granulometriche e biologiche dei sedimenti";

in coerenza con la norma, medesime conclusioni di prodromicità di preventiva realizzazione di un piano studio-monitoraggio per qualsiasi eventuale nuovo intervento vanno disposte per qualsiasi intervento nella stessa area classificata dalla Regione come ad elevata criticità;

il provvedimento n. 14 del 6 giugno 2018 SUAPE di San Vero Milis autorizza alla realizzazione dell'ormeggio natanti sullo specchio acqueo in località Su Pallosu, marina di San Vero Milis sino alla trattazione di merito del ricorso prevista per l'udienza del 29 maggio 2019;

l'intervento per la realizzazione di un campo boe è inserito inequivocabilmente (cartografia allegata al progetto, pag. 19) e interamente all'interno della stessa area (come si evince dalle foto relative all'area sotto monitoraggio, oggetto dello studio e monitoraggio citato, regione-comune-interventi mitigazione erosione costiera);

la realizzazione del campo boe in quell'area altererebbe sensibilmente i dati oggetto del previsto e appaltato studio di monitoraggio, interferendo con esso e variandone pesantemente i risultati;

le relazioni tecniche progettuali del campo boe e lo studio di monitoraggio di interventi mitigazione erosione costiera (di cui alla delibera della Giunta regionale n. 48/31 dell'11 dicembre 2012 e seguenti inerenti al medesimo oggetto) omettono vicendevolmente e inspiegabilmente di citarsi, pur avendo come oggetto il medesimo sito e interferendo l'una con l'altra;

l'intervento per il sito di Su Pallosu di mitigazione dell'erosione costiera prevede l'apporto esterno di materiale sedimentario sulla spiaggia ed eventuali opere di protezione a mare, ma solo a seguito di un corretto inquadramento idrodinamico del paraggio costiero e dell'unità fisiografica di riferimento, che si dovrà avvalere di misurazioni a mare, di caratterizzazioni morfo-batimetriche e delle necessarie classificazioni sedimentologiche condotte attraverso una campagna di monitoraggi (pag. 8 della relazione tecnica);

le opere di protezione a mare di mitigazione dell'erosione costiera sono previste proprio nella stessa identica area dove dovrebbe essere collocato il campo boe;

nei fondali individuati per la realizzazione del campo boe è documentata la presenza della *Pinna nobilis* (Linnaeus 1758), comunemente nota come nacchera, pinna comune, cozza penna o stura, il più grande bivalve presente nel mar Mediterraneo, protetta dalla convenzione CITES e inserita nella "lista rossa che elenca le specie in via d'estinzione" (allegati della direttiva 92/43/CEE e nei successivi aggiornamenti: direttiva 2006/105/CE);

non risulterebbe che sia stata presentata o presente agli atti del procedimento per intervento del campo boe alcuna "mappatura dei fondali", così come richiesto dalla stessa Regione nella determinazione prot. n. 10168 del 15 marzo 2016 che, all'art. 4, prevede che tra la documentazione necessaria per la concessione demaniale marittima ci sia anche "c.4) mappatura dei fondali, con indicazione della tipologia e con l'inquadramento delle eventuali praterie di posidonia esistenti": lo stesso proponente il campo boe afferma l'assenza della stessa con lettera protocollata dalla Regione in data 16 febbraio 2017 ove si legge "in merito alla mappatura dei fondali si comunica di non aver reperito la medesima"; l'intervento per il proposto campo boe era stato già formalmente bocciato dopo lo svolgimento di due conferenze dei servizi asincrone con provvedimento dell'Ufficio SUAPE del Comune di San Vero Milis n. 1 del 23 febbraio 2018, grazie al parere della Soprintendenza archeologica (Ufficio SABAP, province di Cagliari-Oristano-Medio Campidano-Carbonia Iglesias-Ogliastra) "negativo non superabile con prescrizioni o modifiche progettuali" e che rimane oggi pienamente vincolante, nonostante un ricorso al TAR del proponente, accolto come sospensiva e rinviato nel merito al 29 maggio 2019, per cui permangono tutte le ragioni di ordine giuridico, economico e politico per non autorizzare l'intervento;

i primi lavori in mare sono iniziati il 2 luglio 2018;

i connessi divieti di balneazione e accesso in acqua sotto costa porterebbero concreti e gravi danni economici al flusso turistico, che sarebbe disincentivato, alle attività di pesca che sarebbero interdette, disagi generalizzati a residenti e non per le precarie situazioni esistenti (circolazione già limitata per il citato fenomeno di erosione costiera a terra, viabilità, parcheggi connesse alle attività di messa in acqua), rischi di sicurezza e incolumità per le restanti aree di balneazione sotto costa, che sarebbero drasticamente ridotte proprio in prossimità delle abitazioni, degli accessi al mare e delle spiagge più

frequentate;

il proponente dichiara di voler perseguire esclusivi scopi ricreativi e dunque la realizzazione del nuovo campo boe non è di alcuna utilità per i pescatori professionisti, né per il turismo nautico e non soddisfa interessi generali collegati ad attività economiche di pesca o di turismo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire con urgenza ai sensi dell'art. 8 della legge n. 349 del 1986, poiché sussistono concreti elementi che dalla realizzazione del campo ormeggi, nella localizzazione prescelta, possa derivare un grave danno ecologico, provvedendo alla precauzionale sospensione di ogni relativa autorizzazione presso la Giunta regionale e l'Assessorato regionale per la difesa dell'ambiente, con richiesta di adempiere entro 6 mesi alla presentazione di valutazione d'incidenza ambientale, relazione paesaggistica, mappatura fondi, ed emanando altresì un proprio nuovo atto sospensivo o inibitorio precauzionale di annullamento del provvedimento dell'Ufficio SUAPE del Comune di San Vero Milis n. 14 del 6 giugno 2018.

(4-00436)

[AIMI, GALLONE](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

da fonti di stampa si apprende dell'operazione condotta dagli agenti della squadra mobile di Modena, in collaborazione con i colleghi di Vicenza, che ha portato a due ordinanze di custodia cautelare a carico di una 39enne nigeriana e di un 72enne italiano accusati di aver ridotto in schiavitù, segregato in un appartamento di Castelfranco Emilia (Modena) e fatto prostituire 4 ragazze minorenni di origine nigeriana;

la 39enne nigeriana, inoltre, sarebbe indagata anche per aver organizzato l'ingresso illegale in Italia delle minorenni, mentre il 72enne avrebbe a suo carico l'accusa di aver agevolato e favorito la prostituzione per trarne profitto;

i fatti sarebbero avvenuti nel periodo compreso tra novembre 2014 e marzo 2017, tra Modena e Castelfranco Emilia, aggravati, come riportano le fonti di stampa, in quanto commessi con l'inganno, la minaccia di morte e il procurato aborto. L'indagine, sviluppatasi grazie a un'intensa attività di coordinamento da parte della Procura di Bologna, è scattata grazie alla testimonianza di una delle vittime, che ha avuto il coraggio di denunciare i fatti;

le ragazze venivano reclutate in Nigeria per poi affrontare un lungo viaggio attraverso la Libia e fatte infine sbarcare in Sicilia. Da qui in avanti, anche con la complicità di ulteriori soggetti da identificare, venivano instradate alla prostituzione;

quanto accaduto deve indurre, a parere degli interroganti, a una seria e profonda riflessione rispetto a un sistema di accoglienza insostenibile non solo sotto il profilo economico e sociale, ma anche in ordine ai controlli e ai monitoraggi necessari, per evitare che il sistema stesso diventi strumento nelle mani delle organizzazioni criminali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali verifiche di propria competenza intenda avviare per accertare la dimensione del fenomeno della prostituzione che presenti caratteristiche simili a quelle descritte;

se esistano *report*, studi, statistiche che possano indicativamente rendere conto di quante ragazze, dal 2014 a oggi, arrivate in Italia attraverso i viaggi della speranza siano finite preda della criminalità organizzata, ridotte in schiavitù e costrette a prostituirsi;

quali misure intenda predisporre per il sostegno concreto alle vittime di tali violenze;

se intenda avviare le verifiche di competenza, volte ad accertare le motivazioni per le quali tali vicende siano in qualche modo sfuggite ai controlli e ai monitoraggi nell'ambito del sistema di accoglienza;

quali iniziative urgenti intenda assumere per potenziare e intensificare i controlli in relazione ai fenomeni di sfruttamento della prostituzione, come quelli descritti, anche eventualmente intensificando il dialogo con lo Stato nigeriano e con altri Stati interessati dalla medesima problematica.

(4-00437)

[IANNONE](#) - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della salute e dell'interno* - Premesso che:

nella notte tra il 24 e il 25 giugno 2018, nel comune di Battipaglia (Salerno), lo stabilimento

dell'azienda Nappi Sud, impegnata nel trattamento di rifiuti, per cause ancora da chiarire, è stato avvolto da fiamme altissime, lo scenario è stato infernale: l'azienda che opera nel settore della raccolta e trattamento dei rifiuti ha iniziato a bruciare poco dopo la mezzanotte in un rogo che ha interessato i cieli di Eboli e Battipaglia;

le lingue di fuoco alte fino a 50 metri hanno determinato anche esplosioni avvertite in tutta la zona; si sono immediatamente diffusi la paura e il panico tra i residenti che hanno repentinamente serrato le finestre per evitare che la dispersione di fumi tossici nell'aria invadesse le abitazioni;

a distanza di pochi giorni, il 10 luglio 2018, un nuovo incendio si è generato presso lo Stir, sito sempre nel comune di Battipaglia, che è rimasto chiuso per diversi giorni. Tale situazione, unita al fermo di una delle linee del termovalorizzatore di Acerra (Napoli), ha comportato un forte rallentamento nella raccolta dei rifiuti in Campania;

gli episodi ripetuti, in presenza di un'emergenza rifiuti che attanaglia il territorio, e il malfunzionamento degli impianti destano preoccupazione negli amministratori locali e nella popolazione;

sul territorio di Battipaglia operano almeno 24 impianti di trattamento, stoccaggio e smaltimento dei rifiuti, a quanto risulta dalle risposte che la Regione Campania e il Comune di Battipaglia hanno fornito ai comitati di protesta; all'elenco del Comune, poi, si aggiunge quello della direzione generale ciclo integrato delle acque e dei rifiuti della Regione; nell'elenco, sono riportate le autorizzazioni ambientali rilasciate dalla Regione Campania a 7 aziende dislocate nella zona;

in aggiunta, gli uffici regionali elencano anche le 5 autorizzazioni vigenti, inclusa quella del Comune, per il territorio di Eboli;

in pratica, sui circa 200 chilometri quadrati di territorio suddiviso fra i comuni di Battipaglia ed Eboli, insistono oltre 30 impianti di trattamento rifiuti, oltre a quelli privati; infatti, occorre tener presente anche lo Stir e i siti di stoccaggio provvisori, all'incirca, un impianto di rifiuti ogni 6 chilometri e mezzo;

il primo passo da compiere è, naturalmente, che le autorità locali sanitarie monitorino attentamente la situazione con rilievi e campionamenti per la salvaguardia della salute della popolazione;

si attendono, inoltre, i risultati dei rilievi Arpac e l'esito delle indagini delle forze dell'ordine e della magistratura per capire le cause dell'incendio: non si esclude infatti la sua natura dolosa;

desta, infatti, preoccupazione il ripetersi di roghi in aziende di tale tipologia;

questi ultimi incendi alla Nappi Sud e allo Stir a Battipaglia impongono improcrastinabilmente una riflessione sulle responsabilità e sui ritardi accumulati dalla Regione Campania in merito all'applicazione del piano regionale dei rifiuti e sulle discutibili scelte di far governare il sistema dei rifiuti ai privati, considerando le comunità locali solo come luoghi dove far sversare rifiuti, facendone sopportare ai cittadini l'enorme carico ambientale,

si chiede di sapere:

se, nell'ambito delle proprie competenze, i Ministri in indirizzo, non intendano assumere iniziative per la verifica dei danni causati all'ambiente e alla salute e per l'attuazione di tutti gli interventi di messa in sicurezza dei siti e di sanificazione igienico-sanitaria del territorio;

se non intendano provvedere all'istituzione di un tavolo permanente fra Comuni, Assessorato regionale e Ministeri competenti, al fine di individuare le opportune iniziative volte a dare soluzione alle criticità sanitarie e ambientali legate alla gestione dei rifiuti, e garantire la salute pubblica dei cittadini.

(4-00438)

[IANNONE](#) - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

lo stabilimento Italcementi di Salerno è coinvolto in un piano di ristrutturazione aziendale che rischia di cancellare questo importante presidio produttivo ed occupazionale;

l'insediamento fu realizzato utilizzando le opportunità della legge n. 219 del 1981 ed è stato importante il suo contributo per la ricostruzione *post* terremoto;

dal 1992 ha svolto interamente il suo ciclo produttivo in sinergia con altre realtà, dando occupazione a 120 unità;

i vari processi di "razionalizzazione" hanno determinato una riduzione del personale, ad oggi a 49

unità, modificando la sua missione produttiva alla sola macinazione;
nel corso del 2015 il gruppo Pesenti ha venduto la sua quota del 45 per cento al gruppo tedesco Heidelberg Cement, determinando non poche legittime preoccupazioni circa il futuro dello stabilimento salernitano, escludendolo dal perimetro complessivo industriale del gruppo;
il piano industriale di Heidelberg per il solo Sud ha previsto la dismissione totale di 5 stabilimenti su 6, creando un vero e proprio allarme occupazionale;
un accordo sindacale nazionale ha impedito che questo avvenisse definendo un percorso di verifica per tutto il 2016-2017 e successivamente, con decreto interministeriale n. 99553 del 23 giugno 2017, ha prorogato la cassa integrazione straordinaria sino al 31 dicembre 2018. Questo termine, se non modificato, porterà numerose individualità di elevata competenza ad essere tagliate fuori dal mercato del lavoro;
il gruppo Heidelberg Cement non possiede fabbriche adibite a solo centro di macinazione e dunque lo stabilimento di Salerno rischia di trasformarsi in un centro vendita con al massimo 10 dipendenti;
il sito di Salerno è l'unico in Italia del gruppo Heidelberg a non essere "*fecit novum*" e ad avere ancora molte potenzialità da sfruttare,
si chiede di sapere:
se sia intenzione del Ministro in indirizzo affrontare in maniera risolutiva la questione ed in che modo intenda procedere atteso il poco tempo rimasto rispetto alla scadenza della cassa integrazione straordinaria;
se ritenga che il sito di Salerno, nonostante sia stato scelto per la dismissione, possa vantare caratteristiche per *performance* ed innovazione che lo rendono all'avanguardia, vista la sua certificazione a bassa emissione di anidride carbonica, l'abilitazione all'utilizzo di combustibili alternativi ed attrezzato anche con un importante impianto fotovoltaico, tanto da considerarlo "industria 4.0" e pertanto meritevole di tutela e di rilancio.

(4-00439)

[IANNONE](#) - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

molti coordinamenti dei precari della scuola stanno denunciando il grave problema legato al mancato versamento del sussidio di disoccupazione (NASpI), per cui molti insegnanti precari questa estate si vedono negato il diritto al sostegno previdenziale da parte dello Stato a seguito di problemi tecnici;
gli uffici competenti, infatti, non hanno comunicato all'INPS nei tempi utili le informazioni riguardanti i contributi versati dai docenti e nel migliore dei casi i dati contributivi sono aggiornati al 31 gennaio 2018;
questa condizione riguarda anche i docenti a tempo indeterminato ma diventa problematica per i precari a cui la NASpI viene erogata secondo un calcolo errato e, in particolar modo, lo è per chi è al primo anno di servizio e, non potendo fare affidamento sui contributi degli anni pregressi, si vede respinta la domanda presentata;
si assiste in merito al rimando di responsabilità tra la gli uffici della Ragioneria dello Stato e dell'INPS, si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di tale grave fatto ed intendano porre in essere un autorevole intervento affinché venga prontamente restituito il diritto dei docenti precari.

(4-00440)

[IANNONE](#) - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

lungo il litorale campano da anni si è in attesa di progetti e piani di finanziamenti per mettere in sicurezza i costoni rocciosi;
ci sono ordinanze che si rinnovano da decenni in automatico per i tratti di costa pericolanti;
ormai le autorità marittime della Campania hanno disposto le interdizioni con proprie ordinanze, a seguito di periodiche ricognizioni a bordo di mezzi delle capitanerie di porto insieme alle autorità alle quali, per legge, sono demandate competenze amministrative e di vigilanza relativamente all'assetto idrogeologico del territorio;
esistono molti "paradisi" che rischiano il collasso;

dalle ordinanze si scopre che: ad Ischia ci sono divieti che riguardano baia di San Pancrazio, spiaggia degli Inglesi, il litorale tra Carta romana e il castello Aragonese, la torre Michelangelo, le terme di Castiglione, la località "Bagnitiello", la località monte Vico del comune di Lacco Ameno, punta di Mezza torre, baia di San Francesco, scogli Innamorati, cava dell'Isola e punta Imperatore, tratto di spiaggia dei Giardini Poseidon in località Citara del comune di Forio, tratto di costa nella baia di Sorgeto, tra punta Chiarito e la spiaggia di Cava Grado in località Sant'Angelo del comune di Serrara Fontana, tratto di spiaggia in località "Maronti" del comune di Barano;

a Procida ci sono specchi acquei interdetti interamente o parzialmente in corrispondenza dei seguenti costoni: punta della Lingua, scoglio di Sant'Anna, Punta dei Monaci; spiaggia della Corricella, punto Pizzaco, punta Solchiaro, l'isolotto di Vivara tra Ciraccio e punta Serra. A Capri zone vietate a marina di Caterola, area tra punta di Mulo e punta del Tuono (compresa cala Ventroso e grotta Verde), punta Vivara (ponente della spiaggia di Marina grande), area tra grotta dell'Arsenale e torre Saracena, grotta Tragara, lato ponente di cala del Fico, grotta Bianca e faraglione di Matermania, zona Faro di Tiberio. Pericoli e divieti a capo Miseno, torre Gaveta e isolotto di San Martino. In penisola Sorrentina pericoli a la Pignatella e allo scoglio della Tartaruga di Vico Equense. Oltre punta Campanella verso sud pericoli e divieti nei pressi della marina di Vietri, a Cetara centro, ad Amalfi nei pressi del porto, a Maiori, a Minori, Positano nei pressi del porto e a Conca dei Marini. E ancora più a sud interdizioni in località Ficocelle-cala Fetente, a Marinella spiaggia delle Ossa in località Palinuro del comune di Centola. E ancora in località cala delle Vipere-Cascarella-Garagliano del comune di San Giovanni a Piro e in località canale di Mezzanotte del comune di Sapri, si chiede di sapere:

quali azioni il Governo intenda realizzare per mettere in sicurezza un territorio fragile, ma che ha una straordinaria vocazione turistica legata al mare;

se sia intenzione del Governo, e attraverso quale strategia, tutelare l'incolumità di tanti turisti fruitori dei punti di costa menzionati, che spesso disattendono i divieti sottovalutando il rischio;

se si ritenga necessario, in attesa di realizzare progetti di messa in sicurezza, rafforzare dotazioni di uomini e mezzi da destinare alla sorveglianza e alla prevenzione nella stagione estiva.

(4-00441)

[IANNONE](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:

l'universiade, o olimpiade universitaria, è una manifestazione sportiva multidisciplinare rivolta ad atleti universitari provenienti da ogni parte del mondo. Seconda solo ai giochi olimpici per importanza e numero di partecipanti ed anzi ritenuta, nella sua versione estiva (*summer universiade*), equivalente se non superiore alle olimpiadi invernali, questo evento nel corso degli anni ha assunto sempre più i connotati di un vero e proprio *festival* internazionale dello sport e della cultura. Il termine "universiade" infatti, frutto della combinazione tra le parole "università" e "olimpiade", racchiude in sé uno dei concetti alla base di ogni forma di sport: l'universalità;

l'universiade, nella sua forma moderna e attuale, fu ideata dal dirigente sportivo italiano Primo Nebiolo che ne organizzò la prima edizione a Torino nel 1959;

con il sostegno del Governo nazionale, che ha accompagnato la candidatura, e alla collaborazione con le università italiane e campane, il CUSI (Centro universitario sportivo italiano) e il CONI (Comitato olimpico nazionale italiano), la Regione Campania ha ottenuto per la città di Napoli, lo scorso 5 marzo 2016, la designazione da parte della Federazione internazionale sport universitari a ospitare l'edizione estiva dell'Universiade che si terrà dal 3 al 14 luglio 2019;

Napoli è la terza città italiana per dimensioni demografiche ed è conosciuta nel mondo per la sua storia e per le ricchezze culturali, storiche e naturalistiche del territorio che la circonda. Napoli e la Campania in generale vantano inoltre una grande tradizione sportiva che ha dato vita negli anni a molte eccellenze in numerose discipline e che permea ormai la cultura e la vita quotidiana dei suoi cittadini;

manca meno di un anno alla celebrazione dell'evento che avrà un ricaduta d'immagine internazionale e le continue contrapposizioni tra il presidente della Regione della Campania, Vincenzo De Luca, e il sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, stanno rischiando di compromettere irreparabilmente la piena

riuscita dell'evento in quanto il dissidio ha generato gravi ritardi organizzativi, come riferiscono allarmanti notizie di stampa sullo stato delle strutture che dovrebbero ospitare le gare e le scelte ancora da concretizzare circa la sistemazione degli atleti partecipanti, si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri ritenga che i ritardi accumulati, nonostante i roboanti annunci sull'importanza dell'evento che si susseguono dal 2016, siano recuperabili;

se sia intenzione del Governo assumere con decisione il comando delle operazioni ed evitare che le universiadi 2019 diventino la storia di un *flop* annunciato, di cui il Governo del cambiamento diventerebbe compartecipe.

(4-00442)

[FATTORI](#), [GIARRUSSO](#), [TRENTACOSTE](#), [EVANGELISTA](#), [LANNUTTI](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo* - Premesso che:

il secondo rapporto sulle agromafie e crimini agroalimentari in Italia di Eurispes mostra come da un'attenta analisi della catena del valore in agricoltura emerge che in Italia negli ultimi decenni si è verificato, soprattutto nel settore agroalimentare, un sospetto e preoccupante aumento di intermediari tra il produttore e il consumatore; un numero crescente di soggetti presenti nella realizzazione del prodotto finale che ha di fatto determinato un allungamento della filiera produttiva con pesanti ricadute sulla competitività;

uno studio realizzato nel 2012 da Ismea (Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare), sulla catena del valore riguardante i prodotti finali dell'agricoltura e quella relativa ai prodotti finali nell'industria alimentare, mostra uno squilibrio evidente tra i diversi soggetti della filiera: nel 2009 per ogni 100 euro spesi dalle famiglie in prodotti agricoli destinati al consumo fresco e negli altri beni e servizi della branca, 7 euro sono stati spesi in prodotti finali agricoli esteri, 20 nella branca agricola produttrice, mentre oltre il 70 per cento (73 euro) è stato destinato sia al settore commerciale, distributivo e del trasporto che al pagamento delle imposte sul consumo;

anche nel 2016 le associazioni di categoria hanno rilevato una crescente asimmetria tra prezzo al produttore e prezzo finale con un rincaro del 300 per cento sul prezzo al consumatore per i prodotti di stagione come albicocche, meloni, angurie e insalata, dove tuttavia solo un quarto del prezzo finale corrisponde alla remunerazione del produttore con distorsioni provocate dall'allungamento della filiera;

la "guerra del grano" del luglio 2016 ha portato nel giro di un anno le quotazioni del grano duro destinato alla pasta a perdere il 43 per cento del valore, con un prezzo di 18 centesimi al chilo, mentre quelle del frumento tenero (adoperato per la panificazione) sono calate del 19 per cento arrivando a 16 centesimi al chilo con i compensi per gli agricoltori che sono tornati ai livelli di 30 anni fa. Secondo la Cia (Confederazione italiana agricoltori) "Risulta che enormi quantità di grano italiano sono state esportate nel Nord Africa, insieme all'arrivo, in contemporanea con i raccolti di navi piene di frumento provenienti da Paesi terzi", come pubblicato *online* su "la Repubblica" il 17 luglio 2016. In altre parole, l'abbinamento di importazione selvaggia e distorsione della filiera ha causato un danno sia ai produttori che ai consumatori: mentre i primi si sono trovati costretti a svendere il loro prodotto di qualità, i secondi hanno visto aumentare i prezzi dei prodotti finiti a scapito della qualità e dell'origine garantita;

a parere degli interroganti il problema è rappresentato dall'asimmetria contrattuale: in un Paese fatto per lo più di piccole e medie imprese la grande concentrazione della distribuzione nelle mani della grande distribuzione organizzata genera elementi di distorsione. La grande distribuzione diventa l'elemento potentissimo che controlla l'accesso al mercato in un'asimmetria della filiera dove l'elemento fragile è il mondo della produzione primaria estremamente frastagliato e poco incline all'aggregazione e quindi incapace di reale forza negoziale. Lo squilibrio, non consentendo la copertura dei costi delle aziende agricole produttrici, purtroppo comporta uno sfruttamento del lavoro con compensi orari non dignitosi per i lavoratori e causa un aumento del fenomeno del caporalato; considerato che:

secondo i dati della campagna "ASTEnersi" la grande distribuzione organizzata gestisce circa il 70 per

cento degli acquisti alimentari; dal punto di vista di chi produce, agricoltori e industriali, è di conseguenza il canale di distribuzione più importante, spesso l'unico, sul mercato;

lo sbilanciamento dei prezzi con scarsa remunerazione del produttore, che spesso non riesce a coprire neanche i costi di produzione, è aggravata dal meccanismo delle "aste a doppio ribasso" ovvero l'uso di piattaforme in cui i produttori fanno offerte su richiesta della grande distribuzione che sceglie dapprima il miglior offerente per poi riaprire l'asta partendo dal prezzo più basso precedentemente determinato; strettamente collegato al fenomeno delle aste al doppio ribasso è la vendita "sotto costo" dei prodotti alimentari;

la gran parte dei supermercati segue la strategia del "sotto costo", ritenuto il metodo più efficace per non far diminuire le vendite in un periodo di crisi in cui il potere di acquisto delle famiglie è calato sensibilmente, una modalità di vendita che tuttavia riduce per il consumatore la percezione della qualità del prodotto venduto prediligendo la campagna sul prezzo basso;

meccanismi come il "sotto costo" e le aste *on line* distruggono l'intera filiera dell'agricoltura perché alterano i rapporti tra grande distribuzione organizzata e consumatore facendo pagare il costo più elevato all'ambiente e ai produttori, oltre a incentivare lo sfruttamento dei lavoratori e il caporalato contro il quale il Parlamento si è pronunciato approvando la legge 29 ottobre 2016, n. 199, a parere degli interroganti rimasta in gran parte inapplicata;

nel 2013 l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha condotto un'indagine conoscitiva nel settore della grande distribuzione, con un *focus* sul rapporto coi fornitori: un'indagine resa necessaria dalle segnalazioni dei fornitori della grande distribuzione su "presunti comportamenti vessatori" e "anti-concorrenziali" delle catene di distribuzione "in fase di contrattazione delle condizioni di acquisto dei prodotti", dal quale emerge che, in media, l'incidenza di sconti e contributi è pari al 24,2 per cento del fatturato delle singole aziende;

secondo uno studio del settembre 2016 condotto dalla società di consulenza IRI, ogni 32 euro di spesa su 100 vengono effettuati in presenza di un'offerta;

il decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, altrimenti conosciuto come "cresci Italia", all'art. 62, comma 2, sancisce il divieto di imporre ai produttori condizioni gravose, extracontrattuali e retroattive;

considerato infine che:

a dimostrazione della concretezza di quanto sin qui esposto fonti di stampa (si veda un articolo riportato su "internazionale" il 25 luglio 2018) hanno portato all'attenzione l'atteggiamento del gruppo Eurospin che recentemente ha indetto un'asta a doppio ribasso portando i prezzi di bottiglie di pomodori al di sotto della soglia minima di costo di 32 centesimi, arrivando addirittura a 21,5 centesimi per bottiglie da 400 grammi e a 31,5 per quelle da 700 grammi, per un totale di 20 milioni di bottiglie acquistate al di sotto del costo di produzione;

inizia in questi giorni il periodo di raccolta dei pomodori e questo tipo di atteggiamento aziendale all'interno della filiera produce forti ripercussioni sui lavoratori, vittime di un gioco al ribasso che favorisce i caporali,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda porre in essere per contrastare il fenomeno delle "aste a doppio ribasso";

quali iniziative, anche di carattere normativo, intenda adottare per garantire un maggiore sostegno alle imprese produttrici legando il prezzo di vendita ai costi complessivi di produzione;

quali iniziative intenda intraprendere per promuovere l'aggregazione tramite le organizzazioni dei produttori (OP) e le organizzazioni interprofessionali (OI), al fine di rendere più virtuosa e trasparente la filiera.

(4-00443)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

- 3-00135, della senatrice Boldrini ed altri, sulla realizzazione delle infrastrutture previste nell'ambito del patto per il lavoro della Regione Emilia-Romagna;
- 3-00136, della senatrice Bellanova ed altri, sulla realizzazione del gasdotto TAP;
- 10^a Commissione permanente*(Industria, commercio, turismo):
- 3-00134, della senatrice Bellanova ed altri, sulle strategie per il futuro di Alitalia.

1.5.2.4. Seduta n. 29 del 31/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA
----- XVIII LEGISLATURA -----

29a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
MARTEDÌ 31 LUGLIO 2018

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI,
indi del vice presidente CALDEROLI
e del vice presidente TAVERNA

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-Leu; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,38).

Si dia lettura del processo verbale.

TOSATO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Collegli, in Aula non si può fotografare. D'accordo?

AIROLA (M5S). È stato un errore.

PACIFICO (M5S). Era solo una lampada.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Su un intervento per fatto personale svolto nella seduta del giorno precedente

MARCUCCI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, ho chiesto di svolgere questo intervento perché durante la seduta di ieri il senatore Airola, tra l'altro più volte sollecitato credo dal suo Capogruppo (ma anche da me stesso), ha deciso di prendere la parola su una questione che va avanti da alcune settimane e che è stata già richiamata all'attenzione dell'Assemblea da parte del Partito Democratico. Si tratta di un episodio molto spiacevole, che non vorrei creasse un precedente e che, a mio modo di vedere, ha anche creato le condizioni per un difficile clima all'interno dell'Assemblea, durante il quale il senatore Airola ha avuto modo, proprio qui davanti a me, ai banchi dell'opposizione, non semplicemente di offendere

dei colleghi durante un ragionamento o nell'enfasi dialettica, ma di minacciare - lo sottolineo: minacciare - un nostro collega del Partito Democratico.

Ieri il senatore Airola, al quale devo dire che è stata data la parola con ampio spazio temporale, ha fatto finta - mi permetta di dirlo, signor Presidente - di chiedere scusa al Partito Democratico e al collega Laus e, anzi, ha utilizzato molto più del tempo che aveva a disposizione per accentuare critiche e, se mi posso permettere, anche offese.

Il Partito Democratico è contrario a questo modo di procedere, con cui ci si approfitta delle regole dell'Assemblea e si cerca di creare meccanismi e malintesi, chiaramente sottolineati nella giornata di ieri. Quella di ieri era la giornata per le scuse: il senatore Airola non si è scusato, anzi, ha accentuato le sue posizioni e non ha espressamente fatto quello che avevamo concordato facesse, cioè chiedere scusa rispetto ad alcune minacce espresse in quest'Aula.

Signor Presidente, c'è la discussione, ci sono i toni alti, ci sono anche il clima, la confusione e la conflittualità politica nel Paese e in quest'Assemblea, però questa è l'Assemblea del confronto, del dibattito. Questo è il Parlamento.

Credo che nel momento in cui non si ha la forza, la determinazione, la volontà di punire offese, che vuol dire impedire di esprimere l'opinione a un collega liberamente all'interno di questa Assemblea, si va oltre.

Quindi, signor Presidente, le chiedo quello che ho già chiesto in passato con forza e che abbiamo rimandato in realtà tutti insieme, convinti che il senatore Airola avrebbe compreso il proprio atteggiamento e si sarebbe comportato di conseguenza. Non lo ha fatto, ragion per cui chiediamo la convocazione degli organi preposti affinché questa vicenda venga affrontata correttamente. Non si possono accettare minacce all'interno dell'Aula del Senato. È oggettivamente una vergogna. *(Applausi dai Gruppi PD e FI-BP).*

PRESIDENTE. La Presidenza valuterà tutti i comportamenti.

Sui lavori del Senato

Commissioni permanenti, autorizzazione alla convocazione

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha approvato modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 13 settembre 2018.

Nella seduta di oggi, dopo la conclusione del decreto-legge di riordino Ministeri, saranno discusse le questioni pregiudiziali presentate sul decreto-legge proroga termini e i disegni di legge di costituzione delle Commissioni di inchiesta antimafia e ciclo rifiuti.

Nella giornata di domani, l'Assemblea non terrà seduta per consentire i lavori delle Commissioni, in particolar modo delle Commissione affari costituzionali e bilancio sul decreto-legge proroga termini. L'esame di quest'ultimo provvedimento avrà inizio nella seduta di giovedì 2 agosto, per proseguire venerdì 3 ed eventualmente lunedì 6 agosto.

Rimane confermato per le ore 15 di giovedì 2 agosto lo svolgimento del *question time*.

La prossima settimana l'Assemblea terrà sedute, senza orario di chiusura, lunedì 6 dalle ore 11 e martedì 7 dalle ore 9,30. Oltre all'eventuale seguito del decreto-legge proroga termini, sarà discusso il decreto-legge dignità lavoratori e imprese.

Le Commissioni riprenderanno i propri lavori, dopo la pausa estiva, da martedì 4 settembre, mentre l'Assemblea tornerà a riunirsi martedì 11 settembre, alle ore 16,30, con la discussione delle proposte di inchiesta parlamentari su Il Forteto, sugli eventi sismici di L'Aquila e sul femminicidio, ove conclusi dalle Commissioni.

Le Commissioni sono comunque autorizzate a convocarsi in qualunque momento in relazione a sopravvenute esigenze nelle materie di propria competenza.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 13 settembre 2018:

Martedì	31	Luglio	h. 9,30-	- Seguito disegno di legge n. 648 - Decreto-legge n. 86, riordino
---------	----	--------	----------	---

			20	Ministeri (<i>voto finale entro l'11 agosto</i>) (<i>scade il 10 settembre</i>)
Giovedì	2	Agosto	h. 9,30-20	- Questioni pregiudiziali sul disegno di legge n. 717 - Decreto-legge n. 91, proroga termini
Venerdì	3	"	h. 9,30	- Disegno di legge n. 689 e connessi - Istituzione Commissione di inchiesta antimafia (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>dalla sede redigente</i>) - Disegno di legge n. 627 e connessi - Istituzione Commissione di inchiesta ciclo rifiuti (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>dalla sede redigente</i>) - Disegno di legge n. 717 - Decreto-legge n. 91, proroga termini (<i>voto finale entro il 24 agosto</i>) (<i>scade il 23 settembre</i>) (da giovedì 2 agosto) - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (giovedì 2, ore 15)

Nella giornata di mercoledì 1° agosto l'Assemblea non terrà seduta per consentire i lavori delle Commissioni.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 717 (Decreto-legge n. 91, proroga termini) dovranno essere presentati entro le ore 19 di martedì 31 luglio.

Lunedì	6	Agosto	h. 11	- Eventuale seguito disegno di legge 717 - Decreto-legge n. 91, proroga termini (<i>voto finale entro il 24 agosto</i>) (<i>scade il 23 settembre</i>)
Martedì	7	"	h. 9,30	- Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 87, dignità lavoratori e imprese (<i>ove approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>scade l'11 settembre</i>)

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. ... (Decreto-legge n. 87, dignità lavoratori e imprese) sarà stabilito in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.

Le Commissioni riprenderanno i propri lavori da martedì 4 settembre mentre l'Assemblea tornerà a riunirsi martedì 11 settembre. Le Commissioni sono comunque autorizzate a convocarsi in qualunque momento in relazione a sopravvenute esigenze nelle materie di propria competenza.

Martedì	11	Settembre	h. 16,30-20	- Disegno di legge n. 536 - Istituzione Commissione di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto" (<i>dalla sede redigente</i>) (<i>ove concluso dalla Commissione</i>)
Mercoledì	12	"	h. 9,30-20	- Doc. XXII, n. 11 - Istituzione Commissione di inchiesta sul terremoto de L'Aquila (<i>dalla sede redigente</i>) (<i>ove concluso dalla Commissione</i>)
Giovedì	13	"	h. 9,30-20	- Doc. XXII, nn. 1, 8 e 9 - Istituzione Commissione di inchiesta sul femminicidio (<i>dalla sede redigente</i>) (<i>ove conclusi dalla Commissione</i>)

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 648
(Decreto-legge n. 86, riordino Ministeri)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S	1h	13'
FI-BP		50'
L-SP-PSd'Az		49'
PD		46'

FdI		30'
Misto		27'
Aut (SVP-PATT, UV)		25'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 717
(Decreto-legge n. 91, proroga termini)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S	1h	13'
FI-BP		50'
L-SP-PSd'Az		49'
PD		46'
FdI		30'
Misto		27'
Aut (SVP-PATT, UV)		25'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...
(Decreto-legge n. 87, dignità lavoratori e imprese)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S	1h	13'
FI-BP		50'
L-SP-PSd'Az		49'
PD		46'
FdI		30'
Misto		27'
Aut (SVP-PATT, UV)		25'
Dissenzienti		5'

Seguito della discussione del disegno di legge:

(648) Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità (Relazione orale) (ore 9,49)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 648.

Ricordo che nella seduta di ieri il relatore ha svolto la relazione orale e la relatrice Malpezzi ha svolto

la relazione di minoranza, hanno avuto luogo la discussione generale e le repliche del relatore e della relatrice di minoranza, è stata respinta una proposta di non passare all'esame degli articoli, ha avuto luogo l'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti agli articoli del decreto-legge e si è passati alla votazione finale.

[CIRIANI](#) (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[CIRIANI](#) (*FdI*). Signor Presidente, colleghi, il nostro Gruppo Fratelli d'Italia in merito a questo provvedimento ha sempre mantenuto un atteggiamento di grande attenzione e disponibilità nei confronti delle forze di maggioranza. Lo abbiamo dimostrato sia in Assemblea che in Commissione, con un atteggiamento aperto al confronto, e lo abbiamo fatto perché volevamo essere coerenti con quanto detto in quest'Assemblea in occasione del dibattito sulla fiducia al Governo Conte. In quell'occasione, avevamo preannunciato che avremmo giudicato nel merito i provvedimenti del Governo e avremmo evitato un'opposizione fatta di pregiudizi e ostruzionismi senza senso. Abbiamo mantenuto quanto detto.

Pur avendo un atteggiamento spesso anche molto critico nei confronti del Governo, riconosciamo il diritto alle maggioranze, a qualsiasi maggioranza, di organizzarsi anche dal punto di vista istituzionale per poter meglio dispiegare il proprio programma politico. Se a questo fine serve anche modificare l'organizzazione dei Ministeri, questo non deve essere oggetto di scandalo.

Abbiamo qualche dubbio - e lo diciamo con altrettanta franchezza - rispetto all'utilizzo del decreto-legge, perché oltre ad un'esigenza di carattere istituzionale, dovrete ammettere che è onesto dire che c'è anche un'esigenza di carattere partitico di equilibrio all'interno della maggioranza. Non è una cosa che deve scandalizzare, perché la politica è fatta anche di questo: la Lega ha l'esigenza di rafforzare le deleghe in capo al proprio Ministro e altrettanto vuole fare il Movimento 5 Stelle. Che questi ragionamenti, che questi presupposti giustifichino un decreto-legge di necessità e urgenza secondo me è molto dubbio e a chi parla sono apparse molto dubbie anche le giustificazioni che abbiamo ascoltato soprattutto dai senatori banchi del Movimento 5 Stelle, che negli anni passati hanno criticato l'uso, e forse anche l'abuso, dei decreti d'urgenza. Non è certo questa la sede per riaprire un dibattito su questi argomenti, ma intanto volevamo segnalarlo.

Nel merito, secondo noi ci sono tre questioni fondamentali su cui vogliamo riassumere il nostro atteggiamento. Il primo riguarda l'istituzione del Ministero per la famiglia e le disabilità. Abbiamo ascoltato soprattutto dalle voci dell'opposizione di Sinistra che l'istituzione di questo Dicastero sia inutile, invece noi lo riteniamo molto utile. Pensiamo sia necessario non solo dare vita ad un Ministero per la famiglia e le disabilità, ma anche rafforzare le deleghe in capo ad esso, dando i giusti strumenti e anche gli opportuni finanziamenti, perché la famiglia deve tornare al centro della politica del Parlamento e di tutte le forze politiche. E non solo la famiglia, ma anche il tema delle adozioni, della disabilità e della natalità devono essere centrali, perché non è vero che non si fanno figli perché non si vuole; non si fanno e la natalità decresce perché spesso le famiglie non sono in grado di sostenere le spese. I colleghi del Gruppo che sono intervenuti hanno ricordato il nostro progetto per un grande piano straordinario di natalità che passi attraverso strumenti che abbiamo declinato anche con disegni di legge che propongono sconti per gli acquisti per le famiglie, asili nido gratuiti aperti fino alle ore 18 e molte altre cose.

Per chi parla è anche fondamentale il tema delle adozioni, ma è importante, colleghi del Governo e della maggioranza, che facciate chiarezza su cosa intendete per famiglia, perché su questo abbiamo ascoltato ragionamenti, prese di posizione molto diverse per non dire contraddittorie. Per noi la famiglia è quella naturale prevista dalla Costituzione, che non discrimina nessuno ma che chiede centralità e priorità. È quella composta da una madre e un padre, non quella per cui il sindaco di Torino Appendino ha previsto la registrazione anche per i figli nati da una coppia composta da genitori dello stesso sesso. (*Applausi dal Gruppo FdI*). Su questo aspettiamo presto chiarezza, perché non si può giocare su questi argomenti. Voi avete detto che i temi etici sono rimasti fuori del perimetro dell'accordo di programma, ma sono talmente importanti che rientrano quotidianamente dalla finestra e su questo vigileremo.

In secondo luogo, l'accorpamento delle competenze del turismo al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e, più in generale, la creazione di un Ministero dedicato al *made in Italy* era, come quello della famiglia, una nostra proposta elettorale e di Governo. Pertanto siamo contenti che questa proposta trovi ospitalità anche all'interno del programma della maggioranza. Abbiamo qualche dubbio rispetto al fatto che turismo e agricoltura insieme possano funzionare come nelle intenzioni che riteniamo meritevoli. La difesa e la promozione del *made in Italy* devono essere assolutamente centrali, perché per troppo tempo abbiamo assistito senza fare nulla all'invasione di prodotti che nulla avevano di italiano e alla dequalificazione dell'immagine del nostro Paese, soprattutto all'estero. Bisogna però essere chiari nel dire che agricoltura e turismo vanno a braccetto, che l'agricoltura non può cannibalizzare il turismo, perché quest'ultimo non è soltanto promozione agroalimentare. Fare turismo non è soltanto difendere le infinite eccellenze agroalimentari del nostro Paese. Fare turismo è promuovere un intero sistema Paese e promuovere un'immensa ricchezza, che è anche di natura economica.

Vorrei pertanto dire (in maniera che può sembrare provocatoria, ma che non lo è), in maniera propositiva, che forse, se dovessimo immaginare una centralità di un Ministero dedicato alla difesa e alla promozione del *made in Italy*, quel Ministero dovrebbe essere incardinato nel Ministero dello sviluppo economico. Il turismo, infatti, è un grande *asset* economico, non è soltanto promozione e difesa dei valori culturali e dei beni culturali e agroalimentari; è anche promozione alberghiera, è una filiera immensa, che crea ricchezza per il nostro territorio e che purtroppo non è ancora del tutto utilizzata.

Mi permetto di rivolgere un appello al ministro Centinaio rispetto alla promozione del *made in Italy* e del marchio Italia. Chi parla, come altri che hanno parlato prima di me, viene da un'esperienza come amministratore locale e regionale; dispiace molto vedere spesso, nelle fiere internazionali, che le Regioni, i Comuni, le grandi città si propongono al mercato internazionale senza utilizzare il marchio Italia, che è uno dei marchi più prestigiosi e conosciuti al mondo. È una follia ed è uno spreco che le Regioni, i Comuni e i paesi di questa Nazione vadano alle fiere internazionali senza la regia dell'ENIT, senza la regia del Ministero del turismo, confidando nel fatto che la riforma costituzionale ha assegnato loro un potere... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Chi non è interessato ad ascoltare può uscire dall'Aula: c'è troppo brusio.

CIRIANI (*FdI*). Dicevo, signor Presidente, che è un peccato, quasi un oltraggio al nostro Paese, il fatto che l'ENIT, il Ministero del turismo non coordini, spesso non per colpa sua, le iniziative internazionali delle nostre Regioni e dei nostri Comuni all'estero; infatti, rinunciare al marchio Italia e proporsi senza di esso è una stupidaggine autolesionista. Spero, quindi, che il nuovo Ministro possa coordinare l'attività delle Regioni anche in questa direzione.

L'ultimo aspetto, e mi avvio a concludere, signor Presidente, colleghi, riguarda la rimodulazione dei compiti del Ministero dell'ambiente. Personalmente - ma attendo la smentita, perché su questo siamo assolutamente laici - ho qualche dubbio che la riassegnazione in capo al Ministero dell'ambiente dei compiti di difesa del suolo e di contrasto al dissesto idrogeologico possa funzionare, perché l'abbiamo già visto al lavoro e i precedenti non sono incoraggianti. Se le funzioni sono state portate sotto l'egida del Presidente del Consiglio negli anni scorsi non è stato per motivi ideologici o politici, ma perché si cercava di dare maggiore forza e maggiore impulso a questa attività, in modo che potesse coordinare anche quanto facevano gli altri Ministeri. Il Ministero dell'ambiente, da questo punto di vista (ma è un mio parere personale), non ha dato gradi prove in passato; speriamo che voi ci possiate smentire nel futuro.

Il nostro voto sarà, quindi, favorevole, nonostante le perplessità, le critiche e i suggerimenti che abbiamo evidenziato in quest'Aula. Abbiamo mantenuto la nostra promessa di un atteggiamento critico, ma trasparente e coerente, nella speranza che tali aperture di fiducia e di credito possano portare, a beneficio nostro e dell'intero Paese, i risultati sperati quanto prima. (*Applausi dal Gruppo FdI e del senatore Rufa*).

[MIRABELLI](#) (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRABELLI (PD). Signor Presidente, i colleghi del mio Gruppo, intervenuti in discussione generale e svolgendo la relazione di minoranza, hanno già illustrato bene le ragioni per cui voteremo contro la conversione in legge di questo decreto-legge.

È il primo atto del nuovo Governo, del Governo del cambiamento. Forse bisogna cominciare a capire che il concetto di cambiamento non è neutro e non è necessariamente positivo, soprattutto se, come in questo provvedimento, consiste nell'interrompere esperienze che hanno dato e stavano dando risultati positivi, senza spiegarne le ragioni e senza spiegare come si vuole operare per raggiungere gli obiettivi di interesse pubblico che gli assetti che il Governo sta cancellando dovevano perseguire.

Insomma, in questa discussione non ci avete spiegato le ragioni della cancellazione delle unità di missione, dello spostamento del Ministero del turismo dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo al Ministero dell'agricoltura. Se questo decreto-legge serve solo a dimostrare che si vuole segnare una differenza rispetto agli ultimi Governi, è una scelta debole e sbagliata. Se non ci viene spiegato perché quelle scelte non andavano bene e, soprattutto, quali sarebbero le scelte che consentirebbero di approfittare più efficacemente i problemi nell'interesse dei cittadini, la scelta che stiamo facendo, che state facendo, è una scelta debole.

Nessuno può negare che per il nostro Paese è stretto il nesso tra cultura e turismo, che le bellezze uniche e straordinarie e il patrimonio storico dell'Italia siano un'attrazione per il turismo internazionale. È chiaro tutto questo. Allora perché si decide di togliere il turismo dal MIBACT? Ho sentito in questi giorni il ministro Centinaio sostenere che l'incremento notevole che ha avuto il turismo in questi anni non è dovuto ad Expo o alla promozione della cultura italiana nel mondo. Mi preoccupa se il Ministro che si dovrà occupare di turismo non si è accorto che Pompei, la Reggia di Caserta e mille altre occasioni che hanno facilitato l'accesso e ampliato l'offerta culturale sono state uno straordinario volano per il turismo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Nonostante ciò, scegliete di cambiare, per portare il turismo al Ministero dell'agricoltura in nome delle eccellenze alimentari italiane. Una scelta che non sta in piedi, ovunque la si guardi, tanto più che prima ancora di votare questo provvedimento, il Governo, in Commissione, ha già sostenuto di voler costruire a breve un nuovo Ministero.

Passando ad altro, anche la scelta di cancellare le unità di missione sul dissesto idrogeologico e Casa Italia non ha senso, soprattutto se non è chiaro - e non lo è - come il Governo intenda attrezzarsi per far fronte a due necessità impellenti per evitare future catastrofi al Paese. Le unità di missione avevano lo scopo di accelerare gli interventi di risanamento idrogeologico e di messa in sicurezza dal rischio sismico del patrimonio abitativo a partire dalle scuole. In questi anni, in quelle sedi, si è operato bene. Si sono costruite esperienze e professionalità, si è negli anni realizzata una forte capacità di rapporto e coinvolgimento degli enti locali, senza contare il fatto che quelle strutture hanno garantito trasparenza e il pieno controllo dell'utilizzo delle risorse stanziare.

Ora si interrompe un percorso senza ragione, senza spiegarlo, con il rischio di disperdere le competenze e le esperienze formate sul campo, ma soprattutto non è dato sapere chi e come proseguirà e si occuperà dei progetti in essere. Penso al progetto per evitare l'esonazione del Seveso, penso al progetto per mettere in salvaguardia la città di Genova, penso ai tanti progetti di Casa Sicura, progetti che credo nessuno in quest'Aula ritenga inutili o sbagliati. Ma come andranno gestiti? Chi li gestirà? Non è dato saperlo.

Infine il decreto-legge sceglie di rinunciare all'idea di coordinare tutti i Ministeri che possono intervenire sulla disabilità - Presidenza del Consiglio, Ministero della salute, del lavoro, dell'istruzione - per affrontare quel tema pensando alla vita delle persone disabili in ogni suo aspetto e non solo alla cura. Consegnando il tema al solo Ministro della famiglia si torna indietro rispetto ad un cambiamento culturale straordinario che si stava producendo.

Signor Presidente, questo decreto-legge conferma che il nuovo Governo interpreta il cambiamento guardando indietro, non avanti. Promuove il ritorno al passato, non l'innovazione. Lo fa quando i suoi esponenti più importanti parlano con nostalgia di ritorno agli Stati nazionali, chiusi all'esterno e autosufficienti. Lo fa il ministro Salvini quando parla di tanti nemici, tanto onore, evocando stagioni drammatiche per il nostro Paese, e lo fa riportandoci agli anni Ottanta e Novanta quando i Governi del

pentapartito, per stare in sella, si spartivano ogni posto possibile e fondavano su questo le loro alleanze.

In fondo in questi giorni sta succedendo lo stesso: decine di vertici per discutere di posti, di Cassa depositi e prestiti, di RAI e di tante altre nomine. Abbiamo capito che forse anche questo decreto-legge, alla fine, serve a sistemare gli assetti interni alla maggioranza più che a migliorare le risposte ai problemi degli italiani. E anche per questo non lo votiamo, perché guarda indietro e non serve agli italiani. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[PEPE](#) (L-SP-PSd'Az). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEPE (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel mio intervento farò delle riflessioni che rinvergono soprattutto dalla discussione di ieri, riprendendo degli interventi nel bene e nel male: i primi mi eviteranno di ripetermi sulle mille buone ragioni che sono sottese al provvedimento in discussione; le seconde mi impongono invece di svolgere ulteriori riflessioni.

Preannuncio intanto il voto favorevole del Gruppo Lega-Salvini Premier- Partito Sardo d'Azione e faccio preliminarmente una riflessione: non accettiamo assolutamente lezioni di rispetto dell'architettura dello Stato da parte di chi ha cercato di demolire questa istituzione, ha distrutto le Province e affamato i Comuni. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S)*.

Il provvedimento in esame, che - bisogna dirlo - in fondo è tutto, è teso a riordinare i Ministeri. È un provvedimento che non deve stanziare oggi le risorse, ma pone le basi per un'azione amministrativa più logica, più fluida e più coerente, che guarda ai principi base della pubblica amministrazione che sono: l'efficienza, l'efficacia e la trasparenza. Con questo provvedimento i cittadini italiani sapranno chi e come fa cosa. Pertanto, le affermazioni stupite, secondo le quali in esso non ci sono risorse, sono destituite di ogni fondamento.

Per quanto riguarda le altre riflessioni fatte nella giornata di ieri, ho dovuto poi constatare che il male che ormai da troppo tempo affligge il Partito Democratico è ancora attuale: l'allergia al Paese reale. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S)*.

Tanti di noi ricordano il presidente Renzi che prima e durante la campagna elettorale si pregiava di indicare gli indici statistici in base ai quali l'occupazione cresceva; più tali indici erano positivi, più gli italiani erano in difficoltà, e lo stesso vale per la buona scuola. Io non devo credere al senatore Vallardi perché è un mio bravissimo collega, ma devo credergli quando dice che non arrivavano e non arrivano risorse sul territorio, perché ha parlato da sindaco. E bisogna credere a tutti i sindaci. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S e del senatore Ruspandini)*.

La buona scuola è stato uno *slogan* che non ha prodotto alcun tipo di risultato.

E allora su cosa nasce questo provvedimento? Nasce sulle ceneri e i fallimenti del passato e su una strategia che guarda al futuro.

Proviamo anche a guardare nel merito di alcuni singoli provvedimenti. Sull'accorpamento tra Ministero delle politiche agricole, alimentari, forestali e turismo è stato detto di tutto e di più. Il G20 lo ha capito e ha approvato all'unanimità la simbiosi tra il turismo e le politiche agricole: soltanto alcune persone che siedono su questi banchi artificialmente fanno finta di non capirlo. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S)*. È il nuovo corso che passa attraverso il *made in Italy*, le identità, il senso di appartenenza e l'orgoglio nazionale. Avete inaridito il cuore dell'Italia. Lasciateci disseminare la speranza. Metteteci alla prova con questo nuovo strumento. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S)*

Ho poi una battuta, e non me ne voglia il ministro Centinaio. Ogni Governo ha annoverato al suo interno un super Ministro. Noi abbiamo nel ministro Centinaio il nostro super Ministro: saprà coniugare le politiche agricole con il turismo, anche perché all'interno del turismo non ci sarà soltanto una direzione, ma un vero e proprio Dipartimento; per cui avrà la capacità di coordinare dal suo Ministero anche tutte le altre competenze che attengono al turismo.

In merito all'ambiente, le unità di missione sono state in realtà dei centri di potere che hanno bloccato l'azione amministrativa e non hanno prodotto i risultati sperati, per quanto riguarda sia le emergenze ambientali, la tutela e la difesa del suolo, sia Casa Italia. E se - vivaddio - anche Confedilizia si è espressa positivamente rispetto al ritorno di questa competenza dalla Presidenza del Consiglio dei

ministri al Ministero dell'ambiente, una ragione nobile dovrà pure esserci.

Per quanto riguarda Casa Italia in particolare, vorrei che si mettesse in chiaro un aspetto: Casa Italia non viene soppressa e i progetti con essa pianificati non vengono assolutamente cancellati. Casa Italia viene modificata rispetto allo strumento legislativo con cui viene disciplinata: non può essere costituito un Dipartimento con la legge, ma tutto questo sarà disciplinato con un provvedimento di organizzazione interna. Vi è una differenza e lo diciamo con grande convinzione: voi avete decantato quei progetti; questo Governo realizzerà questi e altri progetti. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

Per completare, il Ministero per la famiglia e le disabilità è un vero e proprio salto di civiltà. Il provvedimento avrebbe meritato il giubilo unanime di tutta l'Assemblea, perché trasferisce la famiglia naturale - quella fondata da un maschio e una femmina - e la disabilità da una materia che prima era appendice di un Ministero, magari il Ministero del lavoro oppure il Ministero della pubblica istruzione, a un Ministero che diventa finalmente centrale.

Perché questa è una materia importantissima? Per quanto riguarda la famiglia, è importante perché si pone come argine alla denatalità, a quello che per tanti territori della nostra Italia, a cominciare dal territorio del Sud Italia, determina lo spopolamento. Combattere la denatalità significa creare i presupposti per un futuro per l'Italia, perché un Paese che non fa figli è destinato a non avere futuro. Certo, poi dipende anche dai punti di vista: la denatalità e lo spopolamento possono essere un problema o anche un'opportunità. Per il centrosinistra sono stati un'opportunità per motivare l'incremento delle quote degli immigrati e cercare di sostituire fino all'osso chi non nasce o chi scappa con chi viene da questi Paesi. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Commenti dei senatori Faraone e Sudano*). Per quanto ci riguarda, sono problemi che devono essere assolutamente risolti.

Poi abbiamo la disabilità, che è un impegno elettorale che Matteo Salvini ha assunto in campagna elettorale. Costituire un Ministero per la disabilità significa dare luce a chi è in fondo al *tunnel* e luce non ne ha. E noi siamo orgogliosi di questo provvedimento, perché mette al primo posto gli ultimi invece che sempre e soltanto i soliti.

Per concludere, questo è un provvedimento che guarda alla nostra Costituzione, in particolare all'articolo 95, primo comma, che indica quali sono le funzioni e i ruoli del Presidente del Consiglio. Noi vogliamo che questo articolo venga rispettato, che ci sia un Presidente del Consiglio, così come è l'attuale Presidente del Consiglio, che indirizza e coordina l'azione di Governo e non l'accentra; che stimola e guida l'azione di Governo e non la blocca; che sia un padre nobile e non un figlio avido e caparcioso che vuole tutto, a tutti i costi, nelle proprie mani.

È anche questa la rivoluzione del buonsenso: il «noi» prende il posto dell'«io» per il bene collettivo invece che per le velleità di qualcuno. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S. Molte congratulazioni*).

[PAGANO](#) (FI-BP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO (FI-BP). Signor Presidente, senatrici e senatori, sul provvedimento sul riordino dei Dicasteri ho già preso, per la verità, la parola per conto del mio Gruppo, Forza Italia, in occasione della discussione sulla questione pregiudiziale.

Il motivo per il quale ci siamo interessati molto al testo in esame, che viene oggi al voto in Aula, è perché - non lo nascondo - suscita non poche perplessità e preoccupazioni. All'interno del decreto-legge è previsto il trasferimento delle funzioni in materia di turismo al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, al fine di promuoverlo e valorizzarlo anche come *made in Italy*. Il decreto-legge reca, altresì, disposizioni finalizzate al riordino delle competenze del Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare, prevedendo che allo stesso Ministero siano trasferite le attribuzioni relative alle azioni e agli interventi di monitoraggio degli interventi ambientali, assegnando allo stesso il coordinamento del Comitato interministeriale dell'apposita Commissione, le relative attività di supporto tecnico in maniera di contrasto al dissesto idrogeologico, di difesa e messa in sicurezza del suolo. Il decreto-legge reca, infine, la revisione e l'ampliamento delle funzioni di indirizzo e di coordinamento del Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero del Ministro delegato

per la famiglia e la disabilità in materia di politiche per la famiglia, adozione, infanzia, adolescenza e disabilità. Come potete quindi capire, il provvedimento modifica in modo evidente l'assetto della nostra organizzazione di Stato; trasferisce temi fondamentali che hanno avuto e hanno tuttora ruoli straordinari per il nostro assetto da un Dicastero all'altro. In sostanza, si plasma e si modifica l'organizzazione del nostro Stato, e tutto ciò - non lo nascondo - in modo particolare su alcuni aspetti ci appare privo di logica.

Giova ricordare, in particolare per quanto attiene al Ministero del turismo - ne abbiamo già parlato, ma giova qui ribadirlo - che fu istituito addirittura nel lontano 1959 e poi abrogato nel 1993 dopo un *referendum* dei radicali. Tra il 2009 e il 2011 il Governo Berlusconi lo ricostituì e nacque nuovamente il Ministero del turismo. Durante il Governo Monti questo Ministero fu ricostituito e dal 2013 è stato affiancato al Ministero dei beni e delle attività culturali.

Giova ricordare, anche se più volte ribadito nel corso delle varie occasioni nelle quali altri colleghi si sono adoperati per spiegare la faccenda, che quando si parla di turismo è giusto ribadire che esso rappresenta una parte fondamentale della crescita del nostro PIL con oltre 91 miliardi di euro, diventati più di 217 miliardi per l'indotto, che rappresenta il 13 per cento. Nel 2018 è prevista una crescita di ulteriori due punti rispetto a quanto si è ottenuto nell'anno passato. Gli investimenti sono stati pari a oltre 11 miliardi e 1,5 milioni di addetti; più 3,5 milioni di addetti nell'indotto rappresentano questo mondo. Parliamo quindi di quasi 5 milioni di italiani che vivono intorno al turismo, che producono una vera e propria industria straordinaria per la nostra economia e per la crescita del PIL. È evidente che per noi è una parte fondamentale e trainante della nostra economia.

Il Ministero del turismo - si ribadisce - viene, invece, aggregato a quello dell'agricoltura. Come sta messa l'agricoltura? Purtroppo - dispiace dirlo - è messa male. In Italia il PIL dell'agricoltura è sceso a 28 miliardi nel 2017 e - caro Presidente - è l'unico settore che ha registrato un calo pari a meno 4,4 per cento rispetto al più 1,8 dell'industria e al più 1,5 per cento dei servizi. Sono addette all'agricoltura 1.239.000 persone. Sostanzialmente parliamo di un settore che purtroppo non è trainante ma, anzi, rappresenta una palla al piede per la nostra crescita economica. Ribadisco che ci dispiace, ma diventa prevalente rispetto a un settore che invece dovrebbe avere ben maggiore rappresentanza.

Viene dunque naturale chiedersi se non vi sia il rischio che l'accorpamento dei due settori, con andamenti tanto diversi nella crescita dell'economia del nostro Paese, generi un rallentamento del settore turistico, al contrario di quello agricolo, che purtroppo invece è in perdita. Ci poniamo certamente questa domanda e ci diamo anche risposte. Ciò fa capire che stiamo parlando di due settori che - com'è evidente - sono ontologicamente distanti e diversi. È vero - come si è più volte detto, e ho sentito anche rappresentanti della Lega farvi riferimento - che esistono l'enogastronomia e l'agriturismo, ma parliamo davvero di settori di nicchia, certamente non fondamentali nella gestione del turismo, che invece pensiamo debba avere una rappresentanza e una considerazione da parte del nostro Paese di tutt'altra natura.

Riteniamo invece che il turismo, razionalmente e logicamente, meriti Ministero a sé stante, *ad hoc*, che possa incrementare la crescita e guidare la risalita del nostro prodotto interno lordo. Per noi, per l'Italia, è indubitabile che il turismo rappresenti un fattore di crescita e una vera e propria miniera, che invece purtroppo ad oggi non abbiamo saputo sfruttare nel migliore dei modi.

A quest'aspetto del turismo, legato più squisitamente all'industria dell'accoglienza, crediamo debba essere associato per esempio il *made in Italy*, come abbiamo detto, e avevamo anche inserito un emendamento a tale proposito, che è stato respinto, ma che riteniamo fondamentale. È giusto che il *made in Italy* venga collegato al turismo, perché, quando si parla del nostro Paese, notoriamente si pensa a una delle nostre caratteristiche, legata alla creatività e alla fantasia, che celebra la nostra crescita economica ai livelli più alti, soprattutto nei settori della moda, dell'artigianato, del *design*, delle automobili e del cinema. Abbiamo insomma aspetti fondamentali che possono essere - e, a nostro giudizio, dovrebbero esserlo necessariamente - studiati, collegati e organizzati insieme al settore del turismo. In un modo o nell'altro, infatti, ragionare di *made in Italy* significa comunque esaltare le nostre creatività ed eccellenze e in una qualche misura avviare una politica di attrazione del turismo - soprattutto dall'estero, evidentemente - verso il nostro Paese.

C'è quindi bisogno di un Dicastero che si occupi di questo sistema italiano e tutto ciò naturalmente potrebbe generare una crescita economica - anzi, certamente lo farebbe - in un Paese che oggi purtroppo resta di fatto ancora impantanato in una crisi dalla quale non riesce a uscire.

L'organizzazione di eventi di rilievo, rispetto a tutto il resto, secondo uno studio che abbiamo individuato, potrebbe generare un aumento del fatturato in Italia di oltre venti miliardi in un anno.

Il modo di pensare in piccolo - a nostro giudizio - non corrisponde al cuore pulsante del Paese. Pensiamo invece che tutto questo debba essere organizzato e generato in modo differente. Una scelta coerente e non arrangiata sarebbe stata quella d'istituire un Ministero autonomo, dotato di un portafoglio adeguato.

Come Gruppo Forza Italia, quindi, annunciamo il voto contrario al provvedimento in esame, convinti che questo sia un aspetto determinante per dare un giudizio definitivo sull'assetto e sull'organizzazione dello Stato.

Ebbene, proprio per siffatta ragione - come ho accennato poco fa - avevamo presentato emendamenti per cercare di migliorare quest'aspetto, sempre con un atteggiamento propositivo e mai distruttivo, ma purtroppo non è stato colto: ci duole che la Lega non l'abbia fatto, ma pensiamo e speriamo che nei mesi a venire tutto questo possa rispondere a un'esigenza più evidente e possano, quindi essere modificati alcuni aspetti.

Tutto ciò ci porta naturalmente a esprimere un giudizio complessivamente negativo e, come Forza Italia, un voto contrario al provvedimento in esame. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

[MORRA](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRA (M5S). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi tutti, ieri ho potuto seguire fisicamente il dibattito in piccola parte, ma soprattutto sono riuscito a seguire il dibattito ascoltando quanto veniva proferito dai colleghi che intervenivano. Alcuni interventi sono stati particolarmente rilevanti e già questa mattina mi sono sentito in dovere di fare i complimenti a una collega del Partito Democratico - badate tutti - che finalmente ha fatto intervenire in Aula giganti del pensiero. Altri interventi - come ad esempio quello del senatore di Rignano - sono stati volti a ricordare dirette Facebook e storie di Instagram.

Io credo, invece, che la politica debba essere cultura e razionalità e di conseguenza è proprio su questi temi che voglio citare un tale Luigi Einaudi, che penso tutti quanti dovrebbero ricordare - alcuni lo hanno apprezzato, altri magari lo hanno dimenticato - allorquando, scrivendo ad Alcide De Gasperi, diceva: «Il problema massimo dell'Italia è la difesa, la conservazione e la ricostruzione del suolo contro la progressiva distruzione che lo minaccia. L'uomo di Stato deve guardare lontano nello spazio e nel tempo, anche contro la volontà degli uomini viventi oggi. La lotta contro la distruzione del suolo italiano sarà dura e lunga, forse secolare. Ma è il massimo compito di oggi se si vuole salvare il suolo in cui vivono gli Italiani».

Perché mi sento in dovere di citare queste parole? Per chi non se ne fosse accorto - anche il collega che mi ha preceduto forse è incorso in questo errore di valutazione - sì, negli ultimi anni noi abbiamo avuto un rilancio dei flussi turistici che hanno toccato il nostro Paese, è verissimo. Ma chi è stato in particolar modo a beneficiarne? Sono state soprattutto le grandi città d'arte, e in particolare Venezia che ipotizza di installare tornelli per poter controllare i flussi di masse incontrollabili, di cui poi ci si deve lamentare perché compiono atti di vandalismo a danno del patrimonio culturale e architettonico della città stessa. E lo stesso discorso si potrebbe fare per Roma e per Firenze. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az)*. È passata, infatti - si badi bene - un'idea magari anche ingenua, per cui il turismo sia turismo per la cultura. Ebbene, ieri la senatrice Rojc ha citato Massimo Severo Giannini in relazione alla definizione di cultura. Mi sapete spiegare che cosa sia la cultura, se non rispetto dell'*oikos*? Mi scusi, collega, so che mi capisce: è un riferimento heideggeriano questo.

E allora, se noi dobbiamo portare rispetto alla casa comune, così come ci insegnava qualcuno qualche anno fa - mi riferisco all'enciclica del Pontefice «Laudato si'», che tutti si sono comprati ma pochi hanno letto, che indicava che forse abbiamo il compito di rispettare il pianeta tutto - se vogliamo cogliere la rilevanza di alcune riflessioni, in primo luogo dobbiamo difendere la caratteristica della

penisola italiana. E la caratteristica non è altro che avere una formidabile vocazione soprattutto produttiva, legata alla coltura dei terreni, dei suoli agricoli. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).
Badate: ho apprezzato l'intervento del mio collega Quarto, che ha fatto capire - ancora ce n'è bisogno - che le cose vanno studiate da un punto di vista razionale e scientifico. Il nostro è un territorio in cui bisognava assecondare alcune vocazioni produttive. Anche chi vi parla ha studiato sui testi di Emilio Sereni, che alla mia destra molti dovrebbero ricordare. (*Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo PD*). Per non parlare di Marc Bloch, Piero Bevilacqua (Applausi del senatore Coltorti) e tanti altri, che hanno fatto comprendere - per esempio - che il rispetto per la terra è sacro. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

MALPEZZI (PD). Il problema è che non li avete capiti!

MORRA (M5S). E chi vuole ancora oggi operare cementificazione... (*Commenti dal Gruppo PD*).
Sento qualche fruscio strano, che credo sia riconducibile non a tombamenti o cementificazione del suolo, ma a cicaleggio. Mi piace che le cicale siano in Aula.

VERDUCCI (PD). Come ti permetti! Ma di che parli!

MORRA (M5S). Credo sia legittimo esternare il proprio disappunto, ma nel rispetto di chi sta parlando.

VERDUCCI (PD). Sei tu che non hai rispetto!

MORRA (M5S). A me fa piacere elevare il discorso. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az. Commenti dal Gruppo PD*).

Come ha sottolineato Salvatore Settis, negli ultimi decenni abbiamo realizzato, magari inconsapevolmente e con tutti i concorrenti a un esito infausto, una politica di *gentrification*. Come sostengono gli anglosassoni, noi costringiamo gli abitanti dei centri storici, delle città d'arte in particolare, ad abbandonare le proprie abitazioni, quartieri e rioni, dove la qualità della vita è andata sempre più peggiorando nel corso degli ultimi decenni. Di conseguenza, tutti quanti sono stati costretti a trasferirsi in zone periferiche, giacché ormai i centri storici sono diventati *outlet* di un turismo legato al consumo e alla fruizione del museo, del grande sito archeologicamente rilevante e via dicendo.

Tuttavia, tutti sappiamo che, se c'è una caratteristica che contraddistingue l'intero Paese, da Courmayeur fino a Lampedusa, è il fatto che la straordinaria cultura di cui siamo stati capaci nei millenni è stata possibile anche grazie a un rapporto altrettanto straordinario con una natura che è espressione di una delle più efficaci biodiversità di cui il pianeta ci offre testimonianza. Pertanto, chi di noi conosce il Paese sa che la biodiversità è un valore che va tutelato in sé. E ciò significa combattere processi di omologazione, massificazione e realizzazione secondo processi *standard* di luoghi artificiali che fanno sembrare uguale ciò che in origine non lo era. Allora, ben venga - ad esempio - una caratterizzazione delle specificità legate alle politiche dei territori.

Ministro Centinaio, io la definisco non un super Ministro, ma un Ministro che dovrà operare un lavoro straordinario. Per compiere questa rivoluzione culturale, si dovrà far capire, anche attraverso una politica demograficamente innovativa, che la dobbiamo smettere di inurbare le città, abbandonando i territori che un tempo venivano definiti zone interne, perché è attraverso l'abbandono progressivo e sistematico delle zone interne che noi abbiamo concorso ad aumentare il dissesto idrogeologico di cui annualmente paghiamo il conto. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az. Commenti dal Gruppo PD*).
. Bastava - ad esempio - tutelare, anche normativamente, con interventi fiscali, l'agricoltura collinare o di montagna, in relazione anche al ciclo dell'allevamento, per permettere che frane, erosioni, smottamenti e così via fossero notizie episodiche e non caratteristiche continue dei nostri notiziari e giornali. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Questo è il motivo per cui la si deve smettere con le unità di missione, perché la missione è qualcosa di speciale, mentre noi dobbiamo restituire alla politica il compito della programmazione.

MALPEZZI (PD). Non è questione di programmazione!

MORRA (M5S). Noi non dobbiamo pensare a Casa Italia soltanto dopo il terremoto. Noi dobbiamo mettere in sicurezza tutti i nostri centri urbani e periurbani, anche quando non c'è stata la settimana prima una forte scossa di terremoto. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Noi dobbiamo mettere le scuole in sicurezza, senza fare scuole belle, ma ottenendo scuole sicure, perché il patrimonio edilizio scolastico

del Paese non viene ad essere oggetto di investimenti seri dall'inizio degli anni Settanta. È vero che qualcosa si è mosso, ma - come ha ricordato un sindaco...

PRESIDENTE. Concluda, senatore Morra.

MORRA (M5S). ...per rifare gli intonaci. Sto concludendo.

E allora, che la politica sia programmazione. La sfida che avete scelto è importante. Adesso noi certamente asseconderemo le richieste avanzate e si sappia che la politica deve tornare a essere cultura. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità».

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo:

Senatori presenti	266
Senatori votanti	265
Maggioranza	132
Favorevoli	164
Contrari	98
Astenuti	3

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dai Gruppi M5S, L-SP-PSd'Az e FdI).*

Discussione e deliberazione su proposte di questione pregiudiziale riferite al disegno di legge:

(717) Conversione in legge del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative (ore 10,39)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione e la deliberazione su proposte di questione pregiudiziale riferite al disegno di legge n. 717.

Ha facoltà di parlare il senatore Parrini per illustrare la questione pregiudiziale QP1.

PARRINI (PD). Signor Presidente, colleghi, noi riteniamo il provvedimento in questione, il decreto-legge n. 91, meritevole di una discussione approfondita già in sede di questione pregiudiziale, perché ci sembra carente sotto molteplici punti di vista; un provvedimento che merita una critica documentata e che noi riteniamo di dover mettere a fuoco, per far capire come anche questo atto sia il frutto di una volontà che sembra caratterizzare l'attuale maggioranza, la volontà non tanto di affrontare concretamente i problemi, ma di fare distrazione di massa e attività segnaletica. Anche il decreto-legge in esame è utilizzato per questi scopi e, in questo senso, è perfettamente coerente con le altre iniziative che questa maggioranza ha assunto.

Per me non è facile prendere la parola e parlare del provvedimento dopo aver ascoltato il collega Morra, perché tutto pensavo che mi sarebbe potuto accadere, tranne che di sentire chi è artefice e complice di una pericolosissima propaganda antieuropeista citare in quest'Aula due padri dell'unificazione europea come Alcide De Gasperi e Luigi Einaudi. *(Applausi dal Gruppo PD).* Non credevo che si sarebbe arrivati a tanto, e invece lo si è fatto. E vorrei dire al collega Morra che lo sfoggio di citazioni dotte è un esercizio utile se tra le citazioni c'è coerenza e se c'è coerenza tra il messaggio e il latore del messaggio. Al Gruppo del PD non è parso di vedere per niente siffatta coerenza nel suo intervento. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Ma torno al decreto milleproroghe. Innanzitutto siamo di fronte a una novità, che vorrei segnalare ai colleghi: facciamo il decreto milleproroghe in agosto. Quindi, il Governo è senz'altro del cambiamento, del cambiamento di stagione quantomeno. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 10,39)

(Segue PARRINI). Tutto pensavamo di vedere, tranne un decreto-legge di proroga dei termini presentato a cinque mesi dalla fine dell'anno. Ciò è molto strano e occorre chiedersi il perché. Il

motivo è che, in realtà, anche se contiene delle disposizioni positive, che sosterranno, e altre che cercheremo di migliorare con la nostra attività emendativa, il provvedimento in esame si caratterizza per il proprio valore "segnalatico". Il provvedimento vuole infatti mandare dei messaggi, come la convinzione, già molte volte teorizzata, che lo scopo dell'attività riformatrice sia di fare non provvedimenti che sostituiscono alla situazione di cose esistenti una situazione migliore, ma un'attività di smantellamento delle riforme realizzate in precedenza. Ricordiamo dunque ai colleghi della maggioranza che lo scopo di chi governa dovrebbe essere costruire e non tanto distruggere. Da questo punto di vista - ad esempio - troviamo poco convincente ciò che si dice sulle elezioni dei consigli e dei presidenti di Provincia, in cui ravvisiamo degli elementi non soltanto di illogicità e di incoerenza, ma anche di non costituzionalità.

Il decreto-legge è mal scritto, in molte parti è raffazzonato e improvvisato e si pone in diretto contrasto con una sentenza della Corte costituzionale. Per tutte queste ragioni vediamo motivi per proporre una questione pregiudiziale e sollecitare una riflessione da parte di tutta l'Assemblea su queste misure. Aggiungiamo anche che ci sono norme sulle intercettazioni e sul credito cooperativo che dimostrano che si vuol dare un messaggio di contrasto a riforme che non si sono condivise, senza avere assolutamente in testa un progetto alternativo chiaro. A nostro avviso, non si può fare così.

Quindi, per tutti questi motivi, il Partito Democratico pone, rispetto al provvedimento in esame, una questione pregiudiziale molto convinta e forte. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice De Petris, per illustrare la questione pregiudiziale QP2.

[DE PETRIS](#) (*Misto-LeU*). Signor Presidente, per la verità il decreto-legge cosiddetto mille proroghe è una cattiva tradizione che ha accompagnato tutti i Governi, ci sono le buone tradizioni e ci sono quelle pessime. Abbiamo sempre stigmatizzato, anche nei confronti dei passati Governi, la presentazione e il ricorso continuo e sistematico al cosiddetto decreto mille proroghe. A tal proposito voglio citare le varie sentenze della Corte costituzionale, tra cui vorrei segnalare in particolare la n. 22 del 2012, nella quale la Consulta rintraccia chiaramente l'illegittimità di un decreto-legge il cui contenuto non rispetti il vincolo dell'omogeneità.

In questo caso, di certo, tutto si può dire tranne che il decreto-legge in esame sia omogeneo. D'altronde, abbiamo appena sentito il collega senatore Morra esaltare, giustamente, la biodiversità: evidentemente la biodiversità è anche alla base del decreto-legge in esame, perché gli interventi in esso contenuti sono svariati e molto disomogenei.

Quindi siamo stati abituati, purtroppo, a questa cattiva tradizione, ma l'innovazione indubbiamente c'è stata e dobbiamo riconoscerlo al Governo. Abbiamo infatti l'innovazione di un decreto mille proroghe che, invece di essere esaminato a fine anno, è estivo. Quindi, stiamo effettivamente sperimentando fino in fondo il vento del cambiamento.

Chiediamoci quali sono le questioni da considerare, al di là dei singoli interventi contenuti nel provvedimento: ci troviamo di fronte a un provvedimento composto da 13 articoli, che contengono proroghe sugli argomenti più svariati, su alcuni dei quali probabilmente siamo anche d'accordo e presenteremo degli emendamenti. Il punto su cui ci sono tutti gli elementi per porre una questione pregiudiziale di costituzionalità e per ravvedere la palese incostituzionalità del decreto-legge è il fatto che si tratta, con tutta evidenza, di una serie di disposizioni, peraltro previste in modo anche molto confusionario, destinate a incidere su diversi settori. Vorrei citarne alcuni: dai trasferimenti erariali dello Stato a una sorta di *election day* per quanto riguarda le elezioni dei Presidenti e dei Consigli provinciali, delle intercettazioni, ad alcune deroghe molto strane operanti, per esempio, solo per Ischia e non magari per le altre isole. Si tratta, insomma, di un coacervo di norme che dimostrano ancora volta un uso improprio e arbitrario dello strumento della decretazione di urgenza e francamente non ci saremmo aspettati che venisse presentato d'estate: magari ne avremo un altro a fine anno e anche questo rappresenterà un'ulteriore novità.

Spesso e volentieri, nella scorsa legislatura, i 5 Stelle hanno presentato giustamente questioni pregiudiziali di costituzionalità su moltissimi decreti-legge cosiddetti milleproroghe, a dimostrazione del fatto che il ricorso a un decreto-legge come questo di proroga termini, come noi ostinatamente, in questi anni,

abbiamo sottolineato portando avanti il nostro ragionamento, è indice dell'incapacità degli Esecutivi, a questo punto dei vari Governi (e questo non fa eccezione, ahimè), di dirigere in modo efficace ed efficiente la macchina amministrativa dello Stato. È indice dell'incapacità di assicurare il buon andamento della pubblica amministrazione, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 97 della Costituzione.

Il ricorso sistematico non solo allo strumento dei decreti-legge - di cui abbiamo avuto svariati esempi in questi anni - ma a un decreto-legge cosiddetto milleproroghe, che riguarda una serie eterogenea di interventi che dovevano essere adottati già da tempo, è evidentemente una sorta di dichiarazione di colpevolezza della non capacità della pubblica amministrazione e della non capacità degli Esecutivi di dirigere la pubblica amministrazione e i singoli Ministeri. Abbiamo avuto casi - che spero non si verificano nuovamente - addirittura di proroga di entrata in vigore di regolamenti che si sono susseguiti negli anni: qualcuno per dieci, undici o dodici anni. Il ricorso stesso a questo strumento, a nostro avviso denuncia una palese incapacità.

Non possiamo quindi che ravvisare una evidente incostituzionalità, che sta soprattutto nell'utilizzo reiterato dello strumento. Peraltro, questo Governo non solo non fa eccezione, ma addirittura rischia di raddoppiare perché ci troviamo un milleproroghe estivo. Reiterando continuamente si abusa non solo della decretazione di urgenza - e speriamo che su questo si ponga finalmente un freno - ma addirittura di uno strumento come quello del milleproroghe che, per l'eterogeneità dei contenuti, interviene denunciando se stesso, ovvero una palese incapacità di affrontare e risolvere una serie di problemi che spesso si trascinano da moltissimi anni, con uno sbilanciamento palese, una forzatura tra Parlamento ed Esecutivo, che costituisce di per sé un *vulnus* della Carta costituzionale.

Per tutti questi motivi, noi non ravvisiamo la possibilità di procedere oltre e chiediamo all'Assemblea di dare finalmente un segnale, per avere un'efficacia educativa, evitando magari, visto che è stato presentato d'estate, di ritrovarci un secondo decreto-legge milleproroghe, come da tradizione negativa, anche a fine anno.

Chiediamo pertanto di non procedere all'esame del disegno di legge n. 717, di conversione in legge di questo cosiddetto milleproroghe, per palese, accertato e reiterato utilizzo - certo, non in questo Governo, ma nello strumento sì - del decreto milleproroghe. (*Applausi dal Gruppo Misto-LeU*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Mallegni per illustrare la questione pregiudiziale QP3. **MALLEGNI (FI-BP)**. Signor Presidente, «Il nuovo Governo si trova oggi per la prima volta» «ad affrontare la questione principe che ci sta a cuore, cioè l'abuso della decretazione d'urgenza. Il decreto milleproroghe al nostro esame, però, non evidenzia solo l'abuso della decretazione d'urgenza, ma rappresenta la *summa maxima* di una legislazione bizantina che si perpetua nel cavillo e nel rimando, con lunghissime citazioni di commi, articoli e leggi»; pertanto, «in questa solita cavillosità, in questo solito bizantinismo legislativo, si trovano insieme tranelli nascosti». (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Chiedo scusa alla Presidenza e al senatore Vitali che ha fatto partire l'applauso, ma devo aver sbagliato foglio, perché questo è quello che ha detto il collega Crimi il 26 febbraio 2014. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Chiedo scusa all'Assemblea se mi sono confuso.

CRIMI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. La citazione è sbagliata.

MALLEGNI (FI-BP). Io ho grande rispetto per il senatore Crimi e peraltro condivido questa posizione in relazione alla logica del milleproroghe perché è corretta e ve lo dico da ex amministratore locale, quindi da persona vicina alle esigenze dei cittadini (stamani ho sentito parlare più volte di sindaci, amministratori locali e io sono stato sindaco per tre mandati). La decretazione d'urgenza è da utilizzare, come dice la parola stessa, in momenti particolari, perché altrimenti siamo tornati ad avere un Paese che aspetta almeno un paio di volte l'anno il decreto milleproroghe; aspetta che il Parlamento si esprima su questioni anche importanti (in questo decreto-legge si parla di Province, di giustizia, di ambiente), questioni rispetto alle quali il territorio, gli enti locali, i cittadini, le famiglie e le imprese si sono già avviati ad una ottemperanza delle norme, che sono norme vigenti dello Stato, approvate da Camera e Senato, su cui poi, ad un certo punto, interviene il decreto milleproroghe.

Io credo che quando si governa un Paese non lo si faccia per il consenso; non si deve governare per il consenso, ma perché le norme che si approvano debbono essere definitive. Non si può, finché siamo

all'opposizione, parlare di un Paese che non tiene conto di regole, che non ha determinatezza nell'applicazione della giustizia, che non ha regole precise nella gestione dell'ambiente, del rapporto col territorio, di impegni che le imprese e le famiglie si devono prendere in funzione di una legge dello Stato e poi, quando si arriva al Governo, la prima cosa che si fa è questa.

Permettetemi di dire che questa Assemblea e le Commissioni stanno discutendo da un mese e mezzo di due o tre questioni: il trasferimento delle motovedette alla Libia, un decreto dignità che arriverà blindato al Senato e che ha perso pezzi in tre settimane di discussione, più che altro sulla stampa e sui *social network* che paiono essere una passione almeno di una parte politica della maggioranza; e adesso si sta parlando del decreto milleproroghe, quindi di null'altro. Mi chiedo se non sarebbe stato meglio chiedere all'Assemblea un coinvolgimento più diretto. Lo dico in maniera costruttiva, perché non voglio far polemica fine a sé stessa, che non ha senso: non sarebbe stato meglio coinvolgere il Parlamento in queste settimane con provvedimenti anche legati a quelli che oggi sono contenuti nel decreto milleproroghe e chiedere un impegno alle Commissioni e all'Assemblea per cercare di migliorare quella disposizione legislativa?

Noi poniamo questo tema all'attenzione del Governo, del Paese e di tutti coloro i quali hanno sperato nella logica del cambiamento: il cambiamento - lo dico con rammarico - non c'è, perché noi siamo di fronte alle stesse identiche cose.

Per anni siamo stati bistrattati perché mancava il rispetto della legge costituzionale, dell'articolo 70 e dell'articolo 77, per quanto riguarda la decretazione d'urgenza, e oggi cosa abbiamo? Abbiamo gli stessi che saltavano sui banchi del Senato o della Camera, che invadevano i banchi del Governo, che per le strade ci insegnavano il rispetto della legge e della Costituzione al grido di «onestà!», «istituzioni!», «rispetto!», «Costituzione!» e così via, che ci ripresentano, *sic et simpliciter*, un decreto milleproroghe uguale, identico a quello che veniva presentato nelle scorse legislature. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e PD*). E che io, da amministratore locale, ho sempre contestato, qualunque fosse il Governo, perché non è possibile fare gestione amministrativa sul territorio o fare impresa se tutte le volte, a un certo punto, ti cambiano le regole del gioco in corsa. Non è possibile! Questa è la logica.

Noi dobbiamo tornare a parlare alla gente e spiegare che questo metodo non va più. Mi sarei aspettato - lo dico con grande rispetto - che una maggioranza composta così, avesse detto: «No, noi il decreto milleproroghe non lo facciamo». Le norme sono sbagliate? Bene, intanto le norme si applicano; poi si arriva ad una discussione approfondita, magari non si chiude il Parlamento nel mese di agosto - chi vi parla fa l'imprenditore turistico e le ferie d'agosto non le ha mai fatte (*Applausi dal Gruppo FI-BP*), ma non vorrei tornare sul tema del lavoro altrimenti qualche collega del MoVimento 5 Stelle si arrabbia, quindi lascio perdere (tanto il nostro punto di vista lo conoscete piuttosto bene), e si discute, anche nel momento in cui l'Italia mette in folle il motore della produttività. Magari saremmo arrivati a settembre con una legislazione, su alcuni punti, non dico su tutti (ma le Commissioni sono 14 e in più ci sono quelle speciali, perché qui c'è anche la proliferazione: sembra che ci sia un gene che moltiplica le cose all'interno di Camera e Senato), seria e corretta, che andasse nella direzione delle esigenze delle imprese. Peraltro, e lo dico con grande rispetto, sarebbe andata nella direzione del punto di vista della maggioranza.

Noi dobbiamo prendere atto del nostro ruolo di minoranza, tuttavia, siccome io non mi ritengo all'opposizione, ma mi ritengo in forza di minoranza, momentaneamente, ma di Governo, ritengo che avremmo potuto portare e apportare il nostro punto di vista a una legislazione molteplice, dato che questo decreto milleproroghe affronta vari temi e ha un ventaglio di opportunità, come si direbbe in campo commerciale, enorme cui ognuno può aggiungere del suo (e vedrete cosa succederà con gli emendamenti). Avremmo potuto apportare delle modifiche strutturali, che avrebbero portato a una legislazione matura senza arrivare alle proroghe.

Questo è il concetto al quale noi siamo legati e al quale noi vogliamo agganciarci, perché quella che noi definiamo «l'altra Italia» è proprio questa; questa Italia o quella che è stata non ci piace più. Pertanto, visto che abbiamo rinnovato i nostri Gruppi parlamentari per oltre il 70 per cento, visto che guardiamo al futuro con un obiettivo diverso, per noi l'altra Italia non è quella che rappresentate voi oggi in Parlamento, ma è quella che tentiamo e vogliamo rappresentare noi oggi in quest'Aula e nelle

piazze nei prossimi mesi. Così faremo. *(Richiami del Presidente)*.

Caro Presidente, grazie dell'opportunità che mi ha dato. Noi su questo provvedimento chiediamo l'aiuto di tutti i senatori, perché so che ragionate sulle cose che vengono presentate: vi prego, votate favorevolmente sulla pregiudiziale che Forza Italia ha presentato perché è il punto di vista maturo che ci aspettavamo da voi e non è arrivato. *(Applausi dal Gruppo FI-BP. Molte congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Nel corso della discussione potrà prendere la parola un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti ciascuno.

COLLINA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLINA (PD). Signor Presidente, noi speriamo che non venga discusso il cosiddetto decreto milleproroghe e le pregiudiziali vengono poste per questo, perché la magnifica dichiarazione di voto della Lega sul decreto precedente, che già era incredibile di per sé, sarebbe minimamente credibile solo se ora non discutessimo il milleproroghe. Tutto l'impianto di grande riforma dello Stato, infatti, si scontra con la necessità di prendere tempo, ma per fare che cosa? Ecco, non si capisce. Il milleproroghe non contiene alcun tipo di valutazione sulla futura prefigurazione di tutti i temi che vengono toccati. Questo Governo prende tempo e cerca di capire che cosa fare, ma nel frattempo che cosa fa?

Dico questo perché il Partito Democratico ha governato il Paese per anni ed ogni anno ha previsto un decreto cosiddetto milleproroghe ma ha anche seguito un'idea, che era quella di ridurre costantemente, anno per anno, le proroghe per dare certezze al Paese. Le tante parti del Paese hanno bisogno di certezze, di certezza delle regole. Ne hanno bisogno i Comuni, ne hanno bisogno le imprese, ne hanno bisogno le istituzioni del territorio che fanno investimenti. Bene, con questo milleproroghe si getta nell'incertezza gran parte del Paese. Vogliamo fare qualche esempio? Parliamo di Province, di intercettazioni, di banche di credito cooperativo, di finanziamento delle infrastrutture. Ci sono i soldi, ci sono delle destinazioni, sono già stati individuati i progetti che devono essere finanziati e ora si prende tempo per fare dei decreti importantissimi che dal punto di vista infrastrutturale aiuterebbero in modo fondamentale il nostro Paese.

Ecco, quindi, oggi il milleproroghe rappresenta uno sbaglio. Rappresenta qualcosa che non doveva essere fatto, perché dà incertezza al Paese. Non dico che l'Italia debba essere cambiata in un momento. Noi avevamo cominciato un percorso di graduale riduzione dell'incertezza e la graduale riduzione di incertezza andava anche nella direzione di eliminare gli elementi che anche strutturalmente, nel nostro Paese, creano incertezza. Si chiamano riforme. Le riforme le avevamo proposte e in questo senso crediamo che ci debba essere ancora un futuro di riforme nel nostro Paese. Non si fa con il decreto milleproroghe, si fa con un'idea di Paese che guarda al futuro, ad un Paese che funziona e deve saper funzionare per dare certezze a imprese, famiglie e alle istituzioni del territorio. Questo con il decreto milleproroghe non succede e per questo noi chiediamo che non venga discusso. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della questione pregiudiziale presentata, con diverse motivazioni, dal senatore Marcucci e da altri senatori (QP1), dalla senatrice De Petris e da altri senatori (QP2) e dal senatore Mallegni e da altri senatori (QP3), riferita al disegno di legge n. 717.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Discussione dalla sede redigente dei disegni di legge:

(689) Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Anzaldi; Nesci ed altri; Verini; Santelli ed altri; Palazzotto ed altri)*

(6) GRASSO. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

(173) MIRABELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul

fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

(314) VITALI. - ***Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle problematiche relative al fenomeno della mafia e alle altre associazioni criminali similari***

(503) GIARRUSSO ed altri. - ***Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, anche straniere***

(Relazione orale) (ore 11,05)

Approvazione del disegno di legge n. 689

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dalla sede redigente dei disegni di legge nn. 689, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Anzaldi; Nesci ed altri; Verini; Santelli ed altri; Palazzotto ed altri, 6, 173, 314 e 503.

Il relatore, senatore Giarrusso, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

GIARRUSSO, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, il testo approvato dalla Camera istituisce per la durata della XVIII legislatura una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e delle altre associazioni criminali similari, anche straniere.

L'articolato, pur ricalcando l'impianto generale e in gran parte la formulazione della legge istitutiva della Commissione antimafia approvata nella XVII legislatura, introduce alcune modifiche che riprendono diverse proposte contenute nella relazione conclusiva approvata dalla precedente Commissione antimafia alla fine della scorsa legislatura.

Le principali innovazioni sono riconducibili in particolare all'individuazione di ulteriori ambiti d'indagine rispetto a quelli della legge n. 87 del 2013. Inoltre, riguardano il rafforzamento dei poteri della Commissione, anche in relazione alle attività di promozione della cultura della legalità e al superamento del rinnovo biennale della Commissione.

Per quanto riguarda il primo profilo, ossia i compiti della Commissione, la proposta di legge prevede l'ampliamento dell'oggetto dell'inchiesta a diversi nuovi argomenti, tra cui la tutela delle vittime di estorsione e di usura, la tutela dei familiari delle vittime delle mafie, il monitoraggio delle scarcerazioni, i sistemi informativi e le banche dati in uso agli uffici giudiziari e alle Forze di polizia, le modalità di azione delle associazioni mafiose e similari mediante condotte corruttive o collusive, l'infiltrazione all'interno di associazioni massoniche o comunque di carattere segreto o riservato, il traffico di stupefacenti e di armi, il commercio di opere d'arte, il rapporto tra le mafie e l'informazione, con riferimento in particolare alle diverse forme in cui si manifesta la violenza e l'intimidazione nei confronti dei giornalisti, il sistema dei giochi delle scommesse, il movimento antimafia, il monitoraggio della normativa sulla lotta contro il terrorismo ai fini del contrasto alle mafie.

Relativamente ai poteri della Commissione si dà facoltà di adottare iniziative volte ad aumentare la sensibilizzazione e la partecipazione della cittadinanza sui temi della lotta alla mafia e della cultura della legalità. Inoltre, si ridefiniscono i limiti posti in capo alla Commissione, superando la previsione della legge n. 87 del 2013, che non consentiva di adottare provvedimenti attinenti alla libertà e alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione. Restano fermi i limiti per la Commissione relativi ai provvedimenti attinenti alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo dei testimoni. Infine - particolare importante - si supera l'obbligo di rinnovo biennale della Commissione.

L'articolo 1 del disegno di legge approvato alla Camera reca l'istituzione della Commissione e la definizione dell'oggetto dell'inchiesta, dei compiti e dei poteri della Commissione. Per quanto riguarda l'oggetto dell'inchiesta, la proposta di legge prevede che i compiti previsti siano attribuiti alla Commissione per indagare sul fenomeno delle mafie anche con riguardo alle altre associazioni criminali comunque denominate, alle mafie straniere, alle organizzazioni di natura transnazionale e a tutte le organizzazioni criminali di tipo mafioso.

Per quanto riguarda i compiti indicati all'articolo 1, molti coincidono con quelli della legge n. 87 del 2013. In particolare, la verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge adottate contro la criminalità

organizzata, l'accertamento della congruità della formulazione della legislazione vigente, la formulazione di proposte di carattere legislativo e amministrativo ritenute necessarie, l'accertamento e la valutazione delle tendenze dei mutamenti in atto nell'ambito della criminalità di tipo mafioso, anche con riferimento a processi di internazionalizzazione e al ruolo della criminalità nella promozione e nello sfruttamento dei flussi migratori illegali.

L'obiettivo è anche indagare sul rapporto tra mafia e politica, anche con riguardo alla sua articolazione territoriale, ai delitti e alle stragi di carattere politico mafioso.

L'indagine si estende, inoltre, alle forme di accumulazione di patrimoni illeciti e sul fenomeno del riciclaggio, in modo da accertare le modalità di difesa del sistema degli appalti pubblici e, nel contempo, esaminare la congruità della normativa vigente per la prevenzione e il contrasto di tali fenomeni.

La legge istitutiva si propone anche di esaminare l'impatto negativo derivante al sistema produttivo bancario e finanziario e alla trasparenza della gestione delle risorse pubbliche dalle attività delle mafie. Tra i compiti della Commissione rientra anche il monitoraggio sui tentativi di condizionamento e di infiltrazione da parte della criminalità di tipo mafioso negli enti locali, in particolare con riguardo alla componente amministrativa, nonché riferire alle Camere al termine dei propri lavori, ovvero ogni volta che lo ritenga opportuno o comunque con una relazione annuale.

Il testo introduce inoltre nuove finalità, fra cui verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle disposizioni in materia di tutela delle vittime di estorsione ed usura, verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle disposizioni in materia di tutela dei familiari e delle vittime delle mafie, estendere l'attuazione dell'applicazione del regime carcerario anche con riferimento al monitoraggio delle scarcerazioni, verificare l'adeguatezza e la congruità della normativa vigente e della sua attuazione in materia di sistemi informativi e banche dati in uso agli uffici giudiziari e alle Forze di polizia. Tra le finalità della Commissione vi è anche quella di estendere l'indagine sul rapporto tra mafia e politica con riferimento alla selezione dei gruppi dirigenti e alle candidature per le assemblee elettive, anche in relazione al codice di autoregolamentazione sulla formazione delle liste elettorali proposto dalla Commissione antimafia nella XVII legislatura. Occorre inoltre estendere l'analisi delle nuove tendenze dei mutamenti in atto nell'ambito della criminalità di tipo mafioso anche ai seguenti ulteriori ambiti: condotte corruttive o collusive; infiltrazione all'interno di associazioni massoniche o a carattere segreto; traffico di stupefacenti e di armi e commercio di opere d'arte.

Tra i compiti della Commissione vi è anche quello di programmare un'attività volta a contrastare, monitorare e valutare il rapporto tra le mafie e l'informazione, con particolare riferimento alle diverse forme in cui si manifesta la violenza o l'intimidazione nei confronti dei giornalisti; estendere la valutazione della normativa in materia di riciclaggio anche in relazione all'intestazione fittizia dei beni e al sistema lecito e illecito del gioco d'azzardo e delle scommesse; esaminare la natura e le caratteristiche storiche del movimento civile antimafia, monitorarne l'attività svolta, procedere a una mappatura delle iniziative e delle pratiche educative in corso o da realizzare; esaminare inoltre la possibilità di impiegare istituti e strumenti previsti dalla normativa in materia di lotta contro il terrorismo ai fini del contrasto delle mafie.

Si tratta di compiti che riprendono in gran parte le indicazioni emerse nel corso dei lavori della Commissione antimafia della XVII legislatura, formalizzati nella relazione conclusiva, dove si auspicava che, in sede di discussione della legge istitutiva, se ne valutasse l'introduzione.

Con riferimento ai poteri della Commissione si prevede altresì che la Commissione non possa adottare, ad eccezione dell'accompagnamento coattivo dei testimoni, provvedimenti attinenti alla libertà personale.

Sta scadendo il tempo, Presidente?

PRESIDENTE. Ha un minuto, senatore Giarrusso.

GIARRUSSO, *relatore*. Ci deve essere stato un equivoco, allora, Presidente, perché mi avevano detto che avevo 40 minuti per la relazione. (*Commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Sono dieci minuti per tutti, senatore Giarrusso.

GIARRUSSO, *relatore*. Mi scuso allora con i colleghi per l'equivoco; è la prima volta che affrontiamo,

Presidente, questa formula di approvazione di un disegno di legge. Abbiamo appreso che non ci sarà alcuna discussione in Aula sul disegno di legge al nostro esame così importante, cosa che ritengo particolarmente grave.

Concludo, dato il ristretto tempo che mi è stato assegnato, ricordando soltanto un fatto Presidente, se me lo consente: ieri le Forze dell'ordine e la magistratura calabrese hanno effettuato un'operazione importante su un Comune piccolissimo, Roccabernarda. Colleghi, pensate: è un Comune di 3.344 abitanti, che era sotto il tallone della 'ndrangheta che opprimeva la vita dei cittadini. Si è giunti a commettere un omicidio soltanto perché un cittadino di quel Comune si era rivolto al sindaco per sistemare una strada e non al capo della 'ndrina. Ritengo che un omicidio siffatto, compiuto nel 2014, rappresenti la sconfitta dello Stato di diritto del nostro Paese. È un fatto su cui dobbiamo interrogarci e da cui dobbiamo ripartire per ripensare l'intera lotta alla mafia. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

[PRESIDENTE](#). Poiché il rappresentante del Governo non intende intervenire, passiamo alla votazione degli articoli del disegno di legge n. 689, nel testo formulato dalla Commissione, identico al testo approvato dalla Camera dei deputati.

Procediamo alla votazione dell'articolo 1.

[VITALI \(FI-BP\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI (FI-BP). Signor Presidente, onorevoli colleghi, annunciamo il voto favorevole all'articolo 1.

L'istituzione della Commissione bicamerale antimafia da un po' di anni a questa parte è diventata una consuetudine necessaria e opportuna e credo che l'attuale formulazione della Commissione antimafia abbia ereditato gran parte dei suggerimenti e delle proposte della Commissione antimafia che ha operato nella XVII legislatura.

In buona sostanza, nei compiti previsti dall'articolo 1, abbiamo come novità, rispetto all'antimafia della scorsa legislatura, un argomento che riguarda lo studio e l'attenzione per le vittime di estorsione e di usura e sappiamo quanta importanza e incidenza hanno, in questo momento, nella nostra società. Sono stati inseriti anche la necessaria valutazione e il monitoraggio delle scarcerazioni per estinzione della pena, perché ciò consentirà di avere una mappatura dei soggetti che sono attigui e che potrebbero continuare ad avere collegamenti con le organizzazioni mafiose. Si è anche stabilito che la Commissione antimafia dovrà verificare l'adeguatezza e l'aggiornamento dei sistemi informativi e delle banche dati delle procure della Repubblica, della Polizia giudiziaria e della pubblica sicurezza perché l'informazione, il trasferimento e lo scambio di notizie e di indagini all'interno delle Forze di Polizia sono un elemento assolutamente importante. È anche importante accendere un faro particolare sulla corruzione, sulla massoneria e sulle associazioni segrete. Così come è importante porre attenzione sul traffico degli stupefacenti e individuare il percorso dei capitali, perché attraverso le risorse economiche si possono individuare elementi di infiltrazione attigui alla criminalità organizzata. Sono tutti elementi che sono stati evidenziati dal lavoro svolto nei cinque anni passati dalla Commissione antimafia della XVII legislatura.

Rimane un'amarezza, per quanto mi riguarda. Sono già stato componente, nelle scorse legislature, della Commissione antimafia e vi era stata la proposta, da parte della Commissione antimafia della XVII legislatura, di ridurre da 50 a 40 i componenti: vedo che né il relatore, né nella discussione della Commissione, né alla Camera, né al Senato, questo suggerimento è stato adottato. La cosa mi porta a riflettere perché, di fatto, quelli che operano attivamente all'interno della Commissione antimafia, almeno per la mia esperienza, sono 25 componenti al massimo. Una composizione così ampia, di cinquanta rappresentanti, servirà probabilmente a realizzare qualche equilibrio all'interno dei Gruppi, ma non dà efficienza né operatività alla Commissione antimafia.

Tale Commissione, a mio avviso, dovrebbe comunque consacrarsi - secondo quanto contenuto nel primo articolo del disegno di legge - a due missioni fondamentali, la prima delle quali è l'interlocuzione con le Forze di polizia e la magistratura impegnata specificatamente nella lotta alla criminalità organizzata, per proporre al Parlamento interventi legislativi più efficaci, che possano essere adottati e utilizzati dagli organi competenti per combattere meglio la criminalità organizzata, che ha fatto molti passi avanti. La seconda missione sta nella propaganda della cultura della legalità, a

partire dagli incontri all'interno delle scuole, perché è lì che dobbiamo insistere per preparare le nuove generazioni al rispetto della legge e della legalità.

Dichiariamo il voto favorevole sull'articolo 1. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

[GRASSO](#) (*Misto-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[GRASSO](#) (*Misto-LeU*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, in 1ª Commissione alla Camera dei deputati sono stati stralciati dal testo unificato alcuni poteri della Commissione - dai commi 3, 4 e 5 del testo - che ritengo ancora oggi di fondamentale importanza e che erano contenuti sia nel disegno di legge n. 6, a mia firma, sia in quello depositato dal MoVimento 5 Stelle.

Per questa ragione, Liberi e Uguali ha presentato sia alla Camera sia al Senato emendamenti che purtroppo - lo dico più da ex magistrato che da esponente dell'opposizione - sono stati respinti con parere contrario del relatore e del Governo. A mio avviso, abbiamo perso l'occasione di seguire le indicazioni che la Commissione presieduta dall'onorevole Bindi aveva suggerito nella relazione conclusiva della XVII Legislatura, approvata all'unanimità - lo sottolineo - e quindi anche dalle forze politiche che oggi sostengono il Governo.

Nello specifico, al fine di valorizzare la funzione consultiva della Commissione nell'ambito del procedimento legislativo, si prevedeva la possibilità di richiedere al Governo una relazione di valutazione dell'impatto che specifici disegni di legge in discussione possono rivestire, con riguardo alle politiche di contrasto alle organizzazioni criminali. Analoga relazione poteva essere richiesta all'Autorità nazionale anticorruzione, con riferimento alle modalità di difesa degli appalti e delle opere pubbliche dai condizionamenti mafiosi.

Un altro punto era riferito al fenomeno delle infiltrazioni mafiose negli enti locali. Si disciplinavano diverse forme di interlocuzione con il Governo, allo scopo di consentire un costante monitoraggio a livello parlamentare anche dell'azione di ripristino della legalità, svolta sia dai commissari che dalle Commissioni straordinarie che vengono nominate dalla Presidenza del Consiglio. Si definivano le modalità di collaborazione con la procura nazionale antimafia e antiterrorismo per l'accesso ai registri e alle banche dati, di cui all'articolo 117 del codice di procedura penale, limitatamente ai dati non coperti da segreto investigativo.

Infine, si attribuiva alla Commissione il parere sulla proposta di nomina del direttore dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione della destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata e del commissario per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura.

Nonostante queste gravi perplessità, che limitano di fatto i poteri della Commissione, specialmente riguardo alle informazioni che essa dovrebbe richiedere al Governo sulle infiltrazioni della criminalità organizzata negli enti locali, che sono divenute sempre più pericolose, dichiaro il voto favorevole del Gruppo di Liberi e Uguali sull'articolo 1. (*Applausi dei senatori De Petris ed Errani*).

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

[GRASSO](#) (*Misto-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[GRASSO](#) (*Misto-LeU*). Signor Presidente, colleghi, Governo, l'articolo 2 definisce la composizione della Commissione e le modalità di elezione dell'Ufficio di Presidenza. Crediamo fosse opportuno prevedere diversi e più ragionevoli criteri di composizione della Commissione rispetto a quelli attualmente proposti. In primo luogo, proponevamo una composizione più snella della Commissione limitandola, a non più di 20 senatori e 20 deputati, in luogo dei 25 proposti dal testo attuale. Un numero inferiore avrebbe facilitato lo svolgimento dei lavori, reso più agevole l'azione della Commissione. La riduzione dei componenti dovrebbe essere innanzitutto valutata alla luce della possibile contrazione del numero dei Gruppi parlamentari per effetto della nuova legge elettorale, ai fini del rispetto dei principi di cui all'articolo 82 della Costituzione sull'applicazione del principio di

ripartizione proporzionale dei parlamentari in relazione alla consistenza numerica dei rispettivi Gruppi, garantendo al contempo un'adeguata rappresentanza dei Gruppi minori.

Un altro aspetto importantissimo riguarda la composizione dell'Ufficio di Presidenza, attualmente disciplinato dai commi 3, 4 e 5 dell'articolo 2. Ancora una volta, noi di Liberi e Uguali avevamo recepito integralmente gli auspici della relazione conclusiva della Commissione antimafia della XVII legislatura presieduta dall'onorevole Bindi, e ricordo ancora una volta che la relazione fu votata all'unanimità; devo purtroppo constatare che i colleghi del MoVimento 5 Stelle e della Lega hanno frattanto cambiato opinione. Non vorrei che applicassero, come purtroppo sembra, due pesi e due misure. Le idee, soprattutto quando si tratta di battaglie che dovrebbero vederci tutti uniti, non dovrebbero cambiare, sia che si stia all'opposizione che nella maggioranza.

Noi credevamo - e crediamo - che il Presidente della Commissione dovesse essere espresso da un'intesa tra i Presidenti delle due Camere, mentre l'elezione dei due Vice Presidenti e dei due Segretari potesse scaturire da un voto a scrutinio segreto in seno alla Commissione stessa. Questa nostra proposta l'abbiamo depositata il primo giorno della legislatura, cioè prima che l'Assemblea eleggesse i propri Presidenti e in questo modo volevamo sottolineare come tale orientamento avesse natura totalmente istituzionale e non fosse assolutamente soggetto a valutazioni politiche. La ragione, ancora una volta, è da ricercarsi in quella relazione conclusiva approvata non più di qualche mese fa. Cito: «Considerando che la nuova legge elettorale ha un impianto prevalentemente proporzionale, si potrebbe prendere in considerazione, in alternativa all'elezione in seno alla Commissione, il ritorno al sistema di nomina del Presidente della Commissione già adottato nelle legislature X, XI e XII, allorquando il sistema elettorale era su base proporzionale. In quel tempo, la scelta era affidata ai Presidenti delle Camere ai quali competeva la designazione, d'intesa fra loro, del Presidente tra i parlamentari di Camera e Senato, al di fuori dei componenti la Commissione».

I nostri emendamenti e i nostri suggerimenti sono stati ignorati sia dal Governo sia dalla maggioranza, che ha votato contro se stessa e contro il buon senso. Comunque, nonostante queste perplessità, con spirito di collaborazione ai fini del rapido funzionamento della Commissione, sperando che non ci sia un rischio di stallo legato a difficoltà che di tanto in tanto si intromettono nel trovare un accordo tra le forze politiche ai fini dell'elezione del Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Liberi e Uguali all'articolo 2. (*Applausi dei senatori De Petris ed Errani*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

TAVERNA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAVERNA (M5S). Signor Presidente, a causa di un malfunzionamento del dispositivo di voto elettronico, non sono riuscita a esprimere il mio voto nella precedente votazione, che voleva essere favorevole.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 6.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 7.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 8.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

GRASSO *(Misto-LeU)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO *(Misto-LeU)*. Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, nella storia repubblicana, a partire dalla terza legislatura, le Camere hanno sempre istituito una Commissione parlamentare avente lo scopo di analizzare le strategie messe in atto dalle diverse organizzazioni mafiose, seguendone l'evoluzione e approfondendo lo studio delle infiltrazioni nella vita sociale, politica ed economica del Paese e del loro radicarsi in aree diverse da quelle di tradizionale insediamento grazie, soprattutto nell'attualità, al metodo corruttivo, in aggiunta all'uso della forza, della violenza e dell'intimidazione.

Se è vero, infatti, che nel corso degli anni le mafie hanno subito significativi colpi grazie all'approvazione di importanti misure legislative di prevenzione e contrasto, all'opera encomiabile di magistratura e forze dell'ordine (come testimoniato, del resto, dall'arresto dei grandi capi e dal sequestro di ingenti patrimoni) e alla riduzione del consenso sociale, è altrettanto vero che i gruppi criminali italiani e stranieri continuano a esercitare un ruolo rilevantisimo, ormai non solo nella società italiana, ma, purtroppo, anche in Europa e nel mondo.

Di assoluta gravità, a tale riguardo, è il fenomeno degli scioglimenti delle amministrazioni locali per infiltrazioni della criminalità organizzata. Negli ultimi cinque anni sono stati sciolti, nel complesso, 68 enti locali, di cui ben 32 nella sola Calabria, a conferma del fortissimo interesse dei *clan* mafiosi per le risorse gestite dai Comuni e dalle aziende sanitarie locali. Altrettanto preoccupante è la capacità della criminalità organizzata di estendere la propria sfera di influenza a numerosi settori dell'economia legale - dalle costruzioni, alla ristorazione, alla sanità, ai trasporti, alla gestione dei rifiuti, al gioco d'azzardo, alle scommesse, agli esercizi commerciali, al comparto immobiliare - reinvestendo così gli ingentissimi profitti ricavati dal traffico di stupefacenti e dalle altre attività illecite.

Pertanto, è necessario e indispensabile proseguire in modo sistematico e continuativo nell'analisi e nella prevenzione delle attività criminali e delle illegalità, approfondendo ulteriormente le conoscenze finora acquisite e verificando in modo puntuale l'effettiva adeguatezza degli strumenti previsti dall'ordinamento, delle strutture esistenti e delle risorse attualmente disponibili nell'azione di contrasto alle mafie, che mi risulta siano sempre più diminuite.

Il bisogno di una Commissione antimafia nel Paese c'è e i motivi sono assolutamente indiscutibili. A essere discutibili sono i poteri che la maggioranza ha voluto affidarle. Era semplice dotare la Commissione di poteri adeguati. Era semplice, perché bastava recepire il lavoro fatto dalla Commissione precedente - come ho già detto - quella presieduta dall'onorevole Bindi, che si è caratterizzata per un'intensissima attività di inchiesta, testimoniata non solo dall'elevatissimo numero di sedute, di missioni, di comitati di lavoro, ma anche dalle venti relazioni approvate sui diversi temi oggetto di approfondimento lungo tutto l'arco della legislatura, tra gli altri: il riutilizzo sociale dei beni confiscati, la trasparenza delle liste elettorali, i Comuni sciolti per mafia, i rapporti tra organizzazioni criminali e massoneria, il condizionamento dei mezzi di informazione, il gioco lecito e illecito, la situazione degli uffici giudiziari in Calabria.

Proprio tenendo conto di questa relazione conclusiva della XVII legislatura (ribadisco ancora una volta che essa è stata votata all'unanimità), ho presentato il mio disegno di legge ed emendamenti al testo discusso in 1a Commissione. Ma il tanto sbandierato cambiamento evidentemente riguarda anche le posizioni assunte dai Gruppi che ieri erano all'opposizione e oggi sono nella maggioranza, dato che molte di quelle valutazioni sono state disattese nel testo che oggi andiamo a votare.

Ho già sottolineato, nella dichiarazione di voto sui singoli articoli, i punti cruciali che sono stati sottratti alla competenza della Commissione. Il primo punto riguarda alcune fondamentali prerogative

della Commissione, essendo stata eliminata la possibilità di richiedere al Governo una relazione di valutazione dell'impatto che specifici progetti di legge in discussione possono rivestire con riguardo alle politiche di contrasto delle organizzazioni criminali. Oggi la valutazione dell'impatto delle leggi, anche da parte del Senato, è stata posta alla base di quello che può essere un modo ancora migliore per legiferare. Non si può che studiare l'impatto di una legge per poter sin dall'inizio prospettare le soluzioni che si vanno a regolamentare e le possibili conseguenze, anche negative, che talvolta nascono.

Un'analoga relazione poteva essere richiesta all'Autorità nazionale anticorruzione con riferimento alle modalità di controllo degli appalti sulle opere pubbliche mediante condizionamenti mafiosi. Con riferimento al fenomeno delle infiltrazioni mafiose negli enti locali, poi, si disciplinavano diverse forme di interlocuzione con il Governo, allo scopo di consentire un costante monitoraggio, a livello parlamentare, anche dell'azione di ripristino della legalità svolta dalle commissioni straordinarie e dai commissari straordinari. Il fatto che alcuni enti locali e alcuni Consigli comunali siano stati sciolti per ben tre volte indica come questo strumento, pensato in tempi passati, forse oggi non sia più attuale; forse bisogna rivedere con una nuova legge questo strumento, per poter prevenire efficacemente le infiltrazioni locali. È auspicabile che questo sia uno dei punti prioritari dell'attività della nuova Commissione antimafia.

Si definivano poi le modalità di collaborazione con la Procura nazionale antimafia e antiterrorismo per l'accesso ai registri e alle banche dati di cui all'articolo 117 del codice di procedura penale, naturalmente limitatamente ai dati non coperti da segreto investigativo. L'apporto e l'aiuto della Procura nazionale antimafia in questo campo c'era stato in passato. Devo dire che l'accesso ai registri giudiziari ancora non è perfetto, per carenze del Ministero della giustizia; pensate che i carichi pendenti ancora non sono unificati in tutta Italia, per cui bisogna richiedere i certificati nelle varie parti del territorio.

Insomma: addio trasparenza e liste di impresentabili, per dirla con uno *slogan*, nel senso che non ci sarà più la possibilità per la nuova Commissione antimafia di operare quella ricerca che, in caso di elezioni, dava la possibilità di portare a conoscenza degli elettori informazioni rilevanti per esercitare consapevolmente il diritto di voto. Questa ci pare una limitazione della portata e una voluta *deminutio* della capacità della Commissione antimafia. Il Parlamento, però, lo ha voluto stigmatizzare: basta liste di impresentabili. Questi punti erano, tra l'altro, contenuti nel testo unificato alla Camera dei deputati che, come ho già detto, è stato stralciato durante i lavori.

Il secondo punto riguarda la composizione della Commissione: ho già spiegato durante la dichiarazione di voto sull'articolo 2, che sarebbe stata preferibile la nomina del Presidente d'intesa fra i Presidenti della Camera dei deputati e del Senato, ma così non hanno voluto la maggioranza e il Governo.

Colleghi, penso che l'azione della magistratura si muova nei ristretti confini dell'accertamento processuale delle responsabilità personali, ma indagare e interpretare quanto sta attorno alla verità giudiziaria è un compito nostro, un compito della politica. Consapevole di questo limite e in virtù di oltre quarant'anni di lavoro come magistrato, avevo proposto nel mio discorso di insediamento come Presidente di quest'Assemblea, nel 2013, di istituire una Commissione su tutte le stragi rimaste insolute. Dobbiamo amaramente prendere atto che stiamo ancora una volta perdendo l'occasione di assumere solennemente l'impegno di fare chiarezza su quanto avvenuto nel Paese in quegli anni.

Pur avendo evidenziato tali perplessità e tali lacune, annuncio il voto favorevole della componente del Gruppo Misto, Liberi e Uguali. (*Applausi dei senatori De Petris ed Errani*).

[STANCANELLI](#) (FdI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STANCANELLI (FdI). Signor Presidente, signori membri del Governo, colleghe e colleghi, intervengo per annunciare il voto favorevole del Gruppo Fratelli d'Italia al disegno di legge in esame, sulla scia della tradizione e della coerenza con cui la destra politica italiana, dalla prima istituzione della Commissione antimafia nella III Legislatura, ha sempre votato a favore a tali provvedimenti.

Abbiamo però un rammarico, perché la Camera dei deputati non ha ritenuto di approvare un

emendamento presentato dalla presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, con cui si chiedeva di inserire, tra i compiti della Commissione, l'accertamento e la valutazione della natura e delle caratteristiche delle nuove forme di criminalità organizzata di stampo mafioso connesse all'immigrazione, a nuove popolazioni residenti e a specifici contesti sociali, economici e culturali di formazione più recente nel territorio italiano. Ritenevamo che questa individuazione ben precisa dei compiti fosse importante, perché il fenomeno mafioso nella nostra penisola si è allargato con l'ingresso di nuove popolazioni, anche nei confronti di soggetti che si trovano in Italia, che lavorano in maniera onesta e che subiscono la prevaricazione di quanti utilizzano metodi mafiosi. Ritenevamo dunque che tale previsione fosse indispensabile. Il Governo, per espressa dichiarazione del sottosegretario Molteni, ha detto però di apprezzare molto la reale portata dell'emendamento con cui si chiedeva tale inserimento tra i compiti della Commissione e ha spiegato che, nell'ambito dell'organizzazione dei lavori che si darà la Commissione stessa, proprio perché nel titolo del disegno di legge in esame si parla anche di organizzazioni straniere, sarà possibile prevedere questo tipo di lavoro, che chiedevamo fosse individuato meglio. Il mio intervento in questa sede serve dunque per acclarare, affinché rimanga agli atti, che l'istituenda Commissione, nel suo lavoro, dovrà valutare anche questo aspetto. È necessario che non soltanto il cittadino italiano, ma anche i cittadini stranieri che hanno a cuore le istituzioni italiane, che lavorano onestamente in Italia, si possano sentire garantiti dal Parlamento nazionale in questo compito importante, che è quello dell'inchiesta sulle mafie a 360 gradi.

Ecco perché annuncio il voto favorevole del Gruppo Fratelli d'Italia e mi auguro che questa nostra individuazione del fenomeno delle mafie straniere sia unanime. *(Applausi dal Gruppo FdI).*

[FARAONE](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FARAONE (PD). Signor Presidente, naturalmente annuncio il voto favorevole del Partito Democratico all'istituzione di questa importante Commissione, ma, siccome mi aspetto, una volta approvato questo provvedimento, un *post* o un *tweet* di Salvini o di Di Maio, o che qualche aspirante Salvini della Lega o qualche aspirante Di Maio del MoVimento 5 Stelle ci dicano che stanno facendo la storia con l'istituzione di questa Commissione, ricordo che la Commissione è stata istituita per la prima volta il 20 dicembre 1962. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Nel Mezzogiorno abbiamo costruito negli anni un patrimonio. Purtroppo, il Mezzogiorno era considerato negli anni passati il regno della mafia, perché così è stato per tanti anni; siamo riusciti invece a costituire una classe dirigente e anche una legislazione che lo ha reso finalmente la capitale dell'antimafia. Una legislazione che anche qui vorrei ricordare perché qualche giorno fa - ripetutamente - ho visto delle comunicazioni *social* dell'attuale Ministro dell'interno che ci raccontava di beni confiscati alla mafia, dell'assegnazione di quegli stessi beni e di quanto fosse importante il loro uso sociale e la loro confisca. Il Ministro dell'interno ha dichiarato più volte l'assegnazione e l'ha raccontata. Ricordo anche in questo caso che la legge n. 646 sulla confisca dei beni risale al 13 dicembre 1982, e porta la firma di Rognoni e di Pio La Torre. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Lo dico perché siamo contenti del fatto che finalmente il Ministro dell'interno si sia accorto dell'esistenza di questa legislazione, ovvero del fatto che questo è un tipo di strumento innovativo ed è stato messo a disposizione, purtroppo, di tutto il Paese ed anche in ambito internazionale. Ciò che prima apparteneva soltanto al Mezzogiorno d'Italia, infatti, e cioè la mafia e anche l'antimafia, quella legislazione, il lavoro fatto da quei legislatori, è diventato patrimonio di tutto il Paese. Si è scoperto infatti, purtroppo, che la mafia è ovunque, in tutto il territorio nazionale e anche in ambito internazionale, e quello che prima veniva raccontato nelle scuole del Nord e nel resto del mondo come una sorta di storia d'avventura dei pirati dei Caraibi, la mafia del Mezzogiorno, purtroppo è diventata un fenomeno presente anche in quelle Regioni. Quindi, da regno della mafia siamo diventati capitale dell'antimafia, e quella legislazione e gli uomini che per essa sono morti sono diventati patrimonio legislativo nazionale e internazionale.

Lo dico perché tante donne e tanti uomini sono morti per la costruzione di questo patrimonio e, proprio in virtù di ciò, chiedo anche a Salvini di rispettare l'impegno che ha annunciato il 4 luglio scorso, sempre con un *tweet*, parlando di un documento: «In Provincia di Siena oggi ho visitato una tenuta

sequestrata alla mafia. Ho firmato documento per triplicare organico dell'agenzia che si occupa dei beni confiscati alla mafia».

I documenti sono provvedimenti che dovrebbero essere approvati, ad esempio, nei tanti Consigli dei ministri che si sono riuniti in queste settimane. Ebbene, non c'è traccia di un provvedimento, a firma Salvini, di questo Governo che triplica l'organico di un'agenzia che ha bisogno di maggiore personale. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Sulla questione dei beni confiscati alla mafia ricordo che devono essere affrontati tanti temi e anche in questo caso sarebbe opportuno che il Ministro dell'interno, anziché preoccuparsi costantemente dei poveri disgraziati, di perseguire le vittime del caporalato, di perseguire costantemente tutti coloro che hanno una condizione di debolezza, di occuparsi di più della mafia che crea il caporalato e specula sull'immigrazione e sul pizzo. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Salvini, occupati di Matteo Messina Denaro, non occuparti soltanto di una persecuzione costante delle ONG e di tutti quanti si occupano di fronteggiare un fenomeno così complesso.

Credo che la mafia abbia finalmente avuto dei validi contrasti grazie a donne e uomini, che ho citato, come Pio La Torre, Falcone, Borsellino, padre Pino Puglisi, Piersanti Mattarella; tante persone che sono state uccise dalla mafia perché hanno costruito percorsi riformisti sull'antimafia, hanno prodotto provvedimenti concreti e non antimafia parolaia *(Applausi dal Gruppo PD)*; non racconto di un'antimafia che si fa sbraitando contro qualcuno, ma costruendo provvedimenti concreti che sono serviti a ridimensionare quel fenomeno. Lo dico perché la prossima Commissione antimafia, quella che dobbiamo istituire - mi rivolgo soprattutto ai colleghi del MoVimento 5 Stelle - deve lavorare in quella direzione, con lo spirito di elaborare provvedimenti concreti, come la passata Commissione; infatti, 23 provvedimenti contro la mafia e la corruzione sono nati grazie all'elaborazione che c'è stata in quella sede e poi il Parlamento ha approvato delle leggi. Utilizzare la Commissione antimafia come tribunale per costituire un nuovo grado di giudizio, come luogo per costruire nuova propaganda, sarebbe un errore esiziale per una Commissione che ha una storia importantissima.

Dico questo perché qualche giorno fa è girata sui *social network* una foto in cui il vice *premier* Di Maio è stato immortalato in un bar di Palermo con quello che è stato considerato il nuovo tesoriere della mafia. Noi non pensiamo minimamente che Di Maio conoscesse la persona che si stava facendo fotografare con lui. Il problema è un altro: quando è capitato a qualcuno di noi - a Poletti ad esempio - Di Maio e tanti suoi colleghi hanno fatto campagne persecutorie, insultando e attribuendo a quelle foto un elemento di colpevolezza. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Avendo ascoltato autorevoli esponenti del MoVimento 5 Stelle in quest'Aula e nelle altre Aule parlamentari, osservo che se intende trasformare quella Commissione, non nella istituzione con la storia che ho raccontato, i padri nobili di cui ho parlato e quella capacità di redazione di provvedimenti concreti, ma in un nuovo tribunale, in un luogo dell'insulto e della caccia all'uomo, credo che ciò significherebbe veramente rinnegare quella storia e istituire una Commissione antimafia che non ha affatto i requisiti per cui è nata e si è strutturata in questi anni.

Dichiaro quindi il voto favorevole del Gruppo Partito Democratico, con l'auspicio che si elegga rapidamente l'Ufficio di Presidenza della Commissione, in modo che possa operare rapidamente e non si perda lo stesso tempo che si è perso per la costituzione del vostro Governo e delle Commissioni, con il Parlamento bloccato in attesa che finisse tutte le trattative necessarie per far partire il Governo, perché di questa Commissione c'è bisogno. Non ci possiamo permettere di perdere troppo tempo per costruire questa *governance* e questa guida della Commissione.

Grazie e buon lavoro alla Commissione, quando sarà istituita. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[SOLINAS](#) (L-SP-PSd'Az). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[SOLINAS](#) (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, signori del Governo, colleghe e colleghi senatori, il disegno di legge n. 689, approvato dalla Camera dei deputati il 17 luglio, traccia una linea di continuità nell'istituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, che trae origine dalla legge n. 1720 del 1962, approvata nel corso della III legislatura repubblicana. Al contempo, però, impone, dinanzi alle dinamiche nuove che

contraddistinguono il fenomeno nella contemporaneità, una riflessione differente e più ampia.

Come felicemente intuito e rigorosamente teorizzato da Fabio Armao al principio di questo millennio, le mafie hanno mutato profondamente se stesse, optando per strutture organizzative sempre più flessibili e reticolari, meno dedite al clamore violento dei corleonesi di un tempo e rivolte soprattutto a quell'ampia zona grigia di prossimità all'economia, alla finanza, alle istituzioni, che genera un giro di affari cospicuo in sacche intollerabili di opacità e impunità, decisamente più pericolose in termini di erosione dell'eguaglianza economica, sociale e democratica. Occorre, dunque, una duplice prospettiva, sistemica e globale, per coglierne la complessità, le continuità e le tante trasformazioni in una visione unitaria e non parziale e disarticolata.

La Commissione antimafia della XVII legislatura ci ha consegnato un quadro allarmante rispetto alle grandi opere, al gioco di azzardo, alle energie rinnovabili, allo smaltimento dei rifiuti tossici, alla sanità privata, allo stesso sistema finanziario. Ma non va trascurata quella che oramai appare la più fiorente industria del malaffare: il riciclaggio dei capitali sporchi. Secondo la Banca d'Italia, questo segmento vale il 10 per cento del PIL.

Sotto questo profilo, diviene ancor più stringente l'esigenza di sviluppare un'indagine sulle interazioni, anche internazionali, con gli attori economici, politici e istituzionali. Se da un lato, infatti, come osservato da Giacomo Di Girolamo, la mafia siciliana, decimata dagli arresti e in affanno nel controllo del territorio, ha rivolto la propria attività principale a far fruttare gli ingenti capitali accumulati nel passato, la 'ndrangheta, invece, ha incrementato i propri traffici, il giro d'affari e la capacità espansiva. Si è inoltre assistito a una preoccupante gemmazione di nuove organizzazioni mafiose e paramafiose, come nel caso paradigmatico di mafia capitale.

Andrà poi indagata la penetrazione mafiosa nelle dinamiche dei flussi migratori clandestini, con particolare attenzione alla gestione delle ingenti risorse pubbliche riversate per fronteggiare l'emergenza, alle procedure adottate, fino ai casi di sfruttamento e di vera e propria tratta di essere umani, finalizzata ad alimentare le attività criminali con il lavoro nero e il *racket* della prostituzione. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

Qui, oggi, colleghe e colleghi, dobbiamo riaffermare con forza l'utilità di questa Commissione d'inchiesta, soprattutto dinanzi al rischio di una sostanziale indifferenza che va diffondendosi tra la gente e ad un complessivo disorientamento degli operatori dinanzi ad un fenomeno in costante cambiamento e sempre più mimetizzato sulla sottile linea di confine tra lecito e illecito, tra economia sana ed economia criminale.

Di fronte a questa progressiva zona grigia, non possiamo limitarci alla contemplazione della storia dell'antimafia, alla riproposizione di vecchi rituali, di un lessico consunto, di idee di seconda mano. Occorrono una visione e un'azione nuova, corale, unitaria, del Parlamento e del Paese nel suo insieme. Anche perché, citando Sciascia, che preconizzò la similitudine della linea della palma alla linea della mafia, quest'ultima sale ogni anno e riguarda tutti.

Per tutte queste ragioni e con l'auspicio di un comune sentire, oltre che di un voto unanime di tutto il Senato, annuncio il voto favorevole del Gruppo Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az e dei senatori Giannuzzi e Ortolani. Congratulazioni).*

LONARDO (FI-BP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONARDO (FI-BP). Signor Presidente, colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, dirò subito che Forza Italia voterà a favore dell'istituzione della Commissione d'inchiesta antimafia, così come ha sempre fatto in consuetudine e con piena convinzione. Non nasce certo oggi, con questa iniziativa parlamentare, la lotta alle mafie e attraverso un ulteriore strumento di coordinamento nazionale i cui compiti - parlo di quelli della Commissione - e poteri si sono dilatati nel tempo.

Senza voler trascurare il tratto sociologico delle mafie che continuano comunque a caratterizzare ormai l'intera realtà territoriale del Paese, vale la pena focalizzare l'attenzione su quello che può essere definito, a ragione, come un ciclo economico criminale - e non solo - in grado di alterare il corretto processo di sviluppo dell'economia nazionale delle realtà financo istituzionali.

In Italia, infatti, l'analisi delle manifestazioni mafiose basata solo sulle evidenze giudiziarie appare

riduttiva rispetto ad un problema complesso che spesso affonda le proprie radici anche negli angoli più nascosti della pubblica amministrazione e dell'imprenditoria, con un intreccio profondo, com'è successo anche di recente, tra mafia e corruzione che impone a tutti i livelli della società civile un impegno sempre maggiore sul fronte della prevenzione e della discussione della cultura della legalità. Anche a questo, onorevoli colleghi, deve servire la Commissione nella sua funzione di controllo e d'inchiesta senza però avere un'ideologia strabica, quasi uno strumento di potere per debilitare moralmente e politicamente gli avversari. Occorre, cioè, che la Commissione abbia una sua rigorosa e serena capacità di proposta e di indagine e che miri ad analizzare il fenomeno criminale ed a colpirlo sia in Italia, che nelle sue correlazioni internazionali.

Nessuna obiezione di metodo, poi, quanto alla ricognizione del rapporto mafia-politica nei territori, circa la selezione dei gruppi dirigenti; ma attenti, bisogna diffidare - e dirlo ad alta voce - affinché la Commissione non sia il luogo indebito del mancato rispetto delle norme processuali e costituzionali circa le candidature nelle Assemblee. A tale proposito chiedo un'attenzione un po' particolare da parte di quest'Assemblea perché è successo a me ma può accadere a chiunque. Io stessa sono stata vittima con altri - ingiustamente ed immotivatamente, nella scorsa legislatura - di un linciaggio mediatico la cui rimozione nell'opinione pubblica può diventare una fatica davvero drammatica. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

La Commissione deve avere quindi spazi enormi d'indagine ma senza mai interferire con la Costituzione e con le fasi di un processo nel quale ci si può ritrovare immersi senza averne alcun motivo e senza alcuna colpevolezza. Le visioni moralistiche, gentile Presidente, onorevoli colleghi, non vanno collocate quindi dentro lo spirito di questa costituenda Commissione, cui appartiene invece soltanto la fedeltà ai fatti e non le mezze verità.

La Commissione non può essere ripetitiva nel voler sindacare nella sua agenda una storia già scritta, nel giudicare sentenze già emesse dai vari tribunali. Credo che la nostra direzione di marcia debba procedere soprattutto nella ricognizione della gestione di affari intrinsecamente illeciti e la commissione di reati spia come usura, estorsione e corruzione. Credo anche che occorra scendere in modo particolare in quella "zona carsica", d'intesa con le varie autorità antimafia europee, dove esiste una strategia dell'immersione nei Paesi *offshore* e nelle borse mondiali, dove si manifesta un riciclaggio quasi da capogiro.

Poi vorrei anche che si avviasse un'indagine seria ed incisiva per rendere colorata la cosiddetta zona grigia, ossia quell'area istituzionale, fortemente articolata, dove operano a vario titolo e responsabilità, accanto a soggetti economici collusi, anche devianze dell'apparato burocratico, amministrativo, statale e locale.

Da ultimo vorrei segnalare che assistiamo sempre più ad una progressiva affermazione del ruolo delle donne all'interno della struttura criminale mafiosa, che risultano sia protagoniste di attività meramente esecutive sia preposte a funzione e gestione contabile dei proventi. Le donne hanno una capacità organizzativa ed un approccio al ragionamento diverso da quello degli uomini perché introducono il senso pratico e la concretezza nelle azioni dei processi organizzativi, così come ci ricordava ieri brillantemente la collega Tiraboschi.

Quindi è ancora più opportuno far capolino in questo mondo finora poco esplorato di devianza e di illegalità e valutare fino in fondo l'entità e la misura con cui queste donne gestiscono affari criminali; credo che questo sia o dovrebbe essere compito nuovo ed inedito di questa nostra Commissione parlamentare d'inchiesta.

Come si può dunque constatare, Presidente, onorevoli colleghi, Governo, il fronte è ampio e molto diversificato ed il contrasto può avvenire nella sola condizione in cui la Commissione sia unita negli obiettivi, rigorosa nelle analisi e severa nei giudizi; insomma che non ci sia malafede, non sia cioè né partigiana né prevenuta, prendendo a schiaffi la verità dei fatti, come spesso è successo.

In fondo, il metodo mafioso resta per molti aspetti lo stesso che - udite, udite - nel 1876 delineò nelle pagine della sua famosa inchiesta Sidney Sonnino: «La mafia è una vasta unione di persone di ogni grado, di ogni professione, d'ogni specie, che senza aver nessun legame apparente, continuo e regolare, si trovano sempre unite per promuovere il reciproco interesse, astrazione fatta da qualunque

considerazione di legge, di giustizia e di ordine pubblico».

Noi vogliamo combattere questo metodo mafioso perché fuori dai nostri orizzonti e dai nostri valori religiosi, laici e culturali.

Ecco quindi la ragione per la quale il Gruppo Forza Italia esprimerà convintamente un voto favorevole. *(Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni).*

DI NICOLA (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI NICOLA (M5S). Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, rappresentanti del Governo, il Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle voterà a favore dell'approvazione del disegno di legge che prevede l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere. E lo fa convintamente, lo dico a tutti gli onorevoli colleghi senatori, a cominciare dal senatore Faraone, dal quale - sia chiaro - noi non accettiamo lezioni. *(Applausi dal Gruppo M5S).* Tantomeno su temi delicati come quelli riguardanti la politica antimafia.

Un voto convinto rappresentando la ricostituzione della Commissione, come ad ogni inizio di legislatura, uno dei momenti più alti dell'attività parlamentare, una costante della nostra vita politica istituzionale, giustificata purtroppo dal persistere della minaccia che la criminalità organizzata continua a rappresentare per la nostra democrazia, l'efficienza del sistema economico, la sicurezza e persino la sovranità e le prerogative dello stesso Stato democratico.

Si può infatti, cari colleghi, parlare di sovranità senza controllare davvero il territorio? Si può parlare di sovranità dello Stato senza garantire la libera e trasparente competitività delle imprese in un mercato condizionato dall'afflusso di capitali sporchi e minacce alle imprese e agli imprenditori onesti? No, non si può.

Così come non si può parlare di vera democrazia, di democrazia compiuta in un sistema politico nel quale il voto, caro onorevole Faraone, è ancora, soprattutto in Sicilia, pesantemente condizionato dalle manipolazioni delle mafie. Per questo l'attività della Commissione parlamentare, insieme alle indagini processuali portate avanti spesso a duro prezzo dalle forze di polizia e dalla magistratura, continua a restare un momento centrale nell'attività di contrasto dello Stato democratico verso un fenomeno che continua ad autoriprodursi e a crescere, assumendo aspetti ancora più inquietanti nei mercati globalizzati.

Le misure previste nel disegno di legge che istituisce la Commissione sono particolarmente importanti e significative, perché, a partire dall'educazione civile all'antimafia, contengono disposizioni più penetranti per contrastare il fenomeno mafioso negli aspetti più terribili in cui si manifesta: sono gli aspetti finanziari che voi vedete e che, a cominciare dall'azzardo per arrivare fino ad altre attività, rendono sempre più problematica la lotta alla mafia. È una lotta che a questo punto diventa una sfida e che ci deve, appunto, portare a scendere in campo con la determinazione politica che serve per affrontare e cercare di debellare finalmente ed efficacemente il fenomeno.

Violenza e controllo del territorio nelle zone di vocazione storica, come Sicilia Campania e Calabria, continuano certo a restare una caratteristica innegabile di queste associazioni criminali, ma quello che ci troviamo davanti ha ormai le dimensioni di quella che, in termini di invasività economica, non esito a definire - e faccio attenzione a quel che dico - come autentica mostruosità, soprattutto se proviamo a dimensionare l'entità del fenomeno.

Secondo le stime più attendibili, la mafia avrebbe un fatturato pari a 150 miliardi l'anno, dato che, se preso per buono, come fa un giornalista valente come Gianni Dragoni, ci porta alla conclusione di essere di fronte a un'ipotetica *holding*, "Mafia Spa", classificabile di gran lunga come la prima società italiana per il giro d'affari: 40 miliardi di ricavi in più rispetto al primo gruppo italiano Exor per esempio, che ha al suo interno Fiat-Chrysler, Ferrari e tutte le altre cose che sapete, persino la Juventus. I ricavi di "Mafia SpA" sarebbero più del doppio di quelli dell'ENEL, quasi il triplo di quelli dell'ENI, 8 volte quelli di Telecom, 16 volte quelli di Luxottica, 15 volte quelli del gruppo che produce la Nutella, oppure 41 volte quelli di Mediaset, il gruppo televisivo controllato da Silvio Berlusconi. I profitti di "Mafia Spa", insomma, sono quasi 34 volte quelli della banca più ricca d'Italia che nel 2016 è stata Intesa Sanpaolo, o 40 volte quelli del gruppo ENEL, 50 volte le Assicurazioni Generali, 58

volte Telecom, 120 volte gli utili di Luxottica. "Mafia Spa" ha più utili di tutte le banche italiane. Questa è la dimensione del fenomeno e a questo punto dobbiamo continuare a chiederci dove finisce tutta questa immane massa di denaro. È una riflessione importante che dobbiamo fare e dà una dimensione dell'impegno delle Forze di polizia, ma anche dell'azione parlamentare.

Da questo punto di vista dunque le nuove misure sono particolarmente efficaci, ma voglio ricordare che ancora più importante è l'azione di contrasto. Dobbiamo ricordarci di alcuni episodi che sono accaduti negli ultimi decenni e che danno una misura dell'impegno che dobbiamo mettere nel ripulire e rendere trasparenti gli apparati dello Stato che fanno antimafia o che dicono di farlo.

È inutile qui ricordare il sacrificio di uomini della polizia, carabinieri e magistrati, a cominciare da Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Onorevoli colleghi senatori, lo abbiamo ricordato nei giorni scorsi: che cosa diremmo oggi a Paolo Borsellino nel raccontargli che, nelle indagini sulla strage che hanno provocato la sua morte, una parte degli apparati di polizia ha messo in campo un falso pentito come Scarantino per depistare le indagini? Come faremmo a raccontargli tutto questo?

Per ciò dobbiamo impegnarci e ripulire. Dobbiamo ricordare lo sforzo immane e l'eroismo degli agenti di polizia e dei magistrati che hanno agito ed agiscono, ma, come promessa, oggi, dopo le tante celebrazioni, ricordando Borsellino e tutti gli altri, diciamo che, se vogliamo essere credibili, dobbiamo andare a mettere mano anche in quegli apparati di polizia rispetto ai quali le sentenze hanno cominciato a raccontare qualcosa, ma ancora poco o niente si è fatto. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Passo ora a un punto più delicato degli apparati della sicurezza dello Stato, che dovrebbero, attraverso le operazioni di *intelligence*, fornire gli elementi per essere davvero efficaci. Come facciamo a essere credibili quando celebriamo le vittime della mafia, se poi non andiamo a ripulire e a intervenire negli apparati di sicurezza, sui servizi segreti e gli apparati deviati? *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Questi, come dicono le sentenze e le testimonianze più attendibili, nascondendosi sotto la sigla «Falange armata», che tutti qui conoscete, hanno firmato gli attentati più sanguinosi. La nuova strategia della tensione delle bombe del 1993 porta la firma della Falange armata. L'ambasciatore Fulci, in quegli anni capo *pro tempore* del Cesis, la massima autorità in tema di servizi segreti, disse e scrisse, raccontandolo e documentandolo all'allora Presidente del Consiglio e all'allora Presidente della Repubblica, che, a suo avviso e per le indagini interne che aveva svolto, quelle bombe del 1993, come alcune altre che hanno segnato la strategia della tensione mafiosa degli anni precedenti, portavano la firma di una dozzina di agenti del Sismi annidati nella settima divisione.

Per essere credibili, insieme alle nuove misure che la nuova legge metterà in campo nell'istituire la Commissione, dobbiamo ricordarci di tutto ciò, altrimenti non è credibile poter fare ciò che vogliamo fare, cioè una lotta seria al fenomeno mafioso (che non è più l'insediamento sul territorio). Lasciatemelo dire: stento a credere che oggi i 150 miliardi l'anno - in dieci anni sono 1.500 miliardi, quasi l'intero debito pubblico italiano - siano gestiti da mafiosi come Provenzano e Riina. È dai tempi delle indagini sulle banche private e su Sindona che non si è riusciti più a mettere in campo un'indagine vera sulla parte alta della mafia, che è quella massa di denaro. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Noi vogliamo che gli apparati di sicurezza, ripuliti da chi ha messo le bombe, facciano *intelligente* su questo fronte, ci portino sui flussi finanziari che dominano o rischiano di dominare i mercati. Anche utilizzando gli strumenti a disposizione di questa Commissione per lo studio e l'approfondimento, vogliamo che si riesca finalmente, con uno Stato e con apparati di sicurezza ripuliti, a liberare l'Italia, ma - a questo punto - il mondo intero da questo autentico cancro rappresentato dalle mafie italiane. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az, e del senatore Buccarella. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge n. 689, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 6, 173, 314 e 503.

Discussione dalla sede redigente dei disegni di legge:

(627) VIGNAROLI ed altri. - *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati* *(Approvato dalla*

Camera dei deputati)

(218) NUGNES. - *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad correlati*

(570) ARRIGONI ed altri. - *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad correlati*

(Relazione orale) (ore 12,21)

Approvazione del disegno di legge n. 627

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dalla sede redigente dei disegni di legge nn. 627, già approvato dalla Camera dei deputati, 218 e 570.

Il relatore, senatore Briziarelli, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Prima di lasciare la parola al relatore, però, colleghi, desidero aggiornarvi sull'eventualità di riuscire a concludere la trattazione anche di questo disegno di legge prima della pausa. Se dovessimo riuscirci, ovviamente, non dovremmo riprendere i lavori di Assemblea nel pomeriggio e resterebbe più spazio per lo svolgimento delle sedute di Commissione. Se invece sembrerà incompatibile, sospenderemo la seduta dell'Assemblea, ma saremo costretti a farvi ritorno più tardi.

Ha facoltà di parlare il relatore.

BRIZIARELLI, relatore. Signor Presidente, onorevoli membri del Governo e onorevoli colleghi, prima di procedere all'illustrazione del disegno di legge in esame, ritengo fondamentale svolgere due considerazioni generali, la prima di metodo e la seconda di merito.

Come per il provvedimento relativo alla Commissione d'inchiesta antimafia, testé esaminato, l'*iter* seguito è quello previsto dal nuovo Regolamento. Questo, da un lato, ha reso celeri i tempi di trattazione e oggi ci ha portato qui in Aula; dall'altro, per contro, non permette una discussione generale, quindi la mia relazione terrà conto anche degli spunti emersi in Commissione.

Nel merito, la Commissione parlamentare d'inchiesta è stata istituita per la prima volta nella XIII Legislatura: quindi, come nel caso della precedente Commissione d'inchiesta la sua ricostituzione non è una novità.

Ciò permette ovviamente una duplice chiave di lettura: se, da un lato, segnala un'attenzione continua e costante a un tema fondamentale, come quello dell'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e sugli illeciti ambientali ad esso correlati, dall'altro, dimostra anche che questa è una ferita ancora aperta per il nostro Paese. Se, dopo cinque legislature, siamo ancora qui a istituire una Commissione d'inchiesta sul tema, significa che il problema è ben lungi dall'essere risolto.

Tuttavia, qualcosa è stato fatto, sotto diversi profili: sul piano della consapevolezza, l'elenco dei compiti attribuiti alla Commissione nel corso delle legislature è via via stato ampliato e approfondito, come pure sono aumentati i risultati che le Commissioni bicamerali d'inchiesta delle precedenti legislature hanno conseguito; in termini di contributi positivi, la stessa approvazione della legge n. 68 del 2015 è stata frutto in parte del lavoro svolto e dei suggerimenti dati dalla Commissione bicamerale d'inchiesta; infine, sempre sul piano dei contributi resi, basti pensare all'analisi svolta dalla precedente Commissione bicamerale d'inchiesta ad un anno dall'introduzione della legge n. 68 del 2015 e ai contributi della relazione finale della Commissione bicamerale d'inchiesta della precedente legislatura, la quale ha fornito spunti utili, raccolti dall'Atto Senato 627, che oggi troviamo nel testo proposto dalla Commissione.

A questo proposito, prima di passare ad un'illustrazione rapida, ma puntuale, degli articoli del disegno di legge, tengo a precisare che quello che oggi auspicabilmente approveremo ripropone nella quasi totalità il testo istitutivo della Commissione bicamerale d'inchiesta della precedente legislatura.

Giova allora soffermarsi su alcune delle innovazioni introdotte anche in funzione della relazione conclusiva che è stata redatta. In particolare, la proposta di legge n. 627, rispetto alla proposta della precedente legislatura, inserisce fra i compiti attribuiti alla Commissione la verifica dello stato di attuazione delle bonifiche dei siti inquinati e della corretta attuazione della normativa in materia ambientale, la verifica dell'applicazione della legge n. 68 del 2015 in materia dei cosiddetti ecoreati, la verifica della sussistenza di attività illecite relative alla gestione e allo smaltimento di materiale

contenente amianto e l'indagine sulle attività illecite legate al fenomeno degli incendi. A questo proposito, riguardo al drammatico caso degli incendi e dei roghi di rifiuti, vorrei richiamare l'attenzione, anche quella del Governo, sulla circolare emanata in questi giorni dal Ministero dell'interno d'intesa con il Ministero dell'ambiente affinché i siti di stoccaggio dei rifiuti siano considerati siti sensibili ed inseriti nel piano di coordinamento e di controllo del territorio coordinati dai prefetti e gestiti dalle Forze dell'ordine.

Sempre nell'ambito dei compiti attribuiti alla Commissione bicamerale d'inchiesta aggiuntivi rispetto a quelli già previsti nella precedente legislatura, segnalo quelli sui fenomeni illeciti riguardanti gli impianti di gestione dei rifiuti, ovvero i siti abusivi di discarica.

Infine, si segnala il previsto svolgimento a fini conoscitivi di sopralluoghi e visite presso impianti che adottano procedimenti riconosciuti di migliore qualità e maggiore efficacia in campo ambientale, con esperienze di sviluppo e applicazione dei principi dell'economia circolare al fine di prevenire illeciti ambientali. Credo che questa sia l'innovazione più consistente rispetto alle funzioni attribuite precedentemente.

Il quadro tracciato dimostra che la situazione è in evoluzione, occorre non disperdere il lavoro precedentemente eseguito e per questo occorre che il punto d'arrivo di ognuna delle bicamerali diventi il punto di partenza della successiva. La nostra Commissione, in particolare, ha teso a contemperare la volontà di assicurare l'approvazione definitiva in seconda lettura, quindi rinunciando ad emendamenti migliorativi del testo, ma anche non volendo limitarsi a una semplice ratifica. Nel dare mandato al relatore di riferire in Aula, quindi, la Commissione ha anche stabilito che il relatore potesse inserire nella relazione gli spunti che sono giunti dai vari colleghi, in particolare dal senatore Arrigoni, in merito alla necessità di procedere ad una relazione dettagliata alla fine dei lavori della Commissione, dalla senatrice Nugnes, sulla necessità di mettere in evidenza le problematiche normative legislative attualmente in essere, dal senatore Ferrazzi, che - richiamando la relazione della precedente legislatura - ha chiesto di fare particolare attenzione alla verifica della *governance* e alla verifica della questione dei rifiuti in mare.

In conclusione, è emersa la volontà unanime in Commissione di considerare la Commissione un soggetto attivo e propositivo che non si limiti a individuare responsabilità per il passato, ma contribuisca a individuare soluzioni per il futuro che riportino la legalità al centro di questo importante settore.

Vengo ora all'analisi puntuale degli articoli.

L'articolo 1, comma 1 del testo del disegno di legge richiama, tra i compiti attribuiti alla Commissione, quelli previsti dalla legge n. 1 del 2014 istitutiva della Commissione bicamerale nella precedente legislatura.

In particolare, si prevede che la Commissione abbia il compito di svolgere indagini sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, sulle organizzazioni in esso coinvolte e sul ruolo svolto dalla criminalità organizzata; individuare le connessioni tra le attività illecite nel settore dei rifiuti e le altre attività economiche, con particolare riguardo al traffico dei rifiuti tra le diverse Regioni del Paese e verso altre Nazioni; individuare le specifiche attività illecite connesse al traffico illecito transfrontaliero dei rifiuti, con particolare riferimento a quelle concernenti i rifiuti, anche pericolosi, in partenza dai porti marittimi verso destinazioni estere; svolgere indagini, in collaborazione con le autorità di inchiesta degli Stati destinatari dei rifiuti, per individuare attività volte a immettere nel mercato nazionale beni e prodotti realizzati attraverso processi di riciclo di materie prime secondarie ottenute dai rifiuti, che non rispondono alle caratteristiche merceologiche e sanitarie previste dalla normativa nazionale; verificare l'eventuale sussistenza di comportamenti illeciti nell'ambito delle pubbliche amministrazioni; verificare l'eventuale sussistenza di attività illecite relative ai siti inquinati e all'attività di bonifica; verificare l'eventuale sussistenza di attività illecite nella gestione del servizio idrico integrato riguardo alla gestione di impianti di depurazione delle acque e di gestione dello smaltimento dei fanghi.

L'articolo 1, comma 2, del provvedimento riproduce il testo del corrispondente articolo della legge 7 gennaio 2014, n. 1, stabilendo che la Commissione riferirà con cadenza annuale e ogniqualvolta ne

ravvisi la necessità. L'articolo 1, comma 3, prevede che la Commissione proceda alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

L'articolo 2 disciplina la composizione della Commissione, fatta di 15 senatori e 15 deputati.

Relativamente alle testimonianze, vengono adattate le disposizioni di cui agli articoli da 366 a 372 del codice penale.

L'articolo 4, comma 1, prevede la possibilità per la Commissione di acquisire copie di atti e documenti relativi ai procedimenti in corso, previa autorizzazione dell'autorità giudiziaria.

L'articolo 5 prevede l'obbligo del segreto per la pubblicazione degli atti. Da ultimo, l'articolo 6 fissa la possibilità per la Commissione di avvalersi della collaborazione di magistrati collocati di fuori ruolo e di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e stabilisce, più in generale, l'organizzazione interna della Commissione e la dotazione finanziaria della stessa. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Poiché il rappresentante del Governo non intende intervenire, passiamo alla votazione degli articoli del disegno di legge n. 627, nel testo formulato dalla Commissione, identico al testo approvato dalla Camera dei deputati.

Procediamo alla votazione dell'articolo 1.

PAPATHEU (FI-BP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAPATHEU (FI-BP). Signor Presidente, onorevoli senatori, prendo la parola in quest'Assemblea perché profondamente convinta della necessità di istituire, anche in questa legislatura, per la sesta volta consecutiva, la Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e sugli illeciti ambientali a esso correlati.

Dico ciò non solo per motivi formali, perché la Commissione si è ormai consolidata all'interno dei lavori del Parlamento, ma soprattutto perché, da un punto di vista sostanziale, è necessario proseguire il lavoro parlamentare di indagine sul *business* relativo allo smaltimento e al trasporto dei rifiuti.

Grazie al lavoro dei colleghi che nelle scorse legislature hanno fatto parte della Commissione in oggetto, l'inchiesta sul ciclo dei rifiuti ha efficacemente risposto all'esigenza di provvedere alla situazione precaria in cui versano molte Regioni del Paese, ossia quelle che si servivano di impianti non a norma e non autorizzati ed esportavano molti dei loro rifiuti.

Posso dire ciò con cognizione di causa, perché da siciliana eletta in Sicilia ho potuto verificare quanto fatto in precedenza per far emergere la situazione dei rifiuti. Quanto ottenuto in Sicilia è stato possibile ricorrendo a missioni specifiche nel territorio ed effettuando sopralluoghi presso le discariche che presentavano le situazioni più critiche.

Pertanto, ritengo utilissimo ribadire la nostra competenza a svolgere indagini sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, verificando se vi siano organizzazioni coinvolte, quali siano e, soprattutto, conoscere il ruolo che la criminalità organizzata svolge in questo settore.

L'istituenda Commissione è poi necessaria per individuare le connessioni tra le attività illecite nel settore dei rifiuti e le altre attività economiche; le attività lecite, infatti, sono spesso inquinate da quelle illecite. Ciò è particolarmente utile per conoscere quali traffici di rifiuti avvengano tra le diverse Regioni del Paese o verso altre Nazioni.

Analogamente, se quest'Aula vorrà con il proprio voto istituire nuovamente la Commissione (cosa che auspico fortemente), essa potrà svolgere specifiche verifiche sulle attività illecite transfrontaliere. Occorre vigilare sui rifiuti pericolosi, in particolare su quelli che transitano nei nostri porti verso Paesi stranieri; ciò consentirà anche una migliore cooperazione diretta con le autorità di inchiesta degli Stati destinatari dei rifiuti. In questo modo saremmo noi stessi a lavorare per individuare le attività illecite che vengono lucrosamente effettuate per immettere nel mercato nazionale beni e prodotti realizzati attraverso processi di riciclo dei rifiuti, dannosi ovviamente per la nostra salute e per l'ambiente. Si tratta infatti di un prodotto che già in passato si è dimostrato utile. L'esperienza ci ha dimostrato come tale traffico sia stato consentito anche mediante il coinvolgimento di apparati pubblici; quindi la Commissione svolgerà un controllo su eventuali comportamenti illeciti commessi nell'ambito della pubblica amministrazione.

Più in generale, la Commissione si occuperà di siti inquinati, delle attività di bonifica, della gestione

dei rifiuti radioattivi, della gestione degli impianti di depurazione delle acque reflue, della verifica dello stato di attuazione delle bonifiche dei siti inquinati e della verifica della corretta attuazione della normativa in materia ambientale e in materia di delitti contro l'ambiente. I cosiddetti ecoreati saranno quindi al centro della nostra eventuale azione.

Avremo un ruolo centrale per prevenire i disastri ambientali, per verificare l'inquinamento ambientale, per ostacolare il traffico e l'abbandono di materiale ad alta radioattività e per opporci alle ecomafie.

Termino con un dato economico: il giro d'affari delle ecomafie cresce quattro volte più del PIL dell'Italia e il settore dei rifiuti è al secondo posto tra quelli dove si concentra la più alta percentuale di illeciti, con forti ripercussioni anche sulla crescita dei reati nel settore agroalimentare.

Per tutte le ragioni esposte, ritengo che l'istituzione della Commissione di inchiesta sia necessaria, oggi ancora di più visto il rapporto sulle ecomafie ricevuto 24 ore fa, dove in effetti questo dato si arricchisce del 10 per cento.

Purtroppo l'ambiente, che nel nostro immaginario era l'ambiente dove pensavamo di trascorrere gioiosamente la nostra infanzia e (si pensava felicemente all'ambiente), oggi richiama in ogni sua accezione concetti che ci riconducono alla criminalità e agli illeciti, oggi estesi ad altri settori, quali quello relativo agli animali o all'amianto (che grazie al collega è stato introdotto tra le attività future della Commissione in questa legislatura). Tutto ciò ci costringe oggi a varare nuovamente l'istituzione di questa Commissione, come una delle primissime iniziative, di questa legislatura appena iniziata.

(Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 6.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

DE PETRIS *(Misto-LeU).* Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-LeU).* Signor Presidente, nel dichiarare il voto favorevole della componente Liberi e Uguali e di tutto il Gruppo Misto, vorrei qui ricordare alcuni dati, che sostanziano l'importanza di dar vita ancora una volta alla Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti. Proprio questi dati dimostrano quanto sia stato utile il lavoro svolto nella scorsa legislatura e quanto sia ancora assolutamente necessario procedere con l'istituzione di una nuova Commissione.

Presidenza del vice presidente TAVERNA (ore 12,42)

(Segue DE PETRIS). Nell'articolo 1 del disegno di legge, intitolato «Istituzione e compiti della Commissione», sono ben delineati non solo i campi su cui la Commissione deve continuare a svolgere il proprio ruolo di inchiesta, ma anche le questioni che troviamo ancora aperte nel nostro Paese e quelle connesse alla criticità

del sistema del ciclo dei rifiuti. Circa mezz'ora fa abbiamo approvato l'istituzione della Commissione

d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e, purtroppo, le due Commissioni, come è stato dimostrato in tutti questi anni, sono nei fatti strettamente connesse. La criminalità organizzata è presente in moltissime aree del Paese, ma occorre pensare anche alla rilevanza odierna dei traffici transfrontalieri dei rifiuti che sono ancora, di fatto, nella piena gestione della criminalità.

Bisogna dare atto e riconoscere il merito del lavoro svolto dalla Camera dei deputati e dal Senato per l'approvazione della legge che ha introdotto i reati ambientali, dopo tanti anni nel codice penale, nonché l'impegno profuso da tutte le forze politiche e il lavoro svolto dalla Commissione sul ciclo dei rifiuti in tal senso. Tale introduzione ha segnato in qualche modo una svolta. Nel 2016 abbiamo assistito infatti ad un'inversione di tendenza, perché già nel 2016 sono stati 25.889 i reati ambientali accertati su tutto il territorio e ancora di più nel 2017, in cui vi è stato un vero e proprio *boom* di arresti per crimini contro l'ambiente e di inchieste sui traffici illegali di rifiuti. Ovviamente esiste una classifica delle Regioni, che ci indica le zone dove dobbiamo continuare a lavorare: penso alla Campania, che è ancora una volta in testa per il numero dei reati, concentrati per il 44 per cento poi in altre Regioni a tradizionale presenza di criminalità organizzata.

Subito dopo i rifiuti vi è un'altra piaga, rappresentata dalle nuove costruzioni abusive, che è al secondo posto per il numero di reati contestati. Stiamo parlando di un grande *business* e di grandi risorse: pensate che soltanto il fatturato - chiamiamolo così - dell'ecomafia è salito in un anno del 9,4 per cento e ha raggiunto e superato la cifra di 14 miliardi di euro. Si tratta di una stima approssimativa, per difetto.

Torno a ripetere. Ho parlato di un *boom* di arresti, e mai nella storia del nostro Paese sono stati effettuati tanti arresti per crimini contro l'ambiente come nel 2017, che è anche l'anno del rilancio delle inchieste contro i trafficanti dei rifiuti e nel settore si concentra la percentuale più alta di illeciti.

Un altro 24 per cento riguarda i reati per i delitti contro gli animali. A questo bisognerebbe accompagnare anche la lettura dell'ultimo rapporto sulle zoomafie, che dice quanto siano forti gli interessi finanziari e quanto siano in aumento anche nei minori i reati contro gli animali.

Altra questione sono i delitti contro la fauna selvatica, gli incendi boschivi, il ciclo del cemento. A proposito di incendi boschivi, oltretutto, abbiamo avuto una recrudescenza, soprattutto negli ultimi due anni: strani incendi nei depositi di rifiuti che ci dicono che abbiamo la necessità che il lavoro della Commissione dovrà concentrarsi ancora su tutta l'attività illegale e criminale del ciclo dei rifiuti. È un segnale di come sia ancora grave e persistente il fenomeno dello smaltimento illegale in mano alla criminalità organizzata.

Penso a quanto bisogna ancora fare nella terra dei fuochi. Penso agli ultimi roghi di materiali tossici che si sono verificati a Iugliano e a San Vitaliano -questo per dire che non bisogna mai abbassare la guardia - dove migliaia e migliaia di cittadini sono ancora ostaggio di esalazioni pericolose e dannosissime per la salute. Sono tutti di origine dolosa. Abbiamo iniziato ormai lo scorso anno - pensate al rogo a Pomezia - e abbiamo visto una serie di episodi proseguire negli ultimi due anni.

Come dicevo, il 2017 è stato proprio l'anno del *boom* e questo si deve proprio a una forte inversione di tendenza rispetto agli anni passati e al combinato disposto del calo degli illeciti e dell'aumento degli arresti: calano gli illeciti e aumentano gli arresti; il che significa che quella legge è stata sacrosanta e sta producendo rapidamente i suoi effetti.

Certamente ancora rimane da fare moltissimo, anche dal punto di vista normativo. Bisogna accompagnare gli ecoreati, introdotti nel codice penale, con altri interventi sul piano normativo, e questo sarà compito sul quale ci aiuterà anche la Commissione sul ciclo dei rifiuti.

Penso sia necessaria una riflessione attenta sulla corretta applicazione della legge sugli ecoreati, che coinvolga tutti gli operatori del settore. Vanno definite le linee guida nazionali per garantire una uniforme applicazione in tutto il Paese, soprattutto nella parte che ha inaugurato il nuovo sistema di estinzione dei reati ambientali e contravvenzionali minori. Su questo il lavoro di monitoraggio e di inchiesta della Commissione sarà utilissimo.

Vi sono, poi, luoghi in cui la criticità del sistema è palese. Come lei sa, Presidente, sono stata eletta senatrice nella Capitale, nell'ambito della quale la situazione è molto difficile. L'assetto attuale è molto arretrato, orientato in gran parte attraverso i TMB, con un'impostazione a nostro avviso ancora vecchia

e in ritardo: è in ritardo il sistema della raccolta differenziata. Cito la situazione di Roma perché è la mia città, ma, purtroppo - ahimè - ciò significa che il lavoro della Commissione deve ancora essere da stimolo per soluzioni molto più innovative per lo smaltimento dei rifiuti.

Rispetto alle proposte, l'Italia deve dimostrare con fatti concreti di voler investire e puntare davvero sull'economia circolare per contrastare quella ecocriminale e promuovere un'economia sostenibile e innovativa, fondata sul pieno rispetto della legalità. La legalità nel ciclo dei rifiuti deve essere il nostro *mantra* e deve essere legata ai principi di solidarietà, capace di creare lavoro e contribuire alla custodia del patrimonio immenso del nostro Paese. Accanto alla nuova normativa che ha introdotto gli ecoreati, bisogna completare al più presto l'*iter* di definizione dei decreti attuativi. Occorre inoltre mettere in campo una grande operazione di formazione del personale. Da questo punto di vista, il lavoro prezioso di inchiesta e di stimolo della Commissione sarà fondamentale.

Dico anche che la criminalità e il suo *business* sono ancora fortissimi. Abbiamo ancora tanti campi su cui indagare e costruire i presupposti per una gestione finalmente legale, sostenibile e ambientalmente innovativa del nostro ciclo dei rifiuti. (*Applausi dei senatori De Petris ed Errani*).

[IANNONE](#) (*Fdl*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IANNONE (*Fdl*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, preannuncio il voto favorevole del Gruppo Fratelli d'Italia sul disegno di legge per l'istituzione della Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti.

I temi che venivano riepilogati in maniera completa dal relatore del provvedimento sono di grande attualità sull'intero territorio nazionale e, quindi, noi esprimeremo convintamente voto favorevole anche perché - come è stato già detto - ci sono lavori pregressi, ma c'è ancora tanto da fare per giungere a una definizione dei processi del trattamento dei rifiuti in generale che qualifichi il nostro Paese all'altezza e al livello di altre realtà europee.

Naturalmente da campano vorrei anche io richiamare quanto è avvenuto e sta ancora accadendo in questa martoriata Regione. È stato accennato dalla senatrice De Petris e io rischierò di incorrere nell'ira funesta del governatore De Luca, che non vuole più sentir parlare di terra dei fuochi, sostenendo che questo causa un danno agli agricoltori, agli allevatori, ai produttori di enogastronomie di eccellenza. È vero, ma credo che i danni siano stati praticati dalle scelte della politica che in questi anni hanno creato condizioni disastrose fino a rendere ipotecato il futuro delle nuove generazioni. Quello della terra dei fuochi, infatti, non è un problema risolto e superato: le ecoballe sono ancora lì, nonostante le risorse ci siano.

Vi è poi il tema inerente alla bonifica dei siti. Penso innanzitutto alla questione delle discariche *post mortem*, così come a quella dei roghi. Prima è stato citato il caso di Caivano, dove il 25 giugno scorso c'è stato uno spaventoso incendio, con una colonna di fumo alta oltre 50 metri e con l'aria diventata irrespirabile e acre. Allo stesso modo, pochi giorni dopo si è verificato un fatto meno conosciuto perché avvenuto all'esterno del perimetro individuato come terra dei fuochi: a Battipaglia, la seconda città della provincia di Salerno, in meno di una settimana ci sono stati due roghi gravissimi, il primo dei quali ha riguardato l'azienda privata Nappi Sud e l'altro lo stabilimento di tritovagliatura e imballaggio rifiuti (STIR) di Battipaglia; e tutto ciò è avvenuto in un'area della provincia di Salerno particolarmente penalizzata dalle scelte della politica del passato, perché nella piana del Sele sono presenti oltre 24 siti per il trattamento dei rifiuti.

Tutto ciò, insieme a tantissime altre vicende, che certamente riguardano molte aree del Paese dove non ci sono comportamenti più virtuosi, ma dove forse non ci sono personalità del mondo della cultura che hanno tribune mediatiche importanti e accendono un riflettore, dimostra come sia compito della politica di questa legislatura continuare un lavoro che faccia emergere, in maniera piena e completa, le responsabilità del passato e di quegli ambienti conniventi con il malaffare. E non si tratta soltanto di comportamenti spregiudicati della politica, ma anche di comportamenti di funzionari della pubblica amministrazione non sempre ortodossi, o di imprenditori del settore privato che, sacrificati al dio unico del guadagno, non hanno esitato ad avvelenare le nostre terre e a mettere sotto una lente di ingrandimento, certamente non positiva, la nostra Nazione.

Concludo il mio intervento rivolgendolo un «in bocca al lupo» a coloro che animeranno i lavori della Commissione d'inchiesta e raccomandando loro di mettersi all'opera immediatamente. Se la politica non vuole che la coscienza seppellita sotto le ecoballe della terra dei fuochi marcisca, bisogna dare immediatamente un segnale di cambiamento, un segnale di presenza dello Stato, che deve essere lo stimolo migliore per tutti quei cittadini onesti che ogni giorno, nonostante tutto, fanno il loro dovere. *(Applausi dal Gruppo FdI. Congratulazioni).*

FERRAZZI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRAZZI (PD). Signor Presidente, colleghi senatori, come è già stato spiegato dal relatore del provvedimento in esame, la Commissione in oggetto è operante dalla XIII legislatura. Questo fatto contiene in sé molte cose, tra cui la conseguenza positiva che il Parlamento vuole mantenere un'attenzione costante nei confronti dei vergognosi reati di cui stiamo parlando.

Naturalmente, in questa necessità si intravede anche la pervicace presenza di malavitosi che hanno organizzato il loro stesso impero economico in attività criminose di dimensioni via, via crescenti.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 12,59)

(Segue FERRAZZI). È certamente un fatto positivo che questo provvedimento sia stato votato all'unanimità alla Camera e intravediamo, anche dagli interventi dei colleghi, la possibilità di fare lo stesso al Senato. Per noi questo fatto è molto positivo ed esprimiamo, con convinto supporto, il nostro voto favorevole al provvedimento.

È un convinto voto positivo perché il *business* relativo alle ecomafie sta via, via crescendo nel corso degli anni. È stato depositato da poco il rapporto di Legambiente per il 2018, dal quale si evince, in maniera drammaticamente plastica, che il *business* riguarda ormai settori trasversali nella nostra Nazione e tutto il suo territorio, indistintamente o quasi.

Dal punto di vista economico, vi è stato un fatturato - chiamiamolo così - che ha visto, rispetto al 2016, un incremento di oltre 10 punti percentuali. Il *business*, complessivamente calcolato, ammonterebbe a più di 14 miliardi di euro. I settori sono trasversali: più di 3 miliardi di euro riguardano la gestione dei rifiuti speciali; analogamente, più di 3 miliardi di euro riguardano gli animali e le piante protette; 2 miliardi di euro riguardano l'abusivismo edilizio; un miliardo e 300 milioni l'inquinamento ambientale; un miliardo di euro riguarda tutto quello che afferisce all'agroalimentare; 300 milioni riguardano l'archeomafia e 200 milioni gli incendi boschivi.

Presidente, proprio per questi motivi, è del tutto evidente che accogliamo con grande soddisfazione il fatto che la Commissione d'inchiesta all'interno non solamente confermi tutti i campi di indagine precedentemente acquisiti, ma - come ha giustamente specificato il relatore nella presentazione del provvedimento - intenda anche estenderli. Infatti non c'è un aumento solo quantitativo degli ecoreati, ma vi è anche un elemento qualitativo ed estensivo nel territorio e anche nei settori all'interno dei quali, purtroppo, esso si è insediato ormai da tempo.

Ora, non si parte da zero, colleghi e colleghe. La scorsa legislatura ha fatto dei passi importanti nella direzione di colpire gli ecoreati. Nel maggio del 2015 la legge n. 68 è stata un passo di straordinaria importanza per la nostra Nazione, perché ha introdotto nel codice penale i delitti ambientali di inquinamento, di disastro ambientale, di omessa bonifica. I numeri delle Forze dell'ordine, del Ministero della giustizia e delle attività delle procure dei tribunali riconoscono già il successo derivante da questa legge. Sempre facendo il dato comparato 2016-2017, le ordinanze cautelari sono aumentate da 225 a 538; i reati accertati da 26.889 a 30.692; le persone denunciate da 28.618 a 39.211; i sequestri da 7.277 a 11.027. Certo, non dobbiamo beatificarci rispetto a questi numeri, perché purtroppo sono anche lo specchio - come dicevo poc'anzi - della vastità del fenomeno, ma racconta anche che, quando un Parlamento fa delle cose utili per il territorio, i risultati si vedono, ed ecome si vedono.

Altre leggi importanti sono state approvate. Mi riferisco - per esempio - alla legge che istituisce il sistema nazionale di protezione dell'ambiente. Mi riferisco all'inizio di una normativa contro l'abuso edilizio assolutamente non sufficiente, ma che ha compiuto passi importanti nella scorsa legislatura. L'istituzione della banca dati nazionale e il fondo per gli abbattimenti ne sono sicuramente un esempio

importante.

Ora, certo, in conclusione, Presidente, tutto questo non è sufficiente. Bisogna accelerare l'azione contro l'abusivismo edilizio, quello in se stesso plasticamente visibile, ma anche quello nascosto dietro il consumo del suolo. È ferma, appunto, una legge contro il consumo del suolo. Un impegno preciso che l'Unione europea chiede agli Stati membri è ridurre a zero il consumo del suolo entro il 2050. Noi dobbiamo anticipare questi tempi.

Dobbiamo fare anche un ragionamento tutti insieme su quello che a livello nazionale, nella legislazione regionale, si chiama Piano casa; piani che a volte, o perlopiù, nascondono invece vere e proprie speculazioni, perché l'ambito di applicazione non riguarda tanto le case delle famiglie che, giustamente, hanno il diritto a un giusto riconoscimento, ma ha riguardato un vero e proprio *boom* speculativo nell'edilizia, nel direzionale, nel produttivo con la costruzione di capannoni, nel ricettivo, nel commerciale. Giustamente qualcuno prima di me in questa sede oggi ha parlato di speculazione dei centri commerciali cresciuti al di fuori dei centri storici, dei centri urbani delle nostre città, comportando gravi danni all'interno della città di natura ambientale ma anche sociologica. È del tutto evidente, infatti, che lo *sprawl* che ne deriva ha una ricaduta diretta dal punto di vista culturale e sociale, perché a città che sono appunto "spaparanzate", città deliranti etimologicamente, corrispondono delle società, delle comunità spaventate, disperse, che hanno perso i punti di riferimento e di riconoscimento simbolico dello stare insieme. E da questo punto di vista la paura crescente delle nostre città ha un collegamento, c'è un nesso. L'urbanistica deve ormai avere una visione olistica e non solamente da addetti ai lavori.

Oltre a questo, Presidente, c'è da approvare una serie di norme non ancora presenti nel nostro ordinamento. Mi riferisco a un approfondimento sulla questione della fauna e della flora protetta, alle agromafie, al traffico - anch'esso indecente - di beni culturali e di reperti archeologici.

Il relatore nella presentazione del provvedimento ha correttamente inserito due questioni che abbiamo posto in Commissione: l'allargamento della Commissione e la sottolineatura della questione della *governance* dei controlli e dei rifiuti a mare.

Presidente, accanto a siffatta operazione c'è da fare nel nostro Paese - e questa è la vera discriminante - un grande lavoro sulla cultura della legalità nei territori. Sono nato nel territorio di Venezia, che ha visto la crescita del più grande sito produttivo d'Italia, secondo in Europa, e la presenza a Porto Marghera di impianti industriali anche molto inquinanti su 2.200 ettari. All'interno di un ragionamento di crescita di posti di lavoro c'è stato anche il dramma di un inquinamento devastante per tutto il territorio.

Ho visto sulla mia pelle che bisogna andare oltre le chiacchiere; che la vera riqualificazione dei terreni si fa quando ci sono gli investimenti; che abbandonare gli investimenti produttivi di riconversione vuol dire creare le condizioni perché, anche dal punto di vista ambientale, le cose si aggravino. Per questo spingiamo il Governo a fare altrettanto anche in altre aree del nostro territorio, e pensiamo all'Ilva di Taranto.

Auspichiamo soprattutto che la compattezza di questo voto sia davvero tale e non solo di facciata.
(*Applausi dal Gruppo PD*).

[ARRIGONI](#) (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghi, membri del Governo, con l'istituzione della Commissione d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esso correlati, comunemente chiamata Commissione ecocreati o sulle ecomafie, si vogliono garantire una sede stabile e la continua operatività della Commissione bicamerale già operante dalla XIII legislatura.

Considerata l'importanza di questa Commissione, il cui fine ultimo è la tutela dell'ambiente, della salute dei cittadini e delle imprese sane, come Gruppi di maggioranza abbiamo con responsabilità convenuto di non modificare il testo giunto dalla Camera, rinunciando a introdurre modifiche di un certo interesse che caratterizzavano - ad esempio - il progetto di legge depositato dal Gruppo della Lega.

I compiti che si prevede di assegnare alla Commissione di inchiesta non riprendono solo quelli tradizionali indicati nella legge istitutiva dello stesso organismo nella scorsa legislatura, che sono i seguenti: indagare su attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti sulle discariche abusive, sulle organizzazioni coinvolte e sul ruolo svolto dalla criminalità organizzata, le cosiddette ecomafie, che trovano terreno fertile proprio nella criticità del sistema; indagare il traffico illecito transfrontaliero dei rifiuti anche pericolosi, dove è importante individuare e scardinare le attività che immettano nel mercato nazionale beni e prodotti destinati alle nostre famiglie e ai nostri figli, realizzati attraverso processi di riciclo di materie prime e secondarie, ottenute dai rifiuti che non rispondono alle caratteristiche merceologiche e sanitarie previste dalla normativa nazionale; verificare la presenza di comportamenti illeciti nella pubblica amministrazione anche con fenomeni corruttivi di soggetti pubblici o di privati; verificare le attività illecite relative ai siti inquinati, in particolare le attività di messa in sicurezza e bonifica dei 39 siti di interesse nazionale; verificare la gestione dei rifiuti radioattivi, inclusi i processi di smantellamento delle vecchie centrali nucleari a opera di Sogin, i cui costi da troppo tempo gravano con la componente A3 sulle bollette elettriche troppo pesanti per famiglie e imprese, nonché l'iter importante di individuazione e realizzazione del deposito unico nazionale di rifiuti radioattivi; indagare ancora con più incisività sulle attività illecite nella gestione del servizio idrico integrato e dello smaltimento dei fanghi di depurazione. Pensate, colleghi, che i soli reati rinvenuti nei mari e sulle coste italiane legati all'inquinamento delle acque derivanti da scarichi fognari fuorilegge o per depuratori assenti o malfunzionanti corrispondono per il 2017 a ben 17.000 infrazioni, con un aumento sull'anno precedente del 8,5 per cento: tutto questo a discapito anche del turismo e di una sana economia, tenuto conto che chi va al mare e trova spesso acqua torbida in quel luogo turistico non ci ritorna più.

Oltre ai predetti compiti tradizionali, considerate le inchieste avviate nella precedente Commissione, l'attuale progetto di legge che ci apprestiamo a votare aggiunge anche gli ulteriori seguenti compiti: verificare le attività illecite relative alla gestione e allo smaltimento dei materiali contenenti amianto, ancora una piaga per il Paese; indagare sulle attività illecite legate agli incendi presso gli impianti di deposito e gestione dei rifiuti, un fenomeno in preoccupante aumento soprattutto dal 2014 ad oggi, con 300 casi di incendio in tutto il Paese; verificare l'applicazione della legge n. 68 del 22 maggio 2015 sugli ecoreati, figlia proprio delle varie Commissioni di inchiesta, una legge che ha introdotto nel codice penale il Titolo VI-bis «Dei delitti contro l'ambiente». La legge sugli ecoreati, che ha introdotto per la magistratura, le Forze dell'ordine e il Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente nuovi mezzi di contrasto e repressione alle ecomafie dei crimini, certamente sta segnando un punto di svolta per la salvaguardia dell'ambiente.

Che la Commissione ecomafie sia utile al Paese lo attestano i numeri - ahimè - allarmanti registrati nel 2017: lo scorso anno, infatti, si sono registrati tanti arresti per crimini contro l'ambiente e tante richieste su traffici illeciti di rifiuti. Crescono gli illeciti ambientali: quasi 31.000, il più 19 per cento, 84 reati al giorno. E pensate che il 44 per cento di questi, a confermare la morsa dell'ecomafia nel Mezzogiorno, si registrano in Campania, che ha la maglia nera, e poi in Sicilia, in Puglia e in Calabria; quattro Regioni dove operano *clan*, cosche e imprese mafiose, capaci persino di determinare le scelte politiche delle amministrazioni comunali, che anche per questo motivo vengono commissariate. Anche su questo il ministro dell'interno Salvini non farà assolutamente sconti. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S).*

Crescono le persone denunciate (quasi 40.000, più 36 per cento); crescono i rifiuti illegali sequestrati (4,4 milioni di tonnellate contro le poco più di 500.000 tonnellate del 2016, il più 800 per cento) e cresce soprattutto il fatturato dell'ecomafia (14,1 miliardi, quasi più del 10 per cento rispetto al 2016); risorse queste sottratte all'economia sana.

E come non ricordare poi come in molte Regioni del Paese, per incapacità e logiche clientelari, e dunque per precise responsabilità politiche e amministrative locali, il ciclo rifiuti segna una carenza del servizio della raccolta differenziata e la mancanza, in taluni casi totale, di impiantistica che spesso porta all'emergenza. Non esistono termovalorizzatori, non esistono impianti di recupero, di compostaggio e di pretrattamento dei rifiuti. La gestione dei rifiuti è invece, in quelle parti del Paese,

fortemente dipendente da discariche, spesso abusive, che oggi si trovano in esaurimento, e dal sistematico e dispendioso conferimento dei rifiuti fuori Regione, spesso nel Nord Italia.

Presidente, mi avvio alle conclusioni.

Riassumendo, la Commissione di inchiesta è, dunque, uno strumento potente che può certamente contribuire a rispondere alle richieste di giustizia in merito agli eco reati. La Commissione avrà un importante ruolo nel riferire alle Camere con delle relazioni territoriali o su temi specifici quando giungerà al termine delle inchieste avviate oppure ogniqualvolta ne ravvisi la necessità. Le relazioni, presentate al Parlamento, che metteranno in evidenza sicuramente problematiche, criticità e patologie, con delle risoluzioni dovranno costituire uno stimolo sia per il Parlamento, per innovare adeguatamente le nuove leggi e modificare quelle esistenti, sia per il Governo, per risolvere le gravi questioni evidenziate e per procedere ad azioni più efficaci, come - ad esempio - per la gestione delle operazioni di bonifica dei siti di interesse nazionale inquinati, fondamentali ai fini della riconversione industriale delle aree contaminate del Paese, fondamentali anche per ridurre il consumo di suolo vergine.

Sottolineo, però, come il Parlamento e il Governo abbiano il dovere non solo di tutelare l'ambiente e la salute dei cittadini, ma anche di garantire il diritto delle imprese sane e rispettose della legge, che sono l'assoluta maggior parte, di poter fare impresa in un mercato senza la concorrenza sleale.

La Lega in questa battaglia non farà mancare il proprio deciso contributo. Nell'augurare il buon lavoro ai commissari che faranno parte della Commissione di inchiesta, il Gruppo Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione voterà a favore di questo disegno di legge. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

[GALLONE](#) (FI-BP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLONE (FI-BP). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e sugli illeciti ambientali ad esso correlati svolge, fin dalla sua originaria istituzione nella XIII legislatura - come è stato ricordato - un ruolo fondamentale di verifica, di indagine e di controllo sugli affari illeciti che ruotano intorno alle attività di gestione, di raccolta, di stoccaggio e di smaltimento dei rifiuti che, se non individuate e fermate, potrebbero creare - come già hanno creato e stanno continuando a creare - pericolosissime conseguenze in termini sanitari e ambientali, con pesantissime ripercussioni sulla salute dei cittadini e sul patrimonio ambientale del Paese intero.

La ricostituzione della Commissione bicamerale d'inchiesta, anche nell'attuale legislatura, rappresenta, quindi, un momento davvero importante della vita del nostro Parlamento, perché il compito di vigilare e intervenire è una delle prerogative fondamentali del ruolo di noi tutti chiamati a lavorare per il bene comune.

Il rapporto sulle ecomafie 2018, recentemente presentato da Legambiente - come è stato ricordato nel corso degli interventi - fotografa la situazione del nostro Paese e mette in luce in maniera chiarissima quanto il settore dei rifiuti sia quello dove si concentra di più la piaga degli illeciti. Il rapporto - ahimè - ci ricorda che il fatturato delle ecomafie è arrivato a crescere del 9,4 per cento, raggiungendo la cifra iperbolica di 14 miliardi di euro, derivanti principalmente dal ciclo dei rifiuti nelle filiere agroalimentari e nel *racket* animale. Questo *business*, ovviamente, oltre a causare danni economici, ambientali e sanitari, rallenta e compromette - questa è il dispiacere più grande - la realizzazione di economie virtuose per il nostro Paese, che sono presenti e che vanno, per contro, valorizzate e sostenute. Ecco perché, a tal proposito, Forza Italia - e spero anche altri Gruppi che ci sosterranno - ha presentato un emendamento per consentire alle aziende che si occupano di *end of waste*, oggi bloccate, di ricevere le autorizzazioni necessarie a far funzionare i loro impianti di riciclo in un momento di passaggio legislativo e normativo rispetto alle attribuzioni di chi è preposto a concederle.

Tornando alla nostra Commissione d'inchiesta, questi dati confermano ancora di più quanto sia importante averne in essere una che operi in maniera concreta per verificare e contrastare il fenomeno. Sappiamo bene purtroppo che il Mezzogiorno è l'area in cui maggiormente si innestano le mafie connesse agli illeciti sulla gestione dei rifiuti, pur rimanendo però il fenomeno diffuso su tutto il

territorio nazionale.

Una cosa è certa, com'è stato ricordato: la necessità di tenere alta, altissima la guardia su un tema tanto delicato e d'investire sempre di più nella cultura della legalità. È per questo che, come Gruppo Forza Italia, stiamo predisponendo un disegno di legge sull'istituzione delle ore di educazione ambientale nelle scuole e un altro sulle gite scolastiche dedicate all'ambiente da parte degli studenti.

Una novità presente nel testo, che lo rende differente dalla legge della scorsa legislatura, è quella che prevede che la Commissione verifichi anche lo stato di attuazione delle operazioni di bonifica dei siti inquinati, esercitando il potere d'inchiesta anche sull'attuazione delle normative vigenti in materia ambientale.

Un'importantissima novità nel testo, che denota l'attenzione di Forza Italia sui temi ambientali, è stata l'approvazione alla Camera dell'emendamento dell'onorevole Labriola, del Gruppo di Forza Italia, riguardante il relevantissimo tema dell'amianto. Si tratta di un articolo fondamentale che Forza Italia ha fortemente voluto e che consentirà di avviare un'azione incisiva nei confronti di un'emergenza spesso colpevolmente trascurata. Infatti, sottolineo che, a ventisei anni di distanza dalla messa al bando dell'amianto in Italia, la pericolosissima fibra continua a minacciare l'ambiente in cui viviamo e la nostra salute: sono oltre 370.000 le strutture del Paese in cui è ancora presente, 20.000 delle quali sono siti industriali non ancora bonificati, 50.000 edifici pubblici e oltre 210.000 quelli privati. È inconcepibile.

Tra i filoni d'inchiesta legati ai compiti della Commissione, particolare attenzione dovrà avere il fenomeno degli incendi dei depositi di stoccaggio. Si stima che negli ultimi due anni gli episodi siano stati quasi 300, mettendo a rischio la vita degli abitanti e compromettendo l'ambiente. Si tratta di un fenomeno che sta assumendo dimensioni sempre più allarmanti e contro il quale è urgente intervenire, con l'auspicio che questa Commissione d'inchiesta, una volta istituita, dia subito un forte segnale in tal senso.

I rifiuti, e maggiormente quelli pericolosi, sono una mina inesplosa, che rischia ogni giorno di più di compromettere lo sviluppo e la crescita di un contesto sociale già oltremodo fragile.

La Commissione bicamerale, la cui natura è al tempo stesso ispettiva e conoscitiva, è uno strumento fondamentale d'indagine, che dovremo usare nel miglior modo possibile, attento, fermo e massimamente condiviso, come soggetto attivo e propositivo, per proporre e trovare soluzioni, nonché combattere un'illegalità che definire assassina è poco.

L'inchiesta parlamentare è il mezzo che più di ogni altro può aiutare a capire e intervenire, fornendo tutti gli elementi utili e necessari all'attività legislativa. L'inchiesta, infatti, è lo strumento più incisivo del quale le Camere possono fare uso.

È doveroso infine ricordare che la Commissione detiene - e conserverà sicuramente - il patrimonio di conoscenza documentale di primaria importanza nel contrasto dell'ecomafia a partire dai rapporti con le procure della Repubblica e dai *dossier* raccolti in lunghi anni d'indagine e di lavoro. Non si sottovaluti, quindi, la portata epocale di questo tema.

Lasciatemi fare un brevissimo accenno all'*overshoot day*. Proprio domani, il 1° agosto, avremo esaurito tutte le risorse naturali che la Terra ci mette a disposizione: vivremo, cioè, a credito delle prossime generazioni. Mi viene la pelle d'oca. L'associazione internazionale Global Footprint Network calcola ogni anno il giorno in cui il consumo umano delle risorse del pianeta supera la rigenerabilità dei nostri ecosistemi. Quest'anno, con il 1° agosto, battiamo tutti i *record*, perché, con il passare del tempo, l'*overshoot day* viene sempre anticipato: mentre negli anni '70 si verificava generalmente a novembre, nel 2018 abbiamo addirittura sfiorato il mese di luglio.

Tutto questo è strettamente collegato al ciclo dei rifiuti e alle attività illecite a esso connesse. Inquinare, demolire e sfruttare l'ambiente indebolisce, come ovvio, tutto l'ecosistema, che non può rigenerarsi, fornendoci ciò di cui abbiamo bisogno. Questa Commissione deve vedere la luce, deve essere istituita, deve lavorare sodo, deve lavorare più di tutte le altre, perché riveste un'importanza fondamentale per la nazione.

Consentitemi, prima di concludere, una piccola chiosa. Molto spesso la politica tende a dare la colpa a chi ha governato precedentemente. Oggi la vecchia opposizione è diventata maggioranza e mi auguro

con tutto il cuore, nell'esclusivo interesse del Paese e dei suoi cittadini, che temi quali le mancate bonifiche, l'ILVA, la cosiddetta Terra dei Fuochi, la Val d'Agri, lo sversamento del petrolio e della plastica e tante altre situazioni, grandi e piccole del nostro Paese, possano essere affrontati non con la scusa che non abbiamo governato prima, ma con la prontezza di chi vuole risolvere veramente, responsabilmente e definitivamente le questioni. In questo contate sul nostro aiuto.

Dichiaro che il voto del Gruppo Forza Italia sarà convintamente favorevole. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

[MORONESE](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORONESE (M5S). Signor Presidente, abbiamo da poco votato in quest'Aula il disegno di legge per l'istituzione della Commissione di inchiesta sul fenomeno delle mafie e ora ci apprestiamo a votare un altro provvedimento per l'istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali a esse correlati.

Si tratta di due Commissioni di inchiesta - sulle ecomafie e sulle mafie - che personalmente ritengo estremamente importanti, in quanto sono due strumenti per il contrasto ai fenomeni gravissimi dell'illegalità e della criminalità, che, seppur in ambiti diversi, indagano su illeciti che non sono privi di legami e connessioni, perché spesso oggetto di un unico disegno criminale.

Non credo che la loro importanza sia minimamente in discussione. Anzi, la volontà di istituire in tempi celeri la Commissione cosiddetta ecomafie è stata dimostrata da tutti i Gruppi parlamentari e, per questo, in qualità di Presidente della Commissione territorio, ambiente, beni ambientali, desidero ringraziare tutte le forze politiche che, in Commissione, hanno votato all'unanimità a favore del testo in esame, senza voler rallentare in alcun modo l'*iter* parlamentare.

Oggi, nella mia dichiarazione di voto, è a voi colleghi che mi rivolgo, perché molti di voi saranno chiamati a farne parte e dipenderà dal vostro lavoro se i risultati della Commissione ecomafie potranno essere ancor più significativi di quelli registrati nelle precedenti legislature. Le inchieste che la Commissione dovrà effettuare riguarderanno le attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, le organizzazioni in esse coinvolte o a esse comunque collegate; le connessioni tra le attività illecite nel settore dei rifiuti e altre attività economiche, con particolare riguardo al traffico dei rifiuti all'interno dei territori comunali e provinciali, tra le diverse Regioni del territorio nazionale e verso Stati esteri; l'eventuale sussistenza di comportamenti illeciti nell'ambito della pubblica amministrazione centrale e periferica e dei soggetti pubblici o privati operanti nella gestione del ciclo dei rifiuti, con riferimento alle modalità di gestione dei servizi di smaltimento da parte degli enti locali e ai relativi sistemi di affidamento; l'eventuale sussistenza di attività illecite relative ai siti inquinati, alle bonifiche e alla gestione di rifiuti radioattivi; gli illeciti sulla gestione degli impianti di depurazione delle acque, dello smaltimento dei fanghi e dei reflui e anche su quelli del sistema idrico integrato.

Grazie al lavoro svolto in passato e avendo fatto di esso tesoro, si è deciso giustamente di introdurre ulteriori tre questioni su cui la Commissione dovrà lavorare e porre attenzione: verificare la corretta attuazione della normativa vigente in materia ambientale, per quanto di propria competenza, nonché l'efficacia dell'attuazione della legge 22 maggio 2015, n. 68, sugli ecoreati; verificare l'eventuale sussistenza di attività illecite relative alla gestione e allo smaltimento dei materiali contenenti amianto; indagare sulle attività illecite legate al fenomeno degli incendi di impianti di deposito, trattamento e smaltimento dei rifiuti.

Negli ultimi anni tali incendi si ripetono con una frequenza allarmante in tutta Italia: stiamo parlando di oltre 300 roghi nei siti di stoccaggio di rifiuti negli ultimi due anni. L'ultimo, in ordine di tempo, è avvenuto a Caivano, in Campania, appena sei giorni fa, dove è bruciata la piattaforma di recupero più grande del Sud. Credo che le immagini di questo incendio siano ancora nella memoria di tutti.

Una richiesta però sento di avanzarla, e di farlo a chi farà parte della Commissione: occorre dare massima attenzione anche e soprattutto alle problematiche locali, che spesso però si ripetono in maniera identica su tutto il territorio nazionale.

Nel corso della precedente legislatura ho sottoposto a entrambe le Commissioni, ecomafie e antimafia, una questione che riguarda una cava di estrazione nel casertano, precisamente la cava Cesque sita nel

Comune di Falciano del Massico. Dalla documentazione che riuscì a produrre, era chiara la presenza di criticità molto rilevanti sia in materia ambientale che in termini di legalità, trattandosi di una cava che aveva avviato le sue attività in assenza della certificazione antimafia, che non possedeva tutte le certificazioni ambientali necessarie e la cui attività era stata dichiarata insalubre dalla ASL di Caserta e aveva ricevuto parere negativo dal genio civile. Mi fu risposto che vi erano tutti gli elementi per avviare un'istruttoria congiunta delle due Commissioni. Eppure le Commissioni ecomafie e antimafia, nonostante l'impegno detto, non sono riuscite a dare la giusta attenzione alla vicenda.

Studiando un caso del genere, si può comprendere dove si innesca quel meccanismo perverso dell'illegalità, che spesso deve la sua florida attività grazie anche alla complicità di funzionari pubblici conniventi. Come è possibile, infatti, avviare un'attività così delicata di tipo insalubre senza le autorizzazioni previste per legge e senza la dovuta certificazione antimafia? Quanti occhi sono stati chiusi per far partire questa cava? Come mai nessun controllo è stato effettuato? Come mai, nonostante i numerosi sequestri avvenuti ai danni dell'azienda e del proprietario (che, guarda caso, risulta essere coinvolto anche in una famosa inchiesta sui Casalesi), nulla è cambiato e nessuno è stato punito? Gli unici a essere puniti, giorno dopo giorno, sono i cittadini falcianesi, che subiscono inevitabilmente l'inquinamento di questa attività tutt'ora in atto.

Ritengo che situazioni locali gravi come questa che vi ho appena esposto debbano essere obbligatoriamente messe sotto la lente di ingrandimento della Commissione, perché fanno comprendere come il sistema criminale che ruota attorno a questi disastri sia sempre lo stesso. Questo serve a farci capire dove è necessario agire a livello normativo e giudiziario per porre fine a quello che risulta essere il cuore pulsante dell'economia criminale.

Con l'auspicio quindi che il lavoro di questa Commissione possa essere quanto più produttivo possibile, a nome del Gruppo del MoVimento 5 Stelle dichiaro il nostro voto favorevole. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge n. 627, nel suo complesso.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 218 e 570.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

LAUS (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAUS (PD). Signor Presidente, ritengo doveroso condividere con l'Assemblea la notizia del grave episodio di violenza avvenuto domenica sera a Moncalieri, alle porte di Torino, dove una giovane atleta di origini nigeriane è stata ferita a seguito di un lancio di uova da un'automobile. La ragazza, appena ventiduenne, ha riportato una lesione alla cornea, rischiando l'intervento chirurgico. Poche ore prima, sempre nel territorio di Torino, si era svolta una manifestazione di piazza per condannare la recente aggressione ai danni di un altro giovane, uno studente diciannovenne picchiato a sangue in strada perché - cito testualmente dalla ricostruzione dei fatti - camminava in modo troppo *gay*.

Nemmeno la peggior dabbenaggine, che è caratteristica alquanto rivalutata ultimamente da certa classe politica, può giustificare chi, come il ministro Salvini, nega l'aumento di episodi di intolleranza e di discriminazione nel nostro Paese. Nessuna giustificazione è accettabile di fronte a una deriva tanto ignobile, che invece è nostro compito, compito delle istituzioni, contrastare con fermezza e con rigore. Eppure, quando si dice che non c'è limite al peggio, qualcuno ha provato a giustificare l'ingiustificabile, come il ministro Di Maio, ad esempio, quando in un'intervista ha liquidato l'allarme razzismo in Italia come una montatura della sinistra contro l'alleato di Governo, il tutto nel silenzio tombale e assordante del presidente Conte, l'avvocato degli italiani, ma evidentemente non di tutti gli italiani: non della giovane vittima di razzismo a Moncalieri e non del mio giovane concittadino, aggredito perché omosessuale.

Eppure siamo innanzitutto noi, care colleghe e cari colleghi, che abbiamo il compito di agire per dare il buon esempio, di agire sui comportamenti prima ancora che sui reati, di agire culturalmente ancora

prima che sul piano giudiziario. La responsabilità che abbiamo, dunque, è schiacciante e, se non poniamo un argine invalicabile a questa che non ho esitato a definire ignobile deriva, rischiamo non solo di favorire, ma addirittura di legittimare la prepotenza e la violenza contro chi è considerato diverso per l'orientamento sessuale, la fede religiosa, la razza o qualsivoglia ragione.

Mi rivolgo dunque ai tanti, come me, che alla deriva violenta non vogliono arrendersi, ma soprattutto non vogliono diventare complici di chi intorno alla diversità da tempo ha cominciato ad esercitarsi in calcoli cinici e pericolosi. Scendiamo in piazza, fermiamo chi discrimina, fermiamo chi giustifica, fermiamo chi nega. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno

per la seduta di giovedì 2 agosto 2018

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica giovedì 2 agosto, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta (*ore 13,38*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità (648) (V. nuovo titolo)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità ([648](#))

(Nuovo titolo)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

N.B. Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1. Cfr. anche seduta n. 28.

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative ([717](#))

PROPOSTE DI QUESTIONE PREGIUDIZIALE

QP1

[Marcucci](#), [Malpezzi](#), [Mirabelli](#), [Valente](#), [Bini](#), [Cirinnà](#), [Collina](#), [Ferrari](#), [Parrini](#), [Zanda](#)

Respinta ()**

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 25 luglio

2018, n. 91, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative,

premessi che:

vi sono rilevanti perplessità sotto il profilo della legittimità costituzionale del provvedimento in esame per l'assenza dei requisiti essenziali per l'uso del decreto legge;

innanzitutto le misure tra loro estremamente eterogenee previste nel decreto costituiscono di per sé l'evidente dimostrazione della carenza del requisito della straordinarietà del caso e della necessità e urgenza di provvedere;

infatti, ai sensi del secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione, i presupposti per l'esercizio senza delega della potestà legislativa da parte del Governo riguardano il decreto-legge nella sua interezza, inteso come insieme di disposizioni omogenee per la materia o per lo scopo;

la scomposizione atomistica della condizione di validità prescritta dalla Costituzione che è operata mettendo nel decreto una molteplicità di micro misure accomunate solo dall'intento di prorogarne i termini in scadenza si pone in contrasto con il necessario legame tra il provvedimento legislativo urgente ed il «caso» che lo ha reso necessario, trasformando il decreto-legge in un ammasso di norme assemblate soltanto da mera casualità temporale;

come ha affermato la Corte costituzionale nella sentenza n. 22 del 2012 "i cosiddetti decreti "milleproroghe", che, con cadenza ormai annuale, vengono convertiti in legge dalle Camere, sebbene attengano ad ambiti materiali diversi ed eterogenei, devono obbedire alla ratio unitaria di intervenire con urgenza sulla scadenza di termini il cui decorso sarebbe dannoso per interessi ritenuti rilevanti dal Governo e dal Parlamento, o di incidere su situazioni esistenti - pur attinenti ad oggetti e materie diversi - che richiedono interventi regolatori di natura temporale. [...]. Ove le discipline estranee alla ratio unitaria del decreto presentassero, secondo il giudizio politico del Governo, profili autonomi di necessità e urgenza, le stesse ben potrebbero essere contenute in atti normativi urgenti del potere esecutivo distinti e separati. Risulta invece in contrasto con l'art. 77 Cost. la commistione e la sovrapposizione, nello stesso atto normativo, di oggetti e finalità eterogenei, in ragione di presupposti, a loro volta, eterogenei";

considerato che

tale ultimo caso riguarda con tutta evidenza il presente decreto-legge che nella stessa relazione palesa l'eterogeneità delle sue finalità enumerando quali scopi del decreto: da un lato la garanzia della continuità, l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa e l'operatività di fondi a fini di sostegno agli investimenti; dall'altro la necessità di assicurare il completamento delle operazioni di trasformazioni societarie e di conclusione degli accordi di gruppo previste dalla normativa in materia di banche popolari e di banche di credito cooperativo

rilevato peraltro che:

la puntuale giurisprudenza costituzionale in materia, con le sentenze della Corte nn. 171/2007 e 128/2008, ha stabilito che l'esistenza dei presupposti di costituzionalità di cui all'articolo 77 della Carta fondamentale non possa evincersi «dall'apodittica enunciazione dell'esistenza delle ragioni di necessità e urgenza, né può esaurirsi nella constatazione della ragionevolezza della disciplina introdotta». In tali pronunce la Consulta ha peraltro sottolineato che la valutazione della sussistenza dei presupposti di costituzionalità non può essere meramente soggettiva (riferita cioè all'urgenza delle norme ai fini dell'attuazione del programma di Governo o alla loro mera necessità), ma deve invece fondarsi anche su riscontri oggettivi, secondo un giudizio che non può ridursi alla valutazione in ordine alla mera ragionevolezza od opportunità delle norme introdotte;

contrariamente a tale impostazione nel decreto in esame i requisiti di necessità ed urgenza delle disposizioni dell'articolato vengono solo apoditticamente enunciati;

tenuto conto che:

anche sul merito stesso del provvedimento emergono forti perplessità;

l'articolo 1, comma 2, fissa al 31 ottobre 2018 la data per lo svolgimento delle elezioni provinciali e proroga il mandato dei presidenti di provincia e dei consiglieri provinciali in scadenza

fino a tale data; prevede inoltre che, in tale quadro, abbiano luogo contestualmente le elezioni del rispettivo consiglio provinciale o presidente di provincia, qualora sia in scadenza per fine mandato entro il 31 dicembre 2018;

la disposizione in esame non tiene conto che ad oggi, le scadenze dei mandati provinciali sono le seguenti: 47 presidenti di provincia scadono entro il mese di ottobre 2018, 12 consigli provinciali entro il 31 ottobre 2018, 15 consigli entro il 31 dicembre 2018, 43 consigli entro il gennaio 2019. L'election day proposto dal Governo non è realizzabile nella data del 31 ottobre, perché la maggior parte delle province (43) delle regioni a statuto ordinario, in base alla disposizione introdotta, sarà costretta a convocare le elezioni per il rinnovo degli organi a ottobre (per il presidente della provincia) e a gennaio (per il consiglio provinciale) con una evidente duplicazione di procedure e di costi;

inoltre la previsione dell'election day al 31 ottobre 2018 per le 15 province i cui consigli scadano entro il 31 dicembre 2018 comporta una interruzione anticipata del mandato che suscita dubbi di costituzionalità, soprattutto in mancanza di un intervento di revisione della legge 56/14. Tale situazione conferma pertanto l'urgenza di un intervento legislativo che superi l'attuale precarietà dell'assetto del governo provinciale per dare una prospettiva certa di riassetto della disciplina in materia e agli attuali organi provinciali che svolgono funzioni di rilievo nel contesto economico e sociale nei loro territori di riferimento;

si sospende fino al 15 febbraio 2019 l'efficacia delle disposizioni della legge n. 103 del 2017, con la quale sono state apportate modifiche alla disciplina della partecipazione al procedimento penale mediante videoconferenza, palesando l'incapacità dell'attuale esecutivo di intervenire tempestivamente laddove richiesti interventi di tipo tecnico. Un'incapacità che si traduce in un grave atteggiamento dilatorio che conduce a rinviare l'applicazione di disposizioni particolarmente rilevanti ai fini della celerità nell'acquisizione della prova testimoniale in procedimenti relativi a reati di particolare pericolosità sociale;

considerato che

l'articolo 3 proroga al 31 agosto 2019 il termine per la denuncia del possesso da parte dei proprietari di animali da compagnia a scopo non commerciale appartenenti a specie esotiche invasive, ovvero le specie originarie di altre regioni geografiche che possono rappresentare una minaccia per l'ambiente naturale nel quale vengono introdotte perché si insediano perfettamente nel nuovo habitat e producono una perdita di biodiversità. La relazione al decreto-legge giustifica tale la proroga con la necessità di applicare al meglio il decreto legislativo n. 230 del 2017 che ha adeguato l'ordinamento nazionale al Regolamento UE n. 1143 del 2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive. A parte che non si comprende per quale motivo razionale la proroga del termine in questione potrebbe far "applicare con efficacia" la normativa europea e nazionale, affermare che i requisiti di "necessità e urgenza" siano rispettati perché il termine ultimo per la presentazione delle denunce scadrà il 13 agosto 2018 e di denunce nel frattempo ne sono giunte molto poche significa non aver compreso cosa la Costituzione intenda con "necessità e urgenza" ed i motivi per cui tale previsione è contemplata nella nostra Carta fondamentale;

l'articolo proroga dal 30 aprile al 31 maggio 2019 il termine per la consegna delle opere previste nel piano degli interventi necessari al fine di assicurare la realizzazione dell'Universiade Napoli 2019. Individua, inoltre, nel Direttore dell'Agenzia regionale Universiade 2019 il Commissario straordinario per l'attuazione del piano degli interventi necessari allo svolgimento della manifestazione sportiva in oggetto. Dispone, infine, in ordine alla composizione della cabina di coordinamento per l'attuazione del piano;

a questo riguardo non si può che segnalare che l'individuazione del Commissario straordinario non è certamente una proroga e risulta palesemente eterogenea rispetto al testo del decreto incorrendo in quel vizio rilevato dalla Corte di estraneità rispetto alla supposta e dichiarata ratio unitaria del provvedimento in esame;

rilevato che

ad ulteriore dimostrazione dell'eterogeneità del decreto l'articolo 12 prevede il rifinanziamento del Fondo - istituito presso il Mediocredito centrale - per la concessione di contributi al pagamento degli interessi sui finanziamenti che gli istituti ed aziende ammessi ad operare con il Mediocredito stesso concedono per attività di sostegno all'export. Una norma, pur condivisibile nel merito, che in tutta evidenza non si configura come una proroga, bensì come un semplice rifinanziamento di un Fondo già esistente ed operativo che non contiene alcun adeguamento di termini in scadenza, delibera, ai sensi dell'articolo 78, comma 3 del Regolamento, di non procedere all'esame del disegno di legge n. 717.

QP2

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Respinta (**)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative,

premesso che:

- il decreto-legge in esame, composto da tredici articoli, contiene proroghe di termini legislativi che investono numerosi ambiti di competenza, caratterizzandosi per un contenuto disorganico ed eterogeneo al quale mancano i presupposti di necessità e urgenza così come previsti dall'articolo 77 della Costituzione;

- tali requisiti, si ricorda, sono stati più volte richiamati dalle sentenze della Corte Costituzionale, tra cui si segnala la sentenza n. 22 del 2012 nella quale la Consulta ha rintracciato l'illegittimità di un decreto-legge il cui contenuto non rispettava il vincolo della omogeneità: un vincolo, come affermato dalla Corte, implicitamente contenuto nell'articolo 77 della Costituzione ed esplicitamente previsto dall'articolo 15 della legge 23 agosto 1988, n. 400 di diretta attuazione costituzionale del citato articolo 77;

- in forza di tale disposizione, infatti, i decreti-legge devono dunque contenere misure di immediata applicazione e con un contenuto specifico e omogeneo;

- il presente decreto-legge, invece, prevede in modo confusionario una serie di disposizioni destinate a incidere su diversi settori: dai trasferimenti erariali dello Stato a norme in materia di date elettorali, passando per disposizioni in materia di intercettazioni alla partecipazione a distanza ai procedimenti penali e alla normativa in materia di edilizia scolastica. Il decreto contiene inoltre ulteriori misure in materia di Abilitazione scientifica nazionale alla realizzazione dell'Universiade di Napoli 2019 a disposizioni in materia di Banche di credito cooperativo;

- si tratta, con tutta evidenza, di un coacervo di norme che dimostrano non solo un uso improprio e arbitrario dello strumento della decretazione d'urgenza, ma anche la prova provata dell'incapacità da parte dell' Esecutivo di dirigere in modo efficace ed efficiente la macchina amministrativa dello Stato, di assicurare il buon andamento della pubblica amministrazione nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 97 della Carta Costituzionale e conseguentemente di rispondere in modo puntuale alle istanze ed alle esigenze del Paese;

- il ricorso sistematico a un decreto-legge quale è appunto il c.d. "Milleproroghe", che riguarda una serie eterogenea di interventi che dovrebbero essere adottati in molti casi già da tempo, denuncia di per sé la mancanza dei requisiti di necessità e urgenza, non essendo contemplata come giustificazione il mero decorso del tempo ai fini dell'applicazione di norme di legge che impongono obblighi di adempimenti alla Pubblica amministrazione;

- l'aspettativa, che si protrae ormai da numerosi anni, di poter ricorrere ad uno strumento legislativo che la Costituzione prevede solo in casi di necessità ed urgenza, determina una

modificazione sostanziale della Carta costituzionale, inducendo zone di «pigrizia istituzionale» in alcuni settori della Pubblica amministrazione, e il rischio che i Governi in carica utilizzino il decreto cd Milleproroghe per non affrontare nodi politici importanti;

· i vari decreti di proroga termini rappresentano una denuncia dell'incapacità del Governo ad intrattenere un corretto rapporto tra potere esecutivo e potere legislativo: si tratta, infatti, del medesimo soggetto che dirige l'Amministrazione statale la quale, per inefficienza o per difficoltà nell'inseguire modificazioni che si accavallano continuamente, si ritrova costretta a correggere ed adeguare le connesse procedure;

· in realtà, lo strumento della decretazione d'urgenza -e soprattutto quello in materia di proroga di termini di legge- dovrebbe essere per sua natura eccezionale, temporaneo e, soprattutto, tendenzialmente non ripetibile;

· la circostanza che l'Esecutivo se ne avvalga regolarmente conferma per l'ennesima volta una forma di sbilanciamento e di forzatura degli equilibri dei poteri previsti dal dettato Costituzionale vigente, un vulnus all'articolo 70 della Carta Costituzionale, che affida la funzione legislativa collettivamente alle due Camere e, soprattutto, uno svuotamento e una mortificazione del ruolo del Parlamento,

delibera di non procedere all'esame del disegno di legge n. 717 di "Conversione in legge del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative".

QP3

[MALLEGNI](#), [BERUTTI](#), [PAGANO](#), [AIMI](#), [FERRO](#), [MALAN](#), [DAMIANI](#), [PICHETTO FRATIN](#), [MASINI](#), [BERARDI](#), [GALLONE](#), [TOFFANIN](#), [RIZZOTTI](#) (*)

Respinta ()**

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 717, di conversione in legge del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative,

premesso che:

il decreto-legge in esame reca di proroghe di termini relative a un ampio e disomogeneo ventaglio di materie, negli ambiti più svariati: proroga di termini in materia di enti territoriali, di giustizia, di ambiente, di infrastrutture, di politiche sociali, di istruzione e università, di cultura, di salute, di eventi sismici, di sport, di banche popolari e gruppi bancari cooperativi, di finanziamento degli investimenti e di sviluppo infrastrutturale del Paese;

il decreto-legge che dispone la proroga di termini previsti da disposizioni legislative è diventato, da diversi anni, una consuetudine del Parlamento che rappresenta un pessimo esempio di tecnica legislativa;

il ricorso sistematico ad un decreto-legge contenente una pluralità di proroghe in numerosi ambiti - non a caso da sempre definito "mille-proroghe" - rende l'esame delle specifiche proposte del tutto privo di giustificazione, con riferimento ai presupposti della necessità e dell'urgenza chiaramente sanciti dall'articolo 77 della Costituzione, laddove sarebbero più opportuni e razionali interventi legislativi ordinari di modulazione delle scadenze;

tale prassi legislativa, censurata numerose volte dalla Corte Costituzionale, continua a mortificare, depauperandolo, il ruolo del Parlamento, in aperto contrasto con il dettato dell'articolo 70 della Costituzione che attribuisce alle Camere l'esercizio della funzione legislativa;

lo stesso risulta, altresì, caratterizzato da un contenuto disorganico ed eterogeneo, ponendosi in contrasto con quanto stabilito dalla Costituzione in materia di decretazione d'urgenza;

il rilievo del criterio di omogeneità nel contenuto costituisce uno dei perni fondamentali sui quali la Corte Costituzionale ha fondato i percorsi argomentativi legati alla verifica del rispetto degli indispensabili requisiti di straordinaria necessità e urgenza richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per la legittima adozione dei decreti-legge. In particolare, con la sentenza n. 22 del 2012, la Corte costituzionale ha ritenuto *tout court* illegittimo il decreto-legge qualora il suo contenuto non rispetti il vincolo della omogeneità, vincolo esplicitato dall'articolo 15, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400;

come si legge nella sentenza, infatti, quest'ultima disposizione, là dove prescrive che il contenuto del decreto-legge «deve essere specifico, omogeneo e corrispondente al titolo» - pur non avendo, in sé e per sé, rango costituzionale, e non potendo quindi assurgere a parametro di legittimità in un giudizio davanti alla Corte - costituisce esplicitazione della *ratio* implicita nel secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione, il quale impone il collegamento dell'intero decreto-legge al caso straordinario di necessità e urgenza, che ha indotto il Governo ad avvalersi dell'eccezionale potere di esercitare la funzione legislativa senza previa delegazione da parte del Parlamento;

il perpetuarsi di deroghe alle procedure ordinarie di predisposizione di provvedimenti normativi, che anche nel corso della presente legislatura, stanno assumendo la forma di decretazione d'urgenza, attraverso la continua e reiterata composizione di decreti «*omnibus*», oltre a rappresentare un'alterazione degli equilibri istituzionali riconducibili al rapporto tra Governo e Parlamento, determinano una evidente lesione delle prerogative parlamentari nell'esercizio della funzione legislativa, che si accompagna spesso all'eccessivo ricorso all'apposizione della questione di fiducia;

considerato che:

appare scontato che l'aspettativa del decreto "mille proroghe", anzi la certezza della sua emanazione con cadenza sistematica, in quanto prassi ormai consolidata, costituisca un fortissimo disincentivo per la pubblica amministrazione ad adempiere ai suoi doveri e agli atti dovuti;

come più volte evidenziato anche nel corso della passata legislatura, il decreto-legge reca con sé l'idea di ritardi nell'attuazione di leggi e della non omogeneità dei temi che vengono di volta in volta affrontati. In realtà, il titolo di questo provvedimento, nello specifico «proroga di termini previsti da disposizioni legislative», è più configurabile come un'ovvia necessità di fare manutenzione alle leggi che nella fase di attuazione richiedono aggiustamenti per raggiungere più efficacemente gli obiettivi previsti;

è evidente quindi che il provvedimento interviene a disciplinare una pluralità di ambiti materiali i quali difficilmente possono considerarsi avvinti da quel nesso oggettivo o funzionale richiesto dalla Corte Costituzionale - tra le altre, con la sentenza n. 22 del 2012 - affinché il contenuto di un provvedimento d'urgenza possa ragionevolmente considerarsi unitario. In tali termini, i contenuti normativi del decreto-legge in esame confliggono con le regole giuridiche, anche di rango costituzionale, che presiedono alla redazione dei provvedimenti d'urgenza;

molti dei casi di proroga di termini contemplati nel provvedimento in oggetto sono assolutamente privi dei requisiti di necessità e urgenza, oltretutto «straordinari», come previsto dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione. Ne è un esempio evidente la disposizione di cui all'articolo 2, comma 2, che intervenendo sulla legge 23 giugno 2017, n.103, reca misure organizzative in tema di servizi per la partecipazione al dibattimento a distanza al procedimento penale da parte dell'imputato o del detenuto, oltre che estendono il regime della multivideo conferenza anche ai processi con detenuti non in regime di cui all'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario;

emerge, pertanto, come alcune scelte non abbiano alcuna attinenza con esigenze indifferibili ed urgenti, ma piuttosto con altre valutazioni, anche di tipo politico, e pertanto assolutamente non rientranti, nell'ambito della decretazione d'urgenza secondo i principi stabiliti dal dettato costituzionale;

in realtà, lo strumento della decretazione d'urgenza - e soprattutto quello in materia di proroga di termini di legge - dovrebbe essere per sua natura eccezionale, temporaneo e, soprattutto,

tendenzialmente non ripetibile; ma la circostanza che l'attuale Esecutivo se ne avvalga, conferma per l'ennesima volta una forma di sbilanciamento e di forzatura degli equilibri dei poteri previsti dal dettato Costituzionale vigente, un vulnus all'articolo 70 della Carta costituzionale che affida la funzione legislativa collettivamente alle due Camere e, soprattutto, uno svuotamento e una mortificazione del ruolo del Parlamento;

l'articolo 3 al comma 1, reca un ulteriore proroga per la denuncia del possesso di esemplari di specie esotiche invasive celando una sorta di sanatoria per coloro che in base all'articolo 27 comma 1, del decreto legislativo 15 dicembre 2017, n.230 posseggono animali da compagnia tenuti a scopo non commerciale;

l'articolo 4, al comma 2, reca l'ennesima proroga del termine per l'applicazione del decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 29 luglio 2016, n.206, relativo all'individuazione dei soggetti autorizzati alla tenuta dei corsi di formazione al salvamento acquatico;

l'articolo 6, al comma 3, proroga per l'anno scolastico 2018/2019 la validità delle graduatorie per le assegnazioni temporanee del personale docente e dei dirigenti scolastici presso scuole statali all'estero. Si tratta, con tutta evidenza, di un coacervo di norme che dimostrano non solo un uso improprio e arbitrario dello strumento della decretazione d'urgenza, ma anche la prova provata dell'incapacità assoluta da parte dell'attuale Esecutivo di dirigere in modo efficace ed efficiente la macchina amministrativa dello Stato, di assicurare il buon andamento di alcuni settori della pubblica amministrazione nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 97 della Carta costituzionale e conseguentemente di rispondere in modo puntuale alle istanze ed alle esigenze del Paese;

l'articolo 9, recante proroga di termini in materia di eventi sismici, dispone l'ampliamento del termine per la presentazione, da parte dei destinatari dei procedimenti di recupero degli aiuti di Stato, dei dati relativi all'ammontare dei danni subiti per effetto degli eventi sismici verificatisi in Abruzzo; una situazione paradossale per cui l'attuale esecutivo ha ritenuto di intervenire su una norma, quella della legge n.89 del 24 luglio 2018 approvata dalla sua stessa maggioranza solo pochi giorni fa;

l'articolo 11 dispone alcune proroghe in materia di banche popolari e gruppi bancari cooperativi e nei fatti non si tratta di dare solo più tempo per firmare i «patti di coesione», cioè i contratti con cui le banche si collegano fra loro e la capogruppo, ma di intervenire anche sull'impianto generale del decreto-legge 14 febbraio 2016, n.18 che reca misure concernenti la riforma delle banche di credito cooperativo, la garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze, il regime fiscale relativo alle procedure di crisi e la gestione collettiva del risparmio,

ritenuto che:

il provvedimento è quindi viziato dal punto di vista della legittimità costituzionale sia perché ha un contenuto disomogeneo che probabilmente comporterà interventi successivi integrativi, non soddisfacendo dunque le esigenze di chiarezza e semplificazione della legislazione, sia perché privo dei requisiti straordinari di necessità e urgenza;

giova evidenziare, tra l'altro, che un decreto eterogeneo all'origine, reca già in sé il rischio, ancor più inquietante, della radicale trasformazione, nel corso dell'iter, rispetto alla sua versione iniziale, in un provvedimento *omnibus* che puntualmente diventa il veicolo per inserire e approvare un coacervo di norme senza alcun nesso, come sopra evidenziato;

è più che mai evidente come il decreto-legge sia diventato uno strumento ad incastro variabile con una utilizzazione dell'articolo 77 della Costituzione assolutamente arbitraria e intollerabile. È quanto mai doverosa una riflessione di sistema relativa alla gestione dei provvedimenti da parte del Governo nei confronti del Parlamento,

delibera di non procedere all'esame dell'Atto Senato 717.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

(**) Sulle proposte di questione pregiudiziale presentate, è stata effettuata, ai sensi dell'articolo 93, comma 5, del Regolamento, un'unica votazione

DISEGNO DI LEGGE

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere ([689](#))

ARTICOLI DA 1 A 8 NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE IN SEDE
REDIGENTE, IDENTICO AL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Istituzione, compiti e poteri della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere)

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, per la durata della XVIII legislatura, una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere in quanto operanti nel territorio nazionale, di seguito denominata «Commissione». La Commissione ha i seguenti compiti:

- a) verificare l'attuazione della legge 13 settembre 1982, n. 646, del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, della legge 17 ottobre 2017, n. 161, e delle altre leggi dello Stato, nonché degli indirizzi del Parlamento, con riferimento al fenomeno mafioso e alle altre principali organizzazioni criminali, indicando le iniziative di carattere normativo o amministrativo che ritenga necessarie per rafforzarne l'efficacia;
- b) verificare l'attuazione delle disposizioni del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82, del decreto legislativo 29 marzo 1993, n. 119, della legge 13 febbraio 2001, n. 45, del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'interno 23 aprile 2004, n. 161, e della legge 11 gennaio 2018, n. 6, riguardanti le persone che collaborano con la giustizia e le persone che prestano testimonianza, indicando le iniziative di carattere normativo o amministrativo che ritenga necessarie per rafforzarne l'efficacia;
- c) verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle disposizioni della legge 7 marzo 1996, n. 108, della legge 23 febbraio 1999, n. 44, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, della legge 27 gennaio 2012, n. 3, e del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 19 febbraio 2014, n. 60, in materia di tutela delle vittime di estorsione e di usura, indicando eventuali iniziative di carattere normativo o amministrativo che ritenga necessarie per rendere più coordinata e incisiva l'iniziativa dello Stato, delle regioni e degli enti locali;
- d) verificare l'attuazione e l'adeguatezza della normativa in materia di tutela dei familiari delle vittime delle mafie, indicando eventuali iniziative di carattere normativo o amministrativo che ritenga necessarie;
- e) verificare l'attuazione delle disposizioni di cui alla legge 23 dicembre 2002, n. 279, relativamente all'applicazione del regime carcerario previsto dagli articoli 4-*bis* e 41-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, alle persone imputate o condannate per delitti di tipo mafioso, anche con riguardo al monitoraggio delle scarcerazioni;
- f) acquisire informazioni sull'organizzazione degli uffici giudiziari e delle strutture investigative competenti in materia nonché sulle risorse umane e strumentali di cui essi dispongono;
- g) accertare la congruità della normativa vigente e della conseguente azione dei pubblici poteri, indicando le iniziative di carattere normativo o amministrativo ritenute opportune per rendere più coordinata e incisiva l'iniziativa dello Stato, delle regioni e degli enti locali e più adeguate le intese internazionali concernenti la prevenzione delle attività criminali, l'assistenza e la cooperazione giudiziaria, anche al fine di costruire uno spazio giuridico antimafia al livello dell'Unione europea e di promuovere accordi in sede internazionale;
- h) verificare l'adeguatezza e la congruità della normativa vigente e della sua attuazione in materia di sistemi informativi e banche di dati in uso agli uffici giudiziari e alle forze di polizia ai fini della prevenzione e del contrasto della criminalità organizzata di tipo mafioso;

- i)* indagare sul rapporto tra mafia e politica, sia riguardo alla sua articolazione nel territorio e negli organi amministrativi, con particolare riferimento alla selezione dei gruppi dirigenti e delle candidature per le assemblee elettive, in relazione anche al codice di autoregolamentazione sulla formazione delle liste elettorali, proposto dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, istituita dalla legge 19 luglio 2013, n. 87, con la relazione approvata nella seduta del 23 settembre 2014, sia riguardo alle sue manifestazioni a livello nazionale che, nei diversi momenti storici, hanno determinato delitti e stragi di carattere politico-mafioso;
- l)* accertare e valutare la natura e le caratteristiche dei mutamenti e delle trasformazioni del fenomeno mafioso e di tutte le sue connessioni, comprese quelle istituzionali, approfondendo, a questo fine, la conoscenza delle caratteristiche economiche, sociali e culturali delle aree di origine e di espansione delle organizzazioni criminali, con particolare riguardo:
- 1) alle modalità di azione delle associazioni mafiose e similari mediante condotte corruttive, collusive o comunque illecite;
 - 2) agli insediamenti stabilmente esistenti nelle regioni diverse da quelle di tradizionale inserimento e comunque caratterizzate da forte sviluppo dell'economia produttiva;
 - 3) all'infiltrazione all'interno di associazioni massoniche o comunque di carattere segreto o riservato;
 - 4) ai processi di internazionalizzazione e cooperazione con altre organizzazioni criminali finalizzati alla gestione di nuove forme di attività illecite contro la persona, l'ambiente, i patrimoni, i diritti di proprietà intellettuale e la sicurezza dello Stato, anche con riferimento al traffico internazionale di sostanze stupefacenti e di armi, alla promozione e allo sfruttamento dei flussi migratori illegali e al commercio di opere d'arte;
- m)* valutare la penetrazione nel territorio nazionale e le modalità operative delle mafie straniere e autoctone tenendo conto delle specificità di ciascuna struttura mafiosa e individuare, se necessario, specifiche misure legislative e operative di contrasto;
- n)* indagare sulle forme di accumulazione dei patrimoni illeciti e sulle modalità di investimento e riciclaggio dei proventi derivanti dalle attività delle organizzazioni criminali e accertare le modalità di difesa dai condizionamenti mafiosi del sistema degli appalti e dei contratti pubblici disciplinato dal codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, e della realizzazione delle opere pubbliche;
- o)* verificare l'impatto negativo, sotto i profili economico e sociale, delle attività delle associazioni mafiose o similari sul sistema produttivo, con particolare riguardo all'alterazione dei principi di libertà dell'iniziativa privata, di libera concorrenza nel mercato, di libertà di accesso al sistema creditizio e finanziario e di trasparenza della spesa pubblica dell'Unione europea, dello Stato e delle regioni destinata allo sviluppo, alla crescita e al sistema delle imprese;
- p)* programmare un'attività volta a monitorare e valutare il rapporto tra le mafie e l'informazione, con particolare riferimento alle diverse forme in cui si manifesta la violenza o l'intimidazione nei confronti dei giornalisti, nonché alle conseguenze sulla qualità complessiva dell'informazione, e indicare eventuali iniziative che ritenga opportune per adeguare la normativa in materia, conformandola ai livelli europei con particolare riferimento alla tutela dovuta ai giornalisti e al loro diritto-dovere di informare, anche al fine di favorire l'emersione del lavoro non contrattualizzato e di contrastare normativamente le querele temerarie;
- q)* valutare la congruità della normativa vigente per la prevenzione e il contrasto delle varie forme di accumulazione dei patrimoni illeciti, del riciclaggio e dell'impiego di beni, denaro o altre utilità che rappresentino il provento delle attività della criminalità organizzata mafiosa o simile, con particolare attenzione alle intermediazioni finanziarie, alle reti d'impresa, all'intestazione fittizia di beni e società collegate ad esse e al sistema lecito e illecito del gioco e delle scommesse, verificando l'adeguatezza delle strutture e l'efficacia delle prassi amministrative, e indicare le iniziative di carattere normativo o amministrativo ritenute necessarie, anche in riferimento alle intese internazionali, all'assistenza e alla cooperazione giudiziaria;
- r)* verificare l'adeguatezza delle norme sulla confisca dei beni e sul loro uso sociale e produttivo e proporre misure per renderle più efficaci;

- s) verificare l'adeguatezza delle strutture preposte alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni criminali nonché al controllo del territorio e curare i rapporti con gli organismi istituiti a livello regionale e locale per il contrasto delle attività delle organizzazioni criminali di tipo mafioso, al fine di approfondire l'analisi delle proposte da essi elaborate;
- t) esaminare la natura e le caratteristiche storiche del movimento civile antimafia e monitorare l'attività svolta dalle associazioni di carattere nazionale o locale che operano per il contrasto delle attività delle organizzazioni criminali di tipo mafioso, anche al fine di valutare l'apporto fornito; nell'ambito dei compiti di cui alla presente lettera la Commissione può procedere alla mappatura delle principali iniziative e pratiche educative realizzate dalla società civile e dalle associazioni attive nella diffusione della cultura antimafia e nel contrasto delle mafie, al fine di definire nuove e più efficaci strategie da attuare, anche attraverso forme di integrazione, in tale ambito;
- u) svolgere il monitoraggio sui tentativi di condizionamento e di infiltrazione mafiosa negli enti locali, con particolare riguardo alla componente amministrativa, e indicare le iniziative di carattere normativo o amministrativo ritenute idonee a prevenire e a contrastare tali fenomeni, verificando l'efficacia delle disposizioni vigenti in materia, anche con riguardo alla normativa concernente lo scioglimento dei consigli comunali e provinciali e la rimozione degli amministratori locali;
- v) esaminare la possibilità di impiegare istituti e strumenti previsti dalla normativa per la lotta contro il terrorismo ai fini del contrasto delle mafie, indicando eventuali iniziative ritenute utili a questo fine;
- z) riferire alle Camere al termine dei propri lavori nonché ogni volta che lo ritenga opportuno e comunque annualmente.

2. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. La Commissione non può adottare provvedimenti attinenti alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

3. Ai fini dell'applicazione del codice di autoregolamentazione sulla formazione delle liste elettorali richiamato al comma 1, lettera i), la Commissione può richiedere al procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo di trasmettere le pertinenti informazioni, non coperte da segreto investigativo, contenute nei registri e nelle banche di dati di cui all'articolo 117, comma 2-bis, del codice di procedura penale.

4. La Commissione può promuovere la realizzazione e valutare l'efficacia delle iniziative per la sensibilizzazione del pubblico sul valore storico, istituzionale e sociale della lotta contro le mafie e sulla memoria delle vittime delle mafie, anche in relazione all'attuazione della legge 8 marzo 2017, n. 20, anche allo scopo di creare e valorizzare percorsi specifici all'interno del sistema nazionale di istruzione e formazione. Fermo restando quanto disposto dall'articolo 6, la Commissione può promuovere forme di comunicazione e divulgazione circa gli esiti e le risultanze delle attività svolte ai sensi del comma 1, lettera t), del presente articolo.

5. I compiti previsti dal presente articolo sono attribuiti alla Commissione anche con riferimento alle altre associazioni criminali comunque denominate, alle mafie straniere o di natura transnazionale ai sensi dell'articolo 3 della legge 16 marzo 2006, n. 146, e a tutti i raggruppamenti criminali che abbiano le caratteristiche di cui all'articolo 416-bis del codice penale o che siano comunque di estremo pericolo per il sistema sociale, economico e istituzionale.

Art. 2.

Approvato

(Composizione della Commissione)

1. La Commissione è composta da venticinque senatori e venticinque deputati, scelti rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento. I componenti sono nominati tenendo conto anche della specificità dei compiti assegnati alla Commissione. I componenti la Commissione dichiarano, entro dieci giorni dalla nomina, alla Presidenza della Camera di appartenenza se nei loro confronti sussista una delle condizioni indicate nel codice di autoregolamentazione sulla formazione delle liste elettorali, proposto dalla Commissione parlamentare

di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, istituita dalla legge 19 luglio 2013, n. 87, con la relazione approvata nella seduta del 23 settembre 2014, e nelle eventuali determinazioni assunte dalla Commissione nel corso della XVIII legislatura. Qualora una delle situazioni previste nel citato codice di autoregolamentazione sopravvenga, successivamente alla nomina, a carico di uno dei componenti della Commissione, questi ne informa immediatamente il presidente della Commissione e i Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati.

2. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati convocano la Commissione, entro dieci giorni dalla nomina dei suoi componenti, per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

3. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, è eletto dai componenti la Commissione a scrutinio segreto. Per l'elezione del presidente è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti la Commissione; se nessuno riporta tale maggioranza si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. È eletto il candidato che ottiene il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

4. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente la Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti si procede ai sensi del comma 3.

5. Le disposizioni dei commi 3 e 4 si applicano anche per le elezioni suppletive.

Art. 3.

Approvato

(Comitati)

1. La Commissione può organizzare i suoi lavori attraverso uno o più comitati, costituiti secondo la disciplina del regolamento di cui all'articolo 7, comma 1.

Art. 4.

Approvato

(Audizioni a testimonianza)

1. Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli 366 e 372 del codice penale.

2. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124. In nessun caso, per i fatti rientranti nei compiti della Commissione, possono essere opposti il segreto d'ufficio, il segreto professionale e il segreto bancario.

3. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.

4. Si applica l'articolo 203 del codice di procedura penale.

Art. 5.

Approvato

(Richiesta di atti e documenti)

1. La Commissione può ottenere, anche in deroga al divieto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari. Sulle richieste ad essa rivolte l'autorità giudiziaria provvede ai sensi dell'articolo 117, comma 2, del codice di procedura penale. L'autorità giudiziaria può trasmettere copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.

2. La Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza fino a quando gli atti e i documenti trasmessi in copia ai sensi del comma 1 siano coperti da segreto.

3. La Commissione può ottenere, da parte degli organi e degli uffici delle pubbliche amministrazioni, copie di atti e documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti in materia attinente alle finalità della presente legge.

4. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copia di atti e documenti richiesti, con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria. Il decreto ha efficacia per sei mesi e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede

senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari.

5. Quando gli atti o i documenti siano stati assoggettati al vincolo di segreto funzionale da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, tale segreto non può essere opposto alla Commissione di cui alla presente legge.

6. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso.

Art. 6.

Approvato

(Segreto)

1. I componenti la Commissione, i funzionari e il personale di qualsiasi ordine e grado addetti alla Commissione stessa e ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui all'articolo 5, commi 2 e 6.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto è punita ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.

3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, le stesse pene si applicano a chiunque diffonda in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione.

Art. 7.

Approvato

(Organizzazione interna)

1. L'attività e il funzionamento della Commissione e dei comitati istituiti ai sensi dell'articolo 3 sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dell'attività di inchiesta. Ciascun componente può proporre la modifica delle disposizioni regolamentari.

2. Le sedute della Commissione sono pubbliche. Tutte le volte che lo ritenga opportuno, la Commissione può riunirsi in seduta segreta.

3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria, di collaboratori interni ed esterni all'amministrazione dello Stato, autorizzati, ove occorra e con il loro consenso, dagli organi a ciò deputati e dai Ministeri competenti, nonché di tutte le collaborazioni che ritenga necessarie da parte di soggetti pubblici, ivi compresi le università e gli enti di ricerca, ovvero privati. Con il regolamento interno di cui al comma 1 è stabilito il numero massimo di collaboratori di cui può avvalersi la Commissione.

4. Per l'adempimento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.

5. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 100.000 euro per l'anno 2018 e di 300.000 euro per ciascuno degli anni successivi e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati. I Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, con determinazione adottata d'intesa tra loro, possono autorizzare annualmente un incremento delle spese di cui al precedente periodo, comunque in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta.

6. La Commissione dispone dei documenti acquisiti e prodotti dalle analoghe Commissioni precedentemente istituite nel corso della loro attività e ne cura l'informatizzazione.

Art. 8.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere ([6](#))

ARTICOLI DA 1 A 7

Art. 1.

(Istituzione e compiti della Commissione)

1. È istituita, per la durata della XVIII legislatura, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere in quanto operanti nel territorio nazionale, di seguito denominata «Commissione parlamentare antimafia». La Commissione ha i seguenti compiti:
- a) verificare l'attuazione della legge 13 settembre 1982, n. 646, del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché delle nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, e alla legge 17 ottobre 2017, n. 161, e delle altre leggi dello Stato, nonché degli indirizzi del Parlamento, con riferimento al fenomeno mafioso e alle altre principali organizzazioni criminali;
 - b) verificare l'attuazione delle disposizioni del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82, del decreto legislativo 29 marzo 1993, n. 119, della legge 13 febbraio 2001, n. 45, del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'interno 23 aprile 2004, n. 161, della legge 11 gennaio 2018, n. 6, riguardanti le persone che collaborano con la giustizia e le persone che prestano testimonianza, e promuovere iniziative legislative e amministrative necessarie per rafforzarne l'efficacia;
 - c) verificare l'attuazione delle disposizioni di cui alla legge 23 dicembre 2002, n. 279, relativamente all'applicazione del regime carcerario di cui all'articolo 41-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, alle persone imputate o condannate per delitti di tipo mafioso, anche con riguardo al monitoraggio dei fine pena e delle scarcerazioni;
 - d) accertare la congruità della normativa vigente e della conseguente azione dei pubblici poteri, formulando le proposte di carattere normativo e amministrativo ritenute opportune per rendere più coordinata e incisiva l'iniziativa dello Stato, delle regioni e degli enti locali e più adeguate le intese internazionali concernenti la prevenzione delle attività criminali, l'assistenza e la cooperazione giudiziaria, anche al fine di costruire uno spazio giuridico antimafia al livello dell'Unione europea e di promuovere accordi in sede internazionale;
 - e) verificare l'adeguatezza e la congruità della normativa vigente e della sua attuazione in tema di sistemi informativi e di banche dati in uso all'autorità e agli uffici giudiziari e alle forze di polizia ai fini della prevenzione e del contrasto della criminalità organizzata di tipo mafioso;
 - f) accertare e valutare la natura e le caratteristiche dei mutamenti e delle trasformazioni del fenomeno mafioso e di tutte le sue connessioni, comprese quelle istituzionali, con particolare riguardo: alle nuove modalità di azione mediante condotte corruttive o collusive; agli insediamenti stabilmente esistenti nelle regioni diverse da quelle di tradizionale inserimento e comunque caratterizzate da forte sviluppo dell'economia produttiva; all'infiltrazione all'interno di associazioni a carattere segreto o riservato; ai processi di internazionalizzazione e cooperazione con altre organizzazioni criminali finalizzati alla gestione di nuove forme di attività illecite contro la persona, l'ambiente, i patrimoni, i diritti di proprietà intellettuale e la sicurezza dello Stato, anche con riferimento al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, alla promozione e allo sfruttamento dei flussi migratori illegali e al commercio di opere d'arte, nonché approfondire, a questo fine, la conoscenza delle caratteristiche economiche, sociali e culturali delle aree di origine e di espansione delle organizzazioni criminali;
 - g) indagare sul rapporto tra mafia e politica, sia riguardo alla sua articolazione nel territorio e negli organi amministrativi, con particolare riferimento alla selezione dei gruppi dirigenti e delle candidature per le assemblee elettive, sia riguardo alle sue manifestazioni che, nei successivi momenti storici, hanno determinato delitti e stragi di carattere politico-mafioso;
 - h) accertare le modalità di difesa del sistema degli appalti e delle opere pubbliche dai condizionamenti mafiosi, le forme di accumulazione dei patrimoni illeciti nonché di investimento e riciclaggio dei proventi derivanti dalle attività delle organizzazioni criminali;

- i)* verificare l'impatto negativo, sotto i profili economico e sociale, delle attività delle associazioni mafiose o similari sul sistema produttivo, con particolare riguardo all'alterazione dei principi di libertà dell'iniziativa privata, di libera concorrenza nel mercato, di libertà di accesso al sistema creditizio e finanziario e di trasparenza della spesa pubblica dell'Unione europea, statale e regionale finalizzata allo sviluppo, alla crescita e al sistema delle imprese;
- l)* verificare la congruità della normativa vigente per la prevenzione e il contrasto delle varie forme di accumulazione dei patrimoni illeciti, del riciclaggio e dell'impiego di beni, denaro o altre utilità che rappresentino il provento delle attività della criminalità organizzata mafiosa o simile, con particolare attenzione alle intermediazioni finanziarie, alle reti d'impresa e al sistema lecito e illecito del gioco e delle scommesse, nonché l'adeguatezza delle strutture e l'efficacia delle prassi amministrative, formulando le proposte di carattere normativo e amministrativo ritenute necessarie, anche in riferimento alle intese internazionali, all'assistenza e alla cooperazione giudiziaria;
- m)* verificare l'adeguatezza delle norme sulla confisca dei beni e sul loro uso sociale e produttivo e proporre misure per renderle più efficaci;
- n)* verificare l'adeguatezza delle strutture preposte alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni criminali nonché al controllo del territorio e curare i rapporti con gli organismi istituiti a livello regionale e locale per il contrasto delle attività delle organizzazioni criminali di tipo mafioso al fine di approfondire l'analisi delle proposte da essi elaborate;
- o)* valutare la natura e le caratteristiche storiche del movimento civile dell'antimafia e monitorare l'attività svolta dalle associazioni di carattere nazionale o locale che operano nel contrasto delle attività delle organizzazioni criminali di tipo mafioso, anche al fine di valutare l'apporto fornito;
- p)* promuovere la realizzazione e monitorare l'efficacia delle iniziative per la sensibilizzazione sul valore storico, istituzionale e sociale della lotta alle mafie e sulla memoria delle vittime delle mafie, anche in relazione alla verifica dell'attuazione della legge 8 marzo 2017, n. 20, e delle relative finalità;
- q)* svolgere il monitoraggio sui tentativi di condizionamento e di infiltrazione mafiosa negli enti locali, con particolare riguardo alla componente burocratica e amministrativa, e proporre misure idonee a prevenire e a contrastare tali fenomeni, verificando l'efficacia delle disposizioni vigenti in materia, anche con riguardo alla normativa concernente lo scioglimento dei consigli comunali e provinciali e la rimozione degli amministratori locali;
- r)* riferire alle Camere al termine dei suoi lavori, nonché ogni volta che lo ritenga opportuno e comunque annualmente.

2. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. La Commissione non può adottare provvedimenti attinenti alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

3. La Commissione può deliberare di richiedere al Governo una relazione di valutazione dell'impatto che specifici progetti di legge in discussione possono rivestire per quanto riguarda le politiche di contrasto delle organizzazioni criminali nelle materie di competenza della Commissione, con particolare riguardo alle lettere *a)*, *b)*, *c)*, *d)*, *h)*, *l)* e *m)* del comma 1 del presente articolo; analoga relazione può essere richiesta alla Autorità nazionale anticorruzione con riferimento alle modalità di difesa degli appalti e delle opere pubbliche dai condizionamenti mafiosi di cui al comma 1, lettera *h)*, del presente articolo.

4. La Commissione può richiedere al Governo informazioni sulle possibili infiltrazioni della criminalità organizzata su una amministrazione locale; a tal fine il Governo trasmette ai Presidenti delle Camere e al Presidente della Commissione comunicazione riguardante l'avvio delle procedure di verifica ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267; la Commissione può altresì richiedere al Governo specifiche relazioni sull'azione di ripristino della legalità nel corso della gestione straordinaria delle amministrazioni sciolte ai sensi del citato articolo 143 del testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000.

5. La Commissione può richiedere al Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo di accedere ai

registri e alle banche dati di cui all'articolo 117 del codice di procedura penale, limitatamente ai dati non coperti da segreto investigativo, per le finalità connesse in particolare ai compiti di cui al comma 1, lettere e), g) e q), del presente articolo. La Commissione esprime parere sulla proposta di nomina del Direttore dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, di cui all'articolo 111 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, e del Commissario per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura, di cui all'articolo 19 della legge 23 febbraio 1999, n. 44.

6. Eguali compiti sono attribuiti alla Commissione con riferimento alle altre associazioni criminali comunque denominate, alle mafie straniere, o di natura transnazionale ai sensi dell'articolo 3 della legge 16 marzo 2006, n. 146, e a tutti i raggruppamenti criminali che abbiano le caratteristiche di cui all'articolo 416-*bis* del codice penale o che siano comunque di estremo pericolo per il sistema sociale, economico e istituzionale.

Art. 2.

(Composizione della Commissione)

1. La Commissione è composta da venti senatori e da venti deputati, scelti rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento. I componenti sono nominati anche tenendo conto della specificità dei compiti assegnati alla Commissione. I componenti della Commissione dichiarano alla Presidenza della Camera di appartenenza se nei loro confronti sussista una delle condizioni indicate nel codice di autoregolamentazione sulla formazione delle liste elettorali, così come da ultimo definito dalla relazione approvata nella seduta del 23 settembre 2014, dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, istituita dalla legge 19 luglio 2013, n. 87, e nelle eventuali determinazioni assunte dalla Commissione nel corso della XVIII legislatura. Qualora una delle situazioni previste nella citata proposta di autoregolamentazione sopravvenga, successivamente alla nomina, a carico di uno dei componenti della Commissione, questi ne informa immediatamente i Presidenti delle Camere e il Presidente della Commissione.

2. L'ufficio di presidenza è composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari.

3. Il Presidente della Commissione è scelto di comune accordo dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, al di fuori dei componenti della Commissione, tra i membri dei due rami del Parlamento. La Commissione elegge a scrutinio segreto due vicepresidenti e due segretari.

4. Per l'elezione a scrutinio segreto, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto il più anziano di età.

Art. 3.

(Comitati)

1. La Commissione può organizzare i suoi lavori attraverso uno o più comitati, costituiti secondo la disciplina del regolamento di cui all'articolo 7, comma 1.

Art. 4.

(Audizioni a testimonianza)

1. Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli 366 e 372 del codice penale.

2. Per i segreti professionale e bancario si applicano le norme vigenti. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124. In nessun caso, per i fatti rientranti nei compiti della Commissione, può essere opposto il segreto d'ufficio, il segreto professionale e il segreto bancario.

3. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.

4. Si applica l'articolo 203 del codice di procedura penale.

Art. 5.

(Richiesta di atti e documenti)

1. La Commissione può ottenere, anche in deroga al divieto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari. Sulle richieste ad essa rivolte l'autorità giudiziaria provvede ai sensi dell'articolo 117 del codice di procedura penale. L'autorità giudiziaria può trasmettere le copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.
2. La Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza fino a quando gli atti e i documenti trasmessi in copia ai sensi del comma 1 siano coperti da segreto.
3. La Commissione può ottenere, da parte degli organi e degli uffici delle pubbliche amministrazioni, copie di atti e documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti in materia attinente alle finalità della presente legge.
4. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copia di atti e documenti richiesti, con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria. Il decreto ha efficacia per sei mesi e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari.
5. Quando gli atti o i documenti siano stati assoggettati al vincolo di segreto funzionale da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, tale segreto non può essere opposto alla Commissione di cui alla presente legge.
6. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso.

Art. 6.

(Segreto)

1. I componenti della Commissione, i funzionari e il personale addetti alla Commissione stessa e ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui all'articolo 5, commi 2 e 6.
2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto è punita ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.
3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, le stesse pene si applicano a chiunque diffonda in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione.

Art. 7.

(Organizzazione interna)

1. L'attività e il funzionamento della Commissione e dei comitati istituiti ai sensi dell'articolo 3 sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dell'attività di inchiesta. Ciascun componente può proporre la modifica delle disposizioni regolamentari.
2. Le sedute della Commissione sono pubbliche. Tutte le volte che lo ritenga opportuno la Commissione può riunirsi in seduta segreta.
3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria, di collaboratori interni ed esterni all'amministrazione dello Stato, autorizzati, ove occorra e con il loro consenso, dagli organi a ciò deputati e dai Ministeri competenti, nonché di tutte le collaborazioni che ritenga necessarie di soggetti pubblici, ivi comprese università ed enti di ricerca, ovvero privati. Con il regolamento interno di cui al comma 1 è stabilito il numero massimo di collaboratori di cui può avvalersi la Commissione.
4. Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.
5. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 150.000 euro per l'anno 2018 e di 300.000 euro per ciascuno degli anni successivi e sono poste per metà a carico del

bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati. I Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, con determinazione adottata d'intesa tra loro, possono autorizzare annualmente un incremento delle spese di cui al precedente periodo, comunque in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta.

6. La Commissione dispone dei documenti acquisiti e prodotti nel corso dell'attività delle analoghe Commissioni precedenti istituite dalle leggi 20 dicembre 1962, n. 1720; 13 settembre 1982, n. 646; 23 marzo 1988, n. 94; 7 agosto 1992, n. 356; 30 giugno 1994, n. 430; 1° ottobre 1996, n. 509; 19 ottobre 2001, n. 386; 27 ottobre 2006, n. 277; 4 agosto 2008, n. 132; 19 luglio 2013, n. 87, e ne cura l'informatizzazione.

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 689
DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere ([173](#))

ARTICOLI DA 1 A 8

Art. 1.

(Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere)

1. È istituita, per la durata della XVIII legislatura, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere in quanto operanti nel territorio nazionale, con i seguenti compiti:

- a) verificare l'attuazione della legge 13 settembre 1982, n. 646, del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, e delle altre leggi dello Stato, nonché degli indirizzi del Parlamento, con riferimento al fenomeno mafioso e alle altre principali organizzazioni criminali;
- b) verificare l'attuazione delle disposizioni del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82, del decreto legislativo 29 marzo 1993, n. 119, della legge 13 febbraio 2001, n. 45, e del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'interno 23 aprile 2004, n. 161, riguardanti le persone che collaborano con la giustizia e le persone che prestano testimonianza, e promuovere iniziative legislative e amministrative necessarie per rafforzarne l'efficacia;
- c) verificare l'attuazione delle disposizioni di cui alla legge 23 dicembre 2002, n. 279, relativamente all'applicazione del regime carcerario di cui all'articolo 41-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, alle persone imputate o condannate per delitti di tipo mafioso;
- d) accertare la congruità della normativa vigente e della conseguente azione dei pubblici poteri, formulando le proposte di carattere normativo e amministrativo ritenute opportune per rendere più coordinata e incisiva l'iniziativa dello Stato, delle regioni e degli enti locali e più adeguate le intese internazionali concernenti la prevenzione delle attività criminali, l'assistenza e la cooperazione giudiziaria, anche al fine di costruire uno spazio giuridico antimafia al livello dell'Unione europea e di promuovere accordi in sede internazionale;
- e) accertare e valutare la natura e le caratteristiche dei mutamenti e delle trasformazioni del fenomeno mafioso e di tutte le sue connessioni, comprese quelle istituzionali, con particolare riguardo agli insediamenti stabilmente esistenti nelle regioni diverse da quelle di tradizionale inserimento e comunque caratterizzate da forte sviluppo dell'economia produttiva, nonché ai processi di internazionalizzazione e cooperazione con altre organizzazioni criminali finalizzati alla gestione di nuove forme di attività illecite contro la persona, l'ambiente, i patrimoni, i diritti di proprietà intellettuale e la sicurezza dello Stato, con particolare riguardo alla promozione e allo sfruttamento dei flussi migratori illegali, nonché approfondire, a questo fine, la conoscenza delle caratteristiche economiche, sociali e culturali delle aree di origine e di espansione delle organizzazioni criminali;
- f) indagare sul rapporto tra mafia e politica, sia riguardo alla sua articolazione nel territorio e negli

organi amministrativi, con particolare riferimento alla selezione dei gruppi dirigenti e delle candidature per le assemblee elettive, sia riguardo alle sue manifestazioni che, nei successivi momenti storici, hanno determinato delitti e stragi di carattere politico-mafioso;

g) accertare le modalità di difesa del sistema degli appalti e delle opere pubbliche dai condizionamenti mafiosi, le forme di accumulazione dei patrimoni illeciti nonché di investimento e riciclaggio dei proventi derivanti dalle attività delle organizzazioni criminali;

h) verificare l'impatto negativo, sotto i profili economico e sociale, delle attività delle associazioni mafiose o similari sul sistema produttivo, con particolare riguardo all'alterazione dei principi di libertà dell'iniziativa privata, di libera concorrenza nel mercato, di libertà di accesso al sistema creditizio e finanziario e di trasparenza della spesa pubblica dell'Unione europea, statale e regionale finalizzata allo sviluppo, alla crescita e al sistema delle imprese;

i) verificare la congruità della normativa vigente per la prevenzione e il contrasto delle varie forme di accumulazione dei patrimoni illeciti, del riciclaggio e dell'impiego di beni, denaro o altre utilità che rappresentino il provento delle attività della criminalità organizzata mafiosa o simile, con particolare attenzione alle intermediazioni finanziarie e alle reti d'impresa, nonché l'adeguatezza delle strutture e l'efficacia delle prassi amministrative, formulando le proposte di carattere normativo e amministrativo ritenute necessarie, anche in riferimento alle intese internazionali, all'assistenza e alla cooperazione giudiziaria;

l) verificare l'adeguatezza delle norme sulla confisca dei beni e sul loro uso sociale e produttivo e proporre misure per renderle più efficaci;

m) verificare l'adeguatezza delle strutture preposte alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni criminali nonché al controllo del territorio, anche consultando le associazioni di carattere nazionale o locale che più significativamente operano nel contrasto delle attività delle organizzazioni criminali di tipo mafioso;

n) svolgere il monitoraggio sui tentativi di condizionamento e di infiltrazione mafiosa negli enti locali e proporre misure idonee a prevenire e a contrastare tali fenomeni, verificando l'efficacia delle disposizioni vigenti in materia, anche con riguardo alla normativa concernente lo scioglimento dei consigli comunali e provinciali e la rimozione degli amministratori locali;

o) riferire alle Camere al termine dei suoi lavori, nonché ogni volta che lo ritenga opportuno e comunque annualmente.

2. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. La Commissione non può adottare provvedimenti attinenti alla libertà e alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

3. Eguali compiti sono attribuiti alla Commissione con riferimento alle altre associazioni criminali comunque denominate, alle mafie straniere, o di natura transnazionale ai sensi dell'articolo 3 della legge 16 marzo 2006, n. 146, e a tutti i raggruppamenti criminali che abbiano le caratteristiche di cui all'articolo 416-bis del codice penale o che siano comunque di estremo pericolo per il sistema sociale, economico e istituzionale.

Art. 2.

(Composizione della Commissione)

1. La Commissione è composta da venticinque senatori e da venticinque deputati, scelti rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento. I componenti sono nominati anche tenendo conto della specificità dei compiti assegnati alla Commissione. I componenti della Commissione dichiarano alla Presidenza della Camera di appartenenza se nei loro confronti sussista una delle condizioni indicate nella proposta di autoregolamentazione avanzata, con la relazione approvata nella seduta del 18 febbraio 2010, dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, istituita dalla legge 4 agosto 2008, n. 132. Qualora una delle situazioni previste nella citata proposta di

autoregolamentazione sopravvenga, successivamente alla nomina, a carico di uno dei componenti della Commissione, questi ne informa immediatamente la Presidenza della Camera di appartenenza.

2. La Commissione è rinnovata dopo il primo biennio dalla sua costituzione; i componenti possono essere confermati.

3. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati, entro dieci giorni dalla nomina dei suoi componenti, convocano la Commissione per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

4. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, è eletto dai componenti della Commissione a scrutinio segreto. Per l'elezione del presidente è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti della Commissione; se nessuno riporta tale maggioranza si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. È eletto il candidato che ottiene il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

5. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti si procede ai sensi del comma 4, ultimo periodo.

6. Le disposizioni dei commi 4 e 5 si applicano anche per le elezioni suppletive.

Art. 3.

(Comitati)

1. La Commissione può organizzare i suoi lavori attraverso uno o più comitati, costituiti secondo la disciplina del regolamento di cui all'articolo 7, comma 1.

Art. 4.

(Audizioni a testimonianza)

1. Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli 366 e 372 del codice penale.

2. Per i segreti professionale e bancario si applicano le norme vigenti. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124. In nessun caso, per i fatti rientranti nei compiti della Commissione, può essere opposto il segreto d'ufficio.

3. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.

4. Si applica l'articolo 203 del codice di procedura penale.

Art. 5.

(Richiesta di atti e documenti)

1. La Commissione può ottenere, anche in deroga al divieto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari. L'autorità giudiziaria può trasmettere le copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.

2. La Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza fino a quando gli atti e i documenti trasmessi in copia ai sensi del comma 1 siano coperti da segreto.

3. La Commissione può ottenere, da parte degli organi e degli uffici della pubblica amministrazione, copie di atti e documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti in materia attinente alle finalità della presente legge.

4. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copia di atti e documenti richiesti, con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria. Il decreto ha efficacia per sei mesi e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari.

5. Quando gli atti o i documenti siano stati assoggettati al vincolo di segreto funzionale da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, tale segreto non può essere opposto alla Commissione di cui alla presente legge.

6. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione a

esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso.

Art. 6.

(Segreto)

1. I componenti della Commissione, i funzionari e il personale di qualsiasi ordine e grado addetti alla Commissione stessa e ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui all'articolo 5, commi 2 e 6.
2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto è punita ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.
3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, le stesse pene si applicano a chiunque diffonda in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione.

Art. 7.

(Organizzazione interna)

1. L'attività e il funzionamento della Commissione e dei comitati istituiti ai sensi dell'articolo 3 sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dell'attività di inchiesta. Ciascun componente può proporre la modifica delle disposizioni regolamentari.
2. Tutte le volte che lo ritenga opportuno la Commissione può riunirsi in seduta segreta.
3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e di tutte le collaborazioni, che ritenga necessarie, di soggetti interni ed esterni all'amministrazione dello Stato, autorizzati, ove occorra e con il loro consenso, dagli organi a ciò deputati e dai Ministeri competenti. Con il regolamento interno di cui al comma 1 è stabilito il numero massimo di collaborazioni di cui può avvalersi la Commissione.
4. Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.
5. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 150.000 euro per l'anno 2018 e di 300.000 euro per ciascuno degli anni successivi e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati. I Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, con determinazione adottata d'intesa tra loro, possono autorizzare annualmente un incremento delle spese di cui al precedente periodo, comunque in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta.
6. La Commissione cura l'informatizzazione dei documenti acquisiti e prodotti nel corso dell'attività propria e delle analoghe Commissioni precedenti.

Art. 8.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 689

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle problematiche relative al fenomeno della mafia e alle altre associazioni criminali similari ([314](#))

ARTICOLI DA 1 A 7

Art. 1.

(Istituzione e compiti)

1. È istituita, per la durata della XVIII legislatura, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata di tipo mafioso di cui all'articolo 416-*bis* del codice penale nonché sulle similari associazioni criminali, anche di matrice straniera, che siano comunque di estremo pericolo per il sistema sociale, economico e istituzionale,

con i seguenti compiti:

- a) verificare l'attuazione della legge 13 settembre 1982, n. 646, e delle altre leggi dello Stato nonché degli indirizzi del Parlamento in materia di criminalità organizzata di tipo mafioso e similare;
- b) verificare l'attuazione delle disposizioni del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82, del decreto legislativo 29 marzo 1993, n. 119, della legge 13 febbraio 2001, n. 45, e del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'interno 23 aprile 2004, n. 161, riguardanti le persone che collaborano con la giustizia e le persone che prestano testimonianza, e promuovere iniziative legislative e amministrative necessarie per rafforzarne l'efficacia;
- c) verificare l'attuazione delle disposizioni di cui alla legge 23 dicembre 2002, n. 279, relativamente all'applicazione del regime carcerario di cui all'articolo 41-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, alle persone imputate o condannate per delitti di tipo mafioso;
- d) accertare la congruità della normativa vigente e le caratteristiche dei mutamenti e delle trasformazioni del fenomeno mafioso e di tutte le sue connessioni, comprese quelle istituzionali, con particolare riguardo agli insediamenti stabilmente esistenti nelle regioni diverse da quelle di tradizionale inserimento e comunque caratterizzate da forte sviluppo dell'economia produttiva, nonché ai processi di internazionalizzazione e cooperazione con altre organizzazioni criminali finalizzati alla gestione di nuove forme di attività illecite contro la persona, l'ambiente, i patrimoni, i diritti di proprietà intellettuale e la sicurezza dello Stato, con particolare riguardo alla promozione e allo sfruttamento dei flussi migratori illegali;
- e) accertare le modalità di difesa del sistema degli appalti e delle opere pubbliche dai condizionamenti mafiosi individuando le diverse forme di inquinamento mafioso e le specifiche modalità di interferenza illecita in ordine al complessivo sistema normativo che regola gli appalti e le opere pubbliche;
- f) verificare la congruità della normativa vigente per la prevenzione e il contrasto delle varie forme di accumulazione dei patrimoni illeciti, del riciclaggio e dell'impiego di beni, denaro o altre utilità che rappresentino il provento della criminalità organizzata mafiosa o similare, nonché l'adeguatezza delle strutture e l'efficacia delle prassi amministrative, formulando le proposte di carattere legislativo e amministrativo ritenute necessarie, anche in riferimento alle intese internazionali, all'assistenza e alla cooperazione giudiziaria;
- g) verificare l'impatto negativo delle attività delle associazioni mafiose sul sistema produttivo, con particolare riguardo all'alterazione dei principi di libertà dell'iniziativa economica privata, di libera concorrenza nel mercato, di libertà di accesso al sistema creditizio e finanziario e di trasparenza della spesa pubblica comunitaria, statale e regionale finalizzata allo sviluppo e alla crescita e al sistema delle imprese;
- h) verificare l'adeguatezza delle norme sulle misure di prevenzione patrimoniale, sulla confisca dei beni e sul loro uso sociale e produttivo, proponendo le misure idonee a renderle più efficaci;
- i) verificare l'adeguatezza delle strutture preposte alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni criminali nonché al controllo del territorio;
- l) svolgere il monitoraggio sui tentativi di condizionamento e di infiltrazione mafiosa negli enti locali e proporre misure idonee a prevenire e a contrastare tali fenomeni, verificando l'efficacia delle disposizioni vigenti in materia, con riguardo anche alla normativa concernente lo scioglimento dei consigli comunali e provinciali e la rimozione degli amministratori locali;
- m) riferire al Parlamento al termine dei suoi lavori, nonché ogni volta che lo ritenga opportuno e comunque annualmente.

2. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. La Commissione non può adottare provvedimenti attinenti alla libertà e alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

3. La Commissione può organizzare i propri lavori attraverso uno o più comitati, costituiti secondo il regolamento di cui all'articolo 6, comma 1.

Art. 2.

(Composizione e presidenza della Commissione)

1. La Commissione è composta da venticinque senatori e da venticinque deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento. La nomina dei componenti della Commissione tiene conto della specificità dei compiti ad essa assegnati.
2. La Commissione è rinnovata dopo il primo biennio dalla sua costituzione e i componenti possono essere confermati.
3. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati, entro dieci giorni dalla nomina dei suoi componenti, convocano la Commissione per la costituzione dell'ufficio di presidenza.
4. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, è eletto dai componenti della Commissione a scrutinio segreto. Per l'elezione del presidente è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti della Commissione; se nessuno riporta tale maggioranza si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggiore numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.
5. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti si procede ai sensi del comma 4.
6. Le disposizioni di cui ai commi 4 e 5 si applicano anche per le elezioni suppletive.

Art. 3.

(Audizioni a testimonianza)

1. Ferme le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli 366 e 372 del codice penale.
2. Per i segreti professionale e bancario si applicano le norme vigenti. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124. In nessun caso, per i fatti rientranti nei compiti della Commissione, può essere opposto il segreto d'ufficio.
3. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.
4. Si applica l'articolo 203 del codice di procedura penale.

Art. 4.

(Richiesta di atti e documenti)

1. La Commissione può ottenere, anche in deroga al divieto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari. L'autorità giudiziaria può trasmettere le copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.
2. La Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza fino a quando gli atti e i documenti trasmessi in copia ai sensi del comma 1 siano coperti da segreto.
3. La Commissione può ottenere, da parte degli organi e degli uffici della pubblica amministrazione, copie di atti e documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti in materia attinente alle finalità della presente legge.
4. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copia di atti e documenti richiesti con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria. Il decreto ha efficacia per sei mesi e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari.
5. Quando gli atti o i documenti siano stati assoggettati al vincolo di segreto funzionale da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, tale segreto non può essere opposto alla Commissione di cui alla presente legge.
6. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione ad

esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso.

Art. 5.

(Obbligo del segreto)

1. I componenti della Commissione, i funzionari e il personale di qualsiasi ordine e grado addetti alla Commissione stessa e tutte le altre persone che collaborano con la Commissione o compiono o concorrono a compiere atti di inchiesta oppure di tali atti vengono a conoscenza per ragioni d'ufficio o di servizio sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui all'articolo 4, commi 2 e 6.
2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto di cui al comma 1 è punita ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.
3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, le stesse pene si applicano a chiunque diffonda in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione.

Art. 6.

(Organizzazione interna)

1. L'attività e il funzionamento della Commissione e dei comitati istituiti ai sensi dell'articolo 1, comma 3, sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dell'attività di inchiesta. Ciascun componente può proporre la modifica delle disposizioni regolamentari.
2. Tutte le volte che lo ritenga opportuno, la Commissione può riunirsi in seduta segreta.
3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e di tutte le collaborazioni che ritenga necessarie di soggetti interni ed esterni all'Amministrazione dello Stato, autorizzati, ove occorra e con il loro consenso, dagli organi a ciò deputati e dai Ministeri competenti.
4. Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.
5. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 400.000 euro per l'anno 2018 e di 800.000 euro per ciascuno degli anni successivi e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati. I Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, con determinazione adottata d'intesa tra loro, possono autorizzare annualmente un incremento delle spese di cui al precedente periodo, comunque in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta.
6. La Commissione cura l'informatizzazione dei documenti acquisiti e prodotti nel corso dell'attività propria e delle analoghe Commissioni precedenti.

Art. 7.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 689
DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, anche straniere ([503](#))

ARTICOLI DA 1 A 8

Art. 1.

(Istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, anche straniere)

1. È istituita, per la durata della XVIII legislatura, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, anche straniere in quanto operanti nel territorio nazionale, di seguito denominata «Commissione» con i seguenti compiti:

- a) verificare l'attuazione della legge 13 settembre 1982, n. 646, del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, della legge 17 ottobre 2017, n. 161, e delle altre leggi dello Stato, nonché degli indirizzi del Parlamento, con riferimento al fenomeno mafioso e alle altre principali organizzazioni criminali e promuovere iniziative legislative ed amministrative necessarie per rafforzarne l'efficacia;
- b) verificare l'attuazione del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82, del decreto legislativo 29 marzo 1993, n. 119, della legge 13 febbraio 2001, n. 45, del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'interno 23 aprile 2004, n. 161, della legge 11 gennaio 2018, n. 6, recante disposizioni per la protezione dei testimoni di giustizia, riguardanti le persone che collaborano con la giustizia e le persone che prestano testimonianza, e promuovere iniziative legislative ed amministrative necessarie per rafforzarne l'efficacia;
- c) verificare l'attuazione delle disposizioni di cui alla legge 23 dicembre 2002, n. 279, relativamente all'applicazione del regime carcerario di cui all'articolo 41-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, alle persone imputate o condannate per delitti di tipo mafioso;
- d) verificare l'attuazione del regime carcerario di cui all'articolo 41-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, alle persone imputate o condannate per delitti di tipo mafioso, anche con riguardo al monitoraggio dei fine pena e della quantificazione effettiva delle pene;
- e) accertare la congruità della normativa vigente e della conseguente azione dei pubblici poteri, anche in tema di sistemi informativi e banche dati, formulando le proposte di carattere normativo e amministrativo ritenute opportune per rendere più coordinata e incisiva l'iniziativa dello Stato, delle regioni e degli enti locali e più adeguate le intese internazionali concernenti la prevenzione delle attività criminali, l'assistenza e la cooperazione giudiziaria, anche al fine di costruire uno spazio giuridico antimafia a livello di Unione europea e promuovere accordi in sede internazionale;
- f) accertare e valutare la natura e le caratteristiche dei mutamenti e delle trasformazioni del fenomeno mafioso e di tutte le sue connessioni, comprese quelle politiche-amministrativo-istituzionali, con particolare riguardo agli insediamenti stabilmente esistenti nelle regioni del Centro e del Nord d'Italia e le connessioni di queste organizzazioni presenti *in loco* con quelle attive nei territori di origine;
- g) valutare le modalità operative dei gruppi criminali mafiosi, messe in campo per infiltrare e controllare attività economiche e finanziarie nelle aree caratterizzate dall'influenza della crisi economica;
- h) verificare i processi di internazionalizzazione delle organizzazioni criminali mafiose e le forme di cooperazione e interazione delle stesse con altre organizzazioni criminali finalizzate alla gestione di nuove forme di attività illecite contro la persona, l'ambiente, i patrimoni, i diritti di proprietà intellettuale e la sicurezza dello Stato, con particolare riguardo alla promozione e allo sfruttamento dei flussi migratori illegali, approfondendo la conoscenza delle caratteristiche economiche, sociali e culturali delle aree di origine e di espansione delle organizzazioni criminali straniere;
- i) verificare ed approfondire le conseguenze geopolitiche dell'attività delle organizzazioni criminali mafiose nazionali e straniere;
- l) indagare sul rapporto tra mafia e politica, sia riguardo alla sua articolazione nel territorio, negli organi amministrativi, con particolare riferimento alla selezione dei gruppi dirigenti e delle candidature per le assemblee elettive, sia riguardo a quelle sue manifestazioni che, nei diversi momenti storici, hanno determinato delitti e stragi di carattere politico-mafioso;
- m) accertare le attività connesse ai fatti di strage, ai grandi delitti di mafia ed in particolare ai delitti avvenuti nel periodo 1992-1993 e le relative responsabilità riconducibili ad apparati, strutture ed organizzazioni comunque denominati o a persone ad essi appartenenti o appartenute, anche con riferimento alla trattativa, diretta o indiretta, tra le organizzazioni criminali mafiose ed apparati, esponenti o settori istituzionali dello Stato;
- n) accertare e valutare la natura e le caratteristiche dei mutamenti e delle trasformazioni del fenomeno mafioso e di tutte le sue connessioni, comprese quelle istituzionali, con particolare riguardo: alle modalità di azione mediante condotte corruttive o collusive; agli insediamenti stabilmente esistenti

nelle regioni diverse da quelle di tradizionale inserimento e comunque caratterizzate da forte sviluppo dell'economia produttiva; all'infiltrazione all'interno di associazioni massoniche o comunque a carattere segreto o riservato; ai processi di internazionalizzazione e cooperazione con altre organizzazioni criminali finalizzati alla gestione di nuove forme di attività illecite contro la persona, l'ambiente, i patrimoni, i diritti di proprietà intellettuale e la sicurezza dello Stato, anche con riferimento al traffico internazionale di sostanze stupefacenti e di armi, alla promozione e allo sfruttamento dei flussi migratori illegali e al commercio di opere d'arte, nonché approfondire, a questo fine, la conoscenza delle caratteristiche economiche, sociali e culturali delle aree di origine e di espansione delle organizzazioni criminali;

o) accertare quali siano gli interessi delle mafie e delle organizzazioni criminali nel sistema del gioco d'azzardo;

p) accertare le modalità di difesa del sistema degli appalti e delle opere pubbliche dai condizionamenti mafiosi, le forme di accumulazione dei patrimoni illeciti, di investimento e riciclaggio dei proventi derivanti dalle attività delle organizzazioni criminali;

q) verificare l'impatto negativo, sotto i profili economico e sociale, delle attività delle associazioni mafiose o similari sul sistema produttivo, con particolare riguardo all'alterazione dei principi di libertà della iniziativa privata, di libera concorrenza nel mercato, di libertà di accesso al sistema creditizio e finanziario e di trasparenza della spesa pubblica europea, statale e regionale finalizzata allo sviluppo, alla crescita e al sistema delle imprese;

r) verificare la congruità della normativa vigente per la prevenzione e il contrasto delle varie forme di accumulazione dei patrimoni illeciti, del riciclaggio e dell'impiego di beni mobili ed immobili, denaro o altre utilità che rappresentino il provento della criminalità organizzata mafiosa o similare, con particolare attenzione alle intermediazioni finanziarie e alle reti d'impresa, all'intestazione fittizia di beni e società collegate ad esse, nonché l'adeguatezza delle strutture e l'efficacia delle prassi amministrative, formulando le proposte di carattere normativo e amministrativo ritenute necessarie, anche in riferimento alle intese internazionali, all'assistenza e alla cooperazione giudiziaria;

s) verificare l'adeguatezza delle strutture preposte alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni criminali mafiosi, nonché al controllo del territorio anche consultando le associazioni e fondazioni a carattere nazionale o locale, che più significativamente operano nel settore del contrasto alle attività delle organizzazioni criminali di tipo mafioso;

t) accertare i risultati conseguiti e lo stato attuale della lotta alla criminalità organizzata di stampo mafioso, nonché le nuove procedure e gli eventuali sistemi di contrasto da adottare;

u) riferire al Parlamento al termine dei suoi lavori, nonché ogni volta che lo ritenga opportuno e comunque annualmente.

2. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

3. La Commissione può deliberare di richiedere al Governo una relazione sull'impatto che specifici progetti di legge in discussione possono avere sulle politiche di contrasto delle organizzazioni criminali mafiose; analoga relazione può essere richiesta all'Autorità nazionale anticorruzione, con riferimento alle modalità di difesa degli appalti e delle opere pubbliche dai condizionamenti mafiosi.

4. La Commissione può richiedere al Governo informazioni sulle possibili infiltrazioni della criminalità organizzata su una amministrazione locale; a tal fine il Governo trasmette ai Presidenti delle Camere e al presidente della Commissione una comunicazione riguardante l'avvio delle procedure di verifica e delle relative relazioni ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

5. La Commissione può altresì richiedere al Governo specifiche relazioni sull'azione di ripristino della legalità nel corso della gestione straordinaria delle amministrazioni sciolte ai sensi dell'articolo 143 del citato testo unico sull'ordinamento degli enti locali.

6. La Commissione può richiedere al Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo di accedere ai registri e alle banche dati di cui all'articolo 117 del codice di procedura penale, limitatamente ai dati non coperti da segreto investigativo, per le finalità connesse in particolare ai compiti di cui al comma

1, lettere e), f), g) e o);

7. La Commissione esprime parere sulla proposta di nomina del direttore dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione di cui all'articolo 111 del citato codice di cui al decreto legislativo n. 159 del 2011, del Commissario per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura di cui all'articolo 19 della legge 23 febbraio 1999, n. 44, e del Commissario per il coordinamento delle iniziative di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso e dei reati intenzionali violenti di cui all'articolo 3 della legge 22 dicembre 1999, n. 512.

8. Eguali compiti sono attribuiti alla Commissione con riferimento alle altre associazioni criminali comunque denominate, alle mafie straniere, o di natura transnazionale ai sensi dell'articolo 3 della legge 16 marzo 2006, n. 146, e a tutti i raggruppamenti criminali che abbiano le caratteristiche di cui all'articolo 416-*bis* del codice penale, o che siano comunque di estremo pericolo per il sistema sociale, economico ed istituzionale.

9. I membri della Commissione, nello svolgimento delle attività della stessa, godono delle prerogative previste dall'articolo 68 della Costituzione e agli stessi non è in alcun modo applicabile l'articolo 28 della Costituzione.

Art. 2.

(Composizione)

1. La Commissione è composta da venticinque senatori e venticinque deputati, scelti rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento. I componenti sono nominati tenendo conto della specificità dei compiti assegnati alla Commissione.

2. Non possono far parte della Commissione parlamentari nei confronti dei quali sussista una delle condizioni indicate nel codice di autoregolamentazione sulla formazione delle liste elettorali, come definito nella relazione approvata, nella seduta del 23 settembre 2014, dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, istituita dalla legge 19 luglio 2013, n. 87, e delle eventuali determinazioni assunte dalla Commissione nel corso della XVIII legislatura.

3. Qualora una delle situazioni previste nel comma 2 sopravvenga, successivamente alla nomina, a carico di uno dei componenti della Commissione, questi viene immediatamente sostituito dal Presidente della Camera di appartenenza.

4. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati, entro dieci giorni dalla nomina dei suoi componenti, convocano la Commissione per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

5. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, è eletto dai componenti la Commissione a scrutinio segreto. Per l'elezione del presidente è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti la Commissione; se nessuno riporta tale maggioranza si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggiore numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

6. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente la Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti si procede ai sensi del comma 5.

7. Le disposizioni di cui ai commi 5 e 6 si applicano anche per le elezioni suppletive.

Art. 3.

(Comitati)

1. La Commissione può organizzare i suoi lavori attraverso uno o più comitati, costituiti secondo il regolamento di cui all'articolo 7.

Art. 4.

(Audizioni a testimonianza)

1. Ferme le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli 366 e 372 del codice penale.

2. Per i segreti professionale e bancario si applicano le norme vigenti. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124. In nessun caso per i fatti rientranti nei compiti della Commissione può essere opposto il segreto di ufficio.
3. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.
4. Si applica l'articolo 203 del codice di procedura penale.

Art. 5.

(Richiesta di atti e documenti)

1. La Commissione può ottenere, anche in deroga al divieto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari. Sulle richieste ad essa rivolte l'autorità giudiziaria provvede ai sensi dell'articolo 117 del codice di procedura penale. L'autorità giudiziaria può trasmettere le copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.
2. La Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza fino a quando gli atti e i documenti trasmessi in copia ai sensi del comma 1 siano coperti da segreto.
3. La Commissione può ottenere, da parte degli organi e degli uffici della pubblica amministrazione, copie di atti e documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti in materia attinente alle finalità della presente legge.
4. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copia di atti e documenti richiesti con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria. Il decreto ha efficacia per sei mesi e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari.
5. Quando gli atti o i documenti siano stati assoggettati al vincolo di segreto funzionale da parte di altre Commissioni parlamentari di inchiesta, tale segreto non può essere opposto alla Commissione di cui alla presente legge.
6. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso.

Art. 6.

(Segreto)

1. I componenti la Commissione, i funzionari e il personale di qualsiasi ordine e grado addetti alla Commissione stessa ed ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui all'articolo 5, commi 2 e 5.
2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto è punita ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.
3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, le stesse pene si applicano a chiunque diffonda in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione.

Art. 7.

(Organizzazione interna)

1. L'attività e il funzionamento della Commissione e dei comitati istituiti ai sensi dell'articolo 3 sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dell'attività di inchiesta. Ciascun componente può proporre la modifica delle disposizioni regolamentari.
2. Le sedute della Commissione sono pubbliche. Tutte le volte che lo ritenga opportuno la Commissione può riunirsi in seduta segreta.
3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e di tutte le collaborazioni che ritenga necessarie di soggetti interni ed esterni all'amministrazione dello Stato autorizzati, ove occorra e con il loro consenso, dagli organi a ciò deputati e dai Ministeri competenti.
4. Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti

operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.

5. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 100.000 euro per l'anno 2018 e di 250.000 euro per ciascuno degli anni successivi e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati. I Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, con determinazione adottata d'intesa tra loro, possono autorizzare annualmente un incremento delle spese di cui al precedente periodo, comunque in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta.

6. La Commissione cura l'informatizzazione dei documenti acquisiti e prodotti nel corso dell'attività propria e delle analoghe Commissioni precedenti.

Art. 8.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 689 .
DISEGNO DI LEGGE

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati ([627](#))

ARTICOLI DA 1 A 6 NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE IN SEDE
REDIGENTE, IDENTICO AL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Istituzione e compiti della Commissione)

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, per la durata della XVIII legislatura, una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, di seguito denominata «Commissione», con il compito di:

- a) svolgere indagini atte a fare luce sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, sulle organizzazioni in esse coinvolte o ad esse comunque collegate, sui loro assetti societari e sul ruolo svolto dalla criminalità organizzata, con specifico riferimento alle associazioni di cui agli articoli 416 e 416-bis del codice penale;
- b) individuare le connessioni tra le attività illecite nel settore dei rifiuti e altre attività economiche, con particolare riguardo al traffico dei rifiuti all'interno dei territori comunali e provinciali, tra le diverse regioni del territorio nazionale e verso Stati esteri;
- c) individuare le specifiche attività illecite connesse al traffico illecito transfrontaliero dei rifiuti, con particolare riferimento a quelle concernenti i rifiuti, anche pericolosi, in partenza dai porti marittimi verso destinazioni estere, e, contestualmente, svolgere indagini, in collaborazione con le autorità di inchiesta degli Stati destinatari dei rifiuti, per individuare attività volte a immettere nel mercato nazionale beni e prodotti, realizzati attraverso processi di riciclo di materie prime secondarie ottenute dai rifiuti, che non rispondono alle caratteristiche merceologiche e sanitarie previste dalla normativa nazionale;
- d) verificare l'eventuale sussistenza di comportamenti illeciti nell'ambito della pubblica amministrazione centrale e periferica e dei soggetti pubblici o privati operanti nella gestione del ciclo dei rifiuti, anche in riferimento alle modalità di gestione dei servizi di smaltimento da parte degli enti locali e ai relativi sistemi di affidamento;
- e) verificare l'eventuale sussistenza di attività illecite relative ai siti inquinati e alle attività di bonifica nonché alla gestione dei rifiuti radioattivi, verificando altresì lo stato di attuazione delle operazioni di bonifica dei medesimi siti;
- f) verificare l'eventuale sussistenza di attività illecite nella gestione del servizio idrico integrato per quel che attiene alla gestione degli impianti di depurazione delle acque nonché alla gestione dello smaltimento dei fanghi e dei reflui provenienti da tali impianti;

- g) verificare la corretta attuazione della normativa vigente in materia ambientale, relativamente agli ambiti di indagine della Commissione di inchiesta istituita dalla presente legge nonché all'applicazione della legge 22 maggio 2015, n. 68, recante disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente;
- h) verificare l'eventuale sussistenza di attività illecite relative alla gestione e allo smaltimento dei materiali contenenti amianto nonché il rispetto della normativa vigente ed eventuali inadempienze da parte di soggetti pubblici e privati;
- i) indagare sulle attività illecite legate al fenomeno degli incendi e su altre condotte illecite riguardanti gli impianti di deposito, trattamento e smaltimento dei rifiuti ovvero i siti abusivi di discarica;
- l) compiere, a fini conoscitivi, sopralluoghi o visite presso gli impianti che adottano procedimenti riconosciuti di migliore qualità e maggiore efficacia in campo ambientale, ovvero adottano tecnologie e procedimenti sperimentali che presentano interessanti prospettive di sviluppo e applicazione, in attuazione dei principi dell'economia circolare, al fine di prevenire gli illeciti ambientali.

2. La Commissione riferisce alle Camere annualmente con singole relazioni o con relazioni generali e ogniqualvolta ne ravvisi la necessità e comunque al termine dei suoi lavori.

3. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. La Commissione non può adottare provvedimenti attinenti alla libertà e alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

Art. 2.

Approvato

(Composizione della Commissione)

1. La Commissione è composta da quindici senatori e da quindici deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento. I componenti sono nominati tenendo conto anche della specificità dei compiti assegnati alla Commissione. I componenti della Commissione dichiarano alla Presidenza della Camera di appartenenza se nei loro confronti sussista alcuna delle condizioni indicate nel codice di autoregolamentazione proposto dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, istituita dalla legge 19 luglio 2013, n. 87, con la relazione approvata nella seduta del 23 settembre 2014. Qualora una delle situazioni previste nel citato codice di autoregolamentazione sopravvenga, successivamente alla nomina, a carico di uno dei componenti della Commissione, questi ne informa immediatamente il presidente della Commissione e i Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati.

2. La Commissione è rinnovata dopo il primo biennio dalla sua costituzione; i suoi componenti possono essere confermati.

3. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati convocano la Commissione, entro dieci giorni dalla nomina dei suoi componenti, per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

4. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, è eletto dai componenti la Commissione a scrutinio segreto. Per l'elezione del presidente è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti la Commissione; se nessuno riporta tale maggioranza si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

5. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente la Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti si procede ai sensi del comma 4.

6. Le disposizioni dei commi 4 e 5 si applicano anche per le elezioni suppletive.

Art. 3.

Approvato

(Testimonianze)

1. Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni previste dagli articoli da 366 a 372 del codice penale.

Art. 4.

Approvato

(Acquisizione di atti e documenti)

1. La Commissione può ottenere copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari, anche se coperti dal segreto. La Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza fino a quando gli atti e i documenti trasmessi in copia siano coperti da segreto. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copia di atti e documenti richiesti con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria. Il decreto ha efficacia per sei mesi e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede tempestivamente a trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari.

2. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124.

3. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Su richiesta dell'autorità giudiziaria che procede sono coperti dal segreto gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari.

4. Il segreto funzionale riguardante atti e documenti acquisiti dalla Commissione in riferimento ai reati di cui agli articoli 416 e 416-*bis* del codice penale non può essere opposto ad altre Commissioni parlamentari di inchiesta.

Art. 5.

Approvato

(Obbligo del segreto)

1. I componenti la Commissione, il personale addetto alla stessa e ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta, oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui all'articolo 4, comma 3.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto è punita ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.

3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, si applicano le pene di cui all'articolo 326, primo comma, del codice penale a chiunque diffonda in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione.

Art. 6.

Approvato

(Organizzazione interna)

1. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dei lavori. Ciascun componente può proporre la modifica delle norme regolamentari.

2. La Commissione può organizzare i propri lavori anche attraverso uno o più comitati, costituiti secondo il regolamento di cui al comma 1.

3. Tutte le volte che lo ritenga opportuno, la Commissione può riunirsi in seduta segreta.

4. La Commissione si avvale dell'opera di agenti e di ufficiali di polizia giudiziaria, nonché di magistrati collocati fuori ruolo, e può avvalersi di tutte le collaborazioni, che ritenga necessarie, di soggetti interni ed esterni all'amministrazione dello Stato autorizzati, ove occorra e con il loro consenso, dagli organi a ciò deputati e dai Ministeri competenti. Con il regolamento interno di cui al comma 1 è stabilito il numero massimo di collaborazioni di cui può avvalersi la Commissione.

5. Per lo svolgimento dei suoi compiti la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.

6. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 100.000 euro

per l'anno 2018 e di 200.000 euro per ciascuno degli anni successivi e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

7. La Commissione cura l'informatizzazione dei documenti acquisiti e prodotti nel corso dell'attività propria e delle analoghe Commissioni parlamentari di inchiesta precedenti.

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati ([218](#))

ARTICOLI DA 1 A 6

Art. 1.

(Istituzione e funzioni della Commissione)

1. È istituita, per la durata della XVIII legislatura, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, di seguito denominata «Commissione», con il compito di:

- a) svolgere indagini atte a fare luce sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, sulle organizzazioni in esse coinvolte o ad esse comunque collegate, sui loro assetti societari e sul ruolo svolto dalla criminalità organizzata, con specifico riferimento alle associazioni di cui agli articoli 416 e 416-bis del codice penale;
- b) individuare eventuali specifiche cause del fenomeno del cosiddetto «rogo di rifiuti» su tutto il territorio nazionale, con specifico riferimento alla combustione dei rifiuti e imballaggi in plastica;
- c) individuare le connessioni tra le attività illecite nel settore dei rifiuti e altre attività economiche, con particolare riguardo al traffico dei rifiuti all'interno dei territori comunali e provinciali, tra le diverse regioni del Paese e verso altre Nazioni;
- d) individuare le specifiche attività illecite connesse al traffico illecito transfrontaliero dei rifiuti, con particolare riferimento a quelle concernenti i rifiuti, anche pericolosi, in partenza dai porti marittimi con destinazioni estere e, contestualmente, svolgere indagini, in collaborazione con le autorità di inchiesta dei Paesi destinatari dei rifiuti, per individuare attività volte a immettere nel mercato nazionale beni e prodotti, realizzati attraverso processi di riciclo di materie prime secondarie ottenute dai rifiuti, che non rispondono alle caratteristiche merceologiche e sanitarie previste dalla normativa nazionale;
- e) verificare l'eventuale sussistenza di comportamenti illeciti da parte della pubblica amministrazione centrale e periferica e dei soggetti pubblici o privati operanti nella gestione del ciclo dei rifiuti, anche in riferimento alle modalità di gestione dei servizi di smaltimento da parte degli enti locali e ai relativi sistemi di affidamento;
- f) verificare l'eventuale sussistenza di attività illecite relative ai siti inquinati nel territorio nazionale e alle attività di bonifica, nonché alla gestione dei rifiuti radioattivi;
- g) verificare la sussistenza di attività illecite relative alla gestione degli impianti di depurazione delle acque nonché alla gestione dello smaltimento dei fanghi e dei reflui provenienti da tali impianti;
- h) verificare la corretta attuazione della normativa vigente in materia di gestione dei rifiuti pericolosi e della loro puntuale e precisa caratterizzazione e classificazione e svolgere indagini atte ad accertare eventuali attività illecite connesse a tale gestione.

2. La Commissione riferisce alle Camere annualmente con singole relazioni o con relazioni generali e ogniqualvolta ne ravvisi la necessità e comunque al termine dei suoi lavori.

3. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. La Commissione non può adottare provvedimenti attinenti alla libertà e alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

Art. 2.

(Composizione della Commissione)

1. La Commissione è composta da quindici senatori e da quindici deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione

al numero dei componenti dei gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento. I componenti sono nominati anche tenendo conto della specificità dei compiti assegnati alla Commissione. I componenti della Commissione dichiarano alla Presidenza della Camera di appartenenza se nei loro confronti sussista una delle condizioni indicate nella proposta di autoregolamentazione avanzata, con la relazione sulla formazione delle liste dei candidati per le elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali, approvata il 18 febbraio 2010 dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, di cui alla legge 4 agosto 2008, n. 132.

2. La Commissione è rinnovata dopo il primo biennio dalla sua costituzione e i suoi componenti possono essere confermati.

3. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati, entro dieci giorni dalla nomina dei suoi componenti, convocano la Commissione per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

4. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, è eletto dai componenti della Commissione a scrutinio segreto. Per l'elezione del presidente è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti della Commissione; se nessuno riporta tale maggioranza si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

5. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti si procede ai sensi del comma 4.

6. Le disposizioni di cui ai commi 4 e 5 si applicano anche per le elezioni suppletive.

Art. 3.

(Testimonianze)

1. Ferme le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni previste dagli articoli 366 e 372 del codice penale.

Art. 4.

(Acquisizione di atti e documenti)

1. La Commissione può ottenere copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari, anche se coperti dal segreto. In tale ultimo caso la Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copia di atti e documenti richiesti con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria. Il decreto ha efficacia per sei mesi e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari.

2. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124.

3. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione a esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Devono in ogni caso essere coperti dal segreto gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari.

4. Il segreto funzionale riguardante atti e documenti acquisiti dalla Commissione in riferimento ai reati di cui agli articoli 416 e 416-bis del codice penale non può essere opposto ad altre Commissioni parlamentari di inchiesta.

Art. 5.

(Obbligo del segreto)

1. I componenti della Commissione, il personale addetto alla stessa e ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta, oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui all'articolo 4, comma 3.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto è punita ai sensi dell'articolo

326 del codice penale.

3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, le pene di cui al comma 2 si applicano a chiunque diffonda in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione.

Art. 6.

(Organizzazione interna)

1. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dei lavori. Ciascun componente può proporre la modifica delle norme regolamentari.

2. La Commissione può organizzare i propri lavori anche attraverso uno o più comitati, costituiti secondo il regolamento di cui al comma 1.

3. Tutte le volte che lo ritenga opportuno, la Commissione può riunirsi in seduta segreta.

4. La Commissione si avvale dell'opera di agenti e di ufficiali di polizia giudiziaria e può avvalersi di tutte le collaborazioni, che ritenga necessarie, di soggetti interni ed esterni all'amministrazione dello Stato autorizzati, ove occorra e con il loro consenso, dagli organi a ciò deputati e dai Ministeri competenti. Con il regolamento interno di cui al comma 1 è stabilito il numero massimo di collaborazioni di cui può avvalersi la Commissione.

5. Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.

6. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 100.000 euro per l'anno 2018 e di 150.000 euro per ciascuno degli anni successivi e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

7. La Commissione cura l'informatizzazione dei documenti acquisiti e prodotti nel corso dell'attività propria e delle analoghe Commissioni precedenti.

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 627
DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati ([570](#))

ARTICOLI DA 1 A 6

Art. 1.

(Istituzione e funzioni della Commissione)

1. È istituita, per la durata della XVIII legislatura, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, di seguito denominata «Commissione», con il compito di:

a) svolgere indagini atte a fare luce sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, sulle organizzazioni in esse coinvolte o ad esse comunque collegate, sui loro assetti societari e sul ruolo svolto dalla criminalità organizzata, con specifico riferimento alle associazioni di cui agli articoli 416 e 416-bis del codice penale;

b) individuare le connessioni tra le attività illecite nel settore dei rifiuti e altre attività economiche, con particolare riguardo al traffico dei rifiuti all'interno dei territori comunali e provinciali, tra le diverse regioni del Paese e verso altre nazioni;

c) individuare le specifiche attività illecite connesse al traffico illecito transfrontaliero dei rifiuti, con particolare riferimento a quelle concernenti i rifiuti, anche pericolosi, in partenza dai porti marittimi con destinazioni estere e, contestualmente, svolgere indagini, in collaborazione con le autorità di inchiesta dei Paesi destinatari dei rifiuti, per individuare attività volte a immettere nel mercato nazionale beni e prodotti, realizzati attraverso processi di riciclo di materie prime secondarie ottenute dai rifiuti, che non rispondono alle caratteristiche merceologiche e sanitarie previste dalla normativa nazionale;

d) verificare l'eventuale sussistenza di comportamenti illeciti da parte della pubblica amministrazione

centrale e periferica e dei soggetti pubblici o privati operanti nella gestione del ciclo dei rifiuti, anche in riferimento alle modalità di gestione dei servizi di smaltimento da parte degli enti locali e ai relativi sistemi di affidamento;

e) verificare lo stato di attuazione delle operazioni di bonifica dei siti inquinati nel territorio nazionale e l'eventuale sussistenza di attività illecite relative a tali siti nonché alle attività di bonifica e alla gestione dei rifiuti radioattivi;

f) verificare la sussistenza di attività illecite nella gestione del servizio idrico integrato, con particolare riferimento alla gestione degli impianti di depurazione delle acque nonché alla gestione dello smaltimento dei fanghi e dei reflui provenienti da tali impianti;

g) verificare la corretta attuazione della normativa vigente in materia di gestione dei rifiuti pericolosi e della loro puntuale e precisa caratterizzazione e classificazione e svolgere indagini atte ad accertare eventuali attività illecite connesse a tale gestione;

h) indagare sulle attività illecite legate al fenomeno degli incendi negli impianti di deposito, trattamento e smaltimento dei rifiuti e dei siti di discariche abusive;

i) verificare lo stato di attuazione della legge 22 maggio 2015, n. 68, recante disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente.

2. La Commissione riferisce alle Camere annualmente con singole relazioni o con relazioni generali e ogniqualvolta ne ravvisi la necessità e comunque al termine dei suoi lavori. Al termine dei suoi lavori la Commissione presenta altresì alle Camere una o più relazioni di rendiconto dettagliato sulla propria attività.

3. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. La Commissione non può adottare provvedimenti attinenti alla libertà e alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

Art. 2.

(Composizione della Commissione)

1. La Commissione è composta di quindici senatori e di quindici deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento. I componenti sono nominati anche tenendo conto della specificità dei compiti assegnati alla Commissione. I componenti della Commissione dichiarano alla Presidenza della Camera di appartenenza se nei loro confronti sussista una delle condizioni indicate nella proposta di autoregolamentazione avanzata, con la relazione sulla formazione delle liste dei candidati per le elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali, approvata il 18 febbraio 2010 dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, di cui alla legge 4 agosto 2008, n. 132.

2. La Commissione è rinnovata dopo il primo biennio dalla sua costituzione e i suoi componenti possono essere confermati.

3. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati, entro dieci giorni dalla nomina dei suoi componenti, convocano la Commissione per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

4. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, è eletto dai componenti della Commissione a scrutinio segreto. Per l'elezione del presidente è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti della Commissione; se nessuno riporta tale maggioranza si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

5. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti si procede ai sensi del comma 4.

6. Le disposizioni di cui ai commi 4 e 5 si applicano anche per le elezioni suppletive.

Art. 3.

(Testimonianze)

1. Ferme le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni previste dagli articoli da 366 a 372 del codice penale.

Art. 4.

(Acquisizione di atti e documenti)

1. La Commissione può ottenere copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari, anche se coperti dal segreto. In tale ultimo caso la Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copia di atti e documenti richiesti con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria. Il decreto ha efficacia per sei mesi e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari.

2. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124.

3. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Devono in ogni caso essere coperti dal segreto gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari.

4. Il segreto funzionale riguardante atti e documenti acquisiti dalla Commissione in riferimento ai reati di cui agli articoli 416 e 416-bis del codice penale non può essere opposto ad altre Commissioni parlamentari di inchiesta.

Art. 5.

(Obbligo del segreto)

1. I componenti della Commissione, il personale addetto alla stessa e ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta, oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui all'articolo 4, comma 3.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto è punita ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.

3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, le pene di cui al comma 2 si applicano a chiunque diffonda in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione.

Art. 6.

(Organizzazione interna)

1. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dei lavori. Ciascun componente può proporre la modifica delle norme regolamentari.

2. La Commissione può organizzare i propri lavori anche attraverso uno o più comitati, costituiti secondo il regolamento di cui al comma 1.

3. Tutte le volte che lo ritenga opportuno, la Commissione può riunirsi in seduta segreta.

4. La Commissione si avvale dell'opera di agenti e di ufficiali di polizia giudiziaria e può avvalersi di tutte le collaborazioni, che ritenga necessarie, di soggetti interni ed esterni all'amministrazione dello Stato autorizzati, ove occorra e con il loro consenso, dagli organi a ciò deputati e dai Ministeri competenti. Con il regolamento interno di cui al comma 1 è stabilito il numero massimo di collaborazioni di cui può avvalersi la Commissione.

5. Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.

6. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 75.000 euro per l'anno 2018 e di 150.000 euro per ciascuno degli anni successivi e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

7. La Commissione cura l'informatizzazione dei documenti acquisiti e prodotti nel corso dell'attività propria e delle analoghe Commissioni precedenti.

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 627 .

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta è pervenuta al banco della Presidenza la seguente comunicazione:

Disegno di legge n. 627:

sull'articolo 5, il senatore Lucidi avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bogo Deledda, Borgonzoni, Bossi Umberto, Caliendo, Candiani, Cantu', Cattaneo, Cerno, Cioffi, Cirinna', Crimi, De Poli, Fazzone, Mantero, Merlo, Messina Alfredo, Napolitano, Renzi, Ronzulli, Rossomando, Santangelo, Saviane, Sciascia, Siri e Zaffini.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Partito Democratico ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

5a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Stefàno, cessa di farne parte la senatrice Sbröllini;

9a Commissione permanente: entra a farne parte la senatrice Sbröllini, cessa di farne parte il senatore Stefàno.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Valente Valeria, Cucca Giuseppe Luigi Salvatore, D'Alfonso Luciano, D'Arienzo Vincenzo, Fedeli Valeria, Giacobbe Francesco, Malpezzi Simona Flavia, Rampi Roberto

Modifica al decreto legislativo 8 giugno 2011, n. 231, in materia di responsabilità amministrativa delle società di capitali, cooperative e consortili (726)

(presentato in data 30/07/2018);

senatrice Lupo Giulia

Delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di trasporto aereo (727)

(presentato in data 30/07/2018);

senatori Vallardi Gianpaolo, Bergesio Giorgio Maria, Sbrana Rosellina, Ripamonti Paolo, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Bossi Umberto, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantu' Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Rivolta Erica, Romeo Massimiliano, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane Paolo, Solinas Christian, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano, Fattori Elena, Mollame Francesco

Norme per la valorizzazione delle piccole produzioni agroalimentari di origine locale (728)

(presentato in data 31/07/2018);

senatori Piarulli Angela Anna Bruna, D'Angelo Grazia, Riccardi Alessandra

Modifiche al codice civile, alle disposizioni per la sua attuazione e al codice delle assicurazioni private, di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, concernenti la determinazione e il risarcimento del danno non patrimoniale (729)

(presentato in data 31/07/2018).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Giarrusso Mario Michele

Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale in materia di voto di scambio politico-mafioso (510) previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali) (assegnato in data 31/07/2018).

Governo, trasmissione di atti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ha inviato - ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la comunicazione concernente la nomina del dottor Paolo Mattei in qualità di componente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale previdenza sociale (INPS) (n. 2).

Tale comunicazione è trasmessa, per competenza, alla 11a Commissione permanente.

Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA), con lettera in data 19 luglio 2018, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 1-*bis*, del decreto-legge 10 aprile 2018, n. 30, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 maggio 2018, n. 64, la prima relazione concernente gli atti di ordinaria amministrazione e quelli indifferibili e urgenti adottati dall'ARERA nel periodo di *prorogatio*, aggiornata al 19 luglio 2018 (*Doc. CCXXXI*, n. 1).

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10a e alla 13a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 20 luglio, 24 luglio e 25 luglio 2018, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

della Cassa Italiana di Previdenza ed Assistenza dei Geometri Liberi Professionisti (CIPAG) per l'esercizio 2016. Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 11a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 49);

dell'Aero Club d'Italia (Ae.C.I.) per gli esercizi dal 2015 al 2016. Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 8a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 50);

dell'Autorità Portuale di Messina, per l'esercizio 2017. Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento alla 5a e alla 8a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 51);

dell'Autorità Portuale di Napoli, per gli esercizi dal 2015 al 2016. Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 8a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 52);

dell'Istituto Nazionale di Ricerca Metrologica (INRIM) per l'esercizio 2016. Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 7a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 53).

Enti pubblici e di interesse pubblico, trasmissione di atti

La Banca d'Italia, con lettera in data 16 luglio 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, della legge 29 luglio 2003, n. 229, la relazione di analisi di impatto della regolamentazione (AIR) relativa alla "Attuazione degli orientamenti dell'Autorità Bancaria Europea concernenti le politiche e le prassi di remunerazione relative alla vendita e alla fornitura di prodotti e servizi bancari al dettaglio" (n. 4).

Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6a Commissione permanente.

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Fazzolari ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00034 del senatore Marsilio ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Richetti ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00131 della senatrice Bellanova ed altri.

Il senatore Richetti ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00136 della senatrice Bellanova

ed altri.

Mozioni

[BINETTI](#), [MALLEGNI](#), [MALAN](#), [FANTETTI](#), [ALDERISI](#), [BATTISTONI](#), [MODENA](#), [SACCONE](#), [RAUTI](#), [SERAFINI](#), [CONZATTI](#), [MASINI](#), [FLORIS](#), [CANGINI](#), [MINUTO](#), [NASTRI](#), [TESTOR](#), [SICLARI](#), [RIVOLTA](#), [GALLONE](#), [RIZZOTTI](#), [TOFFANIN](#), [DAMIANI](#) - Il Senato,

premessi che:

in una società che ancora si interroga sul senso della famiglia ed è alla ricerca della sua identità profonda, la figura del *caregiver* familiare diventa uno degli indicatori di qualità della relazione di cura a cui ogni membro di ogni famiglia ha diritto nella vita;

l'articolo 3 della recente proposta di direttiva europea del 26 aprile 2017 definisce il prestatore di assistenza, *caregiver*, come un lavoratore che fornisce assistenza o sostegno personali in caso di malattia grave o dipendenza di un familiare che abbia necessità, temporanea o permanente, di assistenza a causa di disabilità o di gravi condizioni di salute diverse dalla malattia grave. Il *caregiver* è una figura che può essere indispensabile nella vita di una persona, ogni volta che si crea una condizione di dipendenza, una perdita di autonomia, più o meno prolungata, più o meno reversibile. Queste circostanze detteranno ovviamente la durata dell'impegno del *caregiver* nel tempo, per cui è necessario prevedere che, nel caso della progressione di una malattia, il fabbisogno di *caregiver* aumenti e contestualmente cresca il fabbisogno che lo stesso caregiver ha di cura e di tutele;

quel che è certo è che solo la famiglia offre quella garanzia di solidità e di solidarietà, oltre la quale si sperimenta il drammatico vuoto della solitudine e dell'abbandono. Il *caregiver* familiare, prendendo su di sé il peso della relazione di cura, coordina una pluralità di interventi fatti da diversi specialisti, tutti necessari, ma poco efficaci se viene meno il coordinamento familiare, che richiede tempo e dedizione; svolge il suo ruolo gratuitamente, spesso senza piena consapevolezza e senza riconoscimenti;

rilevato che:

solo recentemente ci sono stati alcuni tentativi di far uscire il *caregiver* familiare dalla sua "invisibilità", offrendogli anche in Italia il riconoscimento giuridico che in gran parte dei Paesi europei ha già ottenuto da tempo. La legislazione in diversi Stati europei, come Francia, Spagna e Gran Bretagna, ma anche Polonia, Romania e Grecia, prevede specifiche tutele per i *caregiver* familiari, tra cui benefici economici, contributi previdenziali, supporti di vacanza assistenziali, eccetera;

la convenzione internazionale delle Nazioni Unite sulla "Protezione e promozione dei diritti e della dignità delle persone con disabilità" ratificata dall'Italia con la legge n. 18 del 2009, all'articolo 28, comma 1, afferma: "Gli Stati parti riconoscono il diritto ad un livello di vita adeguato alle persone con disabilità ed alle loro famiglie e adottano misure adeguate per proteggere e promuovere l'esercizio di questo diritto senza alcuna discriminazione fondata sulla disabilità" e alla lettera c) intende "garantire alle persone con disabilità e alle loro famiglie che vivono in situazione di povertà l'accesso all'aiuto pubblico per sostenere le spese della disabilità e il diritto al sollievo";

la raccomandazione NR (91) 2 del Comitato dei Ministri del lavoro e affari sociali chiede agli Stati che i familiari assistenti possano beneficiare di una copertura sociale adeguata; i familiari assistenti devono essere informati sulla possibilità di usufruire di servizi territoriali, di servizi di sollievo e di sostegno; i servizi pubblici devono favorire e garantire un ventaglio di possibilità riguardo alla presa in carico del familiare non autosufficiente, al fine di permettere al familiare assistente di godere di alcuni giorni di vacanza e di sollievo;

la raccomandazione NR (98) 9 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa chiede agli Stati che i familiari assistenti quali membri della famiglia che si prendono cura di un congiunto non autosufficiente devono sensibilizzare tutti gli attori istituzionali sulle difficoltà e la responsabilità che richiede il lavoro di cura e permettere ai familiari assistenti di usufruire di momenti di sollievo;

nel 2006, alla conferenza internazionale "Il bisogno di sollievo è universale" tenutasi a Toronto, Rosalyn Carter diceva che ci sono solo 4 tipologie di persone nel mondo: quelle che sono state familiari assistenti, quelle che attualmente sono familiari assistenti, quelle che saranno familiari assistenti e quelle persone che avranno bisogno di essere aiutate e assistite. Si deve essere tutti sensibili alle esigenze dei *caregiver* familiari, ne risulterà una migliore qualità di vita per loro e per le

persone con disabilità, sia sul piano della salute fisica e psichica che su quello socioeconomico. E non si potrà più affermare che il *caregiver* familiare ha una vita più breve di almeno 10 anni perché non ha tempo per curarsi;

il 26 aprile 2017, la Commissione europea ha adottato una proposta di direttiva, del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa all'equilibrio delle attività professionali e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza che abroga la direttiva 2010/18/UE del Consiglio. La Commissione ha ribadito che esiste la necessità di rafforzare i congedi parentali e tutte le tutele alle persone che si prendono cura di altre persone, soprattutto nel contesto familiare. La normativa europea si basa sul recentissimo "pilastro europeo dei diritti sociali", proclamato da Parlamento, Consiglio e Commissione che all'art. 9 dice: "I genitori e le persone con responsabilità di assistenza hanno diritto a un congedo appropriato, modalità di lavoro flessibili, e accesso ai servizi di assistenza. Uomini e donne hanno parità di accesso e sono incoraggiati a servirsene e a usufruirne in modo equilibrato". Vale la pena ricordare che sebbene le previsioni normative si riferiscono soprattutto ai lavoratori dipendenti, secondo l'art. 12 del pilastro anche i lavoratori autonomi hanno diritto ad un'adeguata protezione sociale;

anche in Italia, quindi, è diventato urgente riconoscere il valore sociale ed economico del *caregiver* per la famiglia e per l'intera collettività. I *caregiver* familiari vivono una condizione di abnegazione quasi totale, che limita alcuni dei loro diritti umani fondamentali, come ad esempio quelli alla salute, al riposo, alla vita sociale e alla realizzazione personale;

in Italia, i *caregiver* operano in un quadro socio-assistenziale reso sempre più difficile dai continui tagli, a livello nazionale e locale, dei fondi destinati al sostegno delle famiglie in cui vive una persona non autosufficiente. La legge n. 112 del 2016, la cosiddetta legge sul "dopo di noi", stenta a trovare piena attuazione. I costi sempre maggiori nelle residenze sanitarie assistenziali, che offrono servizi spesso non adeguati e la parcellizzazione delle risposte assistenziali, ormai rivolte solo ad alcune specifiche categorie, rendono difficile ipotizzare una vera presa in carico per i disabili gravi, i malati cronici, soprattutto se anziani e affetti da patologie disabilitanti. A rendere più difficile la vita delle famiglie concorre anche la carenza assoluta dell'assistenza domiciliare (ADI), che obbliga a rivolgersi agli ospedali per gestire emergenze che potrebbero essere affrontate anche in un contesto familiare, se debitamente assistite. Ma neppure la migliore forma di assistenza domiciliare potrebbe mai funzionare in assenza di un *caregiver* efficace e disponibile;

tenuto conto che:

spesso, la volontarietà del *caregiver* è dettata dalla sua necessità nell'ambito familiare, a fronte di un'oggettiva carenza di servizi alternativi. In una società che invecchia, con nuclei familiari sempre più ristretti, accade spesso che l'onere della cura si concentri su di una persona sola e non si possa distribuire tra fratelli in una società di figli unici. Anzianità e solitudine sono già di per sé due vincoli importanti, che si sommano a patologie meglio identificate, senza dimenticare l'oggettivo aumento di demenze senili e di morbo di Alzheimer che rendono più difficile il lavoro di cura del *caregiver*;

a volte, il livello di coinvolgimento del *caregiver* cresce con il tempo, mentre si riducono gli spazi di autonomia. Il *caregiver* familiare può trovarsi impegnato nel suo compito senza averne piena consapevolezza all'inizio, ma senza riuscire a venirne fuori successivamente. Si finisce col sentirsi vittime di un sistema socio-familiare poco comprensivo. Tutelare i *caregiver* diventa al tempo stesso un atto di giustizia, una forma di cura e un investimento per il sistema di *welfare* che non può farne a meno;

nell'esperienza ormai consolidata in questo campo, occorre porre l'accento su quattro diverse forme di tutela per il *caregiver*: l'ambito previdenziale e assicurativo, quello assistenziale e quello professionale. A cominciare da quello previdenziale, per riconoscergli la copertura di contributi figurativi, equiparati almeno a quelli da lavoro domestico. Contributi che vanno sommati a quelli già versati per altre attività lavorative, in modo da consentirgli l'accesso al pensionamento anticipato al maturare dei 30 anni di contributi totali. Altro aspetto importante è quello di ottenere le tutele analoghe a quelle previste per le malattie professionali, con copertura assicurativa a carico dello Stato. Inoltre andrebbe previsto, in caso di malattia, un rimborso spese per i costi sostenuti. Si tratterebbe della tutela del suo

stesso diritto alla salute. Al *caregiver* familiare va garantito anche il diritto al lavoro, equiparandolo ai soggetti beneficiari della legge n. 68 del 1999. Un diritto garantito utilizzando la modalità del telelavoro, che impone al datore di lavoro di individuare compiti e mansioni che si prestino a tale modalità;

altro bisogno impellente, richiesto con forza dai *caregiver* familiari, è quello del "sollevio". Il *caregiver* familiare ha urgente necessità di contare su alcuni servizi che lo aiutino a prevenire lo *stress* psicofisico dovuto all'assistenza continua ad un congiunto non autosufficiente. Occorre poter contare su servizi capaci di assicurare un sollevio sia durante la conduzione ordinaria dell'attività assistenziale sia in situazioni di particolare emergenza consentendogli di riorganizzare la vita familiare con un adeguato periodo di riposo. Questo si può realizzare di norma in apposite strutture in cui la persona con disabilità viene accolta per alcuni giorni o, in caso di assoluta urgenza, anche nel domicilio della persona disabile. In numerosi Paesi europei, ci sono leggi che considerano una priorità il "diritto al sollevio", rendendolo effettivo con l'istituzione, in tutti i centri residenziali, di 2-3 posti letto. Si dà così una risposta personalizzata al bisogno di sollevio dei familiari assistenti e delle persone con disabilità;

si tratta, in definitiva, di dare riconoscimento all'enorme lavoro di cura necessario per chi ha bisogno nell'arco intero delle 24 ore di una persona che gli stia accanto, con perizia e con amore: è una battaglia che va centrata sui diritti, a cominciare dal diritto alla salute: un diritto fondamentale, inalienabile, per il quale non si possono porre limiti di bilancio, ricordando che è un diritto di tutti e non può accadere che per garantire i diritti dei propri familiari si debba rinunciare ai propri;

difficile dire quanti siano in Italia i *caregiver* familiari. Ci sono stime Istat sulle persone con disabilità, ma alla persona con disabilità non corrisponde per forza di cose un *caregiver* familiare prevalente. E anche facendo riferimento ai dati INPS, è impossibile dire quante persone con disabilità hanno la necessità di un *caregiver* familiare sulle 24 ore: è impensabile darne una quantificazione, ma trattandosi di un diritto non è il numero dei potenziali aventi diritto che deve interessare, ma piuttosto il riconoscimento di un diritto. Le agevolazioni fiscali, previdenziali e giuslasvoristiche per i *caregiver*, ossia per i familiari che assistono congiunti disabili o malati, sono un atto di giustizia improcrastinabile;

secondo i dati Istat, le famiglie con almeno una persona disabile in Italia sono almeno 2.396.000 ovvero l'11,2 per cento del totale; più della metà assistono persone con forme gravi o gravissime. L'Istat stesso evidenzia come la famiglia sia per il 95 per cento dei casi il primo luogo di cura e di assistenza delle persone con disabilità. Dall'elaborazione dei dati Istat emerge che i *caregiver* familiari sono per il 73,5 per cento donne. Il 35 per cento è costretto a lasciare il lavoro e questo dato coincide con la gravità dell'*handicap* e dell'età; se la persona malata o disabile è un figlio, quasi sempre uno dei genitori lascia il lavoro. Riguardo ai tempi di impegno nella relazione di cura il 40 per cento assiste per tutte le 24 ore la persona che ne ha bisogno, mentre un 20 per cento se ne occupa solo di notte e il restante 40 per cento gli dedica varie ore durante il giorno. Quasi il 100 per cento dei *caregiver* familiari vive con la persona di cui si prende cura e il tempo di assistenza è molto vario. Il 54 per cento di loro assistono da oltre 30 anni la persona di famiglia malata. A volte si nota una certa mancanza di fiducia da parte dei *caregiver* verso gli operatori professionali, ma contemporaneamente si cerca il loro aiuto anche attraverso servizi come l'assistenza domiciliare e i centri di sollevio, di cui hanno bisogno per avere informazioni precise;

una riflessione particolare merita il malato oncologico per la possibilità di ricevere cure palliative a domicilio, concretamente quando e se in famiglia c'è un *caregiver* disponibile. È opinione diffusa e documentata che il paziente preferisce ricevere a domicilio le cure palliative, nel contesto di una vita familiare ricca di affetti e nello scenario domestico, in cui si può muovere con più autonomia, in compagnia delle proprie cose. Di particolare interesse in questi casi anche l'assistenza nutrizionale, che va garantita 24 ore su 24, con personale qualificato, in stretta relazione di dialogo con il *caregiver* familiare. È una scelta da preferire anche sotto il profilo della gestione economica. Recenti studi di economia sanitaria negli USA mostrano che nell'ultimo anno di vita di una persona si concentra il 13 per cento di tutta la spesa sanitaria, che in Gran Bretagna sale fino al 29 per cento. Un'ulteriore analisi

dei dati ha condotto ad osservare come sempre negli USA il 50 per cento dei costi si concentri nell'ultimo mese di vita. Il ricorso sistematico alle cure palliative domiciliari riduce invece del 45 per cento i costi relativi alla fase finale della vita. Ma non è solo la convenienza economica, pur così importante per la sostenibilità del sistema, a dettare questo criterio, quanto la certezza che in questo modo si risponde più e meglio alla qualità di vita di una persona e alla sua dignità;

sorprende che in Italia si faccia un così scarso ricorso alle cure palliative domiciliari. La situazione italiana, resa nota dalla pubblicazione del X rapporto sulla condizione del paziente oncologico, curato dalla FAVO insieme ad altri autorevoli interlocutori, conferma come la legge n. 38 del 2010 sulle cure palliative sia applicata, come molte altre, in modo fortemente disuguale nelle nostre regioni. Anche sotto il profilo dell'assistenza domiciliare le famiglie si sentono lasciate sole e il carico dell'assistenza ricade sul *caregiver* familiare. Eppure le cure palliative rientrano tra i livelli essenziali di assistenza e dovrebbero essere erogate in modo uniforme su tutto il territorio nazionale;

ma la diversa condizione economico-organizzativa che caratterizza ogni singola regione rende difficile questa legittima attesa dei malati e delle loro famiglie. Eppure le cure palliative in assistenza domiciliare costituiscono una documentata fonte di risparmio per il servizio sanitario regionale e dovrebbero essere proprio le Regioni in maggiori difficoltà economiche a farsi portavoce di questo metodo di cura che ha nel *caregiver* familiare il suo punto di snodo più efficace. Il fabbisogno di cure palliative è destinato a crescere velocemente nei prossimi anni e si prevede un incremento del 60 per cento nei prossimi 20 anni, concentrato in una fascia d'età che oscilla intorno agli 85 anni;

il nuovo sistema informativo sanitario (NSIS) del Ministero della salute fornisce una serie di dati interessanti sulla morte dei pazienti con neoplasia e sul rapporto con le cure palliative domiciliari, da cui emerge come la continuità assistenziale sia uno dei fattori di maggiore interesse per garantire non solo qualità di vita ai pazienti, ma anche oggettiva lunghezza di vita, a costi di gran lunga più contenuti rispetto a quelli di tipo ospedaliero o in *hospice*. Tornare a vivere a casa negli ultimi mesi di vita, anche per morire in casa, è uno dei maggiori e migliori investimenti che le famiglie e il sistema sanitario nazionale possono fare. Per rendere operativa questa "rivoluzione copernicana" è necessario però che la famiglia non si senta mai lasciata sola. Il *caregiver* oncologico ha diritto, come tutti i *caregiver*, ad un supplemento di formazione che dia sicurezza a lui, alla sua famiglia, a cominciare dal paziente, e al sistema sociosanitario che ruota intorno a lui;

deve diventare lo snodo, competente e disponibile, capace di dialogare con i familiari, i medici e gli infermieri, ma anche con tutta quella burocrazia che rende il nostro SSN quasi impenetrabile rispetto alle esigenze dei pazienti e delle loro famiglie. I pazienti hanno bisogno di un *caregiver* che li aiuti ad aderire alle terapie in modo corretto e che li supporti fisicamente ed emotivamente, impegna il Governo:

- 1) ad assumere iniziative volte a valorizzare la figura e il lavoro del *caregiver* come esplicita manifestazione di coesione sociale e familiare, tenendo conto del lavoro di sostegno a questa figura già svolto dalle rispettive associazioni;
- 2) a riconoscere la figura del *caregiver*, come è definita dal "pilastro europeo dei diritti sociali", sburocratizzando le procedure che ostacolano il suo impegno;
- 3) a prevedere uno sviluppo adeguato di assistenza domiciliare, in cui siano integrati vari tipi di servizio: da quello nutrizionale, a quello fisioterapeutico, in modo da sollevare realmente il *caregiver* e la famiglia dal carico delle cure primarie;
- 4) a garantire che, durante il periodo in cui svolge il suo ruolo, il *caregiver* possa ottenere concrete facilitazioni nel suo lavoro: permessi retribuiti, orario flessibile, *part time*, telelavoro, eccetera;
- 5) a garantire che la sua copertura assicurativa e previdenziale sia costantemente integrata anche nei tempi dedicati al suo ruolo di *caregiver*;
- 6) a consentirgli di avere la massima cura possibile della sua salute, attraverso misure di sostegno analoghe a quelle ottenute per le malattie professionali;
- 7) a facilitarli la possibilità di accedere a punti sollievo, in cui condividere il carico di lavoro del paziente, con altri operatori in situazioni analoghe, senza sentirsi solo;
- 8) a rendere strutturale il fondo per i *caregiver*, previsto dalla legge di stabilità per il 2018 (legge n.

205 del 2017), in modo da farne una risorsa su cui sia sempre possibile contare, in tutte le Regioni;
9) a promuovere iniziative di formazione specifica per i *caregiver*, sia secondo il modello della compresenza che a distanza; con *tutorial* appositi il *caregiver* potrà affrontare e risolvere problemi concreti legati al contesto in cui vive il paziente;
10) nel caso del *caregiver* oncologico, ad attivare la rete delle cure palliative a domicilio, senza inutili attese e senza eccessive burocrazie;
11) a sostenere i *caregiver* dopo la morte del familiare per evitare sindromi di "*burn out*";
12) a riferire alle Camere con una relazione annuale sui costi e sulle risorse del servizio dei *caregiver*, per valutare anche in termini economici il risparmio effettivo della rete di sollievo, ai fini di uno spostamento effettivo del SSN dall'ospedale al territorio.

(1-00035)

Interrogazioni

BOLDRINI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

il disegno di legge di conversione del decreto-legge 10 luglio 2018, n. 84, recante disposizioni urgenti per la cessione di unità navali italiane a supporto della Guardia costiera del Ministero della difesa e degli organi per la sicurezza costiera del Ministero dell'interno libici (AS 624), dispone la cessione a titolo gratuito al Governo dello Stato della Libia, con contestuale cancellazione dai registri inventariali e dai ruoli speciali del naviglio militare dello Stato italiano, di un massimo di 10 unità navali CP classe 500, in dotazione al Corpo delle Capitanerie di porto - Guardia costiera e di un massimo di 2 unità navali in dotazione alla Guardia di finanza;

tra le navi in cessione figura l'unica motovedetta in servizio nella Sacca, destando la preoccupazione delle comunità di Goro e Gorino (Ferrara), dal momento che questo mezzo controlla un territorio molto vasto e di notevole importanza ambientale ed economica, con oltre 1.200 pescatori e circa 1.300 natanti registrati e numerosi problemi relativi ai furti di novellame;

in sede di esame del disegno di legge, è stato approvato l'ordine del giorno G1.101 che impegna il Governo a valutare l'adozione delle misure che dovessero rendersi necessarie per assicurare continuità ai compiti di vigilanza e controllo svolti dalle unità della Guardia costiera anche con l'eventuale sostituzione dell'unità navale in servizio nella Sacca con un mezzo adeguato dal punto di vista tecnologico, alla luce dell'essenziale lavoro svolto dalla motovedetta nella lotta al bracconaggio e nel mantenimento della sicurezza per l'intera comunità di Goro e Gorino;

il comandante della Guardia costiera di porto Garibaldi, Francesco Luciani, ha dichiarato che, per evitare che la zona costiera resti sguarnita, arriverà una motovedetta in sostituzione, più moderna e performante,

si chiede di sapere in quali i tempi si procederà alla sostituzione della motovedetta, visto che il tratto di costa interessata non può restare privo di un efficace presidio per la sicurezza, non potendo più fare affidamento sul servizio di vigilanza fornito ad oggi dalla Capitaneria di porto.

(3-00140)

BONINO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

a quanto si apprende da numerose fonti stampa, lunedì 11 giugno 2018, intorno alle 22, a Caserta due richiedenti asilo originari del Mali, Daby e Sekou, vengono avvicinati da una Fiat Panda, a bordo della quale viaggiavano tre giovani italiani, i quali sparano alcuni colpi con una pistola ad aria compressa, al grido "Salvini Salvini";

a tale episodio di stampo xenofobo nelle ultime settimane ne sono seguiti diversi, in tutta Italia: il 20 giugno a Napoli, Bouyangui Konate, cuoco maliano di 21 anni, rifugiato, viene colpito da due ragazzi con un fucile a piombini;

il 3 luglio, a Forlì, una donna nigeriana viene avvicinata da un motorino, con due persone a bordo, dal quale parte un colpo da una pistola ad aria compressa che la ferisce a un piede e il 5 luglio, sempre a Forlì, un uomo di 33 anni originario della Costa d'Avorio viene colpito all'addome con colpi esplosi da pistola ad aria compressa;

l'11 luglio, a Latina, due uomini di origine nigeriana vengono raggiunti da proiettili di gomma esplosi da un'Alfa 155 nei pressi della fermata dell'autobus;

il 17 luglio, a Roma, una bambina "rom" di poco più di un anno, viene raggiunta da un colpo di pistola ad aria compressa e rischia di rimanere paralizzata;

il 26 luglio, a Partinico, un richiedente asilo senegalese di 19 anni viene aggredito e picchiato, mentre sta lavorando al bar, da tre uomini che gli gridano: "Tornatene al tuo paese, sporco negro". Lo stesso giorno a Vicenza, un operaio di origine capoverdiana che lavorava su un ponteggio viene colpito alle spalle dai colpi di una carabina e ad Aversa, un richiedente asilo della Guinea viene avvicinato da due ragazzi in moto, che gli sparano con un'arma ad aria compressa, colpendolo al volto;

il 28 luglio, a Milano, un uomo di origine cingalese viene aggredito in un parco. L'aggressore pretendeva che parlasse in italiano al telefono e lo ha minacciato con un taglierino sulla gola davanti alla figlia terrorizzata;

il 29 luglio, ad Aprilia, un uomo di origine marocchina viene inseguito e aggredito da due uomini e viene ritrovato morto, abbandonato sulla strada e sempre il 29 luglio, Daisy Osakue, nazionale di atletica leggera, viene aggredita a Moncalieri mentre rincasava: da un'auto in corsa le sono state lanciate contro delle uova. L'atleta è stata colpita a un occhio ed è stata operata per una lesione alla cornea;

considerato che il Ministro in indirizzo, nel commentare pubblicamente i fatti gravi avvenuti negli ultimi giorni, ha dichiarato al "The Sunday Times", che "il razzismo è una invenzione della sinistra" e che il problema sia in realtà riconducibile alla criminalità degli immigrati: "Ricordo che i reati commessi ogni giorno in Italia da immigrati sono circa 700, quasi un terzo del totale, e questo è l'unico vero allarme reale contro cui da ministro sto combattendo", aggiungendo inoltre che "aggredire e picchiare è un reato, a prescindere dal colore della pelle di chi lo compie, e come tale va punito. Ma accusare di razzismo tutti gli italiani ed il governo in seguito ad alcuni limitati episodi è una follia", si chiede di sapere:

a partire dalle denunce presentate alle Forze dell'ordine, quanti episodi di stampo xenofobo si siano verificati in Italia dall'inizio del 2018 ad oggi;

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per prevenire e arginare il verificarsi di tali episodi ai danni di cittadini stranieri o di etnia rom, il cui numero, da quanto è stato riportato nelle ultime settimane dalla stampa, sembra aver subito un improvviso e preoccupante incremento nel giro di poche settimane.

(3-00142)

[QUAGLIARIELLO](#) - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo e per gli affari europei* - Premesso che:

da fonti stampa è emerso che secondo l'associazione Coldiretti dall'inizio del 2018 l'importazione in Italia di olio d'oliva proveniente dalla Tunisia sarebbe aumentata del 260 per cento, facendo registrare una vera e propria impennata;

nel 2016 la Commissione europea aveva concesso alla Tunisia due contingenti temporanei a dazio zero per le esportazioni di olio dirette verso l'Unione europea, in particolare 35.000 tonnellate all'anno per il 2016 e il 2017 al fine di cercare di sostenere la difficile situazione socio-economica del Paese;

dalla relazione della Commissione europea risulta che il Paese non ne avrebbe usufruito quasi per nulla, avendo esportato verso l'Unione tra il 2016 e il 2017 solo 2.557 delle 70.000 tonnellate accordate;

sempre secondo fonti stampa, la Tunisia avrebbe chiesto all'Unione europea di rinnovare la concessione di nuove quote di *export* a dazio zero verso la stessa Unione, motivando la richiesta con il fatto che l'agricoltura tunisina si è riorganizzata tanto da prevedere un raddoppio della produzione di olio d'oliva per il 2018. Questo salto avrebbe permesso, già nel primo quadrimestre del 2018, alla Tunisia di esportare verso l'Italia ben 26.000 tonnellate di olio d'oliva;

preso atto che:

nel 2017 la produzione dell'Italia, che è il secondo produttore mondiale dopo la Spagna, è stata di 429.000 tonnellate, e il costo di produzione dell'olio in Tunisia risulta pari a circa 2 euro al litro, contro il corrispondente costo di produzione italiano pari a circa 7 euro al litro (fonte Coldiretti);

qualora si permettesse alla Tunisia di sfruttare le quote non utilizzate per gli anni passati, pari a poco

meno di 70.000 tonnellate, e contemporaneamente, se ne aggiungessero altrettante per il 2018 e il 2019, ci si troverebbe di fronte a un'invasione di olio tunisino e la produzione italiana ne uscirebbe gravemente penalizzata;

considerato infine che l'olio importato, di bassa qualità rispetto a quello italiano, viene spesso commercializzato dalle multinazionali sotto la copertura di ex marchi nazionali ceduti all'estero per dare una parvenza di italianità da sfruttare sui mercati nazionali ed esteri, a danno di produttori e di consumatori,

si chiede di sapere:

di quali informazioni i Ministri in indirizzo dispongano in merito alle notizie riportate e se le stesse trovino conferma;

quali iniziative intendano assumere, anche in sede europea, volte alla tutela dei prodotti, degli agricoltori e dei consumatori italiani, oltre che dell'economia di alcune regioni italiane.

(3-00143)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

[DE BONIS](#), [NATURALE](#), [LEONE](#), [CIAMPOLILLO](#), [ABATE](#), [AGOSTINELLI](#), [TRENTACOSTE](#), [GALLICCHIO](#), [LOMUTI](#), [BOTTO](#), [FATTORI](#), [MOLLAME](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo* - Premesso che:

la varietà di grano duro denominata "Senatore Cappelli" è stata iscritta a registro nel 1969 dal CRA, oggi CREA (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria), ente di ricerca pubblica vigilato dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, al quale sono riconducibili i diritti del costituente e quindi i diritti patrimoniali derivanti dallo sfruttamento della varietà stessa;

questo tipo di grano, dalle dimostrate e importanti qualità nutrizionali, con particolare riferimento al basso contenuto di glutine, venne costituito nel primo ventennio del '900, mettendo così a disposizione degli agricoltori una varietà adattabile al contesto;

il grano duro "Cappelli" è coltivato in particolare nel Meridione d'Italia (Puglia, Basilicata, Calabria, Sardegna, Sicilia) con estensioni nelle Marche, in Abruzzo e in Toscana;

Nazareno Strampelli (1866-1942), il genetista di Castelraimondo (Macerata) che costituì questa varietà di grano nel 1915, operò presso la regia stazione sperimentale di granicoltura di Rieti mediante selezione genealogica dalla popolazione nord-africana Jenah Rhetifah e successivamente si trasferì presso il centro di ricerca per la cerealicoltura di Foggia;

Strampelli dedicò questa *cultivar* al marchese abruzzese Raffaele Cappelli, senatore del Regno d'Italia che, negli ultimi anni dell'800, aveva avviato trasformazioni agrarie importanti in Puglia;

la varietà "Cappelli" è ancora iscritta nel registro nazionale delle varietà, tenuto presso il Ministero, e il mantenimento della sua purezza è stato effettuato dalla sezione di Foggia dell'Istituto sperimentale per la cerealicoltura;

considerato che il CREA in data 30 giugno 2016 ha avviato un procedimento di evidenza pubblica (n. 0030316) "aperto alle Aziende Sementiere per formulare manifestazioni di interesse preliminari per l'acquisizione esclusiva dei diritti di moltiplicazione e commercializzazione della nuova cultivar (di seguito Varietà) di grano duro denominata 'CAPPELLI'";

considerato altresì che, a parere degli interroganti:

la suddetta procedura desta diversi dubbi dal punto di vista della regolarità legale in quanto la costituzione del seme "Cappelli" risale al 1915 e la prima iscrizione al registro nazionale risale al decreto ministeriale 5 agosto 1938 (*Gazzetta Ufficiale* n. 196 del 29 agosto 1938). Il brevetto, dunque, sarebbe già scaduto ai sensi dell'art. 109 del codice di proprietà industriale e l'utilizzo della formula "nuova" *cultivar*, per attribuirne diritti di sfruttamento commerciale a qualcuno, sarebbe operazione opinabile;

in particolare il "Cappelli" è stato iscritto nel registro delle varietà di specie agrarie presso il Ministero la prima volta in data 5 agosto 1938, poi in data 3 maggio 1969 venne iscritto nuovamente e in seguito fu fatto un secondo rinnovo il 13 ottobre 1990, a cui sono seguiti un terzo rinnovo il 14 febbraio 2001 e un ultimo rinnovo il 26 febbraio 2011;

inoltre nel citato bando si precisava che "il presente avviso non costituisce offerta al pubblico ex art. 1336 c.c., né un sollecito all'investimento ai sensi degli artt. 94 e seguenti del D.Lgs. 24.2.1998, n. 58 e s.m.i., bensì semplice ricerca di mercato, cui non consegue alcun obbligo per l'Ente a fornire informazioni circa l'esito di offerte, né alcun obbligo di stipula";

invece, la determinazione direttoriale n. 96 del 10 agosto 2016 procedeva all'assegnazione in esclusiva dei diritti di moltiplicazione e commercializzazione della nuova *cultivar* "Cappelli" alla Società italiana sementi SIS SpA, con sede a San Lazzaro di Savena (Bologna) via Mirandola n. 1. Di conseguenza la società, come annunciato sul proprio sito, per 15 anni produrrà e certificherà in esclusiva la varietà antica di frumento duro;

considerato inoltre che:

la circostanza, secondo quanto riferiscono gli organi di stampa, ha sollevato tra gli operatori dell'intera filiera del grano "Cappelli" molteplici perplessità per le modalità di assegnazione dell'esclusiva e per le ripercussioni negative;

a fronte delle numerose proteste che hanno trovato eco sulla stampa, nella XVII Legislatura sono stati presentati svariati atti di sindacato ispettivo, di cui solo due hanno ricevuto risposta;

in particolare il sottosegretario *pro tempore* Castiglione, rispondendo all'interrogazione 5-12526 presentata dal deputato Schullian Manfred, precisava che dal 2007 e fino al 2016, la varietà è stata affidata per la moltiplicazione, ai fini della successiva commercializzazione, con un'esclusiva territoriale a due ditte, una per la sola Sardegna (Selet) e l'altra per il restante territorio italiano;

in realtà risulta agli interroganti che a seguito della risoluzione del contratto novennale è stata avviata la suddetta procedura ad evidenza pubblica per individuare il nuovo soggetto cui affidare la moltiplicazione del seme. La procedura di selezione pubblica ha visto 4 manifestazioni di interesse, tra cui quella della ditta Selet. Queste aziende sono state invitate, dall'apposita commissione tecnica, a proporre un piano di sviluppo e ad accettare i nuovi livelli di *royalty* attestati su 40 euro a tonnellata rispetto ai 15 euro dei precedenti contratti. Tuttavia, a seguito di tale richiesta, la Selet non avrebbe fornito alcun riscontro e, con la citata determina n. 96 del 10 agosto 2016, l'esclusiva è stata affidata alla società SIS sulla base delle garanzie fornite rispetto a quanto richiesto in termini di capacità produttiva e diffusione su tutto il territorio;

il sottosegretario Castiglione aggiungeva che è fatto salvo il diritto dell'agricoltore di autoriprodurre il seme per i propri bisogni, tra i quali non figura il commercio del seme autoprodotta: chiunque voglia produrre e porre in commercio il seme, pertanto, dovrà sottoporsi al regime di certificazione e controllo previsti dalla legge sementiera;

ulteriormente, il Ministro *pro tempore* Martina, rispondendo all'interrogazione 3-03447 presentata presso la Camera dei deputati, confermava quanto riferito dal sottosegretario Castiglione precisando che la produzione delle sementi di base è riservata, nel caso della varietà "Cappelli", al CREA di Foggia, che può indicare la SIS come esecutore materiale della produzione;

in questo senso il responsabile della conservazione in purezza, ovvero il CREA-CER Foggia, è l'unico soggetto che possa avere la disponibilità del seme di base, e può quindi cedere in via contrattuale tale seme per la produzione commerciale. Tali profili, pertanto, avrebbero scongiurato il rischio paventato sia in termini di possibili conflitti di interessi che di costituzione di situazioni di monopolio in capo alla SIS;

precisava infine Martina che la varietà di frumento duro "Cappelli" è una varietà pubblica e, in quanto tale, la semente può essere commercializzata da ogni soggetto a cui è stata riconosciuta la facoltà di esercitare l'attività sementiera nel campo specifico dei cereali restando salvo in ogni caso il diritto dell'agricoltore di autoriprodurre il seme per i soli propri bisogni, che non prevedono il commercio dello stesso seme prodotto. Tali precisazioni, tuttavia, a parere degli interroganti non riescono a cancellare il paradosso secondo il quale gli agricoltori possano essere liberi di coltivare la varietà ma non di commercializzarla;

l'assegnazione creerebbe quindi un regime di monopolio: la fornitura del seme all'azienda agricola è condizionata alla sottoscrizione di un contratto con la ditta sementiera nel quale si prevede il conferimento dell'intera produzione agricola: gli imprenditori non avranno, quindi, la possibilità di

sviluppare e promuovere un proprio progetto di filiera;

diversi agricoltori hanno segnalato al primo firmatario del presente atto, con prove documentali inoppugnabili, il diniego di fornitura del seme da parte di SIS che subordinava tale rapporto all'obbligatoria riconsegna del grano da macina, in violazione alle regole di libero mercato;

considerato infine che, per quanto risulta:

l'associazione Granosalus, a tutela dei produttori e consumatori associati, con nota PEC del 21 dicembre 2017, acquisita al protocollo CREA n. 51654, chiedeva al CREA di acquisire gli atti riguardanti l'assegnazione alla Società italiana sementi della licenza in esclusiva per la moltiplicazione e lo sfruttamento commerciale della varietà di grano duro denominata "Cappelli". Con nota CREA, a firma del responsabile del procedimento, dottor Nicola Pecchioni, del 19 gennaio 2018, si informava l'associazione Granosalus di aver trasmesso la predetta istanza ai controinteressati. Con successiva istanza trasmessa a mezzo PEC in data 2 febbraio 2018 al CREA, al Ministero e alla SIS, l'associazione reiterava la richiesta di ottenere: il contratto di licenza in esclusiva stipulato tra il CREA e la società a seguito della determinazione direttoriale n. 96/2016, i disciplinari di produzione adottati da SIS e tutta la documentazione relativa all'attività svolta dall'assegnataria durante la campagna 2017 e, comunque, riferita al "contratto di filiera" utilizzato dalla SIS, nonché di ottenere copia dell'atto della SIS del 25 gennaio 2018 di opposizione all'istanza Granosalus e la determina CREA n. 84 del 21 luglio 2016, nonché i verbali della commissione tecnica ivi costituita per la valutazione delle manifestazioni di interesse e delle offerte per la varietà di grano duro. Si invitava anche il CREA a prendere atto delle violazioni della SIS, procedendo alla risoluzione del contratto, attivando una nuova procedura per l'assegnazione della licenza con revisione delle condizioni di esercizio dell'esclusiva e al Ministero a procedere al riesame della fattispecie, adottando i dovuti provvedimenti nei confronti del CREA;

con nota del CREA, inviata a mezzo PEC in data 7 marzo 2018, lo stesso comunicava l'accoglimento parziale della richiesta di accesso agli atti formulata dall'associazione Granosalus e si trasmetteva la seguente documentazione: 1) contratto di licenza in esclusiva stipulato tra il CREA e la SIS a seguito di determinazione direttoriale n. 96/2016; 2) atto della SIS in data 25 gennaio 2018 di opposizione all'istanza Granosalus; 3) determina CREA n. 84 del 21 luglio 2016; 4) verbali della commissione tecnica;

con nota del 19 marzo 2018, trasmessa a mezzo PEC al CREA, al Ministero e alla SIS, l'associazione Granosalus, formulando espressa riserva in ordine alla parzialità dell'accesso agli atti rispetto ai documenti trasmessi, chiedeva di fornire le motivazioni circa gli *omissis* operati sull'esibito contratto di licenza in esclusiva stipulato tra il CREA e la SIS risultando, in tal modo, impedita la lettura di una serie di fondamentali pattuizioni e invitava il responsabile del procedimento a rendere conto delle ragioni a supporto dell'omessa ostensione del testo degli articoli oscurati che, di fatto, rendevano impossibile la conoscenza delle fondamentali norme regolatrici del rapporto di cessione;

con nota del CREA, inviata a mezzo PEC in data 19 aprile 2018, quest'ultimo poneva a giustificazione degli *omissis* la supposta tutela di diritti di riservatezza dei soggetti interessati;

sussistendo in capo all'associazione Granosalus l'interesse legittimo alla conoscenza delle condizioni contrattuali contenute nel contratto stipulato fra il CREA e la SIS riguardante la licenza in esclusiva per la moltiplicazione e lo sfruttamento commerciale della varietà di grano duro denominata "Cappelli", la stessa associazione ha inoltrato ricorso al Tribunale amministrativo regionale del Lazio, per avere accesso integrale agli atti del CREA,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali siano le motivazioni che hanno condotto la commissione, istituita dal CREA al fine di valutare le manifestazioni di interesse e offerte per l'acquisizione esclusiva dei diritti di moltiplicazione e commercializzazione economiche della varietà di grano duro denominata "Cappelli", a procedere all'assegnazione dei relativi diritti alla Società italiana sementi SIS SpA e se il contratto comprenda anche specifiche clausole per la sua rescissione;

se, alla luce delle prove documentali fornite dagli agricoltori, non ritenga di valutare la possibilità di

rescindere immediatamente il contratto;

se non ritenga di assumere le opportune iniziative di competenza per evitare l'instaurarsi di un regime di monopolio, da un lato relativo all'attività di ritiro della granella e di vendita della stessa all'industria di trasformazione, che penalizzerebbe le filiere già attivate e, dall'altro, relativo alla riproduzione e alla commercializzazione della semente della varietà di grano duro "Cappelli", fino ad oggi in capo ad almeno due industrie sementiere;

quali iniziative intenda adottare affinché siano verificate eventuali violazioni della disciplina in materia di tutela della concorrenza e, nel caso, garantita l'applicazione delle relative sanzioni.

(3-00141)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[FARAONE](#) - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

il cantiere navale di Palermo, da diversi decenni a questa parte, vive una condizione di precarietà che lo ha sempre più declassato ad un ruolo marginale, in contrasto con la storia e le sue potenzialità, seppur oggi ridotte;

il depotenziamento delle strutture, a cominciare dalla definitiva compromissione dei bacini galleggianti, è il risultato del concorso tra la "tiepida" volontà di Fincantieri di mantenere il sito "industrialmente protagonista", e le incertezze della politica siciliana, che negli anni ha generato aspettative non mantenute (prima riparazione dei bacini, poi costruzione di un grande bacino galleggiante) e di interventi (bacino in muratura di 150.000 tonnellate di stazza lorda) che rischiano solamente di rappresentare uno sperpero di denaro pubblico, in quanto nello stesso bacino da 150.000 tonnellate sono stati effettuati solo lavori di messa in sicurezza per complessivi 26 milioni di euro;

il finanziamento necessario promesso da anni e mai intervenuto determina, nei fatti, una situazione di pre chiusura dello stabilimento, mentre sarebbe necessario il completamento del "bacino 150.000", che toglierebbe ogni alibi a Fincantieri, a giustificazione del suo mancato intervento, come dichiarato dall'amministratore delegato Bono in occasione della manifestazione del 3 luglio 2018;

premessi, inoltre, che:

la debolezza del sindacato, peraltro ufficialmente emarginato da Fincantieri stessa, e le incertezze della politica hanno prodotto una situazione nella quale Fincantieri giustifica i mancati interventi e determina l'emarginazione sempre più marcata dello stabilimento di Palermo, ridotto al rango di officina di supporto;

se la costruzione di tronconi di navi, da una parte, porta lavoro per lo stabilimento, dall'altra parte, per la natura degli interventi emargina l'indotto e di conseguenza non porta nessun contributo alla città;

al momento, anche solo un malaugurato impedimento tecnico all'esercizio del "bacino 400.000", l'unico rimasto in funzione nello stabilimento, comporterebbe nei fatti la chiusura del cantiere;

la situazione è assai grave e necessita di essere affrontata con la massima sollecitudine,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intraprendere proprie iniziative al fine di assicurare al cantiere navale di Palermo i necessari investimenti per il rilancio dell'attività e il ritorno ad un ruolo da protagonista nel panorama della cantieristica navale.

(4-00444)

[CASINI](#), [BERNINI](#), [MANCA](#), [CANGINI](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo* - Premesso che:

il 1° ottobre 2017, è venuto a cessare un sistema di regole di mercato per lo zucchero che durava dal 1968 ed ha avuto inizio una nuova era, senza più quote di produzione fissate per ciascun Paese e operatore. Per la campagna europea 2017-2018 è prevista una produzione di 20,5 milioni di tonnellate (4 in più rispetto al 2016-2017) a fronte di un consumo di 17,6 milioni di tonnellate ed eccedenze superiori ai 3,5 milioni di tonnellate. Francia e Germania, che rappresentano già oltre il 50 per cento della produzione, hanno aumentato le loro produzioni di oltre il 30 per cento;

l'ultima rilevazione ufficiale resa nota dalla Commissione europea, risalente purtroppo solo a marzo 2018, presenta un prezzo medio dello zucchero nell'Unione a valori bassissimi mai toccati prima (376 euro per tonnellata), che si collocano ben al di sotto del prezzo di riferimento di 404 euro per tonnellata, fissato dai regolamenti UE,

in tale contesto, l'Italia è diventata la principale destinazione dello zucchero eccedentario proveniente dai grandi Paesi produttori dell'Unione, come Francia e Germania, che oltretutto vendono a prezzi anche inferiori rispetto a quelli praticati nel Paese d'origine, nonostante gli ingenti costi di trasporto necessari;

il drastico calo del prezzo dello zucchero, oltre il 30 per cento in pochi mesi, non solo sta avendo conseguenze pesantissime sui bilanci delle imprese saccarifere, ma anche un impatto inevitabile sul livello di remunerazione della barbabietola, che rappresenta oltre il 50 per cento del costo di produzione dello zucchero. Come anche confermato dalle associazioni europee dei produttori di zucchero (CEFS), dei bieticoltori (CIBE) e da autorevole stampa internazionale, gli attuali prezzi non sono sostenibili nemmeno per i produttori europei più competitivi;

la cooperativa COPROB, presente sul mercato con il marchio "Italia Zuccheri", è la principale realtà produttrice di zucchero italiana con 500 dipendenti, di cui 300 fissi e 200 stagionali; associa circa 7.000 aziende agricole distribuite tra l'Emilia-Romagna e il Veneto che coltivano 30-32.000 ettari di barbabietole. Grazie anche agli ingenti investimenti in innovazione, che hanno portato ad un aumento del potenziale produttivo del 30 per cento, la cooperativa di nei suoi due stabilimenti di Minerbio (Bologna) e Pontelongo (Padova) ha oggi una capacità produttiva di 300.000 tonnellate;

il 26 marzo 2018 COPROB ha lanciato un "patto per lo zucchero italiano" per chiedere a istituzioni, clienti agroindustriali italiani e distributori di sostenere un'equa valorizzazione dello zucchero al 100 per cento italiano e all'Europa misure di tutela adeguate per la continuità delle filiere bieticolo-saccarifere mediterranee;

l'80 per cento dei circa 600.000 prodotti alimentari realizzati a livello industriale, disponibili presso la grande distribuzione, contiene zucchero. Mantenere l'attuale "zoccolo duro" di produzione italiana, che oggi copre il 20 per cento del fabbisogno di zucchero nazionale, rimane fondamentale. Senza produzione, l'Italia sarebbe uno dei pochi Paesi al mondo con un consumo di zucchero di 1.600.000 tonnellate essendo il terzo mercato di consumo in Europa a non disporre di una produzione nazionale;

l'Italia, in assenza di interventi urgenti, rischia quindi di rimanere senza una riserva strategica di zucchero, perdendo la produzione di una materia prima per il *made in italy* dei prodotti alimentari italiani e la scomparsa della bieticoltura, che dal punto di vista agronomico rappresenta un importante esempio d'integrazione orizzontale di filiere agroalimentari basata sulla migliore pratica della rotazione tra colture e su un positivo impatto ambientale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione della filiera bieticolo-saccarifera italiana rappresentata dalla cooperativa COPROB Italia Zuccheri e quali misure urgenti intenda attuare per tutelare la filiera italiana e i relativi posti di lavoro, considerato anche che ogni zuccherificio porta sul territorio un valore di circa 100 milioni di euro all'anno (fonte: European house Ambrosetti);

se intenda convocare al più presto un apposito tavolo che coinvolga tutte le istituzioni nazionali e regionali e gli operatori della filiera, clienti agroindustriali italiani e distributori, al fine di sostenere un'equa valorizzazione dello zucchero al 100 per cento italiano e favorire *partnership* per garantire nel breve-medio termine l'adeguato approvvigionamento di prodotto;

se intenda valutare, insieme con la Conferenza Stato-Regioni, un aumento del sostegno accoppiato per la barbabietola, considerato che la repentina notevole riduzione del prezzo zucchero impatta inevitabilmente anche sulla barbabietola;

quali interventi intenda mettere in atto per impedire sul mercato italiano comportamenti a limite della violazione della concorrenza da parte di operatori francesi e tedeschi;

se intenda attivarsi in sede europea, nei prossimi Consigli dei Ministri agricoltura UE, per chiedere l'urgente attivazione dell'ammasso privato per lo zucchero, che è l'unica misura prevista dai regolamenti UE per fronteggiare le crisi dei mercati agricoli e, in secondo luogo, l'attivazione di misure strutturali per riequilibrare il mercato europeo dello zucchero.

(4-00445)

[QUAGLIARIELLO](#) - Ai Ministri dell'interno e per la famiglia e le disabilità - Premesso che:

l'Avvocatura dello Stato di Trento ha risposto alla richiesta avanzata dal Comune di Moena il 28

giugno 2018 dando parere positivo alla "piena esecuzione" della sentenza passata in giudicato con cui il Tribunale civile di Trento ha accolto la domanda di cambiamento di sesso e di nome proposto da un cittadino, con i conseguenti effetti anche sugli atti di nascita delle figlie dello stesso richiedente; l'Avvocatura dello Stato di Trento ha accolto esplicitamente il suggerimento del legale del richiedente di utilizzare la formula n. 160 di cui al decreto ministeriale 5 aprile 2002 sulla redazione degli atti dello stato civile, opportunamente adattata alle particolarità del caso; secondo l'Avvocatura, pertanto, il Comune di Moena avrebbe l'obbligo di conformarsi alla sentenza, facendo risultare nel certificato di nascita delle due figlie non più un padre, che con sentenza è stato riconosciuto aver cambiato sesso nel 2018, ma due madri; viceversa, l'articolo 31, comma 6, del decreto-legislativo n. 150 del 2011 in materia di controversie in materia di rettificazione di attribuzione di sesso stabilisce che "la sentenza di rettificazione di attribuzione di sesso non ha effetto retroattivo"; preso atto che tale concatenazione porta *contra legem* a cancellare di fatto i principi di diritto naturale e fatti storicamente accertabili come la nascita avvenuta a suo tempo delle bambine da un padre e da una madre, si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intendano assumere affinché il Comune di Moena sia sollecitato ad annullare in autotutela un provvedimento chiaramente illegittimo. (4-00446)

[CASTIELLO](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute* - Premesso che:

il Presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, avrebbe annunciato la richiesta di conclusione del regime commissariale, essendosi normalizzata, a suo dire, la situazione della sanità in Campania;

è noto che le disfunzioni della sanità campana sono persistenti e di crescente gravità. In particolare su 34.000 ammalati di tumore all'anno, 20.000 avrebbero bisogno di radioterapie, mentre da un censimento dell'AIRO (Associazione italiana radiologia oncologica) si arriva a malapena a 11.000. Ben 9.000 malati sfuggono al sistema erogativo campano. Di questi una parte rimane esclusa dalla radioterapia subendo una forte riduzione delle probabilità di sopravvivenza. Un'altra parte è costretta a cercarsi fuori regione le cure, alimentando la migrazione sanitaria, per la quale la Campania detiene il primato tra le regioni meridionali. Con 53.000 ricoveri esterni, pari all'8,9 per cento del totale, la Campania è la regione in testa in questa drammatica fuga;

le radioterapie eseguite fuori regione provocano un esborso di decine di milioni di euro. La migrazione sanitaria, soprattutto per le cure nel settore oncologico, ha impoverito la sanità della regione a vantaggio delle regioni che possono contare su una efficiente gestione sanitaria e su migliori strutture. Secondo una recente ricerca del Censis "Migrare per curarsi", la Campania perde 235 milioni di euro per anno;

in generale, le strutture ospedaliere campane registrano gravi carenze, oltre che negli organici del personale medico e infermieristico, nelle dotazioni farmaceutiche e strumentali, tanto è che, spesse volte, non è possibile eseguire una TAC o è possibile soltanto con considerevole ritardo per una molteplicità di cause (malfunzionamento dell'apparecchiatura, *deficit* di assistenza tecnica, mancanza del personale addetto, eccetera);

il 54 per cento dei Campani si dirige verso i poli ospedalieri altamente specializzati del Nord, ma un 21 per cento dei flussi migratori è ascrivibile alle eccessive, intollerabili lungaggini delle liste di attesa; il ritorno alla normalità, necessario per la conclusione del commissariamento, non si realizza soltanto con la riduzione dell'esposizione debitoria, ma anche e soprattutto con l'efficientamento delle strutture, non a caso l'art. 1, comma 1, della legge n. 241 del 1990 e successive modificazioni e integrazioni, con disposizione di principio, vincola l'attività amministrativa al rispetto del principio di efficacia e non soltanto al rispetto del principio di economicità che, da solo, non è in grado di attuare il buon andamento prescritto dall'articolo 97 della Costituzione,

si chiede di sapere:

quali siano gli intendimenti del Governo nei riguardi della pretesa del Presidente della regione Campania di concludere il commissariamento della sanità regionale;

in particolare, se si intenda prorogare il commissariamento della sanità regionale con la nomina, peraltro, di un diverso commissario, non apparendo compatibile il cumulo, nella stessa persona, dello *status* di amministratore e di commissario chiamato a sostituirlo. È a parere dell'interrogante un inaccettabile paradosso nominare commissario lo stesso soggetto che, con la sua attività giudicata inidonea, ha dato origine alle criticità che hanno imposto il commissariamento; ed invero nessun amministratore d'azienda sostituirebbe i propri collaboratori, che abbiano dato prova di inefficienza, col loro medesimi nella veste di commissari;

infine, se si intenda ripristinare il regime di incompatibilità di cui alla legge di stabilità per il 2015 (legge 23 dicembre 2014 n. 190) che all'art. 1, comma 569, dispone che: "La nomina a commissario ad acta per la predisposizione, l'adozione o l'attuazione del piano di rientro dal disavanzo del settore sanitario, effettuata ai sensi dell'articolo 2, commi 79, 83 e 84, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, e successive modificazioni, è incompatibile con l'affidamento o la prosecuzione di qualsiasi incarico istituzionale presso la regione soggetta a commissariamento".

(4-00447)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00140, della senatrice Boldrini, sulla sostituzione della motovedetta della Guardia costiera nella zona di Goro e Gorino (Ferrara).

